ANNO 1873 — Mercoledì 1.° ottobre — N. 264

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1873.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 SETTEMBRE

Non sarà sfuggito certamente al lettore un periodo della nostra particolare corrispondenza da Berlino, inserita nella *Gazzetta* di ieri, il quale informa come in quella città molti banchieri di Germania, capi e rappresentanti di case colossali, non solo tedesche ma anche francesi, si fecero ad offrire al ministro Minghetti operazioni finanziarie, prestiti, denari, ecc., mostrando così in qual conto sia tenuto all'estero il nostro credito. Il presidente del Consiglio non ha voluto dare ascolto a tali offerte, adducendo ch'egli nel viaggio attuale non consideravasi ministro delle finanze, ma solamente presidente del Consiglio, e che d'altra parte lo scopo della gita del Re era tutto politico e niente finanziario. In vero il comm. Minghetti rimase così fedele al suo programma, esposto nella famosa lettera agli elettori di Legnago, di non voler ricorrere ad operazioni finanziarie, avendo fiducia che colle sole risorse interne, coll'ordinamento amministrativo e finanziario, colla migliore distribuzione e percezione delle imposte e con savie economie si possa giungere al sospirato pareggio.

Tuttavolta notiamo quale una felice conseguenza del viaggio di S. M. anche siffatte offerte, siccome quelle che dimostrano il conto che si tiene di noi, non solo nel mondo politico, ma eziandio nel finanziario.

Il *Mémorial diplomatique* ha un articolo, intitolato: *La Germania, l'Europa e la Francia*, nel quale esso mostra come la preponderanza prussiana abbia distrutto l'equilibrio europeo. Quantunque le osservazioni relative all'egemonia prussiana pecchino di molta esagerazione, quelle relative alla Francia sono di una sì desolante verità, che strappano una parola di compassione anche ai più indifferenti. Ne riportiamo qui due brani, perchè valgono a delineare benissimo la situazione, purchè si prescinda, come dicemmo, dall'esagerazione delle tinte.

Ecco che cos'egli dice della Prussia:

« La Prussia pesa con tutta la sua massa sulla libertà d'azione dei popoli del continente; essa si atteggia come se fosse il destino. La sua potenza militare si è talmente ingrandita, essa divenne tanto preponderante che nessun altro grande Stato potrebbe misurarsi con lei sul campo di battaglia; quelli che volessero correre le sorti di una guerra colla Germania imperiale sarebbero tutti battuti gli uni dopo degli altri. Ciò che il Governo prussiano dice e sostiene, abbraccia e intraprende fa legge sul continente. . . . Nessuno si cura della causa dell'equilibrio generale, ogni Potenza grande o piccola che sia non pensa che a sè stessa. « Ognuno per sè e Dio per tutti » quest'è divisa del giorno.

Il *Mémorial diplomatique* spera che come i grandi Imperi puramente militari e conquistatori anche il nuovo Stato prusso-germanico contenga in sè il germe della propria morte, e noi, riconoscendo la legittimità di un tale desiderio da parte dei Francesi, non ci faremo a discuterne.

L'inimicizia non fa però velo al giudizio dello scrittore, giacchè confessa « che l'onnipotenza della Prussia è tanto più a temersi in quanto che la sua politica è intelligente al sommo, e che nei riguardi religiosi e politici essa si mantiene al corrente dell'opinione del giorno. »

Ecco poi com'esso descrive le condizioni attuali della Francia: « La Francia è muta; essa manca nel mondo. Se i *partiti* in questo paese, sempre sì prezioso, malgrado le sue debolezze, per la civiltà come per l'equilibrio generale, avessero in questo momento coscienza dei pericoli immensi, in cui possono incorrere il suolo nazionale, e persino l'indipendenza della patria, essi s'affretterebbero a metter tregua alle sterili loro agitazioni per far cessare, in un modo o nell'altro, un provvisorio politico, che presso un grande popolo non attesta che la sua impotenza, o perfino la sua decadenza, e non può ispirare allo straniero nè simpatia, nè fiducia, nè rispetto. La Francia è ogni giorno più isolata; ogni giorno il cerchio di Popilio si restringe attorno ad essa; la spada della Germania resta sospesa sul suo capo, la guarnigione prussiana a Metz ne tiene l'impugnatura ed i suoi amici sono impotenti a salvarla, perchè l'iniziativa del suo risorgimento dee venire da lei; che si affretti adunque a ricostituirsi, a rifarsi, a chiudere l'ora della sua instabilità e delle sue scissure interne; che differisca tutte le cose secondarie e cerchi la sua sola salute, come il suo solo appoggio, negli armamenti, nei campi trincerati e nei preparativi per una grande guerra di difesa, prima che un nuovo abisso si apra sotto a' suoi piedi, prima ch'essa riceva nuove ingiurie da un nemico irreconciliabile, e che il ferro dello straniero riapra la piaga di Sédan appena cicatrizzata. »

Noi troviamo assai giusto questo grido di dolore della Francia; ma non possiamo astenerci da una interrogazione: Di chi è la colpa se l'Italia dovette accostarsi alla Germania ed all'Austria? Unicamente della Francia, la quale, appunto isolata com'era dopo Sédan, avrebbe dovuto fare ogni sforzo per conquistarsi le simpatie delle nazioni sorelle, ed in particolare dell'Italia, ed invece, precisamente verso di questa, si atteggiò dapprima in senso di diffidenza; non volle adattarsi poi, se non malgrado, e solo perchè non aveva la forza di opporsi, ai grandi fatti quivi compiuti; e da ultimo, colla minaccia della ristorazione legittimista e del trionfo dell'ultramontanismo, mostrò come un pericolo per l'unità d'Italia non le potesse venire se non da quelli, che aveano pur contribuito a crearla.

L'Italia sarà ben lieta, se la novella posizione che la sua costanza, l'opera de' suoi figli ed una fortunata concatenazione di eventi le hanno fatto in Europa, le permetterà di sedere nei Consigli europei, moderatrice ed equilibratrice tra forze opposte e minacciose, e se le sarà così dato di ricambiare vecchi servigii (non già di sdebitarsene affatto); ma per ciò le occorre innanzi tutto d'essere sicura di non divenire così fautrice d'un elemento nemico della propria unità, e di quelle conquiste intellettuali e morali, che oramai son divenute patrimonio di ogni popolo veramente libero e civile. Ciò noi vorremmo che fosse ben ponderato in Francia, qualunque siano i reggitori, ch'essa sarà tra poco chiamata a crearsi.

Del resto, il vento vi continua ad essere favorevole alla ristorazione, ed è oramai un grande fatto questo, che di cosa, la quale pochi mesi fa sarebbe sembrata impossibile, ed ora pare per lo meno enorme, si parli già a Parigi ed in gran parte della Francia, come di cosa che potrebbe succedere, ed alla quale, come il minor male, convenga adattarsi. Queste cose quando si credono possibili, sono per lo più già fatte! Del resto, il contegno dei repubblicani, incerto ed oscillante, mostra com'essi abbiano poca fiducia nella loro causa, e l'alleanza che essi vorrebbero ora contrarre coi loro più fieri nemici, i bonapartisti, documenta del pari come essi sentano la loro debolezza. Mentre gli uni si accontentano della prorogazione del provvisorio, altri vogliono che l'Assemblea attuale proclami la repubblica conservatrice; altri, da ultimo, a capo dei quali il Gambetta, propugnano la necessità della convocazione di una nuova Assemblea allo stesso scopo. E con questa dissonanza di vedute, manca loro quell'unità d'azione, che sola può condurre alla vittoria.

In Spagna si confermano i trionfi delle truppe del Governo innanzi Berga; ma gl'imbarazzi interni vanno crescendo ogni giorno. La sinistra ha pubblicato un Manifesto, che Castelar fece sequestrare; ma così egli ha attirato nuovi odii contro la sua dittatura, che, appena principiata, deve farsi sentire nella parte sua più spinosa, cogli attacchi contro la stampa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Il viaggio del Re.

Berlino 27 settembre.

◉ Il Re è partito da Berlino nella stessa maniera con cui ci è arrivato, che vuol dire, circondato dai simpatici applausi della popolazione, e ricolmato di mille cortesie per parte delle persone della Corte. Poco prima della partenza andò al teatro; e fra un atto e l'altro fu, come qui ed a Vienna si usa, servito il tè e i rinfreschi. Fu questa altresì l'occasione dei congedi fra il Re ed il suo seguito, e le Principesse Reali ed una parte del seguito dell'Imperatore. Una delle persone che assistevano a questa specie di addio, mi disse che non pareva già una Corte che si separasse dall'altra, ma vecchi amici costretti a staccarsi e che ne provano il più vivo rammarico. La Principessa reale, la Principessa Federigo Carlo e la Principessa Carlo furono col Re di una cordialità impareggiabile e parlarono con quasi tutte le persone del seguito, e con tutte s'intrattennero, con assenza completa di sussiego e con vera spontaneità di cortesia.

Durante tutto il tempo del viaggio una sola è stata la parola d'ordine dei personaggi della Corte prussiana: i vostri interessi sono i nostri; ed ho ragione di credere che sia stato loro risposto essere la cosa perfettamente reciproca.

Ma sin dove sono andate le trattative politiche? È stato stipulato nulla? È stato preso nessun accordo favorevole? Quale, in ogni caso? Io credo che quello che vi ho scritto da Vienna valga esattamente eziandio per Berlino; ma credo altresì che un passo innanzi è stato fatto, e che una soluzione per un avvenire non lontano sia stata, se non determinata, preparata di certo. Se mai trovate in qualche giornale ripetuto ancora che il viaggio del Re a Berlino è stato un atto di pura cortesia, ritenete che è una frottola, del rimanente troppo ingenua per essere creduta. Il Minghetti non è venuto qui per cortesia, bensì per trattare di politica, e ne ha trattato a fondo, massime col principe di Bismarck.

A proposito di Bismarck è bene che si sappiano due cose: la prima ch'egli è stato veramente ammalato e lo è tuttora, perchè soffre crudelmente di dolori ischiaci ad una coscia; e la seconda, che non è venuto prima, causa un po' la sua malattia, e un po' la sua ripugnanza ai ricevimenti di Corte, nei quali, tra gli altri guai, conviene rimanere lunghe ore in piedi. Il principe di Bismarck è venuto quando c'era bisogno di lui, nè giova credere che sia venuto invano; vide separatamente i nostri ministri, giacchè egli, dicono, non parla mai con due persone alla volta; fu ad ossequiare il Re, ed intervenne al pranzo del conte di Launay, volendo con quest'atto dare una prova di deferenza al suo vecchio amico ed al ministro d'Italia, nel quale egli ripone la più schietta fiducia.

Ma, dunque, insisterà il pubblico, divorato dalla curiosità, che cosa è stato conchiuso a Berlino? Di quanti articoli è composto il trattato cui Bismarck e Minghetti hanno apposto il loro nome? A queste domande io debbo necessariamente rispondere con semplici congetture; e per congettura vi dico che tanto sono persuaso che adesso nessun trattato fu concluso, altrettanto sono convinto che ne furono gettate le basi e convenuto il tempo e l'occasione in cui dovrà veramente stipularsi. Ecco perchè io vi diceva poc'anzi, che qui fu fatto un passo più in là che a Vienna, e che si è concluso qualche cosa di più. Nè di ciò v'è da sorprendersi; giacchè lo stato delle cose a Vienna è ben diverso da quello ch'è a Berlino; e l'uomo di Stato che conduce oggidì gl'intrigati negozii della Monarchia austro-ungarica, è in condizioni ben diverse da quelle, in cui trovasi il principe di Bismarck.

Il conte Andrassy è davvero uno statista avveduto, il quale, se potrà resistere all'imperversare degli ultramontani e dei feudali, renderà immensi servigii alla Monarchia e la ricondurrà forse sulla strada della fortuna; ma è naturale che nè lui, nè lo stesso Imperatore siensi potuti spingere sin dove è andato il Re Guglielmo (anche qui a Berlino lo chiamano tutti comunemente *der König*) e Bismarck; ciò non vuol dire, per altro, che dagli accordi che si sono presi, o dai negoziati che sono stati fatti, possa o debba essere esclusa l'Austria. Anzi essa è chiamata a parteciparvi, ed è rimasto indiscusso che una delle basi fondamentali dell'alleanza di pace e per la pace qui conclusa, rimane sempre l'Austria. A ciò lo stesso Bismarck ha mostrato di tenere moltissimo, e se ci tenga il Minghetti, non occorre ch'io ve lo dica.

Io vorrei entrare in molto maggiori particolari, e confidarvi segreti, e dirvi anche più esattamente tutto quello che fu fatto; ma, in primo luogo, anch'io so ben poco più di quello che già vi ho scritto, e in secondo luogo debbo confessarvi che quel poco più non potrei dirlo senza commettere una indiscretezza.

Ma se il giudizio di chi, sia pure tra la folla, ma pur si è trovato in mezzo alla comitiva del viaggio, ha qualche valore, posso ben dir questo, che il viaggio, in fondo, oltrechè ha avuto l'immenso vantaggio di avvicinare i due Governi e di dissipare diffidenze che pure in qualche parte restavano, è anche riuscito ad un importante efficacissimo accordo per l'avvenire, ed ha definitivamente allontanato il pericolo che l'Italia possa trovarsi un dì sopraffatta da una superiorità di forze, che non è in poter suo l'agguagliare.

Ma non ve ne sono forse altri dei pericoli? Sì certo, e ve n'è uno che forse può dirsi di tutti il più grave, e contro a ciò vi domando il permesso di manifestare il mio modesto, ma franco parere: il pericolo che l'Italia, con errori commessi all'interno, sciupi l'eccellente situazione che si è fatta all'estero. Questo, lasciatemelo dire, è il massimo di tutti i pericoli, e se contro a questo non si adunano le forze e non si dispongono gli animi, ho motivo di temere che anche le più felici condizioni all'estero saranno per noi infruttuose.

Il Minghetti ha fatto molto bene la parte sua così a Vienna come a Berlino; uomo di finissimo tatto, non gli è certo mancato l'abilità, di cui anche in altre congiunture ha dato prove; ed il Visconti-Venosta, sebbene abbia avuto la modestia di tenersi sempre in seconda linea, ha guadagnato a sè le simpatie dell'universale; ma ora questi due uomini ed i loro colleghi debbono dar prova di uguale abilità a Roma e al cospetto della Camera. Non vi sarebbe nulla di più ridicolo, dopo il viaggio a Vienna ed a Berlino, che di vedere il Ministero cadere sopra un ordine del giorno qualsiasi, o sopra una questione di mezzi decimi. Il Ministero deve fare un programma determinato e sicuro, e devè anche sostenerlo con energia, badando bene che incidenti improvvisi non glielo sciupino a mezza via. La prossima Sessione parlamentare deve essere una specie di misura del senno della nazione; se al Parlamento non basta l'animo di porre a ordine durante quella, e la questione finanziaria e la militare; se, invece di far questo, dà spettacolo di vani chiacchieramenti e d'ignobili assenze, allora non so da vero più come si possa avere fiducia nell'avvenire.

Vi parlava testè del riavvicinamento delle due Corti, quella di Berlino e quella nostra. Mi preme di farvi sapere che questo fatto, che ha anch'esso la sua importanza, è dovuto in sommo grado a Vittorio Emanuele. È cosa assai piacevole e grata il poter mettere in rilievo questo intimo legame, che unisce la Dinastia di Savoia all'Italia, e questa a quella per modo, che non potrebbero separarsi senza reciproca rovina. Intanto noi, dico la nazione, dobbiamo al Re viva gratitudine e pel viaggio che ha intrapreso, e pel modo veramente degno e ammirabile con cui ha rappresentato le due Corti e a Vienna e a Berlino, e con l'Imperatore Francesco Giuseppe e con l'Imperatore Guglielmo. Seguendolo da lontano nelle rassegne militari, o guardandolo nei palchi dei teatri, o notando le premure con cui Arciduchi e Principesse gli si facevano attorno per onorarlo, ho domandato a me stesso che cosa mai sarebbe l'Italia se non avesse il suo Re, la sua Dinastia, i suoi ordini stabiliti. L'aver trovato Casa Savoia fu per la grande idea italiana una fortuna inesplicabile; il conservarla, o cagione di nuova grandezza, o tutela contro sventure, che l'uomo saggio deve pur sempre prevedere. Purchè il legame non si spezzi, l'Italia potrà bensì avere delle traversie, ma in quel legame troverà sempre forza sufficiente per rinfrancarsi.

Il colloquio del Re coll'Imperatore d'Austria, ritengo che non sarà conosciuto che col tempo; a Berlino si sa che fino dal primo giorno Vittorio Emanuele ha destato nell'Imperatore Guglielmo un sentimento di simpatia pel suo modo franco e cavalleresco, per le sue osservazioni piene di criterio, pei suoi giudizii improntati al più schietto buon senso. Dicono che nella giornata della caccia a Hubertustock, i due Sovrani, circondati solo da picciol seguito, abbiano avuto agio di portare più spesso la conversazione sui vicendevoli rapporti delle due nazioni e delle due Case regnanti. Io non so davvero che cosa si saranno detti fra loro; ma so che quando, dopo la colazione al Castello, l'Imperatore ebbe pregato il Re di scrivere il suo nome sopra un Album che quivi si trova, e il Re ebbe scritto, Re Guglielmo disse: Questa pagina rimarrà nella storia, ed io considero questo giorno come uno dei più belli della mia vita!

Due tratti del Re sono piaciuti assai: l'aver dato egli stesso al figlio del Principe imperiale, un giovanetto di 14 anni, il Collare dell'Annunziata, e l'averlo dato anche colle sue proprie mani al Moltke, l'eroe popolare della Prussia, più popolare di Bismarck, eppure così modesto. Poichè mi è accaduto di scrivere il suo nome, termino opportunamente la mia lettera parlandovi di lui.

Durante il loro soggiorno a Berlino, tutti i componenti la Casa militare del Re sono andati a riverirlo, ed egli si è trattenuto con tutti assai affabilmente, mostrando la più viva premura per l'esercito italiano, ed anche la più schietta fiducia nelle sue sorti avvenire. Ieri sera poi, prendendo congedo da essi, fece loro una raccomandazione ed un augurio, che ritengo sarà rimasto scolpito nei loro cuori.

A proposito di Moltke, eccovi un motto che dipinge l'uomo: Ad un ufficiale straniero, che gli lodava molto l'esercito prussiano, rispose: Non lodatelo, perchè non è ancora stato provato nella sconfitta.

Roma 28 settembre.

(B) — Lasciatemi riferire un desiderio ragionevole che ho sentito esprimere.

Il desiderio è che i giornali italiani, i più autorevoli giornali italiani in generale, traducessero meglio e più esattamente di ciò che fanno, i più importanti articoli della stampa estera ed in ispecie della stampa tedesca.

La espressione di questo desiderio fu occasionata dal modo come i nostri giornali, cominciando dall'*Opinione* e dalla stessa *Agenzia Stefani*, hanno tradotto le frasi principali dell'importantissimo articolo della *Provincial Correspondenz* di Berlino sul significato e sul valore del viaggio del Re d'Italia nelle capitali dell'Austria-Ungheria e della Germania.

Non ho agio di rilevare tutte le improprie-

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE.

XXIX.

Io l'ho qui, fitta ancora davanti a me nel pensiero la statua in gesso, a grandezza naturale, di Emilio Gallori, alunno pensionato di Roma, che questa Accademia fiorentina di belle arti non giudicò degna di essere trasportata nel marmo. — Io l'ho qui, confusa nei riflessi di una luce di fosforo, l'immagine oscena di questa figura, rappresentante Cesare Claudio Nerone, imperatore romano, che in abito di donna, e in atteggiamento di cortigiana, si prepara non s'intende bene se a presentarsi ad un pubblico paurosamente adulatore, che lo applaudirà, o come narrano Svetonio e Tacito, a dividere con Teleforo il nuzial letto, polluto di nuova infamia.

Cotesta opera del Gallori, esposta qui in Firenze qualche mesi a dietro, sollevò un rumore di critica, e così opposte opinioni, che da molto tempo nulla era accaduto di somigliante. Sembra anzi che questo nuovo ed insolito lavoro sia stato una propizia occasione per accapigliarsi un po' insieme artisti e critici, pubblico e letterati, i realisti nell'arte ed i metafisici. Ciascuno, come ben s'intende, e come suole accadere sempre in tali argomenti, ciascuno è rimasto poi della propria opinione, e tacitamente nel suo pensiero, o con verniciate parole, ha dato all'avversario l'accusa d'ignorante, di ostinato e di permaloso.

Però siccome torna certamente di qualche profitto mettere nella maggiore evidenza che si può alcune fallaci tendenze dell'arte contemporanea, e alcuni perniciosi traviamenti della pubblica opinione, io mi sforzerò di esprimere nel modo possibilmente più temperato il giudizio, che mi formai di questa statua del Gallori; la quale volli a posta con ogni diligenza studiare perchè i lodatori di essa non si ristavano dall'asserire che noi censori, noi disprezzatori di ogni progresso artistico, di ogni emancipazione intellettuale, siamo arrivati a tal punto, che il pregiudizio non ci lascia più scorgere il bene neppure dove è; e naturalmente secondo essi moltissimo ce n'era in quella immodesta e laida figura del temuto ed abbiettissimo imperatore.

Comincio però da una affermazione, che farà inarcare le ciglia a qualche mio confratello. La statua del Gallori non è lavoro di artista mediocre. — Io, nè avrei bisogno di dirlo, mi trovo al polo opposto delle idee, che mostra avere dell'arte il giovane scultor fiorentino; ma per amore di giustizia non posso, nè devo disconoscere che, rimescolato un tale argomento, e' ne uscì in modo da mostrare ingegno non poco.

Credo poi di non trovarmi molto lontano dal vero asserendo che il soggetto deve essere balenato al Gallori assistendo ad una rappresentazione della commedia storica di Pietro Cossa, e forse sedotto dal gran discorrere che se ne fece allora, che lo autore la espose la prima volta alla prova difficile della scena. Io non sono di coloro che abbiano lodato tutto, e tutto abbiano trovato commendevole in questo lavoro dello scrittore romano. Ma anche a suo riguardo c'è stato, come c'è di spesso per non dir sempre, la consueta eccedenza; si eccedette nelle lodi, come in altre occasioni nel biasimo. Vi fu taluno, poco da vero benevolo amico, che osò ravvicinare il nome di Shakspeare a quello del giovane autore; e si è mostrato anche in questa circostanza il difetto che abbiamo, e di cui non sappiamo, o non vogliamo correggerci, di esagerare nel bene come nel male. E ciò se turba necessariamente la efficacia del sereno giudizio, diventa poi a dismisura dannoso allorchè si tratti di scrittori o di artisti, i quali, giovani di anni e di esperienza, o s'inebbriano involontariamente per l'acuto odor della lode, o si scoraggiano troppo e troppo presto, sotto le mazzate di una critica intollerante, sotto lo scudiscio doloroso di una maldicenza dileggiatrice.

Ma il Gallori ebbe torto a scegliere tale argomento, non solamente perchè in tal modo prostituì l'arte con la sodisfazione di ree passioni, e le strappò la scintillante corona dal capo per sostituirvi i falsi vezzi ed il belletto di meretrice, ma anche, e principalmente, perchè non avvertì bene alla grande differenza che passa tra un dramma e una statua.

Il Cossa evocò dalla sua tomba di fango la proteiforme figura di questo imperatore romano; e la rappresentò in quel suo aspetto mezzo eroico, mezzo comico, mezzo artista, lasciandole il fondo oscuro della crudeltà e del delitto. Non dico ora se abbia fatto bene; dico solamente che la successione delle scene, delle situazioni, dei personaggi, che girano intorno a questo protagonista, meglio determinano, e mettono in più sicura evidenza il di lui carattere; lo fanno passare traverso molte circostanze di luogo, di tempo, di condizioni; sì che le une completano o temperano gli effetti delle altre; le une sono un raggio di luce in quella buia atmosfera di sensualità e di delitti; le altre servono di cornice al quadro, tolgono l'asprezza o la sconvenienza di alcuni accidenti.

Lo scultore invece non ha che un momento storico per effigiare la statua. Ora, crede egli in buona fede il Gallori di aver riprodotto Nerone, il Nerone della storia, il Nerone di Tacito, presentandolo sotto vesti muliebri, in atteggiamento lascivo, per uno scopo, che onesto è di tacere? Cotesto è un punto, un istante, un lato solo di quella colpevole vita; ed è poi, domando io, ufficio e ministero di artista andar a raccattare cotesta sozzura per effigiarne una statua?

Sta bene, e son d'accordo col Gallori e con i suoi lodatori ed amici, che s'abbiano da lasciare il convenzionalismo accademico, l'arido classicismo, tutto infarcito di regole, di restrizioni, che non sa uscire nè può da alcuni tipi; son d'accordo che l'arte debba rinvigorirsi con nuovo sangue, attingere la forza a tutte le sorgenti della vita; ma l'arte ha da scegliere con discernimento e moderazione. Che si direbbe di quel convalescente che, per rimettere la robustezza delle sue membra, andasse a respirare le arie malsane della maremma, a bere le putride acque d'uno stagno? L'arte presentemente è peggio anzi che convalescente, è ammalata. E vi sono più medici, che pretendono di ridarle la primiera ed antica salute, più medici con sistemi non diversi solamente, ma opposti affatto. Figuriamoci come a mal partito essa debba trovarsi, vero essendo e notissimo che la probabilità di salute quasi sempre è in ragione inversa del numero di coloro, che se ne disputano il privilegio.

L'arte, qualunque sia il soggetto che imprende a trattare, deve sempre trattarlo in modo degno dell'alta missione, che esercita anche senza saperlo e volerlo nella civiltà e nella educazione dei popoli; ha da avere sempre davanti gli occhi quel concetto di perfezione e di verità, che è tale da far scaturire un insegnamento, una pura fonte di bene anche dal brutto, dal deforme, dal pervertito. E Dante da noi, e Shakspeare, questo grande e terribile maestro delle passioni umane, ce ne hanno dato più d'un esempio.

Io non mi fermo a disputare con l'autorità d'uno o d'altro storico, con la scorta di medaglie e di busti, se Nerone abbia avuto il mento coperto da una barba rara e corta, come lo ha rappresentato il Gallori; se quello fu veramente il costume, scelto da lui per quell'indegno travestimento. Sono discussioni inutili; perchè egli è il tipo, è il concetto, è il momento storico di quella esistenza, che io vorrei spezzato, strappato, dimenticato.

Ha visto mai alcuno dei miei lettori quelle grottesche figure di robusti facchini, e di omaccioni membruti, che in mezzo le pazzie e le orgie del carnovale vanno a zonzo per le vie della città, vestiti con gli abiti della moglie o della ganza, e che, non avezzi siccome sono, e' sembra che inciampino ad ogni passo nel lungo robone, che li ricopre? Ricorda d'aver veduto codesta gente, di sotto le cuffie cariche goffamente di nastri, di sotto qualche strano cappello, atteggiarsi bizzarramente, strizzar l'occhio scintillante di ebbrezza, e far atti e sorrisi con una faccia, anzi tempo invizzita, e più probabilmente per il vizio che per la fatica?

Meno la ricchezza degl'imperiali paludamenti, questa è la impressione che si riceve dal temuto signore di Roma. Strette le gambe e sporgenti in dietro le parti posteriori della ricurva persona, egli solleva con la mano sinistra un lembo del pesante vestito, mentre nella destra tiene un piccolo specchio, il quale e' par che sia in atto d'interrogare, contraendo ad un sozzo sorriso ed a lubrica compiacenza la fronte, il mento, le gote deformi per zigomi prominenti.

(Continua)

VINCENZO MEELLI.

tà delle versioni italiane dell'articolo citato. Mi contenterò di notarne una essenziale.

Nè l'*Opinione*, nè l'*Agenzia Stefani* hanno riprodotto in concetto del foglio semiufficiale tedesco, là dov' esso dice che « vi sarebbe motivo ad un accordo diplomatico *più determinato* (*) nel caso soltanto in cui la pace fosse già minacciata effettivamente da qualche parte.

La locuzione *più determinato* lascia supporre che qualcosa di determinato già ci sia, come benissimo rileva anche la *Neue Freie Presse*, mentre che questo non apparirebbe dalla versione dei giornali nostri e della nostra agenzia telegrafica, i quali, traducendo che « vi sarebbe motivo ad *un' accordo diplomatico positivo soltanto nel caso in cui*, ec., » hanno svisata e scemata tutta la efficacia dell'articolo in questione.

Indi mi parve ragionevole il desiderio di vedere nei nostri giornali delle traduzioni più fedeli almeno quando si tratta di manifestazioni quasi ufficiali di Governi stranieri, e però ho voluto farvene cenno.

Una osservazione per molti aspetti verissima fu fatta dal corrispondente romano d'un foglio parigino.

Questo corrispondente scrive che una delle conseguenze del viaggio del Re è già assicurata, e consiste nel consolidamento della presente nostra amministrazione.

In fatti, se io son bene informato, il viaggio del Re e l'aperta analogia tra le politiche austriaca e tedesca e la politica italiana che esso esprime, hanno messo in non poco imbarazzo i nostri oppositori. In origine la nostra opposizione incolpava il Governo di procedere con troppa circospezione e con troppo poca risolutezza. Anche dopo compiuta l'Italia, anche dopo avute Venezia e Roma, il ritornello dell'opposizione fu che si procedeva con troppa deferenza alla Francia. Ora che anche questa accusa non tiene, quali argomenti tirerà in scena la sinistra? Evidentemente, se essa non vorrà accusare il Governo di troppo ossequio alla Germania (cosa che non mancheremo certo di udire anche questa!), le bisognerà accontentarsi di armeggiare e di combattere sul terreno amministrativo e finanziario, cosa non agevole per lei, e che fino ad ora almeno le è riuscita assai male.

Laonde io credo giusto il prevedere che fino dal primo riaprirsi della Camera noi vedremo una quantità di elementi fino ad oggi discrepanti ed opposti, convergere ed avvicinarsi nel senso del programma ministeriale. Il qual fatto, mi sia permesso rammentarlo, fu da me traveduto come possibile ed anzi come probabile fino dai primi momenti dell'avvenimento del nuovo Ministero. E, in ogni caso, rimane ben certo che il viaggio di Vittorio Emanuele ed i nuovi e precisi indirizzi politici ch'esso rivela, è cosa di tale entità, da produrre uno scotimento ed anche uno spostamento ed una trasformazione dei nostri partiti parlamentari.

A proposito di Parlamento posso confermarvi che si riguarda come ognora più probabile la chiusura della presente sessione parlamentare e l'apertura d'una sessione nuova che verrebbe inaugurata con un solenne discorso della Corona. Le circostanze adatte a giustificare una simile misura non mancano al certo, e in ogni caso è impossibile che il Consiglio dei ministri si dispensi dal prendere in esame anche questa questione.

Una notizia a gran pezza prematura è quella che il nuovo ministro guardasigilli stia approntando un progetto di legge per modificare la legge delle garanzie e per introdurre dei procedimenti opportuni a tracciar meglio i limiti della rispettiva competenza della Chiesa e dello Stato. Il lavoro a cui intende l'onor. Vigliani non ha, che io mi sappia, alcuna portata costitutiva. Esso avrebbe da essere unicamente inteso a porre un freno alle continue manifestazioni antinazionali cui si abbandonano i clericali con rischio, più d'una volta, di turbare la pubblica tranquillità. Sotto questo punto di vista, a mente dell'on. Vigliani, le nostre leggi di pubblica sicurezza lascierebbero qualche cosa a desiderare ed è a questo qualche cosa ch'egli intenderebbe provvedere. Quanto agli effetti della legge delle garanzie, l'Italia è abbastanza forte per sperimentare ancora dell'altro tempo: che se poi la legge stessa rivelerà tutti i malanni che da taluno le si attribuiscono, allora sarà il caso di vedere e di provvedere.

Dovrei dirvi una parola del dispiacere che si è provato in alcuni circoli a vedere un nostro egregio giornale, la *Nuova Roma*, insistere accanitamente per dimostrare che la famosa *pasquinata dei soldatini* pontificii e francesi è stata una volgarità ed una suprema sconvenienza. In fede mia, la *Nuova Roma* era di malumore quando spiegò la faceta dimostrazione alla stessa stregua dei giornali reazionarii nostrani e francesi e in così diretta contraddizione col significato innocente ed allegro che vi attribuì la stampa liberale tutta, compresa quella stessa di Francia che non s'addiede dello scherzo se non per prenderne atto. Del resto, se tant'è che ciò possa concorrere a rassicurare la *Nuova Roma* ed a tranquillarla, io sono in grado di annunziarle che Sua Santità stessa ha trovato che la burletta non era di pessimo genere e ne ha riso di buon cuore. Dove il pubblico ride, dove ridono i suoi confratelli, dove ridono fino gli stranieri e fino il Papa stesso, perchè mai la *Nuova Roma* vorrebbe farsi il sangue cattivo?

Dopo averle dato torto sovra un punto, non posso a meno di dar ragione alla *Nuova Roma* sovra un altro. Ad onta della smentita venuta da Parigi, la *Nuova Roma* insiste a ritenere che il Cardinale Bonnechese sia venuto qui per ragioni attinenti alle faccende della fusione e per pregare il Papa a metterci una buona parola. Le informazioni mie, secondochè vi ho già scritto, concordano perfettamente con questa notizia e con quella che il Cardinale francese, fino a ieri almeno non avesse ottenuto alcun risultato.

L'on. ministro dei lavori pubblici è partito per Firenze di dove ritornerà qui domani.

(*) Avvertiamo il nostro corrispondente, che noi abbiamo tradotto: « accordi *più precisi*. »
(*Nota della Redazione*.)

ITALIA

La *Gazzetta di Genova* così conclude un suo articolo, intitolato *La Monarchia*:

Il fatto vero, il solo che possa chiamarsi vero, si è che la Monarchia non è decaduta, sebbene molti suoi rappresentanti siano discesi dal trono, e che invece si è semplicemente trasformata. Gli Spagnuoli hanno cercato per quattro anni un Re; cercano un Re da più di due anni i Francesi: lo hanno cercato i Greci nel 1863, e nella vecchia Europa l'elemento monarchico è sempre tanto potente che la Repubblica è solamente tollerata nei luoghi dove la discordia dei partiti non permette d'intendersi sulle condizioni della sovranità monarchica. Ben s'intende che non intendiamo qui parlare della Svizzera, per la quale non c'era bisogno di decadenza di alcun regime, perchè il paese era ed è contento del suo stato.

La Monarchia si è trasformata perchè gli altri elementi dello Stato che concorrono col Re a formare la nazione vogliono avere qualche guarentigia contro il potere sovrano, e vogliono la delimitazione dei poteri, la cui mancanza è stata in tutto l'evo medio la causa di quasi tutte le rivoluzioni e le agitazioni della Francia, dell'Inghilterra, dell'Alemagna e della Spagna.

Ciò è tanto vero che i Francesi, quante volte si sono trovati padroni di sè stessi, hanno cercato di vincolarsi ad una famiglia per inaugurare un Regno od un Impero, e che anche ora, se fossero veramente persuasi che si offrano loro guarentigie efficaci, andrebbero in massa incontro all'esule volontario di Frohsdorf. I Francesi, come gli altri popoli dell'Europa, non vogliono essere dati in mano ad uomo, che possa disporre dei loro destini senza la loro seria partecipazione. Di fatti, le ultime relazioni accertano che per riacquistare qualche eventualità di riuscita, il Conte di Chambord ha dovuto fare delle dichiarazioni, che lo collocherebbero, se fosse richiamato, in una condizione analoga a quella di Luigi XVIII e di Carlo X. È difficile che le sue note opinioni e quelle del suo corteggio, che aspira a prendere possesso del potere, permettano che i suoi desiderii vadano compiuti: è però vero, che per non essere escluso dovette vincolare la sua politica interna ed estera, e più la dovrà vincolare, se sarà richiamato.

E questo è il mistero delle accoglienze festose fatte in Germania al Re Vittorio Emanuele. Non fu soltanto all'alleato del 1866, che si rivolsero gli applausi dei Berlinesi, nè tanto meno fu all'avversario dei loro eserciti del 1859 e del 1866 che gli Austriaci fecero plauso, ma fecero plauso gli uni e gli altri al Principe, che in 24 anni di regno osservò lealmente lo Statuto costituzionale accettato dal suo gran genitore e si contentò di esercitare quella parte di prerogative, che le leggi gli accordavano. La Monarchia costituzionale fu festeggiata a Vienna ed a Berlino, perchè anche i Tedeschi, comunque monarchisti, vogliono avere delle franchigie e vederle osservate.

Scrivono da Roma 27, alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Per il momento la politica continua qui a farsi di seconda mano, appunto come in Provincia. Ma le cose andranno diversamente al ritorno dei ministri assenti. Durante tale assenza, quelli che rimasero, poco fecero e poco potevano fare, e importanti deliberazioni dovettero sospendersi fino alla venuta dei colleghi. Per lo stesso motivo subirà qualche lieve e ulteriore ritardo l'esecuzione della legge sull'asse ecclesiastico.

Avrete veduto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'altro ieri il Decreto Reale che approva il riordinamento del Ministero dei lavori pubblici, Decreto che vi annunziavo parecchi giorni sono. Il pronto operare dell'on. Spaventa riscuote lodi da tutti. Quel riordinamento non è molto difforme da quello di altri Ministeri, ma l'on. Spaventa ha il merito di aver fatto più egli in due mesi che il suo predecessore in due anni. Vi ho già parlato della Commissione da lui nominata, che si occupa dell'attuazione del nuovo organico e del Decreto accennato.

Ma qui posso aggiungere che l'on. Spaventa, non pago di aver riordinato il dicastero centrale, pensa a far altrettanto per le amministrazioni esterne che da quello dipendono, onde migliorare il servizio dei pubblici lavori nel Regno.

A tale scopo si è rivolto ai più prestanti ingegneri del Genio civile, persone ch'egli stima particolarmente come particolarmente conosce; ed esposti loro i mali che si lamentano più generalmente nei servizii del Genio civile, chiede che ne espongano le cause e ne suggeriscano i rimedii.

Ciò egli fece in via preliminare e confidenziale, onde pochi sanno della cosa. La sua sollecitudine è tanta, che già ottenne alcune risposte, e in genere si affibbiano tutti i mali lamentati al difetto della prevalenza dell'elemento tecnico negli ufficii; causa che suggerisce da sè il rimedio.

FRANCIA

I fogli monarchici, fusionisti, legittimisti, clericali e altri, sembrano obbedire ad una parola d'ordine, serbando la maggiore riservatezza nelle mene dei loro capi.

Il programma e le rivelazioni più esplicite sono quelle che l'*Assemblée Nationale* si degna quest'oggi comunicare al pubblico.

« I capi del partito conservatore nella Camera sono giunti a sciogliere le principali difficoltà, ed hanno la più fondata speranza di giungere, quando sarà il momento opportuno, ad un accordo definitivo. Perciò, sino da quest'oggi i membri che avevano l'intenzione di chiedere al Re di accettare, prima del suo ritorno in Francia, una Costituzione fatta in precedenza, hanno rinunciato a tale pretesa, ed oggi è convenuto che la proclamazione pura e semplice della Monarchia avrà luogo prima d'ogni altra cosa, e che la nuova Costituzione e le leggi che dovranno derivarne saranno fatte di comune accordo fra il Re e l'Assemblea. Non si nutre alcun dubbio che la maggioranza voti tal soluzione. Nella seconda quindicina d'ottobre, i membri delle tre destre si riuniranno per sentire le proposte che saranno fatte loro e per designare una deputazione di cinque membri, incaricata di recarsi a Frohsdorf.

« Dietro quanto è noto, la missione affidata a questa deputazione ha delle probabilità sicure di successo. Gl'interessi del paese esigono una pronta soluzione; la proposta tendente al ristabilimento della Monarchia, verrà sottoposta all'Assemblea dentro la prima quindicina del mese di novembre prossimo. »

L'*Univers* annunzia che si sta allestendo in tutta fretta il castello di Chambord nel Dipartimento della Loire et Cher, in modo da poter accogliere al più presto l'illustre suo proprietario.

Il partito repubblicano sta organizzando una clamorosa ovazione al sig. Thiers, pel giorno del suo ritorno in Parigi.

SVIZZERA.

Nella seduta del 24 del Consiglio nazionale svizzero, il sig. Arnold interpellò il Consiglio sul proclama, che il Governo bernese ha pubblicato in occasione del digiuno federale. Il deputato dell'Uri accusò quel proclama come offensivo per la religione cattolica. Il vicepresidente del Consiglio federale, rispondendo, deplorò lo spirito d'intolleranza che eccita le diverse confessioni, e disse che per bene apprezzare il proclama del Governo bernese, bisogna risalire alle cause che l'hanno prodotto.

Dopo brevi osservazioni dei signori Roten e Fischer e del presidente del Consiglio di Stato di Berna, sig. Teuscher, il quale fece una esposizione delle lotte, che sorsero dopo la proclamazione dell'infallibilità papale e dimostrò che il Governo bernese non fa che difendersi, ben lungi dall'attaccare la religione; l'interpellanza fu esaurita.

INGHILTERRA

La guerra cogli Ascianti continua ad occupare il giornalismo inglese.

Lo *Spectator*, così conclude un suo articolo su questo argomento:

« Che non ci si parli più di trattare cogli Ascianti, riconoscendo in essi il diritto di comparire sulla costa, accordando loro ciò che domandano, in una parola lasciando loro credere ch'essi hanno raggiunto lo scopo che si proponevano attaccando Capo-Coast-Castle e Elmina. Se noi avessimo delle forze considerevoli, allora potremmo mostrarci clementi. Coi nostri selvaggi vicini della Costa d'Oro, la misericordia sarebbe, noi lo ripetiamo, un incoraggiamento dato all'insurrezione. La guerra cogli Ascianti potrà pesare gravemente sul nostro bilancio; ma la pace, oggidì ci costerebbe assai più cara. Questa pace sarebbe pregiudiziosa agli Stabilimenti europei della Costa d'Oro e agl'indigeni, che ci siamo obbligati di proteggere e difendere. »

Il *Times* e il *Daily News* esprimono la stessa opinione.

AMERICA

Nuova Yorck 28.

La Borsa verrà aperta martedì. Sebbene parecchie delle Provincie abbiano sospeso i pagamenti, il timor panico va cessando.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 settembre.

Istituto Coletti. — I signori eredi Pietro Machlig condonarono un loro credito che pesava sull'Istituto per la somma di L. 282:21.

Un benefattore anonimo donò all'Istituto due sacchi di biscotto. Sieno rese grazie vivissime a questi benemeriti filantropi.

Prestito a premii della città di Venezia. — Bollettino della 19.a estrazione del Prestito a premii di Venezia, creazione 1869, seguita quest'oggi 30 settembre 1873, presso il Municipio.

Serie che concorrono a premii.

11125 — 1791 — 11547 — 6105
705 — 15519 — 7638 — 678
12257 — 1525 — 9447 — 12703
790 — 10311 — 8431 — 15106
6188 — 4744 — 12403
13437 — 11746 — 11594

Serie	N.	Premii L.	Serie	N.	Premii L.
11594	22	25,000	1525	7	50
12703	25	1,000	11594	18	50
7638	15	250	15106	23	50
11125	8	250	9447	9	50
11594	17	250	15106	11	50
8431	11	100	6105	2	50
11125	17	100	12703	7	50
7005	13	100	8431	23	50
10311	17	100	11125	11	50
11594	14	100	790	24	50
11746	11	100	6105	15	50
12703	5	100	11594	10	50
10311	15	100	1791	15	50
7638	11	100	15106	17	50
678	16	50	12257	15	50
7005	17	50			
15519	15	50			
12257	3	50			
6105	17	50			
11547	9	50			
7005	2	50			
11125	23	50			
4744	4	50			
1525	2	50			
11125	13	50			

Tutte le altre *Obbligazioni* appartenenti alle 22 *Serie* sopra indicate e che non conseguirono alcun premio, saranno rimborsate con lire 30.

Ginnastica. — Il presidente del Giurì ginnastico in Firenze ha inviato il seguente telegramma:

Sindaco Venezia.

Firenze, 30 settembre 1573.

« Vostro direttore Gallo riportò concorso
« primo premio medaglia oro. Ellero, capo-pale-
« stra Foscarini, secondo.

« *Presidente Giurì*, Baumann »

Arrivo. — Ieri arrivò a Venezia il già consigliere delegato di questa Prefettura comm. Bianchi, capo del Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei ministri. Crediamo ch'egli riparta domani.

Precauzioni. — Non possiamo fare a meno di dar luogo alla lettera presente, la quale contiene alcune giuste osservazioni e desiderii, che ci pare meritino di essere presi in considerazione. Tuttavolta, essendo indispensabile, che ora che il cholera se n'è andato, si facciano tutte le pratiche suggerite dall'esperienza per disinfettare realmente il paese, onde qualche germe nascosto non abbia in altra stagione a pullulare, ci pare che la Commissione abbia un compito utilissimo per ciò che riguarda l'esame delle abitazioni *meschine*, l'imbianchimento e la pulitura delle stanze, e l'espurgo delle fogne. Perciò appunto, dando pur luogo alla presente, vorremmo che, coi riguardi accennati in essa, si procedesse energicamente in questa parte, e ci affidiamo che tutti i cittadini vorranno volonterosamente concorrervi, senza badare a individuali considerazioni che dovrebbero cedere innanzi alle necessità sanitarie, pel pubblico bene:

Egregio sig. avv. Paride cav. Zajotti.

Lessi l'avviso del Municipio, inserito nella *Gazzetta* di ieri, col quale si annuncia che incominciando col 1.° del p. ottobre una Commissione (siamo proprio al secolo delle Commissioni) municipale visiterà *tutte* le case dei cittadini per riguardi di pubblica igiene.

Io ho molto rispetto per l'igiene in generale e pel dottor Montegazza in particolare, che ne è uno dei più strenui campioni; ma ciò non mi toglie di vedere che con questa misura il Municipio varca quei confini che dovrebbero essere rispettati.

Diffatti se lo *Statuto* garantisce l'inviolabilità del domicilio non saprei perchè un Municipio possa avere il diritto di ficcare il naso nelle case *tutte* dei cittadini, che, per alte ragioni di moralità, devono essere rispettate. Vi sono tanti e tanti, particolarmente tra i pubblici impiegati, i quali, per le strette condizioni finanziarie in cui versano, hanno case così meschinamente arredate, la cui soglia, per un apprezzabile sentimento di amor proprio, desiderano non sia varcata da chichessia; e mi pare che codesto sentimento non debba essere conculcato da *nessuno*, poichè a *nessuno* spetta il diritto di far arrossire un povero padre di famiglia, che non ha altra colpa che quella di essere un infelice, e di spendere tutte le sue fatiche per guadagnare appena quanto gli basta a male alimentare la propria famiglia. Vi sono a centinaia di impiegati, che, per il caro prezzo dei viveri, dovettero poco a poco privarsi di quasi tutte le suppellettili, di quasi tutti gli indumenti, e tutto il loro corredo, proprio come le lumache, se lo portano in dosso! Vi sono tante e tante famiglie, e queste non a Venezia ma da per tutto, che, una volta agiate, figurano fuori di casa alla meno peggio, ma le di cui abitazioni non sono confortate che da un misero giaciglio! Se la visita si fosse limitata alle famiglie *legalmente povere*, cioè catalogate nei registri fraternali, a quelle famiglie, e ve ne sono a centinaia, che mangiano, bevono e dormono sotto il livello delle strade, meno male; ma decretare una visita a *tutte* le famiglie, a me sembra, dico senz'altro la parola, una vera immoralità.

Però anche l'imbiancar le pareti o il riattare alla meglio il pavimento del tugurio del povero, a nulla approda, perchè, di lì a poco, tutto tornerà nelle condizioni primitive. Per ottenere un vantaggio serio e pratico sarebbe mestieri di provvederlo di indumenti, di biancherie e di somministrargli costantemente cibi sani e sostanziosi, il che torna impossibile tanto al nostro come a qualunque Comune. Lo si avvii al lavoro; si cerchi di tutto per invigilare alla vendita di commestibili sani; lo si guidi alla sobrietà con savii provvedimenti, ma non si getti via il danaro in cose che non conducono a verun pratico risultamento.

Riepilogando quindi, non mi perito di affermare che i provvedimenti a cui accenna il Municipio nel suo avviso di ieri, per il modo col quale si vuole attuarli, nei riguardi delle classi medie o non *legalmente povere* della popolazione, è offendere la morale, è ferire l'infelice, facendolo arrossire della sua miseria, che nobilmente cercava a tutti di nascondere, dinanzi a persone che non conosce o che gli sa più amaro di conoscere; e per le classi *povere legalmente* codesti provvedimenti a nulla approderanno.

Scusi, signor direttore, del disturbo che le ho recato facendole leggere questa tiratera e su un argomento così triste; ma la mi venne dettata da vivissimo amore, amore che ella certo condivide, per quelli che soffrono in silenzio, e che avrebbero diritto almeno che il loro silenzio non venisse sturbato da chi non ha veste alcuna di varcare la soglia della loro povera casa.

Venezia, li 26 settembre 1873.

Umiliss. e dev. serv.,
S. V.

Venice. — *Ster art-treausures and historical associations* Guida tradotta dalla terza edizione tedesca da Adalberto Müller. Venezia. Ongania, successore Münster, 1873 (tipografia Cecchini, figlio).

Come abbiamo annunciato la prima edizione di quest'ottima guida inglese, annunciamo con piacere la seconda testè pubblicata. È difficile in una guida trovar raccolto tutto quanto può riuscire interessante allo straniero che visita una città, e che tutto sia esatto; però crediamo di non andare errati asserendo che questa è una delle migliori guide che si hanno di Venezia, e perciò ne ripetiamo l'annuncio e la raccomandiamo con piacere.

Oggetti trovati. — Venne consegnata al Municipio una guida inglese-tedesca, rinvenuta in una gondola il 23 corr. Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 28 e 29. — Veniva consegnato alla Questura di S. Marco Z. I. per aggressione a mano armata con ferimento.

Si constatarono 27 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 settembre 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 3 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni — — Totale 10.

Matrimonii: 1. Zanarati chiamato Zanirati Francesco, usciere alla R. Prefettura di qui, vedovo, con Casonato Teresa, cameriera, nubile.

Decessi: 1. Padoan Giovanna, di anni 76, nubile, guardarobbiera nell'Istituto Zitelle, di Venezia. — 2. Zuliani Baffo Anna, di anni 64, vedova, lavoratrice di calze, id.

3. Toffoletti Francesco, di anni 7, di Venezia. — 4. Willisich Lorenzo, di anni 64, vedovo, R. pensionato, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto di anni 5, il primo decesso a Fiesso d'Artico, il secondo a Cazzago.

Viani Francesco, d'anni 44, friggipesce, decesso a Trieste

TERREMOTO.

Soccorso ai danneggiati dal Terremoto.

Lista precedente	L.	26 546. 85
Dalla famiglia Loro fratelli, di Ceggia	»	20. —
Dal personale addetto alla filanda da seta dei suddetti	»	32. 70
Dai parrocchiani di Grossago	»	24. 40
Totale	L.	26,623. 95

Notizie sanitarie.

Provincia di Venezia.

Bollettino sanitario N. 75

Casi di cholera denunciati nel giorno 29 settembre nei sottodescritti Comuni:

Comuni	Rimasti in cura dei giorni precedenti	Casi nuovi	Morti	Guariti	Restano in cura
Cavarzere	3	1	1	—	3
Noventa di Piave	5	—	—	5	—
Mestre	5	—	—	—	5
S. Michele del Tagliam.	4	—	—	—	4
Pellestrina	1	—	—	—	1
S. Dona	1	—	—	—	1

D'ordine del Prefetto,
Il Commissario di Sanità, ALLAN.

Provincia di Treviso (29 settembre):
Oderzo: casi nuovi 1.
Treviso: casi nuovi 1.

Provincia di Udine (27 settembre):
Città e suburbio casi nuovi nessuno.
Maniago: casi nuovi 1, morti 0.
Vivaro: casi nuovi 1, morti 1.
Savogna: casi nuovi 1, morti 0.
Pracenico: casi nuovi 1, morti 0.
del 28 settembre.
Arba: casi nuovi 1, morti 0.
Marano Lagunare: casi nuovi 1, morti 0.
Roveredo in Piano: casi nuovi 1, morti 0.

Provincia di Padova: Dalla mezzanotte del 27 al 28 casi nuovi 1 nel suburbio.

Provincia di Rovigo: 28 settembre.
Adria: casi nuovi 1, morti 1, guariti 0, restano in cura 4.

Trieste: Dalla mezzanotte del 26 alla mezzanotte del 27, casi nuovi 9.
Dalla mezzanotte del 27 alla mezzanotte del 28, casi 4.

Vienna: Dal 25 al 26 settembre, casi nuovi 24.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto 9 settembre 1873, ha fatte le seguenti disposizioni:

Boggio cav. avv. Pietro, reggente Prefetto della Provincia di Caltanissetta, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute;

Fortuzzi cav. avv. Guido, Sottoprefetto di 1.a classe, nominato Prefetto di 3.a classe della Provincia di Caltanissetta;

Contin di Castelseprio cav. Francesco, id. id., id. id. di Campobasso.

Venezia 30 settembre.

Il Ministero della Marina, ha intenzione di abbandonare gli attuali programmi di ammissione alla R. Scuola di Marina, e sostituirvi quelli che valgono per l'uscita dalle Scuole ginnasiali, limitati però all'aritmetica, alla lingua italiana, alla storia ed alla geografia.

Tali esami sarebbero dati in Livorno al principio del prossimo novembre, e la notificazione di concorso, per un numero di posti non inferiori a trenta, non tarderebbe ad uscire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Tutte le condizioni di ammissione, salvo quelle suddette dell'esame, rimarrebbero le stesse che si richiedevano col sistema in vigore.

I corsi attuali interni della Scuole di Marina sarebbero da quattro portati a cinque, e gli alunni comincierebbero i corsi alla Scuola di Napoli. Nessuna altra variante sarebbe per ora introdotta nell'interna economia della Scuola.

Con tale riforma il Ministero tende allo scopo di facilitare l'accesso nella R. Scuola di Marina, alla gioventù studiosa del Regno, e risparmiare alle famiglie sacrifizii per preparare i giovani mediante speciale insegnamento.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 27 settembre.

(B) È stato qui assai notato un articolo pubblicato dalla *Liberté* di Parigi colla firma del signor Leonzio Detroyat. In tale articolo, il valente scrittore francese riferisce talune esplicite ed assolutissime dichiarazioni fatte in diverse epoche dal Conte di Chambord in favore del potere temporale dei Papi, ed esprime il convincimento che nessun manifesto del *solitario di Frohsdorf* può essere sufficiente a rassicurare la Francia contro il sospetto che, chiamandolo al trono, quella nazione si esporrebbe al pericolo di una guerra, la cui estrema conseguenza potrebbe essere quella del suo smembramento. A quale guerra accenni il pubblicista parigino, è inutile dire: guerra contro l'Italia per la ristorazione del potere temporale.

L'Articolo del sig. Detroyat è stato tanto più notato, in quanto che la *Liberté* non è mai stata solita a decantare il valore della ricostituzione nostra nazionale ed a porre in evidenza il significato delle nostre alleanze.

Il signor Detroyat può, nello scrivere il suo articolo, essere stato ispirato da varie ragioni. Forse è il viaggio di Vittorio Emanuele che lo ha convertito. Fors'anche l'articolo non ha altro scopo che di servire la causa della Repubblica o del costituzionalismo, contro quella del legittimismo.

Però, l'interpretazione più accettata riguardo all'articolo del giornale parigino, non è questa. L'interpretazione più accettata è, che qualche voce potente siasi fatta sentire in Francia per lasciare intendere che l'Europa non sarebbe disposta a tollerare disordini per capricci di chi che sia, e che chiunque si avvisasse di provocarli, dovrebbe pagarne e pagarne caramente le spese. E per lasciare intendere ancora che l'Italia, come è riconosciuta universalmente, fa oggimai parte del concerto generale degli Stati, per modo che dovrà essere senza reticenze e compiutamente riconosciuta anche da quel qualunque potere definitivo che verrà insediato in Francia, e l'articolo della *Liberté* non sarebbe che un eco di questa voce.

A ben guardare, una tale interpretazione è per lo meno assai verosimile.

Qui siamo tutti ansiosi di veder giungere di ritorno da Vienna e da Berlino gli amici che vi si sono recati onde sentire di nuovo a viva voce la descrizione e i particolari delle accoglienze usate al Re in quelle due grandi capitali. L'arrivo dell'on. presidente del Consiglio e del ministro degli affari esteri è annunciato per martedì sera.

Il Consiglio nostro comunale sta discutendo a fondo il piano regolatore della città ed è alla vigilia di prendere sul grave oggetto una finale deliberazione. Fatta una ecatombe universale di tutti i progetti generali e parziali d'iniziativa privata, fra i quali non può tuttavia negarsi che più d'uno avesse dei veri e serii pregii, il Consiglio si occupa in questo momento del progetto approntato dal suo proprio Ufficio tecnico, ed anzi vi si è già chiarito favorevole. Un tal progetto, come potete credere, si basa essenzialmente sopra criterii di economia e di opere d'urgenza. Tutto quel che sia lusso o semplice abbellimento è lasciato da parte, e solo vi si tratta di comunicazioni da agevolare, di sbocchi da aprire, di ampliamenti di rettificazioni, di costruzioni indispensabili. Nella sua seduta d'ieri sera il Consiglio esaminò la spesa che l'esecuzione del piano importerà e che dal direttore dell'Ufficio tecnico comunale, ingegnere Viviani, venne preventivata in 170 milioni. Una tale spesa pare che non abbia allarmato nessuno, tanto più ch'essa verrebbe scompartita sopra 25 bilanci successivi. Fra i consiglieri che prendono parte attivissima alle discussioni del Consiglio figurano i consiglieri *buzzurri* riusciti nelle ultime elezioni, e sopra tutti gli on. Finali ed Astengo.

Se non sono male informato, il vostro concittadino, conte Angelo Papadopoli, addetto al Ministero degli esteri, fu distaccato a prestare servizio presso il Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Ieri Sua Santità ha ricevuto in udienza il signor de Corcelle, ambasciatore di Francia presso il Vaticano, ed in nuova udienza il Cardinale Bonnechose.

Anche di qui sarà mandata una Deputazione a Torino per la circostanza della prossima inaugurazione del monumento al conte di Cavour.

Mestre 25 settembre.

Finalmente il cholera, se non ci ha lasciato del tutto, è certo sul finire. Qualche raro caso c'è ancora, ma singolo e poco grave. L'epidemia può dirsi cessata. Io non sono di quelli che credono molto alle misure precauzionali che prendono i Municipii, ma se queste hanno valore, se ne deve giustamente attribuire il merito al nostro ottimo Sindaco, assistito egregiamente dai suoi colleghi e dal segretario comunale, i quali escogitarono e misero in opera tutto ciò che si credette utile per impedire la diffusione del male. Anche i medici hanno fatto il loro dovere; e vi prego a non dare ascolto alle calunnie che leggonsi su qualche giornale, e che partono solamente dagli oziosi, che non hanno di meglio a fare. Però è innegabile che noi siamo stati sgraziatamente fra i più colpiti.

La fiera di S. Michele, che doveva aver luogo in questi giorni, fu differita per le ragioni sanitarie; ed anche questo è un grave danno toccato a Mestre, ed in particolare a tutti i negozianti e bottegai che in questi giorni e con questo magnifico tempo potevansi guadagnare un po' di ben di Dio.

Finalmente abbiamo compiuto il miglioramento edilizio al ponte sulla Piazza, mercè l'atterramento della casa Zon, e la prospicienza del nuovo Stabilimento tipografico Longo. Quel punto è ora diventato bello, e offre l'aspetto di un paese in progresso; cosa che non si è raggiunta col restauro del Palazzo municipale che non si vede, e poco quindi giova per il decoro edilizio. Ma fino a che Mestre non si sarà decisa di abolire quell'infame selciato, che più non si trova se non nei paesi più barbari del mondo, essa non attirerà concorso di Veneziani e villeggianti, i quali non ci trovano molto gusto a rompersi le gambe e a guastare le carrozze. Qualche riordino si sta facendo nel Borgo dei Cappuccini, ma si rimettono le vecchie pietre grossissime, che usavano i nostri nonni. Ora non viaggiano più quelle enormi *bare*, con immense ruote tirate da molti cavalli, che rompevano col loro peso le strade. La ferrovia ci ha tolto questo pericolo, per cui sarebbebene che il nostro Municipio ch'è zelantissimo si mettesse al livello delle condizioni attuali, e, dirò meglio, delle esigenze attuali, e si decidesse finalmente ad un'opera di prima necessità, quale è questa del selciato, nella quale concorrerebbe per la spesa naturalmente anche la Provincia. Dunque, se date luogo a questa mia, che non è la prima che tocca questo argomento, farete un gran favore a me ed a molti di questo Capoluogo.

Leggesi nel *Journal de Rome* del 29:

Il sig. Spaventa, ministro dei lavori pubblici, è partito per Firenze. Credesi che la questione delle ferrovie romane sia il motivo di questo viaggio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

È noto che una grossa parte delle largizioni dell'obolo raccolte in America era depositata presso Banche americane, nelle quali alcuni personaggi del Vaticano avevano impiegate somme vistose.

La crisi finanziaria americana ha prodotto un grande sgomento nella Corte pontificia: il Cardinale Antonelli non è dei meno allarmati.

E più oltre:

Ieri al Vaticano giunsero lettere di Parigi che parlano dei pellegrinaggi e del grande numero di fedeli, che vi prendono parte. Le visite ai santuarii in voga sono oramai così numerose che i pellegrini non trovando alloggi pernottano lungo la via o nelle chiese, che si tengono aperte appositamente.

La *Perseveranza* scrive in data di Milano 29:

Ieri alle ore 10:30 pom. arrivava il treno reale.

S. M. e il seguito vestivano l'abito borghese. Nel vagone-salon del Re, erano il Ministro degli esteri, ed i generali Bertolè-Viale e Lombardini. Il seguito erasi di molto assottigliato.

Il principe Umberto salì nel vagone reale, e fu accolto con molta espansione dall'augusto suo genitore, col quale s'intrattenne ben dieci minuti, in animato colloquio.

Venuto il momento della partenza, il principe, abbracciato il Re, discese col Ministro degli esteri, e il treno reale partì. Il Re, nell'atto della partenza, stette fermo sulla piattaforma, a capo scoperto, inchinandosi ai presenti, che s'eran fatti più numerosi, e che rispettosamente, agitando i cappelli, lo salutavano.

Il principe Umberto fu accompagnato alla sua carrozza dal Ministro Visconti-Venosta, e partì per Monza.

Il Ministro si è fermato a Milano.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 29:

Sua Maestà il Re è giunto questa mattina alle 2 1/4 alla Stazione centrale.

Erano ad attenderlo il Principe Amedeo ed il Principe di Carignano, le Autorità politiche, militari ed amministrative e duecento circa persone, che hanno salutato con calorosi viva il Sovrano reduce dal suo importante viaggio.

Vittorio Emanuele era di ottimo umore e in bonissima salute.

Sua Maestà si è recata a palazzo.

Crediamo sapere che domani mattina, o al più tardi domani l'altro, partirà per Valsavaranche.

E più oltre:

S. A. R. la Principessa Vittoria, che nei giorni scorsi era alquanto indisposta, è adesso pienamente ristabilita in salute.

La Giunta municipale di Mantova nella seduta di sabato ha spedito il seguente telegramma:

A Sua Maestà il Re d'Italia

Torino.

Mantova saluta con gioia ritorno della Maestà Vostra nello Stato, ed è lieta per gli omaggi che tributati a Voi in paesi stranieri resero orgogliosa intiera Nazione.

MAGNAGUTI, *Sindaco.*

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Livorno 28, ore 3 35 pom.

Il convoglio funebre che recava le spoglie dell'illustre defunto Francesco Domenico Guerrazzi è partito da Cecina alle ore 9 40.

Era venuta a Cecina per prendere la consegna del cadavere la Deputazione municipale di Livorno.

La Stazione era affollatissima.

Vi si trovavano il Sindaco di Livorno e tutte le Autorità.

Il treno speciale che doveva recare a Livorno il cadavere era coperto da segni di lutto, da rami di quercia e di alloro.

Vi erano i reduci di Rosignano, con una ghirlanda di quercia con questa iscrizione: *I reduci dalle battaglie dell'indipendenza all'autore dell'* Assedio di Firenze.

Vi erano presenti le bande comunali di Rosignano, di Bibbiena, di Cecina, di Castagneto.

Vi erano i Sindaci di Castagneto, di Riparbella, le Rappresentanze municipali di tutti i luoghi circonvicini.

Alla Stazione di Cecina fu compiuto l'atto di constatazione e di consegna del cadavere, firmato dalle Rappresentanze di Livorno e di Cecina.

Furono testimonii dell'atto di costatazione Giuseppe Mazzoni e Carlo Volterra, rappresentante della *Gazzetta d'Italia*.

Sul feretro vi era una ghirlanda intrecciata dalla signora Amelia Guerrazzi, oltre le medaglie di deputato del Parlamento italiano e dell'Assemblea toscana, la medaglia d'oro donatagli dai Livornesi al Guerrazzi per la sua opera su *Pasquale Paoli*; la fusciacca di ministro del 1848.

Diego Martelli, a nome dei Reduci, pronunziò brevissime ma bellissime parole piene di affetto e che rivelavano una intensa commozione.

La cassa mortuaria è di abete nero con borchiette di ottone.

Vi è scritto il nome del defunto, il giorno della nascita e della morte.

Alle 9 e 40 il convoglio funebre partì per Livorno e vi giunse alle 11.

La Stazione era coperta di panni neri con rami di quercia e bandiere a lutto.

All'arrivo del carro l'avvocato Vincenzo Mostardi-Fioretti fece un discorso.

I cordoni del carro erano tenuti dal Sindaco conte Larderel, dal Prefetto, dal signor Cipriani, dai signori Maurocordato, Filippi, Scardigli e Paoli.

Dietro il carro venivano il nipote del defunto colla propria consorte, quindici signore abbrunate e molti rappresentanti le scienze, le lettere, le arti, la politica, tutto il Municipio di Livorno, i professori D'Ancona, Degubernatis, Pollastrini, Ussi, Cambi, Paganucci, Berti, Rosi, il Sindaco di Pisa, i rappresentanti dei Municipii di Bologna, di Viareggio, di Pisa, di Campiglia, ed altri, giudici, avvocati, studenti e giornalisti, il Questore di Livorno cav. Colmayer, più settantacinque intiere Società di varie parti d'Italia, con bandiere a lutto.

Le strade percorse dal convoglio sono indescrivibilmente gremite di popolo.

Le finestre sono piene di spettatori e ve ne sono anco sui tetti. Vi erano dodici bande.

Il corteggio ha percorso, dalla piazzetta della Stazione di San Marco, le vie Palestro, Garibaldi, Piazza Carlo Alberto, Via Vittorio Emanuele, Piazza d'Arme, Via del Casone, Piazza Cavour, Via Ricasoli, Via della Barriera Maremmana.

Di colà si dirige verso Montenero.

La salma dell'illustre estinto fu depositata in una delle sale del fabbricato accanto al loggiato di Montenero.

A Montenero pronunziarono discorsi caldissimi il professore Angelo De Gubernatis, il rappresentante del Municipio di Bologna, il signor Mangini ed il signor Ferretti, operaio.

L'ordine è stato perfetto.

La città è imbandierata a lutto.

Mestizia generale.

Il professor Gorini ha fatto sapere di essere impossibilitato di venire a Livorno, trovandosi a Ginevra ad imbalsamare il cadavere del Duca di Brunswick.

Da Pisa era giunta una grande quantità di persone: il convoglio componevasi di 50 vagoni.

Il *Gaulois* riporta la voce che i ministri Ernoul e de la Bouillerie, campioni della destra, siano decisi ad abbandonare i loro portafogli se la Monarchia non è proclamata appena riconvocata l'Assemblea.

Il *Siécle* assicura che il seguente dispaccio è stato indirizzato dal ministro della guerra ai generali divisionali:

« *Mantenete nei loro focolari sino al 1° gennaio prossimo* i militari d'ogni arme inviati in congedo, in virtù della Circolare del 20 marzo scorso, *ed i quali avrebbero dovuto tornare ai loro corpi* il 30 corrente. Date ordini in conseguenza. »

L'*Imparcial*, del 21, ricordando una frase di Castelar nell'ultimo suo discorso: « Il tempo si vendica crudelmente di ciò che si fa, senza che di esso se ne tenga conto », le fa questi commenti, che ci paiono notevoli:

Cosa risponderanno i deputati quando i loro elettori, nel rammentare il discorso di apertura delle Cortes (pronunciato il 20 aprile da Figueras, Presidente del Potere esecutivo), chiederanno ad essi conto di tutto quanto in esso si prometteva?

Cosa risponderanno soprattutto, quando chiederanno quale fu la loro opera costituzionale?

Nel discorso d'apertura, per giustificare il colpo di Stato, si diceva:

« L'intera Europa, i Governi più solidi e conservatori dichiararono pubblicamente che non avrebbero riconosciuto la Repubblica, se la Repubblica non era confermata dalla sanzione della nuova Assemblea costituente. »

E la conferma di queste parole fu che nessun Governo solido, e neppure liquido, nè quelli conservatori, nè quelli liberali hanno riconosciuto la Repubblica, essendosi limitate le nostre relazioni estere ai fatti delle fregate *Almansa* e *Vitoria*.....

Nel discorso d'apertura si diceva che la Repubblica, colle sue Cortes, avrebbe spiegata un'attività febbrile per iscongiurare la guerra contro il carlismo; ma in questa morirono di paralisi, per mancanza di mezzi, le riputazioni militari di tre generali provenienti da distinti partiti.

Nel discorso d'apertura promettevasi di migliorare le condizioni dei Tribunali, la riforma del Codice penale e del sistema finanziario; e i Tribunali, il Codice e le Case di pena stanno come prima.

Nel discorso d'apertura promettevasi radicalissime riforme nella finanza; e continua questa ad essere amministrata e diretta col preventivo della Monarchia; e il 3 per cento è quotato a 15 1/2, cioè a molto meno del debito greco, che un anno fa era ritenuto per il più screditato del mondo.

Nel discorso d'apertura promettevasi di mostrare la virtù della Repubblica col riconciliare i partiti al di là del mare, e la situazione di Cuba è delle più angosciose, e colà sono sorti nuovi antagonismi.

Nel discorso d'apertura si prometteva l'accrescimento della marina, e i nostri migliori bastimenti sono ora in mano degl'insorti, e da essi destinati alla pirateria.

Nel discorso d'apertura assicuravasi che si sarebbe dato un grande impulso alle opere pubbliche, e moltiplicate le Scuole. E le Scuole non crebbero, e le opere pubbliche cessarono, propagando la paralisi persino alle opere private.

« Il tempo si vendica crudelmente di ciò
« che si fa, senza che di esso se ne tenga
« conto. »

Telegrammi.

Berlino 28.

Gli ufficiali del corpo d'esercito d'occupazione in Francia hanno aperto una sottoscrizione per offrire una spada d'onore al maresciallo de Manteuffel.

Il conte Roon rimane in permesso fino alla metà d'ottobre. *(Gazz. di Tor.)*

Parigi 28.

Il Principe Milano assistette ieri ad una grande rassegna delle truppe in Satory, e fece colazione con Mac-Mahon, il quale gli conferì le insegne dell'Ordine della Legion d'onore. *(O. T.)*

Portvendres 24.

L'accordo tra il Comitato di Cartagena e i Carlisti dell'Andalusia comincia a produrre i suoi frutti. Le bande carliste si sono dirette verso il campo di Cartagena. Il generale Campos è uscito con tutte le truppe disponibili, non lasciandovi che 1000 uomini. Egli ha dovuto marciare su Lorca e reprimere una cospirazione carlista ad Orihuela. Si aspetta al campo della Palma una sortita degl'insorti di Cartagena.

I Carlisti si sono sollevati nel Maestrazgo e sono entrati a Liria, non lungi da Valenza; vi hanno stabilita la loro piazza d'armi e si sono divisi in due colonne, una delle quali percorre la Provincia, levando contribuzioni, arrolando giovani e prendendo cavalli.

A Toledo è stata scoperta una cospirazione carlista.

Zagabria 29.

Nell'odierna seduta della Dieta, letto il Decreto di nomina del Bano, questi prese il suo posto, e rispondendo al discorso di saluto, accentuò i vantaggi del compromesso coll'Ungheria, esprimendo la persuasione che i partiti saranno uniti e sodisfatti; assicurò pure che non reca seco alcun odio e rispetta le opinioni politiche contrarie! (Applausi ed evviva.)

La prossima seduta avrà luogo il 13 ottobre. *(O. T.)*

Madrid 28.

È comparso il manifesto della sinistra al paese.

È firmato dai deputati Casalduero, Benot, Orense, Perez, Costales, Pi y Margal e Suner. *(Gazz. di Tor.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 29. — Austriache 198 —; Lombarde 197 —; Azioni 126 1/2; Italiano 60 1/4

Posen 29. — Il Governatore ordinò alla Polizia di sequestrare presso gli ecclesiastici nominati contro le leggi, i libri ed i sigilli della chiesa, e di consegnarli al Governo, il quale, dietro domanda degl'interessati, rilascierà estratti dei libri. La *Gazzetta della Germania dell'Est* annunzia che fu ordinata la sospensione delle rendite dell'Arcivescovo.

Metz 29. — Nelle elezioni suppletorie pel Consiglio distrettuale furono rieletti i tre, che ricusarono di prestare il giuramento.

Parigi 29 — Prestito (1872) 92 25. Francese 57 35; Ital. 61 60; Lomb. 380; Banca di Francia 4210; Romane 81 50; Obbl. 167 50, Ferr. V. E. 183 —; Cambio Italia 12 5/8; Obbl. tab. 480 —; Azioni —; Prestito (1871) 91 95; Londra vista 25 40 —; Aggio oro p. 0/00 3 1/2; Inglese 92 7/16.

Parigi 29. — Il Conte di Parigi spedì le sue congratulazioni al Conte di Chambord in occasione del suo anniversario natalizio.

Mac-Mahon riceverà domani il nuovo ambasciatore della Turchia. Gambetta, ricevendo sabato nel castello di Septfonds presso Perigneux, alcuni visitatori dei Dipartimenti vicini, disse che la regalità di diritto divino condurrebbe infallibilmente la dominazione dei preti e dei nobili, che è detestata dalle popolazioni. Soggiunse che la Francia respinge qualunque idea di ristabilire la Monarchia; che il paese è stanco dello stato provvisorio, e vuole una Repubblica definitiva, solida, la quale non può costituirsi che da una Assemblea eletta specialmente.

Vienna 29. — Mobiliare 218 75; Lombarde 169 —; Austr. 337 —; Banca naz. 954 —, Napoleoni 9 06 —; Argento 44 60; Cambio Londra 113 65; Austriaco 72 65

Londra 29. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 5 per cento.

Londra 29. — Inglese 92 3/8; Ital. 60 3/4; Turco 50 1/8; Spagnuolo 19 3/4.

Madrid 29. — Ieri fu pubblicato il manifesto della sinistra, e fu sequestrato immediatamente. Ieri i radicali si riunirono nella casa di Montesinos, oggi i costituzionali si riuniscono alla casa di Serrano. Il quarto battaglione dei volontari di Barcellona è sciolto. Si conferma la sconfitta dei Carlisti innanzi Berga.

Perpignano 29. — Si conferma che le navi degl'insorti furono battute dinanzi Alicante.

Nuova Yorck 29. — La fregata inglese *Niobe*, bombardò Omoa nella baia di Honduras, perchè sudditi esteri inglesi vi furono imprigionati, e vi fu insultata la bandiera inglese. I prigionieri vennero restituiti. — Secondo un rapporto ufficiale, il raccolto del grano è buono.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 30. — Informazioni ulteriori da Perigneux smentiscono il dispaccio d'ieri sera relativo al discorso di Gambetta, il cui testo è sconosciuto. — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che crea immediatamente 18 Corpi d'esercito, destinati ad occupare 18 regioni militari della Francia; nomina i comandanti di questi Corpi; organizza alcuni nuovi reggimenti delle differenti armi per questi Corpi d'esercito. Vi saranno 144 reggimenti di fanteria, 70 di cavalleria, 38 di artiglieria. La divisione territoriale militare non è ancora definitivamente stabilita.

Nuova Yorck 29. — Ore 112 1/2.

FATTI DIVERSI

Morte del signor Coste. — Il propagatore più attivo della piscicoltura in Francia, il signor Coste, membro dell'Istituto, è morto. Egli avea 64 anni. Nato a Castries (Hérault) nel 1809, venne a studiare a Parigi le scienze naturali e si votò tosto all'embriogenia, scienza allora novella e coltivata con successo in Germania. Egli ricevette una medaglia d'oro nel 1834 per le sue *Ricerche sulla generazione dei mammiferi*, e poco dopo si creò per lui nel Collegio di Francia la cattedra, che occupava ancora.

Il signor Coste si era molto occupato dell'arte di moltiplicare i pesci mediante una fecondazione artificiale, la piscicoltura, che, scoperta in Germania nell'ultimo secolo, non è stata veramente messa in pratica che a' nostri giorni. Sui rapporti del sig. Coste il Governo favorì questa industria, ed un acquario modello creato nel 1851 a Huningue, fornì in due anni 600,000 salamoni e trote per la semina del Rodano.

È stato il signor Coste che riempì di pesci i laghi del Bosco di Boulogne. Egli era stato nominato, nel 1862, ispettore generale della pesca fluviale e della pesca della costiera marittima.

Bibliografia.

Leggende fantastiche popolari veneziane, raccolte da Dom. Giuseppe Bernoni. Venezia, tipografia Fontana-Ottolini, 1873.

Fiabe popolari veneziane, raccolte da D. G. Bernoni. Venezia, tipografia Fontana-Ottolini, 1873.

Dopo i proverbii e i canti, siamo lieti che il sig. Bernoni raccolga tra la plebe veneziana le leggende e le novellette; e di queste e di quelle sono un primo saggio i presenti opuscoli, che contengono nove delle prime e venti delle seconde, riprodotte sempre come vengono raccontate dalle popolane colla grazia e semplicità del nativo vernacolo. Le leggende, più ch'altro, ammaestrano al rispetto del così detto *comparatico di San Giovanni*, e all'osservanza dei defunti. Quanto sia rispettato anche in altre parti d'Italia il vincolo spirituale sorto tra compare e comare, si vede anche da parecchie leggende siciliane, quali i *compari del comisio* nella raccolta del Vigo, e la *comare* nella raccolta del Pitrè; ed il Pitrè stesso di ciò parla nelle dotte sue lettere sopra « antichi usi e tradizioni popolari siciliane nella festa di San Giovanni Battista. » La leggenda veneta *de un signor che gà dà 'na peada a un cragno da morto*, va ancora per le mani del nostro popolo, in un poemetto intitolato *Leonzio*, che ha parecchi punti di rassomiglianza colla leggenda immortalata da Tirso De Molina, da Molière, da Mozart nel *Convitato di pietra*. L'altra leggenda *de la mare de San Piero* è nota non solo fra noi, ma anche tra i popoli slavi e greci, come ebbe a notare Nicolò Tommaseo, illustrando la lezione toscana datane dal Gradi (*Saggio di letture varie*, Torino 1865, pag. 52). A maggior numero di raffronti ci inviterebbero le fiabe. Noteremo soltanto come nella prima trovasi un episodio accolto già dal Boccaccio nella novella della moglie di Bernabò da Genova; la seconda è da raffrontarsi colla LVII dei Grimm; la terza colla X delle *Novelle siciliane* della Gonzenbach; l'ottava colla XX dei Grimm; la nona colla XXXVI, e così d'altre. Ed anche a coloro che con occhio superbo guardano questi umili ma non volgari studii di psicologia popolare, parrà notevole, in grazia almeno dell'origine classica, la fiaba ottava, che è un'ultima trasformazione e degenerazione del mito greco di Psiche.

A. D'A.

(Dalla *Nuova Antologia*, fascicolo di settembre.)

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su questo interessante annunzio:

MANUALE TEORICO-PRATICO

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI.

VENEZIA 1873.

Circolare.

Scopo del lavoro è quello di far conoscere ai mugnai, ai legali professionisti ed agli agenti finanziarii le disposizioni e le norme principali per l'applicazione delle leggi e regolamenti tutti vigenti sulla importante e vasta materia del macinato con riferimento speciale alla giurisprudenze giudiziaria ed amministrativa, raccolta ed annotata con cura, delle Corti di cassazione e d'Appello di tutto il Regno.

Premesso un cenno storico sul macinato all'intento di far conoscere i criteri da cui muove questa tassa, dapprima tanto combattuta, eppur ora così proficua allo Stato, vengono quindi riportate le varie disposizioni di legge con opportune annotazioni tendenti a chiarirne il significato ed il senso, desunte e dalle diverse Relazioni delle Camere e dalle discussioni parlamentari e dalla pratica giurisprudenza, seguite queste disposizioni dalla grossa falange di regolamenti, corredati del pari da annotazioni in tutti quegli articoli che o per la dizione non troppo chiara o per la loro divergenza collo spirito della legge, nella esecuzione pratica danno luogo a tutte quelle quistioni di cui ogni giorno si occupano i Tribunali; finalmente l'ultima parte dell'opera contiene una serie di norme che serviranno di guida eccellente, esatta e sicura ai mugnai ed a tutti quelli che per ragione d'ufficio o di professione dovranno occuparsi della materia, nelle quali sono comprese tutte le disposizioni che più davvicino riguardano l'interesse degli esercenti, seguite per ultimo da alcune module in guisa di formulario che comprende gli atti che vengono comunemente e più di spesso praticati dai mugnai.

La mancanza assoluta di altri lavori congeneri e la necessità in cui è posto un grandissimo numero di persone e principalmente gli esercenti a ben conoscere le disposizioni che regolano l'applicazione della tassa, fanno nascere lusinga nei sottoscritti che il lavoro sarà ben accolto non tanto pel suo merito intrinseco, quanto per la qualità dell'argomento, che è di sì grave interesse e più ancora per la sua utilità.

Avv. **Paolo Clementini**
Uditore presso l'Ufficio del Contenzioso.

Avv. **Eduardo Trombini**
Redattore dell' Eco dei Tribunali.

NB. — L'opera consterà di 150 pagine circa in ottavo vendibile al prezzo di It. L. 1.50, da pagarsi al ricevimento del libro. Coloro che intendessero di associarsi sono pregati di firmare la scheda unita, rimettendola quindi alla Redazione dell'*Eco*. Però l'invio del prezzo potrebbe esser fatto anche immediatamente con vaglia postale o con marche da lettere.

Rivolgere le ricerche direttamente alla Redazione dell'*Eco dei Tribunali*.

N. 17 d'ordine.

Genio militare.

DIREZIONE DI VENEZIA.

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'asta del 6 settembre 1873, per:

Lavori di definitiva sistemazione del Fabbricato Incurabili in Venezia, sede del 51.° Distretto militare, per la spesa di L. 42,500, da eseguirsi nel termine di mesi sei,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 2. 15 per cento.

Eppereiò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, ai prezzi risultanti dal fatto ribasso, scadono al mezzodì del giorno 14 ottobre prossimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve nel presentare la relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta in lire 3000, ed offerire i certificati di idoneità e di moralità prescritti dal suddetto avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione, dalle ore 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Dato in Venezia addì 29 settembre 1873.

Per la Direzione
Il Segretario, S. BONELLI.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 sett.	del 30 sett.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 27	68 40
Oro	22 88	22 86
Londra	28 66	28 67
Parigi	114 —	114 —
Prestito nazionale	71 —	70 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	838 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2150 —	2190 —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	445 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1560 —	1550
Credito mob. italiano	938 —	950 —
Banco italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 27 sett.	del 29 sett.
Metalliche al 5 %	69 —	68 80
Prestito 1854 al 5 %	72 60	72 65
Prestito 1860	100 75	100 50
Azioni della Banca naz. aust.	954 —	955 —
Azioni dell'Istit. di credito	217 25	219 —
Londra	113 50	113 60
Argento	108 75	108 50
Il da 20 franchi	9 06 50	9 06 —
Zecchini imp. austr.	5 48 —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

29 settembre.

Alta marea: ore 1 . 45 pom. . . metri 1,46

30 detto.

Alta marea: ore 12 . 00 ant. . . » 1,05
Bassa marea: ore 10 . 00 ant. . . » 1,59

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 settembre

Arrivarono: da Swansea, il brig. ital. *Angiolino*, cap. Bisà, con carbone per la Strada ferrata; e da Alessandria, il vap. ingl. *Ceylon*, cap. Methwen, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 70:60, e per fine ottobre p. v. a 71:20. Da 20 franchi d'oro L. 22:84. Banconote austr. L. 2:51 % per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 30 settembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	68 45 —	— —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— —	— —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— —	— —
» » libero	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
» Banca Veneta	— —	— —
» Banca di Credito Veneto	— —	— —
» Banca Toscana	— —	— —
» Banca Costruzioni Venete	— —	— —
» Compagnia di Commercio	— —	— —
» Regia Tabacchi	— —	— —
» Banca Italo-Germanica	— —	— —
» Strade ferrate Romane	— —	— —
» » » » privil.	— —	— —
» Lanificio Rossi	— —	— —
» Banca generale Romana	— —	— —
» Banca Austro-Italiana	— —	— —
» Compagnia fondiaria Italiana	— —	— —
» Società generale del credito immobiliare	— —	— —
» Credito mobiliare Italiano	— —	— —
Rendita austriaca 5 % in carta	— —	— —
» » » in argento	— —	— —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— —	— —
» » » Sarde	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —
» Beni demaniali	— —	— —
» Beni ecclesiastici 5 %	— —	— —
» Ferrate Romane	— —	— —
» Prestito Venezia a premi	— —	— —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— —	— —
Amsterdam	» »	4 1/2	— —	— —
Augusta	» »	4 1/2	— —	— —
Berlino	a vista	» 4 1/2	— —	— —
Francofort	3 mesi	» 4	— —	— —
Francia	a vista	» 5	113 60 —	113 65 —
Londra	3 m. d.	» 5	28 63 —	28 70 —
Svizzera	a vista	» 5	— —	— —
Trieste	»	» 5 1/2	— —	— —
Vienna	»	» 5 1/2	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 86 —	22 84 —
Banconote Austriache	251 50 —	— —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 70 60 — — — —

Telegrammi
dell' Agenzia Stefani di Geneva

Parigi 26 (sera).

Farine otto marche pel corr. a fr. 89; per ottobre e novembre a fr. 86 : 25; a 4 mesi da novembre a fr. 85:75; per i primi mesi a fr. 85 : 50.

Spiriti, prima qualità, 90 gradi pel corr. a fr 67 : 75; per ottobre a fr. 67 : 75; a 4 mesi da novembre a franchi 67 : 75; per i primi mesi a fr. 67 : 75.

Zuccheri: Saccarino 88, N.° 10/13, a fr. 65; detto N.° 7/9 a fr. 64 : 25; zucchero bianco N.° 3, a fr. 74 : 50; zucchero raffinato scelto a fr. 154.

Olio di colza pel corr. a fr. 97 : 75; per ottobre a fr. 97 : 75; per novembre e dicembre a fr. 89 : 25; per i primi mesi a fr. 90.

Marsiglia 26 (sera).

Zuccheri, tendenza debole.

Quo asi: Casse 1684 Avana da fr. 30 : 25 a fr. 30:75; casse 500 Egitto a fr. 62.

Promento, importazioni ett. 13,020.

Furono venduti ett. 17,920.

Migliore tendenza.

Azoff del peso 130 a 123 a fr. 46 : 25

Havre 26 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 500.

Mercato calmo.

Luigiana, disponibile, da fr. 115 a fr. 115 : 50; per ottobre da fr. 110 a fr. 111.

Caffè, furono venduti sacchi 200.

Prezzi in aumento.

Cap. a consegnare a fr. 114.

Liverpool 26 (sera).

Cotoni, vendite generali della giornata balle 10,000, di cui per ispeculazione balle 1000; per consumo balle 9000.

Importazioni della giornata balle 2000.

Mercato calmo; invariati.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 72,000, di cui per ispeculazione balle 4000; per riesportazione balle 8000; per consumo balle 60,000. Importazioni della settimana balle 27,000; deposito balle 663,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 8 14/16; Orleans 9 3/16. Egiziani 9 10/16. Indiani. Broach 6; Oomrawutthee 6 4/16. Smirne 6 14/16. Brasiliani. Pernambuco 9; Paranham 9 6/16; Macio 9 4/16; Bahia 8 6/16; Bengala 4.

Londra 26 (sera).

Olio di colza, pel corr., scell. 34/9; per i primi mesi scell. 35/6 a 35/9.

Olio di lino, pel corr., scell. 32/3 a 32; per i primi mesi scell 32/6 a 32/9.

Prumento, mercato calmo; prezzi invariati. Domanda limitata. Tendenza pesante.

Manchester 26.

Cotoni filati, mercato calmo.

Nuova Yorck 26.

Cambio Londra 108 1/4.
Aggio dell'oro 114 1/8.
Upland 17 7/8.
Petrolio 17 1/2.
Cotoni, spedizioni per l'Inghilterra balle 5000.
Stock nei porti dell'Unione balle 93,000.

Anversa 26 (sera).

Cuoi salati Buenos Ayres 4300 da fr. 80 a fr. 97; detti secchi 562 da fr. 160 a fr. 174; detti salati Montevideo 255 da fr. 82 a fr. 93; detti salati Rio 1160 da fr. 81 a fr. 94.

Petrolio in aumento; fecesi da fr. 41 : 50 a fr. 42.

Londra 26 (sera).

Zuccheri, fermissimi; aumento di 3 pence.
Detti raffinati, migliore tendenza.
Caffè, calmo; senza anima.
Olio d'oliva, mercato fermo. Sicilia scell. 43; Gallipoli scell. 48; Siviglia scell. 43.

Parigi 27 (sera).

Farine otto marche pel corr. a fr. 89 : 25; per ottobre e novembre a fr. 86 : 50; a 4 mesi da novembre a fr. 86; per i primi mesi a fr. 85 : 50.

Spiriti prima qualità di 90 gradi pel corr. mese a fr. 71 : 50; per ottobre a fr. 71; a 4 mesi, da novembre a fr. 73; per i primi mesi a fr. 74 : 25.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, a fr. 64 : 50; detto 7/9, a fr. 64; zucchero bianco 3, a fr. 77 : 57; zucchero bianco a consegna a fr. 77 : 50.

Olii di colza, pel corr., a fr. 98 : 75; per ottobre a fr 99 : 75; per novembre e dicembre a fr. 100; per i primi mesi a fr. 101.

Marsiglia 27 (sera).

Pelli di capra d'Oran 25 a fr. 36.
Zuccheri, mercato calmo. Invariati.
Prumento, importazioni ett. 30,680.
Furono venduti ett. 16,900.
Mercato debole
Risciole del peso 132 a 128 a fr. 47 : 25.

Havre 27 (sera)

Cotoni, furono vendute balle 600.
Detti, mercato calmo, ma fermo.
Detti Luigiana, disponibili, a fr. 116.
Caffè, furono venduti sacchi 700.
Detti, mercato fermo.
Detti Haiti a consegna a fr. 111 : 50.

Liverpool 27 (sera).

Cotoni, vendite generali della giornata balle 10,000, di cui per ispeculazione balle 1000; per consumo balle 9000.
Mercato fermo.
Importazioni, nulle.

Londra 27 (sera).

Olii di colza, pel corr., scell. 34/9; per i primi mesi scell. 35/6.

Olio di lino, pel corr., scell. 32/3; per i primi mesi scell. 32/6. Sostenuti.

Nuova Yorck 27.

Cambio Londra 108 1/4.
Aggio dell'oro 113 3/8.
Upland 18
Petrolio 16 1/4

Anversa 27 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 510 da fr. 154 a fr. 160; detti salati 1959 da fr. 78 a fr. 93.

Petrolio, mercato fermo; si pagò a fr. 42.

Londra 27 (sera).

Zuccheri, mercato fermissimo. Ricercato. Prezzi in aumento.
Caffè, mercato calmo.
Olio d'oliva, mercato fermo; affari calmi.

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 28 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Meyer M., da Vienna, con famiglia, - Sir Mand H., - Rev.° Mand F. H., ambi da Londra, - Sigg.ri Bedoya, da Barcellona, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sigg.ri Klein, - Gibert, con domestico, - Golzac, tutti dalla Francia, - Dickson P. F., con domestico, - Behrens, tutti da Londra, - Parmentier A. A., dall'Olanda, - von Kiüchtzner, da Dresda, con moglie, - Massol, da Tolosa, - Craiger D., da Trieste, - fratelli Boleslas Zulpio, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Neill, dall'Irlanda, - Sigg.ri Reszke, da Varsavia, - D.r Mac Gregor, - Harding, - Walter W. J., con figlia, - Stretch D. W., - Boyd P., - Mc Brayne J. B., con famiglia, - Moore F. H., tutti dall'Inghilterra, tutti possid.

Albergo la Luna. — Pozzi C., ragioniere, con moglie, - Brigangelo B., con famiglia, tutti dall'interno, - Roudsere capit., - Guirand J., - Bourret, - Pompet, con moglie, - Roseirel, con famiglia, tutti dalla Francia, - De Stockenstrom, da Stoccolma, - Lobormirské, - Drasihe, con famiglia, tutti da Vienna, - Barata I., - Tedeschi M., ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Pichler L., - Wallerstein J., - Becket, - Wilker, - Pesler, tutti negoz., da Vienna, - Vogler, Sindaco di Altona, con moglie, - Pappe F., negoz., da Breslavia, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo Nuova Yorck. — Benatelli F., dall'interno, - Hall H. A., dall'America, ambi poss.

STRADE FERRATE. — Orario.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6 : 20 ant direttissimo, sola I Classe); 10 : 55 ant. DIRETTO. — 12 : 05 pom. — ARRIVI: ore 3 : 50 pom; ore 4 : 25. DIRETTO; — 9 : 42 pom.; ore 10 : 15 pom., DIRETTISSIMO

PARTENZE PER VERONA: ore 3 : 30 pom.; ore 5 : 50 pom — ARRIVO: ore 9 : 40 ant. — 2 : 20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6 : 20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2 : 45 pom. DIRETTO; ore 4 : 40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8 : — ant., PER META' DIRETTO; ore 11 : 55 ant. — ore 5 : 40 pom., DIRETTO; ore 9 : 42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5 : 40 ant., — ore 10 ant.; ore 5 : 20 pom.; — ore 10 : 45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 22 ant., DIRETTO. — ore 10 : 14 ant.; — ore 3 : 06 pom.; — ore 8 : 26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10 : — ant., ore 10 : 45 pom., DIRETTO — ARRIVI: ore 5 : 22 ant., DIRETTO — ore 3 : 06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4 : 40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 1.° ottobre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 5.h 57', 6 — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 49,' 36'', 4
Tramonto: 5.h 40 . 8.
Luna. Levare: 3.h 45'. 8 pom.
Passaggio al meridiano: 8 h 0', 1 pom
Tramonto: ——
Età: giorni: 10 Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 29 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762 35	762 19	763 43
Term. centigr. al Nord	12.90	19 20	17.45
Tensione del vapore in mm.	8 51	9.38	9 92
Umidità relativa in centesimi di saturazione	77	55	67
Direzione e forza del vento	N.3	E.3	N. E.3
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Limpid.°
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0 0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 29 settem.re = 7.5 — 6 ant. del 30 = 6.6

Dalle 6 ant. del 29 settembre alle 6 ant. del 30

Temperatura: Massima: 19 3 — Minima: 12 . 0

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 29 settembre 1873.

I venti dominanti sono sempre quelli delle regioni settentrionali; forti a Taranto e al Capo Spartivento.

Il mare è agitato soltanto in alcuni punti dell'Ionio.

Il barometro è stazionario in tutta l'Italia.

Il cielo si mantiene nuvoloso in molta parte delle Marche e dell'Italia meridionale.

Pioggia a Palermo.

Tempo generalmente buono.

ATTI UFFIZIALI

N. 1309.

Il R. Provveditore agli studii

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Visto il Decreto del ministro della pubblica istruzione del 13 corrente mese;

Notifica:

Che il giorno 15 del prossimo mese di ottobre, alle ore 9 ant. precise, nei due RR. Licei M. Polo e M. Foscarini, si aprirà una sessione straordinaria di esami di licenza liceale per coloro che fallirono o non compirono le prove nel passato luglio, o che per motivi legittimi non poterono profittare della sessione ordinaria.

Gli esami in iscritto saranno dati nei giorni e nell'ordine seguente:

Lettere italiane — Mercoledì 15 ottobre p. v.
Lettere latine, — Venerdì 17 detto.
Lingua greca — Lunedì 20, id.
Matematica — Mercoledì 22, id.

Le prove orali comincieranno il giorno 24 di detto mese e continueranno con quell'ordine che verrà fissato dai presidenti delle Commissioni esaminatrici.

Venezia, addì 23 settembre 1873.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 966 IV. 1080

Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO.

A tutto 20 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola maschile minore, Sezione inferiore e superiore in questo Capoluogo, coll'annuo stipendio di L. 600, pagabili trimestralmente in via postecipata.

Ogni aspirante produrrà a questo Municipio la propria istanza in bollo legale, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta costituzione fisica;
c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultima dimora.
d) Patente italiana di abilitazione all'insegnamento;
e) Fedine criminale e politica;
f) Qualunque altro documento che potesse servire d'appoggio all'espiro.

L'eletto assumerà le sue mansioni col 1.° novembre 1873, avvertendo che lo stesso dovrà prestarsi anche all'insegnamento nelle Scuole serali.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Noventa di Piave, 22 settembre 1873.

Il Sindaco,
MATTEO CRICO.

N. 962. 1081

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Del civico Spedale con Orfanotrofio ed Ospizio degli Esposti con maternità in Treviso.

AVVISO DI CONCORSO.

In mancanza di aspiranti legalmente qualificati, per Decreto 24 andante, N. 17929, si riapre il concorso, a tutto 15 ottobre p. v., al posto stabile di ragioniere capo coll'annuo stipendio di L. 2000, e con diritto a pensione a norma delle Leggi italiane vigenti e ferme le modalità prescritte dall'art. 25 dello Statuto generale ostensibile presso questo Ufficio.

Ogni aspirante dovrà produrre a questo protocollo la propria istanza in bollo di legge corredata dei seguenti recapiti: (*)

1. Attestato di cittadinanza italiana e di età maggiore;
2. Attestato di moralità;
3. Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
4. Dichiarazione di nessun vincolo di parentela con alcuno degl'impiegati stabili di questi Istituti;
5. Patente di libera professione di ragioniere;
6. Attestato di pratica lodevolmente compiuta coll'esercizio di detto impiego presso qualche Regio Ufficio o pubblica Amministrazione per il corso non minore di due anni.

Gli obblighi inerenti ai detti posti saranno intanto fatti conoscere dal Consiglio, e in seguito verranno determinati dall'apposito Regolamento disciplinare interno.

Treviso, 25 settembre 1873.

Il Presidente,
ANTONIO MANDRUZZATO.

Il Segretario Capo,
Pezzi.

(*) Il concorrente dovrà eleggere un ricapito in questa città per le eventuali comunicazioni d'Ufficio.

La prepositura della Casa di Ricovero di Padova

AVVISA

che fino alle ore 12 merid. di venerdì 3 ottobre accetterà offerte segrete accompagnate da un deposito di L. 2500 per la vendita dell'uva del suo tenimento in Limena nella presuntiva quantità di mastelli padovani 500 sotto le condizioni pubblicate con Avviso 26 settembre 1873, N. 1038. 1079

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Giovedì 2 ottobre — N. 265

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 1.° OTTOBRE

Il viaggio del Re d'Italia è finito, ma non sono finiti, com'è ben naturale, i commenti di questo fatto così importante. Tutti ne hanno compreso l'alto significato, sebbene non si sappia ciò che i Sovrani e i loro ministri hanno detto nei loro colloquii. Il popolo italiano ha preso una parte vivissima a questo avvenimento, e le dimostrazioni furono clamorose e sincere. A Roma, anzi, ove per le dimostrazioni hanno una grande propensione, si comincia a passare il segno, e l'*Opinione*, arrivata ieri sera, pubblicava un assennatissimo articolo, per persuadere i Romani che è tempo di finirla anche colle dimostrazioni pel viaggio del Re. Il giornale ufficioso di Roma scrive a questo proposito:

« Anche coloro che trovano qualche volta necessarie le manifestazioni dell'entusiasmo, giudicheranno che a queste è ormai tempo che il senno delle popolazioni metta un freno. Per non parlare che di Roma (e potremmo dire altrettanto per alcune città del Veneto, per Palermo, ecc.), ci pare che gl'inni e le dimostrazioni in piazza Colonna abbiano oltrepassato i confini, entro i quali avrebbe dovuto contenersi una dimostrazione d'affetto a due nazioni amiche. Poichè sentiamo, a buon dritto, tanta tenerezza per la Germania, studiamone le istituzioni e il carattere del popolo. Le guerre felicemente compiute in questi ultimi anni, vennero preparate con ferrea disciplina. All'attività, al bisogno di espansione degl'Italiani, sono aperti ben altri campi. Rialzino gli studii, entrino nella vita politica con un corredo di utili cognizioni, discutano i proprii interessi con calma e con amore. Ecco il compito d'un popolo libero, e così facendo saremo grandi e rispettati. Questo è l'esempio che deve dare alle altre città Roma capitale. »

La posizione che l'Italia si è creata all'estero, colle intime e cordiali relazioni colla Germania e coll'Austria, è certo invidiabile, ma non è questa una buona ragione, perchè si continui a manifestare tutti i giorni per le strade con grandi clamori le proprie simpatie alla Germania e all'Austria. Oramai queste simpatie sono state manifestate, e all'*Opinione* pare che basti.

L'identità degl'interessi italiani e germanici, oramai riconosciuta tanto in Italia e in Germania, e resa evidente dalla piega presa dagli avvenimenti in Francia, è una garanzia per l'avvenire; ma non bisogna dimenticare che il viaggio del Re d'Italia a Vienna e a Berlino, che viene ad essere il complemento del ritrovo dei tre Imperatori dell'anno passato, ha un carattere anzitutto difensivo. L'Austria, la Germania e la Russia, alle quali s'aggiunse l'Italia, non hanno alcun scopo offensivo, esse si uniscono per proteggere la pace del mondo, e per opporsi a coloro che volessero turbarla.

Il fatto che in Francia si discuta come probabile una ristorazione borbonica doveva necessariamente preoccupare l'Italia, ma nè l'Italia, nè le altre Potenze pensano perciò di opporsi in alcuna guisa alla volontà della Francia, nè di ingerirsi negli affari di questa Potenza. Nel caso che il Conte di Chambord, eletto Re di Francia, volesse, in armonia co' suoi precedenti, attaccare l'attuale ordine di cose, esso troverebbe il terreno già preparato, e gli attaccati avrebbero già pensato alla difesa.

Per dir vero, il Conte di Chambord comincia ad essere annoiato anch'egli dalla persuasione radicata oramai in Europa, che il suo avvenimento al trono sarebbe il segnale della guerra all'Italia. Egli si difende da quest'accusa che pesa sopra di lui, in una lettera ad un deputato, che ci viene oggi segnalata dal telegrafo. Egli dice che l'evocazione degli spettri delle decime, dei diritti feudali, e d'una *guerra intrapresa in condizioni impossibili*, non è un argomento che meriti seria risposta. In tal modo il Conte di Chambord si apparecchia ad abbandonare anche esso la causa del potere temporale del Papa, nel caso che lo eleggessero Re di Francia, come la aveva abbandonata prima di lui il sig. Thiers. Il Conte di Chambord non isconfessa certo il suo affetto al Santo Padre, ma egli sembra oramai pronto a rispondere ai suoi amici, quando fosse salito sul trono, che nessuno è tenuto a far l'impossibile.

La lettera del Conte di Chambord non è certo una garanzia per nessuno, ma è un sintomo della situazione Anche il Conte di Chambord è persuaso che non sarebbe possibile in questo momento alcun Governo che avesse scritto nel suo programma la ricostituzione del potere temporale, cioè la guerra all'Italia e alla Germania. Questa moderazione dell'erede di S. Luigi, non è anch'essa un segno abbastanza eloquente dei tempi?

Il Governo francese ha pubblicato un Decreto, che crea 18 corpi d'armata, che risiederanno in 18 regioni, i cui capi sono il Duca d'Aumale, Paladines, Bourbaki, Cissey, ec. Secondo il Decreto vi saranno 144 reggimenti di fanteria, 70 di cavalleria e 38 di artiglieria. È probabile che il Governo francese giustifichi il suo Decreto colla necessità della difesa dopo il viaggio del Re d'Italia a Berlino. Sarà però una giustificazione che non persuaderà nessuno. Nessuno vuol nuocere alla Francia, tutti piuttosto vogliono impedire alla Francia di turbare la pace del mondo.

I dispacci spagnuoli confermano che le navi degl'insorti comunardi che avevano cominciato il bombardamento di Alicante, furono sconfitte dalle truppe del Governo e dalla popolazione. Le navi straniere entrate nel porto non credettero di poter impedire il bombardamento della città da parte dei forzati petrolieri. A questo proposito, il *Nord* di Brusselles fa un'osservazione che vale la pena di essere riprodotta:

« Se questi forzati non fossero nello stesso tempo insorti politici, tutti si crederebbero in diritto di gridar loro la croce addosso, ma perchè essi aggiungono un delitto politico agli altri delitti che avevano prima commessi, essi diventano inviolabili! La situazione è bizzarra, bisogna convenirne, sebbene ella possa avere la sua ragione d'essere nei principii del diritto internazionale. »

Vista l'importanza storica del documento, e per i continui richiami ad esso, particolarmente adesso, che stanno maturandosi e svolgendosi in Francia avvenimenti importanti, crediamo di far cosa utile e grata ai nostri lettori offrendo loro il testo della famosa:

Carta costituzionale del 1814.

DIRITTO PUBBLICO DEI FRANCESI.

Art. 1. — I Francesi sono eguali dinanzi la legge qualunque sieno d'altronde i loro titoli ed i loro ranghi.

2. — Essi contribuiscono indistintamente, nella proporzione della loro fortuna, ai pesi dello Stato.

3. — Essi sono tutti egualmente ammissibili agli impieghi civili e militari.

4. — La loro libertà individuale è egualmente garantita, non potendo nessuno essere nè processato, nè arrestato che nei casi previsti dalla legge e nella forma che essa prescrive.

5. — Ognuno professa la sua religione con eguale libertà, ed ottiene per il suo culto la stessa protezione.

6. — Tuttavia la religione cattolica apostolica e romana è la religione dello Stato.

7. — I ministri della religione cattolica apostolica e romana e quelli degli altri culti cristiani ricevono soli degli stipendii dal Tesoro Reale.

8. — I Francesi hanno il diritto di pubblicare e di far stampare le loro opinioni, conformandosi alle leggi che devono reprimere gli abusi di questa libertà.

9. — Tutte le proprietà sono inviolabili, senza alcuna eccezione di quelle che si chiamano *nazionali*, non mettendo la legge alcuna differenza fra esse.

10. — Lo stato può esigere il sacrifizio d'una proprietà per causa di interesse pubblico legalmente constatata, ma con una precedente indennità.

11. — Ogni ricerca di opinioni e voti emessi fino alla Restaurazione è interdetta. Lo stesso oblio è comandato ai Tribunali e ai cittadini.

12. — La coscrizione è abolita. Il modo di reclutamento dell'armata di terra e di mare è determinato da una legge.

FORME DEL GOVERNO DEL RE.

13. La persona del Re è inviolabile e sacra. I suoi ministri sono responsabili. Al Re solo appartiene il potere esecutivo.

14. — Il Re è il capo supremo dello Stato, comanda le forze di terra e di mare, dichiara la guerra, fa i trattati di pace, d'alleanza e di commercio, nomina a tutti gli impieghi d'Amministrazione pubblica, e fa i Regolamenti e le ordinanze necessarie per l'esecuzione delle leggi e la sicurezza dello Stato.

15. — Il potere legislativo si esercita collettivamente dal Re, dalla Camera dei pari e dalla Camera dei deputati dei Dipartimenti.

16. — Il Re propone la legge.

17. — La proposta della legge è portata, secondo desidera il Re, alla Camera dei pari o a quella dei deputati, eccettuata la legge delle imposte, che deve essere indirizzata prima alla Camera dei deputati.

18. — Ogni legge dev'essere discussa e votata liberamente della maggioranza di ciascuna delle due Camere.

19. — Le Camere hanno la facoltà di supplicare il Re di proporre una legge sopra qualsiasi oggetto, e di indicare ciò che parrebbe loro conveniente che la legge contenesse.

20. — Questa domanda potrà esser fatta da ciascuna delle due Camere, ma dopo di essere stata discussa in Comitato segreto: essa non sarà inviata all'altra Camera da quella che l'avrà proposta, se non dopo una dilazione di dieci giorni.

21. — Se la proposta è adottata dall'altra Camera, essa sarà sottoposta al Re; se sarà respinta non potrà essere ripresentata nella stessa sessione.

22. — Il Re solo sanziona e promulga le leggi.

23. — La lista civile è fissata per tutta la durata del Regno, dalla prima legislatura riunita dopo l'innalzamento al trono del Re.

DELLA CAMERA DEI PARI.

24. — La Camera dei pari è una parte essenziale del potere legislativo.

25. — Essa è convocata dal Re nel tempo stesso che la Camera dei deputati dei Dipartimenti. La sessione dell'una incomincia e finisce nel tempo stesso che quella dell'altra.

26. — Ogni riunione della Camera dei pari che fosse tenuta fuori del tempo della sessione della Camera dei deputati, o che non fosse ordinata dal Re, è illecita e nulla di pieno diritto.

27. — La nomina dei pari di Francia appartiene al Re. Il loro numero è illimitato; egli può variarne le dignità, nominarli a vita o renderli ereditarii secondo la sua volontà.

28. — I pari sono ammessi alla Camera a ventiquattro anni, ed hanno voce deliberativa solamente a trenta anni.

29. — La Camera dei pari è preseduta dal cancelliere di Francia, e, in sua assenza, da un pari nominato dal Re.

30. — I membri della Famiglia Reale e i Principi del sangue sono pari per diritto di nascita. Essi seggono immediatamente dopo il presidente, ma non hanno voto deliberativo che a venticinque anni.

31. — I Principi non possono assistere alla Camera che d'ordine del Re, espresso per ogni sessione da un messaggio, sotto pena di nullità di tutto quello che fosse stato fatto in loro presenza.

32. Tutte le deliberazioni della Camera dei pari sono segrete.

33. — La Camera dei pari giudica dei crimini di alto tradimento e degli attentati alla sicurezza dello Stato che saranno definiti dalla legge.

34. — Nessun pari non può essere arrestato che verso mandato della Camera, nè giudicato che da essa in materia criminale.

DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DEI DIPARTIMENTI.

35. — La Camera dei deputati sarà composta dei deputati eletti dai Collegii elettorali, il cui organamento sarà determinato dalla legge.

36. — Ogni Dipartimento avrà lo stesso numero di deputati che ebbe fino al presente.

37. — I deputati saranno eletti per cinque anni, ed in modo che la Camera sia rinnovata ogni anno di un quinto.

38. — Verun deputato non può essere ammesso nella Camera se non ha tocca l'età di quarant'anni, e se non paga una contribuzione diretta di 1000 franchi.

39. — Se nel Dipartimento non vi fossero nemmeno cinquanta persone dell'età indicata che pagassero almeno 1000 franchi di contribuzioni dirette, il loro numero sarà completato dai più aggravati al di sotto di 1000 franchi, e questi potranno essere eletti con egual diritto coi primi.

40. — Gli elettori che concorrono alla nomina dei deputati non possono aver diritto di nomina se non pagano una contribuzione diretta di 300 franchi, e se hanno meno di trent'anni.

41. — I presidenti dei Collegii elettorali saranno nominati dal Re, e di diritto saranno membri del Collegio.

42. — La metà almeno dei deputati sarà scelta fra degli eleggibili che hanno il loro domicilio politico nel Dipartimento.

43. — Il presidente della Camera dei deputati è nominato dal Re sopra una lista di cinque membri presentati dalla Camera.

44. — Le sedute della Camera sono pubbliche; ma la domanda di cinque membri basta perchè essa si forma in Comitato segreto.

45. — La Camera si divide in ufficii per discutere i progetti che le sono stati presentati da parte del Re.

46. — Verun emendamento non può essere fatto a una legge se non è stato proposto o se non ebbe il consentimento del Re, e se non è stato inviato e discusso negli ufficii.

47. — La Camera dei deputati riceve tutte le proposte d'imposte: non è poi che dopo che queste proposte sono state ammesse che possano essere portate alla Camera dei pari.

48. — Veruna imposta non può essere nè stabilita nè percetta se non è stata approvata dalle due Camere e sanzionata dal Re.

49. — L'imposta fondiaria non è approvata che per un solo anno. Le imposte dirette lo possono essere per parecchi anni.

50. — Il Re convoca ogni anno le due Camere; egli le proroga e può sciogliere quella dei deputati dei Dipartimenti; ma, in questo caso, deve convocarne una nuova nello spazio di tre mesi.

51. — Veruna violenza *par corps* non può essere esercitata contro un membro della Camera durante la sessione e nelle sei settimane che l'avranno preceduta o seguita.

52. — Verun membro della Camera non può, nel tempo in cui dura la sessione, essere processato nè arrestato in materia criminale, salvo il caso di flagrante delitto, se non dopo che la Camera ne avrà data l'autorizzazione.

53. — Ogni petizione all'una o all'altra delle Camere non può essere fatta e presentata che per iscritto. La legge vieta di portarne in persona e alla sbarra.

DEI MINISTRI.

54. — I ministri possono essere membri della Camera dei pari o della Camera dei deputati. Essi hanno inoltre la loro entrata nell'una o nell'altra Camera, e devono essere ascoltati quando chiedono di parlare.

55. — La Camera dei deputati ha il diritto di accusare i ministri e di tradurli avanti la Camera dei pari, che sola ha quello di giudicarli.

56. — Essi non possono essere accusati che per fatto di tradimento o di vessazione. Delle leggi particolari specificheranno questa natura di delitti e ne determineranno il procedimento.

DELL'ORDINE GIUDIZIARIO.

57. — Ogni giustizia emana dal Re. Essa si amministra in suo nome da due giudici ch'egli nomina e ch'egli instituisce.

58. — I giudici nominati dal Re sono inamovibili.

59. — Le Corti e Tribunali ordinarii, attualmente esistenti, sono conservati. Non vi sarà cangiato nulla che in virtù d'una legge.

60. — L'instituzione attuale dei giudici di commercio è conservata.

61. — La giustizia di pace è egualmente conservata. I giudici di pace, benchè nominati dal Re, non sono punto inamovibili.

62. — Nulla non potrà essere distratto da suoi giudici naturali.

63. — Non potranno, in conseguenza, essere create nè Commissioni nè Tribunali straordinarii. Non sono punto comprese sotto questa denominazione le giurisdizioni prevostali, se il loro ristabilimento è giudicato necessario.

64. — I dibattimenti saranno pubblici in materia criminale, a meno che questa pubblicità non sia pericolosa per l'ordine e pei costumi, e, in questo caso, il Tribunale lo dichiarerà con sentenza.

65. — L'instituzione dei giurati è conservata. I cangiamenti che una lunga esperienza farebbe giudicare necessarii, non possono essere effettuati che da una legge.

66. — La pena della confisca dei beni è abolita e non potrà essere ristabilita.

67. — Il Re ha il diritto di grazia e quello di commutazione delle pene.

68. — Il Codice civile e le leggi attualmente esistenti, che non saranno contrarie alla presente Carta, restano in vigore fintantochè non venga legalmente derogata.

DIRITTI PARTICOLARI GARANTITI DALLO STATO.

69. — I militari in attività di servizio, gli ufficiali e soldati in ritiro, le vedove, gli ufficiali e soldati in pensione, conserveranno i loro gradi, onori e pensioni.

70. — Il debito pubblico è garantito. Ogni sorta d'impegno preso dallo Stato coi suoi creditori è inviolabile.

71. — L'antica nobiltà riprende i suoi titoli, la nobiltà novella conserva i suoi. Il Re fa dei nobili a suo piacimento; ma non accorda loro che dei ranghi e degli onori, senza alcuna esenzione dagli onori e dai doveri della società.

72. — La Legion d'onore è conservata. Il Re determinerà i regolamenti interni e le decorazioni.

73. — Le colonie saranno governate da leggi e da Regolamenti particolari.

74. — Il Re ed i suoi successori giureranno, nella solennità del loro sacro carattere, di osservare fedelmente la presente Carta costituzionale.

ARTICOLI TRANSITORII.

75. — I deputati dei Dipartimenti di Francia che sedevano al Corpo legislativo all'atto dell'ultimo aggiornamento, continueranno a sedere alla Camera dei deputati fino al loro rimpiazzo.

76. — Il primo rinnovamento d'un quinto della Camera, avrà luogo, al più tardi, nel 1816, seguendo l'ordine stabilito tra le serie.

ATTI UFFIZIALI

N. 1533. (Serie II.) — G. Uff. 27 settembre.
Il Collegio elettorale di Città Sant'Angelo N. 10 è convocato pel giorno 12 prossimo ottobre affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 stesso mese.
R. D. 15 settembre 1873.

N. 1534. (Serie II.) — Gazz. uff. 27 settembre.
Il Collegio elettorale di San Nicandro Garganico è convocato pel giorno 12 prossimo ottobre affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE.

(Fine. — V. il N. d'ieri)

Spero d'aver così, e certo senza alcuna esagerazione, dimostrato sufficientemente al lettore che quest'opera del Gallori meritamente fu censurata dall'Accademia fiorentina, ed ebbe pochi e timidi lodatori, molti invece, che francamente, a visiera alzata, come faccio io ora, non si peritano di asserire che cotesto lavoro è indegno non soltanto di Roma, dove fu eseguito, e di questa Firenze, dove è stato esposto, ma ben anche di tutta Italia, la quale, spezzate le catene del suo secolare servaggio, e riunita in un concetto di morale unità, deve volere che l'arte sia grande e potente; sia la gemma più splendida del suo diadema; la stella scintillante della novella età; non uno squallido cencio, non una corona di spine per il suo capo glorioso.

Però, e questo dico nel conchiudere il mio discorso, a dispetto dell'argomento disaggradevole, in onta del sozzume, che tutta veste la statua, e'ci si vede (lo ripeto anche una volta) l'ingegno del giovane, che può far molto, e potrà tanto più, quando, deferente al consiglio di coloro, che pregiano le belle attitudini in lui dell'artista, si metterà per una via affatto diversa, chiudendo l'orecchio alle perigliose lodi di amici, i quali gli vorranno un gran bene del mondo, ma non mostrano di preoccuparsi con amorosa imparzialità del di lui avvenire.

L'arte ha da progredire (così strombazzano alcuni, senza addarsi del male che fanno) s'ha da protestare contro tutte le strettoie del passato; abbasso le barriere; abbasso il protezionismo artistico; giù le viete discipline del bello teorico. — Coteste idee, con altre parole, le ho sentite io medesimo; e come mi stessi, lascio pensarlo al cortese lettore, il quale assistendo da molto tempo a queste mie conversazioni, deve avermi un po' conosciuto. — Io non mi metterò a confutarle, perchè dimostrano da loro stesse ciò che poi sono. O che? La non è la medesima cosa di que' cotali, che pretendono di essere gli apostoli d'un nuovo vangelo, e cominciano dal negare il bene e dicono a quelli che hanno la pazienza dell'ascoltarli: — ma che voce di coscienza? ma che ontologia morale? Evviva Sàtana, la potenza misteriosa (e qui ci cadono senza avvedersene); evviva la materia, sola e vera forza dell'universo. La morale, che c'insegna? Che ci proibisce? Tutte utopie. Libertà di costumi la vuol essere; libertà in tutto. E giù di questo trotto, anzi di questa carriera per un precipizio di sragionamenti. — Fortuna però che vi sono delle esagerazioni, le quali a combatterle si perderebbe il fiato ed il tempo; — per correr troppo si fiaccano da loro stesse.

Ma il Gallori, giovane intelligente, inamorato dell'arte, dovrebbe temere il contagio di questo male. E glielo dico di cuore, e con moltissima sollecitudine; perchè, veda, io quella sua statua studiai attentamente, e oltre la bella modellazione del collo, delle spalle, il savio partito d'alcune pieghe, nella stessa strana mossa della figura ho ammirato molte difficoltà vinte per intelligente e grandissimo studio dell'effetto, e sopra tutto ammirai l'espressione, che giunse a darle se la si guarda, specialmente in profilo dal lato sinistro. Quel sorriso, che cela un delitto ed una sensualità; quella fronte grinzosa, che rivela il carnefice d'una città, d'un popolo; quelle contrazioni facciali; quel tutto insieme della regale persona, dicono fin troppo. E tutto è sciupato in uno sforzo d'arte, che, diretto altrimenti, avrebbe potuto dare un egregio lavoro.

Fu detto (da uno o da molti poco importa) che la statua del Gallori è una terribile satira del tempo e dell'uomo sì temuto e sì riprovato. Ma, sarà cortezza del mio intelletto, io cotesto alto concetto civile non lo vedo nel lavoro del Gallori; e sì che se ci fosse dovrebbe diffondere il suo splendore. Aggiungasi che, ad ogni modo, una satira alla distanza di diecinove secoli è più tarda che un poco; senza poi dire, che, come tutti ben sanno, lo scopo della satira è di mettere in dileggio con l'efficace suo mezzo ciò che alcuni o molti tengono ingiustamente in riverenza ed onore. Ora la satira per i tempi neroniani è inutile affatto, perchè ormai giudicati dai contemporanei e dai posteri.

E adesso, cambiando totalmente argomento, riparo ad una involontaria ommissione, che mi ha dispiaciuto, ed alla quale però altri in queste medesime pagine ha supplito meglio molto di me. Tengo ancora qui sul mio tavolo, dopo di averle lette attentamente, e con molto piacere, le due belle Relazioni storiche sulla Accademia di Venezia e sulla sua Galleria, scritte entrambi dal professore Antonio Dall'Acqua Giusti, e pubblicate dalla Presidenza di quell'illustre Istituto per la Esposizione universale di Vienna.

Di queste due Relazioni la seconda non è, come taluno potrebbe credere, un semplice catalogo, un'arida nomenclatura, una numerazione, e niente più, di quadri ed altri oggetti, bensì una diligente ed erudita narrazione del come si andò formando la Galleria, e quali ne sono ora i principali lavori, che la rendono una delle più cospicue in Italia. Forse sarebbe riuscita migliore e più completa se l'egregio autore dalla ristrettezza del tempo non fosse stato impedito di dare alle osservazioni, che corredano ed accompagnano la indicazione dei varii oggetti, uno svolgimento maggiore, il quale poi sarebbe tornato molto opportuno, principalmente riguardo ai gessi, ai marmi, ai disegni originali, ed ai quadri di Scuole straniere. E ciò posso dire con sicurezza, perchè quello che c'è di veramente buono nel giudizio critico di alcuni autori e delle opere loro, fa sentire e deplorare maggiormente la mancanza accennata.

La prima poi delle due Relazioni è un lavoro ricco di molte e peregrine notizie, raccolte con grandi difficoltà, chiaramente ordinate, analizzate con buon criterio di esame, e tali insomma da formare una bella monografia, di cui si sentiva e si deplorava il difetto.

Cotesta Relazione è divisa in due parti; la prima si riferisce alle istituzioni artistiche esistenti in Venezia sino alla fine del secolo decimottavo, e l'autore ci fa sapere in altrettanti capitoli cosa fossero la *Scuola dei depentori*, che già esisteva sino dal secolo decimoterzo, il *Collegio dei pittori*, quello degli *scultori*; entrambi i quali hanno continuato a sussistere anche dopo che la Repubblica provvide per la costituzione di un'Accademia, di cui narra le diverse vicende; — e finalmente come sorse, quale importanza ebbe, quale vantaggio recò la celebre Galleria Farsetti, fondata da un egregio uomo, che con ottimo senso di bene le molte famigliari ricchezze impiegò a raccogliere i gessi e le forme delle principali e più famose statue di Roma; senza lo studio delle quali non si credeva allora che i giovani artisti potessero, non che riuscire provetti, nè manco mediocri lavoratori. Ed egli, il munifico fondatore, oltre di beneficare largamente così quelli di loro, che mezzi non avevano di recarsi in Roma, centro speciale, come a tutti è noto, di cotesti studii, aumentò di nuovi e pregiati lavori il patrimonio artistico di Venezia; gran parte dei quali si conservano ancora nella Galleria dell'attuale Accademia.

Nella seconda parte della Relazione il Dall'Acqua Giusti si occupa del tempo posteriore alla caduta della Repubblica veneta, partendo da un primo decreto della Municipalità provvisoria di Venezia del 5 ottobre 1797. E qui narra che la definitiva costituzione dell'attuale Accademia avvenne il 1807, nel Viceregno del Principe Eugenio, indicando tutte le successive organizzazioni e trasformazione durante la signoria francese ed austriaca. Quindi espone quali edificii ne furono prima e dopo la sede, come si ampliarono e quando; quali erano i precedenti, quali sono gli attuali Statuti; come è distribuito l'insegnamento.

Ed ora poi, prima di deporre la penna, mi permetta l'egregio autore che mi congratuli pubblicamente di questo suo lavoro, lodevole per precisione, per chiarezza, per utile concisione; e principalmente per avere saputo con fino discernimento di critico trovare il filo, tal volta aggrovigliato o interrotto, che lega insieme tutte quelle epoche e notizie diverse; sì che ne uscì, non un mosaico di citazioni, di ricordi, di date e di nomi, ma un tutto completo, che serve di guida nell'argomento di cui si tratta, e può servire di esempio per altri.

VINCENZO MIKELLI.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 stesso mese.

R. D. 15 settembre 1873.

Disposizione sulla soprattassa per ommessa od inesatta denunzia dei redditi della ricchezza mobile o dei fabbricati.

N. 1566. (Serie II.) Gazz. uff. 27 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la Legge 23 giugno 1873, N. 1444;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro delle Finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La soprattassa per ommessa od inesatta denunzia dei redditi della ricchezza mobile e dei fabbricati è liquidata e commisurata sull'imposta erariale dell'anno a cui riferivasi l'accertamento.

Art. 2. Non si applica la soprattassa quando il fabbricato o il reddito di ricchezza mobile fu dichiarato indebitamente come esente da imposte, o quando il reddito fu erroneamente classificato nella scheda di dichiarazione, o quando fu proposta qualche detrazione di passività o di spese non ammessa dalla Legge.

Art. 3. Nell'accertamento dei redditi dei fabbricati si fa, come nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, constare del concordato tra il contribuente e l'agente, mediante dichiarazione sulla scheda firmata da entrambi.

Art. 4. Nell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, laddove l'imponibile non superi le L. 500, e per ciò debbasi ridurre di 100 lire, di questa riduzione si terrà conto anche nella liquidazione della soprattassa.

Art. 5. Per le ommissioni di denunzia e per la denunzia in somma minore, relative ai redditi sorti nel corso dell'anno, la soprattassa si commisura alla imposta dovuta per la frazione d'anno, per la quale il reddito è stato tassato.

Art. 6. Le notificazioni, di che nell'art. 5 della Legge del 23 giugno 1873, N. 1444, sono fatte con le forme prescritte dall'art. 85 del Regolamento del 25 agosto 1870, N. 5828.

Il serviente comunale a piè dell'atto di notifica, dichiara il giorno, il luogo e la persona a cui lo consegna e sottoscrive questa sua dichiarazione, della quale rilascia un altro originale all'agente delle imposte.

Art. 7. I ruoli delle soprattasse sono riscossi alla scadenza delle rate d'imposta, quando siano pubblicati nell'anno stesso al quale si riferisce l'imposta.

Quando i ruoli delle sopratasse vengono pubblicati trascorso l'anno al quale si riferiscono, le soprattasse sono pagate alla scadenza delle due rate d'imposta immediatamente successive alla pubblicazione dei ruoli.

Art. 8. L'applicazione delle pene stabilite nell'art. 7 della Legge del 23 giugno 1873, N. 1444, sarà fatta dall'Autorità giudiziaria con le norme delle vigenti leggi, ad istanza dell'agente, e giusta il processo verbale redatto dal medesimo, o dal presidente della Commissione, secondo i casi.

La riscossione sarà effettuata a cura dei ricevitori del registro, nei modi stabiliti per le pene pecuniarie.

Nella stessa guisa sarà applicata e riscossa la pena stabilita dall'art. 6 della Legge 11 agosto 1870, allegato *F*, N. 5784.

Art. 9. Le soprattasse incorse dai contribuenti nei passati accertamenti, che non furono definite con sentenza passata in giudicato, ovvero pagate, o in altro modo transatte, devono essere liquidate nuovamente nella misura più favorevole fissata dalla Legge del 23 giugno 1873, N. 1444, ed applicate nei modi e con le forme stabilite da essa e dal presente Decreto.

Art. 10. Sono abrogate le disposizioni dei Regolamenti del 25 e del 28 agosto 1870, NN. 5828 e 5832, contrarie al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 agosto 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

ITALIA

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, del 29, ci reca la seguente descrizione:

L'inaugurazione del monumento che, auspice il Municipio, i veterani del 1821 han collocato sopra il piazzale di S. Salvario, dove compievasi il primo tentativo per la italiana redenzione, ha avuto luogo ieri al tocco.

L'apparato era semplice, ma a un tempo stesso dignitosissimo. Intorno al monumento, pennoni e bandiere tricolori formavano un gran circolo. Il Comitato era preseduto dall'onorando Avezzana, a cui facevano corona il Prefetto, il Sindaco ed altre Autorità, deputati al Parlamento, consiglieri provinciali e municipali ed i superstiti venerandi del moto del 21.

La folla accorsa era grandissima. La classe operaia v'era rappresentata larghissimamente.

Numerose Associazioni eran venute in corpo e con bandiera (se ne contavano 13).

L'inno italiano diede il segno dello scoprimento dell'obelisco, e la tela cadde in mezzo a vivissimi applausi.

Il presidente del Comitato, generale Avezzana, parlò il primo. Parlarono quindi i deputati Michelini e Sineo, e il Sorisio, segretario del Comitato.

Le loro parole furono coperte d'applausi.

GERMANIA

A schiarimento di un telegramma della *Stefani* riguardante l'elettore di Assia, diamo i seguenti ragguagli:

Si sa che dopo l'annessione del suo paese da parte della Prussia, l'elettore di Assia aveva rinunziato ai suoi diritti verso la restituzione dei suoi proprii beni molto considerevoli. Ma questo Principe, i cui nove figli nati dal suo matrimonio morganatico colla Principessa di Hanau, contessa di Schaumburg, sono incapaci di succedergli, non aveva potuto cedere i diritti de' suoi agnati. Il landgravio d'Assia, Federico, sarebbe stato chiamato in prima linea in caso di morte od abdicazione dell'elettore a succedergli; la Casa collaterale di Assia-Philippstal possiede gli stessi diritti in seconda linea.

Siccome l'Assia elettorale è oggi parte integrante del Regno di Prussia, si trattava di ottenere la rinuncia degli aventi diritto, concludendo con essi patti speciali. Secondo i giornali assiani, un simile componimento fu accettato dal principale interessato, il landgravio Federico d'Assia. Questo Principe rinuncia ad ogni pretesa alla successione, non che al dominio della famiglia elettorale, mediante una rendita annua di 202 mila talleri, di cui godrà dopo la morte dell'elettore. La Prussia avrebbe offerto ai Principi della Casa di Assia-Philippstal, una rendita di 36,000 talleri alle stesse condizioni.

SPAGNA

Pubblichiamo il testo del Decreto emanato dal Governo repubblicano di Madrid, e che contiene alcuni provvedimenti severissimi contro la stampa.

Esso ci dimostra quale sia l'indole del nuovo Governo dittatoriale.

Ecco il Decreto:

« La gravità delle attuali circostanze lo rende necessario; i pieni poteri di cui è investito il Governo, lo rendono legittimo: la guerra, ch'è la maggiore delle nostre sventure e che potrebbe essere la maggiore delle nostre umiliazioni, lo rende al tutto conveniente. Per ciò, il Governo della Repubblica, che non esita e non esiterà mai in adottare tutti i provvedimenti, che sembrino opportuni per togliere ai nemici della libertà i mezzi che essi impiegano per prolungare e render più terribile la guerra civile, sebbene con vivo dolore, deve oggi prendere alcune determinazioni circa la stampa periodica e le pubblicazioni politiche.

« Le quali, ora incoraggiando l'insurrezione, ora dando notizie di ogni maniera, contrarie agl'interessi del paese e favorevoli al desiderio dei perturbatori; ora, indicando a coloro che si levano in armi contro la sovranità della nazione, la condizione, i piani e le forze del nostro esercito, contribuiscono in modo efficacissimo a far sì che le ribellioni, invece di spegnersi, si accrescano, e sia ogni giorno più difficile il dominarle.

« Senza porre, tuttavia, il menomo ostacolo alla propagazione di qualsiasi dottrina politica, ma col desiderio di tor via le conseguenze del grave male, che oggi ci funesta per una tal causa; il Governo della Repubblica, usando delle facoltà ad esso conferite, decreta:

« Art. 1. I governatori civili invigileranno con peculiare attenzione che i periodici e le altre pubblicazioni che si danno in luce nelle loro rispettive Provincie:

1. Non contengano eccitamenti alla ribellione o sedizione contro il Governo costituito, o contro le Autorità legittime, qualunque sia il loro grado.

« 2. Non difendano alcun atto ribelle o sedizioso, o la condotta di coloro che sono in armi contro il Governo costituito.

« 3. Non contengano notizie sulla insurrezione, all'infuori di quelle che siano loro comunicate per via ufficiale, o che abbiano una origine ufficiale.

« 4. Non contengano notizie sui movimenti dell'esercito repubblicano.

« Art. 2. Se in un periodico, o in una pubblicazione di qualunque specie si venisse meno a tali prescrizioni, si avvertirà chi di ragione dalle Autorità civili, ammonendolo perchè in avvenire si astenga dall'infrangere gli ordini di questo Decreto.

« Art. 3. Nel caso di recidiva dovrà pagare una multa, che non sia minore di 500 *pesetas* (circa 500 fr.), e non ecceda le 5000.

« Art. 4. Se un periodico o pubblicazione, a cui fosse stato applicato il disposto dell'art. 3, contenesse per la terza volta cose contrarie alle prescrizioni di questo Decreto, saranno sospesi e quindi i Tribunali giudicheranno sulla responsabilità contratta.

« Art. 5. Nel giudicare di questa responsabilità, come nell'applicazione dell'art. 3, si terrà conto di ciò che dispone l'art. 12 del Codice penale.

« Madrid, 20 settembre 1873.

« *Il Presidente della Repubblica*
« EMILIO CASTELAR.

« Il ministro dell'interno
« *Eleuterio Maisonnave.* »

(*Gazz. d' It.*)

EGITTO.

La *Neue freie Presse* ha che l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia si sono già poste d'accordo relativamente alla condotta da tenere nella conferenza per il pedaggio nel canale di Suez che si aprirà il 1.° ottobre.

I rispettivi rappresentanti hanno già scambiato le loro istruzioni.

AMERICA

Il *Daily Graphic*, quel gran pallone areostatico che occupò tanta parte delle colonne dei giornali, ed ha fatto perfino scrivere una circolare al nostro Ministero, ha terminato la sua carriera mortale, scoppiando come la rana della favola.

I giornali americani raccontano come andò la cosa.

Il 10 corrente il *Daily Graphic* era gonfiato, e pronto per ogni riguardo a fare l'ascensione; si era fissata l'ora del taglio delle corde alle 6 pomer.

Si pagava un mezzo dollaro (L. 2 50) per vedere il *mostro* che in un sol giorno ebbe da 1000 a 1500 visitatori.

Si biasimava grandemente che, per cagione di economia quel pallone fosse confezionato non in seta ma in cotone.

Lo stesso giornale, il *Daily Graphic*, ammetteva che l'attrito delle corde contro la tela, avrebbe fatto screpolare la vernice ed aumentata la sua permeabilità, il che produrrebbe espansione di gas.

Gli areonauti avevano deciso che per una escursione attraverso l'Atlantico, due viaggiatori sarebbero sufficienti, che se un terzo potrebbe essere tollerato, ciò non sarebbe che a condizione di essere trattato come *zavorra* e gettato in mare in caso di « necessità militare » *(sic)*.

Il *reporter* del *New-York-Times* aveva trovato la navicella, le provvigioni e gl'istrumenti scientifici in un ordine ammirabile.

Si avevano però timori sulla solidità dell'apparecchio.

Tuttavia il sig. Donaldson e due altri viaggiatori (di cui uno di zavorra) avendo manifestato il loro proposito di tentare l'avventura, si procedette al gonfiamento.

Ma appena si era giunti ai due terzi dell'operazione, che si udì un rumore, e si vide una rottura nella tela.

Un minuto dopo il pallone si sgonfiava completamente.

Esso conteneva 325,000 piedi cubi di gaz.

Si fece al professore Wyse la proposta di costrurre per suo conto un pallone di seta che costerebbe 60,000 franchi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° ottobre.

Salute pubblica. — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato, in data del 29 p. p. settembre, la seguente Notizia sulle condizioni sanitarie di Venezia e sulle dichiarazioni di patente netta:

Cittadini! Dopo un lento regolare decrescere, il cholera è finalmente scomparso dalla nostra città. Non essendosi da più giorni avverato alcun caso, e non trovandosi nessun ammalato nel Lazzaretto di S. Cosmo, nè in città, le condizioni sanitarie di Venezia sono tornate allo stato normale, e l'Autorità provinciale ha già avviato le pratiche per la dichiarazione di patente netta.

Io do con lieto animo questa notizia a Voi, o Concittadini, a cui il cholera per tre lunghi mesi ha recato tanti mali morali e tanti danni materiali; e la do pure a tutti quelli a cui esso fu causa d'interruzione di commerci e d'affari colla nostra città, e d'impedimento a recarvisi per profittare del clima ed ammirarne i monumenti.

Alla Commissione straordinaria di sanità, che l'opera del Municipio indirizzò col lume della scienza e colle norme dell'esperienza, alla sub-Giunta, ai funzionarii governativi e comunali e a tutti quei cittadini che con noi divisero le fatiche a sollievo degl'infelici, ed unirono i loro sforzi per mitigare la malattia e scemarne la diffusione, io rendo pubblica testimonianza, a nome anche de' miei colleghi, della più viva gratitudine.

Tassa sulle fogne. — Il ruolo dei contribuenti a questa tassa per l'anno 1873 è esposto per quindici giorni consecutivi nella Residenza municipale (palazzo Farsetti) a cominciare dal giorno 30 settembre fino al giorno 14 corr., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

Contro le eventuali inclusioni e tassazione è ammesso il ricorso in carta libera al Municipio entro otto giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto.

Tassa sui domestici per l'anno 1873. — Il ruolo dei contribuenti alla tassa medesima per l'anno 1873 rimarrà esposto nella Residenza municipale, palazzo Farsetti, per 15 giorni consecutivi, cominciando dal giorno 1.° fino al giorno 15 corr., per opportuna ispezione degli interessati.

Entro quindici giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto, è ammesso il ricorso alla Giunta municipale contro l'inclusione e tassazione che si reputassero irregolari.

Fondazione Querini Stampalia. — Il sig. Giuseppe dott. Codemo di Venezia ha compiuto il proprio lavoro all'agemina e in cesello, statogli commesso dalla fondazione Querini Stampalia dietro il concorso 6 giugno 1872, per giudizio della Giunta speciale di ciò incaricata. È uno Stipetto esposto adesso al pubblico nella stanza I. della Pinacoteca della Fondazione. Nella stanza XV. si vede un lavoro dello stesso genere, cioè un calamaio di Antonio Cortellazzo di Vicenza, acquistato recentemente dalla Fondazione anzidetta.

Tali lavori di due valorosi e rinomati artisti meritevolissimi della pubblica attenzione, richiameranno, non meno di altri oggetti che da poco tempo arricchiscono la collezione artistica Quiriniana, il concorso di cittadini e forestieri nella Pinacoteca della Fondazione stessa.

Venezia, 30 settembre 1873.

Congresso di ginnastica. — Il sig. Pietro Gallo, rappresentante il Comune di Venezia al IV Congresso di ginnastica in Firenze, ha mandato al Sindaco il seguente telegramma:

Sindaco presidente Società ginnastica Venezia.

Congresso ginnastico decretò medaglia argento commemorativa Municipio e Società.

GALLO.

Beneficiata. — Domani sera, 2 ottobre, al teatro Apollo, gentilmente concesso dalla nobile proprietaria, contessa Vendramin, la Società drammatica Gustavo Modena darà una recita a totale vantaggio dell'Istituto Coletti. Il programma dello spettacolo porta *La legge del cuore*, di Dominici, e la farsa *Il casino di campagna*. Iniziatore di questa serata è il sig. Hurard, maestro di recitazione.

Ci lusinghiamo che la santità dello scopo, il buon volere dei giovani dilettanti, e i meriti della signorina Campsi, tanto gentile, quanto modesta e brava, che si presenta per la seconda volta al pubblico, siano titoli sufficienti per attirare un pubblico numeroso, e recare, per conseguenza, qualche vantaggio all'Istituto.

Teatro Apollo. — Abbiamo ricevuto il programma della Compagnia Bellotti Bon N. 1, che dal 1° novembre al 21 dicembre darà un corso di rappresentazioni al teatro Apollo. La Compagnia è troppo ben conosciuta, perchè sia necessario farne gli elogii. Ecco l'elenco delle attrici e degli attori:

Attrici: Adelaide Tessero-Guidone, Adelaide Falconi, Angela Beseghi, Giuseppina Solazzi, Laurina Tessero, Rosalinda Belli-Blanes, Fiora Pasta, Ersilia Bassi, Gaetana Solazzi, Carolina Bergonzio, Giulia Bergonzio, Angela Mazzi.

Attori: Francesco Pasta, Enrico Belli-Blanes, Enrico Salvadori, Domenico Bassi, Francesco Artale, Pietro Falconi, Amico Mancini, Carlo Mangosi, Ettore Mazzi, Luigi Beseghi, Ernesto Cavalieri, Alessandro Maccheroni, Antonio Solazzi, Francesco Belli-Blanes, Michele Ermetes, Giuseppe Bergonzio, Achille Ermetes, Fedele Pasquali.

Commedie novissime che si daranno nel corso della stagione:

Bere o affogare, di L. Castelnuovo — *Arimanna*, di L. Marenco — *La Fanciulla*, di A. Torelli — *Plauto e il suo secolo*, di P. Cossa — *Giulio Alberoni*, di P. Bettoli — *La Berlina*, di P. Bettoli — *Andreina*, di V. Sardou — *Corrado*, di L. Marenco — *Gelosia non mette ruga*, di L. Castelnuovo — *Catilina*, di P. Bettoli — *A. B. C.*, di V. Carrera — *Il segreto di Wan Huysum*, di L. Rocco — *La scodella di Diogene*, di P. Bettoli.

Prezzi d'abbonamento: Abbonamento personale per 40 recite L. 14, per 20 recite L. 8. — Abbonamento agli scanni per 40 recite L. 10, per 20 recite L. 6 — Abbonamento ai posti distinti per 40 recite L. 20, per 20 recite L. 12.

Palchi di proprietà privata. — Abbonamento per 20 recite: Pepiano L. 60, primo ordine L. 70, secondo L. 55, terzo L. 40. — Abbonamento per 40 recite: Pepiano L. 100, primo ordine L. 120, secondo L. 90, terzo L. 70.

Abbonamento per tutta la stagione di recite 51: Pepiano L. 115, primo ordine L. 140, secondo L. 100, terzo L. 75.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera, 1.° ottobre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 8 alle 10.

Bullettino della Questura del 30. — Nella notte dal 27 al 28 and., ignoti ladri col mezzo di un uncino involarono da una finestra dell'abitazione di R. G., birraio in Frezzeria, un mantello del valore di L. 30 circa.

Il fatto venne denunciato soltanto ieri a questo Ispettorato di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono certo E. G. per disordini ed oltraggi agli agenti pubblici.

— Del 1° ottobre.

Ignoti ladri, nella decorsa notte, rubarono il felze della gondola del signor G. A. in Canaregio.

Le Guardie di P. S. arrestarono un individuo per questua ed altro per contravvenzione alla serveglianza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Veniva accompagnato alla propria abitazione B. B., colto sulla pubblica via in istato di estrema ubbriachezza.

Fu denunciato in contravvenzione il solito notissimo venditore di conchiglie in Piazza San Marco.

Si constatarono 27 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 1° ottobre 1873.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 1 — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni — . — Totale 10.

Decessi: 1. Donà Di Bon Carlotta, di anni 45, ammogliata, infilzaperle, di Murano. — 2. Moroni Gaetano, di anni 73, vedovo, mediatore, di Venezia. — 3. Bulegon Carlo, di anni 27, celibe, id. — 4. Viaro Antonio, di anni 83, vedovo, ricoverato, id. — 5. Ferretti Antonio, di anni 51, ammogliato, caffettiere, id — 6. Andreato Luigi, di anni 32, celibe, pizzicagnolo, di Padova. — 7. Danela Luigi, di anni 48, celibe, caffettiere, di Venezia. — 8. Sabe Angelo, di anni 22, celibe, postaro, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Venezia.

Bollettino sanitario N. 76.

Casi di cholera denunciati nel giorno 30 settembre nei sottodescritti Comuni:

Comuni	Rimasti in cura dei giorni precedenti	Casi nuovi	Morti	Guariti	Rimasti in cura
Favaro	—	1	—	—	1
Cavarzere	3	—	—	—	3
Mestre	5	—	—	—	5
S. Michele del Tagliam.°	4	—	—	—	4
Pellestrina	1	—	—	—	1
S. Donà	1	—	—	1	—

D'ordine del Prefetto,
Il Commissario di Sanità, ALLAU

Provincia di Treviso (30 settembre):
Nessun caso.

Provincia di Padova: Dalla mezzanotte del 28 al 29 casi nuovi nessuno.

Provincia di Udine (28 settembre):
Nessun caso.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 30 settembre:

La salute pubblica nel Circondario interno della città si conserva inalterata. Ieri, nessun caso di cholera si è verificato nelle famiglie abitanti nella cascina Case Nuove e Bolgorona. Vuolsi invece che un contadino, certo Zanardi Angelo, d'anni 21, abitante alla Barona, e degente all'Ospedale da parecchi giorni per enterite grave, abbia presentato sintomi di morbo fatale. Finora non si è potuto però stabilire se sia proprio cholera.

All'ultima ora riceviamo il bollettino sanitario della Commissione straordinaria di sanità, il quale segnala un caso nel Circondario interno, senza dir precisamente dove. C'è da supporre si tratti dell'individuo suddetto, degente all'Ospitale.

Provincia di Parma (28 settembre):
Parma: casi 1, morti 0.
In altri 2 Comuni complessivamente: casi 4, morti 2.
Totale dei casi nella provincia: 5, morti 2.

Provincia di Brescia (28 settembre):
Quinzanello: casi 1, morti 0.

Provincia di Napoli (28 settembre):
Napoli: casi 29, morti 18.
In altri 2 Comuni complessivamente: casi 4, morti 2.
Totale dei casi nella Provincia: 33, morti 20.

Provincia di Genova (28 settembre):
Genova: casi 9, morti 3.
In altri 4 Comuni complessivamente: casi 4, morti 1.
Totale dei casi nella Provincia: 13, morti 4.

Trieste: Dalla mezzanotte del 28 alla mezzanotte del 29, casi nuovi 6.

Il Giappone.

Togliamo dalle notizie sull'Impero del Giappone e sulla sua partecipazione all'Esposizione di Vienna, pubblicate dalla Commissione imperiale giapponese, a Yokohama nella tip. Levy, le seguenti notizie che ci sembrano interessanti:

L'Impero del Giappone è situato nella parte Nord ovest dell'Oceano Pacifico, e si compone di quattro grandi isole e d'un'infinità di piccole isolette, il tutto separato, all'Ovest per lo stretto di Corea, dal continente asiatico e dalla penisola di Corea.

Al Nord Est, lo stretto fra le isole di Iturup e di Urup costituisce la frontiera fra il Giappone ed i possedimenti russi. Al Nord l'isola di Krafto (Saghalin) è posseduta in comune dal Giappone e dalla Russia. Al Sud ovest l'Impero giapponese comprende il gruppo delle isole di Liù Kiù.

Il gruppo d'isole componenti l'Impero giapponese presenta una forma allungata. La capitale Tokio (Yedo) è situata alla metà circa della sua lunghezza.

La lunghezza totale, da un'estremità all'altra, è di 1962 chilometri; la larghezza varia da 133 a 235 chilometri. La superficie è di 7520 leghe quadrate in circa.

L'antica divisione comprendeva nove grandi Distretti, cioè, Kinai, Tokaido, Tosando, Hokurokudo, Sa in-do, San yodo, Nahkaido, Saikaido, Hokkaido, che si suddividevano in 85 Shiù o Provincie.

Dopo il 1871 venne stabilita una nuova divisione costituita da città e da Circondarii. Le prime sono rette da un governatore, gli altri da un Prefetto. L'Hokkaido è amministrato dalla Commissione delle Colonie. Le isole di Liù-Kiù sono governate da un Vicerè.

Vi sono 3 città, cioè Tokio capitale dell'Est (anticamente chiamata Yedo), Kioto capitale dell'Owest, e Osaka, e 64 Circondarii. Le colonie di Hokkaido (Jezo) e l'arcipelago di Liù-Kiù.

Tokio aveva dieci anni fa quasi un milione e mezzo di abitanti; ora ne conta soltanto 674,447. Malgrado questa diminuzione di abitanti, il commercio e l'industria vi aumentano tutti i giorni, e Tokio è il più grande emporio dei varii prodotti dell'Impero. Essendo la sede del Governo e la residenza dell'Imperatore, ha una gran quantità di monumenti pubblici, Scuole, Uficii, Spedali. Stabilimenti marittimi e militari, servizio postale e telegrafico, ferrovie per Jokohama, e fra breve per Kioto e Osaka. Ella è aperta al commercio straniero dal 1868.

Kioto, capitale dell'Ovest con 374,496 abitanti, è inferiore a Tokio per estensione, ma la popolazione vi è più compatta, e la città è più pulita e più ricca di templi. Vi sono grandi manifatture di seta.

Osaka si trova sul delta dell'Yodo Kawa, ed è formata da una quantità di isole congiunte fra loro mediante ponti, come Venezia. Ha commercio considerevole, specialmente in riso e cereali, pubblici Stabilimenti, Zecca, scuole di medicina, e ferrovie a Kobè.

Il Giappone è montuoso e ricco di acque; il suo clima è temperato, ma, comparativamente alle stesse latitudini d'Europa, sono maggiori i punti estremi del caldo e del freddo.

L'isola di Yezo (ora Hokkaido) è di circa 250 mila miglia quadrate; i suoi abitanti differiscono dai Giapponesi, benchè appartengano alla stessa razza mongolica.

Le isole di Liù-Kiù sono 37, sono governate a regime feudale, ed hanno amministrazione separata.

Popolazione del Giappone:

Giappone propriamente detto, . . .	case	7,067,628	abit.	32,794,897
Jezo	»	17,454	»	81,237
Liù-kiù . . .	»	43,499	»	234,369
		7,128,381	»	33,110,503

Gli abitanti si dividono in maschi 16,913,067, e femmine, 18,197,436.

L'Imperatore attuale è il 122.^mo^ della dinastia cominciata e fondata da Gin mu tenno, l'anno 660 avanti Gesù Cristo. Contando da quell'Imperatore, l'attuale montò al trono l'anno 2528 dell'era giapponese, cioè, il 1868 dopo Cristo. L'Imperatore ha nome *Mutsu hito*, nacque nel 1852 e sposò nel 1868 *Haruko* imperatrice, nata nel 1850. Finora non hanno figli.

L'anno 1846 giapponese, cioè, l'anno cristiano 1186, Yoritomo usurpò l'amministrazione del Governo, col titolo di gran giudice dell'Impero, e con autorità di generale in capo delle milizie. Si chiamò Dai-Sciogun (Taicun) e da quell'epoca fino ai nostri giorni, cioè al 1867, il Governo di diritto appartenne all'Imperatore, ma di fatto al Taicun, sotto il controllo dei capi militari che governavano con sistema feudale. Le funzioni di Taicun rimasero ereditarie nella famiglia di Hojo, successore di Yoritomo.

L'anno 2524, cioè il 1854, fu segnato il primo trattato di amicizia e commercio cogli Stati Uniti d'America, e successivamente ne furono conchiusi con quasi tutte le Potenze d'Europa.

Nell'anno 2527 cioè, nel 1867, il Dai Shiogun (Taicun) Yoshi-hisa rimise il Governo nelle mani dell'Imperatore, che prese personalmente la suprema direzione degli affari. L'usurpazione dei Taicun, che aveva durato quasi 700 anni, è stata abbattuta, e l'antica dinastia venne ristaurata nell'esercizio di tutti i suoi diritti. S. M. scelse per sua capitale e residenza Tokio, ed intraprese le più grandi riforme amministrative. Il sistema feudale fu abolito, tutta la nazione fu riunita in una sola famiglia. L'industria ed il commercio s'accrescono rapidamente, mentre i beneficii della civiltà europea aumentano tutti i giorni. Strade ferrate, telegrafi, fari, scuole di arti e di scienze, tutto s'introduce per assicurare il benessere e la prosperità del Giappone.

Quanto alla religione, i libri filosofici di Confucio furono introdotti in Giappone l'anno 285 dopo Cristo; la religione buddistica fu introdotta nel 552; la religione cristiana-cattolica nel secolo XVI, ma siccome questa fu pretesto di ribellioni, venne bandita nel 1639. Ora i Giapponesi seguono in parte la religione di Budda, ed in parte sono Sintonisti.

Il Governo supremo è diviso in tre Camere, cioè, Sei-in, Camera superiore, o Consiglio privato, preseduto dall'Imperatore in persona.

Sa-in, Camera di sinistra, o Consiglio di Stato.

Wu-in, Camera di destra, o Consiglio dei ministri.

La Camera superiore tratta tutto ciò che ha rapporto all'Amministrazione generale, alla religione nazionale, alle relazioni estere, alle dichiarazioni di guerra, ai trattati di pace e di amicizia, all'esercito, alla marina, ec.

La Camera di sinistra discute tutte le proposizioni che le vengono presentate dai Ministeri e comunica ad essi le proprie deliberazioni.

La Camera di destra s'occupa particolarmente del bilancio, e discute, in prima istanza, le proposte dei Ministeri.

In quanto alla pubblica amministrazione:

Vi sono 9 Ministeri chiamati Sho, cioè, affari esteri, finanze, guerra, marina, istruzione pubblica, lavori pubblici, culto, giustizia e casa imperiale.

Si noti che non v'è Ministero dell'interno, e che la sicurezza pubblica dipende dal Ministero di giustizia. Vi sono quindi le Prefetture delle tre città, dei 64 Circondarii, di Yeso e di Liù-Kiù.

Rendite dell'Impero dollari

messicani	65 831 362 16
Spese	62 371 574 64
Avanzo	3 459 787 52

L'esercito è costituito di una guardia imperiale, composta di 6 battaglioni d'infanteria, 2 squadroni di cavalleria e 2 batterie; di 25 battaglioni, 1 squadrone di cavalleria e 3 batterie; di un corpo d'istruzione: 1 battaglione d'infanteria, 1 squadrone di cavalleria, 1 reggimento d'artiglieria, 1 battaglione di zappatori.

Marina: 10 navi da guerra a vapore, di cui due corazzate.

2 navigli-scuole.
1 naviglio pel servizio idrografico.
3 trasporti.
1 gabarra.

Per editto imperiale 28 dicembre 1872, il servizio nell'esercito e nella marina è divenuto obbligatorio.

Commercio:

Le importazioni ed esportazioni nel 1871 ammontarono complessivamente a dollari 41,366,949, non compresi 15 milioni d'argento monetato.

Le importazioni in Giappone sono principalmente manifatture di cotone e di lana, metalli, armi e munizioni e prodotti asiatici (riso, zucchero). E le esportazioni: seta, bozzoli, semente bachi, tè, rame, ec. I bastimenti stranieri entrati nel Giappone durante il 1871 furono 909 con un tonnellaggio di 901,160. Pur troppo nessun bastimento italiano.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. 1569. (Serie II.) Gazz. uff. 28 settembre.

Sono approvati alcuni aumenti alle somme stanziate nel bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1873, approvato colla Legge del 29 giugno ultimo N. 1407 (Serie II).

R. D. 31 agosto 1873.

N. DCCXXXIV. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 28 settembre.

Il Comizio agrario di Saluzzo è autorizzato ad accettare il legato d'un'annua rendita perpetua di lire duecento, lasciatogli da Segrè Marco fu Isacco con testamento segreto presentato con atto notarile 16 maggio 1870, rogato G. G. Laugeri e aperto con verbale delli 11 novembre 1872.

R. D. 31 agosto 1873.

Gazz. uff. 28 settembre.

IL MINISTRO
di agricoltura, industria e commercio

Visto il Decreto ministeriale 7 giugno 1873 che fissa pel 13 ottobre prossimo l'apertura della sessione autunnale degli esami di licenza negli Istituti e Scuole industriali e professionali indicate nel Decreto stesso;

Visto le istanze delle Presidenze d'alcuni Istituti tecnici del Regno, le quali ritengono essere conveniente prorogare la sessione d'esami di licenza a causa delle attuali condizioni sanitarie di alcune Provincie;

Visto che le Giunte di vigilanza pressochè unanimi, con loro parere comunicato per mezzo delle Prefetture, hanno aderito alla suddetta proroga;

Visto che il Ministro della pubblica istruzione consente la provvisoria iscrizione degli alunni della sezione di costruzioni e meccanica (Licenza) ai corsi universitarii sul semplice attestato delle Presidenze degli Istituti tecnici che i detti alunni completarono gli esami di licenza,

DECRETA:

La sessione autunnale degli esami di licenza negli Istituti e Scuole industriali e professionali indicate nell'accennato Decreto 7 giugno 1873, è prorogata al prossimo mese di novembre.

Le prove scritte sui temi della Giunta centrale hanno luogo nei giorni 3, 4 e 5 di detto mese, e nei giorni seguenti le altre prove orali e scritte, il giudizio delle quali è deferito alle Commissioni esaminatrici locali.

Roma, 24 settembre 1873.

Per il Ministro: E. MORPURGO.

N. 1570. (Serie II.) Gazz. uff. 29 settembre.

È approvato il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Pesaro e Urbino.

R. D. 29 settembre 1873.

S. M. nelle udienze del 10 e 31 agosto e 9 settembre 1873, sulla proposta del Ministro della Marina, conferì la medaglia d'argento al valor di marina:

Ai pescatori Ballarin Gio. Maria di Angelo, Vianello Tommaso di Giuseppe, Vianello Francesco di Giuseppe e al marinaro Ghezzo Pietro di Gabriele, tutti di S. Pietro in Volta (Venezia), per aver concorso, col rischio della propria vita, al salvamento di due marinari del brigantino ellenico *Calliopis*, naufragato sulla spiaggia di S. Pietro in Volta, nella notte dal 25 al 26 gennaio 1873.

S. M. autorizzò poi, nelle stesse udienze, il conferimento della menzione onorevole al valor di marina:

A Borca Antonio fu Giuseppe, di Treviso, operaio scritturale addetto alla Direzione d'artiglieria del R. Arsenale di Spezia, per aver salvato il ragazzo Giuseppe Vinanti in pericolo di annegare presso la spiaggia fra Marola e Cadimare, addì 22 luglio 1873.

Venezia 1.° ottobre.

È uscita la *Prima quindicina* del mese di settembre del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 4 settembre 1873, N. 62653-10581, Uff. II., del Ministero delle finanze, e 11 settembre 1873, N. 14847, Div. II., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle Cartelle che gli esattori trasmettono ai contribuenti.

2. Movimento della popolazione durante l'anno 1872.

3. Circolare 6 settembre 1873, N. 20695-4723, Div. X, del Ministero dei lavori pubblici sulla custodia del bestiame lungo le ferrovie.

4. Notificazione 12 settembre 1873, N. 14787, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla proroga per la restituzione delle somme dell'imposta fondiaria 1867, 1868 e 1871.

La Camera di commercio ha ricevuto dal Sindaco degli agenti di cambio in Genova, il seguente telegramma:

« Prevengo avvenuto furto in Genova, seguenti valori, diffidasi negoziarli. Compagnia commerciale italiana, cartella N. 4810 di dieci azioni dal N. 19091 a 19100; 4034 di cinque dal N. 1466 a 14170; 4035 dal N. 14171 a 14175; N. 284 un'azione; 285 un'azione; 286 un'azione; 287 un'azione; 1116 un'azione Credito genovese 20 azioni, dieci porta N. 2142 e dieci, N. 2143; Banca provinciale Genova N. 4 titoli da 10, portanti NN. 0664, 0665, 0666, 0667; N. 1 titolo da 5, N. 2664; N. 5 titoli NN. 4780, 4781, 4782, 4783, 4784.

« *Sindaco agente di cambio*
« PIAGGIO MICHELE. »

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

L'on. Visconti si è fermato a Milano e probabilmente si recherà a Tirano. L'on. Minghetti si è trattenuto a Firenze per conferire coi direttori generali del suo Ministero e sarà qui domani, insieme all'on. Spaventa, recatosi a incontrarlo a Firenze.

E più oltre:

Una delle quistioni più urgenti che il Ministero avrà a risolvere sarà quella della riapertura del Parlamento. Probabilmente la sessione presente sarà chiusa e la sessione nuova non verrà aperta prima del 18 o 19 novembre.

Leggiamo nella *Gazzetta della Spezia*:

« Venerdì scorso, gli ufficiali della R. corazzata *Re di Portogallo* offrivano un pranzo allo stato maggiore della corvetta della marina imperiale tedesca *Elisabeth*. La massima cordialità regnò durante il pranzo. Il capitano Livonius portò un brindisi a S. M. Vittorio Emanuele, dicendo ripetere con ciò il grido che echeggia adesso per le vie di Berlino; brindisi cui dal comandante Racchia venne risposto propinando a S. M. l'Imperatore di Germania. Fu pure bevuto alla salute del *Re di Portogallo*, unendo con gentile pensiero la corazzata di questo nome, alla persona di Don Luigi di Portogallo. Altri brindisi furono fatti e troppo lungo sarebbe descrivere l'andamento e l'entusiasmo di tale banchetto, che, palesando la proverbiale cortesia della marina italiana, hanno dimostrato altresì la buona intelligenza che passa fra la Germania e l'Italia. »

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 28 settembre:

Corre voce nei circoli del Santo Padre, a quanto si assicura, che la Corte di Russia abbia fatto esprimere alla Santa Sede il desiderio che qualche prelato di sua dipendenza sia promosso al cardinalato.

La *Nuova Roma* ha la seguente notizia:

Alla protesta del nuncio papale accreditato a Vienna, contro l'accoglienza del Re d'Italia a quella Corte, sembra che seguirà ancora un'altra protesta formale. Si dice che il Cardinale Antonelli abbia inviato da Roma alla Nunziatura di Vienna una Nota di protesta, la quale sarà letta e presentata al conte Andrassy.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29 settembre:

Il Cardinale Bonnechose, ch'era atteso con impazienza al Vaticano, si recò dal Papa all'indomani del suo arrivo, ed ebbe con S. S. un'udienza che durò tre quarti d'ora.

Quantunque colla più grande riserva, registriamo la voce, raccolta nei Circoli clericali, che il Cardinale sia giunto a Roma latore d'un indirizzo di cattolici francesi per il Pontefice.

Con quest'indirizzo s'inviterebbe il Papa a volersi recare a Parigi, sia per gettare la prima pietra della nuova chiesa che deve sorgere colà per onoranza del Sacro Cuore, sia per sodisfare i voti del partito legittimista francese, il quale, nel caso di riuscita della fusione, e dell'assunzione al Trono di Enrico V, vorrebbe il nuovo Re coronato dalle mani di Pio IX.

Un dispaccio da Parigi dell'Agenzia Stefani parla della creazione di 18 corpi di armata in Francia e della nomina dei comandanti. Secondo un dispaccio dell'*Osservatore Triestino*, questi comandanti sarebbero i generali Clinchant, Duca d'Aumale, Ducrot, Cissey, Bourbaky, Aurelles de Paladines ecc. ecc.

Il *Temps* parlando della situazione scrive:

« Giammai nulla di più strano accadde sulla scena politica. Un centinaio di legittimisti, vale a dire in sostanza, un'infima minorità, una minorità rimarchevole per l'eccentricità delle idee e la mediocrità dei talenti, una minorità che non rappresenta nulla nel paese, ma una minorità che, grazie alla forza delle circostanze ed alla debolezza dei caratteri, finì per trovare degli alleati, dominarli, e diventare una maggioranza, e disporre dei voti dell'Assemblea, oggidì sogna nientemeno che d'imporre alla Francia un Governo, di cui la sola idea è un oltraggio al senso comune. »

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Ci scrivono da Graz (Stiria) il 20 settembre, che la signora Contessa di Chambord s'è recata colà per passare alcuni giorni presso sua sorella, signora principessa Beatrice, moglie dell'Infante Don Giovanni di Spagna, padre di Don Carlos e dell'Infante Don Alfonso. Il sig. Conte di Chambord è rimasto a Frohsdorf per ricevervi le visite dei Francesi, che sono numerose, continue.

L'Infanta Beatrice si è ritirata affatto dal mondo; essa passa la sua vita nel convento dei Carmelitani di Graz. La vedova di Don Carlos, la Contessa di Molina, che si reca ogni anno a visitare sua nuora, trovasi similmente a Graz, ove pur giunse l'Arciduca Carlo Luigi, fratello dell'Imperatore, colla sua giovane sposa, l'Infanta Teresa di Braganze, figlia di Don Miguel, nipote, per conseguenza, della Contessa di Molina e sorella, com'è noto, della moglie di Don Alfonso, che si trova in compagnia di suo marito in Catalogna.

L'Augusta vedova di Don Carlos, crudelmente provata da tutti i dolori della sua famiglia e della Spagna, sopporta con rassegnazione e con nobiltà il peso degli anni e dell'infortunio.

La crisi che da qualche giorno — secondo le notizie di Spagna — minacciava di scoppiare innanzi ad Alicante, ha avuto il suo tragico scioglimento. Le navi dei cantonardi, hanno bombardato la città. Irritati senza dubbio per la consegna fatta alla Spagna dell'*Almansa* e della *Vitoria*, non hanno atteso lo spirare del secondo termine accordato ai consoli stranieri, per mettere i loro connazionali al sicuro del bombardamento. Come le cose si sieno passate, lo dice il seguente dispaccio della *Havas*:

« *Madrid 27 settembre.* — Una lettera da Alicante in data di ieri, rende conto dell'arrivo del generale Ceballos e del ministro dell'interno: essi furono ricevuti con entusiasmo. La lettera, ricorda le pratiche fatte dal Corpo consolare per ottenere un indugio più lungo o impedire il bombardamento: queste pratiche hanno abortito, malgrado i buoni ufficii del comandante prussiano e del console dei Paesi Bassi, i quali visitarono il commodoro inglese, senza potere ottenere da lui che oltrepassasse le sue istruzioni, che gli ingiungevano una neutralità assoluta.

« Le navi mercantili hanno sgombrato il porto andando ad accostarsi fuori del tiro dei proietti. La squadra inglese era ancorata a destra del porto: la squadra francese a sinistra: undici navi appartenenti ad altre nazioni, al centro. Davanti alla città stavano schierate la *Numanzia* e la *Mendez Nunez*, presentando le loro batterie di tribordo.

« Un telegramma di ieri, alle ore 10 pomeridiane, annunziava che il capo della squadra tedesca voleva impedire il bombardamento; il comandante francese rimaneva neutrale, l'ammiraglio inglese opinava pel non intervento.

« Un telegramma giunto durante la notte annunziò che l'ammiraglio francese rimaneva neutrale e l'ammiraglio inglese opinava sempre pel non intervento.

« Un telegramma posteriore annunziò finalmente che l'ammiraglio francese si era accostato all'opinione dell'ammiraglio inglese e fu deciso, in conseguenza, che le squadre estere nulla farebbero per impedire il bombardamento. Gl'insorti in allora annunziarono che aprirebbero il fuoco alle ore cinque.

« Il ministro dell'interno, nelle ore pomeridiane d'oggi, inviò al Governo e nelle Provincie un telegramma così concepito:

« Il bombardamento ha cominciato stamane alle ore sei. Gl'insorti hanno scagliato 500 proiettili, compresovi bombe a petrolio. La città ha sofferto molto: parecchi edificii sono rovinati: la difesa fu eroica durante le sette ore del bombardamento.

« Le truppe di ogni arma, accorse fino dai primi momenti ai posti più pericolosi, hanno rivaleggiato di disciplina, di slancio e d'eroismo: l'artiglieria, diretta da vecchi uffiziali, si è mostratta all'altezza della sua riputazione.

« Alle 11 30 le opere morte del *Mendez Nunez* erano completamente distrutte; il ponte della *Numanzia* era coperto di proiettili: entrambe si sono ritirate: la *Numanzia* avariata, la *Mendez Nunez* più danneggiata ancora.

« Il Consiglio dei ministri felicitò telegraficamente il generale in capo, il ministro dell'interno, l'artiglieria, l'esercito, i volontarii e la popolazione di Alicante. Esso constata che il nuovo delitto dei separatisti contro una città repubblicana come Alicante, sarà riprovato da tutta la Spagna e da tutti i popoli civili.

« La vittoria dell'esercito e del popolo d'Alicante prova la fiducia universale che ispira la Repubblica e il suo Governo. La colpevole ribellione dei separatisti perirà ben presto nel suo ultimo rifugio. Il sentimento pubblico presagisce, da oggi, giorni migliori per la libertà e la Repubblica. »

Scrivono da Lisbona:

Il prestito destinato alla consolidazione del debito fluttuante fu coperto in 48 ore esclusivamente nel paese. Emissione di rendita interna del 3 0|0 211 milioni di franchi a 43,25. Soscrizione 243 milioni. L'emissione fu contrattata colle Banche del paese che s'erano impegnate per 77 milioni, verso commissioni di mezzo per cento.

Telegrammi.

Firenze 29.

Il Congresso ha proclamato l'utilità di introdurre nelle scuole l'uso della ginnastica polmonare sotto forma di canto corale. (*Fanf*).

Berlino 28.

Il Principe Carlo di Prussia e la Principessa sua moglie si recheranno a Monza per la via del Brennero.

Vi giungeranno tra il 2 e il 3 del prossimo ottobre.

I Principi viaggiano nel più stretto incognito. (*Fanf.*)

Parigi 28.

La stampa bonapartista respinge e sconfessa i sentimenti del Principe Napoleone a proposito d'una intesa comune da stabilirsi tra i repubblicani e i partigiani d'una ristorazione dell'Impero.

L'*Ordre* è il solo che si pronunzi con una certa moderazione. Questo giornale esprime la speranza che l'incidente non si accentui e che il Principe stesso si voglia ricredere. (*Fanf.*)

Parigi 29.

Si da per positivo che fra molti leali Prefetti, alcune persone degne di fede, come il ministro di finanza Magne, chiamarono l'attenzione del Governo sul pericolo di una guerra civile, che non andrebbe disgiunta dal proclamare sotto qualsiasi bandiera la Monarchia di Chambord. Si considera come una conseguenza di questo avvertimento l'ordine del Ministero della guerra ai generali di divisione, di non accordare alcun congedo ai soldati fino a gennaio. (*N. F. P.*)

Berna 28.

La Conferenza internazionale per sistemare le coincidenze della ferrovia del Gottardo colle ferrate dell'Alta Italia, ch'era stata aggiornata per malattia di uno dei rappresentanti italiani, si è riunita nel Palazzo della Confederazione sotto la presidenza del consigliere federale Scherer.

Londra 27.

Il Congresso americano convocherassi straordinariamente affine di trattare la questione della crisi. (*G. di Tor.*)

Madrid 26 (rit.)

La importante città di Santa Coloma è minacciata dai Carlisti, che le hanno intimato di arrendersi entro tre giorni.

D. Carlos ha ricevuto dei grandi soccorsi di danaro da Roma e dal Belgio. (*G. di Tor.*)

Madrid 26.

Il vice-ammiraglio Lobo colle fregate *Carmen* e *Villa di Madrid* si è diretto sopra Alicante onde battere la squadriglia degli insorti. (*G. di Tor.*)

Nuova Yorck 29.

Due delle primarie Banche di Chicago riattivarono i pagamenti. Si spera lo stesso delle altre Banche. Uno scritto di Grant ai mercanti di Nuova Yorck dichiara che il Governo farà di tutto per rianimare il credito. Un Decreto del Governo ordina il pagamento dei tagliandi di novembre dei *bonds* 5|20. (*Corr. di Treste.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 30. — Austriache 198 3|4; Lombarde 197 —; Azioni 128 1|4; Italiano 60 1|4.

Parigi 30. — Prestito (1872) 92 12; Francese 57 12; Italiano 61 75; Lombarde 376; Banca di Francia 41 75; Romane 80 —; Obbl. 167 —; Ferrovie V. E. 184 —; Merid. 196 50; Cambio Italia 12 5|8; Obbl. tabac. 762 —; Azioni — — Prestito (1871) 91 70; Londra vista 25 41 1|2; Aggio oro per mille 3 1|2; Inglese 92 5|16.

Parigi 30. — Harcourt, segretario di Mac-Mahon, rispondendo ad una lettera di Firard, deputato, il quale domandava che Mac-Mahon pubblicasse un manifesto, dice che il maresciallo, ricevendo numerose lettere in senso affatto opposto, decise di accusarne soltanto ricevimento e di evitare di scrivere qualsiasi lettera, che fornirebbe pretesto ad una polemica pericolosa.

Parigi 30. — Una lettera del Conte di Chambord al deputato Rodez Benavante deplora la propaganda rivoluzionaria. Dice che evocare il fantasma delle decime, dei diritti feudali, della guerra follemente intrapresa in condizioni impossibili, è un argomento che non merita risposta seria. Spera che il buon senso della popolazione farà giustizia delle manovre di mala fede. Bisogna fare appello a la divozione di tutti gli onesti sul terreno della ricostituzione sociale. Io non sono un partito, ho bisogno del concorso di tutti, e tutti hanno bisogno di me. Circa la riconciliazione così lealmente compiuta della Casa di Francia, dite a coloro che cercano di snaturare questo grand'atto, che tutto ciò che si fece il 5 agosto è ben fatto nell'unico scopo di rendere alla Francia il suo posto, la sua prosperità e la sua grandezza.

Mac-Mahon ricevette l'ambasciatore di Turchia, poi Arnim, e quindi il Principe di Serbia. Mac-Mahon partirà stasera per visitare i campi di Bourges e Nevers. Ritornerà venerdì.

Parigi 30. — Il *Gaulois*, sconfessando il promotore dell'alleanza dei repubblicani coi bonapartisti, propone tuttavia che si faccia questa alleanza sul terreno dell'appello immediato al popolo. Il deputato repubblicano Larrieu è morto.

Vienna. 30 — Mobiliare 217 50; Lombarde 165 50; Austriache 336 —; Banca naz. 961; Napoleoni 9 07 —; Argento 44 70; Cambio Londra 113 75; Austriaco 72 70.

Londra 30. — Inglese 92 e 3|4; Italiano 60 e 7|8; Turco 50 e 1|2; Spagnuolo 19 e 7|8. Lusk fu rieletto lord maire di Londra.

Nuova Yorck 30. — Oro 111 1|2; Cambio Londra 106 1|4.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute del 25, 27 e 29 agosto del Consiglio comunale.

Collegio - Convitto Mareschi in Treviso. — Questo Collegio-Convitto conta già più anni di vita, e le buone prove che ha saputo dare, sia nella parte didattica, sia nella educativa, gli hanno assicurato il più lusinghiero avvenire. Vi ricevono l'istruzione elementare e tecnica, alunni tanto interni che esterni, da maestri debitamente approvati e conosciuti in paese per distinta abilità nell'arte dell'insegnare. Nè va tenuta in poco conto la pubblicità con cui si tengono gli esami finali davanti a Commissioni composte di pubblici docenti, di membri del Consiglio scolastico ed altri egregii cittadini estranei all'Istituto, i quali interrogando gli esaminandi colla guida dei programmi governativi, hanno modo di misurare la serietà e l'estensione delle cose insegnate. Oltre le materie prescritte dai Regolamenti vi si dà l'insegnamento libero e gratuito della lingua *tedesca*, della *stenografia*, della *tecnologia* e del canto. Le ore di ricreazione si alternano fra la ginnastica, gli esercizii militari ed il passeggio, e nella stagione estiva anche coi bagni ed il nuoto.

La bontà dell'istruzione, la sana moralità educativa, il saggio ordinamento disciplinare e le cure assidue amorose, con cui direttore e censore dirigono questo Collegio-Convitto, gli attirano tali simpatie che per non dover respingere le crescenti domande di nuovi allievi si dovette ampliare pel nuovo anno il più vasto ed il più salubre stabilimento, edificandovi a fianco altro locale ripartito in tre grandi sale che nulla lascino a desiderare nei riguardi dell'aria e della luce. Sappiamo pure che col venturo novembre persona rispettabilissima sotto ogni rapporto, aggiungerà l'opera sua a quella del direttore e del censore nel sempre migliore andamento del Collegio.

Per tutti questi motivi noi non possiamo fare a meno di raccomandare il Collegio-Convitto Mareschi a quelle famiglie, che, dovendo affidare i proprii figli ad una casa di educazione, la vogliono cercare fra quelle che offrono le più sicure garanzie di soda istruzione e di sana morale.

G. T.

L'XI Congresso degli scienziati italiani. — Leggesi nel *Correre di Milano*:

Il 5 ottobre prossimo avrà principio a Roma l'XI Congresso degli scienziati italiani. Il X fu tenuto a Siena undici anni fa, ed al momento di separarsi, i dotti che lo componevano deliberavano che l'XI Congresso sarebbe tenuto a Roma. Era il 1862, ed essi non credevano che otto anni avrebbero dovuto passare prima che Roma fosse aperta alla libertà, alla civiltà, alla scienza. Circostanze inutili ad esporre impedirono che, negli ultimi tre anni, si potesse tenere in Roma il Congresso promesso.

A capo del Comitato organizzatore del Congresso è l'illustre Terenzio Mamiani, il quale attende alacremente al suo ufficio e nulla tralascia perchè il Congresso riesca bene. Vogliamo sperare che i nostri dotti seconderanno il suo zelo, e si recheranno numerosi all'invito. In questi momenti, in cui di la dalle Alpi si parla molto del paese nostro, e si guarda con premura ciò che facciamo, è d'uopo mostrare che le scienze hanno fra noi fervidi ed operosi cultori, e che ci sta a cuore il prepararci un avvenire scientifico degno del nostro passato.

Una triste novella. — Rileviamo dal giornale teatrale il *Trovatore*:

Il bravo ex-brillante, indi capo-comico, Achille Dondini, colpito d'alienazione mentale, fu rinchiuso in un manicomio.

Notizie teatrali. — Ecco l'elenco della compagnia del teatro del Cairo. *Soprani*: signore Stolz, Wiziak, Bellariva, Allievi, Cafù; *Mezzo soprano*: Schmerhofsky; *Contralti*: Waldmann, Cortes; *Tenori*: Mongini, Fancelli, Corsi, Sinigaglia, Angelini; *Baritoni*: Steller, Verger, Carpi; *Bassi*: Medici, Miller; *Buffi*: Fioravanti, Marchetti, Orlandini; *Maestri concertatori*: Bottesini e Zocchi. — *Prima coppia danzante*: sig. Beretta-Viena e sig. Mascanio.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 29 sett.	del 30 sett.
Metalliche al 5 %	68 80	68 55
Prestito 1854 al 5 %	72 65	72 60
Prestito 1860	100 50	100 25
Azioni della Banca naz. aust.	955 —	961 —
Azioni dell' Istit. di credito	219 —	217 50
Londra	113 60	113 70
Argento	108 50	108 50
Il da 20 franchi	9 06 —	9 07 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

30 settembre.

Bassa marea: ore 2.45 pom.	metri	1,32
Alta marea: ore 5.30 pom.	»	1,34
1.° ottobre.		
Bassa marea: ore 1.45 ant.	»	0 84
Alta marea: ore 9.30 ant.	»	1,41

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° ottobre.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Verona, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ungarico.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, da 70:40 a 70:50, e per fine corr. a 71. Da 20 franchi d'oro da L. 22:82 a L. 22:83. Banconote austr. da L. 2:51 a L. 2:51 1/4 per fiorino.

Este 27 settembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da lt. L.	per ogni moggio padovano a lt. L.	Per ogni ettolitro da lt. L.	Per ogni ettolitro a lt. L.
Frumento da pistore	— —	— —	28 81	29 39
» mercantile	— —	— —	27 95	28 50
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone giallocino	— —	— —	17 29	18 44
Formentone napoletano	— —	— —		
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	7 20	7 46

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e kil. 60 ed a ett. 3.47.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 1.° ottobre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	68 25 —	— — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —

CAMBI

		sc.	da	a
Amburgo	3 m. d.	4	— — —	— — —
Amsterdam	»	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	4 1/2	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	4	— — —	— — —
Francia	a vista	5	113 65 —	113 75 —
Londra	3 m. d.	5	28 65 —	28 70 —
Svizzera	a vista	5	— — —	— — —
Trieste	»	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	5 1/2	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 82 —	22 84 —
Banconote Austriache	251 —	251 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 70 40 — — — —

PORTATA

Il 27 settembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Alessandria* toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore ingl. *Malta*, cap. Brooks, di tonn. 940, vuoto.

Per *Brindisi*, scooner ital. *Lauretta*, padr. D. Vadalà, di tonn. 72, con 4650 tavole abete, 1200 morali.

Per *Licata*, piel. ital. *Giovanni Maria*, padr. Ghezzo S., di tonn. 73, con 6550 tavole abete.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. G. Verona,

di tonn. 285, con 50 sac. sommacco, 183 col. carta, 235 sac. farina bianca, 8 bal. baccalà, 60 bar. vuoti da birra, 268 col. conterie, 29 col. aglio, 2 bot. vuote 2 bal. saccherie, 120 sac. pallini piombo, 138 bal. canape, 25 sacchi riso.

Per *Trieste*, vap. austro ung. *Trieste*, cap. Verona, di tonn. 344, con 141 mazzi scope, 2 cas. candele cera, 2 pac. manifatture, 1 cas. e 4 bal. panni, 1 cas. conchiglie, 40 sac. riso, 10 bal. saccherie, 17 col. verdura, 10 casse amido, 106 col. carta, 1 pac. campioni, 6 col. olio ricino, 8 sac. ireos, 9 col. ferramenta, 5 cas. dipinti, 15 col. pomi d'oro, 60 col. conterie, 2 cas. milissa, 1 cas. cartonaggi, 22 sac. farina gialla, 2 cas. ombrelle, 1 pac. pelli capra, 3 col. vetri.

Per *Hull*, vap. ingl. *Rinaldo*, cap. D. Smith, di tonn. 1338, per Hull, con 1 cesta paste, 486 bal. canape, 31 col. conterie; — più, per Rotterdam, 18 bal. canape, 14 casse conterie; — più, per Amsterdam, 25 sac. sommacco, 11 col. conterie; — più, per Amburgo, 25 col. conterie, 95 bar. conchiglie; — più, per Waterford, 1 cas. specchi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 settembre.

Albergo l'Europa. — Simmson, consigliere, con famiglia, - Meyer F., - Munk d.r H., tutti da Berlino, - Pim W. H., - Miss Pim, - Clibborn F., tutti tre da Dublino, - Colman G. A., - Miss Colman, - Hogg, colonnello, tutti tre dall'Inghilterra, - Philosophow A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Violani L., con compagno, - A. Cannavale, - cav. Bermani, ingegn., tutti dall'interno, - Crestin, viaggiatore, dalla Francia, - Maitlaud E. B., da Londra, - Richter J., da Vienna, con famiglia, - Konyewsky, con moglie, - De Chlebnikoff, tutti dalla Russia, - De Franca Jaquin José, dal Brasile, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Rosach T., dal Tirolo, - Leopola N. Rabdebo, - Radem nn H., ambi da Vienna, - Bauscher L., dall'Ungheria, - Heininger J. H., con fratello, - Ruckel F., - Sturm G., - Fischer L., tutti da Mainz, - von Sessel E., - Hosseloff A., ambi da Berlino, - Münnet E., - Hotz C., - Rüneck M. E., - Wilh Scherdt, tutti quattro da Francoforte, - Wiebock S., - Bauer J., - Lignosky Bronisw, - Klinius Appelt, - Gauff, da Stuttgard, - Bindemann G., da Magdeburgo, - Perga F., - Schoner M., - De Rogowtzeff N., - Kelibs C., da Norimberga, - Bohm G., - Hauser G., ambi da Dresda, - Kahlsdorf C., da Amburgo, - Wilhelm Ruhand, - P. v. Loeben, - Lehonardi, - Schuffenhauer C., - Schiffner A., - Roth G., ambi da Baden, - Keller J., da Manchester, - Desanly M., - Wiehr G., - Burgel H., - G. F. Davanzo, - Golmick G., tutti cinque dalla Russia, tutti possid.

Albergo alla Città di Monaco. — Curdius, professore, da Berlino, con famiglia, - von Kenigsberg K., - Beer G., con moglie, ambi ingegn., da Vienna, - Schmidt C., - A. Marwark, ambi con moglie, - von Molnar prof. G., con famiglia, tutti dall'Ungheria, - Tuschar prof. G., da Gorizia, - barone Twikiel, luogotenente, dall'Annover, - Fesko G., con moglie, - Melville C., - von Heyking E., tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Ville Barbesi. — Bewerdye, dalla Germania, - John Radford, con famiglia, - Boadget, - Megley L. B., - Cledley A., - Sig.re Jannage, tutti da Londra, - Mechel Dolroskoff, dalla Russia, con moglie, - Sigg.re Kinbale, Dayton, ambi dall'America, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 2:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.; — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10.45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 2 ottobre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 5.h 58', 9 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero):* 11.h 49,' 17'', 5
Tramonto: 5.h 38', 9.

Luna. Tramonto: 0.h 27', 2 ant.
Levare: 4.h 16', 4 pom.
Passaggio al meridiano: 8.h 58', 5 pom.
Età: giorni: 11. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle mattine indicate dal P. Denza per la osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 30 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763.84	754.30	765.19
Term. centigr. al Nord	14.20	19.85	17.36
Tensione del vapore in mm.	8.37	9.78	10.61
Umidità relativa in centesimi di saturazione	68	57	71
Direzione e forza del vento	N. N. E.[2]	S. S. E.[2]	S. S. E.[0]
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Limpid.°
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 30 sett.re = 7.0 — 1.° ottob. 6 ant. del = 6.5
Dalle 6 ant. del 30 settembre alle 6 ant. del 1.° ottobre.
Temperatura: Massima: 19.9 — Minima: 12.5
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 30 settembre 1873.

Cielo sereno in quasi tutta la Penisola; nuvoloso in Sicilia; piovoso a Malta.
Mare tranquillo e venti leggieri o moderati di Nord.
Barometro alzato in media di due mm. in tutta l'Italia.
Tempo bello anche sul resto del Mediterraneo.
Lo stato meteorologico d'Italia si manterrà generalmente buono.

ATTI UFFIZIALI

N. 1309.

Il R. Provveditore agli studii

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Visto il Decreto del ministro della pubblica istruzione del 13 corrente mese;

Notifica:

Che il giorno 15 del prossimo mese di ottobre, alle ore 9 ant. precise, nei due RR. Licei M. Polo e M. Foscarini, si aprirà una sessione straordinaria di esami di licenza liceale per coloro che fallirono o non compirono le prove nel passato luglio, o che per motivi legittimi non poterono profittare della sessione ordinaria.

Gli esami in iscritto saranno dati nei giorni e nell'ordine seguente:

Lettere italiane — Mercoledì 15 ottobre p. v.
Lettere latine, — Venerdì 17 detto.
Lingua greca — Lunedì 20, id.
Matematica — Mercoledì 22, id.

Le prove orali comincieranno il giorno 24 di detto mese e continueranno con quell'ordine che verrà fissato dai presidenti delle Commissioni esaminatrici.

Venezia, addì 23 settembre 1873.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

ATTI GIUDIZIARII

50-3

BANDO GIUDIZIALE.

Il Cancelliere della R. Pretura del primo Mandamento in Venezia rende noto, che in forza del Decreto 30 settembre 1873, registro Decreti, repertoriato regolarmente, di questo sig. Pretore, verrà proceduto all'asta di biade e coloniali esistenti nella bottega a S. Silvestro ai Numeri 1060, 1061, di ragione del signor Antonio Tivan, e ciò nel giorno 8 ottobre 1873.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento.
Venezia, 30 settembre 1873.
Il Cancelliere, ZANELLA.

51-4

IL CANCELLIERE
della R. Pretura del I. Mandamento di Venezia

Avvisa:

Che nel verbale 24 settembre corrente, assunto dal sottoscritto Cancelliere, la eredità abbandonata dal fu cav. Luigi nobile Gera decesso in Venezia, nel giorno 12 luglio anno corrente, senza disposizione di ultima volontà, venne accettata col beneficio dell'inventario dai di lui figli Jacopo, Gherardo, e Maria Gera, nonchè dalla vedova superstite signora Maria Luigia Crico, quest'ultima anche nell'interesse dell'altro figlio minore Lodovico, eleggendo concordi il loro domicilio in Belluno, presso l'avvocato Jacopo Gera, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Venezia, 28 settembre 1873.
Il Cancelliere, ZANELLA.

49-4

EDITTO.

Il sottoscritto usciere della Pretura del III. Mandamento di Venezia:

Rende noto a Guracuchi Pietro di residenza, domicilio e dimora ignoti, che a norma dell'articolo 141 Codice procedura civile, esso depositò al Ministero pubblico presso il Tribunale civile e correzionale in loco, copia della sentenza ventisei giugno ultimo scorso mille ottocento settantatrè, registrata all'Ufficio atti civili il 2 luglio 1873, Lib. 10, N. 4153, col pagamento di lire 3 e centesimi 60; profferta dall'illustrissimo sig. Pretore del III.o Mandamento di Venezia, spedita in forma esecutiva ed autentica Tombolan Vice-Cancelliere; colla quale venne condannato a pagare alla Ditta Nipoti di Costantino Sarandari di Bologna, con domicilio eletto presso l'avv. cav. Alessandro Pascolato in Venezia, San Maurizio, N. 2746:

I. La somma di it. Lire mille cinquantasei (it. L. 1056), cogli interessi dell'annuo 6 per 100, decorribilmente da 30 novembre 1870;

II. All'arresto personale per la durata di un anno;

Alle spese di lite liquidate in lire trentadue centesimi quindici, oltre al costo delle Sentenza, ed alle spese successive occorrende di spedizione e notificazione, ordinando pel primo capo la esecuzione provvisoria della Sentenza, non ostante opposizione od appello.

Venezia, 30 settembre 1873.
MANZINI PIETRO, usciere.

N. 5265. — 1083

MUNICIPIO DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.
AVVISO.

A tutto il 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra di grado inferiore per la Scuola elementare femminile nella Frazione di Sant'Anna coll'annuo stipendio di L. 466:67 oltre l'alloggio.

Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questo Municipio la propria istanza corredata dei documenti seguenti:

a) Certificato di nascita;
b) Idem degli studii percorsi;
c) Idem di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune rispettivo;
d) Idem medico di sana costituzione fisica;
e) Abilitazione all'insegnamento.

Le istanze che non fossero così documentate, che venissero prodotte dopo il termine prefinito, o che si riscontrassero in contravvenzione alle leggi vigenti sul bollo, saranno senz'altro respinte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e seguirà secondo le norme tracciate dal Regolamento per le Scuole elementari di questo Comune; ritenuto inoltre l'obbligo nella nominata di dare lezioni gratuite nella scuola festiva per le adulte.

Chioggia, li 25 settembre 1873.
Il Delegato straordinario, L. PAIS.
Il Segretario. P. Bianchini.

N. 1121. — 1085

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Comune di S. Stino di Livenza.
AVVISO DI CONCORSO.

a) Maestro elementare nella Scuola rurale nel Capoluogo comunale coll'annuo stipendio di L. 700.
b) Maestra per la Scuola mista nella Frazione di Musil di Sopra coll'annuo stipendio di L. 500.

Gli aspiranti produrranno le proprie domande, correlate dai documenti di legge, al protocollo di questo Ufficio entro il giorno 20 ottobre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e gli eletti dovranno assumere le funzioni col nuovo anno scolastico.

Sono obbligati alle Scuole serali e festive, senza compenso.

San Stino di Livenza, li 24 settembre 1873.
Il Sindaco, GIUSEPPE GIUSTI.
Il Segretario, L. Perulli.

N. 970 R. XIV. — 1086

LA GIUNTA MUNICIPALE DI FOSSALTA DI PIAVE
AVVISA

Che per volontaria rinuncia del signor Giovanni Pagnosin è aperto a tutto 20 ottobre p. v. il concorso al posto di maestro di questa Scuola elementare maschile di grado inferiore, cui è assegnato lo stipendio di lire 600.

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria istanza d'aspiro in bollo legale e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Attestato di moralità;
d) Fedine d'esenzione penale e correzionale;
e) Patente d'idoneità.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale.

L'eletto dovrà assumere le sue mansioni all'aprire dell'anno scolastico 1873-1874 e prestarsi pell'insegnamento serale e festivo agli adulti senza pretesa di compenso.

Fossalta di Piave, 28 settembre 1873.
Per la Giunta municipale,
L'assessore anziano, ff. di Sindaco,
GIOVANNI NICOLÒ SILVESTRI.
Il Segretario, R. Dall'Acqua.

N. 966 IV. — 1080

Giunta municipale di Noventa di Piave.
AVVISO.

A tutto 20 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola maschile minore, Sezione inferiore e superiore in questo Capoluogo, coll'annuo stipendio di L. 600, pagabili trimestralmente in via postecipata.

Ogni aspirante produrrà a questo Municipio la propria istanza in bollo legale, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta costituzione fisica;
c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultima dimora.
d) Patente italiana di abilitazione all'insegnamento;
e) Fedine criminale e politica;
f) Qualunque altro documento che potesse servire d'appoggio all'espiro.

L'eletto assumerà le sue mansioni col 1.° novembre 1873, avvertendo che lo stesso dovrà prestarsi anche all'insegnamento nelle Scuole serali.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Noventa di Piave, 22 settembre 1873.
Il Sindaco, MATTEO CRICO.

La prepositura della Casa di Ricovero di Padova
AVVISA

che fino alle ore 12 merid. di venerdì 3 ottobre accetterà offerte segrete accompagnate da un deposito di L. 2500 per la vendita dell'uva del suo tenimento in Limena nella presuntiva quantità di mastelli padovani 500 sotto le condizioni pubblicate con Avviso 26 settembre 1873, N. 1038. — 1079

1084

Una vedova, d'anni 45, pensionata, desidera di essere collocata presso di una buona famiglia, od anche di un signore solo, in qualità di direttrice o di governante. Non pretende onorario, ma vitto ed alloggio, nel quale poter mettere un po' di mobiglia per proprio uso.

Dirigersi al Caffè del Commercio sulla Riva degli Schiavoni.

N. 962. — 1081

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
Del civico Spedale con Orfanotrofio ed Ospizio degli Esposti con maternità in Treviso.
AVVISO DI CONCORSO.

In mancanza di aspiranti legalmente qualificati, per Decreto 24 andante, N. 17929, si riapre il concorso, a tutto 15 ottobre p. v., al posto stabile di ragioniere capo coll'annuo stipendio di L. 2000, e con diritto a pensione a norma delle Leggi italiane vigenti e ferme le modalità prescritte dall'art. 25 dello Statuto generale ostensibile presso questo Ufficio.

Ogni aspirante dovrà produrre a questo protocollo la propria istanza in bollo di legge corredata dei seguenti recapiti: (*)

1. Attestato di cittadinanza italiana e di età maggiore;
2. Attestato di moralità;
3. Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
4. Dichiarazione di nessun vincolo di parentela con alcuno degl'impiegati stabili di questi Istituti;
5. Patente di libera professione di ragioniere;
6. Attestato di pratica lodevolmente compiuta coll'esercizio di detto impiego presso qualche Regio Ufficio o pubblica Amministrazione per il corso non minore di due anni.

Gli obblighi inerenti ai detti posti saranno intanto fatti conoscere dal Consiglio, e in seguito verranno determinati dall'apposito Regolamento disciplinare interno.

Treviso, 25 settembre 1873.
Il Presidente, ANTONIO MANDRUZZATO.
Il Segretario Capo, Pezzi.

(*) Il concorrente dovrà eleggere un ricapito in questa città per le eventuali comunicazioni d'Ufficio.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1873 — Venerdì 3 ottobre — N. 266

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 OTTOBRE

L'Imperatore di Germania è aspettato a Vienna pel 18 del mese corrente. Non si sa però ancora se egli sarà accompagnato dal suo primo ministro, il principe Bismarck. Le notizie infatti sono contraddittorie. Mentre qualche giornale di Berlino assicura che il principe di Bismarck, per una di quelle indisposizioni politiche che non sono rare in lui, non accompagnerà il suo Sovrano nella capitale dell'Impero austro-ungarico, qualche altro dice invece ch'egli lo accompagnerà. L'assenza del principe di Bismarck toglierebbe certo importanza alla visita dell'Imperatore di Germania. È certo dall'altra parte che i tre Sovrani di Germania, d'Austria e di Russia si sono fatte reciprocamente tante visite in questi ultimi anni, che esse hanno perduto il loro significato. L'Imperatore Guglielmo aveva da molto tempo promesso di fare una visita all'Esposizione, ed è ben naturale ch'egli finalmente la faccia. L'accordo tra la Germania e l'Austria è oramai un fatto indiscutibile, come è indiscutibile l'accordo tra queste due Potenze e l'Italia, sebbene i giornali francesi, e tra questi anche il *Journal des Débats*, si compiacciano di andare in cerca di buone ragioni, per persuadere i proprii lettori, che l'Austria, malgrado le feste fatte al Re d'Italia testè, guarda pure con diffidenza i rapporti troppo intimi che si sono stabiliti tra l'Italia e la Germania. La politica estera austriaca si fonda ora essenzialmente sull'amicizia della Germania e dell'Italia e tutte le sottigliezze dei pubblicisti non potrebbero certo distruggere questo fatto.

È ben vero che si cerca piuttosto di mettere in dubbio l'accordo della Russia colle altre Potenze del Nord, malgrado il convegno dei tre Imperatori dell'anno passato. Qualche giornale ha parlato di buoni rapporti che esisterebbero ora tra il Vaticano e la Corte di Russia, e, correndo molto colla loro fantasia, architettarono addirittura un'alleanza franco-russo-americana, che servirebbe di contrappeso all'alleanza italo-austro-germanica. Sono sforzi di fantasia, a cui i giornali della Germania danno la baia, e che sono contraddetti dai giornali russi. La *Petersburger Börsenzeitung* dice che una tale supposizione è offensiva per la Russia, e la *Petersburger Academiezeitung* dice che l'azione concorde della Germania e dell'Italia contro le trascendenze del Vaticano non può che essere gradita alla Russia, e che questa è pronta ad unirsi alle altre due Potenze in uno sforzo comune. Del resto a Pietroburgo si sa bene che i Polacchi fondano le loro speranze sul Vaticano, ed è perciò che la causa del Santo Padre troverebbe difficilmente fautori alla Corte russa, e farebbe naufragare sempre molto probabilmente i progetti d'alleanza, dei quali facemmo cenno più sopra.

Noi pubblichiamo più innanzi la lettera del Conte di Chambord, al sig. Rodez Bénavent, deputato legittimista; lettera segnalataci ieri dal telegrafo. Il Conte di Chambord protesta contro i disegni reazionarii che gli attribuiscono, e specialmente contro l'idea di *intraprendere follemente una guerra in condizioni impossibili*, e vuol rassicurare la Francia contro la persuasione molto diffusa che il suo avvenimento al trono sarebbe il segnale d'una politica disastrosa e reazionaria. Il *Journal des Débats* trova nobile e dignitoso il linguaggio del pretendente, ma non trova però in esso alcuna garanzia, che egli sappia resistere alle pressioni dei suoi amici, e che non faccia, quando sia sul trono, quello che i suoi fautori desiderano. Il Conte di Chambord non parla della questione della bandiera, sorvola sull'altra questione egualmente grave, se la Costituzione debba essere largita dal Principe, o discussa e votata dall'Assemblea. Ora su questa questione i giornali clericali e legittimisti dicono che non si deve in niun modo transigere, e che il Conte di Chambord deve salire sul trono senza venire ad alcun patto colla rivoluzione. Dall'altra parte questo fu sempre il senso delle dichiarazioni ripetutamente fatte anche dal Conte di Chambord. Egli ricusò sempre di essere il « Re della rivoluzione ». Il *Journal des Débats* non ha dunque tutti i torti se trova che nella lettera del Conte di Chambord non c'è alcuna garanzia.

Intanto i Principi d'Orléans vanno uno dopo l'altro a fare il loro pellegrinaggio a Frohsdorf. Testè vi andò il Duca di Chartres. Il Duca d'Aumale non vi andrà, perchè occupato nel processo Bazaine, ch'egli deve dirigere.

In questo stato di cose, il maresciallo Mac-Mahon, capo dell'attuale Governo provvisorio di Francia, è convinto della verità del proverbio arabo, che la parola sia d'argento e il silenzio d'oro. Il suo segretario risponde a coloro che gli mandano indirizzi sulla direzione della politica francese, che il maresciallo, ricevendo indirizzi da tutte le parti e nel senso più opposto, preferisce prender atto semplicemente degl'indirizzi ricevuti, e di non risponder niente, per non dare occasione a polemiche pericolose.

Il signor Gambetta non ha naturalmente di questi scrupoli. Egli fa un nuovo giro oratorio nei dipartimenti francesi, ed ha pronunciato a Perigueux un discorso, che il telegrafo ci riassume. Il sig. Gambetta dice che la Repubblica avrebbe vinto, se i partiti monarchici non avessero preferito la capitolazione. Questa è un po' grossa! Mano male che il signor Gambetta dice che la Francia è superiore anche alla Repubblica. I Francesi devono desiderare ch'ei se ne ricordi sempre.

Dal Ministero d'agricoltura e commercio è stata indirizzata agli Ufficii provinciali d'ispezione sulle Società e alle Direzioni delle Banche di emissione e agli altri Istituti di credito la seguente circolare. Essa ha lo scopo lodevole di affrettare la trasmissioni de' prospetti delle situazioni mensili degli Stabilimenti di credito, affinchè il bollettino che pubblica il Ministero possa esser mandato alla luce con tal sollecitudine, da rappresentare le condizioni presentanee degli Stabilimenti, piuttosto che le condizioni di due o più mesi addietro.

Il Bollettino è una pubblicazione importante che è venuta migliorando, e che, siamo certi, sarà col tempo imitata dagli altri Stati. L'Italia ha pòrto con esso un bell'esempio, raccogliendo i documenti dello svolgimento e delle vicende mensili del credito e del risparmio. Ma importa che non sia tanto un documento storico, quanto un ammaestramento; perciò è necessario che sia fatto di pubblica ragione con tutta la possibile premura.

Noi confidiamo che, apprezzando le buone ragioni addotte dal Ministero, gl'Istituti di credito faranno a gara per secondare il desiderio da lui espresso. Solo per mezzo della pubblicità pronta e sincera si possono con profitto studiare lo stato del credito, le sue fluttuazioni e i suoi pericoli.

Ecco la circolare:

Roma addì 27 settembre 1873.

Fino dalla metà dell'anno 1870, in omaggio al dovere di una pubblicità che è indispensabile guarentigia di tutti gl'interessi e di tutti i diritti, davasi opera presso questo Ministero alla compilazione del *Bollettino delle situazioni mensili de' conti degli Istituti e delle Società di credito*. Il Bollettino fu accolto con meritato favore; gl'Istituti di credito trasmisero presso che tutti senza indugio le loro situazioni mensili; persino le Casse di risparmio, che avrebbero potuto dispensarsi dal fare atto di presenza in questa periodica rassegna del credito, stimarono conveniente di dar pubblica notizia delle proprie condizioni; e la stampa si piacque di diffondere senza posa questi ragguagli, mostrando di apprezzarne l'importanza in relazione alla vita economica del paese.

Si comprese in particolar modo da tutti coloro che hanno maggiore esperienza delle cose di Banca, quanto fosse necessario di seguire passo a passo, con informazioni non tarde, nè difettive, il corso degli affari nel suo quotidiano svolgimento. S'avvide ognuno che l'utilità di una simile pubblicazione non poteva manifestarsi quando mancasse la prontezza delle notizie; però che essa non possa, nè debba essere la storia del passato, ma voglia considerarsi bensì come la cronaca vigile, e quasi può dirsi lo specchio fedele, nel quale ai più esperti e ai più cauti è consentito di leggere con sicurezza le condizioni del presente e di ricavare ammaestramenti assai profittevoli per l'avvenire.

Non è pertanto senza vivo rammarico che si vide venir meno negli ultimi tempi la solerzia d'alcuni Istituti minori nei trasmettere le loro situazioni mensili; cosicchè men recenti furono le notizie man mano pubblicate e con beneficio infinitamente minore poterono darsi alla luce i documenti periodici, in cui queste notizie vengono raccolte. Soprattutto se si considera che il numero de' varii Istituti si aumentò dal 1870 fino ad oggi nella proporzione da 96 a 261; se si avverte che il capitale versato e il movimento degli affari vennero acquistando una progressione notevole, deve grandemente deplorarsi che le buone consuetudini de' primi tempi non siano state fedelmente mantenute.

Però che quant'è più vivo il movimento degli affari, tanto maggiore si manifesta il bisogno di misurare le alterne oscillazioni del credito; e quanto più gl'Istituti crescono di numero o si arricchiscono di nuovi mezzi o sono condotti risolutamente sulla via di più larghe operazioni, tanto maggiore si mostra il bisogno di rendere possibili que' riscontri e quegli attenti sindacati, che premuniscono dai pericoli di sorprese o di delusioni funeste.

Non può dubitarsi pertanto che dalla indicazione di questi fatti scaturisca il più efficace degli eccitamenti per tutti gli Istituti, affinchè essi non attraversino con deplorevoli indugii quest'opera di salutare pubblicità. E le condizioni presenti della circolazione, a cui il Governo intende di provvedere con tutti i mezzi che dalla legge e dal rispetto dei pubblici interessi gli sono consentiti, devono inspirare ben viva la persuasione che a niuno convenga di mancare a questo, che potrebbe dirsi un debito d'onore.

Rendendosi anzi man mano più laboriosa la compilazione del Bollettino pel numero sempre crescente degli Istituti, è necessario che le situazioni vengano trasmesse all'Ufficio d'ispezione non più tardi del giorno 12 del mese successivo a quello di cui si offrono le notizie. In questa guisa l'Ufficio centrale potrà curarne senza ritardo la pubblicazione. E poichè il Governo è deliberato di non mancare, per quanto è da esso, all'impegno assunto, gli Istituti che lasciassero trascorrere senza frutto il termine indicato, dovranno ascrivere a propria colpa se d'ora innanzi, per la mancanza delle loro situazioni nel Bollettino, venisse fornita la prova della loro scarsa solerzia nel manifestare al pubblico la condizione in cui i loro affari si trovano.

Pel ministro: E. Morpurgo.

La *Neue freie Presse* si occupa degli indirizzi che, col mezzo di Minghetti, furono inviati dal Municipio di Roma e da altri Municipii e Corporazioni italiane al Borgomastro di Vienna, non che delle ovazioni che si fecero in Italia ai rappresentanti dell'Austria. Il foglio nominato scrive:

« Se i morti uscissero dalla tomba ed udissero ciò che il Borgomastro di Vienna lesse ai consiglieri riuniti della città di Vienna! La lettera diretta dal presidente del Ministero italiano al dott. Felder (il Borgomastro), e che venne letta nella seduta serale del 26 settembre del Consiglio comunale, è infatti la più rimarchevole illustrazione di quello straordinario cambiamento politico, di cui noi siamo testimonii: un capitolo di storia europea in poche parole. Vivaci applausi e grida di approvazione accompagnarono la lettura delle parole di ringraziamento inviate alla città di Vienna dai cittadini italiani, come pure il saluto che mandò dal Campidoglio la Rappresentanza della città eterna. Il Borgomastro lesse inoltre una sequela di telegrammi di Comuni, di Camere di commercio e di Associazioni delle principali città dell'Italia alta, bassa e superiore — telegrammi che tutti porgono ringraziamenti alla cittadinanza viennese per l'amichevole accoglienza che qui trovò Vittorio Emanuele, il Re eletto d'Italia.

« Tanto dalle città altre volte austriache, come per esempio Udine, Treviso, ec., in cui si poteva sospettare odio irreconciliabile contro l'Austria, come dalle Provincie del lontano Mezzogiorno, ci vengono notizie delle grandi ovazioni che si fecero ai rappresentanti della Monarchia austro-ungarica. Sono cose che ci riescono gradite, perchè danno la prova che si riconoscono altamente e senza riserva i nostri buoni sentimenti per il popolo vicino, che ci fu nemico per un tempo sì lungo, troppo lungo! ed è questo un attestato onorevole per noi come per gl'Italiani medesimi, e non meno per il Re, il cui viaggio nel Nord venne riguardato, non come una visita d'etichetta, ma come cosa d'interesse nazionale: sintomo che dimostra come nel popolo italiano politicamente maturo, il Re non vien riguardato che come il rappresentante della nazione al quale, soltanto in questa qualità, vengono prestati gli onori. »

Il foglio viennese trova ben giustificata la fiducia degl'Italiani nella politica dell'Austria a loro riguardo:

« L'Austria d'oggi (così finisce l'articolo citato) nulla ha di comune con quell'Austria che intervenne nel Regno delle Due Sicilie e lo sottopose al giogo degli odiati Borboni. Da qui la ovazione che i concittadini di Florestano Pepe fecero al console austriaco. Non vi ha più un gen. Buchna che marci contro il Piemonte, nessun corpo austriaco può minacciare Alessandria appunto come i Congressi di Troppau e di Lubiana sono divenuti un'impossibilità. Ed anche i nostri possessi legittimi ed istorici di Venezia e Milano, noi li abbiamo ceduti senza restrizioni mentali, senza desiderio di rivincita. Nessuna leggiera parola d'insulto per l'Italia si trova nelle colonne di quei giornali, che parlano in nome della liberale popolazione austriaca. Ospitalmente, amichevolmente accogliamo fra noi quegli Italiani che vengono alla nostra Esposizione; le relazioni fra i due Stati sono le migliori; con interesse cordiale noi teniamo dietro allo sviluppo del popolo vicino; con simpatia sincera salutarono le masse del popolo viennese il Re d'Italia nella sua visita a Vienna. Ed i telegrammi e gl'indirizzi del Sindaco di Roma e dei Comuni e delle Corporazioni italiane, sono una prova chiara ed aggradevole della vicendevole stima dei due Stati e dei due popoli, una prova che le nostre idee ed i nostri sentimenti politici trovano un eco fedele al di là delle Alpi. »

La *Gazzetta Militare* di Vienna dedica un nuovo articolo alla visita di Vittorio Emanuele alla capitale austriaca, pieno di espressioni entusiastiche. È però singolare che quel foglio, rappresentante delle tendenze di almeno una parte dell'alta ufficialità austriaca, si serva di questa occasione per versare l'ingiuria a piene mani sulla Prussia. Il foglio nominato paragona la lealtà dell'Italia, aperta nemica dell'Austria sino a che ebbe riacquistata la sua indipendenza, colla slealtà della Prussia che, fingendo alleanza, preparava la guerra. Come saggio dell'articolo accennato, ne riportiamo il brano seguente:

« L'accoglienza fatta al Re d'Italia sulla Sprea sarà forse più splendida di quella che ebbe qui; ma più cordiale e sincera certamente no. Non dubitiamo che uno Stato tanto bene ordinato e previdente, da tener in pronto piani di guerra perfettamente completi contro ogni Stato d'Europa e candidati per ogni trono che divenga vacante; uno Stato che ha sempre nei suoi magazzini un grande assortimento di assicurazioni di amicizia, di baci fraterni, di cordialissimi abbracci, di pugnali « per colpire nel cuore », talchè, allorquando viene il momento di aver bisogno d'una cosa o dell'altra, non ha che ad aprire il relativo cassetto per trovarvi ciò che desidera e cerca, insieme al modo di servirsene, — non dubitiamo che un simile Stato, trattandosi di festeggiare l'alleato d'altra volta, di mostrare coll'innata modestia la propria grandezza, di far la ruota colla coda di pavone dai colori smaglianti, avrà fatto il possibile per aumentare lo splendore del trionfo, con tutto ciò che si può comperare od ottenere con altri mezzi. — Ma fede ed onoratezza stanno nel sangue, sono qualità ereditarie, e non si possono acquistare nemmeno coi miliardi; e fede ed onoratezza mancheranno a quelle feste, che si festeggiano sulla Sprea. I Romani solevano parlare della fede punica; possano i loro posteri non apprender mai quello ch'è la fede prussiana! »

A queste provocazioni rispondono però assai freddamente gli organi del Governo di Berlino. La *Gazzetta Universale della Germania del Nord* dice:

« L'enfasi della *Wehr-Zeitung* è ad ogni modo un'interessante prova dell'operosità di un partito esistente in Austria che, se anche debole quanto a qualità e quantità, cerca sturbare l'amicizia sincera fra il Governo della Germania e quello dell'Impero austriaco, e non trascura occasioni di seminare zizzania fra i due Stati. Per buona fortuna nulla vi ha a temere dal risultato di simili sforzi. Gli articoli della *Wehr-Zeitung* tentano invano di rendere vacillante la solida base, su cui posano le relazioni fra la Germania e l'Austria; l'insulto che quel foglio vuol versare su di noi ricade su coloro, che credono ancora poter riuscire ai loro fini con tali istigazioni. »

(Corr. di Milano.)

Ordinariamente i corrispondenti di giornali francesi si adoperarono di questi giorni piuttosto ad attenuare che a far risaltare la sincera cordialità delle accoglienze ricevute dal Re d'Italia dalle popolazioni di Vienna e di Berlino. È quindi tanto più rimarchevole il seguente brano d'una corrispondenza da Berlino al *Salut Public*, nella quale con notevole franchezza non si tenta nascondere la verità dei fatti:

«.... Il telegrafo ed il vostro corrispondente speciale per queste feste, vi avranno dato, quando riceverete questa lettera, i ragguagli sul ricevimento di Vittorio Emanuele.

« Il bacio applicato dal Re Galantuomo sulla guancia dell'Imperatore Guglielmo, del Principe Imperiale, del Principe Federico Carlo e del generale Moltke, fu echeggiante; lo si udì in tutta la Stazione.

« I due Sovrani salirono in una carrozza scoperta tirata da sei cavalli; sul loro passaggio, la folla compatta formava doppia ala; molte signore in grande toletta sporgevansi dai balconi ed agitavano i loro fazzoletti; le finestre rigurgitavano di gente, gli evviva e le acclamazioni assordavano l'aria. « Giammai fuvvi « Monarca, che ricevesse a Berlino simile acco« glienza. »

« Era un entusiasmo che nulla aveva di officiale e di fittizio: il popolo, — il vero popolo dalle mani incallite, — gridava a squarciagola.

« D'onde proviene questa popolarità così repentina? Ve lo dico tosto. I Berlinesi, furono colpiti da quell'aria di bonomia e semplicità, che resero Vittorio Emanuele simpatico a tutti quelli che lo avvicinarono. Il suo tipo guerriero, i suoi tratti dai quali traspira l'energia e la forza, i suoi grandi occhi pieni di leale franchezza, le sue forme erculee, il suo spirito cavalleresco, non ci volle di più per fare una grande e viva impressione sulla folla. Vedendolo seduto allato dell'Imperatore Guglielmo, tutti si rammentavano che i due Principi aveano subito gli stessi destini, e lavorato per un identico scopo nazionale. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Esposizione universale di Vienna.

(Continuazione. — V. il N. 252.)

Il Parco.

Vienna 29 settembre.

Il padiglione in legno della marina mercantile austriaca e degli Stabilimenti marittimi contiene una interessantissima esposizione di modelli di bastimenti e vapori, con tutte le numerose specie d'attrezzi e cordaggi che si richiedono al completo armamento d'un naviglio, nonchè tutte le differenti specie di barche in uso nei porti austriaci, che servono al piccolo cabotaggio ed alla pesca. E qui ogni buon Italiano deve notare con rammarico, che mentre le nostre coste sono in gran parte bagnate dall'Adriatico, che può dirsi un mare italiano, doveva l'Austria esporre tutte le qualità di pesci e crostacei che si rinvengono in queste acque, assieme a tutti i modelli delle varie specie di chiuse e valli che si stendono lungo il litorale della Venezia. Con tutto ciò, questo padiglione desta un vivo interesse.

Un piccolo ramo del Danubio, della larghezza comune d'un canale, serpeggia dentro il Parco dell'Esposizione, ed è traversato da varii ponti. Qui attorno ne troviamo appunto uno, alla cui estremità venne eretto un faro abbastanza alto, di costruzione francese, sopra il quale si trovano tutti gli apparati telegrafici e semaforici coi segnali opportuni pei bastimenti; e qui pure venne collocato il teleufonio dell'ingegnere Amadi, e non Albani come erroneamente venne stampato su tutti i giornali. L'Amadi è un Veneziano al servizio dello Stabilimento marittimo di Trieste, e colla sua nuova invenzione illustrò ancora una volta il nome italiano. Il teleufonio non è altro che una lunga tromba, la quale ha all'estremità una linguetta, messa in movimento da un condotto di vapore, che viene dalla sottoposta caldaia; vi si può dare qual forza si vuole, ed adoperandone la massima, il suo suono è così potente e prolungato, da essere inteso alla distanza di tredici miglia in mare. Il suo scopo principale è quello di comunicare dalla costa colle navi, ed è dotato di un congegno meccanico per poter produrre suoni più o meno prolungati e con ciò formare una specie d'alfabeto, come quello impiegato da Morse pel suo telegrafo. Alle sette pomeridiane precise egli fa sentire la rauca sua voce ed invita i forestieri a lasciare il Palazzo dell'Esposizione che alle otto chiude i suoi battenti.

Passato il piccolo ponte, noi entriamo nella parte più rustica del Parco, che qui s'estende anche di troppo in vasta pianura. Trovasi qui il padiglione delle Associazioni fotografiche; quindi un grande circuito chiuso da stecconata è destinato ai palloni aereostatici, che s'innalzano a determinate altezze; la prima prova però riuscì a male, poichè era appunto il famoso giorno di S. Pietro, e l'uragano portò via pallone e corde e tutto, arrecando un danno al proprietario di oltre dieci mila fiorini; fortuna volle che in quel giorno non vi si trovassero passeggieri aerei.

Molte tende raccolte assieme e piantate sul terreno come un accampamento, contengono una mostra d'uno scopo umanitario e sacrosanto, che attira l'attenzione di tutti gli uomini di cuore e che è messa sulla via d'un progresso sempre più crescente; una croce rossa in campo bianco dipinta da per tutto, c'insegna che noi ci troviamo fra le ambulanze, e chi la ideò, è la Società internazionale di soccorso ai feriti in guerra. Tutto quanto può alleviare le condizioni d'un infelice colpito dalla sorte sui campi di battaglia, tutto è qui in magnifico ordine disposto, e sarebbe solo da fare un voto, che cioè, come l'Europa fu sollecita, anzi andò a gara per porre in mostra quanto possa occorrere per attenuare i dolori di quella povera umanità sofferente, che chiamavasi altra volta con dileggio carne da cannone, così fosse più lenta a ricorrere d'un subito a mezzi estremi, ad accendere le polveri sterminatrici di migliaia e migliaia d'uomini nel corso di poche ore!!

Una fabbrica di stile rustico, ma elegante, non è altro che una bella stalla in cui si possono ammirare quarant'otto giovenche, tutte di razza differente, ma di nazionalità austriaca, conoscere e studiare i varii metodi d'allevamento ed il modo di essere governate; un annesso locale è destinato ai bevitori di latte, od a mangiare tutto ciò che ci proviene da esso, come il freschissimo burro e l'eccellente formaggio.

Una piccola capanna, abitata da una famigliuola boema, serve a dare un'idea della vita e dei costumi di quella Provincia; vi si può bevere una bonissima bottiglia di birra originale di Pillsen mediante l'esborso di trenta kreuzer.

Così abbiamo terminata la prima zona del Parco, la quale, dal lato artistico, è, senza dubbio, la più interessante.

Percorrendo tutta la Galleria principale del Palazzo si esce nel Parco per la porta Ovest e s'entra in quella parte compresa nella seconda zona, la quale è limitata dalle due linee estreme del Palazzo nel senso della sua lunghezza. Troviamo prima di tutto la piazza Achmet, così chiamata dalla magnifica fontana che sorge nel suo mezzo, copia fedele di quella che esiste a Costantinopoli nella Piazza S. Sofia, ed eretta nel secolo scorso dal Sultano di questo nome. Questa fontana è un vero capo lavoro dell'arte decorativa, e segna precisamente quel grado di perfezione nell'arte, che spesso precede la decadenza. La piazza Achmet è effettivamente uno dei più bei punti del parco; nel mezzo questa monumentale fontana, e dai lati due superbi bacini contornati da magnifici tappeti verdi, cui fanno corona i fiorellini più svariati e graziosi. Su questa piazza si innalza il Palazzo delle belle arti, d'uno stile severo, sul cui frontone a lettere d'oro sta scritto: *Der Kunst* (All'Arte). Il vestibolo contiene molte opere di scultura e getti in bronzo, la più parte d'autori francesi, e nell'interno sono distribuite in più stanze le singole Esposizioni delle varie nazioni; nel centro trovasi un grande salone. Vi direi una bugia accennando ad una buona distribuzione; invece io credo, che in questa sola parte gli architetti non siano stati troppo fortunati, e che la confusione che qui si trova, ed il girare incerti da un sito all'altro trovandosi il più delle volte nello stesso punto donde s'era partiti, provenga tutto da un difetto di pianta o topografia nella creazione di questo edificio. Il numero dei quadri che sono esposti è tanto grande, che ci vorrebbe un catalogo molto grosso a qualificarli, e ciò considerato, il catalogo generale non c'è; esistono invece singoli elenchi di alcune nazioni. Non parlo sul merito delle opere esposte, perchè c'è del bello molto, ma c'è anche del brutto; l'Italia, a paragone della Francia e della Germania non porta certo la palma come nella scultura; però sono bellissimi i quadri dell'Ussi, dell'Induno, del Giannetti, ma non destano il grido come certi quadri colossali delle due altre scuole. Nel salone centrale trovansi collocati: *Il trionfo di Flora*, destinato al Louvre, autore Cabanel; *La caduta degli angeli ribelli*, d'un belga; *Il trionfo di Germanico*, di Piloty, di Monaco, quadro ammiratissimo per l'effetto ottenuto, per la verità nel soggetto, e per la forza del colorito. *Il Pellegrinaggio alla Mecca*, dell'Ussi, di Firenze, è pure un bellissimo quadro pieno di vita e di brio, ricco per isfarzo di costumi e affollato di piccole figure, ma tutte ben distinte e col carattere speciale del fanatismo religioso, però mi sembra di merito inferiore a quello esposto dallo stesso autore a Parigi.

La scuola tedesca ha una quantità di lavori e distinguesi soprattutto nel paesaggio, e nella riproduzione delle gloriose ultime battaglie della guerra del 1870. Tutti i Principi delle Case regnanti sono riprodotti più e più volte con ritratti stupendi in tutte le grandezze. Questa Esposizione di belle arti è ricchissima per quantità di quadri, e gli studiosi troverebbero largo campo a perfezionarsi, gl'intelligenti, ricca messe a discutere; gli altri, molto e molto da ammirare. Converrebbe però poter disporre di molto tempo, ciò che manca affatto al vostro corrispondente. Il Palazzo delle Belle arti è unito al Palazzo dell'Esposizione mediante due porticati eguali a quelli che si trovano nel Parco. Il cortile delle belle arti, adorno di una bellissima fontana e di bei verdi frammisti a molti oggetti d'arte in bronzo, mette ad un ampio stradone alla cui estremità s'innalza un arco di trionfo in cotto, eretto dalla fabbrica viennese di mattoni; quindi trovasi il ponte sul piccolo braccio del Danubio, e ci troviamo nuovamente nel Parco, alla cui destra estrema di questa zona c'è il padiglione de' vetri dipinti, imitazione dell'antico. L'Austria e la Francia hanno esposto alcune grandi vetrate molto pregiate dagli intelligenti in questa materia.

(Continua.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 ottobre.

Colletta a benefizio dell' Istituto del fu abate Carlo Coletti:

Lista precedente	L. 6,007. 03
Tironi Emilio	» 1. —
N. N.	» 30. 68
Totale	L. 6,038. 71

Asili infantili. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

N. N. . . . . . . L. 20. —

Casa di ricovero. — Ieri, al tocco, il nostro Prefetto col consigliere delegato si è recato a visitare questo patrio Stabilimento. Erano presenti a riceverlo e ad accompagnarlo nella visita il presidente dell' Amministrazione dei Luoghi Pii, co. Donà dalle Rose, il procuratore della Casa di Ricovero, co. Boldù, il medico Boldini e tutto il personale sanitario, nonchè il cav. Sola, presidente della Commissione pel riordino delle Opere Pie. Il R. Prefetto vi si trattenne circa due ore, visitando tutto minutamente ed informandosi di ogni cosa, e partendo, espresse la sua sodisfazione per il modo esemplare col quale è tenuto questo Stabilimento, che reca grande beneficio a tanti poveri vecchi ed impotenti.

Pesi e misure. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

Reso esecutorio dalla R. Prefettura di Venezia il ruolo degli utenti pesi e misure di questo Comune per l' anno 1872, il medesimo resterà esposto al pubblico nella Residenza municipale (Palazzo Farsetti) dal giorno 1° a tutto il giorno 8 ottobre corr., per opportuna conoscenza degl' interessati, a tenore di quanto dispone l' art. 77 del Regolamento pel servizio dei pesi e delle misure approvato con R. Decreto 28 luglio 1861, N. 163.

Avvertesi in pari tempo, per norma degli inscritti nel ruolo suddetto, che il termine utile pel pagamento della tassa relativa scade col giorno 30 ottobre corr.

Fonderia Michieli. — L' egregio sig. Michieli ci comunica che S. M. il nostro Re dava ordine di acquistare due candelabri da esso esposti alla grande Esposizione di Vienna. Questi candelabri sono alti metri 1. 50, d' invenzione del nostro Michieli, di puro stile del 1500, con figure staccate, ornamenti, e diciotto bracciali ciascuno, con in cima il Leone di S. Marco.

Teatro Malibran. — Questa sera ha luogo la prima rappresentazione della Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal sig. Basilio Bartoletti, che si qualifica primo lottatore italiano, decorato con 5 medaglie d' oro e 11 sciarpe d' onore.

Incomincierà lo spettacolo con una pantomima da ridere, di particolare fatica della maschera Pierrot, sostenuta dal sig. Bartoletti, intitolata: *Il vecchio avaro*.

Farà seguito a questa una quantità di giuochi ginnastici sostenuti da tutti gli artisti della Compagnia d' ambo i sessi.

Si chiuderà lo spettacolo colla pantomima intitolata: *Lo spavento di un' ordinanza francese all' osteria della buona vecchia.*

Il direttore avverte che se vi fosse qualche giovine dilettante, anche lottatore di mestiere, e che desiderasse misurarsi seco lui ad una *nobile lotta*, e che lo atterrasse, avrà un premio di L. 200 ed una sciarpa d' onore.

I concorrenti potranno farsi iscrivere alla porta del Camerino.

Bullettino della Questura del 2. — Nelle decorse 24 corr. le Guardie di P. S. eseguirono l' arresto di tre individui, due dei quali per contravvenzione all' ammonizione, l' altro per questua.

Gli stessi agenti poi, alle 9 pom., accompagnarono al civico Spedale certo G. P., marinaio, per forte emorragia dalla bocca.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 1 — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

Matrimonii: 1. Cuzzi Abramo chiamato Angelo, impiegato alle Assicuraz. gen. celibe, con Gentilomo Giulia, possidente, nubile.

2 Zanon Angelo, bandaio, celibe, con Penzo detta Chiozotto Giuseppina, attendente a casa, nubile.

3. Brandi Pietro, inserv. all' Istituto Manin, celibe, con Vissà Eugenia, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Rossi Angela, di anni 83, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Colleoni-Bugatti Elena, di anni 45, ammogliata, id. — 3. Bobo Santa, di anni 59; nubile, id. — 4. Gardin-Menegazzi Maria, di anni 64, vedova, id. — 5. Pittao-De Anna Giuseppina, di anni 30, ammogliata, id. — 6. Dall' O-Rossa Francesca, di anni 58, ammogliata, villica, di Sedico (Belluno). — 7. Ceccarel-Moschini Polissena, di anni 33, ammogliata, di Venezia. — 8. Casotta-Benvegnù Rosa, di anni 91, vedova, di Dolo.

9. De Rossi detto Gnaccara Luigi, di anni 43, celibe, pescatore, di Burano. — 10. Baldan Santo, di anni 49, ammogliato, saliniere di Tre Porti (Burano). — 11. De Sandro Sebastiano, di anni 58, celibe, agricoltore, di Borso (Treviso). — 12. Bino Antonio, di anni 37, vedovo, muratore, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni cinque.

Decessi fuori di Comune.

1. Rossi Pavan Caterina, di anni 62, coniug., decessa a Mestre.

2. Toffoletti Paolo, di anni 55, ammogliato, poss., decesso a Mestre.

Notizie sanitarie.

Offerte per sussidii alimentarii ai poveri durante il cholera, pervenute al Gabinetto del Sindaco:

Lista precedente	L. 24,921. 75
Desarts du Buet	» 10. —
Offerte raccolte dal *Veneto Cattolico*	» 16. —
Totale	L. 24,947. 75

Provincia di Venezia.

Bollettino sanitario N. 77.

Casi di cholera denunciati nel giorno 1° ottembre nei sottodescritti Comuni:

Comuni	Rimasti in cura dei giorni precedenti	Casi nuovi	Morti	Guariti	Rimasti in cura
Mestre	5	—	—	1	4
Cavarzere	3	2	—	—	5
Favaro	1	—	—	—	1
S. Michele del Tagliam.°	4	—	—	—	4
Pellestrina	1	—	—	—	1

D' ordine del Prefetto,
Il Commissario di Sanità, ALLAC.

Provincia di Treviso (1° ottobre):
Paese: casi nuovi 1.

Provincia di Udine (30 settembre):
Città e suburbio nessun caso.

Attimis: casi nuovi 1, morti 0.
Frisanco: casi nuovi 1, morti 1.

Provincia di Padova: Dalla mezzanotte del 29 al 30 settembre, casi nuovi 1 in città, 1 nel suburbio.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 1.° corr.:

Ieri non si è verificato alcun caso di cholera. Le condizioni sanitarie della città e suburbio, sono sempre ottime.

Provincia di Parma (29 settembre):
Parma: casi 4, morti 1.

Provincia di Brescia (29 settembre):
In due Comuni complessivamente: casi 2, morti 1.

Provincia di Napoli (29 settembre):
Napoli: casi 17. morti 10.
S. Giovanni a Teduccio: casi 2, morti 2.
Totale dei casi nella Provincia: 19, morti 12.

Provincia di Genova (29 settembre):
Genova: casi 5, morti 4.
In altri 3 Comuni complessivamente: casi 9, morti 2.
Totale dei casi nella Provincia: 14, morti 6.

Trieste: Dalla mezzanotte del 29 alla mezzanotte del 30 settembre, casi nuovi 4.

L' inchiesta sull' istruzione.

Leggesi nell' *Opinione*:

L' on. nostro amico, deputato Lioy, ci ha indirizzata una lettera, nella quale espone le ragioni che lo indussero a ritirarsi dalla Commissione d' inchiesta per l' istruzione secondaria.

È una lettera scritta con brio e ricca di savie considerazioni, sulle quali desideriamo si fermi l' attenzione dell' on. ministro Scialoia, non meno che de' componenti la Commissione suddetta, che speriamo sia per riprender tosto gl' interrotti lavori:

Carissimo Dina,

« Perchè ti sei ritirato dalla Commissione d' inchiesta sull' istruzione secondaria? » La è questa una domanda che persone cortesi e benevole mi rivolgono da moltissime parti, e condita sovente da amichevoli rimproveri e da infondate supposizioni; onde io, tacendo, credo ormai mi guadagnerei la taccia di scortese, o sembrerei non curante di chiarire la inesattezza di alcune interpretazioni che si danno al motivo per cui fui indotto a lasciare la compagnia di onorandi colleghi, ai quali mi legano i più cari vincoli di amicizia e di stima.

La spiegazione è semplice e presto detta. Quando l' eminente uomo che regge il Ministero della pubblica istruzione affidava alla Commissione l' arduo e delicato ufizio, non attendeva ad altro che a indagare e a conoscere quale sia veramente il giudizio che il paese si forma sulle condizioni di fatto delle Scuole secondarie del Regno. La nazione ha finora mostrato di accettare l' invito e di voler rispondere spontaneamente ed efficacemente? A me parve che finora alla Commisione giungesse l' eco del mondo ufficiale per bocca di Prefetti, di provveditori, di presidi, di direttori, di professori, di tutte quelle persone, le cui opinioni e giudizii era facile conoscere solo consultando la montagna di relazioni scolastiche, che ogni anno negli Archivii del Ministero si innalzano a qualche metro di più sul livello del mare.

Di certo, le risposte di coloro che nell' insegnamento tengono il mestolo o hanno parte attiva, non possono riuscire che sommamente gradite; nè invano la Commissione rivolse moltissimi de' suoi quesiti appunto a cotali persone. Era un' occasione solenne, in cui sarebbe stato troppo disdicevole che i pubblici insegnanti e i preposti alle Scuole non avessero potuto pubblicamente ripetere tutte le considerazioni che da molto tempo vengono riferendo al Ministero senza sempre avere sicurtà che dai sopracciò della pubblica istruzione s'ano tenute nel debito conto.

Tali deposizioni sono senza dubbio preziose, come quelle che in molta parte provengono da uomini competenti; ma dall' essere utili e desiderate a costituire esse quasi esclusivamente il frutto dell' Inchiesta, ci corre. È egli tempo impiegato con qualche costrutto porsi a codesta impresa per procacciarsi una centesima edizione delle Relazioni scolastiche ufficiali, forse meno ad *usum Delphini*, ma che infine novità sostanziali può contenerne punto? V' è sugo a interpellare il paese perchè poi, scambio di udirlo parlare egli, parlino in sua vece soltanto quelli la cui opera si dee investigare come dal paese sia giudicata?

Nè bastano, a mio avviso, a supplire al silenzio dei più le risposte preparate da Associazioni scolastiche o pedagogiche, le quali, come sono ancora foggiate in Italia, quantunque dotte e autorevoli, rappresentano pressochè non dissi i produttori dell' istruzione, anzichè i consumatori. Ora, dinanzi all' Inchiesta, non sono specialmente questi ultimi chiamati a dichiarare apertamente e liberamente se reputano buone o cattive l' istruzione e l' educazione che dai primi si danno?

E si aggiunga che per quanto sia conveniente che all' Inchiesta non manchino i voti rispettabilissimi di codeste Associazioni, essi tante volte manifestaronsi, o vuoi nelle Assemblee, o vuoi nelle effemeridi, o vuoi nei Congressi pedagogici, che, a chi vada in traccia di novelli e vergini giudizii e incappi soltanto a riudire sentenze già note *lippis et tonsoribus*, corrono inevitabilmente alla memoria le botti delle Danaidi, la tela di Penelope, con tutta quell' altra roba dei vasi di Samo, delle nottole di Corinto e dei cavoli di Legnaia.

Insomma io speravo (e oso affermare che eguale speranza era nell' animo del ministro e de' miei colleghi), io speravo di vedere codesta grande accusata ch' è la pubblica istruzione, sottoposta, nel processo che le si vien facendo, alle deliberazioni dei giurati; e invece mi avvidi che era ancora dinanzi al consueto Tribunale, coi soliti giudici, colle solite toghe e le solite parrucche. Io mi trovai disilluso come un Jérôme Paturot, e la misura fu colma quando mi accorsi d' un nuovo disinganno, e fu vedere che i limiti dell' Inchiesta tenevano come gli argini più malconci del Po; invece della severa, calma, paziente disamina delle condizioni di fatto delle nostre Scuole nei riguardi scientifici, morali, igienici e amministrativi, ingrossava davanti a noi un' inondazione di proposte riforme *ab imis fundamentis*, di rimutamenti e d' innovazioni vagheggiate come la panacea di ogni male, di invocati disegni di legge e di regolamenti spacciati come atti a redimere la scienza, la pedagogia, la morale. Cose da mettere il giricapo in cervelli modesti com' è il mio, ove è fitta la convinzione che, sfrondando un po' qua, un po' là per estirpare ciò che v' è d' avanzo, sostituendo quanto occorre per rendere l' insegnamento meno pletorico, meno arcadico, meno retorico e più nazionale, più educativo, più pratico, lavorando per tutte le vie, chè la scuola sola non basta a ristaurare il carattere morale nelle popolazioni, tutta la grande riforma della istruzione secondaria sia semplice questione di fornire ottimi insegnanti e di usare metodi buoni, anzichè questione di nuove leggi e di nuovi regolamenti, che, o lascierebbero come la nebbia il tempo che trovano, o più probabilmente, collo spettacolo della perpetua instabilità, scemerebbero ancor peggio la riputazione dei nostri Istituti e arrufferebbero tanto la matassa da non potervisi più raccapezzare.

Dolente adunque in vedere che, salvo onorevolissime eccezioni, non cooperano finora alla Inchiesta quei cittadini, che ad essa potrebbero recare l' espressione sincera e libera delle famiglie e della popolazione culta e intelligente; dolente che mancassero o fossero troppo rare le risposte più necessarie per evitare equivoci deplorevoli, e per esattamente e fedelmente riferire al ministro, al Parlamento, alla nazione la sentenza della pubblica opinione sulle nostre Scuole, allorchè seppi che doveasi ricomporre la Commissione pel vuoto lasciato in essa dai miei amici Cantelli e Finali, colsi la palla al balzo, e mi ritirai da un uffizio, che mi era diventato troppo penoso. Stanco di aspettare invano quelli, che più avrei desiderato interrogare e che come la sorella Anna della vittima di Barbableu, o non comparivano, o comparivano in numero troppo scarso, pensai di invertire le parti, e di pormi anch' io fra la schiera degli interrogati.

Le lettere, egregio Dina, che si scrivono a voi hanno parecchi lettori, e chi sa? in molti tra i buoni cittadini, che davvero hanno a cuore il progresso della scienza e della educazione nazionale, e che volontieri non si sottraggono ai doveri e ai diritti che la libertà impone, queste mie spiegazioni potrebbero accendere il desiderio di addossarsi la fatica (o che è poi fatica colossale?) di porgere le loro risposte suggerite dalla esperienza locale, sincere, libere alla Commissione, la quale si è ora ricostituita coll' aggiunta ai suoi primi membri rimasti in ufficio di altri non meno degni della fiducia di tutti. Se a codesto risultato io avessi contribuito colla mia rinunzia, potrò veramente vantarmi di aver meglio servito l' Inchiesta col ritirarmi da essa, che col restarvi.

E voi continuate a voler bene al vostro

LIOY.

Vancimuglio, 17 sett. 1873.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 30 settembre.

(B) Dopo domani, colla corsa delle 9.20 antim., giungerà qui il presidente del Consiglio. Fra qualche giorno arriveranno anche l' onor. ministro degli affari esteri e l' on. ministro della guerra. Quindi il Gabinetto sarà al completo e darà mano, senz' altro, a porre in essere le più importanti questioni ed a concretare i più gravi progetti di legge, che verranno prima degli altri subordinati alle deliberazioni del Parlamento.

Tra i problemi che formeranno oggetto speciale ed urgente delle riflessioni del Consiglio dei ministri, figurerà quello dei mezzi, dei quali eventualmente il Governo disponga per venire in aiuto al marasmo finanziario, a cui sono in preda tutte le principali piazze del Regno.

Se son bene informato, il Ministero intende però di procedere in questa materia con straordinaria circospezione, essendo convincimento suo che il rimedio al male che si lamenta ed alla lentezza ed alle difficoltà delle liquidazioni, non possa venire che dalla fonte stessa, dalla quale il male è venuto. Fu per l' eccesso dei giuochi, fu per l' enorme moltiplicità dei contratti a termine, che il numerario andò scarseggiando e che la Banca dovè limitare i suoi sconti. Solo da una maggiore moderazione può attendersi un miglioramento a questa situazione. Ogni altro spediente non può che riuscire effimero. Quindi il Governo farà egregiamente a procedere con cautela e a non arrendersi a consigli ed a sollecitazioni, che gli possono fioccare da ogni parte, ma che si risolverebbero probabilmente in nuovi aggravii per lui, senza un corrispondente beneficio del paese.

È andato anche troppo oltre il vezzo di ricorrere al Governo ogni volta che si presentino difficoltà create da particolari, ed a risolvere le quali i particolari si sentono impotenti.

Ed è tanto più ora che si smetta da questo andazzo, in quanto che, quando poi il Governo ha fatto e si è prestato, non si manca di cavare argomento contro di lui dalla stessa sua buona intenzione e dai suoi stessi servigii. Un po' del proverbio: *chi rompe paghi*, non può, sotto certi aspetti, andar male neanche in Italia. Quindi, dico, il Governo farà egregiamente a procedere in questa questione coi piedi di piombo.

Non so se sia ancora pronto il Decreto che convoca gli elettori di Este per provvedere alla nomina del deputato del loro Collegio rimasto vacante in seguito alla accettazione del Segretariato generale del Ministero d' agricoltura e commercio per parte dell' on. Morpurgo. Certo è che tale Decreto non può tardare a comparire nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*.

Ora, da una lettera in data di Este, che mi venne cortesemente comunicata, rilevo che in quella città non manca, specialmente tra il partito retrivo, chi abbia il pensiero e la pretesa di opporsi alla rielezione dell' egregio giovane che la ha rappresentata finora con tutto lustro in Parlamento, e che in così breve volgere d' anni si è meritato di venire assunto tant' alto nella stima dei suoi colleghi e del Governo.

Io, per dire il vero, ho troppo serio concetto dei sentimenti profondamente liberali e del tatto degli elettori di Este, per pensare che la candidatura dell' on. Morpurgo possa mai pericolare nel loro Collegio. Ma perchè conosciamo tutti a prova di quali sottili e velenosi artifizii sia capace l' oscurantismo per giungere a' suoi scopi, così ho voluto comunicarvi questa mia informazione, pel caso ch' essa possa valere a mettere sull' avviso qualcheduno.

Ma, per conto mio, ripeto, non dubito neanche che il verdetto degli elettori di Este sarà, non solo conforme all' aspettazione di tutto il partito liberale e colto, ma sarà anche una lezione solenne per la reazione, comunque essa si mascheri, di nero o di rosso. I precedenti di quegli elettori sono arra troppo sicura di questo risultato, perchè sia permesso ad alcuno di dubitarne.

L' onorevole ministro dei lavori pubblici è già di ritorno fra noi dalla sua breve escursione a Firenze.

Sui giornali nostri avrete letto del finimondo di *bissi* e d' applausi, che domenica sera furono uditi in Piazza Colonna per la circostanza che la banda nazionale ha sonati successivamente gl' inni austriaco, tedesco e nazionale. Iersera poi il pubblico ebbe uno spettacolo diverso. Domenica, nelle intenzioni del Municipio, doveva essere stata l' ultima serata di concerto pubblico sulla Piazza. Ma la gente che di questa intenzione non sapeva nulla, recapitò al solito in Piazza. E aspetta, e aspetta, la musica non compariva. Gl' innamorati si stizzivano. Le mamme brontolavano. I babbi sbadigliavano. Alla fine, da una bocca per l' altra, si seppe che la stagione dei concerti era chiusa, e che ogni altro aspettare era inutile.

Allora fu uno scatenarsi d' un formicaio di monelli, che invasero lo spazio di solito riservato alla musica, presero d' assalto il palco e intrecciarono una danza indiavolata con fischi ed urli e battimani, che andavano in cielo. La gazzarra durò tanto che tutti ne risero di cuore; ma com' è di questi fracassi, che non stanno mai nei limiti, così il giuoco minacciava anche ieri sera di cambiar natura, e in ogni modo inclinava a prolungarsi troppo.

Fu allora che si mostrarono alcune guardie per avvertire e il pubblico e i coristi e i ballerini ch' era l' ora d' andare a letto. L' avviso fu udito da tutti. Dopo dieci minuti Piazza Colonna era sgombra, e lo sarà oramai ogni sera fino alla nuova stagione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre, pubblica i risultati degli esami di licenza dati nella Sessione estiva di quest' anno.

Gli alunni presenti agli esami furono complessivamente 1693; di questi ne furono approvati 943, respinti 213, e 537 vennero ammessi a ripetere.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 30 settembre:

L' on. presidente del Consiglio non arriverà a Roma che domattina, mercoledì. Stamane è ritornato l' on. Spaventa.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Siamo informati che il commendatore Bennati direttore generale delle Gabelle, mentre trovavasi nella Provincia di Treviso per attendere ad alcuni studii insieme al deputato Luzzatti, fu colto da una infermità che tenne per un momento in qualche apprensione i suoi numerosi ammiratori ed amici.

L' egregio uomo, obbedendo alla febbrile attività che lo anima per tutto ciò che interessa il servizio, non seppe resistere, poichè si trovava in quella regione, al desiderio di visitare le coltivazioni dei tabacchi nell' alto Brenta, e s' impegnò quindi in un disastroso viaggio, che, cagionandogli una grave infiammazione alla prostata, lo costrinse a prendere il letto in Asiago, ove tuttora si trova.

Amici vicini e lontani, le Autorità finanziarie della Provincia e tutte indistintamente le Autorità locali gareggiarono nel prodigare amorevoli cure all' infermo, e oggi noi siamo lieti di annunziare che il commendatore Bennati è tanto vicino alla perfetta guarigione, che potrà fra alcuni giorni restituirsi in Firenze, e consacrare di nuovo al paese la sua chiara intelligenza e la sua instancabile operosità.

L' *Opinione* scrive:

La corazzata *Conte Verde*, rettificate la bussole ed imbarcate le polveri, si è da Baja condotta a Gaeta, ove resterà per organizzare il suo equipaggio e fare esercitazioni di bersaglio.

L' avviso *Messaggiero* è partito da Napoli per la Spezia per passarvi in riparazione.

Le R. pirocorvetta *Governolo* lasciò in questi giorni Yokohama per visitare il Nord del Giappone, spingendosi fino all' isola di Saghain, non ancora veduta dalla nostra bandiera.

Essendosi il 26 settembre sviluppato un incendio nel Borgo del Ferzano (Spezia), l' equipaggio del *Re di Portogallo* accorse a prestare i suoi soccorsi, e riuscì a dominare le fiamme.

Leggiamo nel *Ravennate* il seguente manifesto:

« Uomini perversi, deboli per numero, ma forti per l' audacia che loro deriva dall' appartenere ad associazione settaria che da qualche tempo s' impone al paese approfittando della pusillanimità dei molti e ricorrendo ai mezzi più esecrabili, a cominciare dalla subdola e menzognera insinuazione e dai libelli minatori, per finire colle violenze personali e coll' arma assassina; hanno osato più che mai turbare in questi giorni la libertà dei commerci, e con viste egoistiche e pigmee pretesero produrre il deprezzamento de' grani, delle uve e de' vini, coll' opporsi alla loro esportazione o prefiggendone il valore.

« Nel mentre ho già prese le più energiche misure onde sia posto riparo a' tristi loro conati e sieno i colpevoli assoggettati al rigore della legge, — che credono poter sfidare calcolando sulle studiate loro mosse e sui rimedii delle legali difese — e perchè ritornino la fiducia sui pubblici mercati e la libera circolazione sugli stradali, faccio appello al buon senso e patriotismo degli onesti e degli uomini d' ordine, affinchè sorreggano pur essi il braccio dell' Autorità e la maestà della legge, ispirandosi alteri al sentimento della loro dignità di liberi cittadini d' una ormai grande e rispettata nazione.

« Mi affido al contegno, al premuroso ed efficace appoggio e concorso dei signori Sindaci e delle Autorità municipali.

« Rimini, 24 settembre 1873.

« *Il sotto Prefetto*,
« EM. CO. CONTIN DI CASTEL SEPRIO. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 29 settembre:

In quel di S. Lazzaro Parmense ebbe luogo iermattina una dimostrazione di contadini che, in 200 circa, si recarono a quell' Ufficio municipale, invocando dal Sindaco provvedimenti contro le risaie, dalle quali si vogliono originate le molte febbri intermittenti, che flagellano gli abitanti di quel Comune.

Il Sindaco assicurò i dimostranti che il Municipio non aveva mai cessato, e continuava sempre nelle sue rimostranze per conseguire misure rispondenti ai loro reclami: sul che i dimostranti si sciolsero pacificamente.

La *Correspondance universelle* dice che il congedo del sig. Fournier spira col mese d' ottobre, e quindi il ministro di Francia presso la Real Corte d' Italia si troverà al suo posto agli ultimi del mese.

Al giornale parigino, il *Constitutionnel*, che pubblica un lungo articolo per dimostrare che noi siamo in torto di cercare l' alleanza della Prussia contro il Vaticano, l' *Italie* risponde che esso si sbaglia di grosso perciocchè è un sogno della sua fantasia la pretesa alleanza anti-clericale, dappoichè non si è giammai preteso di avenstringere la sovranità spirituale del Papa, avendolo lo stesso *Constitutionnel* confessato nel suo articolo che scrive: « Il potere del Papa, per lo spirituale, *è diventato assai più formidabile dopo l' entrata delle truppe italiane in Roma.* »

Il corrispondente berlinese dell' *Allgemeine Zeitung*, d' Augusta, scrive:

I ministri italiani, che accompagnarono il Re, si sono dichiarati molto contenti dell' accoglienza fatta loro, e dei risultati del convegno dei Sovrani. Minghetti ha fatto intendere ripetutamente, che lo scambio reciproco di opinioni ha condotto ad un' armonia completa di vedute in tutte le grandi quistioni politiche. *Un parfait accord règne entre nous et l' Allemagne*, sono le parole testuali del ministro presidente. La franchezza, con cui il principe Bismarck ha parlato delle questioni del giorno, ha fatto un gran senso agli uomini di Stato italiani, i quali poi ebbero una gradevolissima impressione dell' amabilità personale del Cancelliere dell' Impero verso di loro. Se le frequenti conferenze ch' ebbero luogo in questi giorni abbiano condotto a Convenzioni definitive, non si sa. Minghetti, interrogato (il 26 settembre) sul significato delle Conferenze, si strinse nelle spalle e rispose: « Tutto ciò che se ne può dire è contenuto nell' articolo della *Provinzial Correspondenz.* »

Leggesi nella *Neue freie Presse*:

Com' era da aspettarsi, il soggiorno di Vittorio Emanuele a Berlino si considera come un avvenimento non solo sommamente festivo, ma anche d' alta importanza politica, che non può mancare di provocare grande attenzione, ma in special modo a Versailles. L' entusiasmo col quale il Re d' Italia fu ricevuto a Berlino è diretto all' alleato del 1866, per la cui cooperazione, benchè infelice, fu resa possibile la campagna dei sette giorni e la creazione della Confederazione della Germania del Nord.

Non vi è bisogno del libro di Lamarmora, nè di ciò ch' esso svela per porre in chiara luce l' importanza dell' alleanza prussiana con l' Italia per lo sviluppo della questione nazionale in Germania, idea rappresentata dalla Prussia e dagli Hohenzollern.

La visita di Cavour in Baden-Baden, presso il Principe reggente nel 1852; l' isolamento dell' Austria dai suoi vicini del Nord; le simpatie del ministro prussiano Schleinitz e dei suoi colleghi Schwerin e Auerswald, che si dichiararono per la politica della libertà d' azione; l' accettazione della politica d' annessione italiana a Berlino, per la quale il principio dell' unità monarchica italiana poteva estendersi alla Prussia che disimpegnava in Germania la parte del Regno di Sardegna in Italia; la imitazione della Società nazionale italiana per estenderne una tedesca dell' unione, come le trattative di Bismarck con Napoleone III a Biarritz, che presentano grande analogia con quelle di Cavour a Plombières — sono state altrettante stazioni per la conclusione dell' alleanza del 1866, ch' ebbe per oggetto comune di attacco l' Austria.

Senza una doppia guerra, senza la divisione in due dell' esercito, l' Austria non sarebbe stata vinta a Königgrätz; l' Italia, battuta a Custosa ed a Lissa, per terra e per mare, senza l' alleanza prussiana non avrebbe avuto nè Venezia, nè le fortezze; come la Prussia non avrebbe riportate altre vittorie, nè fatta trionfare la sua politica nazionale.

E nuovamente, senza i colpi ricevuti dalla Francia per la Potenza tedesca, per i quali si rese necessaria alla divisione napoleonica l' evacuazione della città eterna, e venne annullata la Convenzione di settembre, Vittorio Emanuele non sarebbe punto salito in Campidoglio, come fece dopo Sédan. L' alleanza da varii anni, le comunanze degl' interessi, la politica e le sue conseguenze spiegano l' amichevole e fraterno ricevimento del Re d' Italia alla Corte di Berlino, e la cordialità della popolazione, che volle dimostrare al Re gli stessi sentimenti già fatti vedere altra volta al Principe Umberto e alla Principessa Margherita. Ma però questa volta non si è voluto solo festeggiare in Berlino l' alleato del 1866, ma nella sua visita si è veduta una garanzia del mantenimento della pace per l' accordo fra la Germania, l' Austria e l' Italia.

L' *Union Nationale* di Montpellier ha ricevuto comunicazione della lettera seguente, scritta dal Conte di Chambord al visconte di Rodez-Benavent, deputato dell' Hérault:

Al signor Visconte di Rodez Benavent deputato dell' Hérault.

« *Frohsdorf 19 settembre.*

« Il sentimento che si prova, mio caro visconte, leggendo i particolari che voi mi date sulla propaganda rivoluzionaria nella vostra Provincia, è un sentimento di tristezza; non si saprebbe discendere più al basso per trovar delle armi contro di noi e nulla ne è meno degno dello spirito francese.

« Essere ridotti nel 1873 ad evocare il fantasma della decima, dei diritti feudali, dell' intolleranza religiosa della persecuzione contro i nostri seperati fratelli; che dirò di più? della guerra follemente intrapresa in condizioni impossibili, del governo dei preti, del predominio delle classi privilegiate! Voi confessate che non si può rispondere seriamente a cose così poco serie. A quali menzogne la malafede non è essa ricorsa allorchè si trattò di trar partito della credulità pubblica? So bene che non è sempre facile, di fronte a maneggi così indegni, di conservare il suo sangue freddo; ma contate sul buon senso delle vostre intelligenti popolazioni per rendere giustizia di simili sciocchezze. Applicatevi sopra tutto a fare appello alla devozione di tutti gli onesti sul terreno della ricostituzione sociale. Voi sapete che io non sono punto un partito e che non voglio ritornare per regnare per un partito; io ho bisogno del concorso di tutti e tutti hanno bisogno di me.

Quanto alla riconciliazione sì lealmente compiuta nella Casa di Francia, dite a quelli che cercheranno di snaturare questo grande atto, che tutto ciò che si è fatto il 5 agosto è stato fatto nell' unico scopo di rendere alla Francia il suo rango, e nei più cari interessi della sua prosperità, della sua gloria e della sua grandezza.

« Contate, mio caro Rodez, su tutta la mia gratitudine e sulla mia costante affezione.

« ENRICO. »

I giornali parigini sono pieni di notizie della prima rappresentazione della *reprise* del dramma di Vittor Hugo, *Maria Tudor*, posto in scena per la riapertura del Teatro della Porta San Martino riedificato sulle sue rovine. È stato un vero avvenimento. Noteremo soltanto un curioso dettaglio. Fra i cambiamenti notati nella produzione di Vittor Hugo, ha fatto qualche senso soprattutto il seguente. Al secondo atto, la Regina Maria

Tudor (Maria Laurent) lancia una celebre apostrofe, la quale comincia: — « È colpa mia! « Italiano, vuol dire astuto! Italiano, vuol dire « vile! Oh, doveva saperlo anticipatamente; non « si può trarre dalla tasca d' un italiano che « uno stiletto, e dall' anima di un italiano che « il tradimento! » Invece d' *italiano*, l' attrice, per ordine dell' autore, ha detto sempre *calabrese*.

Telegrammi.

Roma 1.°

I ministri Minghetti e Visconti-Venosta sono stati ricevuti alla Stazione dai ministri Cantelli e Saint-Bon e da varii segretarii generali. Oggi si adunerà il Consiglio de' ministri.

Il Re verrà a Roma nel novembre. In quel mese pure i Cardinali si aduneranno in Concistoro. *(Gazz. d' Italia.)*

Firenze 30.

Il Congresso ginnastico ha proclamato come sede del Congresso futuro Bologna.

Il conferimento dei premii e delle medaglie è stato fissato a giovedì. *(Fanfulla.)*

Berlino 29.

L' Imperatore parte oggi per Baden e di là si recherà a Vienna. Bismarck è partito ieri per Varzin, e a quanto si dice egli non accompagnerà l' Imperatore a Vienna.

(G. di Tr.)

Berlino 30.

Il Re d' Italia inviò da Goerlitz, all' Imperatore Guglielmo i suoi ringraziamenti per la splendida accoglienza avuta a Berlino.

Bismarck unitamente all' Imperatore si troveranno a Vienna il giorno 15 ottobre.

(Progr.)

Frohsdorf 29.

Il Duca di Chartres è qui arrivato. Hanno luogo continue conferenze di notabilità fusioniste. *(Citt.)*

Parigi 30.

Lo scrittore Gaboriau è morto.

Parigi 1.°

Ieri, giorno natalizio del Conte di Chambord, furono lette numerose messe. Tanto il popolo quanto la borghesia si astennero del tutto dal prendervi parte. *(Citt.)*

Londra 30.

Si teme l' esportazione dell' oro per l' America e per la Germania. Grant pensa di scongiurare la crisi coll' emissione di 44 milioni dalla riserva del tesoro. *(Citt.)*

Costantinopoli 29.

Il Sultano assegnò al cessato ministro di giustizia, Mithad pascià, una pensione di 15,000 piastre al mese.

La Porta accordò l' importo di 10,000 lire sterline alla Commissione di sanità per prendere le misure necessarie a premunirsi dal cholera.

Nuova Yorck 30.

Quantunque la situazione finanziaria siasi migliorata, tuttavia la sospensione degli affari commerciali continua ad essere generale. Si domanda che le Banche facciano acquisto di cambiali, onde sostenere l' esportazione.

(Corr. di Tr.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 1. — Il Consiglio municipale approvò all' unanimità la proposta di congratularsi coll' Imperatore in occasione del 25° anniversario del suo avvenimento al Trono.

Costantinopoli 1. — La Commissione internazionale di Suez si riunirà lunedì. Anche Edhem pascià sarà eletto presidente. La sua prima decisione sarà di stabilire un sistema di tonnellaggio internazionale.

Berlino 1.° — Austriache 200 —; Lombarde 197 3/4; Azioni 131 1/2; Italiano 60 3/8.

Berlino 1.° — La *Corrispondenza Provinciale*, giornale semiufficiale, dice che la visita del Re d' Italia, stringendo maggiormente i vincoli d' amicizia intima fra l' Italia e la Germania fece risaltare l' importanza di questa alleanza a tutti. Procurò al Re le vive simpatie della Famiglia Imperiale, e della Nazione. Il viaggio del Re avrà una conseguenza importante e durevole pei rapporti amichevoli delle due Nazioni.

Posen 1.° — La Polizia prese i libri di Chiesa al priore Arndt a Filehne, non essendo nominato legalmente.

Parigi 1.° — Prestito (1872) 92 70; Francese 57 45; Ital. 61 72; Lomb. 378; Banca di Francia 4195; Romane 78 75; Obbl. 167 50; Ferr. V. E. 183 50; Cambio Italia 12 5/8; Obbl. tab. 762 —; Azioni —; Prestito (1871) 92 15; Londra vista 25 41 —; Aggio oro p. 0/00 3 1/2; Inglese 92 7/16.

Parigi 1.° — Ecco il discorso di Gambetta al banchetto di Perigueux. Egli fece l' elogio del Sindaco recentemente revocato. Disse che la Repubblica avrebbe vinto se gli antichi partiti monarchici non avessero preferito la capitolazione. Tuttavia riconosce che tutta la Francia senza distinzione di bandiera resistette all' invasione. Dopo la disfatta, il solo sentimento che deve dominare è quello dalla patria; esiste qualche cosa superiore alla Repubblica, ed è la Francia. Disse che la Francia è inseparabile dalla causa repubblicana, che riparò i disastri accumulati dalle Monarchie, quantunque essa fosse resa responsabile dopo essersi sacrificata per ripararli. Terminò deplorando che non esistano verghe nel fascio repubblicano. — Gambetta giunse ieri a Chatellerault.

Parigi 1.° — Le ultime parole di Gambetta: « Che mancano verghe al fascio repubblicano » alludono alle Provincie recentemente tolte alla Francia. È proibita la vendita nelle pubbliche vie del giornale repubblicano *La Dordogne*, in seguito ad altri passi del discorso di Gambetta che attribuivano i disastri della Francia a certi partiti politici.

Vienna 1.° — Mobiliare 222 —; Lombarde 166 —; Austr. 336 50, Banca naz. 960 —; Napoleoni 9 08 —; Argento 44 75; Cambio Londra 113 80, Austriaco 72 75.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 2. — Bourdeillette, facente funzioni di Sindaco a Perigueux, fu sospeso per due mesi, avendo lasciato pronunziare a Gambetta un discorso senza protestare.

Londra 1.° — Inglese 92 3/4; Ital. 60 7/8; Spagnuolo 19 7/8; Turco 49 7/8.

Nuova Yorck 1.° — Oro 111 1/8; Cambio Londra 107 1/4.

FATTI DIVERSI

Filantropia. — Il venerando dott. Paolo Zampieri che, da oltre vent' anni vive tutto pel benessere della Casa di ricovero, ed annessovi Patronato pegli oziosi e vagabondi di Vicenza, nella solenne distribuzione dei premii, tenuta nel giorno 22 corr., esponendo la storia di questa modestissima, ma utile instituzione, accennava ad alcuni suoi desiderii e progetti, che la sempre benefica Vicenza, non dubitiamo, sarà per sostenere, coadiuvando quel bravo e caritatevole direttore. Dalla sua relazione sentimmo i progressi fatti da oltre cinquanta fanciulli tolti alle privazioni della miseria ed alla via del vizio e del delitto, ed avviati convenientemente al leggere, allo scrivere, al conteggio ed a varie arti.

Peccato che gli uomini come il Zampieri sieno veramente rari, e che più rara ancora sia la sua distinta modestia, cosichè solo oggi dopo lunghi anni di fatiche, e cedendo alle reiterate istanze de' suoi amici, diede una certa pubblicità al suo Istituto.

Vicenza, organizzati tutti gl' Istituti pii, pensa ora ad ampliare anche l' Orfanotrofio maschile, condotto con zelo ed abilità superiore ad ogni elogio da quel bravo Rettore, ch' è l' abate Mulinarolo.

Possa il generoso esempio essere studiato ed imitato dalla nostra Venezia, oggi, che dalla sua filantropia può dipendere la vita o la morte dell' Istituto pei discoli, fondato dal compianto ab. Coletti.

Un italiano attraverso il Niagara. — Nei primi del corrente mese il signor Enrico Ballini meravigliò i visitatori delle Cascate del Niagara, coll' attraversare l' abisso sopra una corda tesa come, qualche anno fa, fece Blondin, e collo slanciarsi poi dal centro della corda nel sottostante fiume, impresa che il suo predecessore non s' azzardò mai di effettuare. La corda, lunga 1500 piedi, fu tesa dal Prospect Parck sul suolo americano all' albergo *Clifton* sulla sponda canadese. Ambedue le rive erano affollate di spettatori molto prima dell' ora annunziata per lo spettacolo. Poco dopo le 4 pom. Ballini apparve sulla sponda del Canadà e cominciò a marciare sul mal sicuro ponte, ma, dopo esser passato oltre pochi passi, ritornò in dietro ed ordinò che la gomena fosse tesa maggiormente. Quando ciò fu fatto eran le 4 45 ed egli partì. Ogni azione e conversazione fu allora sospesa e l' attenzione d' ognuno fu per l' uomo sulla corda, il quale camminò tutto il tempo colla più grande facilità, e fece un breve riposo alla metà del suo tragitto, per contraccambiare coi saluti gli unanimi applausi che acclamavano la sua arrischiata impresa. Alle 5 10 arrivò al confine degli Stati Uniti, avendo fatta la gita in 25 minuti.

Dopo tredici altri minuti di riposo, il Ballini prese nuovamente il contrappeso in mano e si portò al centro della fune, onde fare il gran salto. Per giungervi impiegò sei soli minuti, e quivi cominciò a fare i preparativi pel salto. Mentre era così occupato, lasciò sfuggirsi il contrappeso, che cadde nell' acqua ed affondò. Una corda di sei piedi, in lunghezza, e formata con liste di gomma elastica, era attaccata in un punto, 115 piedi elevato sopra la superficie dell' acqua. Ballini si afferrò alla congiunzione della corda elastica prima che gli spettatori pensassero ch' egli era pronto al gran salto. Non fu così subito udita la caduta che la testa del coraggioso italiano comparve fuori dell' acqua, e subito vigorosamente si diresse verso la barchetta che era là preparata per riceverlo. Egli fu aiutato a salire nel piccolo scafo, ed avviluppato con molta cautela in alcune coperte di lana, fu ricondotto a terra.

(Giorn. delle Colonie.)

Una pace in Sardegna. — Scrivono da Tempio, 16 settembre, alla *Gazzetta di Sassari*:

Un' altra pace è fatta, e nuovo sangue è risparmiato. Il 9 corrente in Luogosanto si celebrò questa pace tra le famiglie Piredda, Sanna, Mayorca, Frasconi, Mauccìu, Goxu, Bussa, Baracca, ed oltre 400 erano le persone che vi presero parte. Da lungo tempo si lavorava senza venire a capo di nulla, perchè i nostri pastori tirano in lungo queste cose, senza pensare che ogni giorno di ritardo è una nuova vittima che rode. Ma finalmente li unirono, e la pace fu fatta. Mediatori instancabili sono stati il nostro Vescovo mons. Don Filippo Campus ed i sigg. Antonio Giuseppe Cabella di Tempio ed Antonio Forteleoni, Sindaco di Calangianus. A questi furono di non poco aiuto i signori Azara Giovanni, pretore, canonico Martino Decandia, Pietro Albertino, l' usciere di Pretura, Battista Lupino, ed il mai sempre infaticabile quanto modesto Leonardo Secchi, rettore d' Agius. Si abbiano questi signori una parola di ben meritata lode, sebbene queste siano opere, le quali parlino abbastanza da sè stesse.

Il corrispondente soggiunge, che resta ancora da fare la pace nel Comune di Agius, per la quale fa grandi sforzi il parroco Secchi.

Badate alle armi. — Scrivono da Cortina d' Ampezzo al *Nuovo Giornale del Trentino*:

Giorni fa, mentre il guardiano dello Stabilimento seghe a Socol, assieme alla moglie, si erano recati a Cortina, alle funzioni del mattino, i loro figli si trastullavano nello Stabilimento a sparare delle capsule con un fucile, che i genitori non si erano punto curati di mettere al sicuro. Uno dei ragazzi, di circa 8 anni, vedendo un altro fucile in un canto della cucina, vi applica la capsula, sale le scale, apre la porta di una stanza, nella quale dormiva una sorellina di quattro anni, la prende di mira e scarica il fucile, fatalmente carico, in viso alla poveretta, che, colpita all' occhio, versa ora in grave pericolo di vita.

Soggiorno invidiabile. — In Arras, città di Francia, di oltre 25,000 abitanti, si muore malvolentieri. Dal 18 agosto, al settembre, non si ebbe a constatare alcun decesso. Il bello si è che non è la prima volta che questo avviene.

Nel 1784, accadde lo stesso.

Bullettino bibliografico.

Resoconto morale amministrativo delle Congregazioni di carità in Vicenza. Vicenza, Paroni, 1872.

Con savio intendimento che vorremmo da per tutto imitato, il comm. Lampertico, presidente della Congregazione di carità di Vicenza, ha pubblicato questo rendiconto, che si riferisce agli anni 1869, 70, 71 e 72.

Il patrimonio attivo degl' Istituti dipendenti da quella Congregazione di carità era, al 31 dicembre 1872, di lire 5,047,210.00, e il passivo di lire 367,432.15, con un aumento attivo, in confronto del 1868, di lire 691,748.17, dipendente da eredità e legati, nonchè dall' aggiunta di enti che prima stavano separati; e da vantaggi conseguiti da invertite in rendita pubblica.

Non seguiremo la bella relazione in tutti i suoi particolari; ci piace solo notare che vi si rivela quanta cura quella Congregazione di carità si è data per « conservare il patrimonio di cui i nostri maggiori arricchirono le opere pie, fedelmente adempierne le volontà, e studiare tutte le riforme che rendonsi necessarie, non mai per deviare dagli atti di fondazione, ma per renderne più fruttuosa l' osservanza. »

Liriche tedesche recate in italiano da Pietro Lorenzetti. Firenze, Cellini, 1873.

Interessante pubblicazione letteraria, che si vende a beneficio dei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Belluno e Treviso, al prezzo di una lira.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 sett.	del 2 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 40	68 37
Oro	22 86	22 84
Londra	28 67	28 72
Parigi	114 —	114 12
Prestito nazionale	70 —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2190 —	2162 —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	441 50
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1550 -	1562 —
Credito mob. italiano	950 —	947 —
Banco italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 30 sett.	del 1.° ott.
Metalliche al 5 %	68 55	68 60
Prestito 1854 al 5 %	72 60	72 90
Prestito 1860	100 25	100 25
Azioni della Banca naz. aust.	961 —	959 —
Azioni dell' Istit. di credito	217 50	222 —
Londra	113 70	113 80
Argento	108 50	108 25
Il da 20 franchi	9 07 —	9 08 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Società d' Industria e Commercio
per i
materiali da costruzione naturali e manifatturati.

AVVISO.

I signori azionisti sono avvisati che dal 6 al 10 dei mesi di ottobre, novembre e dicembre respettivamente dovranno versare l' 8°, 9° e 10° ultimo decimo sulle loro Azioni:

Firenze, presso la Sede sociale, Via dei Buoni, N. 4, e presso la Banca italo-germanica, Sede di Firenze.

Roma, presso la Sede sociale, Via in Arcioni, N. 77, e presso la Banca italo-germanica, Sede di Roma.

Napoli, presso la Banca italo-germanica, Sede di Napoli.

Milano, presso la Banca italo-germanica, Sede di Milano.

Genova, presso la Banca provinciale.

Pisa, presso la Banca Pisana di anticipazioni e sconto.

Padova, presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti, Sede di Padova.

Venezia, presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti, Sede di Venezia.

Torino, presso l' Agenzia della Società, Via Lagrange, N. 11, piano 1.°

Si rammenta che la Direzione si riserba di provvedere a forma del Codice di commercio a riguardo di quegli azionisti che non si saranno messi in regola coi versamenti a tempo opportuno.

Firenze, 30 settembre 1873.

1089 LA DIREZIONE.

Indicazioni del Marcografo.

1.° ottobre.

Bassa marea: ore 2 . 20 pom. . . metri 1,16
Alta marea: ore 7 . 15 pom. . . » 1,40

2 detto.

Bassa marea: ore 2 . 00 ant. . . » 0.74
Alta marea: ore 9 . 30 ant. . . » 1,53

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 ottobre.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 70 : 60, e per fine corr. a 71 : 15. Da 20 franchi d'oro, pronti, L. 22 : 83, e per fine corr. L. 22 : 91. Banconote austr. da L. 2 : 51 1/4 a L. 2 : 51 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 2 ottobre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	68 45 —	— — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	113 70 —	113 85 —
Londra	3 m. d. »	5	28 65 —	28 72 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	» »	5 1/2	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— — —	22 84 —
Banconote Austriache	— — —	251 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 70 60 — — — —

Legnago 27 settembre.
Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

		Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento —	l' ettolitro	27 : 50	29 : 27	30 : 50
Formentone	»	16 : 10	18 : 52	21 : 25
Riso nostrano	»	24 : 50	34 : 95	47 : —
» bolognese	»	25 : —	31 : 80	37 : —
» cinese	»	26 : —	28 : 42	31 : —
Segala	»	— : —	— : —	— : —
Avena	»	7 : 50	8 : 20	8 : 90

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Parigi 29** (sera).*

Farine otto marche pel corr. a fr. 89 : 75; per ottobre e novembre a fr. 86 : 50; a 4 mesi da novembre a fr. 86; per i primi mesi a fr. 85 : 50.

Spiriti, prima qualità, 90 gradi pel corr. a fr. 72 : 50; per ottobre a fr. 72 : 50; a 4 mesi da novembre a franchi 72 : 25; per i primi mesi a fr. 72 : 25.

Zuccheri: Saccarino 88, N.° 10/13, disponibile, a franchi 62 : 50; detto 7/9, disponibile, a fr. 63 : 50; zucchero bianco 3, disponibile, a fr. 73 : 75; zucchero raffinato scelto a fr. 155.

Olio di colza pel corr. a fr. 87 : 25; per ottobre a fr. 87 : 25; per novembre e dicembre a fr. 86 : 50; per i primi mesi a fr. 85 : 50.

***Marsiglia 29** (sera).*

Pelli, mercato calmo.
Coloniali, invariati.
Framento, importazioni ett. 104,228.
Furono venduti ett. 53,700.
Migliore tendenza.
Risciole rosse del peso 132 a 128 a fr. 47 : 25.

***Havre 29** (sera).*

Cotoni, furono vendute balle 500.
Mercato calmo, ma prezzi fermi.
Luigiana, per ottobre a fr. 110.
Vi sono compratori.
Luigiana, per novembre a fr. 110.
Caffè, manca.

***Liverpool 29** (sera).*

Cotoni, vendite generali della giornata balle 12,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 10,000.

Mercato fermo.
Importazioni della giornata balle 7000.

***Londra 29** (sera).*

Olio di colza, pel corr., scell. 34/9; per i primi mesi scell. 35/6.

Olio di lino, pel corr., scell. 32/3; per i primi mesi scell. 32.

Frumento inglese, ribasso di scell. 1 a 2; detto estero, ribasso di scell. 1, lunedì ultimo.

***Hull 29** (sera).*

Olio di lino, pel corr., a scell. 32/6.

Nuova Yorck 29.

Cambio Londra 105 1/2.
Aggio dell' oro 112 1/2.
Upland 18 1/4.
Petrolio 16 1/2.

***Anversa 29** (sera).*

Cuoi salati Buenos Ayres 500 a fr. 93; detti salati Montevideo 1216 da fr. 78 a fr. 97; detti salati Rio 841 a fr. 81.

Petrolio, sostenuto; si pagò a fr. 43.

***Londra 29** (sera).*

Zuccheri, mercato calmo.
Deposito tonn 94,359, contro l'anno scorso tonn. 71,101.
Zuccheri raffinati, buoni affari.
Caffè, poche ricerche. Prezzi invariati.
Deposito tonn. 17,144, contro l' anno scorso tonn. 19,834.
Sego di Russia, inattivo; si pagò scell. 43.
Deposito tonn. 31,721, contro tonn. 35,754 anno scorso.
Olio d' oliva, mercato fermo. Prezzi invariati.

PORTATA.

Il 28 settembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, vap. inglese *Albanian*, capit. Bisohf, di tonn. 918, partito il 31 agosto, con 53 sac. viti, 21 mas. acciaio, 1 bot. chincaglie per P. Pigazzi, 2 col. oggetti di cancelleria per J. Hess, 2 bot. olio di palma per N. Pardo, 18 col. manifatture, 1 col. fotografie, all' ord., 3 col. manifatture per E. Rothpletz e C., 4 col. per E. Vio e C., 1 col. per L. Bistort, 1 col. per A. Mello, 2 col. per M. Minola e C., 8 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 3 col. chincaglie per A. Caviola, 2 col. manifatture pei frat. Orefice, 2 col. per P. Barbaro, 1 col. per C. Del Turco e C., 4 col. per G. Piva, 5 col. per Baroggi e Breda, 1 col. per B. Traut, 1 col. per T. Miatto, 1 col. per T. Matter, 1 col. per A. Lattes, 1 col. per Herschfeld, 6 col. per G. B. Ruberti, racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. A. Marassi, di tonn. 336, con 40 sac. vallonea, 30 cas. lardo, 23 sac. caffè, 9 bal. saccherie, 14 bal. manifatture, 1 col. zucchero, 1 col. unto da carro, 20 cas. vuote, 17 col. pesce, 8 cas limoni, 11 cas. candele steariche, 1 col. tabacco, 29 col. campioni, 7 col. oleina, 87 sac. uva secca, 8 bal. tappeti, 2 bal. panni, 1 cas. acque, 1 cas. sciroppo, 1 barili catrame, 2 cas. cioccolatta, 2 col. colori, 14 fardi radici, 1 cas olii medicinali, 1 cas. gomma, 1 cas. chincaglie, 1 cas. sapone ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Nessuna spedizione.

Il 29 settembre. Arrivati:

Da *Newport*, barck ingl. *Fruiterer*, cap. Genonga, di tonn. 343, partito il 16 agosto, con 600 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

Da *Barletta*, scooner ital. *Madonna degli Angeli*, cap. G. Pastore, di tonn. 89, partito il 19 corr., con 1300 quint. grano per A. Savini.

Da *Bari*, scooner ital. *Federico*, cap. L. Sbisà, di tonn. 133, partito il 19 corr., con 158 bot. olio d'oliva, 132 col. mandorle, 197 col. frutti secchi, 3 bot. senape, 25 sacchi seme di lino, 20 bot. vino, 1 cas. pasta, 124 cas. sapone, racc. a M. Trevisanato.

Da *Civitavecchia*, piel. ital. *Bella Venezia*, padr. Plachese, di tonn. 75, partito il 1.° corr., con 1010 quintali pozzolana, racc. a G. Sponza.

Da *Trieste*, piel. ital. *S. Antonio*, padr. Maran, di tonn. 28, con 10 col. sale amaro, 94 sac. uva secca, 9762 fusti soda alla rinf., 23 pez. pietra greggia, 16 pez. larice, 165 cassette unto da carro, 51 col. vetro rotto, racc. all' ord.

- - Spediti:

Per *Fiume*, brig. ital. *Brillante Giuliana*, cap. Lubracco, di tonn. 322, vuoto.

Per *Trieste*, scooner danese *Maren*, cap. M. Nielsen, di tonn. 150, vuoto.

Per *Gallipoli*, scooner germanico *Gazzelle*, capitano Schwark, di tonn. 86, vuoto.

Il 30 settembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Ceylon*, capit. E. Cristian, di tonn. 1498, partito il 24 settembre, da Alessandria per Venezia, con 10 bal. pelli, 12 bal. ritagli di pelli, 6 pac. campioni di cotone, 19 sac. zucchero, 1 pac. muschio, 55 cas. tè, 11 cas. curiosità, 4 bal. seta cruda; — più, per Milano, 23 cas. seta cruda; — più, da Brindisi per Venezia, 10 bar. olio d' oliva per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

Da *Swansea*, brig. ital. *Angelino*, capit. G. Bisà, di tonn. 236, partito il 27 luglio, con 319 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

Da *Comisa*, bragozzo austro-ung. *Istoria*, padr. Torre, di tonn. 4, con 105 bar. sardelle salate, 4 col. salamoia, racc. a sè stesso.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6 : 20 ant direttissimo, sola I Classe); 10 : 55 ant. DIRETTO. — 12 : 05 pom. — ARRIVI: ore 3 : 50 pom.; ore 4 : 25. DIRETTO; — 9 : 42 pom.; ore 10 : 15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3 : 30 pom.; ore 5 : 50 pom. — ARRIVO: ore 9 : 40 ant. — 2 : 20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6 : 20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2 : 45 pom. DIRETTO; ore 4 : 40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8 : — ant., PER META' DIRETTO; ore 11 : 55 ant. — ore 5 : 40 pom., DIRETTO; ore 9 : 42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5 : 40 ant.; — ore 10 ant.: ore 5 : 20 pom.; — ore 10 : 45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 22 ant., DIRETTO. — ore 10 : 14 ant.; — ore 3 : 06 pom.; — ore 8 : 26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10 : — ant.; ore 10 : 45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 22 ant., DIRETTO. — ore 3 : 06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4 : 40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12 : 05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 1.° ottobre 1873.

Tempo bellissimo, tranne nell' estremo Sud della Penisola ed in Sicilia, dove il cielo è nuvoloso.

Mare perfettamente tranquillo, e venti leggieri nelle regioni settentrionali.

Pressioni aumentate fino a 2 mm. in tutta l' Italia.

Continuerà il dominio del tempo bello.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 3 ottobre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 0', 2 — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 48,' 58'', 9
Tramonto: 5.h 37', 0.

Luna. Tramonto: 1.h 49', 4 ant.
Levare: 4.h 45', 3 pom.
Passaggio al meridiano: 9.h 53', 3 pom.
Età: giorni: 12. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 1.° ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765.54	764.63	764 83
Term. centigr. al Nord	14.60	20.60	18.00
Tensione del vapore in mm.	9.54	10.35	12.91
Umidità relativa in centesimi di saturazione	77	58	84
Direzione e forza del vento	N.0	S.1	O. S. O.1
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Limpid.°
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 1.° ottobre = 6.7 —— 6 ant. del 2 = 6.0

Dalle 6 ant. del 1.° ottobre alle 6 ant. del 2.

Temperatura: Massima: 20 . 7 — Minima: 14 . 0.

Note particolari:

SPETTÀCOLI.

Giovedì 2 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Recita straordinaria a totale beneficio dell' Istituto Coletti. — Il maestro d' arte teatrale, Carlo Hurard, coadiuvato da' suoi allievi, che per tale scopo volonterosi si espongono, reciteranno la commedia in 3 atti del Dominici, col titolo: *La legge del cuore.* — Indi la farsa: *Il casino di campagna.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

COLLEGIO GIUSEPPE DEANGELI

CREMONA

Via Cistello, N. 14, ora via Meli N. 7.

AVVISO.

Col giorno 15 ottobre p. v. come di consueto, verrà aperto il Collegio ed il corso delle Scuole elementari maggiori di quattro classi, ove saranno ammessi anche alunni esterni.

La direzione, richiesta, spedisce il programma, e dà inoltre maggiori informazioni su quanto riguarda il Collegio e la Scuola elementare.

Cremona, 28 agosto 1873.

Il Direttore proprietario,
Prof. SANTE BETTINELLI.

1064

N. 1121. 1085

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Comune di S. Stino di Livenza.

AVVISO DI CONCORSO.

a) Maestro elementare nella Scuola rurale nel Capoluogo comunale coll'annuo stipendio di L. 700.

b) Maestra per la Scuola mista nella Frazione di Musil di Sopra coll'annuo stipendio di L. 500.

Gli aspiranti produrranno le proprie domande, corredate dai documenti di legge, al protocollo di questo Ufficio entro il giorno 20 ottobre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e gli eletti dovranno assumere le funzioni col nuovo anno scolastico.

Sono obbligati alle Scuole serali e festive, senza compenso.

San Stino di Livenza, li 24 settembre 1873.

Il Sindaco,
GIUSEPPE GIUSTI.

Il Segretario,
L. Perulli.

N. 970 R. XIV. 1086

LA GIUNTA MUNICIPALE DI FOSSALTA DI PIAVE
AVVISA

Che per volontaria rinuncia del signor Giovanni Pagnosin è aperto a tutto 20 ottobre p. v. il concorso al posto di maestro di questa Scuola elementare maschile di grado inferiore, cui è assegnato lo stipendio di lire 600.

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria istanza d'aspiro in bollo legale e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Attestato di moralità;
d) Fedine d'esenzione penale e correzionale;
e) Patente d'idoneità.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale.

L'eletto dovrà assumere le sue mansioni all'aprire dell'anno scolastico 1873-1874 e prestarsi pell'insegnamento serale e festivo agli adulti senza pretesa di compenso.

Fossalta di Piave, 28 settembre 1873.

Per la Giunta municipale,
L'assessore anziano, ff. di Sindaco,
GIOVANNI NICOLÒ SILVESTRI.

Il Segretario,
R. Dall'Acqua.

N. 962. 1081

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Del civico Spedale con Orfanotrofio ed Ospizio degli Esposti con maternità in Treviso.

AVVISO DI CONCORSO.

In mancanza di aspiranti legalmente qualificati, per Decreto 24 andante, N. 17929, si riapre il concorso, a tutto 15 ottobre p. v., al posto stabile di ragioniere capo coll'annuo stipendio di L. 2000, e con diritto a pensione a norma delle Leggi italiane vigenti e ferme le modalità prescritte dall'art. 25 dello Statuto generale ostensibile presso questo Ufficio.

Ogni aspirante dovrà produrre a questo protocollo la propria istanza in bollo di legge corredata dei seguenti recapiti: (*)

1. Attestato di cittadinanza italiana e di età maggiore;
2. Attestato di moralità;
3. Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
4. Dichiarazione di nessun vincolo di parentela con alcuno degl'impiegati stabili di questi Istituti;
5. Patente di libera professione di ragioniere;
6. Attestato di pratica lodevolmente compiuta coll'esercizio di detto impiego presso qualche Regio Ufficio o pubblica Amministrazione per il corso non minore di due anni.

Gli obblighi inerenti ai detti posti saranno intanto fatti conoscere dal Consiglio, e in seguito verranno determinati dall'apposito Regolamento disciplinare interno.

Treviso, 25 settembre 1873.

Il Presidente,
ANTONIO MANDRUZZATO.

Il Segretario Capo,
Pezzi.

(*) Il concorrente dovrà eleggere un ricapito in questa città per le eventuali comunicazioni d'Ufficio.

N. 966 IV. 1080

Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO.

A tutto 20 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola maschile minore, Sezione inferiore e superiore in questo Capoluogo, coll'annuo stipendio di L. 600, pagabili trimestralmente in via postecipata.

Ogni aspirante produrrà a questo Municipio la propria istanza in bollo legale, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta costituzione fisica;
c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultima dimora.
d) Patente italiana di abilitazione all'insegnamento;
e) Fedine criminale e politica;
f) Qualunque altro documento che potesse servire d'appoggio all'espiro.

L'eletto assumerà le sue mansioni col 1.° novembre 1873, avvertendo che lo stesso dovrà prestarsi anche all'insegnamento delle Scuole serali.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Noventa di Piave, 22 settembre 1873.

Il Sindaco,
MATTEO CRICO.

La prepositura della Casa di Ricovero di Padova

AVVISA

che fino alle ore 12 merid. di venerdì 3 ottobre accetterà offerte segrete accompagnate da un deposito di L. 2500 per la vendita dell'uva del suo tenimento in Limena nella presuntiva quantità di mastelli padovani 500 sotto le condizioni pubblicate con Avviso 26 settembre 1873, N. 1038. 1079

COLLEGIO-CONVITTO

Mareschi in Treviso.

In questo Istituto s'impartisce l'istruzione elementare e tecnica ad alunni tanto interni che esterni a mezzo di maestri e professori debitamente approvati. Si ricevono come convittori anche giovani che frequentano le scuole nel R. Ginnasio Canova, i quali vi saranno accompagnati da apposito istitutore.

Oltre le materie d'obbligo si danno lezioni libere di lingua tedesca, di tecnologia, di declamazione e di canto. Le ore di ricreazione si alterna o fra la ginnastica e il passeggio, e nell'estate anche coi bagni e il nuoto. Il più vasto e salubre edificio fu ampliato pel nuovo anno scolastico con tre nuove sale. Si spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Il Direttore,
L. MARESCHI.

1013

TIPOGRAFIA REALE IN VICENZA

E in corso di stampa la seguente opera interessante non solo ai giureconsulti, ma eziandio di privato e sociale interesse, col titolo:

Sulla necessità di riforme giudiziarie civili

CONSIDERAZIONI E SUBORDINATE PROPOSTE

DETTATO POLITICO-*LEGALE* E DI SOCIETA'

dell'avv. vicentino in Mantova BISOGNINI dott. FRANCESCO.

L'opera completa sarà di circa 400 pagine di stampa in 8.° grande, e divisa in due volumi. Ciascun volume è completo e può stare da sè.

Il 1.° volume sortirà infallibilmente col giorno 25 settembre 1873. — Il prezzo di questo volume è di L. 2:50 per ogni copia. Chi prendesse 12 copie avrà la tredicesima gratis, franco di posta a domicilio.

Chi desidera rendersi acquirente, potrà dirigere le sue ricerche presso l'autore in Mantova, o presso il tipografo Girolamo Burato in Vicenza, mediante vaglia postale, colla Direzione all'autore o al tipografo, esprimendo nello stesso vaglia: PER L'OPERA RIFORME GIUDIZIARIE DELL'AVV. BISOGNINI.

Si prega di spedire le ricerche come sopra per tempo, e prima del giorno fissato per la pubblicazione, onde evitare che per insufficienza di esemplari qualcuno non dovesse rimanere deluso.

L'argomento dell'opera essendo di generale interesse, si confida l'autore di essere favorito dalle varie parti d'Italia.

Vicenza, 1.° settembre 1873.

L'AUTORE,
Avv. FRANCESCO dott. BISOGNINI.

Il tipografo,
Girolamo Burato.

1059

ATTI GIUDIZIARII

48-4

L'esattore comunale di Pellestrina

Notifica

che presso la Regia Pretura del Mandamento di Chioggia, nel giorno 5 novembre 1873, alle ore undici antimeridiane, si procederà a mezzo di pubblico incanto ed a favore del miglior offerente, alla vendita degli immobili designati nell'Elenco che segue, appartenenti alle Ditte debitrici di pubbliche imposte nell'Elenco stesso nominate.

L'asta sarà tenuta nei modi e forme prescritte dalla Legge 20 aprile 1871, N. 192, Serie II, ed annesso Regolamento.

Occorrendo un secondo esperimento questo avrà luogo avanti la detta R. Pretura nel giorno 11 novembre 1873, e mancando anche in questo oblatori, ne seguirà un terzo ed ultimo presso la Pretura stessa nel giorno 18 novembre 1873, sempre alle ore 11 antimeridiane.

Le spese d'asta, di registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Casa, al mappale N. 1918, di pert. 0.02, rend. cens. 10:80, imponibile L. 31:50; valore a termini dell'articolo 51 della legge, L. 316:33.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872, oppignoramento N. 2, del ruolo 411, debitore Vianello Angela fu Antonio detto Grattan, ora Vianello Angela e Maria, sorelle fu Gio. Batt. dette Andreon. Debito L. 9:19.

Casa, al mappale N. 408, di pert. 0.03, rend. cens, 33:26, imponibile L. 112:50, valore come sopra L. 1129:75.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati 1872, oppignorazione N. 2, del ruolo 86; debitore Busetto Gio. Batt. detto Subrin, ora Busetto Domenico fu Gabriele, Busetto Giovanni fu Geremia, Busetto Giuseppe, Francesco, Nicodemo fratelli fu Giovanni Battista, Busetto Gio. Batt., e Regina fratello e sorella fu Sante zio e nipoti detti Subrin. Debito L. 56:52.

Casa, al mappale N. 2081, di pert. 0.04, rend. cens. 27, imponibile L. 225; valore come sopra L. 2259:55.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati 1872, oppignorazione N. 4, del ruolo 81; debitore Ghezzo Fortunato, Felice e Carlo fratelli di Domenico detti Schizzetto. Debito L. 2:37.

Luogo terreno, al mappale N. 1382, di pert. 0.01, rendita cens. 1:20, imponibile L. 4:50, valore come sopra L. 45:18.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati 1872, oppignorazione N. 5, del ruolo 284; debitore Scarpa Antonio, Annunciata e Colomba, fratello e sorelle fu Giuseppe detti Zammano. Debito L. 15:20.

Luogo terreno, al mappale Numero 1158, di pert. 0.03, rend. cens. 3:60, imponibile Lire 9, valore come sopra Lire 90:37.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati 1872, oppignorazione N. 635; debitore Zennaro Francesco fu Natale detto Malosso. Debito L. 10:54.

Ortaglia, mappale N. 1723, di pert. 0.09, rend. cens. 0:82; valore come sopra L. 17:72.

Titolo del debito: imposta fondiaria, oppignorazione N. 7, del ruolo 199; debitore Scarpa Pietro, ed Antonio fratelli fu Pasquale, e Scarpa Nicola e Natale fratelli fu Vincenzo, zii e nipoti detti Panelli. Debito L. 2:18.

Casa, al mappale N. 2063 di pert. 0.03, rend. cens. 5:76; valore come sopra L. 126:72.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 8, del ruolo 252; debitore Vianello Francesco fu Pietro detto Gnognon, e Ghezzo Maria, fu Francesco detta Debogio. Debito L. 1:25.

Ortaglia, mappale N. 1956, di pert. 0.25, rend. cens. 1.29, del valore come sopra L. 27:88.

Titolo del debito: imposta fondiaria, oppignorazione N. 9, del ruolo 206; debitore Scarpa Teodora vedova Mattiazzi, e Maria maritata Vianello sorelle fu Francesco dette Magnarissi. Debito L. 2:22.

Casa diroccata, al mappale N. 1228, di pert. 0.01, rendita cens. 0:05, del valore come sopra di L. 77:78.

Titolo del debito: imposta fondiaria, oppignorazione N. 10, del ruolo N. 334; debitore Zennaro Francesco fu Natale detto Malosso. Debito L. 1:62.

Ortaglia, mappale N. 1816, di pert. 0.16, rend. cens. 1:45, del valore come sopra di Lire 31:33.

Titolo del debito: imposta fondiaria, oppignorazione N. 11, del ruolo 191; debitore Scarpa Maria fu Giuseppe, Padoan Angelo fu Giuseppe, Scarpa Domenico e Natale fratelli fu Giuseppe detti Boccolo. Debito L. 10:93.

Caneva, mappale N. 1798, di pert. 0.02, rend. cens. 3:60, imponibile L. 9, del valore come sopra di L. 90:37.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 12, del ruolo 325; debitore Scarpa Maria fu Giuseppe detta Fisolo, Padoan Angelo fu Giuseppe, Scarpa Domenico e Natale fratelli fu Giuseppe detti Boccolo. Debito L. 12:25.

Casa, al mappale N. 1319, di pert. 0.03, rend. cens. 10:80, imponibile L. 38:25, del valore come sopra di L. 396:08.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 15, del ruolo 523; debitore Vianello Michele fu Fortunato detto Simonella, ora Vianello Fortunato fu Francesco detto Simonella. Debito. L, 27:97.

Luogo terreno e casa, ai mappali NN. 1121 e 1122, di pert. 0.03, rend. cens. 16:56, imponibile L. 54, del valore come sopra di 542:29.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 14, del ruolo 526; debitore Vianello Natalina fu Felice vedova Ballarin detta Folo. Debito L. 8:86.

Ortaglia, mappale N. 2448, di pert. 0.09, rend. cens. 0:82, del valore come sopra di Lire 17:82.

Titolo del debito: imposta fondiaria, oppignorazione N. 16, del ruolo 174; debitore Scarpa Giovanni fu Antonio detto Gallina. Debito L. 7:48.

Casa, mappale N. 505, pertiche 0.02, rend. cens. 30:49, imponibile L. 67.50, del valore come sopra di L. 677:86.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 17, del ruolo 405; debitore Vianello Angelo e Domenico fratelli fu Domenico detti Chiodo. Debito L. 18:10.

Casa, mappale N. 1924, di pert. 0.08, rend. cens. 12:60, imponibile L. 27, del valore come sopra di L. 271:14.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 18, del ruolo 388; debitore Scarpa Teodora vedova Mattiazzi e Maria maritata Vianello sorelle fu Francesco dette Magnarissi. Debito L. 13:27.

Casa, mappale N. 1366, di pert. 0.03, rend. cens. 19:80, imponibile L. 45, del valore come sopra di L. 451:90.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 19, del ruolo 365; debitore Scarpa Giuseppe fu Francesco detto Bigarello e cons, ora Scarpa Angelo fu Francesco detto Bigarello. Debito L. 1:92.

Casa, mappale N. 1327, di pert. 0.06, rend. cens. 21:60, imponibile L. 49:50, del valore di L. 497:51.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 20, del ruolo N. 312; debitore Scarpa Fortunato ed Antonio fratelli fu Sante detti Bibi. Debito L. 12:94.

Area, per depositi, mappale N. 1740 a, di pert. 0.06, rendita cens. 0.31, del valore come sopra di L. 6:82.

Titolo del debito: imposta fondiaria, oppignorazione N. 21, del ruolo 55; debitore Carisi Nicola fu Vincenzo e Camuffo Antonio fu Felice. Debito L. 3:29.

Casa, mappale N. 1749, di pert. 0.04, rend. cens. 30:60, imponibile L. 63, del valore come sopra di L. 632:67.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 22, del ruolo 287; debitore Scarpa Antonio fu Pasquale detto Panetti e consorti, ora Scarpa Pietro ed Antonio fratelli fu Pasquale detti Panetti. Debito Lire 16:40.

Casa, mappale N. 2037, di pert. 0.31, rend. cens. 9, imponibile L. 22:50, del valore come sopra di L. 271:14.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 23, del ruolo 194; debitore Ghezzo Vincenzo fu Giovanni detto Zatte. Debito L. 6:16.

Casa, mappale N. 1743, di pert. 0.02, rend. cens. 14:40, imponibile L. 36, del valore come sopra di L. 361:53.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 23, del ruolo 187; debitore Ghezzo Sante fu Angelo detto Martini, ora Vianello Santa fu Angelo. Debito L. 13:91.

Casa, al mappale N. 629, di pert. 0.02, rend. cens. 16:63, imponibile L. 51, del valore come sopra di L. 512:16.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 24, del ruolo 76; debitore Busetto Bortolomeo fu Carlo detto Dato. Debito L. 15:16.

Casa, al mappale N. 1002, di pert. 0.08, rend. cens. 46:80, imponibile L. 112; 66, del valore come sopra di L. 1130:78.

Casa, al mappale N. 1386, di pert. 0.12, rend. cens. 37:80, imponibile L. 93:33, del valore come sopra di L. 937:20.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 26, del ruolo 608; debitore Zennaro Angelo, Agostino, Domenico e Maddalena fratelli e sorelle fu Stefano detti Agostinoni. Debito L. 664:44.

Casa, al mappale N. 995, di pert. 0.07, rend. cens. 25:20, imponibile L. 67:41, del valore come sopra di L. 676:96.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 27, del ruolo 611; debitore Zennaro fu Rosa q.m Antonio eredità giacente e consorti, ora Scarpa Santa fu Natale detta Tomiollo, Vianello Gio. Batt., Matilde e Salute fratello e sorelle fu Stefano, Vianello Santa fu Giovanni e Zennaro Angelo fu Stefano. Debito L. 133:51.

Ortaglia, mappale N. 180, di pert. 0.31, rend. cens. 5:71.

Ortaglia, mappale N. 1559, di pert. 0.63, rend. cens. 5:71.

Ortaglia, mappale N. 2540, di pert. 0.26, rend. cens. 3:37.

Ortaglia, mappale N. 211, di pert. 0.15, rend. cens. 2:52, del valore come sopra di Lire 343:42.

Titolo del debito: imposta fondiaria, oppignorazione N. 28, del ruolo 318; debitore Zennaro Angelo, Domenico, e Maddalena fratelli e sorella fu Stefano detti Agostinoni. Debito L. 53:16.

Area di casa demolita, mappale N. 1090, di pert. 0.05, rend. cens. 0:11.

Casa demolita, mappale Numero 1424, di pert. 0.02, rendita cens. 0.10, del valore come sopra di L. 4:62.

Titolo del debito: imposta fondiaria, oppignorazione N. 29, del ruolo 355; debitore Zennaro fu Rosa q.m Antonio, eredità giacente, ora Scarpa Santa fu Natale detta Tomiollo, Vianello Giovanni Battista, Matilde e Salute fratello e sorelle fu Stefano, Vianello Santa fu Giovanni e Zennaro Angelo fu Stefano. Debito L. 18.

Casa, al mappale N. 1165, di pert. 0.08, rend. cens. 31:60, imponibile L. 93:33, del valore come sopra di L. 937:20.

Casa, al mappale N. 546, di pert. 0.02, rend. cens. 16:63, imponibile L. 35:56, del valore come sopra di L. 357:10.

Titolo del debito: imposte sui fabbricati, oppignorazione Numero 31, del ruolo 672; debitore Zennaro Agostino, Domenico ed Angela fratelli e sorella fu Stefano detti Agostinoni. Debito L. 582:10.

Casa, al mappale N. 368, di pert. 0.03, rend. cens. 24:95, imponibile L. 274:12.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 32, del ruolo 680; debitori Gavagnin Angelo maggiore, Antonio, Luigi e Teresa amministrati dal proprio padre, fratelli e sorella di Domenico detti Capogiani, Livellarii. Debito L. 14:68, del valore come sopra di Lire 274:12.

Ortaglia, mappale N. 270, di pert. 1.96, rendita censuaria 17:76.

Titolo del debito: imposta fondiaria, oppignorazione N. 82, del ruolo 314-610; debitori Zennaro Agostino, Domenico, Maddalena, fratelli e sorella fu Stefano, Pontello Lorenzo fu Giovanni Battista, Scarpa Santa fu Natale detta Tomiollo, Vianello Gio. Batt., Matilde e Salute fratello e sorelle fu Stefano, Vianello Santa fu Gio. e Zennaro Angelo fu Stefano. Debito Lire 65:39; valore come sopra Lire 390:72.

Area di casa demolita, mappale N. 1101, di pert. 0.01, rend. cens. 0:02;

Area di casa demolita, mappale N. 1103, di pert. 0.03, rend. cens. 0:07, del valore come sopra di L. 1:90.

Titolo del debito. imposta fondiaria, oppignorazione N. 33, del ruolo 356; debitori Zennaro fu Rosa q.m Antonio, eredità giacente e consorti, ora Vianello Marianna maritata Oliva, sorelle fu Antonio dette Roscarello, Zennaro Antonia fu Angelo, Scarpa Innocente fu Domenico detto Gige, Vianello Gio. Antonio, Agostino, Domenico, Angelo, Vincenzo e Stefano fratelli di Giuseppe detti Grillo, Zennaro Francesco ed Anna fratello e sorella fu Angelo detti Calzetta, Scarpa Santa fu Natale detta Tomiollo, Vianello Giovanni Batt., Matilde e Salute fratello e sorelle fu Stefano, Vianello Santa fu Giovanni e Zennaro Angela fu Stefano, Debito L. 10.

Luogo terreno, mappale Numero, 1291, di pert. 0.04, rendita cens. L. 2:88, imponibile L. 15, del valore come sopra di L. 150:63.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 34, del ruolo 202; debitori Scarpa Sante, Stefano, Angelo, Giuseppe, Pasqua, Antonia, Francesca e Santa fratelli e sorelle fu Natale, e Scarpa Natale fu Giovanni zii e nipoti detti Boccolo. Debito L. 2:60.

Casa, mappale N. 2000, di pert. 0.03, rend, cens, 10:08, imponibile L. 30, del valore come sopra di L. 301:27.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati, oppignorazione Numero 35, del ruolo 490; debitore Vianello Girolama di Sante maritata Ballarin. Debito L. 8:82.

Dall'Esattoria Comunale.

Pellestrina, li 29 settembre 1873.

L'Esattore, GAVAGNIN.

52-4

Battain Riccardo dei furono Antonio e Concordia Collauto d'anni 57, nato a Portogruaro e domiciliato a Fossalta di Portogruaro, ricorse alla Eccellentissima Corte d'appello per riabilitazione dalla sentenza 14 giugno 1867, del fu Tribunale penale di Venezia che lo condannava per truffa.

AVV. P. DE BEDIN.

53-4

Toniati Luigi fu Giuseppe e Rossi Fortunata nato a Caldiero e domiciliato a Fossalta di Portogruaro, ricorse alla Eccellentissima Corte d'appello per riabilitazione dalla sentenza 12 gennaio 1864, del Tribunale penale di Venezia, che lo condannava per truffa e titolo fallimento colposo.

AVV. P. DE BEDIN.

Tip. dell[illegible] Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 4 ottobre — N. 267

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 OTTOBRE

Mentre la maggior parte dei giornalisti di Europa si preoccupano tanto di sapere ciò ch'è stato detto a Vienna e a Berlino nei colloquii tra il Re e i due Imperatori, e tra i loro ministri, un giornale francese, il *Courrier de Paris*, ha un corrispondente a Berlino così fortunato, che ha potuto avere addirittura il testo del trattato firmato a Berlino in quest'occasione, e mandarglielo per telegrafo.

« Due ore prima della partenza del Re (così telegrafano da Berlino al citato giornale) ebbe luogo un colloquio fra Vittorio Emanuele, Guglielmo e Bismarck. Dopo una discussione vivissima, si pervenne a mettersi d'accordo, ed il trattato firmato porta due articoli concepiti come segue:

« Art. 1. Le due alte parti contraenti dichiarano che in caso di eventualità europee la loro condotta sarà identica.

« Art. 2. Le parti, malgrado la divergenza d'opinione nelle questioni cattoliche, dichiarano che in caso di vacanza della Santa Sede, esse non opporranno alcun *veto* a qualsiasi decisione legale del Conclave, a meno che però il successore di San Pietro sia scelto fra i Cardinali ultramontani francesi. »

Peccato che il *Courrier de Paris* abbia una pessima riputazione nel mondo giornalistico, appunto per la sua gran facilità di avere corrispondenti telegrafici, le cui informazioni sono troppo spesso contraddette dai fatti. Anche questa è, secondo tutte le apparenze, una invenzione pura e semplice. Siccome si va almanaccando da molti in Europa se vi è, o se non vi è un trattato formale tra l'Italia e la Germania, il corrispondente del *Courrier de Paris* ha creduto di poter sciogliere tutte le difficoltà, inventando egli di pianta un trattato. È probabile però che nessuno lo pigli sul serio, e che tutti ne prendan atto, come facciamo noi, a titolo di pura curiosità.

I giornali francesi principalmente, e dietro a loro anche i giornali degli altri paesi, hanno un'altra questione da risolvere, della quale si preoccupano giustamente, quella cioè della probabilità dell'avvenimento al trono di Enrico V. Questa ristaurazione, che sarebbe parsa impossibile alcuni anni fa, ora va divenendo sempre più probabile. Il fatto che il Conte di Chambord parli ora un linguaggio più mite e conciliante, come nell'ultima lettera al deputato sig. Rodez Bénavent, è anch'esso un segno che le probabilità sono accresciute. I repubblicani sono scoraggiati dopo la fusione, e dal discorso del signor Gambetta, che ci fu riassunto dal telegrafo, non traspare certo una grande fiducia nel consolidamento della Repubblica.

Il corrispondente parigino della *Gazzetta d'Augusta*, giornale avverso alla ristaurazione, è pur costretto ad ammettere che la ristaurazione è uno dei fatti più probabili.

« La fusione monarchica, dice quel corrispondente, si mostra assai operosa. Nel parlare della medesima si dimentica spesso di tener calcolo dell'importanza dell'Unione conservatrice, che fu principalmente creata e vien diretta dal deputato Pradier. Senza quell'associazione non si sarebbe potuto fare il 24 maggio, e se essa spiega nel ristabilimento della Monarchia, di cui il 24 maggio fu l'introduzione, la stessa abilità che dimostrò allora, il buon esito è indubitato, tanto più che molti altri deputati si sentono continuamente attratti verso quell'Unione. Perciò, ad onta di tutto quello che si dice in contrario, la destra è oggi più forte che non al 24 maggio, e se anche non unita in tutte le quistioni, è però fermamente decisa ad agire concorde. La pretesa defezione dei bonapartisti non ha alcuna importanza, perchè dei 28 deputati che appartengono a questa frazione 11 o 12, tutt'al più, voteranno contro la Monarchia.

« Ora si tratta prima di tutto, di trovare un mezzo di tranquillizzare il paese rispetto alle sue domande, ed ai suoi diritti politici, senza che il conte di Chambord abbia bisogno di rinnegare i suoi principii sì spesso e sì solennemente espressi. Ben pochi dubitano della possibilità di ciò e la fiducia dei monarchici è piuttosto in aumento che in diminuzione. La Monarchia guadagna terreno; Enrico V sale a vista d'occhio tanto nella stima dei suoi avversarii come in quella dei suoi fautori. Le notizie della Provincia sono a questo riguardo sodisfacentissime. La Monarchia, oltre all'essere appoggiata dal fortissimo partito della fusione, lo è anche dalle due uniche forze organizzate che ancora esistono in Francia, l'esercito ed il clero.

« L'esercito si gloria di essere anzi tutto il palladio dell'ordine, ed in causa della guerra della Comune, non che dei posteriori incessanti attacchi della popolazione civile contro i soldati, l'avversione reciproca è cresciuta in modo incredibile. L'esercito starà in tutti i casi a disposizione del Governo che si troverà al potere, e reprimerà senza riguardi ogni eventuale rivolta. Sino dagli ultimi anni dell'Impero erano entrati nel corpo degli ufficiali numerosi orleanisti ed anche legittimisti, e da Sédan in poi il loro numero si è aumentato in proporzioni assai maggiori degli ufficiali degli altri partiti. Per ciò che riguarda il bonapartismo, qual conto faccia di esso l'ufficialità si può giudicare dal fatto che vi hanno ufficiali che si sono impegnati sulla parola d'onore a dar la dimissione se Napoleone IV salisse sul trono. Di gambettisti se ne trovano pochissimi fra gli ufficiali e rarissimi di repubblicani. »

Secondo un altro corrispondente dello stesso giornale, si sarebbe organizzata su vasta scala la corruzione dei deputati in favore della ristorazione.

« La congiura per la ristorazione ha formato un fondo di cassa destinato alla corruzione, di cui una parte considerevole è depositata in conto corrente presso una casa bancaria molto amica degli Orléans. Grazie all'indiscrezione di alcuni crocchi bancarii, il Corpo diplomatico ha ricevuto notizia da buona sorgente, che di quel fondo vennero già spesi 15 milioni per comprare voti a Versailles, e che un'altra somma eguale può venir impiegata allo stesso scopo.

« Ciò quanto agli affari a contanti. Si pensi poi a tutte le altre forme di pagamento e mezzi di corruzione che si estendono da un portafoglio di ministro sino ad una vendita di tabacco, senza parlare dei favori di sacristia e di *boudoirs*, nè delle croci della Legion d'Onore che devono venir conferite ad ambiziosi baroni della finanza. I sensali della congiura, che fanno da mediatori negli affari sopraccennati, stimano a 400 il numero dei deputati che non possono più ad essi sfuggire, perchè già stanno sulla lista. Da ciò una fiducia del risultato dei monarchici, ed un'attitudine di sfida contro gli avversarii della Monarchia. »

È probabile che il corrispondente esageri molto, e noi certo non gli crediamo sulla parola. È un fatto però che le probabilità della ristorazione aumentano ogni giorno, e lo ammettono oramai la maggior parte dei giornali. Il ritorno anticipato di Thiers a Parigi, è uno dei segni della situazione. Il sig. Thiers fu sollecitato a tornare dal partito repubblicano, per fare tutti gli sforzi possibili onde attraversare i progetti degli amici della ristaurazione.

Si vede dopo tutto quanto sia stato in queste condizioni salutare il viaggio del Re, giacchè si deve a questo viaggio probabilmente la confessione strappata al Conte di Chambord, nella sua ultima lettera, che la guerra all'Italia sarebbe una follia.

Sotto il titolo: l'*Alleanza*, si legge nell'*Opinione*:

Il *Journal des Débats* ha una lunga corrispondenza di Vienna, nella quale discorre del viaggio di Re Vittorio Emanuele alle Corti dell'Imperatore Francesco Giuseppe e dell'Imperatore Guglielmo. Essa è scritta nell'intento di tranquillar la Francia rispetto alle intenzioni del Governo di Vienna. Perocchè, mentre attesta il cambiamento avvenuto nelle relazioni fra l'Austria e l'Italia, e dichiara che la loro amicizia è una delle basi essenziali della politica del Gabinetto del conte Andrassy, si affretta di soggiungere che lo stesso Gabinetto, non ha nessuna voglia di legarsi per l'avvenire con la Germania e l'Italia con un trattato, la sua preoccupazione essendo di mantener la pace, mediante la neutralità e il non intervento.

Quindi, discorrendo dell'accoglienza fatta a Re Vittorio Emanuele a Vienna, il corrispondente scrive:

« Ma ecco il particolare più rilevante e più caratteristico di questa visita reale: per un sentimento di delicatezza, nel programma delle feste non è stata messa alcuna rivista di truppe. Fu lo stesso Vittorio Emanuele, che domandò di assistere ad una rivista, e questa fu comandata dall'Arciduca Alberto, il vincitore di Custosa, e fra i reggimenti che gli sfilarono davanti, si trovarono alcuni dei reggimenti, che avevano preso parte alla battaglia. Il Re salutò le loro bandiere colla miglior grazia di questo mondo, e tutto ciò succedeva il 20 settembre, l'anniversario dell'ingresso degl'Italiani a Roma.

« Si può ben dire che in questo spettacolo è stata simbolizzata tutta la significazione del viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna. Gli è questo la riconciliazione definitiva di due Sovrani sì lungamente nemici; è il riconoscimento per parte dell'Imperatore e della Corte austriaca dei fatti compiuti in Italia e già precedentemente riconosciuti dai Ministeri responsabili. Trattando Vittorio Emanuele come « suo fratello ed amico », Francesco Giuseppe ha voluto convincerlo, che non si avevano più de' secondi fini riguardo all'Italia; ch'egli dimentica tutte le divergenze passate, ch'egli non pensava menomamente a ristaurare gli Arciduchi di Toscana e di Modena, suoi cugini, nè ad intraprendere una guerra per ristabilire il potere temporale del Papa; ch'egli desiderava vivere in rapporti di sincera amicizia e di buon vicinato col Regno d'Italia e lavorare di concerto con esso per la conservazione della pace. Ecco tutta la significazione di questa riunione dei due Sovrani e dei loro ministri. Tenete per certo che nessun atto, nessun trattato, nessuna convenzione, furono scritti o discussi; non s'è redatto neanche un semplice protocollo. L'Austria, il cui unico pensiero è la conservazione della pace, che vuol « la pace dappertutto e sempre », non ha alcun motivo d'impegnarsi in un'azione qualunque, che da vicino o da lontano potesse compromettere questo principio fondamentale della sua politica esterna. »

Queste considerazioni sono tanto giuste, quanto poco nuove. Sino da che il Re d'Italia è partito per Vienna è stato riconosciuto che il viaggio aveva uno scopo pacifico. Potrebbe mai su questo punto esserci dissenso? Non si è conchiuso niun trattato a Vienna; al *Journal des Débats* preme di farlo sapere e sta bene. Ma si è conchiuso a Berlino? Gli accordi politici e le intelligenze rispetto ad un'azione uniforme in certe eventualità, costituiscono forse un trattato formale? Niuno oserebbe sostenerlo; però niuno potrebbe niegare che non abbiano un gran valore.

Le tre Potenze hanno un intento conforme, ch'è quello di assicurar a' popoli i beneficii della pace, e, per raggiungerlo, è naturale che cerchino di mettersi d'accordo in quelle quistioni che potrebbero sorgere a turbare l'Europa. Ma da ciò, al conchiudere che ciascuno Stato abbia a perdere la propria fisonomia, a modificare il proprio temperamento ed a sacrificare la propria dignità, corre un gran tratto.

In Italia abbiamo sentito ripetere che i ministri ritornano da Berlino con idee e propositi bellicosi contro il Vaticano. Sarebbe una dichiarazione di guerra, dovuta alla irresistibile influenza del principe di Bismarck. Noi non crediamo a questa dichiarazione di guerra; non ci crediamo per la buona ragione che un Ministero, il quale venisse a inalberare un altro vessillo e a cambiar la sua politica, perderebbe ogni autorità e forza all'interno e ogni prestigio all'estero.

Ogni Potenza ha una sua politica propria, consigliata da' suoi interessi speciali, dalla sua indole, dalle sue tradizioni e dalle condizioni generali del paese. L'uniformità di concetto non impone un'uniformità di contegno, di atti, di procedimenti e di mezzi. Si può essere e si è concordi nel respingere le pretensioni dei clericali e nel combatterne le arti, senza che sia necessario di adoperar le stesse armi e di prender ad imprestito l'altrui legislazione.

Un uomo di Stato italiano avrebbe detto in Berlino ad alcuni concittadini le seguenti parole, che troviamo riferite dalla *Gazzetta di Spener*:

« Ci siamo convinti qui che sussiste fra'due paesi un'*entente cordiale*, la quale avrebbe per conseguenza un modo di agire comune dei due Stati, nel caso di certe eventualità europee. »

Queste parole esprimono a capello lo stato delle cose. Gli accordi riguardano delle eventualità future e sono diretti a conservar la pace, ma con potrebbero aver per iscopo di mutare la politica sinora seguita, alla quale si deve il ravvicinamento cordiale che si è compiuto. Se essa ha prodotto questo risultato, non si può desiderare altro che le si rimanga fedeli, affinchè non vengano dispersi i frutti del viaggio del Re.

Crediamo opportuno di riprodurre da un interessante carteggio viennese giunto in ritardo alla *Perseveranza*, i seguenti particolari retrospettivi circa l'accoglienza fatta al nostro Re dalla Corte di Vienna, particolari che acquistano tanto maggiore valore, perchè dettati da un acuto osservatore e competentissimo in materia politica:

« L'Imperatore è stato cordialissimo col Re; e così l'Arciduca Alberto e gli altri Arciduchi che si son trovati qui. Ma alcuni sono rimasti lontani; o piuttosto, essendo lontani, non ci son venuti apposta. È stato rincrescevole altresì che l'Imperatrice sia stata ammalata, e non siasi lasciata vedere. Non tutti vorranno credere che quello non sia stato un pretesto, quantunque sia certo che fosse malata davvero. Bisogna dire che la sua sorella era Regina di Napoli; al qual proposito leggo in un giornale viennese, e non ho potuto appurare se dica vero, che il Re avrebbe desiderato d'andare a visitare a Reichstadt il vecchio Ferdinando, poichè l'Imperatrice Maria Anna, sorella di Carlo Alberto, è sua Zia. Ma il caso ha voluto, che appunto il Re Francesco di Napoli, in questi stessi giorni, fosse andato a fargli visita lui!

« Queste osservazioni non sono senza un loro perchè. Esse spiegano un aspetto del viaggio del Re, che dovrebb'essere il più osservato, e forse sarà osservato meno. Nella stessa famiglia imperiale v'ha due correnti d'opinione; e la venuta del Re va tanto a seconda dell'una, quanto è contraria all'altra. Tra tanti Arciduchi, gli umori non sono tutti gli stessi; e chi vorrebbe ritirare l'Imperatore dalla via liberale nella quale oggi è, chi vorrebbe che vi rimanesse, e vi s'avanzasse, s'intende, adagio. Questa diversità di sentimento è nella Corte stessa, e nelle classi sociali più influenti, che stanno attorno a questa; e bisogna dire, che nella Corte e in queste classi sociali gli umori retrivi, e perciò restii ad accogliere di nuovo il Re d'Italia nel seno di famiglia a cui è stretto da tanti vincoli, sono forse più forti che nella famiglia stessa, soprattutto dalla morte in poi dell'Arciduchessa Sofia. Le molte oscillazioni dell'Imperatore — e non bisogna volergliene, nè muovergliene censura, poichè è difficile per chicchessia il persistere in una via, quando, dopo pochi passi, tutte quelle che siete andati scegliendo di mano in mano vi hanno condotto in un fosso; — coteste oscillazioni, dico, non lasciano mai nessuna di queste due influenze opposte, che gli aleggiano intorno, disperate di poter vincere domani per essere state sconfitte oggi.

« È certo che la visita del Re e l'accoglienza che gli è stata fatta dall'Imperatore, sono state un trionfo dell'influenza liberale, di cui la Esposizione stessa è stata un frutto, e che oggi prevale nel Governo. In quest'accoglienza, per parte dell'Imperatore, non è mancato nulla, nè cordialità, nè splendidezza. La rivista militare era l'onore che più pareva grave a' retrivi; e non è mancata. Hanno dovuto sfilare, avanti a Vittorio Emanuele, i cannoni stessi che, secondo dice un giornale, cannoneggiarono alla battaglia di Custosa lui e il suo seguito quando apparì sulla cima d'un colle. Niente vieta ora che, come vi sono reggimenti austriaci che prendono nome da altri Principi d'Europa, così ve ne sia uno che prenda nome dal Re nostro, ed un altro dal Principe Umberto. Chi l'avrebbe mai pensato?

« La vittoria attuale di quest'influenza liberale sull'animo dell'Imperatore si deve, certo, soprattutto alla posizione generale dell'Europa, e all'interna combinazione dei partiti politici nei suoi Stati. Ma sconoscerebbe il vero chi non ammettesse altresì che vi ha contribuito la prudente condotta della nostra politica estera in questi ultimi anni, rappresentata, com'è stata qui, prima dal Minghetti e poi dal conte Robilant, che ha dato prova di molta abilità e destrezza, ed ha saputo acquistare, presso la Corte ed il Governo, molto credito ed un'influenza non piccola; sicchè qui si dice comunemente, che non v'ha ministro estero, il quale ne abbia una più grande. Egli ha mantenuto sempre una dignità, non puntigliosa, ma oculata e sagace; ha osservato i movimenti dell'opinione con criterio e calma; ed ha temperato da una parte i dispetti, dall'altra i sospetti, sicchè si è potuto mano a mano maturare il frutto che s'è colto ora.

« Da parte sua, il Re ha fatto tutto il poter suo per confermare e rinvigorire quell'influenza liberale, alla quale è dovuto il suo viaggio qui. »

Leggiamo nella Rivista politica settimanale del *Nord*:

« La settimana decorsa non è stata feconda in avvenimenti politici. L'interesse della visita di Vittorio Emanuele alla Corte di Berlino era scontato in anticipazione, e la portata esclusivamente pacifica e difensiva del ravvicinamento personale che si è effettuato fra i Sovrani d'Italia, d'Austria e di Germania è troppo evidente, perchè abbisogni insistere. Non è forse senza interesse l'osservare che, se i *reporters* officiali di Vienna si sono applicati in ispecial modo a descrivere minutamente le feste che hanno avuto luogo in onore dell'Ospite Reale, passando sotto silenzio i colloquii avvenuti fra i ministri che dirigono i due paesi, quelli di Berlino, al contrario, hanno posto in prima linea gli incidenti che riflettono quest'ultimo ordine di idee. La politica ha evidentemente tenuto maggior posto nella seconda visita del Re d'Italia che nella prima; era d'altronde nella natura delle cose. »

Interessante è pure il riprodurre un brano della corrispondenza di Pietroburgo allo stesso giornale, sapendosi com'esso esprima officiosamente i pensieri del Gabinetto russo:

« Si parla (scrive il corrispondente) di una triplice alleanza fra la Prussia, l'Austria e l'Italia, alla quale continuiamo a non credere in modo assoluto, perchè non ci sembra nell'ordine naturale delle cose. Vi sono, senza dubbio, dei punti di vista comuni all'Italia e alla Prussia, nei quali le due Potenze si accordano reciprocamente. L'Italia vuol garantirsi contro una nuova spedizione a Roma; la Prussia prende delle precauzioni contro la rivincita, di cui si ebbe torto di minacciarla in Francia fin dopo la conclusione della pace. Questi due punti però non sono forzatamente collegati l'uno all'altro. Noi non crediamo che per lungo tempo i Francesi abbiano volontà e posseggano i mezzi di ricominciare la guerra.

« La rivincita, nello stato attuale dell'Europa, ci sembra una prospettiva molto artificiale. D'altra parte, una nuova spedizione a Roma sarebbe un'assurdità tanto mostruosa, che non è possibile che un uomo di Stato e un Governo la tenti. Si domanda dunque da noi, se l'Italia per parare dei pericoli problematici si abbandonerebbe in braccio alla Prussia. Al di fuori di queste considerazioni vi ha un fatto: la campagna intrapresa dal signor di Bismarck contro i cattolici.

« Nel fondo noi crediamo che essa spaventi da un lato gl'Italiani tanto, quanto gli rassicura dall'altro. Non bisogna dimenticare uno degli elementi della situazione: lo stato degli animi in Italia, ove la fede è ancora vivace. Il regime dei preti, è vero, ripugna, ma si è religiosi, e gli Italiani sarebbero vessati di non aver più Papa. Il loro sogno, il loro *desideratum* o l'ideale del loro concetto politico trovasi nel programma di Cavour: è l'unità italiana riconciliata col Papato. I diplomatici italiani debbono necessariamente procurarsi una risorsa contro la Francia, se essa gli attacca, ma non la provocheranno sfidandola gratuitamente.

« Quanto all'Austria si ripete ciò che vi ho detto nell'ultima mia lettera: si è persuasi da noi che desidera la pace avanti ogni altra cosa; essa ne ha bisogno. Poi, non si vede l'interesse che avrebbe il Gabinetto di Vienna ad entrare in una combinazione che garantirebbe l'esecuzione dei trattati di Praga e di Francoforte, di cui il primo ha rovinato l'influenza dell'Austria in Europa, e il secondo l'ha posta a discrezione della sua potente vicina.

« Adesso, per ciò che concerne la parte della Russia in tutto ciò, voi sapete quanto essa, che qui non si ha nessun desiderio di veder ricominciare la guerra in Europa. La Russia vuol vivere in pace coi suoi vicini, essa ha dato alla Germania splendidi segni d'amicizia, essa non approverebbe una levata di scudi in Francia nella direzione dei Vosgi, ancora meno contro Roma. Però non ha nessun interesse a che, accanto a *lei, al di fuori di essa*, si formino delle coalizioni troppo potenti per essere puramente difensive.

« Ma per le ragioni che ho indicate, non possiamo credere alla famosa triplice alleanza, e abbiamo ancora da attendere la visita che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha risoluto di farci. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Esposizione universale di Vienna.

(Continuazione. — V. il N. 265.)

IL PARCO.

Vienna 29 settembre.

Entriamo ora nella parte colonica del parco dove stanno riunite in bellissimo gruppo le varie specie di case dei contadini delle diverse nazioni. Abbiamo qui la casa dei contadini d'Austria la quale poco differisce dalle nostre fattorie di campagna; solamente qui domina la nettezza e la pulitezza più che da noi. La casa colonica del Vorarlberg rassomiglia di molto alle case svizzere essendo la natura stessa del suolo comune ai due paesi, si compone di due piani e d'un piano terreno, in ognuno dei quali avvi una loggia sporgente decorata di parapetti di legname ben lavorato a traforo, il cui tetto a due falde, d'ardesia, dà il vero carattere della capanna svizzera. Una famiglia di questa Provincia amenissima dell'Impero ha qui dimora stabile e permette la visita alle varie stanze di cui si compone questa elegante casetta. Vicinissima sorge la scuola austriaca con tutti i modelli destinati all'insegnamento, e gli attrezzi destinati alla ginnastica, che tanto rapidi progressi fece in questi ultimi anni in tutta la Germania. Le case dei contadini Slovacchi, Croati e Rumeni si rassomigliano quasi tutte e differiscono solo nell'interno per le differenti specie di suppellettili usate da quegli abitanti, e pei varii mestieri cui si dedicano quei contadini, la maggior parte dei quali attende ai lavori delle foreste e dei boschi e perciò mostrano con molto interesse tutti gli oggetti ch'essi fabbricano col legname che cresce nelle loro terre, fra cui ricordo due botti gigantesche, lavorate anche con buon gusto artistico, capaci l'una di 1500, l'altra di 2500 emeri. Invece sono molto originali le case coloniche dell'Ungheria fatte costruire a spese della Camera di commercio di Presburgo; quella della Provincia di Haudorf si risente ancora del modo con cui vivono quegli abitanti, che distà assai poco dal selvaggio. Il colono d'Haudorf fabbrica egli stesso la sua capanna e rinchiuso dentro di casa egli deve bastare a sè stesso, perciò egli si fabbrica tutto, dal berretto di capra ai colossali stivali di pelle; ignaro di qualsiasi progresso, egli trasmette le sue idee primitive ai suoi figli, e questi alle future generazioni. La casa consta di un solo piano circondata da una rema di verghe legate fra loro con argilla; il suo interno è semplicissimo: la cucina non ha fumaiuolo e le stanze da letto servono anche a magazzino di deposito dei tanti utensili che servono a tutti i mestieri che deve esercitare il colono. La stufa è colossale e l'armadio è dipinto, cosa curiosa veramente, con colori vivacissimi e con bei gruppi di fiori, come quelle antiche casse che molti anni or sono si costruivano anche da noi e di cui facevasi buon commercio.

Passando dalla parte opposta dello stradone suaccennato, che dal ponte mette diritto al locale destinato all'esposizione ippica, trovasi il villaggio transilvano che rappresenta le due principali nazionalità la Sassone e l'Ungherese degli Szekler. Le fabbriche coloniche sono assai originali e differenti fra loro e ritraggono a perfezione la differenza delle varie razze; il Sassone parla una lingua speciale ed i suoi costumi come i suoi usi e la sua casa sono di un'origine antichissima e ricordano moltissimo il medio evo. La casa dello Szekler è coperta di stoppa, e la sua porta è vagamente ornata di corone e di fiori e porta scolpite delle iscrizioni che sono massime morali od invocazioni a Dio, il solo in cui credono, escludendo qualunque altro culto ad altri santi. Gli Szekler sono abilissimi nel fabbricare stoviglie, ventagli di corno di bue, cappelli di paglia, ed ognuno può convincersene osservando per poco la piccola esposizione che trovasi nell'armadio della stanza da pranzo; una famiglia di tali contadini abita questa casa e veste il costume nazionale originalissimo ed un vispo e biondo bambino offre ai visitatori le fotografie del babbo e della mamma, in una lingua, a dir vero, assai poco intelligibile. Il padiglione dei prodotti delle foreste della Stiria è assai interessante per le molteplici specie di legname qui raccolto naturale e lavorato; ma lo è molto di più quello dell'Amministrazione delle foreste ungheresi dello Stato alle quali venne accordato uno spazio di oltre seimila metri quadrati. Per dare un'idea delle fabbriche originali dell'Ungheria fu dato a questo padiglione la forma di una chiesa da villaggio con una guglia altissima nel centro, il tutto costruito in legname. In questo padiglione trovasi una ricchissima collezione dei prodotti indigeni di queste contrade e tutte le sorte di piante e d'alberi vennero qui collocate nel loro stato naturale poi nei diversi usi, che l'industria seppe fare di questo importantissimo prodotto del suolo, fonte inesauribile di ricchezza d'ogni paese che ne possegga. All'esterno sono esposti gli alberi colossali per lunghezza e grossezza e se ne veggono alcuni che misurano 140 e 150 piedi di lunghezza.

Qui vicino la Svezia ha eretto una stalla alla foggia del suo paese; si osservano delle bellissime giovenche e si può gustare del burro eccellente quivi stesso fabbricato. Una piccola chiesa, tutta in ferro, costruita da una fabbrica di tal genere, di Vienna, contiene una superba raccolta di paramenti sacri fra cui distinguonsi quelli della fabbrica Hostern di Vienna per la ricchezza dei ricami in oro; sono questi destinati al Capitolo di Santo Stefano. Un altro padiglione è destinato a raccogliere le macchine per la fognatura e le varie specie di pompe in uso presso i popoli civili; benchè molto ci fosse da dire su tale argomento, pure, per un riguardo alle gentili lettrici, abbandoniamolo e passiamo invece a ricrearci lo spirito nella massiccia ma elegante casa di legno dei contadini di Russia. Troppo elegante anzi, per poter supporre che questa casa sia una fedele riproduzione di quelle tante, che saranno sparse per le immense lande di quel paese. Infatti come si può credere che un contadino abbia le vetrate fatte d'un solo specchio alto un metro, posseda mobili così artificialmente scolpiti nel legno, e la facciata esterna così ricca di intagli e di lavori, siano pure di legno? Ammiriamo piuttosto il modo con cui è fabbricata questa casa, tutta di legname, con travi sovrapposte a travi ed incastrate in modo originale fra loro, con pavimento e soffitto di tavole legate fra loro così bene da non lasciare la più piccola fessura. Quanto bella e ricca all'esterno, altrettanto semplice di dentro e corredata da pochissime suppellettili, senza letti, perchè il contadino non li conosce appena

che di nome, giacchè egli dorme sul suo baule ricoperto da una pelle di montone e riscaldato da una potente stufa la quale ha obbligo di far dimenticare che la temperatura esterna è il più delle volte a venticinque gradi sotto lo zero. Abbiamo con ciò esaurito tutto quanto stava nella zona del Parco, continuiamo ora a vedere altre cose tutte importanti e nuove che ci attendono in altro sito.

Difatti, partendo sempre dalla porta ad Est del palazzo, traversata la prima galleria trasversale a sinistra ed uscendo per la piccola porta del Brasile si ritorna nuovamente nel Parco e precisamente in quella parte che nella topografia è segnata col nome di terza zona e che comprende per la massima parte i padiglioni delle varie nazioni destinati a raccogliere i prodotti dell' agricoltura. Procedendo per ordine ci si presenta prima di tutto un Restaurant americano i cui prezzi non invitano certamente a soffermarsi a pranzare; quindi la Wiener Bäckerei dalla quale escono a mille a mille quei famosi pani che si conoscono impropriamente sotto il nome di pani francesi, che sono d'un sapore eccellente ma di grandezza microscopica; in questo stesso locale una cucina tedesca offre a prezzi abbastanza modici il suo servizio al pubblico. Una specie di faro altissimo, sostenuto da grosse verghe di ferro, porta alla sua estremità una grande vasca rotonda che serve quale serbatoio centrale d'acqua servibile per qualsiasi evenienza, esso contiene diecimila secchi d'acqua e può essere riempiuto e vuotato più volte in un'ora. Di faccia a questi edificii vi è la grande galleria delle macchine, della quale mi riservo a parlarvi più tardi, intanto continuiamo la nostra visita agli altri padiglioni. Quello della Norvegia presenta una grandiosa raccolta di pesci essicati, pelli e costumi magnifici di quei popoli, una infinità di bottiglie d'olio di merluzzo divenuto ormai tanto celebre e conosciuto da tutti ed il cui consumo è una fonte ricchissima di guadagno per la Svezia e la Norvegia.

ATTI UFFIZIALI

Norme per l'Amministrazione del fondo rinfreschi.

N. 1571. (Serie II.) Gazz. uff. 30 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti i Regii Decreti 5 agosto 1851, 28 marzo 1857, 20 aprile 1842, coi quali è concesso un assegno per rinfreschi agli equipaggi delle navi dello Stato;

Sentito il Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° novembre 1873, sarà soppresso l'assegno individuale per rinfreschi alla bassa forza imbarcata sulle navi dello Stato.

Art. 2. Colla stessa data verrà corrisposto ai responsali delle navi armate od in disponibilità, un fondo per rinfreschi nella misura portata dalla Tabella annessa, firmata d'ordine Nostro dal Nostro Ministro della Marina.

Tale fondo verrà conteggiato sul capitolo Armamenti navali.

Art. 3. È abolita qualunque disposizione anteriore al presente Decreto, per l'esecuzione del quale il Ministro della Marina emanerà le opportune norme.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 settembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

S. DE SAINT-BON.

Norme per l'Amministrazione del fondo rinfreschi.

1. — Il fondo rinfreschi deve interamente ed unicamente servire a migliorare il vitto dell'equipaggio, specialmente colla compera giornaliera di verdura od aromi da servire di condimento al caldaio.

È severamente proibito di impiegare le somme del fondo verdura ad altri usi, ancorchè utili al R. servizio, dovendosi esse considerare come una parte della razione viveri dell'individuo di bassa forza.

2. — L'aumento di 1/2 alla quota assegnata in Mediterraneo pei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre serve in massima per provvedere l'anici o acquavite da mescolarsi all'acqua nei cernieri.

3. — Agli individui che non hanno razione al caldaio non compete nè dev'essere corrisposto alcun compenso in danaro.

4. — I responsali di bordo delle navi armate anticiperanno mensilmente all'uffiziale in 2°, nel modo seguito pei trattamenti tavola, la quota di fondo rinfreschi corrispondente al tipo e alla posizione del bastimento; essi faranno astrazione dalla cifra effettiva dell'equipaggio e si atterranno alla Tabella annessa al Regio Decreto di odierna data.

5. — L'uffiziale in secondo provvederà per le spese, e presenterà a suo discarico in fine di mese all'approvazione del comandante la nota delle spese fatte, giusta l'unito modello. Tale nota, munita dell'approvazione del comandante, verrà inclusa dai responsali di bordo nella contabilità ornamenti navali, in appoggio dell'ordine d'estrazione dalla Cassa del fondo relativo.

6. — È proibito di oltrepassare la quota stabilita durante un mese, e qualunque eccedenza è a carico dell'ufficiale in secondo.

7. — Nel caso che risultasse in fine di mese una economia, questa potrà riportarsi in aggiunta alla somma pel mese successivo, mediante ordine scritto dal comandante di bordo in calce alla nota approvata delle spese.

8. — In caso che al disarmo della nave si avessero economie nel fondo rinfreschi, esse dovranno esser versate alla massa di economia del Corpo R. Equipaggi.

9. — A bordo delle navi in disponibilità, il fondo rinfreschi verrà anticipato dal quartier mastro del Dipartimento mensilmente all'uffiziale responsale, che ne renderà conto in fine del mese nel modo sopra indicato Però le economie non potranno in tal caso essere trasportate da mese a mese, ma saranno invece versate alla massa di economia del Corpo R. Equipaggi.

Roma, addì 9 settembre 1873.

D'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina,

S. DE SAINT-BON.

Tabella delle quote giornaliere di fondo per rinfreschi da corrispondersi ai responsali delle navi dello Stato secondo il tipo e la posizione di esse.

Equipaggio secondo il tipo di armamento completo, ridotto o di disponibilità	Quota giornaliera nel Mediterraneo	Quota giornaliera fuori Mediterraneo
Equipaggi da 501 a 600 uom.	10 00	25 00
Id. da 401 a 500 id.	8 00	20 00
Id. da 301 a 400 id.	6 00	15 00
Id. da 201 a 300 id.	4 00	10 00
Id. da 101 a 200 id.	2 00	5 00
Id. da 51 a 100 id.	1 50	4 00
Id. minori di 50 id.	1 00	2 50

Annotazioni. — La quota nel Mediterraneo viene aumentata di metà nei mesi di giugno, luglio agosto e settembre onde provvedere alla compra dell'acquavite per cerniere.

Per stabilire l'epoca del passaggio dal Mediterraneo agli altri mari, valgono le regole seguite pei trattamenti tavola.

Roma, addì 9 settembre 1873.

D'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina,

S. DE SAINT-BON.

GERMANIA

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ecco un aneddoto sul conto del maresciallo Wrangel. — Questo maresciallo ha 93 anni, cammina lento, ma un suo collega diceva che, se volesse, potrebbe camminare più lesto. La sua amicizia per l'Italia è molta, e deve essergli radicata nell'animo da anni. Impacciò ben bene il conte Tornielli, proponendogli un brindisi al 24 giugno, giorno della battaglia di San Martino; bisognava ch'egli, da parte sua, avesse a mente un giorno in cui il maresciallo Wrangel avesse vinta una battaglia lui. Ripensandoci su, e facendosi aiutare da un vicino, ritrovò che l'ultima vittoria del generale Wrangel aveva avuto luogo il 18 aprile 1864 a Düppel, e propinò al 18 aprile. Al maresciallo l'età non ha reso meno vivace lo spirito. Interrogato perchè al ricevimento del Re non portasse nessun Ordine italiano, rispose: « Ne avevo uno parmigiano, ma il Re d'Italia me lo ha mangiato. »

Il Re, venuto a cognizione della cosa, disse: « Ebbene, se gli ho mangiato quello, gliene darò un altro. »

FRANCIA

L'*Ordre*, organo ufficiale dell'Imperatrice, pubblica la seguente dichiarazione a proposito della lettera del Principe Napoleone. Dicesi che sia stata redatta dal sig. Rouher:

« Abbiamo preso atto della lettera scritta dal Principe Girolamo Napoleone all'*Avenir National*. La politica del partito imperialista basa sul principio della sovranità nazionale e sul rispetto del suffragio universale; il Principe imperiale lo ricordava in una recente allocuzione che fece grande chiasso. Combattere i progetti di fusione anarchica a nome di questo principio, è un dovere per il partito. Egli lo compirà con energia; ma vuole combattere sotto la sua bandiera senza esporsi a pericolose alleanze. Il 24 maggio non abbiamo punto confuso la nostra bandiera con quella degli altri partiti conservatori. Ci siamo opposti concordi contro al radicalismo. Intendevamo difendere così l'ordine senza disertare gl'interessi della democrazia. Il 5 novembre resisteremo fedeli al medesimo principio, ed osserveremo il medesimo parallelismo. Difenderemo i diritti della democrazia minacciata, senza abbandonare gl'interessi dell'ordine, facendo appello, verso e contro tutti, al verdetto sovrano della nazione. S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone non tarderà forse a riconoscere di aver commesso una imprudenza accettando l'alleanza offertagli; ma non può convenirci di dar peso a questo incidente, e non l'apprezzeremo nuovamente che se assumesse un'importanza, alla quale non lo crediamo destinato. »

Il *Bien Public* reca un articolo, ricco di documenti, in cui è provato che il Duca di Berry, padre dell'attuale Conte di Chambord, fu bigamo; il matrimonio da lui contratto a Londra colla signora Brown da cui ebbe due figlie, benchè annullato da Luigi XVIII, era valido, cosicchè il Conte di Chambord sarebbe figlio adulterino. La signora Brown, vive ancora, ed abita a Boulogne sul mare. Una delle sue figlie si è sposata al marchese di Charette, e l'altra al principe di Faucigny. È constatato che il Re di Francia non abbia mai avuto in alcuna epoca, il potere di annullare i matrimonii, che i Principi della famiglia contraggono senza il suo consenso. Vi sono numerosi fatti, i quali confermano tale assioma legale passato in *re judicata*.

BELGIO.

Pare che in Belgio sia scoppiata una specie di crisi monetaria. Almeno è ciò che risulta dal seguente squarcio d'una corrispondenza diretta da Brusselles al *Journal de Liège*:

« Si è molto inquieti al Dipartimento delle finanze dell'andamento che prende la questione monetaria. Le misure prese finora vennero riconosciute insufficienti. La limitazione del conio dell'argento a 150 mila franchi al giorno, non ha prodotto nessun risultato sensibile; l'argento prende sempre più il posto dell'oro ch'è ritirato dalla circolazione a profitto dei commercianti di metalli preziosi. Il Governo non sa più che partito prendere. Riunisce dei documenti che abbandona alla pubblicità; ha ufficiosamente consultato i direttori dei nostri principali Stabilimenti finanziarii; ha anche istituito una specie di Conferenza privata; si accorge che ha fatto falsa strada, ma come fare a rientrare sulla buona via? È possibile, che, in fine dei conti, il Governo si decida a seguire i consigli del sig. Frère, e a provocare la riunione dei delegati delle Potenze che han preso parte alla Convenzione monetaria. »

INGHILTERRA

Scrivesi all'*Economista d'Italia* da Londra, 22:

L'avvenimento più importante della settimana è la crisi commerciale negli Stati Uniti, in seguito del fallimento della gran Casa Jay, Cooke e C. di Filadelfia e Nuova Yorck, e d'una Banca nazionale in Washington.

Jay, Cooke e C. era forse la prima Casa bancaria negli Stati della grande Unione americana; e pochi Americani v'hanno ora nel continente d'Europa, i quali non abbiano seco lettere di credito e note circolari dell'eminente Casa, che solamente ha pochi giorni ha sospeso i suoi pagamenti.

Certo non meno famosa della Casa Overend Gurney e C. di Londra, la quale fallì, come ricorderete, nel 1866, per oltre venti milioni di lire sterline, è la Casa Jay, Cooke e C.

Ma mentre quella sospese i suoi pagamenti portando danni enormi a centinaia di case minori, e scuotendo quasi il credito nazionale per anni; questa, grazie all'immensa ricchezza, della quale godono i proprietarii, e gli opportuni aiuti del Governo, per arrestar la crisi e disarmare i timori del pubblico, vuolsi che sarà quanto prima in grado di riprendere i suoi pagamenti.

Frattanto però numerosi fallimenti sono avvenuti, originati tutti dalla sospensione della Casa Jay, Cooke e C.; e fra questi fallimenti il più notevole è forse quello d'una Banca nazionale in Washington.

Gl'impegni della Casa Jay, Cooke e C. nella ferrovia occidentale del Pacifico voglionsi la causa principale del fallimento. Nel gennaio del 1872, per mezzo della Casa di Londra Jay, Cooke, Mc Culloch e C., un'emissione di obbligazioni del valore di 400,000 lire sterline venne fatta per l'opera di quella ferrovia; ma a dispetto delle garanzie eccellenti, che venivano offerte, l'emissione non fu un successo. Le garanzie consistevano in una prima ipoteca sopra tutte le proprietà della Compagnia ferroviaria, compresa una media di 23 mila acri di terra per ogni miglio di strada. Con queste garanzie veniva assicurato un interesse dell'8 1/2 per 100. L'insuccesso dell'emissione di Londra non arrestò l'ardore della Casa Jay, Cooke e C., la quale nonostante s'imbarcò quasi sola nell'impresa, un'impresa, che se momentaneamente è stata causa d'un grande disastro, non può a meno d'esserle alla fine straordinariamente vantaggiosa. Il Governo di Washington ha dato alla Compagnia tutte le terre necessarie all'impresa, le quali sommano a un quantitativo di sessanta milioni di acri — e il *surplus* di queste terre calcolasi che debba rendere alla Compagnia molto più del costo della grande strada ferrata.

Un'impresa simile, nonostante l'indifferenza di Londra, si comprende che potesse infiammare lo spirito intraprendente della gran Casa americana.

È un fatto degno di nota, che la casa Jay, Cooke, Mc Culloch e C. di Londra, nonostante le strette relazioni colla Casa americana, continua i suoi pagamenti. Dapprima v'erano gravi timori che anche questa dovesse necessariamente fallire; ma l'annunzio che la Casa inglese era distinta interamente dalla Casa americana, e il fatto che quella ha sostenuto l'enorme impeto delle domande di pagamento, che le sono state fatte negli ultimi due o tre giorni, ha dissipato ogni timore, e ha valso a rassicurare il pubblico, fra il quale non mancano persone che credono il panico americano precursore d'un panico inglese.

SPAGNA

Per quanto sappiamo sino ad ora, gli insorti di Cartagena non mostrano alcuna intenzione di arrendersi. Il generale Campos, comandante delle truppe che assediano o che dovrebbero assediare quella città, diresse una lettera a Contreras invitandolo a non prolungare la resistenza inutile dinanzi a forze superiori. Ma Contreras fece la risposta seguente:

« *Signor mio rispettabilissimo.*

« Apprezzo l'idea che ha avuto di porsi in comunicazione con me.

« Estraneo alla politica di Madrid, quantunque, sia detto di passaggio, ben comprenda che siavvi soltanto in essa degli alfonsini, dei monarchici di varii Re e repubblicani screditati che non curano i loro doveri, devo però risponderle.

« Convinto come sono dei grandi elementi che V. S. ha per vincere, io, però, senza tanti mezzi, possiedo uomini valorosi, entusiastici repubblicani federali, che aspettano di difendersi risolutamente, confidando nella bontà della loro causa e nelle simpatie del popolo spagnuolo, sempre liberale, sempre democratico. Perciò io non ho altro a fare che imitare questa nobile e leale condotta dei benemeriti difensori di Cartagena.

Qualunque sia la mia posizione, sarò sempre suo amico e servitore.

« JUAN CONTRERAS. »

Così Castelar vien chiamato da Contreras Alfonsino, monarchico o repubblicano screditato, dimentico dei proprii doveri. È la sorte di tutti i capi rivoluzionarii l'esser proclamati traditori da coloro che, dopo aver creduto alle loro promesse ed essersi fatti loro strumenti, si vedono delusi allorchè l'opera della rivoluzione è compiuta.

Il *Daily News* riceve da Alicante il seguente dispaccio:

Regna qui una viva commozione contro l'Inghilterra, perchè essa ha permesso a navi corazzate, guidate da detenuti, di prendere l'alto mare e minacciare di bombardamento città tranquille e non fortificate.

Si domanda con insistenza come nazioni civilizzate e specialmente l'Inghilterra, abbiano permesso un atto simile. I residenti inglesi hanno domandato, con telegrammi, a lord Granville d'intervenire. Giureconsulti ragguardevoli in Inghilterra, hanno tenuto un Consiglio per decidere se l'aver adoperato dei condannati non toglie agl'intransigenti il privilegio che la neutralità delle altre nazioni accorderebbe ad essi.

S'insisterà presso lord Granville per ottenere la sua intervenzione immediata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 ottobre.

Istituto Coletti. — Giunsero alla Direzione dell'Istituto Coletti le seguenti offerte:

Sullam Costante	L. 10
Un agente di Assicurazioni	» 2
Francesconi Anna	» 6
Contessa Garuso	» 6

Quella Direzione, nel ringraziare i generosi oblatori, deplora vivamente che molti degli azionisti sospendano le loro contribuzioni, e si raccomanda caldamente alla carità dei Veneziani, tanto per offerte in danaro, come in vestiti e materie prime per le officine.

Consiglio comunale. — Venne dal Sindaco diramata la seguente Circolare agli onorevoli signori consiglieri comunali:

Degli oggetti indicati nell'elenco trasmesso ai signori consiglieri, saranno trattati nella seduta di mercoledì 8 corrente, i sottonotati, con avvertenza che dovendo per legge aver luogo la nomina degli assessori nella prima seduta della sessione ordinaria autunnale, questo argomento non potrà essere prorogato e dovrà essere esaurito fra i primi.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale a senso dell'art. 94 della legge comunale per lo storno di categoria di fondi occorrenti per le spese del cholera nell'anno corrente.

Seduta segreta.

2. Rinnovazione di metà dei membri della Giunta municipale e surrogazione di tre altri assessori effettivi mancanti.

3. Nomina del giudice conciliatore del II.° Mandamento in sostituzione del defunto sig. cavaliere Luigi Arnò.

4. Nomina di due membri della Commissione d'appello per la tassa di famiglia in sostituzione dei rinunziatorii signori Vio Eugenio e Pazienti Francesco.

5. Nomina dei revisori del conto comunale 1873.

6. Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di carità.

Elenco dei prezzi unitarii pei lavori municipali. — Presso l'Ufficio di Economato municipale trovasi vendibile al prezzo di Lire 10 per cadaun esemplare litografato, l'Elenco dei prezzi unitarii pei lavori municipali.

Scuola d'arte applicata all'industria. — Le nostre parole di domenica parvero all'articolista artistico della *Stampa* una lode da prima, poi una demolizione, poi quasi un panegirico. Esse non erano nè una cosa nè l'altra. Ciò che noi abbiamo voluto dire, sarebbe stato assai chiaro al violento articolista se l'ira non gli avesse fatto velo alla mente, e anche agli occhi.

L'assunto nostro fu di considerare le ragioni di questa nuova Scuola. Per non fraintenderci nuovamente, dividiamo, con un poco di arbitrio, le professioni degli artigiani in superiori e inferiori. Superiori sieno quelle *che hanno per base l'arte, e che dall'arte ricevono perfezionamento*; per esempio, la professione d'orefice, d'intagliatore, di mosaicista, ammesso che il mosaicista debba prepararsi anche i *cartoni*, di lavoratore in vetro, di cesellatore, e anche di stipettaio. Sieno inferiori quelle che si occupano di *lavori che non possono chiamarsi veramente artistici, benchè si desiderino eseguiti con esattezza e con garbo*; per esempio, la professione di falegname, di *rimessaio*, di mosaicista esecutore, di scalpellino, di *cavatore di punti*, ec.

Parliamo prima delle professioni che abbiamo chiamato superiori. È vero, o non è vero, che la nuova Scuola intenderebbe di dare a ciascuna di queste professioni quella speciale educazione, che valga a rendere chi la esercita non solo *esecutore perfetto*, ma creatore, come fu detto nella *circolare*? ch'essa Scuola vuole avere per ciascuna di tali professioni *appositi professori, con ricca suppellettile artistica di modelli, di stampe, di libri, di preparati anatomici, e di quanto potesse occorrere pel proficuo avviamento*, ecc., come fu detto nei discorsi recitati per la distribuzione dei premii?

Or bene: noi crediamo che queste siano grandissime e bellissime promesse; ma che, per effettuarle, abbisognerebbero somme ingenti, quali s'impiegano a Londra ed a Vienna. La nuova Scuola, essendo lontana dal possedere tali mezzi, se volesse attenersi al suo programma, finirebbe col sciupare danari, e procreare un aborto.

Che farà essa dunque? Non si atterrà al programma. Invece di singoli insegnanti per ogni professione, avrà un insegnante di geometria descrittiva, uno di elementi di figura, uno di anatomia, uno di ornato, alle cui lezioni assisteranno gli alunni artigiani senza distinzione di professioni. Or questo sarebbe appunto un rifare quello che fece e fa l'Accademia, nella quale, tranne la geometria descrittiva, vi sono queste medesime Scuole, a cui assistono quotidianamente, quali in una, quali in altra, quali in tutte, un centinaio, o poco meno, di alunni artigiani.

A ciò l'articolista risponde, che la nuova Scuola darà le sue lezioni nelle ore della sera e della mattina, per comodo degli artigiani: ma egli dovrebbe sapere, che l'Accademia, per la medesima ragione, dà appunto le lezioni di ornato alle otto della mattina, e che in alcuni degli anni passati le diede anche alla sera, e le darebbe ancora, se avesse un aiuto. L'articolista biasima lo Statuto accademico, e chiama le Accademie edificii tarlati. Fatto è, che lo Statuto accademico attuale già era nato morto nel 1842, e dopo di allora fu mutato e rimutato in tante parti, che non solo è tarlato e logoro, ma è quasi distrutto. Si rinnovi lo Statuto; si rifaccia ciò che va male; s'aggiunga ciò che manca. Ma peggiore di tutti i rimedii sarebbe il creare un'altra Accademietta, la quale probabilmente, per dirlo di passaggio, avrebbe tutti i difetti delle vecchie Accademie, con qualche piccola aggiunta di vanaglorie e di prosunzioni.

Affatto diverso sarebbe invece il nostro discorso, se la nuova Scuola si proponesse l'istruzione di quelle professioni che abbiamo chiamato *minori*. Per queste non abbisognerebbero tante Scuole, nè sì dispendiosi modelli, e per queste l'insegnamento potrebb'essere davvero impartito con le opportune diversità e separazioni.

Nè si dica che si limiterebbe il campo all'ingegno, poichè nulla vieterà, per esempio, al rimessaio che volesse diventare intagliatore, o allo scalpellino che volesse diventare scultore decorativo, di passare da questa, che sarebbe primaria scuola d'arte applicata all'industria, alla Scuola superiore, cioè all'Accademia.

Quest'è la nostra opinione. Altri potrà averne un'altra. Ma nessuno, speriamo, e neppure l'articolista della *Stampa*, potrà più dire di non averci compreso.

Teatro Apollo. — La recita data ieri a questo teatro dagli allievi del sig. Hurard, appartenenti alla Società Gustavo Modena, quantunque fosse a totale beneficio dell'Istituto Coletti, attirò così poca gente che l'entrata si bilanciò stentatamente colle spese. Uno dei motivi di questo misero concorso si fu che la *fine fleur* della nostra Società si trova a respirare in ozii beati l'aria meglio ossigenata della campagna, ed un altro motivo sta nell'esservi stata, pure ieri sera, la prima rappresentazione della compagnia Bartoletti al Malibran.

Se lo scopo quindi di concorrere cogl'incassi in sollievo dell'Istituto Coletti non fu raggiunto, ciò nullameno si deve tener conto della buona volontà dei giovani dilettanti, che spesero egualmente le loro fatiche; e lo scarso pubblico, pieno di questa idea, li ha rimeritati sovente di applausi. La signorina Campsi, che, come abbiamo detto altra volta, ha felici disposizioni per l'arte, ebbe dei momenti bellissimi, e di migliori ancora ne avrebbe avuti se non si fosse, a nostro vedere, un po' impressionata dello squallore che regnava in teatro. Ad ogni modo, essa fu applauditissima, e si ebbe anche in regalo due grandiosi mazzi ed un vago canestro di fiori.

Il Pizzolato, il Gallina, l'Alberghetti e gli altri, recitarono con amore e sovente con artistica intelligenza; ma raccomandiamo però a tutti di studiar meglio le inflessioni della voce, adattandole alle situazioni, e di evitare ogni esagerazione. Curino un po' meglio anche la *toilette*, particolarmente nelle contraffazioni perchè se appropriate contribuiscono potentemente all'effetto: la parrucca, ad esempio, che il sig. Gallina si pose in capo per mutare i suoi diciassette anni in cinquanta, è fra quelle che si vedono raramente anco in carnevale.

Ad ogni modo, questi giovani meritano di essere incoraggiati e diretti con amore sulla retta via, ed è per questo che ci permettiamo di far loro qualche osservazione, o, meglio, di dar loro qualche consiglio.

Teatro Malibran. — La Compagnia del signor Basilio Bartoletti diede ieri sera a questo teatro la sua prima rappresentazione dinanzi ad un pubblico numerosissimo.

Incompetenti affatto di giudicare in materia di siffatti spettacoli, ci limitiamo a raccomandare che ogni precauzione sia presa perchè siano esclusi dal programma tutti quegli esercizii pericolosi, che, anche senza conseguenze funeste, non possono non ridestare una penosa impressione in ogni animo gentile.

Si facciano degli esercizii a terra od a breve altezza; si diano delle pantomime o quel che si voglia altro purchè siano tolte quelle prove pericolose, che, non avendo verun scopo sociale, non servono che a pervertire il cuore, educandolo a trovar diletto nel vedere in pericolo la vita di un uomo.

Il signor Bartoletti, al quale certo non mancano risorse per attirar gente al teatro, come tanta ne ha attirata, or è un anno, al Capranica di Roma, terrà conto del nostro desiderio, che crediamo sia quello della maggioranza, e che, un po' alla volta, speriamo si potrà chiamare quello della generalità.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — L'onorevole Presidenza della Società filodrammatica Carlo Goldoni, che fra i più validi e fidi sostegni delle proprie scene, annoverava la sventurata giovane Carolina Zambelli, ci prega di annunciare che ha deliberato di rendere all'estinta un estremo tributo di riconoscenza e di affetto, con un lutto di due mesi, cioè sino alla fine del novembre venturo.

La stessa Presidenza avverte inoltre che con apposita circolare annunzierà il giorno in cui la Società intera moverà al Cimitero a compiere il pietoso ufficio di collocare sulla tomba di Carolina Zambelli una croce, che ne rammenti la perdita.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di venerdì 3 ottobre, in Piazza S. Marco, dalle ore 8 alle 10:

1. Rossari. Marcia *Cavour*. — 2. Luzzi. Mazurka *Bice*. — 3. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 4. Verdi. Marcia finale nell'opera *Aida*. — 5. Strauss. Polka *L'Allegria*. — 6. Flotow. Pot-pourri nell'opera *Marta*. — 7. Farbach. Walz *Gli spiriti del vino*. — 8. Dall'Argine. Galop nel ballo *Devadacy*.

Bullettino della Questura del 3. — Certa N. C., abitante in Sestiere di S. Croce, denunciava ieri a quell'Ispettorato di P. S. di essere stata poco prima derubata da ignota mano nella propria abitazione, di alcuni oggetti di biancheria, del valore di L. 34.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. operarono 5 arresti, due dei quali per questua, uno per giuoco d'azzardo sulla pubblica via, e due per tentato furto.

Dai RR. carabinieri poi si arrestavano due schiamazzatori notturni.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Veniva consegnato alla Questura di S. Marco, F. G per opposizione alle medesime.

Dall'Ispettorato delle Guardie municipali, nella decorsa notte del 2 al 3, furono misurate 125 fiamme a gaz, delle quali constatate in contravvenzione 94 per dimensione minore della stabilita.

Si constatarono 47 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 9 — Femmine 4 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14

Matrimonii: 1. Ulmann Raffaele, pubblicista, vedovo, con Angeli Rosina, attendente a casa, nubile, celebrato a Padova il 28 settembre 1873.

Decessi: 1. Tonon Barbaro Angela, di anni 63, coniugata, di Venezia. — 2. Davi Veronese Luigia, di anni 47, coniug., infilzaperle, id. — 3. Senno Vianello Giacinta, di anni 45, coniugata, pollaiuola, di Pellestrina. — 4. Santin Angela, di anni 26, nubile, domestica, di Maniago. — 5. Volpe Pavanetto Anna, di anni 65, coniugata, villica, di Meolo.

6. Vianello detto Manetti Antonio, di anni 50, ammogliato, cavafango, di Pellestrina. — 7. Sacchetti Alessandro, di anni 44, ammogliato, lavorante ai tabacchi, di Venezia.

Notizie sanitarie.

Provincia di Venezia.

Bollettino sanitario N. 78.

Casi di cholera denunciati nel giorno 2 ottobre nei sottodescritti Comuni:

Comuni	Rimasti in cura dei giorni precedenti	Casi nuovi	Morti	Guariti	Restano in cura
Mestre	4	—	—	4	—
Cavarzere	5	—	—	—	5
Favaro	1	—	—	—	1
S. Michele del Tagliam.°	4	—	—	—	4
Pellestrina	1	—	—	—	1

Provincia di Treviso (2 ottobre):
Nessun caso.

Provincia di Udine (1° settembre):
Udine (città) casi 1.
Suburbio: casi nessuno.
S. Giorgio di Nogaro: casi 1.
Attimis: casi 1.

Provincia di Padova: (30 settembre)
Nessun caso.

Milano. — Dal 1.° al 2 ottobre, nessun caso

Provincia di Napoli (30 settembre):
Napoli: casi 14, morti 4.

Provincia di Genova (30 settembre):
Genova: casi 2, morti 3.
In altri 2 Comuni complessivamente: casi 2, morti 1.
Totale dei casi nella Provincia: 4, morti 4.

Provincia di Parma (30 settembre):
S. Lazzaro: casi 1, morti 0.

Provincia di Brescia (30 settembre):
Nessun caso.

Trieste: Dalla mezzanotte del 30 settembre, alla mezzanotte del 1.° ottobre: casi nuovi 2.

Vienna: Dal 28 al 29 settembre, casi nuovi 10.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 1.° ottobre.

(B) Stamattina, com'era stato annunziato, sono giunti a Roma col treno diretto di Firenze, il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri coi relativi segretarii, commendatori Bianchi e Tornielli.

Ed oggi stesso, nelle ore pomeridiane fu tenuto al palazzo della Minerva un Consiglio, nel quale gli on. Cantelli e Finali hanno informato sommariamente i colleghi dell'andamento della pubblica gestione durante il viaggio di S. M. Dal canto suo, l'on. Minghetti espose taluni particolari relativi al viaggio medesimo, ed in un tuono non solo rassicurante, ma anche consolante.

Domani il Consiglio si raduna nuovamente, e, d'ora innanzi si radunerà quasi quotidianamente, per dare agio al Gabinetto di mettersi in perfetto accordo su ogni questione, e per determinare e preparare gli elementi, sulle cui basi verrà inaugurata la nuova sessione parlamentare.

Persone che hanno veduto l'on. Minghetti e che hanno scambiata qualche parola con lui, riferiscono ch'egli si mostra per ogni conto sodisfattissimo del viaggio fatto, e che tesse ogni più alto elogio per la cordiale espansione delle accoglienze avute dalle Corti di Vienna e di Berlino e dalle popolazioni di quelle due grandi capitali.

I rari individui che rappresentano, o me-

glio, che pretendono rappresentare qui il partito avanzato, non finiscono più di millantare il significato del tenue successo ottenuto dal Cavallotti a Corteolona. Per un collegio, dove i rossi contano una minima maggioranza, si fa da costoro un buscherio interminabile. Si vede bene che il vincere, anche per semplice caso, è per questa gente un fatto straordinario. E questo è noto a tutti. Figuratevi che paragonano Cavallotti a Barodet! Forse per giustificare anche più la qualifica che venne loro inflitta di copiatori eterni. A buon conto, di queste apoteosi epilettiche se ne son vedute tante, e tutte per nulla, che oramai nessuno ci abbada. L'on. Cavallotti, se verrà alla Camera, se s'indurrà a giurare sulla formola statutaria (cosa di cui è permesso dubitare, per quanto le idee repubblicane del neodeputato sono note in versi e in prosa); se ci verrà, ci conterà anche lui per uno, e niente più che per uno, e ci farà anche lui le parti di semplice mortale.

Nel mondo burocratico corre con asseveranza la voce che tra i progetti di legge che verranno presentati per primi al Parlamento, vi sarà quello per un aumento degli stipendii degl' impiegati.

Certo poi vi sarà quello per l'ordinamento forestale. Si era detto che potesse trattarsi della ripresentazione della proposta del cessato ministro, l'onor. Castagnola, opportunamente modificata. Ma non sarà altrimenti così. Il progetto che verrà presentato sarà, in grandissima parte, nuovo.

Vi ho scritto di pratiche per modificare il formato e la distribuzione delle materie della *Gazzetta Uffiziale del Regno*. Ora credo sapere che queste pratiche sieno giunte a conchiusione. Cominciando dal 1.° del venturo gennaio la *Gazzetta* uscirà in formato metà circa dell'attuale, ma con otto pagine invece di quattro, sul modello dei principali fogli uffiziali d'Europa. Ogni pagina conterrà tre colonne. I resoconti parlamentari avranno lo stesso formato, e in tal guisa si farà una cospicua economia, rendendo inutile la ristampa che solevasi fare in passato per rilegarne in volumi le collezioni. Era questa della *Gazzetta Ufficiale* una riforma necessaria, ed il ministro Cantelli va lodato di averla finalmente adottata contro non pochi interessi privati ed antichi, che vi si opponevano.

L'ultimo capitolo della lunga storia delle colonnine. Fra l'Amministrazione dei beni di Francia in Roma ed il nostro Municipio si è convenuto che le colonnine che fronteggiano e delimitano il Sagrato della chiesa di S. Luigi saranno rimosse e ripiantate in addentro quel tanto, che basti per il completo sgombero del suolo pubblico. Dopo di ciò, le colonnine staranno in piedi. Il lavoro è già cominciato, e per questa parte almeno una rottura colla Francia cansata. Che il cielo sia benedetto!

L'*Opinione* scrive in data di Roma 1.°:

Stamane sono arrivati a Roma gli onorevoli ministri Minghetti e Visconti-Venosta.

E più oltre:

I ministri si sono radunati oggi nelle ore pomeridiane a Consiglio nel Palazzo della Minerva.

Lo stesso giornale scrive:

La *Lombardia* ha annunziato che S. A. R. il Principe Umberto andrebbe a Napoli ad assumere il comando generale di quelle truppe.

Secondo le nostre informazioni, quella notizia non ha fondamento di sorta.

Il Principe Umberto mantiene il suo posto di comandante generale del Corpo d'esercito in Roma. Egli sarà fra poche settimane di ritorno al Quirinale con la Principessa Margherita.

E più oltre:

La Regia piro fregata *Vittorio Emanuele* ha ancorato ieri, 30, in rada di Gibilterra, proveniente da Lisbona. Si tratterrà colà brevissimo tempo e ne ripartirà per Arsachena.

La Regia corazzata *Venezia* è pure arrivata a Gibilterra dopo aver percorsa la costa di Spagna tra Cartagena e lo Stretto, toccando Aquilas e Malaga.

L'avviso *Messaggiero* è giunto alla Spezia, dove passa al disarmo.

Il suo equipaggio andrà a Venezia ad armare il trasporto *Europa*, che le circostanze sanitarie avevano fatto trattenere colà in disarmo.

Tale trasporto è destinato a recare a Napoli e a Spezia materiali.

Essendosi avvisato ieri da Brindisi che un trabaccolo austriaco pericolava presso Otranto, fu dato ordine al Regio piroscafo marittimo di recarsi al soccorso.

Il *Monitore delle Strade ferrate* ha le seguenti informazioni particolari:

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, nella sua seduta di ieri, ha nominato ad uno dei posti d'amministratore della Società, ancora vacanti, il comm. Stefano Castagnola, già ministro d'agricoltura e commercio.

È questa, come le altre recentemente fatte, un'ottima scelta, che sarà accolta con sodisfazione dal paese.

— Nella medesima seduta il Consiglio ha pure approvate le convenzioni recentemente stipulate fra la Società dell'Alta Italia e quella di Parigi-Lione Mediterraneo, relative, la prima, all'esercizio della Sezione da Modane al confine italiano ed all'uso comune della Stazione di Modane; la seconda, allo scambio del materiale rotabile alle Stazioni di Modane e di Ventimiglia; e la terza che regola i rapporti di servizio fra le due Società pel transito di Modane, esclusa questa Stazione.

Le disposizioni di tali servizii entrarono in vigore in questi giorni.

Alcuni giornali tedeschi hanno annunciato che il collare dell'Annunziata era stato conferito al conte Erberto di Bismarck figlio del principe di Bismarck.

Questa notizia è inesatta. Il collare della Annunziata non poteva essere conferito al conte Erberto di Bismarck, il quale non si trova in veruno dei casi previsti dagli Statuti dell'Ordine. *(Italie.)*

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 2:

S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia, con S. A. la Principessa sua consorte, giungevano ieri a sera, alle 9 15, alla Stazione di Porta Vescovo. Le LL. AA. hanno un seguito di ventidue persone.

Erano alla Stazione a presentare i loro omaggi agli augusti viaggiatori, il R. Prefetto, Faraldo, il reggente la R. Questura, ed il colonnello dei RR. carabinieri.

Le LL. AA. presero alloggio all'albergo reale delle Due Torri, e la partenza deve essere oggi avvenuta, dovendosi recare a Monza, dove sono attesi dalle LL. AA. RR. gli augusti Principi di Piemonte.

Un deputato radicale di Parigi, il sig. Tirard, aveva scritto al duca di Magenta per interpellarlo sugli intrighi borbonici. Per tutta risposta, si attirò la seguente lettera:

« Signor deputato.

« Il maresciallo Presidente della Repubblica ha ricevuto la vostra lettera, in data d'ieri, nella quale gli comunicate il vostro giudizio sulla situazione politica del paese.

« Egli m'incarica di farvi conoscere la risoluzione che ha preso, di rispondere soltanto con semplici accuse di ricevuta alle numerose lettere politiche che gli giungono ogni giorno, e che per lo più emanano da persone ragguardevoli, esprimenti sgraziatamente le più diverse e più contrarie opinioni.

« Egli pensa infatti, che nella situazione in cui lo ha messo l'Assemblea nazionale, è suo dovere di non consentire ad uno scambio di corrispondenze, che sarebbero più spesso abbandonate alla pubblicità, e non mancherebbero di provocare nella stampa rincrescevole polemica e pericolose discussioni.

« Il maresciallo spera che apprezzerete il motivo di questa riserva, e mi prega di trasmettervi l'espressione della sua distinta considerazione.

Versailles, 29 settembre 1873.

« E. D'Harcourt

« *Segretario della Presidenza.* »

Telegrammi.

Roma 1.°

Le voci d'un cangiamento delle legazioni italiana e tedesca in ambasciate sono prive di fondamento. *(Progr.)*

Roma 2, *ore* 3. 25 *pom.*

In occasione dell'anniversario del Plebiscito, la città è imbandierata.

La musica sonerà stasera in varie Piazze e nel Corso.

Gli edificii pubblici saranno illuminati, e nel Rione Monti i popolani preparano feste speciali.

Stamane al Vaticano vi fu ricevimento dei Cardinali e di altri elevati personaggi.

Quindi nella Biblioteca il Papa ricevè tutte le Società cattoliche tanto di uomini che di donne. Pronunziò anche un discorso.

(Gazz. d' Italia.)

Berlino 1.°

La partenza dell'Imperatore Guglielmo per Vienna è definitivamente stabilita pel 15 corrente.

La legazione italiana in Berlino non sarà elevata al rango d'ambasciata. *(Progr.)*

Berlino 1.°

Contro Crementz, Arcivescovo d'Ermeland, fu avviata la procedura penale per istigazione contro il Governo. *(Progr.)*

Versailles 1.°

Nella riunione di sabato, la destra delibererà definitivamente intorno al suo nuovo programma.

Chanzy rifiutò di sedere giudice di Bazaine.

Fournier ripartirà per Roma alla fine di ottobre. *(Citt.)*

Parigi 1.°

Si assicura da Liegi non esser vero che il Conte di Chambord sia atteso al castello di Geves. *(G. di Tr.)*

Parigi 1.°

Il famoso discorso di Gambetta al castello di Septfond si riduce ad un colloquio tenuto con un corrispondente, il quale riprodusse l'impressione che questo colloquio aveva fatto in lui. *(G. di Tr.)*

Vienna 1.°

Nell'estrazione ch'ebbe luogo oggi della Lotteria 1854: la Serie 2768, N. 9, vinse f. 50,000; la Serie 3403, N. 14, f. 20,000; la Serie 506, N. 43, f. 5000. Altre Serie estratte: 856, N. 17; 1721, N, 47; 2892, N. 3; 3219, N. 38. *(G. di Tr.)*

Praga 1.°

In quasi tutti i Distretti tedeschi vennero eletti costituzionali. *(G. di Tr.)*

Madrid 1.°

Si assicura che Moriones riportò una nuova vittoria.

La nomina di Castelar a Presidente della Repubblica è certa.

Don Carlos trovasi a Estella. *(Citt.)*

Nuova Yorck 1.°

Richardson ha rifiutato di aderire alla richiesta delle Banche, di porre a disposizione dei fondi per l'acquisto delle carte al loro corso. Il *Costdepartement* mette in corso valori per l'importo di tre milioni di dollari.

Gli affari in olio e cotone sono sospesi. La Banca *Union* di Chicago ha sospesi i pagamenti. *(Corr. di Tr.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 2. — Thiers è giunto a Parigi. Il *Journal de Genève* assicura che la partenza di Thiers fu anticipata in seguito a lettere da Parigi che sollecitavano il suo ritorno.

Londra 2. — Il pittore Edwin Landseer è morto. Il *Times* ha da Filadelfia che la crisi finanziaria subisce un notevole miglioramento. I principali banchieri credono che il pericolo di nuovi disastri sia passato.

Palma 30. — Ceballs giunse presso Cartagena con due compagnie di fanteria e due cannoni.

Berlino 2. — Austriache 101 3|4; Lombarde 196 1|2; Azioni 133 —; Italiano 60 1|4.

Parigi 2. — Prestito (1872) 93 40, Francese 57 95; Ital. 61 80; Lomb. 376. Banca di Francia 4205; Romane 75 —; Obbl. 166 75. Ferr. V. E. 12 5|8; Cambio Italia — —; Obbl. tab. 765 —; Azioni —; Prestito (1871) 93 10; Londra vista 25 40 —; Aggio oro p. 0|00 3 1|2; Inglese 92 3|4.

Parigi 2. — Il duca di Nemours partì stamane per Frohsdorf. Il Conte di Chambord andrà a Ginevra il 4 corr. — Thiers scrisse al *maire* di Nancy, declinando definitivamente l'invito di recarsi a Nancy. È proibita la vendita del *Siècle* nelle vie pubbliche, perchè ha riprodotto il discorso di Gambetta.

Parigi 3. — Il *Rappel* dice che Thiers ricevette la visita di molti deputati di sinistra.

Una circolare di Leone Say, presidente del centro sinistro, convoca una riunione pel 23 ottobre, per accordarsi sulla condotta da tenere nelle circostanze attuali. Dice che tanto prima che dopo la fusione il centro sinistro è convinto della necessità di votare le leggi costituzionali e organizzare la Repubblica conservatrice.

Brusselles 2. La Banca del Belgio ha rialzato lo sconto al 5 1|2.

Vienna 2 — Mobiliare 221 —, Lombarde 167 —; Austr. 339 —; Banca naz. 962 —, Napoleoni 9 08 1|2; Argento 44 75; Cambio Londra 113 85; Austriaco 72 90.

Londra 2. — Inglese 92 3|4; Italiano 60 7|8; Turco 49 3|8; Spagnuolo 19 7|8.

Nuova Yorck 2. — Oro 110 1|2. — Cambio Londra 107.

Bullettino bibliografico.

Delle Banche mutue popolari o fratellanze di credito, lettura pel popolo, dell'avv. Giovanni Della Bona. Milano, Pirola, 1873.

Prestito a premii della città di Milano. — 48.a Estrazione eseguita il 1.° ottobre 1873. (Creazione 1861.)

Serie estratte:

7488, 2480, 3950, 4898, 4401, 5468, 1293, 2719, 6064, 1512, 1690, 2165, 7587, 1039, 496, 2990, 2121, 106, 1774, 7871, 4262, 5690, 4880, 6432, 3318, 7397, 4091 2881, 2213, 5059, 1269, 7684, 2992, 1265, 6409, 6069, 490, 3640, 5347, 4733, 7229, 1993, 24.

Elenco delle Obbligazioni premiate.

Le Serie 1690, 1265, 1293, 1960, 1774, 3950, 664, 664, 4998, 2213, 7764, 496, 2992, 2719, 1269, 4262, 496, 1039, 7397, 7397, NN. 26, 21, 3, 30, 35, 28, 44, 42, 6, 3, 25, 20, 44, 44, 17, 18, 31, 32, 16, 37, vinsero L. 1000. — Le Serie 7684, 2480, NN. 9, 34, vinsero L. 500. — Le Serie 1039, 3318, 7587, NN. 22, 3, 38, vinsero L. 300. — Le Serie 1269, 2480, 496, 1039, 6409, 4401, NN. 11, 45, 43, 50, 50, 11, vinsero L. 200. — Le Serie 1774, 1774, 2213, 2281, 4998, 7587, 1774, NN. 40, 39, 31, 14, 44, 2, 22, vinsero L. 150. — Le Serie 1690, 1690, 2480, 2881, 4880, 1265, 1690, 1265, 2165, 5468, NN. 2, 39, 28, 50, 36, 45, 13, 38, 21, 23, vinsero L. 100. — Le Serie 5347, 2113, 2290, 7229, 1960, 4262, 2881, 3318, 2213, 4262, 2121, 6432, 7871, 4998, 4880, 6432, 106, 3318, 1512, 496, 3950, 5059, 2213, 1039, 1269, 490, 2992, 4091, 1265, 6064, 2165, 106, 3318, 2480, 4880, 4091, 1265, 1512, 2719, 7684, 7229, 4880, NN. 25, 10, 20, 12, 20, 23, 2, 29, 30, 13, 3, 15, 22, 27, 5, 27, 44, 18, 49, 1, 12, 42, 2, 19, 29, 21, 31, 48, 34, 5, 37, 43, 13, 40, 27, 49, 45, 33, 35, 26, 49, 50, vinsero L. 60 ciascuna.

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, abbenchè non indicate nel suddetto elenco dei premii, hanno diritto al rimborso in L. 46 cadauna. — Uguale rimborso avranno i titoli interinali, alle condizioni però dettagliate sui titoli stessi.

Terremoti. — Martedì sera, circa le ore 8 1|2, fu avvertita in Siena, una leggiera scossa di terremoto. Il movimento fu sussultorio, e di breve durata. *(Nazione.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 ott.	del 3 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 37	68 60
Oro	22 84	22 90
Londra	28 72	28 74
Parigi	114 12	114 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	855 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2162 —	2268 —
Azioni ferrovie meridionali	441 50	445 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1562 —	1610 —
Credito mob. italiano	947 —	969 —
Banco italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 1.° ott.	del 2 ott.
Metalliche al 5 %	68 60	68 80
Prestito 1854 al 5 %	72 90	72 90
Prestito 1860	100 25	103 70
Azioni della Banca naz. aust.	959 —	962 —
Azioni dell' Istit. di credito	222 —	221 —
Londra	113 80	113 80
Argento	108 25	108 —
Il da 20 franchi	9 08 50	9 07 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

NECROLOGIA.

La nob. signora **Cecilia Albrizzi Balbi** non è più. Il giorno 26 p. p. settembre fu in questa città l'ultimo di sua vita. Un'affezione polmonare, che senza sintomatiche precedenze, si fece tutto ad un tratto ribelle all'arte, ingannando le stesse mediche previsioni, la rapì, in ancora ben fresca età, all'amore de' congiunti e alla stima di quanti, avvicinandola, ebbero campo di conoscerne il carattere schietto ed ingenuo di mezzo a quelle apparíscenze, sulle quali, se a malignare è sempre pronto l'uom di fango, l'uomo peraltro bene allevato ed onesto sa ben conoscere e convenientemente apprezzare, e meglio che le studiate e simulate riservatezze.

Figlia, sorella e moglie affettuosissima, meritava che sorte migliore le avesse infiorato il cammino della troppo breve sua vita, cui tuttavia ebbe il gentil pensiero di percorrere con una veramente rara disinvoltura e superiorità di spirito, e con una ancor più rara abnegazione di volontà, facendo sì che i dolori e gli affanni restando chiusi e soffocati nell'interno dell'animo suo, non uscissero fuori a funestamente riverberare su quello de' suoi più cari, da' quali vedeasi tenerissimamente riamata, e tanto, che maggiore perciò ne avrebbero avuto tormento ed affanno. — Colta d'intelletto, tenerissima di cuore, di sentire nobile e generoso, di forme e maniere modestamente affabili e gentili, concorrevano a renderla a tutti interessante. — Abbiasi ella di là della tomba quei conforti che, riservati ai giusti, sono e saranno sempre eccitamento e sprone a virtù, quali che pur sieno le idee ed i pensamenti predominanti nel lungo volgere dei secoli.

Un amico di famiglia.
P. P.

1097

Indicazioni del Marcografo.

2 ottobre.

Bassa marea: ore 2. 45 pom.		metri	1,08
Alta marea: ore 8. 10 pom.		»	1,45

3 detto.

Bassa marea: ore 2. 30 ant.		»	0 69
Alta marea: ore 9. 45 ant.		»	1,57

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 ottobre.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Verona, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Newcastle, il piroscafo ingl. *Harold*, cap. Gilbatson, con carbone per I Bachmann; e da Alessandria, il piroscafo inglese *Simla*, capit. Babot, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71, e per fine corr. a 71:50. Da 20 fr. d'oro, pronti, L. 22:88, e per fine corr. L. 22:97. Banconote austr. L. 2:52 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 3 ottobre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	68 70 —	68 85 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» » L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 75 —	113 85 —
Londra	3 m. d.	» 5	28 67 —	28 72 —
Svizzera	a vista	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 84 —	22 85 —
Banconote Austriache	— — —	251 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. **1.° luglio.** 70 85 — 71 — —

Telegrammi
dell' Agenzia Stefani di Genova.

Parigi* 30 *(sera).

Farine otto marche pel corr. a fr. 93; per ottobre e novembre a fr. 86:25; a 4 mesi da novembre a fr. 86; per i primi mesi a fr. 85:75.

Spiriti prima qualità di 90 gradi pel corr. mese a fr. 72; per ottobre a fr. 71:75; a 4 mesi, da novembre a fr. 71:75; per i primi mesi a fr. 71:75.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, disponibile, a fr. 62:25; detto 7/9, a fr. 62:75; zucchero bianco 3, disponibile, a fr. 73; zucchero raffinato scelto a fr. 155.

Olii di colza, pel corr., a fr. 87:25; per ottobre a fr 87:25; per novembre e dicembre a fr. 88:50; per i primi mesi a fr. 89:75.

Marsiglia* 30 *(sera).

Pelli, nessuna domanda.

Coloniali, mercato fermo; venditori scarsi.

Frumento, importazioni ett. 41,470.

Furono venduti ett. 26,620.

Prezzi invariati.

Marianopoli del peso 128 a 124 a fr. 46; Azoff del peso 126 a 121 a fr. 43:50; Risciole del peso 131 a 129 a fr. 47.

Havre* 30 *(sera)

Cotoni, furono vendute balle 1900.

Mercato fermo.

Cotoni Luigiana, disponibili, a fr. 116:50; detti per ottobre a fr. 112:50; detti per novembre a fr. 111.

Caffè, mercato calmo; prezzi fermi.

Liverpool* 30 *(sera).

Cotoni, vendite generali della giornata balle 12,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 10,000.

Mercato fermo.

Importazioni della giornata balle 2000.

Frumento, ribasso di 1 pence. Mercato pesante.

Farine, mercato calmo; prezzi invariati.

Londra* 30 *(sera).

Olii di colza, pel corr., scell. 34/9; per i primi mesi scell. 35/6.

Olio di lino, pel corr., scell. 32/3; per i primi mesi scell. 31/9.

***Manchester* 30.**

Cotoni filati, mercato fermo.

Hull* 30 *(sera).

Olio di lino, pel corr., scell. 32/3.

***Nuova Yorck* 30.**

Cambio Londra 106 1/4.

Aggio dell'oro 111 1/2.

Upland 18 1/4.

Petrolio 16 1/2.

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra balle 6000.

Deposito cotoni nei porti dell'Unione balle 109,000.

Anversa* 30 *(sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 925 da fr. 153 a fr. 155; detti salati 200 da fr. 90 a fr. 92; detti Montevideo 670 da fr. 77 a fr. 93.

Petrolio, mercato fermo; fecesi a fr. 42.

Londra* 30 *(sera).

Zuccheri, attivi. Pieni prezzi.

Deposito nei quattro porti tonn. 228,817; deposito contro l'anno scorso tonn. 188,543.

Caffè, stazionarii. Buone qualità, pieni prezzi.

Sego di Russia, marca Yc., fecesi scell. 43.

Olio d'oliva, mercato calmo.

Telegrammi.

Singapore 30 *settembre.*

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:02 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:40 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:47 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 117:—; cambric bianco 45/46 per 20 pezzi doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:72 1/2; pepe nero per picul doll. 14:75; pepe bianco Rio per picul doll. 18:75; sagù perlato per picul doll. 3:12 1/2; sagù farina, per picul doll. 2:62 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 34 1/2; Caffè Bontjue, per picul doll. 23 1/2.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 3/4.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, Gambier, scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Diomed Lloyds.*

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Parish F., - Sluster, corriere, - Steinem, tutti tre dalla Germania, - Eidrigievitch T., ingegn., - Lanckaronow, contessa, con seguito, tutti dall'Austria, - Nobil A., da Parigi, - Benson C. A., luogotenentecolonnello, - Scott H. R., luogotenente, - Davenport R., - Marshall S. O., - Otion R., - Sigg.ri Flower, - Heales A., maggiore, - von Redecker, tutti dall'Inghilterra, - Mereklin, dall'Annover, - Nagyr d.r J., - Kessler A. W., ambi da Klausenbourg, - Sigg.ri Montandon, - Sigg.ri Taylor, tutti dalla Svizzera, - Rozengarten V., da Varsavia, - Pohlen, barone, dalla Russia, - Myer A., - Miss Price S., - Misses Walhinshaw, - Matthey G. A., - Sheldon L. Kent, - Miss Kent P. E., - De Aranjo M., - Victoria H., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — prof. Hartel, da Vienna, - Bonn C., da Mulhouse, - Allen P. A., - Miss Allen, ambi dall'Inghilterra, - Sion A., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Refford F., dalla Francia, con moglie, - Heron W. C., dall'Irlanda, - Rimer Jas S., - Miss Myers, - Miss Somerville, - Terrel P., - Jones A. A., tutti cinque dall'Inghilterra, - Thomas E. B., tenente, dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ferrand M., da Parigi, - Müller, - Schwarzhofer, ambi dalla Prussia, - Schneider J., da Vienna, - Szabo A., - Schilling O., ambi dall'Ungheria, - Sikora F., - Belehard H., - Zuler P., - Steplan Csandy, tutti quattro dalla Boemia, - Englhofer T. S., da Gratz, - Allmann F., da Trieste, - Sonntoy C., dalla Sassonia, - Klinger E., da Baden, - Lohr C., da Amburgo, - Gyarnathy Mühlew, da Svoboda, - Isobora J., - Fischner F., - Schnell, dall'Inghilterra, - Sig.ra De Konriernowska, da Varsavia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — barone Tinti, capit., con moglie, - Hermann Meirr, meccanico, tutti da Vienna, - Johr von Zedtwitz, da Lipsia, - Ritter Prame, - von Carrus, ambi da Cologna, - Schnell avv. C., da Cronstadt, con moglie, - Emily Libley, Pascià, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo Nuova Yorck. — Wada S., dal Giappone, - Baine G. W., - Ingersoll C., - Sigg.ri Bartlett, - Miss Bugbee E. F., - Sigg.ri Andd, - Scott E. W., tutti dall'America, tutti poss.

Nel giorno 1.° ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Farrow, - Sigg.ri Trotter, - Miss Webb, tutti da Londra, - Sigg.ri Moriz Eichborn, da Breslavia, - Sig.ri De Markevitsch, - De Zimmermann A., ambi dalla Russia, - Victoria A., - Leyba F. M., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Cionci R., con moglie, - cav. Tur, con famiglia, tutti dall'interno, - De Worounoff N., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Lessa J. M. S., dal Portogallo, - Sir Riccardo Molins, con famiglia e seguito, - King C. J., tutti dall'Inghilterra, - Sig.ri Lloyd W. Williams, da Baltimora, con figlia, - Brockenbrough d.r A., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Di Canossa O., - Civran L., con compagno, - Scanagata G., tutti dall'interno, - Mossman F., con moglie, - Cottard, viaggiatore, tutti dalla Francia, - Schonn, da Vienna, - Paciorkowski D., dalla Polonia, - Reditchkine, - Swenske V., con moglie, - Solovieff P., - Stuckowski, - Sig.ri De Baha, - v. Wagner Maria, con famiglia, - Krigitsky N., tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Omboni G., dall'interno, - Peltenkofen, - Rzempodusky A., - D.r Thun, con moglie, - Abt Carolina, con figli, tutti da Vienna, - Erbe Cvesedey I., dall'Ungheria, - Boldt P. W., - v. Wobrogwisky A., - Georgi C., tutti tre dalla Germania, - Hohe, con famiglia, - Sigg.ri Etzerodt, dal Belgio, - fratelli Fuchs, - Schild, da Dresda, - Leseltner, - Meyer, ambi da Lipsia, - Sachs, - von Stengen, ambi da Carlsruhe, - D.r Keller, da Cologna, - fratelli Boginska, da Varsavia, tutti poss.

STRADE FERRATE. — Orario

Partenze per Milano: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. diretto. — 12:05 pom. — Arrivi: ore 3:50 pom.; ore 4:25. diretto; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., Direttissimo.

Partenze per Verona: ore 2:30 pom.; ore 5:50 pom. — Arrivo: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., per-meta' diretto; ore 2:45 pom. diretto; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., per meta' diretto. — Arrivi: ore 8: — ant., per meta' diretto; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., diretto; ore 9:42 pom.

Partenza per Udine: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., diretto. — Arrivi: ore 5:22 ant., diretto. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., diretto. — Arrivi: ore 5:22 ant., diretto. — ore 3:06 pom.

Partenze per Torino Milano e Genova, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. diretto.

Partenza per Mestre e Treviso: ore 12:05 pom.
Arrivo da Mestre e Treviso: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 4 ottobre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 1', 5 — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 48,' 40'', 6
Tramonto: 5.h 35', 4.

Luna. Tramonto: 3.h 15', 2 ant.
Levare: 5.h 10', 0 pom.
Passaggio al meridiano: 10.h 46', 6 pom.
Età: giorni: 13. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 2 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	764 05	763.14	763 98
Term. centigr. al Nord	15.50	20 96	18 50
Tensione del vapore in mm.	10.52	12.19	13 50
Umidità relativa in centesimi di saturazione	80	66	85
Direzione e forza del vento	O.[1]	S. S. E.[1]	S. S. E.[1]
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Semiser.	Sem. lim.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 2 ottobre = 7.6 —— 6 ant. del 3 = 6.8

Dalle 6 ant. del 2 ottobre alle 6 ant. del 3.
Temperatura: Massima: 21 0 — Minima: 14. 9.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 2 ottobre 1873.

Mare perfettamente tranquillo lungo tutte le coste italiane.
Venti leggieri del 4.° quadrante, cioè, fra Ovest e Nord.
Cielo generalmente sereno; nuvoloso in parte dell'Italia centrale; coperto a Genova.
Barometro leggiermente e variamente oscillante.
Pressioni aumentate sull'Europa occidentale.
Tempo vario al buono.

SPETTACOLI.
Venerdì 3 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 1121. 1085

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Comune di S. Stino di Livenza.
AVVISO DI CONCORSO.

a) Maestro elementare nella Scuola rurale nel Capoluogo comunale coll'annuo stipendio di L. 700.
b) Maestra per la Scuola mista nella Frazione di Musil di Sopra coll'annuo stipendio di L. 500.

Gli aspiranti produrranno le proprie domande, corredate dai documenti di legge, al protocollo di questo Ufficio entro il giorno 20 ottobre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e gli eletti dovranno assumere le funzioni col nuovo anno scolastico.

Sono obbligati alle Scuole serali e festive, senza compenso.

San Stino di Livenza, li 24 settembre 1873.

Il Sindaco,
GIUSEPPE GIUSTI.

Il Segretario,
L. Perulli.

N. 970 R. XIV. 1086

LA GIUNTA MUNICIPALE DI FOSSALTA DI PIAVE
AVVISA

Che per volontaria rinuncia del signor Giovanni Pagnosin è aperto a tutto 20 ottobre p. v. il concorso al posto di maestro di questa Scuola elementare maschile di grado inferiore, cui è assegnato lo stipendio di lire 600.

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria istanza d'aspiro in bollo legale e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Attestato di moralità;
d) Fedine d'esenzione penale e correzionale;
e) Patente d'idoneità.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale.

L'eletto dovrà assumere le sue mansioni all'aprire dell'anno scolastico 1873-1874 e prestarsi pel l'insegnamento serale e festivo agli adulti senza pretesa di compenso.

Fossalta di Piave, 28 settembre 1873.

Per la Giunta municipale,
L'assessore anziano, ff. di Sindaco,
GIOVANNI NICOLÒ SILVESTRI.

Il Segretario,
R. Dall'Acqua.

N. 497. 1088

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
Comune di Moriago.
AVVISO.

Per rinuncia offerta, rimasero vacanti i posti di maestro e maestra delle Scuole inferiori di Mosnigo, frazione di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio di it. L. 500 ciascuno.

A tutto 15 ottobre p. v., resta quindi aperto il concorso ai posti suddetti, e gli aspiranti dovranno entro detto termine produrre a questo protocollo regolare domanda corredata dei seguenti documenti in bollo a legge:

Fede di nascita;
Certificato di moralità;
Certificato di sana costituzione fisica;
Fedina politica e criminale;
Patente nazionale d'idoneità.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione, e l'eletto ed eletta entreranno al posto al cominciare del p. v. anno scolastico 1873-74, e dovranno prendere residenza in Mosnigo.

Moriago, 29 settembre 1873.

Il Sindaco,
FRANCESCO FAVERO.

Gli Assessori,
Sartori Gio. Batt.
Zalamena Arcangelo.

Il Segretario,
V. Vendramini.

Ristoratore Pedrocchi
IN PADOVA

Da cedersi in conduzione pel prossimo ottobre. Rivolgersi al sig. Lao Carraro presso il Caffè Pedrocchi. 1082

Bulbi d'Olanda.

La sottoscritta, vedova del compianto **Luigi Ruchinger**, che assunse la direzione dello

STABILIMENTO DI GIARDINAGGIO
E
NEGOZIO DI FIORI
in Venezia, Frezzeria, al N. 1800
AVVERTE

i gentili suoi avventori di aver testè ricevuto una vistosa partita di

CIPOLLE, BULBI
E RADICHE D'OLANDA

e si lusinga di vedersi continuato il loro favore, mentre, dal suo lato, promette la solita diligenza e correntezza nei prezzi.

975 PIERINA RUCHINGER.

1035

Il dott. Ciro Bortolazzi

Trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di MEDICO OSTETRICO.

Abita in S. Maurizio, Calle del Dose, Num. 2712, Primo Piano.

Riceve dalle ore 1 alle 3 pom. Il mercoledì e sabato gratuitamente i poveri, dalle ore 9 alle 10 ant.

Chiunque si abbuona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di Premio

GRATIS

UN PENDOLO SVEGLIERINO

giusta il modello qui riprodotto: ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina: tutti i *meccanismi* sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a Lire 18; ma avendone noi ordinata la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie *istruzioni* per ben servirsene.

IL NARRATORE

Che già conta molte migliaia di abbonati, entrò coi 1.° *luglio* nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica, in foglio di 16 pagine e 32 colonne con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici ecc. ecc., che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ed un tempo ed istruttivo.

L'abbonamento annuo dal 1.° luglio costa solo L. 12, e L. 2 l'imballaggio e porto del *Pendolo sveglierino*. Così, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. 14 agli editori Gallo e Guenot, via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria, alla quale si deve spedire il *Pendolo Sveglierino* che non può, a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 1039

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA — Firenze, Via dei Buoni, N. 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1872.

Fondo di riserva	L. 41,339,686.—
Rendita annua	» 10,955,475.—
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,667,672.—
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000.—

Assicurazione mista
(con partecipazione all'80 0/0 degli utili.

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto de' suoi cari, che di sè stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato ingrossato dalla propria quota di utili, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento de' suoi figli; e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione de' suoi figli.

Esempii: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 383, assicura un capitale di lire 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quella età, a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all'anno, assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all'età di anni 60 o per i suoi eredi morendo prima, come fu detto sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all'anno assicura un capitale di 50,000 lire e gli utili per sè a 65 anni, o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premii a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 0/0 all'anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze alla Direzione della Succursale, Via dei Buoni, N. 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali. 686

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — **FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli da a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido da il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi**. 675

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i profumieri e farmacisti d'Italia. 705

695

CONTRAFFAZIONI DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode i fatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Verriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Comini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. SERRAVALLO, agente generale.

Non più Medicine

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le isonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute: da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa, DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne isonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovarle; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molt'anni di dolori acuti agli intestini e di isonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra Revalenta al Cioccolatte. VICENTE MOYANO.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., 2, Via Oporto Torino.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: — Venezia — P. Ponci, Campo S. Salvatore; V. Bellinato S. Marco Calle dei Fabbri; Zampironi; Agenzia Costantini; farm. Ancillo, Campo S. Luca; Sante Bertoli, S. Stefano, Calle delle Botteghe, N. 3463. — Bassano — Luigi Fabri, di Baldassare. — Belluno — E. Forcellini. — Feltre — Nicolò dall'Armi. — Legnago — Valori. — Mantova — F. Dalla Chiara. — Oderzo — L. Cinotti; L. Dismutti. — Padova — Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm.: Lazzaro Pertile, success. Leis (Lois), farm. — Pordenone — Roviglio; Varaschini. — Portogruaro — A. Malipieri. — Rovigo — A. Diego; G. Gaffagnoli. — Treviso — Zannini, farm.; Zanetti, farm. — Udine — A. Filipuzzi; Commessati. — Verona — Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — Vicenza — Luigi Majolo; Bellino Valeri; Stefano Dalla Vecchia. — Vittorio-Ceneda — L. Marchetti, farm. — S. Vito al Tagliamento — Pietro Quartara, farm. — Ala — Zanini, farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume — G. Prodam. — Klagenfurt — G. Pirnbacher. — Rovereto — Farmacia Manestrina. — Mira — Farmacia Roberti. — Trieste — Jacopo Serravallo, farm. — Zara — N. Androvic, farm. — Spalato — Aljinovic, drogh. — Tolmezzo G. Chiussi, farm.

ATTI UFFIZIALI

N. 5 d'ordine. 1. p.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del Genio militare
PER LA REGIA MARINA
in Venezia.
AVVISO D'ASTA.
Stante la deserzione
del primo incanto,

Si notifica al pubblico che nel giorno 18 ottobre 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare, nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto dei seguenti lavori:

1. Demolizioni di edificii per far luogo alle costruzioni seguenti:

2. Uno scalo da costruzioni navali della lunghezza di metri 100;

3. Altro scalo da costruzioni navali della lunghezza di metri 80, con piattaforma per alaggio di bastimenti;

4. Costruzione di banchine verso la Darsena Novissimetta ed il Canale e bacino delle Galeazze;

5. Riduzione della tettoia delle seghe per nuovi usi, riordinamento e sistemazione dei piazzali e fabbricati attigui agli scali; per l'ammontare complessivo di L. 1,250,000, lavori tutti da eseguirsi nel termine di anni tre.

A termini dell'articolo 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni 15, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi, dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 70,000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa, nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 18 ottobre 1873.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di L. 55,000 a compimento della definitiva cauzione di L. 125,000 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, registro, ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 30 settembre 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 22 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto e maneggio dei legnami nell'interno del R. Arsenale di Venezia, per la somma di L. 15,000 circa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi prezzi di trasporto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e nell'Uffizio del Commissariato generale di questo Dipartimento marittimo.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1500 in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 30 settembre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

Tip. della Gazzetta

ANNO 1873 · Domenica 5 ottobre · N. 268

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 OTTOBRE

I giornali tedeschi confermano che quanto prima il Principe ereditario di Germania verrà a fare una visita alla Corte d'Italia a Roma. In questa occasione pare che verrà a Roma anche il maresciallo Moltke, accompagnato da altri ufficiali prussiani. La presenza del maresciallo Moltke darebbe probabilmente da parlare ai giornali francesi, più ancora della presenza del Principe ereditario di Germania. Alla visita di quest'ultimo essi forse si rassegnerebbero a dare un carattere di uno scambio puro e semplice di cortesie, ma non vorrebbero certo adattarsi a credere che il maresciallo Moltke possa venire in Italia, accompagnato da ufficiali prussiani, come semplice *touriste*. Se il maresciallo Moltke verrà effettivamente in Italia durante il corrente mese di ottobre, un mese dopo il viaggio del Re, ne sentiremo certo delle belle. Per lo meno si dirà, che il maresciallo è venuto per redigere quella famosa convenzione militare, che si doveva fare prima della guerra del 1866, e che non si è fatta mai, come risulta dall'ultima pubblicazione di La Marmora. I giornali francesi si sono del resto allarmati prima ancora che corresse la voce di questo viaggio del maresciallo, giacchè vediamo ch'essi hanno veduto già degli ufficiali prussiani in Piemonte e in Savoia, collo scopo naturalmente di prendere il disegno delle fortificazioni francesi, in vista della prossima guerra alla Francia! E tutto ciò si stampa da alcuni giornali, i quali fingono d'ignorare (e sperano che la loro finzione sia creduta), che nè l'Italia, nè la Germania, per quanto possano essere legate da interessi reciproci, si sognerebbero mai di fare la guerra alla Francia e solo si associarono per impedire che altri turbino la pace d'Europa.

Continuano intanto i pellegrinaggi dei membri della famiglia d'Orléans a Frohsdorf, per visitare il Conte di Chambord. Dopo il Duca di Chartres, ecco che va a Frohsdorf il Duca di Nemours, e le accoglienze sono sempre, come agevolmente s'indovina, lietissime. Il Conte di Chambord appare sì sodisfatto della conciliazione avvenuta nella Casa di Francia, che è sempre pronto a ricevere a braccia aperte tutti i membri di essa.

Il Governo francese è nella più falsa delle posizioni. Abbiamo visto che il maresciallo Mac-Mahon crede che non vi sia per lui mezzo migliore, del silenzio perfetto. Ogni sua parola, come disse il suo segretario, potrebbe dar luogo a polemiche pericolose. Sinchè l'Assemblea è chiusa, il silenzio di Mac-Mahon è possibile, ed è possibile del pari che tacciano i suoi ministri, ma quando sarà aperta l'Assemblea bisognerà pure che parli almeno il Duca di Broglie, a nome del Gabinetto. Le interpellanze fioccheranno subito, e il capo del Gabinetto non potrà scusarsi come il segretario di Mac-Mahon, dicendo che è meglio tacere per non dar adito a polemiche pericolose. Le Assemblee sono fatte apposta per le polemiche, e queste possono parere pericolose ai ministri, ogni volta che sieno imbarazzati a risolvere le questioni che interessano direttamente il paese. I ministri francesi potranno godere dunque ancora per poco tempo la voluttà del silenzio. Dopo dovranno parlare e affrontare, buone o malgrado, le polemiche, e incoraggiare apertamente o apertamente combattere i disegni degli amici della ristaurazione.

Il signor di Broglie intanto si sfoga contro i giornali che riprodussero il discorso del signor Gambetta a Perigueux. Molti giornali infatti non si sono arrischiati a pubblicarne che alcuni brani, e noi ne pubblichiamo più oltre uno anche noi. Quelli che hanno pubblicato il discorso per intero, sono stati puniti coll'interdizione della vendita nelle pubbliche vie. Questa punizione fu inflitta anche al *Siècle*.

Tutte le speranze dei nemici della ristorazione sono ora concentrate nel signor Thiers. Il sig. Gambetta potrà fare tutt'al più qualche carica di bersagliere, ma al signor Thiers spetterà l'onore di dirigere i grossi battaglioni. Vediamo che il sig. Thiers è assediato dalle visite dei deputati della sinistra, i quali lo riconoscono come loro capo.

Il programma del sig. Thiers è molto probabilmente quello del sig. Leone Say, capo del centro sinistro dell'Assemblea. Mentre il signor Gambetta vuole domandare lo scioglimento dell'Assemblea, il sig. Leone Say invita i deputati del centro sinistro per una riunione pubblica e manifesta il suo avviso che si debba insistere nell'idea del sig. Thiers di far votare all'attuale Assemblea le leggi costituzionali, per consolidare la Repubblica conservatrice. La battaglia s'impegnerà da una parte e dall'altra con gran calore, ma, come vedemmo ieri, le probabilità maggiori sembrano sinora in favore della ristorazione.

Secondo i dispacci da Madrid sarebbe imminente un combattimento sotto Bilbao tra i carlisti che assediano questa piazza forte e le truppe del Governo, che si avanzano per far levare l'assedio.

PS. Un dispaccio di Parigi giunto più tardi reca che la destra e il centro destro sono perfettamente d'accordo sui punti del loro programma per la ristorazione della Monarchia. I punti del programma sarebbero: Ristorazione della Monarchia e nomina immediata d'un luogotenente generale del Regno; Governo parlamentare; bandiera tricolore con un emblema che ricordi l'antica bandiera reale; revisione della legge elettorale. Dall'altra parte si sarebbe operata l'alleanza tra tutti i deputati che votano contro la Monarchia legittima. Questa decisione sarebbe stata presa nella riunione del 2 corrente della sinistra e del centro sinistro. In tal modo nel fatto sarebbe avvenuta l'alleanza, di cui si parlò tanto in questi giorni, tra bonapartisti e repubblicani.

Sotto il titolo: *La buona politica*, leggesi nell'*Opinione*:

Se l'Italia ha ragione di compiacersi delle accoglienze fatte al Re da' popoli e dalle Corti di Vienna e di Berlino, ha pur l'obbligo di non lasciar disperder i frutti, che dal viaggio reale si possono cogliere.

Dipende dal Governo e dalla nazione il far sì che quei frutti vengano a maturità o marciscano. Se Governo e nazione vivessero nella fallace sicurezza che, fatte più intime le relazioni nostre con l'Impero germanico ed austro ungarico, noi non abbiamo a preoccuparci delle eventualità avvenire, dovremmo disperare che alcun bene sia per produrre il viaggio del Re. Sarebbe anzi stato dannoso, suscitando delle rosee speranze, a cui seguirebbero i più amari disinganni.

L'*entente cordiale* coi Governi di Vienna e di Berlino c'è di gran beneficio, e noi la salutiamo come un fausto avvenimento. Ma l'*entente cordiale* si mantiene a patto che ciascuno Stato comprenda il suo dovere, e sappia mostrarsi all'altezza della sua posizione. Le dimostrazioni e gl'inni non danno al Tesoro un quattrino, nè un soldato all'esercito, nè una corazzata alla marina. Ed è di finanze buone e di truppe istrutte e disciplinate e di un forte navilio, che abbiamo bisogno. Sarebbe vano il volere nascondere la nostra debolezza. Il corso della rendita, l'aggio dell'oro, i bilanci della guerra e della marina dimostrano con irresistibile eloquenza la condizione nostra. Questa è conosciuta all'estero, e se di fuori si rende omaggio al buon senso degl'Italiani e a' loro sentimenti liberali, si dice pur chiaramente che noi abbiamo ancora un lungo cammino da percorrere prima di possedere quella forza, ch'è la guarentigia più solida dell'indipendenza.

Una nazione di 27 milioni di anime deve far assegnamento esclusivo su di sè stessa per la propria difesa. È probabile che le alleanze non manchino se si è forti, ma gli accordi più intimi valgono poco se si è deboli.

In Europa c'è desiderio vivissimo di pace. Tormentati e travagliati tutti gli Stati, più o meno, dall'Internazionale e dal clericalismo, assediati da' problemi più ardui che la condizione economica vie più complicata della società moderna impone alle loro meditazioni, i Governi hanno duopo di tutta la loro libertà di spirito e d'azione per provvedere alle cose interne. È perciò naturale che temano la guerra come il peggiore de' mali, e che più facilmente s'intendano per allontanarne il pericolo. Ma se per mantener la pace fosse indispensabile di far una dimostrazione bellicosa, e di far marciare i battaglioni, in qual posizione subalterna non si trova la Potenza, ch'essendo meno armata, è meno forte e sicura delle altre? La gara degli armamenti è assai pericolosa, e conviene saper resisterle. Vuolsi difender la propria indipendenza, non minacciar l'altrui; vuolsi esser sicuri e liberi in casa propria, non aggredire il vicino; ma la sicurezza e la libertà non si mantengono senza una forte organizzazione militare e senza una flotta.

Noi non crediamo che se Enrico V ascende il trono di San Luigi, la Francia abbia a dichiarar la guerra alle libere istituzioni, e sopra tutto all'Italia per risuscitare il potere temporale. Vi sono condizioni politiche, che gli animi più avversi debbono accettare, e necessità internazionali, a cui sono costretti di rassegnarsi. Ma è incontestabile che la politica francese prenderebbe fatalmente un indirizzo clericale. Non ne scaturirebbe la guerra, i due Stati continuerebbero anche a mantener le loro relazioni ufficiali; però l'una verso l'altra si troverebbero in una condizione anomala, le cui difficoltà non sempre riesce a vincere neppure il più prudente ed abile diplomatico.

Alcuni credono che gli accordi intervenuti con l'Impero austro-ungarico, e specialmente con la Germania, ci debbano rassicurare. E noi partecipiamo a questa loro fiducia, ma a patto che l'Italia faccia quanto le spetta per tenere alta la sua bandiera. Si possono stabilir accordi per far argine al torrente della reazione e prendere de' concerti per un'azione conforme, avverandosi certe eventualità; ma uno Stato non può disporre d'altra forza, che di quella che possiede, nè ha il diritto di contare sul concorso altrui, se non è in grado di far quanto deve nel suo territorio e di render fuori, ove occorra, lo stesso servizio.

Se l'Italia vuol esser Potenza di primo ordine, come la sua postura e la forza della sua popolazione gliene danno diritto, deve pur sodisfare gl'impegni e sostenere i carichi, che ne sono inseparabili. Non è mancata finora la ferma volontà, nè lo spirito di sacrificio. L'abnegazione, con cui il paese sopporta alcune gravi imposte, deve elevarlo al cospetto dell'Europa, attestando il sentimento che ha del proprio dovere. Ma non bisogna arrestarsi nel mezzo del cammino. La quistione politica è compenetrata nella quistione finanziaria. Risolta questa, anche quella sarà definita, e allora si potrà confidar tranquilli ne' risultati degli accordi intervenuti a Vienna e a Berlino.

La nuova sessione parlamentare dovrà esser in gran parte ancora impiegata nelle quistioni di finanza e militari e marittime. Nè l'argomento vi sarà esaurito per modo che non ci si abbia a ritornare. Ma Governo e Parlamento non debbono stancarsi. La nazione sa distinguere i difensori della dignità nazionale, da' declamatori di piazza, ed i fervidi voti, con cui ha accompagnato il Re nel suo viaggio, sono splendida prova che in lei vive potente il sentimento dell'onore e del dovere.

La *France* pubblica la seguente interessantissima corrispondenza da Berlino, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei lettori, sia per la serietà del giornale che l'inserisce, sia per l'importanza e l'attualità dell'argomento in sè stesso:

Berlino, 27 settembre 1873.

Per restare nella verità, non bisogna nè attenuare nè esagerare l'importanza della visita fatta da Vittorio Emanuele a Berlino. I giornali ufficiosi di Berlino meno riservati e meno diplomatici dichiarano chiaramente che lo scopo di questa quadruplice alleanza quello si è di costringere la Francia a rimanersene tranquilla.

Pel nostro paese, per gli uomini che lo governano, la questione di maggior momento è dunque quella di conoscere fino a qual punto giungano e di qual natura siano gl'impegni presi tra la Prussia e l'Italia nella conferenza di Berlino. Io credo potervi accertare che questi impegni non furono nè scritti nè firmati. A questo riguardo ho informazioni precise che io credo esattissime. A Vienna, prima della partenza per Berlino, Minghetti fu avvisato da Launay che Bismarck si ricuserebbe assolutamente di sottoscrivere un trattato in regola, e Balau era stato incaricato d'informare il capo del Gabinetto italiano per prevenire qualunque dispiacere.

Fu dopo aver ricevuta questa notizia che Vittorio Emanuele tenne il 20 corrente a Vienna quella conferenza, che fu segnalata nei giornali di Vienna, coi suoi ministri, e col generale Robilant. Secondo la *Gazzetta tedesca*, i ministri italiani ancora a Vienna informati delle proposte prussiane venute da Berlino, avrebbero cominciato da quel giorno a discuterle. Ciò non è vero; anzi io credo che sia succeduto propriamente il contrario. E invero, Minghetti fece rispondere al Gabinetto prussiano come egli fosse apportatore di un progetto che si proponeva di sottomettere all'esame di Bismarck, sperando di potere intendersi con lui.

Del resto aveva veramente fiducia di ottenere colla sua visita un *risultato positivo*, senza del quale non valeva la pena di fare un viaggio sino a Berlino. Bismarck, al quale questa risposta venne trasmessa a Varzin, non rispose; fece il morto, anzi il malato. Si accomodò per non venire a Berlino che il quarto giorno dopo l'arrivo del Re, ed ieri soltanto ebbe la sua prima conferenza coi due ministri italiani. Egli è certo che Bismarck vuole abbreviare le trattative, sottrarsi all'influenza delle belle parole di Minghetti.

Il principe fu sempre partigiano del parlar poco e bene. Egli si sarà limitato ad esporre al suo interlocutore la sua maniera di vedere e di giudicare la situazione; egli avrà enumerati i casi nei quali l'appoggio della Prussia poteva considerarsi come certo per l'Italia, e avrà indicate chiaramente quali erano le condizioni che a ciò egli metteva. Indi avrà detto ai due ministri italiani:

— Ecco le mie intenzioni, eccovi ciò che possiamo promettervi; contentatevi della nostra parola d'onore, ma, per amor di Dio, non scriviamo un protocollo che un nuovo Lamarmora potrà fra uno o due anni pubblicare per i suoi rancori o per la sua vanità.

Questo linguaggio rassomiglia di molto a quello che debb'essere stato usato dal principe.

Da ieri sera, si diceva nei crocchi diplomatici, che la Prussia ha formalmente promesso di garantire l'integrità dell'Italia *contro ogni attacco del di fuori*. Questa asserzione, debbo dirlo, non incontrava alcun incredulo. Essa pareva confermata dal linguaggio del Re d'Italia e da quello molto espansivo degli ufficiali italiani. Per quanto concerne Vittorio Emanuele, ecco quanto gli fu inteso dire, in un gruppo di uffiziali, dopo il gran pranzo di gala, che è stato dato martedì in suo onore.

« Io venni qui per stringere la mano ad un antico alleato, *che mi è sempre stato fedele*, e per vedere una nazione laboriosa e intelligente, che ha fatto di sì grandi cose. »

Un minuto dopo (e si crede che questa parola sia stata suggerita al Re dalla visita del sig. de Polignac, applicato militare alla legazione di Francia, che gli era stato presentato due ore prima), il Re soggiunse:

« Io sono venuto perchè la Francia mi vi ha costretto. »

Chi mi riferisce queste parole, mi dice che il nome del nostro paese non è stato espressamente pronunziato, ma che un gesto del Re ha espresso abbastanza chiaro il suo pensiero. Gli uffiziali del seguito del Re d'Italia già avevano, durante il pranzo, commentato preventivamente le parole del loro Sovrano.

Alcuni hanno pronunziato con rancore le parole di « pellegrinaggio, di encicliche episcopali », hanno parlato di minacce incessanti partite da certi centri francesi, e diretti contro l'Italia, attacchi indecenti d'una parte della stampa francese contro un Sovrano, che, se è scomunicato dal Papa, non cessa però di essere un Re, un gentiluomo della razza più antica d'Europa, un galantuomo in una parola, come fu nominato, ec.

Animandosi sempre più, gli ufficiali ed i politici italiani, che aveano dianzi bevuto i vini del Re di Prussia, giurarono che difenderebbero fino all'ultima goccia del loro sangue questa unità italiana, sogno di tutti i patrioti; essi gridarono che Roma era il coronamento di quest'opera, la chiave della volta dell'edifizio, la città regina dell'Italia, e che la si farebbe saltare piuttosto che renderla al Papa ed a' suoi amici. Ecco, signori, ciò che si disse, nelle vaste sale del castello Reale, dagli ospiti del Re di Prussia.

Cogli addetti militari della Francia, Vittorio Emanuele fu cortese, ma niente di più. Suo figlio, il Principe Umberto, trovandosi qui diciotto mesi fa, era stato, al contrario, pieno di amabilità per uno dei nostri addetti a cui disse queste parole lusinghiere:

« Sappiamo, signore, che, nella sua lotta colla Germania, la Francia non fu vinta, ma sorpresa; essa rimane un gran paese, che conserva tutta la nostra stima e tutte le nostre simpatie. »

Durante la visita del Re d'Italia, il signor Gontaut Biron, ambasciatore francese, fu ritenuto a Baden realmente indisposto, e impedito di venire a Berlino, come era sua intenzione e quella del Governo francese. Questo non ha alcuna ragione di fare una dimostrazione sgradita a Vittorio Emanuele, e non vi ha mai pensato.

Ha creduto il Re alla sincerità di questa scusa, che era reale, lo ripeto? Sembrerebbe di no, e si trova anzi che egli tradì alquanto la sua incredulità. Infatti, quando gli si presentò il secondo segretario dell'ambasciata di Francia, che credette bene recarsi da lui, coi suoi colleghi, benchè senza missione ufficiale, Vittorio Emanuele disse:

« Voglio credere che il sig. Gontaut Biron non sia *gravemente* indisposto! Esprimetegli il mio dispiacere, e ditegli che sarei stato lieto di vederlo. »

Personalmente, Vittorio Emanuele ha prodotto, colla sua franchezza soldatesca e l'indole sua quasi ingenua, la più favorevole impressione sulla Corte di Prussia. Il giorno dell'arrivo, l'Imperatore Guglielmo l'abbracciò più volte; il fatto mi è garantito da un testimone irrecusabile.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente speciale di Berlino una lunga lettera sul viaggio del Re.

Dopo aver parlato delle conferenze che i ministri italiani ebbero col principe di Bismarck, il corrispondente del *Times* osserva:

« Il Cancelliere Imperiale, come il defunto Imperatore Napoleone, sembra che giudichi molto più sicuro il trattare d'affari *tête à tête*. Quali affari si trattassero e quali parole fossero pronunziate, non si saprà, almeno per qualche tempo.

« Posso dire però che il Minghetti, la sera del 25 settembre passeggiava « sotto i pioppi » e dichiarava di essere molto contento della conversazione da lui avuta col grande statista prussiano. Bismarck ha il dono peculiarissimo, sovrano, di rinviare perfettamente sodisfatte le persone che vanno a visitarlo. Anche Thiers a Versailles, nel febbraio del 1871, dichiarò ch'egli era *tres content*, sebbene avesse firmato la cessione di due Provincie francesi e promesso di pagare 5 miliardi; e bene a ragione, vedendo che i miliardi richiesti non erano otto o dieci invece di cinque e che Belfort restava immune dalla ruina dell'Alsazia-Lorena. Nel caso attuale non vi era ragione perchè il principe si addimostrasse men che cortese.

« La visita del Re d'Italia lascia gli affari nello stato in cui erano; fu una semplice dimostrazione diplomatica.... »

Il corrispondente del *Times* nota come in mezzo alle lodi, che tutti i giornali liberali prodigavano agli Italiani, sorgesse un acuto e mal celato epigramma contro di essi da un certo numero di giornalisti tedeschi, i quali si compiacevano ad accusarli di astuzia machiavellica, ricordando anche alcuni eventi della storia contemporanea, e rimproverandoli come versipelli e manchevoli di sincerità. A ciò ha contribuito non poco la inopportuna pubblicazione del generale La Marmora....

Deve sperarsi di cuore, continua il corrispondente, che le nubi sollevate dal mal umore di una piccola parte della stampa liberale di Berlino, si dileguino, senza offuscare i lieti auspicii della visita del Re Vittorio Emanuele. Mi si dice che il Re ha fatto all'Imperatore un'eccellente impressione per la ruda e soldatesca franchezza con la quale, nel loro primo abboccamento, egli confessò « che sebbene dava molto biasimo a Napoleone per avere senza alcun fondamento attaccato la Prussia nel 1870, pure era tenuto a quel Monarca di tanta gratitudine e aveva con esso tali legami di famiglia, che non poteva riguardare con indifferenza le subite e gravi sconfitte della Francia e la sua decisiva caduta. « Fosse stato in mio potere, egli diceva, il mio dovere era d'accorrere a sostenere il vinto a capo di 200,000 combattenti, ma io non era libero di agire e adesso riguardo il passato come irrevocabile. »

Il breve discorso del Re non aveva in sè molto di machiavellico, e piacque all'Imperatore Guglielmo assai, più che ogni elaborata e ricercata scusa, od una cauta reticenza. Anche i ministri, in Vienna ed in Berlino, apparvero agli statisti del Nord molto dissimili da quel disegno ch'essi si erano formati di cupi raggiratori e di cospiratori italiani. Tutti descrivono Minghetti come un uomo geniale, di bella indole, di facile parola; Visconti-Venosta come un uomo egualmente integro, ma più riservato e meno espansivo. Gl'Italiani hanno con questa visita guadagnato grande estimazione per ciò che concerne il loro carattere, eccetto presso alcuni Tedeschi di dura cervice, e viene loro perdonata anche la difesa da essi fatta del loro poco accorto concittadino La Marmora.

Il *Journal des Débats* contiene due articoli a doppio rispetto interessanti. Basandosi, nel primo, sulle varie dichiarazioni uscite dalla bocca del Conte di Chambord e raccolte dal *Temps*, dalle quali risulta che il pretendente non intende ad alcun patto rinunziare alla bandiera bianca, il signor Enrico Aron, uno dei più assidui articolisti del *Journal des Débats*, fa vedere la incompatibilità fra le idee medioevali omai infiltratesi nel cervello del Conte di Chambord e quelle progressive della Francia. « Nelle dichiarazioni di cotesta spiccata individualità principesca, osserva il signor Aron, incontrasi ciò che è più forte di tutti i principii e di tutti gli argomenti: una invocazione perpetua dell'*onore*. Il *non possumus* della Monarchia legittima è scritto in tutte le linee di questi documenti d'irrecusabile autorità. Ed è fare oltraggio al Conte di Chambord il supporre anco un istante avere egli perduta la memoria di quanto ha affermato e proclamato durante tutto il tempo del suo esilio, di quanto scriveva e firmava pure ieri coll'augusto suo nome. In quanto ci concerne, siamo troppo rispettosi verso cotesta reale parola per credere ch'essa voglia smentirsi giammai..... *Et propter regnum, regnandi perdere causas.* »

L'altro articolo concerne l'Italia e la famosa pastorale di Monsignor Guibert. L'articolista, che non si firma, enumera le cause che hanno promosso il viaggio del Re d'Italia in Germania, dipendente da un lato dalle aggressioni clericali francesi contro l'Italia, e dall'altro dagli eccitamenti d'una certa stampa tedesca, come la *National Zeitung*, che facevano al Gabinetto Minghetti una colpa dei ritardi nella progettata gita. « Le dimostrazioni rumorose dei clericali, gli attacchi incessanti dei giornali legittimisti, presto trovarono il complemento nel manifesto dell'Arcivescovo di Parigi; dice l'articolista, havvi egli motivo di sorpresa per la decisione presa dal Ministero italiano, su cui pesava ogni giorno viemaggiormente la pubblica opinione? »

« Per ben apprezzare la portata di questa determinazione, occorre rendersi conto della situazione in cui l'Italia si è trovata posta dopo i grandi eventi recentemente compiuti in Europa. Dopo avere ricuperata la sua indipendenza nazionale, questo paese ha fatto la conquista di due beni preziosi: la libertà religiosa e la libertà politica. Questi due grandi principii sono inscritti nella sua Costituzione e sono compiutamente passati nella pratica. Questi beni indispensabili alla prosperità d'una Nazione, l'Italia si sforzerà sempre a difenderli; e quando li crede, a torto od a ragione, minacciati dai suoi nemici interni ed esterni, si allarma e si pone sulla difensiva.

« I più ardenti, i più accaniti fra questi nemici sono gli ultramontani. Il viaggio di Vittorio Emanuele in Austria ed in Germania, ha dunque in primo luogo il seguente significato: è una precauzione presa contro i pericoli eventuali di cui il partito clericale minaccia l'Italia. Non potrebbesi negare, inoltre, che, indipendentemente dalla questione religiosa, esso non tolga in presenza delle circostanze attuali un significato politico, la cui importanza dev'essere esattamente apprezzata. »

Dopo una modesta protesta di non avere pretesa a conoscere i segreti dei Gabinetti, ma solo colla logica, provando come, se un trattato fra l'Italia e la Prussia, minacciate egualmente dai clericali è plausibile, meno probabile apparisce un'alleanza coll'Austria per il medesimo motivo, l'articolista soggiunge:

« Sarebbe adunque soprattutto al punto di vista politica che occorrerebbe considerare il viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna. Il passo del Re d'Italia ha, sotto questo rapporto, una importanza estrema. È una riconciliazione di due Potenze per lungo tempo nemiche; è la consacrazione dell'indipendenza italiana; è altresì un pegno sicuro del consolidamento del regime costituzionale nei due paesi. »

Il *Journal des Débats* non crede però che riconciliandosi solennemente coll'Italia, l'Austria subordini la sua politica a quella di quest'ultima Potenza, e che sia per seguirla nelle sue possibili avventure... « L'interesse bene inteso dell'Austria, conclude l'articolo, le proibisce d'impegnarsi sconsideratamente in una combinazione che potrebbe approdare ad una guerra contro la Francia, in cui ella non potrebbe personalmente guadagnar nulla, mentre rischierebbe forse di fare nuove perdite.... Ciò nulla meno, anche privo dell'ipotetico triplice trattato d'alleanza, il viaggio del Re d'Italia ha un immenso significato nei limiti in cui crediamo lo si debba restringere: riconciliazione coll'Austria, riavvicinamento anco più intimo colla Prussia in presenza della eventualità di pericoli comuni. »

Ecco la dichiarazione degli 82 giornali legittimisti delle Provincie francesi, colla quale appoggiano il ritorno della monarchia costituzionale:

« L'occupazione del suolo francese è cessata. Mentre parte l'ultimo soldato straniero, portando seco l'indennità di guerra e due delle nostre più belle Provincie, i nostri cuori di patrioti si rivolgono con indicibile emozione verso l'erede dei Principi che crearono la nostra unità nazionale. L'opera dei suoi avi e de' nostri padri distrutta, e dopo ottant'anni di speranze deluse, d'avventure disastrose, di tumulti e discordie, noi vediamo la patria smembrata, discesa dal suo grado, in mezzo ad altri popoli grandi e felici.

« Or, come non penseremo noi a colui di cui il solo nome è un simbolo della nostra integrità territoriale? Quante sventure e quante umiliazioni non si sarebbero risparmiate al nostro paese, se il movimento riformatore alla testa del quale si era posta la Monarchia sul finire del secolo scorso, e che il Conte di Chambord dichiarò di essere pronto a riprendere, di concerto col popolo francese, non fosse stato falsato, e se la Francia fosse rimasta unita ai suoi Re, che l'avevano fatta!

« Almeno l'esperienza ammaestrò questa generazione, e noi siamo oggidì decisi a preservare i nostri figli dai mali che abbiamo provati. Gli è perciò che la Francia, di cui i giornali sottoscritti sono l'*avanguardia*, aspira con ardore

al giorno assai prossimo, in cui potrà senza scossa, liberamente, legalmente, rientrate nelle condizioni della sua vita naturale e confidare i suoi destini ad Enrico V.

« La maggioranza conservatrice dell'Assemblea strappò, il 24 maggio, il nostro paese al più grave pericolo che ancora avesse corso, quello del disordine legale; essa ha in tal modo assicurato il presente. Bisogna ora provvedere all'indomani e garantire la stabilità dell'avvenire colla ricostituzione della Monarchia ereditaria appropriata ai bisogni dei tempi.

« Un glorioso soldato che la pubblica riconoscenza chiama già « il maresciallo senza macchia » ci protegge contro l'anarchia, ed un Governo d'ordine cominciò l'opera della riparazione sociale.

« Ma ancor bisogna mettere la società al riparo delle sorprese ricollocando le nostre istituzioni sulla base d'un principio immutabile; l'Assemblea, noi lo speriamo, non tarderà a proclamare la Monarchia ed a richiamare il Re. Il Re e l'Assemblea assicureranno insieme quelle libertà alle quali ogni popolo cristiano ha diritto.

« Con gioia profonda noi abbiamo veduto la unità ristabilita da un atto memorabile e patriotico nella Famiglia Reale. Questo avvenimento, invocato da tutti i nostri voti, e che fu considerato come un vero favore del cielo, è un esempio proposto a tutti i cittadini, che debbono obliare le loro discrepanze per la salute della patria.

« Al pari del loro capo, i realisti non hanno ingiurie da vendicare; essi tendono la mano a tutti gli onesti che vorranno lealmente unirsi per rifare in comune la fortuna della Francia; tutto il mondo sa che il Conte di Chambord ha dichiarato voler essere non il Re di un partito, ma il Re di tutti i Francesi, ed essi considerano come i primi ed i più grandi quelli che, senza distinzione di classi, serviranno meglio la Francia ed il Re.

« Più fortunato di Enrico IV, Enrico V non troverà de' francesi armati contro di lui; ma, come il padre dei Borboni, dovrà disarmare molte passioni, dissipare dei pregiudizii, suggellare la concordia tra i cittadini, riparare le nostre rovine, dare impulso a tutti i lavori della pace, preparare la diminuzione delle imposte, e, coll'ascendente morale del suo Governo in Europa, restituire alla Francia la sua antica supremazia.

« Qual còmpito glorioso e ben degno del suo gran cuore! Già ci sembra di veder l'aurora di uno dei più splendidi Regni della nostra storia, e, per esprimere le nostre speranze, noi abbiamo creduto non poter scegliere una data più significante che quella della liberazione del territorio, un giorno di più felice augurio che il 53° anniversario della nascita di *Henry Dieudonné*. »

Raccolto della canapa nell'anno 1873.

(Dalla *Gazzetta Ufficiale*.)

III Regione. — Veneto.

Verona. — In questa Provincia la canapa è coltivata in minime proporzioni e quasi senza importanza commerciale. Il raccolto di questo prodotto fu buono in 25 Comuni e mediocre in 7. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 5 Comuni, eguale in 24, inferiore in 3. Il raccolto quindi può dirsi che fu buono. Negli altri Comuni non è coltivata.

Vicenza. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 2 Comuni, buono in 20, mediocre in 22, cattivo in 6. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 16 Comuni, eguale in 20, inferiore in 14. Può dirsi quindi che il raccolto fu in media mediocre. In 73 Comuni non si coltiva canapa.

Padova. — La canapa in questa Provincia si coltiva in pochi Comuni, ed in 22 di questi non si coltiva che per uso delle case coloniche. Il raccolto di essa fu buono in 14 Comuni, mediocre in 45, cattivo in 22. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 16 Comuni, eguale in 19, inferiore in 46. Come si vede, il raccolto di questa produzione fu in media appena mediocre.

Rovigo. — La canapa viene coltivata in 55 Comuni della Provincia, ed il raccolto fu ottimo in 1 Comune, buono in 13, mediocre in 33, cattivo in 8. Confrontato col raccolto del 1872, risulta superiore in 6 Comuni, uguale in 10, inferiore 39. Per cui può dirsi mediocre in tutta la Provincia.

Treviso. — Nei Distretti di Asolo, Conegliano e Treviso la canapa si coltiva in minime proporzioni negli orti, sicchè non offre materia degna di calcolo e di confronto. Nel Distretto di Castelfranco il raccolto della canapa fu ottimo per qualità e quantità nei 6 Comuni del Distretto, e superiore a quello dello scorso anno nei detti Comuni pure per qualità e quantità.

Udine. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 3 Comuni, buono in 20, mediocre in 34, cattivo in 5. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 13 Comuni, eguale in 28, inferiore in 21. Quindi fu in media mediocre. In 118 Comuni della Provincia non si coltiva la canapa.

Belluno. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 40 Comuni, buono in 30, mediocre in 3, cattivo in 3. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 20 Comuni, eguale in 15, inferiore in 11. Il raccolto fu dunque in generale più che buono. Negli altri Comuni della Provincia la canapa non è coltivata.

Venezia. — La canapa si coltiva con qualche estensione soltanto nei due Comuni di Cavarzere e Cona; il raccolto di quest'anno ivi può dirsi buono ed eguale a quello dell'anno scorso.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto Reale del 25 luglio 1873:

Poli-Sante Pietro, vicecancelliere alla Pretura di Sacile, tramutato alla Pretura di Mirano.

Gobbi Giovanni, id. di Mirano, id. di Sacile.

Decreto Reale del 25 luglio 1873:

Graziani Agostino, segretario della R. Procura presso il Tribunale di Padova, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Silva Adolfo, reggente vicecancelliere al Tribunale di Vicenza, nominato vicecancelliere al Tribunale medesimo.

Disposizioni fatte nel personale dei notai con Decreto Reale in data del 7 settembre 1873:

Dell'Armi dott. Giambattista, notaio in Cessalto, traslocato a Cisno, Frazione del Comune di Cornuda.

Bragadin dott. Crispino Giovanni, id. in Sospirolo, id. a Cessalto.

Provasi dott. Desiderio, id. in Valvasone, id. a Cordenons.

Ferro dott. Bernardino, id. in Barcis, id. a Valvasone.

Elenco delle Autorità e delle persone, alle quali vennero conferite da S. M. il Re, con Decreto del 31 agosto 1873, medaglie e menzioni onorifiche per l'opera prestata nel censimento della popolazione al 31 dicembre 1871:

PROVINCIA DI PADOVA.

Medaglia d'argento di seconda classe.

Municipio di Padova — Lupati ing. Luca Antonio — Perazzolo dott. Antonio — Venturini Antonio.

Medaglie di bronzo.

Municipio di Cittadella — Ballini Oreste — Lotto Gaspare — Municipio di Montagnana — Mondin Francesco — Ferrante Antonio — Balbi Valier nob. Alberto — Municipio di Monselice — Id. di Battaglia — Carraro Giovanni — Valizzone Biagio — Municipio di Piove di Sacco — Municipio di Legnaro — Madruzzo Angelo — Cavani Giuseppe — Municipio di Limena — Id. di Saccolongo — Id. di Vigodarzere — Fagnoni Luigi.

Menzioni onorevoli.

Municipio di S. Martino di Lupari — Id. di Tombola — Id. di S. Pietro Engù — Gaspari Giuseppe — Dianini Alessio — Municipio di S. Giorgio in Bosco — Id. di Gazzo — Pagan Pietro — Municipio di Campodarsego — Id. di Massanzago — Id. di Piombino Dese — Id. di Trebaseleghe — Id. di Villanova di Camposampiero — Foratti dott. Bartolomeo — Zaglia Ferdinando — Faccio Giovanni — Rossi Francesco — Scolari Stefano — Rando Basilio — Formaglio Paolo — Carleschi Giuseppe — Piva Giuseppe — Forzati Pietro — Stainer Giulio — Baratto Giorgio — Barpi Giuseppe — Fasiolo dott. Candido — Crippa dott. Gaetano — Moiti Giuseppe — Ferrari Gaetano — Zaglia Marcello — Chinaglia Annibale — Capodivacca Rizzardo — Garagnini Odoardo — Bressan Giuseppe — Perazzolo Cesare — Facciolo Domenico — Targa Angelo — Rigotti Antonio — Pittoni Carlo — Pesce Luigi — Dallan Angelo — Codroico Antonio — Magagnato Getulio.

N. 287.

REGIA ACCADEMIA DI BELLE ARTI
IN VENEZIA.

Il giorno 1.° novembre venturo, si aprirà l'annua Esposizione di oggetti di belle arti, rispetto alla quale si comunicano le seguenti norme:

Dal giorno 1.° al 22 novembre inclusivi, saranno aperte le sale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Verrà messo in mostra qualunque oggetto d'arte che sarà giudicato degno d'ammissione da una Commissione, il cui operato sarà inappellabile e senza dar motivi, la quale escluderà gli oggetti che fossero di troppo inferiori alla mediocrità, che offendessero le convenienze sociali e che avessero figurato in una antecedente Esposizione di questa Accademia.

La presentazione degli oggetti, i quali dovranno essere in ottima materiale condizione, dovrà farsi dall'autore stesso, o da un di lui incaricato nelle mani dell'Economo-Cassiere di questa R. Accademia, o da chi per esso, verso scheda di ricevimento, in qualunque giorno dal 20 al 28 ottobre inclusivi, sempre dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Gli oggetti che venissero in ritardo e consegnati dal 28 ottobre fino al giorno 4 novembre, termine che non ammette proroga, saranno esposti il giorno 6, fatta eccezione degli oggetti che venissero dalla Esposizione di Vienna.

Ogni oggetto che si consegna, deve essere accompagnato da una lettera, nella quale l'autore stesso dichiari con precisione, oltre al proprio nome, il soggetto. Il prezzo in Lire italiane (ove intendesse di venderlo) sarà consegnato all'economo in scheda separata, e l'oggetto, nel catalogo, verrà annotato con la parola vendibile.

Si accettano a questa Esposizione tutte quelle opere moderne che derivassero anche da altre Esposizioni accademiche o dalle Esposizioni permanenti delle Società artistiche nazionali o dell'estero.

A spese dell'Accademia verrà effettuata la collocazione dei quadri; ma pegli oggetti di scultura, gli espositori dovranno accordarsi preventivamente colla Presidenza.

La collocazione degli oggetti nelle sale della Esposizione verrà affidata a Commissione apposita, il cui operato sarà inappellabile, disponendo essa sola di ogni mutamento che trovasse opportuno. A questo fine resta rigorosamente vietato agli autori delle opere ed ai loro incaricati, di entrare nelle sale accademiche durante il tempo nel quale la Commissione esercita il proprio ufficio.

Le opere accettate non potranno essere in nessun caso ritirate prima del termine della Esposizione. Quelle che dalla Commissione fossero escluse, potranno essere ritirate nei giorni 3 e 4 novembre, sempre verso consegna della scheda di ricevimento.

Di qualunque oggetto poi che venisse ritirato dopo il 30 novembre, l'Accademia potrà farsi custode, ma non si fa responsabile della conservazione.

Anche quest'anno come nei precedenti, verrà riscossa una tassa d'ingresso per ogni persona e per ogni volta, e questa a favore della Società Veneta di belle arti per acquisto di opere fra quelle esposte e per soccorso ad artisti. Nei giorni festivi 1, 2, 9 e 16 novembre la tassa sarà di centesimi 20: di 50 tutti gli altri giorni.

Avranno però ingresso gratuito i membri del Corpo accademico, gli autori delle opere esposte, e gli alunni attuali di questa Accademia; a questi ultimi verrà rilasciato dalla Cancelleria un biglietto speciale.

Il Catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d'ingresso al prezzo di centesimi 40.

Nel giorno poi 23 novembre, avrà luogo alle ore 12 merid., la pubblica adunanza con la dispensa degli attestati di premio, quale apertura degli studii, e in essa verrà letto dal chiarissimo sig. Francesco Fapanni discorso relativo ad un artista veneziano.

Venezia, 1.° ottobre 1873.

Il Segretario,
G. B. CECCHINI.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 ottobre.

Colletta a benefizio dell'Istituto del fu abate Carlo Coletti:

Lista precedente	L.	6,038. 71
D. Henle (rata 1° ottobre)	»	5. —
Comitato straordinario di soccorso: (Bollettario N. 26)	»	30. —
Totale	L.	6,073. 71

Ecco i nomi degli offerenti:

Augusto Zuliani (Hôtel Danieli) L. 5 — Formentan Angelo (Caffè Commercio), 1 — Paolo Zanchi (Caffè Commercio), 2 — Giuseppe Brustoloni (Caffè Commercio), 1 — Z. Venturini (Albergo Laguna), 5 — Rossi Giacomo (Albergo Bella Riva), 1 — L. D. Rasiti (Albergo al Cavalletto), 1 — Tautscher (Hôtel Monaco), 5 — Favero Francesco (Città di Firenze), 1 — Passudetti Luigi (Birraria Bauer), 2 — Bologna Comin (Birraria Bauer), 2 — Alindro Longega (Birraria Bauer), 2 — Carlo Tiossi (Birraria Bauer), 2.

Patente netta. — *(Comunicato)* La *Gazzetta Ufficiale del Regno* d'oggi, pubblicherà un'Ordinanza del Ministero dell'interno, colla quale, essendo cessato il cholera in Venezia, è revocata la quarantena imposta nei porti e scali incolumi del Regno, verso quelle provenienze.

In conseguenza, le navi con patente brutta di cholera, al loro arrivo nei porti e scali del litorale veneto, verranno sottoposte alla quarantena ordinaria.

Tutte le navi in partenza saranno da oggi in poi munite di patente netta.

Riapertura delle Scuole. — Il Sindaco ha pubblicato l'avviso che col giorno di mercoledì 15 ottobre incomincia l'iscrizione presso le Scuole comunali maschili e femminili di Venezia, e che questa durerà solo fino al 27, dal quale giorno incominceranno regolarmente le lezioni.

Gli esami di ammissione e di riparazione incominceranno il 23.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Ad onorare la memoria di Vittorio Alfieri, questa Società, nella sua sala a Santa Ternita, reciterà il *Saulle*, la sera dell'8 corrente ottobre, giorno anniversario della morte del gran tragediografo.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera, 4 ottobre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 8 alle 10.

Bullettino della Questura del 4. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore. Ieri le Guardie di P. S. arrestarono un ozioso.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Veniva sequestrato il battello N. 226, il cui conduttore insultava con minaccia altro barcaiuolo.

Si constatarono 18 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 9 — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimonii: 1. Betrone chiamato Beltrone Vincenzo, operaio nel R. Arsenale, con Molin Caterina, attendente a casa, vedovi.

2. Foscato Pietro, impiegato privato, celibe, con Zara Amalia, attendente a casa, nubile.

3. Marinetti Pietro, fornaio dipend., celibe, con Bertotto Luigia, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Celeghini Venati Cunegonda, di anni 39, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Fattori Luigia, di anni 6, id. — 3. Dalla Pietà Adelaide, di anni 33, nubile, id.

4. Missini Francesco, di anni 73, celibe, caffettiere, di Venezia. — 5. Demin Domenico, di anni 60, ammogliato, falegname, id. — 6. De Lazzari Eugenio, di anni 30, celibe, villico, di Mestre. — 7. Grubissich conte Clemente, di anni 9, di Venezia. — 8. Piccoli Luigi, di anni 63, vedovo, muratore, id. — 9. Marangoni Vincenzo, di anni 70, ammogliato, scrittore, id. — 10. Mazza Martino, di anni 21, celibe, segatore di legnami, di Montereale Cellina (Udine).

Più 6 bambini al di sotto di anni cinque.

Notizie sanitarie.

Provincia di Venezia.

Bollettino sanitario N. 78.

Casi di cholera denunciati nel giorno 3 ottobre nei sottodescritti Comuni:

Comuni	Rimasti in cura dei giorni precedenti	Casi nuovi	Morti	Guariti	Rimasti in cura
Cavarzere	5	1	—	—	6
Favaro	1	—	—	—	1
S. Michele del Tagliam.°	4	—	—	—	4
Pellestrina	1	—	—	—	1

D'ordine del Prefetto,
Il Commissario di Sanità, ALLAU.

Provincia di Treviso (3 ottobre):
Nel suburbio: casi 1.

Provincia di Udine (1° settembre):
Udine (città) casi nessuno.
Suburbio: casi nessuno.
Frisanco: casi 1.
Buttrio: casi 1.
Premariacco: casi 1.

Provincia di Padova: (1.° ottobre)
Nessun caso.

Milano. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 3:

Anche oggi il bollettino della Commissione straordinaria di sanità è in bianco. I ricoverati nella Casa di contumacia stanno tutti benone, e col trattamento che hanno se la godono mezzo mondo e ingrassano a vista d'occhio. Altro che cholera! In cura, all'Ospitale, non vi sono che tre ammalati, e qual più qual meno, tutti e tre accennano a guarire.

Provincia di Napoli (1.° ottobre):
Napoli: casi 9, morti 3.
S. Giovanni a Teduccio: casi 2, morti 1.
Totale dei casi nella Provincia: 11, morti 4.

Provincia di Genova (1.° ottobre):
Genova: casi 3, morti 4.
In altri 4 Comuni complessivamente: casi 5, morti 6.
Totale dei casi nella Provincia: 8, morti 10.

Provincia di Parma (1.° ottobre):
Parma: casi 1, morti 0.
In altri 3 Comuni complessivamente: casi 3, morti 3.
Totale dei casi nella Provincia: 4, morti 3,

Provincia di Brescia (1.° ottobre):
Lonato: casi 1, morti 0.

Trieste: Dalla mezzanotte del 1.° alla mezzanotte del 2 ottobre: casi nuovi 2.

Vienna: Dal 29 al 30 settembre, casi nuovi 6.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario:

De Dominicis Giuseppe, reggente il posto di cancelliere alla Corte d'appello di Venezia, è tramutato nella stessa qualità alla Corte d'appello di Catanzaro.

Donin Giovanni Battista, vicecancelliere alla Pretura di Bardolino, è tramutato alla Pretura del 2° Mandamento di Verona.

D'Osvaldo Giovanni, cancellista in disponibilità, è nominato vicecancelliere alla Pretura di Bardolino.

Facciotto Giuseppe, id. id. di Auronzo.

Vittieri Teodorico, sostituito segretario alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, è nominato vicecancelliere alla Corte d'appello di Venezia.

Tonini Antonio Eugenio, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Bassano, in aspettativa per motivi di salute, è a sua domanda confermato in aspettativa per altri due mesi nell'aspettativa medesima.

Gaio Giacomo, vicecancelliere della Pretura del 4° Mandamento di Venezia, nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Galliaberti Angelo Pietro, ufficiale d'ordine in disponibilità, id. vicecancelliere alla Pretura del 4° Mandamento di Venezia.

Zugni Antonio, aggiunto d'ordine in disponibilità, id. sostituto segretario alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Elenco delle Autorità e delle persone, alle quali vennero conferite da S. M. il Re, con Decreto del 31 agosto 1873, medaglie e menzioni onorifiche per l'opera prestata nel censimento della popolazione al 31 dicembre 1871:

PROVINCIA DI ROVIGO.

Medaglie d'argento di seconda classe.

Alpago nob. dott. Giovanni.

Medaglie di bronzo.

Grimani dott. Luigi — Burini Francesco — Pantaleone avv. Luigi — Cortella dott. Alessandro — De Senibus Claudio — Degli Angelini dott. Sigismondo — Cazzani avv. Giovanni — Baroni Cassiano — Munari Giovanni — Petrobelli dott. Giuseppe.

Menzioni onorifiche.

Casellato Arcangelo — Ferrarese Valentino — Zerbinati Angelo — Osti Giovanni Battista — Franceschetti dott. Giovanni Battista — Franceschetti dott. Angelo — De Zaccaria Lorenzo — Giunta di statistica del Comune di Adria — Zampieri Demetrio — Giunta di statistica del Comune di Bottrighe — Casellato Angelo — Giunta di statistica del Comune di Contarina — Munari Giovanni — Vianelli dott. Andrea — Guarnieri Vincenzo — Barcati Carlo — Calzavara Domenico — Tosi Ermete — Municipio di Ficarolo — Municipio di Stienta — Ferrari rag. Gioachino — Michelini Ippolito — Rosatti Giuseppe — Armellini Giovanni.

N. 1573. (Serie II.) Gazz. uff. 1° ottobre.

Il Comune di Favale San Cataldo, in Provincia di Potenza, è autorizzato ad assumere la denominazione di Valsinni.

R. D. 14 settembre 1873.

Venezia 4 ottobre.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2:

Ieri il Papa, dopo aver ricevuto in udienza il Cardinale Antonelli, ammise alla sua presenza parecchi signori forestieri, per la maggior parte francesi, evitando però con questi ultimi qualunque discorso relativo al loro paese.

E più oltre:

Sua Maestà il Re tornerà a Roma a novembre.

Lo stesso giornale scrive.

È prematura la notizia della nomina del Duca d'Aosta a comandante le truppe in Sicilia.

Si dice però che il Consiglio dei ministri si occuperà presto di questa questione.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 3:

Ci scrivono da Roma, che la questione della data della riapertura del Parlamento, non è stata finora risoluta dal Ministero, ma è assai probabile ch'essa venga fissata tra il 15 ed il 20 del prossimo mese di novembre.

Tra le intenzioni che si attribuiscono al Gabinetto, vi ha quella di far votare alla Camera i bilanci ed alcune leggi di urgenza, per poi procedere alle elezioni generali, le quali potrebbero aver luogo nella prossima primavera.

L'attuale sessione verrebbe chiusa e la nuova sarebbe di brevissima durata.

La *Libertà* dice che l'ultima Circolare diretta dal ministro di agricoltura e commercio, agli Istituti popolari di credito produce già i suoi buoni effetti.

Diversi Istituti si sono dichiarati pronti a ritirare i loro biglietti entro il termine prescritto dal Governo; un gran numero di essi invece ha domandato delle dilazioni.

Il Governo ha stabilito di accordare tali dilazioni, però in modo graduale, prescritto, cioè, che ogni mese ciascun Istituto proceda al ritiro di una parte dei suoi biglietti, di maniera che all'ultimo giorno consentito dalla dilazione, il ritiro dei biglietti non autorizzati sia completamente effettuato.

Sappiamo, aggiunge la *Libertà*, che il Governo avrebbe usata anche maggiore energia, ove non lo avesse arrestato il pensiero che in una tale questione era miglior consiglio procedere con moderazione, perchè il credito pubblico non riceva una scossa troppo sensibile da questo rilevante ritiro di carta-moneta.

Scrivono da Cosenza alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Questa mane ha avuto luogo l'esecuzione capitale, del famoso capobanda Pietro Bianco. Era da più tempo che la nostra città non era contristata da un simile spettacolo. La rinomanza del condannato, che per sette anni tenne la campagna, spargendo il terrore in questa e nella Provincia di Catanzaro, fatta più triste dalle estorsioni, dalle sevizie sopra i sequestrati, dagli assassinii commessi, che leggevansi nella sentenza di condanna in numero di cinque, oltre altri otto gravissimi crimini, ha richiamato molta gente attorno al palco ferale.

Pietro Bianco si è mostrato anche nell'ora solenne della morte il volgare assassino che fu in vita. Baldanzoso e feroce più che belva quando trascorreva la campagna, aveva assunto sembianze miti e rassegnate nella prigione, per indi tentare sul palco tutti gli sforzi disperati, onde eludere il supplizio.

Ed il supplizio ebbe luogo. Se vi fu occasione nella quale il rigore della legge conseguì uno scopo morale si è certamente questa, essendo la popolazione compresa dalla triste necessità di punire chi solo le forme avea di umano.

Abborrenti per principio dalla pena di morte, facciamo voti che l'umanità non abbia mai a contare tra i suoi membri un Pietro Bianco.

Il corrispondente di Berlino della *Nazione* scrive:

I ricordi lasciati dal Re d'Italia alle Principesse della Famiglia imperiale furono giudicati, anche da valenti artisti, opera d'arte di gran pregio. Alle tre figlie del Principe Carlo, il Re inviò poco prima della sua partenza, tre collane di brillanti di molto valore. Anche le persone che ebbero contatto col Re, furono ricolmate di doni. L'intendente generale von Hülsen ha ricevuto una magnifica tabacchiera ornata di diamanti, e alle persone che vennero destinate al suo servizio, il Re fece distribuire non meno di 150 orologi d'oro, tutti ornati della cifra e Corona reale, alcune in diamanti.

Una corrispondenza scritta da Berlino alla *Breslauer Zeitung* asserisce che il principe di Bismarck ritardò qualche giorno a recarsi nella capitale durante la visita del Re d'Italia, perchè era molto irritato per la pubblicazione di quella parte del libro di La Marmora, che concerne le relazioni personali fra lui e l'Imperatore Guglielmo. Soggiunge il corrispondente che il principe ne parlò a Minghetti, lagnandosi perchè il Governo italiano avesse tollerata la pubblicazione di documenti tanto gelosi. Non dice quale fosse la risposta data dal Minghetti, ma soggiunge che sodisfece completamente Bismarck, e che arrivò a stabilire una *entente cordiale* fra la Germania e l'Italia.

Il *Kladderadatsch* ha una finissima caricatura sul libro del La Marmora. Essa rappresenta il Re Vittorio Emanuele in intimo colloquio con una bella ed elegante signora, che è la Germania; il La Marmora si affaccia alla porta con una lanterna, e dice: « Volete un poco più di luce, Sire? » Vittorio Emanuele risponde severo: « Grazie, ci vediamo abbastanza. »

Il giorno 10 corrente si riunirà un Congresso giuridico internazionale a Brusselles. Ecco i punti principali del programma:

1. Discussione sulla codificazione del diritto delle genti.

2. Discussione intorno all'arbitrato internazionale.

3. Classificazione delle materie da prendersi in considerazione.

Siamo poi lieti di annunziare che anche alla presidenza di questo Congresso venne chiamato l'on. Mancini, che già aveva preseduta la Conferenza di Gand. E diremo pure che, avendo egli, a nome dell'Istituto di diritto internazionale, indirizzata una lettera a S. M. il Re dei Belgi, n'ebbe la seguente risposta, che torna grandemente ad onore del nostro chiarissimo concittadino:

CABINET DU ROI

Palais de Bruxelles le 15 septembre 1873.

Monsieur le Président,

Le Roi a reçu la lettre que vous lui avez adressée au nom de l'Institut de droit international.

Je suis chargé de vous dire à quel point le Roi est sensible à cette attention et touché des termes dans lesquels vous vous exprimez sur la Belgique.

Sa Majesté applaudit aux efforts que vous ferez pour amener la concorde entre les hommes, efforts d'autant plus méritoires, d'après Elle, que l'histoire einsegne combien il est difficile d'y parvenir.

Le Roi vous prie de vouloir bien être l'interprête de ses sentiments auprès de l'Institut que vous présidez.

Veuillez agréer, monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le chef du Cabinet du Roi.

Troviamo nel *Républicain de la Dordogne* il testo completo del discorso pronunziato dal Gambetta al banchetto di Périgueux. Ne togliamo i seguenti brani:

Rispondendo a un brindisi del signor Fournier Laurière, il Sindaco di Périgueux testè revocato, il signor Gambetta ha detto:

« Voi avete, quest'oggi, meritato un onore, al cui paragone nulla possono valere nè gli applausi dei vostri amici nè la riconoscenza dei vostri concittadini. Che vi è dunque accaduto? Ecco: tutta la vostra città ne è commossa ancora. Voi, che avete fatto tutto per questa città, che le avete dato il lume e l'acqua, la salubrità e il benessere, voi che, giorno e notte all'opera, avete riposto qui tutto in ordine sulla via pubblica del pari che nelle finanze, voi, il Sindaco, che ogni città dovrebbe invidiare ed ogni Governo sostenere, nel bel mezzo dei vostri lavori, nell'opera vostra di zelo e devozione, siete stato, tutto ad un tratto, colpito, sospeso, revocato! In nome di che? In nome dell'ordine... ma dell'ordine morale. E da chi? Dai vostri avversarii politici. (Salva d'applausi: acclamazioni.) Ecco il grande onore che v'è toccato. (Nuovi applausi.)

« Ma, se voi siete incorso nei decreti o meglio nelle condanne (risa) dell'ordine morale, il suffragio dei vostri concittadini (al quale è venuto a congiungersi, mano mano che la misura che vi colpiva fu conosciuta, quello di tutto il resto della Francia) vi riserba il certo compenso che la giustizia e il bene compiuti incontrano, presto o tardi, in questo mondo. Perocchè, signori, lasciatemi esprimere questa convinzione affatto intima: è in questo mondo che le opere ricevono la loro sanzione. Checchè se ne dica, la giustizia è in mezzo a noi; essa arriva zoppa o celere, troppo celere soventi: l'abbiamo ben visto dopo il nostro irreparabile fallo del plebiscito; troppo lenta pure qualche volta essa arriva di certo; questa fiducia nella giustizia fa la nostra forza e ci sostiene. Per me, io non ne ho, non ne conosco altra! (Sensazione ed applausi ripetuti.) »

Parlando poi del momento, in cui crollò l'Impero e il paese si trovò, d'un tratto, egli dice, senza esercito regolare, senza finanze, senza amministrazione, senza diplomazia, il Gambetta aggiunge:

« Signori, io torno su tutti questi fatti dolorosi per stabilire due punti, che sono conosciuti al di fuori, che il mondo sa e che bisogna sappia bene alla sua volta anche la Francia: cioè, che il nostro popolo non s'è affatto lasciato andare; che la nostra nazione ha ritrovato sè stessa, s'è ritemprata nel fondo stesso delle sue sventure; che gli animi si sono sollevati all'altezza dei provati disastri, e che inauditi sforzi sono stati fatti per resistere alla invasione; sforzi calunniati presso di noi, ma dal resto del mondo ammirati. (Benissimo! benissimo! Applausi.)

« Questi così tristi ricordi, o cittadini, hanno il loro lato glorioso: lungi da me il pensiero di attribuirlo a beneficio di tale o tal altro partito. È la Francia intera che s'è levata, è a lei che si faceva appello, ed è lei, lei sola, che ha risposto. Non siamo noi, si sappia bene, che abbiamo mai distinto il colore delle bandiere, che marciarono contro il nemico; no, giammai, lo dichiaro altamente, un così empio concetto è giunto al mio animo! (Salva d'applausi.) È perciò che io sono profondamente addolorato per l'onore e la fama della mia patria, di vedere innalzarsi intorno ai repubblicani che hanno servito la patria non so quali suscettività gelose ed ombre meschine, del genere di quelle che ci si manifestano oggi. Laonde, o signori, in questo stesso momento, se un imperioso dovere ci s'impone, è il ricordo di quelli che qui mancano, è ad essi che bisogna portare un brindisi, non già in nome d'un partito politico, ma in nome d'un sentimento nazionale, in nome della Francia tuttaquanta.

« Signori, dopo le disfatte da noi sofferte e

che intanto è mestieri riparare, il sentimento che deve dominare nei nostri cuori, che deve eccitarci e sostenerci, è il sentimento della patria; e s' io avessi potuto credere che la mia presenza a questo banchetto, a cui voi mi avete invitato, dovesse avere per effetto d' escluderne i rappresentanti del valore francese, i difensori della bandiera francese, quelli che non hanno mai ceduto d' un passo ... (Adesione unanime. Benissimo! benissimo! Bravo. Duplice salva d'applausi.) Se io avessi potuto pensare, dicevo, che la mia presenza potesse implicare la loro esclusione da questo banchetto, sì, malgrado la profonda gioia che provo a stringere la fraterna mano di questa democrazia qui riunita ed a cui ho dedicato tutte le mie forze, tutta la mia intelligenza, — io non sarei venuto. (Sensazione profonda.) Non sarei venuto, perchè vi ha qualcosa che mi preme più delle nostre feste repubblicane, ed è la parte, la missione, il posto di quelli che rappresentano il valore della patria davanti allo straniero. (Scoppio d'applausi. Bravo unanimi.)

« Sarebbero calunniatori tutti quelli che interpretassero le mie parole altrimenti da quello che debbono esserlo. Io non le pronuncio in un meschino interesse di partito; le dico perchè v' ha qualcosa di superiore alla Repubblica, di superiore alla libertà del pensiero, cioè la Francia, l' indipendenza della Francia, la passione, la religione della Francia. (Sì! sì! Benissimo! Bravo ed applausi ripetuti.)

« ....Io ho il diritto di dire, perchè è una verità che s' impone a tutti, che, ormai non può accadere separazione nè rottura fra la Francia e il partito repubblicano, fra la Francia e la democrazia. Me ne appello alla nostra storia. Forse che questo disgraziato e nobile paese, potè mai trovare una riparazione o un rifugio dai disastri accumulati dalle Monarchie successive, altrove che sotto l' egida e la protezione della Repubblica? E quando questa Repubblica erasi piegata, quando essa si era, per così dire, sacrificata, dopo che si era assoggettata a tutte le maledizioni per soccorrere la patria, allora i suoi avversarii, come una muta inferocita, si voltarono contro di lei, gridando abbaiando, urlando per cercare di renderla responsabile delle sventure ch' ella erasi data missione di riparare.

« È così che essi hanno tentato di turbare lo spirito del popolo, di pervertire la sagacia del contadino, questa creazione immortale della rivoluzione francese (applausi unanimi), e quella dell' operaio, quest' altra creazione della scienza moderna applicata alla conquista della natura. (Nuovi applausi). Sono riesciti soltanto a turbare lo spirito del borghese, che dovea dare l' iniziativa, essere il conduttore e la guida della famiglia francese, facendogli rinnegare le sue tradizioni e la sua gloria, il suo genio e i suoi interessi, per farlo precipitare, tremante, ai piedi di un padrone.

« Essi non riesciranno, signori. »

Sotto il titolo: *Impressioni di viaggio*, il *Figaro* pubblica un articolo del sig. Saint-Genest, nel quale notiamo un passo che da un vero interesse alle opinioni francamente legittimiste e cattoliche di questo giornale:

La cosa più strana, e ciò che veramente confonde il mio spirito, è la presente nostra situazione; cioè questo formidabile isolamento generato da cause talmente contrarie, che l' una sembra escludere l' altra. Una parte d' Europa si lega contro di noi, perchè teme non so quale camarilla che deve ricondurci nelle tenebre del medio evo; e l' altra parte continua a scostarsi dalla Francia, perchè siamo il paese della demagogia e della rivoluzione. Come può sospettarci l' Europa di essere insieme troppo rossi e troppo bianchi?..... È un mistero che non ho potuto penetrare, ma che è impossibile di disconoscere! Quando parlate con forestieri, vedete che gli uni ci sono ostili perchè riconoscono in noi degli ultramontani, gli altri dei rivoluzionari!

Greci e protestanti, dottrinarii e liberi pensatori si allontanano dalla Francia quasi fossero al potere i Guisa; monarchici e conservatori, come se Gambetta fosse per salirvi.... Che dico mai? Spesso lo stesso popolo ci rimprovera le due cose alla volta! Si ode il medesimo diplomatico che la mattina ci rinfaccia le nostre elezioni radicali e la nostra Comune sempre minacciante, dirci la sera che l' Italia ha ragione di armarsi contro di noi, e che le nostre dimostrazioni religiose sono una fonte di turbamento per l' Europa. Oggi si ode molto più parlare del fantasma bianco che del fantasma rosso!... Omicidii, incendii, saccheggi, tutti gli orribili misfatti della Comune vanno poco a poco sparendo dietro questo fantasma bianco che anime candide agitano agli occhi dello straniero. Per ciò, il nostro isolamento si fa viepiù grande, e si sente nell' aria formarsi contro di noi non so quale cospirazione!

Scrivono da Atene, in data del 24, all' *Osservatore Triestino*:

In Tripolizza nel Peloponneso, ebbe luogo un avvenimento luttuoso, che mise in iscompiglio l' intera città. Due studenti del Ginnasio di quella città, non essendo stati ammessi agli esami per negligenza e cattiva condotta, si vendicarono contro il direttore ginnasiale, uccidendolo a colpi di stiletto. L' ucciso era una persona tranquilla ed innocua, che faceva conscienziosamente il suo dovere. Si dice che il Governo chiuderà per qualche tempo quel Ginnasio. Gli assassini, che sono due fratelli, poterono a stento essere salvati dalle mani del popolo, che voleva far giustizia da sè, e furono messi in prigione.

Telegrammi.

Roma 2.

Il conte Paar è atteso al Vaticano in qualità d' inviato austriaco presso il Papa. (*Progr.*)

Roma 2.

Nei circoli militari corre voce che il generale Moltke ed alcuni ufficiali visiteranno Roma durante l' ottobre. (*Progr.*)

Roma 3.

Il Principe ereditario di Germania è qui atteso; nei circoli militari corre voce che lo stesso sarà accompagnato dal maresciallo Moltke. (*Citt.*)

Roma 3.

Il comm Berti, Prefetto a Belluno, passa a Girgenti, e così è provveduto a tutte le Prefetture vacanti in Sicilia, meno quella di Palermo, assicurando l' andamento regolare dell' Amministrazione. (*Nazione.*)

Berlino 2.

Oggi si pronuncierà il Consiglio di guerra sul conto del capitano Werner. (*Citt.*)

Parigi 2.

L' *Avenir National* pubblica diverse adesioni alla lega, cui annuì il Principe Napoleone, fra i bonapartisti e i radicali.

I giornali radicali dei Dipartimenti contrapporranno una protesta collettiva all' indirizzo degli ottanta giornali legittimisti, pubblicato negli scorsi giorni.

Oggi avranno luogo i funerali di Emilio Gaboriau. (*Fanf.*)

Parigi 2.

Dopo la riconvocazione dell' Assemblea, Gambetta intende proporre lo scioglimento della stessa. Thiers, all' incontro, vuole usare di questa proposta per mettere in iscacco i legittimisti, opponendola alla proclamazione della Monarchia. Questa divergenza di opinione nella sinistra, indusse Thiers ad abbandonare tosto Ginevra per recarsi a Parigi.

I giornali radicali non si sono per anco posti d' accordo circa la candidatura per le elezioni nei Dipartimenti. (*Corr. di Tr.*)

Vienna 2.

È qui giunta la Regina dei Paesi Bassi.

L' ex ministro della marina, bar. Burger, è morto. (*Citt.*)

Londra 2.

Il blocco della Costa d' Oro fu ormai eseguito di fatto. (*Citt.*)

Londra 2.

Il brick inglese *Alligator* mentre scaricava munizioni per gli Ascianti venne sorpreso e catturato. (*Progr.*)

Nuova Yorck 2.

Nella situazione finanziaria è subentrato un deciso miglioramento. (*Corr. di Tr.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Mac-Mahon è ritornato a Versailles. La voce della convocazione anticipata dell' Assemblea, menzionata dai giornali, è finora priva di fondamento.

Madrid 3. — Quattordici mila carlisti si trovano a Estella. Moriones e Santa Pau si avanzano contro i carlisti che circondano Bilbao. Il generale Ausotegny mantiene le comunicazioni marittime di Bilbao con S. Sebastiano. Il combattimento è imminente.

Corfù 3. — Il vapore ***Anfitrite*** partì per Corinto per prendere il Re. La Regina è attesa qui alla metà di ottobre. La quarantena pei viaggiatori provenienti da Brindisi sui vapori italiani è fissata soltanto a 5 giorni.

Berlino 3. — Austriache 201 1/4; Lombarde 196 —; Azioni 133 3/4; Italiano 60 3/8

Parigi 3 — Prestito (1872) 93 25; Francese 57 85; Ital. 62 10; Lomb. 373; Banca di Francia 4245; Romane 75 —; Obbl. 167 50, Ferr. V. E. 185; Merid. 189; Cambio Italia 12 3/4, Obbl. tab. 775 —; Azioni —; Prestito (1871) 92 90; Londra vista 25 39 —; Aggio oro p. 0/00 3 1/4; Inglese 92 3/4.

Parigi 3. — Ieri la riunione dei deputati della sinistra e del centro sinistro prese decisioni importanti; deliberò di accettare l' alleanza di tutti i deputati che votano contro la Monarchia. Il ***Mémorial diplomatique*** annunzia l' accordo definitivo della destra e del centro destro sul programma da sostenersi appena riaperta l' Assemblea. Il programma si riassume nei cinque punti seguenti: Ristabilimento della Monarchia, installazione del Governo costituzionale parlamentare, revisione della legge elettorale, accettazione della bandiera tricolore coll' aggiunta dell' emblema che ricordi l' antica bandiera reale, nomina immediata di un Luogotenente generale del Regno.

Parigi 4. — Il ***Gaulois*** aveva incominciato a raccogliere liste di adesioni alla lega per appello al popolo, che intendeva pubblicare. Il Ministero dell' interno proibì questa pubblicazione.

Vienna 3 — Mobiliare 229 50 Lombarde 166 50; Austr. 341 —; Banca naz. 964 —, Napoleoni 9 05 —; Argento 44 60, Cambio Londra 113 60; Austriaco 12 30.

Londra 3. — Inglese 92 3/4; Ital. 61 —; Spagnuolo 20 —; Turco 49 —.

Nuova Yorck 3. — Oro 110 1/8. — Cambio Londra 106 1/2.

FATTI DIVERSI

Scuola. — Presso l' Istituto tecnico Aldo Manuzio in Campo S. Gallo, viene aperta l'iscrizione ai Corsi tecnici inferiori ed al Corso superiore; ed in seguito a domande fatte da varie famiglie, fu aggiunta una Sezione elementare in apparecchio agli studii tecnici.

Fatto lusinghiero. — Sappiamo che vennero in questi giorni da Pedone e Lauriel, libraio di Parigi, a Cecchini figlio, tipografo di qui, ordinate copie della ***Rivoluzione in casa***, e delle ***Memorie di un contadino***, della signora L. Codemo Gerstenbrand. Le copie della ***Rivoluzione in casa***, quante furono prima spedite colà, si vendettero; di ciò vogliamo congratularci coll' editore e con l' autrice, perchè libri italiani in Francia non se ne vendono molti.

Concorsi. — Il Provveditorato agli studii della Provincia di Padova, aprì il concorso a tutto il 20 ottobre, ad alcuni posti con sussidii governativi e provinciali, nella R. Scuola normale e magistrale di Padova per gli aspiranti maestri e per le aspiranti maestre. Devono presentarsi i seguenti titoli:

1.° L' attestato di nascita da cui risulti l' età di anni 16 compiuti pei maschi, e di 15 per le femmine;

2.° L' attestato del Municipio in cui l' aspirante ebbe domicilio nell' ultimo triennio, che lo dichiari di ***distinta moralità, e degno di dedicarsi all' insegnamento***;

3.° L' attestato del medico, ch' esso non abbia alcuna malattia od alcun difetto che lo renda inabile all' insegnamento;

4.° Lo stato di famiglia che ne provi le ristrettezze economiche;

5.° Le attestazioni di buon portamento, de' professori o maestri sotto la disciplina dei quali l' aspirante fece qualche corso di studio.

I sussidii saranno conferiti dietro l' esito dell' esame, il quale verserà per gli ***aspiranti*** e le ***aspiranti*** al ***primo corso*** sulle materie delle Scuole elementari, e per coloro che già sono allievi regolari delle Scuole normali o magistrali, sui programmi dell' ***ultimo corso*** da essi fatto.

Ferrovie dell' Alta Italia. — La Direzione generale ha pubblicato in data di Torino 26 settembre p. p., il seguente Avviso sui servizii cumulativi italo-germanico ed italo-svizzero (Via Brennero).

Trasporti di cereali russi. — In conseguenza di nuovi accordi stabilitisi fra le diverse Amministrazioni interessate, è stato convenuto che la tariffa speciale pei trasporti a P. V. di cereali provenienti dalla Russia e facienti scalo ai porti di mare italiani per la Germania e la Svizzera, sarà, a cominciare dal 1.° ottobre 1873, modificata giusta l' annessa Tariffa che viene sostituita a quella pubblicatasi mediante Avviso in data del 20 novembre 1872. (Segue la Tariffa.)

Trasporti di cereali italiani. — Le strade ferrate germaniche e meridionali austriache, avendo poi accordato delle riduzioni di tariffa pei trasporti a P. V. di cereali in partenza da date Stazioni italiane per altre della Germania e della Svizzera, a cominciare dal 1.° ottobre, 1873 saranno applicati ai trasporti, di cui trattasi, giusta i prezzi indicati nel Quadro annesso. (Segue il Quadro.)

Condizioni per entrambe le tariffe speciali. — Le spedizioni dovranno essere a vagone completo, con carico corrispondente alla portata dei vagoni che saranno adoperati pel trasporto; ovvero si dovrà pagare la tassa per il peso della portata dei vagoni stessi.

Le tasse per le Stazioni di transito di Nördlingen, Ulma e Vurzburgo, valgono soltanto per le spedizioni dirette nel Würtemberg, Baden ed oltre; quelle per Thalkirchen transito, per le spedizioni destinate a Stazioni del Lago di Costanza, della Svizzera, del Virtemberg ed oltre; le altre per Lindau transito, per le spedizioni destinate oltre, verso la Svizzera.

In caso d' affrancazione delle tasse, le quote spettanti alle strade ferrate estere, saranno, come di consueto, da pagarsi in valuta metallica.

Le disposizioni regolamentari in vigore pei detti servizii cumulativi, varranno anche pei trasporti a tassarsi colle sovra indicate tariffe speciali.

Disgrazia sul Monte Bianco. — Lunedì mattina (22) si sparse in Chamounix la nuova che una disgrazia era accaduta sul Monte Bianco. Il dì prima il prof. Pedtoschonka, di Mosca, accompagnato da una giovane guida e da un *portatore*, partì pel ghiacciaio di Tacul, per istudiarne sul luogo la conformazione. Sulla montagna tirava un vento violentissimo, e verso due ore pomeridiane una pioggia assai forte cominciò a cadere. Questa durò fino a mezzanotte. Il professore, uomo grande e pieno di vigore, fidandosi sopra la sua forza, era vestito leggiermente, e non aveva seco portato che due bottiglie di vino e poche provvisioni. Verso le cinque la neve cadde nelle alte regioni e discese fino a Montanvert. Il professore volle discendere colle guide, ma agghiadati pel freddo, spossati per la fatica e per la fame, l' oscurità li sorprese in mezzo a sinuosità inestricabili che formano i *serase* (guglie) del *Ghiacciaio del Gigante*; finalmente il disgraziato professore cadde senza forze per morire tra le sue guide, incapaci di soccorrerlo, e che dovettero per di più abbandonarlo cadavere per mettersi esse stesse fuor di pericolo. Questo accidente gettò la costernazione nella vallata. Così il *Touriste* del 24 settembre.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 ott.	del 4 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 60	68 60
Oro	22 90	23 —
Londra	28 74	28 80
Parigi	114 15	114 61
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	855 —	851 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2268 —	2255 —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	445 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1610 —	1640 —
Credito mob. italiano	969 —	963 —
Banco italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 2 ott.	del 3 ott.
Metalliche al 5 %	68 30	69 —
Prestito 1854 al 5 %	72 90	73 15
Prestito 1860	103 70	100 75
Azioni della Banca naz. aust.	962 —	964 —
Azioni dell' Istit. di credito	221 —	229 50
Londra	113 80	113 40
Argento	108 —	107 73
Il da 20 franchi	9 07 50	9 05 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 ottobre 1873:

VENEZIA. 71 — 75 — 28 — 47 — 53

Indicazioni del Marcografo.

3 ottobre.

Bassa marea: ore 3 30 pom.	metri	0,95
Alta marea: ore 9.15 pom.	»	1,47

4 detto.

Bassa marea: ore 3.15 ant.	»	0,66
Alta marea: ore 10 20 ant.	»	1,60

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 ottobre.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Eolus*, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71:15, e per fine corr. a 71:50. Da 20 fr. d'oro, pronti, L. 22:95, e per fine corr. L. 23. Banconote austr. L. 2:52 per fiorino.

Granaglie. — Anche in questa settimana poco attivo fu il nostro mercato delle granaglie. Fermi si mantennero i prezzi dei frumenti per le qualità nostrane, da lire 38 a lire 39:50 il quint.; le maioriche a lire 39 il quint. Abbiamo degli aumenti nei prezzi dei granoni; le qualità nostrane vecchie, pronte, delle quali il nostro deposito è ora completamente esaurito, si vendettero da lire 24 a lire 25 il quint; le qualità nuove per futura consegna da lire 25 a lire 26 il quint., con pochi venditori. Segale nostrane da lire 28 a lire 28:50 il quint. Avene a lire 22 il quintale. Pochi affari nel riso; domandate a preferenza sono le qualità birmane, pilate nelle nostre Provincie, che si pagano da lire 39 a lire 39:25 il quint.; nelle nostrane, sempre scarse sono le qualità fine, che, pel dettaglio, si reggono da lire 48 a lire 54 il quint; arrivarono i sardi nuovi, dei quali si ottennero vendite da lire 44 a lire 45 il quintale; cinesi nuovi da lire 40 a lire 42. Nei risoni nostrani pochissimi affari, mantenendosi fermi i prezzi, sulle lire 22 il quint.; qualche piccola vendita si ebbe nel riso greggio di Rangoon sulle lire 28:75 il quint.

Olii. — Il mercato degli olii d' oliva continua all' aumento. Nella settimana, furono venduti quint. 100 Bari comune a lire 122:50 il quint.; orne 125 Albania da fina a fior. 24 1/4 all'orna, schiavo, in nap. d'oro a fior. 8 l'uno; quint. 200 Monopoli, viaggiante, a lire 122 1/4 il quintale; quint. 100 fino andante di Puglia a lire 164 il quint.; sopraffini di Puglia da lire 174 a lire 185 il quint. Diverse furono le spedizioni per l' interno, ed importanti ordini di acquisto si diedero in Puglia ed in Sicilia per la nostra piazza a prezzi di aumento. Domandati sono gli olii di cotone, che a fatica si trovano per pronta consegna, da lire 107 a lire 109; diverse vendite si ottennero per quelli di marca Hirsch, viaggianti sul vap. *Princess*, da lire 103:50 a lire 105 il quint. Nessuna variazione nel petrolio, che è sempre in calma, con pochissimi affari pel solo consumo.

Coloniali. — L' aumento dello sconto in Inghilterra, che poteva far presagire che i prezzi dei caffè dovessero arrestarsi, non verificossi punto, perchè anzi negli ultimi giorni della settimana si ebbero notizie da tutti i principali mercati di nuovi aumenti in tutte le qualità. Qui discrete ne furono le vendite, ma limitate al solo consumo. Anche gli zuccheri raffinati continuano ad essere in miglior vista; molto ricercate sono le qualità prime di Germania, nelle quali si ebbero diverse vendite, da lire 100 a lire 102 il quint; primi di Olanda da lire 99 a lire 100; secondi di Olanda lire 98. Pepe bene sostenuto; quello di Singapore, a lire 200 il quint.

Generi diversi. — Calma e senza affari nei cotoni. Vivo è il mercato del canape; sostenuti ne sono i prezzi; varii acquisti si fecero per la nostra piazza ai mercati di origine, da bav. 76 a bav. 80; scarse sono fino ad ora le domande dall' estero. Invariata mantiensi la posizione delle lane, con poche domande; vendevasi una partita Scopia fina lavata a lire 322 il quint.; calcinata grossa da lire 161 a lire 180 il quint. Anche nelle pelli, nulla di nuovo; sostenuti si mantengono i prezzi. Vendevasi una partita sego di Dalmazia a lire 120 il quint. Aumenti fortissimi abbiamo nei vini, dei quali il nostro deposito è pressochè esausto; colla ferrovia, diversi vagoni ne arrivarono dalla Puglia, ma come arrivarono, furono subito tutti venduti, da l. 60 a l. 66 il quint. secondo il merito delle qualità. Molto ricercate le uve nuove secche. Anche gli spiriti sempre benissimo tenuti; le qualità nazionali da lire 160 a lire 165 il quint. Mandorle dolci di Puglia da lire 150 a lire 153. Scarse furono le domande di salumi; fermi però mantengonsi i prezzi pel baccalà, da lire 87 a lire 89 il quint., daziato; cospettoni in salamoia da lire 160 a lire 180 la botte, daziati.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 4 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 — —	— — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	113 95 —	114 05 —
Londra	3 m. d. »	5	28 75 —	28 80 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	» »	5 1/2	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 95 —	— — —
Banconote Austriache	252 — —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 15 — — — —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Parigi* 1.° (*sera*).**

Farine otto marche pel corr. a fr. 97:50; per novembre e dicembre a fr. 86:75; a 4 mesi da novembre a fr. 86:25; per i primi mesi a fr. 86.

Spiriti, prima qualità, 90 gradi pel corr. a fr. 71:75; per novembre e dicembre a fr. 71:25; per i primi 4 mesi a fr. 71; per i mesi d' estate a fr. 71.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, a fr. 62; detto 7/9, a fr. 62; zucchero bianco 3, a fr. 75; zucchero raffinato scelto a fr. 155.

Olio di colza pel corr. a fr. 87:25; per novembre e dicembre a fr. 88:50; per i 4 primi mesi a fr. 89:50; per i 4 mesi d' estate a fr. 91:50.

***Marsiglia* 1.° (*sera*).**

Pelli, zuccheri e caffè, invariati.
Frumento, importazioni ett. 30,964.
Furono venduti ett. 6080.
Mercato pesante.
Danubio del peso 126 a 121 a fr. 30.

***Havre* 1.° (*sera*).**

Cotoni, furono vendute balle 1400.
Mercato calmo Prezzi fermi.
Cotoni Luigiana, disponibili, da fr. 116:50 a fr. 117; detti per novembre a fr. 112:50; detti sotto carico a fr. 114:50; detti Georgia sotto carico a fr. 108.
Caffè, furono venduti sacchi 420.
Mercato fermo. Prezzi calmi.
Rio non lavati a fr. 110; Haiti a fr. 113:50.

***Liverpool* 1.° (*sera*).**

Cotoni, vendite generali della giornata balle 15,000, di cui per ispeculazione balle 3000; per consumo balle 12,000.
Mercato fermo.
Importazioni della giornata balle 13,000

***Londra* 1.°.**

Olio di colza, pel corr., scell. 33/6; per i primi mesi scell. 35/6 a 35.
Olio di lino, pel corr., scell. 32/3; per i primi mesi scell. 32.
Prumento, mercato calmo.

***Nuova Yorck* 1.°.**

Cambio Londra 106 1/4.
Aggio dell' oro 111 1/2.
Upland 18 1/4.
Petrolio 16 1/2.
Spedizioni cotoni per l' Inghilterra balle 6000; dette per la Francia balle 1000.
Deposito nei porti dell' Unione balle 109,000.

***Anversa* 1.° (*sera*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres 500 da fr. 139 a fr. 167; detti salati 2895 da fr. 85 a fr. 93; detti salati Rio 296 da fr. 76 a fr. 86.
Petrolio, mercato calmo; fecesi a fr. 42.

***Londra* 1.° (*sera*).**

Zuccheri, mercato fermo; buona ricerca.
Zucchero raffinato, stazionario.
Caffè, mercato fermo; moderata ricerca.
Olio d' oliva, mercato calmo; limitata ricerca.
Quotasi quello di Malaga sc. 42/5.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 2 ottobre.

Albergo Reale Danieli — De Montesquiou co. L., - Mangras J., - De Murard, conte e contessa, - De Murard, visconte e viscontessa, tutti dalla Francia, - De Rodes U., - Neigboor, corriere, ambi dall' Inghilterra, - Ritter, corriere, da Berlino, - Vincent, dalla Danimarca, - Hanikoff, - Skirmunt S., - Foucks W., tutti tre dalla Russia, - Lester B. P., dal Canadà. - D.r Scrivener, con famiglia, - Sigg.ri Dayton, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — D.r Weinwaster, - prof. Hartel, con famiglia, tutti da Vienna, - Zamoyski, conte, - Wodzicki co. L., ambi dalla Polonia, con famiglia e seguito, - Schwalbe L., - John Weimann, ambi da Berlino, - Delcourt Prouvost, dalla Francia, con moglie, - Puller C. C., - T. P. Price, ambi da Londra, - Costigliolo C., console italiano a Nicaragua, con famiglia, - Barbo A., da Prige, con moglie, - Sig.ra Laurence J. M., con figlia, - Miss Allen, - Abbott Laurence, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Brach Elisa, - Hugger Filomena, - Sullivan Sara, - Carruthes William, - Hare J., - Leslie F. S., - Leslie Lieut F., tutti dall' Inghilterra, - Bayley, dalla Russia, con famiglia, - Hubbard A. W., con moglie, - Gallaghee A. J., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tagliani G., - Tosi G., con moglie, - cav. Buti, consigl. di Corte d' Appello, con sorella, tutti dall' interno. - Sig.ra De Lissiond H., con figlia, - H. Coester, tutti della Germania, - Rousseau, dalla Francia, - v. Rattschiller Renat, dall' Austria, con moglie, - Gallo A., - Marino Romano, con famiglia, tutti da Trieste, - P. Baumann, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Pettenkofen, - Bosky H., - Rzempodusky A., - D.r Keller, tutti da Vienna, - Mihaly J., con famiglia, - Fusack T., tutti dall' Ungheria, - Holdt F. W., da Berlino, - Schield F., da Dresda, - Lebzelten, - Sachs, ambi da Lipsia, - Wulfson W., dall' Inghilterra, - Parenshi d.r S., - Fuchs T., con moglie, - von Stengen, da Carlsruhe, - D.r Thunn, da Varsavia, con moglie, - Kammer con moglie, - v. Rou J., con famiglia tutti da Cronstadt, - Dunn U. G., dall' America, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo Nuova Yorck. — Tommasini G., dall' interno, - Brachenbury R. E., - Chanter C. R., - Meller A., - Peel E., tutti dall' Inghilterra, - Donald D. M., dall' America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Riler Tramè, - A. Harrus, ambi da Cologna, - Ungera Sternberg bar. C., da Reval, con famiglia, - Jahr. von Zeidtwetz, da Dresda, - Miss Cayley, - Miss Quest, - Bayley J., tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo la Ville Barbesi. — Nires Alld dall' Irlanda, - Gilbert, da Chester, - Robinson, - Burt, - Srotter, - Satgè, - Mumphreys - Serl, - Chanter R. A., - Meller A., tutti otto dall' Inghilterra, - Verey, dalla Russia, - Dobson, dall' America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Parolari L., - Vantellini F., - Ricoletti A., - Boito A., - Ranieldi A., - Foratti F., - Nani D., - Bernardini G., - Bini P., - Agostini G., - Dari P., - Mori F., - Bortoluzzi P., - Gastelli G., - Cantarelli V., - Franceschini A., tutti dall' interno, - Brosch M., da Vienna, - Toribolo A., - Daiber A., ambi da Trieste, - Merle A., - Gibellin G., ambi dalla Francia, - Reichold G., - A. Moller, - Ziegler T., - Robeiton G., - Median Mices, tutti cinque dall' Inghilterra, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.: ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 3:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10.45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 5 ottobre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 2', 7 — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 48,' 22", 6
Tramonto: 5.h 33', 2.

Luna. Tramonto: 4.h 37', 0 ant.
Levare: 5.h 32', 6 pom.
Passaggio al meridiano: 11.h 38', 6 pom.
Età: giorni: 14. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 3 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763.68	763.42	764 16
Term. centigr. al Nord	16.30	21.40	19.30
Tensione del vapore in mm.	12.48	13.91	14.62
Umidità relativa in centesimi di saturazione	91	73	88
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	S. E.1	E. S. E.1
Stato dell' atmosfera	Nebbioso	Semiser.	Limpid.°
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.6	0.0	+0.4

Ozono: 6 pom. del 3 ottobre =6.6 —— 6 ant. del 4 =7.4

Dalle 6 ant. del 3 ottobre alle 6 ant. del 4.

Temperatura: Massima: 21 . 5 — Minima: 15 . 4.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 3 ottobre 1873.

Calma perfetta in terra ed in mare, e dominio di venti leggieri di Nord.

Pressioni quasi stazionarie, e cielo sereno nella maggior parte d' Italia.

Barometro abbassato da 2 a 3 mm. in Inghilterra ed in Francia.

È probabile che il cielo si copra di nubi in molte delle nostre stazioni.

SPETTACOLI.

Sabato 4 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

(Vedi Avviso nella quarta pagina).

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 27420-2631 Div. IV. 1092

COMUNE DI VENEZIA.

AVVISO.

Caduto deserto nel giorno 25 corr. per mancanza di obblatori l'esperimento d'asta a termini abbreviati e col sistema di candela vergine, per la fornitura quinquennale di tutti i libri di testo che il Comune somministra gratuitamente agli alunni delle Scuole elementari, serali e festive, il sottoscritto ripete l'avviso, avvertendo, che il giorno 15 ottobre p. v., alle ore 12 merid., avrà luogo presso il Municipio un secondo esperimento d'asta.

Il prezzo fiscale dei singoli libri, le cui ordinazioni seguiranno nel termine dell'appalto a seconda dei bisogni dell'Amministrazione comunale e dalle Autorità scolastiche competenti, sarà desunto dai cataloghi delle principali ditte editrici d'Italia, riferibili all'anno in cui avviene la fornitura.

Il ribasso percentuale dovrà essere offerto sul totale dei prezzi dei libri della fornitura quinquennale.

Le consegne parziali dei libri dovranno seguire all'Ufficio municipale entro dodici giorni da quello del ricevimento delle ordinazioni relative.

Di ogni altra condizione riferibile al presente appalto e contenuta nei capitoli speciali, potrà essere presa notizia presso la Segreteria generale prima del giorno dell'asta.

Ogni aspirante alla gara dovrà produrre un certificato rilasciato dall'Autorità comunale o dalla Camera di Commercio, da cui risulti la sua qualità di libraio-editore o commerciante libraio.

Dovrà inoltre depositare Lire 1200 in moneta legale o rendita dello Stato, corrispondente al decimo dell'ammontare in via presuntiva della fornitura durante il quinquennio.

Il termine utile per la presentazione di un'offerta di diminuzione non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione si determina fino d'ora in giorni 5 da quello dell'esperimento d'asta, e scadrà quindi il giorno 20 ottobre p. v. alle ore 2 pom.

Venezia, 30 settembre 1873.

Il Segretario generale.
PAVAN.

ISTITUTO CROSARA
IN VENEZIA
S. CANCIANO, PONTE DELLA PANADA, N. 5401.

Si annuncia che col p. v. anno scolastico 1873-74, avrà luogo l'apertura di questo Istituto di educazione, il quale abbraccerà l'insegnamento primario, il corso tecnico, ed un corso commerciale con banco modello.

Vi sono eziandio corsi di preparazione per gli esami di ammissione ai regii Istituti professionali ed alla R. Scuola superiore di commercio, diretti allo scopo di facilitare la riuscita agli alunni e di abbreviare loro qualche anno di carriera scolastica.

Ammaestrato il sottoscritto da ben 20 anni di privato esercizio, fecondo di buoni risultati, e coadiuvato ora da un'eletta schiera d'insegnanti ben noti a Venezia per la loro capacità e fama, dei quali si declinano qui appiedi i nomi, spera di presentare al pubblico sufficienti guarentigie che il suo Collegio non sarà per essere inferiore a verun altro.

Nel corso di commercio sarà dato uno speciale sviluppo alla Contabilità, ed alla pratica delle lingue straniere, materie per le quali si accettano anche iscrizioni separate e libere, avendosi in mira di voler rendere questo Istituto una specialità in tali studii, dei quali sente una grave mancanza la nostra città. Nel convitto si accettano oltre a quegli individui che studiano nell'Istituto, anche di quelli che frequentano le R. pubbliche Scuole, prestandosi a ciò la vicinanza dello stesso a tre dei principali pubblici Istituti; incaricandosi la Direzione della debita sorveglianza per la loro buona riuscita.

La retta del Convitto è fissata ad italiane L. 500 per l'intero anno scolastico.

Professori che insegneranno nel corso tecnico e commerciale

BOCH ACHILLE. — Prof. presso le R. Scuole tecniche per le lingue francese e tedesca.
CEGANI GAETANO. — Prof. presso il R. Istituto professionale ed industriale, per la geografia-storia, nel corso superiore.
CIPRIANI dott. GIO. BATT. avv. — Per le scienze economiche e pel diritto.
CROSARA FELICE. — Prof. per la calligrafia, per la contabilità e la tenuta de' libri.
DEZAN GUIDO. — Prof. per la lingua italiana e geografia-storia nel corso inferiore.
MARINI GIOVANNI. — Prof. nelle regie Scuole tecniche, per la matematica.
TALANDINI LEANDRO. — Prof. nel R. Ginnasio-Liceo Marco Foscarini, per la letteratura italiana nel corso superiore.
SOAVE dott. GIACOMO. — Prof. assistente presso la R. Scuola superiore di commercio ed al R. Istituto tecnico, professionale per le scienze naturali, e la merceologia.
ZAMBLER GIUSEPPE. — Prof. nel R. Convitto Marco Foscarini, pel disegno.
ZARAMELLA dott. ROBERTO. — Prof. presso le R. Scuole tecniche, per la computisteria.

Il Direttore,
1072 CROSARA FELICE.

N. 8016. 1045.

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Trovandosi la locale Casa d'industria provveduta anche in quest'anno di un bene assortito deposito di stuoie e stuoiuoli di brulla e di foglia di pavera, nonchè di stuoiuoli e sporte di paglia di segala, questa Amministrazione, che rappresenta e dirige quell'Istituto,

Porta a comune notizia

la sottoposta tabella, avvertendo che tali merci godono un dazio di favore.

Tabella dei prezzi di vendita.

Stuoie di brulla.

del campione N. 1	tutta brulla naturale,	ital. L.	1:40
» 2	3[4 naturale ed 1[4 in colori	»	1:50
» 3	2[3 » 1[3 »	»	1:55
» 4	1[2 » 1[2 »	»	1:60
» 5	1[3 » 2[3 »	»	1:65

per ogni metro quadrato.

Stuoie di pavera centesimi 60 per ogni metro quadrato.

Stuoiuoli

da sofà di brulla colorata a varii disegni, ital. L. 2.
da sedia simile, cent. 60.
semplici a pelo, L. 2.
colorati a pelo, L. 2:10.
da sofà di paglia di segala colorata, L. 1:25.
da sedie simili, cent. 25.
Cadauno.

Sporte

grandi di paglia di segala colorata, ital. L. 1.
mezzane simili, cent. 75.
piccole simili, cent. 50.
più piccole simili, cent. 20.
cadauna.

Venezia, 11 settembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Municipio di Montagnana. 1096

AVVISO.

È aperto il Concorso a due posti di maestra di grado inferiore collo stipendio di annue L. 799, e ad uno di grado superiore con L. 950.

Coloro che credessero farsi aspiranti dovranno entro il 20 ottobre p. v., produrre al protocollo municipale analoga istanza corredata: della fede di nàscita; del certificato medico di sana e robusta costituzione fisica; della patente di abilitazione all'insegnamento e dell'attestato di moralità giusta la Legge 15 novembre 1859.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e seguirà puramente in via provvisoria e di esperimento.

Scorso un triennio di prova, le elette saranno licenziate, non corrispondendo, od altrimenti confermate come stabili.

Il triennio di prova per chi è confermata, si computa nella pensione.

Le elette, oltre di adempiere all'istruzione ordinaria nella rispettiva scuola, sono tenute di impartire le lezioni festive ed altre straordinarie che fossero prescritte dal Municipio, nonchè di conformarsi ai Regolamenti governativi e direttive municipali vigenti oggidì e che fossero in seguito emanati.

Montagnana, 25 settembre 1873.

Il Sindaco,
ALVISE avv. CARAZZOLO.

N. 1076. 1094

Provincia di Venezia.
Municipio di Cavazuccherina.
AVVISO.

Da oggi a tutto 15 ottobre corrente, è aperto il concorso al posto di levatrice condotta in questa frazione Passerella di Sotto, coll'annuo assegno di Lire 296:29.

Le aspiranti dovranno produrre analoga istanza alla locale Segreteria, corredata dei seguenti documenti in bollo legale:

Certificato di nascita;
Certificato di buona salute;
Certificato di moralità;
Diploma di ostetricia.

La nomina sarà fatta pel triennio 1874-1875-1876, subordinata a regolare capitolazione.

1.° ottobre 1873.

Il Sindaco,
FERDINANDO co. PORCIA.

N. 497. 1088

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
Comune di Moriago.
AVVISO.

Per rinuncia offerta, rimasero vacanti i posti di maestro e maestra delle Scuole inferiori di Mosnigo, frazione di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio di it. L. 500 ciascuno.

A tutto 15 ottobre p. v., resta quindi aperto il concorso ai posti suddetti, e gli aspiranti dovranno entro detto termine produrre a questo protocollo regolare domanda corredata dei seguenti documenti in bollo a legge:

Fede di nascita;
Certificato di moralità;
Certificato di sana costituzione fisica;
Fedina politica e criminale;
Patente nazionale d'idoneità.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione, e l'eletto ed eletta entreranno al posto al cominciare del p. v. anno scolastico 1873-74, e dovranno prendere residenza in Mosnigo.

Moriago, 29 settembre 1873.

Il Sindaco,
FRANCESCO FAVERO.

Gli Assessori,
Sartori Gio. Batt.
Zalamena Arcangelo.

Il Segretario,
V. Vendramini.

1084

Una vedova, d'anni 45, pensionata, desidera di essere collocata presso di una buona famiglia, od anche di un signore solo, in qualità di direttrice o di governante. Non pretende onorario, ma vitto ed alloggio, nel quale poter mettere un po' di mobiglia per proprio uso.

Dirigersi al Caffè del Commercio sulla Riva degli Schiavoni.

Il sottoscritto notifica, per ogni buon effetto di legge, che valendosi della facoltà accordata dall'articolo 712 del Codice civile, ha chiuso per uso di caccia e pesca riservata la propria tenuta situata nel Comune di Mira alle Gambarare, località detta la Malcontenta, e di aver disposto ai punti di accesso della tenuta stessa delle Tabelle colla leggenda:

CACCIA E PESCA
RISERVATA
LUOGO CHIUSO
Art. 712 Codice civile italiano;

che per conseguenza è vietato a chiunque d'introdursi in detto possesso agli scopi sopra indicati.

Notifica altresì, di aver fatto analoga partecipazione all'ill.mo sig. Pretore del Mandamento di Dolo ad ogni opportuno riguardo, e per la tutela del proprio diritto.

1093 LORENZO march. SAIBANTE.

Istituto e convitto femminile
CALDANA

premiato con quattro menzioni onorevoli dal Congresso pedagogico di Venezia, nell'anno 1872.

La sottoscritta si fa dovere d'avvertire che nel mese di ottobre riapre il suo Istituto pel nuovo anno scolastico 1873-74, ove oltre le quattro classi elementari, la classe preparatoria e la Sezione infantile, havvi una classe di perfezionamento, nella quale l'insegnamento delle materie prescritte è affidato a professori che appartengono ai primarii Istituti della città. Per le classi elementari, la preparatoria e la Sezione infantile vi sono apposite maestre, munite tutte di patente italiana; l'insegnamento è diviso per classi.

La sottoscritta nutre pure fiducia che non le verrà mai meno quel compatimento, del quale ha sempre goduto. È suo scopo di rendere dolce l'educazione in modo che le fanciulle ad essa affidate o a Convitto, od esterne, si adornino delle virtù domestiche e sociali, per le quali possano formare un giorno la consolazione delle loro famiglie.

S. Stae, Palazzo Tron, N. 1957.

La Direttrice,
1098 CALDANA LUIGIA.

Convitto Candellero
Torino, via Saluzzo, N. 33.
(Anno XXIX.)

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agl'Istituti militari. 1073

Collegio-convitto femminile
OLIVO
Premiato dal Regio Ministero
DI PUBBLICA ISTRUZIONE
VENEZIA.

Col primo ottobre corrente, si è riaperto come al solito questo Collegio convitto nello stesso locale CAMPO S. M. FORMOSA, PALAZZO QUERINI STAMPALIA, N. 5253, con insegnamento diviso come segue:

1.° elementare;
2.° di coltura superiore (liceale).
3.° commerciale.

Si avvisa che quest'anno verrà aperto per la prima volta anche un corso di pedagogia. 1091

COLLEGIO-CONVITTO
IN CHIARI (Provincia di Brescia).

È per le Scuole elementari, commerciali, ginnasiali, tecniche. — SCUOLE PAREGGIATE ALLE REGIE, e fra le più riputate della Provincia. — Spesa annua assai moderata, come al programma. — Letto fornito dal Collegio.

Ha inoltre, con particolar riguardo al completamento della contabilità e all'apprendimento delle lingue, un corso di due anni per quegli studii speciali che oggidì occorrono ai giovani, i quali, non volendo o non potendo avanzarsi alle Università, aspirano a qualcuno di quegli altri impieghi lucrosi, che, più che in altri tempi, attualmente abbondano nell'odierno movimento.

Chiari non dista che circa venti minuti dalla Stazione di Coccaglio (linea Venezia-Milano) ed ha regolare servizio d'Omnibus.

Per gli schiarimenti ed il programma rivolgersi al

Rettore,
928 Prof. sacerdote PIANI.

Da affittarsi
CASA IN PERFETTO STATO

con tappezzeria, sita a San Marco, Calle Larga.

Per vederla e trattare, rivolgersi al mediatore Stefano Ciampi, giù del ponte del Cavalletto. 1090

685

ATTI UFFIZIALI

N. 5 d'ordine. 2. p.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del Genio militare
PER LA REGIA MARINA
in Venezia.
AVVISO D'ASTA.
Stante la deserzione
del primo incanto,

Si notifica al pubblico che nel giorno 18 ottobre 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare, nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto dei seguenti lavori:

1. Demolizioni di edificii per far luogo alle costruzioni seguenti:

2. Uno scalo da costruzioni navali della lunghezza di metri 100;

3. Altro scalo da costruzioni navali della lunghezza di metri 80, con piattaforma per alaggio di bastimenti;

4. Costruzione di banchine verso la Darsena Novissimetta ed il Canale e bacino delle Galeazze;

5. Riduzione della tettoia delle seghe per nuovi usi, riordinamento e sistemazione dei piazzali e fabbricati attigui agli scali; per l'ammontare complessivo di L. 1,250,000, lavori tutti da eseguirsi nel termine di anni tre.

A termini dell'articolo 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9[10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni 15, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi, dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 70,000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa, nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 18 ottobre 1873.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di L. 55,000 a compimento della definitiva cauzione di L. 125,000 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, registro, ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 30 settembre 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

N. 1500. 1. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA:

Che nel giorno 20 ottobre 1873, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita delle merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete in carta filigranata da Lire 1:00, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 17 ottobre 1873.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 1.° ottobre 1873.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

54-4

Nota per l'aumento del sesto a sensi dell'art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia
fa noto

che con sentenza odierna nella spropriazione promossa dal nobile Giovanni Maria Barbaro padre, ed Anna Maria Barbaro figlia,

al confronto

del sig. Carlo De Marchi q.m Felice di Mestre, fu dichiarata deliberataria dello stabile sottodescritto la signora Foy Caterina vedova del fu Pietro dott. Moro di Mestre ed eleggente domicilio in Venezia, S. Moisè, N. 4180, per la somma di L. 3255;

che

il termine per l'aumento del sesto scade nel dì 16 corrente mese;

che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'articolo 672 Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Vice-Cancelliere sottoscritto, con costituzione di un procuratore.

Descrizione dello stabile.

Casa in Mestre marcata in censo stabile al N. 713, di pert. 0.51, rend. L. 146:41, che confina al Nord case del fondo comunale 99, all'Est Corte di pubblico passaggio, al Sud Borgo delle Caneve, a ponente casa al N. 94.

Il fondo venne caricato per le imposte di tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1872 (in ragione dell'aliquota principale erariale di cent. 12.50 per ogni Lira di rendita imponibile) dell'importo di L. 60:45.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale,
Venezia, 1.o ottobre 1873.

Il Vice-Cancelliere
F. FAVRETTI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873

Martedì 7 ottobre

N. 269

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 OTTOBRE

Il telegrafo ci ha trasmesso ier l'altro un sunto di una lettera del signor Thiers al Sindaco di Nancy, nella quale il celebre uomo di Stato si scusa di non poter accettare l'invito di prender parte alle feste di Nancy, per la liberazione del territorio, per non offrire pretesto ad agitazioni. Oggi i giornali francesi ci portano il testo di quella lettera, e noi la pubblichiamo più oltre.

Il signor Thiers dichiarò che non vuole fornire pretesto alle calunnie dei suoi avversarii. Quando egli ebbe dagli abitanti di Belfort una calorosa ovazione, i suoi nemici dissero infatti ch'egli era un agitatore. Ora sebbene egli dichiari che queste calunnie meritano disprezzo, non crede opportuno di dare occasione ai partigiani della Monarchia di rinnovarle.

Il signor Thiers si scaglia vivamente contro il partito, il quale « senza mandato, senza poteri, quando l'Assemblea non è convocata, vuol disporre dell'avvenire della Francia, avvenire che si vorrà quindi far consacrare dall'Assemblea quasi senza discussione, e soprattutto senza ricorrere al paese, principale interessato, solo Sovrano legittimo. »

L'ex Presidente della Repubblica contesta in questo modo all'Assemblea il diritto di proclamare la Monarchia, e crede necessario, che si decretino prima le elezioni generali.

L'agitazione parrebbe legittima in questo caso, continua il signor Thiers, ma non è opportuna, nell'interesse della causa che egli difende. I repubblicani si apparecchino a difendere la Repubblica « il solo Governo capace di avvicinare in nome dell'interesse comune i partiti così profondamente divisi » e non solo dovranno difendere la Repubblica « ma tutti i diritti della Francia, le sue libertà civili, politiche e religiose, il suo stato sociale, i suoi principii, i quali, proclamati nel 1789, sono divenuti quelli del mondo intero, la sua bandiera, infine, sotto la quale essa è riconosciuta dall'Universo, sotto la quale i suoi soldati, vincitori o vinti, si sono coperti di gloria, e la quale tuttavia, per quanto sia cara ai nostri cuori, non ci basterebbe più se le cose delle quali essa è l'emblema ci fossero rapite, giacchè di queste cose sacre non ci fa d'uopo soltanto l'apparenza, ma ci occorre anche la realtà, e la bandiera tricolore, rimasta solo per coprire la controrivoluzione, sarebbe la più odiosa, la più rivoltante delle menzogne. »

Questa perorazione in favore della bandiera tricolore è eloquente. Il sig. Thiers, prevedendo che il Conte di Chambord si pieghi ed accetti la bandiera tricolore, dichiara sin d'ora che non si illuderebbe e non lascierebbe che la Francia s'illudesse, giacchè la bandiera tricolore in questo caso sarebbe una menzogna e coprirebbe la controrivoluzione.

Con questa lettera, il sig. Thiers ha bruciati i suoi vascelli, e ha preso possesso francamente, clamorosamente, del suo posto di capo del partito repubblicano. « Non si può più dubitarne, dice il *Journal des Débats*. Una battaglia solenne e decisiva si prepara. In questa battaglia, tutti i figli della rivoluzione combatteranno sotto la stessa bandiera, la bandiera tricolore accettata senza riserve, senza restrizioni d'alcuna sorta, *senza menzogne*, per adoperare l'espressione energica del sig. Thiers; essi combatteranno sotto gli auspicii e sotto la guida del liberatore del territorio. Non sarà la prima volta che il signor Thiers avrà innalzato coraggiosamente lo stendardo della rivoluzione del 1789 contro l'antico reggime; non sarà la prima volta ch'egli avrà preso le iniziative ardite e generose, e che la nazione avrà risposto al suo appello. « La parola spetta alla Francia » scriveva non è guari il Co. di Chambord. Restava da sapere ciò che diceva e voleva la Francia; noi lo sapremo tra breve. »

Da Parigi annunciano intanto che le varie frazioni della destra tennero una riunione, nella quale elessero una Commissione incaricata di fare all'Assemblea le proposte nel senso del programma della destra e del centro destro; programma che ci venne fatto conoscere dal telegrafo sin da ier l'altro, e che noi abbiamo già pubblicato per nostri lettori. La Commissione, nella quale entrano il duca d'Audiffret Pasquier, capo del centro destro, Larcy, della destra pura, ed altri delle varie frazioni di quel partito, presenterà la sua proposta formale il 21 ottobre, e sopra di essa s'impegnerà appunto la seria battaglia, di cui parla il *Journal des Debats*.

Pare ad ogni modo che si sia rinunciato affatto all'idea di una convocazione anticipata dell'Assemblea. I partiti intanto avranno il tempo di allestire le loro armi, e la battaglia sarà decisiva.

Il risultato del viaggio di Vittorio Emanuele.

Leggiamo nello *Spectator* di Londra:

Oltre alla parte pittoresca che trovasi nell'avvenimento, il quale, si può dire, compie un ciclo italiano, il quale incominciava dal giorno in cui il Re di Piemonte giurò di mantenere suo padre e di mantenere lo Statuto, sino al giorno in cui venne accolto come un suo uguale rispettato dall'Imperatore di Germania, il viaggio di Vittorio Emanuele ha evidentemente un importante risultato. Non vennero firmati trattati, nè scambiati accordi o contratte alleanze offensive e difensive, sia con Vienna o con Berlino; ma si è fatto intendere al mondo che il Papato, nella sua grande lotta colle idee moderne, deve contare soltanto sulle sue proprie forze. L'impiego della forza materiale per la sua causa sarebbe evidentemente combattuto da tutte le forze della Germania, dell'Austria e dell'Italia, tre Potenze, le cui relazioni militari sono molto intime, benchè pochi se ne avvedano. Presentemente è tanto completa la comunicazione ferroviaria nell'Europa centrale, che un treno d'artiglieria può essere inviato da Danzica a Napoli senza cambiar rotaie sopra una linea assolutamente inaccessibile ad un nemico, il quale non abbia già combattuta e vinta una battaglia campale. Finchè la Germania, l'Austria e l'Italia sono concordi, è dubbio che l'intero mondo cattolico possa inviare un esercito a Roma senza schiacciare prima tre Regni, poichè uno sbarco a Civitavecchia sarebbe semplicemente sacrificare 50,000 uomini alle forze che in poco una settimana li circonderebbero.

Questa situazione, che è esplicitamente riconosciuta tanto dal Governo francese come dal Conte di Chambord, rende assolutamente inespugnabile per ora l'Italia, e deve da per sè sola contribuire a moderare quelle aspirazioni ultramontane che sino a qualche settimana fa si credeva potrebbero condurre ad una guerra religiosa. I clericali non sono contenti finchè il mondo non è cambiato, ed attendono pazientemente che si sciolga la lega esistente contro il potere temporale, ovvero, ciò ch'è più probabile, ch'esso accetti la sua cessazione come un fatto compiuto che il cristianesimo non ama, come la sovranità della Turchia in Gerusalemme, ma che non si sogna neppure di contrastare.

L'Italia è libera di compiere la sua opera, che fra un quarto di secolo la renderà potente abbastanza da non aver bisogno di alleati e di difendersi da sola, appoggiata da quei milioni che, agguerriti dalla disciplina militare, diverranno insieme cittadini e soldati. Il tempo è tutto per l'Italia, ed essa assisterà senza commoversi agli ultimi spasimi dell'oltramontanismo, che cerca d'imporsi presentemente in Francia e nel Belgio. Una volta sicura la popolazione, tutto è sicuro; gli attacchi spirituali si spezzano inutilmente contro la forza ugualmente spirituale che si chiama patriottismo.

L'ultima speranza di convertire colla forza l'Inghilterra al cattolicismo scomparve allorchè Elisabetta osò affidare la distruzione dell'*Armada* al cattolico lord Howard di Effingham. Supponiamo che tutti gl'Italiani siano buoni cattolici come lo è Vittorio Emanuele; e l'Italia, quantunque cattolica potrebb'essere ugualmente libera, benchè risieda sempre nella sua capitale.

Si è detto che nonostante si sia evitato un accordo positivo su tutti gli altri punti, pure i tre Gabinetti abbiano in massima deciso di adottare con una certa risolutezza negli affari ecclesiastici. Sembra che si sia dichiarato apertamente che non sarebbe considerato come valido qualunque nuovo sistema di elezione papale, e che s'impedirebbe assolutamente, non sappiamo con quali mezzi, l'elezione d'un Cardinale oltramontano francese.

Non v'ha dubbio che su questo punto il Re d'Italia può contribuire molto a rendere sensibili all'Impero germanico non già coll'impiegare direttamente la forza, ma esercitando la sua influenza nel Conclave stesso, influenza inseparabile dalla sua posizione, ed esercitata continuamente da molte volte da cattolici puri da qualunque taccia d'eresia, dai Medici, p. e., i quali non avevano neppure la metà degli scrupoli che hanno i cattolici moderni. Nessun altro Monarca ha questo potere, e, nel farne uso, Vittorio Emanuele può dare quasi un *quid pro quo* all'appoggio di cui egli ed i suoi sudditi senza trattati o documenti si ritengono sicuri.

Il risultato di questa visita, quindi, è che la grande combinazione europea che doveva mandare a fascio l'Italia, deve attendere finchè il Conte di Chambord sia stato Re già da molti anni, finchè Don Carlos abbia riorganizzata la Spagna, e finchè la Germania, l'Austria e l'Italia siano state sconfitte in guerra. Ciò richiede necessariamente molto tempo, e, benchè il tempo non sia di ostacolo per la Chiesa cattolica, esso è un immenso ostacolo pel ristabilimento del potere temporale.

Una curiosa polemica si è impegnata fra la stampa spagnuola ed inglese rispetto al bombardamento d'Alicante.

I fogli della penisola sostengono (la superba Spagna è caduta tanto in basso da implorare l'intervento straniero in casa sua) che la flotta della Gran Brettagna doveva impedire agli intransigenti di Cartagena quel barbaro atto. Poichè, così ragionano i fogli spagnuoli, il vascello inglese *Swifture* si associò or sono due mesi alla nave tedesca *Federico Carlo* per impedire il bombardamento di Malaga, al quale scopo vennero catturate da quelle due navi unite le corazzate insorte *Almansa* e *Vitoria*, la poderosa flotta inglese, che ora si trovava dinanzi ad Alicante sotto gli ordini dell'ammiraglio Campbell, doveva del pari opporsi ad ogni offesa contro la città da parte delle fregate dell'insurrezione.

I giornali inglesi rispondono coll'accusar d'ingratitudine la Spagna, alla quale la Gran Brettagna recò dopo lo scoppio della guerra cantonalista non piccoli vantaggi. La Gran Brettagna non ha alcun obbligo d'impedire agli Spagnuoli di ammazzarsi fra loro, se ciò loro aggrada e se essa contribuì ad impedire il bombardamento di Malaga si fu principalmente per salvare la vita e gli averi di un gran numero di sudditi inglesi che sono stabiliti in quella città. Ma in fatto, col tenere in ostaggio l'*Almansa* e la *Vitoria*, dopo che il capitano Werner, comandante del *Federico Carlo*, fu sconfessato dal Governo tedesco, la flotta inglese rese un inestimabile servigio al Governo di Madrid. Gli Spagnuoli si lagnano perchè quelle due navi non furono loro restituite se non in questi ultimi giorni. Se la restituzione fu ritardata, ciò è dovuto unicamente (benchè gl'Inglesi avessero fatta mezza promessa ai cartagenesi di tener l'*Almansa* e la *Vitoria* in deposito sino alla fine della guerra fra essi e Castelar) alla debolezza della forza navale inviata dal Governo di Madrid per riceverle e che faceva temere che quelle due navi, una volta giunte in alto mare, venissero riprese dagli insorti.

Ognuno troverà certamente che la ragione è tutta dalla parte degl'Inglesi. Del resto, i danni cagionati ad Alicante dal bombardamento sono minimi. Si è notato già in precedenza che le due navi insorte *Numancia* e *Mendez-Nunes*, da cui fu intrapreso il bombardamento, mancavano affatto di artiglieri. Ed infatti, se colpirono alcuni edifici della città, fu unicamente per isbaglio, poichè esse miravano soltanto ad un vecchio castello che domina la città medesima. « Il fuoco delle navi (dice un telegramma del *Times* da Alicante) è estremamente mal diretto (*bad*), specialmente quello della *Mendez-Nunez*, che colpisce spesso tanto lontano, da non potersi capire a qual punto siasi mirato. » Assai migliori si mostrarono i pochi artiglieri che si trovavano in Alicante, che riescirono a far non poco danno ad entrambe le navi, specialmente alla *Mendez-Nunez*. Il *Times* esprime l'opinione che lo scacco sofferto dagl'insorti dinanzi ad Alicante, insieme a quello che patirono, or fa qualche giorno, nella loro sortita da Cartagena contro le truppe di Campos, varrà a persuaderli dell'inutilità di ogni ulteriore resistenza, e ad indurli ad una capitolazione. Vi ha però grandemente a temere che si vedano rinnovati ad Alicante ed in proporzioni assai maggiori, gli eccessi di Alcoy. Allorchè si pensa che gli insorti liberarono ed armarono parecchie centinaia di feroci galeotti che si trovavano nell'ergastolo di quella città, vi è da fremere! La Spagna deve ben maledire il giorno in cui proclamò la Repubblica!

ATTI UFFIZIALI

N. 1574 (Serie II.a) Gazz. Uff. 4 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduti gli articoli 1 e 2 della legge 11 agosto 1870, N. 5784 (allegato *B*);

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al 1° gennaio 1874 tutte le merci esistenti nel Portofranco di Venezia, che non siano destinate all'estero o al passaggio nei depositi doganali, saranno sottoposte al pagamento dei diritti d'importazione in base alla tariffa convenzionale.

Art. 2. Per la esecuzione dell'articolo precedente tutti i proprietarii o detentori di merci, in qualunque luogo queste si trovino, e qualunque sia per essere la loro destinazione, dovranno fare dichiarazione, nei modi indicati dall'articolo 24 del Regolamento doganale, ad un Ufficio speciale che sarà all'uopo istituito.

I venditori al minuto potranno limitarsi a dichiarare sommariamente la specie ed il peso delle merci che formano oggetto del loro commercio.

Art. 3. Sono esenti dal pagamento del dazio e dalla formalità della dichiarazione i prodotti nazionali, al suolo che dell'industria, anche se formati di materie prime estere.

Eguale esenzione è accordata per i generi esteri esistenti nelle abitazioni private e destinati ad uso delle famiglie, purchè in quantità non eccedente l'ordinario consumo di sei mesi.

Art. 4. La dichiarazione accennata all'articolo 2 sarà redatta in tre esemplari firmati dal detentore delle merci.

Essa dovrà essere presentata entro il termine di giorni quindici decorrendi dal 1.° gennaio 1874; potrà essere presentata anche anteriormente a datare dal 10 dicembre 1873.

Le operazioni doganali saranno compiute nello stesso ordine in cui furono presentate le dichiarazioni.

Art. 5. Le merci dichiarate per la riesportazione dovranno passare effettivamente all'estero entro il mese di gennaio 1874. Nel frattempo saranno per regola custodite nei magazzini doganali; potranno però essere lasciate in custodia ai dichiaranti, qualora la Dogana non abbia sufficienti locali.

Art. 6. Le merci da depositarsi sotto diretta custodia della Dogana, o in magazzini di proprietà privata, saranno immediatamente trasportate nei locali ad esse assegnati.

È ammesso il deposito dei tessuti, nei magazzini di proprietà privata, purchè questi siano stati precedentemente verificati e approvati dalla Dogana, a senso dell'art. 35 del Regolamento doganale.

Art. 7. Le merci da spedirsi ad altra dogana, o in transito o ad altri depositi nazionali, saranno presentate all'Ufficio doganale che verrà designato dalla Intendenza di finanza.

Per queste spedizioni sarà presentata cauzione in uno dei modi indicati dall'art. 27 delle istruzioni doganali 8 novembre 1868, o mediante obbligazione firmata da due negozianti riconosciuti idonei dalla Camera di commercio.

Art. 8. La verificazione delle merci di pronto sdoganamento avrà luogo nei locali ove le merci stesse si trovano. Si eccettuano specialmente il laminamento dei tessuti, qualora la insufficienza dei locali o altre circostanze non rendano necessario il loro trasporto in dogana.

Art. 9. L'intendente di Finanza potrà permettere che si prescinda dalla visita reale e che il dazio sia liquidato in base alla dichiarazione, quando, dalle informazioni raccolte, gli consti indubbiamente della lealtà del dichiarante.

Nella concessione di questa agevolezza l'intendente sarà assistito da un Consiglio composto da un membro della Camera di commercio e di cinque commercianti scelti dalla Camera stessa fra i principali grossisti e dettaglianti.

Art. 10. Il pagamento dei diritti doganali comincerà col 17 dicembre 1873.

A coloro i quali avranno presentata la dichiarazione anteriormente al 1° gennaio, l'Intendenza di Finanza, sentito il Consiglio indicato all'art. 9, potrà accordare una proroga di sei mesi al pagamento dei dazii, con che prestino idonea cauzione.

La dogana a guarentigia del proprio credito, potrà anche accettare cambiali a tre firme di solidità superiore a qualunque eccezione. La scadenza di questi titoli non dovrà in alcun modo oltrepassare il giorno 30 giugno 1874.

Nessuna facilitazione potrà essere accordata a coloro che avranno presentata la dichiarazione dopo scaduto 1° anno 1873.

Art. 11. Il giorno 16 gennaio 1874 si procederà alla liquidazione generale dei dazii in base alla effettiva verificazione delle merci, salve le eccezioni accennate all'art. 10.

Le merci eccedenti o di qualità diversa da quelle indicate nella dichiarazione, saranno considerate in contrabbando e sequestrate per l'applicazione delle penalità relative.

Questa disposizione è applicabile anche per le merci destinate alla riesportazione.

In entrambi i casi sovraccennati non si farà luogo a procedimento contravvenzionale per le differenze che non oltrepassino il 5 per cento del dazio dovuto.

Art. 12. Le sezioni doganali poste sulla cinta del Porto Franco saranno conservate per un periodo non maggiore di due mesi.

Esse attesteranno la uscita dal Porto-Franco delle merci sdoganate, spedite ad altra dogana od in transito.

Art. 13. Le merci nazionali già sottoposte al pagamento del dazio di esportazione alla loro uscita nel Porto-Franco, potranno essere inviate all'estero in esenzione, purchè sieno esattamente dichiarate entro il termine stabilito dall'art. 4 e la loro esportazione definitiva abbia luogo entro il mese di febbraio 1874.

Questo termine potrà essere prorogato soltanto per quelle merci che fossero poste in deposito sotto custodia della dogana.

Art. 14. Nel caso di gravi sospetti di contrabbando si potrà visitare il domicilio dei privati anche non commercianti. Queste perquisizioni però dovranno essere eseguite di giorno e col concorso di un rappresentante dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Art. 15. Contro gli atti della dogana è ammesso il ricorso all'intendente di Finanza. Dalla decisione di questo potrà l'interessato appellarsi ad una Commissione, che funzionerà dal 10 dicembre 1873 a tutto febbraio 1874 per conciliare economicamente le divergenze che sorgessero fra il commercio e l'amministrazione.

La Commissione sarà composta del Prefetto della Provincia, dell'intendente di finanza e del presidente della Camera di commercio.

Art. 16. Qualora i membri della Commissione non si trovassero unanimemente d'accordo, e il reclamante non volesse acquetarsi alla loro determinazione, pronuncierà definitivamente il Ministero delle finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti nel Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 agosto 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Ordinanza di Sanità Marittima.

(Numero 20)

Il ministro dell'Interno.

Vista la ordinanza di Sanità Marittima, N. 19 (23 settembre 1873), colla quale vennero sottoposte a contumacia, di osservazione di cinque giorni, nei porti e scali della Sicilia, le navi provenienti dai porti francesi, sebbene con patente netta e traversata incolume;

Ritenuto opportuno di adottare la stessa o consimile misura in preservazione dell'Isola di Sardegna;

Decreta:

Art. 1. Le navi provenienti dai porti francesi, con destinazione o di rilascio nei porti e scali della Sardegna, sebbene munite di patente netta, ed abbiano avuto traversata incolume, dovranno subire, al loro arrivo, una quarantena di osservazione di cinque giorni.

Questa disposizione è applicabile tanto alle navi e alle merci, quanto ai passeggieri.

Art. 2. La presente ordinanza non è applicabile alle navi in corso di navigazione.

Dato a Roma, li 3 ottobre 1873.

Il Ministro: G. CANTELLI.

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA

(Numero 21.)

Il ministro dell'Interno.

Il cholera essendo cessato da varii giorni nelle città di Venezia e di Chioggia, e tutti gli altri Comuni del litorale veneto essendo pure immuni dal morbo;

Decreta:

Art. 1. L'ordinanza di Sanità marittima N. 6 (10 luglio 1873), è revocata.

Art. 2. Le navi di patente brutta per cholera, al loro arrivo nel porto di Venezia o negli altri porti e scali del litorale veneto, verranno sottoposti al trattamento contumaciale prescritto nel quadro delle quarantene del Regno, 29 aprile 1867.

Dato a Roma, li 4 ottobre 1873.

Il ministro, G. CANTELLI.

ITALIA

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano, 4:

Ieri, alle ore 2 54, sono giunti alla nostra Stazione centrale il Principe e la Principessa Federico Carlo di Prussia. Partirono tosto per Monza, ove recaronsi a visitare i Principi di Piemonte.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 3:

Ieri sera la festa per l'anniversario del 2 ottobre non poteva riuscire più bella e più splendida. I buoni Monticiani non vollero parer da meno dei Trasteverini, che sogliono solennizzare con grande pompa l'anniversario del 20 settembre.

Sull'altura di via Panisperna sorgeva una statua di grande proporzione rappresentante l'Italia, e in fondo a via de' Serpenti spiccava un trasparente coi ritratti augusti di Re Vittorio Emanuele, e dei Sovrani d'Austria e di Germania.

A piè di questo vedevansi trofei di armi, di bandiere e di scudi; un po' più alto era stata posta un'iscrizione così concepita:

Il Re Galantuomo — stringendo amicizia — colla Germania e coll'Austria — assicurava all'Italia — la pace, la libertà, il progresso.

Nel Foro Trajano v'ebbero alcuni fuochi di artificio vaghissimi.

L'onor. Sindaco dal balcone di casa Grutter fece un discorso, che già tutti attendevano e tutti applaudirono.

A mezzanotte incominciò a diradarsi la folla; tacquero le musiche, e i lumi e i palloncini a poco a poco si spensero.

Così ebbe lieto termine l'avventuroso giorno, che ci ricorda il plebiscito di Roma redenta.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

La regia corvetta *Governolo*, attualmente a Yokohama, ha ricevuto l'ordine telegrafico di recarsi a Singapore ad attendervi ordini.

La regia corvetta *Archimede* è partita da Palermo per andare ad eseguire diversi cambii di truppe nelle isole circostanti alla Sicilia.

Scrivono al *Ravennate* da Massalombarda (Lugo), 1.° corr.:

Mentre la scorsa notte l'ingegnere Maccaferri, con altra persona ch'era in sua compagnia, se ne tornava al proprio paese, reduce da Lugo, ov'egli era andato per assistere all'ultima rappresentazione della *Favorita* colla celebre Galletti, a poca distanza da qui, vennero improvvisamente assaliti da ben 8 malandrini, i quali lo depredarono di tutto quanto avevano, e trattennero in ostaggio il Maccaferri, intanto che l'altro suo compagno fu spedito al paese a pigliare la somma, che i malandrini richiesero per il riscatto dell'ingegnere.

Quando il compagno fu di ritorno ed ebbe consegnato nelle mani dei furfanti ben 1100 fr. allora questi lasciarono in libertà il malcapitato ingegnere.

Si legge nell'*Unità Nazionale*:

In questi ultimi giorni a Pompei s'è tratta in gesso la forma d'un altro corpo umano dal cavo che aveva lasciato in mezzo alle ceneri. Il getto è riuscito bellissimo, immensamente superiore a quelli ottenuti con le impronte degli anni precedenti. La testa è un vero ritratto: il naso lungo e fortemente aquilino, le labbra tumide e semiaperte, le orecchie enormemente grandi. Nessuna contrazione muscolare, che indichi lo spasimo d'una morte violenta; e tutta la persona, ch'è nella pace di un sonno, o un placido sonno, conferma che quest'infelice Pompeiano morì di asfissia. Giace sul fianco sinistro, posan o il capo sulla mano dritta, mentre l'altro braccio, ripiegato sotto il petto, ne rimane quasi nascosto; le gambe sono disugualmente ritirate, più assai la sinistra, che poggia sul suolo, e quasi naturalmente distesa è la dritta. Intorno a' fianchi avea stretto un panno, che gli copriva poca parte delle gambe; il petto si direbbe nudo, senza camicia, se l'indizio di questa non apparisse sotto l'ascella sinistra; ma nudi erano i piedi, che sono riusciti stupendamente. Va notato, che questo corpo s'è rinvenuto ad una notevole altezza, quasi al livello d'un secondo piano, e che accanto gli si trovarono poche monete di bronzo e d'argento.

SPAGNA

Togliamo dai giornali madrileni le notizie seguenti:

Nella notte del 22 udironsi dei colpi di cannone e di moschetteria nella piazza, senza che se ne potesse sapere il motivo.

Tutte le mattine escono circa 80 cavalieri, che percorrono il quartiere *extra muros* di S. Antonio Abad, e giungono sino al luogo chiamato La Asomada, ritornandosene alle 10 del mattino stesso, ciò che fanno tranquillamente, non essendovi truppa assediante in vicinanza della città, e poi perchè sono protetti dal fuoco dei forti.

Di notte gl'insorti sparano dei razzi per riconoscere il campo, e quando credono di avere distinte qualche sentinella avanzata dell'esercito assediante, fanno tosto quelli che custodiscono le mura, con spari d'artiglieria.

Le principali cariche si concedono alle persone più distinte, come può giudicare il lettore nel sapere che la direzione della sanità e del porto è affidata a un ferrajuolo, conosciuto sotto il nome di Bolero; il posto di maggiore dell'ergastolo venne dato al marito di una fantesca, il quale marcia a capo dei galeotti che fuggirono. Nell'ergastolo rimasero soltanto i prigionieri inetti per età o per infermità.

Sino ad ora non furono aperte che le porte di quelle case di commercianti e altre persone, in cui i contabili sostanti hanno creduto di poter trovare degli oggetti di cui abbisognano.

Sulle mura sonosi collocate molte piccole case di legno per ricovero dei volontarii.

Entro la città dicevasi pubblicamente che il signor Sauvalls, ministro di finanza del Cantone, era fuggito con 30 *arrobas* (un *arrobas* corrisponde al peso di 25 libbre, da 16 oncie cadauna) d'argento e che trovavasi in Oran. Assicuravasi pure entro la piazza che Araus era fuggito.

Tutta la truppa insorta veste pantaloni e *blouse* bianchi. Don Pietro Gutierrez, conosciuto per la sua lunga veste, presidente della Giunta, porta di notte un cappello a punta e una gran sciabola che trascina a terra per più di un mezzo metro.

Antonet Galvez è sempre a cavallo, col suo képy, i distintivi di colonnello e un revolver. Manuel Carcelles porta pantaloni scarlatti, *blouse* bianca, cintura con revolver e berretto con distintivi di luogotenente colonnello; porta anche uno schioppo. Era un imballatore della dogana, e venne nominato amministratore della stessa.

TURCHIA

Costantinopoli 4.

I giornali turchi assicurano che il Sultano manderà in regalo all'Imperatore russo alcuni magnifici cavalli. Varii capitani ed impiegati della Società del Lloyd austriaco furono decorati dell'Ordine del Megidiè. *(N. F. P.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 ottobre.

Riapertura delle Scuole serali. — Il Sindaco annuncia che col giorno 15 ottobre si riapriranno le Scuole serali superiori e inferiori, e che le lezioni incominceranno il 20 e continueranno dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 di ogni sera nelle Scuole superiori, e dalle 7 alle 9 nelle inferiori. Le Scuole superiori sono due: a S. Stin e a S. Felice; le inferiori sette: a S. Eufemia, S. Felice, S. Geremia, S. Giovanni in Bragora, S. Raffaele, S. Samuele, S. Stin.

Esposizione universale di Vienna. — Annunciamo con piacere che a Vienna fu comperata da S. M. il Re d'Italia una cornice d'ebano intarsiata in avorio, esposta dal signor Michelangelo Guggenheim di Venezia. La cornice è lavoro dei signori Antonio Biasiotto e Giuseppe Franco, ebanisti, e Antonio Sommariva, incisore, operai addetti allo Stabilimento Guggenheim.

Vendita di giornali cittadini. — Siamo pregati di annunciare che nell'antica libreria Milesi a piè del ponte di S. Moisè il sig. Michielutti ha introdotto la vendita dei giornali cittadini.

Compagnia di navigazione a vapore *La Trinacria*. — In seguito al toglimento delle contumacie per le provenienze negli scali dell'Adriatico, ecc., i vapori di questa Compagnia riprenderanno le corse regolari da qui per il Levante, fissando il prossimo viaggio venerdì 17 corrente.

Venezia, 5 ottobre 1873.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì, 6 ottobre, dalle ore 8 alle 10:

1. Zicher. Marcia *Alberto*. — 2. Fabiani. Mazurka *L'Ingenuità*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 4. Massach. Pot-pourri sopra diverse opere. — 5. Cagnoni. Polka *Matilde*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Un ballo in maschera*. — 7. Dall'Argine. Waltz nel ballo *Devadacy*. — Roth. Galop *Il Veloce*.

Ubbriachezza. — Sabato, nelle ore pomeridiane, certo Vasi Pietro, abitante in Sestiere di Castello, trovandosi in istato di eccessiva ubbriachezza, cadde sul ponte di S. Antonino, riportando leggiere contusioni alla faccia.

Bullettino della Questura del 5. — All'Ispettorato di P. S. di Canaregio venne ieri denunciato il furto di oggetti d'oro del valore di L. 60, commesso nel giorno precedente a danno di G. C., abitante in detto Sestiere.

Le Guardie di P. S. procedettero nella scorsa notte all'arresto dei pregiudicati P. P., R. A., M. B. e F. M., colti in flagrante furto di una quantità di macigni a danno del signor A., imprenditore dei lavori che si fanno per ristauro al selciato della Riva degli Schiavoni, e di una barca, della quale si servivano pel trasporto, a pregiudizio di S.

Le dette Guardie arrestarono pure certa Z. E., lavandaia, sorpresa in flagrante furto di un secchio di rame e di alcuni effetti di biancheria a danno di C. A., fruttivendolo a Dorsoduro, nella cui abitazione la lavandaia s'era introdotta in un momento in cui fu lasciata aperta la porta di quella casa.

I predetti agenti arrestarono iersera l'ammonito M. G., prevenuto di truffa a danno di R. G., abitante a S. Polo, e di contravvenzione all'ammonizione.

Dagli stessi agenti furono nella decorsa notte tratti in arresto altri sette individui per canti e schiamazzi notturni.

— Del 6.

Ladri finora ignoti, nascostisi, a quanto pare, in un magazzino annesso all'appartamento del sig. A., in salizzada a S. Canciano, scassinarono la scorsa notte due porte interne che danno accesso a quell'appartamento, ed introdottivisi, ne asportarono una quantità di oggetti, che per ora non si possono specificare, trovandosi il derubato in campagna.

La scorsa notte, ladri ignoti apersero con scalpello la porta del magazzino annesso al negozio fotografico di proprietà del sig. N. C. sotto le Procuratie, e di colà stavano per sforzare le altre porte che danno accesso al locale del negozio stesso; ma, sia che la forte resistenza di esse richiedesse un tempo notevole per la scassinatura, sia che la pattuglia fissa di servizio nei dintorni di Piazza S. Marco co' suoi frequenti giri li disturbasse, dovettero abbandonare la mala impresa.

Le Guardie di P. S. arrestarono nella scorsa notte dieci individui per canti e schiamazzi notturni, due per oltraggio agli agenti stessi, ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Veniva sequestrata la gondola N. 45, perchè il conduttore aveva esatto un prezzo maggiore di quello stabilito dalla tariffa.

Si constatarono 25 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

— Veniva denunciato al procuratore del Re V. A. per offese alle medesime.

Fu sequestrata la gondola N. 736 per schiamazzi del gondoliere al traghetto.

Si constatarono 22 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 7 — Femmine 8 — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19

Matrimonii: 1. Boscolo detto Risi Federico chiamato Luigi, fornaciaio, celibe, con Vitturi Ernesta, sarta, nubile.

2. Farinello chiamato Farinelli Luigi, falegname, vedovo, con Solda detta De Badoch Maria, domestica, nubile.

3. Gottipavero Giovanni, falegname, celibe, con Tres Luigia, attendente a casa, nubile.

4. Scarpa detto Zanella Luigi, fabbro, celibe, con Scarpa detta Gambaro Teodora, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Cortesi Zoccolin Elisabetta, di anni 32, coniug., lavoratrice ai tabacchi. — 2. Terabocchia Ugualetto Luigia, di anni 66, coniugata.

3. Nello Nicodemo, di anni 61, celibe, filarmonico. — 4. Rubini Giuseppe, di anni 60, vedovo, ricoverato. — 5. De Piccoli Giorgio, di anni 62, ammogliato, negoziante. — 6. Nasadini Ernesto, di anni 27, ammogliato, industriante, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Mantovani Giustiniano, di anni 12, deceduto a Battaglia.

Del 6 detto.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 6 — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni — — Totale 15.

Matrimonii: 1. Deola dott. Luigi, vicepretore del secondo Mandamento, celibe, con Voltolina Giovannina, civile, nubile.

2. Patrizio Costantino chiamato Costante, terrazzaio, celibe, con Dei Rossi Rosa, sarta, nubile.

Decessi: 1. Parolari Marangon Matilde di anni 51, coniugata, di Venezia. — 2. Frelich Fabris Paolina, di anni 50, coniug., cucitrice, id. — 3. Paleri Venerando Caterina, di anni 62, coniug., lavoratrice di calze, id. — 4. Visentini Ghezzo Gabriela, di anni 48, coniug., ortolana, di Pellestrina. — 5. Minè De Fecondo Angela, di anni 62, coniug., di Venezia. — 6. Masega detta Gros Rigo Morel Caterina, di anni 83, vedova, di Dardago.

7. Franchini Gio. Batt., di anni 69, vedovo, negoziante, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni cinque.

Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dal Municipio, durante il decorso mese di settembre 1873.

Titolo	N. complessivo delle contravvenzioni	Evase con procedura di componimento	Deferite alla R. Pretura	Non ammesse
Sanità	115	110	5	—
Ornato	30	27	3	—
Polizia stradale	262	219	43	—
Traghetti	—	—	—	—
Incendii	15	11	4	—
Anagraf.	—	—	—	—
Totale	422	367	55	—

Notizie sanitarie.

Provincia di Venezia.

Bollettino sanitario N. 81

Casi di cholera denunciati nel giorno 5 ottobre nei sottodescritti Comuni:

Comuni	Rimasti in cura dei giorni precedenti	Casi nuovi	Morti	Guariti	Restano in cura
Novanta di Piave	3	—	1	—	2
Cavarzere	4	—	—	—	4
Favaro	1	—	—	—	1
S. Michele del Tagliam.°	4	—	—	—	4

D'ordine del Prefetto,
Il Commissario di Sanità, ALLAU.

Movimento generale dell'Ospedale sussidiario di S. Cosmo pei cholerosi, dal 24 giugno al 27 settembre:

	Maschi	*Femmine*	*Totale*
Entrati	143	104	247
Guariti	69	53	122
Morti	74	51	125

Il medico direttore,
DOTT. PIETRO DA VENEZIA.

Provincia di Treviso (5 ottobre):
In città, casi nuovi nessuno; 1 solo caso a Oderzo.

Provincia di Udine (3 settembre):
Udine (città) casi nessuno.
Suburbio: casi nessuno.
S. Giorgio di Nogaro: casi nuovi 1.
Rivignano: casi 1.
Aviano: casi 1.
Frisanco: casi 1.

Provincia di Padova: (3 ottobre)
In città: casi 1.
Nel suburbio: casi nessuno
— Dal 3 al 4, casi nessuno.
Pernumia: casi 1.
Fontaniva: uno sospetto.

Milano. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 5:

La famiglia dello Scotti, morto ieri di cholera in via della Passerella, e tutti quelli che ebbero nel principio della sua malattia contatto con lui, godono ottima salute.

Oggi sarà tolto il cordone sanitario ch'era stato disposto intorno alla Cascina Case Nuove. Le molte persone che vi erano sequestrate, in buona parte lavoranti fornaciai, vi hanno passato parecchi giorni in riposo, e non hanno provato il minimo malessere.

Stamattina si è verificato un caso nella persona del sig. Carboni, fabbricatore di letti di ferro alla Vettabbia. Ci dicono cha anch'egli fosse da poco tornato da Vienna.

Provincia di Napoli (2. ottobre):
Napoli: casi 10, morti 2.
In altri 2 Comuni complessivamente: casi 2, morti 0.
Totale dei casi nella Provincia: 12, morti 2.

Provincia di Genova (2. ottobre):
Genova: casi 4, morti 2.
Bolzanetto: casi 1, morti 1.
Totale dei casi nella Provincia: 5, morti 3.

Provincia di Brescia (2. ottobre):
Montechiaro: casi 3, morti 3.
Gambara: casi 1, morti 0.
Totale dei casi nella Provincia: 4, morti 3,

Provincia di Parma (2 ottobre):
Nessun caso.

Trieste: Dalla mezzanotte del 3 alla mezzanotte del 4 ottobre: in città casi nuovi nessuno; nella Villa Servola casi 2.

RESOCONTO

della Colletta a beneficio dei danneggiati dal Terremoto nelle Provincie di Belluno e Treviso, aperta dalla Gazzetta di Venezia.

I. Versamento nelle mani del nostro Prefetto, vedi *Gazzetta* N. 182, 8 luglio p. p. L. 4,207.20
. . . . 182, . . . 5,000.—
II . . . . 185, 11 . . . 3,773.25
III. . . . . 190, 16 . . . 3,799.—
IV. . . . . . .
Offerte raccolte dal prof. Carlo Allegri, e da noi spedite il 15 luglio p. p., seguendo le disposizioni avute, al Comitato di Soccorso del Club Alpino in Agordo, come da ricevuta del sig. G. Antonio de Manzoni, inserita nella *Gazzetta* N. 191, 17 luglio p. p . . . . 400.—
. . . . N. 198, 25 luglio p. p. . 3,200.05
V. Versamento nelle mani del nostro Prefetto, vedi *Gazzetta* N. 198, 25 luglio p. p.
Offerte della *prima Società anonima cooperativa di consumo*, da noi spedite, seguendo le avute disposizioni, al Comitato centrale di Soccorso in Belluno, come da lettera di ricevuta inserita nella *Gazzetta* N. 198, 25 luglio p. p. . . . 174.10
. . . . 2,622.80
VI. Versamento nelle mani del nostro Prefetto, vedi *Gazzetta* N. 209, 5 agosto p. p. . 2,019.52
VII. . . . . . . 227, 24 . . .
Spedite il 22 agosto p. p. al Comitato di Soccorso in Belluno, in una delegazione su quella Sede della Banca del Popolo, vedi *Gazzetta* N. 225, 22 agosto p. p., seguendo il disposto del Consiglio comunale e dei privati cittadini di Lonigo 624.67
. . . . al Comitato di Soccorso in Treviso, in una delegazione su quella Sede della Banca del Popolo, vedi *Gazzetta* N. 225, 22 agosto p. p., seguendo egualmente il disposto del Consiglio comunale e dei privati cittadini di Lonigo 312.33
. . . . a nome dei membri della Società operaia di Lonigo, alla Società operaia di Belluno, in una delegazione su quella Sede della Banca del Popolo, vedi *Gazzetta* N. 225, 22 agosto p. p. 124.10
VIII. Versamento nelle mani del nostro Prefetto il 4 ottobre corrente. 366.93

Somma complessiva da noi versata L. 26,623.95

che si bilancia perfettamente colla cifra, pure di L. 26,623.95, da noi a tutt'oggi incassata.

Avevamo reso conto tratto tratto, è vero, dei singoli versamenti da noi fatti; ma, avendo la colletta da noi aperta fortunatamente raggiunto una cifra considerevole, volemmo, per un sentimento facilissimo a comprendere, e per la responsabilità contratta verso quelli che ci onorarono della loro fiducia in modo tanto eloquente, dare anche il presente conto riassuntivo.

Non intendiamo con ciò di chiudere la nostra Colletta, e ci chiameremo anzi ben fortunati se ci affluiranno novelle offerte in sollievo delle due povere Provincie tocche tanto crudelmente dalla sventura.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreti del 9 settembre 1873:

A cavaliere:

Agosti conte Luigi, Sindaco di Belluno;
Martini prof. Domenico, consigliere comunale id;
Manzoni Giuseppe, id. id. id.;
Gerenzani Giuseppe, id. provinciale, id.
Pagani Cesa dott. Giorgio, ingegnere del Genio civile.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze:

Per R. Decreto del 17 agosto 1873:

Passarelli Gennaro, computista di 3.a classe nella Direzione del Lotto di Venezia, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Theseo cav. Edilberto, tesoriere provinciale di 4.a classe a Belluno, id. id.

Per Decreto ministeriale del 26 agosto 1873:

Negro Stefano, tesoriere provinciale di 6.a classe in aspettativa, richiamato in servizio a Belluno.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Regio Decreto 26 agosto 1873:

Voltolina Felice, segretario di Consiglio in disponibilità applicato al Tribunale di Udine, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Castelli Francesco, giudice del Tribunale di Mantova, tramutato in Verona;

Camelli Giuseppe, id. di Verona, id. in Mantova.

N. 1372.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDII
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Sussidi per allieve maestre nella Scuola normale.

Avviso.

È aperto il concorso ad alcuni sussidii *governativi* e *provinciali* da assegnarsi ad allieve maestre presso questa Scuola normale di Venezia.

Ai sussidii *provinciali* possono concorrere solamente le alunne native e domiciliate nei Comuni foresi di questa Provincia.

Le concorrenti dovranno presentare a questo Ufficio (Palazzo della R. Prefettura) entro il 20 del corrente mese:

1.° Una domanda in carta da bollo di cent. 50, nella quale l'aspirante dia conto degli studii fatti, dell'esito degli esami sostenuti e delle sue occupazioni durante l'ultimo quinquennio;

2.° La fede di nascita, da cui risulti aver compiuti i 15 anni d'età;

3.° Un attestato della Giunta municipale del Comune o dei Comuni in cui ha tenuto domicilio nell'ultimo triennio, e che la dichiari di distinta moralità;

4.° Il certificato di subita vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

5.° Un certificato medico che la dichiari esente da qualunque malattia o da difetti fisici che la rendano inabile all'insegnamento;

6.° Lo stato di famiglia dimostrante le sue strettezze economiche;

7.° Le attestazioni di buon portamento dei professori o maestri, sotto la disciplina dei quali ha fatto qualche corso di studii.

Le aspiranti verranno sottoposte ad un esame, pari a quello richiesto dall'art. 11 del Regolamento 9 novembre 1861, per l'ammissione al primo anno di corso delle Scuole normali.

Ove qualcuna delle concorrenti aspiri ad avere il sussidio per il secondo o per il terzo anno di studii, sosterrà allora l'esame di promozione alla classe in cui intende entrare, a norma dei relativi programmi, approvati dai Decreti 9 novembre 1866 e 10 ottobre 1867.

Gli esami di concorso avranno principio il giorno 28 del corrente mese di ottobre alle ore 9 ant. nel locale della Scuola normale di questa città.

I signori Sindaci e Delegati scolastici sono pregati di dare pubblicità al presente *avviso*.

Venezia, 4 ottobre 1873.

Il R. provveditore
A. CIMA.

Venezia 6 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 4 ottobre.

(B) — La gioia schietta e sincera colla quale la cittadinanza di Roma ha solennizzato il terzo anniversario della sua liberazione, ha indispettito i giornali clericali, i quali tentano di sminuirla, accusando il Municipio di aver profuso a larghe mani i denari dei contribuenti pur di ottenere l'illuminazione delle case e gli evviva al Plebiscito. In tutto ciò, non ho bisogno di dirvelo, non vi ha nulla di vero, e così l'illuminazione, come altri piccoli divertimenti organizzati ne' quartiere dei Monti ed in Trastevere, sono stati pagati con denari raccolti per mezzo di private sottoscrizioni. Però, in una sola affermazione hanno ragione i nostri avversarii, voglio dire, nel maggior entusiasmo o rumore, secondo essi, col quale è stato quest'anno celebrato l'anniversario del Plebiscito; ed è questo il frutto dell'ottima impressione prodotta dal viaggio del Re Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino. Il popolo nostro colla sua perspicacia ha compreso che il ritrovo del Re coi potenti Imperatori d'Austria e di Germania era il coronamento dell'edificio, e lo volle dimostrare con pubbliche esultanze, di cui solo lo spirito gretto di partito, ed un'opposizione fanatica ed interessata, può mettere in dubbio la spontaneità.

Vorrei potervi discorrere della nostra politica interna è delle intenzioni del Gabinetto, ma tutto finora è buio, cosicchè non vale la spesa di fantasticare sopra l'avvenire. L'on. ministro degli affari esteri è partito per la nativa Lombardia, dopo di avere assistito ad un Consiglio dei ministri, ch'ebbe luogo sotto la Presidenza dell'onor. Minghetti. Affermasi che così questi come l'on. Visconti-Venosta, abbiano informato i loro colleghi dei particolari intimi del viaggio a Vienna e Berlino, e comunicate le loro personali impressioni, favorevolissime per il paese nostro e per il suo avvenire. La partenza dell'on. Visconti-Venosta, significa che per qualche settimana, non si tratteranno in Consiglio questioni di molta importanza. Quanto alla riapertura del Parlamento pare sia stata stabilita tra il 15 ed il 20 del prossimo novembre. La chiusura della sessione attuale avrebbe luogo avanti la fine di ottobre, e la nuova verrà inaugurata con un discorso del Capo dello Stato, di cui tutti comprendono l'opportunità dopo il suo viaggio trionfale attraverso l'Austria e la Germania.

Alcuni giornali hanno voluto dar credito alla voce che il Gabinetto attuale intenda di procedere alle elezioni nella prossima primavera. Basta il più elementare buon senso, per convincersi che nulla può essere stato deciso a questo riguardo, tanto più che non si conosce ancora quale sia la posizione vera del Ministero in faccia alla Camera. La sua influenza morale è certamente grande, dopo lo splendido trionfo della politica italiana nella capitale austriaca ed in quella germanica, nè la perderà facilmente, ma è pur necessario attendere l'Esposizione finanziaria, e la presentazione dei progetti di legge da discutersi nella sessione avanti di formarsi un criterio esatto della situazione parlamentare.

Gli avversarii del Gabinetto hanno subito in questi giorni una grave sconfitta. Vi ricorderete certamente, di quanti sospetti, di quante insinuazioni venisse ad arte circondata la venuta al potere dell'on. Minghetti e dei suoi colleghi, per parte della stampa ultra-radicale.

Il Ministero voleva dire l'alleanza del Governo col Vaticano, il ritorno puro e semplice alla Convenzione di settembre e sospensione illimitata dell'applicazione della legge per la soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia di Roma.

Queste sciocchezze ed altre di un calibro non minore, vennero ripetute per parecchie settimane, e di quando in quando rifanno capolino nelle colonne dei giornali dell'avvenire; esse non meriterebbero risposta di sorta, se le calunnie non lasciassero sempre qualche cosa sulle loro traccie. Ebbene, la sospensione dell'applicazione di questa legge importantissima, è così vera, che l'Intendente di finanza della nostra Provincia ha già pubblicato i manifesti, per la vendita all'incanto di alcuni di questi beni degli enti soppressi situati nella Provincia di Roma, incominciando dal 10 del corrente ottobre. Questi beni sono situati nei circondarii di Ferentino, Civitacastellana, Viterbo, e se non erro, Civitavecchia. Non mancheranno le resistenze, ma il Governo si tiene preparato a reprimerle con energia. I lavori della Giunta liquidatrice speciale per la città di Roma, procedono, sebbene più lentamente a motivo delle controversie molte cui danno luogo le eccezioni sancite colla legge delle guarentigie, e con quella testè promulgata.

La Provincia di Belluno ha perduto nella persona del reggente Berti, un perfetto gentiluomo ed un ottimo amministratore, ma se ne deve consolare, pensando che l'egregio uomo non sarà meno in grado di prestare allo Stato eminenti servizii, nella sua nuova qualità di Prefetto di Girgenti. Quanto alla Provincia di Palermo, si è sempre indecisi, tanto più che l'on. Rasponi non pare disposto ad accettare l'offerta che gli è stata fatta.

Il Consiglio comunale doveva occuparsi della questione del piano regolatore, ma è stata rinviata a lunedì.

Questa sera s'inaugura la stagione dell'Apollo col *Faust* di Gounod.

Udine 5 ottobre.

La nostra città da ieri è tutta sotto l'impressione d'un fatto gravissimo.

Un notaio, il quale godeva della fiducia generale, perchè ricco ed in relazione di amicizia e parentela colle principali famiglie, ha fatto un fallimento per circa un milione di lire e forse anche più. Ci sono delle famiglie rovinate, ed alcuni che hanno perduto tutti i loro risparmii.

Nessuna classe andò esente: nobili, professionisti, vedove, pensionati vennero trattati del pari. Da qualche tempo, sotto pretesto di fare affari per conto di terze persone, costui cercava danari da tutti, o rendita pubblica, od altri titoli. Si dice ch'ei giuocasse a giuochi d'azzardo ed al lotto!

Erano poche settimane che avea fatta una cospicua eredità. Perciò quelli, a cui egli doveva dare danaro o rendita pubblica, erano pronti a dargli tutto quello che aveano. Pareva che non ne avesse mai abbastanza, poichè spogliò molti de' suoi amici.

Con molta tranquillità scrisse da Venezia che cedeva ogni suo avere ai creditori. Questi, che sono tanti, furono oggi convocati ad udire una tale dichiarazione. Con quale pro? Lo vedremo.

Costui era stato poco tempo fa riproposto dalla democrazia udinese e da quel certo giornaletto come un degno rappresentante del Comune; e fu di fatti eletto a formar parte del Consiglio. I componenti la Giunta furono tra le principali sue vittime. Ora lo scusano col dire ch'è matto!

Leggesi il qualche giornale che il Berti, ora Prefetto di Belluno, venne nominato Prefetto di Girgenti. Ciò lascia supporre, che il Cammarota sarà lasciato ad Udine. Questo farà molto dispetto al *Veneto Cattolico* ed a' suoi corrispondenti di qui.

L'*Opinione*, che sostiene la necessità di aprire una nuova Sessione parlamentare e chiudere l'attuale, scrive:

« Riferiscono alcuni giornali che il principe Bismarck, conversando co' ministri italiani, avrebbe detto loro: Voi avete un nemico da abbattere, il disavanzo.

« È da molti anni che l'Italia conosce questa dolorosa verità, e che sostiene un'assidua lotta per conquidere il formidabile nemico. Fu studiato da tutti i lati, furono adoperate armi possenti, e si sostennero pugne ostinate. Il nemico fu indebolito, ma se gli si lascia tempo, minaccia di rialzar il capo, e tanto più forte, quanto più gravi e perseveranti sono i sacrificii già fatti per atterrarlo.

« La questione finanziaria rimane pur sempre l'argomento principale degli studii del Governo e del Parlamento. La quiete d'animo che si attinge alla fiducia serena ravvivata dal viaggio del Re, è assai propizia a concentrar tutta la sollecitudine ne' problemi interni. Sicuri, almeno per qualche tempo, da esteriori complicazioni, è necessario che non lo sprechiamo in isterili declamazioni e in giostre politiche per volgere la mente e il cuore alle finanze e all'economia pubblica e al corso forzato, tutte questioni indissolubilmente collegate e che bisogna esaminare e risolvere insieme, avendo riguardo a ognuna di esse.

« Il tema d'un discorso del Re, che rassicuri politicamente e facendo conoscere gl'intendimenti del Ministero in fatto di finanza e di amministrazione, inviti senatori e deputati alla feconda operosità della vita parlamentare, non manca adunque. Noi attendiamo perciò che fra pochi giorni sia promulgato il Decreto Reale che chiude la sessione presente e fissa il giorno dell'apertura della nuova, alla quale auguriamo che Senato e Camera, conscie delle necessità del paese, l'impieghino in modo corrispondente alla gravità della missione loro affidata. »

Secondo il *Journal de Rome*, il Re, ch'era aspettato a Roma per presedere un Consiglio di ministri, non arriverà che alla fine del mese.

Il *Journal de Rome* dice che il marchese Torrearsa non può accettare la presidenza del Senato per motivi di salute.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4:

Siamo assicurati che il Ministero presenterà alla Camera alcune variazioni al bilancio di prima previsione del 1874, che dev'esser discusso e approvato prima della fine del corrente anno.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 4:

Ieri furono di passaggio da Milano, diretti a Monza, il Principe Carlo di Prussia e la sua consorte, provenienti da Verona. Viaggiavano nel treno del Principe Umberto, mandato espressamente a Verona e messo a loro disposizione. Le LL. AA. RR. recano un numeroso seguito, sebbene mantengansi nel più stretto incognito sotto il nome di conte e di contessa De Flatow. Il seguito è composto del conte Donhoff, del conte e della contessa di Schulemberg, del conte e della contessa De Seyssel e del conte Brüll.

Alla Stazione di Milano si fermarono tre o quattro minuti, e non vi fu nessun ricevimento.

A Monza furono accolti alla Stazione dal Principe Umberto, il quale era circondato dalla sua Casa militare, e ossequiati dalle Autorità cittadine. Il Corpo dei bersaglieri ivi di guarnigione rese gli onori militari, mentre la banda del 65° reggimento di linea intonò all'arrivo del treno, l'inno prussiano; ed indi in tre ricchi equipaggi alla *Daumont*, gli augusti ospiti furono accompagnati alla villa Reale, percorrendo le vie parate a festa e imbandierate e fra numeroso concorso di cittadini spontaneamente mossi a fare lieta accoglienza ai Principi tedeschi.

Al Palazzo Reale si fece loro incontro la Principessa Margherita colle sue dame d'onore.

Alle sei vi fu pranzo di famiglia.

Il Principe Umberto darà in onore del Principe Federico Carlo, due grandi cacce nel Parco. Gl'inviti saranno numerosi.

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita accompagneranno poi in una gita a Lecco ed a Como i loro ospiti, i quali passeranno una giornata anche a Milano per visitare i nostri principali monumenti. Si parla anche di una rivista militare da tenersi in Piazza d'Armi.

Sul passaggio per Brescia, leggiamo nella *Sentinella*:

Giunto il convoglio, formato di carrozze

speciali e da un carrozzone-sala per i Principi, tutti si levarono il cappello, e il R. Prefetto si accostò al vagone principesco, al quale s'affacciarono aprendo lo sportello il Principe e la Principessa, che presero a parlare vivamente in francese col marchese Peverelli, insistendo innanzi tutto perchè rimettesse in capo il cappello, che teneva in mano.

La Principessa specialmente si mostrò vivacissima, e non interruppe di parlare che al momento di ripartire. Allorchè il convoglio stava per ripartire, si alzò un evviva alla Prussia ed ai Principi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 3:

Com'era stato da noi annunziato, il Papa ricevette ieri i giovani che avevano chiesto un'udienza solenne per il giorno 2 ottobre, anniversario del plebiscito romano.

Questo scambio di cortesie, che s'era voluto ingrandire fino al punto di chiamarlo una dimostrazione, si mantenne nelle sue proporzioni naturali. Oltre ai membri della Società primaria per gl'interessi cattolici, non più di trecento furono i giovani, appartenenti a diversi Circoli e Congregazioni clericali, che ieri si riunirono per recarsi in Vaticano.

Sua Santità li accolse nella sala del Concistoro, dov'egli si recò circondato dagli eminentissimi Bonnechose, Patrizi, Billio, Berardi e de Luca. Il Cardinal Borromeo fece gli onori della presentazione.

Pio IX rivolse a parecchi di quei giovani parole di affetto e di conforto nell'atto in cui gli baciavano il piede. Una sola volta entrò nel campo della politica ed esclamò: « Ci si vorrebbe indurre ad abbandonare Roma; ma ciò non sarà mai! »

Un signor Tolli pronunziò in nome di tutti un discorso di circostanza, al quale Sua Santità rispose brevemente. Dopo di che il Papa si recò in giardino, accompagnato dal Cardinale Bonnechose e dagli altri Cardinali,

— Nelle ore pomeridiane il Papa ricevette altre Deputazioni, e in ultimo anche i componenti la sua guardia palatina.

Alcuni giornali annunciano che il Cardinale Antonelli avrebbe perduto la bagatella di 800,000 dollari in un fallimento avvenuto a Chicago.

La *Germania* erasi più volte rallegrata dell'assenza dell'*Imperatrice Augusta* durante la presenza a Berlino del *Re d'Italia*. Leggiamo ora in una corrispondenza della *Gazzetta d'Elberfeld*: « Che mai dirà la *Germania* quando saprà che fra poche settimane l'Imperatrice farà una visita al Re d'Italia a Roma! »

Leggesi nell'*Opinione*;

Secondo privati telegrammi da Parigi, i capi della fusione avrebbero assicurati i loro amici politici che il Conte di Chambord sarebbe disposto ad accettare la bandiera tricolore qualora la conservazione di essa fosse deliberata dall'Assemblea.

Ecco la lettera indirizzata dal sig. Thiers al sig. Bernard, Sindaco di Nancy:

Ouchy 29 settembre 1873.

Signor Sindaco,

Voi mi avete vivamente sollecitato a nome delle vostre eccellenti popolazioni dell'Est, di andare a visitare e di recarmi a congratularmene con esse della liberazione del territorio. Io l'avrei voluto, ma non lo credo conveniente in questo momento, e ritornando a Parigi senza rendervi la visita che desiderate ricevere e che avrei avuto piacere di farvi devo dirvene i motivi. Voi sapete meglio d'ogni altro quanto è stato impreveduto e involontario, da mia parte, il ricevimento fattomi a Belfort. E tuttavia cosa non se ne ha detto? Voi eravate dei radicali, io era un agitatore! Converrebbe oggi di dare a queste calunnie un nuovo pretesto di riprodursi andando, volontariamente questa volta, incontro a delle testimonianze che voi vorreste accordarmi? Senza dubbio che bisogna saper disprezzare le calunnie; senza dubbio anche, in seno d'un paese che sarebbe fatto ai costumi della libertà, l'agitazione sarebbe permessa in un momento dove, senza consultare la Francia, si pretende decidere dei suoi destini. E in questa occasione ammirate la buona fede dei partiti! Ci si accusava, or sono alcuni mesi, di violare il patto di Bordeaux perchè presentavamo alcune leggi indispensabili, che per nulla impegnavano l'avvenire, e che, senza pretendere imposte, ci limitavamo a sottoporle al potere legislativo esistente.

E oggi, senza mandato, senza poteri, senza la presenza dell'Assemblea si tratta da alcuni dell'intiero avvenire della Francia, avvenire che si vorrà, in seguito, farci consacrare senza discussione, e soprattutto senza appello al paese, principale interessato, solo Sovrano legittimo.

Ciò che in Inghilterra, in America chiamasi agitazione, sarebbe adunque permesso nelle presenti circostanze, ma agitazione non ne abbisogna nell'interesse stesso delle cause e di tutte le cause che vorranno salvaguardare.

Ben tosto, in fatti, noi avremo a difendere non solo la Repubblica, che, per me, rimane il solo Governo capace di riannodare, in nome del comune interesse, i partiti sì profondamente divisi; che solo può parlare alla democrazia con sufficiente autorità, e che, questa volta, lungi dal turbare la Francia, non le è comparsa che per ristabilirne l'ordine, l'armata, le finanze, il credito, riacquistare il territorio, sanare, in una parola, eccettuata una sola, tutte le piaghe della guerra; noi avremo, io dico, a difendere non solo la Repubblica, ma tutti i diritti della Francia, le sue libertà civili, politiche e religiose, il suo stato sociale, i suoi principii che, proclamati nel 1789, sono divenuti quelli del mondo intiero, la sua bandiera, in fine, sotto la quale l'universo la conosce, sotto la quale i suoi soldati, vincitori o vinti, si sono coperti di gloria, e che tuttavia, per cara ch'essa sia ai nostri cuori, non ci basterebbe, se tutte le cose, di cui essa è l'emblema, ci fossero rapite; perchè di queste cose sacre non è solo l'immagine che ci abbisogna, ma la realtà, e la bandiera tricolore, rimasta sola per coprire la contro-rivoluzione sarebbe la più odiosa, la più ributtante delle menzogne.

Gli è tutto questo, ripeto, che a noi bisogna ben presto difendere, non con dei mezzi troppo facili a mutar natura, ma colla fredda e solida ragione. I riguardi che noi non avressimo per quelli che ci calunniano, bisogna averli per la situazione sì grave del paese, la quale ci comanda a tutti una condotta tanto franca che misurata. Io verrò dunque a visitarvi non oggi, ma più tardi, allorchè, vinta la crisi che noi attraversiamo, potremo godere in sicurezza ed in riposo della liberazione del territorio. Infrattanto, ricevete i miei vivi ringraziamenti per le istanze così cordiali, che mi avete indirizzate, e vogliate indirizzarle anche a' vostri cari concittadini.

A. THIERS.

Telegrammi.

Berlino 3.

Viene smentita la voce che Manteuffel sia nominato al posto di ministro della guerra, in luogo di Rohuen. *(G. di Tr.)*

Monaco 3:

Dal 1.° ottobre in poi non v'ebbe più qui alcun caso di cholera. *(G. di Tr.)*

Parigi 3.

Il manifesto del Conte di Chambord comparirà verso la fine di ottobre.

I deputati affluiscono in questo momento a Parigi e Versailles. In breve saranno tutti ritornati.

Il *Soir* assicura che la sinistra abbia abbandonato il progetto di dimettersi in massa; invece essa lavora a costituire una Contro-Assemblea, composta di consiglieri generali dei Dipartimenti, la quale riunirebbesi non appena proclamato Re Enrico V. *(Fanfulla.)*

Nuova-Yorck 3.

Il Governo ha inviato due milioni di dollari a Nuova Orleans per venire in aiuto al commercio del cotone. Vennero pure spediti dei soccorsi a Charleston. *(G. di Tr.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Augusta 4. — La *Gazzetta Universale* annunzia che la Dieta bavarese si convocherà il 15 ottobre.

Parigi 4. — Thiers, in una lettera dice, che non andrà a Nancy per non dare pretesto a nuove calunnie, nè agitare il paese. Scagliasi fortemente contro il partito, che senza mandato, e mentre l'Assemblea è chiusa, pretende disporre della Francia, senza consultare il paese.

Dice che bisogna difendere la Repubblica, che sola può avvicinare i partiti, bisogna difendere i principii del 1789, la bandiera tricolore, la libertà di cui è emblema. Raccomanda la moderazione, e di evitare agitazioni.

Berlino 4. — Austriache 199 1|2; Lombarde 192 3|4; Azioni 131 1|2; Italiano 60 1|2

Parigi 4. — Prestito (1872) 93 85; Francese 58 70; Ital. 62 10; Lomb. 362; Banca di Francia 4245; Romane 80 —; Obbl. 166 75; Ferr. V. E. 184; Merid. —; Cambio Italia 12 3|4; Obbl. tab. 765 —; Azioni —; Prestito (1871) 93 40; Londra vista 25 38 —; Aggio oro p. 0|00 3 1|4; Inglese 92 3|4.

Parigi 4. — Ieri una riunione della destra nominò una Commissione speciale per redigere un programma tale, da assicurare l'azione comune dei gruppi della destra. La Commissione venne composta di Changarnier, Audiffret, Jasquire, Larcy, Combier e Daru, rappresentanti le varie frazioni della destra. Il *Journal des Débats* dice che dalle decisioni prese non risulta che s'intenda di proporre alla Commissione permanente di convocare anticipatamente l'Assemblea.

Parigi 5. — L'*Union* conferma che non è ancora stabilito l'accordo riguardo alla bandiera. La Commissione della destra, nominata ieri, presenterà le proposte il 21 ottobre. Il progetto di convocare l'Assemblea, fu completamente abbandonato. Remusat accettò la candidatura repubblicana a Tolosa.

Vienna 4. — Mobiliare 227 —; Lombarde 162 —; Austr. 340 —; Banca naz. 963 —; Napoleoni 9 02 —; Argento 44 40, Cambio Londra 113 —; Austriaco 73 25.

Londra 4. — Inglese 92 3|4; Ital. 61 1|4; Spagnuolo 20 1|8; Turco 49 3|8.

Nuova Yorck 3. — Oro 110 —; Cambio Londra 109 7|8.

Notizie teatrali. — Riceviamo il seguente dispaccio telegrafico:

Trieste 5.

Aida furore indescrivibile come non è mai avvenuto a Trieste.

I cantanti, l'orchestra e i cori furono acclamati con entusiasmo.

Gardini decorò sontuosamente lo spettacolo.

Pericolo. — Ieri sera, in sulla piazza del Dolo, e precisamente rimpetto al Caffè della Vittoria, dove trovavasi agglomerata buona quantità di gente e buon numero di carrozze, venne improvvisamente e imprudentemente, e proprio in mezzo della folla, acceso uno scoppietto (scarcavalo). Fortunatamente nulla successe di serio avendosi potuto infrenare i cavalli impauriti; ma ciò nullameno segnaliamo il fatto, perchè quelle Autorità locali provvedano in modo da togliere il rinnovarsi d'una imprudenza, che potrebbe portar lo spavento a molti e costare anche la vita a qualcuno.

In tesi generale però a noi sembra che nelle città o nei paesi di terraferma, nell'intendimento appunto di non impaurire i cavalli, i fuochi di artifizio a forti esplosioni dovrebbero essere proibiti, o assai cautamente usati.

Pubblicazioni. — La *Rivista Europea* nella rubrica *Notizie letterarie*, scrive quanto segue intorno al nostro concittadino, signor Ferdinando Galanti:

« Il prof. Ferdinando Galanti ha in pronto un volume di versi, che i buongustai saranno impazienti di leggere. Saranno sette poesie che recheranno i titoli seguenti: *Il dolore* (carme giovanile), *La libertà universale* (inno in 4 canti), *La Neve*, *L'Orologio*, *La Foresta*, *Cuor contento Dio l'aiuta* (idillio), *Culla e tomba* (che uscirà da prima nella prossima *Strenna Veneziana*). Il Galanti porta la palma tra i giovani poeti veneti, come il Carducci ed il Chiarini tra i Toscani, il Rapisardi tra i Siciliani, ecc., e dice che questi versi meriterebbero un editore *aristocratico*, come il Barbèra e il Le Monnier. » Ma non potrebbe qualcuno fra i tipografi di Venezia, che ve ne sono pur di valenti, prevenire ogni altra offerta, e pubblicare le poesie di un Veneziano?

Processo. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 5:

Tempo fa abbiamo parlato di una causa promossa dinanzi ai Tribunali di Roma dalle Provincie venete contro il Governo, pel pagamento di una cospicua somma di provenienza del fondo della guardia nobile; causa nella quale possono avere grande interesse le Provincie lombarde. Ora sappiamo di una causa ben più importante, che si agita dinanzi al Tribunale di Milano, fra le Provincie venete e le Provincie lombarde, e in cui si tratta di circa quattro milioni di lire, che le prime domandano alle seconde per rimborso di più versato per le requisizioni militari degli anni 1848 e 1849. Ciò che accresce l'importanza di questa causa si è che le Provincie lombarde non sono d'accordo fra loro, mentre le une chiedono alle altre forti somme pel medesimo titolo. Le Provincie venete sono difese dall'avv. Bartolomeo Benvenuti; le lombarde da varii avvocati, fra i quali Gorla, Mosca, Guastalla e Rognoni.

Frana sul monte Legnone. — Al *Pungolo* scrivono da Colico:

Dalla parte del monte Legnone, che prospetta il Lago di Como, s'udiva un orrendo rumoreggiare, e vedevansi sviluppare in sulla vetta immense nubi, come di fumo.

Per due ore continuò il rimbombo, e il fumo ottenebrava il sole.

Videsi più tardi un'ampia spaccatura sulla fronte del monte, dove s'aperse una frana, che, trascinando massi sopra massi, è probabilmente la causa che produce i romoreggiamenti e i nembi di pulviscolo, che ingombrano l'aria.

I massi cadono in un profondo vallone selvaggio e lontano dall'abitato, e dal quale esce la fiumana, che sbocca a Colico. Il monte frattanto rumoreggia e fuma tuttora.

Una compagnia di cacciatori v'è salita per la ricognizione dello strano fenomeno, di cui si ignora la causa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 ott.	del 6 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 60	68 80
Oro	23 —	22 97
Londra	28 80	28 90
Parigi	114 62	115 12
Prestito nazionale	— —	71 10
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	851 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2255 —	2280 —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	445 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1640 —	1630 —
Credito mob. italiano	963 —	975 —
Banco italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 3 ott.	del 4 ott.
Metalliche al 5 %	69 —	69 —
Prestito 1854 al 5 %	73 15	73 35
Prestito 1860	100 75	102 —
Azioni della Banca naz. aust.	964 —	963 —
Azioni dell' Istit. di credito	229 50	227 50
Londra	113 40	112 90
Argento	107 73	107 —
Il da 20 franchi	9 05 —	9 02 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 4 ottobre 1873.

Il barometro si mantiene ancora stazionario, e il mare tranquillo.

Dominano venti deboli del 4.° quadrante, cioè, fra Ovest e Nord.

Il cielo è in varii luoghi nuvoloso; è nebbioso a Moncalieri, a Venezia ed a Procida.

Le pressioni sono diminuite di 5 mm. in Olanda, di 20 mm. a Mosca.

Probabile cielo nuvoloso o nebbioso in molta parte di Italia.

Altro del 5 ottobre.

Continua a regnare la calma in terra ed in mare.

Il barometro è sceso fino a 3 mm.

Il cielo è nuvoloso nell'Italia settentrionale, in molta parte della centrale, nel Sud della Sardegna e a Malta; nebbioso a Venezia, sul golfo di Napoli e presso il Capo Leuca.

Dominerà il cielo nuvoloso, e venti moderati o freschi di Levante e Mezzogiorno.

Indicazioni del Marcografo.

4 ottobre.

Bassa marea: ore 3.50 pom. . . metri 0,83
Alta marea: ore 10.00 pom. . . » 1,54

5 detto.

Bassa marea: ore 3.45 ant. . . » 0,65
Alta marea: ore 10.40 ant. . . » 1,66
Bassa marea: ore 4.15 pom. . . » 0,76
Alta marea: ore 10.20 pom. . . » 1,59

6 detto.

Bassa marea: ore 4.15 ant. . . » 0,69
Alta marea: ore 10.45 ant. . . » 1,66

NB. — Lo zero della Scala marsometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 ottobre.

Ieri arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Verona, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71:25, e per fin corr. a 71 5/8. Da 20 fr. d'oro, pronti, da L. 22:93 a L. 22:94, e per fine corr. L. 22:98. Banconote austr. da L. 2:53 1/4 a L. 2:53 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Malta*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale è partito da Alessandria il giorno 5 corr. alle ore 9 ant., ed arriverà qui il giorno 11 corr. di mattina.

Mestre 3 ottobre.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire 36:25
Granoturco	» 20:06
Segala	» 22:31
Avena	» 18:—
Saraceno, ossia Sarasin	» —:—
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	» 10:—

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

Este 4 ottobre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da lt. L.	a lt. L.	da lt. L.	a lt. L.
Frumento da pistore	— —	— —	27 66	29 39
» mercantile	— —	— —	27 08	27 37
Formentone pignoletto	— —	— —	18 73	19 02
Formentone giallonciino napoletano	— —	— —	17 29	18 44
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	8 06	8 64

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e kil. 60 ed a ett. 3.47.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 6 ottobre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 05 —	69 25 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	142 — —	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	114 25 —	114 35 —
Londra	3 m. d. »	5	28 75 —	28 80 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	» »	5 1/2	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 93 —	— — —
Banconote Austriache	253 — —	253 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di credito Veneto . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 20 — 71 30 —

PORTATA

Il 30 settembre. Spediti:

Per *Barletta*, brick ingl. *Youngsters*, cap. John Oyle, di tonn. 279, vuoto.

Per *Rovigno*, piel. ital. *Due Fratelli*, cap. Mismas, di tonn. 62, con 26 bal. baccalà, 550 quint. granone.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Marassi, di tonn. 336, con 2 bal. tela, 129 sacchi riso, 1 cas. vasi di terra, 8 bal. carta, 15 bar. ammarinato, 3 col. tessuti, 30 bal. baccalà 5 bar. minio, 2 bal. corame, 17 balle radici, 21 col. verdura, 6 bal. saccherie, 18 casse vuote, 1 cas. armi, 1 cas. istrumento, 3 col. legno lavorato, 3 col. tavole e sedie di ferro, 2 cas. medicinali, 4 bal. lanerie, 7 col. ferramenta, 2 cas. terriaca e sublimato, 1 bal. seterie, 3 cas. ornamenti, 20 col. acquavite, 7 col. merci di zinco, 1 cas. salami, 6 bal. panni, 123 col. conterie, 1 cas. vino, 2 col. bronzo lavorato, 1 cas. fotografie, 27 col. pomi, 1 cas. cera, 4 col. cotonerie, 15 col. formaggio, 2 cas. candele di cera, 5 col. manifatture, 1 cas. conchiglie, 1 cas. coperte nuove, 1 cas. corone di cocco, 10 sac. farina gialla, 10 pez. legname, 1 cas. acque minerali, 12 col. vini e liquori, 9 sac. farina, 11 pac. libri, 21 cas. olio ric.

Il 1.° ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Verona G. B., di tonn. 334, con 129 sac. vallonea, 15 sac. zucchero, 56 bar. sardelle salate, 1 cas. lardo, 2 col. olio, 2 casse carta, 31 sac. caffè, 10 pani piombo, 15 col. chincaglie, 110 cas. agrumi, 5 bal. saccherie, 26 bar. birra, 38 cas. pesce, 9 cas. vuote, 120 col. ferramenta, 3 col. vetrami, 4 cas. sapone, 4 bar. colofonio, 2 barili olio di palma, 3 cas. gomma, 1 bar. madreperla, 2 cas. acque minerali, 46 sac. uva secca, 11 bar. arsenico, 1 bal. cotonerie, 2 col. litografie, 1 col. lievito, 2 col. tabacco, 5 col. cordaggi e bozzoli di legno, 1 cas. specchi, 1 cas. corali ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Palermo*, barck ital. *Caterina*, capit. G. Reitano, di tonn. 347, con 15,000 tavole, 650 ponti, 700 morali abete, 300 palancole, 300 travi larice, 6 cas. candele steariche.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *S. Gaetano*, padr. S. Guazzini, di tonn. 38, con 503 quint. granone.

Il 2 ottobre. Arrivati:

Da *Barletta*, piel. ital. *SS. Annunziata*, padr. T. Giri, di tonn. 82, con 119,900 chil. grano, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Albanian*, capit. Bishof, di tonn. 918, con 1446 bal. canape, 486 sac. sommacco, 500 maz. e 11 casse scopette, 1 col. libri, 1 col. lanerie, 1 col. manifatture, 148 col. conterie, 13 cas. apparati d'ottica e fotografie, 4 cas. mobili antichi.

Per *Trieste*, piel. ital. *Postiglione*, padr. B. Zennaro, di tonn. 46, con 1529 scope grandi di canna, 35 cas. ossa di seppe, 4 bal. cimossa di panno, 199 sac. crusca di frumento, 100 bar. vuoti, 30,000 pietre cotte piccole.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. G. B. Verona, di tonn. 334, con 325 sac. riso, 92 bal. canape, 3 col. piante vive, 100 sacchetti pallini di piombo, 9 col ferramenta, 7 col. manifatture, 71 col. formaggio, 510 risme e 4 balle carta, 5 col. fotografie, 15 balle baccalà, 3 col. saccherie, 30 col. verdura e frutti, 20 zucche, 72 mazzi scope, 26 maz. scopette, 5 cas. carne salata, 55 sac. farina, 12 col. conterie, 38 cas. vuote, 25 cas. pesce, 1 cas. dipinti a olio, 1 cas. frutta e dolci, 1 bal. panno, 1 cassa vetrami, 3 col. stampati, 5 bal. tessuti, 4 bal. lanerie, 1 pac. platon, 1 cas. lavori in legno, 3 incudini, 3 cas. libri, 14 pez. aratri, 2 brocci. 4 bal. cotonerie, 1 col. frutti secchi, 1 bal. pelli, 3 col. terraglie, 1 cas. candele di cera, 2 cas. seterie, 3 coffe carne affumicata, 13 bar. burro, 4 cas. salami, 1 cas. vestiti nuovi, 2 cas. salumi di cignale, 1 col. merci, 3 cas. chincaglie, 2 cas. revolver, 2 casse pianoforti, 3 cas. cartoleria.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre.

Albergo l'Europa. — Gaddum J. H., dall'Inghilterra, con famiglia e seguito, - Vauvert de Méan, dall'Irlanda, con famiglia, - D.r Sémeries, dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rainoldi A., - Boselli A., ambi dall'interno, - Crassous, - Girard, - Biset A., - Bourgeur Delaire, - Detiaval A., ambi con moglie, - Truahet, - Plichon A., tutti dalla Francia, - Korytko, - Brigstocke, viaggiatore, dall'Inghilterra, - Bettner, da Vienna, - Bredzaupt, da Cassel, ambi con moglie, - Hoidt, dalla Danimarca, con famiglia, - Kebmann hüni, - Baur L., viaggiatore, ambi dalla Svizzera, - Radziyowcki, - Civvicki, ambi dalla Polonia, - Zicky A., dall'Ungheria, - Sig.ra De Mikalska, da Varsavia, - Ponomaress, dalla Russia, con moglie, - De Lav Manvel, - Guimaraès C., con moglie, - D.r Silva, con famiglia, tutti dal Brasile, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Contreras T., dall'interno, - Hertel H., da Monaco, - Eisenweich R., da Dresda. - Mader J., - Clapka E., - Plainer F., - Pollak J., - Zerkendarfag F., - Derck, tutti sei da Carlsbad, - von Mayer, dall'Annover, - Keltenayer, - v. Ochinhuz, - Nelmann S., - Rogalin J., - Sig.ri De Kiriakoff, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Villa Barbesi. — Icenex, dall'Ungheria, con famiglia, - Sigg.ri Stephenson, da Parigi, - Emants, dai Paesi Bassi, - Willis, - Wild, - Archbald, tutti tre dall'Inghilterra, - Dalsodeff, - D'Annenkoff N., ambi dalla Russia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 4 ottobre 1873:

VENEZIA	71	75	28	17	53
ROMA	11	64	35	6	63
FIRENZE	87	50	82	52	49
MILANO	45	83	5	62	66
TORINO	5	67	82	33	35
NAPOLI	7	53	12	66	90
PALERMO	73	84	89	13	75

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord – 0°. 5'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 7 ottobre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 5', 2 — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 47,' 57', 9
Tramonto: 5.h 29', 6.

Luna. Passaggio al meridiano: 0.h 30', 3 ant.
Tramonto: 7.h 21', 7 ant.
Levare: 6.h 17', 9 pom.
Età: giorni: 16. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 5 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.39	760.91	761.58
Term. centigr. al Nord	18.40	22.10	20.40
Tensione del vapore in mm.	14 58	15.20	15.92
Umidità relativa in centesimi di saturazione	92	76	89
Direzione e forza del vento	N.0	S. S. E.0	S.3
Stato dell' atmosfera	Qua.'neb.	Semiser.	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+4.0	–0.4	+0.4

Ozono: 6 pom. del 5 ottobre = 6.0 — 6 ant. del 6 = 5.5

Dalle 6 ant. del 5 ottobre alle 6 ant. del 6.

Temperatura: Massima: 22.2 — Minima: 15.8

Note particolari:

SPETTACOLI.

Lunedì 6 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante nella Biblioteca estense di Modena un posto di distributore di quarta classe, con lo stipendio annuo di lire mille, che potrà essere aumentato fino a lire milleduguento.

Chi vuol concorrere a quel posto deve mandare entro il mese di ottobre prossimo avvenire, la sua domanda in carta bollata da una lira, e i suoi titoli, a questo Ministero.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concernono gli studii fatti, i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servigi prestati.

L'esame sarà orale e in iscritto sulle seguenti materie:

a) Storia e geografia universale con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia;

b) Storia letteraria delle principali nazioni e dell'italiana in ispecie;

c) Lingua latina con analisi grammaticale e traduzione di un brano di classico autore.

d) Perfetta cognizione della lingua italiana e sufficiente della francese;

e) Bibliologia.

Roma, 23 settembre 1873.

Pel Direttore,

Capo della Divisione seconda,

E. MASI.

N. 1309.

Il R. Provveditore agli studii

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Visto il Decreto del ministro della pubblica istruzione del 13 corrente mese;

Notifica:

Che il giorno 15 del prossimo mese di ottobre, alle ore 9 ant. precise, nei due RR. Licei M. Polo e M. Foscarini, si aprirà una sessione straordinaria di esami di licenza liceale per coloro che fallirono o non compirono le prove nel passato luglio, o che per motivi legittimi non poterono profittare della sessione ordinaria.

Gli esami in iscritto saranno dati nei giorni e nell'ordine seguente:

Lettere italiane — Mercoledì 15 ottobre p. v.
Lettere latine, — Venerdì 17 detto.
Lingua greca — Lunedì 20, id.
Matematica — Mercoledì 22, id.

Le prove orali comincieranno il giorno 24 di detto mese e continueranno con quell'ordine che verrà fissato dai presidenti delle Commissioni esaminatrici.

Venezia, addì 23 settembre 1873.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

N. 287. 2. pubb.

REGIA ACCADEMIA DI BELLE ARTI

IN VENEZIA.

Il giorno 1.º novembre venturo, si aprirà l'annua Esposizione di oggetti di belle arti, rispetto alla quale si comunicano le seguenti norme:

Dal giorno 1.º al 22 novembre inclusivi, saranno aperte le sale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Verrà messo in mostra qualunque oggetto d'arte che sarà giudicato degno d'ammissione da una Commissione, il cui operato sarà inappellabile e senza dar motivi, la quale escluderà gli oggetti che fossero di troppo inferiori alla mediocrità, che offendessero le convenienze sociali e che avessero figurato in una antecedente Esposizione di questa Accademia.

La presentazione degli oggetti, i quali dovranno essere in ottima materiale condizione, dovrà farsi dall'autore stesso, o da un di lui incaricato nelle mani dell'Economo-Cassiere di questa R. Accademia, o da chi per esso, verso scheda di ricevimento, in qualunque giorno dal 20 al 28 ottobre inclusivi, sempre dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Gli oggetti che venissero in ritardo e consegnati dal 28 ottobre fino al giorno 4 novembre, termine che non ammette proroga, saranno esposti il giorno 6, fatta eccezione degli oggetti che venissero dalla Esposizione di Vienna.

Ogni oggetto che si consegna, deve essere accompagnato da una lettera, nella quale l'autore stesso dichiari con precisione, oltre al proprio nome, il soggetto. Il prezzo in Lire italiane (ove intendesse di venderlo) sarà consegnato all'economo in scheda separata, e l'oggetto, nel catalogo, verrà annotato con la parola vendibile.

Si accettano a questa Esposizione tutte quelle opere moderne che derivassero anche da altre Esposizioni accademiche o dalle Esposizioni permanenti delle Società artistiche nazionali o dell'estero.

A spese dell'Accademia verrà effettuata la collocazione dei quadri; ma pegli oggetti di scultura, gli espositori dovranno accordarsi preventivamente colla Presidenza.

La collocazione degli oggetti nelle sale della Esposizione verrà affidata a Commissione apposita, il cui operato sarà inappellabile, disponendo essa sola di ogni mutamento che trovasse opportuno. A questo fine resta rigorosamente vietato agli autori delle opere ed ai loro incaricati, di entrare nelle sale accademiche durante il tempo nel quale la Commissione esercita il proprio ufficio.

Le opere accettate non potranno essere in nessun caso ritirate prima del termine della Esposizione, Quelle che dalla Commissione fossero escluse, potranno essere ritirate nei giorni 3 e 4 novembre, sempre verso consegna della scheda di ricevimento.

Di qualunque oggetto poi che venisse ritirato dopo il 30 novembre, l'Accademia potrà farsi custode, ma non si fa responsabile della conservazione.

Anche quest'anno come nei precedenti, verrà riscossa una tassa d'ingresso per ogni persona e per ogni volta, e questa a favore della Società Veneta di belle arti per acquisto di opere fra quelle esposte e per soccorso ad artisti. Nei giorni festivi 1, 2, 9 e 16 novembre la tassa sarà di centesimi 20: di 50 tutti gli altri giorni.

Avranno però ingresso gratuito i membri del Corpo accademico, gli autori delle opere esposte, e gli alunni attuali di questa Accademia; a questi ultimi verrà rilasciato dalla Cancelleria un biglietto speciale.

Il Catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d'ingresso al prezzo di centesimi 40.

Nel giorno poi 23 novembre, avrà luogo alle ore 12 merid., la pubblica adunanza con la dispensa degli attestati di premio, quale apertura degli studii, e in essa verrà letto dal chiarissimo sig. Francesco Fapanni discorso relativo ad un artista veneziano.

Venezia, 1.º ottobre 1873.

Il Segretario,

G. B. CECCHINI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 1076. 1091

Provincia di Venezia.
Municipio di Cavazuccherina.
AVVISO.

Da oggi a tutto 15 ottobre corrente, è aperto il concorso al posto di levatrice condotta in questa frazione Passerella di Sotto, coll'annuo assegno di Lire 296:29.

Le aspiranti dovranno produrre analoga istanza alla locale Segreteria, corredata dei seguenti documenti in bollo legale:

Certificato di nascita;
Certificato di buona salute;
Certificato di moralità;
Diploma di ostetricia.

La nomina sarà fatta pel triennio 1874-1875-1876, subordinata a regolare capitolazione.

1.º ottobre 1873.

Il Sindaco,

FERDINANDO co. PORCIA.

N. 497. 1088

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
Comune di Moriago.
AVVISO.

Per rinuncia offerta, rimasero vacanti i posti di maestro e maestra delle Scuole inferiori di Mosnigo, frazione di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio di it. L. 500 ciascuno.

A tutto 15 ottobre p. v., resta quindi aperto il concorso ai posti suddetti, e gli aspiranti dovranno entro detto termine produrre a questo protocollo regolare domanda corredata dei seguenti documenti in bollo a legge:

Fede di nascita;
Certificato di moralità;
Certificato di sana costituzione fisica;
Fedina politica e criminale;
Patente nazionale d'idoneità.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione, e l'eletto ed eletta entreranno al posto al cominciare del p. v. anno scolastico 1873-74, e dovranno prendere residenza in Mosnigo.

Moriago, 29 settembre 1873.

Il Sindaco,

FRANCESCO FAVERO.

Gli Assessori,
Sartori Gio. Batt.
Zalamena Arcangelo.

Il Segretario,
V. Vendramini.

Ristoratore Pedrocchi
IN PADOVA

Da cedersi in conduzione pel prossimo ottobre. Rivolgersi al sig. Lao Carraro presso il Caffè Pedrocchi. 1082

Bulbi d'Olanda.

La sottoscritta, vedova del compianto **Luigi Ruchinger,** che assunse la direzione dello

STABILIMENTO DI GIARDINAGGIO

E

NEGOZIO DI FIORI

in Venezia, Frezzeria, al N. 1800

AVVERTE

i gentili suoi avventori di aver testè ricevuto una vistosa partita di

CIPOLLE, BULBI
E RADICHE D'OLANDA

e si lusinga di vedersi continuato il loro favore, mentre, dal suo lato, promette la solita diligenza e correntezza nei prezzi.

975 PIERINA RUCHINGER.

COLLEGIO GIUSEPPE DEANGELI

CREMONA

Via Cistello, N. 14, ora via Meli N. 7.

AVVISO.

Col giorno 15 ottobre p. v. come di consueto, verrà aperto il Collegio ed il corso delle Scuole elementari maggiori di quattro classi, ove saranno ammessi anche alunni esterni.

La direzione, richiesta, spedisce il programma, e dà inoltre maggiori informazioni su quanto riguarda il Collegio e la Scuola elementare.

Cremona, 28 agosto 1873.

Il Direttore e proprietario,
1064 Prof. SANTE BETTINELLI.

Il sottoscritto notifica, per ogni buon effetto di legge, che valendosi della facolta accordata dall'articolo 712 del Codice civile, ha chiuso per uso di caccia e pesca riservata la propria tenuta situata nel Comune di Mira alle Gambarare, località detta la Malcontenta, e di aver disposto ai punti di accesso della tenuta stessa delle Tabelle colla leggenda:

CACCIA E PESCA
RISERVATA
LUOGO CHIUSO
Art. 712 Codice civile italiano;

che per conseguenza è vietato a chiunque d'introdursi in detto possesso agli scopi sopra indicati.

Notifica altresì, di aver fatto analoga partecipazione all'ill.mo sig. Pretore del Mandamento di Dolo ad ogni opportuno riguardo, e per la tutela del proprio diritto.

1093 LORENZO march. SAIBANTE.

1035

Il dott. Ciro Bortolazzi

Trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di MEDICO OSTETRICO.

Abita in S. Maurizio, Calle del Dose, Num. 2712, Primo Piano.

Riceve dalle ore 1 alle 3 pom. Il mercoledì e sabato gratuitamente i poveri, dalle ore 9 alle 10 ant.

698

Carta Rigollot o Senapismo in foglia.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i profumieri e farmacisti d'Italia. 705

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i flori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del d. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, P. Ponci, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — Girolamo Cellin. 683

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le isonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute: da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa, DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne isonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovarle; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molt'anni di dolori acuti agli intestini e di isonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra Revalenta al Cioccolatte. VICENTE MOYANO.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., 2, Via Oporto Torino.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: — Venezia — P. Ponci, Campo S. Salvatore; V. Bellinato S. Marco Calle dei Fabbri; Zampironi; Agenzia Costantini; farm. Ancillo, Campo S. Luca; Sante Bertoli, S. Stefano, Calle delle Botteghe, N. 3463. — Bassano — Luigi Fabri, di Baldassare. — Belluno — E. Forcellini. — Feltre — Nicolò dall'Armi. — Legnago — Valori. — Mantova — F. Dalla Chiara. — Oderzo — L. Cinotti; L. Dismutti. — Padova — Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm.: Lazzaro Pertile, success. Leis (Lois), farm. — Pordenone — Roviglio; Varaschini. — Portogruaro — A. Malipieri. — Rovigo — A. Diego; G. Gaffagnoli. — Treviso — Zannini, farm.; Zanetti, farm. — Udine — A. Filipuzzi; Commessati. — Verona — Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — Vicenza — Luigi Majolo; Bellino Valeri; Stefano Dalla Vecchia. — Vittorio-Ceneda — L. Marchetti, farm. — S. Vito al Tagliamento — Pietro Quartara, farm. — Ala — Zanini, farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume — G. Prodam. — Klagenfurt — G. Pirnbacher. — Rovereto — Farmacia Manestrina. — Mira — Farmacia Roberti. — Trieste — Jacopo Serravallo, farm. — Zara — N. Androvic, farm. — Spalato — Aljinovic, drogh. — Tolmezzo G. Chiussi, farm.

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873
IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE
ha conferito all'
ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
FABBRICATO A
FRAY - BENTOS
DALLA
COMPAGNIA LIEBIG
IL DIPLOMA D'ONORE
(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, **Carlo Erba** — Filiale di **Federico Jobst.**
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 1087

701

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouvert toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

ATTI UFFIZIALI

N. 5 d'ordine. 3. p.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del Genio militare
PER LA REGIA MARINA
in Venezia.
AVVISO D'ASTA.
Stante la deserzione
del primo incanto,

Si notifica al pubblico che nel giorno 18 ottobre 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare, nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto dei seguenti lavori:

1. Demolizioni di edificii per far luogo alle costruzioni seguenti:

2. Uno scalo da costruzioni navali della lunghezza di metri 100;

3. Altro scalo da costruzioni navali della lunghezza di metri 80, con piattaforma per alaggio di bastimenti;

4. Costruzione di banchine verso la Darsena Novissimetta ed il Canale e bacino delle Galeazze;

5. Riduzione della tettoia delle seghe per nuovi usi, riordinamento e sistemazione dei piazzali e fabbricati attigui agli scali; per l'ammontare complessivo di L. 1,250,000, lavori tutti da eseguirsi nel termine di anni tre.

A termini dell'articolo 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni 15, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi, dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 70,000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa, nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 18 ottobre 1873.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di L. 55,000 a compimento della definitiva cauzione di L. 125,000 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, registro, ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 30 settembre 1873.

Per la Direzione,

Il Segr. MONTICELLI.

N. 1500. 2. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA:

Che nel giorno 20 ottobre 1873, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita delle merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete in carta filigranata da Lire 1:00, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 17 ottobre 1873.

Dalla R. Dogana principale della Salute,

Venezia, 1.º ottobre 1873.

Il R. ricevitore princ.,

BONALDI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di cuoiami e pelli per la somma di L. 12,000.

L'introduzione in Arsenale sarà fatta, entro il termine di giorni quaranta dalla data della richiesta, che sarà spiccata al fornitore dall'Uffizio di Commissariato e nella quantità e specie in essa richiesta determinate.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1200 in numerario o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.º e 2.º Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 220, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 2 ottobre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,

G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

55-4 1. pubb.

N. 516 R. R.

DECRETO.

Il Regio Tribunale civile e correzionale in Vicenza, Sezione delle Ferie deliberando in Camera di Consiglio, composta dal cavaliere Presidente Francesco Fiorasi consigliere d'appello e dai giudici Pezzotti Lorenzo e Francesco Tacchetti;

Letto il Ricorso;

Visto che dall'inventario giudiziale erettosi in morte di Elena Corato emerge che fra i crediti dalla stessa abbandonati figura al N. 8 della Rubrica La quello verso Gio. Batt. Corato fu Marco, giusta il Vaglia 8 agosto 1857 per pezzi d'oro da 20 franchi N. 143;

Visto che dall'istromento 2 aprile 1873, atti dott. Antonio Marotti, è comprovato che il ricorrente Gio. Batt. Corato fu Antonio divenne proprietario della sostanza ereditaria lasciata dalla predetta Elena Corato, e quindi anche del precitato credito verso Gio. Batt. Corato fu Marco;

Visto che il ricorrente Giovanni Batt. Corato fu Antonio asserisce che il Vaglia 8 agosto 1857, sul quale è fondato quel credito, è smarrito e ne domanda l'ammortizzazione;

Visto l'articolo 73 della legge di cambio 25 gennaio 1850 tuttora in vigore, e ritenuto che, siccome domiciliati in Vicenza tanto il debitore quanto la creditrice, regge la presunzione che il pagamento dovesse seguire in questa città, per cui la competenza in argomento sarebbe di questo Tribunale;

Dichiara:

Viene ingiunto all'ignoto detentore del Vaglia 8 agosto 1857, per pezzi d'oro da 20 franchi N. 143 tratto da Gio. Batt. Corato fu Marco a favore di Elena Corato, di presentarlo a questo Giudizio entro giorni 45, con diffida che in caso contrario il detto Vaglia verrà dichiarato ammortizzato.

A cura del ricorrente il presente sarà inserito per due volte nel giornale degli annunzii giudiziarii e nella « Gazzetta Ufficiale di Venezia ».

Vicenza, 18 settembre 1873.

Il cons. d'appello cav. presidente,

F.º FIORASI.

Menghini C.

[illegible]

ANNO 1873 — Mercoledì 8 ottobre — N. 270

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 OTTOBRE

La *Gazzetta di Elberfeld* annuncia una prossima visita dell'Imperatrice di Germania a Roma. Il giornale tedesco, dando la notizia, approfitta dell'occasione per dare una zaffatina al giornale clericale *Germania*, il quale si era tanto rallegrato, perchè l'Imperatrice di Germania non aveva fatto atto di presenza alle feste date a Berlino in onore del Re d'Italia. La notizia della *Gazzetta di Elberfeld* non è però ancora ufficiale, ed è da attenderne quindi la conferma.

I giornali di Roma hanno in questi giorni riferiti discorsi del Santo Padre, nei quali egli avrebbe fatto allusione a tentativi rinnovatisi in questi giorni per farlo partire da Roma. Il Santo Padre avrebbe detto che egli sarebbe rimasto a Roma, malgrado tutti gli sforzi che si potessero fare intorno a lui. I giornali francesi, prendendo atto di questa dichiarazione, le hanno fatto naturalmente commenti diversi, secondo il loro colore. I giornali clericali sarebbero lieti di una nuova complicazione, e perciò si affrettano ad offrire al Santo Padre l'ospitalità in Francia. I giornali più moderati della lega monarchica, nello stesso tempo che non osano negare l'ospitalità al Santo Padre, si consolano però vedendo ch'egli è deciso a non lasciare Roma. Merita menzione a questo proposito il linguaggio del *Journal de Paris*, organo della frazione orleanista: « Se Pio IX, dice il *Journal de Paris*, si allontanasse dalla città papale, noi avremmo il dovere di offrirgli l'ospitalità, quali essere possano i nostri imbarazzi. Ma val meglio che il coraggio del Santo Padre ci risparmii presentemente questa complicazione. »

I fusionisti più moderati si sentono in dovere di offrire la ospitalità al Santo Padre, ma però desiderano vivamente ch'egli non ne abbia bisogno. Sentono che sarebbe una complicazione imbarazzante, e ne hanno già abbastanza complicazioni, senza cercarne di nuove.

L'altro giorno il *Mémorial diplomatique* annunciava che il programma della fusione era già stato concertato tra le varie frazioni della destra e del centro destro.

I punti del programma erano la proclamazione della Monarchia in *principio* colla nomina immediata d'un Luogotenente generale del Regno, reggime parlamentare, revisione della legge elettorale, e adozione della bandiera tricolore coi gigli, o colla nappa bianca. Ora sembra che su quest'ultimo punto almeno, il *Mémorial diplomatique* si sia troppo affrettato. Difatti l'*Union*, organo dei legittimisti puri, dice che sulla bandiera nulla ancora è stato deciso. Una delle questioni più gravi che travaglia ora i fusionisti, resta dunque tuttora aperta.

Nei giornali francesi ha tuttavia un eco la corrispondenza tra il Principe Napoleone e il sig. di Portalis, i quali patrocinarono un'alleanza tra i bonapartisti e i radicali. Abbiamo già visto che alcuni giornali radicali e alcuni bonapartisti hanno respinto sdegnosamente l'alleanza. L'alleanza però che si respinge in principio, si effettuerà probabilmente in fatto. Abbiamo visto, che in una riunione della sinistra e del centro sinistro, si è deciso di accettare l'alleanza di *tutti* i deputati che voteranno contro la ristorazione monarchica. Siccome vi sono tutte le probabilità, che il gruppo bonapartista voti contro la ristorazione della Monarchia legittima, così i bonapartisti e i radicali opereranno uniti.

Vi sono poi i giornali repubblicani moderati, che non sono alieni dall'accettare l'alleanza dei bonapartisti, e anzi li incoraggiano a farsi innanzi. Fra questi vi sono il *Bien public*, organo ufficioso del sig. Thiers, e la *Liberté*, la quale non si sa bene a qual partito appartenga. « Queste specie di alleanze, dice la *Liberté*, per quanto sembrino inverosimili nelle epoche normali, sono, per così dire, obbligatorie nei tempi di crisi.... Questa sorta di fenomeni non sono rari, anzi, diciamo di più, sono la condizione necessaria, obbligata, delle istituzioni parlamentari in un paese che, come il nostro, è in preda a tre o quattro partiti. »

La *Liberté* non si compromette molto nelle questioni di principio!

Il *Journal de Paris*, organo dei Principi d'Orléans, approfitta di queste buone disposizioni dei giornali repubblicani conservatori verso i bonapartisti, per dire che l'alleanza è già fatta, e mette in canzonella il sig. Thiers, il quale, come capo dei coalizzati, dovrà mettersi d'accordo col Principe Napoleone, col sig. Portalis e col sig. Gambetta. I partigiani della fusione si vendicano già del sig. Thiers, rimandandogli il motto da lui scagliato contro i coalizzati del 24 maggio, ch'egli chiamò *les protegès de l'Empire*. Adesso il protetto dell'Impero diventa il sig. Thiers.

A Berlino si parla di crisi ministeriale. I giornali ufficiosi smentiscono le voci corse, ma se ne parla pur sempre. La *Gazzetta di Spener*, giornale protetto dallo stesso Imperatore di Germania, crede che il Ministero sia disorganizzato, e dice che la situazione attuale non può prolungarsi: « Dopo il ritiro del ministro presidente, occorre una trasformazione radicale. Il Ministero prussiano non solo ha bisogno di essere composto di elementi omogenei, ma occorre ancora che vi sia fra il Governo reale e l'imperiale unità di azione. »

La *Gazzetta di Spener* crede che la migliore soluzione sia quella che il principe di Bismarck divenga cancelliere del Regno di Prussia, oltre che cancelliere dell'Impero di Germania. In questo modo si smentirebbero le voci corse sulla disgrazia del principe di Bismarck. Egli parrebbe anzi ora in auge più che mai.

Scrivono da Roma al *Corriere dell'Emilia*:

Dicesi che fra l'on. Minghetti e Visconti-Venosta sia già stata concertata la Nota da spedirsi a tutti i nostri rappresentanti all'estero intorno al viaggio del Re, al suo significato politico, alle guarentigie di pace ch'esso ha portato; e che vi si farà campeggiare il concetto che la pace appunto, il mantenimento dello stato attuale delle cose, è il supremo scopo a cui s'informerà la politica estera del Ministero. Del pari si vedrà dissipare ogni sospetto che la visita reale alle Corti di Vienna e di Berlino sia stata predominata da un sentimento di ostilità alla Francia. Perchè ciò si potesse dire, converrebbe anche si potesse affermare che il partito clericale francese comprende tutta la Francia. Venturosamente, non siamo ancora a codesto punto. Che poi siasi voluto fare una dimostrazione, e quel ch'è più, prendere delle precauzioni contro i maneggi ultramontani e contro la preponderanza che quel partito potrebbe finire per acquistare nel proprio paese, ciò è quanto appare troppo chiaramente perchè abbia bisogno di essere maggiormente spiegato.

Mi si assicura che a Berlino e a Roma siasi pure trattato di elevare al grado di ambasciate le due legazioni italiana e germanica, appunto per dare maggior risalto e maggiore importanza all'intimità delle relazioni stabilitesi fra i due Governi di Berlino e di Roma. L'iniziativa di tale innovazione sarebbe stata presa dallo stesso Bismarck.

I ministri italiani si sarebbero mostrati favorevoli al progetto, ma però non avrebbero assunto alcun impegno, implicando esso per noi una questione costituzionale. Infatti, gli ambasciatori hanno accesso al Sovrano presso cui sono accreditati senza l'intermezzo dei ministri responsabili, e ciò non sarebbe conforme allo spirito della nostra Costituzione, ch'è lealmente applicata fra noi, e non semplicemente una formalità, come presso altre nazioni. Tale considerazione ha suscitato nell'animo dei ministri uno scrupolo, che loro impedì di prendere tosto una deliberazione in proposito. D'altronde, si crede che un'eguale misura dovrebbe forse adottarsi con l'andar del tempo a riguardo delle altre più importanti legazioni, e si sa quanto enormemente costino le Ambasciate, onde v'è implicata anche una questione finanziaria. In ogni modo, il progetto del principe di Bismarck non è abbandonato. Esso dovrà essere studiato meglio in Consiglio dei ministri, e sarà probabilmente adottato, ove si possa riconoscere che i vantaggi politici che ne deriveranno superino l'importanza degl'inconvenienti di diverso ordine che il medesimo può presentare.

Ecco la circolare indirizzata dal sig. Leone Say ai membri del centro sinistro:

Mio caro collega,

Parigi, 2 ottobre.

S'avvicina il momento in cui l'Assemblea nazionale ripiglierà le sue sedute.

Durante la proroga, un certo numero di nostri colleghi hanno concepito l'idea d'una ristorazione monarchica a profitto del signor conte di Chambord.

Essi presenteranno, probabilmente, sino dai primi giorni all'Assemblea nazionale la loro proposta.

L'esattezza è dunque per noi un rigoroso dovere, e voi comprendete la necessità in cui ci troviamo d'essere al nostro posto sino dalla seduta d'apertura.

Io vi chiederò anche d'anticipare il vostro ritorno a Parigi d'alcuni giorni, per poterci intendere sulla politica del centro sinistro nelle attuali circostanze.

Io conto di promuovere un'adunanza nel solito locale delle nostre riunioni per giovedì 23 ottobre. V'invito ardentemente ad assistervi.

Il centro sinistro non ha una ripugnanza teorica per una Monarchia costituzionale, di cui i principii del 1789 fossero la base; ma ha sempre pensato che il solo Governo che convenisse oggidì alla Francia fosse quello che, dando i più serii pegni ai principii d'ordine e di conservazione, agitasse meno il paese, e fosse il più remoto dall'essere un Governo di partito.

È in quest'ordine d'idee che noi non abbiamo mai cessato di chiedere l'organizzazione del Governo nella sua forma attuale, a fine di far succedere ad un provvisorio che snerva, uno stato di cose durevole.

Nulla seguì che sia di tale natura da farci mutar risoluzione. Una riconciliazione di famiglia ebbe luogo tra due Principi. Di questi due Principi, l'uno era un pretendente; l'altro non era un pretendente, ma era un candidato al trono, e poteva essere scelto dalla Francia se questa avesse avuto la volontà di ritornare alla Monarchia. Nè l'uno, nè l'altro aveva del resto il diritto di parlare in nome del paese, e non poteva impegnare la nostra condotta. Non c'è che un orleanista di meno, o piuttosto l'orleanismo dispare per lasciar sussistere il partito liberale.

Dopo, come prima della sessione, noi rimaniamo dunque convinti della necessità di votare delle leggi costituzionali e d'organizzare la Repubblica conservativa.

Ma se tale è il nostro scopo, quali saranno i nostri mezzi d'azione? Gli è ciò che avremo a determinare nelle adunanze del centro sinistro, ch'io convoco a cominciare dal 23 ottobre.

Leone Say
presidente del centro sinistro.

Scrivono da Vienna 1° ottobre all'*Osservatore Triestino*:

Verranno o non verranno alla Camera i dichiaranti? Questa è la domanda che affacciasi alla vigilia delle imminenti elezioni. Sotto il nome di dichiaranti comprendonsi, abusivamente se il volete, non solo quelli che dichiarano di non voler accettare un posto di deputati alla Camera, quantunque eletti, ma quelli eziandio che, dopo aver occupato questo posto, dichiararono di volersene andar via. Nella prima categoria possono comprendersi gli Czechi; nell'altra i Polacchi, gli Sloveni, i Tirolesi, insomma tutti gli assenti in quella seduta in cui fu votata la riforma elettorale. In giornata la denominazione di dichiarante, non ha più nè lo stesso valore, nè lo stesso significato. Fra gli Czechi trovandosi la situazione cambiata, parecchi sono quelli che sostengono di non essere più legati dalla loro dichiarazione, perchè allora dichiaravano che parlavano dal punto di vista delle Diete di Boemia, ed ora invece devono parlare dal punto di vista delle elezioni dirette; le quali possono effettuarsi ed anche esercitarne il mandato dai dichiaranti, senza ledere i diritti della Dieta; perchè un dichiarante può lasciarsi eleggere direttamente, mentre non avrebbe eletto in Dieta. Difatti, vedo che gli Czechi presentarono nella Boemia 17 candidati nei Collegii delle città e 16 in quelle delle campagne; parimenti 5 nelle città e 5 nelle campagne in Moravia. Dunque, chi presentasi qual candidato agli elettori, vuol essere eletto e preparasi anche per esercitare il mandato.

Quanto ai Polacchi, per essi anche il punto di vista, è cambiato e non ce ne dobbiamo sorprendere, perchè il punto di vista di questo partito è essenzialmente mobile: può dirsi, che ora sieno indotti di venire alla Camera dalle istesse ragioni che gl'indussero ad allontanarsene. Con la loro assenza, protestarono di non volere partecipare alla riforma; ma quest'atto non vieta ad essi di profittar della riforma, allorchè è diventata legge dello Stato e vige, anzi è messa ad esecuzione. Aggiungerò, che la nuova legge ha per effetto di combattere l'astensione, perchè, volendo escludere i cadidati di altro colore e razza, i Polacchi sono costretti di presentare i propri in tutti i Collegi, divenuti più numerosi e di affrontare la lotta sovra ogni punto. Ora chi lotta, se vince, vuol servirsi del suo vantaggio. Dirò lo stesso degli Sloveni e Tirolesi, dei loro consorti dell'Austria superiore e della Stiria inferiore, nonchè del Litorale e Dalmazia; eccetto di Trieste ove finora domina l'indifferenza, quasi fosse lo stesso lo stare e l'andare. Ma in ogni paese ove esistono diversi partiti d'opinione e di razza, potendo tutti concorrere all'urna, un partito dee farsi avanti per escludere l'altro.

Son d'opinione, che quello che accade in ogni singolo paese, si verificherà anche in grande nello Stato, consideratolo come un complesso. La necessità dell'esclusione milita per l'insieme come per le parti. Resta prima a vedersi il risultato dello scrutinio. Se i Polacchi ottengono una grossa maggioranza, ed i federalisti negli altri paesi cospicue minoranze, nasce allora il desiderio di farle valere, di sfruttarle alla Camera. Perciò è probabilissimo, direi certo, che i Polacchi vadano alla Camera per non abbandonare la rappresentanza della Gallizia, ai soli deputati ruteni. Ivi, se vi trovano aderenti del loro colore, si riuniranno ad essi; se rimangono soli, diplomatizzeranno, come hanno sempre fatto, tergiversando e manovrando verso il centro, anche facendo qualche uscita se occorre. L'esempio dei Polacchi non può a meno d'influire sugli Sloveni, sui Tirolesi, sugli eletti delle campagne dell'Alta Austria e di Stiria, che verranno, prima perchè sono venuti altre volte, poi perchè avranno la certezza di non essere soli. Allora se gli Czechi ottenessero una quarantina di voci in Boemia ed in Moravia, perchè non dovrebbero venire? È vero che il loro colore staccasi dalle altre frazioni di destra, ma possono confondersi e spereranno confondersi, per formare tutti assieme una grande frazione anticentralista.

Il *Vaterland* ci regalò lunghe elucubrazioni sulla politica dei federalisti in genere e l'attitudine degli Czechi in ispecie e parvemi, fra le righe, che sviluppano sonoramente i principii, di averci potuto leggere, che il caso della venuta dei loro deputati non è assolutamente escluso. Anzi ne deduco, che l'opposizione boema lascia il terreno della negazione, per trasportarsi sovra quello assai più pratico dell'opportunità. La destra potrà formarsi di elementi assai diversi, racchiudendo nel suo seno molti antagonismi; ma potrà stare molto tempo riunita, stringendosi sotto l'insegna dell'anti-centralismo.

Qual sarà la fisonomia della nuova Camera può predirsi fin d'ora. A sinistra i *Verfassungstreue* di ogni colore o centralisti; a destra i federalisti più o meno dichiaranti, ossia anticentralisti; queste due frazioni saranno presso a poco numericamente eguali e presenteranno anco la stessa coesione. Al centro poi, avremo la quasi totalità, dei deputati dei latifondi. Dico la quasi totalità perchè, in Gallizia non pochi degli eletti di questo gruppo andranno a sedere a destra. Perciò, sarà riservato alla frazione della gran proprietà di formare la maggioranza, facendo tracollare la bilancia dove porta il peso del suo voto. Benchè le voci della curia dei latifondi, non siano state accresciute nella stessa proporzione, colla nuova legge, perchè prima rappresentavano un quarto ed ora, rappresenteranno un quinto circa della totalità dei deputati, pur nondimeno, godranno sempre del privilegio di formare la maggioranza.

Gli è sotto questo aspetto, che si qualifica il gruppo della grande proprietà, col nome di conservatore. L'onor. de Kaiserfeld, viene di svolgere questa tesi in un forbito discorso, ch'ei pronunziava testè, in Gratz, innanzi agli elettori di codesto gruppo. Egli considera i grandi proprietarii, come i vigili, i custodi della Costituzione, che dessi devono difendere, rappresentando gl'interessi conservatori. In questo discorso, l'oratore amalgama la Costituzione ed il Conservatismo, e conchiude per far della grande proprietà il primo fattore, anzi direi il sinonimo della libertà. Benchè io non dubiti, che il discorso di Kaiserfeld fosse inspirato dalle migliori intenzioni e dalla riflessione di servirsi degli ordini politici come stanno, traendone il miglior profitto, convengo nondimeno, ch'ei non mi persuase. Poichè, se avesse ragione ei ci avrebbe provato in conclusione, che la nostra costituzione e con essa la nostra libertà, se devono essere custodite dai deputati dei latifondi, infin dei conti stanno in balìa del capriccio di circa mille elettori. Credo non ingannarmi, dicendo mille, forse saranno meno; chi ne dubita faccia la somma dell'elenco degli elettori della grande proprietà d'ogni paese e vedrà, che non erro. Tutto il resto dello Stato rappresenterà forse un milione di elettori, ma, il suffragio di questo milione è neutralizzato dal suffragio di un migliaio d'elettori, che votano a parte.

Questo migliaio di voci agisce come un calmiere sulla scala mobile dell'opinione dei partiti, e deve mantenere una Camera ad una media temperatura politica. Se questi mille elettori possedessero tutti un eguale patrimonio, rappresentassero identici interessi, e fossero tutti d'accordo, direi, che il benefizio, che trovasi nella pratica, fa perdonare l'anomalia del principio. Ma mi converrete, che, quanto ai patrimonii, havvi maggior differenza fra i maggiori imposti d'Istria e Dalmazia ed i Maggioraschi di Boemia e di Gallizia, che non fra gli elettori delle campagne e quelli delle città; poi è noto, che i loro interessi non sono da per tutto identici, e che, anche in questo gruppo, esistono partiti, ed almeno più di 400 voci appartengono all'opposizione. Dunque, riducendo al giusto valore l'apologia dell'onor. Kaiserfeld, dovremo conchiudere che la Costituzione deve la sua esistenza a quelle dozzine di grandi proprietarii, che decideranno della maggioranza del gruppo, facendo passar la lista in Boema, Moravia ed altrove; insomma di 200 circa elettori. Or questa conclusione sarebbe assurda ed inammissibile e preferisco supporre, che la nostra Costituzione abbia migliori e più saldi sostegni e ne vada tuttavia acquistando, radicandosi nelle popolazioni ed educando la generazione vivente alla vita politica, in guisa, che col tempo, per consolidare, rinvigorire e prosperare i nostri ordini politici, non avremo più bisogno del calmiere della grande proprietà.

È poi evidente, che gli elementi conservatori della grande proprietà e gl'interessi che dessa rappresenta, potrebbero impiegarsi più proficuamente, distribuendoli nelle masse degli elettori, che segregandoli in un gruppo. In Inghilterra i Pari, colla loro clientela territoriale; in Francia e nel Belgio i grandi capitalisti ed industriali, esercitano sempre una estesa e legittima influenza, nelle regioni, ove possiedono terreni ed officine: perchè non potrebbero fare altrettanto i nostri latifondi irradiando nel paese sulla masse, col sussidio dei mezzi morali e materiali e la illustrazione del nome? Opino che ai latifondi nostri sia riservata una più nobile e più efficace e più estesa missione, se pur la comprendono e se vogliono partecipare alla vita politica. Questa missione però non può compiersi senza istruire sè stessi e far bene istruire i proprii figli; senza, far procedere l'educazione delle altre classi col buono esempio e poi col mischiarsi al popolo, tirarlo a sè con iniziative e dirigerlo nella via politica: missione, che schiude un orizzonte più vasto ed operoso di quello non valga il votare nell'oligarchia di un gruppo.

Ciò nondimeno, non potrà negarsi, che nelle attuali circostanze, il gruppo dei grandi proprietarii avrà in mano la maggioranza. Sa trasportandosi opportunemente, ora a destra ora a sinistra, si frapporrà fra i due campi opposti, per impedire che dieno di cozzo fra di loro; che l'uno non abusi della vittoria per ischiacciare l'altro; se può prevalere nei voti la moderazione, appoggiando il Governo quando occorre ed anche difendendo le minoranze, affinchè possano farsi ascoltare; allora convengo col sig. Keiserfeld, che la frazione dei deputati della grande proprietà avrà riempito la sua missione conservatrice: perchè preservando la Costituzione dalle crisi, le permetterà, coll'andar del tempo, di svilupparsi e di fortificarsi.

ATTI UFFIZIALI

N. 1373.

REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDII.

Della Provincia di Venezia.

Apertura dell'anno scolastico 1873-74.

NOTIFICAZIONE.

1.° Nel giorno 13 del corrente mese comincieranno le inscrizioni per gli esami di ammissione e di riparazione in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile di questa città, e per gli esami di Licenza in questi Ginnasii e Scuole tecniche presso i rispettivi Presidi e Direttori di dette Scuole.

Le condizioni richieste per l'inscrizione ai detti esami sono quelle prescritte rispettivamente per le diverse Scuole suddette dai Regolamenti 1.° settembre 1865, 19 settembre 1860, 3 gennaio 1867 e 9 novembre 1861.

I Capi degli accennati Istituti somministreranno i necessarii schiarimenti a chi ne avesse d'uopo.

2.° Trascorso il 3 novembre prossimo non si concede più inscrizione, se il ritardo non è giustificato da cagioni, riconosciute legittime dal Consiglio provinciale scolastico.

3.° Nel giorno 10 di questo mese si chiude l'inscrizione per la sessione straordinaria di esami di Licenza nei due Regii Licei M. Foscarini e M. Polo, e tali esami comincieranno il giorno 15, a norma delle disposizioni ministeriali pubblicate con Notificazione del giorno 23 dello scorso mese di settembre.

4.° Col giorno 16 comincieranno gli esami d'ammissione e di riparazione in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e gli esami di Licenza ginnasiale e tecnica, con quell'ordine che verrà stabilito dai Capi dei diversi Istituti, Presidenti delle Commissioni esaminatrici.

5.° Nello stesso giorno 16 avranno principio gli esami di promozione nella Scuola normale femminile, i quali non ebbero luogo nel passato agosto.

6.° Nella stessa Scuola normale nel giorno 28 comincieranno gli esami di ammissione e quelli di concorso ai posti gratuiti nel Convitto annesso.

7.° Col giorno 15 di questo mese comincieranno le inscrizioni, e col giorno 23 gli esami nelle Scuole tutte elementari maschili e femminili della Provincia, e col giorno 27 comincieranno regolarmente le lezioni in dette Scuole.

8.° Nel giorno 4 novembre avranno principio le lezioni in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile.

I signori Sindaci e i Capi degl'Istituti di pubblica istruzione sono pregati di dare pubblicità alla presente *Notificazione*.

Venezia, 4 ottobre 1873.

Il R. Provveditore,
A. CIMA.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 5:

È annunziato il prossimo ritorno in Roma di S. A. R. la Principessa Margherita. Giungerebbe fra noi, dicesi, prima del 20 ottobre.

E più oltre:

Il ministro della guerra, secondo che si afferma, avrebbe deliberato di non mandare più i volontarii ai Distretti, ma di costituirli bensì in battaglioni separati, che avrebbero stanza in piccole città. Per tal modo l'educazione e l'istruzione dei volontarii si avvantaggerebbero assai, e la loro istruzione diventerebbe veramente profittevole all'esercito.

Riproduciamo dall'*Economista d'Italia* le seguenti notizie:

Non tarderanno ad essere pubblicati varii Decreti, diretti a semplificare l'organismo della Amministrazione generale, specialmente in quella parte che riflette le finanze, collo scopo di rendere più spediti i movimenti della macchina amministrativa, rendendo al tempo stesso più immediata l'azione del Governo, e quindi più provvida ed efficace.

— Le notizie pervenute finora intorno al raccolto del granturco e del riso, non confortano a sperare ch'esso possa rispondere ai crescenti bisogni dell'alimentazione in un anno come questo, in cui la produzione dei grani non è stata molto pingue. Per quanto riguarda il riso, le notizie sono relativamente migliori di quelle sul granturco, e rimane però sempre la speranza che le notizie non ancora arrivate da alcune regioni della nostra penisola, modifichino quelle fino ad oggi trasmesse.

— Annunziammo che il Ministero di agricoltura, industria e commercio avea indirizzato a varii Consigli provinciali una sua Circolare, invitandoli a partecipare alle spese necessarie per l'attuazione di concorsi agrarii regionali, ed ora questo progetto si concreta in un'altra Circolare, che stabilisce le norme per attuarli.

I concorsi saran tre, il primo de' quali avrà sua sede a Foggia per le Provincie d'Ancona, Ascoli, Bari Campobasso, Chieti, Foggia, Lecce, Macerata e Teramo.

Il secondo, con sede ad Ancona, per le Provincie di Arezzo, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Porto Maurizio e Siena.

Il terzo, sedente a Novara, per le Provincie di Alessandria, Cuneo, Novara, Pavia e Torino.

I premii stabiliti sono 947, cioè: 153 medaglie d'oro, 341 d'argento, 450 di bronzo, oltre premii in danaro per la somma di lire 119,300. Al concorso di Foggia sono assegnati 315 premii; a quello di Pisa 319; all'altro di Novara 313 e complessivamente il loro valore ascende a L. 156,980.

Ai concorsi agrarii sono ammessi gli animali riproduttori, gli strumenti, i prodotti del suolo coltivato e della tecnologia agraria, le Aziende agrarie o poderi che dir si vogliano.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Continuano a circolare le più strane voci intorno alla pretesa missione in Roma del Cardinale Bonnechose.

Nostre informazioni ci pongono in grado di assicurare che tutte queste voci sono completamente insussistenti.

Il Cardinale Bonnechose apparteneva al partito bonapartista, e non ha mai mostrato forti simpatie per il partito legittimista. Il suo linguaggio al Vaticano è stato ed è de' più moderati.

Conversando col Santo Padre, ha avuto occasione di suggerire che l'opera più patriotica che possa fare il clero in Francia, in questo momento, è quella di non aizzare le passioni, già troppo concitate.

Il Cardinale ha manifestato l'opinione che la fusione sincera dei Borboni e l'elezione di Enrico V possa salvare la *Francia* da grandi sventure.

Scrivono da Vienna, 1.° ottobre, alla *Gazzetta d'Augusta*:

Se le mie informazioni sono esatte, mentre Vittorio Emanuele era a Vienna e a Berlino si trattò del contegno che i Governi dovevano assumere nel caso di una nuova elezione di Papa. Si rimase subito d'accordo che ciascun Governo era

libero di valersi, o no, dei diritti che aveva, ma fu riconosciuta la necessità di una azione comune per il caso in cui l'elezione fosse irregolare o contraria alle prescrizioni canoniche. Da ciò si deduce che i Governi si sono riservati di prendere in esame l'atto di elezione, e quando esso fosse regolare, di riconoscere ed accettare il Papa proclamato dal Conclave.

Si legge nell'*Osservatore Romano* del 4:

« La I. e R. ambasciata d'Austria Ungheria presso la Santa Sede solennizzava oggi, secondo il costume, la festa di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica.

« Alle ore 10 1[2 antimerid., nella venerabile chiesa di Santa Maria dell'Anima, l'ill.mo e rev.mo monsignor Alessandro Franchi, Arcivescovo di Tessalonica *in partibus infidelium*, ha celebrato l'incruento Sacrificio accompagnato da scelta musica e seguito dal canto dell'inno Ambrosiano.

« Un ragguardevole numero di distinte persone occupava il sacro tempio, pregando l'Altissimo per l'augusto Imperatore e Re ».

La *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 5 scrive:

La sicurezza pubblica nella vicina Provincia di Ferrara trovasi assai compromessa. In una delle scorse sere una comitiva di 35 contadini (scusate se è poco!) presentavasi ad una cascina del marchese Luigi Tanari, posta tra Copparo e Mesola, nell'intento di asportarne tutto il formaggio; ma la quantità che vi si trovava non era che di un quintale, e quei signori si contentarono di tal preda, nè fecero alcun danno al luogo od alle persone.

Saputosi a Ferrara un tal fatto, furono tosto spedite forti pattuglie sul luogo, e le Autorità stanno facendo indagini per iscoprire i componenti la brigantesca compagnia.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 4:

Anche ieri è mancato poco non succedesse un disastro sulle ferrovie meridionali. Il treno *diretto*, che giunge a Bologna a mezzodì incontrava sul binario fra Imola e Castel S. Pietro quattro buoi, dei quali uno ne rimaneva schiacciato. Fortunatamente non s'ebbe altro danno a deplorare; ma è strano che non si possano impedire siffatti pericolosissimi inconvenienti.

GERMANIA

Da Berlino si scrive alla *Gazzetta di Colonia*, che non è ancora confermata ufficialmente la notizia che il principe Bismarck accompagni l'Imperatore Guglielmo a Vienna alla metà d'ottobre.

Alcuni fogli viennesi, e fra questi la *Presse* ricordando che il 29 settembre 1273, cioè, sei secoli indietro, Rodolfo d'Absburgo fu eletto Imperatore di Germania, si auguravano che tutta l'Alemagna avrebbe festeggiato questo giorno. La *National Zeitung* non divide queste idee, e trova che a Berlino e nel popolo tedesco non vi è ragione alcuna di festeggiare quell'anniversario.

FRANCIA

Scrivono da Parigi al *Nord* di Brusselles, che l'ex Imperatrice Eugenia ha scritto ad uno de' suoi partigiani le seguenti parole circa alla alleanza de' bonapartisti coi repubblicani, accettata dal Principe Napoleone Girolamo: « Una « simile alleanza io la considero come una ver« gogna; è dovere d'ogni bonapartista di re« spingerla con disprezzo. »

Ieri, lunedì, 6 ottobre, a mezzogiorno, doveano cominciare le sedute del processo che, sul parere d'apposita Commissione d'inchiesta, il Governo francese fa al maresciallo Bazaine. Nel corso del processo si aspettano importanti schiarimenti sulla disastrosa campagna del 1870-71, di cui finora non si potè avere ancora una storia imparziale. In altro Numero abbiamo dato sommariamente l'atto d'accusa: riproduciamo oggi dalla *Gazzette des Tribunaux* alcuni particolari sul palazzo del Trianon e adiacenze, in cui avranno luogo i dibattimenti:

« Alla cancellata del castello v'ha una compagnia di gendarmi a montar la guardia. Il peristilio, dove si terranno le sedute, è una lunga galleria, che riunisce le due ali del castello. Sette grandi arcate, aperte dapprima, chiuse sotto Napoleone I e diventate finestre, illuminano questa galleria dalla parte del cortile; ve ne hanno altrettante dal lato del giardino. Nell'ala destra sono gli appartamenti del duca d'Aumale, presidente del Consiglio di guerra; nell'ala sinistra la Cancelleria ed altri Uffizii, trasportati da Compiègne.

« I lavori della sala d'udienza non sono ancora terminati (1° ottobre); si dovette pensare all'acustica, e per diminuire l'effetto del pavimento di marmo, lo si ricoperse di legno. Egli è tra il grande ed il piccolo Trianon, che si trova Trianon suos-bois, dove abita il maresciallo Bazaine. Al fondo d'un viale, in mezzo al parco, si vede quest'abitazione: una casa semplicissima. Alla porta v'ha una sentinella. Le udienze saranno di quattro ore, e comincieranno tutti i giorni a mezzodì. Non è ancor deciso se al giovedì si farà riposo, oppure se si terrà seduta come negli altri giorni. Quanto alla durata del processo, egli è difficile prevederla e fissarla in modo certo. Però si ritiene che non potrà essere minore di sei settimane. »

A tenore della legge 16 maggio 1872, la Corte di giustizia sarà così composta:

I.

Generali di divisione aventi il comando in capo dinanzi il nemico:

Il Duca d'Aumale, presidente.
De la Motterouge.
Il barone di Chabaud-Latour Tripier.

II.

Generali di divisione impiegati nella 1.a divisione militare:

De Martinprey.
Princetau.
Martineau Deschesnez.

Giudici supplementari:

I.

Il generale Guiod.
Il generale Lallemond.

II.

Il generale Resseyre.
Il generale Desusleau de Mabroy.

(*Pungolo.*)

L'*Echo du Parlement* scrive nella sua seconda edizione d'oggi: Un dispaccio privato da Parigi, cui noi prestiamo piena fede, ci partecipa che la proclamazione della Monarchia è certa; è assicurata per essa una maggioranza di 110 voti nell'Assemblea nazionale.

(*N. F. P.*)

Parigi 4.

Corre voce, in circoli bene informati, che Broglie e Magne si ritirano dal Gabinetto.

È infondata la voce che la supposta presenza del Conte di Chambord sul territorio belgio abbia dato motivo ad uno scambio di Note fra il Gabinetto di Brusselles e quello di Versailles.

Parigi 5, ore 10 ant.

I fusionisti raccolsero 365 sottoscrizioni pel ristabilimento della Monarchia.

Si è stabilito un Sindacato allo scopo di far rialzare la rendita contemporaneamente al ristabilimento della Monarchia.

I giornali realisti trovano incerta la lettera di Say, ed arguiscono che il centro sinistro non abbia nessuna teoretica contrarietà alla Monarchia costituzionale; ma questa supposizione è arbitraria. La lettera venne scritta consenziente Thiers, il quale è deciso a difendere energicamente la Repubblica. (*Nazione.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 4.

Il Re d'Italia durante il suo soggiorno a Vienna diede al rappresentante il suo Governo, 1000 fiorini, destinando questa somma alla Presidenza della Congregazione italiana a Vienna perchè venga divisa fra i poveri Italiani. Il conte Robilant con sua lettera 1.° ottobre corrente rimise quest'importo alla Presidenza suddetta per esser impiegato secondo l'intenzione dell'alto donatore. (*N. F. P.*)

AMERICA

Nuova-Yorck 3

La Borsa è nuovamente tranquillata. Tay e Cooke si dichiararono pronti di mettere tutto il loro patrimonio privato a disposizione dei creditori, a patto di riprendere i loro affari.

(*Presse.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 ottobre.

Istituto Coletti. — Ieri il R. Prefetto, il Sindaco, il consigliere delegato, una rappresentanza della Commissione per l'Istituto Coletti ed una del Comitato straordinario di sussidio, si recarono a visitare questo Istituto. Furono ricevuti dal prof. Natale Crovato, curatore, e non solo ispezionarono il locale, nel quale ravvisarono l'introduzione di ottimi miglioramenti, ma esaminarono e fecero sfilare gli alunni, trattenendosi nello Stabilimento circa due ore, e portando seco la fiducia che ad una istituzione tanto utile non saranno per mancare elementi di vitalità e l'appoggio della carità cittadina.

Scuola superiore femminile. — Il Sindaco avverte, che nel giorno 15 ottobre, si apre l'iscrizione presso questa Scuola (a S. Stefano), che dal 20 al 25, si terranno gli esami d'ammissione e che col giorno 27 successivo, incominceranno le lezioni. La tassa d'iscrizione è di lire 50 pagabili in due rate.

Tassa per occupazione spazii comunali. — Il Sindaco avverte che col giorno 15 ottobre scade il termine utile per il pagamento della quarta rata trimestrale per occupazione spazii lungo le pubbliche vie.

Baccanale ai Giardini. — Riceviamo il preavviso di un baccanale, che si darà domenica 12 corrente, se il tempo lo permetterà, ai Giardini pubblici, nel quale si promette fiera, cuccagna, pesca di fortuna, illuminazione e fuochi d'artifizio. Il baccanale sarà rallegrato dalla banda, e dopo i fuochi d'artifizio, vi si darà nel Caffè un concerto vocale ed istrumentale. Quelli che volessero erigere baracche o botteghe, potranno rivolgersi tutti i giorni, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel caffè in Campo S. Salvatore, per trattare colla Società, che promette anche un premio di L. 50 alla miglior bottega.

L'impresa stabilì anche colla Società lagunare un servizio di vapori, ai cui cancelli si venderanno biglietti cumulativi, cioè pel tragitto e per l'ingresso ai Giardini.

Un altro avviso poi porterà il programma dello spettacolo e gli analoghi prezzi.

Bullettino della Questura del 7. — All'Ispettorato di P. S. di S. Marco fu ieri denunciato il furto di varii oggetti di biancheria pel valore di L. 200 circa, precedentemente commesso da ignoti a danno delle sorelle N., abitanti in detto Sestiere.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certa D. L., colpita da mandato di cattura dal locale Tribunale; B. L. per contravvenzione alla sorveglianza; Q. M. per contravvenzione all'ammonizione; R. A. per ingiurie e percosse a danno di P. G. e per opposizione con vie di fatto agli stessi agenti; B. F. per detenzione di oggetti di non legittima provenienza; C. D. per disordini, e V. G. per oziosità.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero consegnati alla Questura di S. Marco M. V. per furti, e a quella di S. Polo due individui trovati sulla via in istato d'eccessiva ubbriacchezza; e denunciato al Procuratore del Re B. A. peattaio, per opposizione agli agenti stessi, ed in contravvenzione il notissimo S. L., venditore abusivo di conchiglie in Piazza S. Marco.

Si constatarono 32 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 6 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

Decessi: 1. Bezzan Cristofoli Angela, di anni 78, vedova. — 2. Pelligrinotti Lenarda Antonia, di anni 74, vedova. — 3. Chiribiri Gallovich Giuseppina, di anni 47, vedova, cucitrice. — 4. Lioni Vincenza, di anni 48, ex monaca e R. pensionata.

5. Miotti Luigi, di anni 53, ammogliato, muratore, — 6. Virgilio Spiridion Antonio, di anni 74, celibe, ricoverato. — 7. Zampedri Antonio, di anni 64, ammogliato, barcaiuolo. — 8. Dal Bianco Francesco, di anni 10, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Feltre.

Notizie sanitarie.

Provincia di Venezia.

Bollettino sanitario N. 82.

Casi di cholera denunciati nel giorno 6 ottobre nei sottodescritti Comuni:

Comuni	Rimasti in cura dei giorni precedenti	Casi nuovi	Morti	Guariti	Rimasti in cura
S. Michele del Tagliam.°	4	—	—	4	—
Cavarzere	4	—	1	—	3
Noventa di Piave. . .	2	—	—	—	2
Favaro	1	—	—	—	1

D'ordine del Prefetto,

Il Commissario di Sanità, Allau.

Provincia di Treviso (6 ottobre):

Dal mezzodì del 5 al 6, in città e Provincia, casi nuovi nessuno.

Provincia di Udine (4 ottobre):

Udine (città) casi nessuno.
Suburbio: casi nessuno.
Distrio: casi nuovi 1.
del 5 ottobre.
Città e Provincia: casi nessuno.

Provincia di Padova (5 ottobre):

Città e suburbio: casi nessuno.

Verona. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 6:

Eravi sospetto che nella Frazione di Palazzolo (Comune di Sona) si fosse ieri sviluppato un caso di cholera nella persona di Giovanni Bertoli, proveniente, la sera avanti, dalla Carniola.

Recatosi sul luogo il medico provinciale trovò l'ammalato immune di cholera, e che i sintomi che avevano potuto gettare qualche allarme erano affatto scomparsi.

La salute pubblica è del resto ottima in città ed in Provincia.

Milano: Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 6:

Ieri si verificò un nuovo caso di cholera asiatico, susseguito da morte, nella persona del signor Carboni, fabbricatore di letti di ferro, in Via Vettabbia N. 5.

La Commissione sanitaria ha posto in stretta contumacia la famiglia dell'estinto che dicesi ebbe contatto coll'estinto Scotti.

Provincia di Napoli (4. ottobre):

Napoli: casi 7, morti 5.

Provincia di Genova (4. ottobre):

Genova: casi 2, morti 2.

In altri 2 Comuni complessivamente: casi 3, morti 1.

Totale dei casi nella Provincia: 6, morti 3.

Provincia di Brescia (4. ottobre):

In 3 Comuni complessivamente: casi 5, morti 3.

Provincia di Parma (2 ottobre):

San Lazzaro: casi 1, morti 1.

Trieste: Dalla mezzanotte del 4 alla mezzanotte del 5 ottobre: in città casi nuovi due; nella Villa Servola casi 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Disposizioni fatte nel personale dell'Intendenza di finanza:

Per Decreti Reali e ministeriali del 3 agosto 1873:

Pellolio Augusto, segretario di 1.a classe nell'Intendenza di Verona, nominato primo segretario di 2.a classe in quella di Grosseto.

Costanzi Luigi, segretario di 3.a classe nell'Intendenza di Belluno, trasferito a Verona.

Consarini Massimiliano, vicesegretario di 1.a classe nell'Intendenza di Verona, abilitato all'impiego di segretario in seguito ad esame di concorso, nominato segretario di 3.a classe nell'Intendenza di Belluno.

Marsoni Rinaldo, vicesegretario di 3.a classe nell'Intendenza di Udine, promosso alla 2.a classe.

Tonini Andrea, speditore copista di 1.a classe nell'Intendenza di Padova, nominato protocollista in quella di Sondrio.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto Reale del 17 agosto 1873:

Vezzil Francesco Benvenuto, uffiziale d'ordine in disponibilità, è nominato vicecancelliere presso la Pretura del 2° Mandamento di Venezia.

Quaglio Francesco, id., id. del 3° Mandamento id.

Fantoli Michelangelo, id., id. del 2° Mandamento di Verona.

Ruberti Giovanni, id., id. del 4° Mandamento di Venezia.

Battistel Luigi, id., id. del 3° Mandamento di Venezia.

Beltrame Pietro, cancellista id., id. alla Pretura di S. Daniele.

Marastoni Silvio, accessista id., id. alla Pretura urbana di Verona.

Massignani Pietro, id., id. alla Pretura di Schio.

Elenco delle Autorità e delle persone, alle quali vennero conferite da S. M. il Re, con Decreto del 31 agosto 1873, medaglie e menzioni onorifiche per l'opera prestata nel censimento della popolazione al 31 dicembre 1871:

PROVINCIA DI TREVISO.

Medaglie d'argento di seconda classe.

Todesco cav. avv. Giuseppe — Gini avv. Corrado.

Medaglie di bronzo.

Mattei avv. Antonio — Fontebasso Emilio — Brunetti Guglielmo — Caccianiga cav. Antonio — Zamengo Alessandro — Malfatti nobile Gio. — Giustiniani nobile Domenico — Tandura Bernardo — Grassini cav. avv. Marco — Pera nob. Antonio — Schiratti cav. Antonio — Bissoni Andrea — Di Collalto nob. Vinciguerra — Toffoli Antonio — Dalla Costa cav. dottore Alessandro.

Menzioni onorifiche.

Mestriner Pietro — Furlanetto Lodovico — Antiga cavaliere Antonio — Tabacchi Giovanni Mosca Quinziano — Tandura Pietro — Modolini Pietro — Zava Luigi — Loschi Giovanni — Angeli nob. Gio. Andrea — Favretti Silvio — Borlini dott. Lorenzo — Zanini Pietro — Ancilotto cav. Agostino — Merlo Angelo — Berretta Cesare — Berton Giovanni Vetturuzzi Antonio — Bolzon avv. Pietro — Foscarini Mosè — Prosdocimi Domenico — Bubola Marziale — Paoletti Paolo — Palatini Dionisio — Sutto Cipriano — Gatto Giuseppe — Businello Luigi — Salvadori Giuseppe — Gabbin Francesco — Sutto Terzo — Bortolozzi Giorgio — Milanese Pietro — Bernardi Gabriele — Sutto Geremia — Nardi Ferdinando — Nardi Giacinto — Trevisi Gerardo — Sartori Isidoro — De Rui Sebastiano — Zappalorto Quirino — Palestrin Angelo — Meduna Napoleone — Meneghetti Innocente — Marzorato Francesco — Rossato Angelo — Cadorin Giuseppe — Zambon Francesco — Casonato Giacomo — Stefanutti dottor Francesco — Savoini Gio Batt. — Spadetto Germano — Garzotto Antonio — Hocco Raimondo — Sartori Luigi — Serena Luigi — Zompetti Ermenegildo — Roveda Luigi — Fioretti Giovanni — De Zorzi Antonio — Ciprian Paolo — Favero Domenico — Carrer Pietro — Spagnol Luigi Antonio.

PROVINCIA DI UDINE.

Medaglie d'argento di seconda classe.

Pasqualini Luigi — Rameri cav. prof. Luigi — Braidotti dott. Federico — Caratti co. Girolamo — Morelli Michele — Dall'Oglio Antonio.

Medaglie di bronzo.

Tosolini Gio. Batt. — Cassini Giacomo — Fiorio dott. Francesco — Manolesso Ferro nobile Emilio — Fovel dott. Giuseppe — Turin dott. Pier Giovanni — Moretti Lodovico — Bossi avv. Aristide — Martinelli nob. Fausto — Talotti Angelo — Meneghini Giovanni — Nigris Osvaldo — Quaglio Baldessare — Della Giusta Geremia — Zanna Antonio — Mora cav. ab. Romano — Trabuchelli Luigi — Hoffer Antonio.

Menzioni onorifiche.

Pirona prof. cav. Giulio — Clodig prof. Giovanni — Schiavi dott. Luigi Carlo — Morgante Lanfranco — Missio dott. Mattia — Rea Giovanni Batt. — Carazza Giovanni — Rizzani Leonardo — Piva dott. Pietro — Pecile Attilio — Kiussi Osvaldo — Leitemburg dott. Francesco — Gennaro Giovanni — Caimo Dragoni nobile Nicolò — Bearzi Vincenzo — Merluzzi dott. Augusto — Duplessis Antonio — Colledoni dott. Valentino — Cristofoli Antonio — Ceschia Francesco — Driussi Giuseppe — Danielis Angelo — Baldissera Antidoro — Stefanini dottor Andrea — Menassi Luigi — Primi sac. Giuseppe — Zanini Antonio — Vatri dott. Gio. Batt. — Marchi dott. Antonio — Sguazzi dott. Bartolomeo — Navelli Ottaviano — Lovaria conte Antonio — Cassano Gio. Batt. — Nigris Giovanni — Marioni Luigi Cesare — Marconi Luigi — Plozzero Gio. Batt. — Trajero Giacomo — Toneso Pietro — Piccoli Luigi — Du Iessis Antonio — Lupieri Osvaldo — Brancaleone Domenico — Graziani dott. Emilio — Colloredo conte Pietro — De Rubeis nob. Leonardo — Biaggi dott. Virgilio — Clemente Giuseppe — Covassi Pietro Antonio — Burelli Domenico — Franz Celestino — Foraboschi Giacomo — Cattarossi Antonio — Tommasi Tommaso — Buttolo Antonio — Buzzi Mattia — De Biasio dott. Giovanni Battista — Loi Gio. Batt. — Tiretta Giovanni — Savoia Antonio — Russel Giuseppe — D'Agostini dott. Ernesto — Toso Antonio — Morandini Carlo — Chiesa Gio. Batt. — Degani sac. Angelo — Concini Lodovico — Sardi Filippo — Salice ing. Luigi — Zille dott. Arturo — Quirini nob. Alessandro — Ainese Lodovico — Fadiga Luigi — Milani Emanuele — Fabroni dott. Pericle — Bernardini Nicolò — Ferro Francesco — Cardazzo dott. Antonio — Gussoni Luigi — Mullig sac. Luigi — Montegnano conte Urbano — Liani dott. Giovanni — Madussi Francesco — Canci Giuseppe — Carnelutti Carlo — Gervasi dott. Giuseppe — Cricco Domenico — Cossio Valentino — Calligaro Giovanni — Miotti Giuseppe — Rossi dott. Ferdinando — Ciani Gio. Batt. — Pitt Antonio — Morassi Diodato — Cappello Antonio — Broili Agostino — Tarussio Osvaldo — Fabiani Osvaldo — Massin Giacomo — Gussetti Daniele — Candido Benedetto — Dorotea Pietro — Selenati Gio. Batt. — Gabrieli Antonio — Tavani Regolo — Barnaba Pietro — Rossi Antonio — Bazaua Giuseppe — Michielli Pietro — Gerardi nob. Giuseppe — Brusadini Antonio — Spilimbergo co. avv. Lepido — Plateo Alfonso — Ongaro Napoleone — Dal Frari Mattia — Tositi Pietro — Calligaris G. Batt. — Mussio G. Batt. — Clerici Giuseppe — Spilimbergo co. Francesco — Lucchini Antonio — Agosti Bortolo — Zambano Pietro — Zancani Giovanni — Pasqualis G. Maria — Perotti Antonio.

PROVINCIA DI VENEZIA.

Medaglie d'argento di seconda classe.

Errera prof. cav. Alberto — De Tomi Francesco — Boldrini dott. Gustavo.

Medaglie di bronzo.

Zane Carlo — Perosa dott. Marco — Mioni dott. Giovanni — Romani dott. Giovanni Batt. — Mariutto dott. Francesco — Bernardi dott. Giovanni Batt. — Grando dott. Antonio.

Menzioni onorifiche.

Serena Angelo — Franceschini Pier Francesco — Sturaro Augusto — Rizzi Francesco — Comirato Giovanni — Basso Andrea — Zambonello Bortolo — Muneratti Salvatore — Angi Antonio — Collano Ettore — Bonamico cav. Emilio — Renier ab. Antonio — Stellin Antonio — De Marchi Antonio — Perosa dott. Carlo — Beni ab. Domenico — Tusitti ab. Domenico — Gherlenda ab. Domenico — Pene Innocente — Nardin Bernardo — Gasparini Andrea — Picchetti Luigi — Bevilacqua Angelo — Canim Antonio — Comello Antonio — Gilardoni Gaspare — De Andrea Antonio — Bergamo Alberto — Stefanoni Giuseppe — Campanari Valentino — Galli Leopoldo.

Venezia 7 ottobre.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

Sappiamo che è stata firmata da S. M. la legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dall'Amministrazione della guerra, come pure quelle per la circoscrizione territoriale militare del Regno e per la requisizione di cavalli e veicoli ad uso dell'esercito in caso di guerra. Le leggi stesse verranno quindi quanto prima promulgate, e con esse le relative tabelle organiche di attuazione.

È più oltre:

È a Roma l'on. deputato Gioachino Rasponi, al quale è stato offerto il posto di Prefetto di Palermo. Credesi ch'egli sia per vincere le proprie esitanze, le quali finora lo trattennero dall'accettare.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 12:

È imminente la pubblicazione del Decreto col quale si dichiarerà chiusa la sessione parlamentare 1871-72 (seconda dell'undecima legislatura).

— Il Consiglio dei ministri nelle sue ultime sedute si è occupato in particolare delle cose della nostra Marina. Il ministro della marina ha esposto ai colleghi con molta felicità delle idee che hanno ottenuta la piena approvazione del Gabinetto.

— Il Papa, ricevendo, tre giorni sono, alcuni ferventi fedeli che lo stimolavano a precisare l'epoca del trionfo della sua causa, rispose: « Non c'illudiamo: umanamente parlando, quell'epoca è ben lontana. Soltanto Iddio potrà consolarci con l'affrettarla. »

— Si dice al Vaticano con molta segretezza che in questi giorni sia pervenuta al Papa una lettera autografa dell'Imperatrice Eugenia di Francia, nella quale essa raccomanda alla sua protezione i diritti al trono del figliuolo.

La *Gazzetta d'Italia* ha le seguenti informazioni in data di Firenze 6:

Informazioni particolari danno come certo che il ministro delle finanze abbia fatto suo, con lievi modificazioni, il progetto dell'on. Maurogonato per la circolazione cartacea, quale fu esposto nelle lettere di quel deputato dell'*Opinione*.

Facciamo le debite riserve su questa notizia.

Sono arrivate le LL. EE. i ministri d'America, di Russia e del Portogallo.

I signori De Wimpfen e Fournier sono attesi per il 15 del corrente mese.

Sir Augustus Paget, ministro d'Inghilterra, è leggiermente indisposto a Livorno, e ha dovuto ritardare la sua partenza.

Il *Piccolo*, giornale di Napoli dice, che il marchese Caracciolo di Bella, ministro d'Italia a Pietroburgo, è stato chiamato a Roma dal ministro degli affari esteri. Credesi che questo egregio diplomatico, il quale ha già passato più inverni a Pietroburgo, ed ha reso importanti servigi all'Italia presso lo Czar, sarà mandato in altra Legazione importante; e vi ha chi dice a Londra.

L'*Italie* dice che l'elmo portato dal Re nel suo viaggio a Vienna ed a Berlino verrà adottato per tutti i generali dell'esercito.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Municipio di Piacenza non naviga in buone acque. Dopo il suo famoso *prestito a conto corrente* di 80,000 lire, il Governo minaccia di porre un sequestro sulla Cassa municipale, e si può dire che in parte al baleno tenne dietro il fulmine. Minacciati d'un Commissario straordinario, se entro quindici giorni non pagano la somma di lire 70,000, i signori del Municipio sospesero i pagamenti al pubblico, meno agl'impiegati.

All'apertura della Camera il Municipio di Firenze domanderà l'autorizzazione di collocare la salma dell'illustre Guerrazzi nel tempio di Santa Croce.

I fogli di Berlino dicono, che mentre il Re d'Italia era a Berlino, gli furono presentate tante domande di sussidii, che non fu possibile di accoglierne subito che una piccola parte. Le altre domande, dice la *Gazzetta Nazionale*, verranno prese in esame dall'ufficio dei poveri.

L'*Esperance du Peuple* di Nantes pubblica una lunga relazione del pellegrinaggio di Sainte-Anne e cita tra i pellegrini i generali de Charrette e de Lauriston, il Duca di Rohan, il Principe e la Principessa di Léon, i deputati de Lorgeril, de Keridec, de Kerdrel, Martin, du Bodan, Piager, Fresneau, de Kermenguy e de Cadoudal. Dopo la messa, il Vescovo ha pronunziato un discorso, dicendo tra le altre cose, voler mantenere una savia riserva, ma che nessuno lo potrebbe rimproverare se domandasse a Dio che la sua volontà sia fatta in cielo come in terra, a Roma come a Parigi.

Dopo, ci è stata un'adunanza più familiare, e il conte di Gouyon ha fatto un brindisi prolisso a Enrico V. e alla Regina. Quindi ha soggiunto: « Ancora un brindisi, signori; esso ha qui il suo posto naturale, imperocchè, acclamando il primogenito della Chiesa, non devesi dimenticare il padre. »

Qui, prosegue l'*Esperance*, il signor de Gouyon, volgendosi verso il generale de Charrette, dichiarò non spettare che al prode capo dei zuavi portare il brindisi: il signor de Charrette se l'è cavata con poche parole, con uno slancio tutto militare: *Al Pontefice-Re*, e hanno ripetuto come una sola voce tutti gli astanti.

Il *Nord* parla del discorso pronunziato da Gambetta a Périgueux, e trova strano che il Governo abbia agito contro i giornali che lo hanno riprodotto, pel brano che accusa i partiti monarchici di non aver voluto proseguire la guerra a oltranza nel 1871. « Non è certo, dice il giornale, un titolo di gloria per l'ex dittatore l'aver voluto continuare la guerra dopo la capitolazione di Parigi senza esercito, senza materiale, senza risorse di sorte alcuna; era un voler precipitare allegramente il paese in nuovi disastri e un condurlo sull'orlo dell'abisso.

« Coloro che hanno combattuto l'idea di una guerra ad oltranza e hanno fatto prevalere i pensieri di pace, hanno avuto il merito di salvare la Francia, e Gambetta attribuendo unicamente questo merito ai monarchici ad esclusione dei repubblicani, fa di questi un'apologia che può non essere completamente meritata, nel senso che ci sono molti repubblicani, cominciando da Thiers, che hanno considerato indispensabile la conclusione della pace; ma in ogni caso non sono i monarchici che debbono lagnarsi di questa apologia e siccome è evidentemente a loro beneficio che sono state prese le misure che colpirono il giornale di Périgueux e l'aggiunto assessore di questa città, queste misure non sono di una logica assolutamente inattaccabile. Si dovrebb'essere riconoscenti all'oratore nel campo realista, per avere egli dichiarato francamente che senza di loro la Francia sarebbe stata forse forzata a pagare qualche miliardo di più alla Germania. Il passo incriminato del discorso di Périgueux, è stato, dal punto di vista repubblicano di una insigne malaccortezza; felicemente per l'oratore e pel suo partito, l'errore che ha commesso viene neutralizzato da quello che ha fatto commettere all'Amministrazione.

« Del resto è un fatto caratteristico il vedere la premura che si usa a mostrare rigore contro coloro che attaccano la monarchia e i di lei partigiani; è incontestabile che gli avversarii del regime repubblicano vanno per la minore. Questa situazione è doppiamente rimarchevole, in un paese retto, se non in principio, da istituzioni repubblicane, e di cui il primo funzionario s'intitola presidente della Repubblica. »

Stando al *Courier des Etats Unis*, ecco in qual modo si effettuò il pagamento del debito dell'*Alabama* da parte dell'Inghilterra al Governo americano.

I ministri inglesi, sir Edward Thornton e Mister Archibald, console generale a Nuova York, si sono presentati negli Ufficii del Tesoro, a Washington, allo scopo di cambiare un *lotto* di certificati di debito, contro un certificato metallico dell'intiera somma accordata dalla decisione dell'arbitrato di Ginevra.

Il segretario Richardson accettò immediatamente il certificato in oro in iscambio degli altri certificati. Tutto ciò ch'egli ebbe a fare, fu di scrivere il suo nome, sopra un pezzetto di carta, onde approvare le firme de' suoi subalterni, poi rimettere a sir Edward Thornton, l'ordine sul Tesoro per la somma dovuta.

Cinque minuti dopo, i signori Thorton e Archibald, venivano introdotti dal segretario di Stato. Sir Edward Thornton gli disse con piglio allegro:

— Io credo che il mio Governo sia debitore d'alcun po' di denaro agli Stati Uniti, ed io ho l'intenzione di pagare oggi.

I ministri inglesi furono in allora invitati a sedersi. Pareva un giorno di pagamento del fitto di casa. Il signor Fish era il proprietario o piuttosto l'agente del proprietario, poichè il signor Fish non dimentica mai ch'egli è semplicemente l'agente dello *Zio-Sam*.

Il Thornton trasse dalla sua tasca un piccolo portafoglio in cuoio di Russia; ne staccò un foglietto dicendo:

— Se voi avete la compiacenza di darmi una penna e dell'inchiostro, questo debito sarà presto regolato.

Gli si diede l'occorrente richiesto, ed egli scrisse rapidamente: *Pagate all'ordine di Hamilton Fish.*

In calce a queste parole vi appose la sua firma, al di sotto della quale il console Archibaldo ha scritto il suo autografo.

Il signor Hamilton Fish consegnò loro di rimando piena quitanza della somma di 15,500,000 sterline, fissata dall'arbitrato di Ginevra. I rappresentanti di S. M. Britannica fecero quindi i loro convenevoli, e si sono ritirati.

Telegrammi.

Roma 5.

Si dice che tra i provvedimenti finanziarii sarà sottoposta alla Camera la proposta di legge per una tassa sulle operazioni di Borsa.

Si formeranno battaglioni di volontarii di un anno. *(Gazz. d' Italia.)*

Parigi 5.

Le liste per l'appello al popolo, iniziate dal *Gaulois*, e proibite dal Governo, nella sola giornata di ieri avevano raggiunto ottomila firme.

In tutti i quartieri di Parigi organizzavansi Comitati per ricevere le sottoscrizioni.

Il *Gaulois* invita coloro, che hanno approvato l'idea, a voler trasformare le liste in tante petizioni da presentare poi all'Assemblea. *(Fanf.)*

Vienna 5.

La Commissione della regolazione del Danubio, dietro proposta delle Banche riunite di costruzioni interessate nella compra dei fondi, decise di guarentire a queste Banche la facilitazione dei pagamenti. Domani avrà luogo una conferenza dei rappresentanti di dette Banche coi mandatarii della Commissione. *(G. di Tor.)*

Gratz 5.

Il Comitato elettorale dei costituzionali presentò una protesta contro l'ammissione nelle liste elettorali degli ecclesiastici fruenti delle prebende. *(G. di Tor.)*

Pest 5.

Il *Pesti Naplo* dichiara che l'Ungheria dovrà in presenza delle condizioni finanziarie europee rinunziare all'idea di contrarre un prestito più grande di quello le faccia bisogno per sodisfare a' suoi impegni del momento. *(G. di Tor.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Ravenna 6. — Il *Ravennate* assicura essere un fatto compiuto la nomina di Gioachino Rasponi a senatore e Prefetto di Palermo.

Berlino 4. — Austriache 198 1|4 ; Lombarde 194 —; Azioni 131 —; Italiano 60 1|2

Parigi 4 — Prestito (1872) 93 82 ; Francese 58 40 ; Ital. 62 —; Lomb. 363 ; Banca di Francia 42.50; Romane 75 —; Obbl. 161 —; Ferr. V. E. 178; Merid. 190; Cambio Italia 13 —; Obbl. tab. 775 — ; Azioni — ; Prestito (1871) 93 35; Londra vista 25 35 —; Aggio oro p. 0|00 3 — ; Inglese 92 3|4.

Trianon 6. — (*Processo Bazaine.*) — La seduta è aperta alle 12 e 1|4. Leggesi l'atto d'accusa e la composizione del Consiglio di guerra. Dietro domanda del presidente, Bazaine dice il suo nome e cognome. Si procede all'appello dei testimonii. I primi chiamati sono Canrobert, Leboeuf, Frossard, Bourbaki e Changarnier.

Vienna 4. — Mobiliare 223 25 ; Lombarde 157 50 Austr. 335 — , Banca naz. 963 —; Napoleoni 9 05 —; Argento 44 —; Cambio Londra 113 —; Austriaco 73 50

Londra 6. — Morton, Rose e Comp. nominati agenti finanziarii del Governo americano a Londra, pagheranno tutte le tratte non ancora scadute.

Costantinopoli 6. — La Commissione di Suez elesse Edhem Pascià a presidente. Incominciò a discutere il suo regolamento. Tutte le Potenze marittime sono rappresentate, ad eccezione dell'America e del Portogallo.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Ieri vi fu un banchetto nell'Eure in occasione dell'inaugurazione della ferrovia. Broglie, ricordando la potenza del clero d'una volta, dichiarò che nulla di simile può avvenire oggidì. È così ridicolo temere il ritorno del potere legale del clero, come sarebbe chimerico lo sperarlo. Quindi qualunque sia il Governo che l'Assemblea darà alla Francia, sarà un Governo che comprenderà le esigenze legittime e i pericoli delle società moderne, accettando i principii che le fondano, ripudiando soltanto gli eccessi. *(Lunghi applausi.)*

Trianon 6. — *(Processo Bazaine.)* — Dopo l'appello dei testimonii, la seduta è momentaneamente sospesa. Avanti di procedere alla lettura del rapporto del giudice d'istruzione, il presidente ordinò la lettura degli stati di servizio del maresciallo fino dal principio della sua carriera militare. Letto quindi il rapporto della Commissione d'inchiesta sulla capitolazione, in seguito alla quale Bazaine fu deferito al Consiglio di guerra; finalmente fu letto il rapporto di Rivière. Questo rapporto ricorda i piani di campagna stabiliti per la guerra contro la Germania. Racconta la battaglia di Forbach, occupandosi specialmente della responsabilità che cade sopra Bazaine per non avere soccorso il generale Frossard, attaccato da forze superiori; esamina gli atti di Bazaine nei fatti susseguenti. Il rapporto, dopo la nomina di Bazaine a comandante in capo, spiega in parte gli errori del generale, attribuendoli al desiderio di sottrarsi alla tutela dell'Imperatore, che continuava a stare coll'esercito; riferisce questi errori fin al 16 agosto. Il rapporto sostiene che Bazaine non volle mai allontanarsi da Metz. La lettura del rapporto continuerà domani. L'attitudine del maresciallo è calma.

Londra 6. — Inglese 92 3|4 ; Ital. 61 3|8 ; Spagnuolo 20 1|8; Turco 50 1|8.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo della Seduta del 30 agosto del Consiglio comunale.

Bullettino bibliografico.

Sillabario completo con esemplificazione conveniente, ordinato secondo il programma legislativo di Gaetano Giordano. Salerno, 1873.

Sei domande al Governo italiano dello scultore Salvatore Greta. Sono estratte dal *Giornale artistico* N. 13, ed hanno per iscopo il miglioramento dello studio dell'arte.

Felicità e piacere, commedia in quattro atti di Jacopo Compergbi. Firenze, tip. cooperativa 1873.

Tra le minaccie del cholera, quattro parole a tempo, con commenti al Regolamento igienico per la città di Napoli, del dott. Carlo Cioccari. Napoli, Cortile S. Sebastiano 51, 1873.

Breve sommario di Storia veneta, del prof. cav. Rinaldo Fulin. Venezia, tip. del Commercio, 1873.

Questo buon Sommario è stato già inserito nell'opera *L'Italia*, sotto l'aspetto fisico, storico artistico, e statistico che il dott. Vallardi stampa a Milano. Venne ora, per occasione delle nozze *Pellegrini Perissinotti*, ripubblicato con correzioni dall'autore, in una magnifica e nitidissima edizione, che fa veramente onore all'ottima tipografia del nostro bravo Visentini.

Rivista della beneficenza pubblica, diretta dall'avv. Giuseppe Scotti. Milano, Agnelli, 1873. È uscita la quinta dispensa di quest'ultima Rivista, la cui importanza ed utilità si manifesta ognor più, per gli ottimi scritti che va pubblicando.

Delle condizioni sanitarie di Chioggia, dopo la immissione dei fiumi nella laguna. Rapporto del dott. Carlo Calza. Venezia, 1873.

Sulla composizione della popolazione d'un capoluogo di Provincia, secondo il censimento del 1871. Memoria di Luigi Rameri. Udine, Lavagna, 1873.

Sulle morti apparenti e sulle tumulazioni. Memorie del cav. avv. G. B. Malenza. Venezia, Cecchini, 1873.

D'un ordinamento uniforme dei Brefotrofi in Italia. Relazione al Comitato veneziano dell'Associazione medica italiana, del dott. Carlo Calza. Venezia, 1873.

La carestia del carbon fossile per Antonio Favaro. Padova, Minerva, 1873.

Relazione sulle R. Scuole normali di Napoli del direttore Pietro Rossi. Napoli, Vitale, 1870.

In morte di F. D. Guerrazzi, versi di Cesare Augusto Levi, 23 settembre 1873. Treviso, Zoppelli, 1873.

Curosità vicentine, lettura del comm. Fedele Lampertico tenuta nell'Accademia olimpica di Vicenza. Vicenza, 1870.

Annunciamo con piacere questa interessantissima relazione, che vorremmo servisse di esempio, per averne parecchie consimili dalle diverse città italiane, e gioverebbero a spiegare molti fatti storici, molte tradizioni popolari, l'unità della lingua e dell'indole nazionale.

Compagnia di navigazione italiana. — Il sig. M. A. Missi, promotore di questa Compagnia, ha pubblicato una relazione, che sarà naturalmente presentata alla prossima adunanza degli azionisti in Roma. Facciamo voti che anche questi sforzi parziali cooperino a dotare finalmente l'Italia di una grande Compagnia nazionale di navigazione a vapore.

FATTI DIVERSI

L'esercito italiano. — Nel *Bulletin de la réunion des officiers* abbiamo letto un notevole articolo intorno alle manovre del campo di Quadrelle, di cui ci piace di pubblicare la traduzione. Fatte le debite riserve sui difetti di origine e di natura, che non sono specificati, le considerazioni svolte sul nostro esercito da militari e in un giornale competente attestano come del nostro esercito si faccia un giudizio ben diverso da quello che fanno molti Italiani:

« Gli ufficiali italiani, generali, superiori o subalterni, prendono vivo interesse a queste operazioni, nelle quali si osserva la realtà assai più da vicino che non in Francia, e che per conseguenza offrono assai maggior profitto. Gl'Italiani, i quali non hanno certamente sul campo di battaglia il nostro slancio, nè il nostro sangue freddo, posseggono molto meglio di noi l'arte dello studio e dell'assimilazione. È cosa curiosa constatare con qual verità ed esattezza le manovre dell'*istruzione tattica* si compiono sopra il terreno; appena una squadra si trova a fronte di una squadra, ecco che il giudice del campo assume la direzione delle operazioni e decide quale delle due parti debba cedere il passo all'altra.

Dobbiamo per forza confessare che tali disposizioni naturali hanno oggi un grande vantaggio; d'ora in avanti l'applicazione e lo studio hanno un tal peso in fatto di combattimenti e di tattica, che giungeranno senza dubbio a compensare certi difetti di origine e di natura. In quel giorno gl'Italiani possono divenire formidabili. »

Prestito a premii della città di Milano. — 48.a Estrazione eseguita il 1.° ottobre 1873. (Creazione 1866.) — Ristampiamo il seguente prospetto perchè nella pubblicazione fattasi il 1.° corr. incorsero diversi errori:

Serie estratte:

7488, 2480, 3950, 4998, 4401, 5468, 1293, 2719, 6064, 1512, 1960, 2165, 7587, 1039, 496, 2992, 2121, 106, 1774, 7871, 4262, 5690, 4880, 6432, 3318, 7397, 4091, 2881, 2213, 5059, 1269, 7684, 2290, 1265, 6409, 6069, 490, 3640, 5347, 4733, 7229, 1690, 439.

Elenco delle Obbligazioni premiate.

Le Serie 1690, 1265, 1293, 1960, 1774, 3950, 6064, 6064, 4998, 2213, 7684, 496, 2992, 2719, 1269, 4262, 496, 3950, 7397, 1293, NN. 26, 21, 3, 30, 35, 28, 46, 42, 6, 3, 25, 20, 44, 44, 17, 18, 31, 7, 40 24, vinsero L. 1000. — Le Serie 1039, 7397, NN. 22, 16, vinsero L. 500. — Le Serie 7397, 7684, 2480, NN. 37, 9, 34, vinsero L. 300. — Le Serie 3318, 7587, 1269, 2480, 496 439, NN. 3, 38, 11, 45, 43, 50, vinsero L. 200. — Le Serie 6409, 4401, 1774, 2213, 2281, 4998, 7587, NN. 50, 11, 39, 31, 14, 44, 2, vinsero L. 150. — Le Serie 1774, 1690, 1690, 2480, 2881, 4880, 1265, 1690, 1265, 5468, NN. 22, 2, 39, 28, 50, 36, 45, 13, 38, 23, vinsero L. 100. — Le Serie 5347, 2213, 2290, 7229, 1960, 4262, 2881, 3318, 2213, 4262, 2121, 6432, 7871, 4998, 4880, 6432, 106, 3318, 4512, 496, 3950, 5059, 2213, 439, 1269, 490, 2992, 4091, 1265, 6064, 2165, 106, 3318, 2480, 4880, 4091, 1512, 2719, 7684, 7229, 4880, 7488, NN. 25, 10, 20, 12, 20, 23, 2, 29, 30, 13, 3, 15, 22, 27, 5, 27, 44, 18, 49, 1, 12, 42, 2, 19, 29, 21, 31, 48, 34, 5, 37, 43, 13, 40, 27, 49, 33, 35, 26, 49, 50, 28, vinsero L. 60 ciascuna. *(Pungolo.)*

Prestito comunale dei CC. SS. di Milano. (Creazione 1860.) — Il 1.° ottobre ebbe luogo l'estrazione delle seguenti Obbligazioni appartenenti alla serie 2.ª estratta il 2 giugno 1873:

6 40 46 74 154 156 170 195
204 246 306 326 330 354 383 390

Le Obbligazioni estratte sono rimborsabili con L. 500 ciascuna a partire dal 2 gennaio 1874.

Premio drammatico. — Abbiamo sott'occhio un lungo Rapporto della Giunta drammatica governativa al ministro della pubblica istruzione sulle opere drammatiche, che concorsero al premio pel 1872 e che vennero rappresentate nei teatri di Firenze dinanzi alla Giunta.

Nel Rapporto sono passati in rassegna 9 lavori drammatici, tra i quali *Il Ridicolo*, del cav. prof. Ferrari. La conclusione del Rapporto è la seguente:

Credette la maggioranza della nostra Giunta, che non fosse in quest'anno da conferire a nessuno dei concorrenti il primo premio governativo dell'anno 1872, perchè nessuno di essi era arrivato a quel grado di merito, che richiede il Programma di Concorso. Riguardo poi al secondo premio, la Giunta, sempre a maggioranza, non essendovi tra i presentati lavoro che, a parer suo (nonostante i gravi difetti rimproveratigli), meritasse più del *Ridicolo* del prof. Ferrari, a lui deliberò proporlo, come fa di presente; stimando così di avere adempiuto coscienziosamente al suo debito.

Firenze, il 1° di maggio 1873.

Emilio Friulani, *presidente*.

Zanobi Bicchierai — Piero Puccioni — Celestino Bianchi — Giuseppe Checchetelli — Lorenzo Corsini.

Guglielmo Eurico Saltini
segretario relatore.

L'*Aida* a Trieste. — L'*Osservatore Triestino* conferma, che il successo dell'*Aida* alla prima rappresentazione di sabato, fu pieno, generale, legittimo.

Sepolti vivi. — Un gravissimo disastro è avvenuto il giorno 23 in una miniera nelle vicinanze di Iglesias (Sardegna). Una frana precipitò in un pozzo, dall'altezza di oltre 70 metri, quattro operai, i quali lavoravano all'imboccatura del medesimo. Essi furono estratti gravemente malconci, ed uno d'essi spirò la notte seguente. Ma il fatto era ancora più grave. Le macerie della frana avevano coperto e ostruito completamente una galleria, nella quale stavano altri tre lavoratori. Immediatamente venne dato mano ai lavori di salvamento, ma le difficoltà erano tali, che quegl'infelici non poterono essere liberati da quell'orribile stato che la notte del 27. Cioè stettero sepolti per quasi quattro giorni. Fortunatamente vennero estratti sani e salvi. Un giornale dell'isola, che prodiga elogii a chi con energia e intelligenza rara ha eseguita e diretta l'opera fortunata, così ci narra il modo con cui avvenne la liberazione di quegli sventurati:

« È massima la commozione della folla accorsa. E certamente quando si pensa, che più di tre giorni questi poveri infelici dovettero lottare corpo a corpo colla morte, cercando di aprirsi una via, quando si pensa agli sforzi fatti per salvarli, alle difficoltà ed ai pericoli che presentavano le operazioni, puossi facilmente immaginare quale sia stata la generale esultanza, vedendo ridonati alla luce del giorno tre disgraziati che si credevano, sebbene ancora vivi, già ingoiati da una tomba.

« Dalle notizie che abbiamo potuto raccogliere, pare che abbia contribuito al felice risultato l'idea messa in esecuzione della impalcatura alla profondità della seconda galleria e di aver formato, dopo eseguiti alcuni robustamenti, un pozzo di piccole proporzioni, scavato fra le macerie stesse, rivestendolo mano mano nella discesa. »

Bilancio comunale di Torino. — Abbiamo ricevuto il progetto di bilancio pel 1873 di questo importante Comune d'Italia, e la Relazione che lo accompagna. L'uno e l'altro meritano di essere ponderati da quanti sono amministratori dei Comuni italiani, e specialmente della nostra Giunta municipale, per l'ottimo indirizzo e per le savie misure prese dal Municipio di Torino, per tenere non solo in bilancio i suoi redditi, ma per ottenere un civanzo in fin d'anno, locchè mise ora quel Municipio nella felice e invidiabile possibilità di diminuire i pesi che aggravano i cittadini.

Ecco come termina la Relazione:

« Noi speriamo che voi dividerete la nostra sodisfazione riflettendo come, mentre tante somme sono impiegate per pubblici lavori, mentre largamente si è dotata l'istruzione, malgrado la gravezza delle imposte governative, il Municipio di Torino trovisi in grado di diminuire di L. 137,775 77 i centesimi addizionali e di abolire la tassa di dazio consumo su importanti articoli di prima necessità domestica ed industriale.

« Questo è il felice risultato di un'amministrazione in cui sempre prevalsero lo spirito d'ordine, di economia e di previdenza. »

Il tesoro di Priamo. — Scrivono alla *Kölnische Zeitung*:

Il tesoro è già stato trasportato ad Atene, ed il signor Rospulos, professore di filologia e di archeologia, che fece i suoi studii all'Università di Gottinga, si trova in questo momento ad Annover, ed avrebbe manifestata l'opinione che la recente scoperta del signor Schliemann non ha il menomo rapporto col tesoro del vecchio Priamo, quantunque essa sia incontestabilmente la più notevole scoperta che sia stata fatta negli ultimi tempi; la principale ragione ne è il difetto di ogni ornamento che caratterizzi i pezzi diversi di questa collezione. Inoltre là dove il signor Schliemann vuol vedere il disegno della civetta, non v'è in realtà che tre punti ch'egli prende per gli occhi ed il becco di questo animale.

Secondo l'opinione del signor Rospulos, rimane ancora a determinarsi l'epoca alla quale risalgono tutti questi oggetti; l'oro soltanto è d'un valore di 80 a 100,000 franchi. Egli aggiunge che il dott. Schliemann vuol cedere questi tesori all'Università di Atene alla sua morte, se il Governo greco gli dà l'autorizzazione di fare le ricerche nelle rovine dell'antica Micene.

La Casa Reale di Francia. — La libreria Techner di Parigi ha posto in vendita un opuscoletto intitolato: *Stato attuale della Casa di Francia.*

Eccone il personale:

Il Conte di Chambord, capo della famiglia, e la Contessa di Chambord.

Il Conte di Parigi, erede presuntivo del trono, la Contessa di Parigi, due Principi e una Principessa.

Il Duca e la Duchessa di Chartres e la loro famiglia, composta di due Principi e di due Principesse.

Il Duca di Nemours, suo figlio maggiore il Conte d'Eu, ammogliato ad una Principessa del Brasile, il suo secondogenito, Duca d'Alençon, ammogliato ad una Principessa bavarese e padre di un Principino di quattro anni.

Le Principesse Margherita e Bianca d'Orléans, figlie del Duca di Nemours.

Il Principe e la Principessa di Joinville, suo figlio il Duca di Penthièvre e sua figlia Francesca d'Orléans, maritata al suo cugino Duca di Chartres.

Il Duca e la Duchessa d'Aumale.

Il Duca e la Duchessa di Montpensier e i loro sette figli.

In tutto trentasette fra Principi e Principesse.

Il pranzo di Parigi. — Da documenti statistici che il *Gaulois* assicura aver avuto da persone competenti, risulta che il pranzo quotidiano di Parigi costa in cifre rotonde 2 milioni 700,000 franchi d'acquavite e liquori da *dessert* e 7 mila franchi di stuzzicadenti.

In media il cibo dei Parigini è di un franco e 50 centesimi per giorno a testa. Affinchè alcuni facciano un buon pranzo, è rigorosamente necessario che altri non pranzino affatto.

Il consumo in vino, alcool e liquori, birra e sidro è di un ettolitro e 40 litri all'anno per ogni abitante.

Alle fontane in cui vendesi l'acqua, si spacciano ogni giorno 6 milioni di ettolitri d'acqua della Senna. E, strana circostanza, se ne consuma assai più nell'inverno che nell'estate!

Una statistica della ciarla. — Un dotto inglese ha calcolato che un uomo, a termine medio, fa tre ore di conversazione per giorno, alla cifra di cento parole per minuto, ossia ventinove pagine in ottavo per ora, locchè fa sì che ogni individuo parla pel valore di circa seicento pagine per settimana, ossia cinquantadue grossi volumi all'anno... Oh rivelazioni della statistica!

— Signore, gli chiese un burlone irriverente pel sesso a cui dobbiamo nostra madre. Forse il vostro calcolo si applica egualmente alle donne?

— *Yes*, rispose freddamente lo statista brittanno, moltiplicando per dieci!

Fenomeno in Cina. — Leggiamo nel *Shangai Courrier*, che in quella città della Cina vi è ora una grande agitazione per la scoperta di una supposta miracolosa fontana di sangue. La scena del miracolo è in una casa di bagni vicina ad una bottega di tè presso la porta Nord di Sciangai, ed il primo che fece la scoperta fu un *coolie*, che immediatamente gettò l'allarme, e chiamò altri coolie che furono letteralmente coperti da quel sangue. La notizia naturalmente attirò un gran numero di curiosi, e l'attenzione del Thipsou, il quale, dopo il debito esame, mandò il suo rapporto al Che-hsien. Un distaccamento con tre ufficiali fu subito mandato a far la guardia al luogo del bagno miracoloso e a tener la folla in distanza. Siamo assicurati che trattasi realmente di una fontana di apparente sangue, la quale offre materia di innumerevoli giudizii a coloro che credono aver diritto di leggere i miracoli, ma che fu con molta cura esaminato senza successo, all'ingiro ma non nell'interno, locchè fa credere che si ritenga cosa troppo sacra per poterne fare una seria investigazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 ott.	del 7 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 80	68 75
Oro	22 97	23 —
Londra	28 90	28 86
Parigi	115 12	114 75
Prestito nazionale. . . .	71 10	71 07
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	848 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale) .	2280 —	2225 —
Azioni ferrovie meridionali .	445 —	445 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	— —	— —
Banca Toscana	1630 —	1630 —
Credito mob. italiano. . .	975 —	935 —
Banco italo-germanico . .	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 4 ott.	del 6 ott.
Metalliche al 5 % . . .	69 —	69 15
Prestito 1854 al 5 % . .	73 35	73 25
Prestito 1860	102 —	101 25
Azioni della Banca naz. aust.	963 —	963 —
Azioni dell' Istit. di credito.	227 50	222 50
Londra	112 90	113 —
Argento	107 —	107 25
Il da 20 franchi	9 02 —	9 04 —
Zecchini imp. austr. . . .	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Avviso ai cacciatori.

A senso e pegli effetti del § 712 del Codice civile italiano, la sottoscritta proibisce a chiunque d'introdursi sul latifondo qui sottodescritto per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia e di pesca, dichiarando valersi del disposto dalle Leggi pei contravventori.

Nel Comune di Favaro, Frazione di Dese, località detta Lio Marin,

sopra il latifondo di proprietà della sottoscritta contessa Elisabetta Galvani d'Onigo, della superficie di circa ettari 240 paludivi, prativi ed arativi, tra i seguenti confini: Levante e Mezzogiorno lo scolo Catale, ponente bar. Bianchi, Milich, Zuccarello e strada comunale, tramontana scolo di irrigazione delle risaie bar. Bianchi.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto, saranno piantate nella circonferenza del fondo stesso sopra appositi pali alcune tabelle, coll'avvertenza di:

Caccia e pesca riservate a termini delle Leggi vigenti.

Il presente Avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all'Albo pretorio dei pubblici Avvisi, e per tre volte inserito nel giornale ufficiale della Provincia, cioè nella *Gazzetta di Venezia*.

Venezia, li 4 ottobre 1873.

1099 ELISABETTA GALVANI D'ONIGO.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 6 ottobre 1873.

Mare tranquillo e venti deboli e varii. Barometro alzato da 1 a 3 mm. in molte delle nostre stazioni.

Cielo nuvoloso nella maggior parte d'Italia; coperto a Firenze; nebbioso a Napoli e presso il Gargano.

Tempo vario e buono.

Indicazioni del Marcografo.

6 ottobre.

Bassa marea ore 4 . 45 pom. . . . metri 0,74
Alta marea : ore 11 . 00 pom. . . . » 1,52

7 detto.

Bassa marea : ore 4 . 30 ant. . . . » 0,75
Alta marea : ore 11 . 15 ant. . . . » 1,67

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 ottobre.

La Rendita cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71:10, e per fin corr. a 71:25. Da 20 fr. d'oro da L. 22:97 a L. 23. Banconote austr. da L. 2:53 1/4 a L. 2:53 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 7 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	63 85 —	— —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— —	— —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— —	— —
» » libero	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
» Banca Veneta	— —	— —
» Banca di Credito Veneto	— —	— —
» Banca Toscana	— —	— —
» Banca Costruzioni Venete	— —	— —
» Compagnia di Commercio	— —	— —
» Regia Tabacchi	— —	— —
» Banca Italo-Germanica	— —	— —
» Strade ferrate Romane	— —	— —
» » » » privil.	— —	— —
» Lanificio Rossi	— —	— —
» Banca generale Romana	— —	— —
» Banca Austro-Italiana	— —	— —
» Compagnia fondiaria Italiana	— —	— —
» Società generale del credito immobiliare	— —	— —
» Credito mobiliare Italiano	— —	— —
Rendita austriaca 5 % in carta	— —	— —
» » » in argento	— —	— —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— —	— —
» » » Sarde	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —
» Beni demaniali	— —	— —
» Beni ecclesiastici 5 %	— —	— —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	142 —	— —
Amsterdam	»	» 5	— —	— —
Augusta	»	» 5	242 —	— —
Berlino	a vista	» 5	429 —	— —
Francofort	3 mesi	» 4 ½	— —	— —
Francia	a vista	» 5	114 30 —	114 40 —
Londra	3 m. d.	» 5	28 75 —	28 80 —
Svizzera	a vista	» 5	— —	— —
Trieste	»	» 5 ½	— —	— —
Vienna	»	» 5 ½	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 96 —	22 97 —
Banconote Austriache	253 — —	253 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 — — — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 3 (sera).

Farine otto marche pel corr. a fr. 87:75; per novembre e dicembre a fr. 87:25; a 4 mesi da novembre a fr. 86:75; per i primi mesi a fr. 86:25.

Spiriti prima qualità di 90 gradi pel corr. mese a fr. 71:50; per novembre e dicembre a fr. 71:50; per i primi 4 mesi, a fr. 71:50; per i mesi d'estate a fr. 71:50.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, a fr. 62; detto 7/9, a fr. 62:50; zucchero bianco 3, a fr. 71:25; zucchero raffinato scelto a fr. 155.

Olii di colza, pel corr., a fr. 87:75; per novembre e dicembre a fr. 88:75; per i primi 4 mesi a fr 89:75; per i mesi d'estate a fr. 91:50.

Marsiglia 3 (sera).

Caffè, prezzi fermi.

Quotasi: sacchi 800 Rio a fr. 112; sacchi 2700 a fr. 110; sacchi 450 Capitania a fr. 112.

Frumento, importazioni ett. 14,899.

Furono venduti ett. 23,440.

Miglior tendenza.

Havre 3 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 1000.

Mercato fermo; prezzi calmi.

Cotoni Luigiana, ottobre, a fr. 112; detti, novembre, a fr. 110:50.

Caffè, furono venduti sacchi 900.

Mercato calmo.

Quotasi: Gonaives a fr. 116; Cap. da fr. 113:50 a fr. 114:50; Rio non lavati a fr. 110.

Liverpool 3 (sera).

Cotoni, vendite generali della giornata balle 15,000, di cui per ispeculazione balle 3000; per consumo balle 12,000.

Mercato fermo.

Importazioni della giornata balle 7000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 85,000, di cui per ispeculazione balle 7000; per riesportazione balle 8000; per consumo balle 70,000. Importazioni della settimana balle 60,000; deposito balle 545,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 8 $^{13}/_{16}$; Orleans 9 $^{3}/_{16}$. Egiziani 9 $^{10}/_{16}$. Indiani. Broach 6; Oomrawutthee 6 $^{3}/_{16}$. Smirne 6 $^{11}/_{16}$. Brasiliani. Pernambuco 9; Paranham 9 $^{6}/_{16}$; Macio 9 $^{4}/_{16}$; Bahia 8 $^{6}/_{16}$; Bengala 3 $^{14}/_{16}$.

Londra 3 (sera).

Olii di colza, pel corr., scell. 34 a 34/3; per i primi mesi scell. 35 a 35/3.

Olio di lino, pel corr., scell. 32; per i primi mesi scell. 32/3.

Mercato pesante.

Frumento, mercato calmo.

Compratori, riservati.

Deposito ett. 252,000.

Manchester 3.

Cotoni filati; mercato calmo.

Prezzi bene tenuti ai corsi precedenti.

Nuova York 3.

Cambio Londra 106 ½.

Aggio dell'oro 110 ½.

Upland 18 ½.

Petrolio 16 ½.

Cotoni, spedizioni per l'Inghilterra balle 9000.

Spedizioni per la Francia balle 1000.

Stock nei porti dell'Unione balle 113,000.

Anversa 3 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 24/8 da fr. 144:50 a fr. 145; detti salati Montevideo 104 a fr. 150; detti Pernambuco 239 da fr. 105 a fr. 109.

Petrolio, mercato calmo; fecesi a fr. 41.

Londra 3 (sera).

Zuccheri, mercato fermo.

Caffè, aumento della settimana di scell. 2.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 2:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 2:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant., — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord – 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m^{t}. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 8 ottobre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 6', 4 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 47,' 31'', 1

Tramonto: 5.h 27', 8.

Luna. Passaggio al meridiano: 1.h 23', 8 ant.

Tramonto: 8.h 43', 9 ant.

Levare: 6.h 44', 7 pom.

Età: giorni: 17. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 6 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762.71	762.93	763 80
Term. centigr. al Nord	16.00	21.50	20.13
Tensione del vapore in mm.	12 80	14.85	15.67
Umidità relativa in centesimi di saturazione	95	77	90
Direzione e forza del vento	N.°	S.°	S.°
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Sereno	Semi lim.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+3 0	+2.0	+3 0

Ozono: 6 pom. del 6 ottobre =7.0 —— 6 ant. del 7 =8.0

Dalle 6 ant. del 6 ottobre alle 6 ant. del 7.

Temperatura: Massima: 21 . 6 — Minima: 15 . 6

Note particolari:

SPETTACOLI.

Martedì 7 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante nella Biblioteca estense di Modena un posto di distributore di quarta classe, con lo stipendio annuo di lire mille, che potrà essere aumentato fino a lire milledugento.

Chi vuol concorrere a quel posto deve mandare entro il mese di ottobre prossimo avvenire, la sua domanda in carta bollata da una lira, e i suoi titoli, a questo Ministero.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concernono gli studii fatti, i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servigi prestati.

L'esame sarà orale e in iscritto sulle seguenti materie:

a) Storia e geografia universale con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia;

b) Storia letteraria delle principali nazioni e dell'italiana in ispecie;

c) Lingua latina con analisi grammaticale e traduzione di un brano di classico autore.

d) Perfetta cognizione della lingua italiana e sufficiente della francese;

e) Bibliologia.

Roma, 23 settembre 1873.

Pel Direttore,
Capo della Divisione seconda,
E. MASI. 2. pubb.

N. 287. 3. pubb.

REGIA ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Il giorno 1.° novembre venturo, si aprirà l'annua Esposizione di oggetti di belle arti, rispetto alla quale si comunicano le seguenti norme:

Dal giorno 1.° al 22 novembre inclusivi, saranno aperte le sale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Verrà messo in mostra qualunque oggetto d'arte che sarà giudicato degno d'ammissione da una Commissione, il cui operato sarà inappellabile e senza dar motivi, la quale escluderà gli oggetti che fossero di troppo inferiori alla mediocrità, che offendessero le convenienze sociali e che avessero figurato in una antecedente Esposizione di questa Accademia.

La presentazione degli oggetti, i quali dovranno essere in ottima materiale condizione, dovrà farsi dall'autore stesso, o da un di lui incaricato nelle mani dell'Economo-Cassiere di questa R. Accademia, o da chi per esso, verso scheda di ricevimento, in qualunque giorno dal 20 al 28 ottobre inclusivi, sempre dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Gli oggetti che venissero in ritardo e consegnati dal 28 ottobre fino al giorno 4 novembre, termine che non ammette proroga, saranno esposti il giorno 6, fatta eccezione degli oggetti che venissero dalla Esposizione di Vienna.

Ogni oggetto che si consegna, deve essere accompagnato da una lettera, nella quale l'autore stesso dichiari con precisione, oltre al proprio nome, il soggetto. Il prezzo in Lire italiane (ove intendesse di venderlo) sarà consegnato all'economo in scheda separata, e l'oggetto, nel catalogo, verrà annotato con la parola vendibile.

Si accettano a questa Esposizione tutte quelle opere moderne che derivassero anche da altre Esposizioni accademiche o dalle Esposizioni permanenti delle Società artistiche nazionali o dell'estero.

A spese dell'Accademia verrà effettuata la collocazione dei quadri; ma pegli oggetti di scultura, gli espositori dovranno accordarsi preventivamente colla Presidenza.

La collocazione degli oggetti nelle sale della Esposizione verrà affidata a Commissione apposita, il cui operato sarà inappellabile, disponendo essa sola di ogni mutamento che trovasse opportuno. A questo fine resta rigorosamente vietato agli autori delle opere ed ai loro incaricati, di entrare nelle sale accademiche durante il tempo nel quale la Commissione esercita il proprio ufficio.

Le opere accettate non potranno essere in nessun caso ritirate prima del termine della Esposizione. Quelle che dalla Commissione fossero escluse, potranno essere ritirate nei giorni 3 e 4 novembre, sempre verso consegna della scheda di ricevimento.

Di qualunque oggetto poi che venisse ritirato dopo il 30 novembre, l'Accademia potrà farsi custode, ma non si fa responsabile della conservazione.

Anche quest'anno come nei precedenti, verrà riscossa una tassa d'ingresso per ogni persona e per ogni volta, e questa a favore della Società Veneta di belle arti per acquisto di opere fra quelle esposte e per soccorso ad artisti. Nei giorni festivi 1, 2, 9 e 16 novembre la tassa sarà di centesimi 20: di 50 tutti gli altri giorni.

Avranno però ingresso gratuito i membri del Corpo accademico, gli autori delle opere esposte, e gli alunni attuali di questa Accademia; a questi ultimi verrà rilasciato dalla Cancelleria un biglietto speciale.

Il Catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d'ingresso al prezzo di centesimi 40.

Nel giorno poi 23 novembre, avrà luogo alle ore 12 merid., la pubblica adunanza con la dispensa degli attestati di premio, quale apertura degli studii, e in essa verrà letto dal chiarissimo sig. Francesco Fapanni discorso relativo ad un artista veneziano.

Venezia, 1.° ottobre 1873.

Il Segretario,
G. B. CECCHINI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 1076. 1094

Provincia di Venezia.
Municipio di Cavazuccherina.
AVVISO.

Da oggi a tutto 15 ottobre corrente, è aperto il concorso al posto di levatrice condotta in questa frazione Passerella di Sotto, coll'annuo assegno di Lire 296:29.

Le aspiranti dovranno produrre analoga istanza alla locale Segreteria, corredata dei seguenti documenti in bollo legale:

Certificato di nascita;
Certificato di buona salute;
Certificato di moralità;
Diploma di ostetricia.

La nomina sarà fatta pel triennio 1874-1875-1876, subordinata a regolare capitolazione.

1.° ottobre 1873.

Il Sindaco,
FERDINANDO co. PORCIA.

Al N. 24197-3026 Seg. gen. 1101

COMUNE DI VENEZIA.

AVVISO.

Durante il periodo dei fatali fissato coll'Avviso municipale 15 settembre p. p. per l'appalto della fornitura dei massi lavorati di granito rosso di Baveno e bigio di Mont'Orfano sul Lago Maggiore che devono servire per la costruzione pel piedestallo del Monumento a Daniele Manin, vennero presentate offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione di It. L. 10,300 ottenutosi nell'asta del giorno 15 settembre decorso.

Si rende perciò noto che nel giorno 18 ottobre corrente, alle ore 12 merid., si procederà presso il Municipio ad un definitivo incanto per l'appalto del lavoro sopradescritto, sulla base del dato fiscale ridotto dalla nuova offerta a L. 9240 (novemiladuecentoquaranta).

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine colle norme e discipline stabilite dall'Avviso 10 agosto decorso, pari Numero.

Il deposito da effettuarsi dagli offerenti è fissato in ital. L. 1000 (mille) in moneta legale od in rendita dello Stato a valore di Borsa.

Le spese del contratto staranno a carico dell'assuntore.

Venezia, 3 ottobre 1873.

Il Segretario generale,
PAVAN.

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE AVOGADRO

premiato dall'VIII Congresso pedagogico.

L'iscrizione per il nuovo anno scolastico è aperta dal 9 ottobre in poi, dalle 11 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno; il 15 incominciano regolarmente le lezioni per la Scuola infantile col metodo di Froebel e per il completo corso elementare, ed il 3 novembre per tutti gli studii superiori.

Per informazioni sull'Istituto, rivolgersi a quei genitori che vi ebbero e vi hanno le loro figlie; per schiarimenti alla Direzione, S. Maria Formosa, Calle dei Orbi, N. 5208.

Venezia, 6 ottobre 1873.

Per la Direzione,
1104 Prof. TOSI.

Avviso d'asta volontaria.

Il sottoscritto notaio rende noto che nel suo Studio in Conegliano via S. Caterina, al civico N. 16, nel giorno 5 novembre 1873, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si aprirà un'asta pubblica per la vendita delle realità sotto descritte, poste in Comune di S. Fior di Sopra, frazione di Castel Roganzuolo, loco detto Gai, a due miglia di distanza da Conegliano, e cinque da Ceneda, e delineate nella mappa di detto Comune come segue:

Appezzamento di terra, arat. piant. vit. e prat., loco detto Gai, con palazzo di villeggiatura, casa colonica, stalla ed adiacenze, in un solo corpo, ai mappali NN. 769, 771, 772, 773, 774 a, 778, 779, 781, 782, 783, 784, 785, 793, 794, 795, 796, 797, 798 b, 803, 804, 805, 806, colla complessiva superficie di pertiche censuarie 165.46, pari ad ettari 16.54.60, e colla complessiva rend. cens. di austr. L. 504.

L'asta sarà aperta sul prezzo di ital. L. 32,000 diconsi ital. Lire trentaduemilla.

Ogni oblatore dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo dell'importo del dato regolatore dell'asta.

Tanto il deposito cauzionale quanto il totale importo del prezzo di delibera, dovranno essere verificati con soli pezzi da 20 franchi in oro ad ital. L. 21 cadauno, o con Genove di giusto peso ad it. 84 cadauna, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato, tranne la moneta d'argento necessaria al pareggio.

Il capitolato d'asta, nonchè i relativi documenti, restano ostensibili a chiunque presso il sottoscritto notaio da oggi in poi, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno, e sarà libero ad ogni aspirante all'asta di portarsi sopralluogo per esaminare a tutto suo beneplacito la campagna in vendita.

Conegliano, 1.° ottobre 1873.

Il notaio,
P. SCARPIS. 1001

Il sottoscritto notifica, per ogni buon effetto di legge, che valendosi della facoltà accordata dall'articolo 712 del Codice civile, ha chiuso per uso di caccia e pesca riservata la propria tenuta situata nel Comune di Mira alle Gambarare, località detta la Malcontenta, e di aver disposto ai punti di accesso della tenuta stessa delle Tabelle colla leggenda:

CACCIA E PESCA
RISERVATA
LUOGO CHIUSO
Art. 712 Codice civile italiano;

che per conseguenza è vietato a chiunque d'introdursi in detto possesso agli scopi sopra indicati.

Notifica altresì, di aver fatto analoga partecipazione all'ill.^{mo} sig. Pretore del Mandamento di Dolo ad ogni opportuno riguardo, e per la tutela del proprio diritto.

1093 LORENZO march. SAIBANTE.

1084

Una vedova, d'anni 45, pensionata, desidera di essere collocata presso di una buona famiglia, od anche di un signore solo, in qualità di direttrice o di governante. Non pretende onorario, ma vitto ed alloggio, nel quale poter mettere un po' di mobiglia per proprio uso.

Dirigersi al Caffè del Commercio sulla Riva degli Schiavoni.

ATTI UFFIZIALI

N. 1500. 3. pubb.

LA R. DOGANA PRINCIPALE DELLA SALUTE *in Venezia*

AVVISA:

Che nel giorno 20 ottobre 1873, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita delle merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete in carta filigranata da Lire 1:00, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 17 ottobre 1873.

Dalla R. Dogana principale della Salute,

Venezia, 1.° ottobre 1873.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII

56-4 1. pubb.

BANDO GIUDIZIALE.

Si rende noto al pubblico che in forza del Decreto 18 settembre p. p. N. 548 dell'ill.mo sig. Pretore del I. Mandamento di qui, il sottoscritto Vice-Cancelliere Sebastiano Carniel all'uopo delegato, procederà nel giorno 10 ottobre mese corrente alle ore 10 ant. e nella Loggietta del Campanile S. Marco alla pubblica vendita degli oggetti mobili descritti nel verbale di pegno 23 luglio 1873, N. 2480, dell'usciere Sansoni G., e ciò sotto l'osservanza del disposto dagli articoli 634 e seguenti, Codice proc. civile.

Dalla Cancelleria pretoriale del I. Mandamento,

Venezia 2 ottobre 1873.

SEBASTIANO CARNIEL.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1873 Giovedì 9 ottobre N. 271

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 OTTOBRE

Il signor di Broglie, capo del Gabinetto francese, ha parlato in un banchetto dato in occasione dell'inaugurazione della ferrovia nel Dipartimento dell'Eure. Il suo linguaggio non è abbastanza esplicito, ma rivela però che il Ministero della Repubblica è rassegnato sin d'ora ad accettare la Monarchia. È un brutto segno pei repubblicani. Il signor di Broglie disse che era ridicolo temere il ritorno del potere che il clero esercitava nel medio evo, e con ciò si mise all'unisono col Conte di Chambord, il quale nella sua lettera al signor Rodez-Benavent dichiarò che questo era un argomento che non meritava seria risposta. Il signor di Broglie è andato però più innanzi del Conte di Chambord, giacchè disse che qualunque sarà il Governo che l'Assemblea darà alla Francia, sarà un Governo che comprenderà le esigenze legittime della società moderna, e ne accetterà i principii fondamentali, ripudiandone solo gli eccessi.

Questo linguaggio, se riuscirà amaro, come dissimo, ai repubblicani, i quali vedono così che il Ministero nominato dal Presidente della Repubblica, è pronto ad accettare la Monarchia, purchè sia in armonia colle esigenze legittime della società moderna, riuscirà ostico del pari ai legittimisti puro sangue. Sebbene il duca di Broglie non faccia cenno dei principii del 1789, tanto odiati nel campo legittimista, egli vi fa un'allusione abbastanza chiara. Ora non si ha ancora alcuna ragione per credere che il Conte di Chambord, malgrado il linguaggio conciliante da lui adoperato in questi ultimi giorni, sia disposto ad accettare nel suo programma di Governo quei principii che ha maledetti sinora. I fusionisti hanno ancora, come si vede, serii ostacoli da superare, sebbene abbiano molta probabilità di vincerli.

I repubblicani si sono un po' confortati dopo la lettera del signor Thiers al Sindaco di Nancy. Il guanto di sfida gettato dall'illustre uomo di Stato ai partigiani della ristorazione, ha dato loro un po' d'animo. Sembra che abbiano fiducia nell'autorità morale, e nell'abilità del loro capo. Un giornale repubblicano diceva che se il centro sinistro voterà compatto contro la ristorazione, la Repubblica avrà vinto. È probabile infatti che il centro sinistro voti contro la Monarchia; ma i fusionisti sperano, come si vede dai computi che fanno dei voti, di vincere egualmente.

All'arrivo del sig. Thiers a Parigi, egli ricevette 3000 carte di visita da persone che intendevano di aderire alla sua politica. La sua lettera al Sindaco di Nancy ha prodotto ottima impressione anche tra i repubblicani dei Dipartimenti.

Questa lettera è ora l'argomento di cui si occupono con predilezione i giornali francesi. Il *Français* si scandalezzò perchè il sig. Thiers ha detto che vi sono alcuni che vogliono disporre della sorte della Francia senza mandato, e chiese dove il sig. Thiers abbia visto ciò. Questa domanda fece uscire dai gangheri il *Journal des Debats*, il quale scrive:

« Dove il signor Thiers ha visto ciò? — Ma ei l'ha visto laddove tutta la Francia lo vede e lo legge tutti i giorni: sulle colonne dell'*Union*, della *Gazette de France*, del *Français!* Questa cospirazione vagabonda e che corre le vie maestre da Frohsdorf a Versailles, e da Versailles al N. 1 della *avenue* d'Antin, è divenuta il segreto della strada, se ne ragiona da per tutto, tutti la presentono in guisa che il Governo non può davvero ignorarla. Il sig. Thiers è adunque assolutamente nel suo diritto quando denunzia questa cospirazione al suo paese. Facendolo, adempie, com'egli stesso lo dice, al suo dovere di cittadino. La Francia così lo comprende, e l'avvertimento che viene dato non sarà meno salutare di quello ch'è eloquente. Se havvi un merito che amici e nemici — tranne coloro cui l'odio fa sragionare — abbiano sempre accordato al sig. Thiers, è quello della chiaroveggenza; il paese non ha peranco perduto la memoria dell'ammirabile e profetico discorso pronunziato dal sig. Thiers prima della guerra del 1870. »

L'*Assemblée nationale*, giornale legittimista, vuol far paura al sig. Thiers, minacciandogli addirittura i fulmini del Governo. « Crediamo sapere, esso dice, che il Governo non esiterebbe, per impedire le emozioni popolari, coincidenti colla liberazione del territorio, a prendere misure energiche, *qualunque fosse la personalità, qualunque fosse l'importanza degli agitatori.* »

Il *Paris Journal*, giornale ispirato, a quanto si dice, dai Principi d'Orléans, domanda candidamente al sig. Thiers se per caso voglia morire *nella pelle d'un insorto*. Tutto ciò fa vedere quali sono le idee accarezzate dai fusionisti.

Il *Bien public*, giornale ispirato dal signor Thiers in persona, così ne definisce la condotta in questa occasione, ed è interessante riprodurre testualmente le sue parole:

« Il sig. Thiers non è, come dice il *Français*, circondato dai capi del radicalismo, e questi non lo ispirano. Le sue convinzioni sono abbastanza conosciute, le sue idee nella condotta da seguire sono state da lui solennemente sviluppate. Lungi dal sottomettersi alle esigenze dei partiti, egli non ha esitato, per sottrarvisi, a rassegnare il potere. Egli non è nè preoccupato, nè spaventato della responsabilità che lo si vorrebbe spingere ad assumere. Infatti egli non ne ha ad assumerne veruna. Egli ha soltanto doveri da adempiere e li adempierà sino alla fine. La responsabilità è per coloro, i quali, avendo promesso di rispettare le istituzioni esistenti, coprono colla loro autorità morale veri complotti contro queste istituzioni; la responsabilità è per gli aggressori e non già pei difensori, nel combattimento parlamentare che si prepara. Il sig. Thiers, che gli uni dipingono ardente ed irritato, gli altri scoraggiato ed inquieto, possiede la calma del cittadino che ha fatto il proprio dovere e che è pronto a farlo ancora. Libero ai suoi avversarii d'interpretare i menomi suoi atti e le sue menome parole; ma inventare parole ed atti per farne uscire accuse severe, calunniose, è oltrepassare, secondo noi, il diritto che ha ogni cittadino di giudicare coloro che prendono parte alla gestione o alla discussione dei pubblici affari. »

Si noti che si crede in Francia che questo articoletto sia stato scritto dallo stesso Thiers.

Un dispaccio di Madrid reca che gl'insorti di Cartagena hanno fatto una sortita, ma che furono respinti però con grandi perdite.

Consorzio nazionale.

Furono costituiti i seguenti Comitati:

Pozzuolo del Friuli (Udine): Folini Vincenzo, Sindaco presidente; Lombardini nobile dott. Giuseppe, Masotti Venerio nobile Francesco, Carotti nob. Adamo.

Burano (Venezia): Pitteri Andrea, Sindaco presidente; Bressanello Francesco, Passalacqua dott. Antonio, D'Este Giuseppe, Zane Giovanni.

Leggiamo nel *Bollettino ufficiale del Consorzio nazionale:*

Uno dei più benemeriti e fedeli sostenitori del Consorzio, il signor Placido Businari di Venezia, di cui tante volte ebbimo occasione di registrare il nome in queste colonne a memoria delle sue generose e patriotiche offerte, ebbe la idea nobilissima di esprimere la sua esultanza per il viaggio di S. M. a Vienna ed a Berlino, così universalmente applaudito dalla nazione, con una nuova offerta al Consorzio nazionale, e la accompagnò colla lettera seguente che ci diamo premura di pubblicare, perchè sia noto a tutti questo atto distintissimo, superiore ad ogni elogio, e perchè serva di nobile incentivo, affinchè cittadini e Municipii vogliano imitarne il patriotico esempio.

Egregio sig. cav. Melino.

Venezia, 16 settembre 1873.

Nella memorabile occasione del viaggio che l'augusto nostro Re, invitato, alle Corti imperiali di Vienna e di Berlino intraprende, il sottoscritto, unendosi all'esultanza di tutta Italia, offre al Consorzio nazionale L. 20.

PLACIDO BUSINARI.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Alcuni giornali continuano ancora ad occuparsi della pubblicazione del generale La Marmora ed affermano che tra breve vedrà la luce anche la seconda parte; altri attribuiscono al ministro della guerra l'intenzione di pubblicare finalmente la Relazione officiale di quella infelicissima campagna.

L'effetto prodotto dal libro del generale La Marmora è stato troppo sgradito, poichè egli voglia dar seguito ad un proposito destinato a scatenare nuove recriminazioni ed a mettere in luce ciò che l'amor di patria richiede che rimanga all'oscuro. So inoltre che autorevoli persone si sono messe di mezzo per persuadere il generale La Marmora a non pubblicare la seconda parte del suo lavoro. Ho ragione di credere che questi consigli faranno effetto, ed oso dire che nemmeno la prima avrebbe visto la luce in un momento così infelice, se la combinazione non avesse tenuto lontano per qualche tempo le persone che godono presso il generale della maggiore influenza. Non credo inoltre che il ministro della guerra abbia presa una risoluzione per quello che riguarda la pubblicazione della relazione ufficiale, e la voce contraria può aver avuto origine dal fatto che il Ricotti ha richiamato presso di sè il manoscritto, di una parte del quale in altri tempi era già stata incominciata la stampa, e poi rimase lì nè finita nè da finire.

Leggesi nell'*Opinione*:

La *Gazzetta di Spener* del 4, reca una notizia, che crediamo si debba accogliere con molta riserva, e che raccomandiamo all'*Osservatore Romano*, sicuri ch'esso si affretterà a smentirla o a rettificarla.

La notizia è che il Cardinale Antonelli avrebbe indirizzata una Nota alle Potenze cattoliche, nella quale si lagnerebbe degli eccessi e degli scandali commessi in Roma, nell'anniversario del 20 settembre. La Nota non sarebbe stata inviata dello stesso tenore all'Austria e alla Francia. Mentre al Governo di Vienna il Cardinale Antonelli avrebbe principalmente additati gl'*insulti*, ai quali la religione sarebbe stata esposta nelle dimostrazioni di quel giorno, col Governo francese avrebbe principalmente insistito sugli scherni ed oltraggi fatti alla Francia. Lo scherzo de' soldati di carta e gli epigrammi sull'intervento de' Francesi per la causa del Potere temporale, sarebbero da lui qualificati di formali oltraggi alla Francia e all'esercito francese, a metterebbero in piena luce l'*odio*, che in Italia si nutre contro quella nazione.

Noi siamo poco inclinati a credere che il Cardinale Antonelli abbia scritta quella Nota, e molto meno nella forma che gli si attribuisce.

Innanzi tratto la Nota sarebbe stata indirizzata alle Potenze cattoliche. Quali sono ai giorni nostri, secondo il diritto pubblico e le costituzioni d'ogni singolo Stato? Sono tutte e nessuna. Sono tutte, perchè non v'è Stato, ove non si trovino cittadini cattolici, i quali naturalmente sono in comunicazione con la Santa Sede per le cose religiose; nessuno, perchè ormai non v'ha Stato che proclami la religione cattolica come principio cardinale della sua costituzione.

Perchè adunque il Cardinale Antonelli non sarebbesi rivolto che a Vienna e a Parigi? Indirizzandosi soltanto al conte Andrassy e al duca di Broglie, non avrebbe commessa un'offesa verso le altre Cancellerie diplomatiche? Non sarebbe un riconoscere che la Santa Sede ha fiducia in loro, e non ne ha negli altri Governi?

Che poi il Cardinale Antonelli abbia scritto al Governo francese: « Vedete, l'Italia vi odia, e non trascura occasione di farvi oltraggio; quei fogli di soldatini ne sono la prova lampante », non potremmo supporlo, senza fargli oltraggio. Qualunque siano i sentimenti e l'ufficio del Cardinale Antonelli, non si può credere ch'egli sia per denunziare così tristamente ad un'estera Potenza il popolo, in mezzo a cui vive, e la nazione a cui appartiene.

La qual denunzia non avrebbe, d'altronde, alcuno scopo. Forse che a Vienna e a Parigi s'ignorano le beffe e le minacce e i vaticinii clericali pel 20 settembre? Qual più lepida risposta si poteva immaginare di quella facezia de' soldatini di carta? Ha troppo spirito il Cardinale Antonelli e conosce troppo bene i Francesi, per pensare che potessero tenersi offesi da uno scherzo così innocente.

Ad ogni modo noi speriamo che l'*Osservatore Romano* vorrà spargere la luce su questa faccenda, con una categorica dichiarazione.

Il *Pester Lloyd* reca una Nota che ha tutta l'apparenza d'essere ispirata, dalla quale si rileva che ad onta dei desiderii della Curia pontificia di veder occupato dal conte Paar il posto d'ambasciatore austriaco, rimasto vacante dall'epoca della morte del barone de Kübeck, il Governo, per semplice cortesia, invierà un incaricato d'affari. Del resto, aggiunge il foglio ungherese, finchè il conte Andrassy non ritorna a Vienna, non si prenderà alcuna disposizione in proposito.

Leggiamo nell'*Adriatico* di Chioggia:

Grazie al cielo, stante la nessuna verificazione di casi di cholera da qualche tempo, possiamo finalmente accarezzare la sicurezza che un tale morbo che così gravemente ci afflisse sia del tutto cessato.

Difatti le Commissioni che con rara abnegazione accettarono i diversi incarichi onde allontanare per quanto era possibile qualunque fatto e qualunque circostanza che potessero dar origine al male, esse pure trovando superflua la loro opera credettero sciogliersi. Togliamo quindi questa occasione per ripetere ch'esse non mancarono a sè stesse e che inappuntabilmente eseguirono gli incarichi loro affidati, e quello dei sequestri visitando giornalmente gli attaccati, ispezionando il Cimitero ecc.; e quello dei cibi e bevande sorvegliando quotidianamente il mercato e sequestrando le frutta immature ed i cibi nocivi alla salute, e finalmente quella della pulizia stradale alla cui solerzia dobbiamo la pulizia tanto necessaria e desiderata delle nostre contrade; pulizia resa però poco duratura per l'impossibilità di farla mantenere, stante le infelicissime condizioni della maggior parte delle case dei poveri e per la mancanza di tutte quelle comodità che in altre città si riscontrano, e finalmente per non esser stato ancora creato un Regolamento di polizia stradale al quale le Guardie municipali possano attenersi. Ad ogni modo avendo ognuna fatto il proprio dovere, hanno ben meritato, ed abbiansi dunque gli elogii della stampa.

Nè devesi dimenticare in questo incontro il presidente della locale Congregazione di carità ed il suo segretario, i quali non risparmiando brighe e fatiche piantarono su ben regolate basi l'amministrazione del Lazzaretto, non trascurando giornalmente di visitarlo, avendo sempre una parola di amore e di conforto per quei poveri ammalati.

Un elogio finalmente all'egregio Commissario Monterumici ed al R. tenente dei Carabinieri nob. Carcano, i quali, ben compresi della gravezza del male, si adoperarono con ogni possa, e diedero prova di quali nobili sentimenti sieno animati, e com'essi in qualsiasi occasione pronti al dovere, saprebbero sacrificare anco sè stessi pel bene della patria.

Per alcuni sembreranno soverchi questi elogii ma essi ci vennero dettati per omaggio della verità ed a giusto tributo di tante prove di amore e di abnegazione da parte de' cittadini e delle Autorità.

Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia* del 5 corrente:

La sera del 2 giungeva in questo golfo il R. piroscafo *Laguna*, e ieri, alle 2 ant. ripartiva per Livorno, donde era venuto, traendo a rimorchio la nave inglese *Ada E Oulton*, che con carico di tabacco da Nuova Orleans erasi diretta a quel porto.

La nave inglese sconta la quarantena al Varignano, essendo morti a bordo di febbre gialla durante la traversata il capitano, la moglie e due marinari. Tutti i marinari, più o meno, eran stati attaccati di tal male.

FRANCIA

Il *XIX Siècle* pubblica per celia una lettera, dalla quale togliamo il seguente brano:

« Amo il mio paese ed al pari di voi prevedo, con profondo rammarico, un nuovo smembramento della Francia nel caso in cui il nostro Re legittimo, salendo nuovamente sul trono dei suoi antenati, si vedesse costretto, di buona voglia o suo malgrado, a sostenere una guerra contro l'Italia e la Prussia coalizzate. Non occorre dire che l'Italia ci chiederebbe la restituzione della Savoia e del Dipartimento delle Alpi marittime; ma la Prussia, quella figlia primogenita della Provvidenza, come la Francia è la primogenita della Chiesa, cosa domanderebbe? Ohimè! forse Belfort, i Vosgi, e che so io di più ancora! assieme al rimanente del nostro oro.

« Naturalmente, ho chiesto a me medesimo, se non sarebbe possibile di evitare così grandi sciagure, e di conciliare ogni cosa; gli affari della fusione ed i nostri, gl'interessi della Chiesa e dell'Italia; facendo volentieri un piccolo sacrifizio, non senza compenso, come lo potrete giudicare da quanto sto per dirvi, sacrifizio che metterebbe d'accordo tutti o quasi tutti, cosa da non disprezzare, giacchè, come dice il proverbio, non si può contentare tutto il mondo e suo padre nello stesso tempo.

« Quando dico *sacrifizio*, mi servo di tale espressione per mera abitudine del linguaggio rivoluzionario, il quale ha pervertito in noi il senso del vero e del bene. È *restituzione* che bisogna dire, sì *restituzione*; non v'ha prescrizione contro il diritto, e con maggiore ragione contro il diritto divino. È certo, che Giuseppe De Maistre, il nostro comune maestro, così per buona sorte risorto per farci tornare nella buona via, arrossirebbe di servirsi di un'altra espressione.

« Oh che! il Papa è spogliato, perchè piace agli Italiani di essere padroni in casa loro, di avere una patria, una capitale! E non v'ha nemmeno un Du Temple, un Veuillot che si ricordi esistere la Contea d'Avignone, quella ricca ed incantevole oasi, irrigata e fertilizzata per ogni dove dalle acque della Durance e della Fontana di Valchiusa, la quale faceva parte anticamente degli Stati pontificii e che non tarderà forse a divenirlo un'altra volta fra breve, se le cose vanno di questo passo. Vergogna! il dover rammentare a questi signori che Avignone nell'anno 1309, diventò la residenza dei Papi, già proprietarii della Contea, e non cessò di far parte del loro dominio se non nel 1791; che in quell'epoca, annettendo questi territorii alla Francia, la rivoluzione si rese colpevole di un furto e di una spogliazione, invano consacrati in seguito dal trattato di Tolentino, vale a dire da un uomo che fu nel corso dell'intera sua vita l'accanito persecutore della Chiesa romana nella persona di Pio VII?

« *Uno dei vostri abbonati.* »

« *P. S.* Vi scrivo di *motu proprio*, sotto il colpo delle mie impressioni personali, e senza aver consultato i miei patrioti. Ma non dubito che nel mese di novembre prossimo, e forse più presto, nello scopo di agevolare la fusione e l'avvenimento di Enrico V, l'Assemblea nazionale avrà ad occuparsi di una petizione nel senso che ho indicato. Faccia il cielo ch'essa non giunga troppo tardi! »

INGHILTERRA

Il *Daily News* consacra un lungo articolo all'esame della situazione del partito liberale in Inghilterra. Questa posizione, per il momento, sembra seriamente scossa. Da qualche tempo l'amministrazione del signor Gladstone è disgraziata col corpo elettorale. Essa non registra più che sconfitte, l'ultima delle quali non è stata la meno dolorosa ed è impossibile descrivere la confusione, nella quale cadrebbe se gli elettori di Taunton, di Bath e di Hull rinviassero questa settimana ai Comuni deputati conservatori.

Il *Daily News* esorta gli elettori liberali a fare il loro dovere; egli dice che l'astensione equivarrebbe ad un voto in favore dei conservatori, e che, nel caso in cui nelle elezioni ge-

APPENDICE.

Consorzio ferroviario.

Leggiamo nel *Giornale di Vicenza*:

Sabato si radunò l'Assemblea generale del Consorzio, per discutere ed approvare lo schema di Statuto, già apprestato dalla Presidenza del Consorzio. Erano presenti tutti i quindici rappresentanti delle tre Provincie, eccetto i signori Pasetti e Jacur, che giustificarono la loro assenza. Diamo lo Statuto, quale fu approvato dalla Assemblea.

Statuto del Consorzio per le ferrovie Padova-Bassano, Treviso-Vicenza approvato dall'Assemblea consorziale nel giorno 30 settembre 1873.

Titolo I.

Costituzione, scopo, sede e durata del Consorzio.

1. Il Consorzio interprovinciale per le ferrovie Padova-Cittadella-Bassano, Treviso-Vicenza è costituito sotto l'osservanza della legge 29 giugno 1873, N. 1475, e sulla base dell'atto di fondazione deliberato dal Consiglio provinciale di Treviso nella sua adunanza del 29 luglio dell'anno stesso, e da quelli di Vicenza e di Padova nelle loro sedute dell'11 agosto successivo.

2. Il Consorzio ha per oggetto la costruzione e l'esercizio delle ferrovie Padova-Cittadella-Bassano, Treviso-Vicenza.

3. La sede del Consorzio è stabilita a Vicenza. Per ogni mutazione, che in seguito si trovasse opportuna, si procederà a tenore di legge.

4. La durata del Consorzio è eguale a quella della concessione governativa.

Titolo II.

Capitale.

5. Il capitale del Consorzio è fissato nella somma occorrente per la costruzione delle due linee, valutatasi in L. 8,690,000.

Per la detta somma si farà un prestito, che starà a carico delle Provincie consorziate in proporzione del quoto di spesa da ciascuna assunto, a tenore dell'art. 2 dell'atto di fondazione.

6. All'acquisto del capitale mobile, e in generale a quanto abbisogna per l'esercizio, il Consorzio provvederà o mediante un'impresa, o mediante un'operazione di credito.

7. Al sodisfacimento di tutte le passività e spese il Consorzio provvede colle attività sue proprie, quali i proventi dell'esercizio e le sovvenzioni governative; e mediante gettito sulle Provincie a termine degli articoli 7 e 8 della legge 29 giugno 1873, e nelle proporzioni fissate agli articoli 2 e 3 dell'Atto di fondazione.

Titolo III.

Dell'Assemblea consorziale.

8. L'Assemblea consorziale è costituita di quindici rappresentanti: cinque per Provincia.

La loro elezione, durata in ufficio e rinnovazione sono regolate a tenore dell'art. 5 dell'Atto di fondazione.

9. L'Assemblea si raduna ordinariamente in giugno e dicembre di ogni anno, e straordinariamente sopra domanda di tre de' suoi membri, oppure d'una Deputazione provinciale, ed ogni qual volta il Comitato permanente creda opportuno di convocarla.

10. L'Assemblea siede per turno nelle città Capiluoghi delle Provincie consorziali.

11. Per la convocazione, così in via ordinaria che straordinaria, sarà almeno quindici giorni prima spedito un avviso ai singoli rappresentanti al domicilio, che ciascuno è all'uopo tenuto di eleggere.

12. Le adunanze dell'Assemblea sono legali, semprechè v'intervengono tre rappresentanti per ogni Provincia.

In difetto, sarà nuovamente convocata, con avviso da rimettersi anche solo otto giorni prima.

Alla validità delle sue deliberazioni, in questa seconda convocazione, basterà la presenza di sette rappresentanti.

13. Nei casi d'urgenza tanto la prima che la seconda convocazione potranno farsi *de die in diem*, occorrendo, anche per mezzo di telegrammi.

14. L'Assemblea è preseduta dal preside del Comitato permanente. Essa di volta in volta nomina due scrutatori. il segretario dell'Assemblea potrà essere quello del Comitato.

15. L'Assemblea:

a) elegge i membri del Comitato permanente;

b) nomina e revoca i capi degli Ufficii;

c) determina la pianta organica, e fissa gli stipendii degl'impiegati ed agenti;

d) procede all'approvazione dei compromessi e alla nomina degli arbitri;

e) decide intorno le azioni da intentarsi, o da oppugnarsi in giudicio;

f) delibera i bilanci preventivi e consuntivi;

g) stabilisce il riparto degli oneri e degli utili a termini degli articoli 2 e 3 dell'atto di fondazione;

h) delibera sulle operazioni di credito, sui contratti di costruzione, cessione ed esercizio delle ferrovie consorziali, sulle spese straordinarie d'importanza, sulle mutazioni od aggiunte a questo Statuto.

16. La discussione dei consuntivi dovrà essere preceduta dall'esame, che ne sarà fatto da tre revisori, nominati di anno in anno dai Consigli provinciali, uno per Provincia.

I revisori saranno invitati ad assistere alle sedute dell'Assemblea per l'argomento dei consuntivi, e potranno prendere parte alla discussione senza per altro aver voto deliberativo.

17. Le deliberazioni di regola saranno prese a maggioranza di voti dei presenti. Per l'approvazione dei compromessi e pegli oggetti accennati alla lettera *h* del superiore art. 15 dovranno riportare due terzi dei voti dei presenti.

18. Non si potrà deliberare se non sulle proposte contenute nell'ordine del giorno, che sarà compilato dal Comitato permanente, e spedito insieme all'avviso di convocazione.

Nell'ordine del giorno dovranno comprendersi anche le proposte d'iniziativa d'una Deputazione provinciale o di singoli rappresentanti.

19. Le deliberazioni dell'Assemblea consorziale, prese in conformità di questo Statuto, obbligano le Provincie consorziate.

20. Delle deliberazioni si farà constare a mezzo dei processi verbali, la cui approvazione s'intenderà demandata al Comitato permanente, qualora l'Assemblea non la faccia seduta stante, nè si riservi di farla in altra seduta prossima, e già predisposta.

21. I processi verbali delle deliberazioni verranno trascritti sopra apposito registro e sottoscritti dal presidente, dagli scrutatori e dal segretario dell'Assemblea consorziale.

22. Le copie estratte dal detto registro, e certificate conformi dal presidente del Comitato permanente, o da chi ne fa le veci, fanno prova delle deliberazioni prese dall'Assemblea consorziale.

Titolo IV

del Comitato permanente.

23. L'Amministrazione del Consorzio è affidata ad un Comitato permanente. Esso è composto di tre membri eletti dall'Assemblea consorziale nel suo seno.

24. Non possono esservi due membri del Comitato eletti dalla stessa Provincia.

nerali i liberali mostrassero un' apatia simile a quella di cui si sono resi colpevoli in questi ultimi tempi, si vedrebbe comparire un vero Governo *tory*, che assumerebbe la direzione degli affari per un periodo di tempo, di cui è impossibile precisare la durata, e dirigerebbe il paese in una via di reazione, di cui non si ha ancora intera conoscenza.

La causa di questa apatia nelle file del partito liberale, dal *Daily News* è messa nella mancanza di ogni dato sui futuri progetti del ministero Gladstone. Che il sig. Disraeli taccia sul suo programma, è nel diritto del pretendente al primo portafogli ministeriale; ma pel sig. Gladstone, questa parte di sfinge non può essere che fatale. Egli avrebbe torto di addormentarsi sugli allori del passato, poichè occorre al partito liberale qualche cosa di più che delle memorie. Esso ha bisogno, se vuole esistere e riunire in un fascio tutte le sue forze, di compiere nuove conquiste.

Manca al partito liberale, continua il *Daily News*, una direzione. I suoi successi nell' avvenire dipendono dall' unione di tutte le sue forze ad uno scopo determinato e compreso da tutti i suoi membri. La quistione di sapere se il signor Gladstone ha ben meritato del paese, è una di quelle, alle quali la storia risponderà con un' affermativa senza riserve. Ma non è con un punto storico che si fanno delle elezioni.

La Camera dei comuni attuale è stata eletta per sostenere la politica del primo ministro; ma questa maggioranza era stata scelta per prestargli il suo concorso, perchè egli si era incaricato di adempiere a certe riforme che la nazione riconosceva come urgenti, e ch'egli solo forse, fra tutti gli uomini di Stato della nostra epoca, poteva far trionfare. Il signor Gladstone, con un programma esplicito di riforme legislative ed amministrative, possedeva molto maggiore autorità ed influenza del signor Gladstone senza nessuna linea politica determinata per l' avvenire.

Non si cessa dal rispettarlo e dall' ammirarlo, ma la condotta politica d' un partito non si basa sopra considerazioni personali. Le lotte elettorali presenti, sino ad un certo punto, non hanno un carattere bene indicato, e finchè sarà così, l' esito ne sarà sempre dubbio.

I discorsi retrospettivi dei signori Lowe e James, per quanto siano giusti, mancano di effetto politico. Bisogna sperare che il sig. Bright, allorchè si troverà di fronte ai suoi elettori a Birmingham, farà conoscere le sue idee sopra un avvenire di cui accetta la responsabilità come ministro. Ora, rivolgersi al Corpo elettorale pel rinnovamento della Camera senza aver fatto conoscere al paese la linea politica da seguirsi per l' avvenire, sarebbe commettere un errore che i capi del partito liberale hanno troppa intelligenza per non evitare.

Il sig. Leatham, uno dei membri più avanzati del partito liberale, ha già, in un discorso pronunziato a Huddenfield, delineato a larghi tratti il programma dell' avvenire. La sua parola non ha nulla d' ufficiale, è vero, ma siccome egli è uno degli uomini più considerevoli del partito, tutto porta a credere ch' egli sia stato l' interprete ufficiale del Ministero. Il sig. Leatham ha dichiarato che i tre grandi risultati da ottenersi da parte dei liberali erano: la soppressione della Chiesa ufficiale, l' emancipazione del lavoro e l' adito aperto a tutti della proprietà immobiliare. La missione, conclude il *Daily News*, è degna del signor Gladstone, e s' egli la intraprende, crediamo di potergli predire, ad onta delle diserzioni dei giornalisti irresoluti come i redattori del *Times*, che riacquisterà la popolarità e che le speranze del partito conservatore saranno per molto tempo annientate.

SPAGNA

Il *Manchester Guardian* pubblica il seguente dispaccio, in data del 1.° ottobre:

I carlisti avvicinansi a Bilbao con grandi forze; Lizarraga occupa Vergara per tenere in iscacco, ad un tempo, le truppe repubblicane di S. Sebastiano e Tolosa. Velasco è a Formesa, ed Elio con Don Carlos a Miravalles.

Bilbao è perciò completamente circondata da forze carliste, che occupano forti posizioni. Il generale Ansotegui ha però conservato, per mare, le sue comunicazioni con S. Sebastiano.

L' agitazione in Bilbao è grande. I carlisti possono essere veduti dai forti Miravolles e Merro. Non si ha alcun timore dei carlisti, imperocchè, se questi non hanno sconfitto Moriones, vi rimarranno chiusi. Il generale Moriones s' avanza sempre, intanto che Santapau è in marcia per tagliare la ritirata ai carlisti nella Navarra. Un combattimento è dunque considerato come imminente, a meno che i carlisti non riescano ad effettuare la loro ritirata su Orduna.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 ottobre.

Consiglio comunale. — Oggi fu aperta la sessione autunnale, presenti 43 consiglieri.

Il Sindaco comunicò la dimissione al carico di consiglieri comunali dei sigg. cav. Sola e conte Grimani.

Quindi in seduta pubblica il cav. Ricco presentò la Relazione sulle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta per lo storno di alcune categorie di fondi occorrenti per le spese del cholera; e il Consiglio approvò tali storni.

In seduta segreta si procedette alla rinnovazione e surrogazione di alcuni membri della Giunta.

Uscendo di carica gli assessori Ricco, Papadopoli, Vivante e Ruffini, furono riconfermati.

In luogo dei rinunciatarii Donà Francesco, Poletti e Visentini furono nominati: Centanini e Poletti al primo scrutinio.

Nessuno avendo raggiunto la maggioranza al secondo scrutinio si passò al ballottaggio tra i consiglieri Berti e Boldù, che aveano conseguito il maggior numero di voti, e risultò eletto il cons. Berti.

Quindi furono riconfermati gli assessori supplenti Parma e Manzoni.

Dopo di ciò il Consiglio procedette alla formazione della terna da proporsi al Governo per la nomina del giudice conciliatore del 2° Mandamento in sostituzione del defunto cav. Arnò.

Orfanotrofio Terese. — Quest' Istituto venne ieri visitato dal comm. Prefetto, accompagnato dal sig. consigliere delegato, e dal deputato cav. Sola. Trovavansi a riceverli il presidente degl' Istituti pii conte Donà dalle Rose, ed il procuratore consig. Parma.

Presa cognizione sull' ordinamento di questo pio luogo in tutte le sue parti, ebbe a rimanere assai sodisfatto particolarmente dei lavori veramente finiti e perfetti a cui si dedicano quelle povere orfane; e con cortesi parole le animò a perseverare, mostrando il proprio aggradimento a quella brava direttrice ed alle maestre che la assistono.

E se nel tempo passato non si poteva non esprimere il desiderio, che il locale, anche per riguardi igienici, fosse ampliato, ora il Comune, che mantiene quasi intieramente quell' Orfanotrofio, fece praticarvi molti ed opportuni lavori, da renderlo più spazioso e confortabile.

I commissionati degli alberghi alla Stazione della Ferrovia. — Su questo argomento, che negli ultimi giorni bene o male richiamò la pubblica attenzione, crediamo opportuno di comunicare ai nostri lettori, le seguenti informazioni. Per quanto sappiamo in nessuna città d' Italia i commissionati degli alberghi sono ammessi nell' interno delle Stazioni ferroviarie, ma debbono rimanersene al difuori, e precisamente al fianco dell' *omnibus* od altro mezzo di trasporto proprio dell' albergo; qui invece per un' inveterata consuetudine s' introducevano fino quasi al vagone, recavano quindi confusione al servizio, e per di più talvolta si danneggiavano reciprocamente col richiamare i forestieri al proprio albergo di preferenza che ad un altro.

Perciò venne fatto cessare questo abuso, e furono parificati i commissionati degli alberghi a qualunque altra classe di persone, e, sistemato con ancora maggiori garanzie pei passeggeri il servizio del facchinaggio interno della Stazione, fu stabilito che finchè il forestiere è nell' interno della Stazione, egli non possa essere avvicinato per iscopo di servizio da altre persone, all' infuori di quelle all' uopo prefinite e regolamentate, lasciando naturalmente libero a lui, quando sia uscito dalla Stazione, il servirsi di qualunque persona per ritirare il proprio bagaglio, purchè la legittimi colla consegna del relativo scontrino.

Perciò se il forestiere vuol ritirare il bagaglio prima di uscire dalla Stazione, ei deve farlo col mezzo dei facchini della Stazione stessa; quando poi è uscito dalla Stazione, può farlo ritirare da chi vuole, e quindi anche dai commissionati degli alberghi.

Il che, a nostro avviso, ci sembra pienamente regolare, ed è più favorevole ai commissionati predetti di quanto è introdotto come norma invariabile nelle altre principali città d' Italia.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera, 8 ottobre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 8 alle 10.

Tentato suicidio. — Nel pomeriggio d' ieri certa M. . . . . C. . . . . , abitante nel Sestiere di San Marco, per ben due volte tentava di por fine ai suoi giorni avvelenandosi con fosforo e vetriolo liquefatti; ma accortasene una sua sorella che con lei convive, questa ne avverti tosto il medico, il quale, mediante le sollecite cure apprestatele, riuscì a salvarla. Sembra che la causa del tentato suicidio sia la gelosia verso il marito.

Bullettino della Questura dell' 8. — Nella scorsa sera ignoti ladri entrati con chiave falsa nella casa non custodita di L. N. nel Sestiere di Dorsoduro, involarono a danno di questo una quantità di oggetti di vestiario e di biancheria, del denunciato valore di L. 150 circa.

Due arresti furono operati nelle decorse 24 ore dalle Guardie di P. S., l' uno per contravvenzione all' ammonizione e l' altro per schiamazzi notturni.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Venivano denunciati in contravvenzione i gondolieri della Piazzetta, perchè abbandonarono quel traghetto nelle ore di notte.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell' 8 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 2 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 8

Matrimonii: 1. Scarpa Antonio, falegname dipendente, celibe, con Tessari Maria chiamata Margherita, sarta, nubile.

Decessi: 1. Astori Gobbi Luigia, di anni 63, vedova, questuante. — 2. Ferraboschi Ossi Maria Angela, di anni 62, vedova.

3. Chinet Gio. Batt., di anni 74, ammogliato, battibombace, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Venezia.

Commissariato di sanità in Venezia.

Non essendosi da alcuni giorni verificati nuovi casi di cholera, cessa da oggi in poi la pubblicazione del Bullettino sanitario della Provincia.

Venezia, 8 ottobre 1873.

D' ordine del Prefetto,

Il Commissario di Sanità, Allau.

Provincia di Treviso (7 ottobre):
Dal mezzodì del 6 al 7, in città e Provincia, casi nuovi nessuno.

Provincia di Udine (6 ottobre):
Città e Provincia: casi nessuno.

Provincia di Padova (6 ottobre):
Città e Provincia: casi nessuno.

Milano. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 7:

Le notizie sanitarie della città continuano ad essere ottime.

Da ieri l' altro ad oggi non si ebbe a registrare il minimo caso che possa sospettarsi di cholera tanto nel Circondario interno che nell' esterno della città.

La famiglia del Carboni gode perfetta salute.

Ieri venne levato il cordone sanitario alle Case Nuove nel sobborgo di Porta Magenta. In tutto il tempo della contumacia non si ebbero a lamentare disordini, e a tutt' oggi non si è verificato alcun caso di cholera nei sobborghi.

Provincia di Napoli (5. ottobre):
Napoli: casi 8, morti 4.
In altri 2 Comuni complessivamente: casi 3, morti 0.
Totale dei casi nella Provincia: 11, morti 4.

Provincia di Genova (5. ottobre):
Genova: casi 0, morti 0.
San Francesco: casi 1, morti 1.

Provincia di Brescia (5. ottobre):
In 2 Comuni complessivamente: casi 2, morti 2.

Provincia di Parma (5 ottobre):
Nessun caso.

Trieste: Dalla mezzanotte del 5 alla mezzanotte del 6 ottobre: in città casi nuovi 4; nella Villa Servola casi 12.

Vienna: (3 ottobre)
Venne denunciato un solo caso di vomito e diarrea, nel II.° Distretto, ed un sospetto all' Ospedale.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. 1554. (Serie II.) Gazz. uff. 6 ottobre.
Accertamento di rendite per la complessiva somma di L. 51,820:42 dovute per la conversione dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici.
R. D. 17 agosto 1873.

N. 1576. (Serie II.) Gazz. uff. 6 ottobre.
È autorizzato il Comune di Palermo ad esigere durante tutto l' anno 1873 l' addizionale al dazio di consumo sulle farine in ragione di L. 5 50 al quintale metrico.
R. D. 15 settembre 1873.

N. 1535. (Serie II.) Gazz. uff. 6 ottobre.
È convocato il Collegio elettorale di Asti N. 22 pel giorno 19 corrente ottobre affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 dello stesso mese.
R. D. 3 ottobre 1873.

È convocato il Collegio elettorale d' Este.

N. 1585. (Serie II.) Gazz. uff. 6 ottobre.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduto il Messaggio in data del 22 scorso settembre, col quale l' Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Este, N. 453;

Veduto l' art. 63 della Legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Este N. 453 è convocato pel giorno 19 corrente ottobre affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
G. Cantelli

N. DCCXXXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 ottobre.
È autorizzata la Cassa di risparmio eretta in Spilamberto (Modena) da quel Municipio ed è approvato lo Statuto deliberato dal Consiglio comunale nella suddetta seduta, con alcune modificazioni.
R. D. 9 settembre 1873.

N. DCCXXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 ottobre.
L' Istituto delle Salesiane in Città di Castello (Umbria) è dichiarato pubblico Istituto educativo.
R. D. 26 agosto 1873.

Venezia 8 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 ottobre.

(??) Dopo quello, che fu scritto e s' è detto in questi giorni, sarebbe affatto inutile inneggiare ancora al grande avvenimento politico, riassunto nel viaggio di Vittorio Emanuele, quale Re d' Italia, a Vienna e a Berlino. L' importanza di esso e le conseguenze, che ne sono per derivare, balzano agli occhi anche de' più scettici e di quegli ostinati piagnoni, che confondono le esorbitanze, gli errori, e diciamolo anche, le colpe degli uomini col santo e giusto concetto della unità e della indipendenza del proprio paese.

È tanto più lieto di speranze e fecondo di effetti egli è cotesto singolar fatto, al quale abbiamo avuto la fortuna di assistere, in quanto che esso è giudicato da molti, e mi pare assai giustamente, per una guarentigia di pace, servendo ad allontanare quelle sciagurate disposizioni, che tutti hanno, uomini e popoli, di confidare alle incerte sorti della guerra la prosperità e l' avvenire d' una nazione.

Pur troppo in questo doloroso periodo della sconfitta, la Francia si prepara al riscatto, e assai le tarda di lasciare abbrunate le sue bandiere; pur troppo ha molte ragioni per non esser contenta; ma giova sperare che almeno per ora, almeno per un certo tempo (e ce n' è da vero grande bisogno) essa riconosca la convenienza di non trarre la spada dalla guaina, e che si persuada che nessuno le vuol male, nessuno che pensi bene, può desiderare la sua umiliazione; perchè tutti sanno, nè ciò sfugge certo alla considerazione degli uomini di Stato, che la rovina, il disordine o l' abbattimento morale della Francia turbano l' equilibrio delle forze in Europa, e producono nelle scambievoli relazioni quei sospetti infidi, quelle superbie sdegnose, e quegli impeti spesso mal misurati, che conducono a maggiori rovine.

La Francia è troppo principal parte nella forza viva delle nazioni civili per credere che possa contentarsi di tutto, e possa vivere alla mercede degli altri. — Ed è per questo che non è a dubitarsi dello scopo e degli intendimenti delle Corti di Berlino, di Vienna, di Roma; anzi quando altre prove mancassero c' è la presenza del nostro Re, i cui sentimenti di equanimità e di giustizia son noti, per dover esser contenti, s' egli è rimasto contento dei risultati politici del suo viaggio.

Non so se anche voi, ma moltissimi di certo si son foggiati il principe Bismarck alla loro maniera; — una specie di ostrogoto, in stivali e speroni, con quella sua faccia dura, ruvido, angoloso, che abusa della sua forza, e si compiace delle eccentricità di grand' uomo. — Niente invece di più inesatto. Io, che non pretendo al privilegio di alcuni corrispondenti, di farvi sapere, cioè, quello che possono avere detto insieme il gran cancelliere tedesco e i nostri ministri, mi contento di narrarvi una particolarità di lui, della quale vi garantisco l' esattezza.

Il principe Bismarck, che potrà far paura in un' ora di malumore, è un perfetto gentiluomo, di modi cortesissimi, che sa piegarsi a tutte le esigenze della più rigorosa etichetta. La sua parola è facile, pronta; nell' occhio vivo e profondo, nei movimenti della persona, nelle cadenze di qualche frase ci si sente vi s' indovina talvolta la poderosa forza della sua volontà, quella tempra di acciaio, che si spezza ma non si piega; nulladimeno sa essere, nel suo dialogo sin carezzevole, sa rammorbidire ogni più puntuto concetto, ed esercita discorrendo quel fascino, che esercitano sempre tutti gli uomini di singolare intelletto, che abbiano, come il principe Bismarck, una miracolosa chiarezza e precisione nei loro concetti. Ma un' altra cosa ancora sorprende in lui; l' assenza completa di quelle ambiguità, di quelle reticenze, di quei zig-zag di pensieri, in cui la diplomazia compiacevasi e si compiace talvolta smarrirsi; — no; egli apre un concetto, e fa sprizzare sul suo interlocutore tutta la luce di esso, è d' una franchezza così insolita e così improvvisa da far sorgere persino il dubbio, che essa possa essere un' arma nuova, non aspettata, per nascondere la propria idee. Dai suoi progetti si può anche dissentire; si può temer la vertigine nel seguirlo, ma avvicinatolo egli trascina con sè.

La Germania sarebbe essa ciò che è senza un uomo del coraggio, dell' ingegno e della indipendenza di Bismarck?

In molti giornali avrete letto alcune notizie sulla malattia di un egregio funzionario dello Stato, il comm. Bennati, direttore generale delle Gabelle. Non tutte furono esatte. Correggo dunque ed aggiungo.

Recatosi a Crespano per conferire con l'illustre comm. Luzzatti a proposito di alcuni studii, relativi alla inchiesta industriale, volle di là recarsi a visitare le coltivazioni dei tabacchi lungo le rive del Brenta, per vedere di persona com' è eseguito quel servizio di sorveglianza, e spingersi poi oltre i Sette Comuni in Asiago per alcune informazioni e conoscenze di luoghi, le quali desiderava di avere nell' interesse della vigilanza doganale, trattandosi di una linea di confine difficile a difendersi dal contrabbando, fatto con varietà di mezzi, e con assai intraprendenza dalle popolazioni italiane ed austriache. La insolita serenità di questi giorni autunnali, e la mitezza della stagione gli fecero avere a compagno in questo suo viaggio il Luzzatti; e fu per esso nella disgrazia una vera fortuna, perchè, ammalatosi gravemente per improvvisa infiammazione di vescica nell' alpestre Asiago, ebbe da lui pietose cure di amico, ed ogni gentile attenzione.

Fu tosto chiamato il professore Marzolo da Padova, che rimase per quasi un giorno presso il malato; il quale ora, superata la violenza del male, è in uno stadio avanzato di guarigione, che si compirà sollecitamente tosto ch' egli possa essere trasportato nella sua casa in Firenze.

Le principali famiglie di Asiago, il cav. Toaldi di Schio, il Luzzati, che in questi giorni ripetutamente lo ha visitato, gareggiarono insieme per scemare all' ammalato i patimenti del male, la sofferenza morale, e i disagi inevitabili del luogo e dell' avanzata stagione. L' onorevole ministro Minghetti, di passaggio per qui, volle essere esattamente informato di tutto, e manda spesso telegrammi a questo ottimo funzionario del suo Ministero; del cui ingegno e della cui esemplare attività egli spera di poter presto nuovamente valersi nell' importante Amministrazione affidata alle sue cure ed alla previdente sua operosità.

Il dolore, non cerimonioso od ufficiale, l' ansia affettuosa, manifestati in questi dì, da tutta la numerosa schiera d' impiegati della Direzione generale delle Gabelle, mostrano non solo la stima e il rispetto, ma anche l' amore che portano tutti insieme, senza distinzione di grado, a questo ottimo superiore.

Il *Corriere delle Marche* pubblica un Decreto della Prefettura di Ancona, con cui viene sciolto il *Circolo X Marzo* di Cupramontana (Società repubblicana).

Lo pubblichiamo:

« Il Prefetto della Provincia di Ancona,

« Viste le relazioni sul grave fatto della ribellione avvenuta in Cupramontana nel Teatro Comunale, la sera del 14 volgente contro l' arma de' Reali carabinieri;

« Risultando dall' Inchiesta e dai Rapporti delle diverse Autorità che i promotori ed autori di tanto disordine appartengono nel maggior numero al *Circolo X Marzo*, costituitosi in Cupramontana; e che, armati di stili e bastoni, si scagliarono contro tre carabinieri, che prestavano servizio nel teatro suddetto, oltraggiandoli e ferendoli, e minacciando da ultimo d' incendiare col petrolio la Caserma, ove a stento, seguiti da essi turbolenti, avean potuto tradurre uno dei principali ribelli;

« Risultando che gli stessi promotori ed autori componenti il *Circolo X Marzo*, furono poscia arrestati, e ritenuti in carcere dalla competente Autorità giudiziaria, che procede contro di essi a termini di Legge;

« Ritenuto poi che pel solo fatto di detta Associazione la ribellione potè essere animata e spinta fino agli estremi; e considerato che gli intendimenti della medesima si sono manifestati sempre ostili alle istituzioni ed alle leggi dello Stato, e che malgrado le studiate e velate parole, hanno espresso sempre il concetto di gravi disordini e perturbamenti sociali, eccitando all' odio le diverse classi di cittadini fra loro, ed alla sedizione;

« Ritenuto che il Circolo medesimo è minaccia perenne di disordini, ed è in opposizione alla grandissima maggioranza della popolazione, che, affezionata alle patrie istituzioni, vede in esso un continuo pericolo di fatti dolorosi ed allarmanti;

« Considerato che il lasciarlo ulteriormente esistere, mentre ivi si preparano e si compiono attentati all' ordine pubblico, ed a' depositarii della forza pubblica, costituirebbe un' offesa alle leggi ed a' sentimenti de' cittadini;

« Per tali motivi e considerazioni,

« Decreta:

« Il *Circolo X Marzo* a Cupramontana è sciolto, rimanendo formalmente interdetto ai componenti di esso di più oltre riunirsi.

« Saranno sequestrate le carte ed oggetti ad esso appartenenti, e rimessi alla competante Autorità giudiziaria, e saranno chiusi e suggellati i locali delle riunioni.

« Il reggente l' Ufficio di pubblica Sicurezza in Jesi è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

« Tutti i funzionarii poi di Pubblica Sicurezza, l' arma de' Reali carabinieri, e tutti gli agenti della pubblica forza sorveglieranno e procederanno in conformità di legge per la esatta osservanza di questo Decreto.

« Ancona, 29 settembre 1873.

« *Il Prefetto* N. De Luca. »

Il citato giornale dà il seguente cenno dei disordini i quali motivarono lo scioglimento della Società:

« La sera del 14 settembre nel teatro di Cupramontana recitavano i filodrammatici.

« In un intervallo si chiese da varie voci l' *inno di Garibaldi*. Il direttore non credè di poterlo suonare senza ordine della Deputazione.

« Allora chi domandava l' inno, pensò forse che il brigadiere de' carabinieri, presente in teatro con due militi, avesse vietato di suonarlo; così si spiegherebbero le grida di *fuori i cara-*

Nel caso d' assenza o d' impedimento di un membro del Comitato, lo sostituisce il rappresentante anziano della Provincia cui esso appartiene.

25. Fra gli eletti contemporaneamente si avrà per anziano colui, che ottenne al primo scrutinio il numero maggiore di voti; e a parità di voti il maggiore di età.

26. I membri del Comitato durano in carica tre anni; si rinnovano per terzo ogni anno nella seduta ordinaria di dicembre; e sono rieleggibili.

Dopo la prima elezione, la scadenza nei due primi anni è determinata dalla sorte; in appresso dall' anzianità.

27. Pel caso che alcuno dei membri del Comitato avesse a dimettersi o perdesse comunque la qualità di rappresentante, l'Assemblea consorziale viene convocata a breve termine per nominare un altro in sua vece, e il nuovo eletto rimane in ufficio solo quanto vi sarebbe rimasto il di lui predecessore.

28. Il Comitato permanente elegge nel suo seno un presidente, che rappresenta il Consorzio a tutti gli effetti civili ed amministrativi.

29. Il presidente dura in carica un anno, ed è rieleggibile.

Nel caso d' assenza od impedimento ne assume le veci il membro del Comitato più anziano, a senso dell' art. 25 di questo Statuto.

30. Il Comitato permanente è convocato dal presidente, o da chi ne fa le veci.

Le adunanze ordinarie hanno luogo una volta al mese.

Le straordinarie ogni qual volta l' interesse del Consorzio lo esiga.

31. Le sedute del Comitato si tengono nella sede del Consorzio. Però in via di eccezione potranno anche tenersi altrove.

32. Le adunanze del Comitato sono legali, purchè v' intervengano due dei suoi membri. E in ogni caso si esigono almeno due voti concordi per la validità delle sue deliberazioni.

33. I processi verbali delle adunanze saranno firmati dal Presidente e dal segretario.

Le copie certificate conformi dal presidente, o da chi ne funge le veci, fanno prova delle deliberazioni prese dal Comitato.

34. Il Comitato permanente:

a) presenta all' Assemblea consorziale i bilanci preventivi, e i consuntivi;

b) propone gli oggetti, sui quali la stessa dev' essere chiamata a decidere;

c) manda ad esecuzione le deliberazioni dell'Assemblea;

d) stipula i contratti per la costruzione e per l' esercizio delle ferrovie, per acquisti, vendite, permute, transazioni, e, in generale, per quanto riguarda l' andamento e lo scopo del Consorzio;

e) nomina e revoca il suo segretario e tutti gl' impiegati ed agenti del Consorzio, che non sono nominati dall'Assemblea consorziale;

f) sospende questi ultimi, riferendone all'Assemblea alla sua prima adunanza;

g) fa i Regolamenti per l'Amministrazione ed organizzazione del servizio, assoggettandoli all' approvazione dell'Assemblea consorziale e del Governo;

h) provvede d' urgenza nei casi che non ammettono ritardo;

i) infine provvede a tutto ciò, che non è riservato alla decisione dell'Assemblea consorziale.

35. Il Comitato permanente per casi particolari può delegare i propri poteri ad uno o più de' suoi membri, o ad impiegati del Consorzio, ed anche ad altre persone.

Esso rilascierà in questi casi degli speciali mandati, o regolerà le Delegazioni col mezzo di ordini di servizio.

36. Le funzioni dei membri del Comitato, del pari che quelle degli altri rappresentanti, sono gratuite.

Però così i primi come i secondi hanno diritto al rimborso delle spese sostenute per l' adempimento del loro incarico.

Titolo V.

Bilanci, applicazione e divisione degli utili, liquidazione del Consorzio.

37. Il bilancio preventivo contiene la previsione di tutte le spese e di tutti gl' introiti, e determina i carichi delle singole Provincie appartenenti al Consorzio per l' anno prossimo.

38. A cura del Comitato permanente questo bilancio sarà stampato e distribuito ai singoli rappresentanti almeno dieci giorni prima dell' adunanza ordinaria di giugno, in cui l'Assemblea consorziale avrà ad occuparsene.

39. Il detto bilancio, non appena approvato dall'Assemblea, sarà dal Comitato permanente comunicato ai Consigli provinciali, e ai Prefetti delle tre Provincie: affinchè i primi stanzino ne' loro bilanci le somme rispettive, e i secondi, occorrendo, provvedano all' esecuzione di quest' obbligo, e alla prestazione dei pagamenti dovuti a termini della succitata legge 29 giugno 1873.

40. I conti dell' Amministrazione saranno chiusi col 31 dicembre d' ogni anno, cominciando col p. v. 1874.

41. Il bilancio consuntivo dovrà essere sottoposto ai revisori e distribuito ai singoli rappresentanti almeno quaranta giorni prima che abbia luogo l'Assemblea consorziale ordinaria di giugno.

42. I revisori hanno diritto a tutte le informazioni ed ispezioni di documenti, che crederanno necessarie al disimpegno del loro ufficio. Essi fanno uno speciale rapporto all'Assemblea, il quale dovrà essere comunicato al Comitato permanente almeno dieci giorni prima di quello, per cui l'Assemblea sarà convocata.

43. Del verbale delle deliberazioni, insieme col rapporto dei revisori, sarà spedita copia ai Consigli delle tre Provincie.

44. Gl' introiti eccedenti le spese d' amministrazione e quelle di esercizio, saranno applicati al servizio degl' interessi e dell' ammortamento del prestito occorrente per la costruzione, e delle altre operazioni di credito che fossero intraprese com' è contemplato all' art. 6 di questo Statuto.

45. L' eventuale sopravanzo sarà portato fra le attività a diffalco e progressivamente a pareggio del carico previsto per l' anno successivo. E il di più sarà volto a formare un fondo di riserva destinato a supplire alle possibili deficienze degli anni posteriori, al rinnovamento del materiale fisso e mobile, alle spese imprevedute.

46. L' applicazione della maggiore somma degli utili al fondo di riserva cesserà non sì tosto siasi raccolto il capitale di L. 1,200,000.

Verrà ripresa non appena il capitale stesso abbia sofferto diminuzione.

47. Il fondo di riserva verrà impiegato e reso fruttifero, a giudizii o dell'Assemblea del Consorzio; e gli utili saranno aggiunti ai prodotti consorziali.

48. Saldato il fondo di riserva, l' eccedenza degli utili costituirà il dividendo, che dovrà ricadere a profitto delle Provincie consorziate nelle quote a ciascuna spettanti a tenore dell' atto di fondazione.

49. Sciogliendosi in qualunque tempo e modo il Consorzio, si procederà alla liquidazione di tutte le sue attività e passività.

Sodisfatti tutti gli obblighi e debiti consorziali, il rimanente sarà diviso fra le Provincie nelle proporzioni convenute mediante gli art. 2 e 3 del suddetto atto di fondazione.

binieri, abbasso i cappelloni, che tennero dietro a quelle per l'*inno*, senza che i carabinieri avessero fatto niente per provocarle. Che anzi i carabinieri si ritirarono per un momento dalla platea, sperando così di far cessare il disordine. Ma parecchi dei turbolenti li seguirono, i più armati di bastone, qualcuno di stile.

« I carabinieri non potevano certo fuggire; tennero testa e sguainarono le sciabole per imporre a quei forsennati, ma i più arditi fra questi si fecero avanti, brandendo dei coltelli. Ne nacque una colluttazione in cui due carabinieri e un borghese riportarono ferite. I bravi soldati dell'ordine non già si scoraggiarono per la superiorita numerica degli assalitori, che anzi s'impossessarono di uno dei più violenti e riuscirono a tradurlo in caserma, mentre i compagni dell'arrestato facevano inutili tentativi per liberarlo, e dalle finestre del teatro, prospicienti sulla via per cui passavano i carabinieri, si gettavano loro addosso imposte di finestre, sedie, vasi di terra, e si erano anche tolte le porte dei palchetti per farle volare allo stesso modo. Giunti i carabinieri in caserma e sbarrata la porta, i rivoltosi minacciavano d'incendiarla col petrolio.

« Fortunatamente questo proposito non ebbe seguito, e dopo una o due ore di gridi, la turba si sbandò, senza esser riuscita a riaver l'arrestato.

« In seguito a questi gravi fatti, vennero fatti degli arresti. Gli arrestati (16, o 17) appartengono tutti al *Circolo X marzo*. Questa circostanza e i fondati sospetti che nell'adunanze del Circolo si fosse tramata questa rivolta, determinarono lo scioglimento decretato dal sig. Prefetto.

« L'Autorità giudiziaria procede.

« Quanto a Cupramontana, essa dopo quel giorno fu tranquillissima. E speriamo che le energiche misure adottate varranno ad assicurarle anche per l'avvenire la tranquillità di cui quella popolazione operosa ha tanto bisogno. »

L'*Opinione* scrive in data del 6:

La corazzata *S. Martino*, partita il 18 settembre da Barcellona, toccò Tarragona, Valenza ed Alicante, e arrivò il 22 ad Escombreras, dove trovò la corazzata *Venezia*, che si accingeva a partire per Gibilterra. Il *S. Martino* rimase ad Escombreras per vigilare le mosse della corazzata spagnuola del Governo di Cartagena, *Tetuan*.

La *Roma* è sempre a Barcellona, dove la sua presenza è assai utile per essere poco lungi il campo d'azione delle bande carliste.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 6:

È probabile che al posto di comandanti dei sette Corpi d'armata territoriale vengano nominati le LL. AA. il Principe di Piemonte (Roma), e il Duca d'Aosta (Palermo), e i generali Pettinengo, Medici, Cadorna, Mezzacapo e Casanova.

È probabile che uno o due di questi nomi possano essere cambiati; ciò dipenderà anche dall'accettazione del Duca d'Aosta.

— Il Ministero degli affari esteri sarà di ritorno il 15 ottobre.

Per quel giorno sono attesi a Roma i signori Fournier e De Wimpffen.

Sono tornati dal loro congedo i ministri di Russia, America e Portogallo.

Sir Augustus Paget, che aveva risoluto di ritornare ai primi di ottobre, è trattenuto a Livorno da una leggera indisposizione reumatica.

— Il Papa da due giorni ha cambiato umore. È cogitabondo e preferisce restare isolato piuttosto che trattenersi con i suoi famigliari. Si crede che lo rendano triste gli affari di Francia e di Spagna che prendono una piega poco favorevole agl'interessi della sua causa.

Al Vaticano si dice invece che i decreti di espropriazione di varie case religiose siano la sola causa di questo cattivo umore del Papa.

Alla borsa di Firenze, a quanto scrive la *Gazz. d'Italia*, circolano voci molto gravi e molto contraddittorie: parlasi di fughe calamitose, di esecuzioni disastrosissime, che sarebbero avvenute in queste ultime ventiquattr'ore. La mancanza di date sicure, ci obbliga a tenere il silenzio sui nomi, per non aumentare lo scandalo che tali fatti incresciosi spargono e spargeranno per la città fino a che non si troverà un sistema, l'Araba Fenice dei sistemi, che riuscirà a porre un freno alle matte speculazioni di Borsa.

Nel prossimo inverno la Principessa Maria Immacolata Pia, ultima figlia del defunto Re Ferdinando II delle Due Sicilie, si sposa col conte di Bardi, secondogenito del Duca di Parma.

Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 7:

Ieri, circa le ore 4 ant., e poscia fra le 11 e mezzanotte, dicesi avvenuta una sensibile scossa di terremoto ondulatorio.

Processo Bazaine.

Conclusioni dell'atto d'accusa.

Come commento dell'atto d'accusa letto ieri a Trianon dal generale Rivière, riproduciamo le conclusioni di questo importantissimo documento.

Ecco i fatti rimproverati al maresciallo:

Egli ha ingannato la confidenza dell'Imperatore che gli aveva prescritto di battere in ritirata:

1.° Ritardando la partenza dell'esercito sino al 14 agosto;

2.° Non facendo distruggere i ponti di cui il nemico poteva far uso;

3.° Non utilizzando all'uscita di Metz che una sola strada per le marcie dell'esercito, mentre ne rimanevano quattro disponibili;

4.° Dando l'ordine di licenziare il treno ausiliario che portava i viveri dell'esercito;

5.° Non continuando le sue marcie il 17 agosto.

Il maresciallo Bazaine ha lasciato schiacciare nella battaglia del 18 agosto uno dei suoi luogotenenti, il maresciallo Canrobert, malgrado le chiamate pressanti e reiterate di questo, allorchè teneva nell'inazione quasi tutte le riserve. Il maresciallo Bazaine ha ingannato tanto l'Imperatore come il ministro della guerra fino al termine d'agosto sulla sua situazione e sui suoi progetti:

1.° Rappresentandosi come sprovvisto di viveri e di munizioni in quantità sufficiente per riprendere la sua marcia, annunziando il 19 agosto la sua intenzione di partire per Montmédy, il che doveva dare a credere dopo la battaglia di S. Privato che poteva sempre sboccare in quella direzione, notizie che han determinato la marcia del maresciallo Mac-Mahon sulla Mosa;

2.° Facendo annunziare al ministro, il 26 agosto, allorchè conosceva la marcia dell'esercito di Chalons, ch'era impossibile forzar le linee nemiche, mentre scriveva al maresciallo Mac-Mahon che lo potrebbe appena lo volesse, il maresciallo Bazaine non ha fatto nessun serio tentativo onde venire in aiuto al maresciallo Mac-Mahon dopo aver provocato la sua marcia, il che, lasciando sopportare al suo luogotenente il peso della lotta, ha prodotto il disastro di Sédan.

Ha abusato della confidenza dei suoi luogotenenti nella conferenza tenuta a Grinort, il 26 agosto: 1.° nascondendo loro la marcia dell'esercito di Chalons; 2.° non comunicando loro i dispacci trasmessi all'Imperatore, al Ministero e al maresciallo Mac-Mahon; 3.° lasciando affermare che l'armata non aveva munizioni che per una battaglia, mentre sapeva che fino dal 22 agosto gli approvvigionamenti erano ricostituiti.

Non ha ordinato il 12 agosto, al momento in cui Metz stava per essere abbandonata a sè stessa, le misure prescritte dal Decreto 13 ottobre 1863, concernente le eventualità dell'assedio.

Ha trascurato, ritirandosi nel campo trincierato, di raccogliere le risorse dei dintorni di Metz, onde restituire alla piazza i viveri che consumava il suo esercito, come lo prescrive il citato Decreto.

Non ha ordinato, quando si fu deciso a non lasciare il campo trincierato, nessuna operazione onde costituire risorse speciali al suo esercito.

Ha lasciato sprecare gli approvvigionamenti: 1.° non riducendo immediatamente la razione; 2.° non prescrivendo di porre a razione i borghesi; 3.° permettendo ai soldati di comperare pane in città; 4.° dando grano e sale ai cavalli quando vi era foraggio sufficiente per nutrire il numero di animali necessario per il consumo degli uomini.

Ha propagato le notizie date dal nemico al signor Debains, sapendo ch'erano in parte false e atte a demoralizzare l'esercito.

Mentre il Decreto 13 ottobre 1863 prescrive di rimaner sordo alle notizie che il nemico fa pervenire, ha chiesto al generale in capo avversario d'informarlo sulla situazione della Francia.

Dopo aver riconosciuto il nuovo Governo, ha prestato orecchio alle proposte portate dal signor Regnier e ai progetti di restaurazione da questo formulati.

Ha incaricato il sig. Regnier di dichiarare ch'era pronto a capitolare col suo esercito, a condizione che gli si accordassero gli onori di guerra, quando vi era ancora per un mese di viveri e di munizioni.

Ha fatto conoscere al sig. Regnier la data alla quale i viveri sarebbero consumati.

Ha rinnovato le sue offerte di capitolazione il 29 settembre al generale von Stiehle. Si è isolato sistematicamente dal Governo della difesa nazionale, non cercando di comunicare col medesimo, nè mediante emissarii, nè mediante palloni.

È rimasto nell'inazione finchè il suo esercito era in grado di combattere, e non ha fatto nessuno sforzo per sottrarsi alla capitolazione, sia cercando di rompere le linee, sia dando una serie di combattimenti per far levare il blocco.

Ha ingannato la confidenza dei suoi capi di corpo nel Consiglio di guerra del 1.° ottobre: 1. Tacendo loro le sue trattative col generale nemico; 2. nascondendo loro che i negoziati proposti dal Consiglio erano stati da lui tentati senza successo.

Ha rimesso al generale Boyer, quando questi partì per Versailles, delle istruzioni che oltrepassavano le idee del Consiglio.

Ha pure intavolato col nemico negoziati politici, trascinanti inevitabilmente uno smembramento di territorio, mentre non avea nessuna autorità per trattare e sapeva che stava per riunirsi un'Assemblea nazionale, alla quale sola apparteneva il decidere sulle condizioni della pace.

Ha ingannata la confidenza dei suoi luogotenenti nel Consiglio del 18 ottobre, non comunicando loro i giornali portati dal generale Boyer, il che dovea portarli a conchiudere che la Francia era in istato di completa anarchia, e che perciò non vi era a far altro che invocare l'intervento dell'Imperatrice.

Ha fatto propagare le notizie del generale Boyer che in parte erano false e tali da abbattere il morale del soldato.

Ha cercato, pel modo con cui mandava comunicati ai giornali, d'indebolire lo spirito pubblico e scoraggiare la resistenza.

Nei mesi di settembre e ottobre ha tenuto relazioni col generale nemico, il cui oggetto è rimasto segreto; ha avuto col medesimo delle corrispondenze, di cui non è rimasta traccia.

Una volta decisa la capitolazione non ha ritardato l'invio del generale Jarras, quando l'intendente in capo gli ha annunziato che avea trovati dei viveri per tre o quattro giorni, allorchè sapeva che il nemico aveva prese delle misure per nutrire i prigionieri.

Una volta deciso di capitolare, non ha distrutto l'immenso materiale da guerra dell'esercito e della piazza, da cui il nemico trasse partito per continuare la guerra.

Ha consegnate le bandiere del suo esercito al nemico dopo avere usato dei sotterfugii per impedire alle truppe di distruggerle.

Non ha accettato, per un distaccamento del suo esercito, gli onori militari che il nemico gli accordava.

Ha separato la sorte degli ufficiali da quella dei soldati nel consegnare l'esercito al nemico.

Ha accettato la clausola, per la quale gli ufficiali che prendevano l'impegno di non far nulla contro gl'interessi della Germania durante la guerra, erano autorizzati a rientrare nelle loro case.

Ha trascurato di stipulare che i viveri sarebbero distribuiti dal nemico al momento di consegnare l'esercito.

Ha trascurato di dare ordini perchè i viveri che al 29 ottobre si trovavano nei forti, fossero distribuiti all'esercito, mentre se ne servì il nemico.

Invece di rimanere fra i suoi soldati dopo la capitolazione, partì il primo da Metz.

Ha annunciato una falsa asserzione nel suo ordine N. 12, per ciò che concerne la restituzione alla Francia del materiale da guerra.

In conseguenza di questi fatti risultanti dall'istruzione:

Siamo di parere che vi sia luogo di domandare che venga posto in giudizio il maresciallo Bazaine per aver firmato una capitolazione che ebbe per risultato di far posare le armi al suo esercito e di rendere al nemico la piazza di Metz, senzachè avanti di trattare avesse fatto tutto ciò che gli prescrivevano il dovere e l'onore;

Delitto previsto e punito dagli articoli 209 e 210 del Codice di giustizia militare.

Fatto a Versailles il 6 ottobre 1873.

Il generale, RIVIÈRE.

Telegrammi.

Roma 6.

Dal ministro della marina è stata creata una Direzione generale d'artiglieria distaccandola da quella del materiale, ed è stato chiamato a dirigerla l'Albini. *(Gazz. d'It.)*

Roma 7.

Sono giunti due commissarii delle ferrovie romane, per intendersi col Governo sui preliminari del riscatto delle medesime. L'esercizio affiderebbesi interamente alle ferrovie meridionali, anzi che essere diviso fra queste e l'Alta Italia. *(Secolo.)*

Brindisi 5, *ore* 4 1|2.

I passeggieri coi vapori italiani continuano ad essere sottoposti, in Grecia, a soli 5 giorni di quarantena.

La disposizione sanitaria del 28 settembre fu revocata. *(Opinione.)*

Berlino 6.

Ad onta del ritorno di Arnim a Parigi, si crede tuttavia che verrà surrogato, e si parla nuovamente esser destinato in suo luogo il generale Manteuffel. *(N. F. P.)*

Parigi 6.

Rapporti giunti al Governo constatano la profonda impressione che ha prodotto il manifesto di Thiers nei Dipartimenti. Tremila persone si inscrissero ieri all'abitazione di Thiers

Ieri si tenne una seduta della destra e del centro destro; ed ancorchè si manifestasse il timore che un aggiornamento nello stabilire la Monarchia potesse compromettere il piano di ristorazione, il Governo ricusò recisamente di convocare la Camera prima del 5 novembre.

Il rapporto di Rivière è fulminantissimo contro il maresciallo Bazaine. *(Nazione.)*

Parigi 6.

I passi decisivi per condurre alla ristorazione monarchica, sembrano nuovamente aggiornati.

La maggioranza dei capi delle tre frazioni della destra propendono ora per l'aggiornamento.

Il manifesto di Thiers fece viva impressione.

Il centro sinistro propende per l'appello alla nazione. *(N. F. P.)*

Nuova Yorck 6.

La febbre gialla infierisce a Memfi. Si contano 25 casi al giorno seguiti da morte. *(G. di Tor.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 7. — Ecco le notizie giunte al Ministero d'agricoltura sul raccolto dei foraggi: Raccolto ottimo in 1121 Comuni, buono in 2612, mediocre in 1901, cattivo in 501. Rispetto al 1872, fu superiore in 2509 Comuni, eguale in 2220, inferiore in 1388.

Posen 7. — Ledochowski fu citato il 21 ottobre dinanzi al Tribunale criminale per giustificarsi per avere minacciato di scomunicare il prete Schroeter.

Copenaghen 7. — Il Parlamento fu aperto senza discorso Reale.

Roma 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una Circolare della Direzione del debito pubblico che anticipa a datare dal 15 corrente il pagamento degl'interessi del Consolidato 5 0|0 pel semestre scadente in gennaio 1874.

Berlino 7. — Austriache 196 1|2; Lombarde 195 —; Azioni 131 1|4; Italiano 60 5|8.

Berlino 7. — Il Vescovo Reinkens prestò oggi giuramento nelle mani del ministro dei culti.

Berlino 7. — Il *Giornale Ebdomandario militare* pubblica un ordine Imperiale relativo alla nomina di Manteuffel a feld-maresciallo. L'ordine menziona colle più lusinghiere espressioni i meriti di Manteuffel. — In occasione del giuramento di Reinkens, il ministro dei culti disse: È dovere del Governo di venire in soccorso dei vecchi Cattolici che dichiararonsi pronti a rendere a Cesare ciocchè è di Cesare. Dopo il giuramento fu dato un pranzo in onore di Reinkens, cui assistettero tutti i ministri.

Posen 7. — Monsignor Ledochowski per avere fatto una nomina illegalmente, fu condannato a una multa di 600 talleri ed eventualmente a quattro mesi di carcere.

Stettino 7. — La *Gazzetta del Baltico* annuncia che il presidente del Governo di Posen ricevette l'ordine d'invitare Ledochowski a dimettersi.

Baden-Baden 7. — Il Granduca e la Granduchessa di Baden accompagneranno l'Imperatore Guglielmo a Vienna.

Darmstadt 7. — Stamane vi fu una forte scossa di terremoto qui e nell'Odenwald. Nella galleria presso Hoechst la scossa fu talmente forte, che temevasi che la galleria cadesse.

Parigi 7. — Prestito (1872) 93 57; Francese 58 25; Ital. 61 80; Lomb. 368; Banca di Francia 4235; Romane 76 25; Obbl. 164 —; Ferr. V. E. 174; Merid. —; Cambio Italia 13 1|4; Obbl. tab. 475 —; Azioni —; Prestito (1871) 93 57; Londra vista 25 35 —; Aggio oro p. 0|00 3 —; Inglese 92 3|4.

Trianon 7. — (*Processo Bazaine*.) Continua la lettura della requisitoria. In essa è asserito che parecchi dispacci di Bazaine indirizzati a Mac-Mahon, furono intercettati dal colonnello Stoffel. La rivelazione impressionò gli uditori. La seduta è levata senza incidenti.

Vienna 7. — Mobiliare 222 —; Lombarde 163 —; Austr. 334 —; Banca naz. 963 —; Napoleoni 9 04 —; Argento 44 40, Cambio Londra 112 25; Austriaco 73 40

Londra 7. — Inglese 92 3|4; ital. 61 1|8; Turco 50; Spagnuolo 20 1|2.

Atene 7. — Il Governo nominò una Commissione incaricata di fare un'inchiesta amministrativa su tutti i pubblici Ufficii per introdurvi quindi le riforme necessarie.

Madrid 7. — Le fregate *Vitoria* e *Almansa* sono partite da Gibilterra, e passarono di già per Almeria dirette a Cartagena. — Moriones fece prigionieri 200 carlisti. Il combattimento continua. Un distaccamento carlista, che trovavasi a Zarauz, fuggì all'avvicinarsi da Loma.

Madrid 7. — Gli insorti di Cartagena fecero una sortita, e furono respinti con grandi perdite.

Nuova Yorck 7 — Oro 110 1|4; Londra 107 1|8.

FATTI DIVERSI

Festa di beneficenza in Mira. — Domenica 12 ottobre corr., nel Prato del Palazzo comunale, verrà fatta la seconda festa di beneficenza a favore degli Asili infantili.

Lo scopo eminentemente filantropico della festa, le attrattive che offre quel ridentissimo paese e l'eleganza, il buon gusto e la ricchezza di molti premii della lotteria, parecchi dei quali sono gentili lavori di signore colà villeggianti, ci fanno credere che vi sarà domenica in Mira un grande concorso, e per conseguenza che si farà un notevole incasso.

Nel caso di pioggia, la Lotteria sarà differita alla seguente domenica 19 detto.

Incendio. — Un terribile incendio è scoppiato a Torino. Così ce lo descrive la *Gazzetta del Popolo*: Mercoledì sera, verso le ore 10, un insolito bagliore riverberavasi sulle case che si trovano nella frazione *Aurora* oltre il Ponte Mosca. Era l'annunzio di un grande incendio scoppiato nell'edifizio del signor Canonico, tra le boscaglie che gl'inquilini operai avevano ammucchiate nel sottotetto. Le fiamme presero in brevissimo tempo proporzioni allarmanti, favorite da un vento leggiero ma insistente che spirava in quel momento. Quel vasto caseggiato frazionato a camere per uso degli operai e di povera gente che tenevano nei loro bugigattoli quel po' di ben di Dio che avevano risparmiato, era il campo di un miserando spettacolo. Vecchi, giovani, ragazzi, donne fuggivano, mettendo grida disperate. Sopraggiunti i civici pompieri, questi diedero mano ad arrestare l'incendio, lanciando i mobili e le suppellettili nel cortile, onde togliere esca alle fiamme. Oltre le Autorità, prestarono anche lodevole servizio gli agenti della forza pubblica, i quali procedettero all'arresto di qualche briccone, che, in mezzo al tafferuglio, faceva man bassa sugli altrui averi. Le pompe agirono su vasta scala e poterono domare l'incendio, ma con molta fatica, perchè fino al mattino il pericolo fu persistente. Il tetto rimase incenerito, l'ultimo piano inservibile, il rimanente dell'edificio soffrì notevoli danni, ed è per ora quasi inabitabile. Nel momento in cui più divampava l'incendio, passò, diretto alla Veneria, il Re, in semplice equipaggio. Alla vista di quadro sì doloroso, alle grida dei miseri inquilini, Vittorio Emanuele fece arrestare la vettura ed assumere informazioni. Credesi che abbia dato ordine di prelevare un soccorso dalla sua cassetta particolare. La carità sarà la bene accolta: più di 20 famiglie non solo son senza tetto, ma han perduta o guasta la loro poca masserizia alla vigilia della critica stagione d'inverno. I danni non sono ancora valutabili, quelli maggiori e più sentiti sono per gl'inquilini; i proprietarii della casa sono assicurati. La causa del disastro non è ben conosciuta, credesi però che un zolfanello lanciato da inesperto ragazzino ne sia stata la prima origine. Vittime non s'hanno a deplorare, solo un operaio dell'Arsenale, cercando di sfuggire le fiamme, è capitombolato riportando poche contusioni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 ott.	del 8 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 75	68 75
Oro	23 —	23 01
Londra	28 86	28 86
Parigi	114 75	114 80
Prestito nazionale	71 07	— —
Obblig. tabacchi	—	— —
Azioni »	848 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2225 —	2210 —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	445 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1630 —	1605 —
Credito mob. italiano	935 —	927 —
Banco italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 6 ott.	del 7 ott.
Metalliche al 5 %	69 15	69 15
Prestito 1854 al 5 %	73 25	73 30
Prestito 1860	101 25	101 —
Azioni della Banca naz. aust.	963	960 —
Azioni dell'Istit. di credito	222 50	222 50
Londra	113 —	112 75
Argento	107 25	107 25
Il da 20 franchi	9 04 —	9 04 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Nei giorni 29 e 30 del decorso settembre, il corpo filarmonico di Dolo, accompagnato dal sig. Giacomo Perecini, altro dei presidenti, e dal segretario L. Castellani Antonio, effettuava come gita di piacere l'ameno viaggio ch'è quello da Dolo per Camposampiero, Cittadella, Bassano, Castelfranco, Noale.

Lungo questo viaggio la banda di Dolo si ebbe e dalle Autorità municipali così gentili e premurose accoglienze, e dalle popolazioni così festose, cordiali e fraterne dimostrazioni, che i componenti di quella crederebbero, invero, di mancare ad ogni debito di cortesia e di riconoscenza non rendendole di pubblica ragione.

Hannovi atti tali di cordiale simpatia e schietta cortesia, pei quali non tornano sufficienti i soliti ringraziamenti; ma è invece doveroso ed utile ad un tempo che chi li riceve porga ed esterni pubblicamente i sentimenti della propria riconoscenza.

La banda di Dolo ringrazia pertanto vivamente la Rappresentanza municipale e il corpo filarmonico di Camposampiero, la Rappresentanza municipale di Cittadella, quella di Bassano, la Rappresentanza municipale e il corpo filarmonico di Castelfranco, quello di Noale, per la franca e lieta accoglienza che le venne fatta; ed alle popolazioni di quei paesi, per le vive e cordiali dimostrazioni di simpatia ricevute, manda un saluto riconoscente e fraterno.

Vi sono cose che si sentono più che non si esprimano, e che si scolpiscono indelebilmente nel cuore; e tale è certamente la memoria delle cordiali accoglienze ricevute in quei simpatici paesi, memoria che nell'animo dei componenti la banda di Dolo rimarrà viva ed eterna, come viva ed eterna sarà la loro gratitudine.

Codeste dimostrazioni cordiali e spontanee dei cittadini di un paese verso cittadini di altri paesi, fanno testimonianza solenne di due fatti di somma importanza: attestano, cioè, che l'Italia è una in ciò che più vale e preme, nel cuore dei suoi cittadini: e che le gelose divisioni di campanile non sono che una triste pagina della storia d'un tempo lontano ed oggi impossibile.

Dolo, 6 ottobre 1873.

1110 *Il corpo filarmonico di Dolo.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 ottobre.

Arrivava da Hammerfest il barck danese *Holine*, cap. Hearing, con baccalà pei frat. Schielin.

La Rendita cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71, e per fine corr. a 71:10. Da 20 fr. d'oro da L. 23 a L. 23:05. Banconote austr. da L. 2:53 3/4 a L. 2:54 per fiorino.

Legnago 4 ottobre.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	25:—	29:30	34:—
Formentone »	17:—	17:80	19:—
Riso nostrano »	24:—	34:65	46:—
» bolognese »	24:—	32:20	37:—
» cinese »	26:—	29:—	32:—
Segala »	17:80	18:16	19:—
Avena »	8:—	8:60	9:50
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 8 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	68 85 —	68 80 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	114 50 —	114 60 —
Londra	3 m. d.	» 5	28 75 —	28 80 —
Svizzera	a vista	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 — —	23 05 —
Banconote Austriache	253 50 —	253 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. **1.° luglio**. 71 — — 70 95 —

Telegrammi.

Singapore 6 ottobre.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:02 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:40 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:17 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 117:—; cambric bianco 45/46 per 20 pezzi doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:85 —; pepe nero per picul doll. 15:—; pepe bianco Rio per picul doll. 18 3/4; sagù perlato per picul doll. 3:15 —; sagù farina, per picul doll. 2:65 —; stagno Malacca, per picul doll. 34 1/5; Caffè Boutjne, per picul doll. 22 3/4.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 3/4.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, Gambier, scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Gridon Castle; Agamennon; Midlethian.*

PORTATA.

Il 3 ottobre. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Simla*, cap. Babot, di tonn. 1495, partito il 27 settembre, da Alessandria per Venezia, con 13 bal. pelli secche, 5 sac. garofano, 5 sac. cera vergine, 6 bal. seta, 2 pac. campioni, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Da *Trieste*, vap. ung. *Milano*, cap. G. Verona, di tonn. 336, con 278 sac. vallonea, 5 col. ferramenta, 30 cas. lardo, 40 sac. zucchero, 13 col. cotonerie, 71 cas. agrumi, 15 bar. birra, 13 cas. pesce, 337 mattoni, 13 cas. vuote, 1 cas. vetrami, 248 col uva secca, 1 col. lanerie, 4 cas. stearina, 1 col. vernice, 1 bot. nero da stampa, 2 bar. cinabro, 1 sac. lenticchie, 1 bal. tela di crine, 1 bal. tappeti, 50 sac. carrube, 10 fardi radici, 1 casse droghe, 1 fardo acido tartarico, 287 col. caffè, 2 col. chincaglie, 32 bar. abbà, 1 cas. gomma, 1 cas. corallo ed altro per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Newcastle*, vap. ingl. *Harold*, cap. Gilbatson, partito il 13 settembre, di tonn. 796, con 1230 tonn. carbon fossile, 30 tonn. cook, 30 tonn. minio, 10 tonn. alcali, racc. a I. Bachmann.

- - Spediti:

Per *Umago*, piel. ital. *Due buoni fratelli*, padr. Zennaro D., di tonn. 66, con 3000 pez. terraglie ord., 2000 coppi, 3000 pietre cotte, 8 grigiole, 30 sedie ord., 6 bal. baccalà.

Per *Malta*, brick ital. *Zeitun*, cap. T. Vianello, di tonn. 307, con 17,829 fili legname abete e larice, 1000 subie di faggio, 10 antenne assortite, 1236 capi carta straccia in sorte, 1 pac. unguento, 8 bal. strappature di canape, 450 mazzi cerchi da tamiso.

Per *Alessandria*, vap. ingl. *Ceylon*, cap. Cristian, di tonn. 1483, vuoto.

Il 4 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Bolus*, cap. Sbutega, di tonn. 282, con 3 col. manifatture, 4 col. mobiglie, 16 col. vino, 9 bot. spirito, 2 sac. caffè, 2 bot. nitrato soda, 128 col. sego, 4 bar. vetrami, 65 casse e corbe vuote, 46 cas. limoni, 2 cas. pesce, 1 bot. olio di cotone, 1 bot. olio di oliva, 1 bar. vino samos, 1 bot. rum, 1 bot. allume, 89 bal. lana, 1 bal. telerie, 40 bal. pelli agnelline, 49 balle pelli montone, 13 col. cordovani, 4 col. pelli montone concie, 50 bal. pellami, 61 balle pelli salamoiate, 1 bal. pelli lepre, 1 cas. cera vecchia, 102 sac. uva, 1 cas. mercerie, 14 col. tamarindi, 1 cas. pellicerie ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Bari*, piel. ital. *Nicolino*, cap. Perchiazzi, di tonn. 71, con 600 chil. vasellami di creta, 5 bar. rotami vetro, 5 bar. conserva pomi d'oro, 67 bot. olio d'oliva, 23,151 chil. semi di lino, racc. a G. Marani.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. G. Verona, di tonn. 336, con 15 col. macchine da cucire, 2 bal. panno, 3 col. libri, 1 pac. musica, 1 cas. carta da tappezzeria, 1 cas. utensili da cucina, 50 bal. baccalà, 1 cas. ombrelle, 4 cas. candele di cera, 1 bal. pelli conce, 1 collo mobiglie, 1 cas. pennelli, 18 col. formaggio, 1 cas. salami, 12 bar. ammarinato, 288 sac. riso, 20 bal. carta, 44 maz. scope, 79 sac. farina bianca, 6 bal. canape, 6 cas. olio ricino, 4 sac. panello, 1 cas. persicata, 7 bal. saccherie, 16 cas. amido, 2 bal. manifatture, 1 cas. corone di cocco, 1 cas. droghe, 1 cas. tessuti, 51 col. vuoti, 1 bal. lanerie, 7 cas. conterie, 1 bal. cotonerie, 18 cas. pesce, 21 cas. vuote, 1 cas. vetrami, 2 cas. cartoleria, 3 cas. zinco lavorato, 6 casse pignoli, 1 cas. spirito di milissa, 4 capponaie pollame, 2 pac. musica e libri.

Per *Costantinopoli*, barck ital. *Maria Francesca*, cap. Cassnova, di tonn. 363, vuoto.

Per *Trieste*, polacca ital. *Chiaretta*, capit. V. Scarpa, di tonn. 379, vuoto.

Per *Trieste*, piel. ital. *Sovrano*, padr. A. Scarpa, di tonn. 54, con 10,000 pietre, 25,000 coppi, 3500 tavelle, 18,000 pietroni di Po, 10 bar. vuoti, 500 stuoie di pavera.

Per *Trieste*, piel. austro-ung. *S. Secondo*, padr. Filippas G., di tonn. 73, con 22,000 pietre, 1600 tavelle, 14,000 pietroni, 24,000 coppi di Po, 11 bot. sparto.

Per *Pola*, piel. ital. *Benedetto*, padr. G. Malusa, di tonn. 60, con 45,000 pietroni di Po.

Il 5 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. G. B. Verona, di tonn. 334, con 30 col. vetrami, 92 sac. vallonea, 2 cas. sapone, 28 sac. zucchero, 2 col. pianoforte, 5 col. carta, 3 col. chincaglie, 5 bal. saccherie, 2 cas. lardo, 15 sac. caffè, 8 sac. riso, 9 cas. pesce, 7 bal. manifatture, 45 col. unto da carro, 1 bar. sardelle salate, 9 cas. agrumi, 385 col. uva secca, 28 col. frutti secchi, 18 col. carrube, 1 bal. cartoni, 5 cas. fotografie, 1 scatola essenza, 14 fusti cipro, 42 col. vino, 2 col. spugne, 3 bar. grippola, 3 bal. tela d'imballaggio, 7 fardi polvere di gomma, 4 sac. orzo, 4 sac. lenticchie, 1 cas. merci di moda, 3 bal. tappeti, 1 bal. panno, 1 cas. manifatture, 1 cas. mercerie, 1 cas. minerali, 1 cas. steariche ed altro per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 4 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Bianchi P., dall'interno, - Rese, con famiglia, - Caspari P., ambi dott., - Dumont, con dama, tutti da Berlino, - Nowak J., da Vienna, - De Hell W., dalla Francia, - van Waveen W., da Amsterdam, - A. dott. Güder, da Nyon, - Miss Radcliffe S., - Miss Buckley, - Miss Radcliffe C. M., - Stock R. M., - Sir Duncan Cameron, tutti cinque dall'Inghilterra, - Sig.ra De Boiredon, - Witte, baronne, - Crack F., tutti tre dalla Russia, - Snou, con famiglia, - Sigg.ri Kirtland, - Miss Wade M. P., - H. K. Morse, - Sigg.ri Pumald, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — De Serraul, conte, da Parigi, - dott. Mezyer, da Heidelberg, ambi con famiglia, - Dunn B. C., dall'Australia, - Young J. G., - Fonnessy J., - G. Tranchell, maggiore, - Gibson, capit., tutti quattro dalle Indie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Hartmann G., da Trieste, - Huttington con fratello, - Foster E., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Hoffmann L., - Hoffmann G., ambi da Amburgo, - Dochtouroff D., con moglie, - James K. Kerr, con famiglia, tutti dalla Russia, - Baker N. F., - Baker C. E., con famiglia, - James W. Johnston, - John F. Hanna, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Troiani G., uffic., - cav. Gelmi, capo-traffico della Ferrovia dell'Alta Italia, con famiglia, - De Lorenzi A., - Barbieri D., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Guibbert, con famiglia, - Gouffreay, viaggiatore, - De Hausser baronessa Elisa, - Gibertini, tutti dalla Francia, - Borries T., dall'Inghilterra, con moglie, - Tedeschi M., - Sig.ra Landermann, con figlio, tutti da Trieste, - Depanghar, da Capodistria, - von Treu, da Amburgo, ambi con moglie, - Cipinski L., dalla Polonia, - Valdemar Dobrichine, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Simon H., - Chomse dott. F., con famiglia, - Knobel C., con moglie, tutti da Berlino, - E. Schneider, da Francoforte, - Nortell J., da Gorlitz, - Kietz H., - Kotzch G., ambi da Lipzia, - der Sulimierska J., da Dresda, con famiglia, - Maggur E., da Anversa, - Gruner C., da Costanza, - v. Wessecki L., con famiglia, - E. Sedlaich, con moglie, tutti dall'Austria, - Kofreghi F. A. M., dall'Ungheria, - Bier C., da Portoalegro, - Odlerberg co. N., - Medekaza A., ambi dalla Russia, tutti tre con moglie, tutti poss.

Grande Albergo Nuova York. — Miss Shilbeck, - Miss Newland, - Miss Cannon, - Sigg.ri Bothus, - Chute C. W., con sorella, tutti dall'Inghilterra, - De Mansourof B., dalla Russia, - Sigg.ri Ewame, - Miss Warne S. A., - Rev.o Show J. B., con famiglia, tutti dall'America, tutti possid.

Nel giorno 5 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Luccardi G., dall'interno, - Petit René, dalla Francia, con figli, - Baffer prof. O., da Heidelberg, - Maxnell J. D., dalle Indie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Stomm, conte, dalla Prussia, con famiglia, - De Vietinghoff, dalla Russia, - Chakir Bey, da Costantinopoli, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — dott. Mazocchi, - Babacci G. B., - Luciani, - Dall'Olio V., con moglie, - Mazzoleni avv. A., tutti dall'interno, - Delcourt A., - Brugos, - Delarice C., tutti tre dalla Francia, con moglie, - Populorum A., dall'Austria, - Herbedz, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — dott. Angerleider, - Püster O. H., - Simonn G. H., tutti tre da Berlino, - Porrow T., da Francoforte, - Klenem J. C., da Melburn, con famiglia, - Fronzki, - Buch P., da Mainz, - Taeurer B., da Esslinger, - W. Fuchs, - Foganis, ambi da Carlsruhe, - Brugger co. B., da Anversa, - Letourner, - Puliviera M., con figli, - Alexandrowska L., tutti dalla Francia, - Thomas Franz, - dott. Wein, - Banko A., - Fries Anna, - Fintmann, tutti quattro dall'Austria, - Reichenberg G., dalla Svizzera, - Buchaus O., dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Ville Barbesi. — De Bünding G., dalla Prussia, - Mossias M., dalla Francia, - Gelouseff D., - Settger B., - De Repmine principe C., - Waronitch, con famiglia, tutti dalla Russia, - Smith A., dall'America, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 2:20 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 7 ottobre 1873.

Cielo nuvoloso o nebbioso in molta parte d'Italia.

Venti varii e leggieri.

Mare tranquillo lungo le coste della Penisola e della Sicilia; agitato a Cagliari.

Pressioni leggiermente aumentate, fuorchè ad Aosta, dove il barometro è sceso di 2 mm.

Probabile qualche leggiero turbamento atmosferico, specialmente nel Nord e nel centro della Penisola.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 9 ottobre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 7', 7 — Passaggio al meridiano.

(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 47,' 14", 8

Tramonto: 5.h 26', 0.

Luna. Passaggio al meridiano: 2 h 16', 9 ant.

Tramonto: 10.h 4', 5 ant.

Levare: 7.h 16', 0 pom.

Età: giorni: 18. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 7 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763 69	762.70	762 48
Term. centigr. al Nord	17.00	21 70	20.60
Tensione del vapore in mm.	14 30	16.35	16.03
Umidità relativa in centesimi di saturazione	98	85	89
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	E. S. E.¹	S³
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	Semiser.	Limpid.°
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+20.0	+3.0	0 0

Ozono: 6 pom. del 7 ottobre = 5 0 — 6 ant. dell'8 = 6.0

Dalle 6 ant. del 7 ottobre alle 6 ant. dell'8.

Temperatura: Massima: 22 0 — Minima: 16 . 4

Note particolari:

SPETTACOLI.

Mercordì 8 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Domenica, 12 ottobre, avrà luogo un baccanale.

ATTI UFFIZIALI

(1. pubb.)

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

Il 1° novembre 1873 sarà aperto in Livorno, nel locale della Capitaneria di quel Porto, l'esame di concorso per l'ammissione di 30 allievi nella R. Scuola di marina di Genova.

L'aspirante al posto di allievo deve riunire le seguenti condizioni:

1.° Avere una complessione robusta, un fisico adatto alle fatiche del mare, e non avere imperfezioni o deformità di corpo; la sordità è causa d'esclusione, e così pure la miopia comprovata coll'esperimento delle lenti prescritte dai regolamenti sanitarii, pei coscritti, e quando arrivi al grado di non permettere al candidato di leggere alla distanza di sei metri caratteri alti due centimetri;

2.° Avere avuto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione;

3.° Aver compiuto il decimoterzo anno di età, e non compiuto ancora il decimosettimo al 10 ottobre:

4.° Essere regnicolo;

5.° Giustificare il modo col quale rimane assicurato a tempi debiti il pagamento della pensione;

6.° Sapere l'aritmetica ragionata, la storia antica greca e romana, la geografia, comporre correttamente in lingua italiana e scrivere con buona calligrafia;

7.° Essere provveduto del corredo fissato dalla Tabella N. 1 del R. Decreto 20 settembre 1868.

La prima condizione verrà constatata con sottoporre l'aspirante alla visita di uno o più uffiziali sanitarii della R. Marina, delegati a tale effetto dal Ministero; l'estensione della vista sarà sperimentata davanti la Commissione per gli esami.

La seconda, terza e quarta condizione saranno comprovate da certificati in debita forma.

La quinta condizione verrà sodisfatta con presentare al Ministero di marina un atto legale di sottomissione, conforme al modello annesso al R. Decreto 20 settembre 1868.

Per giustificare il possesso delle cognizioni indicate al N. 6, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame scritto di aritmetica, e uno di composizione italiana, e ad esami verbali sull'aritmetica, storia e grammatica, e geografia, secondo i programmi di esame prescritti per le Scuole ginnasiali dal R. Decreto 10 ottobre 1867.

Le domande per ammissione saranno fatte ricapitare al Ministero di marina in modo da giungervi il 25 ottobre al più tardi; quelle posteriori a tale data saranno considerate come non avvenute.

Roma, li 4 ottobre 1873.

Per il Direttore generale del personale e servizio militare,
C. Randaccio.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

da 1.° a tutto 30 settembre 1873.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 agosto 1873		L. 617,097:05
Invest. da privati al 4 per 0/0 da 1.° a tutto 30 sett. It. L.	191,967:64	
Capitali esatti da mutui »	30:—	
id. da cambiali »	1,091,275:89	
		» 1,283,273:53
Interessi sim. da mutui L.	28:30	
id. sconti cambiali »	24,383:03	
		» 24,411:33
Rifusioni di anticipazioni		» 72:—
Prodotti varii		» 1,088:24
Totale introito		L. 1,925,942:15

USCITA.

Affrancati per: Capitali restituiti a privati	L. 179,110:59	
Interessi consolidati »	15,544:55	
Simili correnti »	2,335:80	
		L. 196,990:94
Investiti in mutui		» 10,000:—
id. cambiali		» 1,663,940:25
Anticipazioni da rifondersi		» 23:16
Spese d'amministrazione comprese le mediazioni ai sensali, risconti cambiali, e assegni agl'impiegati e diurnisti		» 2,355:05
Totale uscita		L. 1,873,309:40
Rimanenza di Cassa a tutto 30 settembre 1873		L. 52,632:75

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 6 ottobre 1873.

Il Presidente di turno,
ANTONIO COLLI. 1112

AVVISI DIVERSI

N. 5398. 1108

MUNICIPIO DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Avviso di concorso.

In seguito alla deliberazione d'urgenza 13 settembre p. p., presa dal sottoscritto a sensi dell'art. 94 della Legge sull'amministrazione comunale e provinciale, intesa ad istituire in questa città una Scuola tecnica ginnasiale da pareggiarsi alle governative, essendo stato approvato dal Consiglio scolastico provinciale nella sua seduta del giorno 27 detto mese il piano relativo, viene aperto il concorso ai posti di cui la tabella qui in calce.

Le relative istanze in bollo a legge, e corredate dei documenti come in appresso richiesti, dovranno essere presentate al protocollo di questo Municipio non più tardi del giorno 20 ottobre corr.

La nomina avrà effetto pei due anni accademici 1873-74 e 1874-75 in via di prova.

Gli aspiranti col solo fatto della insinuazione dell'istanza contrarranno l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti generali, ma anche a tutte quelle altre norme che potessero esser emesse tanto dal Governo quanto dal Municipio.

TABELLA dei posti ai quali è aperto il concorso.

Direttore, collo stipendio di L. 1500; documenti da prodursi: Oltre alle prove di capacità a coprire il posto, il diploma di abilitazione all'insegnamento di taluna delle principali materie portate dal piano.

Professore d'italiano nei corsi del Ginnasio, classi IV e V, e di storia e geografia in tutti i corsi, con L. 1600. Documenti: diploma di abilitazione all'insegnamento delle controindicate materie.

Idem di latino nelle tre classi ultime del Ginnasio, e del greco nelle classi IV e V, con L. 1600. Documenti come sopra.

Idem d'italiano pei primi tre corsi del Ginnasio, e per le tecniche, con L. 1500. Documenti come sopra.

Idem di latino nelle classi prima e seconda del Ginnasio, con L. 1500. Documenti come sopra.

Idem di matematica e computisteria per le Scuole tecniche, ed ultimi tre corsi ginnasiali, con L. 1500. Documenti come sopra.

Idem di francese e dei diritti e doveri, con Lire 1300. Documenti come sopra.

Idem di disegno, con L. 1000. Documenti: diploma di professore di disegno rilasciato da una delle Accademie di belle arti del Regno.

Incaricato di calligrafia, con L. 300. Documenti: patente speciale per l'insegnamento della calligrafia.

Per questi due posti si accetteranno anche concorsi per ambedue le materie in un solo gruppo, collo stipendio cumulativo di L. 1300.

Incaricato di scienze naturali, con L. 1000. Documenti: patente speciale di abilitazione all'insegnamento di tali materie.

Idem di ginnastica, con L. 400. Documenti: patente speciale di abilitazione all'insegnamento della ginnastica.

Il nominato avrà l'obbligo d'insegnare la ginnastica anche nelle Scuole elementari, e per tale prestazione gli sarà corrisposto un ulteriore assegno di L. 600, e quindi complessivamente L. 1000.

Oltre i suindicati, ogni concorrente dovrà produrre altresì i seguenti documenti:

a) Atto di nascita; *b)* certificato medico di sana costituzione fisica; *c)* certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune in cui l'aspirante ha dimorato; *f)* Fedina politico-criminale.

Chioggia, 1.° ottobre 1873.

Il Delegato straordinario,
L. PAIS.

N. 981. 1107

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Del civico Spedale con Orfanotrofio ed Ospizio degli Esposti con maternità in Treviso,

AVVISO DI CONCORSO.

A senso dei nuovi Statuti organici dovendosi provvedere al posto stabile di tesoriere e vice-segretario, coll'annuo stipendio di L. 1800 (ritenuto col Decreto 1° luglio p. p., N. 803, della Deputazione provinciale) e con diritto a pensione a norma delle Leggi italiane vigenti (ferme per un tal titolo le modalità prescritte dall'art. 25 dello Statuto generale, ostensibile presso questo Ufficio) se ne apre il concorso, a tutto 31 ottobre corrente.

Ogni aspirante produrrà a questo protocollo la propria istanza in bollo di legge corredata dei seguenti recapiti: (*)

1. Attestato di cittadinanza italiana e di età maggiore;
2. Attestato di moralità;
3. Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
4. Dichiarazione di nessun vincolo di parentela cogl'impiegati stabili di questi Istituti;
5. Patente di Segretario comunale;
6. Cauzione per la gestione della Cassa con deposito di una cartella del debito pubblico pel valor nominale di L. 20,000, pari a L. 1000 di rendita;
7. Attestato di pratica di Cassa di anni tre presso Ufficii regii, pubbliche Amministrazioni o Case di commercio rispettabili; e dichiarazione assolutoria qualora avesse avuto maneggio di denari.

Gli obblighi inerenti al detto posto saranno intanto fatti conoscere dal Consiglio, e in seguito verranno determinati dall'apposito Regolamento disciplinare interno.

Treviso, 1.° ottobre 1873.

Il Presidente,
ANTONIO MANDRUZZATO.

Il Segretario Capo,
Pezzi.

(*) Il concorrente dovrà eleggere un ricapito in questa città per le eventuali comunicazioni d'Ufficio.

Il sottoscritto proprietario di un possesso denominato Stabile di Ceggia in Distretto di S. Donà di Piave, composto di fondi arativ. e paludivi, siti nei Comuni censuarii di Ceggia e Fossà, valendosi dell'appoggio dell'art. 712 del Codice civile, notifica che i detti fondi sono chiusi nei riguardi della caccia e della pesca, avvertendo che ai punti d'accesso ai medesimi ha fatto collocare apposite tabelle colla leggenda:

Caccia e pesca riservata luogo chiuso

e che a tutela dei proprii diritti ne venne data partecipazione alla Regia Pretura di San Donà di Piave.

1106 ***Emilio Braida fu Francesco.***

ISTITUTO CROSARA IN VENEZIA

S. CANCIANO, PONTE DELLA PANADA, N. 5401.

Si annuncia che col p. v. anno scolastico 1873-74, avrà luogo l'apertura di questo Istituto di educazione, il quale abbraccerà l'insegnamento primario, il corso tecnico, ed un corso commerciale con banco modello.

Vi sono eziandio corsi di preparazione per gli esami di ammissione ai regii Istituti professionali ed alla R. Scuola superiore di commercio, diretti allo scopo di facilitare la riuscita agli alunni e di abbreviare loro qualche anno di carriera scolastica.

Ammaestrato il sottoscritto da ben 20 anni di privato esercizio, fecondo di buoni risultati, e coadiuvato ora da un'eletta schiera d'insegnanti ben noti a Venezia per la loro capacità e fama, dei quali si declinano qui appiedi i nomi, spera di presentare al pubblico sufficienti guarentigie che il suo Collegio non sarà per essere inferiore a verun altro.

Nel corso di commercio sarà dato uno speciale sviluppo alla Contabilità, ed alla pratica delle lingue straniere, materie per le quali si accettano anche iscrizioni separate e libere, avendosi in mira di voler rendere questo Istituto una specialità in tali studii, dei quali sente una grave mancanza la nostra città. Nel convitto si accettano oltre a quegli individui che studiano nell'Istituto, anche di quelli che frequentano le R. pubbliche Scuole, prestandosi a ciò la vicinanza dello stesso a tre dei principali pubblici Istituti; incaricandosi la Direzione della debita sorveglianza per la loro buona riuscita.

La retta del Convitto è fissata ad italiane L. 500 per l'intero anno scolastico.

Professori che insegneranno nel corso tecnico e commerciale

BOCH ACHILLE. — Prof. presso le R. Scuole tecniche per le lingue francese e tedesca.

CEGANI GAETANO. — Prof. presso il R. Istituto professionale ed industriale, per la geografia-storia, nel corso superiore.

CIPRIANI dott. GIO. BATT. avv. — Per le scienze economiche e pel diritto.

CROSARA FELICE. — Prof. per la calligrafia, per la contabilità e la tenuta de' libri.

DEZAN GUIDO. — Prof. per la lingua italiana e geografia-storia nel corso inferiore.

MARINI GIOVANNI. — Prof. nelle regie Scuole tecniche, per la matematica.

TALANDINI LEANDRO. — Prof. nel R. Ginnasio-Liceo Marco Foscarini, per la letteratura italiana nel corso superiore.

SOAVE dott. GIACOMO. — Prof. assistente presso la R. Scuola superiore di commercio ed al R. Istituto tecnico, professionale per le scienze naturali, e la merceologia.

ZAMBLER GIUSEPPE. — Prof. nel R. Convitto Marco Foscarini, pel disegno.

ZARAMELLA dott. ROBERTO. — Prof. presso le R. Scuole tecniche, per la computisteria.

Il Direttore,
CROSARA FELICE.

1072

1035

Il dott. Ciro Bortolazzi

Trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di MEDICO OSTETRICO.

Abita in S. Maurizio, Calle del Dose, Num. 2712, Primo Piano.

Riceve dalle ore 1 alle 3 pom. Il mercoledì e sabato gratuitamente i poveri, dalle ore 9 alle 10 ant.

Da affittarsi

CASA IN PERFETTO STATO

con tappezzeria, sita a San Marco, Calle Larga.

Per vederla e trattare, rivolgersi al mediatore Stefano Ciampi, giù del ponte del Cavalletto. 1090

831

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1' classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e c. via Sala, n° 10, e nelle Farmacie Zampironi e Bötner in Venezia.

Non più Medicine

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA, MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne Indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le isonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute: da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa, DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne isonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovarle; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molt'anni di dolori acuti agli intestini e di isonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra Revalenta al Cioccolatte. VICENTE MOYANO.

PREZZI: — In polvere: scatole, per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., 2, Via Oporto Torino.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: — Venezia — P. Ponci, Campo S. Salvatore; V. Bellinato S. Marco Calle dei Fabbri; Zampironi; Agenzia Costantini; farm. Ancillo, Campo S. Luca; Sante Bertoli, S. Stefano, Calle delle Botteghe, N. 3463. — Bassano — Luigi Fabri, di Baldassare. — Belluno — E. Forcellini. — Feltre — Nicolò dall'Armi. — Legnago — Valori. — Mantova — F. Dalla Chiara. — Oderzo — L. Cinotti; L. Dismutti. — Padova — Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm.: Lazzaro Pertile, success. Lois (Lois), farm. — Pordenone — Roviglio; Varaschini. — Portogruaro — A. Malipieri. — Rovigo — A. Diego; G. Gaffagnoli. — Treviso — Zannini, farm.; Zanetti, farm. — Udine — A. Filipuzzi; Commessati. — Verona — Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — Vicenza — Luigi Majolo; Bellino Valeri; Stefano Dalla Vecchia. — Vittorio-Ceneda — L. Marchetti, farm. — S. Vito al Tagliamento — Pietro Quartara, farm. — Ala — Zanini, farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume — G. Prodam. — Klagenfurt — G. Pirnbacher. — Rovereto — Farmacia Menestrina. — Mira — Farmacia Roberti. — Trieste — Jacopo Serravallo, farm. — Zara — N. Androvic, farm. — Spalato — Aljinovic, drogh. — Tolmezzo G. Chiussi, farm.

ATTI GIUDIZIARII

56-4 2. pubb.

BANDO GIUDIZIALE.

Si rende noto al pubblico che in forza del Decreto 18 settembre p. p. N. 548 dell'ill.mo sig. Pretore del I. Mandamento di qui, il sottoscritto Vice-Cancelliere Sebastiano Carniel all'uopo delegato, procederà nel giorno 10 ottobre mese corrente alle ore 10 ant. e nella Loggietta del Campanile S. Marco alla pubblica vendita degli oggetti mobili descritti nel verbale di pegno 23 luglio 1873, N. 2480, dell'usciere Sansoni G., e ciò sotto l'osservanza del disposto dagli articoli 634 e seguenti, Codice proc. civile.

Dalla Cancelleria pretoriale del I. Mandamento,

Venezia 2 ottobre 1873.

SEBASTIANO CARNIEL.

59-4

TRIBUNALE

civ. correzionale di Venezia.

Si rende noto a Michele Ostorero senza domicilio, residenza o dimora conosciuta, che la causa promossa da Giovanni Ostorero colla citazione 7 luglio 1873, usciere Maestri, fu iscritta al ruolo generale di spedizione il giorno 17 agosto a. c., sotto il N. 519.

Venezia, li 5 ottobre 1873.

ANTONIO DE MAESTRI, usciere.

58-4

NOTA

per aumento di sesto.

Con verbale d'oggi N. 75, il sottoscritto dichiarava compratore dello stabile seguente e per la maggiore sua offerta di Lire 2101:23, il signor Scarpa Paolo Mutti fu Francesco da Pellestrina nel processo espropriativo contro il fallito Giovanni Natale Bonivento pur da Pellestrina.

Una casa dominicale con caneva, magazzino ed orto annessi, siti in Pellestrina, all'anagrafico N. 630, ed ai mappali NN. 873, 875, 876, 912, 918, di pertiche cens. 0 . 49, e della rendita di L. 106 : 87, censuaria e 210 imponibile.

Il giorno in cui scade il termine per l'aumento del sesto relativo da farsi in questa Cancelleria, è il 15 del p. v. ottobre.

Dalla R. Pretura Mandamentale di Chioggia.

Li 30 settembre 1873.

A. CALLEGARI, Cancelliere.

57-4

ESTRATTO DEL BANDO

30 settembre 1873 del Cancelliere della Pretura di Chioggia.

Nel 31 ottobre 1873 alle 10 ant., nella sala dell'udienza della Pretura di Chioggia, avanti quel Cancelliere, si procederà alla vendita dei seguenti immobili di ragione del fallimento di Giovanni Natale Bonivento da Pellestrina, di cui è Sindaco il signor Gio. Chitarin fu Girolamo detto Matteo, da Venezia.

Lotto primo. — Una casa, in Pellestrina, ai 172 e 191 di anagr. e 490 di mappa. Idem, ai 214 e 264 di anagr. e 539 di mappa. Idem, ai 159 di anagr. e 450 di mappa. Idem, ai 537 di anagr. e parte del 793 di mappa. Pezzo di terra, nello stesso Comune, al mappale 268. Un'ortaglia nello stesso Comune al mappale 247. Altra casa, nello stesso Comune, ai 719 e 722 d'anagr. e 967 di mappa. Idem, al 727 di anagr. e 1187 di mappa. Idem, al 775 d'anagr. e 1021 di mappa. Magazzino demolito, nello stesso Comune, al mappale 1215. Altre due case, nello stesso Comune, con due magazzini, ai 878, 891 e 892 d'anagr. e 1115, 1131 e 2079 di mappa. Corpo di fondi, nello stesso Comune ai mappali 67, 68 e 2439. Idem, ai mappali 63, 64, 2758, 2792 e 2797. Prezzo complessivo d'incanto L. 1642 : 66.

Lotto secondo. — Varie pezze di terra, in Portosecco, in mappa ai Numeri 1698, 1699, 2781, 1821, 2826, 1909 1861, 1862, 1863, 1867, 1869, 1961, 1962, 2887, 3001, 1968, 1970, 1956, 1964, 2883, 3007 e 2951. Prezzo complessivo d'incanto Lire 1802 : 56.

Condizioni.

La vendita si fa senz'alcuna garanzia. Ogni offerta dovrà essere di venti Lire in più del prezzo d'incanto o delle precedenti. Ogni offerente dovrà depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, e L. 500 per le spese, e perderà questi due depositi, se, entro le 4 pom. del dì dell'incanto, non avrà saldato il prezzo d'acquisto e le spese tutte, che stanno a suo carico. Si osserveranno quindi le disposizioni di legge.

AVV. GIO. MADONINI.

60-4 1. pubb.

ATTO DI PRECETTO.

nella causa di vendita all'asta degli immobili di ragione di Michele Ostorero promossa da Carlo Tian.

Nel giorno 4 ottobre 1873, venne fatto precetto a Michele Ostorero con atto dell'usciere Silvestri addetto al R. Tribunale civile di Venezia, ingiungendogli di rilasciare al richiedente sig. Carlo Tian di Venezia, deliberatario degli immobili indicati nella sentenza 16 luglio 1873, del Regio Tribunale civile di Venezia, entro giorni 10 (dieci) decorribili dal giorno 4 suddetto, i detti immobili, sotto comminatoria della esecuzione forzata dalla vigente legge autorizzati.

Venezia, li 7 ottobre 1873.

AVV. C. QUADRI.

Tip. della Gazzetta

ANNO 1873

Venerdì 10 ottobre

N. 272

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 OTTOBRE

Il generale Manteuffel è stato nominato feldmaresciallo dall'Imperatore di Germania, e il Decreto è accompagnato dalle più lusinghiere espressioni pel nuovo nominato. Questa distinzione potrebbe per avventura accrescere il mal umore del principe di Bismarck, e ispirargli un più vivo desiderio di prolungare i suoi ozii di Warzin. Si dice difatti che vi sia poco buon sangue tra Bismarck e Manteuffel, e che il primo sia geloso della predilezione che sembra avere pel secondo l'Imperatore. Si era parlato anche della nomina di Manteuffel a presidente del Gabinetto dei ministri in luogo del generale di Roon dimissionario; ma poi la voce non si è confermata. Anzi vedemmo che un giornale, che si crede generalmente ispirato dall'Imperatore, faceva risaltare la convenienza che il principe accumulasse le funzioni di Cancelliere prussiano con quelle di Cancelliere germanico.

È certo ad ogni modo che quella politica anticlericale, che si crede con maggior ardore caldeggiata dal principe di Bismarck, si accentua ogni giorno più, la qual cosa farebbe credere, che il principe di Bismarck conserva tutto il suo prestigio, malgrado le carezze fatte dall'Imperatore al suo rivale Manteuffel.

Mons. Ledockowski, Arcivescovo di Posen, fu condannato ad una multa, per aver illegalmente nominato dei parroci; ma siccome le multe non si credono in questo caso pene molto efficaci, giacchè esse sono pagate dai fedeli, così si dice che mons. Ledockowski sarà invitato dal Governo a dimettersi. L'Arcivescovo non aderirà certamente, e allora è probabile che avvenga in Germania, quello ch'è accaduto in Svizzera, e che mons. Ledockowski sia forzato a lasciare Posen, e, come mons. Mermillod, sia scortato ai confini, nel caso che non voglia in niun modo aderire ai Decreti del Governo. In questa attitudine del Governo prussiano si sente certo l'influenza del principe di Bismarck.

Il ministro dei culti ha ricevuto il giuramento di mons. Reinkens, eletto dai vecchi cattolici a loro Vescovo. Così il Governo cerca nei vecchi cattolici un appoggio contro il clero cattolico, che crede all'infallibilità papale.

I giornali spagnuoli pubblicano la relazione della seduta tenuta dai conservatori, vale a dire dal partito alla cui testa ci sono Serrano, Topete, Ulloa e Sagasta, per decidere quale debba essere la loro linea di condotta dinanzi all'attuale Governo repubblicano. I conservatori decisero di sostenere il Governo repubblicano, malgrado la loro fede monarchica, facendo però le loro riserve. Queste riserve furono sviluppate dal signor Sagasta, ex ministro di Amedeo, e siccome la riunione le adottò completamente, val la pena di riprodurle:

« Il partito conservatore è obbligato a servir lealmente il Governo costituito senza creargli alcun ostacolo, ma non si devono far alleanze con partiti avversi, perchè un accordo di questa specie potrebbe interpretarsi in modo sfavorevole e venir attribuito a secondi fini. Il partito costituzionale monarchico ha la sua bandiera ed i suoi principii; può, conservando l'una e gli altri e senza uscire dal proprio campo, aiutare più liberamente il Governo senza rendersi sospetto.

« Se la Repubblica fosse stato un Giordano in cui i costituzionali avessero potuto purificarsi dagli errori commessi al tempo della Monarchia, sarebbe nostro sacro dovere di ricevere il battesimo repubblicano; ma poichè la Repubblica è invece considerata nel paese come funestissima per la pace interna e pericolosa per la tranquillità d'Europa (?!), il nostro partito non può pronunciarsi in principio a favore di tal forma di Governo.

« Il non accettar in principio la forma repubblicana, non impedirà ch'essa venga riconosciuta come un fatto compiuto dal nostro partito, e questo, se fosse chiamato a reggere i destini della patria durante la Repubblica, governerebbe in nome della medesima, sino a che, pacificato completamente il paese, e garantiti i diritti di tutti i cittadini, potrebbe consultarsi la pubblica opinione sulla forma definitiva di Governo.

« D'altronde io accetterei anche definitivamente una Repubblica basata su principii solidi e costanti, nella quale vi fossero due Camere, con un Senato permanente composto delle alte dignità della Chiesa, dell'esercito e dello Stato, non che di grandi di Spagna e di altre persone che per la loro istruzione, per esser illustri ed influenti, oppure per i servigii prestati alla patria, potessero avere diritto a formar parte di quella Camera che dev'esser pegno d'ordine alla Società.

« Affermo nuovamente la necessità assoluta di prestar aiuto al Governo nella patriotica opera di pacificare la Spagna, e di prestarglielo col maggior disinteresse e colla maggiore lealtà. »

È un appoggio condizionato, che i conservatori danno loro malgrado, dinanzi all'insurrezione carlista e comunalista, e alla confusione dolorosa in cui si trova la Spagna.

L'*Italia Militare* contiene il seguente articolo che ci sembra importante:

Nella prossima sessione parlamentare, senza alcun dubbio, sarà votata la nuova legge sul reclutamento dell'esercito.

L'obbiettivo a cui tendono da parecchi anni i nostri più eminenti statisti sarà raggiunto; il voto dell'opinione pubblica, le cento volte manifestato dalla stampa, sarà appagato. Avremo l'obbligo generale e personale al servizio militare nella sua applicazione più severa. Dobbiamo credere perciò di aver fatto la parte più importante, la più essenziale del nuovo nostro stato militare? Sarebbe follìa, non a pretenderlo, ma solamente a pensarlo.

I frutti che generalmente si aspettano da quella importante riforma militare non dipendono dalle leggi organiche speciali che la informano e le danno forza esecutiva. Codesto è uno fra i mezzi più efficaci senza dubbio per educare ed istruire nelle armi la parte valida della popolazione; ma sarebbe un mezzo lento assai se non trovasse un complemento nel complesso di tutte le istituzioni sociali, nella vita pubblica e privata dei cittadini.

Le leggi non possono artificialmente produrre con un breve tirocinio di tre o quattro anni quelle virtù, che il coscritto deve portare con sè dalla famiglia e dalla Scuola. Gli è in seno a queste che deve cominciare il rinnovamento dello stato militare; poichè l'adozione di codesti sistemi moderni del servizio obbligatorio, del breve tirocinio sotto alle armi, delle grandi riserve per il caso di guerra, non sono da considerarsi tanto una riforma militare, quanto una grande riforma sociale.

L'argomento, che ora tocchiamo appena a tratti larghissimi, merita l'attenzione generale del paese. Si tratta d'introdurre nuove abitudini nei nostri costumi, nuovi programmi nelle nostre Scuole, nuovi rapporti fra istituzione ed istituzione. Rammentiamo quale origine ebbe il servizio obbligatorio in Prussia e per quali vie esso giunse a dare tanta gloria e grandezza a quella nazione.

Dopo l'anno 1814 i Prussiani, costretti da sciagurate vicende politiche, idearono e adottarono, con maravigliosa intuizione della loro futura fortuna, un sistema militare che toglieva in tempo di guerra i padri dalle famiglie, gli operai dalle officine, i nobili dall'ozio e i giovani d'ogni classe dagli studii prediletti.

Si comprese fin d'allora la necessità di educare la nazione virilmente anche fuori dell'esercito. Si riconobbe subito che ad un esercito, fatto a quel modo, conveniva dare reclute educate ed istruite per render possibile in breve tempo gli ammaestramenti speciali della milizia; e l'istruzione fu dichiarata obbligatoria per tutti.

Il ministro della guerra non fu, e non è tuttavia, che l'esecutore più importante della parte tecnica del sistema militare; per la parte morale ed intellettuale ebbero un cómpito anche i capi delle altre amministrazioni pubbliche. In Prussia da parecchi anni non è costruita una strada, non si è fatto il programma di una Scuola, senza aver posto mente anzitutto agli interessi militari.

Nessuna meraviglia che si giunga poi, dopo più che mezzo secolo, ad aver reggimenti senza un analfabeta e a poter concentrare per mezzo delle ferrovie centinaia di migliaia d'uomini in pochissimi giorni.

Non si creda adunque che valga una legge organica, come quella del servizio obbligatorio, a sciogliere il problema della difesa nazionale.

Questo problema deve sciogliersi anzitutto nelle Scuole, nelle officine e nei costumi del popolo.

L'ordinamento nuovo dato ad un esercito è per sè solo impotente a dare i fattori principali della forza, che aumentano le probabilità della vittoria la virtù, la scienza e l'operosità. Sono fattori codesti che debbono coltivarsi non appena il bambino comincia a discernere e a comprendere le cose, e via via con perseverante educazione devono imprimersi nell'animo dell'uomo. Ecco perchè la potenza di un popolo non può improvvisarsi; ecco perchè si richiede uno sforzo generale e un accordo di tutte le istituzioni per accelerare quei perfezionamenti dell'individuo e delle masse dei cittadini che sono richiesti dalle lotte gigantesche de' tempi nostri.

Quando al servizio obbligatorio corrisponderanno e lo spirito militare delle popolazioni, e la loro educazione e le loro virtù, allora potremo confidare nell'avvenire.

Ond'è che la sintesi delle cagioni efficienti delle vittorie germaniche potrebbe riassumersi in queste brevissime parole: la Germania ha vinto, perchè durante gli ultimi sessant'anni ha studiato e lavorato indefessamente.

Riproduciamo dal *Times* la seguente lettera indirizzatagli da un Inglese, che ha visitati parecchi Stabilimenti penali d'Italia:

All'editore del *Times*.

Signore.

In una lettera inserita nelle vostre colonne del 16 di questo mese, scritta dal direttore generale delle prigioni d'Italia, si è fatto cenno di alcune parole di sodisfazione pronunziate da me, allorquando recentemente io visitava alcuni tra gl'Istituti penali di quel paese. Osservando ora che nel *Times* d'oggi si tratta nuovamente di queste prigioni, forse permetterete cortesemente che io prenda questa opportunità per dirvi essere bensì verissimo che, come fu asserito dal vostro corrispondente speciale, parecchie prigioni italiane non sono affatto sicure come luoghi di detenzione, ma considerevoli miglioramenti si vengono facendo ogni anno dal presente Governo in fatto di disciplina e di costruzioni carcerarie. Come il direttore generale lo ha dimostrato, dalle nuove prigioni solo una piccola proporzione di delinquenti riescono a fuggire, e cinque sesti, o più, delle attuali evasioni provengono da quelle antiche e anguste carceri chiamate *mandamentali*, corrispondenti alle nostre Case di correzione (*bridewells*), e pel maggior numero custodite da un solo carceriere. Gli attuali difetti di quest'ultima classe di carceri sono inoltre più numerosi in quelle Provincie d'Italia che vennero recentemente sotto l'amministrazione diretta da Casa Savoia, che nelle altre parti dell'Italia unita.

Quando io mi trovava a Roma, nella mia qualità di magistrato inglese, ebbi il permesso di visitare parecchie prigioni nella penisola. Munito di quest'autorizzazione generale, cercai di visitare qualcuna delle prigioni più ampie che fossero ancora nella condizione in cui erano durante l'antico Governo, ossia prima che la Capitale si stabilisse a Roma. Nello stabilimento che ho visitato, trovai centinaia di prigionieri concentrati in uno spazio siffattamente disposto, che quaranta, o più, occupavano una stanza, nella quale i prigionieri stavano confusi assieme, senza che fosse presente un solo ufficiale carcerario. Dessi erano completamente oziosi durante il giorno e perfettamente all'oscuro durante la notte. È impossibile immaginarsi quanto spaventosa corruzione da ciò derivasse. Il loro linguaggio e le loro imprecazioni erano ributtanti, e gli effluvii di tutta quella gente producevano la più ingrata impressione sui visitatori.

Dopo di avere lasciato con orrore quel luogo, visitai poscia una delle nuove prigioni costituite dall'attuale Governo, e tenute giusta il sistema di separazione. Questa presentava un completo e sodisfacentissimo contrasto coll'altra. Trovai che in questa, non meno che nelle altre prigioni della moderna Italia, tutti i detenuti erano attivamente occupati in utili lavori di varii generi; per esempio nell'arte del tessitore, del falegname, del fabbro ferraio, del calzolaio, nel lavorare il cotone, la canape, ecc.; loro è permesso di partecipare agli utili di queste occupazioni, non soltanto come stimolo a industriarsi ed a tenere una buona condotta, ma anche come mezzi di campare dopo spirata la pena. Quindi l'educazione generale dei detenuti è divenuta oggetto di maggior attenzione nelle prigioni italiane. Il 20 per cento degli adulti analfabeti prigionieri, e il 90 per cento di adolescenti ineducati, affidati alle case di correzione, hanno ora imparato a leggere e scrivere.

Inoltre, dopo di aver visitato la vasta prigione di Palermo (una tra le più distanti dalla capitale d'Italia), ho creduto mio debito di attestare per iscritto sul registro dei visitatori la mia decisa approvazione relativamente all'amministrazione e alle condizioni di quello stabilimento, il quale era altrettanto pulito, ordinato e ben disciplinato, quanto può essere la generalità delle nostre prigioni.

Ma non posso a meno di fare colle più vive parole di ammirazione cenno della casa di correzione pei fanciulli a Palermo, denominata *Scuola Garibaldina*, nella quale un grande numero di giovani viene istruito in varie professioni e in varii rami di commercio, ond'essi possono finalmente ottenere di che campare onestamente e agiatamente la vita. Ivi trovai ogni sorta di lavori: da studio, da legnaiuolo, da meccanico ed altri mestieri manuali, eseguiti da quegli operosi giovani, i quali sono così nel caso di sostenere, coi prodotti dei loro lavori, tutte le spese di quel grande stabilimento, col soprappiù di un profitto netto. La maggior cura ivi si adopra per isvolgere ogni talento che si manifesti in quei ragazzi. Ho osservato un giovinetto occupato a scolpire una bella statua del *Tempo*. Molti oggetti di quell'opifizio sono stati venduti a caro prezzo, e seppi che, dopo la mia partenza, quel ragazzo guadagnò un premio all'Esposizione di Vienna.

Posso ancora affermare che, oltre alle prigioni e case di correzione sopra indicate, il Governo italiano ha fondato due stabilimenti penali agricoli. Ma non li ho visitati.

In una parola, pur confermando col vostro speciale corrispondente che molto vi abbia ancora da riformare nelle prigioni italiane, perchè generalmente costruite sotto l'antico Governo, tuttavia il direttore generale ha perfettamente ragione di ricordare ai vostri lettori che l'attuale Governo fa i più premurosi sforzi per riformare il sistema carcerario del suo paese, e già ottenne grandi successi.

Io sono, ecc.

A. ANGUS CROLL.

Granard-Lodge, Rochampton, S. W. settembre 22.

ATTI UFFIZIALI

Elenco delle Autorità e delle persone, alle quali vennero conferite da S. M. il Re, con Decreto del 31 agosto 1873, medaglie e menzioni onorifiche per l'opera prestata nel censimento della popolazione al 31 agosto 1873:

PROVINCIA DI VERONA.

Medaglie d'argento di seconda classe.

Pace cav. Carlo — Municipio di Verona — Garbini prof. cav. Angelo — Lebrecht dott. Guglielmo.

Medaglie di bronzo.

Renzi Tessari avv. Agostino — Becherle Aurelio — Bianchi dott. Luigi — Municipio di San Giovanni Lupatoto — Salvetti avv. Giuseppe — Banal Beniamino — Torri nob. Girolamo — Municipio di Cologna Veneta — Patuzzi Michele — Sartorelli Luigi — Municipio di San Bonifacio — Da Prato co. Giuliano — Municipio di Roncà — Cracco Arcangelo.

Menzioni onorifiche.

Benini Gio. Enrico — Villot Attanio — Doria Luigi — Rossi dott. Carlo — Zorzi dott. Agostino — Balconi ingegn. Vincenzo — Goldschmiedt Enrico — Zeiner dott. Giulio — Mascalzoni don Antonio — Farina dott. Luigi — Mattei dott. Giuseppe — Goldschmiedt Edoardo — Bevilacqua nob. Pietro — Municipio di Buttapietra — Bonato Angelo — Spezie Michele — Municipio di Grezzana — Id. di Marcelline — Id. di Montorio — Bolesani Luigi — Mezzari Angelo — Municipio di S. Martino Buonalbergo — Cusinato Francesco — Ferroni Antonio — Montolli Vincenzo — Municipio di Sona — Bertoldi Vincenzo — Steffanoni Virgilio — Ortombina Bortolo — Municipio di Caprino Veronese — Trois Domenico — Artioli Giuseppe — Perosini Luigi — Municipio di Albaredo d'Adige — D'Aumiller di Vandac dott. cav. Alessandro — Municipio di Bovolone — Rizzi Luigi — Faccini Ferdinando — Municipio di Nogara — Bacciga Lucillo — Municipio di Ronco all'Adige — Bonfio Paolo — Tevoi Enrico — Agostini Francesco — Municipio di Legnago — Mantovani Ermenegildo — Giudici dott. Gio. Batt. — Nalin Napoleone — Dolcer Domenico — Rinaldi Nicola — Municipio di Castagnaro — Zanotti Marcello — Sommaglia Stopazzola co. Giovanni — Panziera dott. Benedetto — Riccardi avvocato Ernesto — Besola Stefano — Cristofori Antonio — Municipio di Arcole — Municipio di Monteforte D'Alpone — Danese Luigi — Municipio di Soave — Savio avv. Pietro — Marchiella Antonio — Municipio di Cerea — Bosi Paolo — Menini Antonio — Asinari avv. Luigi — Nicolini Luigi — Municipio di San Pietro Incariano — Rossi Giovanni — Municipio di Villafranca — Municipio di Valleggio.

PROVINCIA DI VICENZA.

Medaglie d'argento di seconda classe.

Mosconi Giuseppe — Bonvicini abate Pietro — Broglia Dal Persico dott. Bortolo — Speranzi dott. Comino.

Medaglie di bronzo.

Recagni cav. ing. Bernardo — Cavara cav Cesare — Rota cav. Francesco — Radiello dott. Angelo — Pompeati Francesco — Ravizza Eugenio — Bisio avv. Giovanni — Mangiarotti dott. Gaetano — Galeazzi Giovanni — Orsini Francesco — Zuffellato Pietro — Scalcerle dottor Francesco — Bettini Gio. Batt. — Milan Federico — Rinaldi dott. Luigi — Ciscato dott. Antonio.

Menzioni onorifiche.

Fabris Girolamo — Merlo Giovanni — Broccardo Antonio — Mezzan Gaetano — Crosara Paolo — Stocchiero Angelo — Mottin Gio. Batt. — Marchiori Gio. Batt. — Zarantonello Domenico — Giacomelli Giulio — Venier nob. Giuseppe — De Antonio Giuseppe — Ferraris Carlo — Dal Degan Bernardo — Sartori Gio. Battista — Bevilacqua Giacomo — Bardella Antonio — Croce Giuseppe — Pieropan Bernardo — Fargon Domenico — Beltrame Leonardo — Freschi Domenico — Bevilacqua Emilio — Cattaneo Giuseppe — Vicentini Andrea — Lovise Giuseppe — Serta nob. Gaetano — Piccoli Antonio — Baldi Giacomo — Tonello Federico — Rossetto Marco — Minardi Francesco — Michelazzo Antonio — Gasparini Luigi — Milan sac. Antonio — Renzi Francesco — Scalco Giuseppe — Negri Antonio — Sartorio Gio. Batt. — Faggionato Antonio — Uderzo Natale — Brogliato Giuseppe — Cornolò Giuseppe — Vicentini Giuseppe — Bertorelli Giovanni.

ITALIA

Pubblichiamo con piacere la seguente Circolare dell'onorevole ministro de' lavori pubblici a' Prefetti del Regno, diretta a dare impulso a' lavori per le strade comunali obbligatorie, in considerazione del rincaro de' viveri e delle condizioni delle popolazioni agricole:

Roma, addì 18 settembre 1873.

Le notizie, che pervengono dalle diverse Provincie del Regno sulla scarsità dei raccolti e sull'incarimento de' generi di prima necessità, pongono il Governo nella necessità di provvedere a che nella stagione invernale non vengano meno alle classi lavoratrici i mezzi di superare la crisi, a cui andiamo incontro.

La benefica legge del 30 agosto 1868 sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie, offre la via più facile e piana per procurare lavoro alle popolazioni agricole sparse in que' Comuni, specialmente dove, preparati già i progetti delle strade di obbligatoria costruzione, si chiesero e si ottennero i sussidii dello Stato, e si potranno, chiesti in tempo, ottenere nella settima ripartizione dei sussidii che, come venne annunciato colla Circolare del 24 giugno scorso, Numero 12,276-5246, dovrà immancabilmente, avere luogo in fine d'anno.

Finora i Comuni sussidiati ascendono a 519 con 2426 chilometri di strade, e mediante una valida cooperazione dei signori Prefetti potrebbero aumentare fin oltre i mille, se si consideri che per altri ottomila chilometri si hanno i progetti compiuti, e che una parte di questi per più di duemila chilometri, essendo stati ultimati di ufficio, potrebbero comprendersi nella nuova ripartizione. Facendo conto del sussidio dello Stato e del concorso delle Amministrazioni provinciali, molte delle quali votarono già larghi sussidii ed altre, spero, non tarderanno a seguirne l'esempio, e dei redditi del fondo speciale, si può contare sopra dodici milioni circa di lire, da convertire in altrettante opere stradali. E siccome i Comuni che ottennero il sussidio dello Stato, e quelli che per propria iniziativa o d'Ufficio l'otterranno alla futura ripartizione, sono strettamente obbligati a convertire ogni anno in lavori tutto quanto ponno trarre dal fondo speciale, così credo necessario di richiamare in questo argomento l'attenzione della S. V. e di richiedere la più energica di lei cooperazione per ottenere che i Comuni esauriscano i mezzi resi obbligatorii dalla legge del 1868, e fornire così alle classi lavoratrici il modo di superare la crisi che le minaccia.

La S. V., secondando le viste e i desiderii dell'Amministrazione centrale, vorrà fare in modo che ultimata ogni operazione preliminare, per il compimento della quale largamente provvedono le istruzioni che il Ministero venne man mano pubblicando, si possano iniziare i lavori nel momento in cui, cessato ogni lavoro agricolo, si avrà bisogno di occupare le tante braccia che rimarrebbero inoperose.

Prego la S. V. di accusarmi ricevuta della presente, informandomi dei provvedimenti che in proposito avrà presi d'urgenza.

Il Ministro, S. SPAVENTA.

Sotto il titolo: *La Camorra a Napoli*, leggesi nell'*Opinione*:

Per quanto noi siamo persuasi delle difficoltà che s'incontrano nel curare le antiche piaghe di un paese, e sappiamo, per conseguenza, che la camorra, male antichissimo delle Provincie meridionali, si è potuta energicamente combattere, ma non estirpare del tutto, pure ci reca non lieve meraviglia la seguente notizia dell'*Unità Nazionale* di Napoli. Che la camorra esistesse ancora latente e assumendo quelle forme che più facilmente sfuggono all'azione della legge, era cosa che s'intendeva facilmente, ma non avremmo mai creduto che ardisse mostrarsi sfacciatamente alla luce del giorno, nelle vie di quella popolosa città e, per così dire, sotto gli occhi delle Autorità di pubblica sicurezza. Eppure ecco ciò che si legge nel citato giornale del 6 corrente:

Venerdì sera, verso le 9, nella strada San Mandato, tre camorristi diedero spettacolo pubblico e solenne della vivacità di questa istituzione tra noi.

Non avendo avuto da un cantiniere che è in detta strada quello che pretendevano per l'esercizio della loro professione di camorristi, mangiarono e bevettero nella cantina, e dopo, alcuni obbligarono le botteghe vicine a chiudere le loro imposte, e vietarono il passaggio per la strada ai cittadini; altri ruppero nella cantina bottiglie, bicchieri, vetri e fiaschi.

Dopo quest'autorevole ammonizione data alla vittima della camorra, scomparvero pel vicolo delle Nocelle, senza punto affrettare il passo, e minacciando tutti quei curiosi che chiedevano il perchè di quel fracasso.

Forse non si tratta che di un caso isolato; ma è necessario che non si rinnovi. Gli autori degli atti sovra narrati devono essere noti, e confidiamo che a quest'ora siano già in carcere ad aspettare la meritata condanna.

Il 3 corrente, hanno avuto luogo, nella rada di Napoli, alcuni esperimenti di torpedini. A questo proposito leggiamo nel *Piccolo*, del 5:

Gli esperimenti di torpedini cui ieri accennammo pare che abbiano avuto esito favorevole. Essi, del resto, non sono ancora terminati. Li dirige, se non erriamo, il luogotenente di vascello di Brocchetti, giovane ufficiale molto versato in tutto ciò che concerne il maneggio delle torpedini, in presenza di una Commissione preseduta dall'egregio ammiraglio Cerruti.

Si tratta di studiare la manovra delle torpedini *da rimorchio*, sistema Harvey, e di risolvere parecchi dubbii nati sull'opportunità di adoperarle quando più bastimenti amici debbono fare evoluzioni insieme, e quando il bastimento che le porta non può raggiungere una data velocità.

Gli ufficiali della nostra marina sperano che, se si riesca ad applicare a queste torpedini un sistema di accensione elettrica, sarebbe evitato il principale appunto che si fa a queste torpedini, quello cioè di poter riuscire dannose alle navi amiche in un combattimento di squadre.

Un furto di cinquantamila lire fu scoperto l'altro ieri a Firenze. Il delitto fu commesso da un impiegato della Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia, a carico di quell'Amministrazione.

Il fatto è narrato dalla *Nazione* nei seguenti termini:

Tornato da guerreggiare in Francia sotto il comando del generale Garibaldi, il giovane, di anni 26, Pio Volta di Bologna, veniva accolto nelle file degl'impiegati della Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia, e indi a poco entrava nell'Uffizio di spedizione a grande velocità, ove si trovava da circa un anno, e dove maneggiava senza controllo molti valori.

Oltre questa prova di straordinaria fiducia, quell'impiegato aveva ottenute non poche facilitazioni; e, malaticcio in un piede, aveva ottenuto di passare un mese ai bagni di Viareggio nell'estate decorsa, e non si facevano troppe premure, quando, a causa di quell'incomodo, egli non si recava all'Uffizio.

Il primo del mese attuale egli si recò all'impiego, e oltre altri pacchi di danaro da spedirsi, ricevè dalla Direzione della Banca agricola italiana tre pacchi carta moneta da mandarsi a Genova, due dei quali contenevano in fogli del Banco di Napoli lire 32,000, il terzo racchiudeva cinquanta fogli di mille lire l'uno della Banca Nazionale d'Italia.

Consegnata al mittente ricevuta separata dei tre pacchi con decifrazione della somma, i due contenenti i valori del Banco di Napoli vennero da lui registrati; ma il terzo pensò bene di farlo suo. Forse egli avrebbe profittato di tutti, se non avesse avuto presso di sè altri impiegati, i quali potevano vedere benissimo che dopo la consegna e la ricevuta fatta, egli non allibrava nessuno dei tre pacchi.

Tornato a casa la sera, consegnò la chiave del suo banco a persona della famiglia, invitandola a portarla il giorno dopo alla Direzione, avvisando che, essendo peggiorato del suo incomodo, non avrebbe potuto andare all'Ufficio, e quindi, preso il pacco delle 50,000 lire (probabilmente non solo questo), impunemente se ne partiva da Firenze.

Tre giorni dopo, e così il 4 corrente, gl'impiegati essendosi accorti d'un lievissimo errore di poche lire nei registri, fu fatta dalla Direzione ricerca del Volta, che si credeva malato, e gli si faceva invito a tornare all'Uffizio per quell'errore; ma intanto, il direttore generale della Banca agricola italiana, ricevuto un telegramma da Genova, col quale si annunciava di non avere ricevute le 50 mila lire, si recava alla Direzione delle Ferrovie, e mentr'egli giustificava colla ricevuta in mano la consegna del pacco, si verificava la sottrazione commessa dal Volta e la sua fuga da Firenze, talchè se ne dava immediatamente avviso alla Questura.

Malauguratamente però, troppo tempo era corso fra il giorno in cui erasi commessa l'ingente sottrazione, e quello della denunzia, perchè si potesse dalla Questura raggiungere immediatamente il colpevole.

L'affare è stato subitamente deferito all'Autorità.

GERMANIA

Dalle *Deutsche Nachrichten* del 4 togliamo:

Il presidente del Consiglio municipale di Berlino, Kochhann, aprì l'ultima seduta con le seguenti parole:

Il signor Borgomastro superiore ed io credevamo di dovere all'augusto ospite del nostro Imperatore e Re, il Re Vittorio Emanuele d'Italia, la comunicazione, che la sua visita nella nostra città ha prodotto in tutte le classi della nostra popolazione la più grande gioia e sentimento patriotico. In un'udienza, che ci venne accordata a questo scopo, abbiano dichiarati questi sentimenti al Re d'Italia per la bocca del Borgomastro superiore, il quale si trovava alla testa d'una deputazione di dieci membri del Magistrato e del Municipio. S. M il Re Vittorio Emanuele accolse questa testimonianza molto gentilmente, e si è degnato d'esprimere la sua gratitudine per l'accoglienza lieta preparatagli e per le espressioni di simpatia della popolazione berlinese per lui e per l'Italia.

Noi siamo convinti d'aver agito nel vostro senso, portando questi omaggi incontro al Re di una nazione educata e legata tanto spiritualmente come politicamente al popolo tedesco. Come in Germania, così in Italia regna la più viva gioia per l'amicizia dei due regnanti. Noi speriamo da ciò che questo legame formerà un pegno di pace ed una garanzia per frenare quella classe oscura, la quale è nemica alla cultura ed allo sviluppo libero dei popoli. Pregandovi di esprimerci la vostra approvazione, sono certo che siete anche d'accordo con questi motivi, e vi prego di dimostrarlo coll'alzarvi da sedere. (Tutti lo fanno.)

FRANCIA

Il *Soir* osserva che molti Tedeschi passano la frontiera francese dell'Est, diretti, essi dicono, in Spagna. Quel giornale crede però ch'essi sieno ufficiali prussiani, che col pretesto di andare a studiare la situazione militare del Nord della penisola iberica vanno a girar per la Francia, specialmente nei dintorni di Saint-Etienne, di Bourges, di Chatellerault, di Nevers e di Tarbes, collo scopo di vedere il progresso della riforma del materiale da guerra francese.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* pubblicò nella sua parte ufficiale un curiosissimo documento, scoperto a Valladolid contemporaneamente ad una congiura carlista, che provocò numerosi arresti. Ecco il testo di questo documento:

DIO-PATRIA-RE.

Comando generale della Navarra
e delle Provincie Basche.

« Il comandante generale di Palencia, Zamorra, Salamanca e Avila dovrà seguire scrupolosamente le istruzioni qui unite per la sollevazione della Vecchia Castiglia in favore di S. M. il Re (che Dio conservi!) e della nostra santa religione:

« 1. L'arrolamento di tutti i giovani delle piccole località dovrà farsi con cura conformandosi alle liste redatte e consegnate dai signori curati il 15 giugno p. p. I giovani saranno inviati segretamente nei luoghi indicati anticipatamente, ma più specialmente nelle località dove i volontarii della Repubblica sono in piccol numero.

« 2. Una volta riunite ed armate queste forze coi fucili di cui dispone V. E., o in un modo qualsiasi, i capi s'intenderanno coi Comitati carlisti per provocare la sollevazione ed impadronirsi ad ogni costo, e subito, delle armi dei volontarii.

« 3. A qualunque costo bisognerà egualmente impedire l'organizzazione e l'istruzione delle reclute dell'esercito ribelle, indisciplinare l'esercito stesso, e per far ciò, vi serviranno utilmente gli ufficiali di cui mi avete trasmesso i nomi.

« 4. Le forze di Zamorra e di Salamanca saranno concentrate a Nava del Rey. Voi simulerete un movimento verso la Provincia di Soria, e richiamerete l'attenzione delle forze ribelli su Penafiel, onde lasciare completamente libere le comunicazioni fra Palencia e Burgos. Il generale Velasco vi darà in tempo utile degli ordini a proposito del movimento ch'esso opererà nella Provincia di Santander, sui confini della Provincia di Burgos.

« 5. I repubblicani intransigenti coi quali vi siete messo d'accordo, vi saranno d'un potente aiuto per sollevare le riserve del Governo e seminare la discordia fra i volontarii della Repubblica.

« 6. Vi trasmetto la lista dei congiurati, i cui antecedenti furono l'oggetto d'un esame scrupoloso. Potete avere in essi una piena fiducia. Questa lista sarà completata.

« 7. Vi raccomando la più grande attività e molta energia; gl'interessi del Re nostro signore lo esigono; così senza perder tempo e tosto che vi sarà possibile di farlo, voi procederete all'arresto dei capi ribelli e dei liberali sacrileghi, i cui nomi sono registrati nelle liste che possiede l'illustrissimo signor Don . . .
Voi non mancherete eziandio di fare arrestare i maledetti Franchi muratori, e consegnerete gli uni e gli altri al Comitato interinale dell'Inquisizione, composto dagli illustrissimi signori . . . . . . (L'originale cita i nomi dei Vescovi che il giornale ufficiale si è astenuto di pubblicare.)

« 8. Le offese all'Altissimo, alla nostra santa religione e all'umile servo di Dio, S. M. il nostro amatissimo Re Don Carlo VII, dovendo essere giudicate e castigate senza pietà; noi apprezziamo altamente tutto ciò che voi farete per lo sterminio del sangue degli eretici e dei nostri nemici.

« Dal campo dell'onore.
(Sigillo reale)

« *Il Segretario generale*,
« ANT. LIZARRAGA. »

Il corrispondente speciale del *Times*, che si trova al quartier generale del capo carlista Lizarraga, scrive da Zumarraga:

Gli Spagnuoli del Nord, sebbene per la maggior parte carlisti di cuore, incominciano ad essere stanchi d'una guerra incessante fatta intorno ai loro focolari. Per quanto un uomo possa amare la causa realista, non gli può riuscire piacevole aver da alloggiare soldati in casa sua ad ogni ora del giorno e della notte. L'arenamento del commercio, altro dei risultati di questa guerra eterna, produce effetti ruinosi. Molti incominciano a domandarsi: « Ha da essere un'altra guerra dei sette anni? » La lentezza delle operazioni di Elio non fa che confermare questo timore. La gente crolla il capo e dice: « Buon Dio! come la finirà? » Vede i capi realisti lasciare le sue città e i suoi villaggi, promettendo di annunziarle quanto prima l'arrivo di Don Carlos a Madrid; ma ecco che di lì a una settimana le truppe tornano, per essere nuovamente un peso agli abitanti immiseriti, e la conclusione sembra più lontana che mai. Io credo di aver ragione quando dico, che il desiderio che sta in cima a tutti gli altri fra gli abitanti della Guipuzcoa, è che la guerra finisca il più presto possibile, in un modo o in un altro: e che, se il comandante in capo dei carlisti protrae ancora le sue operazioni, non ci vorrà molto ad indurre le popolazioni a simpatizzare nonchè ad agire in senso diverso.

Madrid 4.

Il generale Primo de Rivera ha sbaragliate le bande carliste riunite in Ollo, Dicastillo e Orellano.

L'artiglieria ha fatto loro provare gravissime perdite.

Si è tenuta in casa del deputato Beranger una riunione di parecchi ex-ministri del partito radicale. (*G. di Tor.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 ottobre.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 10 corr., alle ore 12 1|2 pomeridiane precise, verranno trattati i seguenti argomenti:

Seduta pubblica:

1. Comunicazione delle spese sostenute dal Comune a favore dell'Istituto Coletti dopo la morte del benemerito suo istitutore, e conseguenti deliberazioni.

Seduta segreta:

2. Nomina di tre membri della Commissione d'appello per la tassa di famiglia in sostituzione dei rinunciatarii, signori Vio Eugenio, Pazienti Francesco e Pasini dott. Angelo.

3. Nomina dei revisori del conto comunale 1873.

4. Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di carità.

Commissariato di sanità. — (*Comunicato.*) — Il Ministero dell'interno in vista delle migliorate condizioni sanitarie di Trieste ha ridotto da quindici a cinque giorni la quarantena imposta nei porti e scali del litorale veneto alle provenienze da quella località.

Venezia, 9 ottobre 1873.

D'ordine del Prefetto,
Il Commissario di Sanità, ALLAU.

Istituto Coletti. — Oggi gli allievi di questo Istituto col loro direttore, e personale d'istruzione e di disciplina assistevano nella Chiesa di San Geremia a funebre rito a suffragio dei loro colleghi rapiti dal cholera.

Il contegno di questi ragazzi tolti dalla cattiva strada commosse tutti gli astanti, che lungo la via applaudivano al compianto benefattore, e facevano voti per la conservazione di sì pia opera.

Stazione marittima. — Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

Sui lavori alla Stazione marittima in Venezia, eseguiti durante lo scorso mese di settembre, riceviamo le seguenti notizie:

Al Molo verso il Bacino, la muratura sopra i massi ha progredito in lunghezza di m. 26 pel primo corso, di m. 29 per ciascuno dei corsi 5° e 6°, e di m. 94 per ciascuno dei corsi 7° ed 3° in corrispondenza ai magazzini. A fine di spingere vie più il lavoro, l'Amministrazione si è procurata dei buoni muratori da sasso del Varesotto, oltre quelli del Veneto.

Al magazzeno verso Scomenzera furono compiuti per due terzi i muri perimetrali sopra fondazione sino all'imposta degli archi della porta. Il ponte metallico sul canale Scomenzera, essendo alla fine del mese scorso presso che ultimati i pilastri alle testate, dev'esser posto in opera in questi giorni.

La gettata in ischiena al muro del Molo verso il Bacino fu compiuta per 8000 m. c.

Pel fabbricato destinato al servizio doganale e ferroviario sono compiuti i pozzi di fondazione, e per 9|10 eseguite le murature superiori pure di fondazione, nonchè la fogna. Queste fondazioni debbono oggidì essere ultimate, per darvi mano alle murature sopra fondazione.

Quanto al ponte metallico sul Canal grande, l'armamento è compiuto; ed essendosi già fatto il raccordo coi binarii della Stazione di terraferma, la locomotiva non tarderà a percorrerlo.

Da tutto ciò risulta provato con quanta alacrità sieno stati spinti i lavori di quest'opera grandiosa, per la parte spettante alla Società dell'Alta Italia.

Campanile di S. Marco. — Oggi è incominciata la demolizione delle botteghe alla base del campanile di S. Marco. Tosto che si avrà veduto l'effetto del toglimento di quelle botteghe, si potrà decidere quale specie di base convenga al campanile. Così dopo cinquanta anni, dacchè si è proposto di togliere quello sconcio, e dopo che si occuparono tutte le Amministrazioni comunali durante così lungo periodo per vincere le molte difficoltà che si opponevano alla realizzazione del progetto, incoraggiate da zelanti cittadini e da voti del Consiglio comunale, vedremo ora sodisfatto questo desiderio.

Scuole festive per le adulte. — Domenica, 19 ottobre, incominceranno le iscrizioni presso le Scuole festive di S. Cassiano, S. Geremia, S. Maria Formosa, S. Pietro, SS. Gervasio e Protasio e S. Eufemia, e le lezioni incominceranno nella successiva domenica, 26.

Giardino d'infanzia Vittorino da Feltre. — Il signor Adolfo Pick, direttore di questo Giardino, avvisa che, praticati gli opportuni ristauri, col giorno 15 corrente si riapriranno le inscrizioni, e col 20 detto si darà principio alla regolare frequentazione del Giardino, il quale è situato a Rialto.

Belle arti. — L'egregio artista, signor Martino Trevisan, ha compiuto abilmente e con ottima riuscita la plastica del compianto ab. Coletti.

Teatro Malibran. — Le sorti di questo teatro, dove da alcuni giorni l'acrobatica compagnia del sig. Basilio Bartoletti dà le sue rappresentazioni, sono assicurate; ed infatti l'incontrastabile bravura dell'infaticabile Bartoletti, merita sopra ogni altro quella accoglienza che manifestamente il nostro pubblico, o meglio, quella parte di pubblico che va pazza per tali spettacoli, gli accorda.

Il vero punto nel quale il Bartoletti si distingue assai, si è quello della lotta; e questo esercizio, che d'ordinario riesce penoso a vedere, per merito speciale del Bartoletti riesce invece divertente, perchè egli ha il segreto di non lasciar intravedere lo sforzo, e anche nei punti più perigliosi, un leggiero sorriso sfiora le sue labbra. Non stentiamo niente affatto a credere che vi siano degli uomini superiori in forza al Bartoletti, ma crediamo nessuno lo superi in leggierezza, in slancio, in ardimento ed anche in quel certo garbo col quale esercita il suo rude mestiere.

Il meraviglioso poi si è che quest'uomo, piccolo piuttosto di statura e di forme non certamente straordinarie, dall'alzare al cadere del sipario si trova sempre lì sul palco scenico, in modo che lo spettacolo si può dire è lui, lui, soltanto lui.

Finora egli mise a terra i suoi competitori, tra i quali ne ha trovato uno di fortissimo nel Pontella, che lottò ier sera, e che diede molto a fare al Bartoletti, il quale, per atterrarlo, dovette sudare di molto.

Ci pare quindi di essere stati nel vero quando, memori di quanto ci fece vedere il Bartoletti in altre città, l'abbiamo consigliato a smettere i giuochi pericolosi, perchè a lui non mancavano risorse per attirar gente al teatro, ed il concorso di queste sere ne è la più evidente prova.

Oggetti trovati. — Venne consegnata al Municipio una bolletta del Monte di Pietà, rinvenuta in Piazza S. Marco il 1.° corrente.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera, 9 ottobre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 8 alle 10.

Bullettino della Questura del 9. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo Z. A., prevenuto e confesso del furto di lire 40, consumato nella sera precedente a danno di O. V., biadaiuolo, abitante a Castello.

Gli stessi agenti arrestarono pure nelle decorse 24 ore, certi N. F. per contravvenzione, P. G. per insulti agli agenti stessi, e F. V. e P. D. per questua.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Veniva accompagnato alla Questura di Castello a riposare, C. T., trovato sulla via in istato di ubbriacchezza. — Fu denunciato in contravvenzione il notissimo abusivo venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, F. G.

Si constatarono 21 contravvenzione ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 9 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 3 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 11.

Matrimonii: 1. Vianello detto Chiaccherina Pietro, oste, celibe, con Rossetto Silvia chiamata Cecilia, attendente a casa, nubile.

2. Forza Felice, secondo nocchiere nella R. Marina, vedovo, con Signori Giovanna, sarta, nubile.

Decessi: 1. De Antoni Ermenegilda, di anni 16, nubile. — 2. Boscato Emilia, di anni 20, nubile, cucitrice. — 3. De Marchi Maria, di anni 17, nubile, cucitrice. — 4. Marsaro Marcon Antonia, di anni 60, vedova, lavoratrice di calze, tutte di Venezia. — 5. Gui Fregugia Maddalena, di anni 36, coniugata, villica, di Ariano (Rovigo).

Più 1 bambino al di sotto di anni cinque.

Notizie sanitarie.

Provincia di Treviso (8 ottobre):
In città: nessun caso.
In Provincia: casi nuovi 2 a Oderzo.

Provincia di Udine (7 ottobre):
Città casi nessuno. — Buttrio: casi 1.

Provincia di Padova (8 ottobre):
Città e Provincia: casi nessuno.

Milano: Leggesi nel *Pungolo*, in data Milano 8.

Abbiamo sempre ottime notizie sulle condizioni sanitarie della città. La Commissione straordinaria di sanità può chiudere le porte dei suoi uficii, perchè ha proprio niente da fare.

Provincia di Napoli (6. ottobre):
Napoli: casi 11, morti 8.

Provincia di Genova (6. ottobre):
Genova: casi 0, morti 0.
Marassi: casi 1, morti 1.

Provincia di Brescia (6. ottobre):
In 3 Comuni complessivamente: casi 4, morti 1.

Provincia di Parma (6 ottobre):
Calorno: casi 1, morti 1.

Trieste: Dalla mezzanotte del 6 alla mezzanotte del 7 ottobre: in città casi nuovi 5; nella Villa Servola casi 6.

Vienna: Dal 4 al 5, casi 6, esclusi gli Ospedali.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Il Ministero delle finanze (Direzione generale del Tesoro) ha, circa l'anticipazione del pagamento degli interessi del Consolidato 5 per cento al portatore pel semestre scadente al 1.° gennaio 1874, diramato la seguente Circolare alla Direzione generale del Debito pubblico, al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, alla Banca romana, alle Intendenze di finanza, ai tesorieri provinciali:

« Di conformità a quanto venne stabilito pel pagamento delle Cedole al portatore del Consolidato 5 per cento pel semestre al 1.° luglio 1873, il signor ministro ha disposto che il pagamento nello stato delle Cedole del detto Consolidato pel semestre scadente al 1.° gennaio 1874 abbia luogo a cominciare dal giorno 15 del corrente mese di ottobre.

Firenze, 6 ottobre 1873.

« *Il Direttore generale*
« P. Scotti. »

Venezia 9 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 7 ottobre (sera).

(R) La notizia più importante della giornata è l'accettazione della Prefettura di Palermo per parte del conte Rasponi. Così ha fine una situazione incerta, che si è prolungata dal giorno non vicino in cui il generale Medici si allontanò dalla Sicilia. Il conte Rasponi è venuto in Roma appositamente per conoscere quali sono gl'intendimenti del Governo a proposito dei lavori pubblici, che sono ognora causa in Sicilia di sospetti, di malintesi, o di creduti ed insussistenti abbandoni. Vi ricorderete, d'altronde, come fino dai tempi del generale Medici la questione delle strade comunali e provinciali minacciasse ogni tre o quattro mesi di far scoppiare una crisi, la quale veniva poi evitata per mezzo di reciproche concessioni. Il conte Rasponi, a quanto mi si assicura, ha voluto essere pienamente a giorno dei propositi del Ministero, relativamente all'avvenire della non facile Provincia, ch'egli dopo molte esitanze finalmente accetta di amministrare. Conviene credere adunque che le assicurazioni del Governo sieno state completamente sodisfacienti, poichè il nuovo Prefetto si decise a partir presto per la sua sede.

Di non più facile soluzione pare ora la questione del comando delle forze militari dell'isola. Alcuni giornali già da parecchie settimane hanno messa in circolazione la voce che a quest'ufficio possa essere chiamato S. A. R. il Duca di Aosta; ma non so se essi, presentando questo fatto come probabile, esprimessero un loro vivo desiderio. Per quanto a me consta, il generale destinato al comando militare dell'isola, non sarebbe stato ancora scelto, ed è in pari tempo assai difficile che il Principe Amedeo abbandoni Torino, per assumere il comando delle truppe stanziate in Sicilia. Non già ch'egli verrebbe meno a qualunque personale sacrificio per essere in qualche modo utile al paese, ma non si saprebbe per ora scorgere nessuna utilità dalla sua andata in Sicilia.

L'on. ministro degli affari esteri ha improvvisamente abbandonato la nostra città per recarsi a Milano; e questo fatto, dopo l'arrivo del Principe Carlo di Prussia a Monza, ha sollevato i più vivi commenti nei nostri circoli politici. Qualunque sia lo scopo della gita dell'onor. Visconti-Venosta a Milano, egli è più che certo che i giornali ne saranno tenuti all'oscuro, poichè i motivi veri di certi viaggi e di certi ritrovi diplomatici, generalmente non si sanno se non dopo parecchi anni che sono accaduti. La spiegazione adunque più facile e naturale di questo viaggio consiste nell'opportunità di una visita del nostro ministro degli esteri al Principe, che sono appena pochi giorni accoglieva con tanta simpatia il nostro Re nella stessa capitale della Germania. Che se qualche più importante fatto si collega al viaggio del ministro italiano, lo sapremo in saguito, se non noi, i nostri figli.

Ieri sera, la seduta del nostro Consiglio comunale ha avuto un'importanza tutto speciale. Si tratta nientemeno che della discussione del famoso piano regolatore, che si va agitando da varii anni, senza che si sia potuto fino ad oggi concludere nulla di serio. Eppure, senza l'approvazione d'un piano qualunque, è impossibile ogni serio progresso edilizio. La popolazione apprezza così giustamente l'importanza di questa questione, che ieri sera la sala era affollata; quattro quinti dei consiglieri si trovavano presenti. Parlò per più d'un'ora e mezza il Sindaco Pianciani, svolgendo i diversi concetti racchiusi nell'ordine del giorno presentato dalla Giunta. Egli conchiuse dichiarando che se il Consiglio non risolve al più presto questa questione, egli è deciso a dare le proprie dimissioni. L'oratore pronunciò più parole di viva fiducia per l'avvenire di Roma, che furono applaudite. L'ora essendo tarda, il Consiglio accettò una proposta del consigliere Correnti, nella quale si stabiliva che l'ordine del giorno fosse stampato e distribuito. La discussione continuerà questa sera. È veramente desiderabile che questo piano regolatore sia presto approvato, e le nuove costruzioni possano perciò prendere un nuovo sviluppo.

Questa notte, una delle vie più centrali della nostra città è stata messa sossopra dalle grida di spavento, le quali accennavano ad un serio pericolo d'incendio. Ecco come sta la cosa. Nella casa in cui ha sede la succursale della Banca del popolo di Firenze, ha preso fuoco appunto la Camera, in cui stavano chiusi tutti o la maggior parte dei conti amministrativi. Tutta la carta fu presto preda dalle fiamme, le quali uscivano dalle finestre e minacciavano di investire anche il piano superiore. Per fortuna, il locale abitato dalla Banca è situato nella via della Mercede, quasi in faccia alla Questura. Furono perciò pronti ed efficaci i soccorsi. I pompieri non tardarono a giungere sul luogo, ed il fuoco fu spento con poco danno materiale, dopo un'ora di lavoro. Ma altri danni ben più gravi, non ve ne saranno? Trattandosi di cosa che interessa la fede pubblica, per ogni buon conto, le Autorità di pubblica sicurezza hanno iniziato una diligente inchiesta per scoprire le cause dell'incendio, ed hanno fatto bene.

Un nuovo proverbio in versi martelliani di F. Martini ebbe ieri sera al *Valle* uno splendido successo. Esso s'intitola: *Il peggior passo è quello dell'uscio*. L'autore è stato chiamato parecchie volte all'onore del proscenio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 7:

Per la prossima chiusura della sessione parlamentare, la Camera avrebbe il diritto di procedere alla nomina d'una nuova Commissione generale del bilancio, come il Ministero ha l'obbligo di ripresentarle il bilancio medesimo.

Ma se tale presentazione è una mera formalità, salvo le variazioni che al Ministero paiono opportune, la nomina d'una nuova Commissione del bilancio sarebbe un atto grave, che impedirebbe la discussione e l'approvazione dei bilanci di prima previsione nel tempo richiesto.

Per evitare il ritorno ai bilanci provvisorii, il Ministero proporrebbe che sia confermata la presente Commissione, tanto più che credesi possano, prima della convocazione della Camera, essere stampate e distribuite alcune relazioni.

Ma sarebbe necessario che la Commissione stessa si radunasse fra breve e avanti della promulgazione del Decreto di chiusura, sia per licenziar alle stampe le relazioni che fossero preparate, sia per nominare due altri relatori in luogo degli on. Spaventa e Morpurgo.

E più oltre:

L'*Osservatore Romano* si meraviglia che noi ci siamo occupati della notizia data dalla *Gazzetta di Spener* d'una circolare del Cardinale Antonelli. Ma esso mostra in pari tempo che la sua meraviglia non è giustificata, essendosi affrettato a smentir la notizia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7:

Il conte Gioachino Rasponi venne ieri ricevuto dal ministro dell'interno, e accettò definitivamente la carica di Prefetto di Palermo.

Sui lavori dei ministri intorno ai progetti che non poterono ultimarsi nella spirante sessione, scrivono da Roma 6 alla *Nazione*:

So che fra i consiglieri della Corona che son più avanzati nell'opera, si distingue l'onor. Saint-Bon, il quale ha già quasi in pronto un progetto generale pel riordinamento del personale e del materiale della marina. Uno di questi giorni, egli, in Consiglio, alla *Minerva*, svolse le sue idee ed espose i suoi disegni dinanzi ai colleghi; e alcuni al Ministero della marina stavano in pena, temendo che il ministro delle finanze non vi facesse buon viso, giudicando troppo grave un aumento di spesa pur chiarito indispensabile. Ma invece vengo assicurato che l'onor. Minghetti e tutti i suoi compagni dettero all'ammiraglio un voto di plauso. Infatti il concetto da cui egli mosse fu questo: l'Italia non può adesso avere un naviglio di primo ordine; quello che importa è che abbia una marina anco piccola, ma salda, bene armata, istruita, e tale da poter fra qualche anno stare a fianco di qualunque squadra amica, giacchè è impossibile presumere che possa sola tener fronte a qualunque flotta nemica. In oltre l'ordinamento tanto pel personale, quanto pel materiale deve essere foggiato in guisa che la forza navale d'Italia possa quasi naturalmente crescere ogni anno, e grado a grado, mano a mano che le condizioni finanziarie lo permetteranno. Per ciò le nuove costruzioni se dovranno essere scarse, si esigeranno perfette; gli ufficiali che non sono in grado di corrispondere a tutte le esigenze del servizio, saranno messi a riposo; i legni su cui non si potesse far sicuro assegnamento nè in pace nè in guerra saranno abbandonati. Infine, la posizione degli ufficiali inferiori sarà migliorata, e le promozioni rese più facili; ma si accrescerà il rigore per gli esami, si determineranno norme più sicure, e guarentigie più solide per i concorsi; onde aver comandanti di ogni grado degni di tenere alto il prestigio della bandiera nazionale nei più remoti paraggi.

Secondo l'on. Saint-Bon, la marina ha elementi eccellenti; e non è vero ciò che alcuni credono, ossia che, per ottenerne frutto corrispondente al valore, occorra disfar tutto, e riformare il naviglio *ab imis fundamentis*. Niente affatto. Basta correggerlo in alcuni vizii inveterati; basta metterlo un po' più in armonia coi tempi nuovi; basta destar nella flotta la fede che l'Italia, il Governo, il Parlamento pensano a lei, e la amano non meno dell'esercito; basta poi che una mano vigorosa la domini e la volga nel nuovo indirizzo; e in breve tempo la vedremo risorgere e dar segni di splendida vita.

L'*Ariete (Affondatore)* appena pronto, moverà dalla Spezia per Gaeta, dovendo occupare nella squadra permanente il posto della cannoniera corazzata *Varese*, che passa al disarmo per riparazioni.

L'*Europa*, dopo aver caricato a Venezia legname pel 2° Dipartimento, porterà da Castellamare a Spezia due caldaie per il Regio avviso *Messaggiero*.

Il *Tripoli* è destinato a surrogare la *Sirena* nella missione di determinare l'ubicazione dei fari, fanali e semafori lungo la costa occidentale d'Italia.

La corvetta a ruote *Archimede*, stazionaria di Palermo, col 1° ottobre ha incominciato il cambio dei distaccamenti fra le isole di Favignana, Pantelleria e Lampedusa.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 8:

Questa mattina alle ore 9 30, furono di passaggio da Milano, il Principe Umberto, il Principe Carlo e la Principessa Maria di Prussia, con seguito. — Le LL. AA. ripartirono con treno speciale per Stresa, onde far visita alla Duchessa di Genova. — Le LL. AA. saranno di ritorno domani, per assistere allo spettacolo della Scala.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 8:

Il *Journal de Rome* di ieri scrive: « Notizie di Firenze ci fanno sapere che il generale La Marmora è in pericolo di perder la vista. Egli vive ritiratissimo; assiste tutte le mattine alla Messa nella Chiesa della SS. Annunziata. »

Non sappiamo se sia vero che il generale assiste tutte le mattine alla messa; quel che sappiamo di positivo è ch'egli ieri mattina faceva la sua solita passeggiata a cavallo, e che non mostrava davvero di essere minacciato da alcuna grave infermità.

A proposito dell'incendio scoppiato a Roma nella succursale della Banca del Popolo di Firenze, scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Per un accidente, che ancora non può intendersi nè spiegarsi, durante la notte del 6 al 7 del corrente, si sviluppò in Roma il fuoco nelle stanze della ragioneria della succursale della Banca del Popolo. Per fortuna il danno si limita alla distruzione delle carte, sicchè sarà questione di perditempo per gl'impiegati, ma la Banca scapiterà di ben pochi soldi; molto più che di quanto trovasi nelle ragionierie delle varie succursali esistono i relativi duplicati in parte in copia e in parte in originale presso la Direzione generale (sede centrale) di Firenze.

Crediamo opportuno di riferire per esteso il telegramma relativo al discorso tenuto dal duca di Broglie al banchetto datosi a Neuville le Bon (Nievre) in occasione dell'inaugurazione d'una ferrovia, segnalatoci ieri brevemente dalla *Stefani*. Rispondendo a un brindisi, il duca di Broglie disse:

« La dominazione del clero nel medio evo e nell'antico regime, spiegata dalla storia e spesso giustificata dai suoi beneficii, scomparve all'ora decretata dalla Provvidenza coi fatti eccezionali che l'avevano prodotta. Nulla, assolutamente nulla di simile o che vi assomigli da presso o da lungi, potrebbe ripetersi ai giorni nostri. (Vivi applausi.)

« Io non dico ciò per illuminare i miei uditori che non hanno bisogno d'una tale assicurazione, ma lo dico affinchè lo ridicano alle popolazioni cui la calunnia tenta sotto i nostri occhi traviare le suscettività inquiete. Lo dico affinchè la mia voce che non teme alcun eco, arrivi sino ad esse. Nulla di ciò che arieggi il potere legale del clero, potrebbe riapparire anche per un giorno solo.

« Sarebbe altrettanto ridicolo temerne il ritorno, quanto sperarlo.

« I degni ed eccellenti sacerdoti seduti fra noi non mi contraddiranno se io affermo ch'essi non possono serbare su di noi altra superiorità che quella derivante dalle loro virtù e dalla sublimità d'una credenza, che eleva gli animi al disopra delle preoccupazioni di questo mondo.

« Gli è già molto che serbino sui nostri cuori quell'impero, al quale non possono nè vogliono pretendere ormai nelle nostre leggi. (Vivissimi applausi.)

« Dunque, qualunque sia il Governo che l'Assemblea nazionale darà alla Francia in virtù del potere costituente ch'essa tiene da voi, nessun sacrifizio sarà chiesto alle condizioni sociali,

alle quali siamo tutti egualmente attaccati.

« Noi tutti vogliamo un Governo stabile e forte, sempre pronto a reprimere le ribellioni e l'anarchia, ma superiore ad ogni partito, che assicuri ai lavoratori il frutto delle loro fatiche del ieri e prometta la ricompensa dell'indomani: un Governo che nel nostro passato, sconvolto da tante rivoluzioni, ricerchi tutti i gloriosi ricordi senza rinnegarne alcuno e si faccia garante delle nostre speranze.

« Noi vogliamo un Governo che comprenda le esigenze legittime del pari che i pericoli delle nostre società moderne, che ne accetti i principii fondamentali, ripudiandone gli eccessi.

« Tale sarà, che che ne dica l'astuzia delle fazioni impotenti, il Governo che ci darà l'Assemblea: essa non ne sanzionerà mai altro, ed è in questa fiducia che attendiamo tutti rispettosamente la decisione che essa sola ha il potere di emanare. »

Processo Bazaine.

Udienza della mattina del 6 ottobre.

Alle 9 la porta chiusa della gran corte del castello di Trianon era assediata da una folla ansiosa. Soltanto verso le 11 fu dato ordine di lasciar entrare le persone munite di carte. Tosto giornalisti e testimonii si precipitarono nella corte.

Il Duca d'Aumale (presidente del Consiglio di guerra), in gran costume di generale di divisione, giunse verso le 10 1|2, accompagnato da un semplice aiutante di campo e si recò nell'appartamento, che gli era assegnato. Il Duca venne tosto assalito da reclami d'ogni specie: persone che avevano un posto cattivo, biglietti domandati e spietatamente rifiutati, cosa ben naturale, poichè la sala era piena sino all'ultimo cantuccio.

La sala è un rettangolo d'una quarantina di metri di lunghezza e quindici di larghezza, tagliata per la larghezza da una fila di colonne a coppie, che imbarazzano la vista degli spettatori, situata a destra del Consiglio. I giornalisti si trovano da questa parte su un palco a quattro gradini, guernito di banchi e di piccoli tavolini per scrivere.

Vi hanno nella sala banchi coperti di velluto rosso; in fondo, uno spazio, separato da una balaustrata, è riservato al pubblico in piedi. La luce nulla lascia a desiderare. Dalle finestre che danno sul giardino si vede, per un istante, il maresciallo Bazaine che passeggia.

Il pretorio è alto un metro. La tavola del Consiglio è semicircolare. I banchi dell'accusa e della difesa a destra ed a sinistra. Vi hanno tappeti verdi, *fauteuils* di velluto rosso, lumiere e candelabri; un quadro rappresentante Cristo pende dal muro, dietro la sedia di cuoio verde del presidente.

L'avvocato Lachaud giunge con suo figlio (parimenti avvocato) verso le 12 e mezzo, egli prende posto al banco della difesa, in cui si occupa a compulsare un incartamento formidabile. Dietro a lui siede il colonnello Villette, primo aiutante di campo di Bazaine, incaricato di fornire al difensore quei dati puramente militari, che possono riuscire utili all'accusato.

Il Consiglio entra in seduta alle 12 e 12. Il presidente dichiara la seduta aperta, e dice: « Comandante Tillière, fate entrare il signor maresciallo. »

Il maresciallo entra. Porta una tunica senza ricami cogli spallini, il Grancordone della Legion d'onore e la medaglia militare.

Egli saluta il Tribunale. Il presidente gli dice: « Signor maresciallo sedete. » Il maresciallo prende posto vicino al suo difensore su un *fauteuil*. Dinanzi a lui vi è una tavola con carta, penna e calamaio. Un fratello di Bazaine, ingegnere in capo dei ponti e strade, sta dietro la sua sedia.

Si dà lettura della sentenza d'accusa e di parecchi altri documenti.

Presidente Sig. maresciallo, alzatevi. Il vostro nome?

Bazaine. Achille Francesco Bazaine.

Pres. La vostra età?

Baz. 62 anni.

Pres. La vostra professione?

Baz. Maresciallo di Francia.

Pres. Il luogo di nascita?

Baz. Versailles.

Pres. Il vostro ultimo domicilio?

Baz. Parigi.

Pres. Sedete.

Durante questo interrogatorio, il maresciallo sembra commosso e cava fuori e ripone con moto febbrile un anello che tiene in un dito della mano sinistra.

Dopo l'appello dei testimonii, l'udienza è sospesa alla 1 1|2

Ecco il testo dei due articoli a cui si riferisce il rapporto che rinvia il maresciallo dinanzi alla giustizia militare.

Il primo è l'art. 209, così concepito:

« È punito di morte con degradazione militare, ogni governatore o comandante che, sottoposto a giudizio dietro parere d'un Consiglio d'inchiesta, è riconosciuto colpevole di aver capitolato col nemico e resa la piazza confidatagli, senza aver esaurito tutti i mezzi di difesa e senza aver fatto tuttociò che gli prescriveva il dovere e l'onore. »

L'art. 210 dispone:

« Qualunque generale o comandante d'una truppa armata che capitola in campagna rasa è punito:

« 1.° della pena di morte, previa degradazione militare se la capitolazione ebbe per iscopo di far deporre le armi alla sua truppa, o se prima di trattare verbalmente o per iscritto, esso non fece tutto ciò, che gli prescrivevano il dovere e l'onore; 2.° della destituzione in qualsiasi caso. »

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 7:

In occasione del processo Bazaine, la *Liberté* ha organizzato un servizio di dispacci coi colombi viaggiatori. Questi colombi messi in libertà nella corte di Trianon, ci recheranno le notizie della seduta per la nostra edizione delle quattro.

Telegrammi.

Arona 8.

Sono giunti stamane, con numeroso seguito, il Principe Federico Carlo, la di lui consorte, il Principe Umberto e la Principessa Margherita.

Saliti sopra un battello speciale, stanno facendo un'escursione sul lago.

A bordo è stato imbandito un sontuoso *dejeuner*.

Verso le 7 torneranno a Milano.

(*G. di Tor.*)

Londra 7.

Rileviamo da un dispaccio del *Daily Graphic*, di Nuova Yorck ai suoi agenti di qui, che il pallone è partito da colà ieri alle 9 di mattina nella direzione di levante.

Madrid 6.

Dicesi che gl'insorti di Cartagena stieno preparando un'altra spedizione navale, la quale se non riuscisse, abbandonerebbero definitivamente la città, e colle fregate che posseggono si recherebbero in America.

(*G. di Tor.*)

Madrid 7.

Il *memorandum* di Castelar alle Potenze fu letto nel Consiglio dei ministri. In esso è spiegata la politica che il Governo intende seguire.

Il ministro delle Colonie partirà per Cuba alla fine del corrente. Egli rimarrà assente due mesi.

La squadra inglese si è concentrata a Santander, a disposizione del console di Madrid.

(*Citt.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 8. — Austriache 194 3|4; Lombarde — —; Azioni 129 1|4; Italiano 60 3|8.

Berlino 8. — La *Corrispondenza provinciale* dice che il Governo impiegherà, se sarà necessario, i mezzi più severi per abbattere o rompere l'arroganza clericale. La popolazione cattolica deve guardarsi di aumentare il numero dei deputati ultramontani nelle elezioni per la Dieta. L'Imperatore Guglielmo arriverà a Vienna il 16 ottobre.

Parigi 8. — Prestito (1872) 93 37; Francese 58 05; Ital. 61 70; Lomb. 368; Banca di Francia 42.40, Romane 76 25; Obbl. 164 —; Ferr. V. E. 171; Merid. —; Cambio Italia 13 1|4; Obbl. tab. 476 25; Azioni 760; Prestito (1871) 93 —; Londra vista 25 35 —; Aggio oro p. 0|00 3 —; Inglese 92 11|16.

Parigi 8. — Apertura del prestito ottomano. Affluenza di sottoscrittori.

Trianon 8. — Continua la lettura della requisitoria. I passi concernenti le trattative di Bazaine col Principe Federico Carlo, gli episodii delle bandiere non abbruciate, il racconto della capitolazione destano viva impressione. La requisitoria dice che Bazaine mancò alle leggi dell'onore. La lettura della requisitoria e dei documenti continuerà venerdì e sabato. Le discussioni comincieranno lunedì.

Vienna 8 — Mobiliare 221 50; Lombarde 160 50; Austr. 330 50, Banca naz. 960 —; Napoleoni 9 04 1|2; Argento 44 40, Cambio Londra 112 80, Austriaco 73 15

Londra 8. — Inglese 92 3|4; ital. 61; — Spagnuolo 20 3|8.

Madrid 8. — Moriones fu attaccato dai carlisti delle Provincie di Navarra e di Alava che occupavano formidabili posizioni fra Arangui e Manifera.

Moriones sloggiò il nemico dopo avergli recato una perdita di oltre 100 morti e 500 feriti e alcuni prigionieri. Fra i primi trovansi un brigadiere carlista e l'aiutante di campo di Rada.

Le truppe ebbero 19 morti e 150 feriti. Questo fatto d'armi produsse ottima impressione nel paese. I carlisti sono assai scoraggiati.

Costantinopoli 8. — La Porta ricevette un dispaccio da Teheran, che annunzia che lo Scià chiamò l'ex Visir presso di sè, ed esiliò tre dei suoi nemici.

Il generale Cerale. — Con vivo dolore leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

Il luogotenente generale cav. Enrico Cerale cessava di vivere iersera alle ore 9 dopo lunga e penosa malattia, e terminava la sua esistenza allora che gli appariva più bella e più lieta fra le domestiche gioie, dopo una carriera gloriosa che può bene trovar luogo fra quelle degli illustri che lo Smiles e Lessona diedero ad esempio per provare che l'uomo può ciò che vuole.

Nacque nel 1803 a Dieppe, ove il padre suo, capitano istruttore nell'esercito sardo, era esulato per cose politiche; a 9 anni era allievo nell'Istituto di marina in Genova; a 19 anni divenne sottotenente di fanteria; poi di grado in grado venne promosso fino a luogotenente colonnello comandante il corpo cacciatori delle guardie, e, disciolto questo, prese il comando dell'ottavo fanteria, brigata Cuneo, e lo tenne fino al 1859; nella campagna di quell'anno ebbe a segnalarsi sotto gli occhi stessi del Re, che, nel meglio della mischia a San Martino, gli disse: « Generale, m'abbisogna quella posizione ad ogni costo ». Egli stesso si pose alla testa de' suoi soldati, e fra il gradinare delle palle nemiche s'impadronì della batteria che gli era stata designata, ricevendone le congratulazioni da S. M., che gli disse: « Bravo generale, voi siete l'eroe di San Martino », e il saluto d'una palla nemica, per cui fu trasportato via dal campo.

Nel 1859 fu promosso maggiore generale, e nel 1861 luogotenente generale comandante la divisione di Brescia, presso la quale restò fino al 1866. In quell'anno, all'aprirsi della campagna, gli venne affidato il comando della prima divisione del primo corpo, Durando; con tutto l'esercito ebbe comune la disavventura, che la fortuna delle armi non fu pari al suo coraggio ed all'eroica sua abnegazione, e toccò anche una grave ferita alla gamba sinistra, che il tenne a lungo ammalato. Collocato conseguentemente a disposizione del Ministero e poi in disponibilità, ottenne nel 1867 d'essere messo a riposo, pei lunghi servigii prestati e per riguardo all'età.

Fino dal 1848 si guadagnava quell'altissima ricompensa, ch'è la medaglia d'oro al valor militare; nel 1849 quella d'argento pure al valore; per meriti di guerra nel 1857 ebbe la Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia, e quella di commendatore della Legion d'Onore; nel 1861 la medaglia Mauriziana dei X lustri e la Gran Croce dell'Ordine Mauriziano.

Ridottosi a vita riposata, ricercò nuove sodisfazioni negli affetti domestici, e si accasava con una gentile nostra concittadina, che gli fece apparire più bella la esistenza, e gliela allietava viepiù una vispa e graziosa bambina, nella quale il vecchio generale si sentiva ringiovanire. In lui si è spento il vero soldato; il Baiardo senza rimorso e senza paura, che sfidò impavido la morte su cento campi di battaglia operando prodigii di valore, che fu sempre schiavo del proprio dovere, e insieme l'affettuosissimo marito e padre, l'amico sincero e devoto.

FATTI DIVERSI

Ferrovie. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sappiamo che la Società dell'Alta Italia ha rinunciato al diritto di prelazione per la ferrovia Vicenza-Thiene-Schio, concessa alla Provincia di Vicenza, il qual diritto spettava alla suddetta Società, a termini della Convenzione del 30 giugno 1864.

Un dramma d'amore. — Il *Journal de Bordeaux* sotto questo titolo pubblica la seguente commovente narrazione:

Il momento degli addii era giunto.

Elena era pallidissima e le nere sue ciglia erano imperlate da grosse lacrime.

Paolo le prese ambe le mani fra le sue.

Coraggio, ei le disse. Siamo forti e ragionevoli, nè ci disperiamo per una separazione che durerà tutt'al più tre anni, e alla fine della quale troveremo tutti due la felicità. Fa come me, cara adorata; non pensare che al ritorno, che a quel felice momento in cui le nostre più care speranze saranno realizzate, che all'avvenire pieno d'incantesimi nel quale saremo riuniti, e per sempre. Or via, asciuga le lacrime, Elena mia: rammenta ch'io non ti lascio senza ambascia e non volere aumentare col tuo il mio dolore.

Sono così lunghi, tre anni! essa mormorava.

Chi sa! Forse tornerò prima!

In vagone, signori, in vagone! Il treno parte... si udì gridare da un impiegato della Stazione.

Elena sollevò il velo che le copriva il volto. Paolo scambiò seco lei un lungo bacio, poi si slanciò sul treno, che partì quasi immediatamente.

Cinque giorni dopo Elena ricevette una lettera col bollo postale dell'Havre.

Era di Paolo. Egli annunziava alla sua fidanzata di aver preso passaggio a bordo del *Nettuno*, piroscafo amburghese novissimo, che faceva il primo viaggio e che partiva quella stessa sera per Nuova Yorck.

La informava ch'ella non potrebbe, per conseguenza, ricevere le sue nuove prima di venticinque o trenta giorni.

Egli aggiungeva che la stagione era delle più propizie per un viaggio in mare, il tempo era magnifico, il bastimento buon camminatore, e che, secondo ogni probabilità, la traversata sarebbesi effettuata in eccellenti condizioni.

Un mese era scorso, ed Elena non aveva peranco ricevuto novella alcuna di Paolo.

Un mattino, leggendo un foglio mercantile di Marsiglia, ch'essa percorreva attentamente tutti i giorni da circa due settimane, fu colta da una crisi nervosa che terminò con un dirotto pianto.

Aveva trovato sotto la rubrica: *Cronaca marittima*, il seguente paragrafo:

« S'incominciano ad avere serii timori sulla sorte del bastimento il *Nettuno* partito dall'Havre or fan sei settimane. »

Quindici giorni dopo, Elena lesse nello stesso giornale:

« Siamo sempre senza notizie del *Nettuno*. È lecito supporre che questa nave sia perita corpo e beni. »

Da quel giorno, Elena prese il lutto.

La perdizione del *Nettuno* venne confermata da ulteriori novelle.

Elena, colpita nel suo più vivo affetto, era inconsolabile.

Il suo sguardo aveva preso una fissazione singolare; gli occhi di lei eransi circondati da un cerchio plumbeo ed un pallore estremo aveva surrogato i vivaci colori della gioventù e della salute i quali sino allora avevano cosperso le sue guancie.

Una sera, ella ricevette una lettera così concepita, da parte del Sindaco d'un piccolo villaggio della Vandea:

« Madamigella. In una bottiglia che i flutti del mare hanno gettata sulla spiaggia di questa località, alcuni pescatori hanno rinvenuto un biglietto al vostro indirizzo che mi faccio un dovere di trasmettervi. Se sciaguratamente, come temo, questo foglio vi annunziasse qualche sinistro marittimo, vi sarei molto obbligato pei ragguagli che voleste aver la compiacenza di fornirmi in proposito. »

In una seconda busta, trovavasi una lettera di Paolo non terminata. Alla fine, egli aveva aggiunto col lapis le parole seguenti:

« Il bastimento fa acqua. Noi andiamo a picco a 1400 miglia dalla Francia. Mia cara adorata, t'invio l'ultimo mio pensiero col mio ultimo bacio. »

Elena non versò una lacrima.

Una settimana dopo, un vapore francese lasciava l'Havre dirigendosi alla volta di Nuova Yorck.

Trovavasi a bordo una giovane signora, vestita di nero, la quale attrasse l'attenzione del capitano e dei passeggieri, tanto pei suoi modi distinti che per l'isolamento di cui si circondava. Era dotata di singolare bellezza. Il suo volto poteva paragonarsi, come colorito, ad un bel marmo bianco, e il candore di esso era posto in maggiore evidenza da capelli e ciglia neri come l'ebano e da grandi occhi dello stesso colore, brillantissimi, a cui una pupilla sempre estremamente dilatata infondeva una strana espressione.

Cotesta viaggiatrice rimase quasi costantemente chiusa nella sua cabina. Colà prendeva i proprii pasti e non ne usciva che a mezzogiorno per andare a vedere sul quadro collocato appiè della scala conducente al salotto la indicazione del punto e del tragitto percorso.

Essa volgeva la parola solamente alla cameriera addetta al bastimento.

Contro la sua abitudine e comunque il mare volgesse a tempesta, ella rimase sul ponte il sesto giorno che seguì alla partenza dell'Havre.

Alle quattro, si avvicinò al capitano nel momento in cui scendeva dal suo osservatorio.

Scusate, signor capitano, ella gli disse, vorreste aver la bontà di darmi un ragguaglio?

Volentierissimo, signora, soggiunse questo. In che cosa posso servirvi?...

Desidererei sapere, il più esattamente possibile, fra quanto tempo saremo a 1400 miglia dall'Havre.

Ah! esclamò il comandante alquanto sorpreso dalla stranezza della domanda, ciò chiede un po' di riflessione.

E dopo aver fatto un calcolo a mezza voce, aggiunse:

Fra due ore, signora... verso le 6 e 1|4 circa...

Abbiatevi i miei sinceri ringraziamenti, disse la signora.

E si allontanò.

Singolare donnina! pensò il capitano vedendola sparire.

La stessa sera, un po' dopo la fine del pranzo, e nel momento in cui il marinaio di guardia al timone batteva le sei, il grido: « Una donna in mare! » gettato da varie voci, rintronò nel bastimento.

Quel grido fu presto seguito da altri.

Un uomo in mare!

Due uomini in mare!

Tre uomini in mare!

E nel medesimo momento il capitano venne informato che la giovane donna vestita a bruno, spenzolandosi sul perapetto presso la prua, erasi gettata in mare, e che tre marinai, i quali si trovavano vicino, avevano immediatamente preso la stessa via per portarle aiuto.

Malgrado il tempo avverso, il bastimento si fermò, la baleniera e il gran canotto vennero calati in mare, e quei due battelli, comandati ciascuno da un ufficiale, si diressero rapidamente verso il luogo del sinistro.

Soltanto in capo ad un'ora le due imbarcazioni tornarono appiè del piroscafo. Esse avevano raccolti i tre uomini dell'equipaggio e gli strumenti di salvataggio slanciati alla giovane signora; ma quest'ultima era scomparsa, e tutte le ricerche fatte per ritrovarla erano riuscite vane.

Elena aveva raggiunto il suo fidanzato!

Giornale delle Donne. — Ricevemmo da Torino il Numero del corrente mese di quella Rivista di mode da noi già altre volte raccomandata alle nostre gentili associate. Notiamo in questo Numero, oltre alle incisioni del testo, un figurino colorato di Parigi, un ricamo a vivaci colori ed una grande tavola di modelli e ricami in bianco. Il *Giornale delle Donne* non costa per tutto il Regno che lire *otto* all'anno (col regalo di tre volumi di romanzi), lire *cinque* al semestre, e lire *tre* al trimestre. La Direzione è in Torino, via Cernaia, N. 42.

Modestia di Moltke. — Una bella dama viennese ebbe poca fortuna a Gastein con un magnifico mazzo di fiori. Nell'anniversario della famosa battaglia di Wörth, la signora in discorso fece collocare nella stanza del conte Moltke un magnifico mazzo di rose, in mezzo al quale con fiori di bianco di roccia e di miosota era disegnata la parola Wörth.

Ritornato Moltke dal bagno e ravvisati i fiori sul suo tavolo (presso i quali stava il viglietto da visita della donatrice), e lettovi il nome di Wörth, chiamò subito il suo cameriere, al quale ordinò riportarli alla signora, avvertendola che egli deplorava non poterli accettare, perchè la giornata di Wörth non era opera sua, ma del generale di Blumenthal.

(*Movimento.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 ott.	del 9 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 75	68 65
Oro	23 01	23 03
Londra	28 86	28 85
Parigi	114 80	114 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2210 —	2215 —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	445 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1605 —	1610 —
Credito mob. italiano	927 —	932 —
Banco italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 7 ott.	del 8 ott.
Metalliche al 5 %	69 15	69 —
Prestito 1854 al 5 %	73 30	73 10
Prestito 1860	101 —	101 40
Azioni della Banca naz. aust.	960 —	959 —
Azioni dell' Istit. di credito	222 50	221 50
Londra	112 75	112 80
Argento	107 25	107 35
Il da 20 franchi	9 04 —	9 04 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

7 ottobre.

Bassa marea ore 5 . 30 pom . . . metri 0,76
Alta marea: ore 11 . 30 pom . . . » 1,48

8 detto.

Bassa marea: ore 5 . 00 ant. . . . » 0,86
Alta marea: ore 11 . 45 ant. . . . » 1,71

9 detto.

Alta marea: ore 0 . 30 ant. . . . » 1,55
Bassa marea: ore 5 . 20 ant. . . . » 1.12
Alta marea: ore 0 . 30 pom. . . . » 1,87

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 ottobre.

Arrivarono: da Civitavecchia, il trab. ital. *Oriente*, cap. Ballarin, con pozzolana per G. Sponza; da Sunderland, il barck ingl. *Troas*, capit. Muir, con carbone per C. Lebreton; da Braila, il brick austro-ung. *Srelan*, cap. Petcovich, con orzo per L. Rocca; e da Corfù, lo scooner ital. *Elena*, cap. Stoicich, con olio, all'ord.

La Rendita cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 70:90, e per fine corr. a 71. Da 20 fr. d'oro da L. 23:07 a L. 23:05. Banconote austr. da L. 2:53 1/2 a L. 2:53 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 9 ottobre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	68 70 —	68 75 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	114 35 —	114 45 —
Londra	3 m. d. »	5	28 72 —	28 78 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	» »	5 1/2	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 05 —	23 06 —
Banconote Austriache	253 50 —	253 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 70 85 — 70 90 —

Telegrammi.

Singapore 6 ottobre.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:02 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:40 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:17 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 117:—; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:85 —; pepe nero per picul doll. 15:—; pepe bianco Rio per picul doll. 18 3/4; sagù perlato per picul doll. 3:15 —; sagù farina, per picul doll. 2:65 —; stagno Malacca, per picul doll. 34 1/6; Caffè Bontjne, per picul doll. 22 3/4.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 3/4.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, Gambier, scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Gridon Castle; Agamennon; Midlethian.*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 4 (sera).

Farine otto marche pel corr. a fr. 87; per novembre e dicembre a fr. 86:75; a 4 mesi da novembre a fr. 86:50; per i primi mesi a fr. 86:25.

Spiriti, prima qualità, 90 gradi pel corr. a fr. 71:50; per novembre e dicembre a fr. 71; per i primi 4 mesi a fr. 71; per i mesi d'estate a fr. 71:50.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, a fr. 61:50; detto 7/9, a fr. 62:50; zucchero bianco 3, a fr. 70; zucchero raffinato scelto a fr. 155.

Olio di colza pel corr. a fr. 87:50; per novembre e dicembre a fr. 87:50; per i 4 primi mesi a fr. 88:50; per i mesi d'estate a fr. 91:50.

Marsiglia 4 (sera).

Zuccheri, prezzi fermi.

Furono vendute 78 botti Martinica a fr. 28:25.

Caffè, fermi.

Sacchi 316 Rio a fr. 112:50.

Frumento, importazioni ett. 21,215.

Furono venduti ett. 11,200.

Frumento, mercato pesante; pochi affari.

Havre 4 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 900.

Mercato calmo. Prezzi invariati.

Caffè, furono venduti sacchi 3630.

Prezzi in aumento.

Haiti da fr. 113 a fr. 114.

Liverpool 4 (sera).

Cotoni, vendite generali della giornata balle 15,000, di cui per ispeculazione balle 4000; per consumo balle 11,000.

Mercato fermo. Tendenza all'aumento.

Importazioni della giornata balle 5000.

Londra 4.

Olio di colza, pel corr., scell. 33/9; per i primi mesi scell. 34/9 a 35.

Olio di lino, pel corr., scell. 32; per i primi mesi scell. 32.

Mercato calmo.

Nuova Yorck 4.

Cambio Londra 106 1/2.

Aggio dell'oro 110 1/2.

Upland 18 3/4.

Petrolio 16 1/2.

Anversa 4 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 1116 da fr. 167 a fr. 174; detti Montevideo 125 a fr. 143; detti salati Buenos Ayres 762 da fr. 82 a fr. 95; detti salati Montevideo 688 da fr. 84 a fr. 91.

Petrolio, mercato calmo; in ribasso.

PORTATA.

Il 6 ottobre. Arrivati:

Da *Milna*, piel. austro-ung. *Matteo*, padr. Bonacich, di tonn. 33, con 23 bot. vino comune a sè stesso.

— Spediti:

Per *Fiume*, piel. ital. *Odoardo*, padr. A. Scalabrin, di tonn. 62, con 20 bal. carta, 40 cas. sapone, 44 col. riso, 20 cas. vuote.

Per *Pola*, piel. austro-ung. *Buon Principio*, padr. G. Basadonna, di tonn. 76, con 55,000 pietroni di Po.

Il 7 ottobre. Nessun arrivo.

— Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Sbutega, di tonn. 282, con 37 bal. e 142 risme carta, 68 col. formaggio, 17 bot. terra di Vicenza, 20 bot. olio d'oliva, 16 cas. olio ricino, 56 col. cartoni di paglia, 97 bal. canape, 3 col. lavori in ferro, 117 sac. farina bianca, 256 sac. riso, 7 bal. cotonerie, 100 sacchi caffè, 40 bar. vuoti da birra, 6 col. sacchi vuoti, 4 col. droghe e tè, 9 col. manifatture, 3 col. stampati, 7 col. stoppa e cavo catramato, 16 bal. baccalà, 2 col. conchiglie, 7 bar. anguille ammarinate, 4 vasi pesci, 8 col. pelli conce, 4 cas. candele di cera, 2 col. ombrelle, 1 cas. liquori e vino, 3 col. seterie, 1 cas. sublimato, 2 bal. coperte di lana, 4 bal. tessuti, 5 bal. panni, 3 col. vino, 1 bal. stuoie, 2 cas. medicinali, 1 cas. tela di canape, 5 col. ferramenta, 2 cas. lavori in legno, 6 casse stoviglie, 1 casse prosciutti, 1 lapide in marmo, 10 casse fernet, 11 col. verdura, 2 corbe cren, 25 sacchi noci, 40 zucche, 17 cas. pesce, 1 pac. guanti, 3 pac. passamanterie in oro, 15 bal. cordaggi bianchi, 2 cas. couterie, 3 cas. salami, 1 fusto cognac, 1 fusto vermouth, 2 cas. cappelli, 1 cas. almanacchi, 7 pac. libri, 1 cas. bastoni in legno, 1 cas. lanerie, 2 pac. vestiti.

Per *Cefalonia*, piel. austro ung. *Tre Sorelle*, padr. A. Barolini, di tonn. 82, con 8400 pez. legname abete, 1 sac. ferramenta, 2 bal. baccalà, 35 sacchi riso, 30 mazzi carta straccia, 100 cerchi da tamiso, 1 casse cera, 50 cassette petrolio, 2 bal. cordaggi, 11 cassoni seppe secche, 1 cas. cioccolatta, 1 cas. carte da giuoco, 2 ballotti cordaggi.

Per *Comisa*, bragozzo austro-ung. *Istoria*, padr. Torre, di tonn. 4, con 5 col. tessuti, 33,600 chil. canape pettinato, 1 vaso olio medicinale, 4 pac. lana e manifatture di detta, 1 cas. sapone, 19 sac. riso, 2 bal. baccalà, 6 cas. petrolio, 10 maz. grigiuole, 50 scope.

Per *Trieste*, piel. ital. *Due Figli*, padr. P. Beltrame, di tonn. 60, con 25,000 coppi di Po, 12,500 pietroni, 15,500 pietre, 13,500 tavelle.

Per *Trieste*, piel. ital. *Provvidenza di Dio*, padr. A. Scarpa, di tonn. 65, con 107,094 chil. frumento da semina Berdianska.

Per *Alessandria*, brick ital. *Guerriero*, cap. G. Vianello, di tonn. 286, con 21,500 fili legname in sorte.

STRADE FERRATE. — Orario.

Partenze per Milano: ore 5 ant.; ore 6:20 ant direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. diretto. — 12:05 pom. — Arrivi: ore 3:50 pom.; ore 4:25. diretto; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., Direttissimo.

Partenze per Verona: ore 2:30 pom.; ore 5:50 pom. — Arrivo: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 ant.; — ore 6:20 ant., per metà diretto; ore 2:45 pom. diretto; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., per metà diretto. — Arrivi: ore 8: — ant., per metà diretto; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., diretto; ore 9:42 pom.

Partenza per Udine: ore 5.40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., diretto. — Arrivi: ore 5:22 ant., diretto. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:25 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., diretto. — Arrivi: ore 5:22 ant., diretto. — ore 3:06 pom.

Partenze per Torino Milano e Genova, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. diretto.

Partenza per Mestre e Treviso: ore 12:05 pom. Arrivo da Mestre e Treviso: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 10 ottobre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 9', 0 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 46,' 59'', 0

Tramonto: 5.h 24', 2.

Luna. Passaggio al meridiano: 3.h 12', 4 ant.

Tramonto: 11.h 21', 0 ant.

Levare: 7.h 55', 0 pom.

Età: giorni: 19. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 8 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.12	758.50	758.00
Term. centigr. al Nord	19.10	21.60	20.96
Tensione del vapore in mm.	14.97	14.97	16.45
Umidità relativa in centesimi di saturazione	92	78	89
Direzione e forza del vento	N. N. E.0	S.3	E.2
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Semiser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+2.0	+0.5	+1.0

Ozono: 6 pom. dell'8 ottobre = 7.8 — 6 ant. del 9 = 8.0

Dalle 6 ant. dell'8 ottobre alle 6 ant. del 9.

Temperatura: Massima: 22.2 — Minima: 17.4.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'8 ottobre 1873.

Depressione barometrica di circa 2 mm. in quasi tutta l'Italia.

Venti deboli del 2.° quadrante, cioè, fra Est e Sud, e mare tranquillo.

Scilocco fresco, e mare agitato soltanto a Genova.

Cielo nuvoloso o coperto nel Settentrione e nel centro; sereno in quasi tutto il Mezzogiorno della Penisola, ed in gran parte della Sicilia. Nebbia a Venezia, a Procida ed a Napoli. Aumenta la probabilità di parziali turbamenti nell'alta e media Italia.

SPETTACOLI.

Giovedì 9 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Domenica 12 ottobre avrà luogo un *baccanale*.

ATTI UFFIZIALI

Gazz. uff. 5 ottobre.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami di concorso ai posti di volontario nella carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse sugli Affari.

Il direttore generale del Demanio e delle Tasse;

Veduti gli articoli 33 e 34 del Decreto Reale 17 luglio 1862, N. 760, e gli articoli 4 e 6 dell'altro Decreto Reale 10 aprile 1870, N. 5746;

Determina:

1. Sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di volontarii della carriera superiore nell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse.

2. Gli esami avranno luogo nei giorni 10 e seguenti del prossimo mese di novembre presso le Intendenze di Finanza di:

Venezia — per le Provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine e Venezia;

Verona — per le Provincie di Mantova, Verona e Vicenza.

3. Gli esami saranno di due specie, scritto cioè e verbale.

Nell'esame scritto i concorrenti dovranno risolvere:

a) Un quesito di diritto o di procedura civile;

b) Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;

c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

L'esame a voce consisterà nel rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che i concorrenti devono avere acquistato nel corso dei loro studii.

4. I giovani che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare, *non più tardi del 25 ottobre prossimo venturo*, alla Intendenza di finanza della Provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da cent. 50, e da essi firmata;

b) L'atto di loro nascita, dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del Sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono Italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal cancelliere del Tribunale correzionale, da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'art. 18 del Regolamento approvato con Decreto Reale 6 dicembre 1865, N. 2644;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi proprii di sostentamento durante il tempo del volontariato, ovvero quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età, o manchino di mezzi proprii, una obbligazione del padre, del tutore o di altra persona di procurarglieli.

Questi documenti devono essere vidimati dal Sindaco locale per la legalità della firma, e per accertare la verità dell'esposto, o rispettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente Autorità scolastica, da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare di istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'avere essi atteso con profitto agli studii legali in via privata per un anno intero, a sensi dell'art. 4 del Reale Decreto 10 aprile 1870, nel qual caso occorre inoltre la dichiarazione dell'Intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente art. 3 del Decreto stesso.

Firenze, 10 giugno 1873.

Il Direttore Generale.
TERZI.

Gazz. uff. 6 ottobre.

IL GUARDASIGILLI

Ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e de' culti

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 della Legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, N. 2626, e gli articoli 2, 3, 4 e 5 del Regolamento generale corrispondente approvato col R. Decreto del 14 dicembre detto anno, N. 2641;

Veduto il R. Decreto del 17 maggio 1866, N. 2921, col quale fu determinato a 400 il numero degli uditori, e vennero fissate le materie sulle quali dovea versare la pruova del concorso;

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per numero 150 posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 19, 21, 23, 26 e 28 del mese di gennaio del venturo anno 1874 presso tutte le Corti d'appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso, corredate de' documenti relativi, saranno presentate ai Procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti a tutto il 15 dicembre del corrente anno, per essere trasmesse per mezzo de' Procuratori generali al Ministero nella seconda metà dello stesso mese di dicembre.

Dato a Roma, addì 27 settembre 1873.

Il Ministro: VIGLIANI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 981. 1107

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Del civico Spedale con Orfanotrofio ed Ospizio degli Esposti con maternità in Treviso.

AVVISO DI CONCORSO.

A senso dei nuovi Statuti organici dovendosi provvedere al posto stabile di tesoriere e vice-segretario, coll'annuo stipendio di L. 1800 (ritenuto col Decreto 1° luglio p. p., N. 803, della Deputazione provinciale) e con diritto a pensione a norma delle Leggi italiane vigenti (ferme per un tal titolo le modalità prescritte dall'art. 25 dello Statuto generale, ostensibile presso questo Ufficio) se ne apre il concorso, a tutto 31 ottobre corrente.

Ogni aspirante produrrà a questo protocollo la propria istanza in bollo di legge corredata dei seguenti recapiti: (*)

1. Attestato di cittadinanza italiana e di età maggiore;
2. Attestato di moralità;
3. Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
4. Dichiarazione di nessun vincolo di parentela cogl'impiegati stabili di questi Istituti;
5. Patente di Segretario comunale;
6. Cauzione per la gestione della Cassa con deposito di una cartella del debito pubblico pel valor nominale di L. 20,000, pari a L. 1000 di rendita;
7. Attestato di pratica di Cassa di anni tre presso Ufficii regii, pubbliche Amministrazioni o Case di commercio rispettabili; e dichiarazione assolutoria qualora avesse avuto maneggio di denari.

Gli obblighi inerenti al detto posto saranno intanto fatti conoscere dal Consiglio, e in seguito verranno determinati dall'apposito Regolamento disciplinare interno.

Treviso, 1.° ottobre 1873.

Il Presidente,
ANTONIO MANDRUZZATO.

Il Segretario Capo,
Pezzi.

(*) Il concorrente dovrà eleggere un ricapito in questa città per le eventuali comunicazioni d'Ufficio.

COLLEGIO GIUSEPPE DEANGELI

CREMONA

Via Cistello, N. 14, ora via Meli N. 7.

AVVISO.

Col giorno 15 ottobre p. v. come di consueto, verrà aperto il Collegio ed il corso delle Scuole elementari maggiori di quattro classi, ove saranno ammessi anche alunni esterni.

La direzione, richiesta, spedisce il programma, e dà inoltre maggiori informazioni su quanto riguarda il Collegio e la Scuola elementare.

Cremona, 28 agosto 1873.

Il Direttore proprietario,
Prof. Sante Bettinelli.

1064

Società nazionale italiana di mutua assicurazione SUL BESTIAME BOVINO.

Il Consiglio d'Amministrazione sociale, come da preavviso 29 decorso settembre, ha proceduto oggi stesso alla seconda annuale estrazione delle Obbligazioni emesse dalla Società stessa, ed avverte che dall'urna uscirono i seguenti numeri:

1225, 752, 1416, 822, 973, 1538, 103, 869, 503, 646, 403, 915, 1557, 93, 1299, 70, 944, 1682, 1038, 750, 1319 (bis) 718, 1246, 27, 81, 1419, 1224, 918, 616, 715, 850, 975, 1414, 1004, 224, 1449, 163, 1200, 363, 675, 274, 1188, 1271, 222, 717, 672, 1654, 1368, 1335, 889, 1149, 1401, 1620, 1005, 490, 849, 1564, 768, 1064, 1099, 1132, 193, 932, 637, 1372, 1269, 864, 582, 508, 906, 435, 848, 1417, 334, 482, 986, 1007, 1650, 1663, 1268, 999, 336, 1275, 381, 1410, 851, 1080, 1642, 215, 333, 1407, 738, 593, 930, 106, 1254, 111, 901 (bis), 795, 1664.

Restano pertanto invitati tanto i possessori delle Obbligazioni che colla presente estrazione vengono ad essere ammortizzate, quanto quelli che debbono ritirare il solo annuale frutto, a presentarsi dal 6 ottobre al 31 dicembre p. anno, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., o a quest'Ufficio di Direzione posto in via Teatro Santa Lucia, N. 585, o all'Agenzia principale di Ferrara, Corso Vittorio Emanuele, N. 3, a seconda che le Obbligazioni stesse vennero o dall'uno o dall'altra distaccate.

Padova, 5 ottobre 1873. 1111

Il sottoscritto proprietario di un possesso denominato Stabile di Ceggia in Distretto di S. Donà di Piave, composto di fondi arativ. e paludivi, siti nei Comuni censuarii di Ceggia e Fossà, valendosi dell'appoggio dell'art. 712 del Codice civile, notifica che i detti fondi sono chiusi nei riguardi della caccia e della pesca, avvertendo che ai punti d'accesso ai medesimi ha fatto collocare apposite tabelle colla leggenda:

Caccia e pesca riservata luogo chiuso

e che a tutela dei proprii diritti ne venne data partecipazione alla Regia Pretura di San Donà di Piave.

1106 ***Emilio Braida fu Francesco.***

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 710

Collegio-convitto femminile OLIVO

Premiato dal Regio Ministero

DI PUBBLICA ISTRUZIONE

VENEZIA.

Col primo ottobre corrente, si è riaperto come al solito questo Collegio convitto nello stesso locale CAMPO S. M. FORMOSA, PALAZZO QUERINI STAMPALIA, N. 5253, con insegnamento diviso come segue:

1.° infantile;
2.° elementare;
3.° di coltura superiore (liceale).
4.° commerciale.

Si avvisa che quest'anno verrà aperto per la prima volta anche un corso di pedagogia, allo scopo di preparare le allieve agli esami magistrali in tutte le materie richieste. 1091

HOTEL D'ANGLETERRE CI-DEVANT LAGUNA

VENEZIA.

Il sottoscritto si fa onore di render noto che la sua casa finora conosciuta come *Hôtel Laguna*, a partire dal 1.° ottobre 1873, e porterà il nome di *Hôtel d'Angleterre ci-devant Laguna*.

Credo pur bene di annunciare che avendo ristaurato ed ingrandito il mio Hôtel, posi la mia intera confidenza nel signor E. G. Berretta, il quale dal giorno 15 settembre è mio rappresentante e direttore con pieni poteri di studiare ed agire pel conforto e benessere dei sigg. forestieri che discenderanno da me.

Frattanto mi segno con tutto il rispetto,

1109 FRANCESCO VENTURINI.

701

SAXON Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO

ouvert toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i profumieri e farmacisti d'Italia. 705

Non più Medicine

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le isonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute: da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa, DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne isonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovarle; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molt'anni di dolori acuti agli intestini e di isonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra Revalenta al Cioccolatte. VICENTE MOYANO.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., 2, Via Oporto Torino.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: — Venezia — P. Ponci, Campo S. Salvatore; V. Bellinato S. Marco Calle dei Fabbri; Zampironi; Agenzia Costantini; farm. Ancillo, Campo S. Luca; Sante Bertoli, S. Stefano, Calle delle Botteghe, N. 3463. — Bassano — Luigi Fabri, di Baldassare. — Belluno — E. Forcellini. — Feltre — Nicolò dall'Armi. — Legnago — Valori. — Mantova — F. Dalla Chiara. — Oderzo — L. Cinotti; L. Dismutti. — Padova — Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm.: Lazzaro Pertile, success. Leis (Lois), farm. — Pordenone — Roviglio; Varaschini. — Portogruaro — A. Malipieri. — Rovigo — A. Diego; G. Gaffagnoli. — Treviso — Zannini, farm.; Zanetti, farm. — Udine — A. Filipuzzi; Commessati. — Verona — Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — Vicenza — Luigi Majolo; Bellino Valeri; Stefano Dalla Vecchia. — Vittorio-Ceneda — L. Marchetti, farm. — S. Vito al Tagliamento — Pietro Quartara, farm. — Ala — Zanini, farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume — G. Prodam. — Klagenfurt — G. Pirnbacher. — Rovereto — Farmacia Menestrina. — Mira — Farmacia Roberti. — Trieste — Jacopo Serravallo, farm. — Zara — N. Androvic, farm. — Spalato — Aljinovic, drogh. — Tolmezzo G. Chiussi, farm.

Chiunque si abbuona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di Premio

GRATIS

UN PENDOLO SVEGLIERINO

giusta il modello qui riprodotto: ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina: tutti i *meccanismi* sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a Lire 18; ma avendone noi ordinata la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie *istruzioni* per ben servirsene.

IL NARRATORE

Che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col 1.° *luglio* nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica, in foglio di 16 pagine e 32 colonne con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici ecc. ecc., che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ad un tempo ed istruttivo.

L'abbonamento annuo dal 1.° luglio costa solo L. 12, e L. 2 l'imballaggio e porto del *Pendolo sveglierino*. Così, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. 14 agli editori Gallo e Guenot, via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria, alla quale si deve spedire il *Pendolo Sveglierino* che non può, a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 1039

ATTI GIUDIZIARI

56-4 3. pubb.

BANDO GIUDIZIALE.

Si rende noto al pubblico che in forza del Decreto 18 settembre p. p. N. 548 dell'ill.mo sig. Pretore del I. Mandamento di qui, il sottoscritto Vice-Cancelliere Sebastiano Carniel all'uopo delegato, procederà nel giorno 10 ottobre mese corrente alle ore 10 ant. e nella Loggietta del Campanile S. Marco alla pubblica vendita degli oggetti mobili descritti nel verbale di pegno 23 luglio 1873, N. 2480, dell'usciere Sansoni G., e ciò sotto l'osservanza del disposto dagli articoli 634 e seguenti, Codice proc. civile.

Dalla Cancelleria pretoriale del I. Mandamento,

Venezia 2 ottobre 1873.

SEBASTIANO CARNIEL.

60-4 2. pubb.

ATTO DI PRECETTO.

nella causa di vendita all'asta degli immobili di ragione di Michele Ostorero promossa da Carlo Tian.

Nel giorno 4 ottobre 1873, venne fatto precetto a Michele Ostorero con atto dell'usciere Silvestri addetto al R. Tribunale civile di Venezia, ingiungendogli di rilasciare al richiedente sig. Carlo Tian di Venezia, deliberatario degli immobili indicati nella sentenza 16 luglio 1873, del Regio Tribunale civile di Venezia, entro giorni 10 (dieci) decorribili dal giorno 4 suddetto, i detti immobili, sotto comminatoria della esecuzione forzata dalla vigente legge autorizzati.

Venezia, li 7 ottobre 1873.

AVV. C. QUADRI.

63-4

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia, che in verbale 29 settembre ultimo scorso, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, la eredità abbandonata dal signor Berri Luigi del vivente Bernardo, morto in Verona il 20 agosto anno corrente, venne accettata con beneficio d'inventario dal sig. Ceresa Pacifico, residente in Venezia, nell'interesse delle di lui figlie minorenni Teresa ed Elisabetta.

Venezia, li 7 ottobre 1873.

G. BURCO, Cancelliere.

61-4 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Per sentenza 2 agosto 1873, del Tribunale civile e corr. di Venezia, Sezione II.,

ad istanza

della Fabbricieria del Carmine rappresentata dal sottoscritto avvocato,

contro

Antonia Bortoluzzi Monticelli, debitrice, ed i minori figli del fu Vincenzo Quintavalle, terzi possessori, tre dei quali rappresentati dal loro tutore Marco Perlasca, ed il quarto dalla madre Maria Girotto;

nel 12 novembre 1873,

alle ore 10 ant., all'udienza della Sezione II. del Tribunale civile e correz. di Venezia,

si procederà all'incanto

dello stabile posto in Venezia, Canaregio, a S. Girolamo, Ponte Torretta, al mappale N. 471, ed anagrafici NN. 2922 e 2923, con la rendita cens. di a. L. 53:40, ed imponibile di it. L. 477:75, composto di casa in tre piani con locali terreni e bottega in tre locali;

alle condizioni:

a) La vendita si farà in un solo Lotto e si aprirà sul prezzo di stima di it. L. 7450, e la delibera seguirà al miglior offerente ed a prezzo superiore alla stima.

(b Tutte le spese della procedura cominciando dall'atto di citazione saranno a carico del compratore e così pure quelle per trasferimento di proprietà.

c) Non sarà ammesso ad offrire se non chi abbia previamente depositato in Cancelleria di questo Tribunale il decimo del valore di stima osservato l'articolo 330 del Codice di procedura civile, e l'importo delle spese da determinarsi in via approssimativa.

d) La consegna dello stabile ed il conseguente godimento avrà luogo dopo il pagamento dello intero prezzo.

e) Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle obbligazioni assunte a tenore del Bando, sarà ordinata a suo rischio e spesa la rivendita di cui l'articolo 689 Cod. proc. civile.

f) La esecutante Fabbricieria non assume alcuna garanzia nè per la proprietà nè per la libertà di pesi di qualsivoglia specie.

Le spese di cui ad c) vennero determinate approssimativamente in it. L. 500, da depositarsi previamente insieme col decimo.

Il tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1872 è di italiane L. 59:72.

Con la surriferita sentenza venne pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo, e prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni 30 dalla notificazione o pubblicazione del presente per depositare le loro domande di collocazione, delegato alle relative operazioni il giudice Vincenzo nobile Scotti.

AVV. GIOVANNI DRAGHI.

62-4

ESTRATTO DI RICORSO

per domanda di stima in giudizio di espropriazione.

Tiziano Inguanotto fu Francesco ricorre all'ill.mo Presidente del Tribunale civile di Venezia, onde nomini un perito per procedere alla stima dell'immobile seguente:

Venezia, Comune censuario di Canaregio.

Casa, al Numero di mappa 3991, superficie cent. 29, rendita a. L. 116:10;

Orto, al Numero di mappa 3992, superficie cent. 9, rendita a. L. 1:26;

Confini: Levante Calle della Testa; Ponente Rio della Panada; Mezzodì terreno al mappale Numero 3990; tramontana Corticella e casa ai mappali NN. 3995, 3996.

Venezia, 7 ottobre 1873.

AVV. ALESSANDRO SCRINZI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873

Sabato 11 ottobre

N. 273

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 OTTOBRE

Le colonne dei giornali francesi sono piene di particolari del processo Bazaine. La maggior parte però di essi si astiene da ogni commento. Solo i giornali bonapartisti si permettono di difendere il maresciallo accusato, e ricordando le sua splendida carriera militare, le campagne a cui prese parte, le ferite da lui toccate, conchiudono che il maresciallo val meglio de' suoi giudici, e fanno delle allusioni piccanti alle *spalline verginali* del Duca d'Aumale, presidente della Corte, i cui stati di servizio non potrebbero certo gareggiare con quelli dell'accusato.

Tuttavia il processo ha perduto oramai molta della sua importanza anche pei Francesi. È passato già troppo tempo, perchè si possa sagrificare a sangue freddo un uomo e farne il capro espiatorio d'una sventura nazionale. Quando incominceranno le discussioni, gli ufficiali inferiori accuseranno i superiori, questi si lacereranno scambievolmente, e quella che riderà sarà la Germania, ma la Francia non potrà che piangere. Si è perciò che i giornali francesi pubblicano relazioni complete del processo, per appagare la curiosità del pubblico, ma lo fanno quasi contro voglia.

Gli articoli di fondo sono naturalmente consacrati alla grande questione che dovrà essere risolta dall'Assemblea nelle sue prime sedute, la questione cioè tra la Monarchia e la Repubblica. La lotta è viva, i capitani sono noti; il sig. Thiers ha assunto il comando delle forze repubblicane, e si appresta a guidarle egli stesso alla battaglia, mentre il capitano dei monarchici, il Conte di Chambord, ne aspetta l'esito fuori di Francia.

La battaglia sarà viva, ma l'esito si prevede, malgrado la grande abilità del sig. Thiers. Il linguaggio del sig. di Broglie è troppo significante. I ministri della Repubblica considerano oramai la Repubblica come morta, e solo si preoccupano di indagare quale possa essere la migliore delle Monarchie. La Monarchia potrebbe non trionfare in un solo caso, in quello cioè che il Conte di Chambord negasse di fare qualunque concessione, e non transigesse sulla questione della bandiera. Abbiamo visto però che il Conte, nella sua lettera al sig. Rodez Bénavent, ha adoperato un linguaggio più conciliante, e pareva perciò disposto a mettersi sulla via delle transazioni.

Quelli che si trovano in una posizione imbarazzante in Francia, sono alcuni indecisi del centro destro e del centro sinistro, che non hanno predilezione per alcuna dinastia, che accetterebbero anche la Repubblica, ma temono che in Francia la Repubblica sia incompatibile coll'ordine. Questi, che si chiamano conservatori liberali, e che hanno uno dei loro organi nel *Soir*, si lusingano di poter essere gli arbitri della situazione; ma in sostanza saranno trascinati.

« Posti come sono oggidì, dice il *Soir*, fra la coalizione degli orleanisti e dei legittimisti da una parte, e quella dei repubblicani di tutte le gradazioni e dei bonapartisti dall'altra, i conservatori liberali hanno il dovere di esaminare da qual parte si domanderanno loro i sacrificii meno dolorosi, da qual parte essi potranno servire più utilmente gl'interessi dell'ordine e la causa non meno sacra della libertà.

« Le follie del partito demagogico li respingono verso la Monarchia, ma le stravaganze dei fogli ultramontani, come l'*Union* e l'*Univers*, destano in essi il timore che la ristorazione, se ha luogo, sia il trionfo delle idee più retrive e più funeste. Ora i conservatori liberali devono tanto più riflettere, prima di prendere una risoluzione, in quanto che dipende da essi il fare od il non fare la Monarchia.

« I due partiti estremi sono di forze pressochè perfettamente eguali; se gli uomini moderati, scevri da ogni pregiudizio e da ogni fanatismo, sono i meno numerosi, essi hanno però oggidì l'enorme vantaggio di poter far pendere la bilancia dalla parte per la quale si decideranno.

« Il potere dei moderati è dunque grandissimo in questo momento; ma la loro responsabilità è immensa. Coll'allearsi alla destra, rialzano la Monarchia; coll'unirsi alla sinistra non fondano la Repubblica, ma si limitano soltanto a mantenere il provvisorio. Non hanno quindi a discutere colla sinistra; gli è soltanto colla destra che hanno delle quistioni a trattare.

« Se giudicheranno sufficienti gl'impegni che prenderà la destra, le garanzie che questa offrirà, i conservatori liberali uniranno i proprii voti a quelli della destra ed il trono sarà rialzato, grazie ad essi. Se invece saranno loro rifiutate le sodisfazioni, che hanno diritto di pretendere, essi negheranno allora il proprio appoggio e voteranno colla sinistra; ed in tal caso i progetti della destra faranno, secondo ogni probabilità, naufragio, e noi ritorneremo allo *statu quo*.

« Quegli uomini che hanno così fra le loro mani l'avvenire del paese sarebbero assai colpevoli se contribuissero al ristabilimento della Monarchia senza aver ottenuto le garanzie che hanno il diritto ed il dovere di esigere. »

È certo che i conservatori liberali non voterebbero la Monarchia, se questa si presentasse francamente come un ritorno all'antico reggime, ma non si è altrettanto sicuri ch'essi non la votino, nel caso ch'essa dia promesse anche fallaci, anche vaghe, senza offrire alcuna garanzia positiva.

Secondo le notizie di Spagna, i carlisti sarebbero ora in cattive acque. Il generale Moriones li avrebbe sloggiati da forti posizioni, nella Provincia di Navarra, recando loro gravi perdite. Secondo quei dispacci, i carlisti sarebbero assai scoraggiati. È un fatto ch'essi non si sono molto avanzati, malgrado che il Governo di Madrid fosse impegnato nella lotta cogl'internazionalisti, e questa è la più grande prova della debolezza dell'insurrezione carlista.

I giornali inglesi sono preoccupati delle prossime elezioni parziali. Le recenti vittorie dei *tory* in alcuni Collegi, sconcertarono gli amici del Ministero. Ora sono prossime le elezioni in tre Collegii, e i *wihgs* e i *tory* si apprestano alla lotta con grande calore. Il *Times* fa sentire che se il Ministero fosse nuovamente sconfitto, non sarebbe improbabile che si decretassero le elezioni generali.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi ci reca il risultato dell'elezione in uno dei tre Collegii rimasti vacanti in Inghilterra. A Bath riuscì il candidato *wihg* con 2210 voti contro il candidato *tory* che n'ebbe soli 2071.

Sotto il titolo: *Dopo la visita del Re d'Italia a Berlino*, si legge nel *Deutsche Wochenblatt*:

« Sono ormai passati otto giorni dacchè il Re Vittorio Emanuele ha abbandonata la capitale della Germania; ogni segno dell'eccitazione che produsse la sua dimora è sparito e persino l'ombra di supposizione di certi schiarimenti in merito a pregiudizii sorti dal convegno dei due alleati del 1866, a Londra ed a Pietroburgo, incomincia a perdersi.

« Qual è il risultato di questo convegno, domanda ognuno, e la risposta non può essere altra, che la ripetizione di quello che disse già un giornale ufficiale prussiano, sull'importanza della conferenza, prima ancora che gli uomini di Stato si fossero veduti, per parlare sulla possibilità dell'avvenire.

« Dai trattati positivi, così era il riassunto di quella notizia, non erano da aspettarsi. Se però, ciò che ora fortunatamente non è il caso, venisse *turbata infatti la pace*, o se le faccende di qualche altro Stato producessero dei turbamenti per la pace europea, allora ciascuno saprà abbastanza apprezzare il convegno dei Sovrani a Vienna ed a Berlino, per soffocare ogni cattiva intenzione.

« Queste previsioni si sono avverate molto presto. Un'aria di pace è sparsa sopra tutta l'Europa fino ai Pirenei, perfino il pretendente del trono di Francia, stima opportuno di confermare le sue intenzioni pacifiche e quand'anche si sentisse in Francia di tratto in tratto un grido di vendetta, svanirà ben presto. È vero che bisogna temere sempre ancora qualche fulmine dell'ira francese, ma finchè però la corazza, che si vuol mettere alla pace europea, non mostrerà crepature, nessun parossismo potrà arrivare allo scopo e si stancherà finchè il paese tornerà alla sua temperatura normale. La corazza stessa però non è lo scopo, ma il mezzo. Dietro questa corazza formata dalle amicizie dei più forti e guerreschi Regni europei, devono prosperare le opere della pace, non come nei primi tempi di Napoleone III., solamente nel benessere materiale, ma anche nel nobile lusso della libertà, la quale, usandone saggiamente, forma la più sicura base per la grandezza e potere dei popoli.

« Tutte le profezie pessimiste della cecità partigiana e del cieco dogmatismo, che, cioè, la forza guerresca è la rovina del libero sviluppo, sono ormai divenute ridicole. »

Leggiamo nelle *Deutsche Nachrichten*:

« Diversi giornali ultramontani cercano di diminuire il significato della visita di Vittorio Emanuele a Berlino, assicurando che gli Italiani sono disgustati, perchè non si arrivò a qualche trattato positivo. Come siano male informati lo dimostra il fatto che i due ministri italiani hanno dichiarato nei circoli diplomatici, tosto che si pubblicò al 24 m. p. il conosciuto articolo nella *Provincil Correspondenze* sull'importanza della visita (l'articolo venne pubblicato ancora prima dell'arrivo di Bismarck), la loro alta sodisfazione ed approvazione in proposito. Essi hanno trovato qui, tutto quello che avevano sperato, e non speravano nulla di più di quello che hanno trovato. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Esposizione universale di Vienna.

(Continuazione. — V. il N. 266.)

IL PARCO.

Vienna 4 ottobre.

Il padiglione dei prodotti agricoli d'Inghilterra contiene una grande raccolta di cotoni, di cereali e d'olii, vi s'ammira una vetrina colossale ripiena dei famosi biscotti Palmer, conserve d'ogni specie e birra di più qualità. Numerose sono le macchine agrarie, e portate a quella perfezione per cui la mano dell'uomo si rende appena necessaria nei lavori delle campagne, giacchè per ogni singola operazione la macchina è chiamata a fare il suo ufficio. Un porticale unisce questo padiglione a quello dell'America, nel quale primeggia soprattutto la pianta del cotone, con tutti i processi per ridurlo allo stato in cui si conosce in commercio. Gli aratri americani fanno maravigliare anche i nostri agricoltori; le loro dimensioni sono colossali rimpetto ai nostri, e ciò si giustifica col fatto che noi abbiamo un terreno già preparato e lavorato da molto tempo, mentre laggiù il più delle volte si tratta di rompere terreni vergini e resistenti. L'America non è in caso di lottare coll'Europa per gli oggetti d'arte, ma ella tiene il primo posto per le cose pratiche. Il *Champion* è una bellissima macchina a due ruote combinata per falciare l'erba e le messi; varii modelli vennero esposti dalla Compagnia delle macchine Champion a Springfield sull'Ohio, con succursale a Chicago. Questa macchina supera ogni altra a due ruote, ed ebbe il massimo successo in America nel 1872, in cui ne vennero vendute circa dodici mila. È un complesso di rastrelli oltre la falce principale; per cui, tagliata la messe, essa può raccoglierla e portarla in alcuni serbatoi fino al granaio; viene tirata da due cavalli e guidata da un pratico, che stando seduto a cassetto, può regolarne l'andamento e la celerità. Il prezzo è di fior. 550, per quelle a doppio lavoro, cioè tanto per le biade che per l'erba, e di fior. 330 per quelle ad erba soltanto. — La Spagna ed il Portogallo, il Belgio e l'Olanda hanno bellissime mostre agricole nei loro singoli padiglioni, e quantunque si dica che l'agricoltura in Spagna è poco avanzata, pure bisogna convenire che, dal punto di vista della bellezza naturale delle specie e dei prodotti, l'agricoltura spagnuola non la cede ad alcun'altra. La natura però ha il merito principale di questo successo; difatti la Spagna ha la fortuna di riunire tutti i climi che possono favorirla ed aiutarla; essa ha il solo difetto di non approfittare dei mezzi artificiali atti a produrre tutte le migliorie possibili nell'agricoltura, come usano da qualche anno le altre Provincie d'Europa. Volete vedere magnifici campioni di frumento e di mais? Esaminate la mostra della città di Murcia. Osservate le farine di frumento d'Albacete, la collezione di risi ed i grani di Guadalajara, e poi ditemi se non sia vero quant'io asseriva sulle forze produttive della Spagna. Che dire poi dei legumi, dei frutti, delle uve secche di Malaga ed Alicante, delle mandorle di Tarragona? — La raccolta dei vini è una delle più ricche, e non potendoli assaggiare, se cediamo la parola al Giurì, dovremmo convenire che il numero delle medaglie e delle ricompense assegnate alla Spagna è di per sè abbastanza eloquente, per giudicare sulla loro bontà e sull'eccellente maniera di fabbricarlo. — Nel padiglione del Belgio s'ammirano quattro grandi piramidi cariche di grani e di spiche, che mostrano quanto possa dare d'utile e di bello il suolo belga; tutti gli utensili agrarii in uso sono attaccati alle pareti, frammisti a campionarii di tabacco, di canape e di lino. — L'Olanda assieme alle sue Colonie primeggia per numerose qualità di vini, cioccolata, genere di grande consumo nelle sue Colonie, e tabacco di Sumatra e di Giava; molte forme del celebre formaggio olandese ed una grande piramide di tutti i liquori che ci provengono dalle famose distillerie d'Amsterdam.

Il padiglione francese ha una mostra ricchissima per numero di campionarii delle varie specie agricole: I cereali, le farine, gli olii, le materie tessili sono ammonticchiati gli uni sugli altri e dimostrano chiaramente come la Francia sia un paese ricco ed intraprendente oltre misura e come il capitale dia man forte alla mano d'opera. Abbiamo qui pure alcune macchinette a vapore che fanno muovere le piccole industrie, come quella che fa sapone, cioccolata, acque di soda, e rendono lauto guadagno, col commercio giornaliero che fanno coi visitatori. — Del padiglione di Svezia e Norvegia ho toccato più sopra; rimane ultimo quello d'Italia, ma ahime! Questa terra beata, con un clima così utile ed eccellente allo sviluppo dell'agricoltura, con un cielo che le sorride sempre, non fa quella grande figura che ognuno s'aspetta entrando nel suo recinto, ed io credo che la massima colpa sia della poca energia del possidente, della noncuranza dei proprietarii, i quali si contentano di seguire le dottrine dei nostri vecchi, e credono che rispondendo il famoso: « Così faceva mio padre », essi possano andare esenti dalle censure degli scienziati o dalle critiche degl'intelligenti. È certo però che se si ammirano delle belle qualità di cereali od altri prodotti, lo si deve tutto alla benefica natura del suolo che li ha prodotti, non già alle cure dei coloni per migliorarne le specie con nuove dottrine e pratiche nuove, che il progresso va d'anno in anno suggerendo. Di macchine agrarie poco o nulla abbiamo in mostra, però consoliamoci che tanto qui come nella Galleria delle macchine, un di Bologna mise in mostra, indovinate mo'? . . . . . . ve la do una su cento . . . . . ., alcune chicche di sua invenzione, e che certo faranno nascere una specie di rivoluzione nelle nuove dottrine agricole!!! — Vennero esposti alcuni modelli delle nostre case rustiche, eseguiti con sufficiente buon gusto: abbiamo invece un modello in rilievo dei bagni Fisola al Lido, e dell'Ospizio marino veneto, che, ammesso anche che siano esatti, pure sono eseguiti così rozzamente da non poter reggere al confronto con altri lavori simili esposti da altre nazioni, specialmente dalla Francia. In verità credo che si avrebbe fatto meglio a tenerli nelle Sale del Municipio di Venezia, dove vennero esposti per alquanti giorni, anzichè spedirli a Vienna: certe cose, o bisogna saperle fare veramente bene, oppure dimetterne l'idea. È certo che osservando i modelli, per uno che non sia a conoscenza del sito incantevole dove stanno i bagni e l'Ospizio marino, e dei superbi lavori ivi eseguiti, l'immaginazione resta tanto al di sotto del bello reale, da distare poco, ma poco assai dal brutto. — Nella corte aderente al nostro padiglione, la Direzione generale dei telegrafi eresse un telegrafo semaforico, ed il signor Cavadini di Verona espose buon numero di campane, che sono messe in movimento sul chiudersi dell'Esposizione verso sera. — Il padiglione della Istruzione pubblica in Germania è un ammasso di libri e di stampati, di modelli, di plastiche, una raccolta completa di tutti i metodi usati nell'insegnamento nelle numerosissime Scuole primarie e secondarie della Germania. Distinguonsi specialmente la Scuola di disegno, ed i modelli delle macchine; ed avvi una raccolta completa di tutti i giornali che si stampano in Germania, la quale è tanto grande da tappezzare una intera parete.

Siamo giunti ora in faccia alla porta Nord del Palazzo, dove i quattro eleganti padiglioni destinati alla Germania formano la bellissima piazza Massimiliano, nel cui mezzo s'erge una bellissima fontana con la statua di questo Re, ed all'intorno dei bellissimi verdi formano un maestoso viale che mette dal Palazzo alla Galleria delle macchine. — Il primo padiglione è dedicato all'industria, ed è una Esposizione grandiosa di mille oggetti in ogni genere diverso, che l'industria tanto avanzata in Germania ha saputo fare da sè, senza aver bisogno di ricorrere a paesi stranieri; perciò si vedono magnifici mobili, oggetti di domestica economia in ferro ed in latta, pellami greggi e le numerose loro applicazioni, telerie e tappeti, strumenti musicali e grandiosa raccolta di pianoforti ed armonium, che vengono sonati da mattina a sera, da mani più o meno abili. Ho potuto osservare un pianoforte che differisce in parte da quelli fino ad ora conosciuti, pel modo di valersi dei suoi pedali.

Questo pianoforte, pel quale richiedesi una lunga pratica speciale, non differisce dagli altri comuni, che nei pedali: esso porta cioè quattro pedali, due dei quali fanno lo stesso ufficio, cui sono chiamati fino dalla loro prima invenzione i soliti pedali; gli altri due, invece, servono per alzare le smorzature ed abbassarle per alcuni tratti, e precisamente dividono il forte o il piano in tre punti, nel senso della lunghezza della tastiera. Con questo sistema, anzichè restare lo smorzatore un pezzo rigido, diventa invece mobile per tre punti, per cui, supposto che il canto principale stia entro i confini di quella tale o tal altra ottava, si può farlo risaltare maggiormente facendo muovere quel tratto di smorzatore, entro il quale questo canto è compreso. Non so se mi sarò spiegato abbastanza chiaramente, ma egli è certo che prima di possedere una certa pratica sul modo di sonare, aiutandosi per l'espressione con questi nuovi pedali ci vuole del bel tempo, poichè essi si possono adoperare tanto premendoli col piede, quanto col movimento inverso, cioè alzandoli di sotto in su. Si può poi anche regolarli per tre gradi differenti, passando cioè dal forte, al più forte, al fortissimo o viceversa pel piano, e tutto colla pressione differente esercitata sul pedale stesso. L'inventore, ch'è il signor Edoardo Zachariae, di Stuttgard, sonò un pezzo di concerto su questo suo nuovo pianoforte, e bisognò convenire che l'effetto fu superiore di molto a quello che si avrebbe potuto ottenere sui pianoforti comuni. Egli mi fece leggere una lettera di Liszt ed un'altra di Rubinstein, che lodano moltissimo il *Kunstepedal*, che così chiamasi appunto questo nuovo strumento.

Il secondo padiglione della Germania è dedicato all'industria montanistica: grossissimi blocchi di carbon fossile, una numerosa raccolta di minerali, e tanti altri prodotti delle miniere sono qui dentro raccolti.

Il terzo padiglione è dedicato alla fabbrica d'acciaio fuso presso Essen, di proprietà del sig. Krupp; terribile e maestoso padiglione che, appena entrati, ci presenta un cannone colossale del peso di 50,000 chilogrammi, per la costruzione del quale ci volle un martello a vapore del peso di 50 tonnellate. Questo mostro, che costa circa 390,000 franchi da solo, e coll'affusto supera il mezzo milione, richiese sedici mesi di tempo per approntarlo completamente, ed ogni tiro costa 4000 franchi. — Un pezzo ottagono d'acciaio pesa 52,400 chilogrammi, ed io credo che sia il più pesante, che fino ad ora siasi mai veduto; il sig. Krupp cominciò nel 1851 ad esporne uno, che pesava 2250 chilogrammi; nel 1855 un altro del peso di 10,000 chilogrammi. A Londra, nel 1862, il suo solido masso d'acciaio pesava 20,000 chilogrammi; a Parigi, nel 1867, un altro del peso di 40,000; quest'anno arrivò a chilogrammi 52,500; domanderei, quale sia il limite ch'egli s'abbia prefisso in mente. Oltre alle artiglierie sonvi esposte guide di ferrovie, assi di locomotive, ruote, e tanti altri prodotti in acciaio e ferro. Osservando la fotografia di questa fabbrica, sembra di vedere un intero paese tutto seminato di fumaiuoli; gli operai addetti alla fabbrica superano i 3000, senza contarne altri 5000 sparsi per le varie miniere, che il signor Krupp possiede.

Il quarto padiglione è destinato all'industria del ferro.

La birraria di Dreher, di Vienna, tiene qui presso un elegante padiglione, destinato a *restaurant*, e subito dopo viene quello graziosissimo del duca Augusto di Coburgo Gotha. La sua forma è a croce greca con quattro sporgenze a terrazzo, sormontate da portici e ballatoi; la parte centrale riceve luce da un lucernaio ottagono molto elegante, e su ogni terrazza sovrastanno due guglie; ciò dà l'aspetto, a dir vero, più di chiesa, che di palazzino d'abitazione. L'interno è messo con lusso principesco ed ha tutte le comodità necessarie ed indispensabili al benessere d'una famiglia, la cui lista civile ascende a parecchi milioni. Accanto alla ricchezza sta l'industria, rappresentata dall'elegantissimo padiglione, tutto in ferro, del signor Mauthner, proprietario della fabbrica di birra, spirito e lievito a S.t Marx, in Vienna. Questi piantò la sua fabbrica nel 1840, fabbricando soltanto 36,000 emeri di birra, e fu il primo ad adoperare il ghieccio per ottenere quella temperatura, tanto necessaria nelle cantine per la sua conservazione: egli ideò un suo metodo speciale per la ventilazione, il cui modello vedesi esposto in questo magnifico padiglione. Nel 1845 incominciò a fabbricare lo spirito, e nel 1846 il lievito pressato e quello di feccia di birra: or bene, nel 1872 egli fabbricò 503,000 emeri di birra, 7,175,532 misure (tralles) di spirito, e 31,700 centinaia daziarie di lievito; e le tasse pagate per diritti di dazii ascesero in questi trentadue anni a diciannove milioni e mezzo di fiorini. La fabbrica di S.t Marx occupa una superficie di 24,400 klafter quadrati; e l'area complessiva occupata dalle varie fabbriche del signor Mauthner ascende a 60,000 klafter quadrati; dieci macchine a vapore della forza di 276 cavalli sono impiegate a S.t Marx, oltre a 400 operai, cento cavalli e quaranta buoi. Le sole spese d'imballaggio ammontarono lo scorso anno a fior. 51,900.

Tutti questi dati statistici potei averli dalla gentilezza squisita di quel signore, incaricato a rappresentare all'Esposizione il sig. Mauthner, il quale si prestò gentilmente a sodisfare tutte le interrogazioni, che io andava facendogli sulle fabbriche di S.t Marx, Simmering, Florisdorf e Göding, di proprietà di questo ricchissimo industriale. — Davanti a questi due ultimi padiglioni, trovasi quello del principe di Schwarzenberg, situato in mezzo ad un magnifico giardino, adorno di vasche popolate di pesci, di castori e d'altri animali acquatici. Il suo interno contiene una completa raccolta di tutti i prodotti e di tutte le industrie, che si esercitano negli estesi possedimenti di questo signore, cominciando da quelli delle sue miniere, dai prodotti del suolo, dai lavori in legno, il tutto poi benissimo disposto, in mezzo a piante, ed animali imbalsamati.

Il signor Wagner, di Vienna, fabbricatore di oggetti in ferro, tiene qui presso, in un suo padiglione, l'esposizione de' suoi prodotti, fra cui merita speciale attenzione una stalla da cavalli in ferro, costrutta secondo gli ultimi modelli perfezionati, ed acquistata già dalla Società di costruzione viennese. — Seguono quindi i tre padiglioni dedicati all'industria del ferro nella Stiria e Carintia, con complete esposizioni e disegni del progresso de' lavori nelle miniere.

La Società per azioni della fabbrica di macchine in Praga, un tempo sotto il nome Danek e Comp., ha una magnifica esposizione in un padiglione separato, di macchine colossali, e di un motore immenso. — Bisognerà sostare alcun poco alla Birraria della Carintia di stile elegante, somigliante alle capanne svizzere: fa d'uopo assaggiare il famoso prosciutto e la eccellente birra; graziose ragazze, vestite alla foggia loro nazionale, vi servono prontamente e vi portano la salvietta di carta velina, su cui sta scritto in versi un grazioso saluto, od un augurio nel loro dialetto.

Osserviamo alla sfuggita i piccoli riparti destinati ai prodotti dell'asfalto, o alla fabbrica degli ornamenti di zinco o a quello della dinamite con la fabbrica di cartucce, ed il processo intero delle torpedini; fermiamoci un po' più al padiglione delle Strade ferrate e a quello della Società per azioni di ponti e strade con tutti i modelli delle opere eseguite nelle varie parti dell'Impero, collezione molto interessante per lo studio de' diversi metodi messi in pratica.

Il *Restaurant* inglese di Moser occupa un padiglione elegante di ferro; e la Casa del Tirolo un elegante fabbricato di legname: il primo, abbastanza elevato ne' suoi prezzi; il secondo più modesto nel servizio e più moderato.

Un padiglione grandioso annesso all'Esposizione austriaca, è destinato alla storia dell'arte e dell'invenzione, ed ai lavori femminili: è una ricchissima raccolta di capolavori ed oggetti antichi preziosissimi, fra cui si possono osservare i pianoforti adoperati da Mozart, Haydn e Beethoven; porcellane antiche finissime, ritratti di uomini celebri ed un numero infinito di lavori difficili ed eleganti nello stesso tempo, che moltissime signore mandarono all'Esposizione. Questo padiglione, frequentato assai, richiederebbe moltissimo tempo per chi si dilettasse d'antichità, perchè è un vero museo veramente magnifico.

Trieste 8 ottobre.

Quando scrivemmo la precedente lettera, il re Vittorio Emanuele si disponeva a visitar Vienna rasentando da vicino Trieste, ove molti cuori battono per le sorti d'Italia e pel valoroso e leale sua Monarca. Per l'italico Regno il trionfo fu completo, e l'abilità diplomatica addimostrata dal suo Governo è degna di lode distinta. Coll'amichevole accordo intavolato a Vienna, e colla naturale alleanza riconfermata a Berlino, possiamo guardare imperterriti Parigi, e le sgraziatamente probabili sue sventure, che si rinverserebbero su tutta la Francia, terra di pellegrinaggi e di petrolio!

Vediamo con dolore riconfermarsi il languore del nostro commercio e degli affari di Borsa in generale. Il Comitato di sussidio e di sovvenzioni per pubblici effetti, creato sulle rovine della crisi delle Banche, è in procinto di sciogliersi, dopo aver condotto una vita illusoria ne' suoi risultati e realmente sterile per le conseguenze. Comitati a tali condizioni non dovrebbero mai formarsi; in tal guisa almeno si limiterebbe in parte il biasimo e la censura. Proporsi di giovare e rimaner colle mani in mano, lasciando deprezzare i valori locali, equivale ad una malintesa apatia, con ostentazioni premurose e con intimi intendimenti glaciali.

A Vienna, dopo il famoso *Krach*, ora si pensa alla fusione delle Banche, sperando di ricostruire dopo molte complete rovine pochi solidi rimpasti. Sarà!

Ai 17 corrente, in un Congresso straordinario, verrà deciso se la Banca austro-orientale rimarrà qui in sede principale, oppure pianterà le sue tende e i suoi penati in Alessandria.

Parlando dell'Egitto, il pensiero ci porta all'*Aida*, che ora si rappresenta al nostro Comunale, con istraordinario successo mercè il talento degli esimii artisti, fra le signore Fricci, Mariani, ed i signori Capponi, Pandolfini e Maini, coll'egregio maestro concertatore *Francesco Faccio*. Tale musica conferma il grande ingegno di Verdi, subordinato alle esigenze della nuova scuola. A larghi tratti si rivelano successivamente bellezze che sfuggono alla prima audizione, e tali, che si manifestano in tutta la loro luce mercè soltanto il valore degli inappuntabili interpreti. Lo spettacolo è posto in scena con sfarzo degno in-

vero d'una capitale, e lascierà per lungo tempo grata e cara ricordanza. Sia lode all'appaltatore, sig. Carlo dott. Gardini, che nulla ommise per rendersi sempre più accetto al pubblico triestino, dopo aver lottato con molte e gravi difficoltà.

ATTI UFFIZIALI

N. 1577. (Serie II.) Gazz. uff. 7 ottobre.
È aggiunto alla Scuola normale femminile di Firenze e a quella di Roma un corso supplementare.
R. D. 15 settembre 1873.

Sono approvate le deliberazioni delle Deputazioni provinciali.

N. DCCXXXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 8 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 8 della Legge 26 luglio 1868, Numero 4513;

Viste le deliberazioni delle Deputazioni provinciali indicate nell'annesso Elenco;

Uditi i pareri del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le deliberazioni delle deputazioni provinciali indicate nell'annesso Elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle finanze, le quali concernono la applicazione delle tasse comunali di famiglia o focatico e sul bestiame.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 settembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Elenco delle deliberazioni approvate.

(Omissis.)

15. — Deliberazione 12 luglio 1873 della Deputazione provinciale di Treviso con la quale si autorizza il Comune di Vittorio ad eccedere, nell'applicazione della tassa di famiglia o focatico, il limite massimo di lire 25 fissato nel Regolamento provinciale aumentandolo fino a lire 50, graduando i contribuenti soggetti a tassa in cinque classi suddividendo ciascuna classe in tre categorie.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze,
G. FINALI.

ITALIA

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

« Ieri sono partiti per Vienna il comm. Mongini ed il comm. Borelli per ottenere dal Governo austriaco la concessione d'una ferrovia, che dalle miniere carbonifere di Monte Promina, giunga al porto di Sebenico in Dalmazia.

« È a sperare che gli egregii nostri concittadini otterranno dal Governo austriaco la chiesta concessione, tanto più che la domanda è conforme alle leggi montanistiche in vigore nella Monarchia austro-ungarica. L'importante missione non poteva certo essere meglio affidata.

« E così i nostri due Stabilimenti, la Banca di Torino e la Società italiana di lavori pubblici, largamente interessati nelle miniere carbonifere di Monte Promina, come già annunciammo, vedranno realizzarsi i risultati che con ragione si ripromettono dalla grande intrapresa. »

FRANCIA

La *Liberté* scrive in data di Parigi 7:

Un incidente d'una certa gravità è avvenuto giovedì scorso al Comizio agricolo di Cherburgo. Avendo il sig. visconte di Tocqueville, presidente del Comizio, attaccato il Governo del 24 maggio, il sig. Germonnière gli ha risposto con molto calore. Al grido di *Viva Thiers*, si è opposto il grido di *Viva il Re*.

Il *Temps* reca oggi alcuni particolari sulla missione del sig. Combier a Frohsdorf:

Il sig. Combier, deputato dell'Ardèche, che si era recato a Frohsdorf dopo la riunione del 25 settembre, e che ne era tornato fin dall'altro ieri, ha reso conto ai suoi colleghi del suo incontro col Conte di Chambord. Secondo il sig. Combier, il Conte di Chambord è dispostissimo a secondare i desiderii dei membri della destra, ma oppone sempre la medesima resistenza. « È la Francia che deve andare a lui, e non è lui che deve andare alla Francia. » La bandiera è tuttavia la grande questione. « Il Re, ristabilito sul trono, potrebbe prendere la bandiera della Francia, ma il Principe esiliato da 43 anni, non può accettarla. » I membri delle quattro adunanze furono d'accordo pel ristabilimento della Monarchia ma colla bandiera tricolore. In seguito delle risposte del Conte di Chambord, la riunione d'ieri si è trovata nella necessità di nominare una Commissione che avesse più autorità. Questa Commissione formulerebbe un progetto definitivo che, dopo la sua adozione, verrebbe presentato al Conte di Chambord a nome di tutti i suoi amici di tutti i gruppi.

Il duca Decazes annunziò agli astanti aver veduto la vigilia il maresciallo Mac-Mahon; avergli questi dichiarato, ch'egli si conformerebbe alle decisioni dell'Assemblea nazionale.

L'adunanza decise, non avervi luogo di convocare l'Assemblea innanzi l'epoca stabilita. Parecchi membri devono recarsi presso il Conte di Chambord, fra gli altri il sig. Saillard, deputato dell'Ardèche, che partirà prossimamente.

Come saggio interessante di alienazione mentale, diamo il seguente articolo pubblicato dal *Monde* e riprodotto dall'*Union*:

Riceviamo stamane informazioni di Germania di somma importanza. Chi ce le trasmette è perfettamente informato. Egli non può contenere la sua indignazione alla vista delle perfide mene del Cancelliere tedesco, e ci supplica di far conoscere alla Francia i pericoli che la minacciano:

La Germania, ci si scrive, fa enormi preparativi di guerra e li prosegue con un fervore che nulla potrà rallentare. Affermasi nei circoli politici, che l'Italia è incaricata, come nel 1866, di trovare ad ogni costo un *casus belli*; ma questa volta non più contro l'Austria, ma contro la Francia. Trovato che sia questo pretesto, l'Italia, quantunque non abbia nè esercito, nè marina, deve dichiarar la guerra, nella quale sarà immediatamente ed efficacemente sostenuta dalla potente sua alleata. Questa guerra, sul cui felice esito la Germania non ha il minimo dubbio, varrebbe all'Italia il ripossesso di Savoia e di Nizza, alla Germania l'annessione della Franca-Contea, della Lorena francese e della Sciampagna.

Fattasi così padrona dell'Europa, la Germania ricostituirebbe l'Impero di Carlo V, mediante la presa del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera. Preparansi fin d'ora in questi Stati le vie all'annessione tedesca, mediante le Logge massoniche, agendo sullo spirito delle popolazioni, alle quali fanno vedere una quantità di vantaggi che ricaverebbero dalla loro unione ad un così vasto Impero liberale. Da quindici giorni il Cancelliere ha mandato una torma di spie sul territorio francese, belgio, olandese e svizzero. Stimasi il loro numero a parecchie migliaia. Queste spie, rendono ogni giorno conto delle loro osservazioni. Sappiasi bene in Francia, che tutti i corrispondenti della stampa ufficiosa tedesca, che sono a Parigi, a Lione ed altrove, non sono altro che spie, che dovrebbero esser sorvegliate giorno e notte. Tutti questi uomini sono protetti dalle Logge massoniche francesi, che ricevono la parola d'ordine dai grandi capi occulti, ed eseguiscono. Molte di queste spie sono munite di carte provenienti dai Consolati russo, americano, inglese e svizzero. Per virtù di queste carte si fanno appoggiare dalle ambasciate, vi si fanno persino spacciar per Russi, Inglesi, Americani e Svizzeri, quando in sostanza non sono che veri Tedeschi. La Polizia francese deve smascherarli, esigendo gli atti di nascita. Sarebbe a desiderare che il Governo francese non si facesse nessuna illusione. Il suo ambasciatore italiano non è all'altezza della sua missione. Potremmo aggiungere di più, ma ce ne asteniamo. La Francia rimpiazzi subito il sig. Fournier. Quanto al sig. di Goutant Biron, se ne diffidano a Berlino, e fanno l'impossibile perchè non impari nulla. La Francia deve affrettarsi di ucire il più presto possibile dal provvisorio. La ristorazione monarchica sarà la sua unica salvezza. Impieghi incontanente i mezzi suoi tutti e tutte le sue risorse a preparare i suoi eserciti, a produrre un materiale da guerra formidabile e a provvedersi di munizioni, *poichè è imminente il pericolo.* Aggiungeremo in nota, che finchè vi saranno stranieri (frammassoni tedeschi) nelle provincie spagnuole occupate dalle truppe di Don Carlos, tutte le operazioni e tutti i piani dei generali del Re Carlo VII saranno abbandonati ai rivoluzionarii. Il sig. di Bismarck ha mille spie nei campi dei realisti spagnuoli.

Tali sono le informazioni che abbiamo ricevuto; le segnaliamo al Governo ed alla stampa conservatrice. Importa che si sorveglino le spie del Cancelliere tedesco, e che si caccino a misura che sono scoperte. Sappiamo per esperienza il male che ci hanno fatto. Trattasi di non addormentarci in una colpevole sicurezza, quando i nostri nemici spiano tutti i nostri passi e ci tendono mille insidie per sorprenderci. Riparleremo sulle cause di questo odio dedicato alla Francia dalla rivoluzione, e diremo come i radicali siano i complici del signor di Bismarck per la rovina della patria. Intanto gridiamo a tutta possa: Sentinelle, vegliate, state all'erta!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 ottobre.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 32 consiglieri:

Il Consiglio prese atto della comunicazione fattagli dalla Giunta sulle misure adottate e sulle spese incontrate nell'occasione dell'epidemia cholerosa, a beneficio dell'Istituto Coletti; approvò quindi la spesa di lire 3300 per mobiliare, stoviglie ed altro, occorrente per disinfezioni ecc., e di lire 5000 per la somministrazione del pane; ed autorizzò la Giunta ad un ulteriore dispendio di lire 2000 per supplire alla medesima somministrazione del pane a tutto ottobre.

Quindi si raccolse in seduta segreta.

Concorso. — Il Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

Viene aperto il concorso a tutto 24 ottobre p. v. ad una piazza gratuita nel Convitto comunale annesso alla R. Scuola normale femminile.

Le aspiranti dovranno corredare la loro istanza, da presentarsi al protocollo municipale in carta con bollo a termini di legge, coi documenti che seguono:

a) Fede di nascita, dalla quale risulti che la concorrente abbia compiuto il quindicesimo anno d'età;

b) Attestato di aver subito il vaiuolo naturale od essere stata inoculata col vaccino;

c) Attestato di sana costituzione fisica;

d) Attestato di moralità emesso dal Sindaco.

e) Attestato che comprovi le condizioni economiche famigliari, pure emesso dal Sindaco.

Le concorrenti regolarmente munite dei documenti suaccennati saranno ammesse agli esami di concorso, che avranno luogo nel giorno 28 ottobre p. v., alle ore 9 ant., presso la R. Scuola normale femminile.

L'alunna, entrando nel Convitto, dovrà essere fornita dell'occorrente corredo per la persona e per la stanza, che verrà indicato dalla signora direttrice del Convitto stesso.

Venezia, 3 ottobre 1873.

Il Sindaco, FORNONI.

Scuola di calligrafia. — Il Sindaco annunzia che col giorno di lunedì 20 ottobre incomincieranno le lezioni serali di calligrafia nella Scuola maschile di S. Geremia, dalle ore 7 1/2 alle 9 pomeridiane di ciascun lunedì e giovedì.

Le lezioni festive di calligrafia per le adulte avranno principio il 19 ottobre, e continueranno in tutte le domeniche presso la Scuola femminile a S. Maria Formosa.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondono l'interesse del 4 0/0, rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

La Società Peirano Danovaro e Comp. avvisa, salvo impreviste circostanze, che, a datare dal giorno 17 corrente verrà riattivata la linea del servizio dei suoi piroscafi, i quali, partendo da qui per Ancona fino a Marsiglia, toccheranno i varii porti d'Italia come dall'Itinerario, meno gli scali di Trieste, Napoli e Genova; e ciò fino a tanto che in questi ultimi tre porti dureranno le vigenti disposizioni sanitarie.

Per merci, gruppi e passeggieri, rivolgersi all'agente in Venezia, Sotto le Procuratie Nuove, N. 11.

Agenzia di pubblicità e deposito di profumerie Longega. — Con vero piacere registriamo lo sviluppo che ha preso in poco tempo, tanto l'Agenzia d'annunzii, che il deposito di profumerie del signor Longega, posto in Campo S. Salvatore. Le facilitazioni nei prezzi pei primi, ed il ricco assortimento e le distintissime qualità nelle seconde, sono i motivi che fanno affluire gli accorrenti, e più segnatamente le accorrenti nel suo deposito, che assomiglia e per varietà di colori e per soavità di profumi, ad un vago mazzo di fiori.

Ce ne congratuliamo di cuore col Longega, perchè onesto e laboriosissimo, ed onestà e lavoro sono le prime doti che meritano premio.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di venerdì 10 ottobre, in Piazza S. Marco, dalle ore 8 alle 10:

1. Rossari. Marcia *I Cacciatori.* — 2. Nunziato. Mazurka *La Rosa di maggio.* — 3. Herold. Sinfonia *Zampa.* — 4. Wagner. Marcia nell'opera *Tannaüser.* — 5. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate.* — 6. Meyerbeer. Terzetto nell'opera *Roberto il Diavolo.* — 7. Strauss. Walz *Mille e una notte.* — 8. Farbach. Galop *L'Assalto.*

Bullettino della Questura del 10. — Un solo arresto fu dalle Guardie di P. S. operato col concorso di quelle municipali, nella persona di certo V. D., ricercato come prevenuto di complicità nel furto a danno di O. V., di cui nel Bullettino d'ieri.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne denunciato in contravvenzione il notissimo abusivo venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, F. G.

Si constatarono 25 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 4 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 8

Matrimonii: 1. Bertanza Enrico, direttore del Ginnasio tecnico di Feltre, celibe, con Dusso Lucia, attendente a casa, nubile, celebrato a Feltre, il 5 ottobre 1873.

Decessi: 1. Sanguin Abis Anna Maria, di anni 67, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Marchesini Andrianna, di anni 78, nubile, domestica, id. — 3. Ostrianski Beloserski nob. Zina, di anni 27, coniugata, possidente, di Cernizof (Russia). — 4. Locatelli Teresa, di anni 80, nubile, domestica, di Venezia. — 5. Radi Elisabetta, di anni 19, nubile, id. — 6. Facchini Lucia, di anni 37, nubile, di Bergamo.

7. Schiavon Domenico, d'anni 66, ammogliato, fornaio, di Zenson di Piave. — 8. Senno detto Cacciaro Rocco, d'anni 65, vedovo, pescatore, di Burano. — 9. Semensato Giuseppe, d'anni 55, ammogliato, venditore di pane, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Treviso (9 ottobre):
la città: nessun caso.
In Provincia: casi nuovi 1 a Oderzo.

Provincia di Udine (8 ottobre):
Città e Provincia: casi nuovi nessuno.

Provincia di Padova (9 ottobre):
Città: casi nuovi 1, seguito da morte.

Milano: Dall'8 al 9, un caso sospetto

Provincia di Napoli (7. ottobre):
Napoli: casi 14, morti 4.
In altri 3 Comuni complessivamente: casi 3, morti 2.
Totale dei casi nella Provincia: 17, morti 6.

Provincia di Genova (7. ottobre):
Genova: casi 1, morti 0.
Cornigliano: casi 1, morti 1.
Totale dei casi nella Provincia: 2, morti 1.

Provincia di Brescia (7. ottobre):
In 2 Comuni complessivamente: casi 2, morti 2.

Provincia di Parma (7 ottobre):
Mairano: casi 1, morti 1.

Trieste: Dalla mezzanotte del 7 alla mezzanotte dell'8 ottobre: in città casi nuovi 4; nella Villa Servola casi 13.

Vienna: Dal 5 al 6, non furono annunciati nuovi casi di cholera.

Vennero accolti all'Ospedale 4 individui con sintomi di tale malattia.

Leggiamo nel *Neues Fremdenblatt* del 9 corrente, che a Vienna la Sezione sanitaria del Consiglio comunale, visto che i casi di cholera sono ridotti al nulla, ha disposto perchè sieno chiusi i due Ospitali pei cholerosi, a Swischenbrücken e nel Distretto della Landstrasse.

Parigi: Dal 30 settembre al 6 ottobre, casi nuovi 51.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 ottobre

L'*Opinione* scrive in data di Roma 8:

Abbiamo già avuto occasione di dichiarare infondata la notizia che il Principe ereditario dovesse assumere il comando generale di Corpo d'armata in Napoli.

Ora si dicono fatte le nomine anche agli altri Comandi generali. Noi siamo assicurati che queste nomine non saranno fatte che pel primo gennaio 1874, per cui è prematuro il voler determinar fin d'ora la destinazione dei titolari.

E più oltre:

È arrivato a Roma l'on. Sella, ed oggi ha avuto una conferenza coll'on. ministro di finanza, per invito del quale egli è venuto.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

La seduta reale d'inaugurazione della nuova Sessione legislativa è stata fissata nel Consiglio de' ministri a sabato 18 novembre prossimo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 8:

Da fonte attendibile abbiamo potuto avere qualche notizia sulla vera missione del Cardinale Bonnechose.

Il Cardinale avrebbe avuto dal Governo di Versailles, e dallo stesso Conte di Chambord, l'incarico di consegnare al Santo Padre alcuni dispacci, nei quali si dichiara esplicitamente che « qualunque sia per essere la combinazione politica di Governo in Francia, il Pontefice non « potrebbe sperare un appoggio materiale per il « ripristinamento del potere temporale della Santa Sede. »

Alla Francia, dicono i dispacci, incombe di attendere seriamente alla riorganizzazione propria, alla politica interna, ed allo sviluppo economico del paese, senza impacciarsi di affari politici degli altri Stati. Che qualunque iniziativa in favore del Papato, eccitando la gelosia e l'azione delle altre Potenze, gli sforzi della nazione verrebbero tosto paralizzati senza migliorar punto per questo la condizione della Curia romana.

Nelle accennate lettere non mancherebbero i « i consigli per una conciliazione col Governo « italiano, » alla quale, senza dubbio, presterebbero mano tutte le Potenze, e che traccierebbe la via per la pace d'Europa.

In seguito di tutto ciò si crede che il Papa quanto prima convocherà in un concistoro tutti i Cardinali.

In ogni modo si vuol vedere in questi dispacci la causa dell'abbattimento del Santo Padre, notato in questi ultimi giorni.

E più oltre:

Il ministro dei lavori pubblici ha approvato il tracciato del primo tratto della strada Pontebbana.

L'approvazione è già stata comunicata alla Società dell'Alta Italia.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 9:

Oggi sventola la bandiera nazionale del Palazzo di Corte, ciò che indica la presenza in Milano dei RR. Principi.

Infatti, verso le undici, giunsero in Milano, da Monza, il Principe Umberto e la Principessa Margherita, il Principe Carlo di Prussia e la Principessa Maria, sua consorte, coi loro rispettivi seguiti.

Le LL. AA. RR. fecero il breve viaggio da Monza a Milano, nelle carrozze di Corte.

Al Palazzo Reale, oltre ad una compagnia di truppa con bandiere, rese gli onori militari ai RR. Principi una compagnia della Guardia nazionale abbastanza numerosa, comandata da un capitano.

Il Principe Carlo di Prussia si mostrò sensibilissimo a questo atto di speciale deferenza usatogli.

Il Principe Carlo, accompagnato dal Principe Umberto, si è quindi recato a visitare parecchi dei principali monumenti della nostra città.

Egli percorse la Galleria V. E., ed esternò la sua ammirazione, a più riprese, per quanto grandioso edifizio.

Oggi, gran pranzo a Corte, con invito alle principali Autorità.

Questa sera ha luogo la rappresentazione alla Scala. Il teatro sarà illuminato a giorno, e i RR. Principi assisteranno dai palchetti di Corte allo spettacolo.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 9 corrente:

Sappiamo che con Decreto dell'8 settembre venne destinato il commendatore Francesco Ghiglieri, procuratore generale alla Corte d'appello di Roma, a rappresentare il Pubblico Ministero presso il Senato, costituito in Alta Corte di giustizia in un giudizio contro il senatore luogotenente generale Diego Angioletti.

Torna in campo con insistenza la voce che l'on. Minghetti stia trattando un prestito colossale destinato a togliere il corso forzoso. Questa voce ebbe origine dapprima da lettere scritte da Vienna e de Berlino. Ora il corrispondente di un giornale di Firenze scrive, che è bensì vero che in quella città fu offerto al nostro ministro delle finanze un prestito di un miliardo ad un saggio superiore a quello della rendita al corso attuale, ma che l'on. Minghetti, per quanto nemico del corso forzoso, non intende approfittarne se prima non viene risolto l'eterno quesito del pareggio. (*Corr. di Milano.*)

Togliamo da un giornale inglese di Portsmouth i seguenti particolari sulla pirofregata *Vittorio Emanuele* che si trova in quelle acque:

La pirofregata di S. M. il Re d'Italia *Vittorio Emanuele*, di venti cannoni, toccava stamani Portsmouth, dirigendosi per Plesmouth. Durante la sua residenza gli allievi della R. Scuola di marina italiana, che sono a bordo in numero di sessantuno, hanno visitato i principali oggetti d'interesse di questo paese, e l'ultimo giovedì, accompagnati dal viceconsole, sig. Wandemburg, visitarono Londra ed il palazzo di cristallo, dove essi furono oggetto di grande interesse, essendo tutti in uniforme, come pure gli ufficiali che li accompagnavano.

Si facevano rimarcare per la loro eleganza e pulizia, diportandosi per le strade in modo più che gentile, addimostrando così l'eccellente educazione ricevuta nelle loro famiglie, e che continuano a ricevere dal comandante D'Armison.

È da dolersi molto che per il cattivo tempo siano state turbate le loro comunicazioni con la terra.

Lunedì il comandante, D'Armison, accompagnato dal viceconsole, rese le visite alle Autorità navali e militari.

— L'avviso *Vedetta*, comandante Cassone, che si trova nei mari della Cina, ha bene meritato del nome italiano, e mostrato anche in quei mari lontani quanto sia il coraggio, quanto il generoso ardimento dei nostri marinai. Crediamo che tutti gl'Italiani leggeranno colla più viva compiacenza questa lettera, che il comandante tedesco del *Forget-me not* scrisse da Amoy, 9 agosto, al *Corriere Mercantile*:

« Nel luglio di quest'anno la costa della Cina, e specialmente il canale della Formosa, fu visitato da uno di quei forti uragani che i Cinesi chiamano *tifoni*. Il bastimento germanico *Forget-me-not*, ebbe la sfortuna di perdere l'alberatura nell'infuriare del tifone suddetto; ma dopo di essere stato per alcuni giorni in balìa dei flutti, riuscì fortunatamente a giungere alla terraferma della Cina, dove anceramno in una baia, vicino al porto di Amoy.

« Nello stato di sconquasso in cui era il mio bastimento, io non ero in grado di raggiungere il porto, ed inviai perciò una lettera agli agenti di bastimenti ad Amoy, signor Paseday e Comp., rappresentando loro la nostra situazione. Il sig. Paseday si diresse tosto al capitano Fortunato Cassone, comandante l'avviso *Vedetta*, di S. M. italiana, domandando il suo aiuto per il bastimento reso impotente. Il capitano Cassone medesimo a bordo della sua nave aveva abbastanza da fare a riassettare le cose appartenenti al bastimento in seguito al tifone; ma molto volentieri promise la sua assistenza; ordinò subito che si accendesse il fuoco alle caldaie, e poche ore dopo venne col suo vapore nella baia dove io avevo gettato l'ancora.

« A poca distanza vidi venire il bastimento da guerra, e i segnali che dal suo bordo mi ordinavano di apprestare un cavo da rimorchio.

« Avvicinandosi la *Vedetta*, il capitano Cassone mandò una lancia per prendere il cavo, e quindi, senza ritardo, rifece rotta per Amoy, rimorchiando il *Forget-me not.* La sera medesima eravamo all'àncora regolarmente e di bel nuovo in salvo nel porto di Amoy, vicini alla *Vedetta*.

« La mattina seguente mi recai a bordo della medesima per far visita al capitano Cassone, presentargli i miei più caldi ringraziamenti pel suo cortese e celere aiuto, e domandargli qual ricompensa gli doveva pel suo pregiatissimo servizio. Ma il bravo ufficiale negò di aver fatto alcuna cosa meritevole di ricompensa; prodemente asserì com'egli considerasse esser dovere di qualunque bastimento da guerra l'assistere i bastimenti pericolanti, senza riceverne paga alcuna, e alla fine lasciò in mia facoltà di rimettere il carbone usato dalla *Vedetta* in quel viaggio.

« E ciò feci molto volentieri, lieto di poter mostrare ch'io mi credevo moltissimo obbligato verso la *Vedetta* e il suo nobile comandante.

« Risulta, contrariamente del tutto al caso riferito, che bastimenti da guerra di altre nazioni, a cui queste acque sono quasi famigliari, non solo si aspettano una ricompensa, ma pretendono i diritti di salvamento per un servizio come quello che la *Vedetta* mi ha reso così volentieri e generosamente.

« Ardisco dire finalmente, che se il Governo italiano voleva far rappresentare la bandiera e la nazione d'Italia su queste coste, non poteva scegliere persone migliori a questo scopo che il capitano Fortunato Cassone e i suoi bravi ufficiali a bordo della *Vedetta*.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 7 corrente:

Iersera alla terza rappresentazione del *Faust* poco mancò che s'avesse a deplorare una grave disgrazia. Nel duello dell'atto 4° fra Valentino e Faust, animatisi soverchiamente i due artisti, la spada del tenore, signor Perotti, produsse una vera ferita al baritono, signor Sparapani, il quale però continuò a cantare la sua parte sino alla fine dell'atto. Accortosi poi d'un po' di sangue, che usciva dalla ferita, e rientrato in camerino, fu tosto assistito dai medici del teatro, i quali riconobbero che la ferita era lieve, cosicchè gli spettacoli del teatro Apollo non dovranno rimanere sospesi.

La *Gazzetta di Breslavia* dichiara di sapere da buona fonte che l'Imperatore Guglielmo promise ripetutamente al Re d'Italia, quando fu a Berlino, che nella prossima primavera gli restituirebbe la visita a Firenze.

La *Gazzetta di Slesia* attribuisce una grande importanza alla prossima visita che l'Imperatore Guglielmo deve restituire all'Imperatore Francesco Giuseppe. « Quella visita, dice la *Gazzetta*, confermerà dinanzi all'Europa intiera il perfetto accordo che regna coll'Austria, e tale conferma non è superflua. A Berlino stesso vi sono delle persone circospette, le quali, contrariamente ai fatti più palpabili, attribuiscono, se non all'Imperatore d'Austria, almeno al personale che lo circonda, l'intenzione di favorire segretamente una ristorazione clericale in Francia. Il viaggio del Sovrano a Vienna porrà un termine a simili rumori.

Quanto all'Italia, l'intimità del riavvicinamento, quale si è manifestata all'epoca della visita, lascia poco a desiderare.

Leggesi nell'*Ordre* del 7:

Ieri mattina in casa del signor Thiers ebbe luogo una riunione dei principali capi della sinistra, tra i quali il sig. Gambetta.

Il sig. Thiers sviluppò per intero il suo piano di campagna. Perchè debba riescire egli domanda due cose: l'osservanza rigorosa delle sue istruzioni e il più assoluto silenzio circa i suoi progetti. La stampa repubblicana dovrà astenersi da qualunque polemica. « *Oprare senza parlare* » tale è la parola d'ordine.

A questo prezzo il sig. Thiers si ripromette di far abortire ogni tentativo di ristorazione monarchica.

Il giornali si astengono dal manifestare l'impressione prodotta dall'atto d'accusa nel processo Bazaine. Il solo *Pays* ha un articolo d'apprezzamento sul processo, che Cassagnac deplora:

« Ancora poche ore, pochi giorni, e l'Europa attenta ed indignata vedrà svolgere la narrazione delle incapacità, delle mancanze, degli errori che posero così in basso l'esercito francese. Gli ufficiali inferiori accuseranno gli ufficiali superiori; questi si divoreranno fra di loro, accumulando le accuse e le denuncie, e sarà come un miscuglio di fango e di sangue che macchierà il nostro onore nazionale. »

Accennando agli stati di servizio del maresciallo Bazaine, Paolo di Cassagnac scrive:

« Nell'enumerazione de' nomi, qualità, stati di servizii dell'accusato, noi troviamo ch'egli partì come arrolato volontario nel 1831.

« Egli dunque passò quarantadue anni sotto le bandiere, occupando tutti i gradi gli uni dopo gli altri.

« È dinanzi a questa lunga e laboriosa enumerazione, il sig. Duca d'Aumale, colonnello a diciotto anni, e del quale la guarnigione più seria fu quella di Claremont, in Inghilterra, dove stette vent'anni, non sentì il brivido agitare le sue spalline verginali, e non si turbò sul suo seggiolone di giudice!

« Poi si citano le campagne dell'accusato.

« Ce ne sono *sessantasette*.

« Ciascuna delle serie de' suoi stati di servizio è appoggiata da un grado della Legion d'onore.

« Tutta la nostra gloria da un mezzo secolo in qua vi si trovava rappresentata.

C'è il combattimento della Macta, la presa di Kinburn, il combattimento di Melegnano, la battaglia di S. Lorenzo, la presa di Oaiaca, Gravelotte, Borny.

« Ed il sig. Duca d'Aumale, non udì, dal fondo della sua coscienza, una voce interna a venir su, e dirgli: « No, tu non hai il diritto di giudicare questo vecchio soldato, incanutito sotto le bandiere, che ha *sessantasette* campagne, mentre tu non hai, in fatto di campagne, che Chantilly! »

« Alla fine si sono contate le ferite dell'accusato.

« Ce ne sono sei!

« E! il sig. Duca d'Aumale, il cui corpo è intatto e senza cuciture, non ebbe questo sentimento tanto naturale, che fa pietà di vedere un soldato, un maresciallo di Francia, tradotto dinanzi ad uomini onorevoli, stimabili, ma dei quali, non uno solo ha il decimo dei suoi servizii militari e non sarebbe stato più fortunato, se si fosse trovato nelle stesse circostanze! »

Pare veramente che la pubblicazione degli stati di servizio abbia prodotto un'impressione molto favorevole all'accusato, giacchè anche il *XIX Siècle* scrive:

« Quando un ufficiale francese è tradotto davanti un Consiglio di guerra, non vi sono che tre capi d'accusa capaci di tradurlo alla sbarra: viltà, imperizia, ambizione politica.

« Viltà?... Un tale sospetto non può cadere sul soldato Bazaine che ha conquistato tutti i suoi gradi di sottufficiale, come d'ufficiale sulla punta della spada, al prezzo del suo sangue sui campi di battaglia d'Africa, di Spagna, di Crimea, d'Italia e del Messico.

« Imperizia o ambizione?... Gli è a questi due capi d'accusa che risponderà più tardi il verdetto del Consiglio. Quanto a noi, non è ancora il momento di discuterli. »

Gli altri giornali tacciono.

Scrive il *Paris-Journal*:

Il 27 ottobre 1870, il sig. Gambetta, capo del Governo della difesa nazionale sedente a Tours, fece spargere la voce d'una grande vittoria riportata sotto le mura di Metz dal maresciallo Bazaine. Naturalmente non c'era sillaba di vero in questa notizia inventata dal sig. Gambetta, per infondere coraggio e fiducia nell'esercito della Loira, che in quel torno preparavasi a marciare in avanti.

D'altronde all'indomani, la pretesa vittoria si trasformava in un disastro. Metz aveva capitolato.

La notizia della capitolazione di Metz giunse a Tours il 28 ottobre nelle ore pomeridiane da due canali differenti.

Nel tempo stesso che il generale Aurelle-de-Paladines — che n'era informato dal generale tedesco Von der Thann — avvertivane Gambetta, questi riceveva la visita d'un inviato

del maresciallo Bazaine, il sig. Waskiewictz, il quale era riuscito a varcare le linee prussiane, e recava al Governo della difesa nazionale le prime informazioni tanto sul fatto della capitolazione, quanto sulle trattative che l'avevano preceduta.

Questo primo inviato era seguito pressochè imediatamente da un secondo, il signor di Valcour, che arrivava a Tours l'indomani 29, e confermava interamente le dichiarazioni del sig. Waskiewictz.

Aggiungeva inoltre, un'accusa formale di tradimento contro il maresciallo Bazaine.

Tale accusa faceva troppo bene gl'interessi del sig. Gambetta, perch'egli trascurasse di servirsene. Essa, di fatti, gli forniva la risorsa di dire, in caso d'un insuccesso dell'esercito di Provincia:

— Noi saremmo stati vincitori se Metz non avesse capitolato.

Il sig. Gambetta si chiuse dunque col sig. di Valcour, e passò con lui la notte dal 29 al 30 ottobre.

Si fu in quella notte, e unicamente dietro le informazioni date dal sig. di Valcour, che il sig. Gambetta — senza curarsi menomamente di appurare la verità — elaborò il seguente suo famoso proclama:

« Francesi,

« Elevate gli animi vostri e le vostre risoluzioni all'altezza degli spaventosi pericoli che piombano sulla patria.

« Metz ha capitolato.

« Un generale, su cui la Francia faceva assegnamento, anche dopo la campagna del Messico, ha sottratto alla patria in periglio più di cento mila de' suoi difensori.

« Il mareciallo Bazaine ha tradito... »

Se oggidì ricordiamo questo proclama e le circostanze, che lo determinarono, si è che in fine de' conti, esso fu il punto di partenza del processo aperto contro il maresciallo Bazaine.

I signori de Valcour e Waskiewictz, che fra parentesi, furono decorati dal sig. Gambetta e che recarono a Tours le prime informazioni sull'esercito di Metz, non figurano tra i testimonii citati nei dibattimenti.

A noi pare che questa sia una deplorevole dimenticanza, specialmente per ciò che riguarda il sig. di Valcour.

Sarebbe, di fatti, interessantissimo l'udire dalla sua bocca l'esposizione dei diversi appunti, sui quali egli si è basato per denunziare il maresciallo; appunti, che parvero abbastanza aggravanti al sig. Gambetta, per deciderlo a pronunziare la parola *tradimento*, prima ancora dell'arrivo della relazione ufficiale.

Leggesi nella *Gazette de Londres*:

Il Dipartimento del Commercio ricevette, col mezzo dell'Ufficio coloniale, copia del seguente decreto spedito dall'ufficiale navale della Costa d'Africa:

« Dichiaro colla presente che il 29° giorno d'agosto, la Costa d'Oro, principiando dal castello del Cape-Coast, situato alla latitudine 5°, 6' nord e alla longitudine 1°, 14' ovest, sino al fiume Assinia, per latitudine 5°, 8' nord, longitudine 3° 23' ovest, è stata dichiarata e messa in istato di blocco con una sufficiente forza di vascelli di S. M.; e che questa costa trovasi quindi, attualmente, in istato di blocco, e che tutte le misure autorizzate dal diritto delle genti e dai trattati conclusi fra Sua Maestà e le diverse Potenze neutre, saranno poste in vigore a nome di S. M. contro tutte le navi che tentassero di traversare il blocco.

« Fatto a bordo del vascello di S. M. il *Barracuta*, al porto di Cape-Coast, il giorno 1.° settembre 1873.

« *Il capitano*,
« A. R. FREMANTLE. »

L'*Eco d'Italia* del 29 settembre, scrive a proposito di arresti di italiani operati dalla polizia di Filadelfia:

Investigando circa l'arresto di fanciulli ed altri, non esito a denunciare arbitraria ed illegale la condotta tanto del sindaco quanto della polizia. Essi arrestarono uomini, donne e fanciulli senza distinzione: si volle produrre dell'*éclat*, e si oltrepassarono i limiti della giustizia: se si eccettuano alcuni ragazzi dell'Italia meridionale co' rispettivi padroni, otto tutt'al più — gli altri arrestati erano artieri, meccanici, fruttivendoli, operai.

Il sig. cav. A M. Viti, regio vice-console d'Italia, informato della circostanza da una Commissione composta dei signori dott. Pignatelli, A. Lagomarsino, G. Malatesta ed altri cittadini egualmente rispettabili, si recava immediatamente da' Sindaco, da cui otteneva il pronto rilascio di tutta la brigata. Il sig. Viti assicurava in pari tempo quel magistrato, che, mentre egli difenderà sempre i suoi amministrati, ingiustamente offesi, cooperrebbe pure collo stesso per por fine al traffico dei piccoli schiavi italiani ed al vagabondaggio di musici ambulanti.

Nel giorno dopo poi, martedì, colti sul fatto dalla polizia, furono arrestati sotto il titolo di *vagrant musicians* 150 tra ragazzi, fanciulle e padroni. I primi furono inviati alla casa del Rifugio, e gli altri verranno processati. Questa seconda ed energica azione, condotta con maggior discernimento, fece perdonare alle Autorità lo sbaglio del giorno antecedente, e lor guadagnò il plauso generale. *(Persev.)*

Telegrammi.

Roma 8.

Il ministro Spaventa ha approvato il primo tratto della ferrovia pontebbana, dandone avviso all'Amministrazione dell'Alta Italia. *(Gazzetta d'It.)*

Roma 9.

La venuta dell'on. Sella a Roma ha relazione con le trattative che si fanno pel riscatto delle ferrovie Romane.

È insussistente che siagli stato offerto un portafogli.

Si dice che il sotto Prefetto di Lodi, Lovera, sarà nominato Prefetto di Belluno. *(Gazz. d'It.)*

Berlino 8.

Bismarck proporrà l'istituzione d'un'Autorità militare per oggetti militari. — L'Arcivescovo Ledochowski è ammalato di tifo. *(Citt.)*

Posnania 8.

La notizia sparsa ieri dai giornali che il Governo abbia intimato all'Arcivescovo Ledochowski di dimettersi viene smentita in via ufficiosa dalla *Gazzetta di Posnania*. *(Presse.)*

Parigi 8.

È smentito che l'ex Regina Isabella sia annegata. Ella corse gran pericolo a Dives per salvare l'Infante Alfonso. *(Citt.)*

Ginevra 8.

La riunione dei cattolici liberali conferì i tre posti vacanti di parrochi al Padre Giacinto, al canonico Hurtault ed all'abate Chavard. *(O. T.)*

Londra 8.

Gladstone, Granville, il lord Cancelliere ed i ministri Göschen, Fortescue, e Bright lasciarono nuovamente Londra e si recarono alle loro villeggiature. *(N. F. P.)*

Madrid 8.

Le notizie di Moriones sono ottime. Altri 50 insorti di Cartagena passarono nel campo repubblicano. Lo spirito delle truppe è eccellente. I carlisti sono demoralizzati; parecchi domandano l'amnistia. *(Citt.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Austriache 194 1|2; Lombarde 194 1|2; Azioni 128 3|4; Italiano 60 3|8.

Parigi 9. — Prestito (1872) 93 25; Francese 57 90, Ital. 61 65; Lomb. 367; Banca di Francia 42.45 Romane 77 —; Obbl. 164 —; Ferr. V. E. 174; Merid. —; Cambio Italia 13 —; Obbl. tab. 477 50; Azioni 755; Prestito (1871) 92 87; Londra vista 25 35 —; Aggio oro p. 0|00 3 —; Inglese 92 11|16.

Vienna 9. — Mobiliare 220 —; Lombarde 161 —; Austr. 332 —; Banca naz. 958 —; Napoleoni 9 04 1|2, Argento 44 45, Cambio Londra 112 80; Austriaco 73 15

Londra 9. — Inglese 92 3|4; ital. 60 3|4; Spagnuolo 20 3|8; Turco 49 1|2.

Londra 9. — Nel Collegio di Bath fu eletto Hakten, liberale, con 2210 voti. Torsykt conservatore, ebbe voti 2071.

Madrid 9. — Moriones fece una ricognizione sul campo di battaglia, e constatò che le perdite dei carlisti sorpassano circa 100 morti e 500 feriti.

Washington 9. — La Commissione del Senato ha preparato un progetto di elezione diretta del Presidente, applicabile alle elezioni future. Brigham Young fu rieletto Presidente dell'Utah.

Nuova Yorck 8. — Oro 109 5|8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 9. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando delle invenzioni del giornale milanese, il *Secolo*, osserva che Bismarck non ha alcun motivo ed è ben lontano dall'essere di cattivo umore pel libro di Lamarmora.

Questo libro pose in piena luce i sentimenti onesti e pacifici dei tedeschi e dell'Imperatore, e rese il più grande servizio al buon accordo fra la Germania e l'Austria, che si basa sulle disposizioni dei due Sovrani e non su quelle di alcuni ministri. Del resto nella parte che risguarda il cancelliere dell'Impero tedesco, questi la sopporterà con indifferenza.

Berlino 9. — Il tentativo di accomodare la casa Quistorp fallì. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il duca d'Aumale domandò al Governo tedesco di visitare Metz e i campi di battaglia. Secondo la *Gazzetta*, l'autorizzazione non fu concessa, temendo che gl'imprudenti si compromettano. — Il segretario di Stato pegli affari esteri, Bulow, rivestito del grado di ministro, prese oggi possesso del suo posto.

Parigi 9. — La seduta della Commissione permanente non ebbe alcuna importanza. I membri di sinistra interpellarono il ministro sulle misure contro la stampa ed altri atti. Broglie rispose che il Governo agì secondo il suo diritto, e renderà conto all'Assemblea. Lord Harrden, ambasciatore a Madrid, è morto a Baiona.

Trianon 9. — Si leggono i documenti relativi ai tentativi fatti per comunicare coll'esercito di Metz. Nessun incidente.

Baiona 9. — Un rapporto di Ollo del 6 corrente afferma che riportò una grande vittoria, obbligando Moriones a indietreggiare in gran disordine, e, a rinchiudersi a Puente la Reina, abbandonando molti morti e feriti.

Copenaghen 9. — Il presidente del Folketing lesse una lettera di 53 membri della maggioranza che dichiarano che voteranno contro la seconda lettura del *budget*, invitando il Ministero a rimuovere gli ostacoli che si oppongono all'accordo tra il Ministero ed il Folketing.

Bibliografia.

Francesco Dall'Ongaro. Ricordo di Carlo Raffaello Barbiera. Venezia, tip. Grimaldo, 1873.

È il più largo e il più ricco studio che siasi fatto della vita e delle opere del compianto poeta. Il signor Barbiera non ha tanto voluto offrirci un lavoro critico, quanto lasciarci un ricordo affettuoso; in altro suo scritto ne pregiammo l'ingegno critico, disinvolto e penetrante; in queste pagine trovammo un gran cuore, ed un tale incontro non ci rallegra meno che l'incontro d'un bell'ingegno. Si sente che il libro è l'opera d'un giovane; nel primo paragrafo, in ispecie, e nel modo con cui certe notizie confidenziali vengono adoperate, si sente forse anche troppo; ma ogni lettore discreto sa fare ragione degl'intendimenti generosi dello scrittore. La parte più felice della monografia ci par quella in cui il Barbiera viene a parlare degli scritti; innanzi a questi, direbbesi ch'ei si trovi in minore soggezione che innanzi alla persona del loro autore; e però egli li esamina con più naturale franchezza. In ogni modo, tutto lo scritto del Barbiera ci pare considerevole; vi è un po' di esuberanza non per quello che vi si dice, ma pel tono giovanile con cui si dice; ma il difetto, se è tale, può forse nuocere un poco al libro; e cresce, invece, in chi legge, stima ed affetto per lo scrittore.

(Dalla *Rivista Europea*, fascicolo di ottobre.)

Scuola. — L'antico Istituto femminile Avogrado a S. Maria Formosa, ha aperto l'iscrizione per l'anno scolastico prossimo, avendo introdotti utili miglioramenti.

Concorsi. — Il ministro dei lavori pubblici ha aperto un concorso a venti posti d'ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile, e dieci posti d'ingegnere allievo nei Commissariati per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie. Le istanze devono presentarsi fra il 10 e il 25 novembre. La prova d'esame avrà luogo a Roma il 15 dicembre.

Gli esami. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Un tale ci scrive per provare che l'applicazione all'Amministrazione delle gabelle del Decreto 19 aprile 1873, non può produrre che un grave disordine, perchè offende il principio più sacrosanto della giustizia, ch'è quello del rispetto dei diritti legittimamente acquistati. È giusto e necessario sottoporre ad esame, per le ammissioni e le promozioni agl'impieghi, quelli che non gli hanno subìti nelle materie relative alla carica, e l'applicare gli esami stessi a quelle amministrazioni per le quali non sono stati mai dati. Ma l'azienda delle gabelle fu riordinata nel 1862, e col Regolamento 9 ottobre di quell'anno fu stabilito, per le ammissioni e promozioni, il principio degli esami, che fu rigorosamente applicato. Nessuno potè sottrarsi a questi esami, e chi fu dichiarato idoneo acquistò senz'altro il diritto di percorrere tutta la carriera degl'impieghi di quel ramo di servizii; diritto riconosciuto e confermato dal Regolamento 6 dicembre 1869. La massima di sottoporre a nuovi esami non è ragionevolmente applicabile che quando uno passa da una specie ad un'altra di servizii, o mutano in qualunque modo le materie dei servizii medesimi; ed è assurdo il subordinare il concetto degli esami alla cifra dello stipendio. Se uno, rimanendo sempre nella stessa carriera, giunge con l'anzianità e con l'acquistata esperienza a meritare un maggiore stipendio, non si sa concepire come per conseguirlo debba, senza esame, doventare inidoneo allo stesso servizio!

Si spera nell'equità illuminata del Minghetti, che l'articolo 10 del citato Decreto non voglia applicarsi a nocumento dei diritti acquistati.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 9:

Preceduta da rombo, questa mattina alle ore 2, 45 si fece sentire una breve, ma forte scossa di terremoto.

Corse di biroccini. — A Mogliano Veneto, nell'occasione dell'apertura del nuovo mercato settimanale che si inaugurerà il giorno di lunedì 13 ottobre a. c., verrà data una corsa di biroccini, a cura di alcuni dilettanti del paese.

Tale spettacolo avrà luogo alle ore 2 pom. di detto giorno, tempo permettendo, altrimenti verrà rimesso alla domenica successiva, 19 corrente.

Prestito del Comune di Pisa. — Estrazione avvenuta in Pisa il 1.° ottobre 1873. — Numeri estratti delle Obbligazioni rimborsabili con L. 120 il 1.° gennaio 1874, valevoli per ciascuna delle cinque Serie:

78 681 682 733 1276 1778 1905 2390
2453 2759 3513 3622 3959 4321 5300 6029
6198 6383 6675 6765 6805 7820 7882 8109
8209 8899 9858.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 ott.	del 10 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 65	68 55
Oro	23 03	23 05
Londra	28 85	28 78
Parigi	114 75	114 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2215 —	2215 —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	445 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1610 —	1613 —
Credito mob. italiano	932 —	928 —
Banco italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 8 ott.	del 9 ott.
Metalliche al 5 %	69 —	69 —
Prestito 1854 al 5 %	73 10	73 15
Prestito 1860	101 40	101 —
Azioni della Banca naz. aust.	959 —	958 —
Azioni dell'Istit. di credito	221 50	220 —
Londra	112 80	112 75
Argento	107 35	107 50
Il da 20 franchi	9 04 —	9 04 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

9 ottobre.

Bassa marea ore 7.45 pom. . . metri 1,28

10 detto.

Alta marea: ore 12.00 ant. . . » 1,66
Bassa marea: ore 6.15 ant. . . » 1,19
Alta marea: ore 0.45 pom. . . » 1,80

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 ottobre.

Arrivava da Alessandria il barck ital. *Vittorio*, capit. Ballarin, con div. merci per la Banca di Credito Veneto.

La Rendita cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 70:80, e per fine corr. a 70:90. Da 20 fr. d'oro da L. 23:03 a L. 23:04. Banconote austr. L. 2:54 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 10 ottobre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.		68 60 —	68 55 —
CAMBI		da	a
Amburgo.	3 m. d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	» » 5	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi » 4 ½	— — —	— — —
Francia	a vista » 5	114 35 —	114 45 —
Londra	3 m. d. » 5	28 72 —	28 78 —
Svizzera	a vista » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5 ½	— — —	— — —
Vienna.	» » 5 ½	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		23 03 —	23 02 —
Banconote Austriache		253 75 —	254 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale . . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di credito Veneto . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 70 75 — 70 70 —

PORTATA.

L'8 ottobre. Arrivati:

Da *Hammerfest*, brick danese *Flink*, cap. Herring, di tonn. 126, partito il 29 luglio, con 5804 vaag baccalà, racc. ai frat. Schielin.

Da *Milnà*, piel. austro-ung. *Maestoso Paolo*, padr. G. Filippich, di tonn. 36, con 24 col. vino comune a sè stesso.

Da *Comisa*, piel. austro-ung. *Isoletta*, padr. Mardessich, di tonn. 16, con 272 col. sardelle salate, 4 col. salamoia a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Barletta* piel. ital. *Buona Sorte*, padr. Iesernia, di tonn. 42, con 3500 tavole abete, 1400 morali, 9 legacci torcie di pece, 1 bot. nero fumo, 1 bot. ossido di piombo, 1 legaccio gomma, 52 botti vuote usate.

Per *Mola di Bari* e *Monopoli*, piel. ital. *S. Michele Arcangelo*, padr. M. Marasciullo, di tonn. 61, per Monopoli, con 800 tavole abete, 300 morali, 92 botti vuote; — più, per Mola, 1700 tavole abete, 100 morali.

Per *Costantinopoli*, vap. ingl. *Harold*, cap. Gilbertson J., di tonn. 704, vuoto.

Per *Bari* scooner ital. *Eroe di Caprera*, cap. Milella, di tonn. 80, con 3091 tavole abete, 809 morali, 20 pietre mole, 208 sac. mezzo riso, 1 bal. tessuti, 5 cas. amido, 117 botti vuote.

Per *Bari*, piel. ital. *Il Carmelo*, padr. Morisco, di tonn. 60, con 232 sac. mezzo riso, 4 fardi cannella, 31 col. ferramenta, 10 cas. amido, 10 cas. generi medicinali, 1340 sacchetti pallini di piombo, 5300 chil. granone, 3979 chil. brulla, 2 cas. stearina, 8 col. lavori di legno, 100 sac. riso, 74 botti vuote, 1 col. scope, 1 col. tessuti, 400 tavole abete, 4 col. grano, 1 part. stuoie di paglia.

Per *Scutari*, piel. ital. *Bellona*, padr. A. Todaro, di tonn. 59, con 25,000 mattoni, 34,000 coppi, 100 stuoie, 11 cas. sigari.

Per *Trieste*, piel. ital. *Marianna*, padr. Rossi, di tonn. 64, con 20,000 pietre, 15 000 coppi, 9000 tavelle, 10,500 pietroni, 8 cas. amido, 30 sac. mezzo riso, 270 bar. vuoti da petrolio, 29 col. mobiglie usate.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 6 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Saliba, corriere, dall'interno, - Marix J., da Parigi, - Verster A., - Simon G., ambi dalla Germania, - Sigg.ri Zang, da Vienna, - Becker prof. O., da Heidelberg, - Stumm F., da Saarbrucken, - Golesco G. N., - Racovitza P., ambi da Bucarest, - Sigg.ri Koch, - Carmichael C. H. E., tutti dall'Inghilterra, - Bosshardt, corriere, dalla Svizzera, - Sigg.ri Devlin, da Lugiana, - Sigg.ri Kitch, - Prochorsff A., - Charolesin N., - Zenevitow, tutti dalla Russia, - Sigg.ri Sampson, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Dreher E., - Fierler O., ambi da Berlino, - F. v. Pogolari, - Seligmann C., con moglie, - Priessmann L., tutti dalla Baviera, - Lanjus co. E., dalla Boemia, - De Sawicki C., dalla Polonia, con moglie e seguito, - Sig.ra Mackenzie, con figlia, - Heddle, tutti da Parigi, - Slons F. L., con famiglia, - Bolaéro H. K., - M. C. Newall, capit., ambi con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Masson E., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Pasquali R., dall'interno, - Bassich M., da Trieste, ambi con moglie, - Carter W. H., - Miller, con figlia, - Sinclair de Thoren, - Lambart F., - fratelli Cooper, - Wharton, - Miss Watson, tutti dall'Inghilterra, - Foucke V., - D' Ottersledt, barone, ambi dalla Russia, - Lathrop, - dott. Rhoode, con moglie, - Richards R. H., - Surman J., - Mann, con famiglia, - Wilson Lunt H. K., - Hubbard J., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bonuzzi L., dall'interno, - Grunsweig F., con moglie, - Zimmermann L. M., - Kloss E., - Wenger J. C., - Haunhardt O., - Turet M., tutti dall'Austria, - Preusch v. Bottler, barone, dalla Prussia, - Steigenberg, con moglie, - Bernpointer, con sorella, tutti dalla Baviera, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Kopplin A., dall'interno, - Dri C., da Vienna, - Bolkanyi dott. J., dall'Ungheria, - Fischer E., da Lubiana, - Sumer A., - Meurer J., - Donà, - Schwartz H., tutti quattro dalla Prussia, - Altosser, dalla Baviera, con nipote, - Zeller A., da Amburgo, - Grunff dott. J., dalla Svizzera, - Engels A. S., da Bucarest, tutti possid.

Grande Albergo Nuova Yorck. — Vergè C., dalla Francia, - Skilbeek A., dall'Inghilterra, - Laverde L., dalla Colombia, tutti poss.

Albergo la Ville Barbesi. — Sigg.ri Stephenson, da Parigi, - Miss Collingwood, - Miss E. Collingwood, - Sigg.ri Mears, - Wild H., - Archbold J. H. W., - Bird dottor C., tutti da Londra, - De Beinting, dalla Prussia, con famiglia, - Sigg.ri Emants, dai Paesi Bassi, - Srince de Repninc C., dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 7 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Bianchardi D., dall'interno, - De Lasson A., da Vienna, - Foster F. E., da Manilla, - Sigg.ri Cooke, - Sigg.ri Rogers, - Gilmour W. R., tutti dall'Inghilterra, - Nadine Zybine M., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Stumm C., dalla Prussia, - A. Gosset, da Reims, ambi con famiglia, - Kinzelbach E., dalla Svizzera, con moglie, - Brooking G., con moglie, - J. Smith, tutti dall'Inghilterra, - S. Ecc. il bar. Pottenburg, ambasciatore austriaco in Atene, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Mailinger, da Vienna, - Kaper, dall'Ungheria, ambi con famiglia, - cav. Mayer prof. N., da Mainz, - Meyer I., negoz., - von Zeller, prof., - Brodowki, fabbricatore, tutti tre da Berlino, - A. Lenze, fabbricatore, da Jachson, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo Nuova Yorck. — Galzini A., - Pocock C., - Sir Thompson H., tutti da Londra, - Sigg.ri Waren, - Sigg.ri Vankuren, tutti dall'America, tutti poss.

Nel giorno 8 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Barbarava co. A., - Salari, corriere, ambi dall'interno, - Sigg.ri Micau, da Parigi, - Sigg.ri Miller, dall'Inghilterra, - Salomon G. A., dalla Rumenia, - Sigg.ri Chaslenicoff, Obraszoff, - S. B Polovtsoff, senatore, con seguito, tutti dalla Russia, - Sigg.ri Stedman, - Miss Shattuck S. M., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Laguna. — Settembrini R., comandante in capo del III.° Dipartimento, dall'interno, - De Madrid co. A., dalla Francia, - De Plotow, baronessa, dalla Germania, con seguito, - Fumer R., - Reuve C., - Miss Meyland, con famiglia, - Carter G., tutti da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Balzan L., dall'interno, - Perugia A., dall'Austria con moglie, - James R., - Sloane William, - Graham Pirie, con figlio, - Mitcheuer M. F., - D. Wallace, - Hill E. J., - Illius, ambi con moglie, - Yonne J. G., - Spiller H. H., - Cates A., - Pettinger B., - Wick S., - Wick C. D. con figlia, - Hardino, tutti dall'Inghilterra, - Hulls F. F., - Misses Blagge, ambi dalla Svizzera, - Bright G. G., - Miss Dougall, - Miss Atkinson, - A. E. Bayley, - Bell R. H., - Taylor T., - Warburst S. H., tutti sette dall'America, tutti poss.

— *Albergo la Luna.* — Sig.ri Rossini, - Decubacelchi, ambi con figlia, - Brauzzi Siro, studente, con fratello e compagno, - Grillo C., con famiglia, - Faccioli Pio, - Matiolio A., tutti dall'interno, - De Thieriet, con compagno, - Toutain G., studente, tutti da Parigi, - D.r Bongard, dal Belgio, con moglie, - Stern, viaggiatore, da Francoforte, - Werchovzov v. A., dalla Russia, - Watari Oyama, dal Giappone ambi con compagno, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Strasmann H., con moglie, - A. Kuch, studente, - Levy A., - Sahbatt, tutti da Berlino, - Ritter v. Merkl A., dall'Austria, - Pfam L., dall'Ungheria, con moglie, - Zampolle, - Halle, - Wolff, tutti tre da Magonza, - Kratich A., da Trieste, - Nevjson A., dalla Francia, - von der Mielte, uffic., - Szartina A., da Breslavia, con moglie, - Othberg R., da Coburgo, - Woldsen H., da Amburgo, - Neugeldberg J., da Varsavia, - Medel S. Ney, da Carlsruhe, - Gradovich A., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Johr Frinkler, negoz., da Lugano, con moglie, - Romy Maria, - Storch Anna, ambi dalla Germania, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Belgaa: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 9 ottobre 1873.

Dominio di venti di Sud. Forti a Genova, sull'alto Tirreno e ad Urbino; deboli altrove.

Mare agitato a Genova, a Civitavecchia, all'Ovest della Sicilia e a Taranto.

Grosso alla Palmaria e a Livorno.

Calma sull'Adriatico.

Cielo coperto e nuvoloso nel Nord e nel centro; nuvoloso soltanto nel Sud nella Penisola ed in Sicilia. Pioggia in Liguria ed in Toscana.

Il cattivo tempo si estenderà nell'Italia meridionale; venti forti di Sud agiteranno ancora di più il Mediterraneo.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 11 ottobre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 10', 3 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 46,' 43'', 6
Tramonto: 5.h 22', 3.

Luna. Passaggio al meridiano: 4 h 8', 8 ant
Tramonto: 0 h 29', 8 pom
Levare: 8 h 42', 3 pom
Età: giorni: 20 Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 9 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	754 64	753 11	753 82
Term. centigr. al Nord	20.60	21.15	19.90
Tensione del vapore in mm.	16 79	16 39	14 61
Umidità relativa in centesimi di saturazione	92	88	84
Direzione e forza del vento	E. S. E.0	S.5	S.6
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Quasicop.	Coperto
Acque caduta in mm.	—	22.40	0 40
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	+10.0	0 0

Ozono: 6 pom. del 9 ottobre = 9.0 —— 6 ant. del 10 = 9.4

Dalle 6 ant. del 9 ottobre alle 6 ant. del 10.

Temperatura: Massima: 22 5 — Minima: 17 8.

Note particolari: 9 ottobre, ore 1.30 pom., pioggia spinta da forte vento Sud.6; scariche forti. — L'Elettroscopio oscillò — 20.0 a + 50.0. — Il tempo perdurò burrascoso tutto il resto del giorno e parte della notte, in cui caddero mm. 2.00 di pioggia.

SPETTACOLI.

Venerdì 10 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

GIARDINI PUBBLICI. — Domenica 12 ottobre avrà luogo un baccanale.

N. 981. 1107

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Del civico Spedale con Orfanotrofio ed Ospizio degli Esposti con maternità in Treviso.

AVVISO DI CONCORSO.

A senso dei nuovi Statuti organici dovendosi provvedere al posto stabile di tesoriere e vice-segretario, coll'annuo stipendio di L. 1800 (ritenuto col Decreto 1° luglio p. p., N. 803, della Deputazione provinciale) e con diritto a pensione a norma delle Leggi italiane vigenti (ferme per un tal titolo le modalità prescritte dall'art. 25 dello Statuto generale, ostensibile presso queste Ufficio) se ne apre il concorso, a tutto 31 ottobre corrente.

Ogni aspirante produrrà a questo protocollo la propria istanza in bollo di legge corredata dei seguenti recapiti: (*)

1. Attestato di cittadinanza italiana e di età maggiore;
2. Attestato di moralità;
3. Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
4. Dichiarazione di nessun vincolo di parentela cogl'impiegati stabili di questi Istituti;
5. Patente di Segretario comunale;
6. Cauzione per la gestione della Cassa con deposito di una cartella del debito pubblico pel valor nominale di L. 20,000, pari a L. 1000 di rendita;
7. Attestato di pratica di Cassa di anni tre presso Ufficii regii, pubbliche Amministrazioni o Case di commercio rispettabili; e dichiarazione assolutoria qualora avesse avuto maneggio di denari.

Gli obblighi inerenti al detto posto saranno intanto fatti conoscere dal Consiglio, e in seguito verranno determinati dall'apposito Regolamento disciplinare interno.

Treviso, 1.° ottobre 1873.

Il Presidente,
ANTONIO MANDRUZZATO.

Il Segretario Capo,
Pezzi.

(*) Il concorrente dovrà eleggere un ricapito in questa città per le eventuali comunicazioni d'Ufficio.

N. 2143. 1115

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Il concorso ai posti di capo e di guardie nel Corpo delle guardie urbano-campestri di questo Comune aperto coll'Avviso 9 agosto decorso, N. 1798, inserito nella *Gazzetta di Venezia* (NN. 225, 227, 228) rimane aperto a tutto ottobre andante.

Le condizioni sono quelle apparenti dall'Avviso medesimo, ma sono ammessi alla concorrenza anche gli aventi domicilio o residenza in questo Comune.

Lonigo, 3 ottobre 1873.

Il Sindaco,
DONATI dott. DOMENICO.

N. 2144. 1114

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Il concorso al posto di professore di lingua francese e di computisteria in questa Scuola tecnica per un triennio, coll'emolumento annuo di L. 1300, aperto coll'Avviso 20 agosto p. p., N. 1883, inserito nella *Gazzetta di Venezia*, ai NN. 229, 230, 231 e nel *Monitore degl'impiegati*, ai NN. 69, 71, 72, è prorogato a tutto 31 ottobre corrente.

Lonigo, 3 ottobre 1873.

Il Sindaco,
DONATI dott. DOMENICO.

N. 2145. 1113

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

A tutto il corrente ottobre è aperto il concorso al posto di maestra nella Scuola elementare rurale inferiore femminile di terza classe nella frazione di Almisano coll'annuo soldo di it. Lire 450, e coll'alloggio in natura nel fabbricato stesso della Scuola.

Le aspiranti dovranno unire all'istanza, la quale dovrà essere scritta di proprio pugno: *a)* la fede di nascita; *b)* il certificato medico sulla costituzione fisica; *c)* quello di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultima dimora; *d)* patente di abilitazione all'insegnamento.

La nomina che è devoluta al Consiglio comunale s'intenderà fatta per un sessennio, spirato il quale, ... nsiglio medesimo dovrà pronunciarsi sulla conferma.

In caso affermativo, l'eletta avrà diritto a pensione, computandosi i sei anni di prova.

Nella Cancelleria municipale è ostensibile a chiunque lo Statuto comunale pei docenti nelle Scuole elementari.

Lonigo, 3 Ottobre 1873

Il Sindaco,
DONATI dott. DOMENICO.

N. 2146. 1116

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Per completare la pianta dell'Ufficio municipale di Lonigo, è aperta sino al 31 ottobre corrente la concorrenza ai posti:

A. Di aggiunto ragioniere, coll'incarico anche di massaro del Monte di Pietà, collo stipendio di Lire 1200.

B. Di cancellista collo stipendio di Lire 850.

Una parte dello stipendio dell'aggiunto ragioniere per lire 500 sta a carico del Monte di Pietà, a garanzia del quale dovrà prestare cauzione sino all'ammontare di Lire 2000 in beni stabiliti o in rendita consolidata del Regno, a valore di Borsa.

Tanto l'aggiunto ragioniere quanto il cancellista vengono nominati dal Consiglio comunale in via d'esperimento per un triennio, e scorso questo termine passeranno in pianta stabile, previa conferma del Consiglio medesimo e della Congregazione di Carità pel primo, e del solo Consiglio comunale pel secondo, con diritto a pensione da liquidarsi sull'intero stipendio pel cancellista e sulla sola parte a carico del Comune pel ragioniere aggiunto, cioè sopra Lire 700, computandosi anche il triennio di esperimento.

Gli aspiranti dovranno allegare all'istanza:

a) La fede di nascita;
b) Il certificato medico di sana costituzione fisica;
c) I certificati degli studii percorsi;
d) L'attestato di moralità da rilasciarsi dal Sindaco del Comune dove attualmente hanno residenza.

E dovranno inoltre sostenere un esame davanti la Giunta municipale, alla quale per le mansioni del Massaro si associerà anche la Congregazione di Carità, onde dimostrare il rispettivo loro grado di attitudine nel disimpegno delle incombenze inerenti al posto cui aspirano.

Lonigo, 4 ottobre 1873.

Il Sindaco,
DONATI dott. DOMENICO.

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
Scuola tecnica consorziale di Oderzo.

AVVISO.

A tutto il giorno 25 corrente, resta aperto il concorso al posto di professore titolare di lingua italiana, geografia, storia e diritti e doveri dei cittadini presso questa Scuola tecnica consorziale.

L'onorario annesso a questo posto è di annue L. 1540 pagabili mensilmente dalla cassa comunale di Oderzo.

Gli aspiranti dovranno presentare al Sindaco di Oderzo le istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta costituzione fisica in data recente;
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco pure di data recente;
d) Patente d'idoneità all'insegnamento delle materie suddette;
e) Stato di famiglia.
f) Qualunque atto che provi o servigii prestati o meriti speciali.

La nomina spetta al Consiglio dei Comuni consorziati salva la superiore approvazione.

Si avrà speciale riguardo a chi sarà fornito della patente per l'insegnamento della lingua tedesca.

Le istanze di concorso prodotte dopo il termine fissato dal presente avviso, o che non fossero corredate dei prescritti documenti, saranno senz'altro respinte.

La nomina sarà duratura per un quinquennio a partire dall'anno scolastico 1873-1874.

Tutti quelli che insinueranno l'istanza di concorso contrarranno col solo fatto della insinuazione l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina, non solo a tutte le disposizioni delle leggi e dei regolamenti generali vigenti, ma a quelli benanco dello Statuto della Scuola tecnica consorziale, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalla competente Autorità.

L'eletto entro dieci giorni dalla ufficiale partecipazione della nomina, dovrà assumere incondizionatamente il posto, altrimenti potrà essere ritenuto dimissionario, ed i comuni sciolti da qualunque impegno.

Oderzo, 6 ottobre 1873.

Il Sindaco di Oderzo, Presidente del Consorzio,
N. GALVAGNA. 1117

Il sottoscritto proprietario di un possesso denominato Stabile di Ceggia in Distretto di S. Donà di Piave, composto di fondi arativ. e paludivi, siti nei Comuni censuarii di Ceggia e Fossà, valendosi dell'appoggio dell'art. 712 del Codice civile, notifica che i detti fondi sono chiusi nei riguardi della caccia e della pesca, avvertendo che ai punti d'accesso ai medesimi ha fatto collocare apposite tabelle colla leggenda:

Caccia e pesca riservata
luogo chiuso

e che a tutela dei proprii diritti ne venne data partecipazione alla Regia Pretura di San Donà di Piave.

1106 ***Emilio Braida fu Francesco.***

BANCA DI CREDITO VENETO
AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 24 MARZO 1872.

Esercizio 1873.

SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1873.

		Dare		Avere	
Capitale azioni N. 40,000 di L. 250 nominale	L.	»	»	10,000,000	»
Conto azionisti saldo azioni	»	5,000,000	»	»	»
Cassa contanti	»	142,921	89	»	»
Portafoglio	»	521,297	65	»	»
Conto valori azioni, Obbligazioni e valori industriali	»	1,235,294	48	»	»
Monte merci	»	1,928,865	72	»	»
Conti correnti, capitali ed interessi	»	»	»	375,967	56
Corrispondenti diversi	»	2,297,495	14	1,267,760	83
Accettazioni per effetti a pagare	»	»	»	530,923	55
Partecipazioni affari diversi	»	974,482	17	»	»
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubb. e valori industriali	»	212,413	88	»	»
Anticipazioni sopra depositi merci di terzi	»	6,400	»	»	»
Mobili esistenti	»	25,949	93	»	»
Spese di primo impianto	»	39,998	23	»	»
Spese generali	»	85,736	94	»	»
Spese imposte	»	19,724	86	»	»
Conto dividendi	»	98,212	34	»	»
Fondo di riserva	»	»	»	18,056	74
Utili lordi del corrente esercizio	»	»	»	396,087	55
Totale	L.	12,588,796	23	12,588,796	23

Il Presidente,
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Contabile, G. B. ZANCHI. — *Il Direttore,* ARNOLDO LEVI.

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di **fondi pubblici, valori industriali e merci.**

Riceve **merci** in deposito nei proprii magazzini, e s'incarica della loro vendita.

Rilascia **lettere di credito** per l'Italia e l'estero.

Riceve **somme in conto corrente** disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del **3** 1\|2 p. 0\|0 e per depositi di somme a scadenza fissa quello del **4** p. 0\|0.

La Banca **emette Obbligazioni** all'ordine a scadenza fissa, non minore di un anno, corrispondendo l'interesse del **4** 1\|2 per cento. 1118

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 29 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di tonnellate 170 carbone coke del gazometro per la somma di L. 11,900.

L'introduzione in Arsenale potrà essere fatta in una o più volte a condizione però che metà dell'intiera quantità a fornirsi sia consegnata entro due mesi decorrendi dalla data della partecipazione fatta al fornitore dell'approvazione del contratto, e l'altra metà, a compimento della fornitura, entro sei mesi a contare dalla partecipazione suddeta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1190 in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 7 ottobre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

61-4 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Per sentenza 2 agosto 1873, del Tribunale civile e corr. di Venezia, Sezione II., ad istanza della Fabbricieria del Carmine rappresentata dal sottoscritto avvocato,

contro

Antonia Bortoluzzi Monticelli, debitrice, ed i minori figli del fu Vincenzo Quintavalle, terzi possessori, tre dei quali rappresentati dal loro tutore Marco Perlasca, ed il quarto dalla madre Maria Girotto;

nel 12 novembre 1873, alle ore 10 ant., all'udienza della Sezione II. del Tribunale civile e correz. di Venezia,

si procederà all'incanto dello stabile posto in Venezia, Canaregio, a S. Girolamo, Ponte Torretta, al mappale N. 471, ed anagrafici NN. 2922 e 2923, con la rendita cens. di a. L. 53:40, ed imponibile di it. L. 477:75, composto di casa in tre piani con locali terreni e bottega in tre locali;

alle condizioni:

a) La vendita si farà in un solo Lotto e si aprirà sul prezzo di stima di it. L. 7450, e la delibera seguirà al miglior offerente ed a prezzo superiore alla stima.

(b Tutte le spese della procedura cominciando dall'atto di citazione saranno a carico del compratore e così pure quelle per trasferimento di proprietà.

c) Non sarà ammesso ad offrire se non chi abbia previamente depositato in Cancelleria di questo Tribunale il decimo del valore di stima osservato l'articolo 330 del Codice di procedura civile, e l'importo delle spese da determinarsi in via approssimativa.

d) La consegna dello stabile ed il conseguente godimento avrà luogo dopo il pagamento dello intero prezzo.

e) Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle obbligazioni assunte a tenore del Bando, sarà ordinata a suo rischio e spesa la rivendita di cui l'articolo 689 Cod. proc. civile.

f) La esecutante Fabbricieria non assume alcuna garanzia nè per la proprietà nè per la libertà di pesi di qualsivoglia specie.

Le spese di cui ad c) vennero determinate approssimativamente in it. L. 500, da depositarsi previamente insieme col decimo.

Il tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1872 è di italiane L. 59:72.

Con la surriferita sentenza venne pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo, e prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni 30 dalla notificazione o pubblicazione del presente per depositare le loro domande di collocazione, delegato alle relative operazioni il giudice Vincenzo nobile Scotti.

AVV. GIOVANNI DRAGHI.

64-4

Mediante il pubblico istrumento 3 (tre) ottobre 1873 mille ottocento settantatre, a rogiti di me notaio della Provincia di Venezia residente a Murano, Francesco dott. Chiurlotto di Giovanni Andrea, al Numero 93-368 di Repertorio, registrato a Venezia il giorno 7 (sette) mese stesso, al N. 2458 atti pubblici, col pagamento di L. 24, firmato Omboni, si è costituita fra li signori dott. Giuseppe Ghedini fu Francesco, domiciliato in Mirano ed il dott. Carlo Salvadori di Gaetano qui domiciliato una Società in nome collettivo per l'esercizio in Venezia di una tipografia sotto la ragione sociale « Carlo Salvadori e Comp. ». La durata della Società venne convenuta per la durata di anni 10, decorribili dal 1.o ottobre 1873; ed al signor Salvadori venne affidata l'ordinaria gestione della Società, e la firma sociale per l'effetto di obbligare la Società stessa competerà ad entrambi i socii congiuntamente, che firmeranno di conseguenza nel modo seguente:

« Carlo Salvadori e Comp.
« Dott. C. Salvadori.
« Dott. G. Ghedini. »

FRANCESCO dott. CHIURLOTTO di Gio. Andrea, notaio.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873

Domenica 12 ottobre

N. 274

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 OTTOBRE

Un giornale di Milano, il *Secolo*, aveva pubblicato alcune corrispondenze da Berlino, nelle quali si parlava d' un grandissimo malumore del principe di Bismarck per la pubblicazione dell' ultimo libro di La Marmora, e si aggiungeva che quella pubblicazione aveva impedito che si sottoscrivesse a Berlino un trattato d' alleanza formale tra l' Italia e la Germania. Sarebbe stata una nuova prova che spesso le piccole cause producono grandi effetti; ma siccome generalmente non si credeva che il Re d' Italia fosse andato a Vienna e a Berlino per formare un trattato di alleanza, giacchè tali trattati non si conchiudono in vista di eventualità troppo lontane e troppo vaghe, e ad ogni modo si conchiudono dai ministri plenipotenziarii, e non dai Re e dagl' Imperatori, così il corrispondente del *Secolo* non trovò fede.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, organo ufficioso del principe di Bismarck, ha però creduto necessario di smentire le informazioni del corrispondente del *Secolo*, e il telegrafo si è preso la cura di trasmetterci il sunto della nota del giornale tedesco. La *Gazzetta* dice che il principe di Bismarck non avrebbe avuto alcuna ragione di adombrarsi della pubblicazione del libro del gen. La Marmora, giacchè essa invece non poteva che rassodare i buoni rapporti tra la Germania e l' Austria, mettendo in rilievo le buone disposizioni reciproche dei due Imperatori. È vero che il libro del gen. La Marmora ci mostra nel Bismarck un ministro che cercava di forzare la mano al suo Sovrano, per costringerlo a fare una guerra da cui ripugnava, ma sembra che il cancelliere germanico non disdegni di rappresentare questa parte, visti i buoni risultati. La *Gazzetta della Germania del Nord* ci annuncia ch' egli non ne rifiuta la responsabilità innanzi alla storia, e lo crediamo benissimo. L' intonazione dell' articolo della *Gazzetta* è ironica. Pare che il principe di Bismarck si compiaccia effettivamente di vedere la sua immagine riflessa nello specchio presentatogli dal generale La Marmora.

Il processo Bazaine offre occasione ai giornali tedeschi di manifestare il loro mal' animo contro l' attuale Governo di Francia. La *Gazzetta della Germania del Nord* scrive:

« L' attenzione pubblica sarà nei prossimi giorni, se non interamente, almeno in gran parte distolta dal movimento monarchico, in causa del processo grandioso che ha luogo a Trianon. La Francia che già offrì al mondo lo spettacolo di tante cose mostruose, non potè rifiutare a sè medesima questo processo unico nella sua specie. Il grido « tradimento » che, dalle giornate di Spicheren e di Wört sino a quel momento in cui le schiere di Bourbaki vennero a frangersi contro l' eroica difesa del generale Werder e del XIV Corpo d' armata tedesco, risuonò incessantemente nelle file dell' esercito francese, e sciolse ogni vincolo di disciplina fra le truppe; quel grido che venne accolto dai Francesi come una spiegazione gradita della crudele delusione delle loro speranze e che servì di pretesto ad uno sfasciamento senza esempio di ogni ordine legale: quel grido vien posto nuovamente in scena con gran solennità sotto gli auspicii di quella medesima Assemblea nazionale, che aveva adottato per programma il ristabilimento dell' ordine morale. »

La *Gazzetta della Germania del Nord* ricorda quindi che all' epoca della capitolazione, il Comando generale tedesco considerò il maresciallo, come « il valoroso capitano d' un esercito valoroso », e non ha fede nella decisione della Corte di Trianon, giacchè, aggiunge la *Gazzetta*, « durante gli ultimi anni i Tribunali francesi non mostrarono sempre, nei casi in cui sono in giuoco le passioni nazionali, quell' indipendenza che dà alle sentenze giudiziarie diritto all' universale rispetto. »

Un incidente del processo, che ha appassionato il pubblico, è quello del dispaccio inviato da Bazaine a Mac-Mahon, e intercettato dal colonnello Stoffel. Il maresciallo Bazaine è reso responsabile in qualche maniera della rotta di Sédan, perchè il maresciallo Mac-Mahon non era stato in tempo informato de' suoi movimenti. Ora il maresciallo Bazaine ha fatto avvertire il maresciallo Mac-Mahon, e il dispaccio non sarebbe arrivato al suo destino, perchè il colonnello Stoffel lo ha intercettato. Qualche giornale domanda perchè il colonnello Stoffel non sieda anch' esso sul banco degli accusati, e ci pare che non abbia tutti i torti di domandarlo.

Il Duca d' Aumale presidente della Corte nel processo di Bazaine, aveva domandato il permesso di visitare i campi di Metz, ma l' officiosa *Gazzetta della Germania del Nord* annuncia, che questo permesso gli fu rifiutato, pel timore che si facesse qualche dimostrazione, e che « gli imprudenti, dice la *Gazzetta*, si compromettessero. »

L' ultima seduta della Commissione permanente dell' Assemblea di Versailles, che doveva essere agitata secondo qualche giornale, giacchè si era detto che i membri della destra avrebbero domandato che si anticipasse la convocazione dell' Assemblea, passò invece liscia liscia. I membri della destra tacquero, e solo i membri della sinistra parlarono per chiedere spiegazioni al Ministero sulle sue disposizioni contro i giornali. Il Ministero rispose, che aveva fatto ciò ch' era in diritto di fare, e che è pronto a renderne conto all' Assemblea.

Una Deputazione della destra, è andata a rendere omaggio al Conte di Chambord. La destra considera già il Conte come il Re di Francia, e anticipa così le decisioni dell' Assemblea, che essa spera favorevoli ai suoi voti.

Ministero

DI GRAZIA GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Richiesta di parere sul nuovo progetto di Codice di commercio.

Ai signori Presidenti delle Camere di commercio del Regno.

Roma 3 *ottobre* 1873.

Il grande incremento e le nuove forme che ai nostri giorni, pei fecondi trovati della scienza, per le utili applicazioni dell' industria, per le nuove vie ed i nuovi mezzi di comunicazione, pei moltiplicati istrumenti del credito, ed infine per tutti i mezzi d' una operosa civiltà ha preso il movimento commerciale, sì all' interno che all' esterno, hanno fatto da qualche tempo sentire più vivamente, come altrove, così anche presso di noi, la necessità di maggiore sviluppo e di larghe modificazioni nella legislazione commerciale, che oggi ci governa, onde evitare che i moltiplici e svariati fatti giuridici, che nelle attuali condizioni del commercio giornalmente si vanno producendo, o non trovino affatto, o trovino incomplete ed inadeguate norme nelle disposizioni legislative vigenti.

Il Codice di commercio francese del 25 settembre 1807, che esteso alle Provincie comprese nel primo Regno d' Italia fu in alcune delle Provincie italiane mantenuto in osservanza fino a tempi recenti, fu il primo esempio di codificazione delle leggi commerciali; e come fu seguito dalla maggior parte degli altri Codici europei, così servì di tipo sì per la forma, che per la sostanza anche al Codice di commercio Albertino promulgato nelle antiche Provincie addì 30 dicembre 1842 ed esteso poi nel 1859 e 1860 ad una parte delle nuove Provincie del Regno. Ma oltrechè esso, al pari del francese, si risentiva dei difetti inseparabili da un primo saggio sopra una materia così difficile e moltiforme, qual è il commercio, la società aveva troppo economicamente progredito dall' epoca della promulgazione del Codice del 1842 perchè questo potesse trovarsi ancora all' unisono colle esigenze delle ampliate e mutate condizioni e maniere dei traffichi. Quindi è che nel 1865, quando si trattò dell' unificazione legislativa del Regno mediante la promulgazione di Codici uniformi, sorse il pensiero di cogliere quell' occasione propizia per introdurre nel nuovo Codice commerciale tutte le riforme reclamate dai progressi della scienza e dai bisogni del commercio. Se non che, alla grave opera richiedendosi troppo maggior tempo che non fosse allora consentito dalla urgenza del fare; e non volendosi per la necessità degli ampii studii occorrenti ritardare soverchiamente l' unificazione, che era lo scopo allora prevalente, si adottò il partito di limitare le innovazioni alla modificazione o ai complementi di quelle sole parti del Codice di commercio Albertino, per le quali vi fosse maggiore urgenza, o che non fossero più in armonia con altre leggi già promulgate sopra speciali materie commerciali. In questo senso si diede il mandato alla Commissione che fu allora incaricata di rivedere e coordinare il Codice commerciale da estendersi a tutto il Regno. E fu così, che alle antiche disposizioni del Codice Albertino non si fece che aggiungere quelle speciali concernenti i biglietti all' ordine in derrate ammessi dalle leggi commerciali delle Due Sicilie, le modificazioni derivanti dalla legge 14 aprile 1853 sulle lettere di cambio e sui biglietti all' ordine non che quelle portate dalla legge 8 agosto 1854 sui mediatori e sensali di commercio, e furono infine adottate alcune nuove disposizioni sulle Società commerciali secondo i concetti di una legge allora presentata alla Camera dei deputati.

Ma se questo poteva bastare alle urgenze di quel tempo, non valeva certo a sodisfare alle più ampie esigenze della ragione giuridica, ed alle crescenti necessità del commercio. Epperciò nel 1869, nell' occasione della discussione della legge per l' unificazione legislativa delle Provincie venete e di Mantova, il voto d' una più completa riforma della legislazione commerciale non mancò di farsi sentire, e con plauso della Camera, per organo dell' onorevole deputato e dotto giureconsulto Mancini. E questo voto appariva tanto più ragionevole, in quantochè, colla estensione alle dette Provincie del Codice commerciale del 1865, si sarebbero abolite le leggi commerciali e cambiarie germaniche in essi vigenti, le quali avevano già attuati alcuni dei principii che le più mature teoriche del diritto ed i risultati dell' esparienza consigliavano di accettare.

In questo stato di cose, mentre non si credette di differire la estensione anche alle Provincie venete e alla Mantovana del Codice di commercio del 1865, mantenendovisi però in vigore la legge cambiaria germanica, venne tosto costituita dal Governo con Decreto 8 settembre di quell' anno 1869 una Commissione coll' incarico di studiare le modificazioni che potessero utilmente introdursi nel Codice di commercio del Regno.

La Commissione, composta di egregii giureconsulti e di persone versate nelle pratiche commerciali, diede tosto mano ai suoi lavori, facendo tema dei suoi studii prima le disposizioni sulle materie cambiarie, indi quelle riguardanti le Società commerciali, sulle quali era stata appositamente richiamata l' attenzione di questo Ministero e della stessa Commissione dal Ministero d' agricoltura, industria e commercio con una elaborata memoria, resa di pubblica ragione. Si occupò quindi dei fallimenti, e di altre materie riconosciute più bisognevoli di riforma; e più tardi, per espresso invito di questo Ministero, estese le sue elucubrazioni sopra tutte le parti del Codice, nelle quali una qualche riforma le appariva opportuna.

In tre lunghe e laboriose sessioni, la Commissione sodisfece all' incarico ricevuto, compilando un nuovo progetto di Codice di commercio, nel quale, oltre ad alcune variazioni nella distribuzione delle materie, si trovano molte e sostanziali modificazioni ed aggiunte alle disposizioni del Codice del 1865. Essa ebbe cura eziandio di dare ampia e particolareggiata ragione del suo operato, col provvedere ad un' estesa ed accuratissima compilazione dei verbali delle sue discussioni.

La Commissione stessa, che dava al proprio lavoro la qualificazione di *Progetto preliminare*, prima di separarsi, espresse nell' ultima tornata il voto, che il progetto medesimo fosse sottoposto all' esame della Magistratura, delle Camere di commercio e dei dotti, per potere, colla scorta delle loro osservazioni, deliberare sui miglioramenti che vi si potessero ancora introdurre.

Accogliendo di buon grado questo voto, mentre, da una parte chiamerò l' attenzione della Magistratura a fare un serio e ponderato esame del progetto in discorso, specialmente per ciò che si attiene alla parte giuridica, ch' è di più speciale sua competenza, mi reco ora a grata premura, presi gli opportuni concerti coll' onor. mio collega ministro d' agricoltura, industria e commercio, di rivolgermi per mezzo dei rispettivi presidenti alle spettabili Camere di commercio del Regno, e, comunicando loro il progetto coi Processi verbali delle discussioni della Commissione, Le prego di volerli esaminare con tutta quella cura e diligenza, che sono richieste dall' importanza dell' argomento, e colla sollecitudine compatibile coll' estensione e gravità del lavoro; e favorirmi poi quelle osservazioni, che la larga ed intelligente esperienza degli affari, e la pratica cognizione dei bisogni e degli atti del commercio potranno loro suggerire.

Essendo speciale intendimento del Governo di affrettarsi a cogliere, per quanto sia possibile, i frutti degl' intrapresi studii, chiamando prontamente il Parlamento a discutere le riforme che sono reputate le più urgenti, e primieramente quelle che riguardano le Società commerciali, e successivamente le altre, che si riferiscono alla materia cambiaria, ed ai contratti di trasporto e di commissione, io sarò singolarmente grato alle SS. LL. se vorranno preliminarmente occuparsi delle dette materie, e trasmettermi al più tosto i risultati dei savii loro studii sopra ciascuna di esse distintamente e nell' ordine preaccennato, affinchè io sia posto in grado di farne il soggetto di particolari progetti di legge da presentarsi alle discussioni parlamentari nella prossima sessione.

Attenderò, a suo tempo, le loro osservazioni anche sul rimanente del progetto, ed intanto Le prego di favorirmi d' un cenno di ricevuta della presente.

Il ministro, Vigliani.

La Direzione generale delle carceri ha pubblicato una elaboratissima statistica sugli Stabilimenti penali del Regno per l' anno 1871, con l' aggiunta di alcuni confronti fra il 1872 e gli anni precedenti. Sebbene sia questo un argomento non troppo lieto, vogliamo tuttavia farlo conoscere ai nostri lettori, onde veggano quale sia stato in un decennio il progresso fatto relativamente a certi Stabilimenti, in cui gli uomini perversi e malefici alla società sono chiusi per la espiazione dei loro delitti.

La statistica di cui scendiamo ad occuparci dopo averci fatto sapere che gli Stabilimenti penali si dividono in bagni penali, in case di pena, in riformatorii e in carceri giudiziarie, viene a parlare del numero di essi e dei detenuti che vi possono essere custoditi, dell' istruzione, del lavoro e dei proventi, finalmente, derivanti dalla mano d' opera dei carcerati.

Cominciando dai bagni penali, troviamo che allorquando nel 1868 dalla giurisdizione del Ministero della marina passarono a quella dell' interno, il loro numero era di 22, e contenevano 14,225 posti; nel 1872 erano saliti a 24, e la capacità erasi elevata a 15,721 posti. Riguardo alla istruzione nel 1868 essi non avevano che 9 scuole per la istruzione civile, e la popolazione media che le frequentava poteva calcolarsi al 6 per cento. Al 31 dicembre 1871 su 24 Bagni vi erano 14 scuole, e la popolazione che le frequentava ascendeva al 9 per cento. È questo senza dubbio un progresso piuttosto considerevole, ma che potrebbe essere stato maggiore, se questi Stabilimenti per l' angustia dei loro locali, non trovassero difficilmente posto da destinare a questo servizio. La statistica pubblicata dalla Direzione generale delle carceri abbraccia anche i proventi derivanti dal lavoro dei detenuti. Questi proventi per i Bagni penali furono nel 1862 di lire 155,435 92; nel 1872 raggiunsero la somma di lire 477,217 95.

Le case di pena nel 1862 ascendevano a 31 e contenevano 7663 posti; nel 1872 erano salite a 42, e la loro capacità si era spinta a 13,386 posti, di cui però circa 3000 sono dovuti ad 8 nuovi Stabilimenti aperti fra i quali primeggiano quelli di Pianosa e della Gorgona. Queste case di pena avevano, nel 1862, 19 Scuole, e la popolazione media che le frequentava era in ragione del 24 per cento. Al 31 dicembre 1871 su 39 case di pena, ad eccezione delle tre esistenti nelle Provincie romane, tutte avevano le loro scuole, e la popolazione media che le frequentava, ascendeva a ragione del 52 per cento. Quanto al lavoro e ai proventi delle case di pena, nel 1862, su 29 case ve ne erano 24 che avevano lavorazioni già attivate; nel 1872 veruna ne mancava. Nel 1862 su cento giornate di presenza nelle case di pena, ve n' erano 46 di lavoro, 44 d' ozio, 8 d' infermeria e 2 di punizioni. Nel 1872, nello stesso periodo, si contavano 66 giornate di lavoro, 26 d' ozio, 6 d' infermeria e 2 di punizione. Nel 1862 il benefizio delle lavorazioni fu di lire 228,594 66; nel 1872 raggiunse la cifra di lire 764,660.

I Riformatorii esistenti nel 1862 erano 14, e la loro capacità media era di 400 posti. Nel 1872 se ne contavano 36, e la loro capacità media si era spinta fino a 3000 posti. Oltre questi, alla fine del 1872 ve n' era una in via d' apertura in Firenze, ed eranvi trattative in corso per la fondazione di colonie agricole in Messina, Trapani ecc. Di questi Riformatorii ciascuno ha le sue scuole per la istruzione civile.

Le carceri giudiziarie nel 1862 erano tutte organizzate sul sistema in comune, ad eccezione di alcune esistenti in Firenze. In un decennio sono state aperte tre nuove carceri cellulari in Sassari, Perugia, Torino oltre alle sezioni costruite in Ancona; una pure n' è stata aperta in Milano, e per altre 33 si stanno studiando i relativi progetti. Nel 1862 il numero dei detenuti ammessi a scuola nelle carceri giudiziarie era in ragione del 6 per cento; nel 1871 raggiunse il limite del 17 per cento. Quanto ai proventi prima del 1862 le carceri giudiziarie non ne davano alcuno; alla fine del 1871 la loro amministrazione incassò 218,575 lire.

APPENDICE.

Rivista scientifica.

Il professore G. B. Ercolani presentò alla Accademia delle scienze dell' Istituto di Bologna un dotto lavoro intorno alla scoperta della circolazione del sangue.

Questa scoperta viene generalmente attribuita all' Inglese Harvey, dimenticando quanto venne osservato e detto da altri anatomici prima di lui, e specialmente quanto ne lasciò scritto Carlo Ruini, senatore bolognese, autore d' una rinomata opera dell' anatomia del cavallo, e che visse nella seconda metà del secolo XVI.

Convengo pienamente nel principio posto dall' Ercolani, e ammesso generalmente, che il nome e la gloria di scopritori o d' inventori d' una cosa non possa competere a quelli che ne dettero solo un cenno, o ne dissero qualche vaga parola, ma bensì doversi tributare a coloro, i quali o colla meditazione o cogli esperimenti seppero dimostrare la verità della cosa ricercata.

Ma tutto sta nell' applicare questo principio con equità, con giusto criterio, con piena cognizione dello stato della questione, senza prevenzioni.

E nel caso, di cui ci occupiamo, è incontrastabile che alcuni anatomici italiani indicarono fatti precisi, non immaginati, ma ricercati coll' indagine anatomica e coll' esperimento, e nel modo il più chiaro e preciso dimostrarono il meccanismo, non solo della piccola circolazione, come dicesi, ossia della circolazione polmonare, ma ben anco della circolazione generale.

Harvey certamente con bellissimi e variati sperimenti dimostrò la circolazione del sangue; ed alcuni, tenendo conto solo dei mezzi da esso adoperati e ponendo in non cale le dottrine che erano state insegnate in Italia prima di lui e gli sperimenti da altri prima di lui tentati, oppure ignorando tutto ciò, attribuirono all' Harvey ogni gloria ed ogni onore, e tacciarono di invidi e detrattori quanti, lasciandogli il grande merito della dimostrazione, gli niegarono la gloria della scoperta.

Empedocle d' Agrigento, Aristotile, Ippocrate, Erofilo, Erasistrato riconobbero più o meno esattamente l' unione delle arterie e delle vene col cuore, ma ammisero che le vene trasmettessero il sangue dal cuore nelle diverse parti del corpo, mentre le arterie erano destinate a trasmettere l' aria. Erasistrato, che si addentrò più degli altri in questo argomento, disse che l' aria esterna attirata dai polmoni passava da questi nella vena polmonare per portarsi al ventricolo sinistro del cuore, e da questo nelle arterie, che la distribuivano alle parti. Nonostante l' erroneità di tale dottrina, si scorge che fin da que' tempi si aveva il concetto che i materiali contenuti nelle arterie e nelle vene, cioè aria in quelle, sangue in queste, fossero in continuo moto.

Galeno, guidato dalla osservazione e dall' esperimento, dimostrò che anche le arterie contenevano sangue. Riunendo così il sistema venoso all' arterioso, notò le differenze che presentava il sangue contenuto nelle vene e quello contenuto nelle arterie, che secondo lui era *spiritoso*. Galeno faceva servire il sangue spiritoso a nudrire gli organi leggeri e delicati, come i polmoni, il venoso gli organi crassi, come il fegato.

L' idea del movimento continuo tanto del sangue arterioso che del sangue venoso nell' interno dei vasi, venne nettamente formulata da Galeno. E forse sarebbe egli giunto alla vera dimostrazione della circolazione del sangue, se attenendosi all' osservazione e all' esperimento che adoperò bensì, ma scarsamente, non si fosse lasciato trasportare dalla fantasia. Egli infatti annunzia che l' organo generatore degli *spiriti* contenuti nel sangue arterioso, fosse il ventricolo sinistro del cuore, e per spiegare il passaggio del sangue arterioso nelle vene immaginò i fori di comunicazione tra questi e le arterie, e i fori del setto mediano tra i due ventricoli del cuore, per cui una parte del sangue *spiritoso*, generato nel sinistro di que' ventricoli, passasse nel destro e quindi nelle vene. Con tutto ciò il concetto del ritorno del sangue dalle parti al cuore non si trova espresso negli scritti di Galeno.

Questo errore anatomico di Galeno, cioè l' esistenza di quei fori nel setto mediano del cuore, inceppò la scoperta della circolazione del sangue. Il cieco rispetto alle dottrine galeniche, mantenne nelle scuole un tale errore sino alla fine del secolo XVI. Lo stesso Vesetio che con ardore aveva scosso il giogo galenico, confutò quell' errore, come osserva l' Ercolani, con estrema timidità.

Tuttavia l' esistenza di quei pertugi nel setto mediano del cuore, non più accolta come un dogma, faceva sorgere l' idea delle vie reali che percorreva il sangue per farsi *spiritoso*, come dicevasi a que' tempi.

E già nella prima metà del secolo XVI, lo Spagnuolo Vessaus, il quale pubblicò un breve compendio della anatomia e della fisiologia di Galeno, ch' ebbe più edizioni, tra le altre una nel 1549 a Venezia, non ammettendo l' esistenza dei fori galenici nel setto mediano del cuore, scrisse che dal ventricolo destro esciva la vena arteriosa che distribuiva al polmone il sangue elaborato e che l' arteria venosa apportava dal polmone l' aria che era l' ingrediente necessario per la fabbricazione degli *spiriti*.

Michele Serveto nel 1553 pubblicò la sua opera che gli valse il rogo a Ginevra nello stesso anno, intitolata *Christianismi Restitutio*, nella quale in mezzo ad una folla d' idee bislacche e bizzarre intorno alla formazione dell' anima, e ad altre stranezze sia teologiche che anatomiche e precisamente nel lib. V, nel quale parla dello Spirito Santo, dà una descrizione sufficientemente esatta della circolazione polmonare, ossia della così detta piccola circolazione.

Dice egli chiaramente che il sangue passa dal ventricolo destro nel sinistro, non per via dei fori del setto mediano del cuore, ma transitando prima per i polmoni, dove viene preparato, condottovi dalla vena arteriosa, e riportato al ventricolo sinistro del cuore per mezzo della arteria venosa.

Serveto fa una osservazione, di cui l' Ercolani pare faccia poco conto, ma che io ritengo di molto peso, cioè che la vena arteriale non avrebbe nè una così grande capacità, nè tanti rami, nè porterebbe ai polmoni un così grande volume di sangue, se essa vena non fosse destinata che a nudrirli.

La teoria della formazione del sangue *spiritoso* data da Serveto è diversa da quella accennata da Vessaus, ma l' uno e l' altro descrissero nettamente la circolazione polmonare.

Parrà strano che il Serveto abbia inframesso la descrizione della circolazione polmonare in un libro che tratta della Restituzione del Cristianesimo. Ma il Flourens, il quale potè esaminare un rarissimo esemplare di quell' opera che fu bruciata insieme all' autore, osserva che il concetto teologico di Serveto si fu quello di attenersi unicamente e ostinatamente al senso letterale della Bibbia.

La scrittura ha detto che l' anima è nel sangue, che l' anima è il sangue stesso, e poichè l' anima è nel sangue, disse Serveto, per sapere come l' anima si forma, bisogna vedere come si forma il sangue, per sapere come il sangue si forma, bisogna vedere come il sangue si muove, ed ecco come egli è condotto alla formazione dell' anima, dalla formazione dell' anima a quella del sangue, e dalla formazione del sangue alla circolazione polmonare, e così dando una spiegazione, com' egli dice, completa dell' anima e degli spiriti, promette al lettore una facile e divina filosofia.

Povero Serveto! Denunziato da Calvino all' Arcivescovo di Lione e da costui arrestato, potè evadere dal carcere e rifugiò a Ginevra, sperando che colui che reclamava da Francesco I la tolleranza dei cattolici per i suoi correligionarii, non userebbe la violenza che adoperavano i cattolici sugli eretici. Ma Calvino, come osserva l' Ercolani, ebbe comune cogli inquisitori la feroce intolleranza, e l' infelice Serveto fu abbruciato vivo col suo libro il 26 ottobre 1553.

La dimostrazione scientifica della circolazione polmonare ideata da Vessaus e da Serveto, in seguito al Vesalio che distrusse l' errore di Galeno dell' esistenza dei fori nel setto mediano del cuore, venne data nel 1559 da Colombo. Egli descrive anatomicamente il passaggio del sangue dal ventricolo destro del cuore nei polmoni, le modificazioni che subisce in quest' organo, ed il suo ritorno nel ventricolo sinistro, descrive il giuoco delle valvole, le contrazioni e le dilatazioni delle diverse parti del cuore, durante questi passaggi del sangue. È probabile ch' egli ignorasse quanto scrissero prima di lui il Vessaus ed il Serveto. Il libro del Serveto era un' opera teologica, nella quale l' idea della circolazione polmonare era sepolta in una farraggine di cose teologiche le più strane, nel capitolo in cui parla dello Spirito Santo. Nè certo in libri di tal natura i cultori della medicina saranno andati a cercare i progressi dell' anatomia e della fisiologia. Quel libro, d' altronde fu bruciato a Ginevra, come si disse, insieme al suo autore nell' anno stesso in cui venne pubblicato. Il libro di Vessaus non era che un buon compendio della anatomia e della fisiologia di Galeno, e probabimente il Colombo che, come gli altri medici de' suoi tempi, avea continuamente per le mani le opere di Galeno, non si sarà curato di leggere il compendio delle medesime, nel quale nulla supponeva potervi trovare di nuovo.

Il Colombo non ebbe, o meglio, non espresse in un modo netto e preciso il concetto del fatto complesso della circolazione del sangue, ma pure accennò chiaramente alla diffusione del sangue reso *spiritoso* dal sinistro ventricolo del cuore per mezzo della aorta in tutte le parti del corpo, al ritorno del medesimo per mezzo della vena cava, all' uso delle valvole che impedivano il regresso del sangue.

Fra i precursori d' Harvey nella scoperta della circolazione del sangue, fu dai più ricordato con grandissimo onore il Cesalpino, il quale fu giudicato il primo che ci desse l' idea della circolazione polmonare e generale. Ma dopo quanto abbiamo esposto tale giudizio non apparisce esatto.

Egli fu bensì il primo che adoperò la parola circolazione, ma non fece altro che ripetere, a un dipresso, ciò che insegnò alcuni anni prima il Colombo. Non citò il Colombo, non

Dal riassunto pertanto di questa statistica è evidente come gli Stabilimenti penali in Italia abbiano in un decennio notevolmente migliorato tanto dal lato economico quanto da quello disciplinare. *(Gazz. d'Italia.)*

FRANCIA

Troviamo nell'*Havre* una lettera relativa alla disposizione del Conte di Chambord ed alle manovre orleaniste:

La frase essenziale della lettera al signor di Bénavent, frase che non è stata abbastanza notata, era questa: « Sapete che non sono un partito, e che non voglio ritornare per governare mediante un partito. Ho bisogno del concorso di tutti, e tutti hanno bisogno di me. » Vedete bene, un'illusione che diffida di sè stessa. Il Conte di Chambord *non può* ricusare il trono, ciò sarebbe rinnegare il suo principio; ma egli *non vuole* salirvi senza esser certo che la maggioranza del paese lo richiami. Può darsi che gli sarebbe stata forzata la mano, se un movimento d'opinione incontestabile si fosse manifestato per lui in Francia. Ma egli è troppo essenzialmente onesto per prendere la Corona se intravvede la necessità anche eventuale di adoperare la forza per conservarla; egli ha non direi la paura, ma il terrore delle tempeste rivoluzionarie, e la Contessa di Chambord è lungi dal calmare i suoi timori, su questo punto. Insomma, come lo dice assai sinceramente, persuaso che tutti i Francesi hanno bisogno di lui per esser felici, egli non è meno persuaso di aver bisogno del concorso di tutti per fare la felicità dei suoi sudditi. Ed è in questa disposizione che il Conte di Chambord ha ricevuto gli ultimi messaggieri della fusione, e si è spiegato con loro. La maggioranza che gli si assicura nell'Assemblea gli parve dapprima incerta ed in ogni caso insufficiente. Quanto al sentimento del paese, egli non lo vede neppure convertito come lo desiderava alla religione legittimista. Le dichiarazioni dei deputati del centro sinistro, e l'accoglienza che loro venne fatta, produssero una viva impressione sul Conte di Chambord. Egli è molto colpito specialmente dall'idea, che l'armata si dividerebbe in caso di conflitto. Insomma, la sua determinazione è irrevocabilmente presa: [illegible] costanze e gli spiriti non cangino del tutto la qual cosa, poco probabile. Aggiungo infine che, l'attitudine presa dal signor Thiers nella sua lettera e l'impressione che eccita nel paese, non sono tali da modificare le risoluzioni del Conte di Chambord. La lotta parlamentare che sta per impegnarsi tra i Realisti ed i Repubblicani sarà dunque diretta dai primi nel senso orleanista, e ciò che non si vede abbastanza è che bisogna sorvegliare. Voi non ignorate il loro piano di campagna, egli è ispirato dalla Costituzione belga. L'Assemblea proclama la forma di Governo, Monarchia costituzionale, e si sceglierà in seguito a suo bell'agio il Principe del sangue per ordine ereditario, il quale accetterà il trono nelle condizioni imposte dalla sovranità nazionale. Non accettandole il Conte di Chambord, intervengono tosto i d'Orleans. Questo *modus agendi* fu suggerito dal Duca d'Aumale, che, come lo sapete, è la testa forte della famiglia. I repubblicani si sbagliano quando si credono minacciati dalla parte di Frohsdorf; è a Chantilly che cova il vulcano.

AMERICA

I giornali americani parlano, da parecchi mesi, di un'associazione che i piccoli proprietarii agricoltori hanno da quasi sei anni fondata.

Da molto tempo i proprietarii fondiarii, che coltivano essi medesimi le loro terre, movevano non piccole lagnanze. Obbligati di comperare e di vendere col mezzo dei numerosi agenti adoperati dalle grandi manifatture e dalle grandi case di commercio, s'erano trovati a un tempo rialzati i prezzi delle mercanzie che dovevano comperare, e ribassati quelli dei loro prodotti. Hanno quindi pensato di ricorrere alla associazione; e già da sei anni, grazie alla iniziativa di due impiegati nel dipartimento dell'agricoltura in Washington, è stato fondato l'Ordine dei patroni dell'agricoltura. La Società è segreta come l'Ordine massonico; essa si propone di rafforzare intellettualmente e socialmente la classe agricola e migliorarne le sorti economiche, mettendola in comunicazione diretta coi manifatturieri e la Società di trasporto.

Ciascun ramo dell'Associazione si chiama: *Un granaio*; è già saldamente costituita nell'ovest, e s'interdice qualsisia ingerenza politica. Nel 1871 non c'erano che cento *granai*; in questi ultimi due anni l'Associazione s'è allargata negli Stati del sud, dell'ovest e del nord-ovest, in guisa che ora conta 5000 *granai*, a 300,000 socii. *(Persev.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 ottobre.

Campanile di S. Marco. — Le botteghe attorno alla base del campanile sono atterrate, manca soltanto demolire quel piccolo tratto che copre la porta. L'effetto che ci attendevamo è conseguito; oltre al vantaggioso allargamento dalla parte delle Procuratie, si presenta il campanile più svelto, e quale fu costruito originariamente, e vedevasi fino alla guerra di Candia, nella cui occasione furono per bisogno di denari erette le botteghe. Ci confermiamo nella nostra opinione, che il meglio che far si possa, si è di rimettere le cose nell'identico stato originario, accomodando quei gradini di granito che costituiscono la base quale fu ideata dal primo costruttore. Però aspettiamo di vedere l'effetto della porta.

Sorgerà naturalmente una questione su quel bel pilastro che si trovò attaccato al campanile sull'angolo N. O. Esso apparteneva all'antico Ospizio Orseolo, e costituiva la base del primo arco dell'antica Piazza, quale è rappresentata appunto dal quadro di Gentile Bellini nell'Accademia veneta di belle arti.

Per questi riguardi storici, ci sembra che esso debba essere mantenuto a suo luogo.

In quanto poi alla Loggetta, essa forma un corpo staccato e indipendente dal campanile cui fu appiccicata più tardi. Per quella basterà regolarne i fianchi, compiendo le due bellissime trifore che barbaramente furono tagliate dalle botteghe.

Negli scavi dei pavimenti delle botteghe, si trovarono parecchie monete, che crediamo di poco valore, anche perchè sono di epoca recente, cioè posteriore all'erezione delle botteghe.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvisa che il giorno 16 corrente comincieranno gli esami presso questa R. Scuola, a norma della tabella affissa all'albo della Scuola stessa. *La Direzione.*

Pubblicazioni. — Ci viene annunciato che dallo Stabilimento tipografico del signor Naratovich stanno per essere pubblicati i discorsi pronunziati dal professore Natale Crovato e dal signor Guido Dezan sulla tomba del compianto abate Carlo Coletti il trigesimo della sua morte.

Teatro La Fenice. — Sappiamo essere stato conchiuso, in massima, il contratto tra la Presidenza del teatro la Fenice ed il signor Morini, impresario, per la prossima stagione di carnevale-quaresima. Nel mentre scriviamo si sta firmandone i preliminari, riserbandosi a firmare il contratto vero, quando saranno definite alcune questioni d'ordine affatto secondario. Per queste questioni appunto dobbiamo, per un giusto riguardo, non declinar titoli di opere, nè nomi di artisti. Pare certo però che tra le prime avremo *L'Africana* ed il *Guglielmo Tell*, ed è probabile ci si dia anche il *Conte Verde*, del maestro Libani. — Per primo ballo, pare, avremo la *Cleopatra*, del Rota.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera, 11 ottobre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 8 alle 10.

Spettacolo straordinario ai pubblici Giardini. — Domani, domenica, tempo permettendo avrà luogo il preannunciato grande baccanale, distribuito come segue:

Alle ore 1 pomeridiane verranno aperti i Giardini addobbati, e quindi comincierà la gran Fiera colla vendita nelle rispettive baracche e botteghe, con giuoco di pesca e cuccagna. — La banda militare, gentilmente concessa, dalle ore 2 alle 4, rallegrerà coi suoi concerti.

Alla sera i Giardini verranno illuminati, ed alle ore 7 circa avrà luogo nel piazzale superiore del gran stradone uno spettacolo di fuochi d'artificio, lavorati e confezionati dai pirotecnici fratelli Tantin e A. Miani, con 5 differenti grandi macchine lavorate secondo i più recenti sistemi dell'arte, ed abbellite da vivissime piogge e varietà di tinte.

Negl'intermezzi di queste verranno accesi razzi, bombe di diversi calibri, piogge, e scappate di serpentelli. Darà termine allo spettacolo dei fuochi d'artificio un grande prospetto finale a fuoco di decorazione, portante sulla cima la Stella d'Italia, in mezzo della quale la Croce di Savoia, e sotto le parole Viva l'Italia, con cambiamenti di colori, scappate di razzi, serpentelli, candele romane, e fontanoni a fiori.

La banda civile e la banda dell'Istituto Coletti rallegreranno coi loro concerti.

Darà termine alla festa un concerto vocale ed istrumentale al Caffè sulla collina.

Quei signori che volessero approfittare dei vapori della Società lagunare potranno acquistare al cancello sulla Riva degli Schiavoni i viglietti sia dell'ingresso ai Giardini che del tragitto.

Viglietto d'ingresso cent. 50 — Pei fanciulli cent. 25.

Come risulta da questo programma, lo spettacolo non può che riuscire divertente, e perciò desideriamo che il tempo propizio favorisca la festa di domani, la quale non può non attirare certamente ai pubblici giardini un concorso straordinario.

Dibattimento. — Ieri, 10, si è agitata presso questo Tribunale civile correzionale la causa contro il sig. F., la quale aveva destato una viva curiosità nel pubblico. La sala era infatti piena. Presedeva la Corte giudicante il cav. Soranzo, rappresentava il pubblico Ministero il cav. Vanzetti, e l'accusa era affidata all'avv. nob. Gradenigo. Sentiti sei testimonii, e letti i documenti nella causa, il pubblico Ministero prendeva la parola e con un'elaborata requisitoria, che tenne nella massima attenzione giudici e pubblico, chiedeva fosse pronunciata la reità del F. e la di lui condanna a cinque anni di carcere. La requisitoria fu accolta dal pubblico con manifesti segni di approvazione; e ad onta degli sforzi della difesa, il Tribunale ritenne il sig. F. colpevole di mancato furto qualificato pel valore, e pronunciava la di lui condanna a tre anni di carcere.

Il sig. F. è ricorso in appello.

Bullettino della Questura dell'11. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. durante le decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certi V. G. per oziosità, D. A. per detenzione di arma proibita e per minacce agli stessi agenti, R. A. e S. B. per contravvenzione all'ammonizione, e B. L. prevenuto del furto a danno della G. C., di cui nel Bullettino del 5 and.

Dai RR. carabinieri fu pure arrestato ieri certo B. G., imputato di ferimento commesso poco prima a pregiudizio di D. B.

Condanne. — Gl'individui arrestati nella notte del 4 corr. per furto di macigni, di cui nel Bullettino del giorno successivo, venivano dal locale Tribunale correzionale, con sentenza di ieri, condannati l'uno a tre anni di carcere, e gli altri ad otto mesi cadauno della stessa pena.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Veniva sequestrata la gondola N. 716 per disobbedienza ai bancali da parte del rispettivo gondoliere.

Si constatarono 21 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 6 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 9

Matrimonii: 1. Saggiotti dott. Rodolfo, avv. celibe, con Testolini Caterina Angela chiamata Angelica, civile, nubile.

2. Brollo Giovanni, negoziante, celibe, con Filippi Adele, civile, nubile.

3. Zanvettor Domenico chiamato Luigi, macchinista tipografico, celibe, con Cappellari Giovanna, sarta, nubile.

4. Bonaldi Angelo, fotografo, celibe, con Soranzo Rosa, attendente a casa, nubile.

5. Grimaldo Caetano, intagliatore in legno, celibe, con Rubini Anna, perlaia, nubile.

Decessi: 1. Paghin Fregugia Margherita, di anni 67, coniugata, lavandaia di Venezia.

2. De Min detto Pieret Zaccaria, di anni 42, ammogliato, peattaio, di Venezia. — 3. Busetto detto Mondo Gaetano, di anni 57, celibe, pescatore, di Pellestrina. — 4. Zoccolari Luigi, di anni 53, ammogliato, falegname, di Vazzola.

Più 3 bambini al di sotto di anni cinque.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Paese (Treviso.)

Notizie sanitarie.

Provincia di Treviso (10 ottobre):
Città: casi 1, Provincia nessuno.

Provincia di Udine (9 ottobre):
Città e Provincia: casi nuovi nessuno.

Provincia di Padova (10 ottobre):
Città e Provincia, nessun caso.

Adria 9. — Casi nuovi 5, morti 2, guariti nessuno, in cura 5.

Continuano le perniciose e le diarree coleriforme e vengono denunciati dai 15 ai 20 casi al giorno.

Milano: Dal 9 al 10, nessun caso.
Nei Corpi Santi: un caso.

Provincia di Napoli (8. ottobre):
Napoli: casi 7, morti 8.
S n Giovanni a Teduccio: casi 1, morti 1.
Totale dei casi nella Provincia: 8, morti 9.

Provincia di Genova (8. ottobre):
Genova: casi 2 morti 2.

Provincia di Brescia (8. ottobre):
In 5 Comuni complessivamente: casi 6, morti 4.

Provincia di Parma (8 ottobre):
Nessun caso.

Trieste: Dalla mezzanotte del 8 alla mezzanotte dell'9 ottobre: in città casi nuovi 3; nella Villa Servola casi 5.

Vienna: Dal 6 al 7 ottobre, in città: casi nuovi 6.

Enologia. — *Processo per fabbricare molto vino con poca uva.*

Pochissima uva e di scadente qualità è generalmente la condizione di fatto, in cui ci troviamo quest'anno nelle nostre Provincie; per le quali ragioni, essendo il vino scarsissimo, anche quello meno che mediocre, costerà più del vino di fino negli anni di ordinario raccolto. Ora, di fronte a questi fatti, non sarebbe forse opportuno il decidersi di trar partito dai recenti progressi che ha fatto l'enologia razionale, rivolgendoli a nostro beneficio? Chi scrive non esita punto rispondere affermativamente, ed aggiunge anzi, che quest'anno è precisamente quello, nel quale, meglio che in qualsiasi altro, il processo che si propone assicura un guadagno al produttore di vino, che è certo, ei non potrebbe conseguire altrimenti.

Ciò premesso, essendo ora tempo non di discutere nè di teorizzare, ma bensì dar mano all'opera della vinificazione, si espone qui, in forma semplicemente precettiva di articoli, ciaschedu a delle singole operazioni, che il produttore di vino dovrà successivamente eseguire, senza scostarsene mai, sia nell'ordine, che nella sostanza; imperciocchè, operando di suo capo, egli solo sarà responsabile se il risultato che qui si premette, si troverà invece compromesso.

È appena necessario il soggiungere, che il processo che qui si raccomanda è quello medesimo, a cui si attengono già da più anni i produttori delle migliori regioni della Francia, il quale va per ciò sempre più accreditandosi anche nell'Italia nostra, e specialmente poi nel Piemonte, dove la fabbricazione del vino è salita oramai a tanta perfezione da farne lucroso commercio, non solo colle nazioni vicine, ma ben anche colla stessa America.

Ma ecco, senza ulteriori ragionamenti non necessarii allo scopo nostro, come si deve procedere nella fabbricazione del vino comune da pasto.

I. Pigierassi l'uva al modo solito, e se ne assaggerà accuratamente il mosto, in modo opportuno prima rimescolato, onde rappresenti un tutto omogeneo. Il mosto potrà essere o *dolce* o *acerbo*; nel primo caso, si porrà subito con le vinacce nel tino a fermentazione; nel secondo caso invece, bisognerà prima stemperarvi dieci chilogrammi di zucchero in polvere per ogni ettolitro di mosto.

II. Durante i due primi giorni che il mosto trovasi colle vinacce dentro il tino, bisogna agitarvelo più volte mediante una pertica di legno, e impedire così che si formi il così detto cappello.

III. Dopo i due primi giorni si copre il tino con coperta di lana, imbevuta di acqua. In questa condizione si lascierà fermentare tranquillamente da tre a quattro giorni, non mai per un periodo maggiore.

IV. Subita così la fermentazione, si farà sortire il mosto vino, lasciando nel tino le sole vinacce. Misurato il liquido, si collocherà questo in recipiente assolutamente pulito e di una capacità circa quadrupla, e questo per le ragioni che emergono da sè nel seguito della presente guida.

Supponiamo che quel primo mosto-vino imbottato, come è detto nel precedente articolo, sia un ettolitro, cosa ci rimarrà ora a fare?

V. Si misurino subito novanta litri d'acqua naturale, alla quale se ne aggiungeranno dieci altri litri di bollente. Nell'acqua tepida risultante scioglieransi venti chilogrammi di zucchero in polvere; inoltre, qualora il mosto primitivamente assaggiato si fosse mostrato *dolce*, occorre aggiungere alla predetta acqua zuccherata anche cinquecento grammi di acido tartarico polverizzato; se invece quel mosto era *acerbo*, si ommette ogni aggiunta di acido.

VI. Il liquido, di cui il precedente articolo, è destinato a funzionare quale *primo mosto artificiale*, e va perciò aggiunto alle vinacce rimaste nel tino di fermentazione, colle quali dovrà agitarsi più volte per due giorni, al modo stesso che si è detto pel *vero mosto* (art. II).

VII. Dopo questo periodo di rinnovamento del *primo mosto artificiale* suindicato, si copre il tino nuovamente e si lascia fermentare in tranquillità, finchè l'orecchio ci avverta che il movimento interiore accenna rallentarsi sensibilmente; allora si svina e si unisce questo *secondo* prodotto al *primo*, già imbottato.

VIII. Ripeteransi ora, per altre due successive volte, le stesse operazioni e coi medesimi riguardi, com'è indicato agli articoli V, VI e VII, per cui avransi due ulteriori infusioni di *mosto artificiale*, sulle medesime vinacce (1).

IX. Riuniti tutti i liquidi suddetti in un solo recipiente, vi si aggiungerà per ultimo il prodotto ricavato dalla spremitura delle vinacce, che vi si agiterà per entro onde averne un tutto omogeneo.

X. In fine di febbraio si travaserà il vino; quello ottenuto da *uva non solforata* in recipiente semplicemente pulito; l'altro invece in botte, dentro la quale si sarà fatto prima bruciare una *miccia di zolfo*.

Un mese dopo il suaccennato travaso, il vino è maturo e serbevole indefinitemente; esso riuscirà abboccato, aromatico, generoso così come non suole esserlo quasi mai il vino fabbricato secondo i sistemi preadamitici, ai quali ci mostriamo così tenacemente affezionati.

Ora vediamo un po' quanto vino avremmo ottenuto così come abbiamo supposto di operare, e quanto esso ci sarebbe costato.

Ricordiamoci che abbiamo ammesse due differenti ipotesi, e che quindi il conto deve farsi nel duplice modo corrispondente.

1.ª ipotesi con uva dolce:

Per avere un ettolitro *mosto* occorrono chilogrammi 180 circa di uva, che a lire 30 per 100 importano . . .	L. 54. —
Occorre inoltre aggiungere:	
a) tre ettolitri acqua . . .	» —. —
b) 60 chilogrammi zucchero, che fuori del dazio murato si può acquistare a L. 1. 24 circa .	» 74. 40
c) 1 1/2 acido tartarico in polvere a lire 7	» 10. 50
	L. 138. 90

Con questa spesa di L. 138. 90 dovremmo avere quattro ettrolitri vino commerciabile: ma, calcolato il calo inevitabile, riterremo di averne solo ettolitri 3 1/2, per cui quel vino ci costa L. 39. 70 ogni ettolitro.

2.ª ipotesi con uva acerba.

Uva acerba chilog. 180 a L. 20	L. 36. —
Acqua 3 ettolitri	» —. —
Zucchero chilogrammi 10 pel *mosto vero*	» 12. 40
Zucchero chilogrammi 60 pel *mosto artificiale*	» 74. 40
Prezzo di tre ettolitri e mezzo	L. 122. 80

Per cui avremmo che il vino d'una acerba ci costa circa L. 35 ogni ettolitro.

Dunque il vino fabbricato con quest'ultima uva, apparisce più rimuneratore di quello con uva dolce. Sarebbe però a desiderarsi che i nostri agricoltori verificassero, con due esperimenti paralleli, l'uno con uva dolce l'altro acerba, ma entrambe del medesimo compendio, se i due vini, fabbricati ben inteso dietro la suaccennata *guida*, colle relative correzioni, riescano poi prossimamente eguali per gusto e per durata. A ogni modo gli agricoltori veggano se, pagando l'uva ai prezzi d'oggi, il vino che fabbricherebbero coll'antica rotina, costerebbe loro un prezzo eguale a quello, dedotto dai calcoli surriferiti, lasciando anche impregiudicata la questione della qualità.

(1) Dietro quanto è indicato in questo articolo VIII, non che nel V, pel *mosto artificiale*, non vi ha bisogno, in massima, di aggiunta d'acido tartarico, qualora come si è detto, il *vero mosto* d'uva siasi mostrato *acerbo*; però s'intende che questa legge rimane immutata così, *soltanto allora che l'acerbità del vero mosto fosse pronunciatissima*, come avviene spesso con l'uva cruda; ma se invece trattasi di acerbità *moderata*, in questo caso, nell'acqua della sola terza e ultima infusione, oltre allo zucchero assegnato, sarà ottima pratica far sciogliere eziandio 500 grammi acido tartarico per ettolitro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 ottobre.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

L'arrivo dell'on. Sella ha dato origine ad una diceria bizzarra. Si tratterebbe della sua entrata nel Ministero, riassumendo il portafoglio della finanza.

Ora il fatto sta che l'on. Sella è venuto a Roma per invito dell'on. Minghetti, il quale desiderava di conferire con lui rispetto al riscatto delle strade ferrate romane, da esso pure proposto alla Società parecchi mesi addietro. Ed oggi appunto l'on. Minghetti ebbe con l'on. Sella un abboccamento su questo importante argomento.

L'*Opinione* ha in data di Roma 9:

Nella notte dal 7 all'8 corrente investiva

---

perchè non ne conoscesse i lavori, non per attribuire a sè ciò che ad altri spettava, ma perchè accennava a cose già note, perchè non parlò della circolazione *ex-professo*, ma sparsamente nella sua opera, e secondo che a lui tornava in acconcio.

Il Cesalpino non fece fare un passo di più alla dottrina della circolazione del sangue con nuove osservazioni o con nuovi fatti, cosicchè non può dirsi con Flourens e Senac che la scoperta della circolazione generale sia in gran parte a lui dovuta, fosse da lui intieramente concepita e che prima d'ogni altro ne fornisse l'idea.

Sembrerà strano a qualcuno de' nostri lettori veder comparire il nome del nostro Fra Paolo Sarpi in questa rassegna intorno alla scoperta della circolazione del sangue. Eppure è a sapersi che Fra Paolo Sarpi si occupò di cose anatomiche e fisiologiche, specialmente relative alla circolazione del sangue, cosichè per qualche tempo a lui fu attribuita la scoperta delle valvole delle vene, che il Morgagni per altro dimostrò con tutta evidenza essere dovuta a Fabrizio d'Acquapendente.

Dopo che l'Harvey pubblicò l'opera, nella quale dava come cosa propria, la scoperta della circolazione del sangue, Tommaso Bartolino in una lettera colla data del 1642 diretta al Valoens, professore a Lipsia, dice avergli il Veslingio confidato, mostrandogli un autografo che era nelle mani di Fra Fulgenzio, discepolo e successore di Fra Paolo, che questi palesò all'Harvey la scoperta ch'egli avea fatto della circolazione del sangue. L'Harvey, osserva l'Ercolani, era vivente e non rispose.

Ma lo stesso Tommaso Bartolino, ritornando nel 1673 sullo stesso argomento, prestando fede agli amici di Harvey, come prima avea creduto al Veslingio, dice che sebbene Fra Fulgenzio avesse trovato nei manoscritti di Fra Paolo qualche notazione intorno alla circolazione del sangue, per cui ne venne il sospetto che l'avesse palesata all'Harvey, pure gli amici di costui l'assicurarono che essendo egli amico del Sarpi gli comunicò i suoi lavori intorno alla circolazione del sangue, e che questi ne prese nota, come era solito fare; ciò diede occasione a dubitare che il Sarpi stesso fosse l'autore della scoperta.

Non so se deva credersi più al Bartolino del 1642 o al Bartolino del 1673. Ad ogni modo non abbiamo dati sicuri per conoscere quali potevano essere le idee di Fra Paolo Sarpi sulla circolazione del sangue.

Fra i nomi degli uomini più o meno illustri, che vennero ricordati dagli storici della medicina e da quelli che più specialmente vollero ricercare la storia della circolazione del sangue, come dai moltissimi che vollero rivendicata all'Italia la scoperta attribuita ad Harvey, nessuno ricordò mai fino al 1851 Carlo Ruini, il quale nel 1598 parlò della circolazione del sangue nella sua opera della anatomia e delle infermità del cavallo.

Lo spazio concessomi non mi permette di riportare per intiero il capo XII del lib. 2 di detta opera del Ruini, dove egli dà una minuta descrizione delle parti tutte che concorrono al meccanismo della circolazione, cioè cuore, arterie, vene, valvole, spiegandone l'uso e l'azione, e dove compendia il concetto della circolazione in un modo più chiaro e preciso di quanto avessero fatto i suoi predecessori.

Sebbene l'opera del Ruini abbia avuto nel termine di 20 anni dalla sua prima pubblicazione, sei edizioni, e una settima 100 anni dopo, nonostante sia stata tradotta e pubblicata in Francia, in Germania, in Inghilterra, ora col nome dell'autore, ora sotto il nome d'altri che la spacciarono come cosa propria, pure, come dissi, nella storia della circolazione del sangue non venne mai citato il Ruini fino al 1851, in cui l'Ercolani pubblicò a Torino le sue *Ricerche sugli scrittori di veterinaria*.

Guglielmo Harvey venne, appena ventenne a Padova nel 1598, vi stette per ben quattro anni, e fu ricevuto dottore in quella celebre Università il 25 aprile 1602. Vi ebbe a maestro Eustachio Rudio, il quale nelle sue due opere intorno alle funzioni ed alle malattie del cuore, vantandosi di esporre cose nuove, non fece che ripetere ciò che altri scrisse prima di lui, e copiare ciò che il Colombo disse 40 anni prima intorno alla circolazione polmonare, e ciò ch'è peggio, aggiungendovi l'errore galeniano dei fori del setto mediano del cuore.

Tutti consentono nell'affermare che le più grandi ed importanti scoperte anatomiche intorno alla circolazione del sangue, sono dovute alla scuola padovana, che nel secolo XVI contò fra i suoi insegnanti Vesalio, Colombo, Falloppio e Fabrizio d'Acquapendente. Lo stesso Cesalpino, benchè non abbia appartenuto alla Università di Padova si può ascrivere a detta Scuola, in quanto che non fece che raccogliere ed applicare le dottrine della medesima intorno alla circolazione del sangue.

Durante il tempo che stette a Padova, Harvey strinse amicizia con Fra Paolo Sarpi, e sia che vogliasi credere a ciò che il Bartolino disse nel 1642, sia che vogliasi prestar fede a quanto asserì nel 1673, quel che è certo si è che Fra Paolo, il quale si occupava di ricerche anatomiche su agnelli, capre e vacche, tenne discorso con Harvey della circolazione del sangue.

Durante il tempo che Harvey studiava medicina all'Università di Padova, o poco prima, il Rudio pubblicò le sue opere, nelle quali il complesso delle dottrine italiane sulla circolazione del sangue si trova compendiato, e certamente tali dottrine le avrà insegnate dalla cattedra.

Lo stesso Flourens, il quale volle attribuire tutto il merito della scoperta della circolazione del sangue all'Harvey, anche a dispetto del buon senso e della verità storica, non ha potuto far a meno nella seconda edizione della storia di detta scoperta di convenire essere impossibile che un giovine volenteroso, quale doveva essere Harvey, che lasciò il proprio paese per recarsi in lontana regione, che vi dimorò quattro anni, non per altro che per istruirsi, non abbia acquistata piena cognizione di quanto s'insegnava e si era insegnato in quella celebre Università.

Nel 1628 l'Harvey pubblicò la sua *Exercitatio anatomica de motu cordis et sanguinis in animalibus*, che gli attribuì il vanto della scoperta della circolazione del sangue. Il Zecchinelli istituì un minuto ed accurato confronto tra le cose sparsamente insegnate nelle due monografie sul cuore da Eustachio Rudio e la esercitazione anotomica di Harvey, e dimostrò gl'infiniti punti di corrispondenza fra le opere del maestro e il lavoro del discepolo. Pure Harvey non tenne parola affatto delle opere di Rudio, nè di quelli che lo precedettero nello studio della circolazione del sangue. Forse per dare ad intendere che nulla aveva imparato in Italia, combattè opinioni già da tempo insegnate erronee, come i pertugi nel setto mediano del cuore e la presenza dell'aria nelle vene polmonari; fa suoi gl'insegnamenti sulla diversa costituzione anatomica della vena arteriale e delle arteria venosa (cose note a Cesalpino e a Ruini); fa sua la conoscenza dell'entrata del sangue nella diastole del cuore, già nota a Colombo e a Ruini, e come cosa nuova insegna le anastemosi fra arterie e vene, immaginate da Cesalpino e accolte da Rudio; descrive l'ufficio delle valvole del cuore indicato da Colombo e meglio descritto da Ruini, e insegna come da lui scoperta la circolazione polmonare, già indicata da Servelo e dimostrata da Colombo, che ne avea reclamata a ragione la priorità; e descrive come cosa nuova e inaudita il corso del sangue dal cuore alle parti per mezzo delle arterie, ciò ch'era stato già detto da Ruini nel modo il più chiaro; senza negare che la scoperta delle valvole delle vene sia dovuta a Fabrizio, pure osserva che il medesimo non ne indicò l'uso, ma non aggiunge che un tale uso fu indicato da Colombo, da Rudio, da Ruini.

L'Harvey dunque tacque di tutti i suoi predecessori e de' suoi maestri, come tacque degli insegnamenti che da questi aveva ricevuto, e macchiandosi così della brutta colpa di plagiario, osò scrivere che le cose dette dai suoi predecessori circa il moto e l'uso del cuore, erano *o inconcludenti, o oscure, o impossibili*.

Quali furono adunque i veri meriti di Harvey, si fa a chiedere l'Ercolani, come conchiusione del suo eruditissimo lavoro. Fu Harvey veramente uno di quegli uomini di altissima intelligenza e di genio che sanno compendiare gli sforzi dei loro predecessori, coordinando ed aggiungendo anche poche osservazioni a quelle che sono conosciute, e se non capitali, così importanti almeno, da permettere che fatti disparati ed anche in apparenza opposti si armonizzino in una sola e nuova dottrina?

A queste domande risponde lo stesso Ercolani osservando che un grande merito di Harvey, e pel quale ha diritto alla riconoscenza dei posteri, si fu quello di aver applicato il metodo sperimentale che Colombo aveva raccomandato, e di averlo con tanto senno e così largamente adoperato, e ciò in un tempo in cui gl'impeti della più sbrigliata fantasia e la cieca fede al maestro, tenevano il posto del sapere. Harvey insegnò come per l'osservazione dei fatti si ricavassero e si confermassero le dottrine, e questo con una sobrietà di giudizio ed un acume nello stabilire l'esperimento che formano la sua maggior lode anche nei nostri giorni.

Del resto, tutto quanto l'Harvey espose nella sua esercitazione, era stato detto ed osservato, o almeno più o meno chiaramente accennato e intraveduto dai suoi predecessori.

Harvey fu quindi un dotto dimostratore, non lo scopritore della circolazione del sangue, ma coll'opera sua esercitò una grande influenza sopra lo studio dell'intera medicina.

Tuttavia la dottrina della circolazione del sangue dell'Harvey non era completa, mancava ancora la dimostrazione del passaggio diretto del sangue arterioso nelle vene per mezzo del sistema capillare, intorno al qual passaggio le idee dei predecessori di Harvey erano vaghe ed indecise.

Era riservata una tale dimostrazione a Marcello Malpighi, il quale, colla scoperta dei vasi capillari che uniscono le arterie alle vene, ne fece conoscere che il cuore, le arterie, i capillari e le vene formano un sistema unico, perfettamente chiuso e per mezzo del quale ha luogo la circolazione del sangue. A. C.

sul cantiere Lavagna il bastimento nazionale *Rosa Ronco*. Speditosi tosto dal Comando in capo di Spezia il Regio trasporto *Cambria*, riusciva a scogliarlo e rimorchiarlo nel porto di Genova.

Dal 30 settembre al 2 ottobre la Regia corazzata *Roma* lasciava Barcellona per esercitare il suo equipaggio al tiro al bersaglio.

La squadra francese è ritornata a Tolone, lasciando sulle coste di Spagna la corazzata *Jeanne d'Arc*, e gli avvisi *Rernard*, *Narval* e *Vigie*.

Le fregate insorte che si credevano fuggite da Cartagena coi capi e presidiarii, trovansi sempre in quella piazza.

Notizie del 3 settembre dal Rio della Plata, ci informano che la cannoniera *Confienza* trovavasi a Gualeguaychu (Rio Paranà) per la protezione dei connazionali. La corvetta *Guiscardo* e la cannoniera *Ardita* erano ancorate sulla rada di Montevideo. Il secondo di questi bastimenti doveva partire per Buenos-Ayres.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 9 corrente:

È giunto questa mattina in Roma il comm. Peruzzi. Assicurasi ch' egli sia qui venuto per ottenere dal Governo dal Governo il pagamento dei *Coupons* delle azioni delle Ferrovie romane già scadute.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9:

Si dice che il Cardinale Bonnechose si disponga già alla partenza.

Egli fu dal Papa una terza volta, di sera, passando per la scala particolare, di cui si serve il Cardinale Antonelli per recarsi inosservato dal Santo Padre.

Il professore Paolo Ferrari è stato creato commendatore della Corona d'Italia.

Processo Bazaine.

Togliamo dal *Temps*:

Oggi, 8 ottobre, sarà terminata la lettura del Rapporto. Non resterà a leggere che l' ultima parte, che tratta della Capitolazione ed in fine la conclusione che, com' è noto, domanda contro il maresciallo l' applicazione degli art. 209 e 210 del Codice di giustizia militare. (Pena di morte.)

È certo che, almeno provvisoriamente, non è più permesso al maresciallo Bazaine di comunicare nè colla sua consorte, nè co' suoi figli, nè con suo fratello. Si dice che il maresciallo allorchè gli fu data questa notizia provò un momento d' emozione. Prima della seduta il maresciallo lavorò col suo difensore, signor Lachaud.

Ieri abbiamo notato un gruppo di giovani donne, che tutte affettavano di portare un mazzo di viole (emblema bonapartista).

Nel Rapporto del generale Rivière, che servì di punto di partenza all' accusa, un fatto richiamò la pubblica attenzione: quello relativo al dispaccio di Bazaine a Mac-Mahon che, a quanto sembra, fu intercettato dal colonnello Stoffel, e quello dell' incidente Regnier. L' affare del dispaccio ha grandissima importanza, perchè il Rapporto accusa Bazaine d' esser stato causa della sconfitta di Sédan, coll' avere lasciato credere a Mac-Mahon ch' egli sarebbegli venuto incontro per Montmedy.

Ora il dispaccio, che porta la data del 20 agosto, diceva:

« Al maresciallo Mac-Mahon,

« Ho dovuto prendere posizione in vicinanza di Metz per dare riposo ai soldati e approvvigionarli di viveri e munizioni. Il nemico aumenta sempre intorno a me. Seguirò assai probabilmente, per raggiungervi, la linea delle fortezze del Nord, e vi preavviserò della mia marcia, se però posso intraprenderla senza compromettere l' esercito. »

Dunque Bazaine, ben lungi dal far credere a Mac-Mahon che avrebbe fatto una sortita, non l' annunciava che come cosa eventuale ed assai dubbia. Ma il maresciallo Mac-Mahon afferma di non aver ricevuto il dispaccio. Questo era stato spedito da Bazaine a mezzo d' una donna che lo portò a Thionville, e ne fece consegna a Gayard, agente di polizia, il quale a sua volta lo consegnò ad altri agenti di polizia, che lo inoltrarono il 22 agosto per telegrafo a Stoffel, capo di stato maggiore di Mac-Mahon. Ecco ora ciò che dice in proposito il Rapporto:

« Quali erano gl' ispettori delegati dallo stato maggiore che avevano spedito il dispaccio al generale Stoffel? Erano degli agenti della Polizia di sicurezza, chiesti il 18 di agosto al sig. Pietri dal colonnello Stoffel. Quest' ufficiale superiore aveva dato loro per istruzione di penetrare fino al maresciallo Bazaine, di ricevere i suoi dispacci e d' inviargli tutte le informazioni che potessero personalmente raccogliere.

« Gli agenti si dirigono sopra Longwy, dove arrivava nel medesimo tempo il Gayard loro collega, che veniva da Thionville, portatore del dispaccio del 20. Essi se ne impossessano, ne spediscono copia (per telegrafo) al colonnello, ricevono da questi l' avviso dell' arrivo e l' ordine di ritornare all' armata. Essi la raggiungono a Rethel, rimettendo al colonnello gli originali di cui sono portatori.

« Il dispaccio è dunque stato fermato almeno due volte dal colonnello Stoffel: il 22, quando gli arrivò per mezzo del telegrafo; il 26, quando gli agenti gli hanno consegnato nelle sue mani l' originale. Diciamo almeno due volte chè la spedizione (di un' altra copia) affidata ad un giovane di Bazelaire, non era meglio riescita.

« Interrogato, il colonnello s' è scusato da prima col dire di non ricordarsi del dispaccio, poi contestò la possibilità di un simile incidente. Sollecitato sempre più, ha negato, ma in modo assai imbarazzato. Il complesso così convincente delle prove non lascia alcun dubbio su questo fatto. Il colonnello Stoffel ha intercettato il dispaccio indirizzato al maresciallo. Ora è egli ammissibile che Stoffel abbia osato prendere su di sè un simile sviamento? Non si saprebbe fermarsi un istante su questo pensiero. Evidentemente egli ha dovuto ricevere degli ordini a questo riguardo. Da chi li aveva avuti? Chi potrebbe dirlo? Che che ne sia, associandosi a una manovra destinata a ingannare il suo proprio capo, al quale egli doveva più che qualsiasi altro la verità e come ufficiale del suo stato maggiore particolare, e come incaricato del servizio delle informazioni, il colonnello Stoffel ha commesso un atto inaudito. »

Continuano nelle Provincie francesi limitrofe alla Germania gli eccessi contro gl' inermi Tedeschi che ivi si recano. Un predicatore militare prussiano che risedette a Belfort per tutto il tempo dell' occupazione, e che si era colà acquistati molti amici, fu chiamato da uno di questi (protestante) per battezzare un fanciullo neonato. Il predicatore accettò l' invito, ma, riconosciuto da parecchi abitanti, mentre passava per una pubblica strada, insieme ad un altro Tedesco, fu maltrattato, come narra la *Gazzetta di Mulhouse*, nei termini seguenti:

« Mentre il predicatore sig. S... ed il dott. W... passavano per una via, una voce gridò da una bottola: *Voilà le ministre protestant! Voilà un officier prussien!* (Notisi che tanto il predicatore come il dott. W... portavano abiti borghesi). *A bas la Prusse!* Siccome la moltitudine andava continuamente ingrossando, il dott. W.... trovò conveniente di rifugiarsi nella bottega di un lattoniere, suo conoscente, nella quale fu costretto ad entrare anche il sig. S... spinto dalla folla.

« Per timore della turba che si faceva sempre più numerosa e più furiosa, i perseguitati Tedeschi dovettero ritirarsi in una stanza interna; ma siccome venne lanciata una grandine di pietre contro le finestre della medesima, fu d' uopo chiudere anche le imposte.

« Giunsero finalmente sul luogo parecchie guardie di Polizia ed alcuni soldati del reggimento N. 33, che fecero entrare i due Tedeschi in una carrozza, per condurli alla Stazione. Soltanto di passo potè procedere la carrozza fra la folla; i soldati fecero il loro dovere con tutta la possibile mala voglia e negligenza; le pietre piovevano a destra e a sinistra; la scheggia di un vetro spezzato da una sassata ruppe gli occhiali del predicatore e gli ferì un occhio. Dopo aver sofferto nuovi insulti, i due Tedeschi giunsero finalmente alla Stazione e di là sul suolo tedesco. »

L' ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, nel riferire questo fatto, lo commenta colle parole seguenti: « Per quanto vergognosi siano simili fatti, e per quanto diano un' idea ben infelice della lodata coltura del popolo francese, essi non possono recare sorpresa alcuna, attese le incessanti istigazioni dei giornali francesi ». E, come diceva lo stesso giornale or sono parecchi giorni, la responsabilità non è soltanto della stampa, ma anche, e principalmente, del Governo francese, che, mentre punisce severamente i giornali che dicono una parola in favore della Repubblica, lascia insultare impunemente i paesi e i Governi che sono in pace colla Francia, e suscitare contro di essi le passioni popolari. »

Nella Svizzera ferve più che mai il conflitto fra gli ultramontani e le Autorità civili. È noto che 69 curati del Giura, per parecchi atti vietati dalle leggi, furono prima sospesi dal Governo bernese e poi destituiti dalla loro carica per sentenza del Tribunale superiore di Berna. Ora il Governo cantonale accordò ai curati una nuova dilazione di quindici giorni, scorsi i quali, verrà loro proibito l' esercizio di ogni funzione ecclesiastica. Il peggio per i clericali si è che, neppur fra i montanari del Giura, essi trovano appoggio. Come assicura un corrispondente da Berna della *Gazzetta d' Augusta*, tutti gli sforzi dei preti per suscitare le passioni popolari riuscirono vani.

Telegrammi.

Parigi 8 (*sera*).

I deputati della estrema sinistra fecero sapere ai repubblicani moderati che accettano di disciplinarsi con essi per mantenere d' accordo la Repubblica moderata.

L' interrogatorio del maresciallo Bazaine principierà soltanto lunedì. Non gli si permette più frattanto di comunicare con la famiglia.

Il pallone *Graphic*, partito da Nuova Yorck il giorno 6 per l' Europa, credendo il vento favorevole, andò invece a cadere nel Connecticut. I tre viaggiatori che vi si trovavano si salvarono gettandosi da una altezza di trenta piedi.

(*Fanfulla.*)

Parigi 9.

Ieri ebbe luogo una riunione dei deputati radicali. Si convenne di convocare a Parigi pel 25 corrente un' Assemblea generale dei deputati radicali, allo scopo di nominare una Commissione, la quale in unione alla sinistra moderata, e al centro sinistro abbia a stabilire la linea comune di condotta.

I deputati radicali adottarono nel loro programma un periodo della lettera di Thiers al *Maire* di Nancy. Gambetta farà tutte le concessioni necessarie onde Thiers possa assumere la direzione di tutti i gruppi repubblicani del Parlamento.

È inesatta l' asserzione dell' *Agenzia Havas* e di altri fogli monarchici, che i deputati repubblicani abbiano in vista di proporre, nella prossima seduta della Commissione permanente, la riunione anticipata dell' Assemblea nazionale.

L' agitazione contro i tentativi di ristorazione dei monarchici, prende sempre più grandi dimensioni, e si è già estesa anche nei Dipartimenti.

Il duca di Décazes, prima della sua partenza per Londra, raccomandò ai suoi amici del centro destro di essere guardinghi e di tenersi sempre aperta la possibilità della prolungazione dei poteri a Mac-Mahon. (*N. F. P.*)

Vienna 9.

Secondo la *Corrispondenza austriaca* nel dopopranzo di venerdì 17, arriverà a Vienna l'Imperatore di Germania assieme alla coppia granducale di Baden-Baden. — Secondo la *N. Presse* l' Imperatore sarà accompagnato dal secretario di Stato Bülow. — Bismarck verrà a Vienna direttamente da Varzin, ed attenderà l'Imperatore Guglielmo, il quale soggiornerà probabilmente quattro giorni. (*G. di Trieste.*)

Lisbona 9.

Le provenienze da Liverpool furono assoggettate ad una quarantena di 3 giorni in causa del cholera che domina in quel porto.

Pietroburgo 9.

Il Sultano espresse all' ambasciatore russo l' idea di recarsi a visitare lo Czar a Livadia. Il generale Ignatieff ne informò l' Imperatore, che mandò tosto un invito direttamente al Sultano. (*Presse.*)

Atene 7.

I giornali chiedono la straordinaria convocazione della Camera. (*N. F. P.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 10. — Il conte Havigny, presidente della Società di soccorso pei feriti, è morto. Una Deputazione della destra partì per Bruxelles per incontrare il Conte di Chambord.

Ginevra 10. — Il *Journal de Genève* dice che il Conte di Chambord andò a soggiornare a Sacconex presso Ginevra.

Nuova Yorck 9. — Oro 109 1|4; Londra 106 7|8.

Berlino 10. — Austriache 195 —; Lombarde 194 3|4; Azioni 128 1|2; Italiano 60 1|4

Berlino 10. — Il *Monitore* pubblica il Decreto di nomina di Bulow a segretario di Stato al Ministero degli affari esteri col grado di ministro. La *Gazzetta del Nord* annuncia che si stanno prendendo misure legali per mettere Ledokowski nell' impossibilità di nuocere.

Darmstadt 10. — La prima Camera, discutendo la legge sulle scuole, respinse con 16 voti contro 10 l' articolo tendente a fondare le scuole confessionali.

Parigi 10. — Prestito (1872) 93 50; Francese 54 95; Ital. 61 50; Lomb. 367; Banca di Francia 4260, Romane 77 50, Obbl. 162 —; Ferr. V. E. 174 50; Merid. —; Cambio Italia 13; Obbl. tab. 476 25; Azioni —; Prestito (1871) 93 —; Londra vista 25 36 —; Aggio oro p. 0|00 3 —; Inglese 92 3|4.

Vienna 10. — Mobiliare 219 50, Lombarde 160 —; Austr. 330 —, Banca naz. 955 —, Napoleoni 9 05 —; Argento 44 45, Cambio Londra 112 85, Austriaco 72 85

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Dortmund 10. — Nella riunione provinciale i Vecchi Cattolici di Vestfalia ed i professori Kroodt e Schule, parlarono sull' origine dei diritti dei vecchi cattolici. Un tentativo onde turbare l' ordine fu represso dal popolo. Si fecero cinque arresti. Le liste che invitano ad affidarsi ai Vecchi Cattolici si sottoscrivono in gran numero.

Parigi 10. — Si conferma che il Governo prussiano non aderì che il Duca d' Aumale visitasse il teatro della guerra nella Lorena.

Il *Francais* dice che le dilazioni, finora spiegabili, sarebbero ormai pericolose, specialmente dinanzi alle manovre della sinistra. Soggiunge che fatti i passi onde conoscere precisamente l' ultima decisione del Conte di Chambord, si deve prendere quindi una risoluzione. Il *Temps* dice che Perrier e Say ebbero un colloquio con Thiers; l' accordo il più completo regna fra i gruppi del partito repubblicano,

Trianon 10. — (*Processo Bazaine.*) — Continua la lettura dei documenti annessi. Sono enumerati gli sforzi onde comunicare con Metz. Dimostrano che le munizioni non mancavano.

S' incomincia la lettura dei documenti sulle provvigioni alimentari. Dicesi che appena terminata la lettura dell' atto d' accusa, l' avvocato Lachaud domanderà la lettura della memoria giustificativa.

Londra 10. — Inglese 92 3|4; ital. 60 5|8; Spagnuolo 20 1|4; Turco 49 3|8.

FATTI DIVERSI

Un italiano scopritore di terre. — Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

« Il capitano G. B. Gaggino, comandante il brigantino a palo *Fratelli Gaggino*, arrivato il 18 agosto nello stretto della Sonda in viaggio da Singapore per Londra, quello stesso che già scoprì due isole da lui denominate I due Nani, riferisce che in quest' ultima sua traversata da Singapore alla Sonda ebbe a scoprire un' altra isoletta, a cui egli pose il nome di Isola Gaggino, e che trovasi presso le isole Malepie sulla costa di Borneo (Malesia). Tanto dell' isola Gaggino quanto di quelle dei Due Nani, la posizione esatta ci verrà fatta conoscere, dopochè il bravo capitano sarà felicemente arrivato in Europa.

« Intanto non possiamo trattenerci dal manifestare la nostra viva sodisfazione nel vedere come nella nostra marina vada ognor più sviluppandosi lo spirito d' osservazione, e si sappia dai nostri capitani mettere a profitto il tempo impiegato nelle lunghe navigazioni e nei mari più remoti. È un fatto questo che certamente varrà ad accrescere maggiormente la bella fama, di cui ha sempre goduto la Marina italiana. »

Lo Scià assalito dai briganti. — Se dobbiamo prestare fede a quanto scrive un corrispondente da Trebisonda al *Levant Herald*, mancò poco che Nasr-ed-Din perdesse la vita od almeno il suo vestito sulla strada da Baku a Tiflis.

Mentre era per raggiungere la città di Elisabethpol, seguito da una scorta di 40 uomini a cavallo, egli sarebbe stato assalito da circa 50 briganti, che gli avrebbero intimato di arrendersi. Ma S. M., al pari del veloce Achille, avrebbe dato una vigorosa spronata al suo destriero, alle cui ali andrebbe debitore della conservazione dei suoi giorni, o piuttosto dei suoi diamanti. Mentre il suo cavallo, da quel nobile animale ch' egli è, facendo fuoco dalle sue quattro gambe, divorava lo spazio, i Cosacchi della sua scorta si battevano coi briganti, e sebbene meno numerosi, essendo armati meglio di loro, ne avrebbero uccisi alcuni e messo in fuga il rimanente.

Longevità miracolosa. — Leggesi nel *Liverpool Post*:

Il cancelliere del Consolato generale del Brasile ha l' onore di comunicare, con preghiera d' inserzione nel prossimo Numero del giornale, la notizia curiosa e straordinaria qui unita, che egli ha trovato in una corrispondenza da Rio, dell' 8 dicembre dello scorso anno, indirizzata al *Journal de Commercio* di Lisbona.

« A Capo Frio, Provincia di Rio Janeiro, vive in questo momento un povero vecchio per nome José Martius Coitimbo, nato a Saquarena nel 1694, e che perciò ha l' età di 178 anni. La sua discendenza si compone di 204 tra figli, nipoti e pronipoti. »

Obbligazioni ipotecarie della città di Campobasso. — Annunciamo nel nostro Numero d' oggi una sottoscrizione pubblica a 1647 *Obbligazioni ipotecarie* della città di Campobasso.

Se non è un grande affare nel senso abituale che s' attacca a questa espressione, egli è, senza verun dubbio, un affare che costituisce un eccellente impiego di capitali, garantito da qualsiasi rischio, e, in pari tempo, che offre un interesse relativamente elevato.

Infatti le *Obbligazioni* fruttano 25 lire annue *nette*, il Comune avendo assunto a proprio carico il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire.

Il prezzo d' emissione è di L. 440 rimborsabile in L. 500, godimento dal primo luglio u. p., per cui la prima cedola di L. 12 50 è pagabile il 1.° gennaio 1874. Dette Obbligazioni rappresentano quindi un interesse di circa 6 1|2 per cento.

In quanto poi alla garanzia ipotecaria ci basterà riportare l' art. 14 del contratto, che dice:

« Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle Obbligazioni, una *prima ipoteca* di un milione sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gl' immobili posseduti dalla città di Campobasso.

Sopra ognuna delle 1647 Obbligazioni si trova riprodotto l' estratto di detta iscrizione ipotecaria.

Come appare chiaramente, codeste Obbligazioni si possono assimilare alle *lettere di pegno* emesse dai grandi Istituti di Credito fondiario.

Inoltre il capitale mutuato dalla città di Campobasso, per l' impiego che ne verrà fatto, costituisce un' altra garanzia. Destinato alle costruzioni di nuovi edificii pubblici, la garanzia ipotecaria aumenta nella proporzione delle somme spese in dette costruzioni.

Le sottoscrizioni non si riceveranno che nei soli due giorni 14 e 15 corrente, ma è facile prevedere che già il primo giorno garantirà il successo. 1125

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 ott.	del 11 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 55	68 60
Oro	23 05	23 05
Londra	28 78	28 77
Parigi	114 75	114 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2215 —	2200 —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	445 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1613 —	1600 —
Credito mob. italiano	928 —	999 50
Banco italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 9 ott.	del 10 ott.
Metalliche al 5 %	69 —	68 80
Prestito 1854 al 5 %	73 15	72 85
Prestito 1860	101 —	101 25
Azioni della Banca naz. aust.	958 —	955 —
Azioni dell' Istit. di credito	220 —	219 50
Londra	112 75	112 80
Argento	107 50	107 75
Il da 20 franchi	9 04 —	9 05 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 ottobre.

Arrivava da Alessandria il piroscafo ingl. *Malta*, cap. Brooks, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

La Rendita cogl'interessi da 1.° luglio p. p., tanto pronta come per fine corr. a 70:60. Da 20 fr. d' oro da L. 23:03 a L. 23:04. Banconote austr. L. 2:54 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 11 ottobre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.		68 35 —	68 45 —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	» » 5	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi » 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 5	114 30 —	114 35 —
Londra	3 m. d. » 5	28 70 —	28 75 —
Svizzera	a vista » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	» » 5 1/2	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		23 03 —	— — —
Banconote Austriache		254 — —	254 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 70 50 — 70 60 —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 8 (sera).

Farine otto marche pel corr. a fr. 87:25; per novembre e dicembre a fr. 86:75; a 4 mesi da novembre a fr. 86:50; per i primi mesi a fr. 86.

Spiriti, prima qualità, 90 gradi pel corr. a fr. 71:75; per novembre e dicembre a fr. 71; per i primi mesi a fr. 71; per i mesi d' estate a fr. 71.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, disponibili, a fr. 61; detti 88, 7/9, disponibili, a fr. 62:25; zucchero bianco 3, disponibile, a fr. 69:50; zucchero raffinato scelto a fr. 155.

Olio di colza pel corr. a fr. 87:25; per novembre e dicembre a fr. 88:25; per i 4 primi mesi a fr. 89; per i mesi d' estate a fr. 91.

Marsiglia 8 (sera).

Caffè, mercato fermo.
Quotasi: sacchi 673 Rio a fr. 114; sacchi 609 Rio a fr. 113.
Zuccheri, prezzi deboli.
Frumento, importazioni ett. 35,954.
Furono venduti ett. 7200.
Frumento, mercato calmo.
Azoff del peso 126 a 121 a fr. 43:50.

Havre 8 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 600.
Mercato calmo Prezzi fermi.
Luigiana, disponibile, a fr. 117; per ottobre a fr. 115; per novembre a fr. 113; per gennaro e marzo a franchi 107:50; sotto carico da fr. 115 a fr. 116.
Caffè, furono venduti sacchi 4600.
Mercato fermo. Prezzi in aumento.
Guatemala da fr. 118:50 a fr. 121; Haiti Cayes a fr. 114; Haiti Jacmel a fr. 115:50; Haiti a consegnare a fr. 116; Haiti a consegnare a fr. 117; Wysore, scelto, a fr. 124; Portoprincipe a consegnare a fr. 117; Malabar, scelto, 152:50.

Liverpool 8 (sera).

Cotoni, vendite generali della giornata balle 18,000, di cui per ispeculazione balle 4000; per consumo balle 14,000.
Mercato fermissimo.
Importazioni della giornata balle 1000.

Londra 8.

Olio di colza, pel corr., scell. 33,6; per i primi mesi scell. 35.
Olio di lino, pel corr., scell. 31/9; per i primi mesi scell. 32.
Mercato calmo; tendenza a ribasso.
Frumento, mercato calmo; inattivo.
Nessuna variazione nei prezzi.

Tutti i dispacci qui sopra giunti in ritardo, per interruzione linee.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 ottobre.

Albergo Bella Riva. — Gerard E., dalla Francia, con moglie, - Ormanian V., - Chevki Bey, - Kender Effendi, tutti tre da Costantinopoli, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Vaccari A., con moglie, - Sigg.ri Penizza, - Module avv. A., tutti dall' interno, - Kage H., dall' Inghilterra, - Cook C. D., con moglie, - Ingrels E. P., ambi dott., - Miss Kook, - Benson G. S., - Lathrop C. C., con famiglia, - Miss Carter A. M., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mela D., - Weiss, - Cantoni, - fratelli Frova, - Leone Leoni, negoz., tutti dall' interno, - Sig.ra Rizzo, da Trieste, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Panziereska, avv., dall' interno, con moglie, - Morceau d.' M. E., dalla Francia, con famiglia, - Holmes J. W., - Tallenberg, - Tvenos, ambi con moglie, - Notoop A., tutti da Vienna, - Fabry J., - Wellers, ambi dall' Ungheria, - Rotermayer, - Ehtulbacher, - Santoni E., tutti tre da Trieste, - Meder G., da Gratz, - Licht H., da Berlino, con moglie, - Kroft, - Imelia A., - von Wedelstadt, - Goekten R., da Manheinn, con famiglia, - Degenring T., - Gust A., - Padobed M., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Grossmann, negoz., da Berlino, - Graff Seilern, - Pallah J., banchiere, con moglie, - Golm Kakevirz J., tutti da Vienna, - Friedenthal L., da Görlitz, con moglie, - Florian Mitulski, abate, da Czernowitz, tutti poss.

Grande Albergo Nuova Yorck. — Sloadis N., dalla Romania, - fratelli De Heinrich, da Varsavia, - Dellinyhausen, barone, dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Villa Barbesi. — Ernst J., - Suger A., - Felix C., - Sprayne R. G., tutti dalla Germania, - Lady Alice Blackwood, - Lady Maria Lambart, - Miss Brouwen, tutte tre dall' Inghilterra, - De Ostensaken, generale, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'11 ottobre 1873:

VENEZIA. 78 — 29 — 49 — 90 — 18

Indicazioni del Mareografo.

10 ottobre.

Bassa marea ore 8.00 pom. metri 1,02

11 detto.

Alta marea: ore 1.30 ant. » 1,32
Bassa marea: ore 6.15 ant. » 1,11
Alta marea: ore 0.30 pom. » 1,63

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant., — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m.t 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 12 ottobre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 11', 7 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 46,' 28', 8
Tramonto: 5.h 20', 5.

Luna. Passaggio al meridiano: 5.h 5', 6 ant
Tramonto: 1.h 28', 0 pom
Levare: 9.h 38', 3 pom.
Età: giorni: 21. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 10 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.05	761.04	763.46
Term. centigr. al Nord	18.40	19.85	18.80
Tensione del vapore in mm.	14.39	14.61	14.93
Umidità relativa in centesimi di saturazione	92	84	93
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	E. N. E.[4]	N. N. O.[1]
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Coperto	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	2.00	0.90	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+5.0	0.0	+0.8

Ozono: 6 pom. del 10 ottobre = 7.5 — 6 ant. dell' 11 = 0.0

Dalle 6 ant. del 10 ottobre alle 6 ant. dell'11.

Temperatura: Massima: 20.1 — Minima: 15.6.

Note particolari: 10 ottobre, ore 9.35' ant., pioggia con forte vento E.[5] — L' Elettroscopio segna — 10.0 —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 10 ottobre 1873.

Dominano sempre venti di Sud; forti in molti punti dell' Italia meridionale.

Cielo nuvoloso o coperto, tranne sul basso Adriatico; pioggia a Firenze, a Urbino ed a Roma; tempo burrascoso a Porto Empedocle.

Il Mediterraneo è agitato quasi da per tutto; l'Adriatico soltanto a Venezia.

Il barometro è alzato fino di 9 mm. nel Nord e in parte del centro della Penisola; è stazionario altrove.

Stanotte forti burrasche da Sud Ovest sulle isole del golfo di Napoli.

Il tempo accenna ad un miglioramento nell' Italia settentrionale e centrale. Sono però sempre probabili dei colpi di vento nell' Italia meridionale.

SPETTACOLI.

Sabato 11 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Domani, 12 ottobre, avrà luogo un baccanale.

AVVISI DIVERSI

N. 2143. 1115

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Il concorso ai posti di capo e di guardie nel Corpo delle guardie urbano-campestri di questo Comune aperto coll' Avviso 9 agosto decorso, N. 1798, inserito nella *Gazzetta di Venezia* (NN. 225, 227, 228) rimane aperto a tutto ottobre andante.

Le condizioni sono quelle apparenti dall' Avviso medesimo, ma sono ammessi alla concorrenza anche gli aventi domicilio o residenza in questo Comune.

Lonigo, 3 ottobre 1873.

Il Sindaco,
DONATI dott. DOMENICO.

N. 2144. 1114

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Il concorso al posto di professore di lingua francese e di computisteria in questa Scuola tecnica per un triennio, coll' emolumento annuo di L. 1300, aperto coll' Avviso 20 agosto p. p., N. 1883, inserito nella *Gazzetta di Venezia*, ai NN. 229, 230, 231 e nel *Monitore degl' impiegati*, ai NN. 69, 71, 72, è prorogato a tutto 31 ottobre corrente.

Lonigo, 3 ottobre 1873.

Il Sindaco,
DONATI dott. DOMENICO.

N. 2145. 1113

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

A tutto il corrente ottobre è aperto il concorso al posto di maestra nella Scuola elementare rurale inferiore femminile di terza classe nella frazione di Almisano coll' annuo soldo di it. Lire 450, e coll' alloggio in natura nel fabbricato stesso della Scuola.

Le aspiranti dovranno unire all' istanza, la quale dovrà essere scritta di proprio pugno: *a)* la fede di nascita; *b)* il certificato medico sulla costituzione fisica; *c)* quello di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell' ultima dimora; *d)* patente di abilitazione all' insegnamento.

La nomina che è devoluta al Consiglio comunale s' intenderà fatta per un sessennio, spirato il quale, il Consiglio medesimo dovrà pronunciarsi sulla conferma.

In caso affermativo, l'eletta avrà diritto a pensione, computandosi i sei anni di prova.

Nella Cancelleria municipale è ostensibile a chiunque lo Statuto comunale pei docenti nelle Scuole elementari.

Lonigo, 3 Ottobre 1873

Il Sindaco,
DONATI dott. DOMENICO.

N. 2146. 1116

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Per completare la pianta dell'Ufficio municipale di Lonigo, è aperta sino al 31 ottobre corrente la concorrenza ai posti:

A. Di aggiunto ragioniere, coll' incarico anche di massaro del Monte di Pietà, collo stipendio di Lire 1200.

B. Di cancellista collo stipendio di Lire 850.

Una parte dello stipendio dell' aggiunto ragioniere per lire 500 sta a carico del Monte di Pietà, a garanzia del quale dovrà prestare cauzione sino all' ammontare di Lire 2000 in beni stabiliti o in rendita consolidata del Regno, a valore di Borsa.

Tanto l' aggiunto ragioniere quanto il cancellista vengono nominati dal Consiglio comunale in via d' esperimento per un triennio, e scorso questo termine passeranno in pianta stabile, previa conferma del Consiglio medesimo e della Congregazione di Carità pel primo, e del solo Consiglio comunale pel secondo, con diritto a pensione da liquidarsi sull' intero stipendio pel cancellista e sulla sola parte a carico del Comune pel ragioniere aggiunto, cioè sopra Lire 700, computandosi anche il triennio di esperimento.

Gli aspiranti dovranno allegare all' istanza:

a) La fede di nascita;
b) Il certificato medico di sana costituzione fisica;
c) I certificati degli studii percorsi;
d) L'attestato di moralità da rilasciarsi dal Sindaco del Comune dove attualmente hanno residenza.

E dovranno inoltre sostenere un esame davanti la Giunta municipale, alla quale per le mansioni del Massaro si associerà anche la Congregazione di Carità, onde dimostrare il rispettivo loro grado di attitudine nel disimpegno delle incombenze inerenti al posto cui aspirano.

Lonigo, 4 ottobre 1873.

Il Sindaco,
DONATI dott. DOMENICO.

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
Scuola tecnica consorziale di Oderzo.

AVVISO.

A tutto il giorno 25 corrente, resta aperto il concorso al posto di professore titolare di lingua italiana, geografia, storia e diritti e doveri dei cittadini presso questa Scuola tecnica consorziale.

L' onorario annesso a questo posto è di annue L. 1540 pagabili mensilmente dalla cassa comunale di Oderzo.

Gli aspiranti dovranno presentare al Sindaco di Oderzo le istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta costituzione fisica in data recente;
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco pure di data recente;
d) Patente d'idoneità all' insegnamento delle materie suddette;
e) Stato di famiglia.
f) Qualunque atto che provi o servigii prestati o meriti speciali.

La nomina spetta al Consiglio dei Comuni consorziati salva la superiore approvazione.

Si avrà speciale riguardo a chi sarà fornito della patente per l' insegnamento della lingua tedesca.

Le istanze di concorso prodotte dopo il termine fissato dal presente avviso, o che non fossero corredate dei prescritti documenti, saranno senz' altro respinte.

La nomina sarà duratura per un quinquennio a partire dall' anno scolastico 1873-1874.

Tutti quelli che insinueranno l' istanza di concorso contrarranno col solo fatto della insinuazione l' obbligo di assoggettarsi in caso di nomina, non solo a tutte le disposizioni delle leggi e dei regolamenti generali vigenti, ma a quelli benanco dello Statuto della Scuola tecnica consorziale, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalla competente Autorità.

L' eletto entro dieci giorni dalla ufficiale partecipazione della nomina, dovrà assumere incondizionatamente il posto, altrimenti potrà essere ritenuto dimissionario, ed i comuni sciolti da qualunque impegno.

Oderzo, 6 ottobre 1873.

Il Sindaco di Oderzo, Presidente del Consorzio,
E. GALVAGNA. 1117

ISTITUTO CROSARA
IN VENEZIA
S. CANCIANO, PONTE DELLA PANADA, N. 5404.

Si annuncia che col p. v. anno scolastico 1873-74, avrà luogo l' apertura di questo Istituto di educazione, il quale abbraccerà l' insegnamento primario, il corso tecnico, ed un corso commerciale con banco modello.

Vi sono eziandio corsi di preparazione per gli esami di ammissione ai regii Istituti professionali ed alla R. Scuola superiore di commercio, diretti allo scopo di facilitare la riuscita agli alunni e di abbreviare loro qualche anno di carriera scolastica.

Ammaestrato il sottoscritto da ben 20 anni di privato esercizio, fecondo di buoni risultati, e coadiuvato ora da un' eletta schiera d' insegnanti ben noti a Venezia per la loro capacità e fama, dei quali si declinano qui appiedi i nomi, spera di presentare al pubblico sufficienti guarentigie che il suo Collegio non sarà per essere inferiore a verun altro.

Nel corso di commercio sarà dato uno speciale sviluppo alla Contabilità, ed alla pratica delle lingue straniere, materie per le quali si accettano anche iscrizioni separate e libere, avendosi in mira di voler rendere questo Istituto una specialità in tali studii, dei quali sente una grave mancanza la nostra città. Nel convitto si accettano oltre a quegli individui che studiano nell' Istituto, anche di quelli che frequentano le R. pubbliche Scuole, prestandosi a ciò la vicinanza dello stesso a tre dei principali pubblici Istituti; incaricandosi la Direzione della debita sorveglianza per la loro buona riuscita.

La retta del Convitto è fissata ad italiane L. 500 per l' intero anno scolastico.

Professori che insegneranno nel corso tecnico e commerciale.

BOCHI ACHILLE. — Prof. presso le R. Scuole tecniche per le lingue francese e tedesca.
CEGANI GAETANO. — Prof. presso il R. Istituto professionale ed industriale, per la geografia-storia, nel corso superiore.
CIPRIANI dott. GIO. BATT. avv. — Per le scienze economiche e pel diritto.
CROSARA FELICE. — Prof. per la calligrafia, per la contabilità e la tenuta de' libri.
DEZAN GUIDO. — Prof. per la lingua italiana e geografia-storia nel corso inferiore.
MARINI GIOVANNI. — Prof. nelle regie Scuole tecniche, per la matematica.
TALANDINI LEANDRO. — Prof. nel R. Ginnasio-Liceo Marco Foscarini, per la letteratura italiana nel corso superiore.
SOAVE dott. GIACOMO. — Prof. assistente presso la R. Scuola superiore di commercio ed al R. Istituto tecnico, professionale per le scienze naturali, e la merceologia.
ZAMBLER GIUSEPPE. — Prof. nel R. Convitto Marco Foscarini, pel disegno.
ZARAMELLA dott. ROBERTO. — Prof. presso le R. Scuole tecniche, per la computisteria.

Il Direttore,
CROSARA FELICE.

1072

Sottoscrizione pubblica alle N. 1647 Obbligazioni Ipotecarie
di it. L. 500 ciascuna
DELLA CITTÀ
DI
CAMPOBASSO
PREZZO DI EMISSIONE, LIRE ITALIANE 440.

Deliberazione del Consiglio comunale in data del 23 maggio, 20 giugno e 5 luglio 1873.
Approvazione della Deputazione provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873.

INTERESSI

Le Obbligazioni della città di Campobasso fruttano NETTE Lire ital. 25 annue pagabili semestralmente il primo gennaio e primo luglio.

Assumendo il Comune, A PROPRIO CARICO, il pagamento della TASSA DI RICCHEZZA MOBILE E DI OGNI ALTRA IMPOSTA PRESENTE ED AVVENIRE, il pagamento degl' interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del contratto.)

Gl' interessi sulle Obbligazioni decorrono già dal 1.° LUGLIO 1873, perciò il primo Cupone di L. 12:50 verrà pagato il 1.° GENNAIO 1874.

RIMBORSO

Le suddette **1647** Obbligazioni ipotecarie sono rimborsabili alla pari (Lire **500**) nel periodo di 50 anni mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima Estrazione avrà luogo il primo gennaio 1874.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl' interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni ipotecarie, la CITTA' DI CAMPOBASSO obbliga materialmente TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI PRESENTI E FUTURI. (Art. 13 del contratto.)

☞ Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle Obbligazioni di questo prestito una prima ipoteca di ital. lire UN MILIONE sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gl' immobili posseduti dalla città di Campobasso. (Art. 14 del contratto.)

Sopra ognuna delle 1647 Obbligazioni si trova riportato il seguente estratto ☞ di detta iscrizione ipotecaria.

Estratto del certificato d' ipoteca di lire italiane un milione in garanzia del Prestito della città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell' indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl' introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo: S. Giovanni dei Gelsi, Sez. B. N. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo. Piano delle Camere, Sez. B. N di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tapino, Sez. D, N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D, N. 242 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo, S. Martino, Sez. D, N. 340. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo, La Foce, Sez. D, N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo, Fontana, Sez. D, N. 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo, Crocella S. Paolo, Sez. C, N. 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo. S. Antonio Abate Sez. E, N. 593. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Golfo Sez. A, N. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E, N. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Oreficerie, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16, Casamento addetto a quartiere in contrada Cappuccini, N. 5. — 17. Simile in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero dell' Orto agrario in contrada Strada della Libera, N. 9; presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi, e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edificii da costruirsi, cioè il palazzo comunale, caserma militare e mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto conservatore delle Ipoteche della Provincia di Molise di essersi stata eseguita la presente formalità d' iscrizione oggi 6 agosto 1873, al volume 109, N. 3662 reg. d' ordine e N. 1299 formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5000, doppio decimo L. 1000, bollo dei registri cent. 80, emolumenti al conservatore L. 1, 25, carta da bollo L. 4, 95, in totale L. 6,007.

Il Conservatore, GREGORIO CATALANO

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA alle 1647 Obbligazioni ipotecarie di Lire 500 (Lire 25 reddito netto annuo) *godimento dal 1.° luglio* 1873, sarà aperta nei giorni 14 e 15 ottobre, ed il prezzo d' emissione resta fissato in *Lire* 440 da versarsi come segue:

Lire 20 all' atto della Sottoscrizione, il 14 e 15 ottobre 1873;
„ 20 al reparto (otto giorni dopo la Sottoscrizione) il 23 ottobre;
„ 50 un mese dopo la Sottoscrizione, il 15 novembre;
„ 100 due mesi „ il 15 dicembre;
„ 125 tre „ il 15 gennaio 1874; (*)
„ 125 quattro mesi „ il 15 febbraio;

Lire 440

(*) Diffalcato il Cupone del 1.° gennaio 1874 in L. **12 50,** il sottoscrittore pagherà sole Lire **112 50.**

All' atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all' ultimo versamento.

Liberando all' atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con L. 434, i sottoscrittori possono ritirare l' Obbligazione originale definitiva al reparto, cioè 8 giorni dopo la Sottoscrizione (23 ottobre 1873).

L' interesse semestrale di **Lire 12 50**, come anche l' importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di **Campobasso,** nonchè presso quei banchieri ed istituti di Credito a **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano,** che saranno indicati dal Municipio (Art. 6 del contratto).

Le Sottoscrizioni liberate interamente all' atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 14 e 15 ottobre in

CAMPOBASSO presso la cassa comunale.
ROMA » E. E. Oblieght.
MILANO » Francesco Compagnoni.
TORINO presso U. Geisser e C.
» » Carlo Defernex.
VERONA » figli di Laudadio Grego.
FIRENZE presso E. E. Oblieght.
e presso tutte le Sedi e succursali della Banca del Popolo di Firenze.

In *Venezia,* presso la BANCA DEL POPOLO e presso L. SMITH, EDOARDO LEIS, PIETRO TOMICH e FRATELLI VIVANTE. 1123

ATTI UFFIZIALI

TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE
compartimentale di Venezia.
Campo S. Provolo
Fondam. del Vin, N. 4661.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del dì 15 ottobre p. v., avrà luogo presso questa Direzione compartimentale, innanzi al direttore compartimentale, o chi per esso, l' asta a partiti segreti, che era stata fissata per l'8 corrente, per la fornitura in appalto di 1713 pali di castagno selvatico, per l' ammontare complessivo di Lire 13275, e cioè:

1200 pali della lunghezza in metri 7.50; periferia in centimetri: in sommità 30; a due metri dalla base 50; Prezzo di ciascun palo 7 50; importo complessivo L. 9000.

342 pali della lunghezza in metri 8; periferia in centimetri: in sommità 30; a due metri dalla base 50; Prezzo di ciascun palo 8; importo complessivo L. 2736.

171 pali della lunghezza in metri 9; periferia in centimetri: in sommità 36; a due metri dalla base 56; Prezzo di ciascun palo 9; importo complessivo L. 1539.

Totale Nº 1713 pali.

Totale dell' importo complessivo L. 13,275.

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente dopo la superiore approvazione e sotto l' osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo in data 7 settembre 1873, visibile presso la Direzione suddetta ogni giorno nelle ore d' ufficio, e cioè dalle 9 ant. alle 5 pom.

Le schede, scritte in carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all' atto dell' asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

Si farà luogo all' aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti.

La consegna dei pali dovrà farsi nel mese di gennaio 1874, o al più tardi entro il febbraio successivo, franca di ogni spesa, alla Stazione ferroviaria di Vicenza, sul piano di scarico.

Il pagamento dell' ammontare della fornitura sarà fatto a consegna completa, in seguito a collaudo nei modi stabiliti dal capitolato.

Non saranno ammesse all' asta se non che le persone riconosciute idonee ad assumere la fornitura, e previo il deposito di lire mille, che sarà restituito ad asta compiuta a tutti i concorrenti, meno a quello che sarà riuscito aggiudicatario, al quale verrà restituito soltanto dopo stipulato il contratto.

L' aggiudicatario dovrà sodisfare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla contabilità generale del Regno.

Tutte le spese d' incanto, contratto, bolli e copie saranno a carico dell' aggiudicatario.

Sono assegnati giorni 15 a decorrere da quello dell' asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali), entro il quale si potrà presentare queste offerte di ribasso, scadrà alle ore 12 mer. del giorno 30 ottobre 1873.

Venezia, 7 ottobre 1873.

Direttore compartimentale,
M. FRANCISCI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873

Lunedì 13 ottobre

N. 275

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 OTTOBRE

Il Conte di Chambord si è avvicinato alla Francia, ed è andato ad abitare presso Ginevra, probabilmente per diminuire il viaggio alla Deputazione dell'Assemblea, che dovrà portargli l'offerta della Corona di Francia. Questa è almeno la speranza dei suoi fedeli, e il *Français*, uno degli organi della fusione monarchica, dice infatti che il tempo delle dilazioni è passato, e che si deve venire subito ad una soluzione. I giornali più moderati partigiani della fusione, hanno i loro scrupoli per la questione della bandiera, ma si vede già che sono rassegnati, e che in nessun caso essi ricuserebbero il loro appoggio alla Monarchia.

Dinanzi a tanta concordia nel partito monarchico, e a tanta rassegnazione da parte dei dissidenti, i varii gruppi del partito repubblicano si sono anch'essi, a quanto si dice, pienamente messi d'accordo. Il signor Gambetta è pieno di deferenza pel signor Thiers, e si pone sotto i suoi ordini, per ottenere, se è possibile, coll'unione, la vittoria.

Il partito bonapartista dà anch'esso segni di vita, e i suoi giornali pubblicano una lettera del signor Rouher, nella quale egli dimostra l'opportunità di convocare ad una riunione pel 15 corrente i partigiani dell'appello al popolo. Il signor Rouher respinge la Monarchia vagheggiata dalla destra e dal centro destro dell'Assemblea, giacchè quella Monarchia è la negazione della democrazia, e la Francia è e vuol restare nazione democratica. La Monarchia legittima vorrebbe vivere, dice il signor Rouher, mutilando il suffragio universale. I bonapartisti adunque di tutte le frazioni, tanto quelli che obbediscono a Rouher, all'Imperatore e al Principe imperiale, come quelli che ricevono la parola d'ordine dal Principe Napoleone, voteranno, coi repubblicani, contro la Monarchia.

Le forze si bilanciano quasi perfettamente. Il gruppo degl'indecisi del ventre dell'Assemblea, possono decidere delle sorti della Francia. Siccome però la Monarchia legittima gode, a quanto si dice, la simpatia dell'esercito, è probabile che gl'indecisi si mettano da parte della forza armata.

Un dispaccio dei giornali austriaci reca che il colonnello Stoffel ha pubblicato una lettera, nella quale promette che darà innanzi alla Corte militare di Trianon spiegazioni sull'accusa fattagli nel rapporto Rivière, di aver intercettato dispacci diretti da Bazaine a Mac-Mahon. Il brano del rapporto Rivière, in cui si fa quest'accusa al colonnello Stoffel, è quello che ha destato la maggior impressione in Francia, ed ha già provocati commenti. Non si crede che il colonnello Stoffel abbia osato intercettare quei dispacci di suo arbitrio, ma si vuole dai giornali nemici dei napoleonidi, che il colonnello Stoffel abbia intercettato quei dispacci d'ordine dell'Imperatrice reggente e del generale Palikao, giacchè se Mac-Mahon avesse ricevuto notizie dei movimenti militari di Bazaine, avrebbe rinunciato alla congiunzione, e non avrebbe abbandonato Parigi, donde, dicono i giornali antibonapartisti, l'Imperatrice e Palikao volevano precisamente che Mac-Mahon si allontanasse. L'incidente Stoffel ha provocato una nuova recrudescenza di accuse e di recriminazioni di partiti. Vedremo ora ciò che risponderà alla Corte militare il colonnello Stoffel per iscolpare sè ed altrui.

L'elezione nel collegio di Bath in Inghilterra, la quale riuscì favorevole al partito liberale, colla sconfitta del partito conservatore, ha fatto tanto maggior chiasso, giacchè la lotta era stata vivissima, ed era intervenuto il capo del partito conservatore in persona, il sig. Disraeli.

I giornali inglesi pubblicano infatti la seguente lettera del sig. Disraeli, la quale non è certo un saggio di moderazione e di temperanza. La lettera è diretta ad un signor Grey, ed è scritta prima dell'elezione, quando i conservatori avevano grandi speranze di vittoria.

« Caro Grey. Vi sono molto obbligato per le notizie di Bath. Esse sono molto interessanti. È raro il caso che un Collegio elettorale abbia l'opportunità non solo di dirigere, ma anche di sostenere la pubblica opinione in un'epoca critica. Questa fu la gran fortuna del popolo di Bath, ed esso se ne mostrò degno col coraggio e la costanza di cui diede prova. Non dubito che continuerà nello stesso contegno patriotico col sostenere il signor Forsyth, uomo abilissimo, che farà onore a quelli che lo manderanno in Parlamento. Per quasi cinque anni gli attuali ministri hanno vessato ogni commercio, dato noia a tutte le professioni ed assalito o minacciato ogni classe ed istituzione, ogni specie di proprietà. Di quando in quando essi variarono questo stato di guerra civile con qualche piccolo tiro che oltraggiò la pubblica opinione, o coll'incappare in errori che furono sempre causa di discredito e qualche volta rovinosi. E tutto ciò vien chiamato da essi politica e ne sembrano orgogliosissimi; ma il paese ha, ne sono convinto, preso la risoluzione di por fine alla loro carriera di saccheggio e di strafalcioni. »

Il *Times* biasima vivamente la violenza di questo linguaggio. Dopo le vittorie che i conservatori avevano recentemente ottenuto nelle elezioni parziali, questa elezione di Bath dev'essere stata per loro un'amara delusione.

Sotto il titolo: *L'art. 18 delle guarentigie*, leggesi nell'*Opinione*:

Il ministro guardasigilli dev'essere rimasto molto sorpreso di sentirsi attribuire l'intenzione di presentare al Parlamento, appena radunato, una legge per regolare le relazioni dello Stato e della Chiesa.

Questa legge verrebbe presentata in conformità dell'articolo 18 della legge del 13 maggio 1871.

È un articolo importante, col quale si è trovato comodo di rinviare ad altro tempo la soluzione d'un problema molto arduo, e che, anche quando si crede d'averlo risolto, ritorna a essere discusso e a mettere in impiccio i legislatori.

Con quell'articolo viene determinato che « con legge ulteriore sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione e all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno. »

Sino dal 22 novembre 1871 il ministro guardasigilli nominava una Commissione con l'incarico di preparare gli elementi necessarii alla compilazione della legge. Uomini egregi per dottrina e per esperienza ne fanno parte e debbono aver trovato l'argomento così difficile e la quistione così aggomitolata, che in due anni circa non sono ancor riusciti a far andare innanzi il loro lavoro.

Probabilmente i giornali, che avevano supposto nel ministro di grazia e giustizia il pensiero d'una nuova legge di polizia ecclesiastica, non ricordavano la Commissione nominata sino dal 22 novembre 1871. Altrimenti come avrebbero potuto mai credere che l'onor. Vigliani fosse disposto a non tenerne conto e a non attenderne i suggerimenti e quasi a riguardarla come sciolta?

Il ministro non solo non avrebbe potuto venir meno a' riguardi dovuti alla Commissione, ma non potrebbe neppure scusarsi di voler affrettare la presentazione d'una legge di tal fatta, mentre è prevedibile che il Governo avrà da sottoporre al Parlamento altre leggi che non ammettono dilazione.

Molti in Italia sono d'avviso che il Governo è sprovveduto di mezzi sufficienti a frenare le esorbitanze clericali. Essi s'ingannano. I mezzi non mancano, ma conviene adoperarli. Li adopera il Governo? li adopera la Magistratura? Ecco la quistione che rimane da discutere. Forse che in Italia non vi sono leggi per frenare l'arbitrio, per colpire chi predica la disubbidienza e la rivolta contro lo Stato? Le leggi vi sono, e quante volte sorsero interpellanze nella Camera, niun ministro ha mai creduto di dover affermare che siano insufficienti. Ciò che si mostra insufficiente è la volontà ferma e costante di applicarle così senza spirito di violenza come senza debolezza nell'interesse della legge e della libertà.

Lo Stato deve persuadersi che ha contro di sè una Potenza, la quale non disarma. Fatele delle concessioni e se ne varrà per recarvi nuove molestie e nuovi danni. Avete rinunciato a ogni diritto di presentazione e di nomina dei Vescovi. Ci avete rinunciato non in un momento di quiete, di calma, di fiducia, ma ne' giorni della lotta più ostinata e pertinace che mai si possa sostenere. Volevate dal canto vostro agevolare la provvista alle sedi vacanti, dando al Papa intera balìa di fare, allora appunto che vi anatemizzava per la caduta del potere temporale.

Che si è ottenuto? Che la Santa Sede si valse, come era suo diritto, della concessione fattale, ma disconoscendo in pari tempo l'autorità legittima da cui l'aveva ottenuta. È stata una provocazione il vietar ai Vescovi di presentare al Governo le Bolle di nomina per averne l'*Exequatur*. Non c'è esempio d'una sfida sì audace. Che ha fatto il Governo? Ha cercato ogni temperamento per metterci fine. Esso ha detto: non vuole il Vescovo presentar la Bolla? La presenti il Capitolo, ce ne dia anche solo un estratto, ci basta; accordiamo l'*Exequatur* e con esso il godimento della mensa. Nossignori, neppur questo si accetta. Che fare? Dare l'amministrazione delle mense all'Economato, e impiegarne i proventi in soccorso del clero povero, e in ristauro de' monumenti insigni della pietà cristiana. Ed a' Vescovi provveda il Santo Padre. Lo Stato non può riconoscere chi rifiuta di riconoscer lui. Egli dev'essere anzi munito di forza bastevole a costringer tutti i cittadini a sottomettersi alle sue leggi, ricusando quelle concessioni sempre timide che hanno l'aria di piccoli ripieghi e traviano la pubblica opinione.

Non manca allo Stato la forza; manca il proposito inflessibile di valersene in tutte le circostanze in cui l'autorità delle leggi sia offesa.

La difficoltà è tutta nell'azione, non nelle disposizioni legislative. Al difetto di queste si rimedia col tempo, al difetto di quella bisogna rimediar senza indugio. Le relazioni tra lo Stato e la Chiesa non si regolano definitivamente con una legge. Non è degno d'uomini avveduti e assennati il credere che basti una legge per determinare le relazioni fra la podestà civile e l'ecclesiastica. Non se n'è ancor fatta una, che si manifesta la necessità di un'altra e così via via. È una legislazione che si viene formando lentamente, secondo la molteplicità de' casi e la varietà de' rapporti. Niuno Stato ha la pretensione d'averla completa; tutti, qualunque sia la loro politica, riconoscono che non si può far di botto intera, dovendosi modificare ed estendere secondo richiede la tutela della libertà di fronte a' tentativi d'usurpazione del potere ecclesiastico.

Con la legge delle guarentigie si sono stabiliti alcuni principii, che sono suscettibili d'ampii svolgimenti. Ma questi si avranno solo col tempo. Quanto alla legge promessa con l'articolo 18, dubitiamo assai che l'Italia sia per esserne dotata fra breve. Non ha solo da fissar le norme per la conservazione e l'amministrazione della proprietà ecclesiastica, deve provvedere anche al suo riordinamento. Che significa questo riordinamento? In che deve consistere? Presuppone una distribuzione più equa della proprietà ecclesiastica e una circoscrizione nuova delle diocesi? Parrebbe che sì; ma in tal caso, lo Stato potrebbe far da sè una circoscrizione ecclesiastica come fa una circoscrizione amministrativa, una circoscrizione giudiziaria e una circoscrizione militare? Lo Stato potrebbe per ciò che riguarda il godimento de' beni ecclesiastici, ma quanto alla parte spirituale l'azione sua sarebbe o tirannica delle coscienze o impotente e forse l'una e l'altra. Può bene lo Stato non riconoscere l'erezione d'una nuova diocesi, ma al Vescovo che fosse nominato non potrebbe impedire l'esercizio del ministero puramente spirituale. Egli lo ignora come podestà civile.

La questione però è più grande e alta che non si pensi da certuni, e si capisce come la Commissione non abbia avuta alcuna fretta di risolverla e ancor meglio si capisce come il ministro guardasigilli non abbia punto voglia di mettersi in suo luogo, facendo da sè quello che molti, uniti insieme, non sono finora riusciti a fare.

Il maresciallo Bazaine.

Il corrispondente della *Perseveranza* fa la seguente biografia del maresciallo Bazaine:

Mentre principia la lettura dei documenti, riassumerò brevemente la biografia di quest'uomo, controllandola con particolari di persone ch'ebbero a fare con esso, e aggiungendovi ciò che non è permesso stampare a Parigi, ma che lo è a Milano.

Fisicamente, Bazaine è un uomo di statura giusta e di una certa corpulenza. Il viso è larghissimo, e grasso della grassezza linfatica che si attribuisce ai mandarini chinesi. Le guancie floscie, ampie, cadono un poco. Il naso piccolo e la bocca si perdono in quell'adipe. Il doppio mento contribuirebbe a dare un'apparenza di bonomia alla fisionomia, se non ci fosse un'immobilità generale dei tratti, che eccita la diffidenza, perchè sembra fittizia. Gli occhi piccoli si vedon poco, comecchè anch'essi infossati nella carne. I mustacchi e il pizzo radi, leggieri e manteccati in color castagno, segnano le sole linee che riesca vedere, contrastando col capo raso alla militare, ma che nei contorni lascia scorgere la tinta argentea dei capelli incanutiti. È vestito da maresciallo di Francia, senza spada, col Grancordone della Legion d'onore, e la medaglia militare. È impassibile in apparenza, e solo al breve interrogatorio, le mani — ho osservato altre volte che i visi degli accusati possono restar impassibili, le mani mai — le mani si agitano, levando e rimettendo un anello. Quando principia la lettura del famoso rapporto, la mano sinistra sostiene la faccia, lisciando i mustacchi, e a volta serrando fra le dita le labbra, senza che il resto del viso e del corpo facciano alcun movimento.

Francesco Achille Bazaine è nato a Versailles il 13 febbraio 1811. Ha quindi sessantadue anni. Vero ufficiale di ventura, egli è entrato nell'armata francese nel 1831 come semplice soldato del 38.° di linea. Gli stati di servizio letti all'udienza sono gloriosi. Fino al 1870 egli ha preso parte a tutte le guerre, avanzando via via di grado.

Nel 1835 fu in Ispagna a combattere pella Regina Cristina, e vi rimase due anni. È là — dicono i suoi nemici — che prese la tradizione dei *pronunciamientos*, e che è il germe di quello gigantesco che è accusato di aver voluto fare a Metz. Di poi dal 1837 al 1854 fu in Algeria, passando da capitano al grado di generale di brigata. Uno dei tratti del suo carattere è il valore sul campo, un altro l'avidità del denaro per goderne. Si sa che in Algeria sfruttò come tanti altri i famosi « bureaux arabes » per estorcere — come quasi tutti i militari d'Africa — somme ingenti agl'indigeni. Gli è in una di queste razzie ch'egli trovò una piccola araba, bellissima, cantante girovaga. Ne fece prima la sua amante, poi la sua moglie. La fine della prima madama Bazaine fu tragica. Nel 1864, il maresciallo guerreggiava al Messico, e la moglie stava a Parigi, ove aveva un amante — che condivideva, senza saperlo, con madamigella Judith, una delle sorelle della celebre Rachel. La Judith, in un momento sia di gelosia, sia di cattivo animo, per il rifiuto fattole di una somma di danaro, trafugò all'amante comune le lettere della marescialla; ne fece un pacco, e lo inviò al Messico col primo vapore postale. Madama Bazaine, da essa informata nell'istesso tempo, non attese l'effetto della denunzia, e si avvelenò.

Bazaine — ritorniamo indietro — nel 1854 fu inviato come generale di brigata in Crimea, ove si distinse tanto che fu « citato » all'ordine del giorno due volte, specialmente per la presa di Kiuburn, avvenuta nell'ottobre 1855. Caduta Sebastopoli, egli ne fu nominato comandante, e generale di divisione. Nel 1863, come tutti sanno, andò al Messico, sotto il comando di Forey, e dopo la presa di Vera-Cruz, gli succedette. Da quel momento egli divenne l'arbitro del nuovo Impero. La storia di quel triste episodio storico è troppo conosciuta. Molti attribuiscono a Bazaine la responsabilità della catastrofe che incolse il povero e cavalleresco Massimiliano. Intollerante, ardito, Bazaine certo contribuì alla caduta dell'Impero e alla morte dell'Imperatore. Lo si accusò di ciò che era stato accusato in Algeria, cioè di avere tratto profitto particolare della sua posizione in ogni maniera. Gli agenti finanziarii della Francia inviavano rapporti sopra rapporti sulle concussioni del maresciallo.

Questi rapporti, deposti al Ministero di finanza, bruciarono con esso; ma non è una settimana che l'impiegato superiore destinato alla lettura della corrispondenza messicana in quell'epoca, me ne affermava l'esistenza. C'è un libro di Kératry — uno dei testimonii citati — che dà i più ampii particolari su questo argomento. A Messico, Bazaine, vedovo pella tragica avventura che ho raccontato, sposò una ragazza di una delle primarie famiglie, ricchissima, giovanissima, e di cui non trovo più il nome nelle mie note. È questa quella marescialla Bazaine che con tanta annegazione stette in un convento presso la via di Piccardia durante la prigionia del maresciallo; che lo ama e n'è riamata svisceratamente. L'amore della famiglia è grande nel Bazaine, il quale ebbe da lei due figli, uno dei quali, Achille, il minore, divise la prigionia col padre. Dimenticavo quasi di dire ch'egli prese parte alla campagna d'Italia, ove fu ferito due volte: la prima al combattimento di Melegnano, la seconda a Solferino; ciò che gli valse la croce di grande uffiziale della Legion d'onore, e quella dell'ordine militare di Savoia.

Tale è l'uomo che ora siede come accusato dinanzi dieci generali, tutti di rango inferiore al suo. Fu veramente uno spettacolo pieno di emozione, il veder entrare, scortato da gendarmi, l'uomo che nella guerra del 1870 comandava a 200,000 soldati! Pochi minuti dopo, lo spettacolo ingigantì, e fu quando, come vuole la legge, i testimonii vennero a far atto di presenza. Un interrogatorio sulle generali rapido e vibrante seguì, nel quale la voce netta, usa al comando, di Bazaine si scontrava con la voce stridente del d'Aumale, come s'incontrano due punte di spada in un duello.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 ottobre.

(? ?) Il processo del maresciallo Bazaine finalmente è cominciato, ma è cominciato in mal punto; perchè se molta tolleranza ci poteva essere e più mite apprezzamento dei fatti, posti a di lui carico, quando la Francia, uscita appena da quel vortice di sventure, in cui era stata travolta, non aveva altro pensiero, che di veder presto cessata l'occupazione straniera, e di nascondere allo sguardo degli altri popoli gli squarci e le ferite e le sozzure di una lunga guerra e di una terribile malattia, non è più così ora, che, caduto Thiers, il rappresentante di un periodo di transizione, un ordine violento d'idee trasporta ad un eccesso opposto di confidenza, di sicurtà, di reazione.

Il maresciallo Bazaine, comandante, in quei giorni di luttuose battaglie, del più forte ed agguerrito esercito della Francia; che aveva a difendere Metz, uno dei più gagliardi ridotti di guerra; che avrebbe potuto colle numerose migliaia de' suoi soldati dare un altro indirizzo ed ottenere ben differenti risultati da quella lunga e dura tenzone, quest'uomo non deve aver fatto il suo dovere; e la sua colpa deve aver umiliato la Francia, e recato sfregio alle gloriose tradizioni delle sue armi. Mi guardo bene dal credere ed anzi dal solo sospettare che gli uomini, i quali siedono ora a Trianon giudici di questo illustre soldato, abbiano difetto di quella indipendenza e serenità di giudizio, che sono fondamento giuridico e morale d'ogni processo; ma credo che la corrente della pubblica opinione abbia già preso l'indirizzo, che ho più sopra accennato, e che un buffo di questo vento sinistro giungerà sin là, sino a quel supremo Tribunale, davanti il quale, il Bazaine ora è tratto. Ciò influirà punto (lo ripeto ancora) nelle importanti deliberazioni, che verranno prese; ma è sempre pericoloso per un accusato che un'aria pregna di colpa si respiri da tutti i meati del corpo sociale; è pericoloso che giudici e pubblico possano restare abbagliati da una luce sinistra.

Ora si starà a vedere dell'esito, mentre inni di gioia, e deliri di improvvise speranze accendono un vasto incendio di passioni da Frohsdorf a Versailles.

Non ci credete alle voci, rimesse in giro, della prossima partenza del Pontefice da Roma; degli accordi presi per la elezione di un Papa straniero; e di imminenti disposizioni repressive contro il clero cattolico per obbedire alla volontà, o (dorando la frase) per aderire al desiderio di Bismarck. — Avete mai veduto quel congegno, per il quale, toccato un campanello, ne suonano molti nel medesimo tempo? Taluni non sono nè sanno essere altro, che campanelli; suonano perchè sono sonati.

Altri poi portano a girellare una od altra novella, e si affaticano a due braccia per recar la lontano e perchè sia creduta, con intendimenti e speranze colpevoli; tutta gente, bianca o nera, livida o scarlatta, che s'infischia dell'Italia, della sua indipendenza; di patria, di religione, di civiltà. Che Dio li perdoni, e l'augusto vecchio, che regna su tanta moltitudine di credenti dal Vaticano, disse benissimo in un'ora di buon umore quando dichiarò sorridendo che degli spropositi dei suoi partigiani e' non voleva essere responsabile davanti a Dio.

Sono arrivati ier l'altro a Firenze i generali Menabrea e Cialdini. Anche il La Marmora è ritornato dal suo viaggio, e riprese le sue modeste e tranquille abitudini, senza inquietarsi o preoccuparsi degli strani giudizii e delle bizzarre opinioni, esposti a proposito del recente suo libro. E fa benissimo; perchè noi siamo in un tempo, nel quale tutto si manomette, molto si schernisce, e molto si irride; in un tempo, nel quale le persone piccine credono di diventar grandi, e anelano di richiamar su di esse l'attenzione degli altri, azzeccando con la maldicenza e talora con la calunnia quelli, che hanno la disgrazia di uscir dalla folla volgare per integrità di carattere, per onestà di vita, per altezza di senno.

Anche il La Marmora può avere tali volte, in difficili ed oscure circostanze, sbagliato; chi dice il contrario? Ma il concetto, che ha ispirato la pubblicazione di questo suo ultimo libro, racchiude al postutto una verità morale e politica; — è un ricordo, un avvertimento, un consiglio. Chi non lo ha saputo leggere lasci dal giudicarlo; ma questo vi posso dire perchè mi fu confermato da più parti, e mi affretto di dirlo; gli uomini eminenti e conscienziosi, che reggono ora la somma delle cose italiane, sono ben lontani dal dividere l'opinione di certi maestri di rettorica diplomatica, di alcuni atleti politici, che non riconoscono altra forza nel mondo che la forza del pugilato.

Il commendatore Bennati, di cui vi ho scritto nella mia ultima lettera, è arrivato a Firenze col treno di questa notte in condizione di salute abbastanza buona. Ha viaggiato in un *breek* separato, e fu accompagnato da uno dei suoi figli, e da uno dei medici di Asiago.

A Firenze ha trovato un telegramma che lo precedette di poche ore, col quale il Sindaco di Venezia, in suo nome e della Giunta municipale, gli inviò congratulazioni e saluti. Gli fu molto cara questa delicata attenzione, come gli riuscì ancora più gradita la visita, fattagli in Asiago nello scorcio della settimana passata dal consigliere Ortis e dal cav. Canali per incarico della Camera di commercio di codesta città.

È ormai ufficiale la nomina del conte Gioacchino Rasponi a Prefetto di Palermo. Non è invece ancora ben certo se il Principe Amedeo accettò il comando militare di tutta la Sicilia. È però da desiderarsi che ogni impedimento ne sia rimosso, e che egli con la sua presenza e con la sua autorità possa giovare a quell'isola tanto splendida e preziosa gemma della Reale Corona.

La *Moglie*, commedia di Achille Torelli, tanto inferiore ai *Mariti*, tanto superiore alla *Fanciulla*, fu ascoltata con qualche segno di disapprovazione l'altra sera alle Loggie; e se tratto tratto un applauso c'è stato, era manifestamente diretto alla gentile Pia Marchi, allo Zerri, allo Zoppetti, al Lavaggi. Eppure in cotesta commedia ci sono dei profili delicatissimi, delle buone situazioni, in mezzo ad errori e difetti grandissimi; eppure quella Maria di San Clemente è un tipo benissimo indovinato. Una donnina a quel modo là, sì saggia, sì buona, sì intelligente, sì amorosa, senza inutili smancerie, convertirebbe alla fede lo scetticismo di molti celibi, toglierebbe d'incertezza molti dubbiosi, e preparerebbe in Italia quella costituzione vera della famiglia, che ci manca, perchè ci manca cotesto centro della società e degli affetti, al quale guarda affannosamente ogni uomo nei disinganni della sua vita, al quale si rivolgono con dolce e tranquillo sorriso gli occhi suoi moribondi. — Ma di coteste Marie ce ne sono ben poche nel mondo reale. Ormai, l'ho detta; ma zitto: l'ho detta; ma almeno che le signore non sentano.

Udine 11 ottobre.

La notizia che il Berti, attuale Prefetto di Belluno, venne destinato a Girgenti, per dove era stato indicato il nostro Cammarota, ci aveva fatto sperare che questi rimanesse tra noi.

Invece, se sono bene informato, il Cammarota ottenne l'aspettativa, come quegli che per potenti ragioni di famiglia non potè andare a Girgenti. Io credo che, se le Rappresentanze locali si muoveranno, il Governo s'indurrà a lasciarlo al suo posto, anche per qualche riguardo a questa Provincia. Il Cammarota poi è riconosciuto dal Governo stesso per uno dei migliori. Siccome egli è Napoletano, così deve essere contento di non lasciarlo inoperoso. Ei non lo lascierà di certo; ma, in questo caso perchè mutarlo? Non credo che si abbondi di funzionarii abili come questo.

Il Giacomelli, deputato di Gemona, fece un giro per il suo collegio, e parlando a' suoi elettori insistette sulla necessità che la nazione appoggi il Governo nel dare assetto alle finanze dello Stato. Sento che l'onorevole Collotta ed il deputato di Portogruaro e qualcuno dei primarii di quella città si abbiano dato convegno ad Udine per trattare della quistione della ferrovia.

Noi attendiamo sempre, che essendo approvato il primo tronco della ferrovia pontebbana si dia presto mano ai lavori. Lo Spaventa raccomanda le strade comunali; ma lo preghiamo a raccomandare alla Banca di costruzioni di Milano ed alla Società dell'Alta Italia di dar mano subito alla costruzione della pontebbana, ed al Visconti ed al Robilant di ottenere che si dia mano anche al tronco Tarvis-Pontebba, giacchè è imminente l'apertura del tronco Villacco-Tarvis.

La città nostra è tuttora sotto all'impressione del colpo dato a tante famiglie dal notaio Cortelazis. Non soltanto ne restano molte sul lastrico, ma sono minacciate molte altre, se non si prende qualche provvedimento.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 ottobre.

Arrivi. — Oggi alle ore 4 col treno da Milano arrivano il Principe Carlo e la Principessa Maria di Prussia, che prenderanno alloggio all'*Albergo Danieli*. Le Loro Altezze viaggiano in stretto incognito.

— Questa sera, per ordine della Giunta, la piazza sarà straordinariamente illuminata.

L'almanacco di Gotha del 1873 ci dà i seguenti ragguagli sul Principe Carlo e sulla Principessa Maria di Prussia:

« Principe Federico Carlo Alessandro (fratello dell'Imperatore di Germania) nato il 29 giugno 1801, gran maestro dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme nel baliaggio di Brandeburgo; *feld-zeug-meister* generale e capo dell'artiglieria, nonchè generale e feldmaresciallo russo; capo del 2.° reggimento granatieri di Brandeburgo N. 12 (Principe Carlo di Prussia); 1.° comandante del 2.° *battaglione* (Breslavia) del 1.° reggimento granatieri della *landwehr* della guardia al seguito del 1.° reggimento della guardia a piedi; capo del reggimento moschettieri russi N. 6 (Libau) e 1.° proprietario del reggimento corazzieri (ora dragoni) austriaci N. 8; unitosi in matrimonio il 20 maggio 1827 alla

« Principessa Maria Luisa Alessandrina, na-

ta il 3 febbraio 1808, figlia del fu Carlo Federico, Granduca di Sassonia-Weimar; capo del reggimento artiglieria di campagna di Vestfalia N. 7 (1). »

Il Principe Carlo ha tre figli, il primo dei quali è il Principe Federico Carlo, generale feld-maresciallo nell'esercito prussiano.

(1) Le Principesse della Casa Hohenzollern hanno il grado onorario di capo di un reggimento. L'Imperatrice è capo d'un reggimento di granatieri della guardia: la Principessa ereditaria è capo in secondo d'un reggimento d'usseri.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel Panteon veneto, fra gli altri busti d'illustri personaggi che decorano le loggie del Palazzo Ducale, venne di recente collocato il busto in marmo, ad onore del celebre eroe delle Curzolari, Sebastiano Venier; busto eseguito dal valente scultore sig. Lorenzo Larese-Moretti di Venezia, per commissione del benemerito donatore conte Pier Girolamo Venier.

Teatro Malibran. — Il pubblico accorse ieri sera a questo teatro in tal massa che rarissime volte ci toccò di vedere l'eguale. Fino dalle otto si gridava sui pressi del teatro perchè chi non aveva palchetto o scanno rifacesse la strada; ma, tale era il desiderio di assistere alla lotta, che si voleva entrare ad ogni patto, anche a costo di nulla vedere, e di trovarsi, per giunta, in grave disagio. Il teatro, visto dalla scena o dai palchetti, presentava uno spettacolo imponente ed incuteva un certo spavento, se non altro per quelli che si trovavano pigiati nel mezzo. Il Bartoletti, per un riguardo verso il pubblico, si offerse di dare la lotta prima del punto prestabilito, e il pubblico gli seppe grado davvero. Vinto dopo brevi assalti il primo competitore, venne sulla scena certo Sgualdella, presentatosi lì per lì, quello, che per essere rimasto in piedi, tempo addietro, con esito indeciso per due sere in una lotta coll'atleta Scali, godeva una certa rinomanza; ma il Bartoletti, molto probabilmente pel modo affatto feroce col quale lo Sgualdella gli si avventò contro, lo mandò al primo assalto colle gambe all'aria. Finalmente si presentò il Pontella e dopo due assalti assai bene difesi, mancategli le forze, cadeva al terzo assalto sotto le braccia poderose del Bartoletti.

A questo punto scoppiarono gli applausi e sì dai palchetti, come dalla platea, tra i grida di: *bravo*, svolazzarono i fazzoletti. Dopo la lotta il Bartoletti, come nulla fosse avvenuto, continuò i faticosi suoi esercizii prima colle palle di ferro e poscia agendo nella pantomima. Decisamente se il Bartoletti mena anche qui tanto scalpore bisogna realmente vi sia in lui del valore intrinseco: ci sarà dell'orpello, ma vi è pure anche dell'oro.

Nelle lotte avvenire, e particolarmente se il pubblico mostrasse di tanto appassionarsi come fece ieri sera, raccomandiamo alle Autorità di mandare al teatro un numero maggiore di guardie e di farle trovare al posto prima dell'ora solita a valida tutela dell'ordine pubblico.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco S. C. e R. P., il primo per opposizione con minacce alle Guardie, il secondo per intromissione con opposizione all'operato delle stesse; denunciarono al potere giudiziario A. A. e F. A., per offese agli agenti suddetti; e constatarono 16 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Notizie sanitarie.

Provincia di Treviso (11 ottobre):
Città: casi nessuno.
Provincia: casi 1, a Chiarano seguito da morte.

Provincia di Udine (10 ottobre):
Città e Provincia: nessun caso.

Provincia di Padova (10 ottobre):
Città e Provincia, nessun caso.

Adria 10. — Casi nuovi 2, morti 2, guariti nessuno, in cura 5.
Febbri perniciose choleriche in cura 5, diarree coleriformi in cura 13.

Milano: Dal 10 all'11, nessun caso.
Nei Corpi Santi: un caso.

Provincia di Napoli (9. ottobre):
Napoli: casi 19, morti 10.
In due Comuni complessivamente: casi 4, morti 2.
Totale dei casi nella Provincia: 23, morti 12.

Provincia di Genova (9. ottobre):
Genova: casi 3 morti 0.
Varignano: casi 4, morti 2.
Totale dei casi nella Provincia: 7, morti 2.

Provincia di Brescia (9. ottobre):
In 2 Comuni complessivamente: casi 2, morti 1.

Trieste: Dalla mezzanotte del 9 alla mezzanotte del 10 ottobre: in città casi nuovi 2; nella Villa Servola casi 7.

Vienna: Dal 7 all'8 ottobre, in città: casi nuovi 8, esclusi gli Ospedali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 ottobre.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Una recente corrispondenza da Venezia, pubblicata dalla *Riforma*, contiene dei ragguagli sull'intenzione che avrebbe il ministro della marina di sopprimere o di restringere gli Arsenali di Napoli e di Venezia. Già in altri giornali si era fatto parola di un'interpellanza che sarebbe stata rivolta su questo argomento ai comandanti in capo dei Dipartimenti marittimi.

Per rassicurare quelli che potessero essere stati commossi da tali rumori, noi ci affrettiamo di dichiarare, per informazioni assunte a buona sorgente, che le intenzioni attribuite al signor ministro di marina, sono del tutto immaginarie e lontane dal vero.

Siamo inoltre in grado di aggiungere che le disposizioni date sino ad oggi, sono informate ad un ordine d'idee diametralmente opposto alle voci di sopra accennate.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Alcuni giornali hanno annunziato che il comm. Ghiglieri è stato incaricato di rappresentare il pubblico Ministero in un processo da discutersi davanti al Senato riunito in alta Corte di giustizia, contro il senatore generale Diego Angioletti

Siccome di questo processo non si era mai parlato, e molti ignorano di che cosa si tratti, così abbiamo assunto alcune informazioni, dalle quali ci risulta quanto segue:

Circa tre mesi or sono, pervenne al Senato una querela contro il generale Angioletti, inviata da un suo subordinato, capitano nell'esercito, il quale, in seguito a rapporto dello stesso suo superiore, era stato messo a ritiro, e si lagnava di pretese ingiurie contenute nel rapporto medesimo.

Sta in fatti che venne allora destinato a rappresentare il Pubblico Ministero il comm. Ghiglieri; sulle conclusioni conformi però, stando a quanto ci viene assicurato, la Commissione d'istruzione presso l'Alta Corte di giustizia avrebbe, fin dagli ultimi giorni dello scorso settembre, pronunziata un'ordinanza di non farsi luogo a procedimento.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Il ministro della guerra ha, con circolare del 7 corrente, informate le Autorità militari che, a datare dalla pubblicazione della circolare medesima, ossia da oggi, le Province di Parma, Padova, Treviso, Udine, e Venezia cessano d'essere considerate come infestate dal cholera.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 10:

Ci si dice che oltre al riscatto delle ferrovie romane, l'on. Minghetti ha voluto interpellare personalmente l'on. Sella sulla proposta d'una tassa per le operazioni di Borsa, e sull'aumento dello stipendio degl'impiegati.

Nello studio della prima proposta sono occorse maggiori difficoltà di quelle che si erano prevedute.

Per base dell'aumento degli stipendii si crede che saranno prese le differenze economiche fra le varie residenze che saranno divise in classi, nonchè l'anzianità d'un impiegato nelle stesse funzioni.

E più oltre:

Il Consiglio dei ministri dopo della marina s'è occupato dell'esercito.

Il ministro Ricotti, ci si dice, mantiene le cifre del suo bilancio in centosessantacinque milioni per le spese ordinarie, e venti milioni per le spese straordinarie.

Con questi mezzi egli si propone di mantenere l'esercito e gli armamenti nelle proporzioni annunziate da lui alla Camera.

Lo stesso giornale scrive in data del 10:

Ieri sera è partito per Rimini il ministro dell'interno. Egli sarà di ritorno prima della fine del mese.

Il *Fanfulla* scrive:

Sappiamo che il Municipio di Firenze ha fatto domandare al Padre Secchi, se sarebbe disposto ad assumere la direzione dell'Osservatorio d'Arcetri, in sostituzione del compianto professor Donati.

Scrivono da Arona in data del 9 al *Corriere di Milano*:

Per ingrossamento del torrente, la strada nazionale è divenuta impraticabile in molti punti. Alcuni privati ebbero a sentirne qualche danno.

La scorsa notte il torrente Riale Secco, presso Oggebbio, si rovesciò sulla strada nazionale presso Oggebbio, asportando una ventina di metri di strada e trasportando il ponte nel lago.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

I giornali napoletani annunziano che la Giunta municipale di Napoli si è dimessa, e domani, sabato, il Consiglio è convocato per nominarne una nuova.

Il contegno della minoranza e lo scarso appoggio della maggioranza, dicono quei giornali, hanno spinta la Giunta a questo passo.

Ora si tenta di ricomporre una Giunta nella quale siano rappresentati tutti i partiti, ma l'impresa non è facile, perchè la conciliazione avvenuta per le ultime elezioni non ha durato a lungo ed ora siamo da capo colle antiche divisioni.

Noi desideriamo vivamente che l'Amministrazione comunale di Napoli superi questa nuova crisi, ma crediamo ch'essa non prenderà un assetto tranquillo e regolare, se non quando si escluderanno inesorabilmente dal Consiglio le lotte politiche.

Altrimenti il Consiglio municipale di Napoli continuerà ad essere un'immagine, in miniatura, delle Cortes spagnuole. Ciò è doloroso a dirsi, ma vero. E i Napoletani finiranno per avere anch'essi la loro dittatura Castelar, cioè un commissario Regio. Anche questa sarà una dura necessità, ma non sappiamo qual giudizio l'opinione pubblica farà di una città, ricca e fiorente, la quale non vuol intendere che il campo delle agitazioni politiche non deve essere spostato dal Parlamento, dove tutti gli uomini politici possono sbizzarrirsi a loro piacere.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data dell'11 corr.:

Il Principe Carlo di Prussia e la Principessa Maria sua consorte partiranno domani mattina, alle 9 22, da Monza. Giungeranno alla nostra Stazione alle 9 44, ove saranno salutati dalle principali Autorità cittadine. Alle ore 10 05 riprenderanno col treno diretto il loro viaggio per Venezia, ove all'*Hôtel Danieli* furono dati ordini per gli alloggi. I Principi giungeranno a Vienna il 20.

— Oggi c'è gran pranzo a Monza dal Principe Umberto. V'interverranno i Principi di Prussia. Sono invitati: il Sindaco, comm. Belinzaghi, l'assessore Servolini, l'architetto comm. Mengoni, i presidenti dell'Accademia di belle arti e della Corte d'appello, il generale Petitti, ed altri ragguardevoli cittadini.

Il Principe Carlo telegrafò all'Imperatore suo fratello notizie sull'accoglienza di Milano, per la quale ha anche espresso al Sindaco vivissimi ringraziamenti.

Telegrammi.

Roma 11.

Il gran Sultano intraprenderà quanto prima un viaggio in Europa. È atteso a Roma, ove sembra che arriverà verso la metà del prossimo novembre, e così si troverà presente all'apertura del Parlamento. Alloggerà al palazzo della Legazione turca, ove già si stanno facendo grandi preparativi. Dopo Roma il Sultano visiterà Vienna e Berlino. *(Nazione.)*

Firenze 10.

Stanotte i fossi vicini alla Porta alla Croce e alla Porta San Nicolò straripparono, inondando le strade e i piani terreni delle case. Le acque si alzarono circa un metro; nessuna disgrazia. *(Fanfulla.)*

Parigi 10.

Il colonnello Stoffel, in una lettera, dichiara che darà spiegazione davanti al Tribunale di guerra sull'accusa di aver soppressi alcuni dispacci. *(O. T.)*

Parigi 11.

Si dà per certo che Thiers è ormai sicuro dell'appoggio di 340 deputati, senza contare i bonapartisti. Siccome il numero dei deputati, che hanno promesso il loro voto per la ristorazione monarchica, è pure di 340, così l'esito finale delle prossime e vitali deliberazioni dell'Assemblea francese, dipenderà assolutamente dal contegno dei bonapartisti. *(Nazione.)*

Madrid 10.

È smentito l'ultimo telegramma carlista. La vittoria di Moriones fu completa.

La fusione del debito pubblico di Cuba con quello della Spagna, è inesatta. Qualunque misura riguardante quell'isola è subordinata all'esame che, nel suo viaggio, farà il ministro delle Colonie. *(Citt.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 11. — Un Decreto scioglie la Camera dei deputati. Le nuove elezioni sono fissate pel 4 novembre.

Parigi 11. — 27 consiglieri municipali di Parigi indirizzarono ieri una lettera a tutti i deputati di Parigi, affermando che l'Assemblea non ha diritto di alienare la sovranità nazionale, affermando che la maggioranza del popolo francese respinge il Conte di Chambord, e domandando ai deputati della Senna e della Francia una dichiarazione sul voto che daranno.

Aden 10 — Passarono oggi i postali italiani, *Persia* e *Arabia*, il primo diretto per l'Italia, l'altro per Bombay.

Berlino 11. — Austriache 193 3|4; Lombarde 194 1|2; Azioni 128 3|4; Italiano 60.

Parigi 11. — Prestito (1872) 93 30; Francese 57 95; Ital. 61 55; Lomb. 368; Banca di Francia 4300. Romane 77 —; Obbl. 162 —; Ferr. V. E. 175 —; Merid. —; Cambio Italia 13 1|4; Obbl. tab. (manca) Azioni —; Prestito (1871) 92 92; Londra vista 25 37 1|2; Aggio oro p. 0|00 3 —; Inglese 92 11|16.

Parigi 11. — Una lettera di Rouher al deputato Eschasseriaux, riconosce l'opportunità e l'urgenza di provocare una riunione di deputati partigiani dell'appello al popolo, e propone di fissare il 15 ottobre. Dice che bisogna difendere la Società moderna; gli sforzi attuali non possono produrre che transazioni equivoche. La Francia vuole restare nazione democratica, la Monarchia progettata è una negazione della democrazia; sembra che tenti di vivere distruggendo il suffragio universale. Rouher conchiude che per assicurare lunga quiete bisogna consultare il popolo sul Governo che gli conviene.

Parigi 11. — I deputati di sinistra Albert Grevy, Pierre Lefranc, Clerc e Lockroy pubblicano una lettera, pronunziandosi favorevoli alla Repubblica.

La notizia del *Journal de Genève* che il Vescovo di Nancy abbia aderito alla setta de' vecchi cattolici è falsa.

Parigi 11. — Il *Français* dice che i capi della maggioranza sono d'accordo per tutte le eventualità, in attesa del risultato dei passi, che si fanno attualmente.

Un articolo dell'*Union* dice che spetta all'Assemblea di prendere le decisioni opportune. Chambord non deve intervenire direttamente, nè indirettamente nelle decisioni dell'Assemblea.

Trianon 11. — *(Processo Bazaine.)* — Dopo la lettura di tutti i documenti, nei quali la condotta di Bazaine è severamente giudicata, leggesi la memoria giustificativa, che è una riproduzione del libro conosciuto di Bazaine sull'esercito del Reno. Il maresciallo conchiude che la sua coscienza nulla gli rimprovera, gli avvenimenti furono più forti di ogni cosa. Terminata la lettura, il Duca d'Aumale legge le conclusioni dell'atto d'accusa, che constatano che il maresciallo non fece tutto ciò che prescrivevano il dovere e l'onore.

Vienna 11. — Mobiliare 216 —; Lombarde 160 50; Austr. 328 —; Banca naz. — —; Napoleoni 9 05 1|2; Argento 44 45, Cambio Londra 112 80, Austriaco 72 80

Pest 11. — Il *Pester Lloyd*, parlando della memoria turca per l'affare della Bosnia, dice che la memoria fu consegnata all'Ambasciata austro ungarica senza firma, e senza sigillo. Soggiunge che le accuse contenute nella Memoria contro i consoli austriaci Dragancisicz e Teodorovich sono prive di fondamento. La stessa Porta domanda che si proceda ad un'inchiesta comune. Le spiegazioni che il Governo turco darà, avranno un influenza decisiva sull'attitudine di Andrassy. In ogni caso, bisognerà che la Turchia riconosca formalmente che le accuse lanciate contro; funzionarii austriaci sono senza fondamento.

Londra 11. — Inglese 92 3|4; Ital. 60 3|4; Turco 49 3|8; Spagnuolo 20 1|8.

Madrid 11. — Un migliaio d'insorti fecero una sortita da Cartagena con 4 cannoni, ma dinanzi all'attitudine delle truppe, il loro attacco non fu serio.

Costantinopoli 11. — La seduta della Commissione del Canale di Suez fu agitata, benchè si trattassero questioni insignificanti circa il regolamento interno. Essendo risultata dalla votazione parità di voti, il presidente voleva votare, ma essendogli stato contestato il diritto, sciolse la seduta. La prossima seduta avrà luogo mercoledì.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Milano 12. — I Principi di Prussia sono partiti alle ore 10 per Venezia.

Raccolto dei foraggi nell'anno 1873.

III Regione — Veneto.

Verona. — Il raccolto dei foraggi fu ottimo in 6 Comuni, buono in 30, mediocre in 65, cattivo in 12. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 22 Comuni, eguale in 17, inferiore in 74. Il raccolto fu quindi in media generale mediocre.

Vicenza. — In alcuni comuni della Provincia il raccolto dei foraggi dell'ultimo taglio, per la persistente siccità, in parte perduto. Fu ottimo in 25 Comuni, buono in 64, mediocre in 31, cattivo in 3. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 53 Comuni, eguale in 34, inferiore in 36. Il raccolto adunque può dirsi che fu in media generale più che buono.

Padova. — Il raccolto dei foraggi fu ottimo in 12 Comuni, buono in 41, mediocre in 45, cattivo in 5. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 30 Comuni, eguale in 24, inferiore in 49. Il raccolto può dirsi adunque che fu in generale buono.

Rovigo. — Il raccolto dei foraggi fu ottimo in 5 Comuni, buono in 20, mediocre in 33, cattivo in 4. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 19 Comuni, eguale in 12, inferiore in 32. Il raccolto fu quindi in media generale mediocre.

Treviso. — Il raccolto dei foraggi fu ottimo in 22 Comuni, buono in 29, mediocre in 45. Confrontato con quello del 1872 fu superiore in 10 Comuni, eguale in 64, inferiore in 22. Il raccolto fu quindi in media generale buono.

Udine. — Il raccolto dei foraggi fu ottimo in 90 Comuni, buono in 73, mediocre in 17. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 119 Comuni, eguale in 41, inferiore in 20. Il raccolto adunque fu in media più che buono per tutta la Provincia.

Belluno. — Non si è ricevuta alcuna notizia.

Venezia. — Il raccolto dei foraggi fu ottimo in 10 Comuni, buono in 17, mediocre in 17, cattivo in 3. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 13 Comuni, eguale in 15, inferiore in 19. Il raccolto può dirsi adunque che fu in generale buono.

XI Congresso degli scienziati italiani. — Il Comitato promotore ha diretto la seguente lettera circolare:

Signore. Molti si dolgono d'ignorare tuttora le condizioni richieste per l'ascrizione al Congresso degli scienziati italiani che si aprirà in Roma il dì 20 di ottobre; e ciò, non ostante parecchie Circolari pubblicate e distribuite in più tempi.

Quindi ci diamo premura di ristampare esse condizioni quali si trovano nel Regolamento stato discusso e deliberato nel 1861 in Firenze.

Queste sono:

« I. Hanno diritto ad essere ascritti come « membri del Congresso, tutti gl'Italiani che già « appartennero ad uno dei precedenti; quelli che « sono socii di Accademie o d'altri Istituti che « danno pubblicità ai loro atti; i direttori di « alti studii o di Stabilimenti scientifici; tutti « i professori insegnanti o emeriti e gli ufficiali « superiori delle armi dotte. Saranno pure am- « messi a far parte del Congresso coloro che, « sebbene non Italiani verranno proposti da tre « membri già inscritti al Congresso medesimo.

« II. Ad ogni Congresso, ciascuno degli scien- « ziati italiani che desideri appartenervi, dichia- « rerà la classe o classi alle quali intende di « ascriversi, e pagherà nell'atto dell'ammissio- « ne una sola tassa di lire 20. »

I sottoscritti poi deliberarono, secondo convenienza e ragione, di estendere ai nazionali il privilegio che l'ultimo inciso del 1.° articolo conferisce ai non nazionali.

Per graziosa concessione delle rispettive Amministrazioni il prezzo delle corse sulle strade ferrate è, per gli ascritti al Congresso, diminuito della metà.

Il dì 9 di ottobre si aprirà l'Ufficio di ascrizione al Congresso nelle stanze della *Società geografica* (Via Colonna N. 28). Rimarrà aperto dalle 10 del mattino alle 2 pomeridiane di ciascun giorno insino al chiudersi del Congresso.

Le persone desiderose di ascriversi dimostreranno di essere incluse in qualcuna delle categorie designate dal Regolamento, ovvero cureranno di essere proposte da tre membri già ascritti.

Nell'atto di ascriversi, ciascuno pagherà venti lire e segnerà il suo nome sulla carta di ammissione firmata dal presidente del Congresso.

Gli scienziati stranieri che vorranno ascriversi sono esenti dalla tassa delle venti lire.

Nel mattino del giorno 20 di ottobre a mezzodì si aprirà il Congresso in una delle aule del Campidoglio.

S. E. il ministro dell'istruzione pubblica ha dato ordine che sieno aperti agli ascritti al Congresso gli Stabilimenti tutti da lui dipendenti; e insino al 5 di novembre accorda un congedo a tutti gl'insegnanti delle suole secondarie che vorranno partecipare di presenza al detto Congresso, purchè sieno esenti dal carico degli esami, ovvero si facciano supplire da persona idonea.

Il Municipio romano sempre sollecito e liberale verso qualunque impresa che giovi alla scienza, cresca il decoro d'Italia e ne attesti l'unificazione, s'apparecchia a fare degna e lieta accoglienza in tale occasione ai dotti nazionali e stranieri e procurar loro ogni sorta di agevolezze e comodità e speciali dimostrazioni di onore e di riverenza.

Presidente: *Senatore*, Terenzio Mamiani.
Assessori: Senatore Giuseppe Ponzi; dep. Onorato Gaetani.
Segretarii generali: Prof. Luigi Biolchini; prof. Rodolfo Lanciani.

Le circolari e le lettere spedite dalla Presidenza a parecchi scienziati non li esimono da alcuna delle formalità imposte dal Regolamento.

Roma, li 8 ottobre 1873.

Protezione degli uccelli. — Ecco le decisioni prese dal Congresso internazionale degli agricoltori e dei coltivatori di boschi, intorno alla protezione degli uccelli:

1. La caccia e l'uccisione degli uccelli insettivori è affatto vietata;

2. È desiderabile che una Commissione internazionale rediga un indice speciale degli uccelli da risparmiarsi compilato dagli intelligenti.

3. La caccia degli uccelli viventi di semi è permessa, eccetto che nel tempo dal 1 marzo al 15 settembre.

4. La caccia con lacci e reti di qualsiasi genere, come anche col fischio, è affatto proibita.

5. La sottrazione delle uova e dei pulcini, come anche la distruzione dei nidi di tutti gli uccelli, salvi i dannosi, sono proibite; la compilazione d'una lista degli uccelli dannosi dovrebbe anche affidarsi alla soprannominata Commissione.

6. La vendita al minuto degli uccelli insettivori vivi o morti è proibita in ogni tempo, come anche la vendita delle rimanenti sorta d'uccelli durante il tempo proibito; la proibizione si estende anche allo spaccio dei nidi degli uccelli suddetti.

7. E non ponno farsi altre eccezioni alle premesse disposizioni che per iscopi puramente scientifici.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 10 ott.	del 11 ott.
Metalliche al 5 %	68 80	68 15
Prestito 1854 al 5 %	72 85	72 75
Prestito 1860	101 25	101 —
Azioni della Banca naz. aust.	955 —	954 —
Azioni dell'Istit. di credito.	219 50	216 —
Londra	112 80	112 75
Argento	107 75	107 75
Il da 20 franchi	9 05 —	9 05 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 ottobre.

Granaglie. — Neppure in questa settimana spiegavasi certa attività nel nostro mercato delle granaglie; sostenuti però mantengonsi i prezzi. Nei frumenti, se ne vendevano quint. 7000 Nicolajeff da caricarsi nel corr. mese, e per ricevimento qui dal bordo all'arrivo a lire 39 il quintale; e quint. 2000 maioriche, pronte, a lire 39 il quint. dal bordo. Fermi mantengonsi i prezzi dei granoni; le qualità vecchie nostrane a lire 24 il quint., e le nuove, per futura consegna, da lire 24 a lire 25 il quint. Ricercate sono le avene; se ne vendettero quintali 4000 di qualità nostrana a lire 22 il quintale, ricevimento da magazzino. Anche le segale sono bene tenute; le nostrane a lire 29 il quint. Pochi affari nel riso, dei quali le qualità buone mercantili sono sempre ricercate; vendevansi i sardi nuovi da lire 44 a lire 45 il quintale; i cinesi nuovi nostrani da lire 40:50 a lire 42; Birmani pilati nelle nostre Provincie da lire 38:75 a lire 39:50 il quintale. Fermi mantengonsi i prezzi dei risoni nuovi nostrani, sulle lire 22 il quint.

Olii. — Non abbiamo variazioni a segnare nel mercato degli olii d'oliva dall'altra settimana; sostenuti si mantengono i prezzi, con domande, specialmente per le qualità mezzofine, fine e sopraffine, che sempre più scarseggiano. Vendevasi il Bari comune a lire 122 il quint.; Corfù comune a lire 124 il quint., schiavo; Paxò in botti a lire 132 il quint., schiavo, e Paxò in tina di qualità distinta a lire 140 il quint., schiavo; fini andanti di Puglia a lire 164 il quint.; sopraffini di Puglia da lire 177 a lire 185 il quint. Molti affari negli olii di cotone; ricercatissimi sono i pronti, che si pagarono da lire 107 a lire 110 il quint. Parecchie vendite di quelli di marca Hirsch, viaggianti sul vapore inglese *Princess*, da lire 105 a lire 106 il quint.; qualche vendita di quelli di Hull, viaggianti sul vap. inglese *Colombo*, da lire 102 a lire 104 il quint. Vendevansi inoltre 50 tonn., 2/3 di marca Hirsch e 1/3 di marca Cavallo, da caricarsi sul vap. inglese *Envoy*, a lire 102 il quint., nonchè diverse partite Hull da caricarsi sul vapore inglese *Dido*, a lire 99 1/2 il quint., il tutto per ricevimento qui. Nel petrolio continua la calma, con pochissimi affari pel solo consumo da lire 48 a lire 49 il quint. i barili, e da lire 49 a lire 50 il quintale le cassette, per la qualità di Pensilvania.

Coloniali. — Continui aumenti nei prezzi dei caffè, con vive domande pel consumo. Vendevansi sacchi 100 S. Domingo a lire 278 il quint., e si ebbero pure altre vendite di minor conto nei Bahia sulle lire 265 il quint.; S. Domingo da lire 278 a lire 280; Malabar a lire 285; Costaricca da lire 295 a lire 300; Ceylon, piantagione, da lire 315 a lire 330. Anche gli zuccheri raffinati sono in buona domanda; primi di Germania da lire 102 a lire 103; primi di Olanda da lire 100 a lire 101. Vendevansi sacchi 300 farine di zucchero di Parigi da lire 97 1/2 a lire 98 il quint. Sostenutissimo è il pepe; se ne vendettero sacchi 300 Singapore sulle lire 203 il quint.

Generi diversi. — Qualche domanda si ebbe nei cotoni, in seguito al brio manifestatosi ai principali mercati, e balle 100 Tinnevelly furono vendute pel consumo. Alti mantengonsi i prezzi della canape, ma pochi furono gli affari nella settimana. Nessuna variazione nelle lane; vendevasi una partita calcinata fina e mezzofina da lire 237 a lire 255 il quint; Scopia lavata a lire 322 il quint. In buona vista le pelli, con pochi affari; vendevansi 1800 imitation a lire 305 il quintale; 500 di diverse qualità a differenti prezzi; 700 bufali Durbungah a lire 215 il quintale, e 700 vitelli da kilogrammi 2 3/4 dei nostri macelli. Arrivarono dalla Dalmazia due carichi vino nuovo, che non ancora furono venduti; diversi carri con la ferrovia ne arrivarono dalla Puglia, che furono tutti venduti, ottenendosi per le qualità migliori sino a lire 65 il quint. Ricercatissimo è lo spirito, pronto, e le poche rimanenze delle qualità nazionali ancora esistenti nel nostro deposito si pagarono da lire 165 a lire 170 il quint., e quelle di Germania a f. 23 in Banconote austr. all'emero; le qualità di Germania, per consegna qui, da dicembre a maggio, da f. 20 a f. 21 in Banconote austr. all'emero. Ricercatissime sono le uve nuove secche, pronte, e diverse vendite si ottennero, tanto per quelle di Smirne nere come di Samos rosse. Vendevansi pochi barili fichi nuovi di Bari da lire 35 a lire 36 il quint., ora però di questa provenienza si domandano prezzi di molto superiori. Maggior sostegno nei prezzi del baccalà da lire 87 a lire 90 il quint., daziato; poche domande nei cospettoni in salamoia; fermi mantengonsi i prezzi delle sardelle da lire 37 a lire 37:50 il migliaio per quelle di Lissa. Ricercato è il formaggio di Sardegna, del quale il nostro deposito va esaurendosi.

Este 11 ottobre.

GRANAGLIE		Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore		28 24	30 54	37 69	40 76
» mercantile		25 36	27 66	33 90	36 92
Formentone	pignoletto	18 30	19 02	24 42	25 39
	gialloncino / napoletano	16 42	18 44	21 92	24 61
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		8 06	8 35	10 39	11 15

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ett. 3.47.80.

Indicazioni del Mareografo.

11 ottobre.

Bassa marea: ore 8.45 pom. . . metri 0,90

12 detto.

Alta marea: ore 3.40 ant. . . » 1.26
Bassa marea: ore 6.00 ant. . . » 1.20
Alta marea: ore 0.40 pom. . . » 1,54

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 13 ottobre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 13', 1 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 46,' 14"[illegible]
Tramonto: 5.h 18', 7.

Luna. Passaggio al meridiano: 5.h 59', 4 [illegible]
Tramonto: 2.h 14', 8 pom.
Levare: 10.h 40', 6 pom.
Età: giorni: 22. Fase: U. Q. 7.h 14', 8 ant.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 11 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	764.93	765.29	765.60
Term. centigr. al Nord	16.40	20.70	18 83
Tensione del vapore in mm.	13.32	15.64	14 27
Umidità relativa in centesimi di saturazione	95	86	87
Direzione e forza del vento	N. N. E.0	S.0	S. O.1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semiser.	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+2.0	+1 0	+2.0

Ozono: 6 pom. dell'11 ottobre = 4.5 — 6 ant. del 12 = 6.0

Dalle 6 ant. dell'11 ottobre alle 6 ant. del 12.
Temperatura: Massima: 21.5 — Minima: 15.9.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'11 ottobre 1873.

I venti di Nord dominano nell'Italia superiore; quelli di Est nella inferiore; questi sono forti in molti luoghi, ed agitano il mare a Procida, lungo le coste della Sicilia, e dal Capo Spartivento al Capo Leuca.

Il cielo è generalmente coperto o nuvoloso, tranne in Piemonte e sul basso Adriatico; è piovoso a Palermo.

Il barometro è alzato da 4 a 7 mm. in tutta l'Italia.

Ieri venti freschi o forti di Levante, e pioggia in alcuni paesi della Sicilia.

Lo stato meteorologico d'Italia sarà in generale migliore; sono però sempre probabili dei leggieri e parziali turbamenti atmosferici.

SPETTACOLI.

Domenica 12 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Oggi, 12 ottobre, avrà luogo un grande baccanale.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873

Martedì 14 ottobre

N. 276

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 OTTOBRE

Alla vigilia della lotta decisiva, che sta per impegnarsi nei primi giorni di novembre all'Assemblea di Versailles, i partiti si contano, affilano le loro armi, e i capi studiano quale sia la tattica migliore per trionfare dagli avversarii. Nel campo dei fusionisti si sente benissimo, che la questione della bandiera può essere una pietra d'inciampo. Perciò i prudenti cercano di metterla in seconda linea. Essi sanno benissimo, che è in questo momento altrettanto difficile fare accettare la bandiera tricolore ai legittimisti puri, quanto di far accettare la bandiera bianca a quelli che danno una mano alla Monarchia, soltanto perchè sono spaventati della Repubblica, e credono che questa sia incompatibile coll'ordine. Perciò i prudenti vanno dicendo a tutti che prima della decisione dell'Assemblea, il Conte di Chambord non deve fare alcuna concessione. L'Assemblea richiami Enrico V sul trono dei suoi padri, e allora si vedrà ciò che sarà da fare. I prudenti sperano che per istrada s'aggiusti la soma, e intanto, senza offender la suscettività di alcuno, per quel che riguarda la bandiera, vogliono ottenere il punto principale, cioè la proclamazione della Monarchia da parte dell'Assemblea. La tattica è certo molto abile e viste le disposizioni dell'Assemblea può anche riuscire.

Secondo un corrispondente del *Times*, il quale pubblica nel giornale inglese una conversazione con un membro influente del centro destro dell'assemblea di Versailles, i monarchici avrebbero già stabilito il loro programma, che sarebbe il seguente:

« I giorni 5 e 6 novembre saranno dedicati alla costituzione dell'Ufficio, alla formazione dei Comitati, ed alla fissazione dell'ordine del giorno. Dicesi che il 6 novembre la sinistra proporrà la discussione delle misure costituzionali. Allora i membri della maggioranza replicheranno immediatamente colla seguente mozione, che in caso presenterebbero il 7, se la sinistra agisse altrimenti:

« « L'Assemblea, in virtù del suo diritto sovrano proclama la restaurazione immediata del principio della *Monarchia ereditaria nazionale.* » » L'opposizione naturalmente proporrà il rinvio ai Comitati, e noi risponderemo che l'Assemblea si dichiari in permanenza, che prenda ad esame e discuta immediatamente questa mozione.

« Così sarà esclusa la questione della bandiera e si spiegherà che gli epiteti *ereditario* e *nazionale* implicano la dottrina moderna del diritto posseduto dalla nazione, e l'accettazione del simbolo materiale di questo diritto. Dopo ciò, avendo la maggioranza, la Camera deciderà che il Conte di Chambord, essendo la sola personificazione del diritto ereditario, una Deputazione partirà per trasmettere al nuovo Sovrano il voto dell'Assemblea, ed intanto il maresciallo Mac-Mahon assumerà il titolo di *Luogotenente generale del Regno*. Il Re, che si trova nelle vicinanze della Francia, si recherà a Versailles e nominerà i ministri, che, con riserva dell'approvazione reale, dovranno discutere coi delegati dell'Assemblea le questioni della Costituzione. L'Assemblea poi discuterà le leggi costituzionali accettate dai ministri e dai delegati. Stabilita la Costituzione, il Re pubblicherà un manifesto, e dopo tre giorni entrerà a Parigi. »

Già qualche giornale legittimista ha detto chiaramente che il Conte di Chambord non può fare alcuna concessione se prima non è chiamato dall'Assemblea ad occupare il trono de' suoi avi; ma che qualora fosse proclamato Re di Francia, egli potrebbe benissimo transigere sulla questione della bandiera. In questo modo si spera che l'Assemblea si metta alla mercè di Enrico V, e lo elegga Re senza alcun patto.

Se la destra si agita, la sinistra non resta certo ferma. I giornali francesi sono pieni di lettere di deputati dei varii gruppi del partito repubblicano ai loro elettori, nelle quali si sostiene che il partito migliore sia quello di conservare la Repubblica. Sono notevoli soprattutto le lettere di qualche deputato, che sinora non si era professato apertamente repubblicano, che aveva ondeggiato tra la Monarchia e la Repubblica, e che ora dichiara che voterà contro il ristabilimento della Monarchia.

La sinistra però capitanata dal sig. Thiers non proporrà la proclamazione definitiva della Repubblica, ma pare ch'essa insisterà per la proroga dei poteri a Mac-Mahon. Con questa proposta che prolungherebbe il provvisorio, il signor Thiers spera di trar dalla sua gl'indecisi, che non sanno rassegnarsi a votare per la Monarchia di Enrico V, ma dall'altra parte non sono disposti a proclamare la Repubblica come forma definitiva di Governo.

Un dispaccio da Madrid annuncia che gl'insorti di Cartagena avevano tentato una sortita, ma per la resistenza opposta dall'esercito assediante dovettero ritirarsi.

L'on. ministro guardasigilli non si è solo indirizzato alle Camere di commercio per averne il parere rispetto alla riforma del Codice di commercio. Egli si è pure rivolto alle Corti di cassazione e d'appello con la seguente Circolare a' loro primi presidenti:

Roma, 4 ottobre 1873.

Sono noti alle SS. LL. Ill. i voti ripetutamente espressi, sia nel Parlamento, sia nelle pubblicazioni scientifiche relative al giure commerciale, sia nei Congressi dei rappresentanti degl'interessi marittimi e commerciali per una larga riforma dell'attuale Codice di commercio del Regno. Questo, infatti, non è che la riproduzione, con poche aggiunte e modificazioni del Codice di commercio Albertino del 1842, formato esso stesso sul tipo del Codice francese del 1807; e non è meraviglia se a distanza di tempi e per le trasformazioni economiche che il continuo progresso dei commerci e delle industrie ha addotto tra di noi, e negli altri popoli civili, que' Codici non possano più rispondere alle esigenze giuridiche dell'immenso sviluppo e delle nuove forme, che ha preso l'esercizio del commercio.

Ciò fu accennato anche nella stessa Relazione, colla quale il Codice attuale fu nel 1865 presentato alla sanzione Sovrana. Ivi si avverte, che « non fu intendimento nè della Commissione nè del Ministero rifare da capo un Codice « di commercio, che pigliasse faccia di radicali « riforme, adempiendo ai *molti desiderati della « scienza, e alle nuove esigenze della vita commerciale* Ben altri studii » ivi si soggiunge « avrebbe richiesto un disegno sì vasto, nè d'altro canto il Ministero avrebbe trovato in sè « quella pienezza di facoltà, che gli appariva « circoscritta dai termini dell'art. 2 della legge « (2 aprile 1865). »

Essendo, adunque, riconosciuta la convenienza di rendere più completa e più consona alle esigenze de' tempi la nostra legislazione commerciale, al che si ebbe anche nuovo incitamento nel 1869 dalle discussioni fatte nella Camera dei deputati all'occasione dell'unificazione legislativa delle Provincie venete e di quella di Mantova, il Governo, con Decreto 8 settembre di quello stesso anno, addivenne alla nomina d'una Commissione, coll'incarico di studiare le modificazioni, che potessero utilmente introdursi nel Codice di commercio del Regno.

Con uno zelo ed una costanza pari alla gravità ed all'ampiezza del lavoro, la Commissione, composta di distinti giurisperiti e di persone versate negli usi commerciali, affinchè la teoria e la pratica avessero continuo e necessario riscontro, in tre lunghe e laboriose sessioni, feconde d'importanti e dotte disquisizioni recò a termine il còmpito affidatole.

Compilò essa un nuovo progetto di Codice di commercio con non poche innovazioni e larghe modificazioni delle disposizioni del Codice attuale; e procurò che delle sue proposte si rendesse ampia e particolareggiata ragione colla compilazione di accurati ed estesi verbali delle proprie discussioni.

Ravvisando però nel proprio lavoro soltanto uno studio preliminare, espresse il desiderio, prima di separarsi, che il medesimo fosse comunicato alla Magistratura, alle Camere di commercio ed ai dotti, per ottenere mediante le loro osservazioni un'ampia messe di nuovi elementi, co' quali procedere fruttuosamente alla redazione definitiva del progetto.

Egli è in conformità di tale voto che io, avendo chiamato testè l'attenzione delle Camere di commercio sul progetto in discorso per quelle osservazioni che la loro esperienza degli affari e la pratica cognizione degli usi e dei bisogni del commercio potessero loro più particolarmente suggerire, mi rivolgo ora alle Corti del Regno, affinchè, con quel corredo di dottrine giuridiche, ch'è loro proprio, e colla sicurezza e maturità di giudicio, che in esse deriva dalla frequente trattazione delle controversie commerciali, vogliano prendere in esame il mentovato progetto, che coi relativi verbali delle discussioni della Commissione loro comunico, e favorirmi poscia gli apprezzati risultamenti de' loro studii. I quali studii, perchè siano più completi, e meglio rappresentino i concetti ed i voti prevalenti nella Magistratura, desidero siano fatti dagli onorandi capi delle Corti, in concorso di una Commissione da loro eletta nel seno dei Collegi che rispettivamente presedono, e della quale faccia parte il procuratore generale, o, in sua mancanza, quell'altro uffiziale, ch'è chiamato a farne le veci.

Non mi occorre di raccomandare che la disamina del progetto sia fatta con quella cura e diligenza, che la gravità dell'argomento esige; bensì debbo esprimere il desiderio che il lavoro sia fatto con tutta la sollecitudine che sarà compatibile colla vastità della materia. E siccome per non ritardare soverchiamente i frutti degl'intrapresi studii, specialmente sulle materie, la cui riforma è riconosciuta di maggiore urgenza, sarebbe intendimento del Governo di chiamare, con ispeciali progetti di legge, il Parlamento ad occuparsi anzitutto delle riforme relative alle Società commerciali, e successivamente delle altre, che riguardano le materie cambiarie ed i contratti di trasporto e di commissione; così io sarò particolarmente grato alle SS. LL., se vorranno disporre che siano preliminarmente esaminate le parti del progetto concernenti le dette materie. Desidero poi che i risultati delle loro dotte elucubrazioni sopra ciascuna di esse, mi siano prontamente trasmessi separatamente e in quell'ordine stesso, nel quale io le ho dinanzi accennato, affinchè la presentazione dei detti progetti al Parlamento possa effettuarsi nella prossima sessione.

Prego le SS. LL. di favorirmi d'un cenno di ricevuta della presente.

Il Ministso,
VIGLIANI.

Sul discorso del sig. di Broglie, il *Journal des Débats* ha il seguente articolo:

« Il discorso pronunciato dal sig. Broglie al banchetto di Neuville-du Bon, nel Dipartimento dell'Eure, sembra indicare che il Presidente del Consiglio dei ministri ha definitivamente fatto la sua scelta fra le istituzioni esistenti e quella della Monarchia. Fino ad ora s'ignoravano le disposizioni del Presidente del Consiglio. Benchè si sapesse ch'egli non poteva avere antipatie profonde contro una ristorazione monarchica, c'era tuttavia fondamento a pensare che la Repubblica di Mac-Mahon potesse bene, essa pure, trovar grazia ai suoi occhi. Oggi pare che il Presidente del Consiglio sia uscito dalle sue incertezze.

« La nuova linea ferroviaria alla cui inaugurazione ha preseduto il ministro degli affari esteri è quella da Pont-Authon a Neubourg, attraverso il Bec-Hellouin. Al Bec-Hellouin si trovano, pare, le rovine di un'antica abbazia, che fu già sede della più potente congregazione monastica della Normandia. Il Presidente del Consiglio ha sentito risvegliarsi in lui, allo spettacolo di quelle rovine, le sue predilezioni di *amatore del passato*. Ma queste non sono che delle predilezioni platoniche e archeologiche; politicamente il sig. di Broglie riconosce la legittimità di certe rivoluzioni sociali, sulle quali non si può più ritornare. La dominazione del clero nel Medio evo e nell'antico regime — ha egli detto — questa dominazione spiegata dalla storia e giustificata sovente da' suoi beneficii, è scomparsa nell'ora voluta dalla Provvidenza coi fatti eccezionali che l'avevano prodotta; nulla, assolutamente nulla di simile, nè che vi rassomigli davvicino o da lontano, potrebbe nascere ai nostri giorni.

« Si noterà che questo discorso non è che un'eco forse indebolita delle dichiarazioni liberali contenute nella lettera-manifesto, indirizzata dal Conte di Chambord, al visconte Benavent. Il Conte di Chambord ha detto con una singolare energia d'espressione, ch'egli non ricondurrebbe il *governo dei preti*. Su questo punto il sig. di Broglie non domanda più di quanto il Conte di Chambord aveva volontariamente accordato. Altrettanto si potrebbe dire delle garanzie politiche e sociali. Ci pare dunque che il sig. di Broglie ed il Conte di Chambord sieno assai vicini ad intendersi. Non bisogna dimenticare d'altronde che il linguaggio del Presidente del Consiglio si risente dell'imbarazzo della sua situazione ufficiale; di qui il carattere piuttosto vago del discorso: la questione viene in esso trattata piuttosto da un lato che di fronte, e non si può affermare che sia assolutamente risoluta. È tuttavia si troverà forse che il sig. di Broglie ha già detto troppo, e che non c'era bisogno, per un membro del Ministero, di avanzarsi tanto — sia ch'egli l'abbia fatto con o senza l'assenso della maggioranza de' suoi colleghi.

« Quanto agli argomenti sviluppati nel discorso del sig. di Broglie, non occorre che li confutiamo — non faremmo che ripeterci. Al pari e più del sig. di Broglie noi non temiamo il ritorno del governo dei preti, della decima, dei diritti feudali: noi non fummo mai tanto ridicoli da battagliare contro simili fantasmi. Questi meschini mezzi di polemica sono ad uso di quella parte ignorante della popolazione in preda a tutte le menzogne, e agli occhi della quale si fan passare volta a volta i legittimisti per briganti del Medio Evo, e gli avversarii della Monarchia legittima, quai terribili demagoghi, partigiani della Comune. Il medio ceto, quello che generalmente si designa col nome di borghesia, non condivide questi pregiudizii, ma nondimeno non può esimersi dal provare attualmente dei timori molto serii e molto fondati. Esso non ha paura che si ristabilisca la preminenza materiale d'un ceto sull'altro, della nobiltà sul terzo stato, del clero su tutta la Francia. Ciò ch'esso teme sono certe influenze morali, legittimissime quando si mantengono nella loro sfera, e pericolosissime quando ne escono, e soprattutto quando il Governo stesso, per complicità a per debolezza, dischiude loro il varco della politica. — La prima ristorazione, che non fu nè il governo dei preti, nè il governo dei nobili, nè il regime della Monarchia assoluta, abbandonò tuttavia la Francia all'influenza e quasi alla dominazione clericale, ferì ed irritò la borghesia, e finalmente ritirò la Carta. Sono questi gl'insegnamenti da cui la Francia seppe trarre profitto. »

La *Discusion*, organo dell'attuale Governo di Madrid, dedica al defunto Salustiano Olozaga un notevole articolo. Ne diamo alcuni brani:

« La sventura, diceva Bernardino de Saint-Pierre, è simile ad un'alta montagna, che è nel regno di Lahore. Il viandante che sale verso le sue cime si spaventa al vedersi circondato da nere e minaccievoli roccie, e sull'orlo di orribili precipizii; ma, arrivato alla sommità, contempla sopra il suo capo il cielo fulgido dell'India e, a' suoi piedi, le bellissime valli di Casimir. Lo stesso può dirsi della vita di alcuni uomini politici, come don Salustiano Olozaga.....

« Don Salustiano Olozaga appartenne alla schiera di illustri repubblicani, che ebber la mente esaltata dalle grandi idee rivoluzionarie del 1789 e il cuore riboccante di fervidi entusiasmi, la fantasia ricca di immagini di gloria e di speranze di lieto avvenire. Son molto belli i primordii della nostra storia costituzionale, ma furon seguiti da orribili tempeste. La gioventù si metteva allora nella politica, sprovvista di esperienza, ma guidata dalle inspirazioni del suo ingegno, stimolata dal desiderio ardente di rinnovare quella società spagnuola, decrepita e incancrenita. Abbiam veduto in appresso nella nostra patria altri periodi di grande commozione politica e di generoso entusiasmo, però mai tanto spontaneo, schietto, giovanile, come allora.

« Olozaga seguiva con gran profitto la carriera legale, e può dirsi che prendesse parte in quasi tutti i moti liberali. Il dono divino della eloquenza davagli già molta preponderanza sopra i suoi compagni.

« Giunse il 1823, data malagurata, malauguratissima per tutti i buoni Spagnuoli. Olozaga vide l'assolutismo circondato dalle baionette straniere, opprimer la patria con un esercito invasore, e inorridire gli uomini di ogni paese con la crudeltà delle sue vendette. Coloro che non caddero allora sotto la scure del carnefice, giurarono odio eterno al despota. Olozaga si pose nelle rischiose avventure dei cospiratori, e fu sul punto di perdere la vita. Arrestato nel 1827, implicato nel processo contro il libraio Miyar, fu condannato a morte. Una fetida cella gli serviva di stanza. Lo salvò tuttavia la sua audacia e la provvidenza che il riserbava a più cospicui fatti. Travestito, fuggì dalla carcere, da Madrid, dalla Spagna, e riparò nel suolo francese, nel quale, sebbene vi dominasse un Re assoluto come Ferdinando VII, pure era agli Spagnuoli più ospitale della loro patria.

« Allorchè tornò in Spagna, per l'amnistia concessa da Donna Maria Cristina, le sue idee erano molto cambiate. Non era più il giovane cospiratore del 1827, un po' giacobino e demagogo; don Salustiano Olozaga tornava dalla Francia divenuto, come dicono i conservatori, un uomo di Governo. Aveva veduto gl'intendimenti eclettici coi quali operarono i dottrinarii francesi, la rivoluzione del 1830 lo aveva meravigliato, e difese valorosamente la conciliazione del partito moderato. Nel 1837 fu eletto governatore di Madrid, e in tal carica si mostrò acerrimo oppugnatore della superstizione e dei pretesi miracoli, e si dette ogni cura perchè fosse condotta innanzi la causa incominciata contro suor Patrocinio.

« La sua gloria come oratore ebbe principio nelle Cortes il 1837. Lavorava con grande alacrità, e fu uno dei compilatori della Costituzione. Difese energicamente la legge dei *seniores* e si offrì a servire gratuitamente da avvocato a tutti coloro che avessero liti, causate dalla interpretazione di questa legge.

« Nel 1840 si fece di bel nuovo rivoluzionario, contribuendo alla caduta della Regina. Ma non era nato rivoluzionario; e subito venne in discordia vivissima con Espartero; l'uomo onorato e leale per eccellenza, si dichiarò suo aperto nemico, e fu causa di dissidii nel partito progressista. L'odio di Olozaga contro Espartero giungeva a tal segno che lo indusse a pronunciare la sua celebre frase: « Dio salvi il paese! Dio salvi la Regina! »

« Nel 1843 le cose erano cambiate; Espartero dimenticato, Olozaga presidente delle Cortes; egli toccò l'apice della sua fortuna, allorchè fu eletto presidente del Consiglio dei ministri. Fino a quell'istante si era valso dell'aiuto dei moderati, ma, arrivato al potere si allontanò da essi come da gente importuna, procurando cattivarsi *le simpatie dei progressisti*, che erano, a parer suo, più docili, più acconci a servire di *instrumentum regni*.

« Era giunto al Campidoglio; ma era anche ben vicino alla rocca Tarpea. In mezzo a quei trionfi, a quegli splendori, si credè onnipotente, e costrinse perfino la Regina ad apporre la sua firma ad un celebre Decreto. Subito fu circondato da nemici furibondi; quantunque solo, non disperò delle proprie forze; salì alla tribuna come Mirabeau, con fronte alta e con lo sguardo pieno d'ardimento, parlò..... e non vi era diga che potesse contenere l'impeto della sua appassionata eloquenza; scese con suprema dignità, come gli Dei cacciati dall'Olimpo; ma scese per prender di bel nuovo la triste via dell'esilio.

« Fu ambasciatore nel 1854, capo della minoranza progressista nel 1858; i fatti più recenti della sua vita sono ben noti. Fu nemico dichiarato della Dinastia innanzi il 1868; sostenitore tenace e incorreggibile della Monarchia dopo la rivoluzione di settembre. »

I giornali di Nuova Yorck del 20 settembre recano estesi particolari sulla gran crisi di borsa, scoppiata il giorno innanzi. Per una singolare coincidenza, lo scoppio avvenne il secondo venerdì di settembre, vale a dire nel mese preciso e nel giorno preciso della settimana ch'è designato negli annali finanziarii americani col nome di *Black Friday* (venerdì nero) per la gran catastrofe che avvenne or sono quattro anni.

L'autore principale tanto del *Black Friday* del 1869, come di quello del 1873, è quello stesso che si rese tristamente celebre per la parte da lui avuta nelle frodi a danno dello Stato di Nuova-Yorck, commesso dal *Tammany Ring*, non che in quelle, di cui, per opera dell'*Erie Ring*, furono vittima gli Azionisti delle ferrovie Erie. Quell'uomo è Jay Gould, attualmente capo degli « orsi » *(bears)*, ossia ribassisti. Nel 1868 egli era riuscito, mediante manovre di borse, a far salire l'aggio dell'oro al 62 0/0. Ora egli riuscì con simili manovre a far soffrire alle carte industriali un ribasso che variò fra il 5 ed il 25 0/0. Per dare qualche idea dello stato della Borsa di Nuova-Yorck il giorno della crisi, citiamo il brano seguente della *Tribune*, foglio di quella città:

« Ieri uno scoraggiamento *(demoralisation)* generale fu il distintivo degli affari di *Wall-street* (via ove si trova la Borsa); i fallimenti che si erano scoperti negli ultimi giorni, e le voci che erano poste in giro così insidiosamente e con tanta persistenza, avevano così intieramente scossa la pubblica fiducia, che coloro che erano sin qui disposti ad aver cura degl'interessi generali, pensarono soltanto ai loro proprii, e cercarono di salvarsi personalmente dalla rovina di cui si attendeva lo scoppio immediato. Le frodi ed i disastri che si verificarono l'un dopo l'altro con tanta rapidità, sembravano aver formato un torrente che minacciava di travolgere egualmente innocenti e colpevoli. Le operazioni del *Credit mobilier*; le frodi del *Tammany-Ring* e della dogana, le sfrontate ladrerie del *Brooklin Ring*, il fallimento della *Compagnia dei Magazzeni di merci ed assicurazioni*, le rovine della *Compagnia eclettica per le Assicurazioni sulla vita*, la sospensione dei pagamenti della Banca Kenion, Cox e C., gl'imbarazzi di un gran numero di Società ferroviarie, — tutto ciò sembra aver cagionato il massimo scoraggiamento nei centri finanziarii della metropoli. Furono poste in circolazione voci di altri disastri, accompagnate da rapporti esagerati sui danni del recente nuovo incendio di Chicago, e la conseguenza si fu che, molto tempo prima dell'ora in cui cominciarono gli affari, vi ebbe un immenso concorso di gente in *Wall-street* e nelle vicinanze, e si manifestò un generale presentimento dei mali che stavano per scoppiare. Gli « orsi » erano dotati di ubiquità; essi sembravano forniti di attività straordinaria, e narravano ovunque le dolorose notizie con una apparenza di candore e di allarme.

« Alle 10 della mattina, ora abituale in cui si apre la Borsa, vi entrarono con impeto grandissimo, urtandosi e spingendosi l'un l'altro, tutti i sensali ond'esser presenti ai primi affari ed osservare gli umori che regnavano fra gli speculatori. E con essi entrò un'immensa moltitudine composta di uomini d'affari e di curiosi.

« A nessun'epoca dopo il *Black Friday* ed il primo grande incendio di Chicago, vi fu alla Borsa tanta agitazione e tanta paura di un *patatrac (Krach)*. Speculatori, spettatori ed ogni specie di uomini d'affari si accalcavano nelle gallerie e negli atrii che conducono alla Sala della Borsa.

« Vi era una moltitudine immensa sotto il cui peso le gallerie cigolavano; moltitudine tale che il segretario della Borsa dichiarò non aver mai veduto l'eguale dopo il *Black Friday*.

« Quantunque il pubblico avesse evidentemente aspettato una giornata agitatissima, pure non si attendeva un fallimento simile a quello di Jay Cooke. Allorchè venne conosciuto, l'agitazione della Borsa raggiunse il suo punto culminante.

« Le operazioni si erano già aperte in modo febbrile per la pressione delle voci che circolavano e per le manovre degli « Orsi ». Ogni speculatore era preparato alla più terribile calamità. Le carte venivano vendute all'incanto a tutti i prezzi e gli « Orsi » dettavano i patti. Ma allorchè si conobbe il fallimento di Jay Cooke, cioè della prima Banca Nazionale di Nuova-Yorck e Filadelfia, lo spavento sembrò impossessarsi della folla e la scena divenne addirittura indescrivibile. Il mercato rovinò, e le carte furono gettate via a prezzi fuori di ogni ragione. »

Qui la *Tribune* narra come l'enorme ribasso delle carte, e la sfiducia nata nel pubblico che accorreva alle Casse dei banchieri per ritirarne le somme depositate, produssero un gran numero di nuovi fallimenti di Case primarie. Ciò diede naturalmente nuovo alimento al panico generale, e la Borsa finì come aveva cominciato con un'indescrivibile agitazione. Curiosa è la descrizione che fa il citato giornale dello spettacolo che presentava la via, ove si trovavano gli ufficii della Banca Cooke e quelle adiacenti, dopo che si venne a conoscere il fallimento di quella casa gigantesca.

« L'effetto del fallimento fu, per così dire, elettrico, e gli ufficii di Jay Cooke e C., furono ben tosto attorniati da un'ansiosa e curiosa moltitudine. Ad un'ora circa, allorchè la notizia fu generalmente conosciuta, i marciapiedi delle vie Vali, Nassau e Via larga erano ingombri da un miscuglio di gente di tutte le classi. Pochi di costoro erano pecuniariamente interessati in ciò che avveniva, ma, non avendo altro a fare, preferivano spender colà il loro tempo, piuttosto che altrove.

« Così si formò una enorme massa ondeggiante ed agitata, in mezzo a cui era difficilissimo passare. La folla non si contentò d'invadere i marciapiedi, ma si estese altresì al centro delle vie, ed empì anche i piani terreni dei circostanti edificii. Era una moltitudine rozza ed impertinente, che salutava con grida d'insulto coloro che entravano od uscivano dalla Banca. Non contenti di starsene sulla via, i più sfacciati si arrampicavano su per le inferriate delle finestre degli Ufficii, invadevano l'atrio e la corte, guardavano dalle finestre ciò che avveniva ed anche penetravano negli Ufficii. Questi eccessi divennero sì intollerabili che fu duopo mandar sul luogo un distaccamento di soldati e di agenti di Polizia, i primi per disperdere la folla, i secondi per sventare i colpi dei tagliaborse e di altre specie di ladri, che si trovavano colà in gran numero onde approfittare dell'opportunità per far bottino. Si misero degli ufficiali di Polizia nelle vicinanze dell'ingresso della Banca, con ordine di mandar via tutti gli oziosi e far sgombrare i marciapiedi.

« Malgrado gli sforzi degli agenti dell'Autorità, fu soltanto con gran tempo e fatica che si riuscì a render libero l'ingresso e le adiacenze degli Ufficii. Rimase nell'atrio soltanto un gran numero di creditori, parte dei quali appartenenti alle classi meno agiate, che chiedevano invano la restituzione delle somme da essi affidate alla banca Cooke. Questa mandò fuori, per altro, una circolare, in cui manifestò la speranza di poter sodisfare interamente ai proprii impegni, e così anche i creditori si tranquillizzarono alquanto e se ne partirono meno malcontenti. »

Anche il *New-York-Times* dà dettagliati particolari sulla crisi, fra cui è interessante un debole ed inutile tentativo, fatto nel corso della giornata dai « tori » *(bulls)*, ossia rialzisti, per opporsi al rovinio dei corsi. Ma per non dilungarci di soverchio, ci limiteremo a citare le parole seguenti di quel giornale: « Jay Gould che spinse l'oro nel 1869 sino al 162 p. 0/0, ha parte principale nella crisi presente. Vi sono due *Venerdì neri* nella storia di questo paese, ed entrambi sono opera sua. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Tokio (Giappone) 15 agosto 1873.
(2533 della dinastia giapponese.)

Il Principe Tommaso d'Italia è aspettato al Giappone tra breve tempo. Egli trovasi a bordo della *Garibaldi*, della quale è annunciata la venuta a Yokohama. Il conte Litta ne ha dato avviso ufficiale al Governo, l'undici corrente.

Potete bene immaginarvi come sarà accolto da questo Governo, che ha mostrato sempre una predilezione per gl' Italiani, e che comprende l' importanza de' mutui rapporti fra il Giappone e l' Italia. Corre poi voce, che anche il Mikado, se le difficoltà finanziarie dello Stato non glielo impediscono, possa venire a far un viaggio in Europa. Sarebbe un grande avvenimento, di curiosità per voi, ma di somma importanza pei Giapponesi, la partenza dell' Imperatore ed il suo viaggio nelle lontane regioni dell' Occidente! Nulla però s' è ancora stabilito positivamente; sono voci vaghe, che circolano nelle alte sfere, e sono accarezzate dallo stesso Imperatore. Ma ci vogliono danari, bisogna che non ci sia pericolo di torbidi, e che sia sparita quella nube, che ora si addensa un po' su questo orrizzonte, e che accenna ad una possibile rottura, per non dir guerra, colla Russia per la questione dell' isola di Saghalin. Ma di ciò v' informerò meglio in altra mia.

Per la metà di settembre è aspettato Iwakura cogli ambasciatori Ito e Jamagatuhi e col console Wolcott Broochs, di ritorno dall' Europa. Intanto arrivarono di già Okubo, ministro delle finanze, e Kido, consigliere privato dell' Imperatore, che formarono parte della stessa grande ambasciata.

Io credo che nessun Stato del mondo, almeno nell' epoca moderna, abbia inviata una missione così numerosa di persone eminenti, e così estesa, perchè dal settembre 1871 quest' ambasciata visitò gli Stati Uniti d' America, l' Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Germania, Russia, Danimarca, Svezia e Norvegia, Baviera, Svizzera, Italia ed Austria. Nè certamente alcuna ambasciata avrà mai recato in patria gl' importanti risultati, che si attendono da questa, che fu inspirata dall' alto concetto di mettere il Giappone nel concerto delle Potenze le più incivilite, di riformare i trattati e di apprendere tutto ciò che torni utile per dare ordinamento e governo civile a questo Impero.

Il Principe Satsuma fu dal Mikado invitato ad assistere alle conferenze che avranno luogo al ritorno d' Iwakura.

Intanto però quasi tutti i ministri esteri, capitanati dall' Inglese H. Parkes, hanno presentato una Nota identica al Governo, per protestare contro l' idea che ci fosse, e che anzi c'è, d' introdurre nella revisione dei trattati la clausola abolitiva le extra-territorialità. Essi intendono che le giurisdizioni consolari debbano estendersi agli stranieri in qualunque luogo si trovano nel Giappone, cosa che il Governo non vuole ammettere, mentre anzi egli desidera di toglierla anche nelle brevi cerchie giurisdizionali attuali. La questione sarà molto ardua. Per noi Italiani, il conte Fè d' Ostiani avea accomodata la cosa in modo conforme ad equità, come so d' avervi scritto a suo tempo, ma finora non è pervenuta di ritorno la Convenzione approvata dal nostro Governo.

Alle proteste de' ministri esteri, Il Governo giapponese dichiarò che risponderà dopo il ritorno d' Iwakura e dell' ambasciata, spedita appunto per la revisione de' trattati.

Le idee umanitarie fanno continuo progresso. Viene asserito da persone che hanno le mani nel Governo, che all' introduzione delle nuove leggi sarà abolita la pena di morte e sostituita dai lavori forzati a vita. Intanto hanno proibito il barbaro uso di mutilare i cadaveri dei giustiziati. C'era il pregiudizio che un pezzo di carne di un giustiziato valesse a guarire da molte malattie, e vedevasi con orrore, la gente a correre con coltelli a tagliar via pezzetti o bistecche di carne umana non già per mangiarli, che qui non sono antropofagi, ma per cavarne sughi unguenti od anche per semplicemente toccarli a fine di trarne rimedio a parecchi mali! Hanno anche proibita la cremazione dei cadaveri. Guardate un po! da noi si scrive per introdurre la cremazione, e qui invece la si abolisce per sentimento ed aspirazione di civiltà!

Domenica scorsa fu pubblicato un decreto in forza del quale chi sarà convinto di furto per la quarta volta verrà d' ora innanzi punito col carcere in vita, qualunque sia il valore delle cose rubate. Da ciò capirete il perchè al Giappone i furti siano ben rari.

Per comporre un Codice di leggi civili sulla base del Codice Napoleone, fu invitato il signor Boissonade prof. alla scuola di diritto in Parigi, con uno stipendio annuo di 40,000 franchi.

La riforma del calendario e la adozione delle ore secondo il sistema nostro, proseguono alacremente. Qui in Tokio (Yedo) le grandi campane di Shiba, Asalkusa e degli altri templi suonano regolarmente le ore, come da noi. Così in tutti gli altri luoghi del Giappone; ed ogni campanile è munito di un perfetto cronometro, affidato al custode od ai preti perchè possano esattamente suonare le ore. Da principio i preti si opposero a questa innovazione, dicendo che le *ore straniere* sono eretiche e dannose alla morale, ma sono stati bravamente obbligati a sonarle ventiquattro volte al giorno, e ora lo fanno con esemplare rassegnazione. Sopra parecchie torri furono posti orologi come i nostri, ma colla sola differenza che i numeri sono in caratteri giapponesi, per riguardo di convenienza, affinchè tutti possano leggerli.

Gli abiti e le costumanze europee si vanno introducendo da per tutto, ma con qualche difficoltà, perchè vi si oppongono inverate abitudini. E il Governo co' suoi editti che prescrivono la moda di vestire, esercita una specie di violenza che promuove una viva reazione. Queste cose bisogna lasciarle al tempo; la dea moda, o come dicono gl' Inglesi la signora Goondy, sa imparare da se; e questo volere che ogni persona rivestita di qualche carattere pubblico od ufficiale porti l' abbominevole nostro cilindro sul capo, non fa che mettere alla disperazione chi non vi si può abituare, e si sente beffeggiato, e qualche volta incappellato dal popolo, geloso custode degli antichi costumi.

Gli affari di commercio sono molto, ma molto, stagnanti. Tutto si estende, tutto si moltiplica, ma tutto perde d' intensità, ed i negozianti stranieri non possono far più que' brillanti guadagni, che fecero ne' primi anni. Le enormi importazioni de' prodotti stranieri hanno diminuito i loro prezzi, e vi sono molte merci che cercano invano compratori. Nello stesso Giappone le fonti di produzione non sono sufficientemente sviluppate per dare alle esportazioni una tale estensione da avvantaggiarne un grande commercio. In Europa si fanno illusioni ch' è bene di togliere. Qui c' è molto da fare; l' industria ed il commercio sono in progresso, ma non crediate che chi viene qui, trovi immediata fortuna. Però sarebbe utile pel nostro paese che parecchi Italiani, e specialmente Veneziani, venissero qui [illegible] Case di commercio, chè senza assicurare loro favolose fortune, posso garantirvi che troveranno da far bene per sè e per la nostra Italia.

Il Dall' Oro, per esempio, è contento di trovarsi a Yokohama, ed è molto stimato ed amato da tutti.

Non vi potete immaginare il magnifico effetto che presenta Yokohama in tempo di notte. Io mi sono recato colà per salutare alcuni amici Italiani, venuti per l' acquisto del seme bachi, e mi vi trattenni la sera, dopo parecchi mesi, che non mi vi ero trovato di notte. Ebbene, tutto è mutato e migliorato; l' effetto delle migliaia di lumi a gaz, sopra candelabri di bronzo a mille fogge e disegni, dentro a fanali di tutte le forme e colori; magazzini di generi i più brillanti e appariscenti, che si possano immaginare; tutto il mondo in moto, perchè di giorno è troppo caldo in questa stagione e tutti escono di notte; il sesso femminile in piena libertà; costumi di tutti i generi; gente che parla tutte le lingue; carrozzette, *cab*, barche tutte illuminate a palloncini, vi danno insomma l' idea *feerique* d'una delle antiche sagre di Venezia, ma di que le proprio antiche, quando cioè in Piazza S. Marco, si parlavano tutte le lingue del mondo, e vi convenivano co' loro splendidi prodotti i negozianti dell' Asia.

Ora avremo anche il telegrafo da Yokohama a S. Francesco di California, che sarà gettato attraverso il mar Pacifico dal naviglio americano *Tuscavora*. Così il Giappone sarà congiunto da ogni parte, ed il filo elettrico farà il giro completo del mondo.

Il cholera in Cina, a Singapore, in America ed in Europa ha messo l' allarme nel Giappone. Si stanno prendendo misure precauzionali per la nettezza delle case, e naturalmente cominciano le noiose quarantene.

La stagione non è buona, perchè è bellissima, il tempo è sereno, il cielo di bronzo rovente, il caldo insopportabile, benchè il termometro Farheneit segni, ora che vi scrivo, 85 gradi, che corrispondono, se non erro, a 24 Reaumur; e manca la benefica pioggia, con che si lamentano molti danni alla produzione agricola.

I cartoni seme bachi cominciano a venire sul mercato; in generale sono bellissimi, ma finora non s' è fatto alcun prezzo. Tutto accenna che il prezzo debba essere inferiore a quello dell' anno passato, ma non sono per ora in caso di darvene positiva notizia.

I *graineurs* italiani, cioè i semai qui venuti, sono molto malcontenti dell' introduzione diretta, che in larga scala si vuol fare, da accreditate Case giapponesi, in Italia. Avranno anche ragione, ma se in causa dalla concorrenza, avrete seme migliore, l' Italia non avrà che a guadagnarne.

L' Imperatrice è incinta. Si attende il parto a' primi d' ottobre.

ATTI UFFIZIALI

N. 1581. (Serie II.) Gazz. uff. 10 ottobre.

Alla tariffa dei diritti di pedaggio da esigersi a favore della Società anonima del ponte in chiatte sul Po presso Cremona, approvata col Decreto 19 gennaio 1862 e modificata col Decreto 14 aprile 1864, è sostituita una tariffa nuova.

R. D. 15 settembre 1873.

N. 1582. (Serie II.) Gazz. uff. 11 ottobre.

È approvato il ruolo normale del prersonale degli ufficiali di pubblica sicurezza.

R. D. 15 settembre 1873.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL' INTERNO.

Accertata la completa cessazione del tifo bovino in tutto il territorio francese;

Decreta:

Art. 1. È permessa, come in tempi ordinarii, tanto per la via di terra che per la via di mare, la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini, delle pelli, ed altri avanzi di animali bovini provenienti dalla Francia.

Art. 2. Colla pubblicazione del presente Decreto vengono abrogate tutte le disposizioni ad esso contrarie.

Dato a Roma, li 10 ottobre 1873.

Per il Ministro: GERRA.

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA
(Numero 22)
Il Ministro dell' Interno.

Considerando che il cholera va sempre più scemando per intensità e per numero di attaccati, tanto all' interno che all' estero;

Decreta:

Art. 1. Per le navi di Patente brutta per cholera provenienti, tanto dai porti e scali del Regno, quanto dall' estero, con traversata incolume, il periodo di contumacia di osservazione è ridotto a giorni dieci, compreso il tempo da esse impiegato nel viaggio. Però le dette navi non potranno essere ammesse in verun caso a libera pratica, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, senza che prima vi abbiano scontato una contumacia di osservazione di 48 ore.

Art. 2. La quarantena da scontarsi nel Lazzaretto di Nisida per i passaggieri con destinazione par la Sicilia, in forza dell' Ordinanza N. 16, è puro ridotta a dieci giorni.

Questa disposizione è applicabile anche agli attuali quarantenanti di detto Lazzaretto.

Art. 3. Sono abrogate tutte le disposizioni delle precedenti Ordinanze contrarie alla presente.

Dato a Roma, li 10 ottobre 1873.

Per il Ministro: GERRA.

N. 22401-5808.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
pei
LAVORI PUBBLICI.

Visti gli articoli 338 e 340 della Legge 20 novembre 1859 sulle opere pubbliche;

Visto il Regolamento per gli esami degli ingegneri che aspirano al posto di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile, approvato con R. Decreto 9 febbraio 1870, N. 5585;

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per esame a *venti* posti di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile, e a *dieci* posti d' ingegnere allievo nei Commissariati per la sorveglianza dell' esercizio delle strade ferrate;

Gli stessi temi saranno svolti da tutti i concorrenti;

La classificazione di questi secondo il risultato dello esame sarà unica; ed il Ministro ripartirà nelle due carriere i trenta riesciti primi nell' esame, tenendo conto delle speciali attitudini dimostrate, e della preferenza espressa dai candidati nella domanda d' ammissione al concorso.

Art. 2. Gl' ingegneri, che intendono sottoporsi alla prova per esami, devono fra il 10 ed il 25 novembre 1873, presentare al Ministero dei lavori pubblici i seguenti documenti in forma autentica ed in carta da bollo:

a) La prova di essere cittadini dello Stato e di non aver oltrepassato il ventottesimo anno di età;

b) La prova di avere sodisfatto agli obblighi della leva;

c) Il certificato medico della robusta costituzione fisica;

d) La Patente d' ingegnere rilasciata da una Scuola di applicazione per gl' ingegneri, o dall' Istituto tecnico superiore di Milano;

e) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso l' Università, presso le Scuole ed Istituto sopra indicati, e le prove degli studii diversi compiuti, dei lavori eseguiti, e dei servizii eventualmente prestati allo Stato.

Art. 3. Verificata la regolarità della domanda a termini dell' art. 7 del Regolamento, il Ministero farà pervenire al domicilio, indicato dagli aspiranti, l' invito a presentarsi agli esami.

Art. 4. La Commissione esaminatrice si riunirà in Roma il 15 dicembre 1873.

Art. 5. Nel termine stabilito dall' art. 2° del presente Decreto, gli aiutanti di 1a classe del Genio civile che aspirassero al grado d' ingegnere di 3a classe, potranno presentare al Ministero la domanda per essere ammessi all' esame.

Roma, addì 27 settembre 1873.

Il Ministro: S. SPAVENTA.

ITALIA

Leggesi nell' *Unità Nazionale* in data di Napoli 8:

Il giuoco piccolo, ora lotto clandestino, che si fa quasi pubblicamente nella nostra città, diede luogo ier l' altro a un gran chiasso in via Salvator Rosa, rimpetto la strada S. Mandato. Si dice che, essendovi state sabato scorso grandi vincite, e, non avendo potuto o voluto pagare i tenitori del gioco piccolo, questo ha dato origine alla rissa. Certo è che alle 4 pom. di lunedì si sentirono otto colpi di revolver contro la vendita di coloniali, che è in via Salvator Rosa, Numero 102, e che furono visti uno stocco e una daga luccicare, che il proprietario fu ferito alla mano, e furono rotti i vetri della bottega. Gli abitanti di que' contorni già scandalizzati dall' altra rottura di fiaschi, avvenuta in una cantina nella strada S. Mandato, per opera di alcuni camorristi, dicono a bassa voce che il gioco piccolo è stato il motivo del secondo chiasso. Ma dicono pure che questo non si deve sapere, per paura di que' camorristi autori dei colpi di revolver. Aggiungiamo che sabato avvenne colà presso un omicidio al principio del corso Vittorio Emanuele, in persona d' un muratore, per opera di un garzone di un vinaio.

Sebbene il Questore di Napoli non si sia mostrato molto compiacente ad ascoltare le nostre preghiere, tuttavia noi lo preghiamo vivamente a voler provedere alla quiete di quel rione, col mandare in prigione o a domicilio coatto i camorristi grossi e piccini. Noi potremmo indicare al Questore qualche testimone di veduta delle due scene di lunedì e di venerdì.

FRANCIA

I militari sono rimasti penosamente impressionati nel vedere la tenuta singolare dei membri del Consiglio di guerra e dei testimonii di ogni grado nel processo Bazaine.

Taluni officiali portavano lo shako, altri il kepy, chi i distintivi del servizio, chi invece la tenuta del giorno senza spalline. Un ufficiale di un grado elevato espresse il sentimento che provava, dicendo che quelle disparate uniformi davano una idea dell' unione che regnava fra i testimonii militari chiamati a deporre.

Il collaboratore militare del *Gaulois*, signor Wachter, uomo molto competente, benchè un po' propenso pel maresciallo, scrive fra le altre cose:

« Il Consiglio d' inchiesta sulle capitolazioni non ha risparmiato il maresciallo Bazaine; il suo presidente, il venerabile maresciallo Baraguay d' Hilliers, a cavallo sul regolamento, e inflessibile in materia di disciplina, di dovere e di onore militare, offriva ogni garanzia che sarebbe fatta giustizia, senza tener conto del grado dell' ufficiale, convinto di non aver fatto il suo dovere.

« Il rapporto del maresciallo è chiaro e laconico; confesso che mi ha cagionata una profonda impressione. La sua severa concisione, la sua logica inflessibile, le suo conclusioni terribili mi hanno fatto fremere. »

L' arrivo del signor Thiers a Parigi, e la sua lettera al Sindaco di Nancy, che abbiamo già riportato, sembrano aver rianimato alquanto il coraggio dei repubblicani. « Ora abbiamo un capo », esclama il *XIX Siècle*. I fogli monarchici continuano però a mostrarsi sicuri del trionfo. Ma le sorti della Francia, giova ripeterlo, sono in mano del centro sinistro. Se questo rimase tutto fedele al signor Thiers, la Repubblica può ancor venir salvata. Se invece una frazione importante di quel partito si unisce alla destra, il trionfo della Monarchia è sicuro. Gli è quindi naturale che monarchici e repubblicani cerchino interpretare a proprio favore la lettera ultimamente pubblicata dal signor Say, in un passo della quale è detto che il centro sinistro non è in principio avverso alla Monarchia, ed in un altro che la Repubblica è il Governo che più si conviene attualmente in Francia. Deve però notarsi che il signor Say respinge assolutamente la Monarchia che non fosse basata sulle istituzioni moderne. E siccome sembra ben difficile che il Conte di Chambord voglia ammettere simili istituzioni, si dovrebbe concluderne che, se il signor Say rappresenta fedelmente le opinioni del suo partito, questo deve votare contro la ristorazione. Trattandosi però di cose francesi, è bene non far troppo conto dei ragionamenti, per quanto possano sembrare bene fondati.

(Corr. di Milano.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 ottobre.

Arrivo. — Ieri alle ore 4 25, come avevamo annunciato, arrivarono in Venezia i Principi di Prussia, ossequiati alla Stazione dal Sindaco e dall' assessore cav. Rufini. Essi presero alloggio all' Hôtel Danieli, e crediamo si tratterranno a Venezia alcuni giorni. Ieri sera la Piazza di S. Marco fu, in loro onore, straordinariamente illuminata a cura del Municipio.

Istituto Coletti. — Ecco il programma che il prof. Natale Crovato, direttore dell' Istituto Coletti, ha testè pubblicato.

Il sentimento profondo di beneficenza, che tanto distingue ed onora la città nostra, ed il tenore di questo programma, che è dettato veramente col cuore, ci dispensano da qualsiasi raccomandazione:

Veneziani!

« Le simpatie da cui è circondato il nome del compianto Ab. Coletti sono la prova più solenne dell' apprezzamento in cui è tenuta l' opera da lui fondata e sostenuta coll' abnegazione di tutto sè stesso, così da perire vittima della propria carità.

« Queste simpatie che fruttarono alla nostra Città una così santa ed utile instituzione, devono ora continuare e crescere pei figli del suo cuore, pei cento e cento giovani da lui raccolti e riabilitati per l' istruzione e pel lavoro, reverenti alle leggi religiose e civili.

Religione e Patria — Istruzione e Lavoro ecco il programma del Coletti che sarà gelosamente conservato; introducendo soltanto quelle innovazioni, che tenderanno a sistemare l' indirizzo amministrativo ed economico di questo Istituto, e a raggiungere in via più pratica ed efficace le intenzioni del generoso fondatore.

« Per buon numero dei più che duecento trenta ragazzi accolti provvede la munificenza del Governo, per altri la modesta pensione fornita dalle famiglie, e per altri pochi la carità cittadina, che in uno alle Autorità Regie e cittadine seppe e continuerà a venire in aiuto ai più stringenti bisogni, finchè si potrà dare all' Istituto un' assetto stabile e definitivo.

« Intanto, nel riservarmi di rendere di pubblica ragione quanto riguarda la presente gestione, per le vecchie passività, mi affido alla generosità e mitezza dei signori creditori, che vorranno investirsi, come fecero fino ad ora, della eccezionale posizione di questo povero Asilo, e della non meno difficile di chi, spoglio d' ogni titolo, e solo fidente nella indulgenza ed aiuto dei proprii concittadini, ne assunse la Direzione per affetto alla memoria del Coletti, e per cooperare alla conservazione di un' opera tanto necessaria per Venezia, opera che sarà il più eloquente monumento che la cittadina riconoscenza possa innalzare al benefattore di tanta deviata gioventù, che altrimenti sarebbe cresciuta a popolare i trivii e gli ergastoli.

« Veneziani! Unitevi in santa alleanza, coronate gli sforzi della benemerita Commissione liquidatrice, del solerte Comitato pei sussidii, delle Autorità cittadine e governative, e gareggiate nell' offrire il vostro aiuto a tanta utile istituzione. L' obolo dell' operaio come la ricca offerta del patrizio, torneranno ugualmente graditi. Non badate all' oscura voce che vi parla, ma alla santità della causa peroratavi; vi parlo in nome del povero ab. Coletti, di cento e cento suoi figli abbandonati che fan eco alle mie preghiere, attendendo dalla vostra carità la loro sorte, la loro redenzione morale e civile.

« Veneziani! La sorte dell' Istituto è nelle vostre mani; a sostenerlo invoco la vostra fiducia, il vostro aiuto; che s' ella dovesse perire, Venezia offenderebbe la tradizionale sua carità, sempre prima ad allenire le proprie e le altrui sventure.

« Ma no! Nella città dei Dogi, gloriosa per tanti monumenti di privata e pubblica beneficenza, e per la sempre continua liberalità dei Giovanelli, dei Papadopoli, dei Bonfili Treves, delle Morosini Gatterburg, delle Clary, dei Mondolfo, dei Levi, dei Venier, dei Pisani, dei Costantini Lazzaris, e di cento altri, l' Istituto Coletti non può, nè deve cadere, ma continuare e prosperare collo stesso religioso e civile indirizzo, solo regolato e sistemato nella sua amministrazione, da affidarsi a sicura ed efficace tutela.

« Venezia, 12 ottobre 1873.

« *Il direttore e curatore*
« PROF. NATALE CROVATO. »

Baccanale ai Giardini. — Ieri ai pubblici giardini ebbe luogo il preannunciato baccanale, ma, a vero dire, il concorso durante il giorno fu assai scarso, probabilmente perchè il cielo stette quasi sempre annuvolato. In sulla sera il concorso fu maggiore, ma non tale però da rendere animato quell' ampio recinto. L' illuminazione era piuttosto povera ed i soli degni di lode sono i signori Fantin e Miani pei fuochi d' artificio, taluni dei quali realmente belli.

Perchè un baccanale ai giardini riesca animato bisogna che il perimetro delle collinette, tutto chiuso all' ingiro, sia riccamente e vagamente illuminato, prestandosi, e per l' ameno punto di vista che da esso si domina, e per le accidentalità del terreno, meravigliosamente ad un effetto veramente fantastico, fissandone a giusto prezzo l' ingresso; e che tutto il resto del giardino, sufficientemente illuminato, sia lasciato libero al pubblico, o, tutt' al più, fissando a prezzo modestissimo il biglietto d' ingresso.

Così facendo, che è poi quanto si fece altre volte e con buon risultato, ce ne sarebbe per tutti i gusti: per quelli a cui piacciono le cose ben fatte e vogliono spendere relativamente: e per quelli che non possono spendere, o possono farlo in misura modestissima, e che, per conseguenza, non stanno tanto lì a cavillare, ma servono colla loro baldoria a infondere anima e vita alla festa. La è questione di chiaroscuro: al di fuori il turbinio di una folla allegra, imbizzarrita; al di dentro un' allegria più composta e più gentile tra un' atmosfera di luce, di suoni e di profumi.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì, 13 ottobre, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Cagnoni. Marcia *Elena*. — 2. Bellini. Mazurka. — 3. Petrella. Sinfonia nell' opera *Jone*. — 4. Gounod. Pot-pourri sull' opera *Romeo e Giulietta*. — 5. Ascher. Polka *I Pifferi*. — 6. Meyerbeer. Marcia nell' opera *Il Profeta*. — 7. Holbe. Waltz *Raggi del fuoco d' amore*. — 8. Barone. Galop *Bersaglieri*.

Bullettino della Questura del 12. — Ignoti ladri, penetrati ieri sera con chiave falsa nell' abitazione tenuta in comunione da G. P. e P. G, a Castello, al N. 5999, e dai medesimi abbandonata, involarono a danno di essi alcuni oggetti di vestiario, di valore non precisato, non che la somma di L. 20 circa.

Verso le ore 8 pom. d' ieri, ladri pure ignoti, introdottisi mediante scalata di una finestra, prospiciente il canale Malibran, nella camera di abitazione di G. C., lo derubarono di diversi oggetti per un valore di L. 30 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore cinque individui, due dei quali per questua, uno per contravvenzione all' ammonizione, e due per oziosità.

Le Guardie municipali poi consegnarono all' Ispettorato di P. S. di S. Marco, altri due individui, stati arrestati per oltraggi e vie di fatto agli stessi agenti.

Del 13. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore, a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo per contravvenzione alla sorveglianza; altri sei per canti e schiamazzi notturni, ed uno per questua, e dichiararono in contravvenzione altri due, pure per ischiamazzi notturni.

Porte aperte. — Gli agenti di P. S., nella decorsa notte, trovarono aperte la porta del magazzino di biancheria, N. 107, ed altra porta della casa d' abitazione N. 1198, in Sestiere di S. Marco, senza che però siasi verificato alcun danno.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 7 — Femmine 6 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14

Matrimonii: 1. Rigo Federico, acquaiuolo, celibe, con Zorzi Maria, perlaia, nubile.

2. Corradini Antonio, barcaiuolo, celibe, con Zorzetto Rosa, lavoratrice ai tabacchi, nubile.

3. Dall' Omo Andrea, facchino, celibe, con Tognella Luigia, lav. ai tabacchi, nubile.

4. Longhetti Gaetano, perlaio, celibe, con Oddi Laura, perlaia, nubile.

5. Orlandini Sebastiano, tagliatore di canna, celibe, con Campedel chiamata Campadel Giovanna, cucitrice, nubile.

6. Valoppi Giuseppe, calzolaio, celibe, con Polacco Chiara, venditrice di vestiti fatti, vedova.

7. Lombardini Carlo Ambrogio, agente privato, celibe, con Vachelli Teresa Maria Carolina, civile, nubile, celebrato a S. Alessandro Provincia di Brescia.

8. Spadari Giovanni, impiegato alla Congregazione di Carità di qui, con D' Alberton Carlotta Antonia, civile, nubile, celebrato a Meolo.

Decessi: 1. Menel Pagani Teresa, di anni 49, coniugata, domestica, di Treviso. — 2. Parè Caterina, di anni 72, nubile, ricoverata, di Venezia. — 3. Sguzzin Ciepolo Luigia, di anni 40, vedova, questuante, di Mestre. — 4. Valino Filomena, di anni 34, nubile, ostessa, di Venezia.

5. Boscolo detto Moleno Nicolò, di anni 82, vedovo, ricoverato, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Del 13 detto.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 3 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 6

Matrimonii: 1. Stradiotto Domenico, scultore, celibe, con Michieli Rosa, civile, nubile.

2. Tognazuolo *recte* Tognazzolo Giuseppe, parrucchiere, celibe, con Fontebasso Maria, attendente a casa, nubile.

3. Crevatin detto Zuliani Giacomo, carrozziere, vedovo, con Casagrande Pasqua, cucitrice, nubile.

4. Borghi Domenico, cassiere della Compagnia dei bastasi presso la dogana della Salute, celibe, con Monello Teresa, attendente a casa, nubile.

5. Barro Venceslao chiamato Stanislao, facchino, celibe, con Genefin Benedetta chiamata Elisabetta, lavandaia, vedova.

6. Weiss Abramo detto Alberto, negoziante, celibe, con Camis Minerva Sara, agiata, nubile, celebrato in Verona.

Decessi: 1. Giacomazzi Maria, di anni 17, nubile, domestica, di Mestre. — 2. Sorarù De Tomi Caterina, di anni 62, vedova, R. pensionata, di Venezia.

3. Vasilicò Marco, d' anni 38, ammogliato, dottore in medicina, di S. Lucia di Conegliano. — 4. Bassani Francesco, d' anni 42, ammogliato, scrittore, di Pordenone. — 5. Garbo detto Cattolico Giovanni, d' anni 73 celibe, di Burano. — 6. Trevisan Gaetano, d' anni 75, ammogliato, legatore di gioie, di Venezia. — 7. Moretti detto Palma Francesco, d' anni 57, ammogliato, facchino, id. — 8. Zudenigo Luigi, d' anni 82, vedovo e R. pensionato, id. — 9. Cristofoli detto De Prat Giuseppe, d' anni 76, vedovo, bottaio, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni cinque.

Notizie sanitarie.

Provincia di Treviso (12 ottobre):
Città: casi nessuno.

Provincia di Padova (12 ottobre):
In Città e in Provincia dall' ultimo bullettino, casi nessuno.

Essendo anche guariti i due che trovavansi in cura, speriamo non insorga ulteriore necessità di pubblicar bullettino.

Milano (12). — Casi 0, al di qua come al di là delle mura. — Il bollettino della Commissione sanitaria segna 1 morto nel Circondario esterno: è quel tale che, essendosi imprudentemente sottratto alla contumacia, fu colto dal morbo.

Provincia di Napoli (10. ottobre):
Napoli: casi 5, morti 3.
San Pietro Patierno: casi 1, morti 1.
Totale dei casi nella Provincia: 6, morti 4.

Provincia di Genova (10. ottobre):
Genova: casi 7, morti 7.

Provincia di Brescia (10. ottobre):
In 9 Comuni complessivamente: casi 14, morti 2.

Trieste: Dalla mezzanotte del 10 alla mezzanotte dell' 11 ottobre: in città casi nuovi 1; nella Villa Servola casi 7.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione ha nominato: Mircovich Wladimiro, professore titolare di storia e geografia nel R. Liceo di Padova, a direttore della Regia Scuola tecnica a San Stin, di Venezia.

N. 1452. 1. pubb.

R. Provveditorato agli studii di Venezia.

Avviso.

Il Ministero della pubblica istruzione, anche per l' anno corrente ha deliberato di ammettere agli esami per la *licenza liceale* nella prossima sessione, tutti quei giovani che, ascritti alla seconda categoria della classe di leva del 1852 o ufficiali provenienti dai volontarii, furono impediti di presentarsi nel passato luglio.

Per coloro poi di quei giovani che cadessero in qualche prova, e per quelli che saranno legittimamente impediti di presentarsi, lo stesso Ministero ha stabilito una sessione straordinaria d' esami che avranno luogo nei giorni e nell' ordine seguente:

Letteratura italiana, il	22	dicembre p. v.
» latina,	24	»
Lingua greca,	27	»
Matematica,	29	»

I giorni dell' esperimento orale saranno stabiliti dalle rispettive Commissioni esaminatrici.

I signori direttori dei giornali della Provincia sono pregati di riprodurre quest' avviso.

Venezia, 12 ottobre 1873.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

Venezia 13 ottobre.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 11:

Il Re è aspettato domani a Firenze. Si crede che S. M. si fermerà in questa città una quindicina di giorni soltanto, e sarà a Roma per la fine del mese.

Alla *Lombardia* scrivono da Tirano (Valtellina):

Domenica, 12 corrente, viene dato un banchetto al ministro degli esteri, Visconti-Venosta, dagli elettori di questo Collegio.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 12:

Questa mattina è giunto in Firenze il commendatore Quintino Sella.

Contrariamente a quanto è stato annunziato, l' onorevole ex ministro delle finanze non ha ancora lasciato la nostra città.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 11:

L' onor. Peruzzi, come uno dei componenti la Commissione nominata nell' Assemblea degli azionisti delle strade ferrate romane, nell' atto stesso che votava il riscatto, è stato a Roma per conferire col presidente del Consiglio e il ministro de' lavori pubblici rispetto al da farsi, quando il riscatto venga approvato. Egli ne è ripartito iersera.

E ieri è arrivato il comm. Carlo Fenzi per lo stesso intento, facendo esso pure parte di quella Commissione.

Sappiamo che sinora non è stata presa alcuna risoluzione rispetto all' esercizio della rete, nè se abbia ad affidarsi ad una Società già costituita, nè se abbiasi a trattare con una Società nuova, nè se convenga costituire una nuova Società concessionaria, nè infine se lo Stato non fosse in grado di organizzar esso stesso il servizio delle linee per proprio conto.

E più oltre:

L' *Osservatore Romano* dichiara che l' onor. conte Rasponi non ha ancora accettato il posto di Prefetto di Palermo. Invece, noi siamo in grado di assicurare che il conte Rasponi, vinta ogni

incertezza, ha definitivamente accettato quell'ufficio.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Nei circoli clericali si mena un gran vanto perchè, così si narra, l'on. Peruzzi ha offerto al padre Secchi la direzione dell'Osservatorio di Arcetri, e questi *ha dato un solenne schiaffo morale all'Italia* (frase testuale), rispingendo sdegnosamente l'invito. Io sono persuaso che su tale questione voi sarete in grado di dar notizie a me; ma nondimeno non vi dispiacia che io accenni a qualche fatto, che credo autentico. Non è vero, anzi tutto, che il Sindaco di Firenze si volgesse direttamente al padre Secchi per offrirgli la successione del compianto Donati; ma è vero però ch'egli mostrò siffatto desiderio, e lo fece render palese all'illustre astronomo, lasciando intendere che sarebbe stato facile accomodare tutte le divergenze, e appianare tutti gli ostacoli che dalla questione politica potessero prevenire. Il padre Secchi, credo potervelo garantire, fu lusingato dall'idea di entrare in un celebre Ateneo, in Firenze, e in una posizione, ove, avendo grandi mezzi per studiare e per lavorare, gli sarebbe stato più agevole rendere nuovi servigii alla scienza, e maggior lustro al proprio nome. Ma egli era fatalmente legato alla Compagnia di Gesù, e, più che ad essa, per suo mezzo, legato a Pio IX. Il Papa non volle. Se si fosse trattato di mandare il padre Secchi a Torino, o a Milano, a certe condizioni, avrebbe aderito: perchè quelle due città formano, secondo la Chiesa, parte del legittimo dominio del Re di Sardegna; ma a Firenze, no: Firenze rappresenta la *spogliazione* della Casa di Lorena; il Papato non può in nessuna forma riconoscere le conquiste della rivoluzione.

Ha prodotto viva impressione nei nostri circoli la notizia data oggi dal *Fanfulla*, secondo cui il Sultano sarà a Roma per l'apertura del Parlamento, e proseguirà quindi per Vienna e Berlino. Alcune fantasie sbrigliate si spingono già ad immaginare un improvviso risveglio della quistione d'Oriente. Io non ho mancato di prendere qualche informazione, che credo molto autorevole; ma temo che il *Fanfulla*, mentre d'ordinario attinge le sue comunicazioni ad ottime fonti, sia stato questa volta tratto in inganno. Al Ministero degli esteri non si sa nulla: alla stessa legazione ottomana la cosa è riuscita affatto nuova. Insomma, mi duole dover contraddire a un giornale, cui voglio tutto il mio bene: ma proprio debbo supporre, non senza meraviglia, che il *Fanfulla* ci abbia regalato un grosso *canard*.

In risposta al *Fanfulla*, che pretendeva di dare le note informazioni sulla missione del Cardinale Bonnechose a Roma, il corrispondente vaticano della *Gazzetta d'Italia* risponde che il Cardinale non ebbe mai alcun incarico del Governo francese, e che anzi è sorvegliato attentamente per ordine del Duca di Broglie, essendo esso una creatura di Chambord.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia che a Monsummano, dov'ebbe i natali Giuseppe Giusti, si è costituito un Comitato per innalzargli un monumento.

Telegrammi.

Berlino 11.

La malattia di Ledochowsky assume un aspetto aggravante. (*Citt.*)

Parigi 10.

Il signor Thiers sosterrà risolutamente la proroga dei poteri del duca di Magenta.

Nell'esercito v'è una grandissima emozione prodotta dalla lettura dell'atto d'accusa del maresciallo Bazaine, che implica la colpabilità di molti altri generali.

Nelle Provincie è attivissima la propaganda radicale fra gli operai. Si dice, che nel Dipartimento della Nièvre i minatori siano pronti a resistere colle armi, ad una ristorazione.

Furono sequestrati 22,000 ritratti del Principe Imperale, perchè sotto portavano scritto il discorso pronunziato da esso a Chiselhurst, in occasione della festa del 15 agosto. (*Fanfulla.*)

Parigi 11.

Lunedì venturo comincierà il processo contro Ranc, che fu del Governo della Comune, eletto poi membro del Consiglio municipale di Parigi, e quindi deputato all'Assemblea, e contro il quale l'Assemblea stessa concedette facoltà di procedere. Il Procuratore generale si crede che concluderà per l'applicazione della pena capitale, avendo Ranc sottoscritto l'ordine di arresto degli ostaggi, che poi furono fucilati.

(*Nazione.*)

Parigi 11.

Da amici fedeli dei Principi d'Orléans venne sparsa oggi la notizia che il Conte di Chambord avesse iersera dato in olocausto all'unione dei partiti monarchici tutti i suoi principii. All'incontro, l'*Union*, organo ufficiale del pretendente, assicura che il Conte di Chambord stima molto il suo onore, e che ha espressa a Frohsdorf la sua ultima parola. L'*Union* minaccia la Camera d'immediato scioglimento se non s'induce a proclamare la Monarchia senza condizioni.

I membri più influenti del centro sinistro si riunirono ieri presso Thiers. Casimiro Perrier e Leone Say assistettero alla riunione.

La notizia dell'arresto del maggiore Stoffel e del comandante Magnan è prematura.

Di vero non v'ha se non che cominciò il processo d'istruzione contro questi due ufficiali che avvicinavano Bazaine.

Mac-Mahon e Thiers compariranno entrambi innanzi al Consiglio di guerra quali testimonii nel processo Bazaine.

Ginevra 11.

I clericali affissero stamane due violenti proteste contro le elezioni popolari che avranno luogo domani, e raccomandano di astenersi completamente dal prendervi parte. (*Presse.*)

Pietroburgo 11.

Nei circoli ufficiali si assicura che l'Imperatore Francesco Giuseppe arriverà qui nel novembre di quest'anno per assistere allo scoprimento del monumento dell'Imperatrice Caterina.

Il Consiglio di Stato ha deciso, in vista della minacciante crisi economica in Russia, di venire in soccorso con somme rilevanti dai mezzi dello Stato, specialmente alle Casse di risparmio ed alle Società per anticipazioni.

Il senatore montenegrino Matanovich è giunto in Odessa per chiedere soccorsi per gli abitanti del Montenegro minacciati dalla carestia.

(*G. di Trieste*).

Nuova Yorck 10.

Notizie non ufficiali constatano che recentemente il raccolto del cotone soffrì gravi danni dalla siccità e dagli insetti, principalmente nell'Arkansas e nel Tennessee.

Le sementi d'inverno vanno bene.

Il raccolto del granoturco ebbe a soffrire un poco dal ghiaccio.

A Shreveport scoppiò la febbre gialla. Finora furono vittime dell'epidemia, in totale, 600 persone. (*Presse.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 12. — Assicurasi che il Governo rinunziò definitivamente al progetto d'imposta sui tessuti, in seguito alle istanze degli industriali di Lione, e Saint Etienne. — Credesi che il Co. di Chambord risponderà alla metà della settimana alle comunicazioni che lo istruiscono circa le condizioni colle quali è possibile alla maggioranza conservatrice di ristabilire la Monarchia.

La Commissione della maggioranza delibererà il 17 ottobre sulla risposta del Conte di Chambord. I membri del centro destro sono convocati pel 19 ottobre per stabilire la linea di condotta. I membri della destra si riuniranno il 21 ottobre allo stesso scopo.

Il *Bien Public* smentisce la riunione presso Thiers, dichiara che Thiers non vide Gambetta; Thiers non tiene conciliaboli segreti, attende pazientemente l'ora in cui, come deputato, potrà difendere la libertà e la sovranità nazionale minacciate.

Parigi 12. — L'accordo del partito monarchico sulle condizioni del ritorno della Monarchia non è rotto; non cerca altra soluzione, persiste tuttavia nel riconoscere la necessità che il Conte di Chambord si pronunci in breve. Il Governo continua a mantenere la neutralità.

Risultato conosciuto delle elezioni: *Tolosa*: Rèmusat ebbe 19,000 voti, Niel 6000 — *Nièvre*: Thurigny ebbe voti 4000, Gilais 2000 — *Loire*: Reymond ebbe voti 31,000, Favre 10,000. L'elezione di quattro candidati radicali sembra certa.

Salzburgo 12. — Il Conte di Chambord è arrivato. Fece visita all'ex Granduca di Toscana, riceverà i deputati francesi giunti oggi.

Londra 12. — Si ha da Murcia, che la squadra di Lobo è in vista di Cartagena. I vascelli francesi, inglesi, tedeschi e italiani trovansi nella baia di Escombreras.

Sui forti di Cartagena sventolano le bandiere nere. Gli stranieri abbandonano la città precipitosamente. Gl'insorti promisero di offrire combattimento alla squadra di Lobo. Le navi mercantili abbandonano il porto.

Si ha da Palma 11: Durante due ore un cannoneggiamento fu inteso nella direzione del mare. Assicurasi che sia un combattimento fra la squadra di Lobo e quella degl'insorti.

Ginevra 12. — Le elezioni cattoliche furono tranquille. Erano iscritti 2300 elettori; i votanti furono 1267. La lista liberale passò compatta variando da 1250 a 1256 voti. Furono nominati il Padre Giacinto, Hurtault, Chavard, e nove consiglieri parrocchiali.

Madrid 11. — Il Circolo alfonsista pubblicò una circolare, dicendo che è giunto il momento di preparare l'avvenimento al trono di Alfonso.

Avana 11. — Ieri grande bufera. Parecchie navi sono perite.

FATTI DIVERSI

XI Congresso degli scienziati italiani. — Si avvertono gli scienziati desiderosi di partecipare al Congresso del 20 ottobre in Roma, che per la diminuzione del 50 per cento, conceduta loro dall'Amministrazione delle Strade ferrate, essi pagheranno in intero il viaggio di arrivo, e faranno gratuitamente quello di ritorno.

Poesie. — Il cronista del *Paese* scrive:

Il commendatore Giovanni Prati ha scritto un nuovo canto.

È una poesia, che in mezzo alle allegrezze dei ricambiati amplessi fra Italia, Austria e Germania mesce un'onda di severa e affettuosa mestizia. È il poeta, che nel vedere tanta letizia di libere città pensa a Trento, sua patria, non libera, e la rammenta con un canto, cavallerescamente commosso, e in cui pietà ed affetto fanno pio lo stesso rimprovero.

Mi è parsa poesia stupenda, che muove dall'animo. È gentile sentire il poeta, che quando cantava le guerre e la libertà d'Italia, lusingavasi di cantare le guerre e la libertà della sua terra; della sua terra, che, se non ha archi, colonne e monumenti, ha combattuto come le altre, e come le altre ha germogliato fiori di sangue.

Qual colpa è dunque se non si noma,
Torin, Fiorenza, Napoli o Roma?

esclama dolorosamente il poeta!...

Superbe mi sono parse le stanze, ove affida i suoi lamenti e i suoi desiderii, le sue speranze alla peregrina rondinella: e, poichè due me ne sono rimaste fisse nella memoria, non so ristarmi dal qui trascriverle, sperando che l'illustre poeta vorrà perdonarmi, e sicuro che i lettori me ne sapranno buon grado.

Pia rondinella, che appender suoli
Al miei nativi frassini il nido,
Di cielo in cielo stendi i tuoi voli
Fin del Danubio sul verde suolo: (lido?)
E al grande core di due potenti
Pispiglia un eco de' miei lamenti,
Cader lasciando dal picciol rostro
Un fior bagnato del pianto nostro.

E se Belgrado si fa una gloria
D'accor la dolce sabauda stella,
Col fiore azzurro della memoria
Parla ai due prenci, pia rondinella.
Per me ad Absburgo chiedi, a Savoia
Chiedi una patria prima ch'io muoia:
Morire io possa libero e grato
Nei verdi boschi dov'io son nato.

Se non che ora i nostri lettori avranno vivissimo il desiderio di udir questa ispirata poesia; ed io non posso, se non ripregare vivamente il poeta a volerla tosto pubblicare, lieto di aver potuto per il primo darne l'annunzio, e farne assaporare le primizie.

L'arte ceramica, Giornale dei fabbricanti di mattoni, terre cotte, calci, maioliche, porcellane, ecc., si pubblica in Genova, 17, Via Giustiniani. Nel suo Numero 14, annata II, contiene gli articoli segnati nel seguente sommario:

Le manifatture reali di porcellana in Europa — Invenzioni concernenti la fabbricazione della porcellana e vetreria — I crogiuoli — Fiori di porcellana a stelo flessibile — Colatura del vetro sopra metalli — Maiolica gialla chiara — Applicazione delle lastre di vetro agli orinatoi — Fabbricazione di maioliche scannellate — Doratura ad acqua — Imitazione del damaschinato sulla porcellana — Processo per dipingere sulle porcellane dure e tenere (contin.) — Le terraglie, maioliche e vetrarie in Svezia e Norvegia — Macchine per far mattoni e tegole Badwen — Impiego delle scorie d'alto forno nella vetraria — Smaltatura dei segnali di ferrovia — Riflettitori di vetro o cristallo chiaro — Varietà — Bibliografia — Avvisi.

La sericoltura nel Friuli. — Al Direttore del *Sole*, di Milano, venne diretta la seguente lettera

« All'on. direttore del *Sole*:

« Non le sarà certo discara la premura di un abbonato, che si pregia di offrirle un breve cenno sull'andamento della sericoltura in Friuli.

« A lei non è ignoto, sig. Direttore, l'interesse che si ha qui per tutto ciò che può contribuire a far risorgere la bachicoltura, già sì fiaccata da parecchi anni di epidemia; e ne ha dato una prova il Congresso bacologico internazionale, da questa Associazione agraria provocato e convocato in Udine nell'autunno 1871; Congresso che fu onorato da' più distinti bacologi e bachicultori lombardi.

« Sebbene non siasi ancora riuscito a riscattare su larga scala le razze indigene, mediante la selezione microscopica, non di meno il metodo Cantoni-Pasteur ci ha servito a una miglior confezione del seme riprodotto dai cartoni giapponesi, per cui l'eccellente successo di queste riproduzioni andrà d'anno in anno diminuendo la gravezza del tributo, che si paga al Giappone. Insomma, se non c'è progresso nella bachicultura indigena, ce n'è, e non indifferente, nella acclimatata; e la riproduzione dei bozzoli va riprendendo il suo andamento normale.

« Ma ciò ch'è decisamente in progresso si è la filatura della seta. Or fa pochi anni non si contavano in questa Provincia che cinque o sei filande a vapore; oggi ce ne sono più di venti, e benchè nessuna eguagli quella del Piva a Villutta, Distretto di San Vito al Tagliamento, che ha 204 bacinelle, tutte le altre ne hanno quali 100, quali 80 e quali 50. È sorta fra questi filandieri, parecchi de'quali sono ricchi possidenti, una nobile gara, che ha evidentemente il suo stimolo non tanto negli sperati guadagni, quanto nel vero amore dell'arte e del progresso. Come spiegare altrimenti i sagrifizii che si son fatti quest'anno, con una sì spaventevole e non dubbia prospettiva di perdita, cui non è che l'agente delle imposte che non voglia credere? Ad onta di ciò si eressero di recente filatoi e filande a vapore, che si vollero all'altezza della meccanica odierna. E poichè scrivo a un giornale lombardo, non tacerò al meritissimo Direttore di esso, che due filatoi, e tre delle recentissime filande, sono opera d'un suo compatriota, Giovanni Gaffuri, la cui rara abilità in questo ramo di fabbricazione è ben nota ai bravi filandieri lombardi. I proprietarii di queste filande, che sono il Ponti, a S. Martino di Codroipo, il signor Angelo Cargnoli di S. Vito al Tagliamento, e il conte Gherardo Freschi di Ramoscello, presso lo stesso S. Vito, non mercanteggiarono sulla spesa, ma è giusto dire che il valente ad onesto fabbricatore non antepose il guadagno all'ambizione di ben servirli e di farsi onore, e che nulla risparmiò dal canto suo per dotare le loro filande, secondo i rispettivi desiderii, di varii perfezionamenti meccanici, idraulici, e termici, sì magistralmente combinati da ottenere la più desiderabile precisione di movimenti, e più equabile e profittevole distribuzione del vapore e dell'acqua, onde risulta il più perfetto lavoro col minor dispendio possibile di forza. Nè posso ommettere una rimarchevole invenzione dello stesso artefice applicata particolarmente alla filanda Freschi; la quale consiste nel riscaldare a sfregamento l'acqua delle bacinelle, nel mentre che l'acqua stessa, rinnovatavi da uno spillo continuo d'ingresso e di uscita, serba costante la temperatura normale e la purezza senza l'intervento della maestra.

« Ella vede or dunque, signor Direttore, che qui non vien meno il coraggio di seguire l'esempio d'industre attività che ci vien dato dalla sorella lombarda, la quale fu sempre l'antesignano d'ogni progresso agricolo o manifatturiero. » 1132

Non è la prima volta che vediamo annunciate delle emissioni di *titoli ipotecarii*. Ma importa molto il distinguere quelle che offrono ai capitali una inpoteca veramente seria, e quelle che offrono un'ipoteca immaginaria.

La *città di Campobasso* aggiunse il titolo ipotecario alle 1647 obbligazioni che offre al pubblico, e affrettiamoci a dirlo, queste obbligazioni sono veramente *ipotecarie*, poichè il valore inscritto in prima ipoteca rappresenta il doppio circa del capitale mutuato. Queste obbligazioni, a parer nostro, sono preferibili a qualsiasi obbligazione di ferrovia, giacchè, per queste ultime, il pegno ipotecato non rappresenta in generale che un decimo circa del capitale.

Il prezzo d'emisione fissato in L. It. 440, può essere ridotto a 434 facendo tutti i versamenti all'atto della sottoscrizione.

Assumendo il Comune il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, le obbligazioni fruttano *netto* it. L. 25 annue. Notisi inoltre che la prima cedola semestrale di it L. 12.50 si stacca col primo gennaio prossimo.

La sottoscrizione pubblica rimarrà aperta due soli giorni, il 14 e il 15 ottobre. 1126

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 ott.	del 13 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 60	68 50
Oro	23 05	23 05
Londra	28 77	28 80
Parigi	114 75	115 —
Prestito nazionale	— —	70 75
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2200 —	2195 —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	445 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1600 —	1595 —
Credito mob. italiano	999 50	911 50
Banco italo-germanica	— —	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

N. 16693. Div. I.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso d'asta.

Giusta autorizzazione ulteriormente impartita dal Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle opere idrauliche N. 24496-15281, dovendosi nuovamente procedere all'appalto per la costruzione di un ponte girevole attraverso il canale Cavetta in Cavazuccherina con le testate di muratura ed il suolo pel transito in legname;

Si rende noto:

Che nel giorno di sabato 18 corrente, alle ore 11 ant., presso questa Prefettura, si procederà all'asta col metodo ad estinzione di candela vergine, per deliberare al miglior offerente l'impresa della costruzione del ponte sopraddetto.

L'asta verrà aperta sul prezzo di perizia, ora portato a lire 11,286:32 e le offerte in diminuzione non potranno essere minori di L. 10, per ciascuna voce.

Oltre alla produzione dei certificati di idoneità e moralità richiesti dall'art. 2 del Capitolato generale per l'appalto dei lavori pubblici, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito provvisorio di L. 500, mentre la cauzione dovuta dal deliberatari definitivo sarà di L. 1000. Tali depositi dovranno essere fatti o in biglietti della Banca nazionale od in cartelle del debito pubblico al corso di Borsa.

L'incanto verrà fatto con le norme del Regolamento per la contabilità dello Stato, e gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte le disposizioni contenute nel Capitolato generale sopraccitato ed in quello speciale per la presente impresa; i quali sono ostensibili a chiunque presso la Divisione I di questa Prefettura nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento (fatali) scadrà alle ore 11 ant. del giorno di giovedì 23 corr., ed a tale effetto sarà pubblicato altro avviso.

Le spese tutte d'asta, stampe, bolli, registro, tassa amministrativa e copie, comprese quelle dei tipi accorrenti, staranno a carico del deliberatario.

Venezia, 13 ottobre 1873.

Il segretario di Prefettura
ASTORI.

Indicazioni del Mareografo.

12 ottobre.

Bassa marea: ore 8.15 pom. metri 0,92

13 detto.

Alta marea: ore 10.30 ant. » 1,44

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *ottobre*.

Arrivarono: da Catania, il piel. ital. *Aurora S.*, cap. Scarpa, con semenza di lino per Barbieri, Fraccaroli e C.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Bolus*, cap. Giurovich, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Brindisi, lo scooner ital. *Italia una*, capit. Scarpa, con lupini per Barbieri, Fraccaroli e C.

La Rendita cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 70:70, e per fine corr. a 70 3/4. Da 20 fr. d'oro da L. 22:04 a L. 22:05. Banconote austr. L. 2:53 7/8 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Ceylon*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 12 corr. alle ore 9 ant., ed arriverà qui il giorno 18 corr. di mattina.

Mestre 10 *ottobre*.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire 36:50
Granoturco	» 21:—
Segala	» 26:12
Avena	» 20:81
Saraceno, ossia Sarasin	» —:—
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	» 11:57

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 13 ottobre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	68 50 —	68 56 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	114 40 —	114 45 —
Londra	3 m. d. »	5	28 70 —	28 76 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	» »	5 1/2	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 05 —	23 06 —
Banconote Austriache	253 75 —	254 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »
Rend. 5 % god. 1.° luglio.	— — — — — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *ottobre*.

Albergo Reale Danieli. — Beut, dalla Francia, - Moyer dott. A. B., dalla Germania, - Hübecher, - Alioth, ambi dalla Svizzera, - Macuair G., con famiglia, - Grey B., - Trevor W., - Sigg.ri Maquard Brodhurst, - Miss Norman, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bertal. da Parigi, con moglie, - Sig.ri Bols, dal Belgio, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Wagner C. H., dal Tirolo, - Morpurgo dott. B., da Trieste, con seguito, ambi con famiglia, - von Wolff, dalla Prussia, con moglie, - Kapff Paolo, da Stuttgard, - Luitpoldo Elgershausen, da Wiesbaden, con seguito, ambi con famiglia, - van Watzoorf, dalla Slesia, - De Romanet visconte F., dalla Francia, - Loewenheim D., - Buckmaster A., ambi da Londra, - Finnie Bey, con moglie, - Caprara A., con famiglia, tutti dall'Egitto, - dott. Witz, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Di Peserico L. G., - Tivoli, con moglie, tutti dall'interno, - Dhune M., - Whitton, - Lewis, tutti tre con moglie, - Aldeman Campbell, - Lloyd, ambi con famiglia, - Rev.° Kelsoll H. S., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vogt A., con moglie, - cav. Bermani ingegn., - Mogger, dalla Prussia, - Wilhelm Mayer, console, da Reval, - Schüts, - Kleverahl B., ambi dalla Russia, tutti tre con moglie, - Caprara A., da Alessandria, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Goldscheider J., - Galizersten F., - Baur A., - Fürth L., - Hehrot v. Gerruch, tutti da Vienna, - Michael A., - Bonichels A., - v. Kroger L., tutti quattro dalla Germania, - Schiott A., dalla Danimarca, - Mirek A., - Ed C. M., - Schiott V., - Keschten H., - Richten B., Bielsky A., - v. Tunzelmann G., tutti cinque dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Kaiser L., dall'Austria, - Sig.ri Pinto, con cameriera, - von Lürs, con moglie, tutti dalla Prussia, - Mussinem L., tenentecolonnello, dalla Baviera, - Schaffhausen L., da Collenz, - Lentze, da Burbach, ambi dott., con moglie, - Salhmann T., da Helsingfens, tutti poss.

Nel giorno 11 *ottobre*.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Segrestaa, - Sigg.ri Coural, tutti dalla Francia, - Harris R. H., - Trendell A. J. R., - Austey R. H., - Scott C. S., tutti dall'Inghilterra, - Miss Ring, - Miss Junes, dalla Scozia, - De Minoe, bar., dal Brasile, - Mac Grigor J., da Ceylan, tutti poss.

Hôtel d'Angleterre, ci devant Laguna. — Renand, - Schelwenery C., ambi dalla Germania, - Fliot Stakewel, da Londra, - Cochraine P. M., dalla Scozia, - Di Sousa A. T. F., colonnello, dal Brasile, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Lassmer L., da Trieste, con famiglia, - Eckhard G., dalla Germania, - Hornung J. P., - Parry J. G., ambi dall'Inghilterra, con famiglia, - Poustavaloff, con moglie, - principe Obolensky, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Goldscheider J., - Galzenstein F., - Baur O., tutti da Vienna, - Knopp T., - Kutsera J., ambi dall'Ungheria, - Kick F., da Praga, - Hausner A., - J. Spingelin, da Lindau, - Sachsenberg L., - Rohtenharyer, - Kiesen J., - Medleton S. G., - Bissor J., ambi dalla Russia, - Gahlubez, da Varsavia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni dell'11 ottobre 1873:

VENEZIA	78	29	49	90	18
ROMA	33	40	75	74	37
FIRENZE	5	37	21	84	57
MILANO	88	49	10	39	59
TORINO	23	54	69	88	33
NAPOLI	35	21	50	7	45
PALERMO	12	38	48	36	26

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 2:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. —

ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 14 ottobre 1873
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 14', 4 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 46,' 0'. 7
Tramonto: 5.h 17', 0.

Luna. Passaggio al meridiano: 6.h 50', 9 ant
Tramonto: 2.h 50', 6 pom
Levare: 11.h 45', 8 pom.
Età: giorni: 23. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 12 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.88	762 26	762 26
Term. centigr. al Nord	18.00	21.28	18 50
Tensione del vapore in mm.	13 60	15.20	14 18
Umidità relativa in centesimi di saturazione	88	80	90
Direzione e forza del vento	O.[1]	E. N. E.[0]	N. O.[1]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1 0	+4 0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 12 ottobre =6 0 —— 6 ant. del 13 =2.0
Dalle 6 ant. del 12 ottobre alle 6 ant. del 13.
Temperatura: Massima: 21 3 — Minima: 16 . 8
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 12 ottobre 1873.

Cielo coperto nelle Marche, in Sardegna e nel Nord della Sicilia; nuvoloso in molti altri luoghi.

Mare calmo o mosso, e venti deboli lungo le coste della Penisola; agitato per venti forti fra Greco e Scilocco lungo le coste della Sardegna e della Sicilia.

Il barometro è in generale un poco abbassato; soltanto in Sardegna è asceso di 4 mm.

Ieri pioggia in alcuni paesi della Sicilia ed a Cagliari; stanotte a Roma.

Tempo vario al turbato, e dominio di venti freschi o forti, specialmente sul Mediterraneo.

SPETTACOLI.
Lunedì 13 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 5593. 1120

Municipio della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

Per rinuncia della titolare, resta aperto a tutto il giorno 23 ottobre corrente, il concorso al posto di maestra di classe IV nella Scuola elementare superiore femminile di questa città retribuita coll'annuo emolumento di L. 600.

Le aspiranti dovranno produrre entro il termine suindicato le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di moralità giusta la legge 15 novembre 1859;
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Patente italiana d'idoneità all'insegnamento di grado superiore.

La nomina della maestra è di spettanza del Consiglio comunale e seguirà in via d'esperimento per un biennio, in capo al quale, o verrà licenziata non corrispondendo, od altrimenti sarà confermata con successiva deliberazione consigliare.

Il biennio di prova in caso di conferma viene computato per la pensione,

Tutte quelle che si insinueranno nel concorso contrarranno col solo fatto dell'insinuazione, per quanto potesse riguardarle, l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina a tutte le disposizioni delle vigenti leggi e di quelle che potranno in seguito emanarsi dalle competenti Autorità, nonchè del Regolamento per le Scuole elementari maschili e femminili di questa città.

Le istanze di concorso che venissero prodotte dopo il termine fissato dal presente Avviso, o non corredate dei prescritti documenti, saranno senz'altro restituite.

Dal Palazzo municipale,
Chioggia, 7 ottobre 1873.

Il Delegato straordinario,
L. PAIS.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di reincanto.

A termini dell'artic. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del 6 per cento sul prezzo cui venne in incanto del 17 settembre c. a., deliberato l'appalto per la provvista a questo Regio Arsenale marittimo, di m. c. 300 legname larice in pianzoni per la complessiva somma di Lire 39,911, di cui nell'Avviso d'asta del 26 agosto 1873, l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a Lire 36,709:75.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti avanti il Commissario generale al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 31 ottobre c. a., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Uffizio del Commissariato, generale dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato Lire 3992 in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 450 per le spese d'incanto, contratto, e tassa di registro.

Venezia, 9 ottobre 1873.

Il commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 31 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di lime e raspe per la somma di L. 14,466:50.

Le consegne saranno fatta in una o più volte a condizione però che l'intera quantità di lime e raspe compresa nella parte determinata per L. 13,666:50 sia consegnata entro tre mesi dalla data della comunicazione fatta al fornitore dell'approvazione del contratto. Le consegne poi a farsi per la parte non determinata in L. 800, saranno fatte nel termine fissato nelle richieste, il quale non potrà essere minore di mesi tre.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1447 in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300. per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 9 ottobre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARI

65-4

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

A richiesta del sig. Francesco Raybaud rappresentato dal suo procuratore avvocato Angelo Valeggia e qui eleggente domicilio presso l'avv. Padovani in Borgoloco Santa Maria Formosa;

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale in Venezia ho notificato ai signori Schnepf Giovanni padre, Schnepf Giovanni, Maria, Anna in Grüber, Teresa in Bronviller, Luigi e Carlo fratelli e sorelle di Giovanni, domiciliati in Vienna d'Austria, la sentenza 11 settembre 1873 del suddetto Tribunale, colla quale, premessa dichiarazione di contumacia di essi convenuti consorti Schnepf, nonchè dell'altro convenuto Tommaso Valente domiciliato a Dolo, tutti eredi di Giovanna Schnepf, in esecuzione dell'altra sentenza 17 dicembre 1872 del Tribunale stesso e del precetto 15 maggio 1873, fu autorizzata la vendita mediante pubblico incanto degli immobili appartenenti all'eredità abbandonata dalla fu Giovanna Schnepf di Giovanni in Valente, descritti nella sentenza stessa ed alle condizioni ivi pure indicate; ed ordinate le altre pratiche indicate ai Numeri 3, 4, 5, dell'articolo 666 del Codice di procedura civile.

E tale notificazione ho eseguito a termini degli articoli 141, 142, del suddetto Codice mediante consegna di altrettante copie autentiche della stessa sentenza quanti sono i convenuti domiciliati a Vienna a questa R. Procura del Re, ed affissione di un altro esemplare alla porta di questo Tribunale.

Venezia, dieci ottobre mille ottocento settantatrè.

ALLSSANDRO GALANTE, usciere, addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

66-1

Il sottoscritto Bettetto Stefano fu Pietro, di Domenica Cercato, nato e domiciliato in Robegano Comune di Salzano, ricorse all'Ecc.ma Corte d'appello per riabilitazione dalla sentenza 10 giugno 1856 del Tribunale penale di Venezia, che lo condannava per lesione corporale.

STEFANO BETETTO.

ANNO 1873

Mercoledì 15 ottobre

N. 277

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 OTTOBRE

Il Conte di Chambord ha ricevuto le deputazioni della destra a Salzburg, ove egli si trova presentemente, e non a Ginevra, com'era stato annunciato prima dai dispacci. La deputazione è andata dal Conte di Chambord per tastare nuovamente il terreno e sapere se è pronto a fare le concessioni che si credono necessarie per far accettare la sua candidatura dall'Assemblea. Abbiamo visto ieri che i giornali legittimisti vorrebbero vincere le difficoltà sostenendo che il Conte di Chambord non deve parlare prima, ma deve farsi eleggere dall'Assemblee, e dopo fare le graziose concessioni, ch'egli crederà di poter fare. Non tutti però nella stessa destra sono di questo parere, e vorrebbero, se non delle promesse formali, almeno la mezza promessa, che una volta eletto Re di Francia, il Conte di Chambord sarebbe disposto a transigere. I fusionisti aspettano dunque con impazienza la risposta del pretendente. Il 17 la deputazione sarà di ritorno colla risposta, e i membri della destra sono invitati ad una riunione per deliberare. Nel 19 sono convocati i membri del centro destro, e il 21 la destra e il centro destro dovranno intendersi e deliberare insieme. Come si vede, i fusionisti sono ancora nelle angoscie, giacchè non hanno ancora raggiunta la meta.

Intanto scoppiò nel campo fusionista una vera bomba, che produrrà certo una viva impressione, per quanto fosse prevista. Nelle quattro elezioni parziali, che ebbero luogo la domenica scorsa, sono usciti vincitori i quattro candidati repubblicani. Questa manifestazione eloquente di quattro dipartimenti in favore della Repubblica, nel momento in cui si cospira per la Monarchia, non può non impressionare quella parte almeno di fusionisti che hanno o professano d'avere una certa deferenza per la volontà nazionale.

L'Assemblea attuale fu eletta sotto la pressione dei disastri militari e politici, di cui era stata vittima la Francia. L'Assemblea nacque dalla paura della Prussia e della Comune, e dalla necessità di far anzitutto la pace. Le elezioni parziali che ebbero luogo più tardi, ebbero tutte un carattere diverso. Ora l'Assemblea è invitata a sfidare la pubblica opinione, e per quanto sia grande la fortuna di avere per Re il Conte di Chambord, potrebbe darsi che alcuni deputati del centro destro esitassero, prima di gettare questo guanto di sfida, che potrebbe essere accettato, e provocare una guerra civile.

Il *Bien public*, organo del signor Thiers, si è sdegnato per la notizia data dai giornali monarchici, che ci fosse stata in casa di Thiers una riunione di repubblicani moderati e radicali, per decidere sulla linea di condotta da seguirsi all'Assemblea. Il *Bien public* dice che il sig. Thiers non tiene conventicole, che non cospira, ch'egli non ha veduto nemmeno il sig. Gambetta, e che aspetta che sia convocata l'Assemblea, per andarvi a difendere, come deputato, la libertà e la sovranità nazionale minacciate.

La Turchia e l'Austria non sono più, dacchè fu inaugurata a Vienna una nuova politica, nei buoni rapporti in cui si trovavano prima. L'Austria ora non si crede più obbligata a reprimere costantemente le aspirazioni nazionali in Turchia, e il Governo turco manifesta il suo mal umore. I dispacci han già parlato della brutta impressione fatta a Vienna dalla Memoria presentata dal Governo turco, quando ha sospeso l'inchiesta pei fatti di Bosnia.

Questi fatti di Bosnia, che originarono l'inchiesta comune, e poi la Memoria turca che destò tanta agitazione a Vienna, sono riassunti da un giornale così:

« In Banjaluka, città della Bosnia, gli Slavi fecero erigere una nuova chiesa senza chiedere il permesso dell'Autorità come si era sempre usato. La popolazione musulmanna tollerò la chiesa, ma allorchè fu eretta in questa una grossa campana (è noto che i Turchi hanno in orrore il suono dei sacri bronzi), quella popolazione andò in furia, e voleva demolire la chiesa. Ma gli Slavi si opposero e così nacque una lotta, da cui buon numero di Turchi e Cristiani uscirono colle teste rotte. Il console austriaco Dragantschitsch (Slavo della Croazia) prese in quella circostanza partito per i suoi confratelli di razza, ed, a quanto pare, la Turchia mosse lagnanze a Vienna per questo fatto, lagnanze che sembrava fossero state trovate giuste, poichè il console venne richiamato. Prima di partire da Banjaluka, Dragantschitsch si presentò al pascià di Bosnia, ma questi non volle riceverlo, ed in ciò si era veduto un'affronto all'Austria.

« Un altro agente dell'Austria in Bosnia, il dott. Theodorowitsch, viceconsole a Serajewo, prese egualmente e con gran calore, parte in modo favorevole agli Slavi e contraria al Governo turco, in una questione sorta fra le Autorità turche ed i capi del Comune di Graditsca (Bosnia), perchè questi avevano dato asilo a certi briganti. »

I giornali austriaci si sdegnarono dell'insolenza della Nota turca, che accusava i funzionarii consolari austriaci, ed oggi il telegrafo ci avverte che l'ufficiosa *Rivista del lunedì*, interviene anch'essa nella questione per dare una ramanzina alla Porta, e per ricordarle che l'Austria non ha più alcuna ragione d'intervenire per ritardare *il processo di decomposizione*, da cui è fatalmente minacciata la Turchia.

Le notizie di Spagna sono oggi favorevolissime al Governo. Le truppe repubblicane avrebbero avuto nuovi successi contro le bande carliste, e l'insurrezione cantonale di Cartagena sarebbe in fin di vita, dopo che le navi insorte sono state battute per mare dalla flotta del Governo, comandata dall'ammiraglio Lobo.

Il processo Bazaine.

Dall'atto d'accusa togliamo il capitolo che segue:

INCIDENTE RÉGNIER. — PARTENZA DEL GENERALE BOURBAKI. — I NEGOZIATI FALLISCONO.

Primo abboccamento tra Régnier e il maresciallo Bazaine. — Il 23 settembre nel pomeriggio, ha deposto il signor Arnous-Rivière, un parlamentario tedesco presentossi agli avamposti; esso era latore d'una lettera del Principe Federico Carlo pel maresciallo Bazaine. A venti passi indietro stava un uomo a piedi, con un fazzoletto bianco sur un bastone. Nell'istante, in cui, dopo aver consegnato il plico, l'ufficiale parlamentario disponevasi a partire, gli chiesi chi era la persona che l'accompagnava. — « Non lo so, » rispose egli, e si allontanò. Ma allora volgendomi verso quella persona, le dissi: — « Chi siete voi? » — « Ho una missione pel maresciallo e voglio parlargli tosto. » Fu in tal guisa che il vecchio Régnier penetrò nelle linee francesi.

Il signor Régnier, depose il signor capitano Garcin, fu condotto, al cadere della notte, dal signor Arnous-Rivière al quartiere generale del generale De Cissey, a Longeville. Senza che il signor Régnier scendesse dalla vettura, il generale De Cissey, sentendo che c'era un parlamentario che desiderava conferire col maresciallo Bazaine, mi diede l'ordine di condurlo immediatamente a lui. Nell'avvicinarsi a Ban-Saint-Martin, gli chiesi in qual guisa io dovrei annunciare il suo arrivo al maresciallo. — « Voi annuncierete l'inviato di Hastings. » In allora ignoravasi affatto a Metz che l'Imperatrice avesse fissata la sua residenza ad Hastings.

Tale fu il mezzo stranissimo che venne adoperato dal signor Régnier per avere accesso presso il maresciallo. Questi nega ciò che disse il capitano Garcin, e dichiara che il signor Régnier gli fu annunciato come fosse un corriere dell'Imperatore.

Il maresciallo conduce tosto il sig. Régnier nel suo Gabinetto.

Il signor Régnier entra in materia, dichiarando al maresciallo che viene da Ferrières, ove trovavasi il quartier generale nemico; che ha ottenuto un'udienza dal signor di Bismarck, presso il quale s'era recato per sapere se desiderava di fare immediatamente la pace col Governo imperiale. Egli mostra al maresciallo una fotografia della casa dell'Imperatrice ad Hantings, sotto la quale il Principe Imperiale ha scritto qualche riga affettuosa all'indirizzo del padre suo.

Il signor Régnier non ha autorizzazioni in iscritto, e all'osservazione che gli è fatta in proposito, risponde che ciò fu per non consegnare alle sorti di un viaggio documenti importanti.

Le deposizioni del maresciallo e del signor Régnier concordano su questi preliminarii del loro abboccamento, salvo in un punto importante. — « Egli mi ha detto venire da parte dell'Imperatrice col consenso del signor Bismarck, dice il maresciallo. » — « Non dissi al maresciallo che avessi una missione dell'Imperatrice, » dichiara il sig. Régnier.

Ecco, sin dal principio, la completa contraddizione tra il maresciallo ed il signor Régnier sulla natura stessa della missione di cotesto strano personaggio. Un solo fatto rimane fuori di dubbio: il sig. Régnier agì col consenso del signor Bismarck.

Esistono più notevoli divergenze nelle narrazioni che il maresciallo e il signor Régnier hanno fatte della conferenza che ebbero insieme.

In seguito all'esistenza di tale accordo, l'istruttoria ha creduto di comunicare al maresciallo la deposizione del signor Régnier, paragrafo per paragrafo, e constatare le sue parole per ciascuno di essi. Nulla saprebbe dare un'impressione più esatta quanto il riprodurre la parte dell'interrogatorio del maresciallo a questo proposito.

« *D.* Signor maresciallo, vorreste farmi conoscere ciò che vi ha detto Régnier?

« *R.* Che la sua missione avea per iscopo di proporre sia al maresciallo Canrobert, sia al generale Bourbaki, di recarsi in Inghilterra per mettersi a disposizione della Reggente ». Io gli risposi: « Voi sarete messo in rapporto con questi signori, ed io lascierò loro la libera responsabilità di prendere un partito.

« Egli mi disse inoltre dispiacergli che un trattato non avesse messo fine alla guerra dopo Sèdan; che le truppe tedesche sul territorio francese erano una rovina per il paese; che sarebbe stato ottima cosa ottenere un armistizio, col quale giungere alla pace; che a questo riguardo l'esercito sotto Metz essendo il solo organizzato, darebbe delle garanzie alla Germania, se esso avesse la sua libertà d'azione; ma che, senza dubbio, si esigerebbe come pegno la resa della piazza di Metz. Io gli risposi che certamente, se noi potevamo escire dal blocco in cui eravamo, con armi e bagagli, manterremmo l'ordine all'interno e faremmo rispettare le clausole della convenzione, ma che non poteva trattarsi dell'esercito di Metz, il cui Governatore, nominato dall'Imperatore, non dipendeva che da lui.

« Tutto quello che precede non fu se non una semplice conversazione, alla quale io non diedi che una importanza secondaria, poichè il sig. Régnier non aveva nessun potere scritto. »

Prima di continuare la citazione che abbiamo cominciata dell'interrogatorio del maresciallo, conviene ridare all'abboccamento ch'egli ebbe con Régnier il suo vero carattere, che si trova contestato nella precedente risposta.

Troviamo nella deposizione del generale Bourbaki il seguente brano:

« Il maresciallo ci fece vedere delle lettere del Principe Federico Carlo che non avevano grande importanza, e disse al signor Régnier di far sapere al Principe ch'egli chiedeva che l'esercito uscisse cogli onori di guerra senza trattare per Metz, che rimaneva indipendente dall'esercito; che il maresciallo Bazaine si ritirerebbe col suo esercito per assumere in Francia una parte neutrale fino alla pace. »

Fatta questa riserva, ripigliamo il seguito dell'interrogatorio.

« *D.* Régnier ha deposto che, nel pensiero suo, l'esercito di Metz, il solo che rimaneva alla Francia, sembravagli chiamato ad una parte importante; che il signor Bismarck gli aveva dichiarato che Jules Favre sembrava sicuro dell'esercito di Metz; che in parte era venuto per assicurarsene; che gli alleati tedeschi non riconoscevano nel Governo della difesa nazionale alcun diritto per trattare; che cotesto Governo avea fatto conoscere la sua formale intenzione di fare la guerra a oltranza, e di non cedere nulla al nemico vittorioso; egli ha aggiunto che voi gli avete risposto che l'esercito non era a disposizione di Jules Favre; che, pochi giorni prima, voi aveste anche occasione di conoscere l'opinione dei comandanti di corpo, nei quali avevate piena fiducia; che per voi, come per essi, la verità era affatto opposta a ciò che Jules Favre aveva creduto poter dire. Cosa c'è di vero in queste affermazioni di Régnier?

R. Io non mi rammento abbastanza i particolari della conversazione col sig. Régnier, per affermare o infirmare le sue parole; ma certissimamente, gli avrò detto che ignoravo ciò che aveva potuto dire Jules Favre, il quale non poteva sapere quanto avveniva in Metz, giacchè tra noi non erano mai corse relazioni ufficiali; che l'esercito era, prima di tutto, l'esercito della Francia, essendo legato alla dinastia imperiale dal suo giuramento.

« *D.* Régnier qui aggiunse: risultare dalle vostre parole che voi comprendevate benissimo che l'esercito sotto Metz doveva entrare in tutte le future combinazioni quali che fossero; ma che, per entrarvi, in prima bisognava che esistesse; che, per poco che s'aspettasse, di paralizzato ch'esso era in quell'istante per la forza delle cose, avrebbe disgraziatamente cessato di esistere; che essendo allora entrato nei particolari della situazione dell'esercito, dal punto di vista dei viveri, voi gli avete dichiarato potersi difficilmente giungere fino al 18 ottobre; che dunque bisognava, se si voleva servirsi dell'esercito di Metz, agire prima di quell'epoca. Riconoscete voi la verità di tali parole?

R. Non ammetto questa dichiarazione in termini tanto espliciti. Tracciai più alla lontana la parte che l'esercito avrebbe potuto avere per giungere alla pace, e in quanto ai particolari dati dal signor Régnier, sulle risorse dell'esercito, nulla dissi, e mi sarebbe stato difficile di dare delle cifre esatte.

« *D.* Vedo che nella sua deposizione, della quale non vi ho fatto che il sunto, egli è entrato nei seguenti particolari: « Il maresciallo mi fece sapere che s'era già diminuita la razione di pane, che, per misura di prudenza, tra qualche giorno, sarebbe stata diminuita ancora; che i cavalli mancavano di foraggio; che s'era ridotti a servirsene come carne da macello; che in tali condizioni, e tenuto conto della necessità di trasportare seco quattro o cinque giorni di vettovaglie per l'esercito e di conservare un certo numero di cavalli in istato di tirare i pezzi e alcune provvigioni, sarebbe stato assai difficile d'arrivare sino al 18 ottobre. » — Da chi Régnier avrebbe ricevuto coteste notizie, che concordano coi fatti?

« *R.* Non sono entrato in nessun particolare di tale natura con Régnier.

« *D.* Régnier continua in tal guisa la sua narrazione: « Dovetti fargli osservare ch'egli comprendeva meglio di me come dovea affrettarsi ad approfittare del desiderio manifestato dal nemico di trattare; che, secondo me, sarebbe impossibile che la capitolazione dell'esercito sotto Metz potesse servirmi ad ottenere delle favorevoli condizioni dal punto di vista politico; che tali condizioni, quali ch'esse fossero, sarebbero, dal punto di vista di cotesto esercito, meno svantaggiose di quelle che si potrebbero ottenere più tardi; che bisognava dunque affrettarsi ad approfittare dell'ignoranza del nemico a proposito delle risorse. » — Cosa c'è di vero in ciò?

« *R.* Non so nulla di questa osservazione, e non la trovo punto fondata, in quanto che era per mezzo dell'invio d'uno degli ufficiali generali presso l'Imperatrice, ch'essa poteva essere messa in grado di entrare in negoziati.

« *D.* L'accesso all'esercito di Metz era il perno d'ogni negoziato; voi solo potevate parlare in suo nome, ed era naturalissimo che Régnier cercasse di guadagnare il consenso vostro. Régnier aggiunge che voi gli avete risposto che ogni ritardo sarebbe svantaggioso, e che, nella posizione che vedevate disperata tra breve tempo, sottoscrivereste un trattato che permettesse all'esercito di Metz di ritirarsi in una porzione neutralizzata del territorio francese, che l'autorizzasse ad uscire dal suo campo cogli onori militari, a condizione di non più servirsi delle sue armi contro i Tedeschi durante la guerra, e la fortezza di Metz rimanesse fuori di questi accordi. — È vero che avete fatto tali dichiarazioni?

« *R.* Me ne rimetto alla risposta che ho di già fatto a questo proposito. Régnier dà uno sviluppo, che per me, è in tutto inesatto in quanto concerne la neutralizzazione e la condizione di non combattere gli eserciti tedeschi. Noi non avremmo giammai acconsentito ad un accordo che avesse scissa la difesa nazionale.

« *D.* La deposizione di Régnier termina così: « Gli presentai una veduta di Hastings, dietro la quale il Principe imperiale avea apposta la sua firma, e lo pregai di volere ad essa aggiungere la sua, affinchè potessi, mostrandola al signor Bismarck, provare che aveva il suo consenso. Il maresciallo accordò la chiesta firma. » Questi fatti sono esatti?

R. Io non avevo fotografie; egli mi pregò allora di firmarmi a lato della sottoscrizione del Principe imperiale, ciò che feci senza fini ascosi. »

Per non interrompere la narrazione, sospendiamo ogni riflessione su cotesta strana confidenza tra il maresciallo Bazaine e Régnier. Citiamo ancora il brano dell'interrogatorio del maresciallo relativo alla partenza d'uno de' suoi generali:

« *D.* Voi dite che il signor Régnier avea fatto sapere subito che l'Imperatrice chiedeva che il maresciallo Canrobert o il generale Bourbaki si recassero presso di essa. Secondo Régnier, non si sarebbe trattato della loro partenza che all'indomani. Egli aggiunse che, nel lasciarvi, non pensava di ritornare.

« *R.* Affermo che fu nella sera, nella sua prima visita, che si trattò della partenza d'un ufficiale generale. »

Trattossi, in codesta prima visita del signor Régnier, dell'invio d'un generale presso l'Imperatrice? Il maresciallo l'afferma; Régnier dichiara il contrario. Che che ne sia, l'indomani soltanto vedesi il maresciallo prendere disposizioni per conformarsi ai desiderii dell'Imperatrice.

Secondo abboccamento del signor Régnier col maresciallo Bazaine. Partenza del generale Bourbaki. — Allorquando finì la conferenza tra il maresciallo e il sig. Régnier, era troppo tardi per ripassare le linee, e non fu che il domani, 24, che Régnier potè ritornare a Corny, ove trovo, dice egli, un telegramma di Bismarck, che permetteva l'uscita d'un generale dell'esercito di Metz. Siccome questa uscita doveva evidentemente essere tenuta segreta, il generale de Stiehle (dichiara Régnier) avea avuta l'idea di mettere a profitto, per raggiungere tale scopo, una domanda di rimpatrio, di cui era stato richiesto lo stato maggiore dell'esercito di blocco da parte di un Comitato di soccorso lucemburghese concernente sette medici, suoi compaesani, che erano chiusi in Metz, e dei quali sollecitavasi il ritorno nel loro paese. Tale Comitato aveva indirizzato, in data del 20 settembre, una petizione in questo senso al maresciallo Bazaine. Questa lettera era stata mandata al quartier generale tedesco. Il generale de Stiehle scrisse dunque in data del 23, al maresciallo Bazaine per appoggiare, in nome del Principe, la dimanda dei medici lucemburghesi, pregandolo di voler ordinare che quei nove medici fossero messi in libertà e diretti fuori di Metz per la strada di Moulins-les-Metz. Ora, i medici erano soltanto in numero di sette; il Principe dà dunque implicitamente con ciò un salvacondotto pel generale e Régnier, i quali potevano così uscire incogniti, frammisti ai medici.

Il signor Régnier ritorna al campo francese il 24 settembre, a 11 ore del mattino, e, in seguito a un'altra conferenza col maresciallo, furono tosto spiccati ordini per mandare al quartiere generale il maresciallo Canrobert e il generale Bourbaki, e per adunarvi i medici lucemburghesi. Il maresciallo Bazaine mise poscia il maresciallo Canrobert e il generale Bourbaki in relazione con Régnier. Il maresciallo Canrobert declina la missione propostagli, scusandosi col suo stato di salute. In quanto al generale Bourbaki, crede dover accettare. — Riproduciamo testualmente la deposizione di cotesto ufficiale generale su tal punto:

« Il 24 settembre 1870, io fui chiamato, a cinque ore e mezza, dal maresciallo, mentre discendevo da cavallo. Egli mi aveva fatto domandare due volte nella giornata senza potermi trovare. Io era a Saint-Julien presso il maresciallo Leboeuf. Arrivando, incontrai il colonnello Boyer, che mi disse: « Il maresciallo viene subito »; poi conducendomi presso una finestra che dava sul giardino, mi disse: « Conoscete voi la persona che passeggia col maresciallo? — No, gli risposi. — Come, voi non l'avete mai veduta alle Tuileries? — No, ricordo talora i nomi, ma non le fisonomie; io non vidi mai quella persona; egli non è nè un famigliare, nè un impiegato alle Tuileries. » — Il maresciallo entrò in questo momento: egli mi presentò il signor Régnier, e mi disse: « Ascoltate ciò che sta per dirvi questo signore. »

« Il sig. Régnier entrò in una serie di considerazioni politiche sulla necessità della pace, aggiungendo che il Governo tedesco non si curava di trattare col Governo di Parigi; ch'esso non considerava come legale che quello dell'Imperatrice; che, trattando con lei, le condizioni sarebbero meno onerose; che l'intervento dell'esercito di Metz in quell'affare era indispensabile; che importava dunque che uno de' suoi capi si recasse presso l'Imperatrice, onde rappresentare presso di lei l'esercito; che il maresciallo Canrobert ed io saremmo molto atti ad occupare tale posizione.

« Io non avevo prestato che una mediocre attenzione a tutti questi discorsi, e, volendo avere l'ultima parola in queste avventure, m'indirizzai al maresciallo, e gli domandai la spiegazione di quello che avevo udito. Il maresciallo mi fece vedere delle lettere del Principe Federico Carlo, che non avevano grande significato, e disse al signor Régnier di far sapere al Principe ch'egli domandava che l'esercito uscisse cogli onori della guerra senza trattare per Metz, che resterebbe indipendente dall'esercito; che il maresciallo Bazaine si ritirerebbe col suo esercito per prendere in Francia una posizione neutrale fino alla pace. Ecco, per quanto mi ricordo, la conversazione tenuta.

« Lo scopo del maresciallo nell'inviare un capo dell'esercito presso l'Imperatrice, che rappresentava ancora il Governo, giacchè non avevasi un'idea esatta di ciò che avveniva in Francia, era, io credo, di far sapere che se si voleva salvare questo esercito, bisognava trattare. Infine, io dissi al maresciallo Bazaine: « Signor maresciallo, che volete voi fare di me? » — Egli mi rispose: « Desidero che andiate presso l'Imperatrice. » — « Io vi consento, risposi; ma pongo a ciò diverse condizioni: voi avrete la bontà di darmi un ordine scritto; di mettere la mia partenza all'ordine dell'armata; di non surrogare alcuno nel mio comando, e di promettermi che, finchè io non abbia potuto ritornare, voi non impegnerete in combattimenti la Guardia. » — Egli mi disse: « Voi partirete immediatamente », ed io mi recai al mio quartiere generale per fare i preparativi. »

Era stato convenuto che la partenza del generale avrebbe luogo celatamente, per non divulgar nulla. Non avendo il generale abiti borghesi, il maresciallo gli prestò i suoi; un berretto colla croce di Ginevra, che Régnier avea chiesto ad uno dei medici lucemburghesi, completò l'abbigliamento.

L'istruttoria ha cercato di sapere se il generale Bourbaki era stato prevenuto che, una volta uscito, egli non poteva più ritornare in Metz. — Il generale Boyer depose d'essere stato avvisato di tale condizione da Régnier, ma nè il maresciallo, nè il generale Bourbaki se ne ricordarono. Risulta d'altronde che la Guardia non fu seriamente impegnata durante la sua assenza, e ch'egli non credeva d'allontanarsi che momentaneamente.

Si può difficilmente comprendere come il maresciallo Bazaine ha potuto trascurare di precisare le condizioni nelle quali avveniva la partenza e il ritorno del suo luogotenente. — D'altra parte, come il generale Bourbaki, il quale credeva che la sua uscita avesse luogo ad insaputa del nemico poteva conciliare nell'animo suo cotesta specie d'evasione, colla certezza di poter ripigliare il suo posto, una volta compiuta la sua missione; e quando, nell'attraversare le linee nemiche fu riconosciuto, come non ha messo in chiaro la sua posizione passando al quartiere generale tedesco?

Non è senza interesse, per chiarire questo punto, il riprodurre la deposizione Régnier, relativa al passaggio del generale Bourbaki, a Corny:

« Agli avamposti, il generale potè scorgere un indizio di riconoscimento nello sguardo rispettoso d'un colonnello di stato maggiore del Principe, che ci attendeva sin dalla vigilia. Giunto al quartiere generale, il generale maggiore di Stiehle mi chiese se egli poteva presentare i suoi rispetti al generale, di cui ammirava il brillante coraggio. Gli risposi che il generale era troppo angosciato; egli mi disse che comprendeva tale sentimento, e mi chiese se io pensavo che entrasse nelle sue intenzioni d'accettare una udienza dal Principe. Gli risposi che credevo che esso preferirebbe il contrario, ma che però me ne sarei assicurato. Ne parlai al generale, il quale mi rispose che non voleva vedere alcuno di loro, nè mangiare, aggiunse, del lor pane, che lo soffocherebbe. Lo lasciai mezz'ora dopo, allorchè esso partì coi medici lucemburghesi. Se egli avesse avuto una domanda da fare sul suo ritorno, poteva farla tanto al generale maggiore, quanto allo stesso Principe. »

Riguardo al progetto che s'attribuisce al maresciallo d'aver cercato d'allontanare il generale, la cui presenza poteva sembrargli un imbarazzo per la sua politica, ecco la domanda ch'è stata fatta al generale Bourbaki:

« *D.* Vi è mai venuto in mente che si sia voluto allontanarvi da Metz? A tale proposito, vedo nell'istruttoria che fu fatta con voi una pratica degli ufficiali della Guardia per iscandagliarvi su questo punto, se voi accettereste, cioè, pel vostro corpo d'armata una capitolazione, che si sapeva imminente. — Voi avreste detto in quell'occasione, che, in tal caso, la Guardia saprebbe rinnovare la vecchia divisa di Waterloo?

« *R.* Io non credo che si sia cercato di allontanarmi. Ero un subordinato zelante e disciplinato. Non vedo perchè il maresciallo avrebbe cercato d'allontanarmi. Credo soltanto ch'esso ha approfittato dell'occasione per procurar di salvare il suo esercito dal dolore di dover essere ridotto a capitolare per fame. Quanto a una pratica collettiva d'ufficiali chiedenti ciò che avrei fatto di fronte ad una capitolazione, essa non fu fatta mai. Ma mi ricordo d'averne parlato una volta col generale Deligny, un'altra volta col colonnello Dumont, e dissi loro che, dato il caso, metterei all'ordine del giorno il ricordo rilasciato dall'antica Guardia a Waterloo, e che farei chiedere ai soldati se essi volessero tentare la sorte, quand'anche un grande numero di essi avesse dovuto perire per salvare l'onore dell'esercito. »

Avvi una circostanza da notare, ma che non è stato possibile spiegare in modo sodisfacente. — Allorquando il generale Bourbaki si decise di accettare la sua missione, il maresciallo scrisse di propria mano l'ordine di partenza in data 15 settembre, invece di datarlo il 21, giorno in cui partì. Il maresciallo dichiarò d'averlo datato il 25 settembre, ma egli s'inganna. Régnier assicura che l'idea d'antidatare l'ordine di cui si tratta provenne da lui. A suo avviso, dichiarò egli, « non era a desiderarsi che l'uscita del generale concordasse colla sua comparsa al quartiere generale, e che non bisognava più tardi, nell'interesse della politica del Governo imperiale e dei progetti che seguivansi, che si potesse dire che tale partenza avesse avuto luogo d'accordo colle Autorità tedesche.

Codesta spiegazione non ha un'importanza seria, imperocchè era impossibile che la verità non si facesse nota, in seguito, su tale coincidenza. Questa circostanza non collegasi alla data della pubblicazione dell'ordine generale N. 9, annunciante l'avvenimento del nuovo Governo, ch'ebbe luogo il 16. C'è qui una semplice confusione, e il maresciallo scrisse 15 invece di 25? Fu solamente passando per Brusselles, l'8 ottobre, che l'attenzione del generale Bourbaki si volse su codesto punto. La deposizione del sig. Tachard, ministro di Francia nel Belgio, non lascia, in proposito, dubbio alcuno.

Questi primi negoziati falliscono. — *Lettera*

del maresciallo Bazaine al generale de Stiehle. — Mentre il generale Bourbaki proseguiva la sua via per l'Inghilterra, dove andava ad informare l'Imperatrice ch'era stato l'oggetto d'una mistificazione da parte del signor Régnier, questi raggiungeva Ferrières. Era stato convenuto tra il maresciallo Bazaine e questi, che nello spazio di 6 giorni, vale a dire al più tardi il 30 settembre, Régnier gli avrebbe fatta avere la risposta di Bismarck; ma che se in capo a otto giorni non gli dava notizie, ciò sarebbe la prova che i negoziati erano falliti.

Il maresciallo non intese più a parlare di Régnier; ma il 29 settembre fu trasmesso al Ban-Saint-Martin un dispaccio spedito la vigilia da Ferrières, non firmato, e così concepito:

« Il maresciallo Bazaine accetterebbe per la dedizione dell'esercito che si trova innanzi a Metz i patti che stipulerà il signor Régnier, rimanendo nelle istruzioni ch'egli avrà dal signor maresciallo? »

Troviamo negli atti del processo la risposta data dal maresciallo a questa domanda:

« Metz, 20 settembre 1870.

« *Signor generale*,

« M'affretto di farvi sapere, in risposta alla lettera che m'avete fatto l'onore d'inviarmi stamane, che non saprei rispondere in modo assolutamente affermativo alla domanda che mi è stata fatta da S. E. il conte di Bismarck. Non conosco per nulla il signor Régnier, che mi si è presentato come munito d'un salvacondotto del signor Bismarck, e che si disse l'inviato di S. M. l'Imperatrice, senza poteri scritti. Il signor Régnier mi ha fatto sapere che ero autorizzato a mandare presso l'Imperatrice, sia S. E. il maresciallo Canrobert, sia il generale Bourbaki. Egli mi chiese in pari tempo se poteva esporre delle condizioni per mezzo delle quali mi sarebbe possibile d'entrare in trattative col comandante in capo dell'esercito tedesco innanzi a Metz, per capitolare.

« Gli risposi che la sola cosa che potessi fare sarebbe d'accettare una capitolazione cogli onori di guerra; ma che non potevo comprendere la piazza di Metz nella convenzione da farsi. Queste sono infatti le sole condizioni che l'onore militare mi permettevano d'accettare, e queste sono le sole che il signor Régnier ha potuto esporre.

« Nel caso in cui S. A. R. il Principe Federico Carlo desiderasse più ampii particolari su quanto è passato, in proposito, fra me e Régnier, il signor generale Boyer, mio primo aiutante di campo, avrà l'onore di recarsi al quartier generale nel giorno ed ora che ad esso piacerà d'indicare. »

L'offerta del maresciallo d'inviare il generale Boyer presso il Principe Federico Carlo rimase senza risposta.

D'altra parte, Régnier non diede più sue notizie. Infine, il generale Bourbaki non fece pervenire lettera alcuna al maresciallo. I negoziati erano dunque rotti. Cotesta rottura fu cagionata, secondo il signor Régnier, da malintesi, ch'era facile dissipare. Se il signor Bismarck non fece nulla in questo senso, fu perchè non l'ha giudicato a proposito. Il contegno politico del maresciallo gli era noto. Ogni timore d'azione combinata tra l'esercito di Metz e gli eserciti nazionali scompariva; l'esercito di Metz non avea vettovaglie che fino al 18 ottobre. Esso mangiava i suoi cavalli; tra pochissimi giorni sarebbe ridotto all'impotenza. Astenendosi dal notificare al maresciallo Bazaine l'interruzione delle trattative Régnier, lo si lasciava nell'aspettazione di nuove ambasciate, e così si preveniva, o per lo meno si ritardava una disperata azione, che avrebbe costato all'esercito prussiano dei sacrificii ch'era meglio evitare.

Dopo d'aver esposte le circostanze di questo misterioso incidente in maniera da emergerne il più chiaramente possibile la concatenazione, è venuto l'istante di specificare la condotta del maresciallo ne' suoi rapporti col signor Régnier.

Chi era questo personaggio, che sbucava così inopinatamente in mezzo a tanto gravi avvenimenti, e il di cui funesto intervento stava per trascinare il maresciallo Bazaine nelle più colpevoli risoluzioni?

Nato a Parigi nel 1822, Régnier ricevette una educazione affatto incompleta, come lo provano il suo stile strambo e la sua ortografia zeppa di errori. Non pertanto ottenne il diploma di baccelliere ed applicossi, senza però approfondirvisi, a studiar legge e medicina. Più tardi si occupò di magnetismo. Lo si trova immischiato, nel più bizzarro modo, agli avvenimenti del 15 maggio e del mese di giugno del 1848. Prende moglie; recasi in Algeria, ed è impiegato in qualità di chirurgo ausiliare. Ritorna in Francia, si getta nelle speculazioni, quindi s'ammoglia in seconde nozze, in Inghilterra, con una donna che gli porta in dote una discreta fortuna.

Régnier è un uomo astuto ed audace; i suoi modi sono volgari; vanitoso all'eccesso, credesi un politico profondo, e come tale pubblicò una infinità di opuscoli.

Fu desso spinto a lanciarsi in mezzo agli avvenimenti da una di quelle monomanie che si manifestano nelle epoche di turbolenze e di rivoluzioni? Era semplicemente un intrigante, che faceva mercato dell'opera sua? Gli è ciò che è difficile a decidersi. Che che ne sia, e limitandoci ai fatti constatati dall'istruttoria, noi lo troviamo in Inghilterra sin dal 13 settembre assediando co' suoi progetti le anticamere dell'Imperatrice. Una volta in possesso, a furia di sollecitazioni, d'una fotografia firmata dal Principe Imperiale, specie di credenziale che accrediterà le sue mene, prende la strada della Francia. Ove va a farsi vidimare il passaporto? All'ambasciata prussiana.

Lascia Londra il 18 settembre, giunge a Ferrières la mattina del 20, e ottiene immediatamente un'udienza da Bismarck. In quel momento stesso, si proseguono fra Bismarck e Favre quelle conferenze che, com'è noto, rimasero senza risultato. Questa coincidenza fortuita è attestata dalla deposizione di Jules Favre, il quale ci rivela un particolare, che addimostra Régnier più addentro di quello ch'egli non voglia dire nelle confidenze della Casa Imperiale. Bismarck fa vedere a Jules Favre una fotografia consegnatagli da Régnier, che rappresenta la veduta d'uno stabilimento di bagni di mare, e in calce alla quale si leggono queste parole:

« Questa è la veduta d'Hastings, che ho scelto per il mio buon Luigi. *Firmata* Eugenia. »

Aggiungiamo che, il 26 settembre, passando a Bar le Duc, e vedendovi il signor Bonpard, che ne fece deposizione, il Régnier mostravagli una veduta di Wilhelmshohe, con qualche frase scritta e firmata dall'Imperatore.

Abbiamo esposto dettagliatamente il colloquio di Régnier e del maresciallo, e l'uscita del generale Bourbaki. Mentre quest'ultimo incamminasi alla volta di Londra, Régnier è ritornato a Ferrières. — Subito dopo lo ritroviamo a Londra, in compagnia dei personaggi politici dell'Impero: è ricevuto dal Principe Napoleone il 28 ottobre, poscia dal generale Boyer, che lo incontrò nella casa del Principe; di là recasi a Cassel, dove lo vediamo intento a subornare per iscopi politici alcuni ufficiali ivi prigionieri, e quindi a Brusselles.

Lo troviamo poscia a Versailles tra i redattori del *Monitore prussiano*, nel quale pubblica una serie d'articoli sotto il titolo di: *Jean Bonhomme.* — Al momento dell'armistizio, Régnier riappare ancora a Brusselles; v'incontra il generale Boyer. « Régnier mi disse che andava a Versailles per cercar di riappiccare i negoziati tendenti ad una ristorazione imperialista, » ha deposto il generale Boyer. « Egli mi mostrò anche il salvacondotto che gli era stato inviato da Bismarck, ed una lettera del conte Hatzfeld, che l'autorizzava a recarsi a Versailles. » Infine, il 18 febbraio, è in questa città, dove, ritrovando una persona di sua conoscenza, le disse queste parole caratteristiche: « Non so se il signor Bismarck mi farà partire questa sera. »

Il signor Régnier ha apportato da Metz ragguagli esatti sullo stato dell'esercito. — Due fatti d'una capitale importanza si svolgono dalla deposizione di Régnier: da una parte, il maresciallo confida al primo capitato, ad un ignoto senza poteri scritti, in relazione certa col nemico, il segreto della data, alla quale il suo esercito avrà esaurito i suoi viveri; d'altra parte, il maresciallo gli dichiara ch'è pronto a capitolare a patto di uscire cogli onori della guerra. Dopo aver riconosciuto il Governo della difesa nazionale, notificandone al suo esercito la composizione, il maresciallo Bazaine s'impegna in negoziati aventi per iscopo la ristorazione del Governo imperiale, e ciò all'insaputa dei suoi luogotenenti, ch'egli evita di consultare, pur rappresentandoli come animati dagli stessi sentimenti suoi.

« Il maresciallo m'informò, disse Régnier, ch'erasi già diminuita la razione di pane, che la si diminuirebbe ancora, per misura di prudenza, tra alcuni giorni; che i cavalli mancavano di foraggi: che si era ridotti a servirsene come carne da macello; che in tali condizioni, e tenendo conto della necessità di prendere quattro o cinque giorni di viveri per l'armata e di conservare un certo numero di cavalli in istato di trainare i pezzi e gli approvvigionamenti, vi sarebbe grande difficoltà ad arrivare al 18 ottobre. » — Dove Régnier, il quale non ha alcuna cognizione militare, avrebbe attinto informazioni così precise? Infine, se l'indicazione della data del 18 ottobre non è dovuta che all'immaginazione del sig. Régnier, gli è un caso ben strano, giacchè questa data del 18 ottobre, alla quale dovevano finire le provvisioni dell'esercito, era precisamente quella che si ritrova sull'ultima delle Situazioni fornite dall'Intendenza prima della conferenza del maresciallo con Régnier, quella del 21 settembre, che il maresciallo doveva perciò avere sul tavolo durante il colloquio.

La certezza della colpevole indiscrezione del maresciallo Bazaine esce chiaramente dalla deposizione del comandante Lamy, addetto alla Casa del Principe imperiale, a cui Régnier dichiarò il 19 ottobre, a Londra, prima dell'arrivo del generale in quella capitale, avere udito dal maresciallo che non aveva viveri se non fino al 18 ottobre.

Chi garantiva al maresciallo che questo segreto di Stato, ch'egli confidava a questo primo capitato, non sarebbe stato subito comunicato al nemico, alla discrezione del quale si sarebbe così trovato? Non doveva egli temere che questi negoziati, di cui lo intrattenevano, non fossero un'esca adoperata per cattivare la sua fiducia e conoscere la fatale ora dell'esercito e della piazza di Metz?

Le negative del maresciallo cadono davanti alla precisione dei particolari formulati da Régnier, e davanti all'indicazione conforme alla Situazione dell'Intendenza, ch'ei dà della quantità delle provvigioni. La data del 18 ottobre, indicata come limite della loro durata, nella sua deposizione, confermata su questo punto da quella del comandante Lamy, è una prova irrefragabile della verità delle sue dichiarazioni.

Quanto alla capitolazione dell'esercito, l'interrogatorio del maresciallo ci apprende come ei la comprendeva, e quale importanza annetteva alle proposte che gli erano state fatte. « Io risposi al signor Régnier che, certo, se potessimo uscire dalla via cieca in cui eravamo, con armi e bagagli, in una parola, completamente equipaggiati, noi manterremmo l'ordine all'interno e faremmo rispettar i patti della Convenzione. »

Se l'esercito fosse stato libero d'uscire dal blocco che lo chiudeva, come precisa il maresciallo, è evidentissimo che ciò sarebbe avvenuto a condizione di non portar più le armi durante il rimanente della guerra. Questa condizione rendeva sino da allora disponibile l'esercito del blocco, e permetteva al nemico di gettarsi sulle forze nazionali, mentre l'armata di Metz sarebbe stata chiusa in un territorio neutralizzato. Come i Tedeschi, che la tenevano strettamente bloccata, avrebbero potuto ridarle amichevolmente la facoltà di ripigliare le ostilità?

Ma non era soltanto un'attitudine puramente d'aspettativa che il maresciallo contava di prendere. Egli doveva, è lui che lo dichiara, far rispettare i patti della convenzione, che conchiuderebbe col nemico; vale a dire usare, al bisogno, la forza contro gli eserciti nazionali, e ciò nel momento, in cui i proclami ufficiali, ch'egli stesso avea fatti pubblicare, gli faceano sapere che l'intenzione del nuovo Governo era di fare una guerra ad oltranza; che Parigi poteva resistere tre mesi; che una Assemblea nazionale farebbe sentire la voce del paese. Non era anzi piuttosto il momento d'unirsi agli sforzi della nazione colle più energiche risoluzioni? Il maresciallo non doveva consegnare ad un Consiglio di guerra, anzichè ascoltarlo, l'agente che veniva in tal modo a proporgli di trattare col nemico invece di combatterlo?

Il 23 settembre, il maresciallo Bazaine s'è dichiarato pronto a capitolare cogli onori di guerra. — Nè gli bastava lasciar recare simili confidenze a Ferrières; noi vediamo, cinque giorni dopo, il maresciallo scrivere al generale de Stiehle quella strana lettera, della quale, per una aberrazione morale incomprensibile, egli richiese una copia al Governo germanico. Ricordiamo qui l'ultima frase di cotesta lettera: « Il sig. Régnier mi domandava se potessi esporre le condizioni, alle quali mi sarebbe possibile entrare in negoziati col comandante in capo dell'esercito tedesco innanzi a Metz, per capitolare. Io gli ho risposto che la sola cosa che potessi fare, sarebbe d'accettare una capitolazione cogli onori di guerra; ma che non potevo comprendere la piazza di Metz nella convenzione da stipularsi: sono, infatti, queste le sole condizioni che l'onor militare mi permettesse d'accettare, e sono le sole che il sig. Régnier abbia potuto recare. »

Così il 23 settembre, giorno del suo colloquio col sig. Régnier, il maresciallo Bazaine, è lui che lo dichiara, era pronto a capitolare, se gli si fossero concessi gli onori di guerra.

Il 29 settembre, offre egli stesso al nemico la capitolazione del suo esercito; quando v'erano ancora a Metz viveri e munizioni, quando non erasi tentato nessuno sforzo serio da quasi un mese circa per sfondare le linee d'investimento.

Assumendo un simile contegno davanti al nemico, offrendo d'inviargli il suo aiutante di campo per dare spiegazioni, facendo così delle proposte per riaprire le trattative, il maresciallo confessava implicitamente la sua impotenza assoluta di sortire colle armi alla mano. Bisogna pur dirlo, una simile condotta, dopo una simile inazione, è inaudita nella storia militare.

ITALIA

Il *Giornale Militare* pubblica alcune disposizioni ministeriali per i volontarii d'un anno. Il Ministero della guerra ha determinato che alla sede del comando d'ogni Distretto militare e dei comandi dei reggimenti d'artiglieria 2.°, 5.°, 6.°, 7.°, 9.° e 11.°, e del corpo zappatori del genio, saranno aperte delle scuole per i volontarii, in quelle ore del giorno o della sera, nelle quali potranno essere più facilmente frequentate. In queste scuole si daranno lezioni sulle materie accennate nei programmi stabiliti. Esse avranno principio il 1.° dicembre di quest'anno, e termine all'ultimo del marzo venturo. Gli esami d'idoneità al grado di sottotenente saranno dati nell'aprile o nel maggio del 1874.

L'*Italia Militare* annunzia la morte del maggiore D'Humilly de Chevilly, avvenuta in Francia, dove erasi recato in licenza. Il maggior generale D'Humilly de Chevilly, di famiglia nizzarda, era nato a Lione il 29 novembre 1818. Arruolato quale soldato volontario nel reggimento Nizza cavalleria, percorse tutti i gradi, e dal dicembre 1870 tenne il comando della brigata di cavalleria nella divisione militare di Bologna. Aveva preso parte onorevolissima a tutte le guerre per l'indipendenza italiana e alla spedizione per la liberazione di Roma, nella quale ebbe il comando d'una brigata di cavalleria.

Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

Il Ministero dei lavori pubblici, con Decreto del 3 corrente, ha dato la sua approvazione al progetto compilato dalla Banca di costruzioni in Milano pel tratto da Udine a Tricesimo della ferrovia Pontebbana, salvo qualche variante di poca entità.

In seguito di ciò, crediamo che la Banca suddetta darà immediatamente mano alla costruzione del corpo stradale del tratto suindicato, che misura la lunghezza di circa 14 chilometri, offrendo così opportuna occasione di lavoro a quelle popolazioni agricole, nella stagione, in cui n'è maggiore il bisogno.

E più oltre:

Sappiamo che nella Stazione di Genova P. P., allo scopo di proteggere il movimento dei convogli, che per lo sviluppo del traffico diviene ognor più importante, la Società dell'Alta Italia sta installando e porrà quanto prima in attività il sistema dei segnali ed apparecchi di sicurezza Saxby e Farmer, già da tempo in uso nelle ferrovie inglesi.

Con tale sistema, le leve di manovra, tanto degli scambi che dei segnali della detta Stazione, sono concentrate in due gruppi collocati rispettivamente in due caselli d'osservazione, che si costruirono appositamente; e dette leve sono meccanicamente combinate per modo da togliere la possibilità di rimuovere un segnale senza aver prima collocati gli aghi degli scambi nella voluta posizione; e non è neppure possibile manovrare al tempo stesso due o più segnali che si contraddicano, e così far muovere più treni verso lo stesso punto. In tal modo, se il macchinista fa, come deve, attenzione ai segnali, uno scontro diviene assolutamente impossibile, poichè, se si trovano in presenza due treni i quali continuando il loro cammino finirebbero per urtarsi, è meccanicamente impossibile al guardasegnali di dare ad ambedue i treni il segnale di avanzarsi.

Non v'è chi non scorga la grande importanza di questo sistema, sul quale ci riserbiamo di parlare più diffusamente.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

In questi giorni ebbero luogo nelle Provincie austriache le elezioni del quarto corpo elettorale, nel quale sono registrati gli elettori de' Comuni di campagna. Gli eletti in questa prima prova sono poi chiamati a nominare con una seconda votazione i deputati al *Reichsrath*.

Intorno a questo primo risultato delle elezioni dirette, la vecchia *Presse*, giornale essenzialmente centralista, scrive che i risultati furono nelle varie Provincie assai diversi. In Boemia, dice essa, malgrado i maggiori sforzi de' clericali, uscirono dall'urna soltanto nomi di elettori costituzionali, e si può credere che i Comuni tedeschi non manderanno alla Camera alcun deputato cattolico-politico; altrettanto infruttuosi dovrebbero riescire i tentativi dei clericali nella Moravia meridionale. Nella Bassa Austria, invece, le cose prendono un aspetto pericoloso, perchè i liberali sono scissi. Il peggio è che i clericali, incoraggiati da queste divisioni, cercano di estendere la loro agitazione e spingono il fanatismo a un grado difficile a immaginare. Nell'Austria Superiore le elezioni prime non sono finora sfavorevoli ai liberali, e sarà già un miglioramento, se in più luoghi i liberali avranno una grossa minoranza. È assai notevole il modo con cui la faccenda si va svolgendo nella Stiria. Nella Stiria Superiore, colpa le incertezze dei liberali, i clericali guadagnarono parecchie posizioni, mentre le elezioni nelle campagne di Marburg e di Cilli riuscirono inaspettatamente favorevoli a' liberali.

— La *Neue Freie Presse* estende invece le sue considerazioni alla fisionomia, che avrà la intera Camera nuova; e non le pare di poterne presagire gran bene. Essa ricorda le grandi, anzi troppo grandi aspettazioni, che molti nutrono intorno a questa Camera, e la difficoltà ch'essa le adempia, sia perchè il paese è ancora inesperto nella vita pubblica, sia perchè mancano le capacità politiche, sia, finalmente, perchè il numero de' deputati è ancora troppo ristretto. « Ma, aggiunse essa, il nuovo *Reichsrath* avrà per lo meno un vantaggio sopra quello che lo ha preceduto, la maggiore varietà. In esso, saranno rappresentate tutte le sfumature politiche, e nel dir ciò noi facciamo eccezione soltanto pei socialisti, che saranno tutt'al più leggermente commisti co' clericali.

« La esclusività del vecchio *Reichsrath* era il suo difetto principale. Alcuni partiti d'una Provincia, che non avevano la maggioranza nella Dieta, erano privi di rappresentanza nel *Reichsrath*; così, che s'era formata un'intolleranza d'opinioni, che rimaneva senza il correttivo delle opinioni contrarie o diverse. Ciò non avverrà più. Ogni opinione politica, che sia appena plausibile, deve potersi far valere nel *Reichsrath*, non foss'altro che per compromettere sè stessa.... Ma questa varietà d'opinioni non deve condurre a una totale dissoluzione nel Parlamento in una moltitudine di piccole frazioni rivali. Quanto è più prossimo il pericolo, tanto è più necessario che si mettano d'accordo quegli uomini parlamentari, i quali sanno trarre partito dalla esperienza del passato. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 ottobre.

Ferrovie venete. — Ieri sono partiti per Roma il Sindaco cav. Fornoni, l'on deputato Collotta e li signori avvocati Bertolini e Nordio. Come membri della Commissione del Consiglio provinciale per le ferrovie, essi, unitamente al loro collega on. deputato Maldini, dovranno conferire col Ministero per l'attuazione dei progetti delle linee votate dal Consiglio medesimo.

Confidiamo nella provata intelligenza e solerzia della Commissione e nella lealtà dei nuovi Ministri i quali sicuramente non vorranno smentir gli impegni presi dai loro immediati predecessori ed in particolare dall'on. Sella.

Siamo poi certi che il sig. presidente del Consiglio che propugnò con tanto calore in Parlamento la necessità e la giustizia del compimento della nostra rete ferroviaria, coglierà assai volentieri l'occasione, perchè i fatti seguano le sue generose intenzioni.

Dimostrazione. — I Principi di Prussia furono ieri sera fatti segno di una dimostrazione gentile. Mentre si trovavano al Caffè al Giardinetto, il pubblico fece suonare l'Inno prussiano, che venne accolto tra gli applausi. Si suonava poscia la Marcia Reale, che venne applaudita anche dai Principi stessi, i quali con evidente sodisfazione si alzarono a ringraziare il pubblico di tale gentile attenzione.

Teatro Malibran. — Lo spettacolo di ieri sera riuscì tempestosissimo in causa della lotta tra il Bartoletti e lo Sgualdella che riusciva sfavorevole a quest'ultimo. Sia per una tattica nuova, sia per una certa prudenza che arieggiava molto la paura, lo Sgualdella non faceva che ritirarsi dopo brevissimi attacchi, e ciò condusse il Bartoletti, dopo due assalti, a seguire l'avversario fuori dell'arena e quasi ridosso alle quinte dove lo atterrava.

Una parte del pubblico allora, quella partitante per lo Sgualdella, ch'era la più tumultuosa, fece un baccano indiavolato fischiando tutto e tutti, e insultando, nella foga sua vertiginosa, persino il suo protetto. Venne in scena il sig. Alberto Coda, membro del giurì, ma non lo si lasciò parlare; venne lo Sgualdella ed ebbe anche lui la sua parte; venne il Bartoletti, ma dovette ritirarsi.

Questi però, visto che non poteva parlare, gettava fra la folla una quantità di avvisi colle regole della lotta, nelle quali l'articolo 7 era favorevole per lui in tutto e per tutto. Raccomandiamo però nuovamente alla Questura di sorvegliare l'andamento di questo teatro e d'invigilare perchè non entri troppa gente in sul palco scenico.

Società filodrammatica Alberto Nota. — Nella sera di domani, alle ore 8, nella sala di questa Società a S. Maria Mater Domini, avrà luogo un'accademia vocale-istrumentale-drammatica, a beneficio dell'artista di canto sig. G. B. Cornago, a favorire il quale si prestano gentilmente i sigg. coniugi Miotti e A. Graziani (filodrammatici), le sig. Bononi (contralto), Mariacher e Bon, nonchè i sig. Volir, Vianello e Poli (pianisti), Cappello (tenore), Linzi e Luigi Poli (bassi).

Oltre i pezzi di canto, verrà recitata la commedia in un atto: *Libro III, Capitolo I*, cui prenderanno parte i coniugi Miotti e il sig. Graziani.

La signora Clary Miotti declamerà la poesia novissima *Gabriella*, scritta espressamente per lei.

I pezzi di canto verranno accompagnati dal maestro sig. Lorenzo Poli.

Il prezzo dei viglietti d'ingresso è di soli centesimi 50, vendibile anche alla porta della sala, che viene gentilmente concessa dalla Presidenza della Società.

Taccuino smarrito. — Ieri mattina, in sulle 10 e mezzo, percorrendo il breve tratto di strada, che da San Bartolomeo conduce, per il Ponte del Lovo e per San Luca, a San Benedetto, certo P. M. smarriva una busta in pelle, con entro 12 napoleoni d'oro e L. 45 in biglietti della Banca nazionale.

Il P. M. è un giovane, che con quel denaro doveva recarsi ora al Cairo, dove lo chiamano impegni contratti, per cui versa in grave imbarazzo.

Egli fa appello quindi all'onestà di chi trovava quel denaro, che era tutta la sua risorsa, per la restituzione, che potrà essere fatta al nostro Ufficio, verso quel premio che la discretezza del consegnante troverà di chiedere.

Bullettino della Questura del 14. — Ieri in Piazza San Marco, da ignota mano, veniva trafugato di tasca al sig. E. D. il proprio oriuolo d'oro con catenella, del valore complessivo di L. 200 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore sei individui, dei quali uno per imputazione di furto di biancheria precedentemente commesso a danno di M. E., abitante a S. Croce, quattro per disordini, ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero sequestrate le gondole N. 645 e 638, i cui conduttori pretesero maggiore prezzo di quello stabilito dalla tariffa.

Fu denunciato al potere giudiziario P. L. per opposizione al canicida nell'esercizio delle sue funzioni.

Si constatarono 19 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 1 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 5

Matrimonii: 1. Rossi Luigi, battellante, celibe, con Gabbiato Colomba, attendente a casa, vedova.

2. Rossetti dott. Francesco, prof. di fisica all'Università di Padova, celibe, con Pegoretti Anna, possidente, nubile.

Decessi: 1. Apollonio Mazzarol Vincenza, di anni 70, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Battistin Maria, di anni 45, coniugata, villica, di S. Biagio di Callalto (Treviso).

3. Rossi Giovanni Antonio, di anni 71, ammogliato, ricoverato, di Venezia. — 4. Bos Giov. Batt., di anni 92, vedovo, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Treviso (12 ottobre):
Città e Provincia: casi nessuno.

Provincia di Udine (11 ottobre):
Città e Provincia: nessun caso.

Adria 11. — Casi nuovi 7, morti 1, guariti nessuno, in cura 11.

12 (ottobre) — Casi nuovi 2, morti 1, guariti 0, in cura 12.

Il giorno 12 rimasero in cura per febbri perniciose 1, per diarree 7.

Milano: (12 ottobre):
Nessun caso, nè nel circondario interno, nè nell'esterno.

Provincia di Napoli (11 ottobre):
Napoli: casi 14, morti 5.
In altri 2 Comuni complessivamente: casi 2, morti 2.
Totale dei casi nella Provincia: 16, morti 7.

Provincia di Genova (11 ottobre):
Genova: casi 11, morti 6.
In altri 3 Comuni complessivamente: casi 3, morti 1.
Totale dei casi nella Provincia: 14, morti 7.

Provincia di Brescia (11 ottobre):
Brescia: casi 1, morti 1.
In 4 Comuni complessivamente: casi 6, morti 2.
Totale dei casi nella Provincia: 7, morti 3.

Provincia di Reggio Emilia (11 ottobre):
In quattro Comuni complessivamente: casi 13, morti 7.

Trieste: Dalla mezzanotte dell'11 alla mezzanotte del 12 ottobre: in città casi nuovi 0. nella Villa Servola casi 6.

Vienna: Dal 9 al 10 ottobre, in città: casi nuovi 3, negli Ospedali 3, con sintomi di malattia cholerosa.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Per R. Decreto del 14 settembre 1873, sulla proposta del ministro della marina, il signor Oagania Francesco scrittore nella cessata Amministrazione portuaria veneta, già in aspettativa per infermità per effetto del R. Decreto 18 agosto 1871, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda a datare dal 1.° settembre stesso, ed ammesso a far valere i diritti che gli possono competere pel conseguimento della pensione.

Venezia 14 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 ottobre.

(B.) — Se avessi voluto farmi eco, tanto per scrivervi qualche cosa, delle voci che corsero in Roma per due giorni, d'una possibile modificazione ministeriale, o come si suol dire d'un rimpasto, sarei stato costretto a smentire subito, e nel modo più categorico, simili dicerie, le quali hanno avuto tutta la loro origine, dal fatto semplicissimo e non straordinario, dell'arrivo in Roma dell'on. Sella. Ora si sa e si sapeva anche prima, che l'ex ministro delle finanze se è venuto alla capitale, obbedì semplicemente ad un desiderio manifestato dagli onor. Minghetti e Spaventa; i quali vollero consultarsi con lui intorno alla soluzione da darsi alla vecchia questione delle Ferrovie romane.

Il Sella, forse lo saprete, s'è occupato con singolare amore di questo difficile problema, ed i suoi studii ch'egli lasciò, su questo argomento, al ministero delle finanze, meritavano d'essere consultati, avanti di prendere una deliberazione qualsiasi.

L'on. Sella ha avuto parecchi colloquii col ministro Minghetti, poi vennero a Roma anche il Peruzzi ed il Fenzi, ma non si conosce quali risoluzioni sieno state prese, ed anche solo se ne abbiano prese.

È naturale la riserva, d'altronde, del Governo e delle persone, colle quali s'è consultato, poichè trattasi d'interessi gravissimi, meritevoli d'ogni riguardo.

Le notizie che trapelano di quando in quando dal Vaticano, sono molto incoraggianti per noi. Il più profondo abbattimento s'è impadronito del partito della resistenza ad ogni costo, dopo il viaggio di S. M. il Re a Vienna e Berlino, e la inazione del Cardinale Bonnechose. Malgrado le recise ed insistenti smentite de' fogli clericali, è fuori di dubbio che quest'alto prelato ebbe incarico di moderare le impazienze del Vaticano, e di ritrarre al vero le condizioni della Francia, le quali non consentono la più piccola avventura, figuriamoci poi quella d'una terza spedizione di Roma!

Il linguaggio dei giornali clericali si è perciò temperato, ed ora si occupano a persuadere il pubblico non troppo numeroso dei loro lettori, essere un'illusione il credere che l'indomani della proclamazione della Monarchia legittima con Enrico V per suo rappresentante, il Governo di Francia possa intimare guerra all'Italia; all'incontro il Governo del Conte di Chambord, sarà un Governo di pace, di concordia, di perfetta tranquillità. Non vi lasciate ingannare da questo linguaggio, che contrasta così profondamente con quello della settimana scorsa; è questo l'effetto delle conversazioni che il Papa ha avuto col Cardinale Bonnechose, quest'ultimo ha pure realmente insistito sulla necessità di un completo silenzio per parte del Vaticano, sulla questione della ristorazione. Una sola imprudenza potrebbe guastar tutto. È questo l'unico modo di riescire. Se il Governo del Conte di Chambord si presentasse alla Francia come il restauratore del potere temporale del Papa, come la promessa di una nuova guerra, le forze dell'opposizione aumenterebbero grandemente e si correrebbe rischio di far abbassare la tela tra i fischi del pubblico, prima che siasi rappresentata l'ultima scena della ristorazione, per la quale si cospira da molto tempo, e che non è altro se non la legittima conseguenza del voto del 24 maggio.

Questo punto si conosce perfettamente in Francia, ed il Cardinale Bonnechose ebbe incarico di chiamarvi sopra l'attenzione del Santo Padre. Liberissimo s'intende di fare le più larghe promesse per un'avvenire che non è ancora comparso sull'orizzonte.

La questione del piano regolatore che si sta

ora discutendo al Consiglio comunale, continua a richiamare, quasi esclusivamente, l' attenzione del pubblico.

S' è compreso, che a questo vitale argomento, va congiunto l' avvenire di Roma; perciò la battaglia è aspra e si prolungherà ancora per molte sedute. È quasi certo però che il piano regolatore sarà approvato così com' è proposto dalla Giunta. Ieri sera si è votato all' unanimità un ordine del giorno il quale approva in massima il concetto, senza ferire le suscettibilità della Giunta, nè quelle del Consiglio; lo propose con molta abilità il consigliere Astengo, uno dei nuovi venuti, come qui i clericali chiamano i non Romani. Approvato il piano regolatore, rimane da trovare i denari per attuarlo, e non è questo il punto facile della questione. Messa da parte l' eventualità che il Parlamento voglia concorrere in qualche modo alla trasformazione della capitale, non rimane che fare appello ai contribuenti romani e parafrasare loro il celebre detto di Napoleone I, dicendo: per fare di Roma una bella e soprattutto salubre città moderna, ci vogliono denari, denari e poi denari! Se il Municipio farà difetto il coraggio di mettere delle nuove imposte, e di far fruttare maggiormente quelle che già esistono, anche il piano regolatore può essere messo a dormire in pace. Ma spero che non sarà così, e poichè Roma si sta rinnovando politicamente non mancherà il coraggio di rinnovarla anchè materialmente colla certezza di ritrarre un discreto frutto dei capitali, che devono essere impiegati a questo scopo.

Domattina dinanzi al Tribunale civile e correzionale, hanno principio i dibattimenti per la dimostrazione del Quirinale, di cui molti hanno persino perduta la memoria. Gli accusati sono cinque o sei, ed i testimonii una trentina. Non credo che la causa potrà essere chiusa nella giornata di domani.

S. M. il Re farà ritorno alla capitale, per soggiornarvi lungamente, verso la fine del mese corrente. I lavori per l' adattamento di alcuni nuovi locali al Quirinale, sono quasi ultimati.

L' *Opinione* reca:

Siamo informati che l' onorevole ministro di grazia e giustizia ha sottoposto testè alla firma di Sua Maestà un decreto contenente alcune modificazioni al Regolamento generale giudiziario, dirette a circondare di maggiori e più efficaci guarentigie le nomine, le promozioni e i tramutamenti degi ufficiali giudiziarii e specialmente dei giudici inamovibili.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 12:

L' on. Sella è partito da Roma. Egli farà probabilmente fra pochi giorni una visita all' Esposizione di Vienna e ad alcune principali città della Germania

Dopo aver datola peregrina notizia ch' egli era venuto a Roma per trattare del suo ingresso nel Ministero, ora alcuni giornali annunziano che il ministero lo proporrebbe, lui consenziente, candidato alla presidenza della Camera.

Noi citiamo questa voce solo per dare un saggio della facilità con cui si accolgono od inventano le cose più inverosimili. Il Biancheri messo da parte, prima il Lanza poi il Sella alla presidenza, e tutto ciò senza neppur considerare se tali notizie hanno un grado qualsiasi, non diciamo di certezza, ma di probabilità!

Il *Fanfulla* scrive che notizia da lui data del viaggio del Sultano a Roma, era una invenzione sua, per mettere a nudo le manovre dei giornali di Firenze, che si fanno telegrafare le notizie del *Fanfulla*, senza citarlo. Lo stesso giorno che il *Fanfulla* dava quella notizia, pubblicava nella quarta pagina l' avviso seguente tra l' *Almanacco Perpetuo* del *Sestito di Barletta* e degli *Zuccherini per la tosse* del *prof. Pignacca*:

La notizia che diamo oggi sul
prossimo arrivo del Sultano è
una invenzione nostra

La *Nazione* e la *Gazzetta d' Italia* pubblicarono infatti i dispacci che annunziavano l' arrivo del Sultano, ed ora *Fanfulla* è contento della burla fatta ai suoi colleghi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12:

Il ministro del Belgio presso la Santa Sede ha offerto al padre Beckx, generale dei Gesuiti, un quartiere nel palazzo della Legazione. È superfluo notare che il padre Beckx è belga.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data 13 corr.:

Il signor Fournier ha chiesto e ottenuto prolungamento del suo congedo.

E più oltre:

Lettere da Parigi c' informano che la situazione diventa più difficile ogni giorno.

I fusionisti temono di una coalizione seria e pericolosa di tutti gli altri partiti.

Il *Progresso* di Trieste scrive in data dell' 11:

Ieri dopo pranzo, l' ispettore superiore delle Guardie di Pubblica sicurezza, due ispettori e guardie, si presentarono all' Ufficio della tipografia Appolonio e Caprin, con un ordine che facoltizzava l' ispettore, sig. Zempireck, di praticare una perquisizione. Dava motivo una lettera clandestina. indirizzata al generale La Marmora dal Comitato triestino. La visita degli organi di Pubblica sicurezza durò dalle 1 alle 4 e mezzo, e non ebbe risultati.

Furono sequestrate alcune carte di nessun valore, come un brano di corrispondenza da Palermo, un manoscritto per l'Appendice del giornale *Il Progresso*, che avevano nulla da fare coll' ordine di perquisizione, alcuni campioni di carta e un campione di caratteri.

Contemporaneamente avevano luogo delle perquisizioni presso il domicilio del direttore del nostro giornale, sig. G. Caprin, e presso le abitazioni del sig. Bartolomeo Appolonio, del redattore responsabile, sig. Federico Mosconi, del proto del giornale, sig. Francesco Antoniani.

Notiamo che il commissario incaricato della perquisizione nel quartiere del sig. G. Caprin confiscò alcune lettere private, di nessun tenore politico, affatto famigliari, di vecchia data, che non avevano alcuna attinenza col fatto che provocò la perquisizione.

Rileviamo che anche presso il sig. Edgardo Rascovich venne fatta nel medesimo tempo una perquisizione allo stesso scopo.

Da un privato carteggio viennese togliamo i seguenti particolari che lusingano moltissimo l' amor proprio nazionale italiano:

« Gl' Italiani dimoranti a Vienna non sono mai stati tanto bene accolti e quasi festeggiati per l' addietro, come adesso. In molte case si vede appeso anche il ritratto del *Re Galantuomo*. Nei giardini pubblici le bande musicali suonano l' *Inno reale*. I maestri di lingua italiana sono costretti di ricusare le migliori lezioni per mancanza di tempo. Nei giornali si leggono inviti a maestri e maestre di lingua e letteratura italiana, perchè si rechino a Vienna onde sodisfare alle esigenze. La libreria *Rodolfo Lechner* è obbligata a far subito delle nuove edizioni di grammatiche italiane per i Tedeschi. La casa *Brockhaus* di Lipsia ha dovuto spedire alla sola casa *Gerold* 550 dizionarii italiani e tedeschi.

« Presto uscirà a Vienna un nuovo periodico nelle due lingue italiana e tedesca, sotto il titolo: *Alleanza Italo-Germanica*.

« Il direttore teatrale, sig. Strampier, ha intenzione di fondare un teatro italiano, e fa già i preparativi per la costituzione di una Compagnia drammatica italiana.

« Specialmente le signorine danno la preferenza alla lingua italiana, e in molte case, dove prima si parlava il francese, oggi si parla l' italiano.

« Così pure sono più ricercate le modiste italiane che non le francesi.

« Vi sono poi dei quartieri, nei quali queste tendenze italiane spiccano viemmagiormente. »

Scrivono da Buda-Pest: « Il viaggio del Re d' Italia ha lasciato una grata impressione in Ungheria; anche i teatri cominciano ad occuparsene; vidi in un piccolo teatro annunziata una commedia, intitolata: *Vittorio Emanuele II a Vienna*. Mi decisi d' andarvi e non mi rincrebbe, sebbene la commedia non avesse nulla di bello sotto l' aspetto artistico; piacque per la sua originalità ed attualità. Il Re d' Italia vi è rappresentato con aura popolare insieme con Garibaldi; i Gesuiti vi fanno una figura triste. Più il soggetto che la bravura degli artisti piacque al pubblico, e fu applaudito particolarmente quando il Re Galantuomo disse: « Apritemi le porte di Roma, contaminata dai pipistrelli e negromanti! »

(Corr. di Mil.)

Ecco la lettera del signor Rouher al signor Eschasseriaux, presidente del gruppo parlamentare dell' appello al popolo, segnalataci dal telegrafo.

Cercey, 9 ottobre 1873.

Mio caro presidente,

Voi mi domandate se gli è utile di provocare una riunione di deputati partigiani dell'appello al popolo. La mia opinione si è che questa riunione è opportuna ed urgente. Io vi propongo di fissarla al 15 ottobre. L' ordine del giorno è indicato dagli avvenimenti; noi delibereremo sui progetti di ristaurazione monarchica elaborati dai nostri avversari, sulla linea di condotta ed i mezzi d' azione che dovremo adottare.

La lotta sarà viva, il gruppo parlamentare che noi rappresentiamo non è numeroso; tuttavia esso pensa, come al 24 maggio, di esercitare sulla soluzione una influenza decisiva. Allora noi abbiamo cercato di proteggere, coll' aiuto d' una tregua, gl' interessi dell' ordine, minacciati dal radicalismo; noi non mancheremo punto a questo cómpito allorchè esso potrà essere ripreso. Oggi noi siamo chiamati a prendere la difesa dell' opera dei nostri padri, la società moderna.

Gli sforzi fatti mirano a conciliare delle dottrine e dei simboli, di cui il diritto pubblico e la storia constatano l' opposizione assoluta. Essi non saprebbero metter capo che ad oscuri compromessi, a transazioni equivoche. Tuttavolta, la speranza si è di far sanzionare questi accomodamenti da una maggioranza sorpresa od illusa.

La nazione nella sua immensa maggioranza condanna questi tentativi; lo si sa; non se ne prova veruna inquietudine, si specula sulla stanchezza pubblica. Questo è spingere ben lungi la confidenza.

Non si tratta, in fatti, di nulla meno che delle condizioni d' esistenza della nazione francese. Attraverso delle rivoluzioni sempre dolorose, sovente lordate di delitti, la Francia ha operato la sua trasformazione. Per i suoi costumi, per le sue leggi, per la ripartizione del suo suolo, essa è divenuta, essa vuol rimanere una nazione democratica. Illuminare, dirigere, moderare questa democrazia, favorire i suoi progressi, premunirla contro i suoi traviamenti, è la sola missione che possa adempiere un Governo. Ora, la Monarchia di cui si sogna la ristaurazione (il miraggio dei programmi liberali non vi può nulla) è la negazione manifesta della democrazia. Essa ne combatte le aspirazioni con delle tendenze opposte e attacca il suo sacro dogma, la sovranità nazionale.

Questa Monarchia non può cercare di vivere che portando la mano sul suffragio universale, non per regolamentarlo, ma per distruggerlo, per colpire il gran numero d' incapacità politica, strano dono di preziosi avvenimenti. Costituito il privilegio elettorale, ne derivano tutti gli altri. Non abbiamo che a rammentarci, sapere a quali incessanti aggressioni sarebbe messa questa conquista, che ci è più cara della stessa libertà: l' eguaglianza civile, politica [illegible] iosa.

[illegible] Assemblea, spero, non impegnerà la re[illegible] molità sua in queste reazioni ardenti, che [illegible] scongiurebbero i pericoli pubblici, lungi dal [illegible]

pretestonendo le idee d' un popolo sotto il gli allatbrigliare le sue passioni, si semina sioni. si prepara le più terribili esplo- La p[illegible]

dei pubblici va di prossimi strazii nel seno mico, come non vi appare, mio caro apurezza e delostrazione più vittoriosa della Piuttosto che [illegible] lezza delle nostre dottrine? no di serra calda la formazione d' un Govercompetenza è cote di un' Assemblea, la cui così onesto di co[illegible], sarebbe così semplice, l' esercizio calmo [illegible] uno in pieno sole col- Veruna inquietudine del voto universale. creato da questi suff[illegible]bbe allora! Il potere circondato dalle defe[illegible]ebbe, senza esitanza, origine imporrebbe a[illegible]ll' Europa. La sua permetterebbe di non [illegible]obbedienza, e gli fermezza necessaria. I p[illegible] i doveri d' una lui dinanzi, si sciogliereb[illegible] piegherebbero a in fazioni impotenti. [illegible]genererebbero

Ricuperare in un giorn[illegible] e le lunghe sicurtà!... Con[illegible] ace pubblica sta nazione, fiera del suo dir[illegible] rdore quera, si rimetterebbe al lavoro? [illegible] la sua ope-

Chi esita adunque? Forse [illegible] voca i suoi diritti creati da [illegible] che innati plebisciti, che verun altro [illegible] illumiha infirmato? No. L' Impero, c[illegible] non sommossa, vinto, proscritto, calun[illegible] dalla legami col paese furono rotti dall' o[illegible] cui violenza; l' Impero, che dovrebbe [illegible] la del suo isolamento e della sua debole[illegible] pello alla volontà diretta della nazione[illegible] forti, i potenti, realisti o repubblicani, c[illegible] fiutano all' arbitraggio del Sovrano. Essi si amati dal popolo, e non osano affrontare verdetto.

Si può domandare a questa nazione i risparmi, le sue contribuzioni, i suoi figli, [illegible] dov' è la necessità di chiamarla a pronunciar[illegible] essa stessa sul Governo che più le conviene?.... Tale è la loro teoria!

Tali anomalie non tarderanno a soccombere dinanzi la ragione pubblica. Lavoriamo a illuminarla. Fatemi conoscere con telegramma ciò che voi decidete.

Ricevete, mio caro Eschasseriaux, l' assicurazione de' miei sentimenti affettuosi.

E. ROUHER.

Telegrammi.

Torino 12.

Le solennità dell' inaugurazione del monumento Cavour avranno luogo nei giorni 9 e 10 novembre, con intervento di S. M. il Re, de' senatori e deputati e delle rappresentanze comunali.

(Opinione.)

Vienna 12.

S. M. la Regina di Grecia parte oggi da Vienna e per la via del Brennero si recherà a Brindisi per imbarcarvisi.

Viaggia in stretto incognito.

(Fanfulla.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 13. — Confermasi che furono eletti quattro candidati repubblicani. Rémusat ebbe 47,500 voti contro Niel che ne ebbe 19,600; Turigny ebbe 39,800 contro Ginois che ne ebbe 28,200; Reymond ebbe 59,800 voti contro Favre che ne ebbe 24,500; Girot Pouzol ebbe voti 36,300.

Madrid 12. — Dicesi che Don Alfonso e sua moglie sieno ritornati in Francia. Nel combattimento navale di Cartagena le navi degl' insorti, *Mendez Nunez* e *Numancia* riportarono grandi avarie. Dicesi che una nave estera s' interpose fra la *Mendez Nunez* e la *Vittoria*. La grande velocità della *Numancia* impedì che fosse presa all' abordaggio. L' artiglieria di Palma è rinforzata con 8 cannoni e 4 mortai.

Nuova Yorck 11. — Oro 108 1/8.

Berlino 13. — Austriache 193 1/2; Lombarde 94 1/2; Azioni 128 1/4; Italiano 59 3/4

Dresda 12. — Ieri la carrozza del Principe ereditario di Sassonia fu rovesciata. Il Principe cadde sotto la carrozza e riportò contusioni.

Dresda 13. — Il *Giornale di Dresda* dice che il Principe Reale si alzò oggi da letto, ed è fuori di ogni pericolo. Zehmen fu nominato presidente della prima Camera.

Parigi 13 — Prestito (1872) 92 87; Francese 57 55; Ital. 61 30; Lomb. 366; Banca di Francia 4315; Romane 75 —; Obbl. 164 —; Ferr. V. E. 174 50; Merid. —; Cambio Italia 13 1/2; Obblig. tab. 475; Azioni 752; Prestito (1871) 92 45; Londra vista 25 37 1/2; Aggio oro p. 0/00 3 —; Inglese 92 5/8.

Parigi 13. — Assicurasi che la risposta del Conte di Chambord è attesa domani. Il Consiglio di guerra condannò a morte Ranc in contumacia. L' *Union* dice che il Conte di Chambord ricevette a Frohsdorf numerosi indirizzi di congratulazione nell' anniversario del suo natalizio. Il Conte di Chambord ringraziò i firmatarii, ed espresse la speranza di sormontare tutti gli ostacoli col concorso degli uomini di buona volontà. Il *Bien public* si pronunzia contro la continuazione del provvisorio. Dice che bisogna far intervenire il paese nella scelta dei suoi destini. Il *Journal de Paris* dice che il risultato delle elezioni prova vie più urgente la necessità di ristabilire la Monarchia, altrimenti si avrà presto il radicalismo, quindi la dittatura.

Trianon 13. *(Processo Bazaine)* — S' incomincia l' interrogatorio. Bazaine respinge la responsabilità fino al 12 agosto, essendo soltanto luogotenente dell' Imperatore. Rigetta quindi la responsabilità degli errori posteriori sui capi dei Corpi, che, avendo la direzione generale, dovevano provvedere ai mezzi di esecuzione. Dice che aveva l' istruzione di nulla compromettere, di cercare di tenere l' esercito tedesco sotto Metz più che aprirsi un passaggio.

Vienna 13. — Mobiliare 214 —; Lombarde 159 50; Austr. 325 —; Banca naz. 954 —, Napoleoni 9 06 1/2; Argento 44 45 Cambio Londra 112 80; Austriaco 72 45

Vienna 13. — La *Rivista del lunedì*, in un articolo ufficioso, deplora la brusca rottura dell' inchiesta austro-turca sui fatti della Bosnia da parte della Turchia. Dichiara essere meritevole delle più serie considerazioni la Memoria turca indirizzata alle Potenze e che non portava alcuna firma. Confuta energicamente le accuse contro i funzionarii consolari austriaci. Ricorda come la dimostrazione della Turchia in occasione della visita del Principe Milano a Vienna, avendo provocata una correzione energica, fu seguita da scuse confuse. Termina dicendo che bisogna che la Turchia sappia, che se l' Austria-Ungheria non ha alcun interesse ad accelerare il processo di decomposizione della Turchia, essa ha però il diritto di esigere certi riguardi e simpatie riconoscenti dal Sultano e dal Governo turco. Il Gabinetto di Vienna metterà in ogni caso termine alla situazione imbrogliata, e reclamerà una sodisfazione efficace.

Madrid 13. *(Ufficiale.)* — L' insurrezione carlista diminuisce; le bande Valles, Segarra, respinte il 9 ottobre ad Amposta, subirono gravi perdite. I sedicenti principi, il generale Planas, il colonnello Freixa, e alcuni altri si ritirarono in Francia. Il brigadiere Loma sconfisse nuovamente i carlisti l' 8 ottobre a Usurbel e Oyarzun. Gl' insorti di Cartagena sono còmpletamente disorganizzati, e le fregate furono vinte nel combattimento navale dell' 11 ottobre, essendovi giunta la fregata *Saragoza*. Si ritiene che l' insurrezione cantonale sarà vinta fra breve.

Madrid 13. — A Cartagena il fuoco fu sospeso sabato, dopo mezzodì, fino alle ore 5 pomeridiane di domenica. Allora tutti i forti ripresero il fuoco quasi simultaneamente. Le perdite degl' insorti nel combattimento navale di sabato, ascesero a 13 morti e 47 feriti. L' attacco dei carlisti contro Amposta fu respinto.

Londra 14. — James, candidato conservatore, fu eletto a Taunton.

Costantinopoli 13. — Gli sforzi di alcuni delegati riuscirono a conciliare la divergenza insorta nell' ultima seduta della Commissione di Suez. Ignatieff è arrivato ieri.

Nuova Yorck 13. — Oro 108 1/2. — Cambio Londra 106 1/2.

Il Congresso messicano approvò l' emendamento della Costituzione, che separa la Chiesa dallo Stato, abolisce i giuramenti, proibisce i Monasteri, espelle i Gesuiti.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 14. — Il *Vaterland*, bene informato [illegible]egli affari legittimisti, conferma le anteriori in[illegible]mazioni che il Conte di Chambord ricusa di [illegible]iare la bandiera tricolore all' esercito, e si [illegible]erò in massima per certe forme costitu[illegible]

[illegible]ggiunge che le trattative tendenti al ristabilimento della monarchia in Francia, sono attualmente in ristagno.

Il *Vaterland* consiglia il Conte di Chambord a contentarsi del riconoscimento del suo diritto legittimo, e dichiararsi disposto a intendersi coll' Assemblea circa la Costituzione.

Atto benefico. — La signora Maria Maraschin, moglie al comm. Alessandro Rossi, senatore del Regno, nell' occasione della mancanza a' vivi dell' ottima di lei genitrice, ne onorava la memoria elargendo a titolo di elemosina la somma di L. 2000 a vantaggio del patrio Orfanotrofio.

La Congregazione di Carità, compresa di gratitudine per quest' atto di veramente esemplare filantropia, mentre tributa all' esimia offerente i più sentiti ringraziamenti, si sente in debito di rendere di pubblica ragione tale beneficenza, che aggiunge, se occorre, nuova luce alle generose ed innate liberalità della famiglia, cui l' egregia offerente appartiene.

Schio, 11 ottobre 1873.

1041 *La Congregazione di Carità.*

1127

Se l' annuncio dell' emissione del prestito di Campobasso attira la nostra attenzione, egli è che vi scorgiamo la parola *ipoteca*, parola che ci inspira la più completa fiducia. Abbiamo letto con cura particolare il Programma inserito nella quarta pagina, e non esitiamo a dire a quei capitalisti che preferiscono investire il proprio denaro in titoli a *interessi fissi*, che troveranno nelle Obbligazioni di Campobasso un valore, la di cui solidità non porge soggetto al più piccolo dubbio.

I loro diritti riposano su dei valori fondiarii che rappresentano il doppio circa del capitale al quale servono di pegno. Sopra ognuna delle 1647 Obbligazioni si troverà riportato l' estratto di un' iscrizione ipotecaria di italiane lire *un milione* sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla città di Campobasso.

Inoltre la garanzia aumenterà ognor più, sia per il rimborso annuale delle Obbligazioni, sia per le costruzioni a cui si porrà mano appena realizzato il prestito, costruzioni che rimarranno parimenti ipotecate sino al completo rimborso del prestito.

Il prezzo d' emissione di ciascuna Obbligazione è fissato in lire italiane 440. Liberando all' atto della sottoscrizione le Obbligazioni con lire 434, si può ritirare il titolo originale definitivo subito che sia regolato il reparto.

La cedola semestrale di L. 12 50, è pagabile fra due mesi e mezzo, vale a dire il 1.° gennaio.

L' interesse e il maggior rimborso costituiscono così un impiego del 6 e mezzo per cento circa.

Quando la solvibilità del debitore rimane così bene stabilita, a noi pare che non si possa pretendere dal capitale un lucro maggiore.

Del resto, sicuro del successo di quest' emissione, la sottoscrizione non resta aperta che due giorni soli: il 14 e 15 del corrente mese.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 ott.	del 14 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 50	68 25
Oro	23 05	23 06
Londra	28 80	28 83
Parigi	115 —	114 80
Prestito nazionale	70 75	70 55
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2195 —	2176 —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	445 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1595 —	1590 —
Credito mob. italiano	911 50	882 —
Banco italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 11 ott.	del 13 ott.
Metalliche al 5 %	68 15	68 15
Prestito 1854 al 5 %	72 75	72 50
Prestito 1860	101 —	100 25
Azioni della Banca naz. aust.	954 —	952 —
Azioni dell' Istit. di credito	216 —	214 —
Londra	112 75	112 80
Argento	107 75	107 85
Il da 20 franchi	9 05 50	9 06 50
Zecchini imp. austr.	— — —	5 48 50

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Circolare.

Il sottoscritto tipografo si trova in obbligo di avvertire, di non aver alcuna ingerenza o rapporto d' arte, col tipografo Giuseppe Tondelli, ora stabilitosi in questa città; ed esser le loro tipografie affatto separate, non che egli il solo successore e rappresentante della ditta fu Sebastiano Tondelli.

LORENZO TONDELLI, *tipografo S. Gio. Grisostomo, Calle della Stua N.* 5694.

I fonditori De Poli-Broili in Udine.

La fusione dei metalli, e specialmente quella delle campane, si suole comunemente considerare come un semplice mestiere, o come una gretta industria, e lo è di fatto quando la parte del fonditore si ristringe a un puro empirismo, all' uso di certe sagome fisse, all' applicazione di certe formule prestabilite, all' impiego d' opera e metalli il men costosi che sia possibile, e ad un calcolo di guadagno il più largo o il più sicuro. Anche in questa parte, benchè men nobile, può il fonditore meritarsi della lode per l' esattezza, finitezza e lealtà nel lavoro, e adempimento dei patti convenuti; ma fin qui la lode non trascende il livello del mestiere, e dell' industria. Ora un distinto, anzi diremo perfetto concerto di campane fuse nella rinomata officina, condotta in Udine con onore ormai stabilito dai socii De Poli-Broili, e collocate recentemente sulla torre di San Giovanni presso Casarsa, dimostra colla sua dolce e viva sonorità, che quel mestiere può essere innalzato alla nobiltà dell' arte, tanto pel buon gusto che trasparisce dalle forme, e dalla sobria decorazione, quanto e più, per la squisitezza musicale del suono e dell' accordo. Del che possiamo congratularsi colla sullodata ditta sociale, e dire ancora che *meritamente* fu insignita della medaglia del merito all' Esposizione recente di Vienna nel gruppo XV. Sicchè in questa grande Esposizione anche la ditta De Poli-Broili di Udine e Gorizia, assieme colla ditta che può dirsi consorella De Poli di Vittorio già decorata con più maniere di onorificenze alle Esposizioni di Londra, Roma, Trieste, Vicenza, Treviso, Udine e dallo stesso Ministero di Firenze, ha concorso a far riconoscere in Vienna il rinascente primato nelle fusioni industriali-artistiche, che l' Italia sembrava quasi aver consumato all' epoca luminosa e non mai vinta del Guiberti, Andrea Piano, Donatello, Cellini, Giovanni Bologna ed altri insigni fonditori, dei quali l' arte declinò poi in mestiere, mentre oggi il mestiere, mercè l' opera di parecchie specie di fusioni italiane, ha mostrato a Vienna chiaramente che risalisce all' arte.

S. Giovanni, presso Casarsa ottobre 1873.

1015 *Un viandante di passaggio.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 ottobre.

Arrivarono: da Taranto, il brig. ital. *Antonietta*, cap. Durazzano, con olio e lenticchie, racc. ad A. De Lago; e da Ibraila, il brig. ellenico *Elena*, cap Liotato, con orzo per L. Rocca.

La Rendita, pronta, cogl' interessi da 1.° luglio p. p. a 70:50, e per fine corr. a 70:60. Da 20 fr. d' oro da L. 23:04 a L. 23:05. Banconote austr. L. 2:54 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 14 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	68 15 —	68 20 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	114 40 —	114 50 —
Londra	3 m. d. »	5	28 72 —	28 79 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	» »	5 1/2	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 05 —	— — —
Banconote Austriache	253 75 —	254 — —
Rend. 5 % god. 1.° luglio	70 30 —	70 35 —

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m^t. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 15 ottobre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 15', 7 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 45,' 47'', 4
Tramonto: 5.h 15', 2.

Luna. Passaggio al meridiano: 7.h 39', 1 ant.
Tramonto: 3.h 19', 7 pom.
Levare: ——
Età: giorni: 24. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate dal P. Denza per la osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 13 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760.33	758.62	758 97
Term. centigr. al Nord	17 50	21.30	19.15
Tensione del vapore in mm.	13.75	14.87	14.91
Umidità relativa in centesimi di saturazione	92	78	91
Direzione e forza del vento	N.°	S. S. E.¹	S. S. E.¹
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Semiser.	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	+0.8	+4.0

Ozono: 6 pom. del 13 ottobre = 2.0 —— 6 ant. del 14 = 1.0

Dalle 6 ant. del 13 ottobre alle 6 ant. del 14.

Temperatura: Massima: 21 . 7 — Minima: 16 . 2.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 13 ottobre 1873.

Venti di Nord nell' Italia superiore, di Sud nella inferiore, forti in varii luoghi.

Cielo nuvoloso in quasi tutta la Penisola; coperto o piovoso in Sicilia ed a Malta.

Mare agitato lungo le coste della Sardegna, sui golfi di Gaeta e Napoli, a Porto Empedocle ed a Taranto.

Barometro abbassato da 2 a 4 mm. in tutta l' Italia.

Ieri per sette ore Libeccio fortissimo; tempo burrascoso e mare grosso a S. Teodoro (Trapani).

Tempo vario; qua e là turbato.

SPETTACOLI.
Martedì 14 ottobre

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia [illegible] danzante diretta e condotta dal celebre [illegible] tatore italiano, Basilio Bartoletti. — Al[illegible]

STRADE FERRATE. — [illegible]
PARTENZE PER MILANO: ore 5 [illegible]

direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25, DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 3 novembre c. a., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di m. c. 300 legname larice in planzoni per la somma di Lire 34,500.

L' introduzione in Arsenale potrà essere fatta, in una o più volte a condizione però che una metà per ogni categoria del legname a fornirsi sia consegnata entro mesi quattro, decorrendi dal giorno della significazione al fornitore dell' approvazione del contratto, e l' altra metà a compimento della fornitura sia consegnata entro sei mesi a contare dalla data medesima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina, e presso gli Uffizii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3450, in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d' incanto, contratto, e tassa di registro.

Venezia, 11 ottobre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

Il Municipio di Annone Veneto.
AVVISA

Che a tutto 31 ottobre, sta aperto il concorso al posto di maestro delle Sezioni superiori di questa Scuola elementare.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina politico-criminale;
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Patente normale di grado superiore.

Saranno bene accetti tutti quegli altri documenti che dimostrassero nei concorrenti qualche qualifica onorevole.

Lo stipendio annuo è di L. 800 in rate mensili posticipate. La nomina spetta al Consiglio.

Annone-Veneto, 12 ottobre 1873.

Il Sindaco, FRATTINA. 903

N. 9138. 1134

L' AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

All' asta oggi tenutasi da quest' Amministrazione per l' affittanza novennale dei beni in Stra e Noventa Padovana di ragione di questa Casa di Ricovero, fu miglior offerente il sig. Pietro Barina detto Farinello per l' annuo fitto di ital. L. 1680.

In relazione quindi all' art. 4 dell' Avviso N. 8036, 12 settembre decorso, si avverte che il termine per la produzione di ulteriori offerte non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera scadrà il giorno 21 ottobre corrente al tocco.

Tali offerte dovranno essere presentate all' Ufficio di Amministrazione estese sopra carta filigranata con bollo a legge, restando ferme per gli aspiranti tutte le condizioni dell' Avviso d' asta suindicato e del relativo Capitolato normale, ispezionabili presso questo Ufficio di spedizione, nonchè presso le Giunte municipali di Dolo, Stra e Noventa Padovana.

Venezia, 7 ottobre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022. — Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

GIUSEPPE SALVADORI
OROLOGIAIO
con
GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
GARANTITE UN ANNO, A PREZZI FISSI
PREZZI.

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d' argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA**, d' oro e d' argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP.IA
Orologi da notte di tutta novità
a prezzi modici.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell' imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 964

Collegio-convitto femminile
OLIVO
Premiato dal Regio Ministero
DI PUBBLICA ISTRUZIONE
VENEZIA.

Col primo ottobre corrente, si è riaperto come al solito questo Collegio convitto nello stesso locale CAMPO S. M. FORMOSA, PALAZZO QUERINI STAMPALIA, N. 5253, con insegnamento diviso come segue:

1.° infantile;
2.° elementare;
3.° di coltura superiore (liceale).
4.° commerciale.

Si avvisa che quest' anno verrà aperto per la prima volta anche un corso di pedagogia, allo scopo di preparare le allieve agli esami magistrali in tutte le materie richieste. 1091

ISTITUTO
DI EDUCAZIONE FEMMINILE
AVOGADRO
premiato dall' VIII Congresso pedagogico.

L' iscrizione per il nuovo anno scolastico è aperta dal 9 ottobre in poi, dalle 11 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno; il 15 incominciano regolarmente le lezioni per la Scuola infantile col metodo di Froebel e per il completo corso elementare, ed il 3 novembre per tutti gli studii superiori.

Per informazioni sull' Istituto, rivolgersi a quei genitori che vi ebbero e vi hanno le loro figlie; per schiarimenti alla Direzione, S. Maria Formosa, Calle dei Orbi, N. 5208.

Venezia, 6 ottobre 1873.

Per la Direzione,
Prof. TOSI.
1104

DEPOSITO
di
PIETRA ASFALTICA
DELLA
MINIERA DI VERGONZARO
IN DALMAZIA

di proprietà della Società Montanistica Adriatica.

Recapito presso l' Agenzia al Ponte delle Ostriche, N. 2353. 1138

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, N. 33.

(Anno XXIX.)

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l' ammissione agl' Istituti militari. 1073

LUIGI CERUTTI

Con domicilio a S Agostino Salizzada, N. 2345.

Avverte tenere un grande deposito in liquori della fabbrica di Marie Brizard e Roger di Bordeaux, la quale fu premiata all' Esposizione universale di Vienna colla medaglia del Progresso, la più alta ricompensa decretata alla fabbricazione dei liquori. 1122

1035

Il dott. Ciro Bortolazzi

Trasferitosi in questa città, offre l' opera sua in qualità di MEDICO OSTETRICO.

Abita in S. Maurizio, Calle del Dose, Num. 2712, Primo Piano.

Riceve dalle ore 1 alle 3 pom. Il mercoledì e sabato gratuitamente i poveri, dalle ore 9 alle 10 ant.

Sottoscrizione pubblica alle N. 1647 Obbligazioni Ipotecarie
di it. L. 500 ciascuna
DELLA CITTÀ
di
CAMPOBASSO
PREZZO DI EMISSIONE, LIRE ITALIANE 440.

Deliberazione del Consiglio comunale in data del 23 maggio, 20 giugno e 5 luglio 1873.
Approvazione della Deputazione provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873.

INTERESSI

Le Obbligazioni della città di Campobasso fruttano NETTE Lire ital. 25 annue pagabili semestralmente il primo gennaio e primo luglio.

Assumendo il Comune, A PROPRIO CARICO, il pagamento della TASSA DI RICCHEZZA MOBILE E DI OGNI ALTRA IMPOSTA PRESENTE ED AVVENIRE, il pagamento degl' interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del contratto.)

Gl' interessi sulle Obbligazioni decorrono già dal 1.° LUGLIO 1873, perciò il primo Cupone di L. 12:50 verrà pagato il 1.° GENNAIO 1874.

RIMBORSO

Le suddette **1647** Obbligazioni ipotecarie sono rimborsabili alla pari (Lire **500**) nel periodo di 50 anni mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima Estrazione avrà luogo il primo gennaio 1874.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl' interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni ipotecarie, la CITTA' DI CAMPOBASSO obbliga materialmente TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI PRESENTI E FUTURI. (Art. 13 del contratto.)

☞ Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle Obbligazioni di questo prestito una prima ipoteca di ital. lire UN MILIONE sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gl' immobili posseduti dalla città di Campobasso. (Art. 14 del contratto.)

Sopra ognuna delle 1647 Obbligazioni si trova riportato il seguente estratto ☞ di detta iscrizione ipotecaria.

Estratto del certificato d' ipoteca di lire italiane un milione in garanzia del Prestito della città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell' indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl' introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo: S. Giovanni dei Gelsi, Sez. B. N. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo, Piano delle Camere, Sez. B. N di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tapino, Sez. D, N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D, N. 242 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo, S. Martino, Sez. D, N. 340. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo, La Foce, Sez. D, N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo, Fontana, Sez. D, N. 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo, Crocella S. Paolo, Sez. C, N. 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio Abate Sez. E, N. 393. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Golfo Sez. A, N. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E, N. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Oreficerie, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16, Casamento addetto a quartiere in contrada Cappuccini, N. 5. — 17. Simile in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero dell' Orto agrario in contrada Strada della Libera, N. 9; presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi, e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edificii da costruirsi, cioè il palazzo comunale, caserma militare e mercato coperto, il [illegible] ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto conservatore delle Ipoteche della Provincia di Molise di essersi stata eseguita la presente formalità d' iscrizione oggi 6 agosto 1873, al volume 109, N. 3662 reg. d' ordine e N. 1299 formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5000, doppio decimo L. 1000, bollo dei registri cent. 80, emolumenti al conservatore L. 1, 25, carta da bollo L. 4, 95, in totale L. 6,007.

Il Conservatore, GREGORIO CATALANO.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA alle 1647 Obbligazioni ipotecarie di Lire 500 (Lire 25 reddito netto annuo) *godimento dal 1.° luglio* 1873, sarà aperta nei giorni 14 e 15 ottobre, ed il prezzo d' emissione resta fissato in Lire 440 da versarsi come segue:

Lire 20	all' atto della Sottoscrizione,	il 14 e 15 ottobre 1873;
» 20	al reparto (otto giorni dopo la Sottoscrizione)	il 23 ottobre;
» 50	un mese dopo la Sottoscrizione,	il 15 novembre;
» 100	due mesi »	il 15 dicembre;
» 125	tre »	il 15 gennaio 1874; (*)
» 125	quattro mesi »	il 15 febbraio;
Lire 440		

(*) Diffalcato il Cupone del 1.° gennaio 1874 in L. **12 50**, il sottoscrittore pagherà sole Lire **112 50**.

All' atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all' ultimo versamento.

Liberando all' atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con L. 434, i sottoscrittori possono ritirare l' Obbligazione originale definitiva al reparto, cioè 8 giorni dopo la Sottoscrizione (23 ottobre 1873).

L' interesse semestrale di **Lire 12 50**, come anche l' importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di **Campobasso**, nonchè presso quei banchieri ed istituti di Credito a **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano**, che saranno indicati dal Municipio (Art. 6 del contratto).

Le Sottoscrizioni liberate interamente all' atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 14 e 15 ottobre in

CAMPOBASSO presso la cassa comunale.
ROMA » E. E. Obliegth.
MILANO » Francesco Compagnoni.
TORINO presso U. Geisser e C.
» » Carlo Defernex.
VERONA » figli di Laudadio Grego.
FIRENZE presso E. E. Oblieght, tutte le Sedi e succursali della Banca del Popolo di Firenze.

In *Venezia*, presso la BANCA DEL POPOLO e presso L. SMITH, EDOARDO [illegible]S, PIETRO TOMICH e FRATELLI VIVANTE.

1123

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

VII Estrazione dei ***Buoni in oro*** eseguitasi in seduta pubblica il 1.° ottobre 1873, rimborsabili in L. **500** in ***oro***, dal 1.° gennaio 1874 verso [illegible]one delle Cartelle munite delle cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

NUMERI ESTRATTI.

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARII					
Numeri delle Cartelle	Numeri progressivi dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri progressivi dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri progressivi dei Buoni		Numeri progressivi dei Buoni		Numeri progressivi dei Buoni		Numeri progressivi dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
546	2726	2730	4426	22126	22130	8673	43361	43365	[illegible]	65463	88486	88490	113876	113880
649	3241	3245	4529	22641	22645	8922	44606	44610	65[illegible]	66235	88616	88620	118796	118800
757	3781	3785	4534	24166	24170	8924	44616	44620	6[illegible]	66405	88806	88810	120676	120680
858	4286	4290	4956	24776	24780	9026	45126	45130	[illegible]	67650	88901	88905	120681	120685
998	4986	4990	5092	25456	25460	9066	45306	45330	[illegible]1	70545	89446	89450	121231	121235
1103	5511	5515	5093	25461	25465	9068	45336	45340	[illegible]96	71100	89666	89670	121611	121615
1242	6206	6210	5296	26476	26480	9268	46336	46340	[illegible]316	71320	92481	92485	121906	121910
1540	7696	7700	5302	26506	26510	9313	46561	46565	[illegible]2351	72355	92726	92730	124091	124095
1541	7701	7705	5371	26851	26855	9442	47206	47210	72696	72700	93656	93660	124356	124360
1697	8481	8485	5462	27306	27310	9789	48941	4894[illegible]	72711	72715	93816	93820	125336	125340
1731	8651	8655	5499	27491	27495	9936	49676	496[illegible]	74371	74375	94311	94315	125551	125555
1954	9766	9770	5820	29096	29100	10156	50776	50[illegible]	74596	74600	94556	94560	126916	126920
1980	9896	9900	5962	29806	29810	10533	52661	5[illegible]	74896	74900	95461	95465	127746	127750
1993	9961	9965	6257	31281	31285	10714	53566	[illegible]	75036	75040	95526	95530	128451	128455
2080	10396	10400	6433	32161	32165	10861	54151	[illegible]	75141	75145	95556	95560	129081	129085
2155	10771	10775	6465	32321	32325	10938	54686	[illegible]5	75541	75545	95586	95590	129256	129260
2300	11496	11500	6525	32621	32625	11095	55471	[illegible]65	76001	76005	96251	96255	129636	129640
2330	11646	11650	6692	33456	33460	11273	56361	[illegible]535	77041	77045	96846	96850	131221	131225
2588	12936	12940	6708	33536	23540	11527	57631	[illegible]9160	78311	78315	99331	99335		
2629	13141	13145	6722	33606	33610	11832	5915[illegible]	59190	80451	80455	100286	100290		
3015	15071	15075	6853	34261	34265	11838	591[illegible]	59295	81136	81140	100481	100485		
3176	15876	15880	6886	34426	34430	11859	59[illegible]	59945	81791	81795	101631	101635		
3246	16226	16230	7067	35331	35335	11989	5[illegible]	61035	81836	81840	101636	101640		
3260	16296	16300	7078	35386	35390	12207	[illegible]	61230	82311	82315	102961	102965		
3281	16401	16405	7123	35611	35615	12216	[illegible]	61285	82596	82600	104296	104300		
3317	16581	16585	7544	37716	37720	12257	[illegible]	61440	83036	83040	104621	104625		
3448	17236	17240	7652	38256	38260	12288	[illegible]	61710	83081	83085	105471	105475		
3535	17671	17675	7654	38266	38270	12342	[illegible]1	62095	83261	83265	106036	106040		
3812	19056	19060	7722	38606	38610	12419	[illegible]26	62230	85036	85040	108496	108500		
3940	19696	19700	7789	38941	38945	12446	[illegible]276	62280	85156	85160	109641	109645		
4211	21051	21055	8289	41441	41445	12456	[illegible]2536	62540	85891	85895	111151	111155		
4221	21101	21105	8333	41661	41665	12508	62766	62770	86206	86210	111741	111745		
4313	21561	21565	8389	41941	41945	1255[illegible]	64786	64790	87301	87305	113536	113540		
4374	21866	21870	8393	41961	41965	129[illegible]			88101	88105	113796	113800		
4412	22056	22060	8495	42471	42475				88326	88330	113846	113850		

Firenze, 1.° ottobre 1873.

LA DIREZIONE GENERALE. 1121

ANNO 1873 Giovedì 16 ottobre N. 278

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 OTTOBRE

Abbiamo notizie contraddittorie sulla risposta data dal Conte di Chambord alla deputazione della destra, che si era recata a Salzburg per sentire l'*ultima* sua parola, secondo una frase adoperata da un giornale francese della lega monarchica. Le informazioni dei giornali contrastano le une colle altre. Secondo alcuni, il Conte di Chambord avrebbe dato una risposta *evasiva*. Secondo altri, egli avrebbe acconsentito a lasciare la bandiera tricolore francese all'esercito, e avrebbe accettato in massima il sistema costituzionale, ma avrebbe dichiarato che non farebbe promesse esplicite, se non dopo essere stato riconosciuto dall'Assemblea nazionale Re di Francia. Secondo il *Vaterland* di Vienna finalmente, giornale che si crede bene informato di ciò che accade nell'ambiente del Conte di Chambord, questi avrebbe ricusato di transigere nella questione della bandiera, ed avrebbe soltanto accettato in massima i principii costituzionali. Il *Vaterland* anzi, per amore del trionfo del legittimismo, consiglia al Conte di Chambord di essere più conciliante e di transigere, accontentandosi che il suo diritto sia riconosciuto dall'Assemblea di Versailles. Quale di queste versioni è la vera? Non sapremo rispondere a questa domanda, sebbene il *Vaterland* paia in questo caso la fonte più autorevole.

È certo che la questione della bandiera è la più grave. La maggioranza dell'Assemblea di Versailles avrebbe probabilmente il coraggio di proclamare Enrico V Re di Francia, se anche questi rifiutasse di accettare una Costituzione votata dall'Assemblea, e stesse fermo nel principio della Carta *octroyée*, ma esiterebbe dinanzi alla questione della bandiera. Se il Conte di Chambord non transige sopra questa questione, e se i suoi partigiani non sono autorizzati a dichiarare all'Assemblea che il futuro Re di Francia accetterebbe la bandiera tricolore, è probabile che la cospirazione monarchica fallisca. In tal caso se il Conte di Chamfiord non diventerà Re di Francia, si potrà dire ch'è stato lui solo che non l'ha voluto. Chi l'avrebbe detto qualche anno fa?

I giornali della lega monarchica sono rimasti scoraggiati dalle elezioni parziali di domenica. È tanto tempo che si parla in Francia della ristorazione, ma i fautori di Enrico V non ebbero sinora il più lieve incoraggiamento dalla nazione. La Francia è stanca, e non protesta coll'energia che avrebbe avuto in altri momenti, ma non appoggia coloro che vogliono disporre dei suoi destini a sua insaputa, e ogni volta che è chiamata a dare un voto, questo è un atto di sfiducia per la destra dell'Assemblea di Versailles, la quale si arroga pure il diritto di parlare a nome della nazione. Questa attitudine del paese sconcerta gli amici della ristorazione. È vero che il *Journal de Paris* trae un argomento dalle elezioni di domenica, per conchiudere che si deve senza indugio proclamare la Monarchia, ma quell'articolo è una fanfarronata, e tradisce le preoccupazioni che vi sono nel campo degli amici della Monarchia borbonica.

Il *Journal des Débats* fa notare che i quattro candidati repubblicani, usciti vincitori dall'urna, nelle elezioni parziali, avevano tutti apertamente dichiarato di essere repubblicani, mentre i loro competitori non avevano osato di proclamarsi monarchici, e solo si erano detti conservatori. Malgrado ciò, i quattro candidati repubblicani riuscirono, per cui quelle quattro elezioni assumono sempre più il carattere di una protesta contro la cospirazione legittimista di Versailles. È una dimostrazione troppo eloquente, perchè si possa trascurarla.

Un dispaccio di Vienna annuncia che la Turchia riconosce l'autenticità della Nota sugli affari di Bosnia, di cui abbiamo parlato, e che era stata consegnata al Gabinetto di Vienna senza le solite formalità; la Turchia però, secondo la *Presse*, vista l'indignazione che quella Nota ha sollevata a Vienna, per le accuse in essa contenute contro i funzionarii consolari austriaci, farebbe intravedere una nuova Nota di scusa.

I liberali inglesi hanno avuto uno scacco nell'elezione del Collegio di Taunton, ove fu eletto un conservatore. Le gioie dei liberali pel trionfo nel Collegio di Bath, furono così troppo presto amareggiate.

Il processo Bazaine.

Continuiamo la riproduzione dei punti principali dell'atto d'accusa:

MISSIONE DEL GENERALE BOYER PRESCO L'IMPERATRICE. — I NEGOZIATI FALLISCONO DEFINITIVAMENTE.

Missione del generale Boyer presso l'Imperatrice. — Nella mattina del 19 ottobre, il generale Boyer partì per Londra. Non spetta a questo rapporto di esporre le pratiche pressanti che furono tentate dall'Imperatrice in favore dell'esercito. Queste pratiche, che non potevano riescire, dacchè l'Imperatrice rifiutavasi di firmare i preliminari di pace imposti dal Governo tedesco, si proseguirono sino al momento in cui giunse a Londra la notizia della capitolazione dell'esercito.

Ma il 21 ottobre (intermediario il Principe Federico Carlo), pervenne al maresciallo Bazaine il telegramma del signor di Bismarck così concepito:

« Gran Quartier generale davanti Metz, 24 ottobre.

« Ho l'onore di trasmettere a V. E. la copia d'un telegramma giunto a mezzanotte, e del quale ecco il tenore:

« *A Sua Altezza il Principe Federico Carlo, pel maresciallo Bazaine.*

« Il generale Boyer desidera che vi comunichi il dispaccio seguente:

« « L'Imperatrice, che ho veduto, farà i più grandi sforzi in favore dell'esercito di Metz, oggetto della sua profonda sollecitudine e delle sue costanti preoccupazioni. » »

« Devo pertanto farvi osservare, signor maresciallo, che dal mio colloquio col generale Boyer, nessuna delle garanzie ch'io gli aveva additate siccome indispensabili prima di entrare in negoziati colla Reggenza Imperiale, non s'è avverata e che l'avvenire della causa dell'Imperatore non essendo per nulla assicurato dall'attitudine della Nazione e dell'esercito francese, è impossibile al Re di prestarsi a negoziati di cui Sua Maestà, sola, dovrebbe far accettare i risultati alla Nazione francese. Le proposte che ci giungono da Londra sono, nella situazione attuale, assolutamente inaccettabili, ed io constato, con mio rammarico, di non intraveder più probabilità alcuna di giungere ad un risultato mediante negoziati politici.

« Bismarck. »

Il giorno stesso dell'arrivo di questo telegramma, il Consiglio fu riunito al quartier generale per riceverne comunicazione.

Essendo abortiti i negoziati, era venuto il momento di dare quest'ultima battaglia, che tutti i membri del Consiglio giudicavano necessaria il 10 ottobre, per salvare l'onore delle armi. Questa energica proposta, rinnovata il 18 ottobre dal generale Coffinières, non era stata nè accettata, nè scartata.

Un grande sforzo, diciamo meglio, un tentativo disperato, poteva, adunque, in seguito alle esigenze del nemico, divenire indispensabile. Il morale dell'esercito non è sostenuto in presenza d'una simile eventualità; tutto imponeva al maresciallo di prendere le misure opportune a sollevare all'altezza di questa eroica risoluzione il morale de' suoi soldati, probabilmente scossi dalle privazioni d'ogni sorte, cui erano stati sottoposti.

Il morale dell'esercito non è sostenuto. — Nulla fu fatto in questo senso. Bene al contrario, durante il periodo di quest'ultime trattative, il maresciallo pare siasi accinto a stornare lo spirito pubblico dai sentimenti energici.

Ai 18 ottobre, i comandanti di corpo avevano ricevuto l'ordine di comunicare ai loro divisionarii le notizie apportate dal generale Boyer. Esse doveano venir trasmesse da loro, seguendo la via gerarchica, alle truppe poste sotto i loro ordini.

Lo stesso giorno, il maresciallo portò a cognizione dell'esercito la descrizione dei lavori eseguiti dal nemico per impedire ogni uscita. Questa nomenclatura divisa in diciotto paragrafi, conteneva tutti i particolari delle opere, linee, batterie, ecc., i cui tracciati erano rappresentati sopra una carta dei dintorni di Metz, di cui gli stati maggiori furono invitati a prendere copia. Ora, risulta dalle testimonianze degli ufficiali restati nella piazza, dopo la capitolazione, per operare la consegna del materiale, che queste indicazioni, sovente erronee, erano generalmente improntate d'una grande esagerazione. Le deposizioni de' colonnelli Merlin, Salanson, Fitch non lasciano nessun dubbio a questo riguardo.

Un sunto sommario della nota particolareggiata trasmessa a' comandanti di corpo, era stato, fin dal giorno innanzi, portato a cognizione del pubblico per mezzo de' giornali. Il Decreto del 1868 è formale: « Il comandante superiore d'una piazza deve restar sordo alle notizie che il nemico gli facesse pervenire, a tutte le insinuazioni, e non soffrire che il suo coraggio e quello della guarnigione ch'egli comanda, siano scossi dagli avvenimenti. »

Il maresciallo, adunque, ha formalmente mancato al suo dovere, accettando come vere le informazioni, che gli trasmetteva il nemico. Comunicandole alle sue truppe, egli dava un carattere di probabilità a notizie di fonte più che sospetta. Se invece di dipingere la Francia come in istato di dissoluzione, egli avesse concluso per la continuazione della guerra, che il paese opponeva una resistenza disperata al nemico, avrebbe rialzato i cuori, invece di abbattere il loro slancio.

È chiaro che non è col divulgare notizie della natura di quelle che trasmetteva, aggiungendovi l'enumerazione delle forze, che circondavano l'esercito, e delle opere preparate per impedire l'uscita dell'esercito, che si rialza il morale delle truppe. Se vi fosse stato deliberato proposito di scemarlo, non si sarebbe potuto fare di meglio.

Se queste comunicazioni fossero state date almeno in modo affatto confidenziale ai comandanti di corpo, per informarli sugli ostacoli che si poteano avere da sormontare, sarebbero parse affatto naturali. Divulgate invece, i risultati che aveano a produrre, non potevano che essere disastrosi.

Non vi si poteva scorgere che il disegno di convincere l'esercito della necessità di capitolare, e di prepararlo a questa estremità umiliante.

Influenza esercitata sulla stampa locale. — Il maresciallo non si limitava ad influire sull'animo de' suoi soldati, mediante le pubblicazioni che abbiamo ricordate; già da lungo tempo la direzione della stampa locale era esercitata nel medesimo senso. Delle prove di giornali erano inviate ogni giorno al quartiere generale, da dove partivano i comunicati destinati a essere portati a cognizione del pubblico.

Il 24 settembre, il 5 e il 16 ottobre, s'inserirono, *per ordine*, nei giornali, delle note sull'effettivo della ripartizione delle forze nemiche attorno a Metz.

Quale poteva essere il risultato d'una simile comunicazione, se non quello di scemare lo slancio delle truppe, nel caso in cui si fosse voluto tentare una visita?

Quando, invece, le prove de' giornali sottoposte ad esame contenevano degli articoli, destinati a rianimare la speranza sull'esito della lotta, il maresciallo ne impediva la pubblicazione.

Così si sospese l'inserzione d'un articolo del colonnello Humbert, antico direttore delle fortificazioni a Metz, nel quale questo ufficiale superiore cercava di stabilire, con delle considerazioni storiche, che la situazione non era disperata; che gli sforzi tentati dal paese poteano riuscire.

È in questo medesimo ordine d'idee che fu soppresso un articolo del' *Indépendant de la Moselle*, nel quale si respingeva l'idea d'una capitolazione; si domanda perchè fu presa questa misura, il giorno dopo del Consiglio, in cui era stato deciso all'unanimità che si tenterebbe uno sforzo disperato se il nemico volesse imporre all'esercito delle condizioni incompatibili col sentimento dell'onore e del dovere.

Le pubblicazioni delle notizie sconfortanti, trovate ne' giornali tedeschi, sequestrati agli avamposti, non presentavano che degl'incovenienti; si domanda perchè furono prescritte dal maresciallo.

Noi abbiamo visto che, ritornando da Versailles, il generale Boyer portava seco dei giornali, che gli erano stati dati da Bismarck. Due di questi giornali, inviati al comandante superiore di Metz, per essere comunicati alla stampa, sembrarono al generale talmente in disaccordo colla esposizione della situazione della Francia fatta innanzi al Consiglio, che giudicò la pubblicazione inopportuna, e li spedì al maresciallo.

Frattanto l'*Indépendant de la Moselle*, avendo voluto pubblicare un articolo per ismentire le notizie del generale Boyer, ricevette l'avviso di non inserirlo. Questo fatto caratterizza nettamente l'azione esercitata dal generale Bazaine sulla stampa, e la sua intenzione di dirigere le menti in una via favorevole a' suoi disegni, foss'anco necessario per questo scopo di tradire la verità.

Scrivono da Trianon alla *Perseveranza*:

Uno dei punti che ferisce maggiormente l'amor proprio dei Francesi è quello delle bandiere consegnate all'inimico, e forse la consegna delle armi è meno pesante a carico del Bazaine che non la prima nell'opinione pubblica. Il rapporto dice che, dopo una lunga e penosa discussione sulla capitolazione, il generale Desveaux chiese: E le bandiere? È vero, rispose Bazaine, e diede subito l'ordine ad alta voce di portarle all'Arsenale per esser bruciate. « Regnava, sembra almeno, una certa confusione a quel momento nel Consiglio, poichè nè il maresciallo Leboeuf, nè i generali Ladmirault e Frossard non intesero menzionare che le bandiere sarebbero bruciate. Il maresciallo Canrobert, a sua volta, non ne ha ricordo, ma si sovviene però che una conversazione s'impegnò sull'importanza che vi sarebbe a regolarizzare la consegna delle bandiere dai corpi rispettivi all'inimico. » (Il che proverebbe che il maresciallo Canrobert non trovava allora che ciò fosse cosa mostruosa, come appare oggi perchè vi si sarebbe opposto.)

Quanto al generale Soleille, al quale spettava l'esecuzione delle misure sulle bandiere, egli depose: « Per quanto posso ricordarmi, nel Consiglio del 26 ottobre, si trattò delle bandiere, e il maresciallo manifestò l'intenzione di bruciarle. » Poi « che il maresciallo gli aveva dato ordine di raccoglierle e portarle all'Arsenale a quello scopo. » In un nuovo interrogatorio cercò annullare questa dichiarazione, ma « *l'istruzione non crede necessario seguirlo in queste contraddizioni.* » (L'opinione pubblica sì; e il generale Soleille è uno dei militari contro il quale essa si manifesta ora acerbamente.) Lo stato maggiore prussiano però insistette per l'esecuzione dell'articolo della capitolazione concernente le bandiere. Il maresciallo Bazaine doveva, secondo il rapporto, farle bruciare *quand même*, e rispondere ch'era cosa fatta; esso gli rimprovera di aver usato d'astuzia dando ordine ai comandanti di armata d'inviare i loro vessilli all'Arsenale, « prevenendo i capi di corpo, che vi sarebbero bruciati, mentre scriveva al comandante dell'Arsenale che, « dietro la capitolazione firmata ieri, tutto il materiale di guerra, stendardi, ecc., *deve esser deposto, inventariato e conservato* intatto fino alla pace, le condizioni definitive della pace dovendo deciderne. »

« Così, dice il rapporto, risulta.... che, al punto di partenza, si annunzia che le bandiere saranno bruciate, e, all'arrivo, l'ordine è dato d'inventariarle per consegnarle ai Prussiani. » In affare così grave è giusto credere ciò che dice Bazaine nel suo libro. Ecco come egli si esprime.

. . . . « Al 26 ottobre.... diedi l'ordine verbale al generale d'artiglieria di raccogliere le « aquile del reggimento nell'Arsenale, dove dovevano esser distrutte. Questo ordine fu male « interpretato in alcuni Corpi; di che fui informato soltanto il 27. Diedi un nuovo ordine « col mezzo dello stato maggiore generale; disgraziatamente s'era allora perduto un tempo prezioso. » (Perchè? Qui l'accusa ha ragione perfettamente; al 26 doveva dar l'ordine e farlo eseguire; una volta eseguito, i Prussiani avrebbero dovuto rassegnarvisi, e non avrebbero respinto per un così piccolo incidente, la capitolazione gigantesca. Diede allora l'ordine al generale Jarras di avvertire l'inimico « che le aquile non esistevano più », ma il generale Stiehle « si rifiutò ad ammetterlo » e « rimise tutto in questione.) »

« Le bandiere essendo all'Arsenale, diedi « l'ordine di sospenderne la distribuzione. Ho « preferito accettare la responsabilità di una si« tuazione altamente dolorosa, ma involontaria, « a quella delle terribili disgrazie di cui l'ar« mata e gli abitanti si sarebbero trovati minac« ciati per la mancanza alle condizioni della « convenzione firmata, e a quella di far perdere « alla città di Metz gl'immensi vantaggi che le « erano accordati dall'appendice della capitolazione. »

Il libro del maresciallo Bazaine intitolato precisamente: *L'armata del Reno dal 12 agosto al 29 ottobre* 1870, dal quale levo queste linee, contiene, in germe, tutte le difese lunghissime alle quali si preparano i due avvocati Lachaud padre e figlio, e come apprendo oggi anche il colonnello Villette, aiutante del maresciallo, che in suo nome parlerà dal punto di vista militare.

Fatta la parte della parzialità e dell'acrimonia inevitabile che i fatti di cui è accusato il maresciallo dovevano eccitare, e volendo restare assolutamente neutri, si deve convenire che l'insieme della requisitoria presenta accuse gravi e fondate in alcuni punti. In alcuni altri egli si mostra più incapace che colpevole. In altri ancora la sua colpa è divisa da tanti che sembra temerità e malaccortezza aver messo la mano in un tale vespaio. Non mancano i severi, i puritani, che vogliono che la piaga sia tutta bruciata, quale sia la sua estensione. Vedremo più tardi se il rimedio non sia peggiore del male. Io temo molto che, nel corso di questo memorabile processo, dovremo assistere a degli scandali, dopo i quali non si sa come il rispetto alla disciplina e ai proprii superiori possano esser mantenuti, fintanto che tutti quelli ch'ebbero parte agli avvenimenti di Metz non sieno eliminati dall'esercito francese.

ATTI UFFIZIALI

N. 1583. (Serie II.) Gazz. uff. 12 ottobre.

È approvato l'atto 19 giugno 1871, ricevuto Ottonelli, portante vendita d'un appezzamento di terreno in Legnago dalle Finanze dello Stato al sig. Gio. Battista Fascinato.

R. D. 30 marzo 1873.

N. 1584. (Serie II.) Gazz. uff. 12 ottobre.

È autorizzata la cessione al Municipio di Padova dell'alveo abbandonato del Canale di Santa Sofia in detta città con l'obbligo espresso di provvedere a tutte sue spese al tombamento dell'alveo stesso.

R. D. 23 febbraio 1873.

N. 1595. (Serie II.) Gazz. uff. 13 ottobre.

Gli articoli 63, 65, 66, 67 e 68 del Regolamento generale giudiziario sono modificati.

R. D. 3 ottobre 1873.

N. DCCXLII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 13 ottobre.

È convocata la sezione elettorale di Sant'Angelo dei Lombardi pel giorno di domenica 2 novembre 1873, allo scopo di eleggere i componenti la Camera di commercio di Avellino.

R. D. 3 ottobre 1873.

N. 23142-6013.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
pei
LAVORI PUBBLICI.

Visto gli articoli 4, 13, 14, 15 e 16 del R. Decreto 9 settembre 1873, N. 1556, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 25 settembre 1873;

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per esame a 15 posti di Sotto-Segretario di 3a classe nel Ministero dei lavori pubblici, collo stipendio di annue L. 1500.

Art. 2. Chi intende sottoporsi alla prova degli esami, deve far il 20 ed il 31 del mese di ottobre 1873, presentare al Ministero dei lavori pubblici la domanda coi seguenti documenti in forma autentica ed in carta da bollo:

1. Prova d'essere cittadino italiano;
2. Atto di nascita, da cui risulti che il concorrente ha compiuto 20 anni e non oltrepassati i 30 anni di età;
3. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di attuale domicilio e certificato di penalità rilasciato dal Tribunale civile e correzionale del luogo di nascita;
4. Certificato del Sindaco di aver adempiuto a quanto prescrivono le Leggi sulla leva, ed in quale modo;
5. I certificati degli studii universitarii compiuti ed il diploma di laurea di giurisprudenza o di matematica;
6. Altri documenti, che attestino o particolari cognizioni ed attitudini, oppure servizii pubblici resi.

Art. 3. Verificata la regolarità della domanda, il Ministero farà pervenire al domicilio, indicato dall'aspirante, l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 4. La Commissione esaminatrice si riunirà in Roma il 17 novembre 1873.

Art. 5. Nel termine stabilito dall'art. 2 i computisti ed ufficiali d'ordine del Ministero dei lavori pubblici, che volessero far passaggio alla prima categoria, dovranno presentare la domanda al Segretario generale per essere ammessi all'esame nel concorso aperto col presente Decreto.

Roma, 10 ottobre 1873.

Il Ministro: S. SPAVENTA.

ITALIA

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 12:

L'ex Re di Napoli aveva dato in enfiteusi per lire tremila annue la Farnesina al signor Bermudez de Castro, il quale per 4500 lire ne affittava *in perpetuo* una parte ai sacri Palazzi Apostolici, che ne disponevano per le monache turchine.

Ora sappiamo che il signor Bermudez ha fatto dire al Re di Napoli ch'egli ha intenzione di affrancare quel canone; e siccome quest'ultimo non è dello stesso parere, così è molto probabile che l'ex sovrano muova lite al signor Bermudez e ricorra, pel patrocinio de' suoi diritti, alla protezione dei Tribunali italiani.

E più oltre:

Il Ministero degli esteri turco, venuto a cognizione che fra gli Armeni-Hassounisti cominciava circolare un indirizzo al Papa, adesivo alle innovazioni introdotte nella Chiesa armena dalla bolla *Reversurus*, ha invitato monsignor Koupelian a far noto a tutti i suoi connazionali cattolici, che il Governo della Sublime Porta vedeva in tale indirizzo una opposizione colpevole alle sue disposizioni.

Lo stesso giornale scrive:

Circola nel Vaticano la voce che serie ragioni di prudenza abbiano impedito al Papa di offrire asilo in Roma a monsignor Ledocowski.

Sono state inviate a questo prelato le medesime istruzioni che già furono inviate al Vescovo di Ginevra, monsignor Mermillod.

Scrivono da Roma al *Corriere di Milano*:

Nelle carceri di Civitacastellana è succeduto un brutto fatto. Trecento prigioni vi si trovano custoditi da soli sei o sette guardiani. Evvi la guarnigione del Forte militare, che, al caso, può prestare loro aiuto; ma converrete che, per la disciplina interna, quei soli sei o sette contro trecento, son troppo pochi. Uno dei guardiani più severo era anche il più malvisto. Da qualche giorno correva voce che lo si volesse finire, e che i carcerati avessero deciso di ucciderlo. Tuttavia non si pensò a mutarlo di camerata. Due calzolai che lavorano in quelle carceri, e che stavano con altri sotto la di lui sorveglianza, fingono una rissa e dan di mano alle lesine e alle lime. Il povero guardiano, non sospettando nulla nel momento, corre per dividerli, ed allora i ferri si voltano, come d'intesa, contro di lui che in breve cade morto per moltissime ferite. È un caso deplorevolissimo. Il comm. Cardon, direttore generale delle Carceri, è dolentissimo del fatto, e ha ordinato un'inchiesta. Intanto abbiamo da registrare un'altra vittima del dovere.

Il 6 corrente, a 5 chilometri dal porto di Anzio, furono rinvenute in mare, a poca distanza dal lido, dieci colonne di marmo nero africano e di cordiglio, con qualche capitello e base. L'Autorità marittima ha provveduto affinchè questi preziosi resti dell'antichità non siano sottratti allo Stato, cui spettano.

La fregata *Vittorio Emanuele*, che ha gli allievi della R. Scuola di marina a bordo, è giunto ad Arsachena (Bocche di Bonifacio) il 9 corrente.

Il 3 corrente la *Principessa Clotilde* lasciava Alessandria d'Egitto per recarsi a Tripoli di Barberia.

Il giorno 16 agosto, nella rada di Yokohama, una giunta carica di mercanzie, a cagione del forte vento, si rovesciava. Di due Giapponesi ed un Cinese che trovavansi al suo bordo, mediante il pronto soccorso recato dai marinai della corvetta *Governolo*, si riuscì a salvare i primi due. Il Cinese non si è potuto rinvenire, malgrado minute e lunghe ricerche.

Una importante scoperta, scrive il *Pungolo* di Napoli, si è fatta a Pompei. Nella prima regione presso la porta Stabiana si è per la prima volta dissotterrata una bottega da conciatore di pelli con gl'istrumenti del mestiere, quasi simili a quelli usati oggigiorno dai nostri operai.

GERMANIA

Ecco la lettera indirizzata dall'Imperatore di Germania al generale Manteuffel e che lo nomina feld-maresciallo:

« Seguito ormai lo sgombro del territorio occupato, io la sciolgo con questo dal Comando dell'esercito d'occupazione, ed esprimo, in pari tempo, la mia vivissima riconoscenza e i miei caldissimi ringraziamenti per il compimento in ogni rispetto eccellente del difficile incarico a lei affidato. Io lo commisi alle sue mani, e perchè ella avea presa una parte eminente nei successi delle nostre ultime guerre, dopo ch'ella mi avea assistito, in molte e difficili circostanze, con maturo consiglio e con impareggiabile devozione, e perchè io devo soprattutto all'opera sua che all'ora della prova abbia trovato pronto ed allestito il mio Corpo di ufficiali. Desiderando di attestare a lei e all'esercito quanto altamente pregii i servigii di lei e quanto ne riconosca il valore, la nomino, mediante questa, feldmaresciallo generale.

« Accolga il mio reale e cordiale augurio per questo supremo posto d'onore del mio esercito, così ben meritato.

« GUGLIELMO. »

Al mio aiutante generale, generale barone di Manteuffel, comandante superiore dell'esercito d'occupazione in Francia.

FRANCIA

È noto che il colonnello Stoffel (sì favorevolmente conosciuto per le esattissime informazioni da lui inviate a Napoleone III, prima della guerra, sulle forze tedesche) viene accusato nel rapporto Rivière di aver intercettato un dispaccio diretto da Bazaine a Mac-Mahon. Al *Bien Pubblic*, che aveva pubblicato a questo proposito un articolo violentissimo contro Stoffel, questi risponde colla seguente lettera:

Parigi 10 ottobre 1873.

Signor redattore,

Il *Bien Pubblic* e parecchi altri giornali apprezzano il passo del rapporto del generale di Rivière, in cui io sono accusato di avere sviato un dispaccio.

Pieno di rispetto pel Consiglio di guerra incaricato di giudicare il maresciallo Bazaine, mi asterrò da qualsiasi polemica coi giornali, e, per ispiegarmi, aspetterò l'ora di comparire dinanzi al Consiglio.

Pel momento, mi limito a dichiarare che nessuno ha il diritto di giudicare la mia condotta prima di conoscere la mia deposizione. La mia lealtà e la mia parola di soldato sono superiori a qualsiasi attacco.

Mi spiego difficilmente, signor redattore, come a questo proposito mi attacchiate sul terreno politico. Sono, come voi, nemico dichiarato d'ogni anarchia; ho servito il mio paese per tren-

tacinque anni sotto la bandiera di Marengo e di Friedland, e durante le elezioni di Parigi; nel mese di maggio scorso, ho messo il mio nome al servizio della causa dell'ordine.

Oggi, che una frazione della Camera tenta, con un colpevole intrigo, d'imporre alla Francia una ristorazione monarchica, credo che la grandezza del pericolo esiga il concorso di tutti e tutte le alleanze, e che il dovere di tutti i patrioti sia di unirsi per difendere la sovranità nazionale.

Vogliate aggradire, ecc. ecc.

Colonnello barone STOFFEL.

Ecco la lettera annunciataci dal telegrafo, indirizzata da 27 consiglieri della città di Parigi e del Consiglio generale ai deputati del Dipartimento della Senna.

« Al signor..... deputato della Senna.

« Signor deputato,

« Un certo numero dei vostri colleghi, obbliando ottant'anni della nostra storia, ha intenzione di proporre all'Assemblea il ristabilimento della Monarchia, a beneficio del nipote di Carlo X. La nazione quasi intera biasima il loro progetto, essi il sanno; ma è precisamente perchè lo sanno, e perchè essi, non dubitando della non riuscita del loro tentativo innanzi a qualunque altra Assemblea, che proseguirono con maggior ardore l'immediato compimento di tale progetto.

« Noi pensiamo, o signore, con quasi tutta la Francia, che una Assemblea sorta dal suffragio universale (qualunque sia d'altronde l'opinione che si ha dei poteri costituenti dell'attuale Assemblea) non ha il diritto d'alienare la sovranità nazionale, il cui deposito gli è stato confidato; è questa una questione di buon senso e di lealtà. Noi affermiamo, assieme all'immensa maggioranza del popolo francese senza distinzione fra le città e le campagne, che i Parigini, in particolare, hanno in orrore profondo il regime di cui il Conte di Chambord è e sarà sempre, si voglia o no, il rappresentante. Noi siamo convinti che l'impresa che si medita, se essa un giorno riescisse, non farebbe che preparare, dopo tante rivoluzioni, una nuova e fatale rivoluzione.

« In sì grave circostanza adempiamo ad un dovere di cittadini col venire, noi elettori della Senna, a provocare da parte vostra una franca dichiarazione sul voto che state per dare. Noi sappiamo che la maggior parte dei rappresentanti del Dipartimento saranno fedeli allo spirito del loro mandato. Ma noi c'indirizziamo a tutti, e tanto a quelli che fossero stati tanto ciechi d'accostarsi un istante agli avversarii della sovranità nazionale, come a coloro che esitassero ancora, diciamo: La patria vi chiede il riposo, non imponetele la lotta; la Rivoluzione ha spento il diritto d'insurrezione, non lavorate a ristaurarla; la Repubblica è la migliore salvaguardia dell'ordine e degli interessi; essa ne ha date le prove. All'indomani della proclamata Monarchia, la Rivoluzione, in breve, vi minaccerà, e quelli i quali non avessero compreso la situazione, vedrebbero i beneficii della loro opera scomparire assieme a ciò che rimane alla Francia d'onore e di prosperità.

« Poco importa la bandiera! Le capitolazioni della coscienza d'un candidato al trono non assicurano alcuno. Poco importano le concessioni costituzionali! La Francia non crederà giammai alle promesse del nipote di Carlo X. Sul principio si accettano le Carte; più tardi si firmano i Decreti. Ancora una volta, ascoltate la voce della ragione, udite il grido del paese allarmato, e che non vuol più rivoluzioni.

« Vogliate aggradire, signor deputato, l'assicurazione della nostra alta stima.

« Parigi, 10 ottobre 1873.

(Seguono le firme.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

In Austria proseguono le elezioni degli elettori (*Wahlmänner*), che poi devono nominare quella parte dei membri della Camera dei deputati del *Reichstag* che rappresentano i Comuni (gli altri membri vengono nominati da corpi di elettori, come, per esempio, collegii dei gran possidenti, Camere di commercio, Università, ec.). Secondo può rilevarsi dalle nomine dei *Wahlmänner* già conosciute, sembra che i centralisti-liberali abbiano a perdere qualche seggio nell'Alta Austria, ove il partito clericale spiega una grande energia sotto la direzione di Rudgier, il fanatico Vescovo di Linz. Tal perdita verrà però largamente compensata dal guadagno che faranno i centralisti-liberali in Gallizia. Questo paese, ove la minoranza polacca tiranneggia da secoli le popolazioni di altre razze, inviava sin qui al *Reichsrath* pressochè esclusivamente deputati polacchi, e quindi fautori del sistema federale, mediante il quale i Polacchi speravano ottenere l'autonomia, poi l'indipendenza della Gallizia, ed in seguito l'indipendenza di tutta la *Polaccheria*. Ma ora le due razze, più calpestate fra quelle che abitano la Gallizia, cioè, i Ruteni e gli Ebrei, fecero coi Tedeschi galliziani un'alleanza, mediante la quale le elezioni dei *Wahlmänner* riuscirono in parecchi Comuni favorevoli al partisto centralista-liberale.

In complesso si prevede però che i partiti si troveranno nella nuova Camera cisleitana in proporzioni presso a poco eguali a quelle della Camera sciolta. I centralisti-liberali avranno quindi una maggioranza più che sufficiente per votare tutte le leggi anticlericali che, a tenore del programma svolto da Auersperg allorchè venne al potere, dovrebbero venir presentate dal Ministero; ma questo, ben lungi dall'essere libero nei suoi movimenti, è spesso incatenato da una autorità superiore. Talchè, in complesso, i liberali austriaci potranno contentarsi se si conserva l'attuale indirizzo politico in generale. Difatti, la stampa che rappresenta quel partito, non sembra farsi grandi illusioni sulla probabilità che venga presentata la legge destinata a regolare i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, ed altre della stessa specie, che vengono dalla stampa medesima reclamate.

AMERICA

L'introduzione della Monarchia negli Stati-Uniti sembra certo cosa impossibile. Tutto si oppone in quel paese ad una tal forma di Governo: i costumi secolari, la divisione in Stati pressochè autonomi, l'immensa estensione del territorio, le condizioni economiche. Eppure, dacchè si conosce che un partito potente vuole un ulteriore rinnovamento dei poteri di Grant, l'eventualità della Monarchia, anzi del Cesarismo, viene seriamente discussa dalla stampa di Nuova Yorck. A questo proposito, troviamo nell'*Herald* di quella città un curioso dialogo, poco importa se vero od immaginario, che un collaboratore di quel giornale avrebbe avuto col signor Frank Leslie, direttore di una rivista ebdomadaria, intitolata: ***Frank Leslie's illustrated News paper.*** Ne daremo qui alcuni brani:

« ***Herald*** (collaboratore dell'). — Credo, signor Leslie, che voi siate alquanto interessato nella questione del Cesarismo.

« ***Leslie.*** — Avete ragione, signore. Non solo prendo un interesse personale nella discussione, ma credo che il mio giornale fu il primo ad agitare la questione ed a richiamare l'attenzione del popolo americano sullo scoglio a cui esso va incontro.

« ***Herald*** (coll.) — Dunque voi credete il Cesarismo possibile?

« ***Leslie.*** — Sì: il popolo è tanto disgustato degli effetti dell'agitazione politica, ch'è divenuto tepido. Siccome gli affari del paese non si trovano più nelle sue mani, ma in quelle di politici di professione, non vi è da meravigliarsi se esso cerca miglior fortuna all'ombra della tirannia politica.

« ***Herald*** (coll.) — Ma l'abbattimento della Repubblica e lo stabilimento dell'impero potrebbero essere effettuati altrimenti che a costo di sangue?

« ***Leslie.*** — Se il Cesarismo dovesse mai giungere a trionfare in America, di che vi è soltanto una possibilità e non una probabilità, esso perverrebbe ai suoi fini con atti precisamente eguali a quelli che furono commessi dal partito repubblicano sin da quando giunse al potere, voglio dire atti simili a quelli di cui fu, per esempio, testimonio Nuova Yorck nell'ultima elezione del Presidente, atti arbitrarii, non giustificati da alcuna apparenza di legalità, come la violazione della santità del domicilio, che avvenne ripetutamente. Parlo anche di atti simili a quelli che si verificarono nella Luigiana, ove il Governo di quello Stato fu calpestato sotto i piedi. Parlo di atti come la nomina a posti importanti di uomini quali Cramer, Babcock, Casey. Questi sono uomini che non rappresentano nè alcun partito, nè alcun'idea politica. Ed allorchè un partito che formò in ogni tempo la gran maggioranza del popolo, riconosce in un uomo il diritto di violare tutte le tradizioni della scienza politica, quel partito e quella maggioranza si dimostrano favorevoli al Cesarismo, che in realtà è soltanto un'espressione classica per il governo di un solo.

« ***Herald*** (coll.) — Ma credete che esista oggidì in America una classe aristocratica, pronta a salutare con acclamazioni la bandiera del Cesarismo?

« ***Leslie.*** — La vera aristocrazia in America non è, a quanto credo, favorevole al Cesarismo. Ma siccome è educata e raffinata, divenne per essa cosa disgustosa l'immischiarsi nei pubblici affari. Le classi alte non hanno in questi interesse alcuno. Ma ne ha bensì la gente rifatta che si arricchì colle frodi nelle fornitura militari.

« ***Herald*** (coll.) — E l'apatia da voi menzionata delle classi socialmente influenti non è pericolosa?

« ***Leslie.*** — Certamente. Credo che uno dei più gran pericoli della Repubblica consista nell'indifferenza con cui i suoi migliori cittadini riguardano i suoi affari.

« ***Herald*** (coll.) — Secondo la vostra opinione, ha Grant alcun progetto personale di Cesarismo?

« ***Leslie.*** — Non credo che il generale Grant abbia mai avuto od abbia mai ad averne idea alcuna, Egli si lascia soltanto trasportare dalla marea e la marea conduce al Cesarismo.

« ***Herald*** (coll.) — I passi verso il Cesarismo saranno graduali?

« ***Leslie.*** — Se il Cesarismo riesce, sarà col servirsi del Congresso come istrumento, e questo istrumento è sempre nelle mani di Grant.

« ***Herald*** (coll.) — Se Grant fosse disposto a tentare un colpo di Stato, potrebbe egli contare sull'esercito?

« ***Leslie.*** — Sì, gli eserciti fioriscono in un Impero. Napoleone divenne Imperatore coll'aiuto dei suoi soldati. Cesare giunse al trono con egual mezzo. L'educazione a *West Point* (collegio militare) è tale da fare dei ciechi strumenti e non uomini dotati di qualche idea di giustizia politica. L'esercito si pronuncierà a favore dell'Impero, perchè l'Impero avrà bisogno dell'esercito e per conseguenza ne prenderà cura grandissima. »

Leslie espone però infine l'opinione che lo Stabilimento del Cesarismo incontrerebbe grandissimi e probabilmente insuperabili ostacoli.

(Corr. di Milano.)

ASIA.

Scrivono da Singapore (Asia) al *Giornale delle Colonie*:

Toccarono il nostro porto di Singapore in quest'anno due grossi piroscafi italiani; entrambi pare abbiano raggiunto un noleggio molto proficuo. Primo il *Livorno* del Lloyd italiano, che in dodici giorni scaricò 1200 tonnellate di carbon fossile e caricò 1000 tonnellate fra pepe, gambier, guttaperka, pelli secche, rattan, ecc. per Londra. E recentemente è arrivato qui il *Maddaloni*, stupendo piroscafo ad elice del generale Nino Bixio, che sbarcò 2800 tonnellate di carbone e procedette a Batavia a caricare zucchero per Londra.

L'arrivo del generale Bixio fu un vero avvenimento per questa colonia, essendo il nome del patriota italiano conosciuto abbastanza e grande la stima che per lui si sentiva.

Non è a dire quindi come tutti noi fummo lieti di farne più prossima conoscenza.

Crediamo di ravvisare nel viaggio del generale Bixio in Asia, un atto che stabilisce la partecipazione dell'Italia a questi traffici e preconizza un notevole aumento di prosperità al nostro paese. Il generale Bixio ha lasciato in Singapore, presso il regio Consolato, i campioni di cui egli si era fatto raccoglitore e che nella sola parte che riguarda la Sicilia aveva potuto assumere a bordo pel momento del suo appulso a Messina, lasciando addietro quegli altri che trovandosi a Genova, Livorno od altrove, non poterono, a causa della traccia di viaggio del *Maddaloni*, esservi caricati. I campioni sopraccitati daranno luogo ad un esame abbastanza accurato e diligente; e questo sarà fatto conoscere a suo tempo in Italia, onde il paese ancora esso, che ha il massimo interesse nell'argomento, ne faccia il suo profitto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 ottobre.

Banchetto. — Ieri, i Principi di Prussia convitarono all'Hôtel Danieli dove sono alloggiati, il nostro R. Prefetto, l'assessore municipale cav. Ruffini in assenza del Sindaco, il generale Mattei, il contr'ammiraglio Cacace, il maggiore dei Reali carabinieri, ed il sig. Trinca reggente il Consolato germanico. Oltre a questi invitati ed alle Loro Altezze, presero parte al banchetto il seguito dei Principi cioè le signore contesse Seydewitz e Schulemburg, il conte Dönhoff maresciallo, i conti Brühl e Dönhoff ciambellani, ed il conte Seysset luogotenente colonnello.

S. A. portava il collare dell'Ordine dell'Annunziata e la Principessa il finimento presentatole da S. M. il nostro Re nel suo viaggio a Berlino.

Campanile di S. Marco. — Anche la baracca che chiudeva la porta venne tolta, e i giudizii del pubblico, o almeno della maggior parte, sono conformi all'idea che abbiamo esposta, che il meglio a farsi sia di ristaurare la base come ora si trova. Ad onore del vero, diremo che anche l'ingegnere Castellazzi, nella sua proposta presentata al Municipio l'ottobre dell'anno scorso, contemplò pure di lasciar la base della torre com'è e, di lasciarvi anche a posto il pilastro che in senso archeologico e storico dà indizio delle mutazioni avvenute in Piazza.

Intanto sappiamo ch'egli ha convocata la Società di mutuo soccorso degli ingegneri, per discutere sul da farsi; che intende pure di richiamare di nuovo l'attenzione dell'Ateneo come fece nel 1869; e che ha proposto al Municipio di far eseguire qualche scavo presso i gradini, per vedere se vi è qualche altro indizio della base originaria del campanile.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — La Presidenza di questa Società invita i signori socii a riunirsi nella residenza sociale la sera di giovedì 16 corr., alle ore 8 precise, sì per la solita trimestrale seduta, che per deliberare su oggetti di somma importanza che non ammettono dilazione.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera, 15 ottobre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 8 alle 10.

Bullettino della Questura del 15. — Ignoti ladri, penetrati con chiave falsa, ieri sera verso le ore 8, nella casa, in quell'ora non custodita, del cassiere della Banca di costruzioni di Milano, situata in Sestiere di Castello, involarono uno scrigno di ferro contenente la somma di L. 6500 circa.

Da verifiche fatte vuolsi che i ladri siensi serviti di una gondola per accostarsi alla porta della riva d'approdo e per asportare lo scrigno, lasciandone il piedestallo, nel cui cassetto trovavansi altre L. 80,000, oltre ad altre L. 4000 e più di oggetti preziosi.

Stamane fu arrestato l'ex domestico del cassiere precitato, come sospetto complice di questo furto, per essersi in addietro reso colpevole del furto di L. 150 in danno del proprio padrone, dal quale veniva perciò licenziato.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore sei individui, dei quali tre per questua, uno per ozio, un altro come sospetto autore di furto, ed uno per ischiamazzi notturni e per opposizione, accompagnata da violenze e vie di fatto, agli stessi agenti.

— A proposito del furto dello scrigno di cui si parla nel Bullettino della Questura, abbiamo il seguente Comunicato:

Nel furto d'una cassa Werthein avvenuto ieri sera martedì nel locale dell'Ufficio della Banca di costruzioni di Milano, trovavansi i seguenti effetti del Debito pubblico al portatore 5 0|0:

Un coupon 1 gennaio 1873 di L. 100 rendita annua;

L. 50	Rendita	come	sopra	N.	0519022
L. 25	»	»	»	»	017780
L. 10	»	»	»	»	227683
L. 5	»	»	»	»	048923

godimento 1 luglio 1873.

Fra le diverse monete d'oro e d'argento vi erano: un pezzo da L. 40 del Governo provvisorio di Lombardia del 1848; un pezzo di L. 5 d'argento pure di quell'epoca, ed un tallero di Maria Teresa. Queste monete d'oro e d'argento per L. 760 circa si trovavano in un borsellino di seta rossa a maglia. — Si raccomanda quindi ai signori banchieri e cambisti di prestare il loro concorso pel ricupero o per la scoperta della frode. 1148

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne sequestrata la gondola N. 422 per mancanza dei numeri prescritti ai lati della medesima.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 15 ottobre al 1.° novembre.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
15	16	5 55	5 30
16	17	5 50	5 30
17	18	5 50	5 30
18	19	5 50	5 35
19	20	5 45	5 35
20	21	5 45	5 35
21	22	5 45	5 35
22	23	5 40	5 40
23	24	5 40	5 40
24	25	5 40	5 40
25	26	5 35	5 45
26	27	5 35	5 45
27	28	5 35	5 45
28	29	5 30	5 45
29	30	5 30	5 45
30	31	5 30	5 50
31	1.°	5 30	5 50

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 2 — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 4

Matrimonii: 1. Zanchi Gio. Batt. chiamato anche Giovanni, impiegato alla Banca del Credito veneto, celibe, con Ninni Eloisa possidente, nubile.

2. Moretti Pietro chiamato Antonio, ufficiale telegrafico, celibe, con Gavagnin Cecilia, nubile.

Decessi: 1. Poeta Bertuzzi Maria, di anni 23, coniugata, perlaia, di Venezia. — 2. Costantini detta Panduro Nardin Giovanna, di anni 68, coniugata, pescivendola, di Burano. — 3. Ponga detta Sponga Zane Giovanna, di anni 25, coniugata, maestra privata, di Venezia. — 4. Cel Carlo Cerutti Maria, di anni 54, coniugata, id.

5. Meneghini Giacomo, di anni 82, ammogliato, ex guardiano sanitario, di Venezia. — 6. Monese Giuseppe, di anni 77, vedovo, R. pensionato, di Castelfranco d'Emilia. — 7. Vettor Sebastiano, di anni 61, ammogliato, frequentatore la Casa d'industria, di Venezia. — 8. Zanetti Antonio, di anni 51, ammogliato, cuoco, id. — 9. D'Este Filippo, di anni 53, vedovo, barcaiuolo, id. — 10. Dall'Acqua Emilio, di anni 18, celibe, carpentiere, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Treviso: La *Gazzetta di Treviso* non pubblica più il bullettino.

Provincia di Udine (13 ottobre):
Città nessun caso.
Pavia di Udine: un caso.

Provincia di Padova: È cessata la pubblicazione del bollettino anche a Padova.

Provincia di Rovigo. — Adria 13 ottobre, casi nuovi 1, morti 4, guariti nessuno, in cura 6.
Febbri perniciose, in cura 1, diarree coleriformi, in cura 7.
Bottrighe, casi 1 in cura.
Crespino, casi 1 in cura.
S. Apollinare, casi 1 in cura.
Loreo, casi 1 in cura.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 14:

Ieri è avvenuto a Rossano Veneto (Distretto di Bassano) un caso di cholera, ritenuto sporadico, però susseguito da morte, nella persona di Bulla Sante.

Furono prese tutte le disposizioni per sequestri, disinfezioni, abbruciamento d'indumenti e mobilie, ecc.

Milano 14: Nessun caso nuovo.

Provincia di Napoli (12 ottobre):
Napoli: casi 15, morti 4.
San Giovanni a Teduccio: casi 8, morti 4.
Totale dei casi nella Provincia: 23, morti 8.

Provincia di Genova (12 ottobre):
Genova: casi 7, morti 8.
San Francesco: casi 2, morti 0.
Totale dei casi nella Provincia: 9 morti 8.

Provincia di Reggio Emilia (12 ottobre):
In tre Comuni complessivamente: casi 12, morti 8.

Provincia di Brescia (12 ottobre):
In 4 Comuni complessivamente: casi 11, morti 5.

Trieste: Dalla mezzanotte del 12 al 13:
In città casi 3; nella Villa Servola casi 7.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 ottobre.

(??) Non appena si seppe che l'onorevole Minghetti pregò il Sella di recarsi a Roma per conferire con lui, tosto la fantasia di molti corrispondenti corse di galoppo sul fiorito e facile campo delle supposizioni, e se ne sono udite in questi giorni delle notizie così fregranti di novità, da far starnutire anche chi c'è avezzo da un pezzo alle immaginose bizzarrie di coloro, ai quali non parrebbe di vivere se non avessero qualche cosa da raccontare.

Il vero è che l'illustre deputato di Biella fu sollecitato a venire nella capitale per il notissimo affare delle ferrovie romane, e perchè l'onorevole Presidente del Consiglio, da quell'uomo egregio ch'egli è, in cui lo splendore dell'ingegno si accompagna ad un nobile sentimento di conciliazione e di deferenza, volle sentire il di lui avviso in alcuni gravissimi affari del suo Ministero, che verranno presentati alle deliberazioni del Parlamento.

Non avrei quasi bisogno di smentire il racconto tirato giù con una affermazione da sbalordire, che, cioè, al Sella venne offerto il portafoglio delle finanze. Per poco che uno segua il movimento politico ed amministrativo del suo paese ha da sapere che, indipendentemente da molte altre e molto diverse considerazioni, il Sella non potrebbe entrare ormai più secondo o terzo in una combinazione di Ministero. — Se verrà giorno, che, nella vicenda dei fatti, sia possibile all'onorevole deputato di Biella di ritornare al potere, egli non potrà essere, nè sarà che capo di un Gabinetto. E questo lo sa bene l'onorevole deputato di Legnago, che, avendo anch'esso una grande e meritata autorità nel paese, ed un programma in qualche punto o contrario o diverso, non potrebbe di certo dividere col Sella la difficile potestà del Governo.

Può benissimo avvenire che l'onorevole Minghetti lasci il portafoglio delle finanze, che accettò unicamente per affrettare la costituzione del Ministero; e serbi solamente per sè la presidenza del Consiglio; ma in tal caso ci sarebbe altri, un bel nome ed un valentissimo uomo, cui probabilmente si rivolgerebbe per offrirgli il grave e difficile incarico di amministrare le finanze del Regno. Credo obbligo di discrezione tacerne il nome per ora. Ciò per altro è di là da venire, nè c'è per ora alcuna probabilità di tale modificazione. Il Ministero, costituito com'è di elementi assai omogenei, si presenterà senza mutazioni al Parlamento, e troverà meno opposizioni di quelle, che taluni si compiacciono di supporre.

Nessuna deliberazione sinora fu presa sul progetto di chiudere la corrente sessione delle due Camere, e di aprire, nel novembre prossimo, solennemente con un discorso della Corona la sessione nuova. Però da quello che sento dire, e da alcune informazioni abbastanza esatte, che ho potuto raccogliere, credo che sieno assai probabili la chiusa della sessione, e l'apertura d'una nuova con l'augusta parola del Re.

È stato offerto all'illustre Padre Secchi la direzione del bellissimo ed importante Osservatorio astronomico d'Arcetri, presso Firenze, tenuta dall'egregio professore Donati, di cui l'Italia ha vivamente deplorata la recente morte immatura. Non credo che il Padre Secchi abbia dato finora una risposta definitiva, ma è a sperarsi che aderisca all'invito poichè nessun altro meglio e con più diritto di lui potrebbe scrutare le vie del cielo e interrogare la scienza nel luogo reso sacro dalla presenza e dai dolori di Galileo.

Qui la salute continua ad essere ottima, e le savie ed energiche disposizioni prese dal Municipio e dalla Prefettura, nella triste occasione che il Donati venne a morir di cholera in Firenze, furono con tanta esattezza e premura eseguite, che quello rimase d'allora unico caso, ed importato, della fatal malattia.

L'altro giorno cadde tant'acqua, in mezzo a vento procelloso ed a scariche elettriche, che rimasero guasti i molti ed importanti lavori nel sottosuolo d'alcune principali vie; — ma ora abbiamo cielo sereno, caldo d'estate, e nuvoli dianzare, cosa rara in Firenze.

Ormai qui sono aperti da sei a sette teatri; ma tra questi tiene un posto principale il vasto teatro Pagliano, gremito di gente in ogni sera allo spettacolo. Si rappresenta la *Semiramide*, opera di forme ormai vecchie, ma dentro la quale scorrono limpidi i rivi d'una grandissima immaginazione musicale, zampilla fresca e scintillante la melodia italiana. L'orchestra, diretta dal valentissimo maestro Mabellini, numerosa d'istrumenti, eseguisce benissimo la stupenda sinfonia, e lascia pochi appunti alla critica anche nel resto. La Dory poi è un Arsace modello per gentilezza di canto, per giusta interpretazione della sua non facile parte, e per eleganza di frase. La Ronzi-Checchi e il Merly le sono compagni e non guastano.

Le scene bellissime, il vestiario assai ricco, le masse corali aumentate del doppio, le danze, il numero grande delle comparse vestite splendidamente nei fantastici costumi del tempo, danno alla esecuzione di questa opera un aspetto eccezionale, quasi solenne, che appaga l'occhio, e che non è ultima parte nello straordinario successo.

Scrivono da Verona al *Corriere di Milano*:

In uno di questi giorni il capitano, signor Stella, dietro ordine del Ministero della guerra, esperimentava una locomobile da usarsi sulle strade ordinarie. Guidata da due sergenti che facevano da macchinisti, partì da Verona con attaccate 9 vetture d'ambulanza, nelle quali stavano molti soldati che si recavano a Recoaro per la cura delle acque, ove giunsero senza incidenti dopo 20 minuti di viaggio, superando felicemente tutte le montuosità di quella strada. Ormai è constatata l'utilità di quelle macchine, sia pel commercio che per le truppe in campagna.

Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 14:

Domenica mattina circa le ore 8, più presto della comun aspettazione, pigliava commiato da noi l'illustrissimo comm. Prefetto, Luigi Berti. I rappresentanti delle Autorità cittadine e provinciali, gl'impiegati dei varii Ufficii e molte altre spettabili persone furono a congedarsi da lui, tutti visibilmente commossi come intenerito appariva egli stesso.

I Bellunesi non dimenticheranno mai questo uomo benemerito, e noi confidiamo che neppure a lui verrà meno la memoria dell'affetto e della riverenza che qui ha trovato. Un bel numero di carrozze gli fecero scorta fino a Ponte nelle Alpi. Noi gli auguriamo di nuovo tutto quel bene che gli valgono le sue virtù di cittadino e di magistrato, e, anche lontano, ci faremo sempre un dovere di professargli quell'attaccamento che in sì poco tempo ha saputo meritarsi.

Leggesi nella *Nazione*:

Il conte Emanuele Borromeo, cui pur si deve di avere colla operosità e colla alacrità sua, fatto sì che la mostra delle nostre cose riuscisse a Vienna meno disordinata e confusa, che non prometteva da principio, si è sciolto, e, confidiamo, con onor suo, dall'arduo e delicato incarico affidatogli dal Re, di scegliere e acquistare nell'Esposizione universale per conto della stessa Maestà sua, quegli oggetti che gli paressero più opportuni e migliori, sino alla concorrenza di centomila lire italiane.

Il conte Borromeo, interpretando le intenzioni dell'augusto committente, ha scelto, sia nelle belle arti, sia nelle manifatture delle nazioni principali, oggetti che il Giurì internazionale avesse giudicati meritevoli di un qualche segno di lode, e che per la bellezza o per la utilità loro fossero degni dell'alto personaggio, nella proprietà del quale dovevano passare.

In una corrispondenza da Berna, 6 ottobre, alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*, si leggono i seguenti ragguagli sulle principale delle decisioni state prese dalla Conferenza dei delegati italiani e svizzeri, tenutasi in Berna per regolare i rapporti internazionali relativamente alla congiunzione delle ferrovie dell'Alta Italia colla rete del S. Gottardo:

Dobbiamo innanzi tutto constatare che le trattative hanno condotto ad un risultato sodisfacente per i due paesi, ciascuno di essi dovendo possedere una Stazione internazionale. La quistione era forse meno quella della scelta delle località sulle due linee, che non quella della reciprocità. Sulla linea Lugano-Camerlata si sarebbe potuto ammettere, per la vicinanza di Chiasso e Como (distano fra loro 4 chilom. circa), che sarebbe preferibile quest'ultima come località principale. Bellinzona fu proposta dalla Società del Gottardo, come Stazione internazionale per la linea Bellinzona-Magadino-Pino-Luino, che deve portarsi per un punto non per anco determinato (Varese o Sesto-Calende) a Genova.

Basta però uno sguardo superficiale alla carta per vedere che questa Stazione, per la soverchia sua lontananza dai Confini, avrebbe portato seco pericoli, minori per noi, ma gravi per la dogana italiana, la quale ha tariffe molto elevate, a causa delle facilitazioni del contrabbando. D'altronde, sul territorio svizzero fra Cadenazzo e Pino non esiste alcuna importante località propria ad erigervi un grande Stabilimento. Si dovette quindi, sin dal principio metter gli occhi sopra Luino, qualora non si volesse mettere la Stazione nell'unica località interposta, cioè a Maccagno. Se Luino, sulla riva sinistra dal Lago-Maggiore, dista anch'esso circa 12 chil. dal Confine di Pino, dista soltanto 4 chil. dal Confine ticinese alla Tresa, dove dovrebbe passare la ferrovia economica da Menaggio a Lugano. All'incontro Bellinzona giace a 25 chil. dal confine italiano di Pino. Essendo però sempre da preferirsi che le Stazioni internazionali siano il più possibile vicino al confine, si è prescelto di porre quella d'una linea a Chiasso piuttosto che a Mendrisio, che ne dista 6 chilometri.

Scrivono da Parigi-Versailles 9 ottobre all'*Opinione*:

Il libro del generale Trochu: *Pour la vérité et pour la justice*, è diviso in due parti. Nella prima, che fu scritta nel 1872, ci sono delle ripetizioni. La seconda appare più seria; vi si passano in rassegna gli atti della Commissione d'inchiesta e vi si combattono fortemente.

Nella prefazione, il generale Trochu si lagna che in premio a' suoi associati il *Figaro* abbia offerto il sunto della relazione del conte Daru, molto tempo prima che l'Assemblea prorogata ne avesse avuto comunicazione. La è già cosa irregolare. Ma il modo di procedere delle Commissioni d'inchiesta è cosa assai più grave. Esse interrogano quelli che loro tornano conto d'interrogare; non respingevano alcun'accusa; non promovevano alcuna spiegazione da parte delle persone interessate. Il generale Trochu fu ammesso a dare delle spiegazioni intorno alla sua condotta, ma non fu avvertito di ciò che di colpevole la Commissione vi aveva riconosciuto. Di guisa che non vi fu contraddittorio dei testi.

Non si potrebbe negare qualunque lampo di chiaroveggenza al generale Trochu. Il 10 agosto 1870 egli scrisse a Metz al generale de Naubert, che l'esercito avrebbe dovuto essere ricondotto verso Parigi. « Voi avete ancora tre vie per operare questa ritirata, egli scriveva; fra quattro giorni ne avrete ancora due; fra otto giorni ve ne rimarrà una sola, quella di Verdun. Quel giorno l'esercito sarà perduto. » Il processo di Bazaine è là davanti a noi per dimostrare l'avveramento della previsione del generale Trochu.

La sua narrazione della conferenza di Chalons torna ad onore del Principe Napoleone. *Si nous devons tomber, tombons au moins comme des hommes*, gridava il Principe. In un linguaggio pittoresco, egli caratterizzava gl'inconvenienti e le difficoltà della presenza dell'Imperatore presso l'esercito senza avere il comando di questo, pa-

ragonandone la situazione a quella di un comandante in capo condannato a muoversi nel centro delle sue truppe con un bicchiere pieno d'acqua, senza lasciar cadere una sola goccia del liquido.

In queste narrazioni del generale Trochu si palesa tutta la ristrettezza di mente dell'Imperatrice Eugenia. Vi è dipinta in atto di fare al Principe Napoleone l'ingiuria di supporre che il progetto di ritornare a Parigi fosse stato consigliato da lui all'Imperatore con animo di perderlo. Ed essa perdette suo marito, obbligandolo a rinunziare a quel progetto!

Il generale Trochu consacra una bella pagina alla Principessa Clotilde. Di essa dice: « Nulla dimenticava, se non forse sè stessa, le sue angosce e i pericoli che ad ogni ora ingrandivano intorno. Benevola, confidente, dolcemente rassegnata, piena di buon senso e di quel coraggio tranquillo che non può essere inspirato se non da una ferma e profonda pietà, la Principessa Clotilde m'apparve, fra le impetuose passioni che mi si agitavano intorno, come l'angelo della virtù e dell'onore. »

Trochu giustifica il Principe Napoleone del rimprovero di aver disertato il campo di battaglia, poichè egli lasciava Châlons colla convinzione che l'esercito si ritirasse a Parigi. Trochu confessa che quelli de' suoi amici, cui die' a leggere il suo manoscritto, lo sollecitarono di cancellarne tutte le parti onorevoli per il Principe. « Ma questi sono, scrive Trochu, ragionamenti proprii dei tempi del basso impero, in cui i principii, la verità e la buona fede erano subordinate, sacrificate alla politica, alle passioni, agl'interessi, alle simpatie e alle antipatie. »

Io non ignoro i rimproveri che giustamente si possono fare al generale Trochu, ma i relatori della Commissione d'inchiesta non li curano, per avere la libertà di fondare la loro accusa su basi calunniose. E il generale Trochu avrà reso un servigio alla storia, dimostrando che i grossi volumi stampati per ordine dell'Assemblea sono pieni di errori, e che furono dettati dalla passione, non dall'amore della verità.

Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

Non pare che le cose camminino tanto bene pei fusionisti. È vero che su oltre settecento deputati si è sicuri di quattrocento; ma è chiaro che non si ha coraggio di tentare un colpo decisivo. L'accordo fra Thiers, Say, Gambetta e Rouher per combattere, anche con mezzi violenti, una ristorazione legittimista, è completo.

Le notizie che vengono di Francia non suonano favorevoli alla ristaurazione monarchica:

Persino la *Correspondance Saint-Cheron*, che è giornale ultra-legittimista, e che, ora sono pochi giorni, già vedeva Enrico V sul trono, accenna ad un'altra soluzione. « Corre voce, così dice quel periodico, che se l'accordo non si stabilisce prima del 24 ottobre fra la maggioranza conservatrice, e il Conte di Chambord, sulla questione della bandiera, il Governo si occuperà di preparare, per la ripresa delle sedute dell'Assemblea, dei progetti di legge relativi alla proroga dei poteri di Mac-Mahon. »

Dal canto suo, il *Français*, nell'annunciare la partenza della Deputazione dice che lo scopo di quel viaggio è « di conoscere in modo preciso le ultime risoluzioni del Conte di Chambord e di regolare su quelle la condotta che la maggioranza dovrà seguire. » Il che sembra voler dire che se il Conte non si piega, la maggioranza dovrà rinunciare alla ristorazione.

Le sopraccennate parole dell'*Union*, rivolte a coloro che attendono concessioni al pretendente, suonano: « Aspettazione inutile e vana, se non fosse detestabile e funesta! A Frohsdorf tutto fu detto e nulla vi è più a dire! »

(*Nazione.*)

Processo Bazaine.

Nell'udienza del 9 ottobre furono letti i documenti annessi. Essi formano un piccolo rapporto, con preliminari, sviluppi, documenti in appoggio e riassunto. Non tutti sono diretti contro il maresciallo Bazaine, nè egli solo è l'incriminato. Il colonnello Tournier, comandante a Thionville, è molto bistrattato in uno di quei documenti. Gli si rimprovera la negligenza da lui recata nell'adempimento del suo dovere e, anzichè d'incoraggiare gli arditi uomini, che tentavano di recare a Metz o di esportarne dispacci, d'aver messo, al contrario, mille ostacoli al loro viaggio. Senza pietà per le debolezze che scopre, il sig. de Rivière, passando su questo punto, insiste che il colonnello Tournier *viveva in cantina*.

Il comandante di Thionville ha in questi documenti annessi un compagno di strazio. Il comandante Magnan, aiutante di campo del maresciallo Bazaine, vi è alla sua volta maltrattato. È impossibile raccontare il suo viaggio con ironia più mordace e chiarezza. Il relatore s'è presa la pena di verificare le ore di partenza dei treni, a quell'epoca, in tutta la rete circostante a Metz. È grazie a tali documenti che, l'una dopo l'altra, egli rileva le asserzioni del comandante Magnan, rettificandole e trovando ad ogni istante qualche frizzo sanguinoso da lanciargli. Trattavasi, per parte dell'inviato del maresciallo, d'andare a Châlons per parlare al maresciallo Mac-Mahon, dirgli la verità sulla situazione dell'esercito e riportarne notizie a Metz. La prima parte di tal viaggio non è certo al coperto da ogni appunto, ma infine la si compie senza troppi riguardi. È il ritorno che dà occasione all'amara vena del relatore. Egli lo segue passo a passo, rilevando le mancanze, biasimando l'ufficiale malaccorto che lascia sfuggirsi le occasioni, s'arresta esitante ad ogni risoluzione e che, sapendo d'un combattimento per lo meno a venti chilometri di distanza, si arresta del tutto, e non cerca punto d'assicurarsi da sè stesso dell'impossibilità del passaggio. Metz in quel momento non era per anco inaccessibile, tanto che il relatore può scrivere: « In verità, se, invece del comandante, si fosse spedito a Metz *un semplice collo, il collo sarebbe arrivato a destinazione.* » Le relazioni del comandante col colonnello Tournier sono dappoi studiate, presentate e vagliate. « Il comandante Magnan, conchiude questo documento, afferma, *con una certa solennità*, che nessuno poteva passare e ch'egli ha la coscienza d'aver tentato quanto era possibile. Il comandante Magnan *e la sua coscienza s'ingannano....* »

L'udienza è sospesa, appena finito questo capitolo. Sono le ore tre. Alle tre e un quarto il Consiglio rientra.

Siamo ai documenti giustificativi delle asserzioni del rapporto circa un dispaccio, diretto al maresciallo Mac Mahon, e che il colonnello Stoffel avrebbe scientemente trafugato.

Questa quistione dei dispacci è inestricabile. Vi ha delle cifre obbligate, dei numeri d'ordine, dei particolari d'amministrazione, che stancano orribilmente i giudici, e devono turbare nel loro spirito la impressione chiara che avevano ricevuto alla lettura del rapporto.

Nell'udienza del 10, il pubblico è sempre numerosissimo, e vi si nota un gran numero di semplici soldati. Prima che si lasciassero entrare nella sala le persone non munite di biglietti, quei militari erano schierati a capo dell'assembramento che si forma ogni mattina all'imboccatura dello stradone.

Ad un'ora meno venti minuti, la seduta è ripresa, e il maresciallo introdotto. Si fa, come di solito, l'appello dei testimonii, che si sono presentati. Di quattro chiamati, due rispondono. Si riprende ancora la lettura dei documenti annessi, col giudizio della corrispondenza del maresciallo Bazaine durante il secondo periodo.

Fra tutte le deposizioni degli emissarii che si succedono in questa parte del rapporto, ne notiamo una d'un inviato, il quale è passato, per uscire da Metz e rientrarvi, dall'acquedotto di Gorze, quella via sotterranea che non è stata conosciuta dai nemici se non verso il 20 settembre. È un'occasione di riferire questa frase del maresciallo, il quale disse, a questa notizia, che si doleva *di non aver fatto saltare il tunnel*. Del resto, il testimone in parola non è stato il solo a prendere quella via, e molti abitanti di Jussy sono andati a Metz e ne sono tornati per essa, fintanto che uno di quegli emissarii, un barcaiuolo, a nome Germain, fu arrestato e tratto prigioniero.

Questa parte ha fine con amari rimproveri diretti al maresciallo sulla sua ambizione e le sue costanti mire personali, non che su talune disposizioni che il nemico ha sfruttato, *lusingando l'orgoglio di lui* e mostrando di favorirne le speranze.

Si dà mano, infine, alle comunicazioni del maresciallo col Governo della difesa nazionale. A tale proposito, si ode la lettura d'una parte della deposizione dei signori Gambetta, Tachard e De Kératry. Una cosa, che colpisce in tutte codeste letture, si è il numero considerevole d'importanti dispacci che si sperava di far pervenire, avvolgendoli in forma di sigarette. Ad ogni istante, questo particolare si ripresenta. Tutti immaginano lo stesso mezzo e tutti vi persistono. Tanto che, a capo di qualche tempo, i Prussiani non avevano, per guardarsi, che a fare man bassa su tutto l'arsenale dei fumatori.

(*Nazione.*)

Telegrammi.

Roma 14.

La sede principale della Banca nazionale, a cominciare dal primo novembre, funzionerà in Roma. È smentita la nomina di Biancheri a senatore. (*Secolo.*)

Torino 13.

Confermandovi il dispaccio di ieri, aggiungo che il monumento Cavour sarà scoperto il giorno 10 novembre. (*Op.*)

Parigi 12 (*sera*).

Il *Soir* conferma che un buon numero di ufficiali prussiani, sotto nome di alsaziani, penetrarono in Francia perlustrando strategicamente le Provincie che confinano con la Spagna. (*Fanfulla*).

Vienna 13.

La *Presse* dice che il Governo austriaco sarebbe obbligato di richiamare il suo rappresentante da Costantinopoli, se la Memoria contro il vice-console austriaco a Banjaluka ed il console generale a Serajevo, come promotori dell'agitazione politica nella Bosnia, venisse anche solo da fonte semi ufficiale. (*Gazz. di Tor.*)

Vienna 14.

Dicesi che nel Ministero degli affari esteri abbiano già luogo delle conferenze sulla risposta da darsi al *memorandum* turco. (*Citt.*)

Vienna 14.

I clericali soccombettero in tutti i quattro Collegi dei Comuni rurali della Carinzia, ove vennero eletti i quattro candidati del partito costituzionale. (*O. T.*)

Praga 14.

Nei trenta Collegii elettorali dei Comuni della Boemia, vennero eletti 11 candidati costituzionali e 17 candidati czechi. In due Collegii l'elezione rimase indecisa. (*O. T.*)

Salisburgo 13.

Il conte di Chambord diede alla Deputazione monarchica francese una risposta evasiva; esso vuole aspettare il voto dell'Assemblea nazionale, per far conoscere le proprie decisioni. (*Citt*)

Londra 13.

Secondo un telegramma pervenuto da Parigi all'Agenzia Mac-Lean, il Conte di Chambord accetterebbe la Costituzione del 1814 e il suffragio universale con lievi modificazioni. Accetterebbe anche la bandiera tricolore innestandovi i gigli borbonici. Si riserverebbe però di fare queste concessioni quando l'Assemblea avesse formalmente votata la ristorazione monarchica. (*Nazione.*)

Belgrado 13.

Secondo il *Vidovdan*[?]*enost*, la Porta manda truppe fresche e numerose in Bosnia nella tema di qualche tentativo da parte dei principati limitrofi. (*Presse.*)

Nuova Yorck 12.

A Cuba ebbero luogo varii combattimenti serii. — Un temporale scoppiò nel golfo di Messico.

Tra le altre disgrazie si annunzia che il vapore americano *Missouri* naufragò presso Bahama.

Il danno ammonta a 500000 dollari; anche il vapore francese *Maisi* è colato a fondo; 24 persone vi perirono. (*Presse.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Verona 14. — La Regina di Grecia è arrivata, e parte per Bologna.

Parigi 14. — La Banca di Francia ha rialzato lo sconto al sei.

Berlino 14. — Austriache 193 3/4; Lombarde 94 1/4; Azioni 129 1/4; Italiano 63 1/2.

Berlino 14. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il Papa indirizzò il 7 agosto una lettera dell'Imperatore Guglielmo che rispose con una lettera in data del 3 settembre. La pubblicazione di queste lettere sarebbe prossima.

Fulda 14. — Il Vescovo Kotte è morto.

Parigi 14 — Prestito (1872) 92 47; Francese 57 25; Ital. 60 70; Lomb. 365; Banca di Francia 4305; Romane 77 —; Obbl. 163 50, Ferr. V. E. 172 50; Merid. —; Cambio Italia 13 1/4; Obblig. tab. —; Azioni —; Prestito (1871) 92 05; Londra vista 25 38 1/2; Aggio oro p. 0/00 3 1/4; Inglese 92 5/8.

Vienna 14 — Mobiliare 214 50; Lombarde 158 50; Austr. 325 —; Banca naz. 953 —, Napoleoni 9 06 —; Argento 44 45, Cambio Londra 112 90; Austriaco 72 70.

Vienna 14. — La *Presse* annunzia che la Porta confessò l'autenticità della memoria sugli affari della Bosnia, lasciando intravedere una Nota per iscusarsi.

Berna 14. — Il Consiglio federale incaricò Kern di segnalare al Governo francese la condotta di alcuni impiegati, che favoriscono apertamente gli atti aggressivi del Vescovo Mermillod sulla frontiera del Cantone di Ginevra. Senza reclamare misure rigorose, Kern dovrà fare rimarcare quanto questa condotta contrasti con quella della Svizzera verso la Francia, e come possa nuocere ai rapporti dei due paesi.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 14. — L'Agenzia Wolff pubblica una lettera del Papa del 7 agosto all'Imperatore di Germania. Il Papa si lamenta delle severe misure prese dal Governo per distruggere il cattolicismo. Dice di avere inteso che lo stesso Imperatore non è favorevole a tali misure, che sono proprie a distruggere i fondamenti del suo Trono. Esprime la convinzione che l'Imperatore accoglierà con benevolenza queste considerazioni, e prenderà le misure necessarie.

La risposta dell'Imperatore del 3 settembre dice: Il Papa è male informato degli affari della Germania; secondo la Costituzione tutte le misure del Governo devono riuscire accette all'Imperatore. Una parte di sudditi cattolici, organizzata come partito politico, cerca di turbare la pace confessionale. Le autorità della Chiesa cattolica abbracciarono questo movimento, fino a venire ad aperta rivolta contro le leggi. Soggiunge che simili fatti si riproducono attualmente nella maggior parte degli Stati. L'Imperatore ha il dovere di proteggere la pace interna, e di far rispettare la legge; egli lo farà contro qualsiasi, finchè Iddio gli darà forza. L'Imperatore esprime la speranza che il Papa, informato della vera situazione delle cose, impiegherà la sua autorità per terminare un'agitazione fomentata dall'abuso dell'Autorità ecclesiastica, tanto più che la religione nulla ha da fare con questi fatti.

Parigi 14. — Il *Temps* dice che il Conte di Chambord si mostrerebbe disposto a fare concessioni circa la bandiera, ma insisterebbe sul suo diritto supremo, e sulla necessità per la Francia di riconoscerlo innanzi tutto. Il rialzo dello sconto alla Banca di Francia deriva dall'accrescimento dei biglietti che ascende a 2996 milioni.

Trianon 14. — L'interrogatorio riguarda le comunicazioni di Bazaine coll'Imperatore ed altri. Bazaine, giustificando la sua condotta, dice che non fu informato di parecchi ordini importanti, che non ricevette il dispaccio del 23 agosto che gli arrivò soltanto il 30 ottobre per la via di Verdun. Il presidente dice che su ciò si udiranno testimonii.

Ginevra 13. — Oggi i nuovi curati prestarono giuramento dinanzi al Consiglio di Stato. Qualche agitazione, ma senza incidenti.

Copenaghen 14. — (*Wolksthing*) — Il Ministero dichiarò che, dietro desiderio del Re, resterà al suo posto; soggiunse che la lotta è diretta contro il diritto del Re di eleggere liberamente i suoi ministri; se il Wolksthing respingerà il bilancio senza discussione, sarà sciolto.

Costantinopoli 14. — L'ex visir Mahmoud fu nominato governatore di Salonicco.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione generale ha pubblicato il seguente Avviso:

Cessate in parte le cause che resero necessaria la soppressione tra Voltri-Savona dei treni 121, 124, 129 e 132, si avvisa che, a far principio da lunedì 13 corr., si riattiveranno su tutta la tratta Genova-Ventimiglia i treni 124 e 129, quest'ultimo regolato da apposito Orario.

I treni 121 e 132 continueranno ad essere, fino a nuovo avviso, limitati tra Genova e Voltri.

Monselice. — Dal giorno 15 andante, i treni ferroviarii diretti, NN. 21 e 24, faranno in via provvisoria un minuto di fermata nella Stazione di Monselice, col seguente orario:

Treno 21. — Arrivo a Monselice, ore 4 11 pomeridiane.

Partenza da Monselice, ore 4 12 pom.

Treno 24. — Arrivo a Monselice, ore 3 55 pomeridiane.

Partenza da Monselice, ore 3 56 pom.

Teatro Comunale di Trieste. — Le rappresentazioni della tanto applaudita opera *Aida*, del maestro Verdi, eseguita dalle signore Mariani, Fricci, e dai signori Capponi, Pandolfini, Maini (Impresa Gardini) avranno luogo nei giorni di

Giovedì 16 corr.,
Sabato 18 corr.,
Domenica 19 corr.,
Martedì 21 corr.,
Giovedì 23 corr.

Un compagno di viaggio poco gradito. — Sabato mattina, scrive la *Provincia di Pisa*, nel treno proveniente dall'Alta Italia era certo Michele Bovio, partito da Ivrea, il quale venne assalito da fieri dolori che l'obbligavano a continue grida e contorsioni; i passeggieri che erano nel vagone dove il Bovio si trovava, vedevano con paura come esso si sfigurasse nel volto e come gli spasimi andassero sempre aumentando, per cui prevalse l'idea trattarsi nè più nè meno che di un caso di cholera.

Fermatosi il treno a Pisa, quel capo Stazione fece condurre immediatamente il Bovio allo Spedale, dove venne tosto constatato trattarsi puramente e semplicemente di convulsioni croniche, dalle quali quell'infelice è affetto, e convulsioni così forti da costringere gli assistenti a mettere al Bovio stesso la camicia di forza.

Al seguito di questa notizia, il Sindaco della nostra città interessò subito la Prefettura locale perchè si rivolgesse ai Prefetti di Firenze e di Livorno, onde facessero conoscere il vero stato delle cose, essendo certo che le persone, le quali viaggiavano in quel treno, restarono colla persuasione che veramente si trattasse di un caso di cholera.

Il lazzaretto di Cagliari. — L'*Avvenire di Sardegna* del 7 descrive le pessime condizioni dei locali dove i viaggiatori che arrivano a Cagliari sono costretti a scontar la quarantena. A cagione dell'angustia del locale grandi vi sono l'ingombro e il disordine, essendovi ricoverate e accatastate circa cinquecento persone, e fra queste molti operai che si recano a lavorare alle miniere.

Trovandosi male alloggiati, e molti non avendo i mezzi di provvedere il vitto, ne nacque una specie di ammutinamento, e non si mancò di tentare le porte e tentare tutti i mezzi per evadere.

Accorsero sul luogo il Prefetto ed altre Autorità con buon numero di agenti della sicurezza pubblica. Coi mezzi di persuasione e colle minaccie si riuscì a contenere ed acquetare in qualche modo i tumultuanti.

Il citato giornale dice che alcuni di questi viaggiatori dormono sulla nuda terra; che però le Autorità provvedono a render più tollerabile il loro stato.

Nuova Antologia. — Pubblichiamo il sommario delle materie contenute nel fasciolo X (ottobre 1873) della rivista mensuale la *Nuova Antologia*:

La materia dei *Promessi Sposi* - Francesco De Sanctis. — L'istruzione popolare dell'Italia e della Germania all'Esposizione di Vienna - A. Gabelli. — Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866, pel generale Alfonso La Marmora - R. Bonghi. — La Famiglia Baldetti (Novella) - Cesare Donati. — Sidone e Tiro - G. Regaldi. — La questione dei Banchi in Italia - F. Ferrara. — Il peggio passo è quello dell'uscio (Proverbio in versi martelliani) - F. Martini. — Rassegna artistica - La mostra annuale di Belle Arti a Milano - Cammillo Boito. — Rassegna Musicale - G. A. Biaggi. — Notizie letterarie - Raffaello Fornaciari. — Rivelazioni storiche intorno ad Ugo Foscolo, lettere e documenti tratti dall'Archivio di Stato in Milano da Lodovico Corio. Milano, Carrara, 1873 - S. — Rassegna politica - B. — Bollettino bibliografico. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Furto straordinario. — Nel Belgio il pubblico e la stampa si occupano ora d'un furto considerevole commesso a danno d'un membro dell'aristocrazia delle Fiandre, il signor De Penaranda de Lasge, il cui castello, situato nei dintorni di Bruges, è stato completamente svaligiato. Gli accusati appartengono all'alta società di Malines; una dama De Bry e i suoi due figli sono stati arrestati, e l'Autorità ha loro sequestrato la maggior parte dei valori rubati al signor De Penaranda. In quanto al colpevole principale, il mandato d'arresto spiccato contro di lui non potè finora colpirlo; egli è il nipote del derubato, e il figlio del deputato del circondario di Malines, visconte De Kerchove. Tutti questi dettagli non sono più un mistero per alcuno, ed i giornali belgi li pubblicano coi nomi dei tristi eroi dell'avventura. Il visconte De Kerchove è riuscito, dicesi, a passar la frontiera della Spagna, e si sarebbe arruolato nelle file dei carlisti.

Ministero
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
Avviso di concorso.

È aperto un concorso, per esame, alla cattedra di chimica generale (professore straordinario) presso la Scuola superiore d'agricoltura in Portici, alla quale è assegnato lo stipendio d'annue lire tremila.

Roma, 7 ottobre 1873.

Il Direttore capo della 1.a divisione
N. MIRAGLIA.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 ott.	del 15 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 25	68 —
Oro	23 06	23 09
Londra	28 83	28 81
Parigi	114 80	114 87
Prestito nazionale	70 55	70 30
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2176 —	2155 —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	445 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1590 —	1590 —
Credito mob. italiano	882 —	878 —
Banco italo-germanico	— —	515 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 13 ott.	del 14 ott.
Metalliche al 5 %	68 15	68 20
Prestito 1854 al 5 %	72 50	72 50
Prestito 1860	100 25	100 —
Azioni della Banca naz. aust.	952	953 —
Azioni dell'Istit. di credito	214 —	215 —
Londra	112 80	112 85
Argento	107 85	107 80
Il da 20 franchi	9 06 50	9 06 —
Zecchini imp. austr.	5 48 50	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *ottobre.*

Arrivava da Nuova Yorck, il barck ital. *Cristina*, cap. Castellano, con petrolio per la Banca di Credito Veneto.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., tanto pronta come per fine corr., da 70:25 a 70:30. Da 20 fr. d'oro da L. 23:04 a L. 23:05. Banconote austr. da L. 2:53 7/8 L. 2:54 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 15 ottobre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 % god. 1. genn. 1874			68 10 —	— — —
CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 6	114 35 —	114 45 —
Londra	3 m. d.	» 6	28 73 —	28 80 —
Svizzera	a vista	» 5 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
VALUTE			da	a
Pezzi da 20 franchi			23 05 —	— — —
Banconote Austriache			253 75 —	— — —
Rend. 5 % god. 1.° luglio			70 25 —	— — —

Telegrammi.

Singapore 12 *ottobre.*

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:02 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:40 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:47 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 118:—; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 29:75.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:90 —; pepe nero per picul doll. 15:—; pepe bianco Rio per picul doll. 19:—; sagù perlato per picul doll. 3:15 —; sagù farina, per picul doll. 2:65 —; stagno Malacca, per picul doll. 33 1/2; Caffè Bontjne, per picul doll. 23:50.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 7/8.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, Gambier, scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Mikado*; *Patrodus.*

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — S. A. I. R. il Principe Carlo conte de Flatow, - S. A. I. R. la Principessa Maria contessa de Flatow, - Conte de Doenhoff, - Conte Brühl, - Conte Seissel, - Contessa Seidewiz, - Contessa Schulenburg, con 14 persone di seguito, tutti dalla Prussia, - von Trotha, dalla Germania, - Deichmann O., da Cologna, - Carpey P. J., da Liegi, con famiglia, - Sigg.ri De Kretkowski, - D.r Benki, tutti da Varsavia, - Wrangel bar. C., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Schroers A. M., da Crefeld, con moglie, - Bodmer H., da Zurigo, - Sig.ra Casella, con famiglia e seguito, - Silas E. Sassoon, con moglie, tutti da Londra, - Schmemann N., - Stolypine N., con domestico, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Schreiber A., dalla Germania, con famiglia, - Reynolds, con domestico, - Palin C., - Woodson H., ambi con moglie, - Biggs H., - Breeu T., tutti dall'Inghilterra, - Balrec, capit., - Rull, ambi con moglie, - W. Peeks, - Sig.ra Blatchford, - Quibb William, - Baxter F. E., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sig.ra Cappelli Henriette, - Barbaro avv. G., ambi con famiglia, - Ageno, tutti dall'interno, - Malburg, dalla Germania, con moglie, - Pettenkofen, da Vienna, - Molnar G., ingegn., - Fauron Ailsa, - Balogh G., - Weiss d.r I., tutti quattro dall'Ungheria, - Danimos A., - Idone D., - Tedeschi, tutti tre da Trieste, - De Lima Abrantes, dal Portogallo, con figlio, - Zonboloid, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Hirschberg J., con cugino, - Colombo N., - Ferrerio A., - Rodaghiero B., tutti dall'interno, - Schyns, dall'Austria, - Maurer, - Graus, ambi da Gratz, - Heller, - Drexler, - Herbst, tutti tre dalla Prussia, tutti cinque curati, - Cohen A., dalla Baviera, - Baumann R, da Zurigo, - Baumann E., da Stoccarda, - Heylmann, da Riga, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Kerompay A., con moglie, - Froschauer S., con figlia, - F. Wilh Ritter von Hacklander, con famiglia, tutti da Vienna, - Rommel, - Bernh Afinger, ambi da Berlino, - von Lilienthach L., da Erberfeld, - Stapelberg H., con famiglia, - - Iconnierff S., tutti dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo Nuova Yorck. — Robertson R. J., da Amburgo, - Waularlarsky N., dalla Russia, ambi con famiglia, - Sigg.ri Cox, - Tucke E. W., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Ville Barbesi. — Sigg.ri Gasparinetti, dall'interno, - Sigg.ri Wallon, dalla Francia, - Di Lumiares, dalla Spagna, con famiglia, - Barstow J., - Sigg.ri Wamer, - Sage J. W., - Gosbold, - Chapman, - Morgan, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Kissling, dalla Germania, - Hamicoff, dalla Russia, con famiglia, - Gay, dall'America, tutti possid.

Indicazioni del Mareografo.

14 ottobre.

Bassa marea ore 4.00 pom.	metri	1,24
Alta marea: ore 7.30 pom.	»	1,29
15 detto.		
Bassa marea: ore 1.00 ant.	»	1,02
Alta marea: ore 8.40 ant.	»	1,62

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 2:20 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8:— ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5.40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Belogna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 16 ottobre 1873
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 17', 0 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 45,' 34'', 8
Tramonto: 5.h 13', 4.

Luna. Levare: 0.h 51', 8 ant.
Passaggio al meridiano: 8 h 23' 9 ant
Tramonto: 3.h 43', 0 pom
Età: giorni: 25. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 14 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.52	758.42	758.84
Term. centigr. al Nord	17.00	21.50	19.70
Tensione del vapore in mm.	13.82	15.57	15.21
Umidità relativa in centesimi di saturazione	96	81	89
Direzione e forza del vento	N. N. E.0	S. E.2	N. N. E.1
Stato dell'atmosfera	Semi cop	Semiser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+6 0	+2 0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 14 ottobre = 4.5 — 6 ant. del 15 = 5.0

Dalle 6 ant. del 14 ottobre alle 6 ant. del 15.
Temperatura: Massima: 21 . 6 — Minima: 16 . 2
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 14 *ottobre* 1873.

Cielo nuvoloso e venti leggieri delle regioni orientali in tutta la Penisola; cielo coperto o piovoso, e venti varii in Sicilia.

Mare grosso al Capo Spartivento; agitato a Cozzo Spadaro presso il Capo Passaro; calmo atrove.

Barometro stazionario, o poco abbassato, tranne in Piemonte, dove è sceso di 3 mm.

Nelle ultime 24 ore piogge in tutta la Sicilia.

Continua il tempo vario, e qua e là turbato.

SPETTACOLI.
Mercordì 15 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

ISTITUTO CROSARA
IN VENEZIA
S. CANCIANO, PONTE DELLA PANADA, N. 5401.

Si annuncia che col p. v. anno scolastico 1873-74, avrà luogo l'apertura di questo Istituto di educazione, il quale abbraccerà l'insegnamento primario, il corso tecnico, ed un corso commerciale con banco modello.

Vi sono eziandio corsi di preparazione per gli esami di ammissione ai regii Istituti professionali ed alla R. Scuola superiore di commercio, diretti allo scopo di facilitare la riuscita agli alunni e di abbreviare loro qualche anno di carriera scolastica.

Ammaestrato il sottoscritto da ben 20 anni di privato esercizio, fecondo di buoni risultati, e coadiuvato ora da un'eletta schiera d'insegnanti ben noti a Venezia per la loro capacità e fama, dei quali si declinano qui appiedi i nomi, spera di presentare al pubblico sufficienti guarentigie che il suo Collegio non sarà per essere inferiore a verun altro.

Nel corso di commercio sarà dato uno speciale sviluppo alla Contabilità, ed alla pratica delle lingue straniere, materie per le quali si accettano anche iscrizioni separate e libere, avendosi in mira di voler rendere questo Istituto una specialità in tali studii, dei quali sente una grave mancanza la nostra città. Nel convitto si accettano oltre a quegli individui che studiano nell'Istituto, anche di quelli che frequentano le R. pubbliche Scuole, prestandosi a ciò la vicinanza dello stesso a tre dei principali pubblici Istituti; incaricandosi la Direzione della debita sorveglianza per la loro buona riuscita.

La retta del Convitto è fissata ad italiane L. 500 per l'intero anno scolastico.

Professori che insegneranno nel corso tecnico e commerciale.

BOCH ACHILLE. — Prof. presso le R. Scuole tecniche per le lingue francese e tedesca.
CEGANI GAETANO. — Prof. presso il R. Istituto professionale ed industriale, per la geografia-storia, nel corso superiore.
CIPRIANI dott. GIO. BATT. avv. — Per le scienze economiche e pel diritto.
CROSARA FELICE. — Prof. per la calligrafia, per la contabilità e la tenuta de' libri.
DEZAN GUIDO. — Prof. per la lingua italiana e geografia-storia nel corso inferiore.
MARINI GIOVANNI. — Prof. nelle regie Scuole tecniche, per la matematica.
TALANDINI LEANDRO. — Prof. nel R. Ginnasio-Liceo Marco Foscarini, per la letteratura italiana nel corso superiore.
SOAVE dott. GIACOMO. — Prof. assistente presso la R. Scuola superiore di commercio ed al R. Istituto tecnico, professionale per le scienze naturali, e la merceologia.
ZAMBLER GIUSEPPE. — Prof. nel R. Convitto Marco Foscarini, pel disegno.
ZARAMELLA dott. ROBERTO. — Prof. presso le R. Scuole tecniche, per la computisteria.

Il Direttore,
1072 CROSARA FELICE.

1137

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano
Comune di Pianiga.

AVVISO DI CONCORSO

In seguito e deliberazione consigliare 17 settembre corr., a tutto 31 ottobre 1873 resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo di questo Comune a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1500, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Il Comune è in piano con strade metà in ghiaia, e comprende 3133 abitanti aventi la maggior parte diritto a cura gratuita.

Le attribuzioni e gli oneri sono quelli portati dallo Statuto arciducale e relative istruzioni emanate colla Circolare 31 dicembre 1858, N. 2011, pel Regno Lombardo-Veneto.

I concorrenti dovranno produrre a quest'Ufficio comunale le loro istanze munite del bollo prescritto entro il termine suindicato, corredate dai seguenti documenti:

a) Attestato di nascita.
b) Attestato di buona condotta.
c) Fedine politica e criminale.
d) Certificato di sana costituzione fisica.
e) Diploma di medicina chirurgia ed ostetricia, nonchè licenza di abilitazione all'innesto vaccino.
f) Attestato di lodevole pratica presso un pubblico Spedale, o prova di servizio lodevolmente prestato in un Comune, ed ogni altro documento che l'aspirante credesse di presentare a migliore appoggio della sua domanda.

La nomina spetta al Consiglio comunale e l'eletto dovrà assumere l'esercizio della condotta subito dopo notificata la nomina, e la conferma viene vincolata ad un triennio di prova.

Dal Municipio di Pianiga,
Addì, 30 settembre 1873.

Il Sindaco,
GIOVANNI CALZAVARA PINTON.

Il Segretario,
Carlo Perosa.

N. 9138. 1134

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

All'asta oggi tenutasi da quest'Amministrazione per l'affittanza novennale dei beni in Stra e Noventa Padovana di ragione di questa Casa di Ricovero, fu miglior offerente il sig. Pietro Barina detto Farinello per l'annuo fitto di ital. L. 1680.

In relazione quindi all'art. 4 dell'Avviso N. 8036, 12 settembre decorso, si avverte che il termine per la produzione di ulteriori offerte non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera scadrà il giorno 21 ottobre corrente al tocco.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di Amministrazione estese sopra carta filigranata con bollo a legge, restando ferme per gli aspiranti tutte le condizioni dell'Avviso d'asta suindicato e del relativo Capitolato normale, ispezionabili presso questo Ufficio di spedizione, nonchè presso le Giunte municipali di Dolo, Stra e Noventa Padovana.

Venezia, 7 ottobre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1057 IV. 1136

Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO.

A tutto 30 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola maschile minore, Sezione inferiore e superiore, nella Frazione di Romanziol coll'annuo stipendio di L. 500, pagabili trimestralmente in via posticipata.

Ogni aspirante produrrà a questo Municipio la propria istanza in bollo legale corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta costituzione fisica;
c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultima dimora;
d) Patente italiana di abilitazione all'insegnamento;
e) Fedine criminale e politica;
f) Qualunque altro documento che potesse servire d'appoggio all'aspiro.

L'eletto assumerà le sue mansioni col 15 novembre 1873 avvertendo che lo stesso dovrà prestarsi all'insegnamento delle Scuole serali.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Noventa di Piave, 8 ottobre 1873.

Il Sindaco,
MATTEO CRICO.

N. 2146. 1116

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Per completare la pianta dell'Ufficio municipale di Lonigo, è aperta sino al 31 ottobre corrente la concorrenza ai posti:

A. Di aggiunto ragioniere, coll'incarico anche di massaro del Monte di Pietà, collo stipendio di Lire 1200.

B. Di cancellista collo stipendio di Lire 850.

Una parte dello stipendio dell'aggiunto ragioniere per lire 500 sta a carico del Monte di Pietà, a garanzia del quale dovrà prestare cauzione sino all'ammontare di Lire 2000 in beni stabiliti o in rendita consolidata del Regno, a valore di Borsa.

Tanto l'aggiunto ragioniere quanto il cancellista vengono nominati dal Consiglio comunale in via d'esperimento per un triennio, e scorso questo termine passeranno in pianta stabile, previa conferma del Consiglio medesimo e della Congregazione di Carità pel primo, e del solo Consiglio comunale pel secondo, con diritto a pensione da liquidarsi sull'intero stipendio pel cancellista e sulla sola parte a carico del Comune pel ragioniere aggiunto, cioè sopra Lire 700, computandosi anche il triennio di esperimento.

Gli aspiranti dovranno allegare all'istanza:

a) La fede di nascita;
b) Il certificato medico di sana costituzione fisica;
c) I certificati degli studii percorsi;
d) L'attestato di moralità da rilasciarsi dal Sindaco del Comune dove attualmente hanno residenza.

E dovranno inoltre sostenere un esame davanti la Giunta municipale, alla quale per le mansioni del Massaro si associerà anche la Congregazione di Carità, onde dimostrare il rispettivo loro grado di attitudine nel disimpegno delle incombenze inerenti al posto cui aspirano.

Lonigo, 4 ottobre 1873.

Il Sindaco,
DONATI dott. DOMENICO.

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
Scuola tecnica consorziale di Oderzo.

AVVISO.

A tutto il giorno 25 corrente, resta aperto il concorso al posto di professore titolare di lingua italiana, geografia, storia e diritti e doveri dei cittadini presso questa Scuola tecnica consorziale.

L'onorario annesso a questo posto è di annue L. 1540 pagabili mensilmente dalla cassa comunale di Oderzo.

Gli aspiranti dovranno presentare al Sindaco di Oderzo le istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta costituzione fisica in data recente;
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco pure di data recente;
d) Patente d'idoneità all'insegnamento delle materie suddette;
e) Stato di famiglia.
f) Qualunque atto che provi o servigii prestati o meriti speciali.

La nomina spetta al Consiglio dei Comuni consorziati salva la superiore approvazione.

Si avrà speciale riguardo a chi sarà fornito della patente per l'insegnamento della lingua tedesca.

Le istanze di concorso prodotte dopo il termine fissato dal presente avviso, o che non fossero corredate dei prescritti documenti, saranno senz'altro respinte.

La nomina sarà duratura per un quinquennio a partire dall'anno scolastico 1873-1874.

Tutti quelli che insinueranno l'istanza di concorso contrarranno col solo fatto della insinuazione l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina, non solo a tutte le disposizioni delle leggi e dei regolamenti generali vigenti, ma a quelli benanco dello Statuto della Scuola tecnica consorziale, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalla competente Autorità.

L'eletto entro dieci giorni dalla ufficiale partecipazione della nomina, dovrà assumere incondizionatamente il posto, altrimenti potrà essere ritenuto dimissionario, ed i comuni sciolti da qualunque impegno.

Oderzo, 6 ottobre 1873.

Il Sindaco di Oderzo, Presidente del Consorzio,
E. GALVAGNA. 1117

N. 2145. 1113

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

A tutto il corrente ottobre è aperto il concorso al posto di maestra nella Scuola elementare rurale inferiore femminile di terza classe nella frazione di Almisano coll'annuo soldo di it. Lire 450, e coll'alloggio in natura nel fabbricato stesso della Scuola.

Le aspiranti dovranno unire all'istanza, la quale dovrà essere scritta di proprio pugno: *a)* la fede di nascita; *b)* il certificato medico sulla costituzione fisica; *c)* quello di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultima dimora; *d)* patente di abilitazione all'insegnamento.

La nomina che è devoluta al Consiglio comunale s'intenderà fatta per un sessennio, spirato il quale, il Consiglio medesimo dovrà pronunciarsi sulla conferma.

In caso affermativo, l'eletta avrà diritto a pensione, computandosi i sei anni di prova.

Nella Cancelleria municipale è ostensibile a chiunque lo Statuto comunale pei docenti nelle Scuole elementari.

Lonigo, 3 Ottobre 1873

Il Sindaco,
DONATI dott. DOMENICO.

N. 2144. 1114

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Il concorso al posto di professore di lingua francese e di computisteria in questa Scuola tecnica per un triennio, coll'emolumento annuo di L. 1300, aperto coll'Avviso 20 agosto p. p., N. 1883, inserito nella *Gazzetta di Venezia*, ai NN. 229, 230, 231 e nel *Monitore degl'impiegati*, ai NN. 69, 71, 72, è prorogato a tutto 31 ottobre corrente.

Lonigo, 3 ottobre 1873.

Il Sindaco,
DONATI dott. DOMENICO.

Il Municipio di Annone Veneto.

AVVISA

Che a tutto 31 ottobre, sta aperto il concorso al posto di maestro delle Sezioni superiori di questa Scuola elementare.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina politico-criminale;
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Patente normale di grado superiore.

Saranno bene accetti tutti quegli altri documenti che dimostrassero nei concorrenti qualche qualifica onorevole.

Lo stipendio annuo è di L. 800 in rate mensili posticipate. La nomina spetta al Consiglio.

Annone-Veneto, 12 ottobre 1873.

Il Sindaco, FRATTINA. 1135

N. 2143. 1115

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Il concorso ai posti di capo e di guardie nel Corpo delle guardie urbano-campestri di questo Comune aperto coll'Avviso 9 agosto decorso, N. 1798, inserito nella *Gazzetta di Venezia* (NN. 225, 227, 228) rimane aperto a tutto ottobre andante.

Le condizioni sono quelle apparenti dall'Avviso medesimo, ma sono ammessi alla concorrenza anche gli aventi domicilio o residenza in questo Comune.

Lonigo, 3 ottobre 1873.

Il Sindaco,
DONATI dott. DOMENICO.

Scuola POLITECNICA di MITTWEIDA

REGNO DI SASSONIA
Stabilimento superiore

per ingegneri-meccanici, capi d'arte. — Per il programma indirizzarsi al Direttore WEITZEL. 1139

ROTAIE FERROVIARIE.

Da vendersi una partita di rotaie in ferro, sistema ordinario, ciascuna rotaia della lunghezza di oltre sei metri e del peso di ventisette chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette rotaie sono in bonissimo stato, cioè, quasi nuove, e possono servire tanto per binarii di servizio di grandi imprese, come per ferrovie secondarie. — Si danno pronte per il carico presso una Stazione ferroviaria.

Per le trattative, dirigersi all'ingegnere JOSEPH CONSTANT a Cornegliano presso Genova. 1147

Sottoscrizione pubblica alle N. 1647 Obbligazioni Ipotecarie
di it. L. 500 ciascuna
DELLA CITTÀ
DI
CAMPOBASSO

PREZZO DI EMISSIONE, LIRE ITALIANE 440.

Deliberazione del Consiglio comunale in data del 23 maggio, 20 giugno e 5 luglio 1873.
Approvazione della Deputazione provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873

INTERESSI

Le Obbligazioni della città di Campobasso fruttano NETTE Lire ital. 25 annue pagabili semestralmente il primo gennaio e primo luglio.

Assumendo il Comune, A PROPRIO CARICO, il pagamento della TASSA DI RICCHEZZA MOBILE E DI OGNI ALTRA IMPOSTA PRESENTE ED AVVENIRE, il pagamento degl'interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del contratto.)

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono già dal 1.° LUGLIO 1873, perciò il primo Cupone di L. 12.50 verrà pagato il 1.° GENNAIO 1874.

RIMBORSO

Le suddette **1647** Obbligazioni ipotecarie sono rimborsabili alla pari (Lire **500**) nel periodo di 50 anni mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima Estrazione avrà luogo il primo gennaio 1874.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni ipotecarie, la CITTA' DI CAMPOBASSO obbliga materialmente TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI PRESENTI E FUTURI. (Art. 13 del contratto.)

Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle Obbligazioni di questo prestito una prima ipoteca di ital. lire UN MILIONE sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gl'immobili posseduti dalla città di Campobasso. (Art. 14 del contratto.)

Sopra ognuna delle 1647 Obbligazioni si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria.

Estratto del certificato d'ipoteca di lire italiane un milione in garanzia del Prestito della città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl'introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo: S. Giovanni dei Gelsi, Sez. B. N. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo, Piano delle Camere, Sez. B, N. di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tapino, Sez. D, N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D, N. 242 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo, S. Martino, Sez. D, N. 340. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo, La Foce, Sez. D, N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo, Fontana, Sez. D, N. 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo, Crocella S. Paolo, Sez. C, N. 564, — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio Abate Sez. E, N. 593. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Golfo Sez. A, N. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E, N. 571. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Orefice, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16, Casamento addetto a quartiere in contrada Cappuccini, N. 5. — 17. Simile in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero dell'Orto agrario in contrada Strada della Libera, N. 9; presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi, e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restano obbligati, con privilegio, ipotecati gli edifici da costruirsi, cioè il palazzo comunale, caserma militare e mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto conservatore delle Ipoteche della Provincia di Molise di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione oggi 6 agosto 1873, al volume 19, N. 3662 reg. d'ordine e N. 1299 formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5000, doppio decimo L. 100, bollo dei registri cent. 80, emolumenti al conservatore L. 1, 25, carta da bollo L. 4, 95, in totale L. 5007.

Il Conservatore, GREGORIO CATALANO.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA alle 1647 Obbligazioni ipotecarie di Lire 500 (Lire 25 reddito netto annuo) *godimento dal 1.° luglio* 1873, sarà aperta nei giorni 14 e 15 ottobre, ed il prezzo d'emissione resta fissato in Lire 440 da versarsi come segue:

Lire 20 all'atto della Sottoscrizione, il 14 e 15 ottobre 1873;
„ 20 al reparto (otto giorni dopo la Sottoscrizione) il 23 ottobre;
„ 50 un mese dopo la Sottoscrizione, il 15 novembre;
„ 100 due mesi „ il 15 dicembre;
„ 125 tre „ il 15 gennaio 1874; (*)
„ 125 quattro mesi „ il 15 febbraio;

Lire 440

(*) Diffalcato il Cupone del 1.° gennaio 1874 in L. **12 50**, il sottoscrittore pagherà sole Lire **112 50**.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con L. 434, i sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto, cioè 8 giorni dopo la Sottoscrizione (23 ottobre 1873).

L'interesse semestrale di **Lire 12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di **Campobasso**, nonchè presso quei banchieri ed istituti di Credito a **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova** e **Milano**, che saranno indicati dal Municipio (Art. 6 del contratto).

Le Sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 14 e 15 ottobre in

CAMPOBASSO presso la cassa comunale.
ROMA „ E. E. Oblieght.
MILANO „ Francesco Compagnoni.
TORINO presso U. Geisser e C.
„ „ Carlo Jefernex.
VERONA „ figli di Laudadio Grego.
FIRENZE presso E. E. Oblieght.
e presso tutte le Sedi e succursali della Banca del Popolo di Firenze.

In *Venezia*, presso la BANCA DEL POPOLO e presso L. SMITH, EDOARDO LEIS, PIETRO TOMICH e FRATELLI VIVANTE.

1123

Stabilimento F. GABBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, ***gratis.***

Due acquarelli montati per mettere in cornice, ***gratis.***

Tre volumi di racconti con copertina colorata, ***gratis.***

Questi ***tre doni***, del complessivo valore di ***L. 10***, vengono spediti ***franco di porto*** a chi pagando ***L. 22***, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE

IL MONITORE DELLA MODA
ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ. — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA CAV. GUIDO GONIN.

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della ***Mode Illustrée***. — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. ***Guido Gonin***, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5.50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GABBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. 1131

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DI TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 4 novembre c. a., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministro della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di materie grasse per la somma di L. 34,000.

Le consegne saranno fatte nella sala di deposito dell'Arsenale. Quella della parte determinata per L. 31,000, dovrà essere effettuata per una metà di tutte le quantità a fornirsi, entro giorni cinquanta dalla data della significazione al fornitore dell'approvazione del contratto, e l'altra metà in giorni novanta a contare dalla data medesima. Per la consegna poi a farsi per la parte non determinata in L. 3000, sarà fissato il tempo dell'introduzione nelle richieste che saranno fatte dal Commissariato, quale termine non potrà essere minore di giorni venticinque.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e gli Uffizii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 3400 in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 12 ottobre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Venerdì 17 ottobre — N. 279

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 OTTOBRE

L'*Agenzia Wolf* di Berlino ha pubblicato le lettere scambiate nei mesi scorsi tra il Papa e l'Imperatore di Germania. Il Santo Padre scrisse una lettera all'Imperatore, in data del 7 agosto, nella quale si lamenta delle misure prese contro la Chiesa cattolica in Germania, ed aggiunge essergli stato detto che l'Imperatore stesso non è favorevole a tali misure, per cui spera ch'egli accoglierà con benevolenza queste considerazioni e migliorerà le condizioni della Chiesa cattolica in Germania.

Questa asserzione ha irritato evidentemente l'Imperatore, giacchè egli in una lettera in data del 3 settembre, dichiara con molta asprezza che il Papa è male informato; che, secondo la Costituzione, nessuna misura che non sia gradita all'Imperatore può essere accettata; che una parte dei sudditi cattolici si è organizzata in partito politico per turbare la pace interna in Germania; che le Autorità ecclesiastiche hanno dato il loro appoggio a questo partito, sino a spingerlo ad una aperta rivolta contro le leggi. L'Imperatore esprime alla sua volta la speranza che il Santo Padre userà la sua influenza per far cessare « una agitazione fomentata dall'abuso dell'Autorità ecclesiastica; tanto più che la religione non ci ha nulla a fare. » L'Imperatore si mostra dal suo canto risoluto sempre *a mantenere la legge contro chiunque*. Questo scambio di lettere tra il Santo Padre e l'Imperatore lascierà molto probabilmente le cose com'erano prima. L'Imperatore e il Papa continueranno nella via che hanno seguita finora; e il tuono della lettera imperiale è anzi tale da scoraggiare i Vescovi nella lotta che hanno intrapresa contro lo Stato in Germania.

L'Agenzia Stefani ci mandò alcuni giorni fa un dispaccio di Berlino, nel quale si recava un sunto di un articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, a proposito della domanda fatta dal Duca d'Aumale, di poter visitare i campi di Metz, per trarne lume nel processo Bazaine, presieduto dal Duca. Secondo l'Agenzia Stefani, la *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il Governo tedesco non aveva aderito alla domanda per impedire che gl'*imprudenti* si compromettessero. Il linguaggio della *Gazzetta* è però assai più brusco. Essa dice in sostanza che il Governo ha respinto la domanda del Duca d'Aumale per impedire che un *Principe imprudente e senza tatto* compromettesse gli altri. Questo linguaggio del giornale ufficioso di Bismarck verso un Principe che in questo momento è così influente in Francia, ha fatto un certo senso in Europa, e si vuol argomentarne che ora i rapporti tra la Germania e la Francia non abbiano precisamente il carattere della cordialità.

Continuano le contraddizioni sulla risposta data dal Conte di Chambord alla deputazione della destra, che è andata a visitarlo a Salzburg, per avere da lui una risposta sul suo programma di Governo, nel caso che l'Assemblea lo riconosca come Re di Francia. Mentre alcuni continuano a dire che il Conte di Chambord ha dichiarato esplicitamente ch'egli non farà alcuna promessa prima che il suo diritto sia riconosciuto dall'Assemblea, da Parigi si telegrafa che il Conte di Chambord ha accettato la Costituzione del 1814 modificata, la bandiera tricolore coi fiordalisi, e il suffragio universale, colla restrizione che il diritto di suffragio cominci a 25 anni, anzichè a 21, e che occorrano tre anni di domicilio in un Collegio per votare.

In questo modo il Conte avrebbe fatto il maggior sagrificio che gli fosse domandato, quello che secondo il *Vaterland* aveva ricusato fino all'ultimo momento di fare; egli avrebbe transatto sulla questione della bandiera. Non sappiamo però quanto siavi di vero nel dispaccio di Parigi che ci è arrivato oggi, ed esso certo non distrugge ancora l'autorità delle informazioni del *Vaterland*.

Ieri, sulla fede dell'Agenzia Stefani, abbiamo constatato uno scacco subito dal Ministero inglese nell'elezione del Collegio di Taunton. L'Agenzia Stefani diceva che il candidato riuscito era conservatore. L'*Opinione* dà però sulla voce all'Agenzia Stefani, e le ricorda che l'eletto James appartiene invece al partito liberale. La sconfitta dunque si cambia in una nuova vittoria pel Ministero.

In Danimarca è scoppiato un conflitto parlamentare. I ministri dichiarano che restano al loro posto, malgrado i voti a loro contrarii dati dalla Camera dei deputati, perchè il Re lo vuole. Il capo del Ministero disse che l'opposizione disconosceva il diritto del Re di scegliere i suoi ministri e aggiunse che se la Camera respingesse il bilancio senza discussione, sarebbe sciolta.

Sotto il titolo *Un Programma democratico*, leggesi nell'*Opinione*:

Il *Secolo* di Milano pubblica un manifesto alle Consociazioni delle Società popolari d'Italia con le firme di Maurizio Quadrio, Federico Campanella e Aurelio Saffi.

Questi sono i tre discepoli che si vantano d'essere i custodi del pensiero del Maestro, e gli apostoli riconosciuti della sua dottrina. Eglino continuano l'opera di Giuseppe Mazzini, ma in quali differenti condizioni!

Lo stesso Mazzini aveva assistito a sì profonde trasformazioni, ed era stato spettatore di avvenimenti così grandi e straordinarii, che ne aveva sentita un'impressione invincibile. Ci metteva del puntiglio a persistere nella sua idea repubblicana, ma negli ultimi anni della sua vita aveva pur dovuto riconoscere che gl'influssi della sua parola erano scemati nell'Italia dell'unità e dell'indipendenza, in confronto di ciò ch'erano stati nell'Italia dell'assolutismo e delle cospirazioni.

I suoi tre discepoli sono come lui. Il manifesto loro alle Società popolari pare il programma di un Comitato di moderati. Gli anni hanno dissipato in loro molte delle più dolci illusioni, e gli eventi cagionarono loro degli amari disinganni.

Eglino scrivono alle Società popolari:

« Noi non vogliamo ingannarvi con fatui entusiasmi di parole, quando l'esperienza della situazione ci avvisa che alle parole non potrebbero rispondersi fatti degni di voi e della patria nostra. Le grandi crisi, nelle quali una nazione si leva a dar sentenza finale d'istituzioni corrotte e discordi da' suoi bisogni, non sono nell'arbitrio de' pochi, nè può uomo o partito fissarne l'ora. »

Parole savie, che discordano dagli eccitamenti che si facevano, negli anni trascorsi, a pochi giovani, d'insorgere, con la promessa che la la nazione li seguirebbe. L'antico uomo vive ancora; essi non ne sono peranco interamente spogliati. Il pensiero rivoluzionario li agita tuttavia, nè gli esempii di Francia e di Spagna valgono a farli rinsavire. Ma capiscono che sono altri tempi, e non è poco. Il loro è inno di fede, non canto di vittoria. Quasi si potrebbe credere che certe formole si mantengono per onor della bandiera; ma nell'animo loro intendono che ormai essi sono più vicini a' liberali, che a' rivoluzionarii de' nostri giorni.

Già nel Congresso degl'internazionalisti di Ginevra i mazziniani sono stati denunciati quali nemici della famosa lega. Che non hanno ragione di dire contro di loro gl'internazionalisti dopo il manifesto dei signori Quadrio, Campanella e Saffi? Chiamarli codini è da uomini discreti. Il manifesto pare anzi scritto e pubblicato per segnare una linea di separazione tra loro da una parte e gl'internazionalisti ed i rivoluzionarii del petrolio dall'altra. Esso dice: Che v'ha di comune fra voi e noi? Voi non conoscete che l'utile, noi predichiamo la legge del dovere; voi siete pel comunismo, « noi consideriamo la proprietà individuale, come segno ed effetto inviolabile della personalità umana »; voi siete materialisti, noi spiritualisti; voi rinnegate il concetto di patria, noi vogliamo saldo e incrollabile l'edificio della patria comune.

In questi tempi d'opinioni ben decise fra liberali e rivoluzionarii, d'antagonismo aperto fra i difensori dell'umana personalità e i comunisti, che possono sperare uomini, i quali lealmente combattono questi, dichiarandosi in pari tempo contrarii a quelli? Qual azione si può avere nella società, stando sospesi fra il cielo e la terra, e vagheggiando un ideale, che trovasi osteggiato da coloro stessi che, dopo essersi prostrati dinanzi, l'hanno ripudiato, perchè lo trovano non rispondente alle passioni ed esigenze loro?

Ci allieta come Italiani che le brutali teorie del comunismo e dell'Internazionale siano respinte dagli amici di G. Mazzini. Certe teorie ri[illegible]tar debbono a uomini, che a scopo delle loro cospirazioni mettevano la patria. Ma separati gl'internazionalisti con chi restano? Non s'avveggono che il programma che disegnano non è più il loro?

Essi non vogliono il regno della democrazia, vogliono l'istruzione obbligatoria, il suffragio universale, la nazione armata.

Il regno della democrazia! Non è il nostro? Il secolo nostro è essenzialmente democratico. L'ingegno e la tempra dell'animo decidono del destino dell'uomo. Il figlio dello spazzino può pel suo valore morale e intellettuale giungere al primo grado, presedere il Governo del suo paese. Al cittadino non si chiede d'onde viene, ma ciò ch'è e quanto vale. I Ciompi non sono la democrazia. Atene di Pericle era democratica, ma i democratici d'allora sono gli uomini superiori d'A. Firenze ebbe Governo democratico, ma restò il volgo. Ed è volgo tutta la parte ignorante, guasta e corrotta, alta o bassa che sia.

Che se per democrazia s'intende suffragio universale, chi non vede che ci andiamo poco a poco? Ma prima del suffragio universale crediamo indispensabile l'istruzione obbligatoria universale. Nè si chiama istruzione il leggere, lo scrivere e il far i conti. L'istruzione è coltura e civiltà. Ne' pensieri, negli atti, nelle abitudini della vita sociale si rivela la vera istruzione, accessibile al figlio del popolano, come al figlio del patrizio. Chi non si paga di parole, ma scruta le condizioni della società moderna, difficilmente si spiega come vi possano essere uomini, i quali non vedano che c'è in piena democrazia. Servizio militare obbligatorio, uguaglianza di diritti, vasta palestra dischiusa agli ingegni, all'operosità, alla virtù individuale: come non riconoscere che ciò che si domanda già si ha quasi interamente? Pur troppo … per democrazia intende la signoria del … mediocre e del volgare. Sarebbe la decadenza; si rinnegherebbero le grandezze della nazione, si inaridirebbe la fonte d'ogni glorioso avvenire. Idee basse e passioni meschine non fanno … mato un popolo, nè valido il suo Governo. L'ideale ha la sua parte in tutte le manifestazioni sociali, e chi lo respinge cade in quel materialismo, che vorrebbe allontanare. L'uomo non vive di solo pane, ma anche di affetti gentili, di sentimenti generosi, di amor del bello, di letteratura e di arti. Togliete questi supremi conforti, e la vita diventa molesta e fastidiosa. Non è più democrazia, ma tirannide dal basso. Sarebbe la democrazia del petrolio. I signori Quadrio, Campanella e Saffi condannano questa democrazia senza remissione. Che rimane loro che non si possa dire: è pur nostro? Eglino possono ben pretendere di distinguersi da' liberali; gl'internazionalisti non ne sapranno loro grado. Ormai essi sono pel partito rivoluzionario de' moderati e dei codini, proprio ciò che noi eravamo per loro. Anche questo cambiamento è caratteristico de' nostri tempi; i giacobini d'ieri ricevono oggi il battesimo di conservatori.

Leggiamo nel *Times* del 10:

« Quanto più s'approssima l'epoca della riunione dell'Assemblea nazionale di Versailles, tanto più è raddoppiata l'attività de' partiti ed una febbrile ansietà s'impadronisce della nazione. Non vi è grande paese al mondo di cui sia più difficile indovinare la vera opinione, quanto la Francia. La sua potente gerarchia ufficiale è imposta dall'alto e, dipendendo direttamente dal Governo della giornata, è costretto da lunghe tradizioni ed immediati interessi a non tener conto delle fluttuazioni della pubblica opinione.

« I giornali, benchè più o meno notevoli per la loro forma letteraria, rappresentano, con poche e lievi demarcazioni, certi partiti riconosciuti, ovvero servono l'ambizione d'aspiranti individuali. S'è osservato spesso che l'intera massa de' Francesi s'è lasciata talvolta dominare da un'opinione forte e molto positiva; però questo è avvenuto in seguito a qualche grande appello, come, p. e., l'elezione alla presidenza del 1848.

« In tesi generale, gli uomini politici lavorano senza conoscere affatto il carattere della nazione, e gli uomini pubblici più sperimentati pronunciano, con evidente sincerità, i giudizii più disparati. Ciò deve sembrare giusto a tutti coloro, i quali osservano l'importante fase, che presentemente attraversa la politica francese.

« Gli uomini politici sono concordi soltanto sul fatto indubitabile che le masse tendono ad appoggiare quanto ad esse sembra più conforme a' loro interessi; ma, se reputano che questi interessi sarebbero meglio favoriti dalla Monarchia costituzionale, ovvero da una ristorazione dell'Impero, ovvero nella Repubblica conservativa del centro sinistro, sono materie, sulle quali differenti uomini, od anche lo stesso uomo in varie epoche, possono proferire opinioni molto diverse; però grado a grado la verità si fa conoscere.

« All'incirca, nel modo ch'era in voga in Inghilterra, un secolo fa, co' viaggi di persone che osservano nelle Provincie, coll'udire i discorsi del popolo ne' pubblici ritrovi o nelle pubbliche riunioni, colla corrispondenza con persone eminenti, ovvero con coloro i quali conoscono in ogni Provincia le tendenze locali, l'opinione pubblica è infine accertata sufficientemente, da mettere in grado un uomo di Stato di farsi un criterio esatto.

« Questo procedimento non è ancora completo rispetto alle grandi questioni, che agitano l'animo pubblico in Francia; però ogni giorno porta nuova luce, e possiamo emettere una conclusione senza timore di trovarci dalla parte del torto.

« Il risultato della lotta, che occupò gli ultimi due mesi è che la proposta di ristabilire sul trono i Borboni nella persona del Conte di Chambord, non trovò un'accoglienza cordiale nella nazione francese. Siamo costretti a giungere a questa conclusione dall'evidenza che ci si presenta. È vero che questa evidenza è in gran parte negativa, ma non è la meno importante. Non possiamo a meno d'avvederci che i partigiani della ristorazione parlano pochissimo della popolarità del loro progetto.

« Intorno alla benevolenza delle masse, essi conservano un prudente silenzio. Vi sarà qualcuno, il quale creda che se i loro progetti incontrassero reale simpatia in tutto il paese, essi mancherebbero di proclamarla e di farla conoscere come l'argomento più efficace in loro favore? L'entusiasmo leale è un oggetto ch'è sempre fatto valere dagli agenti de' pretendenti. La nazione sì a lungo oppressa, che implora la liberazione, che saluta con gioia l'avvicinarsi del suo Sovrano legittimo, affrettandosi ad esternargli tutto il suo amore e la sua gratitudine, sarebbero argomenti d'un valore incalcolabile presentemente. E nondimeno s'è muti, benchè il Governo attuale abbia il pieno possesso della Francia, sia servito da un esercito d'impiegati ed abbia tutto l'apparato necessario per far pompa della lealtà della nazione, se esistesse un simile sentimento.

« Questa mancanza di legittimismo popolare, è confermata dall'evidente timore dello scioglimento dell'Assemblea, che ha la maggioranza di questa. Non solo essa rifiutò di fare appello al paese, il quale dovrebbe sembrare il solo precursore d'un atto pubblico di tanta importanza, come il ristabilimento d'un trono, ma essa aggiorna le elezioni a' seggi vacanti soltanto pel timore che il verdetto di que' Dipartimenti risulti contrario alle sue idee.

« A queste considerazioni si può aggiungere che coloro i quali conoscono maggiormente le popolazioni, benchè differiscano nel sostenere se il sentimento prevalente sia il repubblicano o l'imperialista, affermano che la scelta è fra questi due sistemi, e non tengono alcun conto della Monarchia legittima. Di più, tutti gli amici della Repubblica sono altrettanto partigiani dello scioglimento, quanto ne sono contrarii i realisti.

« Ciascuna parte deve ben conoscere gl'interessi del proprio partito, e la conclusione è che, nel terzo anno della lotta, molti mesi dopo che sono al potere i realisti, alla vigilia della decisione definitiva, e mentre il Conte di Chambord ha già intrapreso il suo viaggio verso la frontiera, la nazione francese non ha dato sempre un segno di approvazione. Le città sono tenute a freno, la popolazione delle campagne è apatica e si sottopone a qualunque Governo, il … obbedirà al maresciallo Mac-Mahon, il maresciallo Mac-Mahon obbedirà all'Assemblea, ecco gli argomenti de' realisti, ecco l'accoglienza che riceve Enrico V, mentre sta per salire al trono de' suoi antenati.

« La Camera consiste di 738 membri, supponendo che siano colmate tutte le vacanze. Ammettendo che la proposta realista ottenga una maggioranza di 50 voti (e soltanto i più ferventi legittimisti ne sperano tanti) quale sarebbe la posizione d'un Sovrano chiamato al trono da una sì meschina maggioranza in un'Assemblea che, com'è ormai riconosciuto, gli è più favorevole di qualunque altra possa essere eletta in Francia?

« Richiamiamo l'attenzione su questi punti, poichè, siccome s'approssima il tempo dell'azione, ed il progetto da un incerto abbozzo passa ad un piano definito, essi devono essere ponderati sempre più maturamente ne' circoli politici francesi, e la loro attenzione è necessaria per mettere in grado gl'Inglesi di formarsi un sano criterio.

« Il Governo è forte e risoluto, mirabilmente risoluto, come si vede dalle risposte dei ministri a' loro avversarii nella seduta d'ieri del Comitato permanente. Esso ha la benevolenza passiva anzichenò del presidente, e può far calcolo che qualunque voto dell'Assemblea sarà eseguito senza resistenza. Ma le circostanze del voto prenderanno da esso quel carattere di trionfo morale che il partito può aver atteso l'indomani della fusione. »

ATTI UFFIZIALI

La spedizione dei giornali ed opere periodiche può essere fatta dalle rispettive Direzioni e Stamperie, ovvero dai privati.

N. 1572. (Serie II.) — Gazz. uff. 3 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la Legge 23 giugno 1873, N. 1442;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La spedizione dei giornali ed opere periodiche può essere fatta dalle rispettive Direzioni e Stamperie, ovvero dai privati.

Nel primo caso è mantenuta la tassa di 1 centesimo per ogni esemplare e per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi, ma le copie dei giornali o delle opere periodiche dovranno essere preventivamente francate e rimesse all'Ufficio di Posta, divise in pacchi per linea e per località, giusta le disposizioni che verranno determinate dalle Direzioni postali, a seconda delle circostanze di tempo e di luogo.

Nel secondo caso, quando la spedizione è fatta isolatamente dai privati, la tassa di francatura è fissata a centesimi 2 per ogni esemplare e per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi, e l'impostazione deve essere fatta due ore prima della partenza nella cassetta dell'Uffizio od in quelle specialmente destinate alle stampe.

Art. 2. Saranno considerati come spediti isolatamente e assoggettati alla tassa di 2 centesimi i giornali e le opere periodiche rimesse dagli editori, quando la spedizione non sia fatta nei modi e colle divisioni stabilite dalla Direzione delle Poste del luogo.

I giornali e le opere periodiche messi in Posta dai privati, oltre il limite di due ore di anticipazione, e quelli che saranno trovati nelle cassette succursali, saranno spediti con un corso successivo di Posta.

Art. 3. La francatura dei giornali e delle opere periodiche spedite dalle rispettive Direzioni o Stamperie può essere fatta in tre modi:

a) Mediante bollatura preventiva della carta nelle località ove ha sede una Direzione provinciale delle Poste;
b) Mediante francobolli;
c) Per mezzo di abbuonamenti speciali.

La francatura dei giornali ed opere periodiche spediti isolatamente dai privati non può essere fatta che mediante francobolli.

Art. 4. Gli editori di giornali ed opere periodiche, che desiderano di abbuonarsi alla Posta per la spedizione dei loro fogli, debbono farne domanda alla Direzione provinciale del luogo, e dichiarare per iscritto il numero di copie che intendono di spedire per la Posta.

Gli abbuonamenti non possono dar luogo a diminuzione di prezzo, ma sono fatti per liberare gli editori dall'obbligo della francatura sia coi francobolli, sia col bollo preventivo.

Gli abbuonamenti hanno sempre principio col mese e non durano più di un semestre. Possono essere disdetti da una parte e dall'altra anche nel corso del semestre, qualora con un esperimento sopra cinque spedizioni almeno si verifichi la differenza di un ventesimo in più od in meno tra il numero di copie dichiarato e quello realmente spedito. La disdetta sarà data alla Direzione provinciale o da questa secondo i casi, ma sempre non più tardi del 20 di ogni mese.

Il prezzo dell'abbuonamento sarà pagato in rate mensili anticipate.

I giornali abbuonati dovranno recare sulla fascia le parole a stampa — *Abbuonamento postale* — e sull'involto dei pacchi distinti per linea e per località l'indicazione del numero dei fogli che vi si contengono.

Art. 5. I supplementi dei giornali sono assoggettati alla tassa dei fogli principali, cioè ad un centesimo per esemplare e per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi quando sono rimessi alla Posta dagli editori, in pacchi distinti per linee e per località, e a 2 centesimi pure per esemplare e per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi se vengono gettati nelle buche postali od altrimenti consegnati isolatamente alla Posta.

È fatta eccezione per i Supplementi del *Giornale Ufficiale* che contengono atti del Governo o del Parlamento, i quali saranno ricevuti e trasportati esenti da ogni tassa purchè vengano spediti unitamente ai giornali, e rimessi sempre alla Posta dagli editori in pacchi distinti per linee e per località.

Art. 6. Le assicurazioni delle lettere contenenti valori dichiarati possono essere fatte:

Nelle Direzioni provinciali;
Negli Uffizii di 1a classe;
Negli Uffizii di 2a classe, quando ne sia fatta domanda dal Municipio, e questo si obblighi di delegare un suo rappresentante ad assistere alle operazioni di partenza e di arrivo, onde constatare l'esistenza e lo stato delle assicurate.

Art. 7. Il limite delle somme che si possono assicurare è fissato:

a) Per le Direzioni provinciali tra di loro a lire 5000;
per le Direzioni provinciali cogli Uffizii di 1a classe a lire 3000;
per le Direzioni provinciali cogli Uffizii di 2a classe a lire 1000;

b) Per gli Uffizii di 1a classe tra di loro e colle Direzioni provinciali a lire 1500;
per gli Uffizii di 1a classe con quelli di 2a classe a lire 1000;

c) Per gli Uffizii di 2a classe tra di loro, colle Direzioni provinciali e cogli Uffizii di 1a classe a lire 1000.

Art. 8. La dichiarazione della somma rappresentata dalle carte di valore contenute nelle lettere che si vogliono assicurare, deve essere fatta dal mittente in tutte lettere sulla soprascritta senza cancellatura o correzioni, semplicemente colle seguenti parole: *valore dichiarato lire . . .*

Il valore dichiarato deve corrispondere approssimativamente al valore reale di titoli.

Art. 9. Nelle Direzioni provinciali il riscontro dei valori che si vogliono assicurare sarà fatto nell'Uffizio di Cassa.

Il mittente della lettera o piego da assicurarsi deve recar seco, oltre alla lettera colla rispettiva busta, anche il proprio suggello e due distinte eguali, in cui siano descritti i valori ed il numero d'ordine dei biglietti e delle cartelle, certificando ciascuna distinta colla propria firma.

Il cassiere o chi per esso verifica se i valori presentati dal mittente corrispondono esattamente alla dichiarazione fatta sulla distinta e sulla soprascritta; quindi sottoscrive egli pure le due distinte e ripone i valori ed una delle distinte nella busta, in guisa che i valori rimangano avvolti dalla distinta e dalla lettera di accompagnamento; poscia valendosi di ago assicura ogni cosa con un cordoncino somministrato dall'Amministrazione, i cui due capi devono riuscire dalla parte dei suggelli, e precisamente nel centro per essere poi fermati diagonalmente ai due angoli sotto due suggelli a ceralacca coll'impronta dello stemma o delle iniziali del mittente.

Nel centro i quattro lembi della busta saranno fermati da due suggelli pure a ceralacca dell'Uffizio posti sovra i due fori del cordoncino, e sotto questi dovranno pure passare ed esserne fermati i fili del cordoncino, il tutto come al modello N. 1.

I pacchi che pel loro volume non possono essere forati con ago saranno ammagliati con filospago e suggellati come al modello N. 2.

Ciò fatto, il cassiere, o chi per esso, sottoscrive la dichiarazione posta sulla soprascritta, applica i francobolli equivalenti alla tassa progressiva ed a quella fissa di raccomandazione, in modo che un francobollo non tocchi l'altro, e dopo aver registrata la lettera ne rilascia la ricevuta al mittente, sulla quale dovrà pure essere scritta in tutte lettere la somma assicurata.

La seconda distinta rimane presso l'Uffizio di posta a suo scarico in caso di contestazione.

La presentazione dei pieghi da assicurarsi ha luogo durante le ore in cui sta aperto l'ufficio di Cassa.

Art. 10. Negli Uffizii di 1a o di 2a classe l'accettazione delle lettere assicurate ed il riscontro dei valori avrà luogo colle medesime formalità nelle ore fissate pel servizio dei vaglia.

Negli Uffizii di 2a classe ammessi a questo servizio il foglio d'avviso dev'essere firmato non solo dal titolare ma anche dal delegato del Municipio, il quale deve inoltre essere presente alla immissione della lettera nel piego, alla chiusura e suggellamento di questo ed alla sua spedizione dall'Uffizio.

Art. 11. In caso di smarrimento, di sottrazione, o di manomissione dei pieghi assicurati, l'Amministrazione rimborserà i valori mancanti.

Quando trattisi di titoli di valore variabile l'Amministrazione rimborserà quelli mancanti al corso medio di Borsa del giorno della impostazione, senza che tale rimborso possa mai eccedere il valore dichiarato, sul quale fu commisurata la tassa di assicurazione.

Art. 12. Per essere ammessi alla riduzione di prezzo stabilita dall'art. 6 della Legge 23 giugno 1873, i campioni di merci dovranno:

1° essere francati anticipatamente;
2° Essere posti sotto fascia; questa può anche ricuoprire intieramente la superficie, purchè rimangano scoperti i due lati;
3° Non contenere alcuna lettera o scritto, tranne l'indicazione degli oggetti, la data dell'invio e qualche cifra dei prezzi;
4° Non eccedere il peso di 500 grammi;
5° Non avere un prezzo commerciale;
6° Non contenere liquidi nè altre materie resistenti o di forma tale che possano recare nocumento alle altre corrispondenze.

La seta greggia o filata non è ammessa come campione che fino al peso di 100 grammi; il seme di bachi che in piccolissima quantità, al più 15 grammi. Le materie d'oro e d'argento, e le pietre preziose sono assolutamente escluse.

I campioni di grani, semi, droghe e simili che non possono essere posti sotto fascia, debbono essere messi in sacchetti di tela legati con spago senza sigillarli, affinchè possano essere verificati.

Se ad un campione fosse unita una lettera si aggiungerà a carico del destinatario la tassa della lettera secondo il suo peso.

Se il campione e la lettera fossero uniti in modo da non potersi riconoscere il peso della lettera sarà tassato il tutto come lettera.

Art. 13. Le cartoline postali devono portare l'indirizzo ben chiaro e preciso dalla parte e sulle linee a ciò destinate.

Le comunicazioni saranno scritte sul lato opposto, e potranno esserlo in inchiostro di qualunque colore, o matita, o stampa, in litografia o simili.

La firma può essere ommessa.

Art. 14. Le cartoline postali si vendono al prezzo di centesimi 10 se semplici, e di centesimi 15 se con risposta pagata, da tutti gli Uffizii di Posta del Regno, nonchè dai rivenditori patentati di francobolli.

È concesso ai titolari degli Uffizii di 2a classe ed ai rivenditori patentati uno sconto dell'uno per cento.

I rivenditori debbono provvedersi di cartoline dall'Uffizio postale da cui ricevono i francobolli.

Art. 15. Le cartoline possono essere gettate in qualunque cassetta postale escluso soltanto quelle che sono riservate alle stampe.

Art. 16. Le cartoline, che recassero epiteti o qualificazioni ingiuriose, non avranno corso e saranno comprese nei rifiuti.

È severamente vietato agli impiegati ed agenti delle poste di far conoscere alle persone cui sono indirizzate il tenore ed anche il senso delle comunicazioni scritte sulle cartoline postali.

Art. 17. Le cartoline con risposta pagata sono assoggettate alle medesime discipline stabilite per le cartoline semplici.

Le cartoline con risposta pagata non hanno corso se non vi è annessa la parte destinata alla risposta.

Gli Uffizii che trovassero nelle cassette postali simili cartoline senza la detta parte di esse dovranno trattenerle e considerarle come rifiuti.

I destinatarii delle cartoline con risposta pagata separano la cartolina dalla risposta, e rispediscono questa sola senza bisogno di francatura.

Art. 18. I biglietti di ricognizione sono destinati a facilitare al pubblico i mezzo di ritirare dagli Uffizii di Posta gli oggetti raccomandati ed assicurati, e di riscuotere i vaglia, ed i rimborsi derivanti dai titoli di credito, senz'altra formalità tranne quella della ricevuta del destinatario a tergo del biglietto.

Il biglietto di ricognizione non è obbligatorio e la consegna degli oggetti raccomandati ed assicurati non che il pagamento dei vaglia possono continuare a farsi nei modi consueti.

Art. 19. I biglietti di ricognizione sono tratti da speciali libretti, ciascuno dei quali contiene dieci biglietti.

Il libretto porta sulla copertina le parole a stampa:
Direzione provinciale delle Poste di . . . . .
Libretto di ricognizione postale N. . . . . .
ed a mano
a favore di . . . .

Nell'interno della copertina è stampata la seguente dichiarazione:

Il sottoscritto direttore provinciale delle Poste di . . . , assistito dal cassiere e dal controllore della Direzione qui pure sottoscritti, riconosce e dichiara che la firma sottostante è stata apposta di propria mano in presenza di tutti tre dal signore . . . . . di cui essi hanno nei debiti modi accertata l'identità.

Firma del Richiedente
Id. del Direttore
Id. del Cassiere
Id. del Controllore

(Bollo speciale della Direzione Prov.)

Ognuno dei dieci foglietti di ciascun libretto è composto di madre e figlia.

Nella madre stanno scritte a stampa ed in lungo le seguenti parole:

Addì . . . . 187 . .
Ritirato
o *dall' Uffizio postale di* . . .
Riscosso
oggetto
. . . . *un* *o*
vaglia o titolo di credito
Il Titolare *Il Deliberatario*
(Bollo dell' Uffizio)

La matrice sarà unita al foglietto da un fregio dell'altezza di millimetri 6 dicente: *Biglietto di ricognizione postale*. Nel mezzo però di questa iscrizione, e precisamente tra le lettere O e G della parola *Ricognizione*, è lasciato in bianco uno spazio di millimetri 33 di altezza e millimetri 29 di larghezza per l' apposizione di un segnatasse speciale del valore di centesimi 10.

In ogni biglietto sono stampate da una parte le seguenti parole:

Mediante consegna del presente biglietto gli Uffizii di Posta rimetteranno al latore di esso qualunque oggetto raccomandato od assicurato, o pagheranno qualsiasi vaglia diretto al titolare del libretto qualora la firma di esso apposta sulla matrice del foglietto, e a tergo del medesimo, sia perfettamente eguale a quella certificata dalla Direzione che ha rilasciato il libretto.

Dall' altra parte del foglietto:

pagato
Contro il presente viene *o*
rimesso
oggetto
. . . *un* *o*
vaglia o titolo di credito.
Firma del destinatario, in tutte lettere.
Firma dell' uffiziale di Posta.
(Bollo dell' Uffizio.)

Cessa ogni ulteriore responsabilità dell' Amministrazione delle Poste quando il pagamento del vaglia e la consegna degli oggetti raccomandati ed assicurati hanno luogo dietro presentazione del biglietto di ricognizione personale che verrà ritirato dall' Uffizio postale (articolo 10 della legge 23 giugno 1873, N. 1442.)

I dieci foglietti del libretto debitamente numerati nella matrice e nei biglietti sono legati alla copertina mediante un cordoncino tricolore i cui capi vengono assicurati nella parte interna posteriore della copertina stessa mediante un sigillo a ceralacca della Direzione che lo rilascia.

Art. 20. I libretti di ricognizione postale sono esclusivamente rilasciati dalla Direzione delle Poste che hanno sede nei capoluoghi di Provincia del Regno.

Il richiedente deve essere conosciuto dal direttore delle Poste, dal cassiere e dal controllore ed in caso diverso esibire documenti che attestino in modo non dubbio l'identità della sua persona.

I passaporti, i fogli di via, e simili documenti che possono essere facilmente sottratti al legittimo proprietario o falsificati, non bastano da sè a provare l' identità della persona che richiede il libretto, ma possono essere accettati quando siano uniti ad altri titoli il cui complesso valga a persuadere il direttore dell' indentità del richiedente.

In difetto di personale conoscenza il direttore delle Poste può rilasciare il libretto sulla dichiarazione scritta da due persone degne di fede ed a lui note, che attestino di conoscere personalmente il richiedente.

Art. 21. Acquistata la certezza della identità della persona del richiedente il libretto, il direttore assistito sempre dal cassiere e dal controllore farà intestare il libretto dandovi il numero d' ordine e completando a mano le indicazioni a stampa della copertina.

Farà quindi apporre a suo luogo le firme per nome e cognome secondo le indicazioni del libretto, e fermerà i due capi del cordoncino nella parte posteriore della copertina con un suggello a ceralacca recante lo stemma Reale dell' Uffizio.

Riscuoterà quindi dal richiedente la tassa di lire una ed annullerà ciascun segnatasse col bollo dell' Uffizio e colla data del giorno imprimendovelo in modo ben chiaro ed intelligibile.

Finalmente riempirà la relativa pagina del registro N. 29 che serve di processo verbale del rilascio e che indica il modo tenuto per la contestazione dell' identità della persona del richiedente. Questa pagina sarà firmata dal richiedente per ricevuta del libretto dal direttore, dal cassiere e dal controllore e munita del bollo colla data del giorno.

Art. 22. Il possessore di un libretto di ricognizione che voglia ritirare un oggetto raccomandato od assicurato, ovvero riscuotere un vaglia od il rimborso di un titolo di credito postale, deve presentare personalmente o per mezzo di altra persona l' intiero libretto, avvertendo di apporre la propria firma per nome e cognome tanto sulla matrice del biglietto, come sul biglietto stesso nei luoghi a ciò destinati. L' uffiziale di Posta verifica se le firme del foglietto corrispondono e sono perfettamente identiche a quella che dà titolo al libretto, quindi vi completa le indicazioni, vi aggiunge la propria firma ed il bollo pure nei luoghi indicati, dopo di che taglia il foglietto nel fregio verticale in guisa che una metà del segnatasse resti annessa alla matrice e l' altra metà al biglietto.

Compiute le operazioni di cui sopra, l' ufficiale di Posta restituisce all' esibitore il libretto, gli consegna l' oggetto raccomandato od assicurato, o gli paga il vaglia o titolo di credito, ed unisce il biglietto al registro delle raccomandazioni od assicurazioni, od al vaglia o titolo pagato.

Art. 23. Ogni biglietto non può servire che per una sola operazione, cioè per ritirare un solo oggetto, o per riscuotere un solo vaglia.

I biglietti devono essere staccati di seguito, secondo la progressiva loro numerazione.

L' Uffizio che ritira l' ultimo biglietto dovrà pure ritirare l' intiero libretto.

Art. 24. In caso di smarrimento di un libretto di ricognizione, il titolare di esso potrà ottenerne l' annullamento facendone istanza alla Direzione postale della Provincia in cui si trova, la quale ne avviserà per circolare a stampa od anche telegrafica gli Uffizii postali ai quali potrebbe essere indebitamente esibito il libretto.

L' istanza deve contenere l' indicazione del numero d' ordine del libretto, della Direzione provinciale da cui fu rilasciato e della data di emissione.

Le spese dell' avviso agli Uffizii sono a carico del reclamante.

Art. 25. Il titolo postale di credito consiste in un libretto di cinquantadue fogli riuniti insieme con cordoncino tricolore (bianco rosso e verde) i cui capi sono assicurati col suggello a cera della Direzione postale traente nella parte interna posteriore della copertina.

Questo porta la seguente intestazione convalidata dalla firma del cassiere della Direzione, del controllore e del direttore, o di chi ne faccia rispettivamente le veci, non che dal bollo della direzione medesima:

Titolo postale di credito N. . . .

L' Amministrazione delle Poste italiane tiene creditore il signor . . . . . . *del* . . . . . *di lire* . . . . *(L.* . . . *) dal medesimo depositate in data d' oggi nella Direzione di* . . . . . *la qual somma egli potrà riscuotere partitamente nell' Uffizio postale di* . . . . *ed in seguito in qualunque altro Uffizio del Regno, attenendosi alle prescrizioni indicate qui a tergo e rimettendo all' Uffizio pagatore una delle annesse cedole, debitamente quietanzata.*

. . . . . *addì* . . . . . 187 . .

Il secondo foglio del libretto serve d' avviso di emissione; i cinquanta fogli successivi contengono due cedole per ciascuno, numerate progressivamente e valevoli per riscuotere la somma versata.

Art. 26. Il richiedente di un titolo di credito deve indicare alla Direzione postale i proprii nomi, cognome e paternità; deve apporre in presenza del direttore ed impiegati assistenti la propria firma in calce al primo foglio del libretto, e dichiarare in quale Uffizio di Posta intenda di riscuotere il primo acconto.

La Direzione traente spedisce all' Uffizio indicato dal richiedente del titolo l' avviso di emissione, staccato dal secondo foglio del libretto medesimo.

Art. 27. Nessun Uffizio può pagare il primo acconto dell' importo di un libretto, se non ha ricevuto l' avviso, o se questo non concorda colle indicazioni del foglio di frontespizio.

Qualora il titolare del libretto voglia riscuotere il primo acconto in un Uffizio diverso da quello precedentemente designato, occorre una speciale autorizzazione della direzione postale della Provincia in cui deve farsi il pagamento.

Art. 28. Tanto il primo pagamento in conto, quanto i successivi si eseguiscono dagli Uffizii postali, ritirando man mano e per ordine di numero una delle cedole del libretto, previo accertamento dell' identità personale del titolare di esso.

Questi scrive a tergo della cedola l' importo che riscuote e vi appone la propria firma per quietanza; essa deve essere perfettamente eguale a quella apposta sul foglio del frontispizio.

L' Uffizio riempie la matrice corrispondente alla cedola che ritira e vi imprime a tergo il proprio bollo.

L' uffizio che eseguisce l' ultimo pagamento a saldo ritira, oltre la cedola quitanzata, anche l' intiero libretto.

Art. 29. Il pagamento di qualsiasi cedola è sospeso quando il libretto presenti traccie di alterazione nel foglio di frontespizio o nelle matrici delle cedole già pagate, e così pure nel caso che manchi qualche matrice o ne esista qualcuna non riempita, sebbene la cedola corrispondente sia stata staccata.

Il titolare di qualsiasi Uffizio postale cui fosse presentato un titolo alterato o per qualunque causa irregolare lo ritira, rilasciandone ricevuta al proprietario, e lo spedisce alla Direzione generale. Questa può autorizzarne il pagamento previe le verificazioni e cautele necessarie.

Art. 30. L' importo dei titoli postali di credito è pagabile nei modi indicati dall' art. 28 durante il mese del rilascio ed i quattro mesi successivi.

L' importo totale dei titoli non presentati alla riscossione, od il residuo rimasto disponibile su quelli riscossi soltanto in parte, può essere rimborsato ai titolari dei medesimi quando siano trascorsi non meno di cinque mesi oltre quello dell' emissione.

Il rimborso deve essere autorizzato dalla Direzione generale delle Poste previa domanda dell' interessato.

Le somme non reclamate entro cinque anni dal giorno del rilascio di ciascun titolo vanno a profitto dell' Erario.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 settembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

S. SPAVENTA.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 ottobre.

Apertura del nuovo sostegno a Conca. — Domenica prossima, 19 corr., il sig. Prefetto, comm. Mayr, accompagnato dal consigliere delegato, cav. Ferrari, da alcuni membri della Deputazione provinciale, della Camera di commercio e dalle Rappresentanze dei due Comuni di San Donà di Piave e di Musile, si recherà ad inaugurare l' apertura del nuovo grande sostegno a Conca alla Intestadura del Piave a Musile.

Questa opera grandiosa iniziata dai due Comuni nel luglio 1871, sotto gli auspicii del senatore Torelli, e compita ora col concorso dello Stato e della Provincia, nel mentre abbrevia di più che trenta chilometri la importantissima via fluviale del Cadore a Venezia, ravviva le acque morte del vecchio letto del Piave, ed è del più rilevante vantaggio commerciale ed igienico per la Provincia.

Banchetto. — Al pranzo dell' altr' ieri, dato dal Principe Carlo di Prussia, assisteva oltre al reggente il Consolato germanico, sig. Ernesto Trinker, anche il console generale di Turchia, signor Principe Caradja, antica conoscenza delle LL. AA. RR., essendo egli stato per molto tempo primo segretario della legazione imperiale ottomana a Berlino.

Istituto Coletti. — Il signor Giuseppe Tantin, che aveva un credito di L. 54 95 a carico dell' Istituto Coletti, ebbe il generoso pensiero di rinunciare ad esso credito tacitandone la partita, e noi registriamo con piacere e con animo grato la sua nobile azione.

Avvertiamo poi che oltre al benemerito Comitato di sussidio, che continuerà la propria opera, trovasi, a comodo dei benefattori, anche presso la Direzione dell' Istituto, persona incaricata di raccogliere qualsiasi offerta.

Società edificatrice di Case per operai. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Compiuto nella località di S. Agostino il secondo gran fabbricato della Società edificatrice di Case per operai, si avvertono i signori socii, che esso resta aperto alla visita nel giorno di sabato 18 corrente, dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane.

Sarà permesso pure l' accesso a tutte quelle persone che i signori socii volessero condurre, o che chiedessero permesso all' incaricato della Presidenza, il quale nel giorno ed ore indicate si treverà sul luogo.

Venezia, 15 ottobre 1873.

Il Presidente, ELIA VIVANTE.

Bullettino della Questura del 16. — Nessun furto venne denunciato agli Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore, e soli cinque arresti vennero dalle Guardie di P. S. operati, tre dei quali per questua, uno per oziosità e vagabondaggio, ed uno per mancanza di recapiti e di mezzi di sussistenza.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Venivano sequestrate le gondole NN. 380 e 384 per ischiamazzi dei rispettivi gondolieri al traghetto; e i NN. 59 e 299 per contravvenzione al Regolamenti sui Traghetti.

Si constatarono 15 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 2 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1 — Totale 7.

Matrimonii: 1. Fumato Giuseppe, gondoliere, celibe, con Zemello Maria, attendente a casa, nubile.

2. Piloto Gio. Maria, manovale alla ferrovia, celibe, con Gislon Angela, domestica, nubile.

3. Casotto Luigi, impiegato alla Direzione del lotto, celibe, con Duse Caterina, attendente a casa, nubile.

4. Maresia Francesco, impiegato ferroviario, celibe, con Faccioli Maria Teresa, attendente a casa, nubile, celebrato in Bologna.

Decessi: 1. Folin Bortoluzzi Maria, di anni 56, coniugata, lavandaia, di Venezia. — 2. Clerici Brocca Giulia, di anni 60, coniugata, id.

3. Rossi Antonio, di anni 67, ammogliato, R. pensionato, di Venezia. — 4. Fregnan Matteo, di anni 40, ammogliato, marinaio, di Contarina. — 5. Biasutti Antonio, di anni 52, ammogliato, addobbatore di chiesa, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Monteggio.

Bibliografia.

Sino dall' anno scorso, il Tommaseo diè fuori, co' tipi del Le Monnier, un libro di poesie intitolandolo con questo semplice nome, e fu chi si meravigliò che il distinto pensatore, il gran filologo, il didattico per eccellenza, il sommo giurista (uno de' suoi *Cinque libri sull' Italia*, quello *sul diritto e sul dovere*, basta per farne prova), il sommo scrittore, fosse anche poeta, non pensando che gli antichi affidavano al verso la loro recondita sapienza tanto sacra che profana, onde i poemi che tramandaronci colla loro gloria, vengono da noi considerati quali codici e monumenti del fiore d' ogni scibile umano. Piuttosto par singolare che un uomo sì laborioso che delle sue prose, modelli di tutti i generi, potrebbesi fare una libreria, abbia trovato tempo ed agio di scrivere un volume di versi, il quale, se non oggidì, verrà il giorno, quando saremo più curanti de' nostri alti destini e più bramosi di penetrare negli abissi della grande natura e del nostro pensiero, sarà giudicato l' opera poetica maggiormente sublime che onori in questi secoli l' Italia, non meno per altezza e profondità di concetti, che per isplendore di stile, che per castità di lingua, che per vivezza d' immagini, per ardore d' affetti e per quegli ardimenti felici esclusivamente proprii di chi tenta nuove vie, quasi direi misteriose, e nulla ostante giunge alla meta. Eppure, di questo libro, ch' io sappia, s' è tanto poco parlato ne' nostri diarii, che appena si accennò alla sua comparsa fra quella colluvie di scritti letterarii rigurgitatici dalle nostre tipografie, i quali, se non portassero un nome nel frontispizio, non si saprebbe qual titolo dar loro. Aspettiamo dunque che qualche benevolo straniero, maravigliato per le bellezze sparse a larga mano in ogni pagina di queste liriche, nè potendo resistere al nobile sentimento di farle conoscere al pubblico, ci avverta che anche noi abbiamo il nostro poeta di cui possiamo giustamente vantarci, il quale non ristringe il suo volo nel vuoto d' una passione erotica, nè su qualche altro oggetto speciale di maggiore o minor conto, ma l' estende a tutta la natura terrestre e celeste, a tutto il mondo visibile e invisibile, a tutti gli esseri, dall' atomo vivente alle sostanze angeliche, per finire in Dio. De' duecento diciotto carmi di cui è composto il volume, ne' quali l' autore usò ogni metro, sovente il più difficile a maneggiarsi, non saprei qual tra il maggior numero di essi, sia il più mirabile; dirò solamente che non estraneo anch' io al culto del bello, sei volte già lo lessi da capo a piè, e sempre con crescente contento; il che non m' accadde che rispetto a Dante e ad Omero. Se altri invece, che sono tuffati nelle letture d' ogni opera letteraria moderna e di moda, ignorano perfino ch' esista questa del Tommaseo; se altri ne sentirono di volo a parlare, ma nemmeno di volo attinsero un centellino nel mare delle sue bellezze per deliziarsene; se alcuni, e pochi lo lessero con idee triviali e preconcette e perciò svogliatamente, o colla persuasione che un filosofo non possa essere poeta, vergogna di loro e del paese che non ha chi contrapporre ad essi perchè non si dica che l' Italia è degenere dell' Italia antica, in cui l' amore de' nobili studii era incitamento e motivo a lustro maggiore delle lettere con nuove creazioni dell' ingegno educato da un animo elevato, retto e gentile. Vergogna! Ed io arrossisco di questi neghittosi che sì poco apprezzano quello che più fa onore alla patria comune, sia pur vero, anzi perchè è troppo vero che le margherite non sono tesoro per chi si diletta di cianfrusaglie e di cose da nulla.

In una mia raccolta di lettere di recente pubblicata, e ch' è fuor di commercio, toccai alcun poco d' un solo de' tanti pregii di cui sono distinte le liriche del Nostro, e che basterebbe per invogliare a farne l' acquisto o di leggerle per altro modo, ed esso riguarda in qual guisa vennero da lui cantate le svariate apparenze della natura, e ne feci il confronto cogl' intenti ch' ebbero in ciò di mira i Greci, gl' Indiani e gli antichi Ebrei nelle loro poesie; accennai pure all' arte sublime con che egli ci canta a volo o posatamente il sentimento della fratellanza de' popoli, e l' unità che quindi ne venne da costituire di essi una sola famiglia, onde rapito da' suoi alti concetti, non mi peritai di dire che il suo libro è un magnifico fiore fra il fogliame del Parnaso italiano. Ma onde si sappia qual fu la stella che lo guidò nel suo nobile cammino, mi permetto, e a lui domando scusa, di riportare qui sotto quello ch' egli mi scrisse su questo argomento, e che riferiscesi appunto, alla disciplina metafisica del bello.

PIERVIVIANO ZECCHINI.

. . . .
. . . .

« Non so se le sia capitato una lettera che accennava alle argute cose da lei scritte intorno a' miei versi, e le minacciava risposta quando che fosse. Risponderei più volentieri se ad altro proposito che di me proprio; maggio posso dividere me da me stesso, anche discorrendo de' miei versi, dicendo cioè quel ch' io sento della poesia vera, e non quel che ho fatto, ma quel che avrei desiderato di fare e desidero che altri faccia. La natura all' artista, qual che si sia, dev' essere simbolo di verità più profonde e più alte che le offerte da' sensi; ma simbolo, non enimma; velo, non inviluppo; deve anzi l' artista, con la parola o cogli altri strumenti sensibili, approssimare ai più le cose alte, recare in luce le profondamente recondite. A far ciò, conviene avere un pensiero che allo stesso artista illumini la verità, e lo aiuti a infondere in altri il raggio per via de' suoni articolati o degli altri segni; conviene ch' egli abbia un affetto il quale lo muova e lo regga nel dolce ministero ma lungo e laborioso; lo regga in maniera che nè egli senta la stanchezza del lavoro, e molto meno la faccia sentire ad altri. Lungo il lavoro, non però lunghe le opere che ne riescono, se non quanto il suggetto richiede che sia, di narrazione importante o di dramma. E nella stessa narrazione e nel dramma le consuetudini del mestiere, la smania d' ostentare l' ingegno, il vezzo della declamazione passionata, risicano d' intrudere fin nel mezzo della poesia vera qualcosa del retore e dell' accademico; e sin negli antichi più meritamente ammirati qualcosa potrebbe notarsene. Ma la lirica antica e la veramente popolare è parca e rapida quasi tutta, e tanto più rapida quanto meglio ispirata; la lirica moderna è loquace, piena d' amplificazioni, di quelle che i musicanti chiamano variazioni, allunga perfino le similitudini, e scema evidenza a quel ch' è fatto per dare agli altri concetti evidenza. E questo viene dalla povertà de' pensieri e de' sentimenti; perchè l' artista moderno tanto più si tien degno del nome quanto è più vuoto d' idee, anco di quelle che non dallo studio s' attingono, ma dall' esperienza e dall' osservazione, e che sarebbero veramente le idee più sue proprie. E' ripete le cose lette o udite, ma senza avvedersene e come smemorato, ora apposta e a stento, facendo dell' arte erudizione. Tutto cotesto, perchè un suo proprio affetto gli manca; e perchè l' affetto gli manca, l' uomo, nella sterile e noiosa uguaglianza, è discorde a sè stesso; dice e disdice e ridice, e par che non sappia quel che si dica. Nel parlare ad altri, o piuttosto nello stampare e sonare e disegnare per altri, e' non interroga sè, pur pensando a sè; non esce di sè medesimo colla carità e colla compassione, stando pur rannicchiato in sè con la fredda passione superba. Non sa trovare nel fondo proprio quel molto ch' è appropriabile agli uomini tutti, e che però nel sentire e nel vedere le opere di lui, moverebbe gli animi loro, i quali riconoscerebbero sè medesimi in esso. E però non sa trovare il linguaggio potente perchè chiaro insieme ed eletto, semplice ed alto; e la sua poesia, anzi la prosa stessa, è una specie d' indovinello, di gergo. Chi non abbia appreso quel gergo dalle scuole e dalle accademie, non ci capisce niente; onde segue che ai più degli uomini italiani bisognerebbe tradurre l' italiano di certi scrittori in lingua italiana perchè ci capiscano qualche cosa. E in cotesti segnali da Società segreta, anche i sommi talvolta si compiacciono da quattro secoli in qua, viziati dalla miseria de' tempi. Ma più lungo dire richiederebbesi a queste cose; e chi intenderebbe? Ella intende più là; e, anche non approvando, sa compatire il suo

« *Aff.* TOMMASEO. »

Notizie sanitarie.

Provincia di Udine (14 ottobre):
Città nessun caso.
Vivaro: casi nuovi 1.

Provincia di Rovigo. — Adria 14 ottobre: casi nuovi 2, morti nessuno, guariti 1, in cura 7.
Febbri perniciose, in cura 1, diarree choleriformi, in cura 9.
Bottrighe, casi nessuno, in cura 1.
Crespino, casi nessuno, in cura 1.
S. Apollinare, casi nessuno, in cura 1.
Loreo, casi nessuno, morti 1, in cura nessuno.

Milano 15: In città nessun caso, nel circondario esterno casi 2.

Provincia di Napoli (13 ottobre):
Napoli: casi 19, morti 9.
Torre del Greco: casi 2, morti 0.
Totale dei casi nella Provincia: 21 morti 9.

Provincia di Genova (13 ottobre):
Genova: casi 13, morti 11.
San Francesco: casi 2, morti 2.
Totale dei casi nella Provincia: 15, morti 13.

Provincia di Brescia (13 ottobre):
In 4 Comuni complessivamente: casi 5, morti 2.

Provincia di Reggio Emilia (13 ottobre):
Montecchio: casi 2, morti 0.

Trieste: Dalla mezzanotte del 13 al 14:
In città casi 3; nella Villa Servola casi 4.

Vienna: Dall' 11 al 12 ottobre, in tutta la città casi nuovi 10; negli Ospedali vennero accolti altri 4 ammalati con sintomi cholerosi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 ottobre.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 14:

S. M. il Re non giungerà a Roma, come fu annunziato, alla fine del presente mese; giacchè solo ai 5 o 6 di novembre saranno pronti i nuovi appartamenti preparati per la sua residenza al Quirinale. Vittorio Emanuele si troverà a Torino pel giorno dell' inaugurazione del monumento Cavour, fissata per il 10 novembre; e quindi moverà subito alla volta della capitale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

Da notizie attinte a fonte sicura possiamo assicurare che il Governo non si propone di portare come candidato proprio alla presidenza della Camera l' uno o l' altro dei personaggi, i cui nomi sono stati citati nei giornali.

Esso voterà con i numerosi amici dell' onorevole Bianchieri, che ne proporranno la rielezione.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 15:

Siamo assicurati che se le più serie difficoltà, insorte in seno alla Commissione internazionale per il Canale di Suez, sono state appianate, deve attribuirsi la maggior parte del merito al rappresentante del Governo italiano.

E più oltre:

Fra i più moderati della sinistra guadagna ogni giorno terreno la speranza, alla quale ha fatto più volte lontana allusione la *Riforma*, che il Ministero attuale faccia una mezza evoluzione a sinistra, e che il Minghetti si assicuri, per tale evoluzione, il bastone di maresciallo dell' opposizione parlamentare. La sinistra in tal modo colmerebbe il vuoto lasciato dal commendatore Rattazzi con un personaggio politico d' un valore certamente superiore.

Se sono rose fioriranno: ma noi crediamo tuttavia assai difficile questa evoluzione a sinistra. Dubitiamo piuttosto che si sparga questa voce per mascherare una probabile evoluzione di molti deputati del centro sinistro in senso ministeriale.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 14:

La Giunta liquidatrice ha stabilito che vengano tolte ai Padri gesuiti le chiese da loro officiate, e sono:

Gesù, Sant' Ignazio, Oratorio del Caravita, Sant' Andrea al Quirinale, Sant' Eusebio all' Esquilino e San Vitale.

La Giunta stessa ha vietato ai RR. PP. la predicazione dal pergamo e ad altri atti pubblici nelle chiese medesime.

— Ieri il generale dei Gesuiti si è recato dal Santo Padre in udienza particolare per domandare a S. S. il *modus vivendi* nella dispersione pei Padri dell' Ordine. Il Papa gli ha risposto di adattarsi alla meglio, prendendo consiglio dalle circostanze.

— Monsignor Vescovo di Segni, in Provincia romana, non ha dato accesso nell' episcopio al ricevitore demaniale che vi si recava per la presa di possesso dei beni della sua mensa. L' Autorità dovette far abbattere la porta. Pio IX ha encomiato lo zelo di questo prelato in una recente conversazione nella Biblioteca.

— Il giorno 18 sarà intimato ai Padri gesuiti che pel 20 i loro conventi devono essere tutti sgombrati.

I reverendi Padri hanno fatto osservare che la Biblioteca della Casa professa del Gesù, essendo stata lasciata a loro dalla Duchessa di Sassonia, non vogliono consegnarla.

La Giunta liquidatrice farà causa, non ritenendo fondata questa opposizione.

— Il Cardinale Antonio ha invitato i rettori dei Collegi ecclesiastici esteri di Roma a fargli pervenire notizia di qualunque idea loro si esponga dai rappresentanti in Roma dei rispettivi Governi, intorno alla destinazione da darsi alle loro residenze ed ai beni annessi.

— Erano giunte notizie di uno sciopero di di garzoni tintori avvenuto in Napoli.

Sappiamo che dopo un po' di chiasso senza costrutto, e dopo l' arresto di tre o quattro dei più turbolenti, che vennero deferiti all' Autorità giudiziaria pel procedimento d' uso, ogni cosa è finita.

A quest' ora quegli operai hanno tutti ripreso il loro lavoro.

La *Nuova Roma* scrive:

S. E. il Cardinale De Bonnechose è partito stamani per Firenze, d' onde continuerà direttamente per Torino, per ritornare in Francia.

Leggiamo nell' *Italie*:

Quasi tutti i giornali di Parigi hanno annunciato in questi ultimi giorni che il Governo italiano avea creato sette grandi Comandi, e diedero pure il nome dei generali che ne sarebbero stati posti alla testa.

Come già si prevedeva, certi giornali senza prendersi la briga di verificare l' esattezza di questo fatto, si sono affrettati a vedervi una prima conseguenza del viaggio del Re « e una risposta » alla recente organizzazione dei 18 grandi Comandi dell' esercito francese.

Per mostrare il valore di questi commenti, basterà ricordare che la legge che divide l' esercito italiano in sette grandi Comandi, è di molto anteriore a questa misura adottata ora in Francia.

Ma non basta. Noi possiamo aggiungere, siamo anzi autorizzati a dichiarare, che il Governo italiano non s' è peranco occupato di porre in esecuzione questa ricordata legge; e meno ancora ha pensato a provvedere di titolari questi grandi Comandi.

Non è, del resto, inutile far osservare che di questi Comandi cinque esistono da gran tempo, in forza della nostra antica organizzazione militare, e cioè quelli di Roma, Verona, Milano e Napoli costituiti nel 1870, e quello di Palermo, la cui creazione rimonta al 1866.

Leggesi nel *Corriere di Milano*, in data del 18 corr.:

Il primo aiutante di campo del Principe Carlo di Prussia, conte Doenhoff, partendo da Monza, ha diretto al conte di Launay, ministro d' Italia a Berlino, il seguente telegramma:

« Oggi lasciando Monza, dopo un soggiorno delizioso, colmi delle graziosità delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, il Principe Carlo e la Principessa Carlo m' incaricano d' esprimere all' E. V. l' impressione ineffabile dell' accoglienza avuta nella vostra bella patria. »

Scrivono da Tirano alla *Lombardia*:

Il ministro degli affari esteri, E. Visconti-Venosta, è qui giunto la sera del 7 corrente, ed ebbe dalla popolazione e dagli amici ogni maniera di dimostrazioni d' onore. Giovedì (16) gli elettori suoi offriranno un banchetto.

La vendemmia qui fu più abbondante dello scorso anno, e il grappolo è così maturo, sano ed eguale, da aspettarsene una prelibata qualità di vino. L' imprudenza nell' entrare nelle cantine ove il mosto è in ebollizione, fece al solito le sue vittime. Patroni Giuseppe, contadino, d' anni 38, calato nella propria cantina, ove il gas acido carbonico avea rimpiazzato l' aria respirabile, vi rimase cadavere sull' istante.

La *Gazzetta di Milano* pubblica il testo della seguente Ordinanza:

La Corte d' appello in Milano, Sezione d' accusa, ecc., ecc. . . .

Veduto la Ordinanza della Camera di Consiglio di Lodi, in data 4 corso agosto;

Veduto il mandato di cattura stato rilasciato contro l' avv. Felice Cavallotti dal giudice istruttore di Lodi il 27 scorso giugno;

Veduto il Numero 269 del giornale ufficiale del Regno d' Italia, dal quale risulta che il 28 scorso settembre l' avv. Felice Cavallotti fu eletto deputato del Collegio di Corte Olona;

Veduti gli articoli 45 e 60 dello Statuto fondamentale del Regno, secondo i quali nessun deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante reato, nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale, senza il previo assenso della Camera, ed ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei proprii membri;

Considerato che la semplice lettura delle poesie sindicate basta a dimostrare la esistenza del reato al Cavallotti ascritto;

Considerato però che, dopo il rilascio del mandato di cattura contro il Cavallotti, si verificò la sua nomina a deputato;

Considerato che comunque il sopra ricordato articolo 45 dello Statuto contempli il caso di un cittadino, il quale sia stato eletto deputato, e contro cui dopo la sua elezione voglia rilasciarsi un mandato di arresto ed iniziare un procedimento penale, e non quello che sia eletto deputato un cittadino già inquisito per delitto e colpevole di mandato di arresto o già arrestato; tuttavia la Camera dei deputati, sola competente a pronunciare sulla validità della seguita elezione, ha più volte dichiarato che il privilegio accordato dall' articolo 45 è in entrambi i casi applicabile. E per vero la qualità di deputato essendo conferita dal voto degli elettori, non può revocarsi in dubbio che concorra fin dal momento in cui quel voto ebbe a verificarsi, sebbene l' esercizio della stessa sia subordinato alla convalidazione per parte della Camera;

Considerato pertanto che non solo deve arrestarsi l' azione penale contro l' avvocato Felice Cavallotti, finchè siasi ottenuto l' assenso della Camera alla sua prosecuzione, ma deve pure revocarsi il mandato di cattura contro lo stesso rilasciato, avvegnachè venne a verificarsi quel caso in cui l' azione penale non si sarebbe potuta esercitare senza quell' assenso;

Considerato che la Camera di Consiglio avendo già pronunciato il suo giudizio coll' ordinare il rinvio degli atti all' Ufficio della Procura generale per trattarsi di un delitto di competenza della Corte d' Assise, spetta a questa Sezione di accusa di provvedere;

Per questi motivi,

Riservando all' Ufficio generale di promuovere l' assenso della Camera alla prosecuzione del procedimento contro l' avv. Cavallotti;

Dichiara

di revocare, come revoca intanto, il mandato di cattura contro lo stesso avv. Cavallotti rilasciato dal giudice istruttore di Lodi in data 27 scorso giugno dipendentemente dai reati come sopra al Cavallotti ascritti, mandando notificarsi allo stesso la presente Ordinanza.

Milano, l' 8 ottobre 1873.

Ponzoni, presidente — *Zonca* e *Mantovani*, consiglieri — *Boron*, S. P. G. — *Aliprandi*, vicecancelliere.

Scrivono da Rimini 12 al *Monitore* di Bologna:

Nella vicina città di Sant' Arcangelo accadeva ieri l' altro una scena delle più vergognose. Sedeva il Consiglio municipale per discutere il Conto preventivo dell' anno p. v., e la discussione procedeva in tutto tranquilla e pacata votandosi dal Consiglio tutte le cifre proposte dalla Giunta senza opposizione alcuna, meno qualche osservazione.

A discussione molto inoltrata, l' onorevole consigliere avv. Paolo Marescotti ebbe ad escire dalla sala, ed a recarsi sotto le loggie del Palazzo comunale; quando una moltitudine di persone gli si fece attorno, facendolo segno ad ogni maniera d' insulti e di dileggi, scagliandogli addosso pomidoro e melagrane. A grande stento potè il consigliere Marescotti liberarsene, e riuscito a restituirsi in seno del Consiglio, tutto malconcio ed impastricciato da capo a piedi in modo veramente compassionevole, narrò l' accaduto con parole che produssero nei colleghi una profonda e dolorosa impressione.

Allora tutti i consiglieri, meno 3, vollero far proprii gli oltraggi e gl' insulti tutti al collega, e seduta stante rassegnarono in massa le loro dimissioni, protestando altamente contro tal fatto ch' è la negazione assoluta d' ogni principio di civiltà, e lamentando che le Autorità locali non avessero saputo, o voluto prevenire tale inqualificabile dimostrazione, già organizzata e preparata fin da qualche giorno.

Dopo di che, il Consiglio esciva dal Palazzo municipale, e veniva accolto dai dimostranti con fischi e grida, e con gettito di pomidoro e melagrane, ed anche con qualche sassata.

Leggesi nella *Gazzetta livornese*:

Alcune sera fa, la polizia trovò affissi in alcuni punti della città dei proclami incendiarii contenenti ingiurie alla persona del Re ed eccitamenti alla sovversione dell' ordine di cose attuali. La Questura, che non dorme, si mise tosto all' agguato, e tese tanto bene le sue reti che riuscì a mettere le mani addosso a due giovinotti del ceto medio, che adempievano al bello ufficio di attaccare qua e là quei manifesti incendiarii. La giovinezza degli arrestati lascierebbe sospettare ch' essi non siano se non stromenti inconsci di qualche tristo macchinatore.

Scrivono da Berlino all' *Allgemeine Zeitung*:

« È notevole, per caratterizzare le attuali relazioni del Governo imperiale con quello di Francia, il fatto officiosamente confermato, che la licenza chiesta col mezzo di quest' ultimo dal Duca d' Aumale di visitare Metz ed i suoi campi di battaglia, venne senza reticenze rifiutata. Questo fatto diventa anche più eloquente per le ragioni, che, secondo l' organo ufficioso, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, hanno determinato la risoluzione presa dal Governo imperiale. Mentre è chiaro che il Duca d' Aumale voleva con una ispezione sopralluogo illuminarsi nel processo Bazaine, la *Norddeutsche* trova nel suo proposito l' intenzione d' una *mise en scene*, che s' è creduto di dover impedire per non dare ad un Principe « imprudente » e privo di tatto, occasione di compromettere sè stesso, e mettere altri in collisione colle leggi. Un tale linguaggio in un organo così autorevole del Governo e a proposito d' un Principe, che attualmente gode tanta influenza in Francia, fa capire che le relazioni fra i due Governi non devono essere molto amichevoli, e agli uomini politici dà motivo di serie meditazioni. »

La notizia del rifiuto opposto dal Governo germanico al Duca d' Aumale, si ebbe per dispaccio dell' Agenzia Stefani, e fu pubblicato nella *Nazione* dell' 11 ottobre. Secondo quel dispaccio però, la *Gazzetta della Germania del Nord* in esso citata, il Governo germanico avrebbe rifiutato *per timore che degl' imprudenti si compromettessero*, mentre da quello che sopra riferisce l' *Allgemeine Zeitung*, la *Norddeutsche* avrebbe invece attribuito il rifiuto al dovere nel Governo d' *impedire che un Principe imprudente e privo di tatto* compromettesse sè e mettesse altri in collisione colle leggi.

Questa versione, molto più dura della prima, certamente è più significativa, e giustifica le riflessioni della *Gazzetta d' Augusta*.

(*Nazione.*)

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data di Trieste 15:

Circa 100 dei testè licenziati disinfettatori civici, questa mattina si adunarono davanti all' Ospitale civile, chiedendo con strepiti la continuazione dei lavori ed assumendo un contegno minacciante. Venne spedito sul luogo un drappello di Guardie di sicurezza, che, dopo averli ammoniti più volte infruttuosamente, poi li disperdeva, ed arrestava nove fra i più renitenti.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il Ministero Gladstone ha avuta una nuova vittoria nell' elezione di Taunton, in cui è sortito il signor James, avvocato generale e candidato liberale.

L' *Agenzia Stefani* ce lo dà invece nel dispaccio d' oggi, come candidato conservatore, convertendo la vittoria in sconfitta.

Il *Rappel* crede che tutte le misure per assicurare l' esito della causa repubblicana possono esser adottate pienamente in tempo prima della riunione dell' Assemblea nazionale.

La *Presse* di Parigi annunzia che dietro l' intervento personale del sig. Rohuer presso il ministro dell' interno, venne autorizzata la vendita delle fotografie del Principe imperiale (Luigi Napoleone) che giorni prima erano state sequestrate.

Processo Bazaine.

Sull' interrogatorio del maresciallo, che ebbe luogo nell' udienza del 13, il *Journal de Genève* ha ricevuto il seguente telegramma:

Trianon 13.

L' udienza d' oggi richiama una straordinaria affluenza di pubblico. Nella sala si nota la presenza di quasi tutti gli addetti militari stranieri. È proibito l' uso dei binocoli.

Principia l' interrogatorio. Il presidente fa osservare che la responsabilità del maresciallo comincia soltanto dal 12 agosto. Tuttavia egli indirizza all' accusato alcune domande sul periodo precedente, soprattutto riguardo alle posizioni occupate da lui nella battaglia di Forbach e agli ordini dati ai generali.

Il maresciallo Bazaine risponde di non essere stato informato di tutti gli ordini che furono dati ai generali, e so giunge che nel convegno ch' egli ebbe il 3 agosto a Faulquelmont coll' Imperatore, non si parlò mai di nominarlo comandante in capo.

Il maresciallo dice ch' egli non fu chiamato ad alcun Consiglio, e che si risolvette solamente di raccogliere l' esercito sotto le mura di Metz.

Il movimento di ritirata cominciò l' 11. Il maresciallo Bazaine dichiara che non gli venne trasmesso alcun avviso di rinnovare le sue munizioni, e fa risaltare la nessuna diligenza che si aveva nel servizio delle informazioni. Soltanto il 13 agosto egli ricevette delle indicazioni precise sulla situazione del maresciallo Mac-Mahon.

Il presidente gli fa osservare che il generale De Failly ricevette il 13 degli ordini contraddittorii.

Il maresciallo Bazaine ne rovescia la colpa sullo stato maggiore. Il maresciallo conobbe solamente il 12 l' ordine di gettare dei ponti sulla Mosella; ignorava, altresì la prossima partenza dell' Imperatore, del quale egli consideravasi come il luogotenente.

Riassumendo, l' accusato respinge ogni responsabilità in quanto al ritardo verificatosi nel gettare i ponti, non che relativamente all' ordine di marcia e alla scelta delle strade, la quale apparteneva ai capi di Corpo, una volta indicata la mossa generale dal comandante in capo.

In fine, relativamente alla non rottura dei ponti dopo il passaggio dell' esercito, il maresciallo invoca, a parecchie riprese, la ragione ch' egli non ebbe conoscenza alcuna di molti dei dispacci in iati direttamente al maggior generale.

Risulta da due dispacci che il maresciallo Bazaine aveva l' intenzione di prevenire la mossa *girante* dell' esercito tedesco, ma che l' Imperatore glielo impedì.

Relativamente alla marcia del 15 agosto, il maresciallo Bazaine risponde aver combinato coll' Imperatore che se incontrasse una resistenza troppo vigorosa, egli sarebbe rimasto sotto Metz almeno qualche giorno, lasciando che si dissipasse la procella.

Il maresciallo Bazaine insiste su questo punto che, cioè l' esercito, in ogni caso, non doveva oltrepassare Verdun, dovendo la Mosa formare la nuova base delle operazioni.

Dopo la battaglia del 16 era assolutamente impossibile andare avanti.

Bazaine spiega le sue mosse dopo la giornata del 14 coll' ordine che aveva ricevuto di nulla compromettere.

Il risultato principale della seduta è che Bazaine cercò non tanto di forzare il passaggio che a trattenere l' esercito tedesco sotto le mura di Metz.

Telegrammi.

Roma 15.

Corrono varie voci circa gl' intendimenti finanziarii dell' on. Minghetti.

Tutte escludono ogni idea di prestito.

Le più accreditate, riferibili con riserva, sono le seguenti:

Si vuol fare un rimaneggiamento delle imposte esistenti, ed in ispecial modo della tassa sugli affari e di registro e bollo.

Le operazioni di Borsa sarebbero sottoposte ad un tasso di registrazione eguale a quello vigente per le cambiali.

Le cambiali, che si sottraessero a questa tassa, non soggiacerebbero più a multa, ma in ricambio sarebbero dichiarate nulle in giudizio.

Una multa invece sarebbe stabilita per le scritte di locazione che frodassero il registro.

Con queste disposizioni si riprometterebbe un aumento di circa 50 milioni nelle entrate dello Stato.

Confermasi da taluni che l' on. Maurogonato, come la *Gazzetta* annunziò, sia incaricato di preparare un progetto di legge sulla circolazione cartacea, a seconda delle idee da lui svolte nelle lettere all' *Opinione*.

Però anche l' onorevole deputato Bastogi ha ricevuto l' incarico di preparare un progetto di legge sullo stesso argomento in conformità d' idee da lui lungamente e brillantemente esposte in una recente conferenza, ch' ebbe a Roma con il presidente del Congresso e con l' on. Sella, i quali avrebbero accolto con molto favore le vedute del Bastogi, che ha posto subito mano al lavoro nella sua villeggiatura di Bagnacavallo o Ravenna.

Le Banche di emissioni dovrebbero venire richiamate entro gli stretti limiti loro assegnati dalla legge.

Parlasi pure d' importanti economie sul bilancio dei lavori pubblici. Però le Provincie ed i Comuni sarebbero incoraggiati, a mente della recente circolare Spaventa, ad intraprendere e compiere i lavori occorrenti e che furono o saranno determinati per legge. A tale oggetto le Provincie o Comuni sarebbero autorizzati a contrarre dei prestiti colla garanzia dello Stato. Questo pagherebbe loro gl' interessi de' mutui contratti, salvo ad essere quindi i mutui liquidati (?) dallo Stato stesso.

Il bilancio della guerra sarebbe portato a 185 milioni e quello della marina sarebbe aumentato di 8 milioni. (*Gazz. d' Italia.*)

Roma 15.

Si annunzia prossimo il ritorno a Roma del signor Keudell, ministro di Germania alla Corte d' Italia.

Al Vaticano arrivano sconfortanti notizie dalla Francia circa la fusione. Si dispera, a causa della caparbietà del Conte di Chambord a rifiutarsi ad ogni transazione.

Il Cardinale Bonnechose, dopo di aver toccato Parigi ed essersi restituito alla sua sede arcivescovile di Rouen, prendendo a pretesto una gita in campagna, compirà una missione presso il Duca di Chambord, alla quale il partito monarchico e clericale annette una grande importanza. (*Gazz. d' Italia.*)

Versailles 14.

La Commissione Changarnier è convocata pel 18, per avere comunicazione delle definitive risoluzioni del Conte di Chambord.

I giornali dei Dipartimenti insistono nuovamente per la prolungazione dei poteri a Mac-Mahon. (*Citt.*)

Parigi 14.

Il centro destro dell' Assemblea decise, che se il Conte di Chambord non si obbligasse, prima dell' apertura dell' Assemblea nazionale, ad accettare una costituzione liberale ed a conservare la bandiera tricolore, esso darebbe i proprii voti a quella frazione che vuole la prolungazione della Presidenza Mac-Mahon, e rinunzierebbe quindi a Chambord. (*Citt.*)

Parigi 14.

Stando ad una versione degna di fede, il Conte di Chambord avrebbe rifiutato alla Deputazione in Salisburgo, di assumersi qualsiasi obbligo di fare dichiarazioni prima di essere riconosciuto Re. (*G di Tr.*)

Londra 14.

Bright terrà un discorso ai suoi elettori a Birmingham il 22 corrente. (*N. F. P.*)

Londra 14.

In Schreveport sono morte 600 persone di febbre gialla. Ora l' epidemia va scemando. (*Gazz. di Tor.*)

Madrid 13.

Il generale Moriones, rinforzato dalle truppe di Primo de Rivera, insegue le bande sconfitte della Navarra, che ripiegano a marcie forzate verso la frontiera. (*Gazz. di Tor.*)

Belgrado 14.

Si annuncia da Serajevo che il Valì della Bosnia fece tirare un cordone militare ai confini austro-bosniaci, sotto pretesto d' impedire l' introduzione del cholera. (*G. di Tr.*)

Costantinopoli 14.

L' ambasciatore russo, Ignatieff è qui ritornato. Lo si dice latore di un autografo dello Czar pel Sultano. (*G. di Tr.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Firenze 16. — Il *Journal de Florence*, rendendo conto dell' ultima visita di Bonnechose al Vaticano, annunzia che il Papa ha rifiutato formalmente di lasciare Roma.

Berlino 15. — Austriache 193 1|2; Lombarde 94 —; Azioni 129 —; Italiano 59 1|2.

Berlino 15. — La *Corrispondenza provinciale*, confermando la partenza dell' Imperatore per Vienna il 16 ottobre, soggiunge: L' Imperatore vuole mostrare con questa visita quanto altamente apprezzi le relazioni intime coll' Austria, tanto personalmente, quanto nell' interesse politico europeo, tracciato di comune accordo.

L' importante alleanza dei tre Imperatori per mantenere la pace fu allargata colla visita del Re d' Italia. Il nuovo colloquio di Vienna imminente deve considerarsi come un suggello della grande azione politica che preserverà l' Europa da attentati contro la pace.

Posen 15. — Il Comitato centrale delle Opere pontificie di Brusselles indirizzò a monsignor Ledochowski una lettera offrendogli un asilo a Brusselles in caso che sia esiliato.

Parigi 15 — Prestito (1872) 92 65; Francese 57 32; Ital. 60 75; Lomb. 365; Banca di Francia 4295; Romane 77 —; Obbl. 164 —; Ferr. V. E. 173 75; Merid. —; Cambio Italia 13 1|4; Obblig. tab. 475; Azioni 747; Prestito (1871) 92 22; Londra vista 25 38 1|2; Aggio oro p. 0|00 3 1|2; Inglese 92 56.

Parigi 15. — Il *Paris Journal* reca: Dicesi che sia giunto un dispaccio che annunzia che il Conte di Chambord approva decisamente la Costituzione del 1814 con modificazioni, la bandiera tricolore coi fiordalisi, il suffragio universale coll' età maggiorenne elettorale a 25 anni, e col domicilio dei tre anni.

Trianon 15. (*Interrogatorio dell' imputato.*) — Circa l' ordine di marcia del 26 agosto, Bazaine dice che aveva soltanto da 80 a 90 mila uomini in istato di combattere. Dice che quando seppe dal comandante Samuel il cambiamento di Governo, pensò allora di dimettersi. Circa il viaggio di Bourbaki, dice che credeva nell' interesse dell' esercito e del paese di ottenere un armistizio, e di comunicare perciò colla Reggente; credeva che esistesse allora un accordo fra il Governo tedesco e l' Imperatrice. La seduta è rinviata a lunedì.

Vienna 15. — Mobiliare 218 50; Lombarde 158 50; Austr. 324 50; Banca naz. 951 —; Napoleoni 9 09 —; Argento 44 50; Cambio Londra 112 95; Austriaco 72 25

Londra 15. — Inglese 92 5|8; ital. 59 3|4; Spagnuolo 19 7|8; Turco 47 3|8.

Pietroburgo 15. — Secondo notizie di Turkestan 4 ottobre, il territorio della riva destra dell' Amurdari, nonchè della riva destra del lago Arel fino all' estremo braccio occidentale dell' Amur dari, fu incorporato alla Russia.

Il colonnello Avarcoff fu nominato capo di questo territorio.

Costantinopoli 15. — La Commissione del Canale di Suez terrà oggi una seduta. L' armonia fu completamente ristabilita. Incominciò la discussione sul Regolamento interno. Decise con 10 voti contro 2, che l' ordine del giorno della seduta di sabato sarà la discussione sul tonnellaggio universale. La Francia e la Russia sembra che procedano d' accordo. La discussione sul tonnellaggio universale occuperà parecchie sedute, quindi è probabile che la questione del Canale di Suez non incomincierà prima d' un mese.

Nuova Yorck 14. — Grande incertezza nei circoli finanziarii. La Banca dell' Unione di Chicago riprese le operazioni. — Nelle burrasche di agosto dell' Atlantico furonvi 1122 naufragii, 600 morti e 900 case distrutte. Gl' interessi dei pescatori sono assai danneggiati. — Oro 109 1|4. — Londra 106 1|2.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Torino 16. — La Giunta ha fissato l' 8 novembre per l' inaugurazione del monumento a Cavour.

Brindisi 16. — Ieri giunse il Re di Grecia e rimase a bordo del vapore *Anfitrite*.

Alle 11 sera arrivò la Regina, e partì col Re alle 12 per Corfù.

Mantova 16. — La *Gazzetta di Mantova* pubblica una lettera dei fabbricieri e dei parrochiani di S. Giovanni Dosso, al Sindaco. La lettera spiega i motivi della elezione del parroco. Soggiunge: Umili abitatori di campagna, crediamo che lo Stato debba ottenere un grande vantaggio, rimettendo alla popolazione la nomina dei parrochi. Conclude dichiarando che il popolo di San Giovanni è irremovibile nella volontà espressa da esso, e nella religione dei suoi padri.

Parigi 16. — I deputati che andarono a Salisburgo, sono attesi stasera o domattina. Ignorasi ancora la risposta del Conte di Chambord. Tutte le informazioni dei giornali, finora, sono premature, ma nei Circoli parlamentari si prevede generalmente l' insuccesso delle trattative.

Nuova Yorck 15. — Oro 108 3|8. Londra 106 1|2.

Nostri dispacci particolari.

Genova 16, *ore* 9 45 *ant.*

Monsignor Magnasco, Avcivescovo di Genova, morì la notte scorsa d' un attacco apopletico, presso Chiavari.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
82	1	19	42	453	77	744	81	53	65
257	55	664	91	183	85	170	34	830	66
595	60	476	18	294	48	289	76	784	26
421	42	745	49	214	89	291	15	186	93
197	81	877	18	127	61	336	34	95	29
343	88	164	40	315	65	885	9	627	75
621	17	269	23	164	54	745	88	713	2
846	29	353	37	640	47	655	81	186	96
486	45	489	40	548	95	130	54	187	43
400	48	756	13	185	73	585	45	213	24
486	4	478	60	235	40	129	69	460	66
754	31	327	86	11	73	52	91	369	39
229	54	63	34	638	20	204	60	770	93
140	35	268	58	604	12	119	100	709	1
384	50	813	98	887	93	130	12	352	72
359	76	4	31	536	16	790	3	849	96
39	93	15	75	711	20	525	54	811	58
394	45	25	21	108	57	749	92	369	83
103	90	520	96	288	27	79	42	102	85
641	55	65	92	62	38	460	14	843	21
198	94	218	48	599	12	492	86	283	62
18	52	661	97	176	92	430	3	789	100

Prestito a premii della città di Bari.

18.a Estrazione — 10 ottobre 1873.

Elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di L. 150.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
644	9	670	13	373	1	835	32	341	19
747	68	251	10	834	48	256	46	112	16
485	18	328	73	278	55	118	52	789	18
252	71	105	4	724	3	9	41	576	48
883	4	234	22	582	83	393	24	279	63

Elenco delle 160 Obbligazioni premiate:

Serie		N.		
Serie 224	N.	29	vinse il premio di L.	50,000
» 679	»	44	»	2,000
» 495	»	33	»	1,000
» 566	»	92	»	600
» 14	»	83	»	600
» 479	»	26	»	200
» 402	»	27	»	200
» 172	»	11	»	200

Vinsero il premio di L. 100:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
444	97	687	95	623	36	694	28
603	61	827	9	760	41	135	94
455	11	530	27	801	85	452	2

Vinsero il premio di L. 50.

S.	N.	S.	N.	S	N.	S.	N.	S.	N.
898	10	473	85	753	28	285	69	49	57
482	41	419	12	186	11	273	82	810	46
853	78	457	91	91	58	367	52	572	65
222	42	593	24	833	75	743	99	209	9
461	88	804	12	571	11	700	77	765	62
370	96	39	67	722	46	653	29	286	74

XI Congresso degli scienziati italiani. — Si avvertono gli scienziati desiderosi di partecipare al Congresso delli 20 di ottobre, in Roma, che per la diminuzione del 50 per cento, conceduta loro dall' Amministrazione delle strade ferrate, essi pagheranno in intero il viaggio di arrivo a Roma, e faranno gratuitamente quello di ritorno.

Le circolari e le lettere spedite dalla Presidenza a parecchi scienziati, non li esimono da nessuna delle formalità imposte dal Regolamento.

Le inscrizioni si ricevono tutti i giorni, dalle ore 10 alle 2, nella sala della Società geografica, in Roma, Via della Colonna, N. 28.

AVVERTENZA.

A proposito del furto dello scrigno, di cui si è parlato nel Bullettino della Questura, abbiamo il seguente Comunicato:

Nel furto d' una cassa Werthein avvenuto la sera di martedì 14, nel locale dell' Ufficio della Banca di costruzioni di Milano, trovavansi i seguenti effetti del Debito pubblico al portatore 5 0|0:

Un coupon 1 gennaio 1873 di L. 100 rendita annua;

L. 50 Rendita come sopra N. 0519022
L. 25 » » » » 017780
L. 10 » » » » 227683
L. 5 » » » » 048923

godimento 1 luglio 1873.

Fra le diverse monete d' oro e d' argento vi erano: un pezzo da L. 40 del Governo provvisorio di Lombardia del 1848; un pezzo di L. 5 d' argento pure di quell' epoca, ed un tallero di Maria Teresa. Queste monete d' oro e d' argento per L. 760 circa si trovavano in un borsellino di seta rossa a maglia. — Si raccomanda quindi ai signori banchieri e cambisti di prestare il loro concorso pel ricupero o per la scoperta della frode. 1148

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 ott.	del 16 ott.
	— —	— —
Rendita italiana	68 —	67 72
» (coup. staccato)	23 09	23 06
Oro	28 81	28 76
Londra	114 87	114 75
Parigi	70 30	70 07
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	850 —	850 —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	2155 —	2147 —
Banca naz. ital. (nominale)	445 —	445 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	1590 —	1583 —
Banca Toscana	878 —	872 —
Credito mob. italiano	515 —	510 —
Banco italo-germanica		

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 14 ott.	del 15 ott.
Metalliche al 5 %	68 20	68 —
Prestito 1854 al 5 %	72 50	72 20
Prestito 1860	100 —	100 —
Azioni della Banca naz. aust.	953 —	954 —
Azioni dell' Istit. di credito	215 —	218 —
Londra	112 85	112 90
Argento	107 80	107 60
Il da 20 franchi	9 06 —	9 09 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

15 ottobre.

Bassa marea ore 2 . 25 pom. . . metri 1,24
Alta marea: ore 7 . 45 pom. . . » 1,52

16 detto.

Bassa marea: ore 1 . 45 ant. . . » 1,04
Alta marea: ore 9 . 00 ant. . . » 1,61

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 ottobre.

Arrivarono: da Bari, lo scooner italiano ***Madonna del Rosario***, cap. Mincuzzi, con diverse merci per Rocco Gidoni; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. ***Trieste***, capit. Verona, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, tanto pronta come per fine corr., cogl' interessi da 1.° luglio p. p., da 70 a 70:10. Da 20 fr. d' oro da L. 23 a L. 23:03. Banconote austr. da L. 2:53 1/4 a L. 2:53 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 16 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	68 — —	68 05 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana		
» Società generale del credito		

CAMBI

		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	» » 5	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi » 4 1/2	114 40 —	114 50 —
Francia	a vista » 6	28 72 —	28 77 —
Londra	3 m. d. » 6	— — —	— — —
Svizzera	a vista » 5 1/2	— — —	— — —
Trieste	» » 6	— — —	— — —
Vienna	» » 6		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 02 —	23 01 —
Banconote Austriache	253 50 —	253 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 70 15 — 70 20 —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Parigi* 10 (*sera*).**

Farine otto marche pel corr. a fr. 87:75; per novembre e dicembre a fr. 86:50; a 4 mesi da novembre a fr. 86:25; per i primi mesi a fr. 85:50.

Spiriti, prima qualità, 90 gradi pel corr. a fr. 73:50; per novembre e dicembre a fr. 74; per i primi mesi a fr. 74; per i mesi d' estate a fr. 74.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, disponibili, a franchi 61:25; detti, 7/9, disponibili, a franchi 62:50; zucchero bianco 3, disponibile, a fr. 69:50; zucchero raffinato scelto a fr. 155.

Olio di colza pel corr. a fr. 86:75; per novembre e dicembre a fr. 87; per i 4 primi mesi a fr. 88:25; per i mesi d' estate a fr. 90:25.

***Marsiglia* 10 (*sera*).**

Pelli di montone della Corsica da pellicceria 12,000 a fr. 28.

Caffè, prezzi fermi.

Quotasi: sacchi 264 Portoricco a fr. 123:50.

Zuccheri, prezzi deboli.

Frumento, importazioni ett. 14,810.

Furono venduti ett. 7080.

Frumento, mercato debole.

***Havre* 10 (*sera*).**

Cotoni, furono vendute balle 2700.

Mercato fermo. Consegnabile, debole.

Luigiana, disponibile, a fr. 117; per dicembre e gennaro a fr. 110:50; per gennaro e marzo a fr. 108:50.

Caffè, furono venduti sacchi 6100.

Mercato fermo.

Rio non lavati a fr. 113; Haiti da fr. 116 a fr. 118; Manilla a fr. 119:50; Gonaives da fr. 119 a fr. 120; Malabar a consegnare a fr. 122. consegnare a fr. 120;

***Liverpool* 10 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali della giornata balle 20,000, di cui per ispeculazione balle 6000; per consumo balle 14,000.

Mercato teso.

Importazioni della giornata balle 1000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 132,000, di cui per ispeculazione bal. 29,000; per riesportazione b. 15,000

consumo balle 88,000. Importazioni della settimana balle 42,000; deposito balle 593,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 9 2/16; Orleans 9 6/16. Egiziani 9 10/16. Indiani. Broach 6; Oomrawutthee 6 5/16. Smirne 6. Brasiliani. Pernambuco 9 2/16; Paranham 9 8/16; Macio 9 6/16; Bahia 8 10/16; Bengala 4.

Frumento, moderata ricerca, in ribasso.

Londra 10 (sera).

Olio di colza, pel corr., scell. 33 6; per i primi mesi scell. 35.

Olio di lino, pel corr., scell. 31/9; per i primi mesi scell. 32.

Frumento, mercato calmo. I prezzi sono invariati.

Frumento d'America è in ribasso.

Hull 10 (sera).

Olio di lino, pel corr., scell. 31 7/8.

Nuova York 10.

Cambio Londra 106 1/2.

Aggio dell'oro 108 5/8.

Middling Upland 18 1/4.

Petrolio raffinato 16 1/2.

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra balle 11,000; dette per la Francia balle 1000.

Deposito nei porti dell'Unione balle 137,000.

Anversa 10 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 833 da fr. 140 a fr. 153; detti salati 1823 da fr. 73 a fr. 89; detti salati Montevideo 870 da fr. 80:50 a fr. 92; detti salati Cap 828 da fr. 98 a fr. 90.

Petrolio, i prezzi sono in aumento; fecesi a fr. 40:50.

Londra 10 (sera).

Zuccheri, mercato fermo; buona ricerca.

Zuccheri raffinati, calmi.

Caffè, mercato fermo.

Sego, poche vendite e lente.

Olio d'olivo, mercato calmo; prezzi invariati.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Livinstein J., - Boudix Fanny, - Waldemar von Roon, tutti dalla Prussia, - Sigg.ri Peter, dalla Francia, - Schmer G., da Calcutta, - Gapen J. K., - Conley E., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Chodkiowicz contessa Giuseppina, dalla Polonia, con seguito, - Ceslau, contessa, da Kieff, - Hawkes E. J., - Graham L., colonnello, ambi con moglie, - Miss Barker R., tutti dall'Inghilterra, - Adamovitch N., generale, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tavella, con moglie, - Calvi G., - Petrini A., - Morati B., tutti dall'interno, - Roubaud V., - Dubsquier, ambi dalla Francia, - Andersson, prof., da Stoccolma, con moglie, - Koettrytz, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Devausc, cav., - D.r Peyretti, ambi dall'interno, con famiglia, - Springer O., - Felinck B., - Lutz A., - Oppenheim, - Scholler, - Jellinck E., tutti sei dall'Austria, - Herzfeld J., - Springer O., ambi dall'Ungheria, - Ozuweny F., - Hoffmann C., ambi da Gratz, - Hermann M., - Stern E., - Schraike M., - Mass L., - Triebes, con moglie, tutti dalla Germania, - Cekart, ispettore, - Schliesleder J. B., - De Stümbach P., - Felitzuch, bar., - Schreyer, ambi con moglie, tutti dalla Baviera, - Nordmann M., con famiglia, - Custodis E., tutti da Dresda, - Kah, - Schayer S. D., ambi da Amsterdam, - Sckwarz, dalla Slesia, - v. Keezling, - Braum C., ambi da Norimberga, - Hermann Hübert, - Blenck, ambi da Breslavia, - Schliesleder E., - Stürmbach P., - v. Aurbach A., da Würtenberg, - Grund J., - Salmen R., tutti poss.

Albergo la Villa Barbesi. — De Strigewsky A., con moglie, - De Mouravieff, con famiglia, tutti dalla Russia, - Miss Sanborn N. B., dal Canadà, - Miss Hasseltine E. A., - Miss Hall A. C., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rizzoirdi G., - Ferraro E., - P. Bortolotti, - Turchetti G., - Berti A., - Zara A., - Bovio G., - Bossiner A., - Sorbiatti G., - Taburelli S., - Sacchi G., - Bazzacchi A., - Trevisan B., - Guarnieri C., - Viano G., - De Toni, - Gorla G., - Saccomani G. B., - Broggi D., - Terraccini E., - Minozzi A., - Pasqualigo D. G., - Collini B. A., tutti dall'interno, - Tizzò C., - Garnier J. A., - Rochas E., tutti dalla Francia, - Kanig A., da Londra, - G. Piuin, - Vergerio M., ambi dalla Dalmazia, - Sturlè A., da Gofisia, tutti poss.

Nel giorno 14 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — van der Straten Ponhoy, conte e contessa, dal Belgio, - Schmidt, - Marcks, ambi dottori, - Petschke O., tutti tre da Magdeburgo, - Marden T., dall'Inghilterra, - Zaviziano prof. G., da Atene, - Gavronsky dott. N., dalla Russia, - Braga F., senatore, - San Clemente, ambi dal Brasile, - Gray, - Mitchell E. B., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sig.re King, - Miss Innes, ambi dalla Scozia, - Wrangel bar. C., dalla Russia tutti poss.

Albergo l'Europa. — von Voss, dalla Germania, con moglie e seguito, - Georgala M., da Trieste, - Sig.r Walker J. O., con figlio, - Thomson A., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Catherine, contessa, con famiglia e seguito di undici persone, - Alexandrof P., tutti dalla Russia, - C. Flamming, da Bombay, con moglie, tutti poss.

Hôtel d'Angleterre, ci devant Laguna. — Mariotti A., dall'interno, - Mayery P., - Saucedi, con famiglia e cameriera, - Gaston G., - Sig.r Switzen Gangston, tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ferreri, - Franzini, ambi avv., - S. Ecc. Monsig.r Milello, - Di Canossa O., - D'Erano prof. D., - Altieri A., - Dematto, con moglie, - Gregorovius, ambi dottori, - Viacovich G., con figlia, - Drago G. B., con famiglia, - Quaranta co. F., - Burio A., tutti dall'interno, - Ambrosi, - Tamanini, ambi dal Tirolo, - Kotomin Elia, dalla Russia, - Miss Frenck C. A., - D.r Brower, con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Boschetti G., ragioniere, dall'interno, con moglie, - Mayr G., - Bondin, - Haymonet, - Mathiotte, tutti quattro dalla Francia, - Graf Einsiedel, uffic., con moglie, - Allmonroder, - Keuh T., - Illinghaus W., tutti dalla Prussia, - Calm G., da Francoforte, - Bichenborn, luogotenente, da Glotz, - Rensins, da Halle, - Bauerfeind, da Stuttgard, - Hoffenroht, da Elberfeld, con famiglia, - Wartenberg, da Lipsia, con moglie, - Rob Richter, - Wegelin P., - Lorimier H., - Kalin A., dalla Svizzera, con moglie, - Sakofles N., dalla Russia, con famiglia, tutti possid.

Grand Hôtel, ci devant Hôtel New York. — Martina L., - Gravina, marchesa, ambi dall'interno, - Micard, conte, da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo la Villa Barbesi. — De Sonc de Leoa, duchessa, dal Portogallo, con famiglia, - James Spence, - Rev.° William, - Miss Multon, - Temple E. A., tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Morasutto G., - Redaelli A., - Sacchioli E., - Marini G. B., - Perlasca B., - Conti D., - Greggio C., - Pesetti L., - Bellini L., - Caenazzo S., - E. Bruuzin, - Regna D., - Malfetti S., - Vicentini A., - Zanca F., tutti dall'interno, - Girard M., - Gilbert A., ambi dalla Francia, - Durman T., dal Belgio, - Munch G., da Amburgo, - Reidemberg E., dall'Austria, - Ferrier S., dalla Dalmazia, - Haver Puter, da Liverna, - Speelman V., dall'America, tutti poss.

STRADE FERRATE — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant (direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 2:50 pom.; ore 4:25 DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia)

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 2 pom., PER METÀ DIRETTO — ARRIVI: ore 8: — ant., PER METÀ DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5.40 ant.; — ore 10 ant. ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 2:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant., ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 2:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 5 pom. DIRETTO

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9'', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 17 ottobre 1873
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 18', 3 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 45.' 22, 8
Tramonto: 5.h 11', 6.

Luna. Levare: 1.h 56', 9 ant.
Passaggio al meridiano: 9.h 6'. 3 ant
Tramonto: 4 h 2', 6 pom
Età: giorni: 26. *Fase:*

NB. — Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 15 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.67	756.76	757.12
Term. centigr. al Nord	18.30	18.60	18.15
Tensione del vapore in mm.	14.43	14.12	14.61
Umidità relativa in centesimi di saturazione	91	89	94
Direzione e forza del vento	E. N. E.1	N. N. E.3	E. N. E.1
Acqua caduta	—	13.57	3.60
Stato dell'atmosfera	Semi cop.	Semi cop.	Semi cop.
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+5.0	+20.0	+44.0

Ozone: 6 pom. del 15 ottobre = 6.6 — 6 ant. del 16 = 8.0

Dalle 6 ant. del 15 ottobre alle 6 ant. del 16.

Temperatura: Massima: 20 2 — Minima: 15 0

Note particolari: 15 detto. Pioggia copiosa ad intervalli, dalle ore 8. 15' ant. circa, fino alle ore 8. 30' pom. — Scariche elettriche forti o fortissime. — L'Elettr.° oscillò da + 50.0 a — 90.0. — Venti forti della corrente settentrionale. — Sull'imbrunire, il lampeggiamento si mostrò vivissimo verso N. O., e durò fino a notte inoltrata.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 15 ottobre 1873.

Calma in terra ed in mare, con dominio di venti leggieri e variabili. Scilocco forte, e mare agitato soltanto a Genova.

Cielo nuvoloso in molta parte d'Italia; coperto a Moncalieri e ad Urbino; piovoso a Genova.

Pressioni diminuite da 2 a 5 mm. in Piemonte; quasi stazionarie nel resto della Penisola; aumentate fino a 3 mm. in Sicilia.

Ieri e stanotte piogge in alcuni paesi del Piemonte e della Liguria.

Aumenta la probabilità di parziali turbamenti atmosferici, con qualche colpo di vento, specialmente sul Tirreno.

SPETTACOLI.

Giovedì 16 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — (Beneficiata del lottatore Basilio Bartoletti.) Alle ore 8.

IL GUARDASIGILLI MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
per gli affari di grazia, giustizia e dei culti;

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, N. 2626, e gli articoli 2, 3, 4 e 5 del Regolamento generale corrispondente, approvato col R. Decreto del 14 dicembre detto anno, N. 2641;

Veduto il R. Decreto del 17 maggio 1866, N. 2921, col quale fu determinato a 400 il numero degli uditori, e vennero fissate le materie sulle quali dovea versare la prova del concorso;

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per numero 150 posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 19, 21, 23, 26 e 28 del mese di gennaio del venturo anno 1874, presso tutte le Corti d'appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso, corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti a tutto il 15 dicembre del corrente anno, per essere trasmesse per mezzo dei procuratori generali al Ministero nella seconda metà dello stesso mese di dicembre.

Dato a Roma, addì 27 settembre 1873.

Il ministro, VIGLIANI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 9138. 1134

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

All'asta oggi tenutasi da quest'Amministrazione per l'affittanza novennale dei beni in Stra e Noventa Padovana di ragione di questa Casa di Ricovero, fu miglior offerente il sig. Pietro Barina detto Farinello per l'annuo fitto di ital. L. 1680.

In relazione quindi all'art. 4 dell'Avviso N. 8036, 12 settembre decorso, si avverte che il termine per la produzione di ulteriori offerte non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera scadrà il giorno 21 ottobre corrente al tocco.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di Amministrazione estese sopra carta filigranata con bollo a legge, restando ferme per gli aspiranti tutte le condizioni dell'Avviso d'asta suindicato e del relativo Capitolato normale, ispezionabili presso questo Ufficio di spedizione, nonchè presso le Giunte municipali di Dolo, Stra e Noventa Padovana.

Venezia, 7 ottobre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

Il Municipio di Annone Veneto.
AVVISA

Che a tutto 31 ottobre, sta aperto il concorso al posto di maestro delle Sezioni superiori di questa Scuola elementare.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina politico-criminale;
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Patente normale di grado superiore.

Saranno bene accetti tutti quegli altri documenti che dimostrassero nel concorrente qualche qualifica onorevole.

Lo stipendio annuo è di L. 800 in rate mensili posticipate. La nomina spetta al Consiglio.

Annone-Veneto, 12 ottobre 1873.

Il Sindaco, FRATTINA. 1115

N. 976. 1133

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
Giunta municipale di Pederobba.
AVVISO.

A tutto il giorno 15 novembre 1873, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 2400.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto, dovranno produrre a questo protocollo municipale, non più tardi del 15 novembre stesso, le loro istanze in bollo relativo, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
d) Documenti degli eventuali servigii prestati;
e) Certificato comprovante la pratica biennale in uno spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termine dell'art. 87 N. 2 della vigente Legge comunale e provinciale.

Pederobba, addì 1.° ottobre 1573.

Pel Sindaco,
L'Assessore anziano,
G. B. GOBBATO.

Gli Assessori,
F. Dal Bon.
L. Bressan.
A. Deserti.

Il Segretario,
F. Donadelli.

Posto aperto al concorso.

In Comune di Pederobba, colle frazioni di Pederobba, Onigo e Covolo; luogo di residenza, Onigo; stipendio annuo, L. 2000; indennizzo pel mezzo di traporto, L. 400; numero degli abitanti, 4605; numero degli aventi diritto a gratuita assistenza, 3000. Le strade sono regolarmente mantenute.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 4 novembre c. a., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di m. c. 500 legname abete in pezzi quadri per la somma di Lire 32,500.

L'introduzione in Arsenale potrà essere fatta, in una o più volte, a condizione però che una metà complessiva del legname a fornirsi sia effettuata entro cinque mesi, decorrendi dalla significazione al fornitore dell'approvazione del contratto, e l'altra metà a compimento della fornitura sia consegnata entro sette mesi a contare dalla data medesima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina, e gli Uffizii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3250, in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 12 ottobre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 40.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 29 settembre al 4 ottobre 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	39	—	35	—	27	50	26	50	30	87	30	—
	Frumento duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	23	—	21	—	16	50	15	50	15	66	15	13
	Segale	28	—	27	50	19	—	18	—	18	25	18	—
	Avena	20	—	19	—	8	50	7	50	9	25	9	20
	Orzo danubio (*)	23	—	22	50	—	—	—	—	16	50	16	25
	Sorgo rosso	—	—	—	—	6	25	5	75	—	—	—	—
	Riso nostrano	50	—	48	—	39	—	38	—	40	—	37	—
	Riso bertone	—	—	—	—	36	—	35	—	—	—	—	—
	Riso chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	36	—	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	34	—	32	50	22	—	20	—	21	—	20	—
	Fagiuoli colorati	30	—	24	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	16	—	14	—	15	12	14	20
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	55	—	50	—	70	—	68	—	88	—	80	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	56	—	52	—	70	—	68	—
	Olio d'oliva prima qualità	172	50	162	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva seconda id.	128	—	124	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	36	—	34	—	438	—	365
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	34	—	32	—	358	—	268
	Fieno	—	—	—	—	—	45	—	40	—	450	—	312
	Paglia	—	—	—	—	—	17	—	15	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane prima qualità	—	66	—	64	—	70	—	68	—	76	—	67
	Pane seconda id.	—	56	+	54	—	66	—	64	—	62	—	—
	Carne di bue da macello	2	20	2	—	1	80	1	70	1	87	1	40
	Id. di vacca	2	—	1	80	1	60	1	50	1	50	1	—
	Id. di vitello	2	80	2	50	3	—	2	80	2	50	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	40	1	25	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di montone	1	40	1	25	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	70	1	50	1	55	1	45	1	36	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(*) La rilevante differenza di prezzo dell'orzo in Portogruaro, dipende dall'essersi dato finora il prezzo dell'orzo pilato, mentre il prezzo d'oggi è per l'orzo non pilato.

Tip. della Gazzetta.

consumo balle 88,000. Importazioni della settimana balle 42,000; deposito balle 593,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 9 2/16; Orleans 9 6/16. Egiziani 9 10/16. Indiani. Broach 6; Oomrawutthee 6 5/16. Smirne 6. Brasiliani. Pernambuco 9 2/16; Paranham 9 8/16; Macio 9 6/16; Bahia 8 10/16; Bengala 4.

Frumento, moderata ricerca. In ribasso.

Londra 10 (sera).

Olio di colza, pel corr., scell. 33 6; per i primi mesi scell. 35.

Olio di lino, pel corr., scell. 31/9; per i primi mesi scell. 32.

Frumento, mercato calmo. I prezzi sono invariati.
Frumento d'America è in ribasso.

Hull 10 (sera).

Olio di lino, pel corr., scell. 31 7/8.

Nuova Yorck 10.

Cambio Londra 106 1/2.
Aggio dell'oro 108 5/8.
Middling Upland 18 1/4.
Petrolio raffinato 16 1/2.
Spedizioni cotoni per l'Inghilterra balle 11,000; dette per la Francia balle 1000.
Deposito nei porti dell'Unione balle 137,000.

Anversa 10 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 833 da fr. 140 a fr. 153; detti salati 1623 da fr. 73 a fr. 89; detti salati Montevideo 870 da fr. 80:50 a fr. 92; detti salati Cap 828 da fr. 98 a fr. 90.

Petrolio, i prezzi sono in aumento; fecesi a fr. 40:50.

Londra 10 (sera).

Zuccheri, mercato fermo; buona ricerca.
Zuccheri raffinati, calmi.
Caffè, mercato fermo.
Sego, poche vendite e lente.
Olio d'olive, mercato calmo; prezzi invariati.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Livinstein J., - Boudix Fanny, - Waldemar von Roon, tutti dalla Prussia, - Sigg.ri Peter, dalla Francia, - Schmer G., da Calcutta, - Gapen J. K., - Conley E., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Chodkiowicz contessa Giuseppina, dalla Polonia, con seguito, - Ceslau, contessa, da Kieff, - Hawkes E. J., - Graham L., colonnello, ambi con moglie, - Miss Barker R., tutti dall'Inghilterra, - Adamovitch N., generale, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tavella, con moglie, - Calvi G., - Petrini A., - Morati B., tutti dall'interno, - Roubaud V., - Dubaquier, ambi dalla Francia, - Andersson, prof., da Stoccolma, con moglie, - Koettrytz, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Devausc, cav., - D.r Peyretti, ambi dall'interno, con famiglia, - Springer O., - Felinck B., - Lu s A., - Oppenheim, - Scholler, - Jellinck E., tutti sei dall'Austria, - Herzfeld J., - Springer O., ambi dall'Ungheria, - Ozuweny F., - Hoffmann C., ambi da Gratz, - Hermann M., - Stern E., - Schraike M., - Mass L., - Triebes, con moglie, tutti dalla Germania, - Cekart, ispettore, - Schliesleder J. E., - De Stümbach P., - Felitzuch, bar., - Schreyer, ambi con moglie, tutti dalla Baviera, - Nordmann M., con famiglia, - Custodis E., tutti da Dresda, - Kah, - Schayer S. D., ambi da Amsterdam, - Sckwarz, dalla Slesia, - v. Keezling, - Braun C., ambi da Norimberga, - Hermann Hübert, - Blenck, ambi da Breslavia, - Schliesleder E., - Sturmbach P., - v. Aurbach A., da Würtenberg, - Grund J., - Salmen R., tutti poss.

Albergo la Ville Barbesi. — De Strigewsky A., con moglie, - De Mouravieff, con famiglia, tutti dalla Russia, - Miss Sanborn N. B., dal Canadà, - Miss Hasseltine E. A., - Miss Hall A. C., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rizzardi G., - Ferraro B., - P. Bortolotti, - Turchetti G., - Berti A., - Zara A., - Bovio G., - Bossiner A., - Sorbiatti G., - Taburelli S., - Sacchi G., - Bazzacchi A., - Trevisan B., - Guarnieri C., - Viano G., - De Toni, - Gorla G., - Saccomani G. B., - Broggi D., - Terraccini E., - Minozzi A., - Pasqualigo D. G., - Collini B. A., tutti dall'interno, - Tizzò C., - Garnier J. A., - Rochas E., tutti dalla Francia, - Kanig A., da Londra, - G. Pluin, - Vergerio M., ambi dalla Dalmazia, - Sturlè A., da Gorizia, tutti poss.

Nel giorno 14 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — van der Straten Ponhoy, conte e contessa, dal Belgio, - Schmidt, - Marcks, ambi dottori, - Petschke O., tutti tre da Magdeburgo, - Marden T., dall'Inghilterra, - Zaviziano prof. G., da Atene, - Gavronsky dott. N., dalla Russia, - Braga F., senatore, - San Clemente, ambi dal Brasile, - Gray, - Mitchell E. B., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sig.ra King, - Miss Innes, ambi dalla Scozia, - Wrangel bar. C., dalla Russia tutti poss.

Albergo l'Europa. — von Voss, dalla Germania, con moglie e seguito, - Georgala M., da Trieste, - Sig.ra Walker J. O., con figlio, - Thomson A., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Canerine, contessa, con famiglia e seguito di undici persone, - Alexandrof P., tutti dalla Russia, - C. Flamming, da Bombay, con moglie, tutti poss.

Hôtel d'Angleterre, ci devant Laguna. — Mariotti A., dall'interno, - Mayery P., - Saucedi, con famiglia e cameriera, - Gaston G., - Sig.r Switzen Gangston, tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ferreri, - Franzini, ambi avv., - S. Ecc. Monsig.r Milello, - Di Canossa O., - D'Erano prof. D., - Altieri A., - Dematto, con moglie, - Gregorovius, ambi dottori, - Viacovich G., con figlia, - Drago G. B., con famiglia, - Quaranta co. F., - Durio A., tutti dall'interno, - Ambrosi, - Temanini, ambi dal Tirolo, - Kotomin Elia, dalla Russia, - Miss Frenck C. A., - D.r Brower, con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Boschetti G., ragioniere, dall'interno, con moglie, - Mayr G., - Bondin, - Haymonet, - Mathiotte, tutti quattro dalla Francia, - Graf Einsiedel, uffic., con moglie, - Allmonroder, - Reuh T., - Illinghaus W., tutti dalla Prussia, - Calm G., da Francoforte, - Eichenborn, luogotenente, da Glotz, - Rensins, da Halle, - Bauerfeind, da Stuttgard, - Hoffenroht, da Elberfeld, con famiglia, - Wartenberg, da Lipsia, con moglie, - Rob Richter, - Wegelin P., - Lorimier H., - Kalin A., dalla Svizzera, con moglie, - Sakoffes N., dalla Russia, con famiglia, tutti possid.

Grand Hôtel, ci devant Hôtel New York. — Martina L., - Gravina, marchesa, ambi dall'interno, - Micard, conte, da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo la Ville Barbesi. — De Sonc de Leon, duchessa, del Portogallo, con famiglia, - James Spence, - Rev.° William, - Miss Multon, - Temple E. A., tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Morasutto G., - Redaelli A., - Sanchioli E., - Marini G. B., - Perlasca B., - Conti D., - Greggio C., - Pasetti L., - Bellini L., - Caenazzo S., - E. Bruuzin, - Regna D., - Malfetti S., - Vicentini A., - Zanca F., tutti dall'interno, - Girard M., - Gilbert A., ambi dalla Francia, - Durman T., del Belgio, - Munch G., da Amburgo, - Reidemberg B., dall'Austria, - Ferrier S., dalla Dalmazia, - Haver Puter, da Liverra, - Speelman V., dall'America, tutti poss.

STRADE FERRATE — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25 DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO. ore 4:40 pom.; — ore 2 pom., PER META' DIRETTO — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant., — ore 10 ant. ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant., ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 5 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord – 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. R Collegio Rom.)

Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 17 ottobre 1873
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 18', 3 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 45,' 22, 8
Tramonto: 5.h 11', 6.
Luna. Levare: 1.h 56', 9 ant.
Passaggio al meridiano: 9.h 6' 3 ant.
Tramonto: 4 h 2, 6 pom.
Età: giorni: 26. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 15 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757 67	756 76	757 12
Term. centigr. al Nord	18.30	18 60	18.15
Tensione del vapore in mm.	14 43	14 12	14 61
Umidità relativa in centesimi di saturazione	91	89	94
Direzione e forza del vento	E. N. E.4	N. N. E.3	E. N. E.4
Acqua caduta	—	13.57	3.60
Stato dell'atmosfera	Semi cop.	Semi cop.	Semi cop.
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+5.0	+20 0	+44.0

Ozono: 6 pom. del 15 ottobre = 6.6 — 6 ant. del 16 = 8.0

Dalle 6 ant. del 15 ottobre alle 6 ant. del 16.

Temperatura: Massima: 20 2 — Minima: 15 0.

Note particolari: 15 detto. Pioggia copiosa ad intervalli, dalle ore 8.15' ant. circa, fino alle ore 8.30' pom. — Scariche elettriche forti o fortissime. — L'Elettr.° oscillò da + 50.0 a — 90.0. — Venti forti della corrente settentrionale. — Sull'imbrunire, il lampeggiamento si mostrò vivissimo verso N. O., e durò fino a notte inoltrata.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 15 ottobre 1873.

Calma in terra ed in mare, con dominio di venti leggieri e variabili. Scilocco forte, e mare agitato soltanto a Genova.

Cielo nuvoloso in molta parte d'Italia; coperto a Moncalieri e ad Urbino; piovoso a Genova.

Pressioni diminuite da 2 a 5 mm. in Piemonte; quasi stazionarie nel resto della Penisola; aumentate fino a 3 mm. in Sicilia.

Ieri e stanotte piogge in alcuni paesi del Piemonte e della Liguria.

Aumenta la probabilità di parziali turbamenti atmosferici, con qualche colpo di vento, specialmente sul Tirreno.

SPETTACOLI.

Giovedì 16 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — (Beneficiata del lottatore Basilio Bartoletti.) Alle ore 8.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 40.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 29 settembre al 4 ottobre 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	39	—	35	—	27	50	26	50	30	87	30	—
	Frumento duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	23	—	21	—	16	50	15	50	15	66	15	13
	Segale	28	—	27	50	19	—	18	—	18	25	18	—
	Avena	20	—	19	—	8	50	7	50	9	25	9	20
	Orzo danubio (*)	23	—	22	50	—	—	—	—	16	50	16	25
	Sorgo rosso	—	—	—	—	6	25	5	75	—	—	—	—
	Riso nostrano	50	—	48	—	39	—	38	—	40	—	37	—
	Riso bertone	—	—	—	—	36	—	35	—	—	—	—	—
	Riso chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	36	—	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	34	—	32	50	22	—	20	—	21	—	20	—
	Fagiuoli colorati	30	—	24	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	16	—	14	—	15	12	14	20
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	55	—	50	—	70	—	68	—	88	—	80	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	56	—	52	—	70	—	68	—
	Olio d'oliva prima qualità	172	50	162	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva seconda id.	128	—	124	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	36	—	34	—	438	—	365
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	34	—	32	—	358	—	268
	Fieno	—	—	—	—	—	45	—	40	—	450	—	312
	Paglia	—	—	—	—	—	17	—	15	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane prima qualità	—	66	—	64	—	70	—	68	—	76	—	67
	Pane seconda id.	—	56	+	54	—	66	—	64	—	62	—	—
	Carne di bue da macello	2	20	2	—	1	80	1	70	1	87	1	40
	Id. di vacca	2	—	1	80	1	60	1	50	1	50	1	—
	Id. di vitello	2	80	2	50	3	—	2	80	2	50	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	40	1	25	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di montone	1	40	1	25	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	70	1	50	1	55	1	45	1	36	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(*) La rilevante differenza di prezzo dell'orzo in Portogruaro, dipende dall'essersi dato finora il prezzo dell'orzo pilato, mentre il prezzo d'oggi è per l'orzo non pilato.

IL GUARDASIGILLI MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
per gli affari di grazia, giustizia e dei culti;

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, N. 2626, e gli articoli 2, 3, 4 e 5 del Regolamento generale corrispondente, approvato col R. Decreto del 14 dicembre detto anno, N. 2641;

Veduto il R. Decreto del 17 maggio 1866, N. 2921, col quale fu determinato a 400 il numero degli uditori, e vennero fissate le materie sulle quali dovea versare la prova del concorso;

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per numero 150 posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 19, 21, 23, 26 e 28 del mese di gennaio del venturo anno 1874, presso tutte le Corti d'appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso, corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti a tutto il 15 dicembre del corrente anno, per essere trasmesse per mezzo dei procuratori generali al Ministero nella seconda metà dello stesso mese di dicembre.

Dato a Roma, addì 27 settembre 1873.

Il ministro, VIGLIANI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 9138. 1134

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

All'asta oggi tenutasi da quest'Amministrazione per l'affittanza novennale dei beni in Stra e Noventa Padovana di ragione di questa Casa di Ricovero, fu miglior offerente il sig. Pietro Barina detto Farinello per l'annuo fitto di ital. L. 1680.

In relazione quindi all'art. 4 dell'Avviso N. 8036, 12 settembre decorso, si avverte che il termine per la produzione di ulteriori offerte non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera scadrà il giorno 21 ottobre corrente al tocco.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di Amministrazione estese sopra carta filigranata con bollo a legge, restando ferme per gli aspiranti tutte le condizioni dell'Avviso d'asta suindicato e del relativo Capitolato normale, ispezionabili presso questo Ufficio di spedizione, nonchè presso le Giunte municipali di Dolo, Stra e Noventa Padovana.

Venezia, 7 ottobre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Il Municipio di Annone Veneto.
AVVISA

Che a tutto 31 ottobre, sta aperto il concorso al posto di maestro delle Sezioni superiori di questa Scuola elementare.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze coi seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Fedina politico-criminale;
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Patente normale di grado superiore.

Saranno bene accetti tutti quegli altri documenti che dimostrassero nei concorrenti qualche qualifica onorevole.

Lo stipendio annuo è di L. 800 in rate mensili posticipate. La nomina spetta al Consiglio.

Annone-Veneto, 12 ottobre 1873.

Il Sindaco, FRATTINA. 1125

N. 976. 1133

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
Giunta municipale di Pederobba.
AVVISO.

A tutto il giorno 15 novembre 1873, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 2400.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto, dovranno produrre a questo protocollo municipale, non più tardi del 15 novembre stesso, le loro istanze in bollo relativo, corredate dai seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
d) Documenti degli eventuali servigii prestati;
e) Certificato comprovante la pratica biennale in uno spedale, ovvero in qualchè Comune.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termine dell'art. 87 N. 2 della vigente Legge comunale e provinciale.

Pederobba, addì 1.° ottobre 1573.

Pel Sindaco,
L'Assessore anziano,
G. B. GOBBATO.

Gli Assessori,
F. Dal Bon.
L. Bressan.
A. Deserti.

Il Segretario,
F. Donadelli.

Posto aperto al concorso.

In Comune di Pederobba, colle frazioni di Pederobba, Onigo e Covolo; luogo di residenza, Onigo; stipendio annuo, L. 2000; indennizzo pel mezzo di traporto, L. 400; numero degli abitanti, 4605; numero degli aventi diritto a gratuita assistenza, 3000. Le strade sono regolarmente mantenute.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 4 novembre c. a., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di m. c. 500 legname abete in pezzi quadri per la somma di Lire 32,500.

L'introduzione in Arsenale potrà essere fatta, in una o più volte, a condizione però che una metà complessiva del legname a fornirsi sia effettuata entro cinque mesi, decorrendi dalla significazione al fornitore dell'approvazione del contratto, e l'altra metà a compimento della fornitura sia consegnata entro sette mesi a contare dalla data medesima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina, e gli Uffizii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3250, in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 12 ottobre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 18 ottobre — N. 280

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 OTTOBRE

Ieri l' Imperatore Guglielmo deve aver lasciato Berlino per recarsi a Vienna. L' Imperatore di Germania dovrà quindi incontrarsi nuovamente coll' Imperatore d' Austria, e i giornali ufficiosi di Berlino riconoscono tutti l' importanza politica di questa nuova visita imperiale. L' ufficiosa *Corrispondenza provinciale* mette in relazione la visita dell' Imperatore Guglielmo all' Imperatore Francesco Giuseppe, col convegno dei tre Imperatori dell' anno passato, e colla visita recente del Re d' Italia a Berlino. La *Corrispondenza provinciale* vede così sorger più stretta quell' alleanza della pace, tra i tre Imperi, a cui si è aggiunto ora anche il Regno d' Italia; alleanza che sarà una diga contro chiunque volesse turbare la pace europea.

Il sig. Fournier, ministro francese presso il Quirinale, che doveva arrivare ai primi di ottobre a Roma, giungerà invece, si dice, alla metà di novembre. Questa voce fu raccolta con grande compiacenza dai giornali clericali d' Italia e di Francia, giacchè si sa bene che il signor Fournier è assai poco simpatico a quei giornali, ed essi farebbero volentieri senza di lui, come farebbero senza del resto di qualunque rappresentante della Francia presso il Re d' Italia. Basta ad essi che la Francia sia rappresentata al Vaticano, ma non veggono il bisogno che ce ne sia uno anche al Quirinale.

I commenti a cui ha dato luogo la voce dell' assenza prolungata del signor Fournier, ora saranno probabilmente ingrossati dalla notizia che il sig. Nigra, parte anch' egli da Parigi per recarsi in congedo. Basterebbe anche meno, per annunciare addirittura una rottura di rapporti diplomatici tra l' Italia e la Francia. È vero però che il telegrafo si prende la cura d' annunciare che il sig. Nigra ha dichiarato che il suo congedo sarà breve, giacchè si recherà a Parigi, prima dell' apertura dell' Assemblea a Versailles. Quanto al sig. Fournier, la sua sorte dipende dalla decisione dell' Assemblea. Se la ristorazione fallisce, e se l' Assemblea, come un meno peggio, proroga i poteri del maresciallo Mac-Mahon, il sig. Fournier conserverà il suo posto di ministro a Roma; se è proclamata la Monarchia, è certo ch' egli sarà sagrificato, e si nominerà in sua vece qualche altro, che sia meno inviso al partito vincitore.

Noi crediamo infatti che malgrado le tendenze che avrebbe il nuovo Governo, il posto del signor Fournier non rimarrebbe a lungo scoperto. I fatti s' impongono a tutti, anche al Conte di Chambord, nel caso ch' egli voglia divenire Enrico V. Se vuol restare tutto d' un pezzo, se non vuole smentire il suo passato, bisogna che egli faccia ciò che vorrebbero i suoi cari cugini e nipoti ch' egli facesse, ch' egli abdicasse in favore del Conte di Parigi; ma se vuole divenire Re di Francia, se vuole procurarsi questa sodisfazione, che sino a poco tempo sarebbe stato *follia sperar*, bisogna ch' egli si avvezzi sin d'ora all' idea, che il suo Regno dovrà essere una palinodia. Non si governa la Francia colle idee ch' egli ha accarezzate nel suo esilio.

Non si sa del resto ancor nulla sulla risposta data dal Conte di Chambord alla deputazione della destra. Chi dice bianco e chi nero. Si dice che il Conte ha transatto sulla questione della bandiera, mentre altri assicurano che si considerano in Francia come fallite le trattative; tanto che la destra penserebbe a votare la proroga dei poteri a Mac-Mahon. La Borsa però crede ancora alla fusione, e fu in rialzo, al ritorno dei membri della deputazione della destra. La *Gazette de France*, l' organo per eccellenza dei legittimisti, invita i suoi lettori a diffidare delle voci che corrono, le quali sono premature, ma li invita nello stesso tempo ad attendere con piena fiducia il risultato. Ciò vorrebbe dire che il Conte di Chambord non ha ancora detto la sua ultima parola, e che le trattative sono ancora pendenti.

L' ammiraglio spagnuolo Lobo, cui si era attribuita una vittoria navale contro le navi insorte dei petrolieri di Cartagena, è ora destituito, e chiamato a Madrid a render conto della sua condotta, perchè ha abbandonata Cartagena, per recarsi a Gibilterra a far carbone.

Il conto delle Tesorerie.

L' *Opinione* pubblica il prospetto delle entrate delle Tesorerie nel mese di settembre scorso in comparazione del corrispondente mese del 1872:

	1873		1872	
Fondiaria	L.	1,876 172 01	L.	19 329,904 03
Ricch. mobile	»	3,767,372 49	»	9,091,404 33
Macinato	»	5,697,128 70	»	5,212,959 83
Tassa sugli aff.	»	10,485,529 42	»	9,935,492 60
Tassa di fabbricazione	»	148,297 04	»	141,187 43
Dogane	»	8,286,568 83	»	7,152,848 73
Dazii di cons.	»	4 857,092 02	»	4,841,888 13
Privative	»	6,889,340 01	»	5,686 371 94
Lotto	»	5,638,872 55	»	5,720,472 11
Servizii pubbl.	»	4,116,219 54	»	3,562,139 20
Patrimonio dello Stato	»	2,346,514 36	»	2,295,946 41
Entrate varie	»	491,723 31	»	365,667 07
Rimborsi	»	931,613 53	»	2,095,365 53
Entrate straordinarie	»	2,842,709 40	»	6,525,595 80
Asse eccles.	»	5,326,487 29	»	6,599 452 56
Totale	L.	63,701 640 50	L.	88,556,695 70

Questo specchietto presenta in apparenza un risultato scoraggiante, riuscendone una diminuzione d' entrata di L. 24,855,055 20. Però, analizzandolo con attenzione, si vede che la diminuzione principale è nella imposta fondiaria e nella ricchezza mobile, per la ragione che i versamenti si fanno dai ricevitori provinciali a scadenze bimestrali.

Lasciate da parte le imposte dirette, consideriamo dove si ebbe aumento e dove diminuzione.

Si ebbe aumento:

Nelle privative di	L. 1,202,968
Nelle dogane	» 1,133,720
Ne' servizi pubblici	» 554,080
Nella tassa degli affari	» 550,036
Nel macinato	» 484,168
Nelle entrate varie	» 126,056
Nel demanio	» 50,567
Ne' dazii di consumo	» 15,203
Nelle tasse di fabbricazione	» 7,109
Si ebbe invece diminuzione	
Nelle entrate straordinarie	L. 3,682,886
Nell' asse ecclesiastico	» 1,272,965
Ne' rimborsi	» 1,163,752
Nel lotto	» 81,599

Sebbene la somma delle diminuzioni superi quella degli aumenti, donde viene una minore entrata, bisogna tuttavia riflettere che le imposte propriamente dette presentano tutte un aumento, ed alcune anche di qualche importanza.

Esponiamo ora il prospetto delle entrate nei primi nove mesi:

	1873		1872	
Fondiaria	L.	149 633,396 22	L.	158,409,284 31
Ricc. mob.	»	122 304,159 05	»	123,500,419 58
Macinato	»	47,224,952 12	»	41,643,399 97
Tassa degli affari	»	96,167,031 66	»	94,514,974 05
Tassa di fabbricazione	»	1,175,952 19	»	1,166 592 27
Dogane	»	70,390,895 80	»	63,763,928 68
Dazii di consumo	»	44,615,158 62	»	50,472 987 90
Privative	»	92,444,118 18	»	91,787,009 01
Lotto	»	48,699,658 52	»	55,738,900 21
Serv. pubb.	»	34,086,675 68	»	30,745,984 95
Patrimonio dello Stato	»	36,256,117 19	»	23,584,226 89
Entr. str.	»	4,617,378 55	»	5,227,774 31
Rimborsi	»	55,073,787 64	»	51,848,593 44
Entr. varie	»	45,148,262 05	»	50,770,481 44
Asse eccl.	»	43,606,166 88	»	45,827,383 57
Somma	L.	891,443,710 35	L.	892,001,980 58

Il risultato finale sarebbe una diminuzione di L. 558,270 in confronto del 1872, ma non si deve dimenticare l' avvertenza fatta rispetto ai proventi delle imposte dirette.

Fatta astrazione da queste, si hanno aumenti sensibili nelle rendite patrimoniali e in presso che tutte le imposte, e diminuzione ne' proventi del dazio di consumo, del lotto e nelle entrate varie, straordinarie e dell' asse ecclesiastico.

Come per le entrate, così per le spese ne daremo il prospetto de' nove mesi, divise pei varii Ministeri:

	1873		1872	
Finanze	L.	544,015,653 83	L.	570,492,595 36
Grazia e giustizia	»	21,177,435 15	»	21,199,831 21
Estero	»	3 702,239 78	»	3,585 185 82
Istr. pubbl.	»	14,371,981 16	»	13,086,015 79
Interno	»	37,911,473 99	»	35,856,872 07
Lav. pubbl.		121,206,597 49	»	96,827,244 25
Guerra	»	135,785,582 05	»	122,050,067 26
Marina	»	25,568,270 50	»	22,010,856 55
Agric., ind. e comm.	»	7,211,329 62	»	6,378,321 54
	L.	910,950,563 57	L.	891,486,989 85

Le spese del 1873 superano quelle del 1872 di L. 19,463,573 V' ha nelle finanze la diminuzione apparente di 26 milioni e mezzo, mentre ne' lavori pubblici ci è stato aumento di 24 milioni, nella guerra di circa 14, nella marina di 3 e mezzo, nell' interno di 2, e così di seguito negli altri, meno il Dicastero di grazia e giustizia.

Bisogna inoltre osservare che mentre l' anno scorso le entrate de' nove mesi superavano le spese di mezzo milione, in quest' anno le spese superano le entrate di 19 milioni e mezzo a cui si è dovuto provvedere con altri proventi del Tesoro.

Ecco ora il prospetto della situazione del Tesoro medesimo al 30 settembre scorso:

Attivo.

Cassa fine 72	L.	93,281,703 30
Riscossioni	»	891,443,710 35
Dalla Banca	»	38,000,000 »
Stralci delle ammin. preced.	»	1,618,710 17
Crediti di tesor., fine 1872	»	142,040,652 96
Debiti di tesor. fine settembre 1873	»	327,118,401 53
Somma	L.	1,493,533,178 31

Passivo.

Pagamenti	L.	910,950,563 57
Amministrazioni precedenti	»	10,441 67
Liberazione di contabili	»	45,930 »
Debiti di tesor. fine 1872	»	299,121,721 54
Crediti tesor. fine settembre 1873	»	199,776,478 91
	L.	1,409 905,135 69
Fondo di Cassa	»	83,628,042 62
Somma uguale	L.	1,493,533,178 31

Comparando questa situazione del Tesoro con quella del precedente mese, non vi riscontriamo notevoli differenze.

Il fondo di Cassa è diminuito di 350,000 lire, i Buoni del Tesoro di 400,000, le anticipazioni delle Banche di 1 milione, vale a dire che il Tesoro ha restituito alle Banche un milione sopra le L. 48,400,000 che gli avevano anticipate.

La circolazione de' Buoni e di 146,275,000 lire. La grande ricerca del danaro sul mercato ha impedito che continuasse quel moto de' capitali verso i Buoni del Tesoro, che si era osservato nel mese antecedente.

Questa condizione rende indispensabile al Tesoro di procurarsi i mezzi per la regolarità del servizio sino alla fine dell' anno pel pagamento degl' interessi semestrali del Debito pubblico, che pei titoli al portatore viene anticipato a cominciare dal giorno 15.

Una lettera del generale La Marmora.

La *Gazzetta d' Augusta*, pubblicando questa lettera, la fa precedere da alcune parole della persona, che gliela comunicava, e che concludono così:

« Il benevolo lettore vorrà bandire da sè ogni sospetto d' una mistificazione qualunque, benchè, per gli spiacevoli casi ripetutisi in questo ultimo decennio, egli debba essere diffidente. La lettera mi sta davanti nel suo originale. Essa è di mia proprietà avendola acquistata nella primavera del 1859, nella Germania occidentale. Dalla prima all' ultima lettera è di mano del La Marmora. Il suo scritto io lo conosco benissimo, e per chi lo ha in pratica è facilmente leggibile e scorrevole. L' originale è compreso in due pagine e due terzi, la testata è a stampa. Per la redazione basterà certamente come garanzia la mia persona. Ecco ora il testo della lettera:

Ministero di guerra e marina.
Gabinetto.

Torino 13 *marzo* 1851.

Mio caro amico.

Profitto con la più grande premura della gentile offerta che mi viene fatta dal signor... per scrivervi qualche parola almeno in replica alla interessante e spiritosa lettera che voleste scrivermi. L' ho letta e riletta e la conservo con cura, contenendo essa osservazioni giustissime e dei Consigli che apprezzo, tanto più che concordano spesso col mio modo di vedere e coi miei progetti per migliorare l' esercito.

Comincio ad essere intieramente della vostra opinione, che non si possa più contare sulla leva in massa e sulla Guardia nazionale; che voler dare troppa estensione ad un esercito è il modo di indebolirlo da per tutto, e che non si può superare la cifra di 10 mila uomini in tempo di pace e di 25,000 in tempo di guerra per ogni milione di abitanti.

La mia organizzazione porta precisamente 45 mila uomini in tempo di pace e 100,000 in tempo di guerra; è tutto ciò che possiamo fare, non essendo ancora 5,000,000 di abitanti, per passare dal piede di pace a quello di guerra: noi abbiamo proporzionatamente un vantaggio su voi, secondo me, ed è di non avere bisogno di aumentare la cavalleria, i trentasei squadroni che abbiamo essendo più che sufficienti per un paese frastagliato e montuoso come il nostro anche per i cento mila uomini, 20,000 dei quali resterebbero nelle fortezze. Dei buoni bersaglieri: ecco l' arma per il nostro paese, almeno la più importante. Sapete voi che quando nel 1848 incominciammo la guerra, ne avevamo uno buono e l' altro cattivo; adesso ne abbiamo nove e nel corrente anno ne avremo un decimo. Il buon Carlo Alberto, di gloriosa memoria, ch' era bravo come un Bajardo, ma non sapeva nè organizzare nè far manovrare, aveva, fra le altre, l' infelice idea di volere solo della cavalleria pesante, che, a grandi spese facevamo montare sui cavalli dell' Annover e dell' Olanda. Dacchè sono al Ministero, ho formato 5 reggimenti di cavalleria leggiera per darne uno ad ogni divisione di fanteria, e non conserverò che 4 reggimenti di grossa cavalleria più che sufficienti in riserva.

Or sono grato della franchezza, con la quale mi avete indicato i difetti del vostro esercito. Come avete trattato quei poveri generali? Sarei curioso di sapere se i due Willisen sono del numero di quelli che mettete nel giardino zoologico. Ma credete voi che l' Austria non abbia dei vizii enormi nella sua organizzazione militare? Credo avervelo detto una volta; ma amo ripetervelo, malgrado la bruttissima sua organizzazione, poichè essa aveva quasi tutti i vostri difetti, e noi ne avevamo i vantaggi. Malgrado che fossimo orribilmente comandati e malgrado tutte le colpe che abbiamo commesse, posso assicurarvi che in tutti i combattimenti a forza eguale, noi abbiamo sempre battuti gli Austriaci, e bene spesso abbiam loro tenuto testa, malgrado una notevole inferiorità in numero.

Mio caro amico, avrei molte altre cose a dirvi, ma che volete? bisogna che vada alla Camera, e il sig... partirà fra due ore.

Spero potere alla fine del mese riprendere questa discussione, che sono costretto d' interrompere.

Conservatemi la vostra amicizia, e credetemi

Torino, 14 marzo 1851.

Vostro affez. camerata
ALFONSO LA MARMORA.

ATTI UFFIZIALI

N. 1596. (Serie II.) Gazz. uff. 14 ottobre.
A cominciare dal 1° gennaio 1874, il Comune di Casalpoglio è soppresso e unito a quel di Castelgoffredo, nella Provincia di Mantova.
R. D. 3 ottobre 1873.

N. 1597. (Serie II.) Gazz. uff. 14 ottobre.
È autorizzato il Comune di Barberino di Val d' Elsa, in Provincia di Firenze, a trasferire la sede municipale nella borgata Tavarnelle.
R. D. 3 ottobre 1873.

N. DCCXXXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 14 ottobre.
È autorizzata la Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi: *Banca Mutua Artigiana e Cassa Popolare di Risparmio di Carrara*, sedente in Carrara ed ivi costituitasi coll' istrumento pubblico del 6 febbraio 1873, rogato Pietro Eutichiano Attuoni, al N. 126 di Repertorio, e ne è approvato lo Statuto.
R. D. 3 settembre 1873.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 pubblica il prospetto della vendita dei beni immobili pervenuti al Demanio dall' Asse ecclesiastico:

Nel mese di settembre 1873 furono venduti lotti 1,397; il prezzo d' asta era di L. 3 milioni, 123,358 36. Il prezzo di aggiudicazione fu di L. 4,287,105 64.

Nell' anno in corso furono venduti 11 333 lotti; prezzo d' asta L. 28,168,737 91. Prezzo di aggiudicazione L. 35,910 134 88.

Nel periodo dal 26 settembre 1867 a tutto settembre 1873, lotti venduti 88,830; prezzo di asta L. 333,107,425 64. Prezzo d' aggiudicazione L. 430,107,828 96.

Leggiamo nell' *Avvenire di Sardegna* dell' 8:

Ecco i particolari dello scontro avvenuto tra la forza pubblica ed un bandito nelle boscaglie di Atzara.

L' eroe della triste giornata del 2 ottobre, come possiamo chiamare quella in cui due individui erano distesi cadaveri dalle palle di un brigante che riusciva a sottrarsi, per ora, ad ogni ricerca, è un tal Monni Giuseppe, pastore, che si aggirava ultimamente nella regione *Nuraxi de perda trona*, fra Atzara e Villagrande.

Essendo stato informato del soggiorno del bandito, il maresciallo dei carabinieri di Atzara dirigevasi verso la località nominata con 4 carabinieri e 8 baracelli. Quando costoro furono circa 80 metri da *Nuraxi perda trona*, il brigante se ne avvide e cominciò a far fuoco per tenerli lontani e guadagnar tempo.

Allora il maresciallo dei carabinieri fece distendere i militi in catena, ma quegli ebbe tempo di guadagnare il più fitto del bosco, dove a mala pena si può scorgere un individuo alla distanza di pochi passi.

Gli agenti della Sicurezza pubblica si diedero a cingere alla meglio il bosco, ma il Monni erasi reso invisibile.

In quel mentre, passò a caso un individuo seguito da un grosso mastino. Al maresciallo dei carabinieri balenò il pensiero che si potesse, aizzando il cane per la boscaglia, costringere l' appiattato malandrino a muoversi dal suo nascondiglio. Il cane venne lanciato nel bosco, ma ben tosto una palla feriva, sebbene non mortalmente, il suo padrone. Frattanto, un messaggio fu spedito per rinforzi a Lanusei ed a Villagrande.

Arrivarono prima due carabinieri di codeste ultima stazione, per nome Piras Francesco e Traversi. Il primo di questi, malgrado le osservazioni del maresciallo, si spinse troppo oltre nel bosco per iscovare il brigante, solo da prima, e quindi con un vice brigadiere ed un baracello. Quando furono di molto inoltrati, il Piras scoperse finalmente il Monni rannicchiato in una macchia, e per ben tre volte gl' intimò il *ferma* in nome della legge! Ma, per risposta, questi esplose il fucile; il Piras, colpito proprio nel cuore, cadde esanime sul terreno. Lo sparo del fucile fece accorrere il maresciallo con tutti i militi che erano seco, e fra questi il baracello Ferrai, esacerbato alla vista del Piras fatto cadavere, gridava avventandosi nel bosco: Uscite, canaglia, che vi acconceremo a seconda dei vostri meriti! »

Un' altra palla fischiava in quel punto, e l' addolorato Ferrai, colpito nel collo, stramazzava esanime per terra.

I carabinieri ed i baracelli fecero fuoco, ma indarno, ed il Monni potè sparire tra i foltissimi alberi ad ogni ulteriore ricerca.

Arrivarono più tardi carabinieri e soldati di linea da Lanusei, ma non poterono che scortare, constatata l' inutilità d' ogni altra operazione, le salme dei compagni.

FRANCIA

Il sig. Luigi Teste scrive sul *Paris Journal*, foglio che tiene volentieri il piede in due staffe. In un articolo assai brillante: *La saison des canards*, in cui regna la più completa tranquillità circa l' avvenire, il pubblicista si mette l' animo in pace circa la sconfitta della Monarchia. Ecco le sue parole: « Se i realisti non giungono ad allearsi prima del 5 novembre, i personaggi principali della riunione Pradié (quella preseduta dal generale Changarnier), la cui influenza trascinerebbe seco tutti i loro colleghi, non verrà in mente ad alcun uomo della destra, nè del centro destro, di proporre il ristabilimento della Monarchia. Non rimarrà più, pei conservatori di ogni sfumatura, altro partito all' infuori di quello di trovare una combinazione, la meno favorevole possibile ai radicali, che poggierà sulla testa del maresciallo Mac Mahon gli ultimi avanzi dell' ordine. »

Circa i rumori che corrono, il signor Luigi Teste non se ne formalizza: « Sino alla riunione dell' Assemblea nazionale, ogni mattina ce ne porterà un turbine diverso sotto forma di *canards*. A mezzogiorno si spargerà il rumore che il Conte di Chambord è stato visto sulla scalinata del suo castello in Turrena. A un' ora, la Monarchia sarà un fatto compiuto. Alle due, i monarchici saranno in piena rotta. Alle tre, la Borsa chiuderà con 25 centesimi di rialzo sulla voce che il Conte di Chambord ha abdicato in favore del Conte di Parigi. Alle quattro, l' appello al popolo sarà la suprema risorsa dei conservatori. Alle cinque, il Principe imperiale possiede otto milioni di suffragii Alle sei, il Principe Napoleone riesce, per grazia del signor Portalis, a mettere l' opinione dalla sua. Alle sette i monarchici e gl' imperialisti veggono tutte le loro speranze andare in fumo. Alle otto il maresciallo Mac-Mahon è proclamato Imperatore. Alle nove non è che Presidente per dieci anni. Ma alle undici la Comune illumina Parigi colle sue fiaccole e il popolo se ne torna alle sue case, quando batte mezzanotte, Gros-Jean come prima, senza saper nulla della sua sorte. Tale è presso a poco il *chassé-croisé* che ci ronzerà alle orecchie per tutto il tempo che ci separa dall' apertura della sessione parlamentare. Vi si mescoleranno altri rumori più strani. Un angelo deporrà la santa ampolla sull' altar maggiore della cattedrale di Reims; la Madonna comparirà a Lourdes con un giglio in mano; un' acquila librerà il volo sopra Boulogne e un invalido colla testa di legno sentirà rumore nel sarcofago di Napoleone; l' eremita di Ferté sous Jouarre (Raspail) predirà la malattia delle patate in caso che fosse attentato alla Repubblica; mentre i rovi produrranno gli aranci, ed ogni cittadino godrà d' una mediocrità aurea, se l' Assemblea rispetterà la forma repubblicana così cara al signor Glais-Bizoin, ec., ec. »

Anche il direttore di cotesto giornale, il sig. De Pène, affetta, nel suo articolo di fondo, bastante calma, comunque dica che la situazione è gravissima. Egli confessa che tutto dipende dall' attitudine che assumerà il centro destro. Prevede in esso defezioni a favor della Repubblica o almeno in pro della proroga dei poteri al maresciallo Mac-Mahon, ma tuttavia sostiene che i più rimarranno fedeli, ne cita i nomi e rammenta quali impegni li lega. Tuttavolta il sig. De Pène così termina il suo articolo: « Quel che si dava per fatto non lo era. Quel che si dà come disfatto non è disfatto. Tuttavia i giorni camminano, l' ansietà cresce; sopra un mobile terreno solo l' inquietudine può crescere. È adunque logico che lo spirito pubblico, stanco di tanti ballottaggi, si volga con un raddoppiamento di favore verso l' uomo che gli apparisce come l' àncora di misericordia della società minacciata: il maresciallo Mac-Mahon. »

SPAGNA

L' Italian News, in un breve articolo, esamina con molta chiarezza la situazione degli affari in Spagna:

« I carlisti — scrive l' ottimo giornale inglese — incominciano ad avere la peggio; sconfitti a Tolosa, cacciati da Estella e adesso inseguiti da Moriones a Puente a la Reyna, non sembra che i partigiani di Don Carlos abbiano ormai più alcuna probabilità di potersi rannodare in gran numero, e se continuano la guerra, le daranno forma di *guerilla*, nel che sono certamente molto destri; ma non ne caveranno altro frutto che quello di tener vivo lo sgomento in un paese già devastato.

Il corrispondente dello *Standard*, che ha seguito ovunque i carlisti e a cui non può apporsi di dipingerne l' avvenire in colori troppo foschi, ammette che sono sprovvisti di denaro, non hanno artiglieria, smarriscono alquanto il loro entusiasmo, e si veggono tolta ogni speranza di una splendida marcia verso Madrid e di un' entrata trionfale nella capitale. Fu un triste segno pei carlisti, allorchè i soli capi militari, che essi avessero mai, furono raccolti tutti a Baiona, e sebbene abbiano continuato a mostrar simpatia ad una causa sempre più debole, anche Elio, Dorregaray e Lizarraga devono ora esser convinti che una ristorazione dei Borboni al di là dei Pirenei è un' impresa impossibile. Non solo tutte le recenti battaglie dei carlisti furono difensive, ma i repubblicani hanno occupato con forze cospicue le Provincie del Nord. La disciplina è rinata nell' esercito, i soldati hanno ricevuto i loro soldi arretrati, ed il paese ha posto alfine fiducia nel Governo.

Mai, fino ad oggi, un grande oratore, e che si era per lo innanzi addimostrato soltanto oratore, riuscì così atto al governare. Castelar ha dato bel saggio di sè. Proprio allorchè le fortune della Spagna erano rivolte al peggio, egli seppe scuotere i suoi concittadini da un sopore disperato, eccitarli a combattere i comunisti e i carlisti; ed ottenne proficui resultati.

Le difficoltà non sono tutte superate. Anche se gl' insorti di Cartagena si arrendono, i carlisti posson continuare a costringere il Governo di tenere in campagna forze cospicue; le finanze sono stremate; la Costituzione non è, virtualmente, determinata; i federali possono esser causa di nuovi torbidi, allorchè le Cortes si propongano di porre in atto la così detta formula federale; e tutti i servizii dello Stato — la Magistratura, l' esercito, le Amministrazioni, e il Governo delle colonie — abbisognano di ordinamento. Il commercio e la ricchezza del paese ebbero grandissimo nocumento dalle varie fortune della guerra. Grazie ai carlisti, non vi è più alcuna comunicazione colla Francia, per la strada ferrata, che sia rimasta intatta; e nelle città industriali e nei Distretti rurali gran numero di persone sono ridotte alla indigenza.

Ma, tuttavia, è mestiere il confessare, conclude *l' Italian News*, che fioriscono oggi in cuore, a chi riguardi attentamente la situazione, speranze maggiori di quelle che sembrava, non ha guari, vi fosse modo mai di concepire.

Se possiamo credere che l' armata si rigeneri e le finanze siano preservate da uno immenso sfacelo, vedremo certo la Spagna muovere innanzi con auspicii migliori. »

AMERICA

Sull' assassinio tentato sul signor Sarmiento, presidente della Repubblica argentina, troviamo in una corrispondenza da Buenos Ayres al *Giornale delle Colonie* i seguenti dettagli:

Il giorno 23 settembre fra le otto e mezzo e le nove di sera accadeva in Buenos Ayres un fatto doloroso, benchè per buona ventura non abbia avuta alcuna delle gravissime conseguenze che poteva avere.

Il cittadino A. Sarmiento, Presidente della

Repubblica, transitava nel cocchio del Governo da via Maipù, fra le vie Tucuman e Temple, cioè in uno dei punti più centrali della città, dirigendosi alla casa del dottor V. Sarsfield. Giunto all'angolo della via Corrientes, fu tirato contro il cocchio un colpo di *trabucco*, i cui proietti traversarono la contrada. La detonazione richiamò molta gente, e taluno che aveva notato come il colpo fosse partito da un gruppo di tre persone, li inseguì in una casa, dove, avendo cercato uno scampo, furono arrestati dal commissario di polizia. Uno dei due assassini erasi ferito in una mano per avere soverchiamente caricato l'arma micidiale, ed anche all'altro si trovò in dosso un *trabucco*, con una carica straordinaria. Il ferito ricevette le prime cure in una attigua farmacia e poi tutti due furono trasferiti in prigione. Essi si chiamano Pietro Guerri e Francesco Guerri, e quantunque parlino speditamente l'italiano sono marinai greci, già appartenenti all'equipaggio della *Juanita*, ancorata nel nostro porto e venuta non è molto da Entre Rios.

È agevole immaginare quale allarme l'inatteso attentato gettò in tutta la città. Dalle indagini che furono subito accuratamente intraprese e dalle deposizioni dei due carcerati, sembra che persone estranee al fatto abbiano assoldato i tre sicarii per assassinare il Presidente della Repubblica.

I più rispettati cittadini ed i più autorevoli giornali reputano che le fila di questa congiura siano nelle mani del partito federale capitanato da Lopez Giordano che dirige l'insurrezione e la guerra nell'Entre Rios.

Appena divulgata la notizia, cittadini di ogni grado s'affrettarono ad organizzare Commissioni per porgere al Presidente le più spontanee e cordiali felicitazioni per essere egli scampato dal grave pericolo. Il signor Sarmiento ebbe in questa malaugurata circostanza un solenne attestato della stima e della gratitudine che gli professano tutti gli onesti ed operosi abitanti della capitale. Anche dalle Provincie e dalle vicine repubbliche arrivarono numerose felicitazioni. La colonia italiana che voleva sulle prime tenere un *meetings* per allontanare fin l'ombra del sospetto che i laboriosi ed onesti nostri concittadini avessero qualche solidarietà coi prezzolati ed esecrati sicarii, si distinse su tutte le altre nel manifestare al Presidente i sentimenti da cui è animata verso il benemerito cittadino. Il signor Lanciarez, reggente la nostra legazione, recavasi tra i primi a felicitare il presidente, e vi si recò, pure tra i primi, la Commissione dei socii della Borsa, preseduta dal signor Carlo Huergo, e seguita da una folla che acclamò lungamente il nostro primo cittadino.

Il *Frank Leslie's Illustrated News paper* di Nuova Yorck insiste nell'ammonire gli Americani contro il pericolo dal cesarismo. Quel periodico cita diversi autori, che hanno scritto dei tempi di Giulio Cesare, e dimostra che le condizioni attuali degli Stati Uniti assai si assomigliano a quelle della Repubblica romana all'epoca della sua decadenza e della sua corruzione. Ed havvi a temere che simili cause producano gli stessi effetti. L'articolo qui accennato finisce colle parole seguenti:

« Il timore che fecero sorgere le ammonizioni dell'*Herald* in un gran numero di menti è basato principalmente sulla possibile ambizione di Grant. Ma quest'ambizione non sarebbe in nessun modo capace in sè medesima di creare il cesarismo e neppure una dittatura. Le opinioni ed i desiderii di un uomo, anche potente, a nulla valgono se non sono rinforzati da una peculiare situazione o dalla pubblica opinione forte ed universale.

« Se il lettore considera profondamente le citazioni che si trovano in principio di quest'articolo, esso si convincerà che il pericolo dell'imperialismo consiste più nelle nostre proprie condizioni politiche e sociali, che nell'ambizione di Grant. Noi siamo infatti così vicini al preciso stato che aprì Roma all'Impero, che il repubblicanismo viene considerato da molti come cosa abortita *(failure)*, e predomina l'opinione essere nostra unica salvezza, contro l'anarchia, un potente potere centrale. In tale stato di cose, nulla sarebbe più facile al presidente Grant, che servirsi della peculiare opportunità della sua posizione e delle anormali condizioni sociali e politiche. Le leggi che governano il movimento delle Nazioni sono altrettanto immutabili che quelle che regolano i movimenti della natura; ed una data condizione di società nel decimonono secolo è altrettanto certa di produrre un determinato risultato, come lo era nel primo secolo dell'era cristiana. »

Il timore del Cesarismo negli Stati Uniti è probabilmente esagerato, ma, come si è detto altre volte, è già un fatto significantissimo che nell'unico grande Stato, ove la Repubblica pone sin qui salde radici, si giunga a dubitare della sua durata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 ottobre.

Teatro Malibran. — La serata datasi ieri sera a questo teatro a beneficio del lottatore Basilio Bartoletti somigliò molto ad un temporale di estate. Era un bellissimo sereno e ad un tratto si scatenò la procella con lampi, tuoni e tempesta; poscia, in segno di pace, comparve l'arcobaleno, e finalmente riapparì il sole.

Il Bartoletti dopo di aver fatto una quantità straordinaria di esercizii di destrezza e di forza si presentò per la lotta, ed atterrò l'un dopo l'altro quattro dei sei avversarii presentatisi; ma volendo mettere il quinto competitore a terra gli mancò a metà il colpo e, mancandogli la resistenza, cadde aggomitolato coll'avversario sull'arena, non però, a detta anche del giurì, nel modo prescritto perchè l'uno o l'altro potesse essere dichiarato perdente.

Quella parte del pubblico, che si lascia troppo appassionare, gridò contro il lottatore, il quale, dopo giustificazioni che codesti schiamazzatori non trovarono buone, fece calar la tela, e così ebbe fine la lotta.

Ripresentatosi il Bartoletti nella pantomima, fu acclamatissimo. Gli applausi infiniti commisti ai fischi che il Bartoletti si ebbe ieri sera, provarono una volta di più quanto sieno infide e perigliose le acque della scena.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di venerdì 17 ottobre, in Piazza S. Marco, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Marchetti. Marcia nell'opera *Giulietta e Romeo*. — 2. Strauss. Mazurka *Lode alle dame*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 4. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Panizza. Gran ballabile nel ballo *Faust*. — 6. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Giuramento*. — 7. Zaverthal. Walz *Saluti a Bellaggio*. — 8. Fabiani. Polka *Vittorio Emanuele*.

Bullettino della Questura del 17. — Ieri certo B. G., abitante in Sestiere di S. Croce, denunciava a quell'Ispettorato di P. S., il furto da esso sofferto poco prima, di alcuni capi di biancheria, pel valore di L. 16, ad opera di un suo nipote.

Certo F. G. negoziante di qui, veniva ieri da mano ignota, borseggiato del proprio portafogli contenente L. 100 circa, in biglietti di diverso taglio e qualità.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due individui, uno per questua, ed un altro per disordini.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Veniva sequestrato un oggetto di conchiglia a P. A., notissimo venditore girovago abusivo, in Piazza S. Marco.

Veniva sequestrato il battello N. 13 per contravvenzioni ai Regolamenti sui Traghetti.

Si constatarono 10 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 1 — Femmine 6 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 8

Decessi: 1. Santi Varotto Santa, di anni 81, vedova, di Murano. — 2. Bonaccina Manzoni Giuseppina, di anni 55, nubile, sarta, di Venezia. — 3. Poloni Angelica, di anni 52, nubile, domestica, di Martellago (Treviso). — 4. Callegari Maria Margherita, di anni 25, nubile, ricoverata, di Venezia. — 5. De Beni Barufolo Maddalena, di anni 63, coniugata, attendente a casa, Lazise (Verona).

6. Ferrari Antonio, di anni 57, vedovo, calzolaio, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni cinque.

Bibliografia. — *Canti, Fiabe e Leggende popolari veneziane*, raccolte da Dom. Giuseppe Bernoni.

Giorni sono abbiamo riportato dalla *Nuova Antologia* un cenno bibliografico intorno alle pubblicazioni del Bernoni. Riportiamo ora quanto sulle stesse il prof. De-Gubernatis scrive nella *Rivista Europea* del corrente mese d'ottobre; essendo lieti di vedere incoraggiato da persone di competenza incontestabile il Bernoni, all'opera del quale si deve se anche Venezia va a prendere il suo posto negli studii di letteratura popolare italiana.

Quello che il Pitrè va con tanto successo compiendo nella Sicilia, Vittorio Imbriani col Casetti nel Napoletano, il D'Ancona in Toscana, il prof. Ferraro nel Monferrato, ed alcuni altri studiosi in altre parti d'Italia, con grande modestia lo intraprese in silenzio e in gran parte lo compì il sig. Bernoni sulla letteratura popolare anonima ed inedita veneziana. Invitato ad occuparsi nella ricerca di novelline popolari, egli conchiuse con Dante: *alla domanda onesta si dee seguir con l'opera tacendo;* ed eccoci or sotto gli occhi in dialetto venti novelline da lui intese a narrare e riprodotte tali e quali, a cui se volessimo trovar riscontri, ne troveremmo parecchi in altre novelline italiane già conosciute, e più nelle ricche raccolte di novelline straniere. Così alla Raccolta dei *Canti veneziani*, in ispecie nei canti lombardi, monferrini e canavesani, si troverebbero da fare numerosi raffronti, sebbene per alcuni sia troppo manifesto che la lezione veneziana è importata, a citarne una sola, la canzone nuziale che nel Canavese chiamano della *Martina*, e che ritroviamo come prima nella XII puntata dei Canti del Bernoni, ma che conserva quasi tutte le forme dialettali native canavesane, onde può riuscir curioso il trovarlo fra altri canti schiettamente veneti; il simile si potrebbe ripetere del VI canto della stessa puntata, lombardo più che veneto; non già che s'abbia perciò a conchiudere che il Canto siasi prodotto nel Veneto con forme dialettali straniere, come lascierebbe supporre la epigrafe posta alla puntata IV, ma si invece mostrarci visibilmente la sua provenienza, che in altri casi appare dubbia. Il Bernoni si astenne dall'illustrare le dodici puntate dei Canti veneziani da lui messi insieme, il che non scema pregio all'opera sua, anzi agli occhi nostri gliene accresce, preferendo sempre lo studioso un arido testo, ad un testo che possa venir commentato in modo imperfetto o capriccioso, quasi a prevenire un giudizio, a creare un pregiudizio, che gli studiosi dovranno poi con molto perditempo combattere. In Italia, per ora, quello che urge più è il raccogliere; e quando si può pure comparare, limitando la comparazione alla sola Italia, si può fare opera utile. Ma il venirci, p. e., a dire di una novella che avrà mille riscontri nelle raccolte straniere, che la tal notissima raccolta straniera contiene pure un racconto simigliante, ci sembra briga superflua e del tutto infruttuosa. Ha pure un singolare interesse, per le credenze popolari alle quali si riferisce, il fascicolo delle *Leggende Fantastiche*, che il Bernoni ci ha messo in ordine; egli ci sembra felicemente entrato nel vero spirito della letteratura popolare, come ce lo fa pur credere la nuova pubblicazione ch'ei c'impromette intorno alle *Credenze del popolo*. Se ogni Provincia italiana potesse avere il suo Bernoni, in breve la nostra biblioteca popolare italiana si troverebbe completa.

Notizie sanitarie.

Provincia di Udine (15 ottobre):
Città e Provincia: nessun caso.

Provincia di Rovigo. — Adria 15 ottobre: casi nuovi 4, morti 3, guariti 2, in cura 6.
Febbri perniciose, in cura 1, diarree 8.
Bottrighe, casi nessuno, in cura 1.
Crespino, casi nessuno, guariti 1, in cura nessuno.
S. Apollinare, casi nessuno, guariti 1, in cura nessuno.
Bargantino, casi 1, morti 1, in cura nessuno.

Milano 16: In città nessun caso, nel circondario esterno casi 1.

Provincia di Napoli (14 ottobre):
Napoli: casi 32, morti 9.
In altri 6 Comuni complessivamente: casi 16, morti 3.
Totale dei casi nella Provincia: 48 morti 12.

Provincia di Genova (14 ottobre):
Genova: casi 11, morti 3.
In altri 5 Comuni complessivamente: casi 8, morti 3.
Totale dei casi nella Provincia: 19, morti 6.

Provincia di Brescia (14 ottobre):
In 5 Comuni complessivamente: casi 7, morti 1.

Provincia di Reggio Emilia (14 ottobre):
In 4 Comuni complessivamente: casi 14, morti 0.

Trieste: Dalla mezzanotte del 14 al 15: In città casi 2; nella Villa Servola casi 3.

Vienna: Dal 12 al 13 ottobre, in tutta la città casi nuovi 11; negli Ospedali vennero accolti altri 2 ammalati con sintomi cholerosi.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 1578. (Serie II.) Gazz. uff. 15 ottobre.
Sono approvate le graduatorie speciali dei pretori dipendenti dalle Corti di cassazione di Napoli, Palermo e Torino.
R. D. 26 agosto 1873.

Venezia 17 ottobre

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 16 ottobre.

(B.) — La nostra città ha seguito in quest giorni lo svolgimento di due questioni, forse non egualmente importanti, ma di cui debbo tenervi parola.

Incomincerò dalle discussioni del nostro Consiglio comunale, alle quali si collegano la prosperità e l'avvenire edilizio della capitale. Ora ho il piacere di dirvi che la parte assai difficile del piano regolatore, quella contro la quale l'opposizione municipale avea concentrato i propri sforzi, è stata approvata dal Consiglio con una maggioranza abbastanza notevole. Si trattava di decidere se il Municipio doveva decretare lui la costruzione d'un quartiere nuovo ai prati di Castello al di là del Tevere, o se conveniva meglio attendere che la privata speculazione incominciasse a fabbricare, riservandosi poi il Municipio di deliberare in questo caso intorno alla spesa necessaria per la costruzione del nuovo quartiere. Era questo evidentemente un mezzo per mandare le cose alla lunga, e per non farne nulla, mentre la Giunta, e soprattutto il Sindaco Pianciani, desideravano che il Consiglio prendesse una deliberazione seria, la quale incoraggiasse la iniziativa degli speculatori, assicurandoli che il Municipio, per sua parte, sarebbe venuto in loro aiuto. Le opposizioni alla proposta della Giunta durarono per tre sere consecutive; i discorsi si succedevano a' discorsi con una imperturbabilità spaventosa; quando Dio volle, riuscì al Sindaco, validamente appoggiato dal senatore e consigliere Astengo, di formulare un ordine del giorno chiaro ed esplicito, il quale, messo ai voti, trovò ventisei voti favorevoli e diecisette contrarii. Il pubblico salutò con applausi questo risultato, siccome una vittoria di coloro, che vogliono trasformare questa vecchia Roma in una città moderna, sopra coloro che non lo vogliono o per paura, o per abitudine, o per odio alle imposte. Risolta la questione dei prati di Castello, la discussione procederà più spedita; credo perciò che tra pochi giorni tutto il piano regolatore sarà approvato, e la Giunta potrà occuparsi a studiare il modo di trovare i danari necessarii a metterlo in pratica.

Anche il processo per la dimostrazione detta del Quirinale, e avvenuta negli scorsi giorni di maggio, quando si stava discutendo in Parlamento la legge per la soppressione delle Corporazioni religiose, s'è chiuso ieri sera, con una sentenza che ha prodotto nella città buona impressione. Sebbene i processi di questo genere perdano molto della loro importanza, quando hanno luogo parecchi mesi dopo che i fatti incriminati sono accaduti, pure i giudici dopo tre giorni di discussione trovarono elementi sufficienti per condannare sei degli autori imputati, a diverse pene non gravi, da uno a cinque mesi di carcere. I testimonii uditi in questo processo furono una quarantina, ma in genere le deposizioni furono vaghe; trattavasi di testimonii raccolti qua e là, principalmente nelle file della stampa. Tra i condannati vi ha un certo Fogosi, il quale disarmò e ferì in quel trambusto un carabiniere, e rimase a sua volta ferito, con un colpo di *revolver*; anche il notissimo Sonzogno si meritò due mesi di carcere per eccitamento alla ribellione. Gli accusati diedero esempio di molta spavalderia e citarono a loro difesa una schiera di liberi pensatori.

La curiosità del pubblico non è però stata pari all'importanza ch'essi si davano, cosicchè la piccola sala in cui tiene le sue sedute il Tribunale civile e correzionale, era deserta o quasi. La cittadinanza ha visto con piacere che le risultanze del processo non fossero così inconcludenti come molte volte accade, poichè sarebbe stato un vero scandalo, che se la passassero liscia individui, i quali notoriamente avevano organizzato quelle dimostrazioni, e se ne vantavano pubblicamente.

L'abbattimento del partito clericale non è mai stato così grande come oggi. La fusione pericolante in Francia, la lettera dell'Imperatore di Germania, e la mano sicura colla quale il Governo procede nell'esecuzione ed applicazione della legge sulle Corporazioni religiose nella città e Provincia di Roma, ha finito per togliergli ogni energia. Vi hanno certi disinganni dinanzi ai quali non si può trovare nessun migliore rimedio della rassegnazione. La lettera dell'Imperatore è un grave documento, destinato a produrre in Europa la più profonda impressione; il partito clericale durerà fatica a distruggere l'impressione prodotta dalla parola vibrata e severa dell'Imperatore Guglielmo. Mi si assicura intanto che a rendere meno tesa la situazione sono partiti dal Vaticano consigli di moderazione alla stampa cattolica, principalmente quando parla dei Sovrani oppressi ora dalla rivoluzione, ma che potranno un giorno o l'altro ritornare all'ovile.

Fra pochi giorni anche il Corpo diplomatico sarà al completo. È annunciato infatti il ritorno vicinissimo del conte di Keudell, ambasciatore di Germania; il signor Fournier, inviato di Francia, non sarà invece fra noi che alla riapertura del Parlamento.

Di notizie politiche interne non ve n'è punto, poichè il Ministero sta sempre studiando le questioni che vuol far risolvere dalla Camera nella prossima sessione. È in Roma da qualche giorno l'on. Luzzatti, ristabilito in salute; egli ha avuto parecchi colloquii col presidente del Consiglio, nei quali, per quanto mi si assicura, è stata di nuovo agitata la questione della circolazione cartacea. L'esecuzione della legge sulle Corporazioni religiose in Roma avrà principio col giorno 20 del corrente ottobre.

Ieri il generale Cosenz ha passato in rivista tutta la nostra guarnigione, circa otto mila uomini. Essa stava schierata su tre linee sulla spianata della Farnesina, in gran tenuta. Dopo la rivista, le truppe eseguirono qualche manovra. Assistevano a questo spettacolo militare diversi ufficiali prussiani in abito borghese; anzi credo che sia stata fatta per loro. Tra questi ufficiali si notarono il generale von der Tann e gli addetti militari della Legazione prussiana in Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 15 corrente:

La Commissione generale del Bilancio del 1874 è convocata pel giorno di lunedì 20 corr. all'ora una pom. per la lettura d'alcune Relazioni e per procedere alla surrogazione degli on. Spaventa Silvio, Morpurgo e Maldini già relatori de' Bilanci de' lavori pubblici, dell'agricoltura e commercio e della marina.

I due primi non fanno più parte della Commissione per essere l'uno stato fatto ministro e l'altro segretario generale. L'on. Maldini ha declinato l'incarico della Relazione del bilancio della marina, per motivi di salute.

— A sostituire il ministro delle finanze e quello di grazia e giustizia nella Commissione nominata con R. Decreto del 22 novembre 1871 per istudiare e proporre al Governo i provvedimenti opportuni pel riordinamento, la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno furono con Decreto Reale del 3 ottobre volgente destinati il commendatore senatore Robecchi, economo generale a Milano, e il commendatore Friggeri, consigliere di Stato.

Questo provvedimento dimostra quale fondamento abbiano le notizie, che si vanno ripetendo intorno a' progetti attribuiti al guardasigilli sopra questo argomento.

— Il conte Barbolani, ministro plenipotenziario d'Italia presso il Sultano, è partito da Roma per ritornare a Costantinopoli.

È a Roma il marchese Caracciolo di Bella, ministro plenipotenziario d'Italia presso la Corte di Pietroburgo. La voce che stesse per avere un'altra destinazione è, per lo meno, prematura.

Scrivono da Sondrio al *Corriere di Milano*:

Anche il vostro giornale ha riprodotto dalla *Lombardia* che domenica scorsa doveva aver luogo un banchetto a Tirano, in nome del ministro Visconti Venosta. Vi mando una parola di rettifica e uno schiarimento in proposito. Da alcuni si era pensato infatti di onorare il loro deputato facendo una generale adunanza degli elettori, adunanza che avrebbe finito poi con un banchetto; e tutto ciò doveva aver luogo appunto domenica scorsa. Ma, a quanto sento, il Visconti, saputo questo progetto quando giunse, manifestò il desiderio di trovarsi coi suoi elettori in un ritrovo meno solenne, in un ritrovo più amichevole e alla buona, non parendogli opportuno, per un riguardo al Parlamento di cui è così vicina l'apertura, di fare un discorso politico che per le circostanze del momento avrebbe avuto una speciale importanza e di farlo all'infuori della rappresentanza nazionale. L'adunanza solenne di domenica dunque non ha avuto luogo, e gli elettori invece daranno un pranzo al Visconti giovedì. Sarà un pranzo numerosissimo, perchè sento che si sono già inscritte quasi duecento persone, tutti elettori appartenenti ai varii Comuni del Collegio. Così il carattere politico del pranzo, se non starà in un *discorso-programma* del ministro, starà in questa festa che al ministro fanno i suoi elettori con una così spontanea e larga manifestazione di simpatia e di adesione.

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

Vi presento il Principe Massimo, uno dei più ricchi, più nobili, e più sfegatati paladini del Papa Re: il quale si trova ridotto a mal partito, e invano si pente, ed invano si raccomanda per sfuggire alle conseguenze di un certo atto da lui compiuto.

Il Principe, come Duca di Arsoli, è possessore di quasi tutta questa borgata nella Provincia di Roma. Recandosi uno di questi giorni per diporto alla villa, quei buoni terrazzani vollero improvvisargli una specie di festa; si radunarono in massa sotto le finestre del maestoso e quasi feudale edifizio, portando seco la banda musicale della Guardia nazionale. Il Duca appena udita la prima sinfonia scese in strada; e vista sul berretto dei concertisti la coccarda tre colori, la strappò di sua mano a tutti, dicendo le villanie più plateali contro l'Italia ed il suo Governo. Al signor Duca nella sua terra fu permesso compiere tale prodezza senza averne il viso pesto, il capo ammaccato, e le costole infrante. Ma egli dimenticò che col 20 settembre 1870, Pio IX non regna più, e che non basta più qualche migliaio di scudi per farsi perdonare qualunque reato. L'Autorità giudiziaria cui il fatto fu deferito, ha citato S. E. il nobilissimo Duca, il quale dovrà subire un processo regolare, e sopportare (giova sperarlo) gli effetti di una condanna emanata in nome di Vittorio Emanuele Re d'Italia. Ed io fo voto che i giudici non ci vadano con mano leggiera.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data 15:

Il Tribunale correzionale di Roma, composto dei signori Corradi, presidente, Baudena-Vaccolini e Liazzi, giudici, ha pronunciato questa sera, a 5 ore, la sua sentenza nel processo ch'ebbe per oggetto i disordini avvenuti nell'occasione della discussione in Parlamento della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

Focosi, riconosciuto colpevole di ribellione senz'armi, è stato condannato a sei mesi di prigione.

Gualandi, Panico, Braccini, colpevoli di complicità, sono stati condannati a due mesi.

Mostardi, convinto di aver battuto una Guardia, l'indomani dell'accaduto, è stato condannato a un mese.

Sonzogno Raffaele, convinto di eccitazione alla ribellione, è stato condannato a due mesi di prigione.

Ferrari, Colacito, Ramponi, Cirri e Morino sono stati posti in libertà.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate:*

Intorno all'attesa concessione della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria, veniamo informati che il relativo Decreto venne già firmato da S. M. prima della sua partenza per Vienna, e controfirmato dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze, appena quest'ultimo ritornò da Berlino. Ora quel Decreto trovasi presso la Corte dei conti per la relativa registrazione, e sperasi non tarderà guari ad essere pubblicato.

A vero dire, noi credevamo che tutte queste pratiche avessero potuto essere accelerate, a fine di poter dar mano ai lavori di terra nell'entrante stagione invernale; e se il ministro dei lavori pubblici ha testè saggiamente eccitato i Prefetti, con apposita Circolare, a dare efficace impulso alle opere pubbliche, a vantaggio delle classi lavoratrici, giova ritenere ch'esso vorrà troncare i troppo dannosi indugii per tutto ciò che dipende dalle pratiche amministrative.

Frattanto sappiamo che, mentre colla Convenzione del maggio scorso, stipulata col Governo dalla Provincia di Rovigo, si obbligava questa a presentare i progetti particolareggiati entro tre mesi dalla data della definitiva concessione, quel solerte Comitato ferroviario, per guadagnar tempo, fino dal 6 corrente mese ha rimesso al Ministero dei lavori pubblici i detti progetti per la loro approvazione. E l'Ufficio tecnico provinciale sta pure approntando la perizia sommaria a base dell'asta; per cui entro il novembre prossimo si potrebbe far luogo alle pratiche relative, qualora l'invocata approvazione dei progetti venisse sollecitamente impartita, come speriamo.

E più oltre:

Da una lettera direttaci da Firenze ricaviamo quanto segue:

Il giorno 9 corrente, in presenza di apposita Commissione preseduta dal nostro Sindaco, commendatore Peruzzi, e dell'ingegnere cav. Tarducci, direttore delle costruzioni delle ferrovie romane, fu eseguito il varamento della grande travata metallica del nuovo ponte sul Tevere, presso Giove, sulla ferrovia Orvieto Orte.

Questo nuovo ponte misura una lunghezza di metri 170.28, diviso in tre luci, di cui una centrale di 60 metri di apertura; e le sue fondazioni furono eseguite col sistema ad aria compressa.

I lavori sono stati eseguiti dall'*Impresa industriale italiana* (già Finet-Charles e C.), avente il suo opificio in Castellamare presso Napoli, e diretta dall'ingegnere Alfredo Cottrau; la quale Impresa è l'unica in Italia, ed una delle pochissime in Europa, che possegga un sistema completo di apparecchi per le fondazioni ad aria compressa.

I detti apparecchi pneumatici, dopo aver servito alle fondazioni del ponte Giove, trovansi ora in Spagna, dove l'Impresa medesima ha assunto l'esecuzione di un altro gran ponte sul Rio Genil, con fondazioni ad aria compressa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15:

Il sig. visconte de Sayve, primo segretario della Legazione di Francia presso il nostro Governo, è stato traslocato all'Ambasciata di Francia a Berlino colla stessa qualità.

Crediamo di sapere che allo stesso posto in Italia sia destinato M. Victor Tiby, primo segretario dell'Ambasciata di Francia a Costantinopoli.

Il sig. Tiby è genero del sig. Cuvillier-Fleury dell'Accademia, che è stato precettore del Duca d'Aumale.

E più oltre:

Alla rivista passata dal generale Cosenz questa mattina alle truppe della Divisione, assistevano il generale bavarese Von der Thann, il capitano Portatius, addetto militare di Germania, ed il barone d'Eichtal, addetto di legazione, tutti in abito borghese.

Il generale Von der Thann si è trattenuto lungamente a parlare col generale Cosenz.

Scrivono da Roma alla *Nazione:*

Il signor Di Keudell, ministro di Germania presso la nostra Corte, farà fra brevissimi giorni ritorno in Roma. Si accredita la voce che il sig. Fournier ritarderà fino alla fine del mese, e forse più oltre, il suo arrivo. A tal ritardo si dà qui nei circoli meglio informati maggiore importanza del consueto, perchè l'egregio diplomatico, amico sincero e provato d'Italia, aveva annunziato che ai primi di ottobre egli avrebbe ripreso il suo posto; e l'inatteso indugio si ritiene conseguenza di un colloquio da lui avuto col duca di Broglie.

A questo proposito, leggiamo nella *Nuova Roma:*

« Non fummo mai tra coloro che si preoccuparono, o si allarmarono per l'assenza più o meno prolungata dei ministri degli Stati stranieri, dalla capitale del Regno.

« Noi facemmo sempre larga parte alle esigenze di alcuni Governi, e alle necessità di alcuni individui, e ponemmo studio nell'attenuare l'importanza anzi che nell'accrescere il significato della frequente e prolungata lontananza del ministro di Francia da Roma.

« Oggi stesso non vediamo ragione di mutar stile; ma non possiamo a meno di far voti sinceri, onde non si verifichino alcuni annunzii che raccogliemmo in giornali autorevoli, secondo cui il sig. Fournier ebbe una proroga al congedo spiratogli il primo ottobre, e non tornerà in Italia che alla metà del mese prossimo.

« Per quanto il sig. Fournier goda intiera e meritata la fiducia e la simpatia dei migliori nel nostro paese, non di meno diciamo aperto che la sua presenza o la sua assenza in Roma non muta per nulla la condizione o l'indirizzo delle cose nostre, e non influisce affatto nei progressi continui che l'Italia deve compiere nella sua capitale. Ma ci pare debito nostro richiamare all'attenzione del Governo francese un fatto che temiamo gli sfugga: l'opinione pubblica nella penisola sa di avere nel sig. Fournier un amico sincero e provato; quindi immagina che egli, compiute le ferie ordinarie, non desideri di meglio che tornare al proprio posto; e vedendolo rimanere per troppo tempo lontano, suppone che la sua volontà sia legata da quella opposta del Governo della Repubblica, o in altri termini che il duca di Broglie ritardi con animo deliberato la sua partenza.

« Questa ipotesi sarà contraria al vero, vogliamo crederlo; ma ciò non impedisce ch'essa si formi, e che produca i suoi effetti come se si raccomandasse a manifesta e provata realtà. Non andrà molto e in generale si terrà per fermo, e si annunzierà formalmente che la Francia, non sapendo in quale altra maniera sfogare il suo mal umore per la gita di Vittorio Emanuele a Vienna e a Berlino, compie una specie di piccola — assai piccola — rappresaglia, prolungando il congedo del sig. Fournier.

« Or quando simile convincimento sarà entrato nella coscienza generale presso di noi, domandiamo chi più vi perderà fra il Governo di Francia ed il nostro? Se il primo che il secondo non è, nè vuole essergli nemico; ma non può ignorare come il Governo del Re si affatichi per resistere in Italia ad una corrente che lo spinge contro la Francia. Il duca di Broglie dovrebbe fare quanto è in poter suo per assistere il Gabinetto di Roma in questa resistenza, ed invece sembra disgraziatamente che si adoperi per accrescergli difficoltà ed imbarazzi.

« Non ci pare che il Governo della Repubblica abbia ragione nè diritto di guardarci di mal occhio; ma in fine, nei rapporti degli Stati si comprendono le dissidenze ed i contrasti, anche quando non abbiano causa adeguata o legittima origine. Ma in tal caso, i Governi devono tenere una linea di condotta chiara e precisa; le parole non devono sonare diverse dagli atti; e la stessa manifestazione di sentimenti ostili deve raccomandarsi ad una linea di condotta, franca, leale, decisa, corrispondente ai sentimenti stessi.

« Invece, se le voci corse porgono il vero, il sig. Fournier rimarrà in Francia fino al 15 novembre, poi verrà in Roma, assisterà alla riapertura del Parlamento, e nelle sue conferenze alla Consulta esprimerà, anzi, confermerà, il vivo desiderio del Governo della Repubblica di conservare coll'Italia i rapporti più cordiali e più intimi.

« Così procedendo le cose, la Francia avrà l'aria di averci voluto fare un dispetto, mancando poi del coraggio o della forza per spin-

gersi più oltre, pentendosi anzi, e retrocedendo nel pericoloso sentiero. Per tal guisa non saremo noi che perderemo nulla, ma non sarà la Francia che vi guadagnerà in forza, in autorità, nè in prestigio.

« Ma non di meno, se la nostra voce modesta potesse giungere fino al duca di Broglie, noi ci permetteremmo, nel comune interesse dei due Governi e delle due nazioni, raccomandargli di smentire luminosamente le voci da noi segnalate, di metter fine a tutte le ipotesi sconvenienti, di troncar corto a tutte le insinuazioni pericolose, pregando il sig. Fournier a restituirsi senza indugio a Roma.

« Questo, lo sappiamo, non è il voto dei nemici d'Italia in Francia, nè dei nemici di Francia in Italia, ma è l'aspirazione sincera e profonda di quanti liberali veri, e patrioti illuminati apprezzano le condizioni e le necessità di entrambi i paesi; e tentano soffocare fra loro i germi di una fatale discordia, perchè comprendono come sarebbe ad entrambi funesto, se soffiando nel fuoco, si dovesse tosto o tardi arrivare all'incendio. »

La *Gazzetta dell'Emilia* del 15 reca:

Proveniente da Verona giungeva ieri, alle 7 pom., alla nostra Stazione S. M. la Regina di Grecia. Essa onorò di sua presenza la rappresentazione del Teatro Comunale, ove in istretto incognito dal palchetto N. 12 prima fila, assistette all'opera *Guglielmo Tell* fino alla fine del secondo atto. S. M. ripartì alle 3 del mattino per Brindisi, ove trovasi ad attenderla il Re suo consorte.

Olga-Costantinovna, Regina degli Elleni, è figlia del Granduca Costantino, fratello all'Imperatore Alessandro di Russia. Ha compiuto da poco i 22 anni, ed è una bella giovane. È sposa da sei anni, ed ha 4 bambini.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dispacci privati da Parigi assicurano che i legittimisti stessi credono come fallito sin d'ora il disegno del ristabilimento della Monarchia borbonica, e trattano di prorogar i poteri del maresciallo Mac-Mahon.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino, apprezzando l'eventualità della ristorazione in Francia, termina un suo articolo con queste parole:

Non ci daremo più fastidio nè di Enrico V, nè della sua Costituzione; ma avremo da fare una osservazione ed un reclamo alla sua assunzione al trono. Se questo Re vuol esser riconosciuto dagli Stati europei, ci pare che abbia prima da riconoscere gli Stati europei e la loro integrità, e ciò si riferisce in modo particolare al Regno d'Italia, verso il quale, secondo che si suol supporre, non sarà animato da sentimenti più amichevoli. Tanto più l'Europa dovrà vegliare che il nuovo Re di Francia non alimenti in nessun modo il sospetto ch'egli covi il disegno di attentare all'integrità del possesso del Re d'Italia.

Può darsi, che questo punto sia già fin d'adesso causa di disturbo ai ristoratori del Regno borbonico. E non è in verità a disconoscere che, per la politica ultramontana che si va preparando in Francia, non è punto un principio glorioso, il dover riconoscere per amore o per forza il Regno d'Italia ad onta del Papa. Comunque ne sia, non hanno forse tutti gli Stati d'Europa un diritto, e non devono tutti avere a cuore, che il Re Enrico di Borbone manifesti al suo avvenimento il suo amore di pace? Se vi si ricusasse, egli desterebbe immancabilmente in molti Stati la memoria dello spirito turbolento, della protervia e delle violenze della sua casa.

Telegrafano da Berlino alla *Nuova libera stampa* essere molto probabile che il principe di Bismarck possa, nella sua qualità di cancelliere dell'Impero, riassumere la presidenza del Ministero prussiano, nel caso che il conte Roon si dimetta.

Telegrammi.

Roma 15.

Si assicura che Cardon, direttore generale delle carceri, sia nominato consigliere di Stato.

Sono imminenti varie nomine di professori all'Università di Roma. (*Gazz. d'It.*)

Roma 16.

L'on. Saint Bon concepì l'idea di stabilire un ruolo unico per il personale del Ministero della marina e quello di segreteria addetto ai Dipartimenti militari marittimi.

Sulla opportunità e convenienza di questa disposizione, interpellato il Consiglio superiore di marina, si sarebbe pronunziato favorevolmente. (*Gazz. d'It*)

Roma 16.

La Commissione veneta, composta di consiglieri provinciali e deputati, venuta a Roma nello scopo di parlare ai ministri circa i varii progetti di ferrovia discussi in seno al Consiglio provinciale di Venezia, ebbe ieri una lunga conferenza col ministro Minghetti, ed un'altra col ministro Spaventa.

La classe del 1849 sarà congedata alla fine dell'anno.

Il ministro Ricotti ha ordinato ch'essa fosse istruita, prima d'esser congedata, nel maneggio del fucile di sistema Wetterli.

Stamane ripartì pel Veneto l'onorevole commendatore Luzzatti, venuto a Roma nell'interesse dei lavori della Commissione d'inchiesta industriale. (*Gazz. d'It*)

Ancona 15.

La Regina di Grecia è giunta in questo punto alla Stazione, ed è partita alle 8.40 per Brindisi. Erano alla Stazione per ossequiarla in forma privata il Prefetto senatore De Luca, i consoli di Grecia e di Russia e varii signori con signore della colonia greca qui stabilita.

La Regina dormiva e non ha ricevuto nessuno. (*Fanfulla*).

Vienna 16.

L'odierna *Wiener Zeitung* annunzia che il consigliere intimo de Plener venne, con autografo sovrano in data 13 corrente, nominato membro a vita della Camera dei signori. (*O. T.*)

Vienna 16.

È morto il conte Chorinsky, ex luogotenente dell'Austria inferiore. (*O. T*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Austriache 192 3/4; Lombarde 93 3/4; Azioni 127 —; Italiano 59.

Parigi 16 — Prestito (1872) 93 05; Francese 57 57, Italiano 60 45; 60 60 fine ottobre; Lomb. 365; Banca di Francia 4300, Romane 74 50; Obbl. 163 50; Ferr. V. E. 172 50; Merid. —; Cambio It. 13 3/8 Obblig. tab. 475; Prestito (1871) 92 70; Londra 25 37; Inglese 92 56.

Parigi 16. — Il rialzo della Borsa è attribuito alle voci che le trattative di Salisburgo abbiano avuto esito favorevole; tuttavia le voci che corrono sono contraddittorie. La *Gazzette de France* invita i suoi amici a diffidare di tutte queste voci, ma ad attendere il risultato finale con piena fiducia. L'*Union* dice, che l'esercito carlista di Catalogna comandato da don Alfonso, passò l'Ebro. Lobo fu destituito perchè lasciò Cartagena per andare a prendere carbone a Gibilterra.

Parigi 16. — L'*Assemblée National* annunzia, che Luciano Brun e Chesnelong, ritornati a Parigi, recherebbero importanti concessioni del Conte di Chambord, sulla questione della bandiera. Nigra prima di partire annunziò che ritornerà a Parigi prima della riunione dell'Assemblea.

Vienna 16 — Mobiliare 216 —; Lombarde 158 50; Austr. 325 50, Banca naz. 954 —, Napoleoni 9 09 1/2; Argento 14 50. Cambio Londra 113 —, Austriache 72 30

Londra 16. — Inglese 92 5/8; ital. 60 —; Spagnuolo 19 7/8; Turco 47 5/8.

Madrid 16. — Lobo fu dispensato del comando della squadra del Mediterraneo; fu rimpiazzato da Chicarro. Lobo fu chiamato a Madrid per spiegare la sua condotta.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Dresda 16. — (*Apertura della Dieta.*) — Il discorso fu pronunziato dal Principe ereditario in nome del Re.

Il discorso annunzia l'aumento degli stipendii e delle pensioni agli impiegati, la riforma delle imposte, ed altri progetti.

Parigi 16. — Il *Soir* dice che venne adottata a Salisburgo la seguente combinazione. L'Assemblea proclamerebbe la Monarchia senza fare riserve. Il Re, accettando la Corona, incaricherebbe immediatamente l'Assemblea di redigere la Costituzione.

Parigi 16. — Nigra è partito in congedo martedì. Tutte le voci inquietanti circa la sua partenza sono prive di fondamento.

Parigi 17. — Secondo il *Siècle* risulta dalle informazioni ricevute ieri sulla riunione della sinistra e del centro sinistro, che la maggioranza è assicurata contro i progetti di fusione monarchica.

Il *Figaro* dice che furono fatti tentativi per convocare l'Assemblea; crede che la decisione in questo senso si prenderà oggi da una riunione della destra.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di molti sottoprefetti, e la traslocazione di otto Prefetti. Pubblica i Decreti che organizzano le divisioni militari territoriali.

Ginevra 16. — Ieri continuò l'agitazione, essendosi sparsa la voce che la chiesa di Nostra Signora dovesse consegnarsi ai cattolici liberali. La voce è assolutamente falsa. Alla sera, varii gruppi di monelli fecero alcune dimostrazioni tumultose. La Polizia prese alcune misure, in seguito alle quali la calma fu oggi completamente ristabilita.

Nuova Yorck 16. — Oro 107 6/8. Londra 106 1/4.

FATTI DIVERSI

L'*Aida* a Trieste.

Trieste 15 *ottobre*.

L'andata in scena dell'*Aida* al nostro teatro Comunale fu tale una festa artistica che la memoria vivrà eterna negli annali del nostro principale teatro.

Io non voglio certamente occuparmi dell'analisi d'uno spartito, che dovrebbe ormai essere giudicato anche in cassazione dal mondo musicale, perchè non la finirei tanto presto, eppercið salto a piè pari a parlarvi dell'esecuzione.

Gli artisti che interpretano l'ultimo capolavoro di Verdi sono ormai tanto noti, e la fama, particolarmente per taluni, suona sì lusinghiera, che, malgrado le difficoltà dello spartito, l'esecuzione non può non essere che perfetta. Aggiungete a ciò l'aumento delle masse corali ed orchestrali, le opportunissime migliorie introdottevi, le fatiche e l'amore del Faccio, per ben guidarle, e comprenderete che lo spettacolo non può che riuscire fino, distinto, veramente eccezionale.

La Mariani, *Aida*, ha bei mezzi vocali e chiara intelligenza artistica. Unite a questo un bel sentire e modi di canto elettissimi, e comprenderete che con tale protagonista lo spettacolo è quasi assicurato.

La Fricci, artista celebre per potenza di mezzi, per anima, per drammatica intelligenza, è un'*Amneris* imponente. Ogni nota che esce dalla sua gola di bronzo, ogni parola che emette il suo labbro, ogni suo gesto hanno un'impronta tutta particolare: è il segreto che pochi artisti possiedono, è il sacro fuoco dell'arte che elettrizza e che trasporta.

Il Capponi *Radamès* è un artista correttissimo, che possiede bella e sicura voce e che canta con sentimento e con elettissimi modi. Dalla sua prima romanza, dove sfoggia bellissimi acuti, al patetico duetto finale con Aida, la sua voce instancabile conserva sempre una invidiabile freschezza.

Il Pandolfini, *Amonasro*, fece della sua parte una meravigliosa creazione. Artista di bei modi e di voce stupenda, accenta e fraseggia in modo unico. La sua frase è incisiva: il suo canto è, per così dire, scultorio. Decisamente il Pandolfini è tra i primissimi baritoni del giorno, sì per voce che per rara intelligenza artistica.

Il Maini, gran sacerdote, è un basso *comme il faut*, e la sua voce particolarmente alla scena del giudizio nell'atto quarto, sublime pagina musicale, si espande potente e sonora.

Buone le seconde parti. Ricco il vestiario dell'Ascoli, stupende le scene del Guidicelli, i macchinismi dello Stancich e soprattutto gli attrezzi del Pogna.

Il dott. Gardini, impresario, deve aver profuso una somma favolosa per dare uno spartito di questo genere, e merita davvero di essere compensato. Posso dirvi anzi che Verdi, appena di ritorno da Parigi, gli ha spedito da Busseto un telegramma con mille rallegramenti per la magnifica esecuzione e splendida messa in scena della sua *Aida*, augurando al Gardini quella fortuna, che il suo amore per l'arte e la coraggiosa ed onesta sua intraprendenza invero si meritano.

Io, che ho udito l'*Aida* a Milano ed a Padova, trovo che, nel complesso, l'esecuzione è migliore a Trieste. Le voci dei primi artisti si fondono meglio, le masse corrispondono a meraviglia, la messa in scena è lussureggiante, insomma c'è un tutto che, a mio avviso, non si trova unito che assai raramente.

Ho veduti qui finora molti Veneti, ma spero che ne vedrò assai di più, perchè lasciar sfuggire una simile occasione, sarebbe grave colpa per tutti quelli che hanno l'anima accessibile al bello e che amano ed onorano l'arte.

Traduzione. — L'editore Francesco Kirchheim di Magonza pubblicherà verso la fine del corrente mese la versione tedesca del libro del gen. La Marmora: *Un po' di luce.*

L'Eco dei giovani. — È uscito il quinto fascicolo del secondo volume di questa pubblicazione periodica. Esso contiene i seguenti scritti:

Urbano Rattazzi (*Alberto Morelli*) — Atene dal Colono (*Guido Padelletti*) — Versi (*Neri Tanfucio*) — In morte di F. Guerrazzi (*Domenico Rossi, Ambrogio Bazzero*). — Bullettino bibliografico (*A. M.*). — Varietà.

Letteratura giapponese. — Il famoso libro di Smiles, *Self Help*, che fu tradotto in lingua italiana col titolo *Chi s'aiuta Dio l'aiuta*, ebbe di recente l'onore anche d'una traduzione in lingua giapponese. Essa venne fatta dal signor K. Nakamura, col titolo *Giù-no rì*, e pubblicato in undici fascicoli in carta finissima con caratteri impressi da una sola parte e disposti in linee perpendicolari, d'alto in basso. Essi costituiscono in assieme un volume di 1800 pagine.

ISTITUTO RAVÀ IN VENEZIA
CORSO PREPARATORIO
alla R. Scuola superiore di commercio ed alla Sezione di matematica nei RR. Istituti professionali.

Circolare ai padri di famiglia.

Allorquando gli studenti hanno ottenuta la licenza dalla Scuola tecnica, molti fra di loro sono ancora indecisi se dedicarsi allo studio delle matematiche o del commercio.

Si iscrivono perciò ai RR. Istituti professionali, ove, in base ai nuovi regolamenti, devono percorrere *un biennio* di coltura generale; e fatta poi la scelta della carriera, compiono i loro studii con *un altro biennio* di coltura speciale. Ne viene di conseguenza, che prima di entrare all'Università o alla R. Scuola superiore di commercio, i giovani hanno occupato *sette anni* nello studio, oltre a quelli della Scuola elementare. Se questo lungo periodo di tempo è indispensabile per matematiche, non ci pare altrettanto necessario per la carriera commerciale; e l'esperienza ci ha dimostrato, che gli studenti, i quali hanno percorso la Scuola tecnica con buon profitto, possono mediante uno studio serio di due anni prepararsi agli esami di ammissione alla R. Scuola di commercio, e risparmiare così due anni di studio.

Ecco lo scopo del *corso preparatorio* di questo Istituto; esso non ha la pretesa di sviluppare tutto il Programma degli Istituti professionali pel quale furono assegnati quattro anni di studio, ma è soltanto una modificazione del biennio di coltura generale, ed offre agli studenti il vantaggio di potersi presentare al termine di esso alla R. Scuola superiore di commercio, e tanto maggiormente alla Sezione di matematica negli Istituti professionali.

Riesce adunque evidente, che se nulla vi perdono gli studenti che si decidano poi per le matematiche, vi guadagnano due anni quelli che aspirano ad entrare nella R. Scuola superiore di commercio.

Torna poi utile far conoscere al pubblico che il complesso delle cognizioni che si acquistano in questo corso preparatorio, è più che sufficiente per quelli che si limitano ad entrare come apprendisti in una Casa di commercio.

Ne fanno fede i molti che lo hanno frequentato, e che furono riconosciuti idonei dalle loro famiglie alle pratiche commerciali, senza bisogno d'altri studii, all'infuori del perfezionamento nelle lingue straniere.

Per supplire anche a questa deficienza, la Direzione ha chiamato a sè pel nuovo anno scolastico, docenti ed istitutori dall'estero, nella certezza, che associando l'esercizio pratico all'insegnamento teorico delle lingue, la *Scuola preparatoria* darà risultati sodisfacenti anche in questo ramo importantissimo dell'insegnamento, e ci toglierà il bisogno di ricorrere, come per lo passato, alle istituzioni straniere.

Egli è sotto questi auspicii, che il sottoscritto richiama seriamente l'attenzione dei padri di famiglia su questo *corso preparatorio*, del quale a maggior garanzia notifica le materie d'insegnamento, ed i docenti che le impartiranno nel nuovo anno scolastico:

Materie d'insegnamento e relativi docenti.

Materia		Docente	
Lingua italiana	prof.	Guadagni	
» francese	»	Alexandre	Stranieri.
» tedesca	»	Berlinger	Stranieri.
» inglese	»	Rosemberg	Stranieri.
Storia e geografia	»	Cegani	
Matematiche	»	Fubini	
Scienze naturali	»	Gambari	
Disegno	»	Zambler	
Computisteria	»	Zaramella	
Calligrafia	»	Cedolin.	

NB. Il Diritto, l'Economia, la Statistica, il Banco Modello, sono insegnamenti d'ordine più elevato, che spettano alle Scuole superiori, perciò vengono omessi in questo corso.

Questo Istituto conta 24 *anni* di vita, è onorato del patrocinio della Camera di commercio, fu premiato con medaglia d'argento dall'Ottavo Congresso pedagogico per gli studii letterarii, e con menzione onorevole pei suoi programmi didattici; la Direzione confida adunque che il passato sia caparra alle famiglie, ch'essa manterrà scrupolosamente anche per l'avvenire gli impegni che assume in faccia al pubblico.

Venezia, ottobre 1873.

Il Direttore,
M. RAVA'

1153

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 ott.	del 17 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	67 72	67 70
Oro	23 06	23 08
Londra	28 76	28 78
Parigi	114 75	114 65
Prestito nazionale	70 07	70 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2147 —	2145 —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	445 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1583 —	1585 —
Credito mob. italiano	872 —	870 50
Banco italo-germanica	510 —	502 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 15 ott.	del 16 ott.
Metalliche al 5 %	68 —	68 10
Prestito 1854 al 5 %	72 20	72 25
Prestito 1860	100 —	100 25
Azioni della Banca naz. aust.	954 —	954 —
Azioni dell'Istit. di credito	218 —	215 50
Londra	112 90	113 —
Argento	107 60	107 75
Il da 20 franchi	9 09 —	9 08 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

SOCIETA' GENERALE
DI CREDITO IMMOBILIARE
e di Costruzioni in Italia.

AVVISO.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società, in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti, tenuta nel giorno 6 ottobre corrente, colla quale venne stabilita la fusione della Società stessa nella BANCA ITALO-GERMANICA, ed in relazione all'accettazione della fusione medesima deliberata dall'Assemblea degli Azionisti di detta Banca nel giorno 8 corrente, porta a cognizione di chiunque vi abbia interesse quanto segue:

1. La fusione si compirà mediante il cambio delle Azioni rappresentanti il capitale della Società di Credito immobiliare e di costruzioni in Italia liberate di 5 decimi contro altrettante Azioni della Banca Italo-Germanica egualmente liberate di 5 decimi.

2. I portatori di Azioni della Società di Credito Immobiliare e di Costruzioni in Italia, dovranno pagare sopra ciascuna Azione che presenteranno al cambio la somma di Lire 50 o in contanti o in Azioni calcolate al prezzo di L. 425, compreso il non versato, ed in ambedue i modi sotto deduzione del Cupone d'interessi scadenti il 1.° gennaio 1874 sulle Azioni della Banca Italo-Germanica in L. 7 50, e però la somma a versarsi sarà di sole L. 42, 50 per azione.

3. Il pagamento come sopra dovrà essere fatto dal 15 ottobre corrente al 10 novembre prossimo nei giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso gli Ufficii della Banca Italo-Germanica

In *Roma*, via Cesarini, N. 8
» *Napoli*, via di Chiaia, » 37
» *Firenze*, via del Giglio, » 9
» *Milano*, via S. Tommaso » 3.

4. Le azioni che si presentano saranno notate sopra apposita distinta fornita dalla Banca Italo-Germanica e firmata dal presentatore.

Altra distinta sarà compilata e firmata dal presentatore indicante il dettaglio del pagamento.

5. All'atto del pagamento sarà apposto un bollo di ricevuta sopra ciascuna azione da cambiarsi con firma di un delegato dal Consiglio d'Amministrazione della Società di Credito Immobiliare e di Costruzioni in Italia, e del cassiere della Banca Italo-Germanica.

Le azioni così munite di ricevuta varranno al portatore per ottenerne il cambio con azioni della Banca Italo-Germanica (godimento quanto agl'interessi dal 1.° gennaio 1874) all'epoca che sarà determinata dal Consiglio.

6. Se nel termine sopra stabilito non sarà eseguito il pagamento delle L. 42, 50, per azione in contanti o in azioni, si procederà alla vendita in Borsa delle azioni in ritardo, senz'altra formalità, a tutto rischio del portatore.

7. I pagamenti in azioni non saranno accettati che per quel numero di azioni che possono entrare nella somma dovuta, e il portatore verserà la differenza in contanti.

Roma, 10 ottobre 1873.

1145 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

La Società Peirano Danovaro e Comp.i avvisa, salvo impreviste circostanze, che, a datare dal giorno 17 corrente verrà riattivata la linea del servizio dei suoi piroscafi, i quali, partendo da qui per Ancona fino a Marsiglia, toccheranno i varii porti d'Italia come dall'Itinerario, meno gli scali di Trieste, Napoli e Genova; e ciò fino a tanto che in questi ultimi tre porti dureranno le vigenti disposizioni sanitarie.

Per merci, gruppi e passeggieri, rivolgersi all'agente in Venezia, Sotto le Procuratie Nuove, N. 11. 1119

AVVERTENZA.

A proposito del furto dello scrigno, di cui si è parlato nel Bullettino della Questura, abbiamo il seguente Comunicato:

Nel furto d'una cassa Werthein avvenuto la sera di martedì 14, nel locale dell'Ufficio della Banca di costruzioni di Milano, trovavansi i seguenti effetti del Debito pubblico al portatore 5 0/0:

Un coupon 1 gennaio 1874 di L. 100 rendita annua, N. 187923;

L. 50 Rendita come sopra N. 0519022
L. 25 » » » » 017780
L. 10 » » » » 227683
L. 5 » » » » 048923
godimento 1 luglio 1873.

Fra le diverse monete d'oro e d'argento vi erano: un pezzo da L. 40 del Governo provvisorio di Lombardia del 1848; un pezzo di L. 5 d'argento pure di quell'epoca, ed un tallero di Maria Teresa. Queste monete d'oro e d'argento per L. 760 circa si trovavano in un borsellino di seta rossa a maglia. — Si raccomanda quindi ai signori banchieri e cambisti di prestare il loro concorso pel ricupero o per la scoperta della frode. 1148

Indicazioni del Mareografo.

16 ottobre.

Bassa marea ore 3.00 pom. . . metri 1,19
Alta marea: ore 8.20 pom. . » 1,57

17 detto.

Bassa marea: ore 3.15 ant. . . » 1,06
Alta marea: ore 9.15 ant. . . » 1,74

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 ottobre.

Arrivarono: da Marsiglia e scali, il piroscafo italiano *Tirreno*, cap. Raggio, con diverse merci, racc. a Camerini e C; da Pireo e scali, piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con diverse merci, racc. a Smreker e C; da Hull, il piroscafo inglese *Colombo*, capit. Brown, con diverse merci, racc. ai frat. Pardo di G; e da Alessandria, il piroscafo inglese *Ceylon*, cap. Cristian, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

La Rendita, tanto pronta come per fine corr., cogl'interessi da 1.° luglio p. p., a 70. Da 20 fr. d'oro da L. 23:02 a L. 23:03. Banconote austr. L. 2:53 1/4 per fiorino.

Legnago 11 ottobre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

		Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro		27: —	27:80	33: —
Formentone	»	14:50	17:55	19:50
Riso nostrano	»	24: —	34:85	46: —
» bolognese	»	26: —	32: —	40: —
» cinese	»	26: —	29:22	32: —
Segala	»	17: —	18: —	19: —
Avena	»	8: —	8:85	9:50
Fagiuoli in genere	»	—: —	—: —	—: —
Miglio	»	—: —	—: —	—: —
Orzo	»	—: —	—: —	—: —

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 17 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	67 85 —	— —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	6	114 60 —	114 65 —
Londra	3 m. d. »	6	28 72 —	28 78 —
Svizzera	a vista »	5 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	6	— — —	— — —
Vienna	» »	6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 03 —	23 02 —
Banconote Austriache	253 50 —	253 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di credito Veneto . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 70 — — — — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

***Parigi* 13 (*sera*).**

Farine otto marche pel corr. a fr. 86:75; per novembre e dicembre a fr. 85:50; a 4 mesi da novembre a fr. 85:25; per i primi mesi a fr. 85.

Spiriti prima qualità di 90 gradi pel corr. mese a fr. 74:25; per novembre e dicembre a fr. 73:25; per i primi 4 mesi, a fr. 72:50; per i mesi d'estate a fr. 72:50.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, disponibile, a franchi 60:50; detto 88, 7/9, disponibile, a fr. 62:50; zucchero bianco 3, disponibile, a fr. 69:50; zucchero raffinato scelto a fr. 155.

Olii di colsa, pel corr., a fr. 86:50; per novembre e dicembre a fr. 86:75; per i primi 4 mesi a fr 87:75; per i mesi d'estate a fr. 90.

***Marsiglia* 13 (*sera*).**

Caffè, prezzi fermi.

Quotasi: sacchi 108 Rio a fr. 108; sacchi 1800 Laguayra non scelto a fr. 125.

Frumento, importazioni ett. 56,565.

Furono venduti ett. 6000.

Tendenza debole.

***Havre* 13 (*sera*)**

Cotoni, furono vendute balle 2500.

Mercato fermo.

Cotoni Luigiana, per gennaro e marzo a fr. 108:50; detti per ottobre, a fr. 115; detti per novembre, a franchi 112:50; detti per dicembre, a fr. 110.

Caffè, furono venduti sacchi 1350.

Mercato fermo.

Quotasi: Giava da fr. 125 a fr. 126:50; Wysore da fr. 125 a fr. 126; Padang a fr. 126:50; Malabar a franchi 126; Haiti, a consegnare a fr. 118; Rio non lavati da fr. 116 a fr. 110; Santos non lavati a fr. 122:50; Manilla a fr. 120.

***Liverpool* 13 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali della giornata balle 12,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 10,000.

Mercato sostenuto.

Importazioni della giornata balle 8000.

***Londra* 13.**

Olii di colsa, pel corr., scell. 33/6; per i primi mesi scell. 35.

Olio di lino, pel corr., scell. 31/; per i primi mesi scell. 32.

Mercato calmo.

Frumento, ribasso nella settimana di 1 a 2 scell.

***Nuova Yorck* 13.**

Cambio Londra 106 1/2.
Aggio dell'oro 108 1/2.
Middling Upland 17 3/4.
Petrolio raffinato 16 3/4.

***Anversa* 13 (*sera*).**

Cuoi secchi Montevideo 1084 da fr. 120 a fr. 137:50; detti salati Buenos Ayres 1516 da fr. 73 a fr. 96; detti salati Montevideo 500 a fr. 85; detti salati Rio 1014 da fr. 72 a fr. 80.

Petrolio, mercato calmo; fecesi a fr. 41.

PORTATA.

Il 9 ottobre. Arrivati:

Da *Civitavecchia*, piel. ital. *Oriente*, padr. Ballarin, di tonn. 85, partito il 13 settembre, con 1090 quint. pozzolana, racc. a G. Sponza.

Da *Ibraila*, brig. austro-ung. *Sretan*, cap. Petcovich S., di tonn. 213, partito il 15 agosto, con 736 chil. orzo d'Ibraila, racc. a L. Rocca.

Da *Corfù*, scooner ital. *Elena*, capit. M. Stoissich, di tonn. 126, partito il 21 settembre, con 19 bot. olio per A. Savini, 196 col. lana lavata, 1 caratello bronzo, 40 casse sapone, 5 col. rame, 12 sac. seme di lino per V. Bellelli, 6 botti vuote, 30 cas. sapone per Cavalieri, 9 sac. sepe per C. Blessa, 4 cas. sapone per S. Giunta, 6 bot. olio per A. Buranelli, 2 caratelli olio, 1 cas. sapone per Stoissich M., 26 bot. olio, 86 cas. sapone, 16 bal. lana, all'ordine.

Da *Sunderland*, barck ingl. *Troas*, capit. J. Muir, di tonn. 376, partito il 30 luglio, con 669 1/5 tonn. carbon fossile, racc. a C. Lebretton.

Da *Alessandria*, barck ital. *Vittorio*, cap. Ballarin, di tonn. 338, partito il 29 agosto, con 1184 fardi gomma, e 150 tonn. natrone per la Banca di Credito Veneta.

- - Speditì:

Per *Alessandria*, barck greco *Vassiliki*, cap. Carantoni, di tonn. 232, con 17,200 fili legname abete.

Il 10 ottobre. Nessun arrivo.

- - Speditì:

Per *Alessandria*, vap. ingl. *Simla*, cap. Babot, di tonn. 1178 per Ancona, con 1 cas. candele; — più, per Brindisi, 69 botti vuote; — per Alessandria, 15 000 tavole abete, 9 cas. cotonerie, 4 cassette oro monetato, 4 casse moneta in oro e argento, 3 bal. cascami seta; — più, per Bombay, 10 cas conterie, 22 cas. lanetta, 9 cas. manifatture, 19 cas. cotonerie, 1 cas. seterie e cotonerie, 2 cassette campioni cotonerie, 1 cas. chincaglie.

L'11 ottobre. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. inglese *Malta*, capit. Brooks, di tonn. 1312, da Alessandria per Venezia, con 5 cas. seme bachi, 1 cafasso datteri, 2 sacchi e tre pacchi campioni, 240 bal. cotone, 24 bal. e 20 cas. seta, 50 bal. seta cruda, 23 cas tè, 2 cas. carta, 4 cas. curiosità; — più, per Milano, 12 bal. seta, 198 bal. seta cruda, 1 cas. tè, 1 cas. campioni; — più, da Brindisi per Venezia, 23 botti sconosciute, se olio o vino, 696 cesti fichi, 52 bot. vino, 5 cas. frutta, 1 cas. mattoni e tegole, 6 fusti olio d'oliva, 3 fusti acquavite; — più, da Ancona per Venezia, 2 cas. vestiario teatrale, 5 bal. manifatture, 15 bar. medicinali.

10 bot. formaggio, 1 gruppo oro per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

- - Spediti:

Per *Cherso*, piel. austro-ung. *Provvidenza*, padr. Duncovich, di tonn. 63, con 45 staia granone, 15 staia grano, 17 sac. riso.

Per *Bisceglie* e *Bari*, piel. ital. *Bella Rosina*, padr Michele Simone, di tonn. 41, per Bari, con 1400 tavole abete, 400 morali; — più, per Bisceglie, 1 vaso medicinali, 73 botti vuote, 1 cas. cretaglie, 200 scope di paglia, 2 travi abete.

Per *Fiume*, piel. ital. *Erce*, padr. N. Scarpa, di tonn. 66, con 40 bal. carta straccia.

Per *Parenzo*, piel. ital. *Risorto Filippo*, padr. S. Galbovich, di tonn. 101, con 150 staia granone, 7 bal. baccalà.

Per *San Vito* e *Ortona*, piel. ital. *Buon Giacometti*, padr. Pescini, di tonn. 40, con 45,296 chil. granone, 10 mazzi cerchi, 100 chil. pipe di terra.

Per *Fiume*, piel. austro-ung. *S. Gio. Batt.*, padr. Fragnul, di tonn. 90, con 14 bomboniere vuote grandi, 25 dette piccole, 82 cas. carta straccia, 115 sac. granone napoletano, 62 sac. detto gialloncino, 6000 pietroni trivigiani, 30 stuoie di pavera.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Verona G. B., di tonn. 334, con 194 sac. riso, 200 sac. pepe, 2 cas. candele di cera, 3 cas. conchiglie, 26 col. formaggio, 15 col. tessuti, 1 cas. teriaca, 8 col. ricino, 7 cas. ferramenta, 4 col. verdura, 5 cas. pesce, 100 risme e 7 bal. carta, 26 col. conterie, 66 sac. castagne, 5 bal. saccherie, 4 cas. vetrami, 1 pac. tela da vele, 17 col. vuoti, 9 corbe pomi, 7 bal. manifatture, 11 sac. noci, 13 col. pomi d'oro, 2 col. peperoni, 34 sac. farina, 7 bal. panno, 1 cas. vino, 1 cas. fernet, 2 col. vermouth, 12 tavole, 1 sac. oggetti di legno, 1 cas. libri, 1 cas. acqua di cedro, 6 casse medicinali, 2 cas. sapone, 1 cas. salami, 20 bar. burro, 19 cas. carne salata, 1 col. mobiglie, 1 cas. marmi, 5 cas carne insaccata, 1 cas. dolci, 1 organetto, 6 bal. baccalà, 8 vasi pesci vivi, 2 cas. lumiere, 1 cas. bracciali di vetro, 1 incudine di ferro, 4 corbe cren, 2 cas. cartoleria, 4 cas. amido, 9 cas. stearina, 1 cas. colori, 5 campane di bronzo, 3 cas. torcia a vento, 4 col. cotonerie, 7 col. perle, cuoio e legno, 1 cas. pattina, 1 cas. istrumenti e libri, 2 cas. cicoria e vetri, 3 pianoforti, 5 col farina gialla, 1 cas. tessuti di seta, 3 bal. corda, 2 bar. verdura in aceto, 1 cas. envelloppes, 2 sac. mandorle, 3 cas ombrelle, 2 cas. piante, 5 cas. bastoni, 8 cas. terraglie, 44 bal. canape.

Il 12 ottobre. Arrivati:

Da *Catania*, piel. ital. *Aurora S.*, padr. G. B. Scarpa, di tonn. 85, con 127,000 chil. seme di lino per Barbieri e Praccaroli.

- - Nessuna spedizione.

Il 13 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Bolus*, cap. Giurich, di tonn. 282, con 1 cas. malaga, 8 col. rum, 9 col olio di oliva, 21 col. cipro, 156 col. uva, 2 sac. pepe, 8 col. fichi, 1 cas. vini, 2 col. caffè, 1 col. chincaglie, 171 sac. piselli, 12 col. tubi e ferramenta, 2 bot. soda, 7 col. gomma, 2 cas. colori, 1 bot. potassa, 2 cas. droghe, 2 cas. medicinali, 1 bal. zaffra, 2 bal. radice saponaria, 16 pez. legno quassia, 67 bal. lana, 1 cas. acque minerali, 8 cas. cassia lignea, 4 casse panno, 20 botti e 26 casse vuote, 3 botti spirito, 23 funti vino, 1 bal. lanerie, 1 bal. telerie, 1 cas. libri e carta, 3 bal. carta, 1 bal. legno da tinta, 1 cassa macchine litografiche, 1 bal. garofano, 1 cassa velluti di seta, 11 cas. candele, 1 bot. nero di stampa, 110 sac. vallonea, 1 bal. filati, 2 cas. cioccolatta, 24 col. sardelle salate, 4 bal. saccherie, 6 bar. crauti, 32 sac. zucchero, 1 cas. carbon fossile, 1 cas. sapone, 1 cas. carta da impacco, 1 cas. caccao, 1 cas. frambois, 1 cas. melloni, 1 bar. capperi, 10 bal. cordovani, 4 bal. montoni, 150 bal. pelli, 1 col. olive, 1 cas. minerali per chi spetta, racc. al Lloyd austro ung.

Da *Brindisi*, piel. ital. *Italia una*, padr. A. Scarpa, di tonn. 71, con 67 cesti fichi, 800 quint. lupini per Barbieri e Praccaroli.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Nuovo Graziato*, padr. Scarpa A., di tonn. 71, con 240,000 funti carbon fossile, all'ord.

Da *Barletta*, scooner ital. *Romeo*, padr. M. Capuano, di tonn. 109, partito il 6 corr., con 1500 quintali grano, racc. all'ord.

- - Nessuna spedizione.

Il 14 ottobre. Arrivati:

Da *Taranto*, brig. ital. *Antonietta*, padr. G. Durazzano, di tonn. 120, con 157 bot. olio, 100 sac. legumi, racc. a De Lago A.

Da *Ibraila*, brig. ellenico *Elena*, cap. Liosato, di tonn. 167, partito il 21 settembre, con 574 chil. orzo d'Ibraila, racc. a L. Rocca.

- - Spediti:

Per *Costantinopoli* e *Odessa*, barck inglese *Truiterer*, cap. S. Jernings, di tonn. 343, vuoto.

Per *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Doddo*, padr. L. Scarpa, di tonn. 66, con 2200 coppi di Po, 7000 pietroni di detto, 2800 tavele di detto, 30 bal. capecchio di lino, 40 mazzi scope di canna, 31,000 pietre in sorte, 2000 stuoie di pavera.

Il 15 ottobre. Arrivati:

Da *Nuova Yorck*, barck ital. *Cristina*, cap. Castellano L., di tonn. 371, partito il 21 giugno, con 1,647 cassette petrolio per la Banca di Credito Veneto.

Da *Scutari*, pielego ottomano *Sef el Bakri*, capit. M. Tulli, di tonn. 28, con 128 bal. lana, 42 bal. lana fina lavata, 87,000 oche semi di lino racc. a M. Pemma.

Da *Cattolica*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. N. Crosara, di tonn. 22, con 19 bot. vino, all'ord.

Da *Scutari*, piel. ottomano *Corrier Scutarino*, padr. Suleiman Jusuff, di tonn. 34, con 211 balla lana, 1 balla pelli di montone, racc. a M. Pemma.

Da *Porto Lignano*, piel. ital. *Lorenzo S.*, padr. Ghezzo, di tonn. 60, con 6000 tavole abete per A. Scarpa.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ri De Chobot, - De Lutteroth, - Rouff L., tutti da Parigi, - Sigg.ri Gover, - Sigg.ri Amsden, tutti da Londra, - Moering, dalla Germania, con figli, - Barbolani, conte, da Costantinopoli, - Bruce M., dall'America, tutti poss.

Grand Hôtel d'Angleterre, ci devant Laguna. — Miss Noel, - Olynon, ambi dall'Inghilterra, con domestico, - W. L. Symingtord, da Glasgow, - Orloff, generale, dalla Russia, con famiglia, - Burns C. M., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Oppenheim, del Belgio, con famiglia, - Harvey F., capit., da Londra, - Klein, - Douhowitsky A., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Giani, generale, con domestico, - Bonovelli F., - Blagovenschtenzzy F., - Franchi G., - G. Branchini, - Balzan L., con figlio, - Sacerdoti E., ingegn., tutti dall'interno, - Lichtensteiger A., dall'Austria, - Ilrich A., dalla Svizzera, con famiglia, - Warner J., con figlia, - Whitcomb M., - Hitchevek, - Underwood Goy C., tutti dall'America, - Grant T., con figlia, - Miss Leckie, - W. R. Brown, - Maxwell dott. T., ambi con moglie, - Peppi William, con famiglia, tutti dalle Indie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Billi, tenentecolonnello, - Trebatoni, avv., - Ghirardi G., - Ferro Pio, ambi con moglie, - Peretti D., - cav. Bermani, ingegn., tutti dall'interno, - Koch, viaggiatore, da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Lebegott J., - Arndt, ambi dall'interno, - Sternberg, barone, dall'Austria, - Stanset G., con famiglia, - Fuchs I., - Szaiger W., tutti dall'Ungheria, - Gayer A., da Francoforte, - Mayer H., da Stuttgard, - Stahel J., da Würtemberg, - Goding E., - Habrich, - C. Plater, tutti tre dall'Annover, - Cacace G., da Breslavia, - Frautzen E., - Kobsel O., con famiglia, tutti dalla Svizzera, - Bieliz K. J., da Costantinopoli, - Aragan M., dalla Siria, - Flod J. M., dall'Abissinia, - Ludvig A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — von Visinghoff, barone, - Erdmann, ambi con moglie, - Bergemann C., - R. Herhmeister, tutti da Berlino, - D.r Steinbicker, dalla Baviera, con moglie, - Thaulow, medico, con famiglia, - F. Thaulow, negoz., con moglie, tutti da Norvegia, - F. Burkhard, con famiglia, - Lugo Ledrid, con moglie, tutti da Stuttgard, - Kelsol W. A., da Heidelberg, - Rengelrad C., da Ala, - Griffith N. H., da Londra, - Heinking, barone, dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Loris G., - Silvestri D., - Zara C., - Prosperini d.r G., - Antonietti G., - Cenci G., - Garbognati G., - Maurizio M., - Mucci C., - Bertolini A., - S. Bavarini, - Bacchi B., - Bortignoni A., tutti dall'interno, - Runghier A., dalla Francia, - Lunceceoski E., dalla Polonia, - Fürmauch S., dalla Svizzera, - Amodeo B., da Trieste, tutti poss.

STRADE FERRATE — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO — 12:00 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25 DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 2:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.; — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant., — ore 10 ant. ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant. ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom. ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. 3 Collegio Rom.)

Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 18 ottobre 1873
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 19', 7 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 45,' 11', 3
Tramonto: 5.h 9', 9.

Luna. Levare: 3.h 0', 9 ant.
Passaggio al meridiano: 9.h 45', 7 ant
Tramonto: 4.h 19', 9 pom.
Età: giorni: 27. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate per la osservazione delle stelle cadenti.

Bollettino meteorologico del giorno 16 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.13	757.38	758.71
Term. centigr. al Nord	16.10	19.96	18.08
Tensione del vapore in mm.	12.97	15.15	14.67
Umidità relativa in centesimi di saturazione	95	88	95
Direzione e forza del vento	N.0	E.1	N.4
Acqua caduta	—	—	2.75
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+2.0	—0 9	+40.0

Ozono: 6 pom. del 16 ottobre = 7.0 — 6 ant. del 17 = 10.0

Dalle 6 ant. del 16 ottobre alle 6 ant. del 17.

Temperatura: Massima: 20 0 — Minima: 15 4.

Note particolari: Nella notte dal 16 al 17 detto, pioggia a più riprese; verso le ore 2.15 ant. pioggia dirottissima; scariche elettriche frequenti e forti, anzi fortissime. Caddero mm. 27.00 di pioggia.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 16 ottobre 1873.

Cielo nuvoloso, tranne in qualche stazione del versante occidentale della Penisola e all'Est della Sicilia. Pioggia a Genova e all'isola Palmaria.

Mare agitato in qualche punto del Mediterraneo inferiore; calma sull'Adriatico.

Venti generalmente deboli delle regioni meridionali; Scilocco forte a Civitavecchia.

Barometro leggiermente oscillante; sceso di 4 mm. in Sardegna.

Forte abbassamento del barometro presso le coste della Provenza e al Sud delle Alpi.

Probabilità di colpi di vento e di tempo vario al cattivo, specialmente sul Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Venerdì 17 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

IL GUARDASIGILLI MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

per gli affari di grazia, giustizia e dei culti;

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, N. 2626, e gli articoli 2, 3, 4 e 5 del Regolamento generale corrispondente, approvato col R. Decreto del 14 dicembre detto anno, N. 2641;

Veduto il R. Decreto del 17 maggio 1866, N. 2921, col quale fu determinato a 400 il numero degli uditori, e vennero fissate le materie sulle quali doveva versare la prova del concorso;

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per numero 150 posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 19, 21, 23, 26 e 28 del mese di gennaio del venturo anno 1874, presso tutte le Corti d'appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso, corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti a tutto il 15 dicembre del corrente anno, per essere trasmesse per mezzo dei procuratori generali al Ministero nella seconda metà dello stesso mese di dicembre.

Dato a Roma, addì 27 settembre 1873.

Il ministro, VIGLIANI.

N. 976.

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.

Giunta municipale di Pederobba.

AVVISO.

A tutto il giorno 15 novembre 1873, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 2400.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto, dovranno produrre a questo protocollo municipale, non più tardi del 15 novembre stesso, le loro istanze in bollo relativo, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
d) Documenti degli eventuali servigii prestati;
e) Certificato comprovante la pratica biennale in uno spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termine dell'art. 87 N. 2 della vigente Legge comunale e provinciale.

Pederobba, addì 1.° ottobre 1573.

Pel Sindaco,
L'Assessore anziano,
G. B. GOBBATO.

Gli Assessori,
F. Dal Bon.
L. Bressan.
A. Deserti.

Il Segretario,
F. Donadelli.

Posto aperto al concorso.

In Comune di Pederobba, colle frazioni di Pederobba, Onigo e Covolo; luogo di residenza, Onigo; stipendio annuo, L. 2000; indennizzo pel mezzo di trasporto, L. 400; numero degli abitanti, 4605; numero degli aventi diritto a gratuita assistenza, 3000. Le strade sono regolarmente mantenute.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 5 novembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di metalli diversi per la somma di L. 20,637:50.

La consegna dei metalli compresi nella parte determinata in Lire 16,637.50, dovrà essere effettuata per una metà di tutte le quantità a fornirsi, entro giorni ottanta decorrendi dalla data della partecipazione fatta al fornitore dell'approvazione del contratto, e l'altra metà entro cinque mesi a contare dalla data medesima.

Per la consegna poi a farsi per la parte non determinata in L. 4000, sarà fissato il termine d'introduzione nelle richieste rilasciate dal Commissariato, e detto termine non potrà essere minore di giorni ottanta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 2064 in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 350, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 12 ottobre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 27 settembre 1873.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa	L. 117,498,812 79	131,220,623	08
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 13,721,810 29		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		39,550,250	—
Portafoglio		282,125,619	34
Anticipazioni		49,738,085	35
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		104,929	91
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)		778,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)		50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		23,400,000	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti		34,457,323	67
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		20,000,004	70
Immobili		7,819,713	18
Effetti all'incasso in conto corrente		1,198,938	08
Azionisti, saldo azioni		59,998,150	—
Debitori diversi		8,324,329	02
Spese diverse		2,504,015	04
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		366,666	70
Depositi volontarii liberi	L. 246,349,168 64	736,632,769	93
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 490,283,601 29		
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 20,103,775 —	264,322,220	—
presso la Banca naz. Tosc.	» 977,245 —		
presso l'A.e del debito pubbl.	» 243,241,200 —		
		L. 2,489,761,636	—

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L.	200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	346,039,838 60	1,163,590,088	60
Id. id. delle finanze dello Stato	778,000,000 —		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	39,550,250 —		
Fondo di riserva		20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 2,870,584 34	4,572,670	75
non disponibile	» 1,702,086 41		
Conti correnti (disponibile)		9,001,247	53
Conti correnti (non disponibile)		37,502,329	30
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		9,376,036	64
Mandati e lettere di credito a pagarsi		5,455,457	49
Dividendi a pagarsi		38,394	—
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		1,440,661	08
Creditori diversi		33,396,741	82
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,278,528	25
Beneficii del semestre in corso		3,154,490	61
Depositanti di oggetti e valori diversi		963,535,570	93
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia di mutui		707,419,419	—
		L. 2,489,761,636	—

Firenze, 11 ottobre 1873.

ANNO 1873 — Domenica 19 ottobre — N. 281

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 OTTOBRE

Il *Journal de Paris* ci dà come positiva la grande notizia, che la Monarchia fu rifatta in Francia nel colloquio di Salisburgo, come nel colloquio di Frohsdorf era stata rifatta la famiglia Reale. Il Conte di Chambord ha dato piena sodisfazione, secondo il *Journal de Paris*, ai voti e ai bisogni della Francia moderna; l'accordo è completo tra lui e le frazioni della destra e del centro destro sulla questione della bandiera, sulla questione della Costituzione, e della libertà politica, religiosa e civile. È vero che la frase adoperata dal *Journal de Paris* e trasmessaci dal telegrafo, rassomiglia un poco a un indovinello « La nazione ottiene tutto, dice il *Journal de Paris*, e il Re non sagrifica nulla. » Ma s'egli accetta la bandiera tricolore, e ripudia la bandiera bianca, come volevano i delegati della destra, non ha sagrificato egli molto, non ha fatto egli un sagrificio, che si credette per qualche tempo superiore alle sue forze? Se egli accetta la dottrina moderna sulla libertà civile, politica e religiosa, non fa ciò ch'egli aveva ricusato sinora sdegnosamente di fare, dicendo ch'egli non sarebbe mai stato il Re della rivoluzione?

Un altro dispaccio di Parigi ci fa conoscere la via che si è stabilita di percorrere nel colloquio di Salisburgo, per giungere alla proclamazione della Monarchia. L'Assemblea proclamerà la Monarchia borbonica senza riserve. Il pretendente si accontenterebbe di questo primo atto di deferenza, il riconoscimento cioè illimitato del suo diritto regale. In compenso, il Re graziosamente incaricherebbe subito l'Assemblea di redigere la Costituzione. Pare che in questo modo il *Journal de Paris* si creda autorizzato a dire che la nazione ottiene tutto senza che il Re sagrifichi nulla. Ma nel fatto però il Re di là da venire dovrà incominciare quella palinodia che ieri abbiamo detto inevitabile, nel caso che egli voglia divenire Re di Francia.

Gli accordi di Salisburgo tra i delegati della destra e il pretendente, furono comunicati alla riunione della destra e del centro destro, che era convocata ieri a Parigi. Pare, se si bada almeno ai dispacci che riceviamo oggi, che la riunione si sia dichiarata sodisfatta, e che l'accordo sia completo.

Mentre la destra e il centro destro tenevano la loro riunione per udire la risposta del Conte di Chambord, la sinistra e il centro sinistro ne tenevano un'altra, nella quale deliberarono sulla via da seguire per impedire il trionfo della ristorazione. Se, uscendo dalla prima riunione, i monarchici si credettero sicuri del fatto loro, e fecero annunciare dai loro giornali, che oramai il *grande avvenimento era compiuto*, e che la Monarchia era *rifatta*, i repubblicani, alla loro volta, si credettero abbastanza sicuri da far stampare nei loro periodici, che la maggioranza dell'Assemblea era assicurata contro i progetti di fusione.

La destra ritorna al disegno, che accarezza da più giorni, di anticipare cioè la convocazione dell'Assemblea, e la sinistra l'aspetta e la sfida. Il sig. Thiers è un buon capitano, ed egli s'è messo con troppo ardore nella lotta, per cui si dovrebbe conchiudere ch'egli avesse pur speranza di vittoria. La complicità però evidente del Governo nei progetti monarchici, alla cui testa c'è il maresciallo più popolare nell'esercito francese, è un brutto sintomo. I fusionisti si apprestano a combattere a colpi di voto, perchè dietro ad essi veggono forse chi è pronto a combattere per loro a colpi di fucile. La Francia però in questo momento è così propizia ai colpi di scena, che tutto è ancora probabile.

In questo momento la partenza del cav. Nigra in congedo ha destato una certa emozione. È essa una protesta anticipata contro un voto che si prevede? Pare che in Francia quella partenza sia stata interpretata così, giacchè i giornali ufficiosi si affrettano ad annunciare che tutte le voci inquietanti sparse a questo proposito sono prive di fondamento.

L'Imperatore di Germania e il Granduca di Baden sono arrivati a Vienna, e furono ricevuti alla Stazione dall'Imperatore d'Austria.

Un dispaccio da Costantinopoli ci fa conoscere le misure finanziarie prese dal Governo della Porta. Il Governo ottomano annuncia che non sarà fatta alcuna spesa che non sia stanziata nel bilancio, e che una Commissione preseduta dal Granvisir stanzierà l'equilibrio del bilancio, ed il pubblico avrà tutte le garanzie sul modo con cui si spendono i suoi denari. Vedremo se le promesse saranno mantenute; ma per la Turchia è già molto che si senta il bisogno di prometterlo.

La Camera dei deputati danese ha respinto il bilancio con voti 53 contro 45. La Camera sarà sciolta.

P.S. — Un dispaccio di Parigi reca che il giornale legittimista l'*Union*, biasima i giornali fusionisti che già cantano vittoria. Secondo l'*Union*, bisogna ancora aspettare, prima di dire che la Monarchia è fatta.

ATTI UFFIZIALI

N. 1594. (Serie II.) Gazz. uff. 16 ottobre.
È Autorizzata la inscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 0/0, di una rendita di lire ventitremila seicentotrentatrè, centesimi sessantatrè, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1873, da intestarsi rispettivamente ed in distinti certificati a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza di determinate corporazioni religiose di quella città.

R. D. 3 ottobre 1873.

ITALIA

Scrivono da Palermo 8 alla *Perseveranza:*

Nello scorso settembre, in due circondari di questa Provincia furono incendiati moltissimi boschi, e dal modo con cui gl'incendii si sono sviluppati, si è potuto rilevare che derivarono non dal caso o da un accidente qualsiasi, ma dall'opera criminosa e vandalica di una associazione d'incendiarii. Nel circondario di Cefalù, durante la notte del 5 al 6 settembre, furono incendiati i boschi esistenti in sei Comuni, e le fiamme vidersi divampare contemporaneamente in più punti di ciascun bosco. Il vento scirocale, che in quei giorni spirava fortissimo, favoriva oltremodo l'estendersi delle fiamme; ed i danni sarebbero stati incalcolabili, se dappertutto non fossero accorsi a prestare soccorso i possidenti, seguiti dai loro coloni, i Reali Carabinieri, e, come sempre dove c'è da soccorrere a qualche infortunio, la truppa distaccata nei diversi Comuni di quella regione. Da Palermo fu pure inviata sul luogo del maggiore bisogno una compagnia di guastatori, e mediante tanti soccorsi e non poca fatica l'azione distruggitrice del fuoco potè essere presto fermata. Così il danno può dirsi minimo in confronto del pericolo passato, giacchè, all'infuori dei boschi e degli oliveti dei Comuni di San Mauro e Castalbuono, che furono assai danneggiati, i boschi dagli altri quattro Comuni presi di mira degl'incendiarii hanno sofferto assai poco.

Per quanto ho sentito dire, nè l'Autorità politica, nè la giudiziaria, che apersero processo su tali fatti criminosi, poterono venire in chiaro del vero movente degl'incendii, nè tampoco scoprire gl'incendiarii. La voce pubblica in quei Comuni e gli stessi danneggiati ritengono che sia stata l'opera occulta di un partito antisociale e sovversivo, mandato ad effetto dai malfiosi, che si trovano in quasi tutti i Comuni; gente dedita ad ogni vizio, e sempre disposta ad ogni sorta di reati. Lo scopo che si voleva raggiungere sembra fosse quello di gettare lo sgomento nelle popolazioni delle campagne per ismuovere in esse la convinzione della stabilità dell'attuale ordine di cose, preparare l'opinione pubblica ad altri attentati, creare infine del disordine, e rendere possibile una catastrofe, un subbuglio, ad un dipresso come quello verificatosi in questa stessa Provincia nel 1866. Gli accoltellatori di Palermo appunto le stesse cose si prefiggevano, e, per riuscire nello scopo, ricorsero all'orribile espediente di scannare chiunque per caso loro capitasse fra' piedi. Davvero che questo è un paese dove se ne pensano e se ne fanno delle curiose assai: peccato, che non si riesca mai, o quasi mai, a scoprire e mettere al dovere coloro che si dedicano a consimili imprese.

FRANCIA

Il *Journal des Débats* fa i seguenti brevi, ma sugosi riflessi sul risultato delle elezioni del dì 12 corrente: « Non ci è che una parola per qualificare il successo delle candidature repubblicane: questo successo è *écrasant*. Che cosa devesi conchiudere del quadruplice successo ottenuto dai candidati repubblicani e del quadruplice scacco inflitto ai candidati del partito contrario? Semplicemente questo: dovunque si permette al paese di far conoscere i suoi desiderii, egli si pronunzia contro il ristabilimento della Monarchia legittima. Ora, dopo tutto, e malgrado il disdegno che si affetta riguardo a queste manifestazioni parziali della volontà nazionale, è tuttavia la parola del paese che poteva sola decidere questo grave e difficile dibattimento. Lo si negherà forse, si ricorrerà nella polemica a tale o tal altra arguzia miserabile, che non ingannerà alcuno, neppure quelli che ne faranno uso; si dirà, e fu già detto, ch'è vizioso il modo delle elezioni, abnegazione fondata forse al punto di vista della ragione, non abbiamo da esaminarlo oggi, ma allegazione senza portata pratica e senza applicazione nel caso attuale, poichè quei medesimi deputati che vogliono rovesciare la Repubblica, sono stati eletti in virtù della medesima legge elettorale e nelle medesime condizioni che si dichiarano viziose ed insufficienti. Sono questi i cavilli d'una sofistica agonizzante; nè la nazione, nel suo buon senso, nè il Conte di Chambord, nella sua lealtà, non si lascieranno da essi invischiare o bene o male, o saviamente od irragionevolmente; la Francia ha parlato e si è pronunziata in favore della continuazione dell'esperimento repubblicano: ecco il fatto. »

Ma il *Journal des Débats* d'oggi respira il repubblicanismo da tutti i pori. È repubblicano nell'apprezzamento citato, è repubblicano nell'articolo di fondo del sig. John Lemoinne, il quale, affrettando la soluzione del provvisorio, scocca questo strale pei monarchici. « I partigiani della Monarchia assoluta fanno tavola rasa della storia: per essi, nulla è accaduto. Se così è, niente ritornerà. » E il *Journal des Débats* è repubblicano in un altro articolo del sig. Eugenio Yung, nel quale sostiensi che ove la Francia fosse, per un colpo di mano qualunque, spinta sotto la Monarchia, non farebbe che divenire più repubblicana che mai.

Ecco intanto l'opinione dei più rilevanti giornali parigini sulle elezioni di domenica.

I risultati del 12 ottobre, dice l'*Opinion Nationale*, provano nel modo più chiaro che la nazione vuole l'ordine e la libertà sotto la Repubblica. È l'ultima eventualità della Monarchia che sparisce. Lo si vorrà capire finalmente fra i congiurati? »

La *République Française*, in un articolo irto di cifre elettorali, prova che il Dipartimento della Nièvre ha fornito maggior numero di voti repubblicani in confronto agli altri tre Dipartimenti, nel tempo ch'è stato appunto quello ove i Prefetti e sotto-Prefetti hanno servito maggiormente contro i circoli repubblicani. Questo risultato delle elezioni è considerato dalla *République Française* come un effetto ed una risposta al colpo di Stato parlamentare del 24 maggio.

Il *Bien Public* dice:

« In tempi ordinarii potremmo ammettere che tale o tale altra elezione fosse dovuta a cause particolari, o essere il risultato d'una sorpresa. Ma così non avviene nelle attuali circostanze. La Francia intiera sa quello che avvenga a Versailles e a Froshdorf. I Dipartimenti che hanno votato, porteranno in qualche modo la parola per la Francia, ed il loro voto significa assolutamente che le mene dei realisti le ispirano una profonda repulsa. »

I giornali del giusto mezzo come la *France*, il *Temps*, la *Liberté*, confessano il trionfo ed il progresso dell'idea repubblicana, resi manifesti da questa votazione.

In un elaborato articolo di fondo della *France*, leggiamo:

« Il segno della situazione e l'insegnamento dello scrutinio consistono soprattutto nella inferiorità della cifra ottenuta dai conservatori (72,000) contro 160,000). Le maggioranze ottenute dai candidati sono evidentemente la risultante d'un riavvicinamento di opinioni assai diverse sotto lo stesso voto, e ciò senza che vi sia stata coalizione organizzata, ma sotto il solo impulso di un pensiero momentaneamente comune. Questo pensiero, invano lo si vorrebbe fraintendere, è il repudio dei tentativi che vanno facendosi da due mesi per ricondurre la Francia alla Monarchia. »

Ecco le parole non meno notevoli del *Temps*: « Per quanto disprezzo i monarchici abbiano anticipatamente ostentato per questo nuovo verdetto del suffragio universale, non è però men vero ch'esso ha una grande importanza nelle attuali circostanze: esso ha mostrato una volta di più che il paese è fermamente deciso a respingere ogni tentativo di nuova rivoluzione, che condanna altamente tutti i progetti di ristorazione, e che vuole risolutamente il mantenimento delle istituzioni repubblicane. »

La *Liberté* dà i seguenti consigli: « Se i partigiani della fusione sono fuori di stato di fondar chicchessia, dieno essi al maresciallo Mac Mahon i poteri necessarii per rendere impossibile la guerra civile. »

I giornali legittimisti e clericali, la massima parte de' quali hanno aspettato a parlare quarantott'ore dopo l'avvenuta votazione, si trovano d'accordo per non vedere nel risultato di essa senonchè il trionfo del radicalismo, unito mediante società segrete, conventicole, patti di sangue, ec.

Ecco l'*Univers*: « La fiacchezza e il poco accordo dei conservatori facevano prevedere il risultato; ma questo verdetto deve provare ai partigiani dello *statu quo* che per soffermare il radicalismo bisogna instaurare la Monarchia. »

Il sig. Veuillot esclama terminando: « Mentre si discute sulla bandiera tricolore, la questione è nettamente posata fra la bandiera bianca e la bandiera rossa. »

L'*Union* dichiara che la Monarchia, dietro queste elezioni, apparisce come la sola eventualità di salvezza. Per lei è una questione di patriotismo!...

Il *Français* attribuisce il risultato dello scrutinio del 12 corrente al vizio del nostro sistema elettorale, all'assurdità dello squittinio di lista applicato a parziali elezioni, e finalmente e soprattutto « all'incertezza che regna da troppo lungo tempo nei progetti della maggioranza conservatrice. »

La *Presse* è di opinione che se la lega conservatrice del 24 maggio non si ricostituisce per la resistenza e per la lotta, la Repubblica radicale profitterà sola di tale sua ritirata.

Gli organi bonapartisti, e soprattutto il *Gaulois*, cercano, dai risultati delle elezioni, trarre argomenti favorevoli all'Impero. Essi noverano le astensioni, suppongono ch'esse fossero soprattutto d'imperialisti, e calcolano che, se in quattro Dipartimenti le astensioni sommarono a 215,000, ove si contino tutti i Dipartimenti, l'Impero, messo ai voti, avrebbe riunito, per lo meno 4 milioni e 500 mila suffragii!...

Per chiudere, riferiamo il giudizio del *Soir*: « In conclusione, nelle elezioni della scorsa primavera, il radicalismo trionfava colla sua propria bandiera. Quelle d'ieri mostrano che l'alleanza dei Borboni l'ha vinta sull'alleanza dei legittimisti e degli orleanisti, ma in alcun luogo i partiti aveano potuto inalberare ciascuno il proprio colore. I monarchici, divisi sulla questione della bandiera, non avevano potuto mostrare nè i tre colori, nè il vessillo di Giovanna d'Arco e di Enrico IV. I radicali avevano prudentemente celato il loro straccio rosso. Puossi asseverare che coi signori Rémusat, Girot, Pouyol e Raymond è la bandiera tricolore che ha trionfato. Non è un risultato di cui i conservatori liberali possano affliggersi lungo tempo. »

(Gazz. d'Ital.)

Leggesi nell'*Union*:

Riceviamo la comunicazione seguente:

« Un grandissimo numero d'indirizzi, provenienti da tutti i punti della Francia e coperti di migliaia di firme, sono arrivati a Frohsdorf in occasione del 29 settembre.

« Il Conte di Chambord non ha potuto ricevere tanti attestati di devozione, di fedeltà e di speranza, senza esserne profondamente commosso.

« Nell'impossibilità in cui egli si trova di rispondere in particolare a tutti quelli che gli fanno pervenire i loro omaggi e i loro voti, il Conte di Chambord li prega di ricevere qui l'espressione della sua più viva riconoscenza.

« Pieno di fiducia nell'avvenire, egli spera, coll'aiuto di Dio, di trionfare di tutti gli ostacoli; egli conta sul concorso di tutti gli uomini di buona volontà, e si gode di vedere aumentarsi, ogni giorno, le file di coloro che vogliono lavorare risolutamente con lui alla salute del paese. »

Leggesi nella *Gironde*:

A Bordeaux non si parla che d'un fatto gravissimo, cui saremmo lieti di poter smentire.

Domenica scorsa una cinquantina di dragoni recavansi a Pessac, dietro invito del loro colonnello, onde assistere alla messa celebrata da un certo Francesco, giovane francescano ex-elemosiniere del campo di Candale.

Il reverendo padre avrebbe approfittato della circostanza per pronunziare un sermone nel quale avrebbe dipinto la Società come perduta, e lo squadrone di dragoni, cui appartenevano i suoi uditori, come un valido elemento di salvezza. Il colonnello che, assisteva alla messa, raccolse così i più vivi elogi del padre predicatore.

Dopo la messa, il cappuccino avrebbe condotto i soldati in una osteria di Cauderan, dove le più copiose libazioni si sarebbero protratte sino a notte inoltrata.

Gli uni dicono che all'ora della ritirata, il reverendo padre avrebbe cavato dalla sua bisaccia un permesso collettivo di dieci ore. Altri raccontano che, rientrati tardi in caserma, i militari furono puniti, ma che la punizione fu perdonata mercè l'intervento di padre Francesco.

Fatto sta che durante la sera, gli abitanti del luogo, con somma loro meraviglia, hanno potuto vedere il monaco e i dragoni braccin braccetto passeggiare per le vie, brilli e rauchi dal gran cantare: si assicura che di tratto in tratto l'allegra comitiva prorompeva nel grido di: *Viva Enrico V!*

Domenica scorsa, narra il *Travail de Seine-et-Marne*, la città di Provins fu teatro di fatti assai deplorabili.

Un Gesuita fanatico, per nome Codan, predicava da otto giorni nella chiesa di St-Ayoul, e colle sue intemperanze dal pergamo aveva già sollevato un certo malumore nell'uditorio, che di tratto in tratto protestava con un sordo e minaccioso mormorio.

Ed il seguace di Lojola, per nulla curandosi di quegli avvertimenti salutari, sempre più infervoravasi.

APPENDICE.

Lettera di N. Tommaseo sulla Storia universale del Canto

di G. Fantoni.

Non alla dottrina e alla erudizione musicale, ch'altri giudicherà nel suo libro, ma al sentimento dell'arte, questa mia lettera (giacchè Ella modestamente la chiede) accennerà; cosa lecita anco agl'ignoranti e imperiti. La locuzione sua *conscio di che sia canto*, non piacerà forse a chi pone tutta la lingua della presente Italia nel trecento; a me piace in quanto mi rammenta che nelle ispirazioni dell'arte e negli effetti loro, perchè giovino e durino, sempre vuol esserci coscienza. E quand'Ella reca il verso di Dante, *Cantando come donna innamorata*, intende con Dante, non di soli coloro che col nome d'innamorati il Goldoni maestrevolmente dipinge nella nota commedia; intende tutta sorta gentili e nobili affetti, per insino all'altissimo simboleggiato in Beatrice che guarda al Poeta con occhi *pieni di faville d'amore*, *occhi divini*, *vivi suggelli d'ogni bellezza*, sì che *Dio par quasi gioire nel volto di lei*. La profanazione dell'arte ha un tristo documento nell'uso che fanno Italiani e Francesi d'*incanto* e di *charme;* e non so se sia peggio lo *charmant* di che tanto oltr'Alpe s'abusa, o il nostro *incanto*, che si distende a tutte le cose anche stupidamente piacenti; onde *incantato*, per l'ultima perfezione, significa istupidito. Metafora simile è la *Magia del Credito*, altra perfezione trovata per incantare la povera gente; perfezione che fa parere una rugiada fecondatrice gl'incanti intuonati da quel Messer Grande che nel dialetto veneto s'intitolava *Comandatore*, in virtù dei quali andavano all'aria i cenci e le pentole della povera gente per placare la fame latrante d'usurai e di pubblicani.

Ella rammenta quel di Virgilio, laddove degl'incanti è detto che facevano scoppiare i serpenti; ma pare adesso che li facciano più lustri e più vispi che mai. Senonchè forse per rispetto a certe musiche e pitture e disegni odierni, Ella non cita il verso precedente che dice come Circe incantatrice imbestiasse i compagni del saggio Ulisse. Provvidentemente rammenta in certi paesi adoperarsi il canto per addomesticare le bestie; e io vorrei farne la prova a Monte Citorio che un tempo, al dir di Virgilio, era fitto di bossi, adesso d'allori e di mirti.

La musica attestava le bizze di Saule e di Clitennestra; la qual però non seppe nè riguardarsi dall'*attentato* che sappiamo, nè col pentimento espiarlo. Questa parola che non è del trecento, è troppo opportunamente usata da lei dove parla de' misfatti musicali, che impunemente commettonsi; e a me fa sovvenire un dramma che intesi nella mia giovanezza, dove un'arietta finiva con questi due versi: *E poi dell'attentato — La pena subirà*. Ma sul serio, la musica quale Ella, signore, la intende, potrebb'essere *sofronistica* daddovvero, e, smettendo il ministero del far crepare le serpi, dedicarsi a guarire o abbonire i poveri pazzerelli, che ce n'è di tante maniere e manie. Questa sarebbe proprio opera di carità; e ci darebbe la ragione perchè Apollo fosse il Dio della luce insieme e de' medicamenti, e de' canti; e perchè il suo settemplice raggio (che divinava la scoperta del Dalmata De Dominis e del Newton) corrispondesse alla lira d'Orfeo, *sacerdote* che *Obloquitur numeris septem discrimina vocum*. Questo fa in veste talare Orfeo nell'Eliso; e gli è tutto un cantare e un ballare il Paradiso di Dante. A noi, miseri mortali, il Dio crinito renderebbe un grande servigio se usasse quelli che il Berni chiama *argomenti*, a guarirci dalla malattia della noia; ma le nazioni che il profeta dice sanabili, par che da cotesta malattia non sappiano guarire nè vogliano; e che le musiche moderne minaccino d'esasperarla fieramente.

Quel ch'Ella tocca delle indagini fisiologiche concernenti le minime particolarità del canto e del suono, è importantissimo a me, che ho più volte espresso il desiderio di vedere i coltivatori della scienza e quelli dell'arte cospiranti insieme a osservare cogli strumenti e co' metodi perfezionati oggidì, la struttura degli organi vocali, e la loro corrispondenza colle altre parti della persona, e col temperamento e con gli abiti della vita. In una lettera che scrissi al prof. Bechi, valente chimico, la quale egli ha voluto stampare, per via di digressione io gli rammentavo l'ardito assunto d'un giovane prete toscano, il quale, confortato da me, propone di trovar modo come segnare i suoni fuggevoli, mano mano che spirano o da corpo vivente o da altro, segnarli, al possibile, con le loro gradazioni; sì che sappiasi almeno a un dipresso con che intuonazioni cantassero e parlassero uomini morti da età molte e molte; e quali suoni rendessero i loro strumenti, e come rispondessero al tocco dell'uomo e al contatto degli altri corpi le fibroline e le molecole di tutte le cose. Se nella telegrafia l'elettrico stampa la parola segnata lontano le mille miglia; se nella fotografia Febo Apollo si fa pittore, e in nuove note canta agli occhi le immagini; chi sa che l'aria, Giunone la moglie di Giove, non si faccia tipografa, adesso che le donne si preparano a voler essere uomini in tutto, senza però farsi Amazzoni, nè levarsi un pezzo di quella sostanza muscolare che al bambino è alimento, all'adulto saetta? Checchè sia di questo concetto, certo è che se non si osserva acutamente e costantemente per molte e molte generazioni, nulla se ne saprà. Così s'è formata la scienza anatomica; la meteorologica, bambina tuttavia, si verrà formando così: e avrà di qui incomputabili incrementi la chimica organica, e la fisiologia animale e vegetale comparate.

Questo io tengo che possa sin d'ora, per evidenza di raziocinio stabilirsi: che alla semplice ripetizione de' suoni che escono dalle bestie e dalle cose, non deve la musica l'origine propria. Tutta materiale è la fantasticheria di Lucrezio (anche gli uomini della materia foggiano fiabe e romanzi, ma alla gretta loro e goffa maniera) ne' versi. « Ma le limpide voci degli uccelli imitare colla bocca fu molto innanzi che congegnare puliti versi nel canto potessero gli uomini e agli orecchi piacere ». *Auresque juvare*, dice egli, perchè *giovare* e *aiutare* e *piacere* sono idee congiunte da quella sapienza che forma le lingue. Io non credo che *Jupiter* venga da *Juvo*, ma sia trasmutazione di Jehova; nè credo che *Giove* fosse tutt'uno coll'*Jubal*, di cui la Genesi narra; ma credo con Orazio (in ciò non epicureo), che alla Musa *liquidam pater vocem cum cithara dedit;* inteso il *liquida*, come in Lucrezio, per *limpida* e *delicata*. Omero ha la parola che *corre più dolce del miele;* ma a miele e a melodia io non darei l'origine stessa; e piuttosto direi che la lettera la quale ha nome di liquida, denota appunto scorrevole facilità; e troverei qui analogia col traslato che chiama *discorso* non solamente il parlare dell'uomo, ma il suo meditato raziocinare. E del suono pensatamente accompagnato col canto dicono *meditare* i Latini, *Silvestrem tenui musam meditaris avena*, il contrario di quell'altro: *Non tu in triviis, indocte, solebas — Stridenti miserum stipula disperdere carmen?*

Pare a me che l'origine del canto debbasi far tutt'una coll'origine della parola; che il canto senza parola o la parola senza punto di canto, sia il primo un'astrazione posteriore, la seconda un decadimento; che il riaversi e il perfezionarsi dell'arte consista nel ricongiungere i due elementi necessarii alla vita, cioè nel fare che il canto acquisti l'agevole naturalezza del dire chiaramente parlato, e che il dire comune ordinario abbia intonazioni e inflessioni e pose corrispondenti alle idee e a' sensi che debbonsi significare. In un mio inedito libro sul *Numero* (da molti anni dettato, e che ora, stampando, vorrei rifondere), io mi provo a mostrare che il canto era metrico, non già ritmico nell'origine; che si cantava non aritmeticamente per sillabe, ma per melodiche quantità; che questa era la legge del verso, perchè la necessità naturale della parola era corrispondente con fedeltà viva alla verità delle cose. Gli accenti che sopraggiunsersi nella scrittura, e che dissolvono il metro greco e latino al modo come pronunziasi adesso, sono un sussidio scolastico, il cui fine è franteso, e falsato l'uso oggidì. I Francesi notano come difetto di pronuncia, non pretta francese, *l'avere accento;* cioè il fermarsi là dove non si conviene alla unitezza del periodo vocale, il distaccare que' suoni che nella loro interezza rappresentano la spiritualità del pensiero anch'essi alla meglio.

Giorni fa io ragionavo col Padre Lodovico da Casoria, napolitano, uomo della religione e della tempera di Francesco d'Assisi, e che fa quotidiani prodigii di carità, mantenendo centinaia d'orfanelli e tra questi de' mori, ch'egli poi manda a incivilire i loro infelici fratelli con uno strumento musicale, e un de' mestieri più necessarii alla vita; ragionavo di musica. Egli, semplice frate digiuno di lettere, raccontava a

Domenica a sera una folla irritata e più numerosa del solito presentavasi in chiesa. Il padre Codan, vedendo quella calca, non volle lasciarsi sfuggire l'occasione di pronunziare un gran discorso politico, e finì per istancare la pazienza di tutti con una sfuriata d'inconsulte aberrazioni, terminando l'arringa con queste parole:

— « Come? Voi avreste il cuore di non accettare per Re Enrico V? Ebbene, voi lo avrete ad ogni costo!... Ve lo assicuro io! »

Un indescrivibile tumulto scoppiò nella chiesa a queste insolenti espressioni, e da ogni parte s'alzarono grida di *Viva la Repubblica! abbasso Enrico V!* Giammai più vivamente manifestossi l'indignazione del popolo.

L'impudente Gesuita si salvò colla fuga, facendosi involare di soppiatto dalla carrozza del sig. Amy, giudice a Provins.

Il *Courier de Paris* scrive a proposito del processo Bazaine:

Circola la voce della dimissione del colonnello Magnan, al quale s'attribuisce l'intenzione di provocare il generale Rivière, autore del Rapporto.

Si parla pure d'una lettera da pubblicarsi fra breve, che sarebbe indirizzata contro il generale Rivière, allo scopo di dimostrare che il generale, scrivendo il suo atto d'accusa, non avrebbe tenuto lontano dal suo animo il ricordo d'un biasimo, ch'egli ha ricevuto dal maresciallo Bazaine nella battaglia di Melegnano del 1859.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La Borsa di Vienna si trova nuovamente a mal partito. « La tendenza al ribasso (dice la *Neue freie Presse* nella *Rivista* del 13) esercitò la sua influenza rovinosa in modo spaventevole. » Anche le carte dello Stato, risparmiate dalla prima crisi, ribassarono di non poco. Lo stesso giornale dice che il giorno 6 ottobre può venir posto in linea coi peggiori della crisi antecedente.

GIAPPONE

Leggiamo nel *Japon Herald* del 23 agosto, oggi pervenutoci:

La fregata italiana *Garibaldi*, arrivata oggi a Jokohama, pervenne dalla Tasmania, e toccò le isole Fyi. Trovasi a bordo S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 ottobre.

Partenza. — Questa mattina col treno delle 10 partirono da Venezia il Principe e la Principessa Carlo di Prussia col loro seguito.

Erano ad ossequiarli alla Stazione il R. Prefetto, l'assessore municipale cav. Ruffini pel Sindaco, il generale Mattei, il contr'ammiraglio Cacace, il reggente il Consolato germanico ed il console generale di Turchia. Le Loro Altezze espressero il loro gradimento per le accoglienze ricevute in Venezia.

Campanile di San Marco. — Ieri sera il Consiglio accademico dell'Ateneo costituì una Commissione composta dei signori Castellazzi, Dall'Acqua Giusti e Barozzi per riferire in adunanza straordinaria sulla base del campanile di San Marco. La convocazione della Società degli ingegneri avrà luogo martedì o mercoledì prossimo.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera, 18 ottobre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 8 alle 10.

Società filodrammatica Alberto Nota. — Domenica 19 corrente, questa Società darà la settima recita mensile, colla commedia in 5 atti di R. Castelvecchio: *La Donna Romantica*, e la farsa *Presto Presto*.

Bullettino della Questura del 18. — Nella scorsa notte, ladri finora ignoti, penetrati mediante rottura della inferriata di una finestra respiciente il canale, nel magazzino dell'Impresa dei viveri della R. Marina, situato sulla Fondamenta di S. Anna, a Castello, involarono alcuni sacchi di caffè, per un valore non ancora precisato.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un tale A. F., sedicentesi marinaio inglese, privo di recapiti e di mezzi di sussistenza.

Ubbriachezza. — Poco dopo le ore 9 pom. d'ieri, certo Santinin Mariano, prestinaio, di Belluno, trovandosi eccessivamente ubbriaco, cadeva nel canale del Ponte Barozzi, ma un gondoliere, di cui ignorasi il nome, visto il caso, gli sporgeva il remo, a cui il Santinin appigliatosi, riuscì a salvarsi.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 2 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 9

Matrimonii: 1. Trotter Luigi, prof. di computisteria, celibe, con Bertin Caterina, civile, nubile.

2. Bergamo Luigi, calderaio in rame, celibe, con Latinis Lucia, tagliatrice di canna, nubile.

3. Caggiati Salvatore, ufficiale del telegrafo, celibe, con Rotta Maria Angela, civile, nubile.

4. Menegazzi Giovanni, caffettiere dipendente, celibe, con Antonini detta Grimani Luigia, sarta, nubile.

Decessi: 1. Pischiutti Pasqua, di anni 35, coniugata, bracciante, di Rive d'Arcano (Udine). — 2. Papalin Camolli Caterina, di anni 79, vedova, fruttivendola, di Venezia. — 3. Raffin Caterina chiamata Teresa, di anni 27, nubile, cucitrice, id. — 4. Conina Stefanutti Caterina, di anni 42, coniugata, id.

5. Paulon Celeste, di anni 19, celibe, di Monteforte. — 6. Gasperotti Adolfo, di anni 21, celibe, impiegato privato, di Venezia. — 7. D'Andrea Amadeo, di anni 6 mesi 1, id. — 8. Haberstumpf Giovanni detto Carlo, di anni 34, coniugato, agente di commercio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Narach Giuseppe, di anni 5 mesi 1, decesso in Mestre.

Notizie sanitarie.

Provincia di Padova: Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 17:

Stamane si è verificato un caso di cholera in Città.

Ieri fu denunziato un altro caso di cholera in Piove.

Provincia di Rovigo: Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 17:

In tutta la Provincia di Rovigo nessun caso. Restano in cura 7.

Adria: Dal mezzogiorno del 15 al 16, casi nuovi nessuno, morti 2, guariti 4, in cura 8.

Diarree choleriformi 7.

Provincia di Udine (16 ottobre):

Città e Provincia: nessun caso.

Milano 17: Nessun caso nè in città, nè nel circondario esterno.

Provincia di Brescia (15 ottobre):

In 8 Comuni complessivamente: casi 13, morti 3.

Provincia di Reggio Emilia (15 ottobre):

In 2 Comuni complessivamente: casi 8, morti 3.

Provincia di Genova (15 ottobre):

Genova: casi 7, morti 8.

In altri 6 Comuni complessivamente: casi 11, morti 3.

Totale dei casi nella Provincia: 18, morti 11.

Provincia di Napoli (15 ottobre):

Napoli: casi 19, morti 6.

Villaricca: casi 1, morti 0.

Totale dei casi nella Provincia: 20, morti 6.

Trieste: Dalla mezzanotte del 15 al 16:

In città casi 1; nella Villa Servola casi 4.

Vienna: Dal 12 al 13 ottobre, in tutta la città casi nuovi 7; negli Ospedali venne accolto 1 ammalato con sintomi cholerosi.

Parigi. — Nell'ultima settimana 56 casi.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 378.

R. Università di Padova.

Avviso.

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di novembre è aperta l'inscrizione allo studio ostetrico teorico pratico per le alunne levatrici in questa R. Università; scorso il qual termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Direzione, alla quale deve esser prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentarsi al professore della Scuola, incaricato dell'iscrizione, coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l'alunna deve aver compiuta l'età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni in cui ebbero la loro dimora nell'ultimo anno;

c) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall'ispettore scolastico;

d) Certificato di subita vaccinazione o di superato vaiuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci per le nubili; del marito, ove non ne siano separate, oltre il predetto certificato di matrimonio, per le maritate.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico,

Padova, li 14 ottobre 1873.

Per il direttore, MARZOLO.

Il Rettore, Coletti.

Venezia 18 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 17 (mattina).

(B) — I nostri giornali hanno pubblicato delle notizie molto inesatte sull'applicazione della legge delle Corporazioni religiose, e dei provvedimenti che la Giunta legislativa aveva creduto si dovesse prendere in anticipazione. In tutte queste relazioni più o meno fantastiche non vi ha altro di vero senonchè l'esecuzione della legge incomincierà lunedì mattina, e verrà proseguita senza indugio. La Giunta liquidatrice però si è astenuta da ogni atto intempestivo, ed ha raccomandata la massima moderazione a coloro che saranno direttamente incaricati dell'esecuzione della legge. Sono adunque invenzioni le notizie diffuse intorno agli ordini inviati dalla Giunta, perchè non si predicasse, nè ofificiasse più in alcun modo in alcune chiese annesse ai Conventi, e ad una causa presso i Tribunali ordinarii per la proprietà della Biblioteca del Convento del Gesù, che i Gesuiti dicono essere un lascito di una principessa di Sassonia. Non vi ha nulla di tutto questo, e le opposizioni sinora incontrate, partono solamente da alcuni Istituti esteri, dei quali non credo conveniente farvi il nome, e che per la loro origine credono di essere esenti se non dalla conversione dei loro beni, almeno dell'incameramento.

Non vi sono notizie nè politiche, nè parlamentari di qualche importanza. La Commissione del bilancio si adunerà a giorni, onde prendere in esame le variazioni ai bilanci di prima previsione già comunicati alla Presidenza della Camera; poi verrà pubblicato il Decreto di chiusura della sessione, in cui sarà anche indicato il giorno dell'apertura della nuova.

Il Prefetto di Roma, di ritorno da un breve congedo, è arrivato ieri sera, desiderando di assistere alla prima applicazione della legge sulle Corporazioni religiose. Lo sviluppo preso dal cholera nella città di Napoli, dove si annoveravano in un sol giorno più di quaranta casi, aveva destato qualche allarme anche nella nostra popolazione, cosicchè si continuarono con molta severità alla Stazione i suffumigii. Gli ultimi dispacci pervenuti al Governo, constatano una sensibilissima diminuzione, cosicchè si spera che i danni di questo terribile contagio non saranno maggiori di Napoli, di quello che lo siano stati nelle altre città d'Italia.

Il Corpo diplomatico va completando le sue fila. Il ministro d'Austria presso la Corte d'Italia, conte Wimpffen, è giunto in Roma l'altra sera, il signor Fournier si trattiene invece in Francia sino alla vigilia dell'apertura delle Camere.

Trieste 17 ottobre.

Per le elezioni dirette al Consiglio dell'Impero vennero eletti i due candidati triestini, Porenta e Sandrinelli, e per il territorio lo Sloveno Nabergoi, con una sensibile maggioranza, effetto della disciplina compatta dei villici, ed in causa del grande elemento slavo che vuole dimostrarsi preponderante, appellando Trieste colonia italiana in territoro slavo. Il contado votò compatto perchè seppe ubbidire ciecamente ad una influenza politica che gl'impose così, e più non dico. La cittadinanza deplora l'insuccesso elettorale del barone Giuseppe de Morpurgo, che, al confronto, rimase in assoluta minoranza; lo deplora tanto più, in quanto che l'egregio nostro concittadino, apprezzato da tutti i partiti, avrebbe giovato agl'interessi della povera Trieste molto meglio di quanto farà lo Sloveno Nabergoi, per le ragioni sovraesposte. La nostra trascurata città ha bisogno più che mai d'uomini di cuore che ne tutelino le sorti, perchè la sua decadenza si fa sempre più marcata.

La *Triester Zeitung*, in un recente articolo, rileva tale abbattimento, attribuendolo alla mancanza di numerose comunicazioni ferroviarie. I mezzi di comunicazione, essa dice, a Venezia sono oggimai significanti e stendono già le loro braccia alla volta di quattro parti di mondo, e saranno in due anni posti nella più diretta congiunzione con Vienna e la Germania mediante la Pontebba e la Valsugana. I Triestini debbono pensarci seriamente ed operare di conformità, calpestando le passioni e facendo prevalere l'amor patrio in vantaggio dei destini di Trieste, oggi, davvero, periclitanti.

Il Teatro Comunale, all'opposto (ma tutte le piaghe non si possono guarire con un magnifico spettacolo) fiorisce, coll'*Aida*, interpretata sublimemente, in modo da attirare dalle vicine Provincie e dalla vostra città molti accorrenti.

Così procedendo, il Gardini farà buoni affari col plauso di tutti.

Si sta provando la *Forza del Destino* colla nuova prima donna Stella Bonheur.

Per terza opera Il *Franco Arciere* di Weber.

Ieri ed oggi la posta di Roma e Firenze fu in ritardo. Ne troviamo la spiegazione nel seguente *entrefilet* della *Gazzetta d'Italia*:

La scorsa sera, a causa delle acque piovute ieri nella Maremma si avvallò la linea della strada ferrata nei pressi di Lusignano.

Per qualche tempo, cioè fino a che non saranno stati eseguiti i necessarii ristauri, sarà mestieri eseguire il trasbordo dei viaggiatori da un treno all'altro.

Giova sperare che l'inconveniente sarà di breve durata.

E giacchè parliamo d'inconvenienti ferroviarii dobbiamo segnalare marcatissimi ritardi nei treni che arrivano dall'Alta Italia; si vuole che ciò dipenda dai troppo frequenti rallentamenti che si eseguiscono su quella linea per maggiore precauzione.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Tutte le notizie pubblicate fin qui dai nostri giornali, principalmente quelle del *Fanfulla* sulla presa di possesso dei conventi, sulla proibizione intimata ai frati di non più predicare e dir messa nelle chiese ed oratorii degli Stabilimenti soppressi, sono inesatte e premature. La Giunta liquidatrice non ha dato e non poteva dare ordini di questo genere, e non so dove il *Fanfulla* abbia pescato questi granchi, che fanno concorrenza sul serio all'arrivo del Sultano. Già vi scrissi che l'occupazione di alcuni conventi avrà luogo il giorno 20, ma la Giunta si guarderà bene di occuparsi di ciò che non le spetta. I lavori preliminari procedono con molta regolarità, e senza incontrare troppi ostacoli, grazie principalmente allo spirito fermo ma conciliante dei principali membri della Giunta e del cav. Masotti, suo segretario.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 17:

Al banchetto che, come abbiamo annunziato, gli elettori di Tirano offrirono ieri al Visconti-Venosta, il ministro degli esteri non profferì un discorso politico, quale forse si aspettava da lui in tale circostanza. Di ciò adduce egli stesso la ragione, mostrando la poca opportunità di un *discorso-programma* alla vigilia dell'apertura del Parlamento. Malgrado ciò, le accoglienze degli elettori al loro illustre rappresentante non furono nè meno vive, nè meno spontanee, nè meno cordiali, nè meno concordi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

Il Ministero della guerra ha ordinato venisse iniziato l'invio in congedo illimitato dei militari della classe 1849 appartenenti ai varii Corpi dell'esercito, eccettuata la cavalleria.

Affinchè nelle presenti condizioni sanitarie di alcune Provincie del Regno, il ritorno di tanta gente alle loro case non avesse a produrre qualche inconveniente od anche solo suscitare delle inquietudini, è disposto che per ora il congedamento sia ristretto ai soli reggimenti stanziati nelle divisioni di Alessandria, Bari, Salerno, Messina e Palermo. Il licenziamento in discorso avrà luogo tra il 25 corrente e il 15 del venturo mese; quello per le altre 11 divisioni territoriali sarà determinato in seguito. È mantenuta la disposizione di non licenziare gli analfabeti.

L'*Opinione* scrive:

Ieri, 15, si è radunata la Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria, con l'intervento dell'on. ministro Scialoia.

Essa ha deliberato di recarsi il 26 corrente a proseguir l'inchiesta in Toscana, e il 4 novembre prossimo in Lombardia.

Speriamo che, tenendo conto delle considerazioni dell'on. Lioy, essa non si restringerà a interrogare soltanto le autorità scolastiche o che hanno un'ingerenza nell'insegnamento, ma ben anco i padri di famiglia.

La *Gazzetta di Genova* scrive in data del 17:

Un dispaccio giunto ieri sera a questa Curia da Chiavari, smentisce la sinistra notizia corsa in Genova che il nostro Arcivescovo fosse morto in seguito a colpo apopletico. L'Arcivescovo, che sta compiendo la sua visita pastorale nella diocesi, è sano, e iersera doveva partire per Graveglia.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 16:

Giungeva ieri sera stessa in Roma da Firenze il conte De Wimpffen, ministro d'Austria presso la nostra Corte.

Il ministro d'Italia, cav. Nigra, è partito ieri sera (14) — così la *Correspondance Universelle* di Parigi — in virtù di un congedo da lui sollecitato da molto tempo. Il sig. Nigra s'incontrerà probabilmente a Milano col sig. Visconti-Venosta, attualmente in congedo ne' suoi beni in Valtellina. Durante l'assenza del signor Nigra, assenza che sarà solo di alcune settimane, gli affari della legazione saranno condotti dal signor Resmann.

Leggiamo nella *Norddeutsche allgemeine Zeitung* del 15:

Il Re d'Italia, credendosi impedito dalla Costituzione del suo paese, non ha in alcun luogo accettato l'onorificenza, del resto solita fra Monarchi, di nominarsi reciprocamente proprietarii di un reggimento, il quale porta poi il nome del Sovrano estero. Se quindi ci fu qui, come a Vienna, l'intenzione di accordare al Re Vittorio Emanuele una tale onorificenza, essa fu abbandonata tosto che fu ricordata l'esistenza dell'impedimento.

È molto notevole una lettera indirizzata alla *Gazzetta di Milano* dalla signora Solms vedova di Rattazzi. La *Gazzetta* aveva annunziato che la vedova Rattazzi stava per pubblicare un volume su' fatti d'Aspromonte e di Mentana, compilato su segreti documenti di suo marito e che avrebbe compromesso gravemente diversi personaggi alto locati.

La sig. Rattazzi smentisce in una lunga lettera questa notizia. È vero ch'ella sta preparando un libro su Rattazzi, « ma questo libro non è di quelli che s'improvvisino o che s'indirizzino alle passioni del momento. Una recente pubblicazione del resto, ella dice, mi fece meditare sul pericolo e sull'inopportunità di pubblicazioni indiscrete e di rivelazioni premature. »

È notevole il seguente brano, in cui la sig. Rattazzi recita il *mea culpa* per certe sue pubblicazioni che produssero scandalo:

« Nei libri di mera fantasia ho potuto abbandonarmi, più forse di quel che avrei dovuto, lo confesso, a innocenti satire, inasprite perfidamente da indignazioni interessate *troppo tarde* e ch'ebbero il tempo di riflettere. Questi libri si deplorano sempre dopo essersi lasciati indurre a farli, chiaminsi: *Les jeudis de M. Charbonneau* (1), *Les mariages de la creole*, o *Bicheville*. Credo che il mio amico Pontmartin avrà provato, come me, il medesimo sentimento. Ma non la è così del libro che ho in mente adesso, per il quale rinuncio ad ogni altro lavoro precedentemente cominciato, e al quale appena potrò prendere la penna, consacrerò tutto quello che ormai mi resta della vita. Esso partirà da una ispirazione più vasta e più elevata; esso avrà l'imparzialità della storia, l'onestà di colui al quale è consacrato; respirerà in tutte le sue pagine l'amore del paese, a cui il mio marito consacrò la sua esistenza tutta intiera, e che fu per dieci anni il mio. Per scriverlo, prenderò consiglio dai più puri, dai più autorevoli istoriografi dei nostri tempi. M'inspirerò soprattutto al pensiero di colui che non è più, e che io possedeva tutto intero. »

(1) È questo il titolo d'un libro satirico del sig. Armando di Pontmartin.

Giorni sono, riproducemmo dal *National* la notizia che: « l'ex Regina Isabella, volendo salvare il Principe reale, trascinato da un'onda di mare, poco mancò non perisse insieme con Don Alfonso. » Ora, come vediamo dalla *Gazzetta Universale della Germania del Nord*, un fatto simile è bensì avvenuto, ma a tutt'altri personaggi che donna Isabella e suo figlio. È la Regina di Portogallo, figlia del nostro Re; sono i suoi teneri figliuoletti gli attori del terribile accidente, che è così narrato dal citato giornale berlinese:

« La Regina Maria Pia di Portogallo ed i suoi due figli, corsero gravissimo pericolo. La famiglia Reale risiede attualmente in Cuscurs. Il 2 ottobre, la Regina, come avviene giornalmente, si recò coi figli a fare una passeggiata in riva al mare, che in quel punto è coperto di scogli. Improvvisamente un'onda impetuosa salì sulla riva, alta dieci piedi, e portò giù nel mare i fanciulli Reali. Immediatamente la Regina corse dietro ad essi per salvarli, ma rimase cogli abiti impigliata ad una roccia, e cadde poi nell'acqua senza averli potuti raggiungere. Un operaio che lavorava nel faro lì vicino, e che fu testimonio del fatto, saltò tosto nell'acqua, e riescì, coll'aiuto di un ciambellano, ch'era accorso, a porre in sicurezza la Regina ed i figli. Attesa la conformazione della sponda e l'impeto delle onde, la vita della Regina e dei Principi si era trovata in manifesto pericolo. L'operaio venne decorato dal Re della Croce di cavaliere della Torre e delle Spade. »

I due Principini (Carlo e Alfonso), unici figli della Regina Maria Pia, hanno l'età di 10 anni il primo, e 8 il secondo.

Leggiamo nella *Nuova stampa libera* del 16 corr.:

Da un telegramma da Madrid al *Times* risulta esser corsa la voce, che si abbia scoperta una congiura contro la vita di Castelar. Quantunque si metta in dubbio questo fatto, pure si ritiene sieno state ordinate misure di precauzione.

Processo Bazaine.

Scrivono da Grand-Trianon, 14 ottobre alla *Perseveranza*:

È chiaro che sulle tre battaglie del 14, 16 e 18 agosto, l'atto d'accusa non può mantenersi tale. Si tratta d'una discussione teorica, nella quale il generale De Rivière e poi il Duca d'Aumale espongono le loro opinioni, alle quali l'accusato contrappone le sue. Nell'interrogatorio d'ieri si scorse che nell'armata francese avvenne come nell'italiana nel 1866, cioè che generali dell'istesso grado o non seppero completamente sottomettersi l'uno all'altro, o, rispettando troppo la reciproca posizione, presero o lasciarono una libertà funesta di movimenti. Così il Bazaine si difende per aver abbandonato a sè stesso il Canrobert; così pel Bourbaki, del quale disse

---

me come si sentisse pieno di melodie dentro; come avesse trovato un maestro di musica, col quale e' si sfogava nei canti, e quegli, dotto delle opere lavorate dall'arte, l'avvertisse de' pensieri già noti, discernesse i nuovi a lui proprii, e questi soli segnasse in carta; e così musicassero insieme l'inno del Manzoni allo Spirito. Quel giovane che serviva al frate a vagliare e distendere e compire la parte quasi meccanica del lavoro musicale, morì. Se ne desidera un altro che faccia da codesta polla zampillare armonie: ma quest'uomo d'eletti istinti non intende com'altri si maravigli che due teste possano fare insieme una musica. Io gli davo nel genio dichiarandogli il suo concetto con una comparazione: « non è (dicevo) come giungere l'una all'altra due mani: » e lui soggiungeva: « l'unità musicale è nello spirito tutta sempre; ha sempre qualcosa del soprannaturale, perchè la testura dei suoni naturali non dà melodia. » Gli è quel che Orazio epicureo cantava nel recato verso a Melpomene, e altrove a Melpomene stessa: *Totum muneris hoc tui est... si placeo, tuum est.* Singolare che Orazio *satiro* si volga a Melpomene; e Virgilio, il cui poema nella *Commedia* di Dante è intitolato *tragedia*, scriva delle sue Egloghe, non comiche punto, *nostra Thalia*. Ma l'Orfeo di Partenope e de' Moretti diceva oltre a questo: « l'armonia poetica è altra cosa dalla melodia musicale »; e in ciò sentiva, senza saperla spiegare, una gran verità. La comentano in parte i libretti del signor Piave, fiume sulle cui grosse acque naviga la barca vocale del Verdi, artista vero in questo, che al librettaio dimostra meglio che regalmente la sua gratitudine. Ma il frate dice cosa notabile in ciò, che la musica e la poesia son due arti oggidì non sorelle; nè tali sarebbero quand'anco l'uomo medesimo sapesse fare e i suoni e i versi, se non concepisse questi e quelli in un atto, se gli uni agli altri liberamente non consentissero non pur nello spirito dell'intero, ma nel congegno degl'intimi e minimi loro elementi.

Agostino nella sentenza recata da lei, affermando che il canto non è pur solamente suono, ma suono bello, dice a un dipresso quello che adombrava a suo modo il Napoletano, che un dì, contemplando un bel tramonto di Sole, e domandando e sentendo dell'Africa, pensò de' Mori, ai quali avea già (se non erro) provvisto un prete di Genova pochi anni prima. E qui ritorna quel ch'io dicevo di sopra, che la musica nel suo principio non è una specie d'abito sovrapposto alla parola, neanco una specie di ghirlanda; ma è la pelle viva e i capelli, naturale necessaria difesa e bellezza; ma è il fiore che, insieme col calice e le foglie e le ramettine e lo stelo e le barboline, fa tutt'una vita. Io temo di frantendere quello che, a detta sua, scrive lo Schuman, che la musica abbiasi a studiare dalle campane e dai cristalli delle finestre e dai versi che fa il cuculo. Ma quand'anco la scuola non voglia scendere tanto giù, la mettevano su quel pendio i rettori di tutte le razze che l'arte riducono a imitazione, intendendo questa parola altrimenti da quel che in antico la sentissero i primi a adoprarla. Imitare ai Latini e il corrispondente vocabolo ai Greci, non era un ripetere, un ripercuotere (che non potrebbe non essere o più languido o più grossolano), non era neanco un *tradurre* d'uno in altro linguaggio da arte a arte differente, secondo la pedantesca locuzione moderna, del tradurre gli altrui e i nostri proprii pensieri, locuzione che abbiamo dai Francesi imparata. Se ciò fosse, la scimmia sarebbe davvero il nostro ideale modello; e creazioni degne dell'uomo sarebbero le scampanate fatte da' contadini per beffa a' vedovi che si rimaritano, e i grugniti della plebe inglese, e gli sghignazzamenti del Parlamento italiano, e le chiavi in tutta la colta Europa fischianti disprezzo. Ma la radice e il senso aureo latino di *imitari*, e il vocabolo greco che gli corrisponde, portano nel suono il concetto di simile; e *simile* e *comune* e *generale* e *possibile* sono concetti indissolubilmente congiunti, ne' quali Antonio Rosmini, che sentiva eziandio la potenza del numero, rivela alla specie umana la sua dignità.

Non senza perchè, la voce *periodo* s'accomuna a tanti varii significati, non però confondendoli punto; non senza perchè, le voci *periodo* e *metodo* hanno l'origine stessa; e fino i cantanti meno colti sanno quel ch'è metodo di canto, o almeno si vantano di saperlo. Non senza perchè, la locuzione *in numerum* s'applica da' Latini a ogni misurato intervallo; e *numero* altresì comporta in più lingue nobilissimi sensi; e porge a S. Agostino il destro di toccare, nel sesto libro della Musica, altissime questioni, delle quali io compendiai talune in un mio breve scritto stampato nel Dizionario Estetico; ordinandole altrimenti da quel ch'egli fa. Ma sarebbe da raccorre pian piano per lunghe osservazioni e esperienze, fedelmente notate e dall'una all'altra generazione per eredità tramandate, materia d'un grande trattato, da intitolarsi: *Le voci delle cose*, cioè i suoni proprii a ciascun corpo e organico e no, alle parti loro, e alle proporzioni in che sono o posson essere accostate, congiunte, commiste, amalgamate, assimilate. Immenso, ma dilettoso e glorioso lavoro. Di cotesta scienza nuova, ne hanno per ora sentore più gl'ignoranti e i selvaggi e le bestie, che noi.

Non tocca a me dire se al titolo *Storia universale del canto*, il libro di lei soddisfaccia pienamente (1); ma certo mi pare che alla Storia universale appartengano molte cose importanti raccolte da lei. Quel che debba l'arte del canto all'Italia, i nomi di Gregorio e di Guido, lo cantano ai secoli. Nè senza perchè Gian Jacopo Rousseau, anima d'artista, ammirava la musica italiana; e forse dalle tempre armoniche degli Oratorii veneti gli riuscì di dar tempra più e più potente al suo stile, che allora cominciò, per confessione di lui stesso, a formarsi, quando dell'armonia prese cura. Mi giova imparare da lei quel che fossero in Venezia i *mistri organisti*, giacchè la modestia di que' vecchi non si credeva da questo titolo umiliata; e maestri tagliapietre erano grandi architetti; e il pittore caposcuola teneva bottega; e i maestri di grammatica potrebbero adesso insegnare qualcosa ai professori di *lingualogia*, come dicono. Mi giova imparare che, se in Firenze nacque il dramma scenico, in Venezia il dramma da camera, più raccolto e meglio difeso da corruzione. Come si possa imitare l'essere grandi, agl'Italiani lo insegna il Mozart tedesco; e il Meyerbeer nell'opera sua prima, il *Crociato*, più liberamente imita gl'Italiani, che certi Italiani non imitassero lui nelle opere sue seguenti. Fra l'ultimo quarto del secolo passato e il primo quarto del nostro, senza sfoggio ciarlatanesco, e senza sforzo noioso, d'originalità, l'Italia contava più pleiadi di maestri applauditi meritamente. E io mi rammento, tra le altre opere, quanto e come piacesse il *Marcantonio* del Pavesi, uomo rozzo, del resto, ma che dall'istinto era meglio ispirato che non altri dai computi aritmetici, e dalla smania di far assaggiare, senz'onda di melodia, l'armonia distillata a gocciola a gocciola. Il Bellini era mirabilmente tratto dalla verità del suo sentimento a rifondere, nel canto figurato, le bellezze del fermo, severe e schiette; ma ben presto morì, lasciando successori che, per non far apparire quel che avevano di prosaicamente soporifero i suoni e i canti loro, ci riscossero coi rumori e coi tonfi. Gioacchino Rossini rimane gigante; egli che, giovane diede dieci opere a Venezia in quattr'anni; che di lì a dodici anni fece Venezia degna d'applaudire per prima la sua *Semiramide*; che fatto in essa sentire per divinazione sovrana il sereno dell'ampio oriente e il cupo quieto e profondo dell'antica tragedia, fece a Parigi sentire nel *Conte Ory* quant'avea di gaia leggiera freschezza nell'Europa ringiovanita il Medio Evo; che a parole e a cantanti francesi commise l'introduzione del *Guglielmo* e quel second'atto, che direi l'ultimo suo grande lavoro, se non fosse la meraviglia della *Piccola Messa*. L'Italia diede il Rossini a Parigi, come già a Carlo Magno i suoi maestri di canto, ma egli ci andò già formato imperatore dei canti. E scrivendo la *Messa* (più ancora che scrivendo lo *Stabat*), egli avrà certamente pensato a quel Padre Mattei che lo amava, e nella cui dotta raccolta d'antichi modelli il giovane, apparentemente svagato, si raccoglieva e passava (me lo narra l'amico suo e concittadino, professore Grisostomo Ferrucci) lunghe ore di studio intenso. Perchè l'ispirazione vera (lo sappiano gli svogliati e i vani) è premio di docile, affettuosa, e prima e poi, fortemente sostenuta fatica.

Ella accolga i ringraziamenti del suo

TOMMASEO.

(1) Cesare Cantù, in una sua lettera all'autore della *Storia universale del Canto*, disse: « Ha esaurito la materia. »

che « ufficiali di quella intelligenza conviene lasciarli fare » : teoria curiosa, che dimostra 1° ch' egli non è uomo di genio, ciò che si sapeva, 2° che il male non stava nel Bazaine, ma nell' organizzazione generale dell' esercito francese. Conviene poi tener conto di certi fatti materiali. Il 18 Bazaine era in questo stato fisico: aveva ricevuto una contusione da un obice il 14, ed erano due notti che non dormiva. Il 16, alle 4 della mattina, aveva ancora un' ultima conferenza coll' Imperatore. V' è egli bisogno di cercare un *tradimento*, se non prese le disposizioni necessarie alla battaglia del 18, quando si vede che doveva essere estremamente affranto fisicamente e moralmente?

Due episodii, uno quello della ferita:

— « Non è là, gli chiede il Duca d' Aumale, che riceveste un frammento di granata, che vi urtò una spallina? » — « E un po' la spalla, aggiunge Bazaine. » — « Pure siete restato — osserva imparzialmente il presidente — sul campo di battaglia, senza cessare di guidare le truppe. » — « Il 16 a Rezonville. » — « Non è là che col vostro solito valore avete dovuto metter mano alla spada per difendervi da un assalto di cavalleria? » — « Fui caricato dagli ussari di Brunswick.... »

Si osserva che in realtà l' accusa è abbandonata per tutti i fatti anteriori al 12 agosto, quantunque siasi letta la parte del Rapporto che li concerne. Così ieri non fu fatto cenno della battaglia di Forbach, e l' interrogatorio principiò sull' assunzione del comando dell' esercito; e oggi, nella prima parte dell' interrogatorio, il Duca d' Aumale scorse rapidamente sugli avvenimenti secondarii per arrivare ai punti più importanti del dramma.

Il tempo oggi è splendidissimo. L' affluenza aumenta sempre più. All' arrivo dell' *express* del mezzogiorno un numero straordinario di vetture d' ogni sorte, dal *fiacre* al *char à banc*, si riempie di gente, per un momento si può credere che si tratti d' un' immensa scampagnata, tant' è il bel tempo, il sito ameno e l' allegria degli accorrenti. Noto la presenza del conte Lanza, nostro *attaché* militare.

La seduta essendo aperta al tocco, si entra subito nel delicato argomento delle comunicazioni fatte da Bazaine all' Imperatore, al ministro della guerra, a Mac-Mahon. Si tratta di udire le spiegazioni su quegli incidenti, dei quali tanto si occupa il rapporto. Tocchiamo agli episodii Stoffel e Magnan. Il duca d' Aumale insiste nel chiedere al maresciallo perchè inviò un ufficiale, invece di rispondere telegraficamente ai telegrammi allarmanti di Napoleone III, che gli chiedeva ansiosamente la verità. Il maresciallo risponde molto chiaro e categorico, che l' Imperatore conosceva bene già la sua situazione; che il Magnan era da lui inviato, non per parlargli dei viveri o delle polveri o delle perdite, ma per conoscere lo stato generale militare dal punto tattico, e prendere istruzioni: — « i progetti non essendo miei, ma quelli dell' Imperatore, io non facevo che eseguirli. » — Si legge il dispaccio confidato al Magnan. — « È il solo che portava seco? » gli chiede il d' Aumale, alludendo alle misteriose accuse che gli si fanno a tale proposito. — « Il solo, spiega lungamente il Bazaine, ma portava anche una lunga nota sullo stato delle munizioni, e sui bisogni urgenti di esse, che aveva l' armata del Reno. Il comandante Magnan, conviene il Bazaine, doveva certo comunicare all' Imperatore ch' egli intendeva muovere verso Montmedy. È però, ripeto, sempre nella natura di queste decisioni l' essere in due per eseguirle, se è l' inimico che vi si oppone. Ciò vuol dunque dire sempre « se ciò si può » e « se ciò è fattibile. » — Si entrò allora nell' argomento delle comunicazioni col maresciallo di Mac-Mahon, « che stava, *mio grande onore veramente*, sotto i miei ordini, ma sul quale io io non poteva avere molta influenza in quel momento. » Dal 13 al 18 Mac-Mahon inviava quattro dispacci, e Bazaine non ne rispose che uno. Il 12, i capi di Corpo gli chiedevano istruzioni; egli non rispondeva: e dichiara ora di non aver ricevuto queste comunicazioni: « ero fuori di Metz, occupato a combattere. » S' impegna una discussione confusa, minuziosa su questa corrispondenza telegrafica, e pare di scorgere che il disordine del quartier generale sia la miglior spiegazione, la più naturale del resto, ai dispacci ricevuti o non ricevuti, riscontrati subito, tardamente, o che mai lo furono. I dispacci letti all' udienza, e datati da varie ore del 18, sono pieni d' emozioni, ma non posso coglierli a volo.

Viene poi l' affare del mancato ritorno del Magnan; e alla spiegazione di quel fatto, ch' è tanto incriminato nel rapporto, davvero che all' udienza non par tale, e non si può accettare per nulla quella deduzione singolare del Rivière, che se Magnan non è ritornato, fu per ordine del Bazaine. Secondo il maresciallo, ciò avvenne per un caso fortuito di guerra. L' Imperatore lo trattenne un po' troppo; quando si mise in via, era troppo tardi. Alle domande categoriche, se avesse ricevuto dei dispacci da emissarii, che sarebbero stati inviati da Magnan, da Tripier, uno dei quali portati dall' ormai celebre Flahau, il Bazaine lo nega recisamente. Nega di aver ricevuto la prima comunicazione della mossa di Mac-Mahon, e lo nega senza esitazione, replicatamente. Non ricorda ciò che dicono le « note giornaliere » del gen. Coffinières, che così un giorno comunicasse agli ufficiali di stato maggiore « che Mac-Mahon marciava su Metz. » — « Non ricordo nulla di simile. » — Qui occorre fare la riflessione generale che non è punto sorprendente che arrivino o non arrivino degli emissarii in tempi di guerra grossa come quella; che ormai, da ciò che si ode all' udienza, si deve giudicare imparzialmente che le accuse contro Bazaine si hanno a limitare alle ultime, cioè alle due, già per sè stesse gravissime, delle trattative politiche, e del modo col quale fu fatta la capitolazione. Puossi ammettere coll' accusa che scientemente egli menta pel celebre dispaccio che gli annunziava l' arrivo di Mac-Mahon? Questo dispaccio suona così: « L' imperatore al maresciallo Bazaine (senza data, ma spedito il 22, come fu provato poi). Mi porto nella direzione di Montmedy; sarò dopodomani sull' Aube, da dove agirò secondo le circostanze per venirvi in aiuto. » — Nel suo libro, il Bazaine disse di averlo ricevuto il 30 soltanto alle ore 11. Oggi, chiestoglielo ancora, ripete: — « L' ho ricevuto soltanto il 30. » — Su questa affermazione, contrastata da un testimonio, che pretende averlo udito leggere il 23 o 24 dal maresciallo stesso, si leva la seduta. Se si può dire che ora egli conosca l' importanza massima di quella data, non è probabile che al momento in cui scriveva il suo libro — due anni fa — la comprendesse tutta, tanto da portarlo a dire una menzogna. Comunque sia, quella risposta netta e ricisa compendia l' emozione della giornata. L' interrogatorio è così giunto alla sua metà; noi lo seguiremo fino alla fine, scegliendo poi i brani più importanti delle testimonianze, ma non tutti, chè tornerebbe lungo e fastidioso a noi e al lettore.

Il processo scopre le grandi magagne della Francia. Nella memoria giustificativa di Bazaine, letta all' udienza di sabato, vien detto che in uno scontro « la fanteria non mostrò il suo slancio ordinario. » In un altro passo della stessa memoria il maresciallo sostiene che « ad eccezione delle truppe scelte della guardia, i soldati sembravano più disposti a cedere al minimo timor panico che a marciar avanti. » Più lungi vengono rimproverati gli ufficiali « di mancanza di *dévouement* e del cattivo esempio che davano ai soldati ed agli abitanti di Metz. »

Telegrammi.

Berlino 16.

Da Vienna si scrive alla *Gazzetta di Spener*, che l' Imperatrice Elisabetta, trattenuta da indisposizione a Gödöllö, non si recherà a Vienna durante il soggiorno dell' Imperatore Guglielmo in questa città. *(N. F. P.)*

Berlino 16.

Bismarck è partito quest' oggi per Vienna.

La casa Guistorp insinuò, ad onta di tutti i tentativi in contrario, il concorso. *(Citt.)*

Berlino 16.

Il Re di Sassonia cedette al principe Bismarck pel suo viaggio a Vienna, la sua carrozza-salon. *(N. F. P.)*

Dresda 16.

La Banca di Pirna è fallita. *(Citt.)*

Parigi 16.

Il Conte di Chambord pubblicherà un proclama, nel quale esso non respinge l' accettazione della bandiera tricolore. *(Citt.)*

Vienna 16.

Quantunque i feudali in Boemia abbiano dichiarato di non voler eleggere, pure composero una lista di candidati e raccolgono adesioni. *(Presse.)*

Cracovia 16.

Nell' odierna riunione degli elettori, che riescì numerosissima, Weigl ottenne 198 voti, Warschanor 193, Zyblikiewicz 190, Ehrzanowski 54 e Samelsohn 39. *(N. F. P.)*

Madrid 14 *(rit.)*

Il generale Moriones trovasi a Pamplona.

Tristany ha fatto fucilare due suoi cabecillas. *(G. di Torino.)*

Madrid 15.

L' esercito di Cuba, che costa allo Stato 15 milioni di *pesetas* al mese, dà segni d' indisciplina.

A Saragozza è stato incarcerato il padre dei Gesuiti Juarez. *(G. di Torino.)*

Costantinopoli 16.

Il Sultano partirà nella prossima settimana per Livadia. Si ritiene che in luogo del Patriarca ecumenico Anthimos, che si ritira, verrà rieletto il Patriarca Gregorius. *(G. di Tr.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Austriache 193 1/4; Lombarde 94 —; Azioni 128 —; Italiano 59 1/8.

Dresda 17. — Il *Giornale di Dresda* conferma che la salute del Re è deteriorata.

Versailles 17. — I delegati della destra, e del centro destro udirono le comunicazioni dei negoziatori di Salisburgo. Il linguaggio del Conte di Chambord sembra di natura da togliere le difficoltà. L' accordo pare completo fra il Conte di Chambord e le frazioni monarchiche.

Parigi 17. — Prestito (1872) 93 37; Francese 57 97; Italiano 60 45; Lombarde 365; Banca di Francia 43 20; Romane 75 50; Obbl. 162 50; Ferr. V. E. 172 50; Azioni 750; Cambio it. —; Obblig. tab. —; Prestito (1871) 92 85; Londra vista 25 35; Inglese 92 56.

Parigi 17. — Il *Journal de Paris* dice che il grande avvenimento è compiuto. Il Conte di Chambord e i delegati parlamentarii si sono posti d' accordo sulle condizioni del ristabilimento della Monarchia. Il capo della casa di Borbone, che fra alcuni giorni sarà Re, diede piena e completa sodisfazione ai bisogni, ed ai voti della Francia moderna, tanto sulla questione della bandiera, come sulla questione costituzionale e su quella della libertà civile, politica, religiosa. La nazione ottiene tutto senza che il Re sacrifichi nulla. Enrico V mostrossi degno erede di questa razza di Re così profondamente politici, alla quale la Francia deve la sua indipendenza, la sua unità, la sua grandezza. L' abboccamento di Frohsdorf rifece la famiglia reale, quello di Salisburgo rifà la Monarchia.

Parigi 17. — Credesi che la Commissione permanente giovedì domanderà la convocazione immediata dell' Assemblea. Gli Ufficii della destra terranno domani un' importante riunione. L' *Union* biasima l' articolo del *Figaro* che considera la Monarchia come di già ristabilita. Soggiunge: Abbiamo i più serii motivi di attendere, prima di parlare, i risultati del lavoro della Commissione nominata dagli Ufficii in quelle riunioni parlamentari. La verità sarà allora conosciuta, e si avrà grado all' *Union* della sua riserva e prudenza.

Trianon 17. — Bazaine espone i motivi, fra cui l' ingombro dei feriti, che impedivano un' azione seria. Il presidente interroga lungamente l' offerta di Bazaine di capitolare cogli onori di guerra. Bazaine risponde che nella sua situazione, senza esempio, i doveri assoluti di un capo militare cessavano dinanzi a un Governo insurrezionale. Avendogli il Duca d' Aumale fatte osservazioni, il maresciallo protesta che il suo pensiero fu male interpretato. La seduta è sospesa, grande agitazione. Nella seconda parte della seduta si trattò dei negoziati di cui Boyer fu intermediario. Il Duca d' Aumale domandò: Credete che nella Costituzione a cui restavate fedele, esistesse un articolo che vi autorizzasse a trattare col nemico? Bazaine risponde negativamente; dice: Resistemmo sino all' ultimo tozzo di pane.

Vienna 17. — Mobiliare 217 —; Lombarda 160 50; Austr. 327 50; Banca naz. 953 —; Napoleoni 9 08 —; Argento 44 50; Cambio Londra 112 90; Austriache 72 45.

Vienna 17. — L' Imperatore Guglielmo e il Granduca di Baden sono arrivati iersera. Furono ricevuti alla Stazione dall' Imperatore assai cordialmente, e alloggiati nel Palazzo Imperiale.

Vienna 17. — L' Imperatore Guglielmo giunse a Sant' Ippolito alle ore 1 e 1/4, ove fu ricevuto dall' Imperatore d' Austria. I due Monarchi si abbracciarono cordialmente. L' Imperatore d' Austria stese la mano a Bismarck, salutò calorosamente il seguito di Guglielmo. — Dopo la colazione gli Imperatori partirono per Vienna, ove arrivarono alle 3 e 3/4. Attendevali alla Stazione il Principe Imperiale, gli Arciduchi, ed altri personaggi. Le Loro Maestà si recarono al castello di Schönbrunn, vivamente acclamati da una folla numerosa.

Londra 17. — Inglese 92 5/8; ital. 59 3/4; Spagnuolo 17 7/8; Turco 47 1/8.

Copenaghen 17. — Il Folketing respinge in seconda lettura il bilancio con 53 voti contro 45.

Costantinopoli 17. — *(Ufficiale.)* — Il Governo si consacra al miglioramento delle finanze, prendendo misure fra cui quella relativa ai *vakufs*. I *vakuf* a Costantinopoli sono secolarizzati, i possessori avranno nuovi titoli. L' imposta sarà stabilita sulle proprietà immobili. La misura sarà estesa a tutti i *vakuf* dell' Impero. Si faranno apposite Commissioni pel registro catastale. Il Regolamento sul modo di percepire le tasse è già elaborato. La Regìa dei tabacchi si estenderà a tutto l' Impero, essa darà un milione di lire; sarà applicata a 40 milioni di ocche di tabacco. Si riorganizzerà il servizio della carta bollata, dei francobolli, ed altri bolli, con aumento di 900,000 lire sull' anteriore introito. Le miniere, le foreste si offriranno alla speculazione, accordando grandi facilità. Si faranno conoscere le somme prodotte dalle imposte; si darà maggiore estensione alle imposte indirette, sopprimendo quelle nocive al commercio, all' industria. Nessuna somma sarà spesa, se non è inserita nel bilancio. Molte economie si faranno sulle opere generali e sui grossi emolumenti. Una Commissione preseduta dal Granvisir stabilirà l' equilibrio del bilancio. Il pubblico potrà rendersi conto in questo modo del bilancio dell' Impero con tutte le garanzie possibili.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 18. — Rispondendo a un nuovo indirizzo dei consiglieri municipali, 18 deputati di Parigi firmarono una lettera che protesta contro il tentativo di ristorazione monarchica che combatteranno energicamente.

Nuova Yorck 17. — Oro 108 1/4; Londra 106 1/4.

FATTI DIVERSI

Inondazioni. — Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Novara 16.

Ieri un violento uragano, accompagnato da acqua dirotta, devastò l' abitato di Stresa e le ville vicine, tra le quali quella di S. A. la Duchessa di Genova.

La strada del Sempione fu danneggiata.

Il Prefetto di Novara è andato immediatamente sul luogo del disastro, e vi chiamò da Pallanza un drappello di truppa che appena giunto fu tosto impiegato a ristabilire la strada.

Si spera scongiurare altri danni maggiori.

Finora, nessuna vittima. L' Autorità municipale provvede attivamente per riparare, per quanto sta in lei, ai danni gravissimi.

Si teme anche per Intra.

Sono state mandate a Stresa nuove truppe e carabinieri. Vi è pure giunto un ingegnere del Genio e un delegato di pubblica sicurezza.

La *Sentinella Bresciana* ha per telegrafo:

Pavia 16, *ore 7. 50 pom.*

Il Po è grosso assai e minaccia di rompere. Al Ponte della Stella non si passa più.

La *Voce del Polesine* scrive in data di Rovigo 17:

Le acque del Po vanno crescendo. All' idrometro di Pavia si notava ieri un aumento col modulo di circa 12 centimetri all' ora.

Non verremmo trovarci nuovamente nella necessità di pubblicare il bollettino della piena del Po. La stagione è tanto stravagante, che non ci meraviglierebbe affatto che dovessimo aver per molti giorni della pioggia continuata.

Bullettino bibliografico.

Dall' Italia alla nuova Guinea, all' Australia alla nuova Zelanda e a Montevideo. — Viaggio della R. pirocorvetta *Vettor Pisani.*

Il giornale la *Rivista marittima*, che si pubblica mensilmente in Roma, e che contiene importanti articoli e memorie sulla navigazione e scienze affini, viaggi, cronache, riviste, traduzioni, ecc.; offre in dono ai suoi associati per l' anno 1874, questo interessantissimo volume, che però può acquistarsi separatamente.

Esso contiene quella parte della relazione del comm. Lovera di Maria, comandante della *Vettor Pisani*, che comprende specialmente il viaggio alla nuova Guinea e alla nuova Zelanda, con un riassunto di tutto il resto, e con molte importanti notizie intorno agli indigeni della Papuasia e delle isole dei mari di Banda e d' Aratona, ecc., e con tavole e carte geografiche.

Annunciamo con piacere tale pubblicazione e raccomandiamo la *Rivista marittima* ai nostri lettori.

Poesie. — Abbiamo ricevuto alcune pubblicazioni poetiche, che annunciamo volentieri:

Canzone del sig. Francesco Parteli, per le nozze del presidente del Tribunale di Udine, cav. Carlini, colla signora Santina Broili. Treviso, tip. Istituto Turazza, 1873.

Poesie musicali del secolo decimoquarto, raccolte dall' avv. Bilancioni, e pubblicate per le nozze del cav. Bassi colla signora Vittorina Wolf, dai signori B. Q. e P. F. Padova, Randi, 1873.

Enrico Dandolo, poesia dell' abate Tommaso Bargotti, pubblicata dal cav. Fanton per occasione delle nozze Ballati-Gera. Vittorio, Longo, 1873.

Alla Francia, canto politico di Antonio De Marchi. Palermo, tip. del giornale *La Sicilia*, 1873.

Memorie ed affetti, versi politici di Giulio Balbi. Venezia, tip. Cecchini, figlio, 1873.

N. 17053. Div. I.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A seguito dell' incanto tenuto oggi da questa Prefettura, conformemente all' avviso d' asta 13 corrente N. 16693, l' appalto per la costruzione di un ponte girevole sul Cavetta in Cavazuccherina, fu deliberato per la somma di lire 10,580, sul prezzo peritale di L. 11,286 32.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 500 in viglietti di Banca od in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, scade alle ore 11 ant. di giovedì 23 corr.

Ove fosse presentata più di una offerta, sarà preferita la migliore, e se eguali, sarà proceduto a termini del Regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Pel resto varrà il primitivo avviso sopracitato.

Venezia, 18 ottobre 1873.

Il segretario prefettizio, ASTORI.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

Malgrado la mancanza del numero legale degli agenti di cambio, furono constatati i seguenti corsi:

BORSA DI FIRENZE	del 17 ott.	del 18 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	67 70	67 70
Oro	23 08	23 08
Londra	28 78	28 78
Parigi	114 65	114 75
Prestito nazionale	70 —	70 02
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2145 —	2168 —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	435 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1585	1590 —
Credito mob. italiano	870 50	881 50
Banco italo-germanica	502 —	499 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 16 ott.	del 17 ott.
Metalliche al 5 %	68 10	68 10
Prestito 1854 al 5 %	72 25	72 40
Prestito 1860	100 25	100 50
Azioni della Banca naz. aust.	954 —	958 —
Azioni dell' Istit. di credito	215 50	217 —
Londra	113 —	112 90
Argento	107 75	107 50
Il da 20 franchi	9 08 —	9 08 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

N. 1329. IX. 1157

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.

Comune di Spercenigo.

AVVISO.

A datare da oggi resta aperto a tutto 10 novembre p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll' annuo stipendio di Lire 2000, compreso l' indennizzo pel mezzo di trasporto.

I recapiti necessarii per poter aspirare e le condizioni emergono da speciale Avviso che viene pubblicato in tutti i Comuni del Distretto, e nei Capiluoghi distrettuali delle venete Provincie.

Biancade, 15 ottobre 1873.

Il Sindaco,

ANGELO prof. VIANELLO.

Banca Austro-Italiana.

AVVISO.

Il Consiglio d' Amministrazione della Banca Austro-Italiana in esecuzione delle deliberazioni dell' Assemblea generale straordinaria degli azionisti tenuta nel giorno 7 ottobre corrente, colla quale venne stabilita la fusione della Banca stessa nella Banca Italo-Germanica, ed in relazione all' accettazione della fusione medesima deliberata dall' Assemblea degli azionisti di detta Banca nel giorno 8 corrente, porta a cognizione di chiunque vi abbia interesse quanto segue:

1. La fusione si compirà mediante il cambio delle Azioni rappresentanti il capitale della Banca Austro-Italiana liberate di cinque decimi contro altrettante Azioni della Banca Italo-Germanica egualmente liberate di cinque decimi.

2. I portatori di Azioni della Banca Austro-Italiana dovranno pagare sopra ciascuna Azione che presenteranno al cambio la somma di L. 50 in contanti o in Azioni calcolate al prezzo di L. 425 compreso il non versato, ed in ambedue i modi sotto deduzione del cupone d' interessi scadenti al 1.° gennaio 1874 sulle Azioni della Banca Italo-Germanica in L. 7, 50; e però la somma a versarsi sarà di sole L. 42:50 per Azione.

3. Il pagamento come sopra dovrà esser fatto dal 15 ottobre corrente al 10 novembre prossimo, nei giorni feriali dalle ore 10 antimeridiane alle ore... pom. presso gli Uffizii della Banca Italo Germanica:

In *Roma*, via Cesarini N. 8
» *Napoli*, via di Chiaia » 37
» *Firenze*, via del Giglio » 9
» *Milano*, via S. Tommaso » 3.

4. Le Azioni che si presentano saranno notate sopra apposita distinta fornita dalla Banca Italo-Germanica, e firmata dal presentatore.

Altra distinta sarà compilata e firmata dal presentatore indicante il dettaglio del pagamento.

5. All' atto del pagamento sarà apposto un bollo di ricevuta sopra ciascuna Azione da cambiarsi, con firma di un delegato del Consiglio di Amministrazione della Banca Austro-Italiana e del cassiere della Banca Italo-Germanica.

Le Azioni così munite di ricevuta varranno al portatore per ottenerne il cambio con Azioni della Banca Italo Germanica (godimento quanto agl' interessi dal primo gennaio 1874) all' epoca che sarà determinata dal Consiglio.

6. Se nel termine sopra stabilito non sarà eseguito il pagamento delle L. 42, 50 per Azione in contanti o in Azioni, si procederà alla vendita in Borsa delle Azioni in ritardo senz' altra formalità, a tutto rischio del portatore.

7. I pagamenti in Azioni non saranno accettati che per quel numero di Azioni che possono entrare nella somma dovuta, ed il portatore verserà la differenza in contanti.

Roma, 10 ottobre 1873.

1146 *Il Consiglio d' Amministrazione.*

Indicazioni del Mareografo.

17 ottobre.

Bassa marea ore 3. 10 pom. . . metri 1,21
Alta marea: ore 8 30 pom. . » 1,61

18 detto.

Bassa marea: ore 2. 40 ant. . . » 1,01
Alta marea: ore 9. 45 ant. . . » 1,73

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 ottobre 1873:

VENEZIA. 18 — 49 — 29 — 64 — 48

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 ottobre.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., tanto pronta come per fine corr., da 70 a 70:10. Da 20 fr. d'oro da L. 23 a L. 23:02. Banconote austr. da L. 2:53 1/4 a L. 2:53 3/4 per fiorino.

Granaglie. — Debolmente tenuti furono i prezzi delle granaglie in questa settimana, e le vendite si limitarono a quint. 2500 frumento veneto, all'interno, da lire 37 a lire 39 il quint; quint. 500 maioriche di Sicilia a lire 39:25 il quint.; quint. 950 frumento indiano duro e tenero a lire 37 il quint.; quint. 3000 granone veneto vecchio da lire 23:50 a lire 24 il quint. Arrivarono da Odessa due carichi orzo, che erano stati venduti in aspettativa. Nel riso, sempre in buona domanda sono le qualità birmane, pilate nelle nostre Provincie, delle quali ebbesi una vendita di quint. 1200 a lire 38:75 il quint., ottenendosi altre piccole vendite nelle stesse qualità meglio pilate, da lire 39:25 a lire 39:50 il quint. Poche domande invece nelle qualità nostrane, con vendite di solo dettaglio; mancano le qualità sopraffine, e le fine si reggono da lire 46 a lire 48 il quint.; sardi nuovi mercantili da lire 42 a lire 44 il quint., e le migliori a lire 45 il quint.; cinesi nuovi nostrani da lire 40 a lire 42 il quint. Calma d' affari nei risoni nuovi nostrani, le pretese dei quali si mantengono ferme da lire 22 a lire 23 il quintale. Vendevansi quint. 1500 semenza di lino di Puglia da lire 42 a lire 42:50 il quint.

Olii. — Continua il sostegno nel mercato degli olii di oliva, con domande sempre più vive per le qualità mezzofine, fine e sopraffine, mantenendosi però fermi i prezzi per le comuni di Bari o Taranto a lire 123 il quint.; di Corfù da lire 124 a lire 125, schiavo; di Bari mangiabile a l. 140; fine di Toscana a l. 160; fine di Puglia a l. 170; sopraffine da lire 180 a lire 185. Vendevansi quint. 250 Susa, viaggianti, a lire 125. Ricercatissimi sono gli olii di cotone, pronti; nei primi giorni della settimana, qualche botte di marca Hirsch fu pagata sino a lire 111 il quintale, ed in buon punto arrivò ieri il vap. inglese *Colombo*, con parecchie botti da Hull, delle quali subito incominciarono le vendite pel dettaglio, da lire 103 a lire 104 il quint. Qualche vendita ebbesi pure in quelli di marca Hirsch, viaggianti, sul vap. inglese *Princess*, a lire 106 il quint. Olio di lino inglese a lire 110 il quint. Sempre in calma è il petrolio, con limitatissimi affari pel solo consumo da lire 48 a lire 49 quello in barili, e da lire 49 a lire 50 il quint. quello in cassette per la qualità Pensilvania.

Coloniali. — I caffè mantengonsi sempre nel più gran favore, con domande continue pel consumo. Vendevansi sacchi 150 S. Domingo sulle lire 280 il quint., e sacchi 376 Ceylon nativo sulle lire 285 il quint., ottenendosi pure molte altre piccole vendite nelle differenti qualità, tutte a pienissimi prezzi. Molto bene tenuti sono gli zuccheri raffinati, dei quali mancano affatto le qualità d'Olanda; ebbesi una vendita di sacchi 400 primi di Germania a lire 99 il quint., e molte altre pel dettaglio nella stessa qualità, da lire 102 a lire 103. Farine di zucchero di Parigi, tanto per consegna fra giorni, come in più volte a tutto l' anno corr., da lire 97 a lire 97:50 il quint.

Generi diversi. — Calma, e senza affari nei cotoni. Molti affari invece nella canapa, che a Ferrara, raggiunse persino il prezzo di bav. 80, ed ora anche all'estero sembra vadino persuadendosi dei prezzi della giornata. Bene sostenute sono le pelli, con domande in tutte le qualità, ma specialmente nelle grevi, che mancano nel nostro deposito. Vendevansi 2500 Dacca I., 3000 Burdwan II., 2000 Singapore, 500 in diverse qualità, e 400 bufali assortiti, il tutto a pieni prezzi. Ricercatissimi seguitano ad essere i vini, ed un carico di Dalmazia nuovo di qualità scadente fu venduto a lire 57:50 il quint., daz., per città; diverse vendite nelle qualità di Puglia, da lire 62 a lire 65 il quint. Anche gli spiriti sono molto domandati; le qualità nazionali da lire 165 a lire 170 il quintale. Aumenti nei prezzi delle uve nuove secche, con molti affari in tutte le qualità; vendevasi un carico viaggiante di quintali 1300 di quella di Smirne nera, il di cui prezzo con precisione non ancora si conosce. Mandorle dolci nuove di Puglia da lire 150 a lire 153 il quint. Invariati mantengonsi i prezzi del baccalà da lire 86 a lire 87 il quint., daziato, per la qualità comune, e da lire 90 a lire 92 per la qualità migliore; poche domande nei cospettoni in salamoia, a lire 150 la botte, daziati, quelli di seconda pesca, e lire 165 quelli di terza pesca. Sardelle di Lissa da lire 37:50 a lire 38 il migliaio. Vendevasi formaggio di Sardegna, pronto, a lire 106 il quint.

Rovigo 14 ottobre.

Prezzo delle granaglie.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino	28:76	29:87	36:50	38:—
» mercantile	22:12	24:34	31:—	33:—
» id. buono	25:44	27:66	35:—	36:—
Formentone. Pignoletto	18:80	19:35	24:50	25:—
» gialloncino	18:25	18:80	24:—	24:50
» friulotto	17:70	18:25	24:—	24:50
» napoletano	17:70	18:25	24:—	24:50
Segala	16:60	17:70	25:—	25:50
Avena	6:91	8:30	22:—	22:50

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 18 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	67 80 —	— — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 6	114 75 —	114 80 —
Londra	3 m. d.	» 6	28 72 —	28 78 —
Svizzera	a vista	» 5 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 01 —	23 02 —
Banconote Austriache	253 — —	253 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale . . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di credito Veneto . . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 69 95 — — — —

PORTATA.

Il 16 ottobre. Arrivatti:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Verona G. B., di tonn. 334, con 63 cas. sapone, 22 bar. fichi, 1 bal. tappeti, 453 col. uva secca, 112 sac. orzo, 11 cas. colla vegetale, 2 bar. carne salata, 2 cas. stearina, 2 bal. abbà, 1 bar. datteri, 20 bot. spirito, 1 sac. mandorle, 1 cas. telerie, 2 cas. cassia lignea, 3 fardi gomma, 1 bal. asfori, 2 cas. amido, 9 col. frutti secchi, 62 sac. zucchero, 1 bar. detto, 148 cas. agrumi, 30 bar. birra, 1 bar. arringhe, 34 cas. steariche, 4 cas. lastre e specchi, 8 cas. pesce, 2 bot. avena, 4 cas. cipolle, 2 pez. legno giallo, 6 sac. lente, 94 cas. unto da carro, 2 cas. acque minerali, 1 cas. oggetti ottici, 1 cas. libri, 52 pez. ghisa, 3 bot. olio di cotone, 1 cas. cilindri, 2 bar. oleina, 2 cas. e 1 bal. carta, 2 casse porcellane, 2 stanghe di ferro, 1 cas. macchine da fiori, 5 col. manifatture, 100 bal. cotone, 1 bar. caffè, 1 cas. frutti e prosciutti, 1 bar. farina, 11 bal. zenia, 3 vasi burro cotto, 1 bal. pelo di camello, 8 bal. cordovani, 1 bal. montoni, 6 bal. pelli, 1 bot. castradina, 5 bot. vino, 5 col. effetti, 50 sacchi vallonea, 1 bot. olio, 2 col. cenere carbon fossile, 1 bar. sego, 2 curcume cavo catramato, 4 mandieri larice, 1 bar. chiodi, 1 cas. merci di ottone, 33 sacchi lenticchie, 1 bal. colla caravella, 102 bar. sardelle salate, 1 bar. spugne, 2 cas. lampade, 9 bal. saccherie, 2 sacchi cumina, 15 sac. legumi per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Bari*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, padr. Minguzzi G., di tonn. 51, con 27 bot. vino, 10 sac. mandorle, 352 col. fichi, 10 bot. olio, 200 chil. pasta di frumento, 600 chil. vasellami di creta, 2 bar. spezie, 10,000 chil. frutti verdi, racc. a Rocco Gidoni.

- - Spediti:

Per *Corfù* e *Bari*, scooner ital. *Michielino*, cap. N. Di Lernia, di tonn. 93, per Corfù, con 5805 pez. legname abete, 218 sac. riso, 700 capi carta in sorte, 32 col. mobiglie usate, 8 cas. amido, 2 cas. cera, 4 bar. vuoti, 5 cas. terraglie, 1 bar. vetrami; — più, per Bari, 94 botti vuote usate.

Per *Zara*, piel. ital. *Amadio*, padr. G. Bellemo, di tonn. 42, con 27,600 coppi di Po, 6000 detti di Venezia, 4000

pietroni, 3000 tavelle di Po, 400 scorzi abete, 400 refudi detto, 200 maz. caretto.

Per *Bari*, scooner ital. *Federico*, capit. L. Sbisà, di tonn. 131, con 4100 tavole, 700 morali abete, 300 sacchetti pallini di piombo, 6 bar. ferramenta, 2 pietre mola, 9900 chil. lavori di legno comune, 174 bot. vuote usate.

Per *Spalato* e *Ragusi*, piel. austro-ung. *Vladimiro*, padr. T. Babarovich, di tonn. 53, per Spalato, con 26 col. caretto, 40 sac. riso, 45 sac. risetta; — più, per Ragusi, 23 000 mattoni di terra cotta, 10 sac. riso, 28 sac. mezzo riso e risetta, 1 bot. terra di Vicenza, 1905 pez. terraglia, 50 maz. carta straccia, 15 col. casse e 48 dette di legno greggio, 12 bal. baccalà, 7 sac. guado, 10 bar. cenere.

Il 17 ottobre. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Raggio, di tonn. 451, da Molfetta, con 9 bot. vino per Fabiano; — più, da Bari, 48 bot. olio, 8 cas. effetti, 5 bal. anici, 4 bal. mandorle, all'ord., 285 bal. mandorle, 1 bot. olio, 120 bal. finocchio, mandorle, fichi, carrube e anici per Smreker e 73 balle mandorle, 27 balle carrube, 10 barili e botti fichi, 1 bot. olio oliva, 2 bal. anici 3 bal. finocchi per P. Pontana, 7 fusti olio per A. Palazzi, 9 fusti olio per Liva, 6 bal. finocchio per i frat. Fontanella, 9 fusti olio per Ponsetta; — da Vieste, 2 bot. mele, granati e frutti verdi, all'ord., 16 casse e 1 scatola manna per P. Pontana, 10 casse manna per L. Dalla Baratta; — più, da Catania, 1 cas. carta stampata, 7 fusti vino, all'ord.; — da Messina, 1 fusto vino per P. Pontana, 4 fusti vino per Recchi, 1 bar. detto, all'ord., racc. a G. Camerini.

- Spediti:

Per *Alessandria* toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore inglese *Malta*, cap. Brooks, di tonn. 940, per Ancona, nulla; — più, per Brindisi, 36 bot. vuote, 1 bal. cannella; — più, per Alessandria, 5000 tavole abete, 3 cas. oro contenente 112,000 lire; — più, per Bombay, 1 col. e 1 pac. campioni cotonerie, 6 cas. manifatture, 6 cas. filo metallo ignobile; — più, per Aderd, 1 cas. conterie; — più, per Abecamar, 35 casse dette; — più, per Batavia, 12 casse dette; — più, per Yokohama, 5 cas. cappelli di feltro; — più, per Calcutta, 2 col. seterie, 28 cas. conterie, 1 cassa musica; — più, per Singapore, 3 cas. oggetti di cuoio, 2 cas. libri, 1 cas. scarpe, 131 cas. conterie, 1 cas. mobiglie; — più, per Ceylon, 7 cas. specchi di Venezia.

STRADE FERRATE — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25 DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.; — ore 6:20 ant., PER MEVA' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER MEVA' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER MEVA' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 19 ottobre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 21', 1 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 45,' 0'', 5

Tramonto: 5.h 8', 3.

Luna. Levare: 4 h 4', 1 ant.

Passaggio al meridiano: 10 h 28', 4 ant.

Tramonto: 4 h 36', 5 pom.

Età: giorni: 28. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 17 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760 09	762 38	761.78
Term. centigr. al Nord	17.00	17.62	16.80
Tensione del vapore in mm.	13 08	13.67	12.84
Umidità relativa in centesimi di saturazione	91	92	90
Direzione e forza del vento	N. E.[4]	N.[1]	N. N. E.[3]
Acqua caduta	27.00	1.88	21.70
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semi cop.	Coperto
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+6.0	+30 9	+20.0

Ozono: 6 pom. del 17 ottobre = 8.0 — 6 ant. del 18 = 10.0

Dalle 6 ant. del 17 ottobre alle 6 ant. del 18.

Temperatura: Massima: 18. 0 — Minima: 14. 4.

Note particolari: 17 detto. Dalle ore 12 merid. alla mezzanotte, pioggia ad intervalli dirottissima, accompagnata da scariche elettriche, lampi e colpi di vento forti o fortissimi. L'Elettro oscillò da + 30.0 a + 46.0 — Ore 6 pom., il lampeggiamento fu vivissimo in tutto il II.° e III.° quadrante, cioè, da Est ad Ovest. — Nella stessa notte, dal 17 al 18, caddero mm. 6.00 di pioggia.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 17 ottobre 1873.

Il Mediterraneo è agitato quasi da per tutto; è grosso a Livorno. L'Adriatico è agitato soltanto a Venezia.

Dominano venti di Sud; lo Scilocco è forte in molti luoghi.

Cielo nuvoloso o coperto, e pressioni aumentate da 1 a 3 mm., tranne nell'Est della Sicilia, a Napoli e nel suo golfo, ove sono stazionarie.

Ieri e stanotte piogge burrascose in quasi tutta l'alta e la media Italia. Colpi di vento in alcuni punti del Tirreno.

Continua il tempo vario alla pioggia, ed è sempre a temersi qualche colpo di vento nelle stazioni del Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Sabato 18 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 976. 1133

REGNO D'ITALIA

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.

Giunta municipale di Pederobba.

AVVISO.

A tutto il giorno 15 novembre 1873, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 2400.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto, dovranno produrre a questo protocollo municipale, non più tardi del 15 novembre stesso, le loro istanze in bollo relativo, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di buona fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.

d) Documenti degli eventuali servigii prestati;

e) Certificato comprovante la pratica biennale in uno spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termine dell'art. 87 N. 2 della vigente Legge comunale e provinciale.

Pederobba, addì 1.° ottobre 1573.

Pel Sindaco,
L'Assessore anziano,
G. B. GOBBATO.

Gli Assessori,
F. Dal Bon.
L. Bressan.
A. Deserti.

Il Segretario,
F. Donadelli.

Posto aperto al concorso.

In Comune di Pederobba, colle frazioni di Pederobba, Onigo e Covolo; luogo di residenza, Onigo; stipendio annuo, L. 2000; indennizzo pel mezzo di trasporto, L. 400; numero degli abitanti, 4605; numero degli aventi diritto a gratuita assistenza, 3000. Le strade sono regolarmente mantenute.

CARTIERA D'ARSIERO

Amministrazione centrale di Venezia.

A tenore dell'art. 10 dello Statuto sociale, sono invitati gli azionisti della Cartiera d'Arsiero sedente in Venezia, a voler effettuare il quarto versamento sulle loro Azioni, in L. 25 cadauna, non più tardi del 15 al 20 novembre p. v.

I versamenti dovranno farsi in Venezia presso la Cassa della Banca di Credito veneto, che rilascierà apposite quitanze.

Il ritardo dei pagamenti farà incorrere nelle penalità portate dall'articolo 11 dello Statuto.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Art. 11. — Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 2 0/0 in ragione di anno, oltre il saggio dello sconto della Banca nazionale, a carico dell'azionista ritardatario, dal giorno della scadenza indicato, come è stabilito dall'art. precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i 30 giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere, mediante creazione di duplicati, le Azioni non pagate, valendosi di agenti di cambio, per conto ed a rischio e pericolo dell'azionista moroso, a senso degli articoli 153 e 154 del vigente Codice di commercio. 1150

Avviso ai cacciatori.

A senso e per gli effetti dell'art. 712 del Codice civile italiano, il sottoscritto proibisce a chiunque d'introdursi sul latifondo qui sotto descritto per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia e di pesca, dichiarando valersi del disposto dalle Leggi pei contravventori:

Nelle Comuni censuarie di Alvisopoli, Villanova, S Giorgio di Latisana, San Michele, Lugugnana, Giussago, Fossalta e Teglio,

sopra il latifondo di proprietà del sottoscritto co. Alvise Francesco dott. Mocenigo del fu Alvise I, della superficie di circa ettari 1500, arativi, arborati, vitati, e prativi, tra i seguenti confini:

a *levante*. — Roggia detta Vidimana ed argini di confine;

a *mezzogiorno*. — Strada di Lussugnana, ed acqua detta Roggiuzza;

a *ponente*. — Acqua detta Roggiuzza, strada detta di Fratta, Canale Taglio;

a *tramontana*. — Roggia detta Vidimana, confine della Provincia del Friuli, strada di Fratta, Scalettaris, Tonin e Reis.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto, saranno piantate nella circonferenza del fondo stesso sopra appositi pali alcune tabelle coll'indicazione di

FONDO CHIUSO.

Il presente avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all'Albo pretoreo dei pubblici Avvisi, e per tre volte inserito nel giornale ufficiale della Provincia, cioè nella *Gazzetta di Venezia*.

Alvisopoli, 16 ottobre 1873.

ALVISE FRANCESCO dott. MOCENIGO, del fu ALVISE I.

1154

ISTITUTO CROSARA

IN VENEZIA

S. CANCIANO, PONTE DELLA PANADA, N. 5404.

Si annuncia che col p. v. anno scolastico 1873-74, avrà luogo l'apertura di questo Istituto di educazione, il quale abbraccerà l'insegnamento primario, il corso tecnico, ed un corso commerciale con banco modello.

Vi sono eziandio corsi di preparazione per gli esami di ammissione ai regii Istituti professionali ed alla R. Scuola superiore di commercio, diretti allo scopo di facilitare la riuscita agli alunni e di abbreviare loro qualche anno di carriera scolastica.

Ammaestrato il sottoscritto da ben 20 anni di privato esercizio, fecondo di buoni risultati, e coadiuvato ora da un'eletta schiera d'insegnanti ben noti a Venezia per la loro capacità e fama, dei quali si declinano qui appiedi i nomi, spera di presentare al pubblico sufficienti guarentigie che il suo Collegio non sarà per essere inferiore a verun altro.

Nel corso di commercio sarà dato uno speciale sviluppo alla Contabilità, ed alla pratica delle lingue straniere, materie per le quali si accettano anche iscrizioni separate e libere, avendosi in mira di voler rendere questo Istituto una specialità in tali studii, dei quali sente una grave mancanza la nostra città. Nel convitto si accettano oltre a quegli individui che studiano nell'Istituto, anche di quelli che frequentano le R. pubbliche Scuole, prestandosi a ciò la vicinanza dello stesso a tre dei principali pubblici Istituti; incaricandosi la Direzione della debita sorveglianza per la loro buona riuscita.

La retta del Convitto è fissata ad italiane L. 500 per l'intero anno scolastico.

Professori che insegneranno nel corso tecnico e commerciale

BOCH ACHILLE. — Prof. presso le R. Scuole tecniche per le lingue francese e tedesca.

CEGANI GAETANO. — Prof. presso il R. Istituto professionale ed industriale, per la geografia-storia, nel corso superiore.

CIPRIANI dott. GIO. BATT. avv. — Per le scienze economiche e pel diritto.

CROSARA FELICE. — Prof. per la calligrafia, per la contabilità e la tenuta de' libri.

DEZAN GUIDO. — Prof. per la lingua italiana e geografia-storia nel corso inferiore.

MARINI GIOVANNI. — Prof. nelle regie Scuole tecniche, per la matematica.

TALANDINI LEANDRO. — Prof. nel R. Ginnasio-Liceo Marco Foscarini, per la letteratura italiana nel corso superiore.

SOAVE dott. GIACOMO. — Prof. assistente presso la R. Scuola superiore di commercio ed al R. Istituto tecnico, professionale per le scienze naturali, e la merceologia.

ZAMBLER GIUSEPPE. — Prof. nel R. Convitto Marco Foscarini, pel disegno.

ZARAMELLA dott. ROBERTO. — Prof. presso le R. Scuole tecniche, per la computisteria.

Il Direttore,
CROSARA FELICE.

1072

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 5 novembre p. v., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di N. 1307 piante di quercia di proprietà della R. Marina dal bosco Carpeneda in Bastia (Ripartimento forestale di Padova) al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la presuntiva somma di Lire 25 755.

Il tempo utile per il trasporto di tutto il legname dai depositi del bosco di Carpeneda all'Arsenale di Venezia sarà effettuato entro mesi otto a contare dal giorno in cui l'assuntore avrà ricevuto regolare partecipazione che il legname trovasi pronto nei depositi del bosco per principiarne la traduzione, semprechè pel mese di dicembre 1873, sia definitivamente aggiudicato l'appalto; in caso contrario, il tempo della consegna come sopra sarà di mesi dieci decorribili dal giorno sopraindicato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 2576, in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 350 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 12 ottobre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

N. 18 d'ordine.

Genio militare

DIREZIONE DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'articolo 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali incanto in del 29 settembre 1873 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 6 settembre, detto per:

Lavori di definitiva sistemazione del fabbricato Incurabili in Venezia, sede del 51.° Distretto militare per la spesa di L. 42,500, da eseguirsi nel termine di mesi sei;

per cui, dedotti i ribassi d'incanto del 2.15 per cento e del ventesimo offerto residuasi il suo importare a Lire 39506 91;

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta, in Campo S. Angelo, all'anagr. N. 3549, primo piano, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle 2 pom. del giorno 6 novembre prossimo, sulla base del suindicato prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di Lire 3000 in contanti, od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella, in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno esser fatti dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 3, 4 e 5 novembre 1873, e dalle 9 alle 11 ant. del giorno dell'incanto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, confermato dal Direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore a sei mesi e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli ufficii staccati, da essi dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata nella somma di L. 6000 in contanti od in cartelle del debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 15 ottobre 1873.

Per la Direzione,
Il Segretario, S. BONELLI.

ATTI GIUDIZIARII

69-4 1. pubb.

SI RENDE NOTO

Che attesa mancanza d'offerenti, nel giorno 15 ottobre corrente non ebbe luogo l'incanto pubblicato col Bando 8 agosto 1873, del sig. Cancelliere presso il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia per la vendita dei beni esecutati alli Regina e consorti Lanfranchi sulle istanze dei nobili conti Lorenzo, Elena e Chiara Donà Dalle Rose, rappresentati dal sottoscritto avvocato, e

che per l'incanto medesimo venne fissata la nuova udienza che sarà tenuta dalla Sezione II. del suddetto Tribunale nel giorno 19 (diecinove) novembre p. v., alle ore 10 ant., ove i beni saranno venduti alle stesse condizioni, col ribasso però d'un decimo del prezzo di stima.

Venezia, li 16 ottobre 1873.

AVV. GIO. BATT. RUFFINI, procuratore.

68-4

L'esattore comunale di Chioggia

Notifica

che presso la Regia Pretura del Mandamento di Chioggia, nel giorno 13 novembre 1873, alle ore undici antimeridiane, si procederà a mezzo di pubblico incanto ed a favore del miglior offerente, alla vendita degli immobili designati nell'Elenco che segue, appartenenti alle Ditte debitrici di pubbliche imposte nell'Elenco stesso nominate.

L'asta sarà tenuta nei modi e forme prescritte dalla Legge 20 aprile 1871, N. 192, Serie II, ed annesso Regolamento.

Occorrendo un secondo esperimento, questo avrà luogo dinanzi la detta R. Pretura nel giorno 19 novembre 1873, e mancando anche in questo oblatori, ne seguirà un terzo ed ultimo presso la Pretura stessa nel giorno 25 novembre 1873, sempre alle ore 11 antimeridiane.

Le spese d'asta, di registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Casa, mappale N. 280, di pert. 0.02, rend. cens. L. 0:87, imponibile L. 102. Valore a termini dell'articolo 51 della Legge L. 994:50.

Casa, mappale N. 282, di pert. 0.08, rend. cens. L. 59:20, imponibile Lire 90, valore come sopra L. 877:50.

Titolo del debito: tassa sulla macinazione cereali 1869, ruolo suppl., oppignoramento N. 1, del ruolo N. 21; debitore Boscolo Michele e Giuseppe Giovanni fratelli q.m Antonio detti Cielon. Debito L. 308:30.

Molino terrano, mappale Numero —, di pert. —, rendita cens. L. —, imp. L. 6:66, valore come sopra L. 64:93.

Titolo del debito: tassa sulla macinazione cereali 1869, ruolo suppl., oppignoramento N. 2, del ruolo N. 19; debitore Boscolo Girolamo di Antonio detto Biello.

Stalla e fenile, al mappale Numero 6297, di pert. 0.06, della rend. cens. 9.01, del valore come sopra L. 198:22.

Titolo del debito: tassa sulla macinazione cereali, ruolo supp. 1869, opp. N. 2, del ruolo N. 19; debitore Boscolo Girolamo di Antonio, Boscolo Felice, Maria e Maddalena fratello e sorelle q.m Luigi zio e nipoti detti Biei, Vianello Rosa q.m Felice vedova Boscolo detta Magnasutto. Debito Lire 296:59.

Chioggia, li 14 ottobre 1873.

L'Esattore, G. VIANELLI.

67-4

PRETURA DI VENEZIA

I. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia, che nel verbale 10 ottobre 1873, ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, la eredità abbandonata da Cecilia Baldan vedova di Michele Mischiato, mancata a' vivi nel giorno 10 marzo p. p. senza testamento, venne accettata con beneficio dell'inventario, per conto ed interesse della minore Maria Mischiato fu Michiele dal sig. Giovanni Mischiato fu Giuseppe di qui, stato nominato tutore della medesima nel protocollo di Consiglio di famiglia, tenutosi nel giorno 10 ottobre 1873, dalla Regia Pretura di questo Mandamento.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento.

Venezia, ottobre 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

ANNO 1873 — Lunedì 20 ottobre — N. 282

GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 OTTOBRE

L'ufficiosa *Abendpost* di Vienna saluta l'arrivo dell'Imperatore di Germania a Vienna, come un nuovo segno della lega contro i perturbatori della pace. L'*Abendpost* è però meno verbosa della *Corrispondenza provinciale* di Berlino. Mentre questa fa una specie di storia della lega della pace, ne segna le varie fasi, per conchiudere che questa lega, nella quale entrano tre Imperi ed un Regno, è la più sicura garanzia della pace che si possa desiderare, l'*Abendpost* si limita a mettere in rilievo la stretta unione tra l'Impero d'Austria e quello di Germania, e tace della Russia e dell'Italia. Pare che il giornale ufficioso di Vienna cerchi di attenuare, mentre quello di Berlino tende piuttosto ad esagerare.

L'articolo della *Corrispondenza provinciale*, che ci era già stato segnalato dal telegrafo, ci sta ora sott'occhio. Dopo aver parlato del dispiacere dell'Imperatore Guglielmo per aver dovuto ritardare la sua visita all'Esposizione di Vienna, il giornale ufficioso soggiunge:

« L'Imperatore Guglielmo non aveva rinunciato al desiderio ed alla speranza di dimostrare nuovamente con una visita personale all'Imperatore d'Austria qual alto valore egli attribuisca, tanto personalmente, quanto nell'interesse della politica europea iniziata d'accordo, alle amichevoli relazioni, rinnovate colla Casa Imperiale d'Austria, e colla Monarchia austro-ungarica.

« Il convegno dei tre Imperatori ch'ebbe luogo l'anno scorso, e che segnò un'epoca di suprema importanza per lo sviluppo politico d'Europa, acquistò ancor più chiaramente e decisamente tale significato per i fatti che accompagnarono l'Esposizione di quest'anno. Il vincolo della fiducia, che in Berlino riunì dapprima nuovamente anche gl'Imperatori d'Austria e di Russia, venne la state scorsa annodato più strettamente e fortemente in Vienna mediante l'ulteriore cordiale ravvicinamento di quei due Principi potenti; e la gran lega di pace, stretta dai tre Imperatori ebbe, non ha guari, nuova esensione colla visita del Re d'Italia a Vienna ed a Berlino. L'attuale nuovo incontro dei due Imperatori nella capitale austriaca può riguardarsi come il suggello d'alto significato della grande azione politica che deve preservare l'Europa dalla perturbazione della pace. »

Gli organi del principe di Bismarck amano di porre ad ogni momento sotto gli occhi dei Francesi che vi è una lega formale contro coloro che pensassero a rivincite; ma sembra che invece quelli del Conte Andrassy non sentano la necessità di suonare ad ogni momento il tamburo per destare l'attenzione dei vicini. Ciò non vuol dire però che non vi sieno i rapporti più intimi e cordiali tra la Germania e l'Austria.

Si dice che l'Imperatrice d'Austria resterà a Gödöllö e non prenderà parte alle feste in onore dell'Imperatore Guglielmo, come non prese parte a quelle in onore del Re Vittorio Emanuele. La ragione è sempre la stessa. L'indisposizione dell'Imperatrice continua, e se quell'indisposizione fosse stata puramente politica, come alcuni pretesero, sarebbe un'indisposizione oramai troppo lunga. Se l'Imperatrice non si reca a Vienna nemmeno in questa occasione, non si potrà più dire, come si disse, che fu la sorella di Maria di Napoli che non volle ricevere il Re d'Italia. Contro l'Imperatore Guglielmo non vi sarebbero infatti gli stessi motivi.

Ad ogni modo se l'indisposizione impedisce all'Imperatrice di recarsi a Vienna anche questa volta, è certo ch'essa darà nuova occasione ai commenti dei giornali.

I giornali francesi smentiscono che il sig. Fournier abbia domandato che il suo congedo sia prolungato, dietro invito del ministro degli affari esteri, sig. di Broglie. Il sig. Fournier avrebbe fatto questa domanda di proprio impulso, e il fatto non avrebbe in sè alcun carattere politico. Dall'altra parte il sig. Nigra avrebbe chiesto un congedo da molto tempo, e non ne approfittò sinora, per non allontanarsi da Parigi durante il viaggio del Re. Ora egli si reca in vacanza, come qualunque mortale, e la piega che prende la politica in Francia non vi entrerebbe per nulla. Queste sono le dichiarazioni che leggiamo nei giornali parigini per calmare le voci inquietanti che si erano sparse in seguito al prolungato congedo di Fournier, e alla partenza del sig. Nigra da Parigi.

La Commissione speciale nominata dai membri della destra dell'Assemblea di Versailles per redigere il progetto di ristorazione che dovrà essere presentato all'Assemblea, si è già radunata.

Tutte le grandi questioni, dice un dispaccio di Parigi, saranno regolate d'accordo dal Re e dall'Assemblea. Alcuni giornali fusionisti danno già quest'accordo per fatto; ma altri giornali più prudenti, sebbene legittimisti puro sangue, credono che resti ancora qualche cosa da fare, e non vogliono che si canti troppo presto vittoria. I repubblicani si apparecchiano alla lotta strenuamente. Al loro capitano nessuno può negare una grande abilità parlamentare, e i legittimisti temono ch'egli sappia troppo bene approfittare della più lieve scissura tra i partigiani della ristorazione.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi, assicura che la Commissione permanente convocherà l'Assemblea di Versailles pel 27 ottobre.

Il *Giornale Ufficiale* di Berlino del 14 ottobre pubblica la lettera seguente del Papa all'Imperatore:

Dal Vaticano, 7 agosto 1873.

Sire, tutte le misure che il Governo di V. M. ha preso da qualche tempo mostrano sempre più lo scopo di distruggere il cattolicismo. Quando io domando a me stesso quali possono essere le cause di queste misure rigorose, riconosco che non sono in grado di trovarne una sola.

Dall'altro canto, mi si dice che V. M. non approva la condotta del suo Governo e biasima il rigore delle misure adottate contro la religione cattolica. Ma se è vero che V. M. non le approva (e le lettere che V. M. mi ha scritto altra volta mi sembrano provare sufficientemente che essa non può approvare ciò che si fa attualmente); se, io dico, V. M. non approva che il suo Governo continui a estendere sempre più le misure di rigore prese da esso contro la religione di Gesù Cristo e a nuocere in tal modo così gravemente alla religione, V. M. non giungerà in tal caso a convincersi che queste misure non hanno altro effetto che quello di minare il suo trono? Io parlo per compiere uno de' miei doveri, che consiste nel dire la verità a tutti, anche a quelli che non sono cattolici, perchè tutti quelli che hanno ricevuto il battesimo appartengono al Papa, sotto un certo aspetto e in un certo modo che qui non occorre spiegare. Io sono persuaso che V. M. accoglierà le mie osservazioni colla sua usata bontà e prenderà le misure necessarie nelle circostanze presenti.

Facendo aggradire a V. M. l'espressione della mia devozione e del mio rispetto, prego Dio di comprendere V. M. e me nella stessa compassione.

PIO IX.

L'Imperatore ha risposto:

Berlino 3 settembre 1873.

Sono lieto, che Vostra Santità m'abbia fatto l'onore, come in altri tempi, di scrivermi — e tanto più lo sono, inquantochè m'offre l'occasione di rettificare errori, che, come risulterebbe dalla lettera di Vostra Santità, del 7 agosto, corsero sulle informazioni a lei giunte sulle cose della Germania.

Se le informazioni date a V. S. avessero riportata soltanto la verità, non sarebbe possibile che Vostra Santità avesse accolto il sospetto che il mio Governo prendesse una via, che io non approvo.

Secondo la Costituzione de' miei Stati, ciò non può succedere, mentre le leggi e le misure governative in Prussia devono esser sottoposte alla mia sovrana approvazione. Con sommo mio dolore, una parte de' miei sudditi cattolici organizzò da due anni un partito politico, che cerca di turbare con mene rivoluzionarie, quella pace religiosa, che regna in Prussia da secoli. Pur troppo alti prelati cattolici, non solo tollerarono queste perturbazioni, ma vi parteciparono fino al punto di mettersi in aperta opposizione alle leggi vigenti. Alla perspicacia di Vostra Santità non sarà sfuggito che fatti simili si presentano attualmente nella maggioranza degli Stati europei ed in alcuni d'oltremare.

Non è mio cómpito, l'investigare le cause, che possono avere spinto sacerdoti e credenti di una delle confessioni cristiane a venir in aiuto a' nemici d'ogni ordine governativo a loro avverso.

È però mia missione di proteggere la pace interna e far rispettare la legge negli Stati, di cui Dio m'affidò il governo. Sono convinto di dover render conto a Dio dell'adempimento di questo mio dovere di Monarca, e terrò fermo l'ordine e le leggi ne' miei Stati, contro ogni attacco, finchè Dio me ne dà la forza.

Come Monarca cristiano sono obbligato a farlo, anche quando, con mio dispiacere, devo disimpegnare questa sovrana missione contro i servi d'una Chiesa, che so che, al pari dell'evangelica, riconosce il precetto dell'obbedienza alle Autorità terrene, come una emanazione della volontà di Dio a noi rivelata. Con mio rincrescimento, in Prussia, molti sacerdoti, dipendenti da Vostra Santità, rinnegano tale precetto cristiano, e mettono il mio Governo, appoggiato dalla maggioranza de' miei fedeli sudditi cattolici ed evangelici, nella necessità di forzare, con mezzi terreni, il rispetto alle leggi dello Stato.

Confido che Vostra Santità, quando sarà informata della vera posizione delle cose, vorrà impiegare la Sua autorità per metter fine alla attuale agitazione, ch'è condotta con deplorevole alterazione della verità e con abuso della dignità ecclesiastica.

La religione di Gesù Cristo, ve lo attesto innanzi a Dio, non ha nulla a fare con questa agitazione, come non lo ha la verità, del di cui vessillo, invocato da Vostra Santità, mi dichiaro senza reticenze, seguace.

V'ha un'altra espressione nella lettera di Vostra Santità, che non posso lasciare senza confutazione, quantunque non si basi su erronee informazioni, bensì sulla convinzione di Vostra Santità, cioè l'espressione che ognuno che ha ricevuto il battesimo appartenga al Papa. La fede evangelica, che io professo come i miei predecessori e colla maggioranza de' miei sudditi, come dev'esser noto a Vostra Santità, non ci permette d'accettare nei rapporti con Dio, altro intermediario, che nostro Signor Gesù Cristo.

Questa differenza di credenza non mi trattiene dal vivere in pace con quelli, che non appartengono alla mia fede, e dal presentare a Vostra Santità l'espressione del mio personale ossequio e della mia riverenza.

GUGLIELMO, *m. p.*

Processo Bazaine.

Scrivono da Grand-Trianon, 15 ottobre alla *Perseveranza*:

All'aprirsi della seduta d'oggi, troviamo sui nostri banchi un piccolo opuscolo del sig. Régnier, che contiene una rivista viva, e in alcun punti concludente, alle asserzioni del Rapporto. È un documento singolare, che m'affretto a tradurvi, tanto più che la *Perseveranza* ha pubblicato la parte del Rapporto che attacca il sig. Régnier. Questi medesimo è ora nel cortile del Grand-Trianon, confermando verbalmente e con grande vivacità ai corrispondenti esteri, che « il Rapporto non ne dice una di vera sul suo conto. »

« *Osservazioni a proposito del Rapporto, le quali, al momento della sua deposizione, il testimonio Régnier chiederà il permesso di presentare al Consiglio.*

« Credere o non credere alla veracità di un testimonio è pei giudici cosa della più grande importanza. Prego dunque il Consiglio di permettermi con poche parole d'infondergli fede in quello ch'io dico. È di diritto in Francia che la difesa segua in ogni punto l'accusa: ciò non mi occuperà più di sei minuti.

« Circa la parte del Rapporto che riguarda la mia deposizione, non ho alcuna osservazione a fare contro tutto ciò che riflette le parole e i fatti che mi sono attribuiti (1). Sul principio l'ho firmato, ma ciò che non firmai si è l'apprezzamento personale del sig. Relatore, e la biografia ch'egli fece di me; l'uno, a mio credere, non è nè giusto nè giustificato, e l'altra è completamente falsa.

« Cito di mano in mano ciascuna frase:

« *Egli ottiene tuttavia il diploma di baccelliere e incomincia, senza molto progredire, gli studii di diritto e di medicina.* »

« Baccelliere a 16 anni, ho avuto a 16 anni e mezzo la mia prima inscrizione al corso di medicina, ero il più giovane della Facoltà. Ottenni dodici inscrizioni ai corsi di medicina, ciò che prova per lo meno tre anni di studii; di più, una medaglia d'argento in occasione del cholera. Nel diritto, passai sino all'ultimo mio esame. »

« *Più tardi egli si occupa di magnetismo.* »

« Mi rammento ch'essendo giovane studente, presi parte, con alcuni colleghi, a degli esperimenti che durarono due o tre sedute. »

« *Egli recasi in Algeria ed è impiegato in qualità di chirurgo ausiliare* »

« Non sono mai stato chirurgo ausiliare; e se, all'età di 40 anni, sono andato nell'Algeria a passarvi due inverni, dei quali uno nel e oasi del Sud, ciò non era che un semplice viaggio di piacere. »

« *Egli ritorna in Francia, si mette a fare l'imprenditore di cave in pietra, ammogliasi di nuovo in Inghilterra, con una donna che gli reca una certa agiatezza.* »

« Non feci mai l'imprenditore di cave di pietra. L'imprenditore che fece nel mio parco dei lavori di scavo e di livellazione, vi trovò alcune pietre molari, dalle quali egli ottenne del *macadam*, ch'egli stesso vendette; cosa che procurò a me di far eseguire i miei lavori con minore spesa di quella che avrei fatta senza di ciò.

« Non mi sono ammogliato in Inghilterra, ma in Francia, e il mio solo patto, quantunque la famiglia di mia moglie fosse agiata, fu che essa non porterebbe con sè che il vestiario e neppure un centesimo. »

« *Ove va egli a far vidimare il suo passaporto? All'Ambasciata prussiana.*

« No, egli s'inganna; ho soltanto mandato il mio domestico al Consolato, specie di fondaco nella città di Londra, per farvi apporre il visto. Quest'era una semplice misura fiscale, richiesta ad ogni persona che desiderava passare pei Dipartimenti occupati. »

« *Noi lo troviamo poscia a Versailles, tra i redattori del* Monitore Prussiano, *nel quale scrisse una serie d'articoli sotto nome di Jean Bonhomme.* »

« Questa è una calunnia. *Jacques Bonhomme* è un opuscolo scritto da me quando ero in Inghilterra; esso fu stampato a Brusselles, in tre parti. La prima, il 24 novembre 1870, fu mandata, come le altre, a una gran parte dei giornali di Francia e d'Europa, ed anche a tutti i personaggi politici noti, principalmente a quelli di Tours e di Bordeaux. La seconda parte, scritta a Londra il 18 e il 19 dicembre, fu stampata a Brusselles alcuni giorni dopo. La terza parte, scritta a Brusselles il 20 dicembre, fu stampata lo stesso giorno: essa porta la data di Boissise, 3 gennaio 1871; imperocchè credevo di poter giungere colà, e fu indirizzata agli abitanti di Seine-et-Marne (2).

« Dunque se il *Monitore prussiano* ha, come molti altri giornali, pubblicato degli estratti di quell'opuscolo, l'ignorai, e non ne fui redattore che alla stessa guisa dei signori Jules Favre e Gambetta, quando lo stesso giornale pubblicava i loro manifesti o i loro discorsi. »

A ciò non v'ha risposta; ed è sorprendente come, dopo 16 mesi d'istruttoria, il generale relatore de Rivière abbia lanciato simili accuse così facili a confutare. Il Régnier prosegue:

« *Infine, il 10 febbraio, egli è a Versailles, ove, trovando una persona di sua conoscenza, gli dice con parole caratteristiche:* Non so se il signor di Bismarck mi farà partire stasera. »

« Quantunque l'armistizio fosse sottoscritto, Bismarck era ancora potentissimo a Versailles, e il 10 febbraio, giorno del mio arrivo, non sapevo se egli avrebbe tollerata la dimora a Versailles d'una persona, colla quale aveva avuto, alcuni giorni prima, dei colloquii in un senso tanto diverso da quello che s'era compiuto colla sottoscrizione dell'armistizio. Il voler dare alla mia frase un altro significato è un colpo di Jarnac. »

« *Tale è il complesso delle informazioni raccolte dall'istruttoria in proposito di Régnier.* »

« Noi ne abbiamo dimostrata l'inesattezza, per non servirci d'un'espressione più forte; ed amiamo credere che la buona fede del sig. relatore fu sorpresa da storielle menzognere. »

« *Fu egli spinto a gettarsi nel mezzo di tali avvenimenti da una di quelle monomanie che generano le epoche di torbidi e di rivoluzioni? Era egli semplicemente un intrigante facente mercato delle sue opere? Ciò è difficile a spiegare.* »

« Io vi fermo qui, signor relatore; coi potenti mezzi che avete avuto in mano da 16 mesi, era dover vostro di rispondere affermativamente e con certezza, e non è permesso a voi di finire con un'interrogazione, che può lasciare dei dubbii oltraggiosi nell'animo di coloro che non mi conoscono (3).

« Tutto ciò sia detto col più grande rispetto, e senza toccare alla maestà del Consiglio; ma io desidero ch'esso sia persuaso che, durante l'epoca in cui mi trovai mischiato alle vicende, non avvi un minuto della mia vita di cui io non sia pronto a dare contezza, in quanto mi riguarda personalmente. Non so se mi sono ingannato, ma ho agito tanto apertamente, come se fossi in una casa di vetro.

« Boissise-la-Bertraude, 12 ottobre 1873.

« E. V. RÉGNIER. »

Alla sua memoria il Régnier fa un'aggiunta, nella quale prega i giornali che riportarono la parte dell'atto d'accusa che lo riguarda, a volere riprodurre la sua risposta. Annuncia anche che farà intimare per usciere al libraio Dentu, che stampò il Rapporto, le sue proteste.

. . . .

Al principio della seduta d'oggi si discutono le misure prese dal maresciallo Bazaine dopo gl'insuccessi delle ultime battaglie. Constatiamo che all'asserzione del Duca d'Aumale, che le truppe cioè, di cui egli disponeva, ascendessero a circa 130,000 uomini, e che le razioni fossero di 150,000, il maresciallo risponde che non ce n'erano veramente sotto le armi più di 100,000. — « Il signor presidente sa — dic'egli con accento leggiermente ironico — che per lo meno c'è sempre un quarto dell'effettivo nominale da dedurre dall'effettivo vero. »

Un quadro fatto leggere però dal Duca d'Aumale porterebbe che, al 27 ottobre, cioè molto più tardi, l'effettivo era da 124,980, circa. Cifra molto diversa dagli 80,000 a 85,000 circa del 26 agosto.

— « Quali sono le cause del concentramento a Metz? Credevate esser così più utile al paese? Non avevate in un certo momento idee contrarie? » — Tali sono le questioni, che occupano lungamente il dibattimento.... Il maresciallo Bazaine ripete sempre che la tale o tal altra disposizione non era che un *pis-aller*; che se avesse potuto, avrebbe fatto altrimenti; che l'Imperatore stesso gli telegrafava l'8 o il 9 nell'istesso senso. — « Ma, osserva il presidente, l'Imperatore v'attendeva di giorno in giorno a Verdun. » — « Avanti le tre battaglie, è possibile; dopo no, » risponde Bazaine. — Questa discussione non si sa a che voglia condurre, se non si vuole provare ch'egli è un mediocre generale, e che le sue determinazioni avevano variato dal principio del suo comando, il che è naturale, e avvenne, credo, in tutte le guerre.

Il Duca avverte ora il Bazaine che gli farà una serie d'interrogazioni concernenti l'adempimento de' doveri impostigli dai Regolamenti militari sulle misure da prendere per la sicurezza e l'armamento di Metz. Il Bazaine non sembra, dalle prime risposte, ammettere che ciò facesse parte delle sue attribuzioni, almeno nei primi tempi.

Entriamo ora — è evidente — nel punto legale del processo, poichè finora non abbiamo assistito che a una discussione più teoretica che altro. — « Avete impiegata la Guardia nazionale? Avete vegliato all'armamento de' forti? Avete istituito il Consiglio di difesa? » — Il maresciallo risponde affermativamente alle due prime domande; alla terza crede che ciò spettasse al generale Coffinières. — « Avete preso le misure necessarie contro i forestieri? » — « Sì, ma non furono eseguite. » — « Avete esaminato lo stato dei viveri di Metz, e quelli necessarii all'armata, dacchè desideravate di concentrarvela? » — « Ne parlai spesso coll'intendente (risponde a un'osservazione del Duca) che le sussistenze dell'armata erano indipendenti da quelle della città. » — Risposta molto contrastabile, perchè gli approvvigionamenti dell'armata stessa, nel fatto, erano presi da quelli, che sarebbero — ove fosse partito — restati a disposizione della città. (4).

Dopo una sospensione di venti minuti, ripresa la seduta, il Duca d'Aumale incomincia una specie di apprezzamento sul metodo generale seguito da Bazaine, sulla teoria da lui più volte esposta: « che una armata confinata in un campo trincerato deva attendere una diversione esteriore, inquietando perennemente l'inimico », gli chiede se, seguendo le conseguenze di questa teoria, egli abbia fatto contro l'inimico quanto poteva e doveva fare. Perchè lasciò l'iniziativa ai capi dei corpi d'armata, senza la sua direzione generale? — « La loro parte era tracciata; ognuno d'essi aveva una zona di forti dietro a sè, e una zona di terreno dinanzi, che era il loro forzato teatro d'operazione. » — Tocchiamo finalmente alla questione politica, e vediamo entrare in iscena, faccia a faccia, l'Impero e il Governo del 4 settembre.

— « In qual giorno conosceste gli avvenimenti politici succeduti a Parigi? » — Questa domanda desta l'attenzione generale, perchè tocca un punto dei più delicati del processo, il suo lato politico — « Al 16 settembre, risponde egli. Li comunicai ai miei generali, dicendo loro che attendevo gli ordini del Governo, e li attendevo tanto più, che intendevo di dare le mie dimissioni. »

Siamo al Consiglio tenuto a Grimont, il 26 agosto, dopo il quale era stato risoluto di concentrarsi a Metz. Il Duca d'Aumale rimprovera al maresciallo di non aver fatto tutto conoscere ai membri di quel Consiglio, e si sorprende che non vi sia stata fatta menzione dell'armata del Mac-Mahon, che, se non si sapeva cosa facesse, pure sapevasi che stava facendo qualche cosa. Il maresciallo risponde che individualmente tutti erano a cognizione del poco che si sapeva sull'armata di Châlons; osserva poi che quel Consiglio si è riunito quasi fortuitamente, e che allora non si poteva credere che ciò che vi si sarebbe detto, dovesse poi avere tanta importanza. Il processo verbale fu redatto dopo, cioè quando gli avvenimenti e le accuse fatte al Bazaine gliene diedero una molto grande.

Il 29 e il 30, Bazaine ricevette, come si sa, i due dispacci, uno del colonnello Turnier, che gli diceva di tenersi pronto al primo colpo di cannone; l'altro, quello di Mac-Mahon, che ieri ho riferito, e che l'accusa vuole ch'egli abbia avuto fino dal 23. (Osservo che questo dispaccio nel rapporto è intestato *Mac Mahon* a... e nel libro di Bazaine *Imperatore* a... Il testo è eguale. Non havvi forse in ciò la spiegazione semplice dell'incidente, e il dispaccio non sarebbe stato inviato in copie diverse, di cui una sola sarebbe arrivata, quella inviata dall'Imperatore?

È osservabile, e osserva pure il Duca di Aumale, che al 30, cioè quando soltanto seppe — secondo la sua versione — il movimento dell'armata di Châlons, Bazaine, pel movimento offensivo, che tentava (battaglia del 31 Saint-Barbè), ripetè le istesse disposizioni che aveva prese il 26, il che sembra avvalorare il sospetto, ch'egli conoscesse veramente fino dal 26 ciò che dichiara aver saputo al 30 alle ore 11.

Il Duca d'Aumale interroga il maresciallo sul suo proclama all'armata del Reno, e se non trovava egli cosa imprudente in quel momento, nel quale 400,000 stranieri invadevano la Francia, di parlar di *difendere il territorio contro le cattive passioni*; e gli osserva che l'ordine non era turbato. — « Io ho ritenuto l'ordine turbato col fatto del 4 settembre, che io non poteva riconoscere. In Francia allora v'erano due Governi.... »

Domani vi darò il resto di questo incidente, il quale chiuse la seduta, e che rivela il sistema di difesa adottato dal maresciallo. Osservo, chiudendo, un'altra inesattezza del Rapporto, riguardo al proclama notissimo all'armata del Reno.

« .... Le nostre obbligazioni militari verso la patria in pericolo — diceva Bazaine ai suoi soldati — restano le stesse. Continuiamo dunque a servirla colla stessa devozione ed energia, *difendendo il suo territorio contro le cattive passioni.* »

Il testo del Bazaine dice invece: *difendendo il suo territorio contro lo straniero, l'ordine sociale contro le cattive passioni.* La differenza è grande, come si vede.

(1) Parole e fatti che si trovano convalidati a mia insaputa, dalle deposizioni dei generali Bourbaki e Boyer, da quella del comandate Arnous de Rivière, e da quella del capitano Garcin. E. V. R.

(2) Tre note del Régnier spiegano le parti del suo opuscolo, di natura politica, e in cui dava consigli al Governo della difesa nazionale per sottoporre al suffragio universale, le questioni della pace o della guerra e la nomina di un Governo *definitivo* qualunque. Siccome nessuno dei partiti voleva assumersi, in quel tempo, la responsabilità di firmare la pace, così *Jacques Bonhomme* consigliava di fissare la neutralizzazione di una città, ove si potessero radunare dei Comitati di ogni partito, e conchiudere codesta pace tanto desiderata da tutti.

(3) Deploro sinceramente quelle persone, le quali, perchè sono state funzionarii per trent'anni ed hanno regolarmente, in tale qualità, riscosso il loro salario, che chiamano assegni o emolumenti, non possano immaginarsi che un uomo, a meno d'essere pazzo, possa, *senza salario*, agire in un modo ch'esso creda utile al proprio paese. Durante la guerra, le mie *azioni*, come a lui piacque chiamarle, diminuirono effettivamente la mia sostanza di una dozzina di mille franchi, e suppongo che le sue gli abbiano prodotto altrettanto. Finisco: nel nostro paese d'uguaglianza, ho il diritto, io semplice cittadino, d'esser tanto altero da poter portare la testa alta, e il mio modesto abito grigio, quanto potrebbe esserlo quelli che può portare senza macchia le sue grandi spalline a stelle. E. V. R.

(4) Più tardi il Bazaine aggiunse l'osservazione « che, se avesse abbandonato i villaggi che contornavano Metz, e che contenevano quegli approvvigionamenti, gli uni e gli altri sarebbero caduti nelle mani dell'inimico. »

ATTI UFFIZIALI

N. 1598. (Serie II.) Gazz. uff. 17 ottobre.
Sono aggiunte alle strade provinciali della Provincia di Capitanata (Foggia), la strada da Ordona alla vicina Stazione ferroviaria di Ortanova, la strada Candela-Sant'Agata di Puglia e quella San Severo-Manfredonia.
R. D. 3 ottobre 1873.

N. 1599. (Serie II.) Gazz. uff. 17 ottobre.
Piena ed intiera esecuzione sarà data alla Dichiarazione firmata a Copenaghen il 1° settembre 1873, colla quale viene stipulato che il tonnellaggio netto di registro, inscritto sulle carte di bordo dei bastimenti appartenenti all'Italia ed alla Danimarca e stazati giusta il sistema Moorson, servirà reciprocamente di base alla percezione dei diritti marittimi, senza che occorrano ulteriori operazioni di stazatura.
R. D. 15 settembre 1873.

N. 1601. (Serie II.) Gazz. uff. 17 ottobre.
È instituito in Dresda (Sassonia) un Nostro Consolato, il quale avrà giurisdizione nei circoli governativi di Dresda, Zwickau e Budissin, che sono perciò staccati dal distretto consolare di Lipsia.
R. D. 31 agosto 1873.

N. DCCXXXIX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 ottobre.
Il Reale Collegio femminile di Sant'Orsola in Parma è dichiarato pubblico Istituto educativo.
R. D. 26 agosto 1873.

Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione finanziaria:

Fabris Pietro, speditore copista di 3.ª classe nell'Intendenza di finanza di Foggia, *id.* trasferito in quella di Padova;

Rossi Girolamo, scrittore delle ipoteche in disponibilità, nominato speditore copista di 3.ª classe, nell'Intendenza di Rovigo.

Mortari Costantino, speditore copista di 2.ª classe, nell'Intendenza di Vicenza, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Doglioni Giuseppe, scrittore delle ipoteche

in disponibilità, nominato speditore copista di 3ª classe nell'Intendenza di Belluno.

ITALIA

La *Gazzetta d'Italia* ha per telegrafo:

Roma 17 ore 2 pom.

Vi posso annunziare che il nuovo Codice penale è già in corso di stampa. La pena di morte vi rimane conservata soltanto per quattro casi, cioè: regicidio, parricidio e reati affini. Per tutti gli altri la pena di morte rimane abolita, e viene sostituita dalla deportazione. Questa surrogherà pure la pena dei lavori forzati a vita e probabilmente anche il secondo grado della stessa pena.

Si assicura che il Governo stia per nominare una Commissione coll'incarico di fissare il progetto di riforma per la tariffa giudiziaria.

Confermasi che il comm. Cardon verrà esonerato dalla direzione generale delle carceri. Non si conferma però che egli sarà nominato consigliere di Stato. Invece dicesi che sarà passato alla Corte dei conti al posto di consigliere lasciatovi vacante dal senatore Finali, pel quale si serberebbe un posto di consigliere nel Consiglio di Stato per quando dovesse abbandonare il portafogli d'agricoltura e commercio.

Taluni danno anche come probabile che il comm. Perazzi possa essere traslocato dalla Corte dei conti al Consiglio di Stato nella sua qualità di consigliere.

L'onorevole ministro della guerra trovasi assai impacciato nella scelta dei comandanti per i sette corpi di esercito. Veramente non gli resta a nominare che quattro, i quali possono anche ridursi a tre.

Infatti per i Comandi di Roma, Verona e Napoli sonvi già rispettivamente destinati: il Principe Umberto, il generale Pianell e il generale Pettinengo, il quali non possono a meno di essere confermati in tali comandi.

Rimangono i Comandi di Torino, Milano, Firenze e Palermo. Per uno di essi si destinerà infallantemente il Principe Amedeo. La scelta del ministro può dirsi dunque ristretta agli altri tre rimanenti Comandi, ed hanno maggiore probabilità di ottenerli i generali Cadorna, Casanova e Medici, a meno che quest'ultimo si risolva ad accettare il posto di primo aiutante di campo del Re, ciò ch'è dubbioso assai.

AMERICA

In un giornale di S. Francisco leggiamo quanto segue:

Alcune signore di questa città hanno pregato il maresciallo conte Moltke di voler loro far dono d'alcuni capelli della sua testa. Il maresciallo ha risposto negativamente giustificando il suo rifiuto con dire che la sua testa è liscia come un tallero d'argento.

Il fatto si è che il maresciallo co. Moltke porta da molti anni la parrucca.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 *ottobre*.

19 ottobre. — Oggi, anniversario dell'ingresso delle truppe nazionali in Venezia, sventolano bandiere per la città.

Istituto Coletti. — S. A. R. il Principe Carlo di Prussia, nel partire da Venezia, non dimenticò il povero Istituto Coletti, e lo volle beneficato di L. 200, che lasciò nelle mani dell'illustrissimo signor reggente il Consolato germanico.

Sì generoso esempio di uno straniero sia forte eccitamento ai sempre filantropi e caritatevoli Veneziani.

Tassa di esercizio e di compravendita di qualunque merce per l'anno 1873. — Il Sindaco di Venezia, visto il Regolamento per l'attuazione della tassa di esercizio e di compravendita di qualunque merce;

Visto l'avviso municipale a stampa 29 agosto 1873, N. 27360 3351, Div. III, rende noto che venne passato alla scossa il ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1873.

Col giorno 31 del corrente mese di ottobre scade il termine utile pel pagamento della tassa medesima, sotto l'osservanza delle norme in vigore per la riscossione delle pubbliche imposte.

Venezia, 17 ottobre 1873.

Il Sindaco, FORNONI.

Bullettino della Questura del 19. — Certo B. G., abitante in Sestiere di S. Polo, denunciava ieri a quell'Ispettorato di P. S., che, ritornato nella sua abitazione, dopo quattro giorni di assenza, trovò la porta scassinata, e verificò che ladri finora ignoti lo avevano derubato di 15 cartelle del Prestito Nazionale da L. 100 caduna, due del Prestito di Firenze, ed una Bevilacqua La Masa, non che di alcuni capi di biancheria di un valore non ancora precisato.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore nove individui per questua, nove per schiamazzi notturni, ed uno per oziosità.

Disgrazia. — Certa Domagro Maria, abitante in Sestiere di Canaregio, nello scendere le scale in Corte Terrazza a' SS. Gio. e Paolo, ove erasi recata per affari suoi particolari, scivolava, e riportava cadendo, alcune contusioni alle gambe.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dietro richiesta, veniva arrestato e consegnato alla Questura di S. Marco, V. G., per offese con minacce armata mano.

Si constatarono 10 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Notizie sanitarie.

Provincia di Rovigo (17 ottobre):

Adria: casi nuovi nessuno, morti 2, guariti 1, in cura 4.

Diarree choleriformi 5.

San Apollinare: casi nuovi nessuno, in cura 1.

Provincia di Udine (17 ottobre):

Città e Provincia: nessun caso.

Milano 18: Nessun caso nè in città, nè nel circondario esterno.

In Provincia 1 caso a Gallarate.

Provincia di Brescia (16 ottobre):

In 5 Comuni complessivamente: casi 6, morti 4.

Provincia di Reggio Emilia (16 ottobre):

In 4 Comuni complessivamente: casi 9, morti 5.

Provincia di Genova (16 ottobre):

Genova: casi 8, morti 5.

In altri 5 Comuni complessivamente: casi 5, morti 5.

Totale dei casi nella Provincia: 13, morti 10.

Provincia di Napoli (16 ottobre):

Napoli: casi 6, morti 4.

In altri 4 Comuni complessivamente: casi 19, morti 12.

Totale dei casi nella Provincia: 25, morti 16.

Trieste: Dalla mezzanotte del 16 al 17: In città casi 0; nella Villa Servola casi 0.

Vienna: Dal 14 al 15 ottobre, in tutta la città casi nuovi 11; negli Ospedali vennero accolti 11 ammalati con sintomi cholerosi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 *ottobre*

Leggiamo nella *Nazione*:

Alcuni corrispondenti si credono così bene informati intorno al piano finanziario del ministro Minghetti, che già indicano le imposte che egli proporrà al Parlamento, e i principii ai quali s'informerà la nuova legge sulla circolazione. A loro avviso si tratterebbe d'ottenere 50 milioni del maggior provento delle imposte esistenti e da qualche imposta nuova. Venti milioni si dovrebbero risparmiare ne' lavori pubblici, e la legge sulla circolazione si scosterebbe di poco da quella proposta nelle lettere all'*Opinione* dell'on. Maurogonato. Noi possiamo assicurare che il nuovo progetto sulla circolazione, ch'è già preparato e si propone d'introdurre l'eguaglianza nella emissione degl'Istituti di credito, e una ragionevole contazione dei biglietti circolanti a corso forzoso o a corso legale, tiene conto di tutti gli studii e le proposte sinora fatte, ma si discosta notevolmente dal progetto elaborato dall'on. Maurogonato. In quanto a' 50 milioni che si dovrebbero ottenere dalle imposte, noi crediamo che il ministro delle finanze si contenti per ora di chiedere a piccole tasse nuove o a lievi modificazioni delle esistenti una trentina di milioni, avendo per ora rinunziato a ricorrere ad una nuova grande imposta.

Rispetto alle economie di 20 milioni nel bilancio del Ministero de' lavori pubblici, noi saremo lieti se il Ministero non s'impegnasse in nuovi lavori, ed auguriamo che, se non può presentarci delle economie, alle quali non può pensare, perchè non ha in animo di disdire gli impegni già presi dalla precedente Amministrazione, non ci proponga almeno pei lavori pubblici nuove spese.

La notizia che il conte Bastogi sia incaricato di compilare una legge sulla circolazione cartacea, non ha alcun fondamento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 17:

La notizia della morte di monsignor Magnasco, Arcivescovo di Genova, data ieri da noi, è dovuta ad un equivoco.

Diverse persone giunte da Chiavari, sparsero a Genova questa notizia, la quale fu generalmente creduta, e telegrafata a Roma, ma più tardi smentita.

Siamo lieti di fare questa rettificazione ed auguriamo a monsignor Magnasco, cha possa ridere per molti anni della falsa notizia.

Da ulteriori informazioni risulta, che è la morte del proposto di Moneglia, che ha fatto spargere erroneamente la notizia della morte di monsignor Magnasco.

Ecco spiegato l'equivoco.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Cecina 17. — Il convoglio di ieri proveniente da Roma e diretto a Livorno, non potè proseguire il suo viaggio, a causa d'una rottura avvenuta nella strada. I viaggiatori hanno passata la notte nei vagoni. Non si sa quando potranno proseguire il viaggio.

Scrivono da Vittorio, 12 ottobre, alla *Gazzetta di Treviso*:

Oggi, pochi minuti prima del mezzogiorno, crollava dalla base, per l'altezza di circa 40 metri, la facciata all'est di una delle due grandi torri feudali che adornavano il Castello di questa città, già residenza dei Vescovi di Ceneda. Le ripetute scosse del terremoto avevano già da tempo aperta una lunga fenditura longitudinale, dal lato che crollò, per la larghezza di 18 centimetri, e già il pericolo era stato preavvertito dal R. subeconomo. L'enorme quantità delle macerie, precipitando da una sì grande altezza, sfondava il tetto delle stanze del Castello che stanno sottoposte alla torre, occasionando uno strepito e sollevando un polverio tale da richiamare tosto l'attenzione del pubblico, il quale accorse in folla sul luogo della rovina.

Il Castello colle annesse torri forma ancora parte della mensa vescovile non appresa dal R. Demanio e quindi in amministrazione all'Economato generale.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 19:

Diversi giornali hanno dato erronee interpretazioni al congedo ottenuto dal cav. Nigra.

Ci affrettiamo a dichiarare che il cav. Nigra aveva chiesto e ottenuto da lungo tempo un congedo, ma che per giusti riguardi verso il Governo presso di cui è accreditato, non aveva stimato opportuno di valersene, durante il viaggio di S. M. a Vienna e a Berlino.

I giornali di Parigi pubblicano la seguente Nota dell'Agenzia *Havas*:

Il ministro d'Italia, signor Nigra, è partito ieri l'altro in congedo, secondo la sua abitudine d'ogni anno. È inesatto che la sua partenza sia stata motivata da un incidente qualunque sopravvenuto col Governo francese. Noi sappiamo, al contrario, che questo diplomatico ha annunziato che la sua partenza non si prolungherebbe al di là della riunione dell'Assemblea.

Sulla battaglia di Puente la Reina tra Carlisti e le truppe del Governo repubblicano di Spagna, il generale Moriones ha mandato al suo Governo il seguente dispaccio:

« Le bande navarresi, forti di 6000 uomini e più, appoggiate dalla loro artiglieria e cavalleria, tentarono ieri di difendere le formidabili posizioni di Santa Barbara. Alle nove del mattino cominciò l'azione con un improvviso attacco da parte di tre battaglioni carlisti contro il battaglione di Ciudad-Rodrigo e contro quattro compagnie di quello di Alcolea; questi valorosi non solo sostennero l'urto, ma di più respinsero vittoriosamente il nemico, sloggiandolo da tutte le sue posizioni, venendo appoggiati in quest'operazione dei battaglioni di Castrejana e Puerto-Rico.

« Resosi generale il combattimento, le bande furono del pari scacciate da tutte le alture che occupavano, e fatte indietreggiare a due ore di distanza dal punto in cui cominciò la lotta.

« L'onore della giornata spetta al brigadiere Dana, che coi reggimenti di Siviglia « Costituzione » ed un battaglione di quello di Africa, fece prodigii di valore. (Questa è la vittoria dei repubblicani.) — Alle quattro della sera, terminato il fatto d'arme, di cui sopra, ordinai una retromarcia delle truppe che si erano spinte avanti per passar la notte entro Puente la Reyna.

« Ma subito capii che le bande, favorite dalla scabrosità del terreno, avrebbero tentato un attacco alla mia retroguardia per vedere di rifarsi con un combattimento notturno della loro sconfitta.

« Un'ora dopo infatti, cominciò la fucilata contro i battaglioni della brigata Dana, onde questa era coperta. Schierate le forze necessarie, diedi ordine ai brigadieri Catalan e Pieltain che si ritirassero « *al pueblo*. »

« Disposi che tre compagnie d'ingegneri sostenessero il combattimento, ponendo ad un tempo in agguato le sei compagnie del battaglione di Ramales, e collocando alla sinistra del romitaggio di Santa Barbara il reggimento di San Quintino e di Castrejana.

« Quando tutte queste forze risposero al fuoco contemporaneamente secondo gli ordini dati, misero in disordinata fuga il nemico. I Carlisti finirono così di molestarci, e d'altra parte era già notte avanzata.

« In questo momento (sono le sette del mattino) mi preparo a fare un'ispezione al campo di battaglia. Le perdite del nemico non posso fissarle; senza dubbio furono contati più di 800 *morti*, fra i quali l'aiutante di Rada, il cui battaglione fu disfatto alla baionetta.

« Si raccolsero varii feriti Carlisti con 26 prigionieri e molte armi; le nostre perdite sono state più *sensibili* che *grandi*, consistendo esse in un capitano, due subalterni e 16 soldati morti. Rimasero feriti il colonnello Infanzon, « de la *Constitucion* », tre comandanti, sette capitani, 12 subalterni e 140 soldati; un capitano, un subalterno e 36 soldati riportarono alcune contusioni.

« La nostra artiglieria non potè far la sua parte; tuttavia i pochi tiri ch'essa fece furono ben diretti e contribuirono al felice esito del conflitto.

« Provo una vera sodisfazione nel far palese a V. E. che tutti fecero il loro dovere, avendo avuto luogo fatti eroici, che porterò a sua conoscenza. Debbo parimente segnalare che se le truppe si comportarono brillantemente nell'attacco, esse mi lasciarono sodisfatto nella ritirata della notte, che fui obbligato a fare per mancanza di munizioni.

« Quartiere generale di Puente la Reyna, 7 ottobre 1873.

« *(Segnato)* — MORIONES. »

Telegrammi.

Roma 18.

I Decreti concernenti la chiusura dell'attuale sessione parlamentare e l'apertura della nuova sessione, saranno pubblicati probabilmente dopo il dì 9 del prossimo novembre affinchè le Presidenze delle due Camere possono assistere alla inaugurazione del monumento eretto a Cavour in Torino.

Rimane tuttavia incerta la partenza del conte Rasponi per Palermo.

Restano sempre da stabilirsi alcuni punti circa le sue funzioni. Peraltro la indennità di rappresentanza sarà puramente quella stabilita dalla legge.

Lunedì prossimo, 20 corrente, partirà da Roma la Commissione d'inchiesta scolastica per continuare i suoi lavori nella Provincia Toscana.

Nello accennato giorno, il Governo prenderà possesso di quattro case spettanti alla Compagnia di Gesù, più di altre tre appartenenti ad altre Corporazioni religiose.

Sarà provveduto alla ufficiatura delle chiese annesse a quelle case d'accordo col Vicariato.

Il giornale la *Libertà* annunzia che sono stati nominati professori nella Università di Roma i signori Padelletti, De Crescenzio, Boll di Berlino, Cremona, Beltrami e Battaglini.

Quest'ultimo avrà anche il grado di rettore.

Al Ministero di giustizia vanno preparandosi varie riforme circa il modo di procedura, il carcere preventivo, la libertà provvisoria e i giurati. *(G. d'Italia.)*

Dresda 16.

La Dieta venne oggi aperta dal Principe Reale in nome del Re. *(N. Allg. Ztg.)*

Parigi 17.

La Commissione permanente domanderà giovedì prossimo l'immediata convocazione dell'Assemblea. *(Triester Ztg.)*

Versailles 17.

Fournier sarà a Roma prima del 15 novembre.

Le elezioni pei quattro Dipartimenti vacanti furono fissate pel 9 novembre.

Magne ha definitivamente eliminata l'imposta sui tessuti. *(Citt.)*

Vienna 17.

L'*Abendpost*, in un simpatico articolo, motivato dall'arrivo dell'Imperatore germanico, si esprime così: La visita dell'Imperatore Guglielmo fortifica i rapporti della reciproca amichevole simpatia, che, per il bene dei due Imperi, successe all'antica rivalità; consolida le condizioni che con pari diritto fanno coesistere l'Austro-Ungheria a lato della Prusso-Germania, ma che valsero ad annodarle entrambe nella comunanza dei loro interessi, col saldo e durevole legame della loro interna omogeneità; gli è questo legame che presenta una garanzia di pace ed esercita contemporaneamente la sua forte attrattiva sugli Stati vicini, e somministra alla situazione dell'Europa più sicurezza che non ne abbia goduto da molto tempo. *(O. T.)*

Vienna 17.

Il conte Andrassy è ritornato da Pest ed ebbe un lungo colloquio coll'ambasciatore di Germania, conte Schweinitz. *(G. di Tr.)*

Vienna 17.

Ieri il ministro conte Andrassy ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore della Porta, relativamente alla questione della Bosnia e del *Memorandum* della Turchia. Tutto fa sperare una soluzione pacifica. *(Nazione)*

Cracovia 17.

Nelle odierne elezioni provinciali risultarono eletti: nel Distretto di Biala Saybusch: il ministro dottor Ziemialkowski e nel Distretto di Bochnia-Brzesko: Hozard. *(N. F. P.)*

Agram 17.

Il sopraintendente di Palazzo, Iakey, deputato al Parlamento e alla Dieta provinciale, rinunziò al suo mandato, perchè in Kopreinitz si fanno a nuove elezioni provinciali. *(FF. di Vienna)*

Londra 17.

Emissarii francesi e belgi cercano disporre Società operaie in favore dell'Internazionale, e promettono specialmente di voler escludere dalla loro azione qualunque agitazione politica. Ciò non ostante i lavoranti inglesi si mostrano avversi. *(N. F. P.)*

Madrid 17.

Si ha da Cartagena che Contreras fu destituito. *(Citt.)*

Costantinopoli 16.

Giuseppe Karam ottenne dalla Porta una pensione di 60,000 piastre. *(N. F. P.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Austriache 192 —; Lombarde 93 —; Azioni 127 1|2; Italiano 59 1|8.

Dresda 18. — Lo stato del Re continua ad essere allarmante.

Versailles 18. — La Commissione speciale, riunitasi ieri, si pose d'accordo sulla redazione del progetto che si presenterà oggi alla riunione degli Ufficii. Ignorasi il senso del progetto, ma affermasi che tutte le grandi questioni si regoleranno d'accordo tra il Re e l'Assemblea; il progetto di Costituzione che si presenterà all'Assemblea garantirà tutte le libertà necessarie.

Parigi 18. — Prestito (1872) 94 —; Francese 58 30, Italiano 60 50; Lombarde 363; Banca di Francia 43 35, Romane 70 —; Obbl. 163 50, Ferr. V. E. 177 50; Azioni 752; Cambio It. 13 1|4; Obb. tab. 473 75; Prestito (1871) 93 45; Londra vista 25 35; Aggio oro p. 0|00 3; Inglese 92 56.

Parigi 18. — Un opuscolo di Giulio Grevy, intitolato: *Il Governo necessario*, comparso oggi, conchiude per la Repubblica.

Parigi 18. — L'opuscolo di Grevy dice: la Francia divenne oggi una pura democrazia; il suo primo errore fu di non saper fondare la Monarchia costituzionale quando ne aveva gli elementi, il secondo errore è di volerla stabilire quando non li ha più. Ricorda l'impotenza dei partiti monarchici, i titoli che il Governo repubblicano acquistò alla fiducia del paese, i terribili avvenimenti, di cui la sua caduta sarebbe il segnale.

Parigi 18. — Il processo verbale degli Ufficii della destra dice che si trovarono unanimi nel riconoscere che l'approvazione alle proposte preparate dalla Commissione dei nove è imperiosamente comandata dall'interesse del paese.

Secondo queste proposte la Monarchia è ristabilita, tutte le libertà sono garantite, la bandiera tricolore è conservata recandovi qualche modificazione. Le riunioni rappresentate da questi Ufici si convocheranno immediatamente.

Parigi 18. — È pubblicato il programma della destra e la dichiarazione del centro destro, in data del febbraio 1872, che provocarono l'alleanza della destra col centro destro sulla base della monarchia costituzionale, e prepararono la situazione presente.

Il Programma dice: Vogliamo la Monarchia ereditaria costituzionale, che assicuri al paese il suo diritto d'intervenire nella gestione dei proprii affari. Vogliamo la responsabilità ministeriale, le libertà politiche, civili, religiose, l'eguaglianza innanzi alla legge, il libero accesso a tutti gl'impieghi ed onori, il miglioramento delle classi operaie.

Il *Journal des Débats* dice che gl'indecisi del centro destro manifestano questa volta altamente la loro approvazione, dichiarandosi pronti a votare colla destra. — Credesi che la Commissione permanente convocherà l'Assemblea pel 27 ottobre.

Trianon 18. — (*Interrogatorio*). — Bazaine dice che quando conobbe le rigorose condizioni impostegli, la sortita era impossibile. Nega di aver fatto circolare informazioni demoralizzanti; dice che non distrusse il materiale di guerra temendo la vandetta del nemico; dichiara che ordinò a Soleille di abbruciare le bandiere e che devesi biasimare soltanto la negligenza dell'ufficiale. L'interrogatorio è terminato.

Vienna 18. — Mobiliare 217 50; Lombarde 169 50; Austr. 328 —; Banca naz. 953 —; Napoleoni 9 06 1|2; Argento 44 45; Cambio Londra 112 90; Austriaco 72 80.

Ginevra 18. — Mermillod lanciò l'interdetto contro i nuovi curati.

Londra 18. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al sette. — Inglese 92 5|8; Italiano 59 5|8; Spagnuolo 19 7|8; Turco 48 1|8.

Copenaghen 18. — Il presidente del Consiglio lesse al Folketing una lettera del Re, che dichiara che il Folketing è sciolto e che le nuove elezioni sono fissate pel 14 novembre. La seduta è sciolta con acclamazioni al Re e alla Costituzione.

Madrid 18. — Domani la squadra spagnuola lascia Gibilterra. Nove giornali ricevettero il primo avvertimento.

Madrid 18. — Annunziasi che la *Numancia* colò a fondo il *Fernando Cattolico*. Ignorasi il motivo.

Il ministro della marina prese il comando della squadra.

Corfù 18. — La Regina è arrivata ieri. Le Autorità di Atene presero misure, essendo scoppiato il cholera nell'Elide.

Washington 18. — Il rapporto ufficiale sul raccolto del cotone, constata che la media fu buona; fu ridotto in settembre da 89 al 78 1|2 per cento, in seguito ai danni degli insetti e al cattivo tempo.

Nuova Yorck 18. — Oro 108 1|4; Londra 106 1|2.

FATTI DIVERSI

Collegio Convitto Mareschi. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* del 10 corr. che la Presidenza del IV Congresso di ginnastica, tenutosi in Firenze, concesse la medaglia d'argento anche al signor Antonio Nardari, il quale « rappresentando al Congresso il Collegio Mareschi aveva informato (sic), intorno alla Scuola e palestra di ginnastica introdottasi nel detto Collegio. »

La sullodata Presidenza vorrà averci per iscusati e ci sarà, lo speriamo, cortese di una risposta che valga a sciogliere il dubbio, che ci permettiamo di mettere innanzi se, cioè l'onorificenza della quale un venerato Congresso ha riconosciuto degno un fatto, deva esser impartita alla persona, che quale rappresentante dell'autore del fatto si prestò, com'era di suo dovere, a darne la semplice e materiale relazione, o se non abbia piuttosto ad essere accordata all'autore del fatto medesimo, che nel caso in termini, sarebbe stato il direttore e proprietario dell'Istituto il signor Mareschi, il quale non badò a sacrificii, non a dispendio per fornire il suo Istituto anche di una palestra di ginnastica, complemento ormai riconosciuto indispensabile ad un perfetto sistema di educazione.

A proposito poi dell'Istituto medesimo, che francamente può essere citato fra gl'Istituti privati, modello, tanto nella parte dell'insegnamento (elementare-tecnico-ginnasiale) che vi si dà conforme ai programmi ministeriali, quanto in quella del convitto tenuto secondo i più accreditati sistemi, crediamo debito di giustizia di segnalare un fatto, che rende senza dubbio il signor Mareschi sempre più benemerito della gentile ed operosa Treviso.

Venuto il Mareschi a cognizione dell'invito fatto dal R. Ministero alle Università, di aprire un corso di lezioni di meccanica per preparare artieri fabbro-ferrai al servizio delle caldaie a vapore, concepì ed attuò tosto il generoso pensiero di aprire una scuola festiva nel suo Istituto, ove un egregio ingegnere tenne nel cessato anno scolastico un corso regolare di lezioni frequentato di circa quaranta (40) artieri, i migliori dei quali si presenteranno fra poco alla R. Università in Padova per sostenere i relativi esami. Bravo il signor Mareschi!

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	dal 17 ott.	dal 18 ott.
Metalliche al 5 %	68 10	68 70
Prestito 1854 al 5 %	72 40	72 65
Prestito 1860	100 50	101 25
Azioni della Banca naz. aust.	958 —	952 —
Azioni dell'Istit. di credito	217 —	217 50
Londra	112 90	112 90
Argento	107 50	107 50
Il da 20 franchi	9 08 —	9 06 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *ottobre*.

Este 18 *ottobre*.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	28 24	30 26	37 69	40 38
» mercantile	25 93	27 89	35 61	37 50
Formentone pignoletto	18 64	19 02	24 61	25 39
Formentone gialloncino, napoletano	17 29	18 15	23 07	24 23
Segala				
Avena	8 64	9 22	11 53	12 30

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ett. 3. 47. 80.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *ottobre*.

Albergo d'Inghilterra. — De Courton co. A., console di Francia a Bologna, - Lerton V., banchiere, - Velati G., negoz., tutti dall'interno, - Sig.ra Luxemburg, dalla Russia, - Sigg.ri Palmer, dalle Indie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Podestà F., - Angheben P., - Pano, - Granchi U., - Genora dott. S., ambi con moglie, - Cortellini G., - Sig.ri Ettinger, - Morpurgo Luigia, - Di Villorosa, con famiglia, tutti dall'interno, - Bellanger, - Delastre, ambi dalla Francia, - Hoffmann, dalla Germania, - Wolfbügel, - Breisbaupe, - De Bary Baumeister W., tutti tre da Strasburgo, - Janovits F., - Vucetich, con famiglia, ambi da Trieste, - Rosenthal Flora, dalla Russia, - dottor Campbell Stewart, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova Yorck. — Nobile G., dall'interno, - Innes, colonnello, con moglie, - Gordon C., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Micking J. M., - Mote, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Lorvell, dall'America, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 2:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant., — ore 5:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord – 0°. 5'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 20 ottobre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 23', 4 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44.' 50 3
Tramonto: 5.h 6', 6.

Luna. Levare: 5.h 7, 8 ant.
Passaggio al meridiano: 11.h 6' 2 ant.
Tramonto: 4 h 53', 1 pom.
Età: giorni: 29. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 18 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762 78	761 10	761 19
Term. centigr. al Nord	15 50	15 65	15 90
Tensione del vapore in mm.	11 77	13 28	12 21
Umidità relativa in centesimi di saturazione	89	100	91
Direzione e forza del vento	N.¹	N. N. O.¹	N.¹
Stato dell'atmosfera	Semi cop.	Coperto	Semiser.
Acqua caduta in mm.	6.00	20.20	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	+38 0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 18 ottobre = 8 0 — 6 ant. del 19 = 9.5

Dalle 6 ant. del 18 ottobre alle 6 ant. del 19.

Temperatura: Massima: 17 . 4 — Minima: 13 . 9

Note particolari: 18 detto. Dalle ore 10 alle 4 pom. pioggia dirottissima con forte vento, e non piccolo sviluppo di elettricità segnato dall'Elettroscopio, con una deviazione di + 38 . 0

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 18 *ottobre* 1873.

Barometro stazionario nel Nord; alzato da 1 a 3 mm. nel centro e nel Sud d'Italia.

Continua il dominio dei venti delle regioni orientali; forti a Civitavecchia e a Taranto.

Cielo nuvoloso o coperto in tutta l'Italia, ad eccezione della Comarca e del golfo di Napoli; pioggia a Malta.

Mare agitato a Venezia, a Taranto e a Porto Empedocle; mosso altrove.

Il tempo si mantiene vario e disposto a pioggie, ed il Mediterraneo qua e là agitato.

SPETTACOLI.

Domenica 19 *ottobre*.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Martedì 21 ottobre — N. 283

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 OTTOBRE

La Commissione dei nove, nominata a Versailles nelle riunioni estraparlamentari della destra e del centro destro, ha redatto il progetto di legge che dovrà essere presentato all'Assemblea di Versailles, per la ristorazione della Monarchia ereditaria. Il progetto di legge ha ottenuto, a quanto si dice, l'approvazione piena dei membri della destra e del centro destro. Il *Journal des Débats*, aggiunge anzi, che gl'indecisi del centro destro, approvano senza riserva, per cui la destra e il centro destro voterebbero questa volta compatti.

In quest'occasione i giornali fusionisti hanno ripubblicato il programma del 1872, che riunì allora la destra e il centro destro sulla base della proclamazione della Monarchia ereditaria e costituzionale. Il programma è pieno di belle promesse. È proclamata la Monarchia costituzionale, e per conseguenza il diritto del paese d'ingerirsi nella gestione dei proprii affari. Si domanda la responsabilità ministeriale, le libertà civili, politiche e religiose, il libero accesso a tutti gl'impieghi ed onori, e il miglioramento delle classi operaie.

Il progetto formulato dalla Commissione dei nove sarebbe calcato sopra questo programma, e per di più dichiarerebbe, che la bandiera tricolore continuerebbe ad essere la bandiera della Francia, *salvo qualche modificazione*. Ciò vuol dire che il pretendente ha accettato la bandiera tricolore, ma insiste però sulla nappa bianca coi fiordalisi. È ben inteso però, che il Conte di Chambord è disposto a fare queste concessioni, purchè l'Assemblea prima riconosca il suo diritto al trono di Francia, senza alcuna riserva. Dopo che il suo diritto sarà riconosciuto senza riserva, il Conte di Chambord incaricherà l'Assemblea di redigere la Costituzione, e l'accetterà, a quanto si dice, nel senso del progetto redatto dalla Commissione dei nove.

Se l'accordo è così pieno, così perfetto tra la destra e il centro destro, se anche gl'indecisi del centro destro questa volta approvano senza riserva, come dice il *Journal des Débats*, le speranze del partito repubblicano in Francia sono singolarmente diminuite. Le forze dei partiti si bilanciano tra i monarchici e i repubblicani dell'Assemblea, ma le speranze maggiori dei repubblicani si fondavano appunto sugli indecisi del centro destro per riportare la maggioranza.

Come precursore della battaglia imminente all'Assemblea di Versailles, il signor Giulio Grevy, ex presidente dell'Assemblea, ha slanciato un opuscolo, intitolato: *Il Governo necessario*, e che conchiude per la necessità della Repubblica. Il signor Grevy dice che la Francia ha commesso un errore, ed è sul punto di commetterne un altro. Il primo errore fu quello di non aver fondato la Monarchia costituzionale quando ne aveva gli elementi; il secondo è quello di volerla fondare adesso che gli elementi non li ha più. Il signor Grevy constata l'impotenza dei partiti monarchici in Francia, i titoli acquistati alla pubblica fiducia dal partito repubblicano, i terribili avvenimenti a cui darebbe occasione la proclamazione della Monarchia.

L'opuscolo del signor Grevy non ha però menomamente turbata la fede nella vittoria dei fusionisti. Abbiamo già visto che la destra vuole nella prossima riunione della Commissione permanente sollevare la questione della convocazione anticipata dell'Assemblea. La destra spera di far accettare alla Commissione l'idea di convocare l'Assemblea pel 28 corrente. La grande battaglia s'impegnerebbe sin dalla prima seduta. La destra è impaziente di vincere. Il terreno dell'Assemblea nazionale a Versailles non è però ancora terreno sicuro.

Un dispaccio di Copenaghen annuncia che il Parlamento è stato sciolto, in seguito al voto che respingeva il bilancio. Il Re, che si è fatto intervenire nella questione, ha così mantenuto la minaccia fatta nella lettera letta dal Presidente del Consiglio dei ministri alla Camera. La Camera ha, malgrado la minaccia, respinto il bilancio, ed ora essa è sciolta, e le elezioni sono fissate pel 14 novembre. Il curioso poi si è che la Camera, sciolta nel momento in cui il conflitto tra il Re e il Parlamento è più acuto, si è sciolta gridando Viva il Re e la Costituzione. La Camera così vuol persuadere tutti che fa una opposizione puramente legale.

Esercizio della caccia.

La non sufficiente cognizione delle vigenti discipline che regolano tuttora nelle Provincie venete l'esercizio della caccia, ha dato luogo in questi ultimi giorni a meno che esatte interpretazioni delle discipline stesse.

Ad evitare pertanto che possano accadere maggiori inconvenienti, crediamo opportuno di pubblicare nuovamente il Manifesto prefettizio 31 agosto 1872, nel quale vennero compendiate le disposizioni del Decreto italico 21 settembre 1805, tuttora vigente in questa materia.

Per togliere poi ogni dubbio che possa insorgere a fronte di quanto dispone il Codice civile circa l'esercizio della caccia sui fondi altrui, si aggiunge che il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con dispaccio 4 maggio 1872, N. 6660, e 17 aprile 1873, Div. I, Sez. 3ª, e previo conforme avviso del Consiglio di Stato, dichiarò che nelle Provincie venete vige sempre il sopraricordato Decreto italico, e che ove siano in vigore leggi speciali intorno al modo di manifestare e notificare il divieto di cacciare nei fondi privati, debbano simili speciali disposizioni essere osservate perchè contemplate e confermate nell'art. 712 del Codice civile.

Ciò premesso, si riproduce a comodo degli interessati il surricordato Manifesto prefettizio: N. 9366, Div. III.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Manifesto.

L'invalso abuso di esercitare la caccia in modo illecito e clandestino, ed il conseguente gravissimo danno per l'agricoltura, preoccupando a giusta ragione l'Autorità governativa, la inducono ad avvisare ai mezzi d'ovviare a tali inconvenienti. Per raggiungere siffatto scopo rispetto a questa Provincia, fino a che una Legge unica per tutto il Regno sia sanzionata, è assolutamente indispensabile che le disposizioni locali tuttora vigenti siano col massimo rigore osservate, ed è a ciò appunto che si richiamano col presente Manifesto gli abitanti della Provincia stessa:

Ad ogni buon fine si riportano a pubblica conoscenza le prescrizioni sulla caccia contenute nel Decreto italico 21 settembre 1805 nella parte che non è stata abrogata da disposizioni successive.

Art. 1. È vietata a tutti la caccia senza licenza del Governo.

Art. 3. Per tutti quei modi di caccia che esigono qualche opera od adattamento sul fondo o alle piante altrui, è necessario, oltre alla licenza del Governo, il permesso del proprietario.

Art. 5. La licenza di caccia con archibugio è personale, e non può cedersi ad alcuno.

Art. 8. Da qualunque licenza è sempre esclusa: 1. La caccia per mezzo di paste o sementi atte ad avvelenare; 2. la caccia dei cervi, caprioli e daini; 4. la caccia con cani da corso nei campi fino a tutto settembre; 5. la caccia nei fondi altrui chiusi, o in quelle parti dei non chiusi, in cui esistono sementi o frutti danneggiabili dal passaggio dei cacciatori o dei cani.

Art. 9. È ritenuto fondo chiuso ad effetto di escludere la libertà di andarvi a caccia quello solamente ch'è cinto da ogni parte con ripari tali che dimostrino manifestamente l'intenzione del proprietario d'impedire l'ingresso costantemente non solo alle bestie, ma ancora alle persone.

Art. 10. I proprietarii, possessori e coltivatori dei terreni, nei casi di violazione dei recinti, non agiscono che per denuncia innanzi al Tribunale provinciale. È proibita ogni via di fatto, e si procederà, in caso di contravvenzione, a norma delle leggi veglianti.

Art. 11. Chiunque, sebbene munito della licenza del Governo, arreca danno colla caccia all'altrui proprietà o ai frutti pendenti, è tenuto alla reintegrazione. È aperta perciò al possessore l'azione civile nella via più sommaria innanzi al giudice di pace nella cui giurisdizione è posto il fondo danneggiato. Il cacciatore soccombente nel giudizio, oltre il valore del danno dato, può, essendovi colpa, secondo le circostanze, essere condannato in una multa a favore del possessore, la quale sarà non più di cinquanta lire e non minore di dieci.

Art. 12. I cacciatori, che girano coll'archibugio o con altri ordigni, devono tenersi lontani, almeno per centocinquanta passi, dai roccoli, dalle passate e dalle altre caccie di reti collocate con preparazione del sito, allorchè il proprietario di esse è in attualità di caccia colle medesime. Chi contravviene è condannato ad una multa non maggiore di cinquanta lire, nè minore di dieci a favore del proprietario suddetto.

Art. 13. Chi va alla caccia è obbligato ad avere con sè la licenza.

Art. 14. Chi è trovato alla caccia è in dovere di esibire la licenza e di palesare il proprio cognome, nome e domicilio, ai gendarmi, alle guardie di polizia e di finanza, od a qualunque simile agente del Governo, che lo richiegga, come pure, ove esistono, ai campari dei Comuni.

Art. 15. Chi rifiuta di farlo è punito colla multa di cinquanta lire, e può essere accompagnato al Comune più vicino per esservi riconosciuto.

Art. 16. Ogni opposizione colla forza alle guardie e agenti del Governo e dei Comuni come sopra, è punito a norma delle leggi.

Art. 17. Chi è trovato a caccia non munito della licenza è punito colla multa di novanta lire. Giustificando egli però d'averla ottenuta prima, la multa è ridotta alla metà della tassa pagata per la licenza medesima.

Art. 18. Chi contravviene alle disposizioni contenute negli articoli 6 ed 8 è punito colla multa di cento ottanta lire.

Art. 20. Pel caso d'insolvibilità il multato soggiace ad un giorno di carcere per ogni sei lire di multa.

Art. 21. Per le contravvenzioni al presente Regolamento si procede dalla competente Autorità giudiziaria che esercita la giurisdizione nel luogo in cui è seguita la contravvenzione.

Art. 22. L'azione correzionale però è prescritta, se non è incoata la procedura, entro quindici giorni dalla commessa contravvenzione.

Art. 23. L'azione civile per la rifusione dei danni, a' termini degli art. 11 e 12, non è prescritta che pel decorso del tempo fissato dal Codice civile.

Art. 24. Nella proibizione generale della caccia senza la licenza del Governo non è compresa l'uccisione dei lupi, delle volpi e di simili specie d'animali perniciosi.

Si ricorda inoltre che:

a) Del rilascio delle licenze è incaricata la Questura di Venezia pel primo Distretto, e per ogni altro il rispettivo commissario distrettuale;

b) Per ora il tempo di caccia lecita, quale venne ultimamente stabilito dal Consiglio provinciale e come da avviso 15 luglio p. p., N. 1152, è dal 5 agosto a tutto febbraio p. v., eccezione fatta per le lepri, di cui non si permette la caccia oltre dicembre, e pegli uccelli palustri, di cui si permette fino al 10 aprile;

c) A tenore degli art. 7, 9 e 10 della legge anteriore sulla caccia in data 13 febbraio 1804, è vietata la caccia generale a *rastrello* nei boschi e nelle campagne; e chi vende o compera cacciagione nei tempi in cui la caccia è proibita, oltre la perdita del genere, incorre nella multa di lire tre per ogni volatile, e lire sei per ogni quadrupede.

Venezia, 31 agosto 1872.

Pel Prefetto, BIANCHI.

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo sul testo della memoria intorno alle condizioni ed agli ultimi avvenimenti della Bosnia, nella quale vengono espresse alcune gravi accuse contro i rappresentanti consolari dell'Austria-Ungheria in quel paese.

La *Neue freie Presse* così comincia il suo articolo:

« Ordinariamente i fogli ufficiosi intuonano inni di pace e tranquillizzano gl'inquieti. Ora, per cambiare, suonano la tromba guerriera, non con forza eguale a quella del morente Orlando a Roncisvalle, ma con sufficiente forza da farsi udire sulle rive del Bosforo. Essi sono in insolita agitazione, parlano di offesa e di sodisfazione, e se si vuol prestar fede alle loro parole, si dovrebbe temere una nuova guerra coi Turchi, e nelle chiese della capitale si dovrebbero ben presto ordinare delle preghiere per esser salvi dall'arcinemico della cristianità.

« Tutto ciò è opera della Memoria del Governo turco sulle cose della Bosnia. Quella nota, il cui stile è alquanto meno studiato e meno contorto della ordinaria corrispondenza internazionale, cadde come un fulmine nel mondo semiufficioso, e da tutte le parti si elevano grida come se una seria complicazione fosse inevitabile. Telegrammi e corrispondenze volano di qua e di là. Un foglio tedesco si fa persino scrivere da Vienna che la questione della Bosnia ha preso un carattere internazionale, ed articoli furiosi aprono un cannoneggiamento a polvere contro la Turchia. Ma nessuno di coloro che fanno tutto questo romore sembra aver letto la nota. Quei signori seguono soltanto una parola d'ordine e si riscaldano per comando superiore. »

La *Neue freie Presse*, che dice aver avuto in mano la memoria, sostiene invece ch'essa non contiene alcuna espressione offensiva per l'Austria-Ungheria. Quel documento si lagna assai del contegno di Dragantschitsch, ex Console austriaco in Banjaluka, ma il foglio viennese rammenta che lo stesso *Pester Lloyd*, organo d'Andrassy, ammise che il contegno di quel Console non era irriprovevole. « Può essere, diceva il foglio di Buda-Pest, che il Dragantschitsch, slavo di nascita, nel trovarsi in mezzo ad una popolazione slava, abbia in alcuni casi espresso la simpatia per i suoi connazionali in modo più vivace di quello che si convenisse al fatto ed alla doverosa riserva che sono imposte ad un rappresentante dell'Austria Ungheria in paese estero. » La *Neue freie Presse* domanda come dopo una tale confessione del foglio ufficioso si possa far carico alla Turchia di una Nota, anche se concepita in termini poco misurati. Contro Theodorowitsch, Console austriaco in Serajewo, la memoria non dice altro se non ch'egli si permise un linguaggio violento contro il Governo turco. « Perciò, dice il giornale viennese, crediamo che il *Conflitto*, che si pretende minaccioso, verrà sciolto all'amichevole, e che è un dovere della stampa austriaca — di fronte agli abusi notorii da lungo tempo, e biasimati da ogni uomo ragionevole che si sono infiltrati nei nostri Consolati d'Oriente, — di non riscaldarsi troppo a favore del signor Dragantschitsch. »

Sullo stesso argomento il corrispondente viennese della *Gazzetta d'Augusta* scrive:

« Il documento esiste effettivamente. Esso è dettato in lingua francese, non porta alcuna sottoscrizione, e, a quanto ne so, non ha lettera accompagnatoria o qualsiasi altro segno che possa dare luce sulla sua origine; venne spedito stampato e sotto coperta alla I. R. Internunziatura in Costantinopoli, e ai rappresentanti delle altre Potenze in quella città. La Porta dispone di altri mezzi per portare a conoscenza dei rappresentanti di Potenze estere, accreditati presso di essa, le sue lagnanze diplomatiche. Il metodo di trasmissione adoperato in questo caso contraddice in tutto e per tutto alle consuetudini diplomatiche. Il metodo di trasmissione adoperato in questo caso contraddice in tutto e per tutto alle consuetudini diplomatiche; io non credo perciò probabile che il Governo della Porta abbia alcuna relazione con quella memoria, o sia disposto ad accettarne la paternità. Sarà assai più esatto il cercare l'autore o diffonditore di questo scritto in quei circoli della popolazione musulmana di Bosnia, che da mesi sono in lotta coi cristiani di quel paese. »

Ma ben diversamente dal corrispondente citato, pare la pensi la *Montags Revue* di Vienna, la quale, in un articolo apparentemente ufficioso, deplora il procedere violento della Turchia, la quale interruppe l'inchiesta sugli avvenimenti della Bosnia avviata da essa di concerto col-

APPENDICE.

Un'occhiata storica al Campanile di S. Marco.

Poche, ma sostanziali nozioni offerte dalla serie di documenti e di relazioni storiche, esistenti nel pubblico Archivio di Venezia, e sopra tutto nella Biblioteca di s. Marco, basteranno, crediamo, ad informare i nostri concittadini circa l'origine e le vicende di questa gran torre, che il Vianoli, scrittore del secolo XVII (1), ebbe a qualificare colle appellazioni di *gigante degli edifizii, trofeo della veneta magnificenza e visibile argomento della sua grandezza.*

Se ne gettarono i fondamenti nell'anno 888, sotto il dogado di Pietro Tribuno, e, al dire del Doglioni (2), costarono più che non l'erezione delle mura esteriori.

Varie poi sono le opinioni degli storici circa l'anno in cui si è cominciato ad innalzare le mura.

Francesco Todeschini nella sua opera manoscritta intitolata: *Dell'origine dignità, ec., delle tre Procuratie di supra, citra et ultra*, posseduta ora dalla Marciana (3), ci narra come il Vasari (4) nella vita di Arnolfo, indica un Maestro Buono, celebre architetto, il quale nel 1152 fondò questo edifizio « *con molta considerazione e giudizio, avendo fatto così ben palificare la platea di quella gran torre, ch'ella non ha mai fatto alcun moto.* »

Ma è da credere col Filosi (5), che sui ben consolidati fondamenti, il Buono suddetto desse opera nel 1148 all'innalzamento della torre, sotto il Doge Domenico Morosini (1148 1155); ciocchè pure vien confermato dall'epigrafe, che sotto l'effigie di lui si legge nella sala del Maggior Consiglio: « *Sub me admirandi operis campanilis Sancti Marci construitur etc* » (6); e più ancora dalla quitanza rilasciata da esso Doge nel 1151 a Pietro e Giovanni, figli di Ottone Baseggio, Procuratore di S. Marco, il quale nel 1148 gli avea del proprio somministrato il denaro occorrente all'erezione del campanile (7).

In seguito, cioè nel 1329, il Campanile ebbe a ricevere alcune innovazioni, allo scopo di dargli una maggiore robustezza; e fu a questo effetto impiegata l'opera dell'architetto Montagnana, « uomo a' suoi giorni di estimazione non ordinaria e di plausibile grido (8). »

La cella delle campane e il pinnacolo ebbero a soffrire varii incendii, cagionati da fulmini; e per ciò anche varie forme, alcune delle quali si possono riscontrare nella veduta del Breydenbach 1486 (9), del Durero 1500 (10), e nel tomo IV delle *Iscrizioni Veneziane*, illustrate da quell'uomo che fu raro esempio di carità patria, Emanuele Cicogna. Ultima forma, finalmente, e più sicura, è quella, che sul cominciare del secolo XVI dava alla cella Mastro Bartolomeo Buono (11), rifacendola tutta di pietra viva con mirabile solidità ed eleganza di disegno, conducendo il lavoro fino al pinnacolo (che prima era di legno); sul quale nel 1517, venne collocato l'angelo in atto di benedire Venezia.

Più volte in seguito la torre fu percossa da fulmini; finchè i nostri antenati, approfittando della benefica invenzione di Franklin, commettevano nel 1776 al celebre prof. Giuseppe Toaldo, l'applicazione del parafulmine sulla torre, la cui spesa, per testimonio del succitato Todeschini, ascese a ducati 492 e grossi 12 effettivi, compresavi una medaglia di 40 zecchini al Toaldo, e ducati cento all'architetto Bernardino Maccaruzzi, che soprantese all'esecuzione di questo lavoro.

Non è qui luogo a parlare nè delle campane, nè del campanaio, nè degli obblighi e privilegii suoi; già ne parla il Todeschini distesamente. Ma sarà piuttosto opportuno un cenno sulle *botteghe*.

Da qual tempo infatti attorniavano esse l'estremità inferiore del Campanile? — Ecco la domanda che suona sulle labbra dei più.

Attestano concordemente le cronache, che nei tempi di mezzo, quando a certi riguardi d'arte e di sano gusto preferivansi i comodi mezzi, si vendevano commestibili d'ogni genere presso al Campanile, sulla Piazzetta, e intorno alle due Colonne. Non sembra quindi fuor di ragione il pensare che quei venditori al Campanile, che per l'occupato spazio avranno senza dubbio, come tutti gli altri, pagata una qualche gabella ai Procuratori di s. Marco, ottenessero da questi di sostituire ai loro mobili banchi (probabilmente difesi da coperto al di sopra) le stabili botteghe intorno al Campanile; al che forse accondiscendevasi più facilmente, in quanto i Procuratori potevano derivare un utile maggiore dalle pigioni. Non avendo di ciò nessun documento in contrario, tale opinione ci si può perdonare.

Che poi queste botteghe stabili già esistessero nella metà del secolo XV, e spettassero ai Procuratori di s. Marco, ce lo provano tre Terminazioni di quel magistrato, esistenti nel loro Archivio, e cortesemente comunicate alla Marciana Biblioteca dal ch. cav. e prof. signor Cecchetti, capo Sezione nel veneto Archivio generale, per le quali concedesi al campanaio (1455 e 23 luglio 1460), oltre il salario, alloggio gratuito nelle *Apothecheolae, ac Apothechae adherentes campanili a parte hospitii*; e nel 1491, 21 novembre, vediamo data per abitazione a certi Luigi e Giovanni una *Apothecam juxta campanilem positam.*

Anche i sopra ricordati disegni e il famoso dipinto di Gentile Bellini del 1496 (12), presentano chiaramente l'esistenza delle botteghe ai due lati del Campanile, essendo che al lato di ponente era addossato fin dall'XI secolo l'Ospizio di s. Marco, altrimenti d'Orseolo, (di cui oggi s'è scoperto in un pilastro con capitello intagliato l'unico avanzo storico, e principio di una loggia terrena ad archi e colonne, che sotto gli edifizii correva lungo la piazza d'allora); e a quello di levante v'era la Loggetta, allora di legno, che serviva a Ridotto de' nobili.

Narra poi il Todeschini che, allorquando il Senato decretò nel 1537 di erigere una pubblica Biblioteca per custodirvi i Codici donati dal Cardinale Bessarione, i venditori di pane che stavano appostati nello spazio, dove dovea sorgere quel grandioso edifizio, ottennero la permissione di occupare le botteghe del Campanile. Se non che un incendio, accaduto nelle feste fatte del 1572, per l'assunzione al pontificato di Gregorio XIII, consumò gran parte delle botteghe della Fiera dell'Ascensione, e così pure le *Panatterie* al Campanile, dove nel fianco a mezzodì (ora scoperto) appaiono tuttavia nel color nero le traccie di quell'incendio. Rifatte poi le botteghe colla spesa di ducati 101, lire 14 e soldi 18 della Cassa della chiesa di s. Marco per affittarle ad altro uso, fu stabilito di costruire le Panetterie presso il ponte della Pescheria, sopra la fondamenta del Rio della Zecca. Ma fatto è che i venditori di pane, per non essersi ancora cominciate, ingombravano tuttavia nel 1574 la Piazzetta e lo spazio fra la torre e la fabbrica nuova, con assai poco decoro; e solo in occasione della venuta di Enrico III, quei venditori occuparono le botteghe del Campanile dalla parte dell'incendio, per ordine dei Procuratori di san Marco, e fin che « si venga ad altra deliberazione »; che però non fu presa.

Atterrato nel 1591 l'Ospizio Orseolo, e isolato in tal modo il Campanile, ebbero eziandio i panettieri maggiore spazio per allargarsi. Una relazione del 1696, ci fa conoscere che 19 erano le botteghe di panetteria intorno alla torre. La padronanza però di simili venditori crebbe tant'oltre, da intentare perfino una lite ai Procuratori di s. Marco (proprietarii in ogni tempo di quelle botteghe) per diritto di prestiti fatti alla Repubblica al tempo della lega di Cambray; lite che durò lungo tempo. Cessati, col cadere della Repubblica, anche i Procuratori, le botteghe rimasero in proprietà di privati, e per ultimo del Comune. Ai suoi rappresentanti è dovuta oggidì la totale demolizione, in grazia della quale il Campanile è fatto più svelto, e il carattere di quella base, dirò quasi sprezzatamente robusto, rende al cittadino l'idea della rozza semplicità del IX secolo.

A riuscire però con qualche positiva conclusione nell'intento di tale demolizione, già ideata, ma non mai eseguita, il nostro valentissimo e zelantissimo ingegnere sig. Giuseppe Castellazzi leggeva fin dal 1869 nel nostro Ateneo una importante Memoria corredata di varii piani; e considerava essere, vogliasi o non vogliasi, parte integrante di ogni proposta e di ogni decisione la base del campanile. Il Castellazzi, in simile occasione, è tanto più degno della comune riconoscenza, quanto maggiori furono le lotte ch'egli ebbe a sostenere contro aperte e segrete difficoltà.

Poco è da dire della Loggetta, già troppo nota. Basterà solo considerare che la sporgenza d'ambo i lati di essa, farebbe forse argomentare che il grande architetto accennasse con ciò al desiderio di una continuazione di lavoro, presso che simile, anche intorno ai rimanenti lati. Ma non si fece di più, forse per la successiva guerra di Candia e per altre vicende che a poco a poco andavano preparando nuovi destini alla regina dell'Adria.

Chiuderemo questa succinta narrazione colle parole stesse di persona a noi rispettabile:

« Tolto via, come ora si vede, da questo « sorprendente edifizio l'ingombro delle botte- « ghe, null'altro resta, se non accogliere con a- « nimo spassionato il voto dei più esperti inge- « gneri e della parte più eletta dei cittadini; che « coloro, a' quali incombe la cura della pubblica « cosa, proveggano alla riparazione e originaria « restituzione di quanto domanda essa medesima « la gran Torre; e niente più. Sappiamo che « varie, anzi infinite, sono le opinioni degli uo- « mini; e chi vorrebbe una cosa, e chi un'altra; « e frattanto si dimentica il rispetto dovuto alla « storia. Chi potrebbe, ad esempio, trovare dis- « dicevole se, delle due estremità del Campanile, « presenta l'inferiore il carattere del X secolo, « e la superiore quello di circa sei secoli dopo? « Quale necessità di porre in armonia la base « colla cella delle campane, e fare dei due lin- « guaggi sparir il più antico, fra i tanti che co- « stituiscono la storia dell'arte nella nostra gran « Piazza? Solo il capriccio orgoglioso di sovrap- « porre alle più venerande creazioni le proprie, « per la pura ambizione di creare, può parere ed « essere non tollerabile, e fors'anche barbaro, « chi sappia per poco considerare gl'ingegni e « i tempi e le umane vicissitudini. Alla lode « del creare non possono mancare altre occa- « sioni; e si persuadano pure certuni, che non « è piccola lode la coscienziosa arte del conser- « vare ciò tutto che accresce lustro a questa « nostra città. Non è quindi a dubitare che i « rappresentanti di lei, apprezzando il voto co- « mune, saranno animati da eguale sentimento, « e sapranno opportunamente valutare in chi « propone e in chi eseguisce la carità sincera « dell'arte e del patrio decoro. »

CAMILLO SORANZO.

---

(1) Vianoli Alessandro Maria. *Istoria Veneta*. Venezia, 1680-84, T. II, in 8.°
(2) Doglioni Nicolò. *Historia Veneta*. 1598, in 4.°
(3) It. Classe VII. Cod. DCXIII. DCXIV.
(4) Vasari Giorgio. *Vite de' pittori, ec.*
(5) Filosi Giuseppe. *Narrazione istorica del Campanile di s. Marco.* Venezia, 1745, in 8.°
(6) Sansovino Francesco. *Venezia descritta, con aggiunte del Martinoni.* Venezia, 1633, in 4.°
(7) Filosi citato, e *Genealogia delle famiglie nobili venete*, del Barbaro.
(8) Sansovino. Op. cit.
(9) Breydenbach Bernardus. *Peregrinatio Jerosolymitana, per Petrum Drach*, 1486.
(10) Pianta topografica di Venezia del 1500, attribuita ad Alberto Durero.
(11) Dai diarii di Marin Sanuto si raccoglie, che questo lavoro dal cornicione in su ebbe principio in marzo del 1512, essendo soprastante all'opera il N. N. Benedetto Bon q.m Alessandro, postovi dal procuratore di S. Marco (poi Doge) Antonio Grimani, alle cui cure sono pure dovute le altre fabbriche vicine all'Orologio. Fu compiuto (senza l'Angelo) nel 1514.
(12) Voto fatto alla Santa Croce da Jacopo Salis, esistente nella R. Accademia di Belle Arti in Venezia.

l'Austria-Ungheria per rivolgersi con un Memoriale, esponendo i fatti con parzialità, alle Potenze d'Europa.

Sebbene questo Memoriale venisse presentato senz'essere accompagnato da veruna formalità, e non portasse alcuna sottoscrizione, non si può credere però che questo avvenisse senza l'intelligenza del Governo turco, locchè deve dar motivo alle più serie considerazioni.

Dopochè la *Montags Revue* dichiara infondate le accuse, non comprovate, contro i consoli austriaci, e le respinge recisamente, riferendosi al fatto che anche dalla presenza in Vienna del Principe Milan della Serbia s'approfittò da parte della Turchia per fare delle dimostrazioni, che vennero con alquanta energia respinte dall'Austria, ed ebbero per conseguenza delle scuse sommesse da parte della Turchia, l'articolo conchiude col dire, che la Turchia deve finalmente sapere che l'Austria-Ungheria non ha in vero alcun interesse d'accelerare il processo di dissoluzione della Turchia, ma che perciò è autorizzata ad esigere alcuni riguardi e le più grate simpatie del Sultano e del Governo turco. Il Gabinetto di Vienna metterà fine certamente all'incertezza della situazione, dimandando le necessarie sodisfazioni.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione*:

Il giorno 9, alla sera, giunse a Barcellona la squadra inglese del contr'ammiraglio Campbell, composta dalle fregate miste *Narcissus, Doris, Endymion* e *Immortalitée*, ed erano attese le altre due *Flying* e *Topaze*.

La corazzata *Venezia*, dopo aver toccato Tangeri, si recò a Cadice.

La corazzata *Messina* deve lasciare Gaeta per recarsi a Napoli, onde cambiare il comandante, e quindi ritornerà ad unirsi alla squadra.

La sera del 16, alle 9 pom. ancorava a Brindisi il regio piroscafo *Tripoli*.

Nel terzo trimestre del 1873, sono state estinte 940 pensioni per L. 888,122, e ne furono concesse 1200, per L. 841,331, cosicchè si ebbe la diminuzione di circa 47 mila lire.

Nel trimestre furono però concesse indennità per una volta sola di L. 386,049.

Il numero delle pensioni al 1° ottobre corr. era di 93,845, per L. 60,806,724.

Le pensioni militari vi entrano per 26 milioni, quelle dell'interno per 14. *(Nazione.)*

SVIZZERA.

Il Consiglio di Stato del Cantone di Berna pronunziò recentemente un'importante sentenza, ch'è relativa alle misure di esecuzione destinate a porre un termine al conflitto suscitato nel Giura dall'ostinazione del clero ultramontano. Essa è la seguente:

L'articolo 1° divide le attuali parrocchie del Giura in 28 Circondarii soltanto di amministrazioni pastorali o cure d'anime, di cui 9 per il Distretto des Franches Montagnes, 4 per il Distretto di Laufon, 1 per il Distretto di Courtelary ed 1 per il Distretto di Bienne.

L'articolo 2.° porta che il Consiglio di Stato si riserva d'introdurre in questa divisione le modificazioni che potrebbero diventare necessarie secondo le circostanze.

L'articolo 3° statuisce, che l'attuale organizzazione dei Consigli di Fabbriceria è mantenuta provvisoriamente sulla base del Decreto dell'8 marzo 1854, per ogni parrocchia cattolica di cui sono composti i Circondarii istituiti dal presente Decreto. Il parroco nuovamente eletto sarà di diritto membro di ciascuno di questi Consigli di parrocchie. Sarà proceduto conformemente alle disposizioni delle leggi contro i Consigli delle parrocchie che ricuserebbero di riconoscere i nuovi parroci e persisterebbero a mantenere delle relazioni coi parrochi revocati con sentenza della Corte di Cassazione.

L'articolo 4° mantiene in vigore gli obblighi risultanti dal paragrafo 2 dell'Ordinanza del 14 marzo 1816, al punto di vista delle prestazioni (alloggio, legna da ardere, giardino) del Comune, componenti i Circondarii d'amministrazione pastorale.

L'articolo 5° porta che la nomina dei parrochi, per ciascuno dei Circondarii istituiti dall'articolo 1° sarà fatta dal Consiglio di Stato, il quale ne rilascerà un certificato speciale all'eletto; ciascuno di questi atti conterrà:

a) La designazione del Circondario pel quale l'eletto obbligasi ad adempiere le funzioni pastorali; *b)* l'indicazione dell'emolumento in numerario che gli sarà pagato dallo Stato; in questa somma non sono compresi il supplemento di allocazione che potrà essere fatto in favore di un Vicariato, nè le bonificazioni eventuali per spese di trasferimenti straordinarii; *c)* la clausola che d'ora innanzi non potrà essere chiesta nè riscossa veruna tassa, sotto qualsiasi denominazione, per degli atti ecclesiastici qualunque possano essere; *d)* l'obbligo per parte dell'eletto di non istituire vicario di sorta senza l'autorizzazione dei culti.

L'articolo 6° dice che l'eletto sarà insediato e presentato alla sua parrocchia dal prefetto o da un funzionario comunale da lui designato a tal uopo colla solennità dovuta; in tale occasione l'eletto presterà dinanzi alla parrocchia radunata il giuramento di fedeltà allo Stato prescritto dall'articolo 92 della Costituzione bernese.

L'articolo 7° dichiara che, mediante l'accettazione della sua nomina a curato d'anime di un Circondario pastorale (art. 1°) l'eletto contrae l'obbligo di non entrare in relazioni con una Autorità ecclesiastica superiore vescovile od altra, e di non riceverne nessun ordine, senza il consenso dell'Autorità civile.

In fine l'articolo 8°, che dispone che l'anzidetto Decreto del Consiglio di Stato entrerà in vigore principiando dal giorno in cui sarà eseguita la sentenza di revocazione del 15 settembre, sarà pubblicata sia nel *Giornale Ufficiale*, sia mediante affissi in tutte le parrocchie cattoliche del Cantone di Berna. *(Nazione.)*

SPAGNA

L'*Imparcial* scrive che è indubitabile che al signor Castelar in questo momento sorride la fortuna. Ma, soggiunge, se è vero ciò che si dice, cioè che la subita fortuna sia la più grande nemica degli uomini, l'attuale presidente del potere esecutivo non lasci fuggirsi la propizia occasione e se ne valga, senza che gli paiano troppi i sacrifici, a riunire in un solo vincolo gli uomini di tutti i partiti.

Noi che professiamo sempre con maggior tenerezza i nostri principii monarchici, e li conserviamo con maggior entusiasmo, perchè ci sembra siano tuttora validi, pure non desideriamo di veder la Repubblica dileguarsi precipitosamente, anzi, al contrario, nutriamo desiderio che essa cerchi ogni mezzo che può di recare vantaggio, e di convincerci del nostro errore, se pure siamo in errore, o che altrimenti, cessata per la forza della ragione e dei fatti, non le rimanga il pretesto di allucinare gl'incauti col dire che non ha avuto tempo nè spazio per sviluppare i suoi germi fecondi di prosperità e di ottimo vivere.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 ottobre.

Arrivo. — Ieri, alle ore 5 1/2 pom., col treno di Vienna in ritardo, giunse in Venezia S. M. la ex Regina di Annover, accompagnata dal Principe Reale e dalla Principessa sua figlia, con un seguito di 12 persone. Prese alloggio al Grand Hôtel de la Ville Barbesi, e ripartirà per la via di Verona-Bolzano.

Apertura del nuovo sostegno a Conca. — Ieri, come abbiamo annunciato, il nostro Prefetto si è recato a San Donà per inaugurare l'apertura di quel tronco fluviale, a Conca, che abbrevia di tanto le comunicazioni tra Venezia e il Cadore.

Il Prefetto fu di ritorno a Venezia ieri sera.

Arc-en-ciel monstre. — In questo giorno, che forma epoca, mentre un sole fulgidissimo illuminava di vivi splendori la terra, e l'atmosfera era potente in sommo grado per isviluppare le più belle proprietà de' suoi raggi; esattamente a N. E., 2.h 45' avea luogo una splendida meteora, comune bensì, ma non comune nelle circostanze, dalle quali emergeva e brillava.

Tutto quel tratto di cielo che si stende da Nord ad Est, era occupato da uno strato di nubi denso ed oscuro, dell'altezza di 30°, e nel mezzo dell'orizzonte sottoposto, avea base innalzandosi per 15° dei cumuli di nubi, le quali facevano bella mostra delle loro molteplici forme e colori, che dalla bianchezza la più smagliante, passando per tutte le gradazioni risultanti nelle relative ombre, penombre e sfumature, sopra de' loro cento rigonfiamenti e sporgenze, come nelle loro sinuosità, erano un incanto a vedere; poichè rarissime volte appariscono in tali condizioni, nè vale diligenza o maestria a delinearle; e solo gli occhi ne possono appieno ricevere tutta la loro bellezza.

Ora fra i bianchi e pingui cumuli e lo strato denso ed oscuro delle nubi, si formava nelle sue più vaghe ed incantevoli forme e colori la meteora suindicata, cioè l'iride od arco-baleno che per la sua larghezza merita chiamarsi propriamente un *arc-en ciel monstre*.

Questa meteora brillò in tutta la sua intensità per 15', poscia i cumuli progredendo verso Nord lasciarono perciò scoperta una parte della sua base, e dopo altri 15' incirca si sciolse interamente, durando in tutto 30' incirca, sciogliendosi dappoi anche le nubi ed apparendo il cielo quasi sereno.

Di quest'arco non fu visibile, se non quel tronco che dalla base NE. svolgevasi ad E. fino all'altezza di 20 gradi, sicchè, causa le nubi in diversa foggia distese e frastagliate, non poteva compiersi, almeno per l'osservatore; restando naturalmente invisibile tutto quel tratto che era nascosto dai bianchi cumuli, fattosi dappoi visibile pel spostamento dei medesimi.

In questa splendida zona, rifulgevano vivamente quattro colori, il rosso, il verde, il violetto ed il giallo, i tre primi ne occupavano largamente il campo, in modo che il giallo, sebbene vivissimo ed intenso, assumeva l'apparenza di una striscia soltanto; tuttavia il più vago era il violetto, forse pel confronto immediato della vivezza della luce circostante e del fondo oscuro dello strato delle nubi.

Venezia, 19 ottobre 1873.

AB. PROF. DOTT. L. MIOR.

Belle arti. — Il nostro egregio concittadino e valente incisore, signor Giuseppe Bernasconi, avendo offerto a S. A. I. il Principe ereditario di Germania la incisione ora da esso eseguita del ritratto di S. A. R. il Principe ereditario d'Italia, ebbe l'onore di ricevere un autografo del Principe Federico Guglielmo, col quale assai benevolmente « lo ringrazia dell'amichevole attenzione di avergli offerto quella bella incisione che gli riuscì oltremodo gradita pel lavoro riuscito somigliantissimo e perfettamente eseguito. »

Teatro Malibran. — Rileviamo dal manifesto dello spettacolo per questa sera, che domani, martedì, il lottatore Basilio Bartoletti, capo della Compagnia mimo-plastica, che agisce ora sulle scene del teatro Malibran, intende dare una rappresentazione a totale beneficio dell'Istituto Coletti.

Lodiamo la generosa idea del Bartoletti, e facciamo già assegnamento sopra uno straordinario concorso.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì, 20 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. N. N. Marcia *Aurora*. — 2. Mirco. Mazurka *Margherita*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran*. — 4. Wagner. Preludio e coro nell'opera *Lohengrin*. — 5. Hertel. Baccanale napoletano. — 6. Verdi. Scena e cavatina nell'opera *Aroldo*. — 7. Strauss. Waltz *La pioggia di rose*. — 8. Giorza. Galop *Amore a sessant' anni*.

Bullettino della Questura del 20. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono 12 individui per schiamazzi notturni, due per disordini, uno per truffa, uno per oziosità, e sette per opposizione con vie di fatto agli stessi agenti.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 10 — Femmine 10 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 21.

Matrimonii: 1. Gigoli Vilfredo, ebanista, celibe, con Costantini Lucia, attendente a casa, nubile.

2. Geminau Pietro, facchino, celibe, con Vianello detta Chiaccherina Regina, sarta, nubile.

3. Sopracordevola detto De Cassan Giovanni, tagliapietra, celibe, con Marchioro Luigia, lavoratrice, ai tabacchi, nubile.

4. Bullo Vincenzo, carpentiere, in Arsenale, celibe, con Nardini Maria, attendente a casa, nubile.

5. Polese Francesco, pittore da bastimenti, celibe, con Di Biasio chiamata De Biasi Maria, attendente a casa, nubile.

6. Marin Valentino, chiamato anche Carlo, sott'ufficiale di Maggiorità addetto al 3.° Dipartimento marittimo, celibe, con Piccardi Maddalena chiamata Maria, sarta, nubile.

Decessi: 1. Carnizza Crivellari Giuseppa, di anni 81, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Mazier Antonia, di anni 48, nubile, ricoverata, id. — 3. Ballarin Vincenza, di anni 35, nubile, infilzaperle, id.

4. Cestari Giovanni, di anni 46, ammogliato, stalliere, di Mestre. — 5 Brun Giovanni, di anni 81, vedovo, di Malamocco. — 6. Naccari Vincenzo, di anni 66, ammogliato, venditore di crostacei, di Venezia. — 7. Ambrosin Giovanni, di anni 24, celibe, pescatore, id. — 8. Bortoluzzi Giovanni detto Bortolo, di anni 34, ammogliato, guarda-portone.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Del 20 detto.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 4 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1 — Totale 11.

Matrimonii: 1. Clerle Marco Luciano, agente di negozio, celibe, con Orefice Giuseppina, attendente a casa, nubile.

2. Rossi detto Marmota Vincenzo, pescivendolo, celibe, con Desi Gioseffa, infilzaperle, nubile.

3. Perensin Santo, calzolaio lavorante, celibe, con Macato Barbara, sarta, nubile.

4. Strazzolini Antonio, pizzicagnolo, vedovo, con Vergendo Maria Epifania, agiata, nubile.

5. De Toffoli Antonio, calzolaio, celibe, con Ferrari Maria, tessitrice, nubile.

Decessi: 1. Marcon Tabacco Maria, di anni 65, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. De Paoli Zuliani Maddalena, di anni 74, vedova, id. — 3. Beggiato-Colotti Laura, di anni 85, vedova, id. — 4. Scheilder Baxter Maria Emilia di anni 41, coniugata, di Londra.

5. Riosa, Gio. Batt., di anni 81, celibe, burchiaio, di Venezia. — 6. Biascotto Domenico, di anni 66, ammogliato, villico di S. Michele al Tagliamento. — 7. Sabba Vincenzo, di anni 59, ammogliato, barcaiuolo, di Venezia.

Decessi fuori di Comune.

Forni Giuditta, di anni 7 mesi 6, decessa a Vittorio.

Scarpa Ciriaco, capitano del brigantino nazionale *Vittorioso*, decesso sul Banco Godven (Inghilterra)

Notizie sanitarie.

Provincia di Padova: (19 ottobre), in città casi nessuno.

Casalserugo (17) casi 1, morti 1, in cura 5.
Piove (16), casi 1, morti 1, in cura 1.
Piombino Dese (16), casi 1, in cura 1.
Loreggia (16), casi 1, in cura 1.

Milano 19: Nessun caso nè in città, nè nel circondario esterno.

Provincia di Brescia (17 ottobre):
In 5 Comuni complessivamente: casi 9, morti 2.

Provincia di Reggio Emilia (17 ottobre):
In 3 Comuni complessivamente: casi 16, morti 4.

Provincia di Genova (17 ottobre):
Genova: casi 6 morti 6.
In altri 5 Comuni complessivamente: casi 6, morti 5.
Totale dei casi nella Provincia: 12, morti 11.

Provincia di Napoli (17 ottobre):
Napoli: casi 16, morti 5.
In altri 2 Comuni complessivamente: casi 12, morti 5.
Totale dei casi nella Provincia: 28, morti 10.

Trieste: Dalla mezzanotte del 17 al 18:
In città casi 2; nella Villa Servola casi 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 ottobre

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 19 ottobre.

(B.) La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma, ha dato ordine che domattina apposite Commissioni prendano possesso di sei tra i più importanti Stabilimenti religiosi, che vi sieno in Roma. Essi sono: Il convento dei Gesuiti al Gesù, a S. Ignazio, a S. Eusebio a S. Andrea al Quirinale, ed i Conventi dei chierici minori a San Lorenzo in Lucina e dei Minori osservanti di Aracoeli. I Gesuiti sono questa volta i più colpiti dalla fortuna, ma la Giunta liquidatrice ha disposto perchè la presa di possesso sia accompagnata dalla maggiore moderazione, e che il tempo utile a sgombrare sia di quindici giorni, nè fa bisogno di dire che pei vecchi e pei malati si useranno anche maggiori larghezze.

La Giunta ha incaricato di procedere all'occupazione sei notai, i quali saranno accompagnati da altrettanti consiglieri del Municipio. Il Sindaco destinò a tale ufficio il principe Odescalchi, il Placidi, il professore Costa, gli avvocati Alibrandi e Giurini e l'ingegnere Poggiali. All'atto dell'occupazione verranno consegnate ai frati le cartelle di rendita, provvedimento che s'è preso anche per molti Cappuccini, i quali prestano un'opera di carità negli Ospedali, e sono stati perciò considerati degni di maggiori riguardi. All'occupazione del Collegio romano tiene dietro la questione del Padre Secchi dell'Osservatorio astronomico. A questo so che il Governo nostro ha fatto sapere, ch'è disposto a lasciarlo dove ora si trova, in considerazione de' suoi meriti scientifici; difficilmente però accetterà, ed il Governo ha già pronto un altro valentissimo astronomo, il quale prenderà consegna della Specola, e provvederà perchè il servizio dell'Osservatorio non abbia a subire alcun disturbo.

Se devesi giudicare da tutte le apparenze, si direbbe che la presa di possesso, che deve aver luogo domani, non provocherà nessuno scandalo.

In fatti, l'Autorità ecclesiastica sta già provvedendo alla nomina dei rettori delle chiese e degli oratorii annessi ai conventi soppressi, e vuolsi che il Papa in persona se ne sia occupato, avendo desiderato egli che il rettore della chiesa del Gesù sia monsignor Macchi, nipote del Cardinale di questo nome, morto da parecchi anni. Non di meno, ogni supposizione è azzardata, poichè da un giorno all'altro mutano gli umori, e non v'è nemmeno quell'unità di direzione, che molti suppongono dover esistere in Vaticano. Così s'è visto, per es., che la Giunta nominata per la sorveglianza delle biblioteche e degli oggetti d'arte posseduti dalle Corporazioni soppresse, in qualche luogo è stata accolta con deferenza, in qualche altro invece dovette ritirarsi, per non dar luogo ad uno scandalo. Un fatto di questo genere le capitò visitando l'altro ieri la biblioteca degli Agostiniani. Non solo la Commissione non venne ricevuta, ma le proteste furono così romorose e villane, che il suo presidente credette di doverne fare subito consapevole il Governo per quelle disposizioni, ch'egli credesse necessarie.

In questi giorni regna in Vaticano una grande commozione. Non solo l'applicazione della legge sulle Corporazioni religiose ha messo di cattivo umore i consiglieri del Papa, ma la lettera dell'Imperatore di Germania ha scatenato le più fiere recriminazioni. Figuratevi che di tutto si vuole chiamare responsabile il Cardinale Antonelli, il quale da parte sua assicura che la lettera è stata scritta e spedita dal Papa, senza ch'egli ne sapesse nulla. Questo vi prova che la lettera ha costituito una vera imprudenza, ed ha fornito al Governo tedesco il mezzo di ottenere una facile vittoria. Probabilmente il Papa non sospettava che le sue lettere sarebbero state gettate così improvvisamente in mezzo al pubblico, contrariamente alle abitudini che si osservano nelle corrispondenze tra i Sovrani. Il telegramma che annunciava la pubblicazione delle lettere, è stato un fulmine a ciel sereno, tanto più che mancò perfino il tempo necessario a far qualche pratica perchè la pubblicazione non avesse luogo. Comunque stieno le cose, l'impressione prodotta da questo incidente è certo che costituisce un altro fiero colpo alla Curia di Roma.

Al Municipio sono terminate le discussioni per il piano regolatore, e la Giunta ne escì vincitrice nella massima parte delle sue proposte. Ora si tratta di trovare i fondi necessarii per incominciare i lavori, ed è a questa parte del suo compito che la sua Giunta rivolgerà i suoi studii.

Dalla Provincia ci giunge notizia di un fatto gravissimo. Nelle vicinanze di Albano il signor Gori Mazzoleni, consigliere provinciale, mentre si avviava verso Roma, in carrozza, è stato fatto segno di un audace attentato. Quattro uomini armati assalirono la vettura, la quale non potè salvarsi che spingendo a corsa precipitosa i cavalli. I malandrini esplosero le loro armi, ferendo due persone di servizio ch'erano in legno; il Gori-Mazzoleni escì illeso. Non si sa ancora se questo attentato si deve attribuire a vendetta, od a qualche movente anche più ignobile. Le Autorità stanno facendo indagini per scoprire i colpevoli.

Il nostro Prefetto è tornato in Roma per assistere all'applicazione della legge sulle Corporazioni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 18:

Siamo informati che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico ha disposta la presa di possesso de' seguenti conventi:

Conventi de' Gesuiti al Gesù,
a S. Ignazio,
a S. Eusebio,
a Sant'Andrea al Quirinale.

Convento dei chierici minori a S. Lorenzo in Lucina,

Convento dei minori osservanti di Ara Coeli.

I religiosi che dimorano in que' Conventi sono stati diffidati di sgomberarli entro 15 giorni a contare da oggi, 18.

Sono già liquidate le pensioni a tutti i religiosi de' Conventi medesimi, che, a norma di legge, vi hanno diritto, e il delegato della Giunta ne consegnerà la cartella a ciascun religioso al momento della presa di possesso, che avrà luogo lunedì prossimo.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 19:

Crediamo di sapere che il padre Bechx, generale dei Gesuiti, al quale il barone Pycke aveva offerto alloggio in casa sua, sembra deciso di non accettare l'invito.

Il padre Bechx prenderà alloggio nel collegio belgio alla salita della Dateria, e pare deciso a stabilirsi in seguito nel suo paese nativo.

Alcune delle Repubbliche dell'America meridionale hanno offerta ospitalità a quanti Gesuiti volessero recarsi laggiù, pagando loro le spese del viaggio. Si crede che alcuni profitteranno di questa offerta.

Sembra che l'episcopato italiano siasi data la parola d'ordine per eccitare il Papa alla prosecuzione in Roma del Concilio vaticano.

Parecchi Vescovi italiani, venuti *ad limina* in questi due ultimi mesi, hanno tutti tenuto al Papa discorso della riconvocazione del Concilio.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Sono appena approvati i piani per la costruzione di 14 chilometri della linea della Pontebba nel territorio italiano, e già la Camera di commercio di Klagenfurt ha domandato al Governo austro-ungarico che sia assicurata la costruzione del tronco Tarvis Pontebba, affinchè questo possa essere aperto contemporaneamente alla linea italiana. Questo fatto dimostra quale importanza si dà in Austria alla ferrovia internazionale della Pontebba, e come convenga dal canto nostro di affrettarne, più che sia possibile, i lavori.

Sulla partenza del nostro rappresentante, cavalier Nigra, da Parigi, il *Journal des Débats* pubblica la seguente dichiarazione:

« L'Agenzia *Havas* smentisce la nuova pubblicata ieri sul congedo preso dal signor Nigra. Il ministro d'Italia avrebbe l'abitudine di lasciare a questa epoca Parigi per alcuni giorni e non bisognerebbe attribuir la sua partenza a nessuna circostanza diplomatica. Crediamo nulladimeno poter mantenere l'esattezza delle informazioni che abbiamo ricevute dal nostro corrispondente di Roma. »

Più importante, se fosse vera, sarebbe la versione data da una corrispondenza litografata, scritta in italiano: *Corriere di Parigi*. Essa dice:

« Crediamo di sapere che innanzi di partire il signor Nigra abbia dichiarato ai numerosi suoi amici ch'egli si recherebbe a Firenze (?) per domandare al suo Governo un cambiamento di residenza. Comprendesi facilmente che il soggiorno a Parigi non riesca più piacevole al sig. Nigra, che aveva una posizione così eccezionale alla Corte delle Tuileries. La pubblicazione dei dispacci e dei telegrammi del signor Nigra per opera del generale La Marmora, se non falsificati, almeno *tronchi*, hanno dovuto contribuire a rendere più difficile la posizione di lui a Parigi. Il signor Nigra è accreditato a Parigi siccome ministro d'Italia dall'8 aprile 1861 in poi. »

Al *Siècle* questa partenza del signor Nigra la quale, in qualche modo, si collega colla prorogata dimora in Francia del signor Fournier, offre soggetto alle seguenti riflessioni e comenti:

« L'agenzia *Havas* annunzia ieri sera fra le nuove giuntele da Versailles, cioè dalla sede del Governo, che il sig. Fournier, nostro ministro presso il Re d'Italia, non ritornerebbe al suo posto prima del 15 novembre: ch'erano pur tuttavia insussistenti le voci relative alla sua surrogazione. Il *Journal des Débats* annunzia, dal canto suo, stamani, che il sig. Nigra, ministro d'Italia presso il Governo francese, abbia alla sua volta domandato un congedo e che non tarderà a ritornare a Roma. Così la Francia e l'Italia si troveranno per qualche tempo prive, non diciamo di ogni relazione diplomatica regolare, ma almeno della presenza dei capi delle reciproche loro legazioni e dei vantaggi che la presenza effettiva di questi alti funzionarii ha sempre avuto per la pace delle nazioni. Il fatto è tanto più increscevole inquantochè il signor Nigra stesso non avrebbe preso l'iniziativa di domandare un congedo; il sig. Nigra sta volentieri in Francia, e non se ne allontana che a malincuore. Ma secondo il *Journal des Débats* e giusta le nostre informazioni, il Governo italiano avrebbe invitato il suo ministro a domandare il congedo in questione. È questo senza dubbio il punto più grave di tale incidente. Non mancherà di esser notato in Europa e di esser sottomesso a commenti più o meno benevoli pel nostro paese.

« Il corrispondente del *Journal des Débats* dice che, « se la determinazione presa dal signor di Broglie di ritenere il nostro ministro ancora per qualche tempo in Francia, ha per motivo, come vi ha luogo a crederlo, la persona stessa del signor Fournier, sarebbe stato infinitamente preferibile di nominare un altro ambasciatore. » Egli aggiunge che « gl'Italiani hanno abbastanza buon senso per comprendere che un Governo ha il diritto di scegliere gli agenti che gli convengono. » Bisogna confessare però che la persona stessa del signor Fournier non ci entra per nulla in questo frangente. Qualunque ministro che il duca di Broglie fosse per scegliere a rappresentare la Francia a Roma presso il Re d'Italia, la destra dell'Assemblea attuale troverebbe sempre cattiva la sua scelta. È la funzione medesima che il partito clericale vorrebbe veder soppressa. Se la si conserva, il partito dominante esige almeno che il rappresentante della Francia presso il Re d'Italia si faccia vedere il meno possibile e sia presso a poco come se non fosse. « Ciò può darci un'idea delle difficoltà che ci creerebbe questo partito, ove mai arrivasse al potere. Il Governo attuale, che possiede tutta la fiducia della destra, riesce a grande stento a moderarne i movimenti d'impazienza. Che cosa sarebbe poi se i capi di questa *compagnia* fossero gli arbitri dei nostri destini? »

(Gazzetta d'Italia.)

I giornali francesi e la ristorazione.

Molti giornali monarchici, e alla loro testa il *Journal de Paris* e il *Figaro*, considerano la Monarchia come bell'e fatta dopo il ritorno dei tre inviati a Salisburgo, signori Luciano Brun, Cazenove di Pradiè e Chesnelong.

Il *Figaro*, nella gioia a cui si abbandona scrive sotto il titolo *La Monarchia è fatta*: « La nostra gioia è grande: la soluzione monarchica è giunta al suo termine. Enrico V accetta la bandiera tricolore: egli lascia l'Assemblea nazionale assolutamente arbitra di regolare i patti della ristorazione monarchica. Enrico V non stipula alcuna riserva. La sua bandiera sarà quella della Francia e quale l'avrà adottata l'Assemblea nazionale. Il Re non impone alcuna costituzione o carta; carta o costituzione sarà l'opera comune fra lui e la nazione rappresentata dall'Assemblea. Enrico V non pubblicherà manifesto. I deputati che eransi resi in missione presso il Principe e che sono di ritorno, riuniranno oggi, venerdì, la Commissione dei nove e domani, sabato, li ufficii delle diverse frazioni della destra. Sarà fatta loro comunicazione del felice risultato della missione compiuta a Salisburgo e la pubblicità data al racconto di questa missione, basterà a far conoscere le risoluzioni del Re... Noi non c'ingannavamo quando affermavamo che Enrico V si mostrerebbe francese nel più bel senso della parola. Adesso che la questione capitale della transazione fra il paese e il rappresentante legittimo della Monarchia è decisa, e così nobilmente decisa dal Re stesso, nessuna questione secondaria sarà sollevata nel seno della maggioranza per incagliare l'opera nazionale... Noi lo dicevamo or non ha guari: l'ora delle esitanze non è più. Noi lo ripetiamo e ripetiamo altresì quello che allora scrivevamo: « Che tutti quelli che sono monarchici passino a destra, che tutti li altri rimangano o passino a sinistra. Quello che prima di tutto importa, si è di essere tanto francese come lo è stato monsignor Conte di Chambord: quello che importa, si è di ristorare immediatamente la Monarchia... La felicità e la grandezza della Francia sono in ciò... Chi ne dubiterebbe all'indomani delle elezioni radicali che spingevano il paese nell'abisso del socialismo e della demagogia? »

Il *Paris Journal*, dopo aver dato presso a poco le identiche notizie del *Figaro* e dei fogli legittimisti aggiunge:

« Nell'altro campo non si calmano affatto, e il signor Thiers veglia con un ardore più e più febbrile..... Ieri sera ha dichiarato ai proprii amici che consentirebbe a ricaricare sulle proprie spalle il fardello pesante della presidenza della Repubblica..... Si vede, dopo ciò, che il signor Thiers fa buon mercato della combinazione relativa al maresciallo Mac-Mahon, ed a cui, in ogni caso, noi persistiamo a credere che una maggioranza ragguardevole rimarrebbe acquisita, se le circostanze la fanno porre ai voti. Il sig. Thiers e la sinistra, la quale, ormai, gli obbedisce tutta intiera, si riavvicinano sensibilmente all'idea d'un plebiscito. Secondo essi, le quattro elezioni del 12 ottobre costituiscono già un vero plebiscito contro la Monarchia. Secondo essi, un plebiscito non potrebbe dare che la Repubblica, e la risposta del suffragio universale, se la triplice domanda « Monarchia, Impero o Repubblica » fosse posata, sarebbe infallibilmente: Repubblica..... In conclusione, i monarchici faranno bene a non addormentarsi sugli allori incontestabili nel viaggio dei signori Chesnelong, Cazenove de Pradiè e Luciano Brun. »

L'*Union*, nel suo ardente legittimismo, giudica imprudente il lirismo del *Figaro* e cerca mettere dell'acqua nel suo vino, rammentandogli che vi è ancora un'Assemblea a Versailles, e che, in fine dei conti, spetta a lei a decidere.

È da notare che tutti i fogli clericali imitano la riservatezza dell'*Union*.

La *Gazette de France*, dopo aver registrato le voci che pel *Figaro*, per l'*Assemblée Nationale*, pel *Journal de Paris*, ecc., sono fatti compiuti, aggiunge:

« Numerose versioni circoleranno senza dubbio ancora a proposito di questi ultimi incidenti; noi impegniamo li amici nostri a tenersi in guardia contro tutti i successi e ad aspettare come noi il risultato finale con un'intiera fiducia. »

Il *Monde* non fa alcuna allusione alle notizie che hanno fatto salire i fondi alla Borsa.

L'*Univers*, dopo aver tolto al *Courrier de Paris* i dispacci di Salisburgo, li fa precedere da questa dichiarazione: « Il *Courrier de Paris*, che arde del nobile desiderio di comparire bene informato, pubblica in istile da telegrammi questi due dispacci, a cui ci permettiamo di rifiutare ogni valore. »

Il *Bien Public* pure registra le voci e soggiunge: « Il conte di Chambord, una volta riconosciuto il suo diritto, vuolsi che non si rifiuterà a discutere le condizioni d'esistenza della Monorchia, a tener conto delle necessità della società moderna, ad affidare persino all'Assemblea la cura di preparare la Carta, ma non farà tutto questo che come Re e non già come Presidente. Vale a dire che, nel patto da intervenire, il Conte di Chambord esige dall'Assemblea un atto formale, la ricognizione del proprio diritto, sen-

za condizione, e in cambio, fa sperare concessioni.

« Non avevamo ragione di dire che nulla è cambiato? E sopra questa questione di diritto che la lotta parlamentare s'impegnerà, e non si troverà, che che si pretenda, una maggioranza nell'Assemblea per alienare in modo assoluto, senza riserve, senza condizioni preventive, il diritto del paese. »

Crediamo utile riferire testualmente le parole dell'organo ufficiale della finanza, il *Journal de Paris*:

« Un grande fatto s'è compiuto!... Enrico V (siaci permesso dargli da questo momento il nome che porterà nella storia) s'è mostrato il degno erede di quella razza di Re, così profondamente politica, a cui la Francia ha dovuto la propria indipendenza, la sua unità e la sua grandezza. L'abboccamento di Frohsdorf aveva fatto la riconciliazione in seno alla Casa di Borbone. L'abboccamento di Salisburgo fa la riconciliazione fra la Casa di Borbone e la Francia. L'abboccamento di Frohsdorf avea rifatto la famiglia reale. L'abboccamento di Salisburgo rifà la Monarchia. »

Il *Siècle* è incredulo e impassibile e dice che in caso di votazione, la Monarchia non avrà il famoso unico voto di maggioranza. In quanto al rialzo della Borsa, nega che abbia il significato attribuitogli dai fogli reazionarii, e dice ch'esso è principalmente prodotto dai banchieri, i quali, avendo bisogno di crearsi delle disponibilità, spingono al rialzo dei fondi a fine di smaltire una parte del loro portafogli.

Il *Moniteur Universel*, sotto il titolo dell'*Indomani della vittoria*, si compiace agitare lo spettro rosso del radicalismo dinanzi agli occhi de' suoi lettori.

La *Républblique Française* si fida nell'onore e nella cavalleria del Conte di Chambord, affinchè si tenga alle sue prime dichiarazioni e non venga a patti. Lo stesso giornale ha un articolo sulla partenza del signor Nigra da Parigi, e sulla permanenza del signor Fournier in Francia, e apprezza tale duplice situazione con parole quasi identiche a quelle del *Siècle*. — L'articolo così conclude: « Se si tratta di tenere lungi da Roma il rappresentante della Francia presso la Monarchia dell'Italia nuova, osiamo dire che l'idea è delle più infelici, e che la miglior prova del deplorabile carattere d'una simile politica, è l'attenzione con cui l'Italia si applica a seguire le diverse fasi de' nostri affari interni, e sa marcarle mediante procedimenti in uso nel mondo diplomatico. » La *Républblique Française* promette di tornare sull'argomento.

Il *Gaulois* ha una citazione terribile, tolta al *Figaro* d'altri tempi: « Tolga Dio che ai Borboni tocchi in Francia la sorte degli Stuardi in Inghilterra! » (*Gazzetta d'Italia*)

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 19:

Le LL. AA. RR. il Principe Carlo e la Principessa Carlo di Prussia sono arrivati qui ier sera, provenienti da Venezia. Viaggiando nel più stretto incognito, non furono ricevuti alla Stazione che dall'Imperiale viceconsole germanico, signor Müller, essendo assente il console generale.

Le LL. AA. si fermeranno qui un giorno, onde proseguire lunedì mattina il viaggio per Vienna.

Nell'*Indépendance Belge*, in data del 13 ottobre, troviamo le seguenti notizie:

La conferenza giuridica internazionale ripigliò il 13 mattina i suoi lavori.

Dopo una lunga discussione, a cui parteciparono Montague Bernard, H. Richard, Mancini e Bluntschli, si adottò all'unanimità la seguente risoluzione relativa all'arbitrato:

« La conferenza dichiara che riguarda l'arbitrato come un mezzo essenzialmente giusto, ragionevole ed anche obbligatorio di terminare le vertenze insorte tra le Nazioni quando i negoziati non saranno riusciti. Essa si astiene dallo affermare che, in tutti i casi, senza eccezione, il mezzo è praticabile; ma crede che le eccezioni son poche, ed è fermamente convinta che nessuna divergenza dev'essere considerata come insolubile, tranne che non siasi definita in modo preciso la lite, non siasi impiegato un tempo conveniente, e non siensi esauriti tutti i mezzi pacifici di accomodamento. »

Questa risoluzione, meno la parola *obbligatorio*, è di Montague-Bernard. La parola *obbligatorio* venne introdotta da Mancini. Montague-Bernard non volle prendere l'iniziativa di questa aggiunta, ma aderì alla dichiarazione completata con tale parola, sul senso della quale parecchi membri fecero delle riserve, gli uni stimando che l'arbitrato sia giuridicamente obbligatorio, gli altri ammettendolo solo come moralmente obbligatorio.

Nell'*Indépendance Belge* leggiamo, in data del 14, le seguenti ulteriori informazioni:

« La conferenza giuridica internazionale ha terminato ieri i suoi lavori.

« Essa ha emesso il voto di veder i Comitati locali costituirsi in ogni paese per lo studio del diritto internazionale ed ha votato una serie di risoluzioni aventi per iscopo di regolare i suoi rapporti coll'Istituto di diritto internazionale fondato a Gand.

« L'ufficio è stato mantenuto come Delegazione permanente della Conferenza.

« A 6 ore, il sig. Dudley Field, presidente onorario, ha offerto un banchetto a tutti i membri della conferenza. Il borgomastro, l'assessore Funck e il signor Rogier, ministro di Stato, vi assistevano. »

Telegrammi.

Berlino 18.

Il principe Bismarck durante il suo soggiorno qui, ebbe una lunga intervista col ministro dell'interno. Il feldmaresciallo Roon ha espresso il vivo desiderio di ritirarsi alla vita privata. Così la *Kreuzzeitung*.

Berlino 18.

Rochan, membro del Parlamento, è morto improvvisamente da un colpo al cervello. (*N. F. P.*)

Parigi 18.

Il ministro di finanza, Magne, presenterà oggi al Consiglio dei ministri il *budget* definitivo ed un catalogo delle nuove imposte. (*N. F. P.*)

Vienna 18.

Accompagnato da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, l'Imperatore Guglielmo visitò l'Esposizione mondiale.

Lunedì vi sarà una grande parata militare sulla Schmeltz. L'accoglimento fatto all'Imperatore di Germania fu dei più simpatici. (*G. di Tr.*)

Londra 18.

L'*Evening Post* annuncia esser giunte importanti sottoscrizioni per dotare la progettata Università cattolica, e si può considerarne assicurata la fondazione. Lord Granard firmò per 1000 sterline; lord Santhwell 150 lire annue per quattro volte. (*N. F. P*)

Lisbona 17.

Si annuncia da Rio Janeiro in data del 28 mese scorso: Il Governo sembra deciso di restar fedele al contegno assunto nella questione religiosa.

Diede l'ordine di procedere giudizialmente contro il Vescovo di Pernambuco, per disubbidienza.

In Entre-Rios continua la guerra. In Valparaiso furono aboliti i dazii d'entrata sul ferro non galvanizzato, e sui tubi di lega metallica; all'incontro furono sopraccaricati con un dazio d'entrata del 5 per cento il piombo e il ferro galvanizzato. (*FF. di V.*)

Costantinopoli 18.

La Porta dichiara di non aver avuto conoscenza del documento rimesso alle Potenze in odio dei consoli austriaci, che sarebbe stato redatto e spedito dal governatore di Banjaluca. (*G. di Tr.*)

Costantinopoli 18.

Il Sultano per dare una nuova prova del suo patriotismo, dalla sua cassa privata ha messo a disposizione del Tesoro dello Stato sette milioni di lire sterline in Consolidato, per facilitare le operazioni finanziarie del Regno. In seguito a ciò domina sincero e generale entusiasmo. (*N. F. P.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 20. — Sono firmati i Decreti coi quali è chiusa la sessione parlamentare ed è fissata l'apertura della nuova sessione pel 15 novembre. Assicurasi che è pure firmato il Decreto di nomina di Rasponi a Prefetto di Palermo.

Torino 20. — Il Re è partito stamane per Firenze.

Milano 19. — (*Ritardato.*) — La *Perseveranza* conferma che Fournier non ritorna subito a Roma per espresso desiderio di Broglie in causa delle incerte condizioni delle cose in Francia. Il suo ritorno dipenderà dai prossimi avvenimenti.

Soggiunge: Fournier significa il mantenimento delle amichevoli relazioni tra il Governo francese e l'italiano. Il mutarlo sarebbe un indizio che il Governo francese modifica la sua condotta verso l'Italia.

Dresda 19. — Il Re ha dormito lungamente la notte scorsa, tuttavia la debolezza aumenta.

ATTI UFFIZIALI

Filatura di cotoni di Pordenone. — Riportiamo con piacere dal *Tagliamento* del 18 corrente i seguenti cenni che tornano ad onore d'un nostro concittadino, e di uno Stabilimento, appoggiato per la massima parte da capitali veneziani:

Martedì scorso abbiamo assistito col più vivo interesse e col massimo compiacimento agli esami sostenuti dai ragazzi operai della Filatura cotoni di Torre.

La scuola che, a tutte spese della Società proprietaria di quella fabbrica, ha vita da qualche anno, aggiunse in questo all'insegnamento maschile quello femminile, e venne complessivamente frequentata da circa cento individui. Tale frequenza è quanto mai può essere di confortante, poichè così possiamo contare per l'avvenire su cento genitori di più, spogli delle superstizioni dell'analfabeta.

I risultati ottenuti negli esami furono corrispondenti ed alle indefesse cure dei bravi signori maestra Amalia Gatti e maestro Angelo Antonelli, ed al breve tempo impiegato alla istruzione, che non oltrepassa un'ora al giorno. Una parte dei fanciulli mostrò ormai saper bene leggere, scrivere, comporre un raccontino e risolvere un problema d'aritmetica elementare. Vennero declamate alcune poesie istruttive, ed era, invero, commovente il sentire da quei piccoli operai inneggiare al lavoro e con passione proferire i cari nomi di patria e di libertà. La festa terminò colla distribuzione dei premii.

Una tale istituzione devesi a quel benemerito ed intelligente cittadino ch'è il cav. Antonio Locatelli. Egli che conosce come generalmente pur troppo le questioni politiche fanno spesso dimenticare quelle sociali, con sommo vantaggio delle istituzioni da lui dirette, sa premunirsi coll'istruzione, colla benevolenza e colle ragionevoli spontanee concessioni, contro la lotta violenta fra il capitale ed il lavoro che ora, iniziata, sospinta e diretta da falsi tribuni, ferve pur troppo in altre nazioni, ma che potrebbe benissimo, se manca la vigilanza, propagarsi anche da noi. Molto e molto presto l'Italia svilupperebbe ampiamente la sua vita industriale e commerciale, aspirazione comune, perchè fonte d'ogni ben essere, se essa possedesse in grande scala delle operose e filantropiche intelligenze, eguali a quella dell'onorevole cav. Locatelli, onore del nostro paese.

Onorificenza. — Annunciamo con vero piacere che il benemerito ed operosissimo Sindaco di Noale, dott. Pietro Bonaldi, fu nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Corte d'assise di Padova. — Elenco delle cause che verranno trattate davanti alla Corte d'assise del Circolo di Padova, nella settima sessione 1873. — Presidente, conte Ridolfi. — Pubblico Ministero, cav. Italo de Gambara, della Procura generale.

6 novembre — Furto, contro Reccanello e Peroni.

7 detto — Grassazione, contro Cipriani.

8 detto — Ferimento con susseguita morte, contro Albanese.

11 detto — Attentato omicidio, contro Marino Bazzolo.

12 detto — Furto, contro Celeghin.

13, 14, 15 detto — Stupro, contro Tosato, Pinton, Riva. — Mancata grassazione con mancato omicidio, ed omicidio contro Ambrogio Arese e Girolamo Marzari.

L'ultima causa si riferisce al tragico fatto, che fece tanta impressione nella città di Padova, avvenuto al ponte Altinate, nella casa dei signori Anselmi, la sera del 20 marzo 1873.

Piene e straripamenti. — Scrivono da Arona, 17:

Lo straripamento del S. Giovanni ad Intra, oltre all'avere atterrata una piccola casa del signor Cobianchi, n'ha danneggiata altra in costruzione dei fratelli Taglioni, ruppe parte della strada lungo la casa Simonetta, e minaccia i ripari che difendono la fabbrica di vetri dei signori Franzosini.

Fortunatamente tanto il S. Giovanni quanto il S. Bernardino tendono a decrescere.

A Stresa i danni non furono ristretti allo stradale del Sempione, ma si estesero a quello dell'alto Vergante, a varie mura di cinta e ad alcune proprietà annesse alla villa della Duchessa di Genova.

Fu chiamata della truppa dalla vicina Pallanza. Si allontanarono tosto gl'ingombri.

Vennero sul luogo il Prefetto, commendatore Sorrisio, e l'ingegnere provinciale, cav. Valle.

La strada del Sempione fu subito riparata. Vi si costrusse un ponte provvisorio di legno, della lunghezza di circa quindici metri.

Non ostante che ieri abbia piovuto tutto il giorno dirottamente, pure il lago crebbe di soli 3 centimetri.

Oggi, l'idrometro d'Angera segna metri 2, 63.

La pioggia ci concede tregua.

Il termometro segna 17 centigradi.

Il barometro pioggia.

Non spira vento. Non nevicando in montagna, si presume e si teme che non sieno cessati i pericoli.

Telegrafano da Piacenza, 18:

Ho tristi nuove a darvi. Il Po è da due giorni in piena; il ponte in barche fu conseguentemente tolto.

Il punto di guardia segnato dall'idrometro di qui è già di molto sorpassato.

Nel *Patriota* di Pavia del 18 leggiamo:

La piena del Po, che ieri fino alle ore 2 pom. trovavasi in decremento, cominciò a rialzarsi di nuovo, segnando l'idrometro di Becca un aumento da metri 4 14 sopra 0 a metri 4 35, dalle 2 pom. d'ieri alle 6 di questa mattina.

Le difese di Mezzanino vennero spinte con alacrità e portate ad un grado rassicurante. Si continua però nel lavoro per far fronte alle eventualità.

Il fiume Ticino cresce lentamente, e stamane, alle 6, segnava 2 54 all'idrometro del Ponte. Nessun disordine è segnalato lungo le arginature.

Il Sindaco d'Arona poi ha inviato l'altro ieri, 17, il seguente telegramma:

Acque mantengonsi stazionarie da 24 ore. Idrometro Angera metri 2 65. Piove.

F. Beolchi.

(*Corr. di Mil.*)

Esposizione internazionale di vini a Londra. — La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio la seguente Circolare a stampa relativa all'Esposizione internazionale di vini che si aprirà in Londra il 7 aprile 1874:

Richiamando i signori negozianti e produttori di vini che volessero prender parte all'Esposizione suddetta alle condizioni contenute in essa Circolare, si attenderà in tempo utile l'insinuazione delle relative domande:

La Commissione reale per le Esposizioni internazionali annuali di Londra ha deliberato di tenere nell'anno 1874 una mostra di vini d'ogni paese, che si aprirà il 7 aprile del detto anno, e verrà chiusa il 31 ottobre successivo.

Lo spazio necessario agli espositori è loro concesso gratuitamente, ma essi dovranno arredarlo a loro spese.

Saranno ammessi ad esporre i soli coltivatori e negozianti.

Coloro che vorranno farne oggetto di domanda che dovrà giungere al *Segretario dell'Esposizione internazionale dell'anno* 1874 *N.* 5 *Upper Kensington Gore Londra S. W.* non più tardi del 15 novembre prossimo.

Ogni domanda dovrà indicare:

1. Il cognome nome e domicilio dell'espositore;

2. Se sia coltivatore o negoziante;

3. La denominazione del vino;

4. La Provincia ed il Comune nel quale fu raccolta l'uva;

5. Se venga esposto in botti, casse di bottiglie o bottiglie;

6. Il numero, e la continenza in litri, di ciascuna botte, cassa di bottiglie o bottiglia;

7. Lo spazio che vien domandato in metri quadrati e relative frazioni decimali; colla dichiarazione che il richiedente è disposto ad arredare lo spazio medesimo nel modo voluto dai Regolamenti.

Le domande dovranno essere firmate da coloro che vogliono esporre.

Al summenzionato segretario può essere chiesto ogni schiarimento, che occorresse.

Essendo manifesto, che pe' produttori e negozianti di vini italiani l'Esposizione, della quale ho tenuto fin qui discorso, offre buona opportunità di far conoscere e pregiare i loro prodotti, e di allargarne e agevolarne lo smercio, prego le Camere e i Comizii di recare prontamente, e nei modi che parranno più efficaci, a conoscenza dei produttori e negozianti di vini tuttociò che ho significato colla presente. Comunicherò loro con altra Circolare il termine per la consegna dei vini nel locale dell'Esposizione, tosto che io n'abbia notizia.

Mi sarà grato essere ragguagliato di ciò che sarà stato fatto dalle Camere e dai Comizii in relazione alla presente e delle domande che saranno state presentate da produttori o negozianti dei rispettivi territorii.

Roma, addì 11 ottobre 1873.

Il ministro, FINALI.

Recrudescenza del cholera a Genova. — Sulle cause dell'attuale recrudescenza cholerica nella città di Genova, leggiamo quanto segue nel giornale medico: *La Salute*:

« Contro ogni previsione, il bollettino che nei primi giorni della settimana segnava zero è dappoi negli ultimi nuovamente arrivato ad una cifra quotidiana, presso a poco analoga a quella media che si è avuta fin dai primi giorni della epidemia! Siamo dunque da capo? chiedono taluni spaventati. E quale potrà essere la causa di questo rincrudimento del morbo? domandano altri.

« Taluni accennano a credere che i disordini dietetici e le soverchie libazioni cui si diedero i giovani chiamati al sorteggio della leva, possano essere stati causa di questo aumento nel numero dei casi. Ciò è poco probabile e basta a convincersene dare un'occhiata alla statistica. Come appare da essa in questa settimana il numero delle persone colpite appartiene più al sesso femminile (19) che al mascolino (9); prova perentoria e tale da togliere l'adito ad ogni dubbio. Quindi le ragioni del rincrudimento bisogna rintracciarle altrove.

« Qui noi dobbiamo rammentare che il Pettenkoffer ha primo dimostrato con interessanti ricerche le relazioni che passano fra l'umidità del suolo e la propagazione del cholera, e quale importanza abbia il decorso ed il cambiamento di livello delle acque sotterranee, sulla genesi e sull'andamento dello stesso. È infatti ben noto che le materie organiche si decompongono meglio ad un certo grado di umidità che quando si mantengono in uno stato di completa asciuttezza; quindi la pioggia caduta nella scorsa settimana può aver favorita la putrefazione delle sostanze organizzate, giacenti sul suolo, e per conseguenza eziandio agevolata la riproduzione dei germi cholerici.

« E l'acqua stessa caduta in gran copia, ma solo nel corso di una notte, ha fatto momentaneamente elevare il livello delle acque sotterranee, specialmente di quelle correnti nelle fogne, livello che poscia abbassandosi ha prodotto un rallentamento nel corso delle immondizie tutte per l'improvvisa violenza rimescolate.

« Se a questo aggiungiamo l'imprudenza di quei tali che, scorgendo lo zero, credettero di poter impunemente farsi delle satolle, e di quelli che, stati fino ad ora alla campagna, appena veduto lo zero ritornarono, potremo avere una spiegazione plausibile della recrudescenza del morbo. » (*Corr. Merc.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 ott.	del 20 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	67 70	67 77
Oro	23 08	23 12
Londra	28 78	28 80
Parigi	114 75	115 —
Prestito nazionale	70 02	70 20
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	835 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2168 —	2175 —
Azioni ferrovie meridionali	435 —	440 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1590 —	1590
Credito mob. italiano	881 50	882 50
Banco italo-germanica	499 —	490 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

NECROLOGIA.

La mattina del 18 ottobre corrente veniva miseramente rapita, nella sua villeggiatura di Meolo, la nobile contessa **Paola Ivanovich.**

Tu più non vivi, ma se il grido di dolore e di compianto, che unanime sorge, può penetrare le fredde ragioni della morte, avrai almeno il conforto di sapere, che lasciasti a quanti ti conobbero un tremendo vuoto nel cuore. Implacabil morte! Quanti cuori trafiggesti di un colpo!.... Qual preziosa vita ci rapisti! Ah! quale straziante piaga cagionasti agl'illustri tuoi figli, alle gentili nipoti, ai cari parenti, ed ai numerosi amici!

Affettuosa moglie, tenera madre, dotata di un sensibilissimo cuore, pronta al soccorso, cortese con tutti, volasti al cielo lasciando ognuno immerso nella desolazione. Il dolor mio fu più acuto di quello d'ogni altro amico, perchè non potei coll'arte evitare sì dolorosa perdita.

Prezioso tesoro, nel tuo dolce riposo accogli quest'umile tributo di amicizia, che sulla tua cara salma depone

1162 *L'Amico* A. dott. E.

Indicazioni del Mareografo.

18 ottobre.

Bassa marea ore 4.00 pom. metri 1,15
Alta marea: ore 9 15 pom. » 1,66

19 detto.

Bassa marea: ore 3.40 ant. » 0,94
Alta marea: ore 10.10 ant. » 1,78

20 detto.

Bassa marea: ore 3.20 ant. » 0 99
Alta marea: ore 10 10 ant. » 1,81

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *ottobre.*

La Rendita, pronta, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., a 70:25, e per fine corr. a 70:30. Da 20 fr. d'oro da L. 23:06 a L. 23:08. Banconote austr. L. 2:54 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 20 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874	68 15 —	68 10 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	» » 5	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi » 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 6	114 90 —	115 — —
Londra	3 m. d. » 7	28 75 —	28 80 —
Svizzera	a vista » 5 1/2	— — —	— — —
Trieste	» » 6	— — —	— — —
Vienna	» » 6	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 08 —	— — —
Banconote Austriache	253 75 —	254 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di credito Veneto . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 70 30 — 70 25 —

PORTATA.

Il 17 ottobre. Arrivati:

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, da Corfù, con 249 sac. vallonea per F. Fontana, 21 bot. vino per T. Cavalieri, 6 bot. olio d'oliva, 5 bot. vino per T. C. Gianniotti; — più, da Brindisi, 80 sac. semilino, 11 botti olio, 272 ceste fichi per A. Savini, 224 ceste fichi, 1 bar. vino, 1 bot. acquavite per Zambelli e Barbiera, 641 ceste fichi, 35 bot. vino, all'ord, racc. a Smreker e C.

Da *Hull* vap. ingl. *Colombo*, cap. Brown, di tonn. 1696, da Hull, con 12 bot. olio di cotone pei frat. Millin, 62 bot. per P. Scarpa, 20 bot. per I. Bachmann, 19 bot. per G. R. Vivante, 84 bot. per J. Levi e figli, 20 bot. per Cilella D., 20 bot. per G. Vivante e C., 10 bot. per G. De Martino, 9 bot. per A. Zamarra, 9 bot. olio di lino per Barasciutti, 100 cassette steariche per G. Bortoluzzi, 50 bar. zinco per L. Bovardi, 100 cassette candele steariche per G. B. Collauto, 9 bot. olio di cotone, all'ord; — più, da Messina, 20 bot. olio di oliva per G. R. Vivante, 61 botti per Texeira, 18 bot. per G. De Martino, 27 botti per A. Zamarra, 27 bot. per G. Vivante e C., 26 bot. per Scarpa P., 3 bot. tartaro per G. M. Zucchin, 3 barilotti vino per L. Lenza, 20 bot. olio d'oliva per G. Marani, 33 cassette agrumi pei frat. Ortis, 75 cassette agrumi per G. De Rossi, 61 bot. olio d'oliva, 4 bot. tartaro, 25 sac. noci, all'ord., racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Alessandria, Brindisi*, e *Ancona*, vap. ingl. *Ceylon*, cap. Cristian, di 1489, da Alessandria per Venezia, con 10 cas. gomma lacca, 16 bal. seta, 121 balle cotone, 20 fardi gomma, 72 sac. zucchero, 1 pac. campioni di cotone; — più, da Alessandria per Milano, 30 bal. cascami di seta, 7 bal. bozzoli; — più, da Brindisi, 200 fardi fichi; — più, da Ancona, 100 sac. caffè per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

- - Nessuna spedizione.

Per *Alessandria* barck ital. *Maria Giovanna*, cap. G. Crisciuolo, di tonn. 403, con 29,210 tavole abete.

Per *Magnavacca* e *Cesenatico*, piel. ital. *S. Gio. Batt.*, padr. A. Mondaini, di tonn. 44, con 1400 tavole abete, 175 ponti detto, 50 scurette detto, 10 pallancole larice, 20 tavole detto, 30 mastelle pece, 175 pietre mole, 5 bal. stoppa; — più, per Cesenatico, 3000 tavole abete, 1 trave larice.

Per *Trieste*, piel. ital. *Buona Madre*, padr. G. Scalabrin, di tonn. 79, con 32,000 pietre cotte, 15,000 pietroni di Treviso, 3000 scope di canna, 3000 stuoie di pavera.

Per *Pola*, piel. austro-ung. *Giovanna*, padr. Zagabria G., di tonn. 89, con 40,000 pietroni di Po.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Solari co. D, dall'interno, - von Voss, da Berlino, - Sigg.ri De Köhler Z., Goudeis, - De Baudskie A., tutti tre da Varsavia, - Marquis B. Pallavicini, dall'Ungheria, con moglie, - Plinsch, maggiore, da Deutschland, con famiglia, - Jakes, maggiore, - Phillip, luogot. colonnello, - Miss Forrest, - Misses Jarvis, tutti quattro dall'Inghilterra, - De Straelborn W., dalla Russia, - D.r Stewart, - Sigg.ri van Horn F. C., - Dean R. C., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Carbonel B., - Derry J. D., - Tucker, con domestico, tutti da Londra, - Martino M., dalla Scozia, - Miss A. St John Chambre Franklin, - Miss Jenkins G. R., - Carpenter B. M., - Cannor L. A., - Althea Schmid, con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Romanelli Z., - Tasca, negoz., John M. Namee, con moglie, - Devoto G., tutti dall'interno, - Ballardie, dalla Francia, con moglie, - Missong, con famiglia, - Drasche, con moglie e seguito, - Bondy, tutti da Vienna, - Sig.ra De Barnow, da Dresda, con figlia, - D. Koda, da Neusatz, - Cross A. S., da Dimboria, - Kousnerof Linda, con compagna, - Kony Anatole, - Schadourrky Etienne, - Pousanoff, tutti dalla Russia, - Richmann H., - Vahlsaab, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Lewig S., da Vienna, - Janecke L., dalla Germania, con moglie, - Weinmann L., dalla Polonia, - Rossi G., da Bonn, - Werkun A., da Leibach, - Braunn, - Jacket, - Schweke F., tutti tre Helderhein, - B. Niedermayer, da Gera, - De Bouscet H., - Dubawry N., ambi dalla Francia, - Hoffmann, capit., dall'Inghilterra, - Heyermann C., dal Cairo, - Krugers Olga, - Leontin Martin, - Woss Clara, - Starcke Cecilia, tutti quattro dalla Russia, - Nordlinger A., - Weitt G., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Heinrich, - Blach, ambi negoz., - Starke A, medico, tutti dalla Germania, - von Stromer, uffic., da Nürnberg, con moglie, - Landgraf, - Kelsae, ambi da Dresda, - Wilh P., da Norvegia, - Normann, capit., dalla Svezia, con fratello, - Hunt G. N., da Londra, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York.* — De Breo, barone, da Vienna, - Gouttes B. A, dalla Svizzera, ambi con fratello, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Garibaldi G., dall'interno, - Keller, maggiore, da Berlino, con famiglia, - Morgan N. N., dall'Inghilterra, tutti poss.

Nel giorno 18 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Bardellini, corriere, dall'in-

torno, - De Almeida B., del Portogallo, - Sigg.ri Watts, - Jones S. E., - John Huxley, - Sigg.ri Hammersley, - Pheobald E., - Sigg.ri Skelton, tutti dell'Inghilterra, - Weiss B., - Lerchreskoff N., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — von L'Estocq, dalla Prussia, con famiglia e seguito, - Pehlewski, - Winnicki, - Rosselewski, tutti tre dalla Polonia, - Dickenson R., - Tupper F., - Sir James H. Ramsey, con moglie e seguito, - Watson, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Pegenzoph, dalla Russia, - Treyre M., colonnello, dall'America, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Stawolsky C., impiegato, - Rostelberg L., negoz., ambi da Vienna, - Richter P. J., fabbricatore, - Hollmann H., pittore, - Gureis J., ingegn., tutti da Cologna, - von der Borg B., - De Wagl C., ambi negoz., - Speyer W., da Amburgo, - Guschel J., albergatore, da Teplitz, - Bauer, - Scheifer, - Berkovitz, - D.r Friedlender, tutti tre negoz., - Friedlander, tutti cinque da Breslavia, - Verhune A., da Laibach, - Standeregger, fabbricatore, dalla Svizzera, - Wladimir Chapin, - Kiviecmsky V., ambi dalla Russia, - Miss Kell M. M., - Kiess F., ambi dell'America, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 ottobre 1873:

VENEZIA	48	49	29	64	48
ROMA	73	84	65	40	15
FIRENZE	50	61	46	89	9
MILANO	7	48	2	28	45
TORINO	52	34	87	48	10
NAPOLI	75	8	23	25	48
PALERMO	78	9	45	27	39

STRADE FERRATE — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25 DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 2:20 pom.; ore 5:60 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.! — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant., — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant., ore 10:46 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom. ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. 44'', 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 21 ottobre 1873

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 23', 7 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44,' 40'', 8

Tramonto: 5.h 4', 9.

Luna. Levare: 6.h 12', 6 ant.

Passaggio al meridiano: 11.h 47', 0 ant.

Tramonto: 5.h 10', 8 pom.

Età: giorni: 30. Fase: Novilunio 11.h 44', 5 ant.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 19 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760.50	760.28	761.54
Term. centigr. al Nord	14.80	18.70	16.80
Tensione del vapore in mm.	11.53	12.86	13.41
Umidità relativa in centesimi di saturazione	85	80	95
Direzione e forza del vento	N.¹	N. N. O.¹	N. N. E.¹
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Semiser.	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+3.0	+1.9	+2.0

Ozono: 6 pom. del 19 ottobre = 8.0 — 6 ant. del 20 = 7.5

Dalle 6 ant. del 19 ottobre alle 6 ant. del 20.

Temperatura: Massima: 18.8 — Minima: 14.1.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 19 ottobre 1873.

Cielo sereno in molti paesi del Piemonte, della Toscana e della Comarca; nuvoloso nel resto d'Italia; coperto a Brindisi e presso il Capo Passaro.

Mare agitato a Taranto e all'imboccatura del canale d'Otranto; calmo o mosso altrove.

Pressioni leggiermente aumentate sul versante del Mediterraneo; diminuite sul versante dell'Adriatico.

Venti leggieri delle regioni orientali.

Nelle ultime 24 ore pioggie in molte parti d'Italia.

La situazione meteorologica si manterrà quasi identica a quella del giorno precedente.

SPETTACOLI.

Lunedì 20 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante nella Biblioteca estense di Modena un posto di distributore di quarta classe, con lo stipendio annuo di lire mille, che potrà essere aumentato fino a lire milledugento.

Chi vuol concorrere a quel posto deve mandare entro il mese di ottobre prossimo avvenire, la sua domanda in carta bollata da una lira, e i suoi titoli, a questo Ministero.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concernono gli studii fatti, i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servigii prestati.

L'esame sarà orale e in iscritto sulle seguenti materie:

a) Storia e geografia universale con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia;

b) Storia letteraria delle principali nazioni e dell'italiana in ispecie;

c) Lingua latina con analisi grammaticale e traduzione di un brano di classico autore.

d) Perfetta cognizione della lingua italiana e sufficiente della francese;

e) Bibliologia.

Roma, 23 settembre 1873.

Pel Direttore,

Capo della Divisione seconda,

E. MASI. — 3. pubb.

N. 1373. — 2. pubb.

REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDII.

Della Provincia di Venezia.

Apertura dell'anno scolastico 1873-74.

NOTIFICAZIONE.

1.° Nel giorno 13 del corrente mese comincieranno le inscrizioni per gli esami di ammissione e di riparazione in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile di questa città, e per gli esami di Licenza in questi Ginnasii e Scuole tecniche presso i rispettivi Presidi e Direttori di dette Scuole.

Le condizioni richieste per l'inscrizione ai detti esami sono quelle prescritte rispettivamente per le diverse Scuole suddette dai Regolamenti 1.° settembre 1865, 19 settembre 1860, 3 gennaio 1867 e 9 novembre 1861.

I Capi degli accennati Istituti somministreranno i necessarii schiarimenti a chi ne avesse d'uopo.

2.° Trascorso il 3 novembre prossimo non si concede più inscrizione, se il ritardo non è giustificato da cagioni, riconosciute legittime dal Consiglio provinciale scolastico.

3.° Nel giorno 10 di questo mese si chiude l'inscrizione per la sessione straordinaria di esami di Licenza nei due Regii Licei M. Foscarini e M. Polo, e tali esami comincieranno il giorno 15, a norma delle disposizioni ministeriali pubblicate con Notificazione del giorno 23 dello scorso mese di settembre.

4.° Col giorno 16 comincieranno gli esami d'ammissione e di riparazione in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e gli esami di Licenza ginnasiale e tecnica, con quell'ordine che verrà stabilito dai Capi dei diversi Istituti, Presidenti delle Commissioni esaminatrici.

5.° Nello stesso giorno 16 avranno principio gli esami di promozione nella Scuola normale femminile, i quali non ebbero luogo nel passato agosto.

6.° Nella stessa Scuola normale nel giorno 28 comincieranno gli esami di ammissione e quelli di concorso ai posti gratuiti nel Convitto annesso.

7.° Col giorno 15 di questo mese comincieranno le inscrizioni, e col giorno 23 gli esami nelle Scuole tutte elementari maschili e femminili della Provincia, e col giorno 27 comincieranno regolarmente le lezioni in dette Scuole.

8.° Nel giorno 4 novembre avranno principio le lezioni in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile.

I signori Sindaci e i Capi degl'Istituti di pubblica istruzione sono pregati di dare pubblicità alla presente *Notificazione.*

Venezia, 4 ottobre 1873.

Il R. Provveditore,

A. CIMA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 8016. — 1045.

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Trovandosi la locale Casa d'industria provveduta anche in quest'anno di un bene assortito deposito di stuoie e stuoiuoli di brulla e di foglia di pavera, nonchè di stuoiuoli e sporte di paglia di segala, questa Amministrazione, che rappresenta e dirige quell'Istituto,

Porta a comune notizia

la sottoposta tabella, avvertendo che tali merci godono un dazio di favore.

Tabella dei prezzi di vendita.

Stuoie di brulla

del campione N. 1	tutta brulla naturale,		ital.	L. 1:40
» 2	3/4 naturale ed	1/4	in colori	» 1:50
» 3	2/3 »	1/3	»	» 1:55
» 4	1/2 »	1/2	»	» 1:60
» 5	1/3 »	2/3	»	» 1:65

per ogni metro quadrato.

Stuoie di pavera centesimi 60 per ogni metro quadrato.

Stuoiuoli

da sofà di brulla colorata a varii disegni, ital. L. 2.
da sedia simile, cent. 60.
semplici a pelo, L. 2.
colorati a pelo, L. 2:10.
da sofà di paglia di segala colorata, L. 1:25.
da sedie simili, cent. 25.
Cadauno.

Sporte

grandi di paglia di segala colorata, ital. L. 1.
mezzane simili, cent. 75.
piccole simili, cent. 50.
più piccole simili, cent. 20.
cadauna.

Venezia, 11 settembre 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1329. IX. — 1157

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.

Comune di Spercenigo.

AVVISO.

A datare da oggi resta aperto a tutto 10 novembre p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll'annuo stipendio di Lire 2000, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

I recapiti necessarii per poter aspirare e le condizioni emergono da speciale Avviso che viene pubblicato in tutti i Comuni del Distretto, e nei Capiluoghi distrettuali delle venete Provincie.

Bancade, 15 ottobre 1873.

Il Sindaco,

ANGELO prof. VIANELLO.

COLLEGIO-CONVITTO

IN CHIARI (Provincia di Brescia).

È per le Scuole elementari, commerciali, ginnasiali, tecniche. — SCUOLE PAREGGIATE ALLE REGIE, e fra le più riputate della Provincia. — Spesa annua assai moderata, come al programma. — Letto fornito dal Collegio.

Ha inoltre, con particolar riguardo al completamento della contabilità e all'apprendimento delle lingue, un corso di due anni per quegli studii speciali che oggidì occorrono ai giovani, i quali, non volendo o non potendo avanzarsi alle Università, aspirano a qualcuno dei quegli altri impieghi lucrosi, che, più che in altri tempi, attualmente abbondano nell'odierno movimento.

Chiari non dista che circa venti minuti dalla Stazione di Coccaglio (linea Venezia-Milano) ed ha regolare servizio d'Omnibus.

Per gli schiarimenti ed il programma rivolgersi al *Rettore,*

928 — Prof. sacerdote PIANI.

LUIGI CERUTTI

Con domicilio a S Agostino Salizzada, N. 2345.

Avverte tenere un grande deposito in ***LIQUORI della Fabbrica di MARIE BRIZARD e ROGER, di Bordeaux***, la quale fu premiata all'Esposizione universale di Vienna colla medaglia del Progresso, la più alta ricompensa decretata alla fabbricazione dei liquori. — 1122

La Società S. C. Medail e C.i

Avvisa che il suo domicilio venne trasportato in ***Piazza S. Marco, Sottoportico del Cavalletto, N. 99.***

Come per il passato si eseguirà la ***vuotatura gratuita dei pozzi neri.***

Vendita di ***Concimi*** e disinfettante ***Carbolite.*** — 1152

Medaglia D'ORO *Firenze* 1870 — **Medaglia D'ORO** *Verona* 1868

VINI DA PASTO E DI LUSSO

DELLA

SOCIETA' ENOLOGICA TRENTINA

premiata con molte medaglie alle Esposizioni di Firenze, Verona, Asti, Breslavia, Torino, Gratz.

Rappresentanza e deposito in Venezia, presso la Ditta **Valentino Rosa**, S. Giustina, Palazzo Zon, N. 6511.

Pel dettaglio presso Reybaud a S. Moisè; fratelli Pietriboni, Frezzeria; P. Malgarita, via Nuova, e all'Agenzia LONGEGA. — 694

CARTIERA D'ARSIERO

Amministrazione centrale di Venezia.

A tenore dell'art. 10 dello Statuto sociale, sono invitati gli azionisti della Cartiera d'Arsiero sedente in Venezia, a voler effettuare il quarto versamento sulle loro Azioni, in L. 25 cadauna, non più tardi del 15 al 20 novembre p. v.

I versamenti dovranno farsi in Venezia presso la Cassa della Banca di Credito veneto, che rilascierà apposite quitanze.

Il ritardo dei pagamenti farà incorrere nelle penalità portate dall'articolo 11 dello Statuto.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Art. 11. — Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 2 0/0 in ragione di anno, oltre il saggio dello sconto della Banca nazionale, a carico dell'azionista ritardatario, dal giorno della scadenza indicato, come è stabilito dall'art. precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i 30 giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere, mediante creazione di duplicati, le Azioni non pagate, valendosi di agenti di cambio, per conto ed a rischio e pericolo dell'azionista moroso, a senso degli articoli 153 e 154 del vigente Codice di commercio. — 1150

1035

Il dott. Ciro Bortolazzi

Traferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di MEDICO OSTETRICO.

Abita in S. Maurizio, Calle del Dose, Num. 2712, Primo Piano.

Riceve dalle ore 1 alle 3 pom. Il mercoledì e sabato gratuitamente i poveri, dalle ore 9 alle 10 ant.

761

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, ***gratis.***

Due acquarelli montati per mettere in cornice, ***gratis.***

Tre volumi di racconti con copertina colorata, ***gratis.***

Questi ***tre doni***, del complessivo valore di ***L. 10***, vengono spediti ***franco di porto*** a chi paganoo ***L. 22***, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDI — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA CAV. GUIDO GONIN.

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della ***Mode Illustrée.*** — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. ***Guido Gonin***, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. — 1131

Avviso ai cacciatori.

A senso e per gli effetti dell'art. 712 del Codice civile italiano, il sottoscritto proibisce a chiunque d'introdursi sul latifondo qui sotto descritto per l'esercizio di qualunque specie di caccia e di pesca, dichiarandosi fin d'ora contravventori.

Nelle Comuni censuarie di Alvisopoli, Villanova, S. Giorgio di Latisana, San Michele, Lugugnana, Giussago, Fossalta e Teglio

sopra il latifondo di proprietà del sottoscritto co. Alvise Francesco dott. Mocenigo del fu Alvise I, della superficie di circa ettari 1561 aratorii, arborati, vitati, e prativi, tra i seguenti confini:

a levante. — Roggia detta Vidimana ed argini di confine;

a mezzogiorno. — Strada di Lussugnana, ed acqua detta Roggiuzza;

a ponente. — Acqua detta Roggiuzza, strada detta di Fratta, Canale Taglio;

a tramontana. — Roggia detta Vidimana, confine della Provincia del Friuli, strada di Fratta, Scalettaris, Tonin e Reis.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto, saranno piantate nella circonferenza del fondo stesso sopra appositi pali alcune tabelle coll'indicazione di

FONDO CHIUSO.

Il presente avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all'Albo pretoreo dei pubblici Avvisi, e per tre volte inserito nel giornale ufficiale della Provincia, cioè nella *Gazzetta di Venezia.*

Alvisopoli, 16 ottobre 1873.

ALVISE FRANCESCO dott. MOCENIGO, del fu ALVISE I.

1154

701

SAXON Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO

ouverte toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

LA VELOUTINE

est une poudre de riz spéciale préparée au Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e da altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i profumieri e farmacisti d'Italia. — 705

EFFETTI SPECIALI dell'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELL medico dentista di Corte imp. d'Austria ec., *richiesto alla clinica imperiale di Vienna* dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATS, e dottor HELLER, ec.

Essa *serve per la pulitura dei denti in generale.* — Colle sue qualità chimiche scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso si indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. *Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo*, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll'Acqua anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'*Acqua Anaterina.*

Essa *rende ai denti il loro colore naturale* dissolvendo chimicamente ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone ecc.

Essa *è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.* — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L'Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si fermi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa *calma non solo i dolori* causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall'Acqua Anaterina. Essa è pure un *mezzo sicuro e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da mali di denti per reuma.*

Mentre molti rimedii, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v'hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, od altro, come le oppiate che producono degli sbalordimenti, ma l'Acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze, ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d'un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l'Acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla sua influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose non può raccomandarsi abbastanza l'Acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia; si riconosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l'Acqua dentifricia Anaterina è usata soltanto per quattro settimane, secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel roseo colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva, malattia di cui soffrono specialmente gli scrofolosi o i vecchi. — Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l'Acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male, che devono essere ad un tempo rimosse col concorso del dentista. L'Acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente.* — La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno, sbarazzato della elasticità necessaria, non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione, viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono i denti, anche colle più fine spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso, ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.

DEPOSITI: in *Venezia:*

Dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farm. a S. Moisè, — ANCILLO, S. Luca, — Farm. CENTENARI, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. reale MANTOVANI, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessatti. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. — 692

ATTI UFFIZIALI

N. 7387.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Direzione compart. di Venezia

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 9 novembre a. c. alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 242 nel Comune di Ferrara, Provincia di Ferrara coll'aggio medio annuale lordo di L. 4131:35.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servigio, accennati nel successivo Art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul Lotto.

Venezia, addì 17 ottobre 1873.

Il Direttore,

MARINUZZI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 6 novembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di tele olone per la somma di L. 36,700.

La consegna di tutti i generi dovrà essere fatta nel R. Arsenale di Venezia nel modo seguente. La prima dovrà effettuarsi entro il termine di mesi due dalla data della partecipazione all'impresa dell'approvazione del contratto, e consisterà approssimativamente di due terze parti del totale importo da fornirsi.

L'altra residua terza parte sarà introdotta in seguito a richieste, e nel termine nelle stesse indicato, che non potrà essere minore di giorni trenta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero di Marina, e gli Ufficii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 3670 in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte col certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 15 ottobre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,

G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

72-3

N 524 di protocollo

Mod. 26, art. 44 della legge

PROVINCIA DI VENEZIA,

Esattoria di Burano, Murano e Malamocco,

Comune di Burano.

AVVISO D'ASTA FISCALE.

Si notifica che presso la R. Pretura del IV Mandamento di Venezia nel giorno di sabato 8 novembre 1873, alle ore 10 ant., avrà luogo il primo incanto degli immobili appresso descritti oppignorati alle ditte sottonominate debitrici di pubbliche imposte.

L'asta sarà tenuta nei modi e forme prescritte dalla legge 20 aprile 1871, N. 192, ed annesso Regolamento, ed ove andasse deserta, faranno seguito, nel locale ed ora suindicati, un secondo esperimento nel giorno di venerdì 14 novembre 1873, ed anche un terzo ed ultimo nel giorno di giovedì 20 novembre 1873, qualora anche nel secondo si verificasse la mancanza di offerenti.

Comune cens. di Murano.

Casa, al mappale N. 463, superficie pert. cens. 0.16, rendita imponibile 225; tra i confini a mattina ortaglia al N. 458; a mezzogiorno casa ed orto ai Numeri 458, 460; a sera fabbrica al N. 462, Calle dell'Oglio. Valore a termini dell'art. 51 della legge, L. 1687:50.

Titolo del debito: saldo conguaglio 1867-68 e fabbricati 1870 ruolo suppletorio 1872-73; Numero dell'oppignorazione 519, del ruolo 66, 72, 1; debitore Marinetto Lorenzo, Giovanna, Fortunata, Rosa, Teresa, Maria ed Anna fratello e sorelle q.m Agostino. Debito, comprese le penali e bolli L. 363:45.

Comune cens. di Burano.

Casa, al mappale N. 702, superficie pert. cens. 0.04, rendita imponibile 45; tra i confini a mattina casa al N. 701; a mezzogiorno casa al N. 704; a sera Calle detta dei Squeri. Valore come sopra, L. 337:50.

Titolo del debito: saldo fabbricati 1872, N. dell'oppignorazione 17, del ruolo 48; debitore Costantini Maria e Caterina di Giuseppe e consorti. Debito Lire 12:80.

Squero, ora in parte demolito, al mappale N. 743, superficie pert. cens. 1.12, rendita imponibile L. 67:50; tra i confini a mattina squeri, Calle Granda; a mezzogiorno Calle Babuini e terreno al mappale N. 277; a sera Canale di Burano. Valore come sopra, L. 305:65.

Titolo del debito: saldo fabbricati 1872, N. dell'oppignorazione 81, del ruolo 230; debitore Bavan Teresa q.m Alessandro. Debito L. 12:16.

Casa, al mappale N. 461, superficie pert. cens. 0.06, rendita imponibile L. 39; tra i confini a mattina fondo al N. 460; a mezzogiorno Calle detta Tibaldon; a sera Calle detta Tibaldon. Valore come sopra, L. 292:50.

Titolo del debito: saldo fabbricati 1872; N. d'oppignorazione 140, del ruolo 405; debitore Vu Teresa fu Antonio e consorti. Debito L. 12:65.

Dall'Esattoria comunale di Burano, Murano, Malamocco.

Burano li 16 ottobre 1873.

L'Esattore d'Ufficio,

SACCHI.

71-3

ESTRATTO DI RICORSO

per nomina di perito.

Il marchese Lorenzo Nicolò Saibante in confronto dei nominati eredi di Giuseppe Manfrin di Mestre: Manfrin Luigi, Manfrin Caterina vedova Gazzotto, Manfrin Santa consorte Dusi, tutti tre fu Matteo, Boilo Lodovico di Antonia, Vissa Luigia fu Carlo vedova Manfrin e Facl Anna vedova di Matteo Manfrin, chiede al presidente del Tribunale di Venezia nomina di perito per la stima della casa in due piani di recente costruzione in Mestre fabbricata sopra il mappale N. 562, dirimpetto alla antica chiesa dei Cappuccini.

AVV. L. STIVANELLO.

69-4 — 2. pubb.

SI RENDE NOTO

Che attesa mancanza d'offerenti, nel giorno 15 ottobre corrente non ebbe luogo l'incanto pubblicato col Bando 8 agosto 1873, del sig. Cancelliere presso il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia per la vendita dei beni esecutati alli Regina e consorti Lanfranchi sulle istanze dei nobili conti Lorenzo, Elena e Chiara Donà Dalle Rose, rappresentati dal sottoscritto avvocato, e

che per l'incanto medesimo venne fissata la nuova udienza che sarà tenuta dalla Sezione II. del suddetto Tribunale nel giorno 19 (diecinove) novembre p. v., alle ore 10 ant., ove i beni saranno venduti alle stesse condizioni, col ribasso però d'un decimo del prezzo di stima.

Venezia, li 16 ottobre 1873.

AVV. GIO. BATT. RUFFINI, procuratore.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Mercoledì 22 ottobre — N. 284

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 OTTOBRE

L'Agenzia Stefani ha creduto opportuno di farci conoscere le opinioni della *Perseveranza* sulla prolungata assenza del signor Fournier da Roma. Il giornale milanese crede, contro l'avviso dei giornali ufficiosi di Parigi, che il signor Fournier abbia domandato la proroga del suo congedo, dietro il desiderio del sig. di Broglie, ministro degli affari esteri di Francia, in conseguenza dell'incertezza della situazione politica in Francia. Se l'Assemblea prolungasse i poteri del maresciallo Mac-Mahon, e scartasse il progetto di legge della Commissione dei nove che vogliono la proclamazione della Monarchia, il sig. Fournier ritornerebbe al suo posto. Se invece gli amici della ristorazione trionfassero, il sig. Fournier non tornerebbe più a Roma. La *Perseveranza* mette in rilievo tutta l'importanza di questo fatto, e dice che il sig. Fournier a Roma vuol dire la continuazione di rapporti diplomatici cordiali tra il Governo italiano e il Governo francese, e la sostituzione d'un altro diplomatico significherebbe che il Governo francese vuole iniziare una politica diversa verso l'Italia.

L'*Opinione* tratta la stessa questione, sebbene da un punto di vista diverso. Si sa che dalla prolungata assenza del sig. Fournier a Roma, alcuni giornali avevano fatto dipendere la partenza del sig. Nigra da Parigi. Fu detto infatti che il Nigra aveva chiesto un congedo per istigazione del suo Governo, il quale voleva così rispondere alla prova di malvolere data dal Governo francese, che avrebbe consigliato il sig. Fournier a prorogare il suo congedo e a non recarsi per ora a Roma. Ora l'*Opinione* nega che un fatto abbia relazione coll'altro. Il signor Nigra è partito da Parigi in congedo regolare, approfittando della libertà lasciata a tutti i diplomatici di pigliarsi ogni anno un po' di vacanza; così la sua domanda di congedo non ha alcuna importanza politica; tanto è vero ch'egli ritornerà al suo posto all'apertura dell'Assemblea di Versailles.

L'Agenzia Stefani non ha creduto necessario di farci conoscere la breve nota dell'*Opinione*, e ci ha invece trasmesso il sunto dell'articolo della *Perseveranza*. Il nostro ministro degli affari esteri non è lontano da Milano, perchè egli si trova ora in villeggiatura nella Valtellina. Dall'altra parte i suoi rapporti colla redazione della *Perseveranza* sono noti. L'Agenzia Stefani ha essa creduto che la nota della *Perseveranza* fosse direttamente inspirata dal ministro degli affari esteri? Non possiamo naturalmente sapere quale fosse l'intenzione dell'Agenzia Stefani, ma l'articolo della *Perseveranza* ha tuttavia un'importanza grandissima. Tutto fa credere che i rapporti tra l'Italia e la Francia non sieno improntati dalla maggiore cordialità.

Il maresciallo Mac-Mahon, ha ricevuto ier l'altro le LL. MM. del Belgio, e poi il Cardinale Bonnechose, reduce da Roma. Coloro che si erano ostinati a credere che il Cardinale Bonnechose, fosse andato a Roma con una missione politica, ora se ne convinceranno maggiormente, vista la premura con cui il maresciallo Presidente l'ha ricevuto al suo ritorno in Francia.

Un dispaccio annuncia che la squadra dei petrolieri spagnuoli si è presentata dinanzi a Valenza e minaccia di bombardarla. Ci ricordiamo benissimo che i dispacci spagnuoli ci avevano annunciato che la squadra insorta spagnuola era stata sconfitta dall'ammiraglio Lobo innanzi a Cartagena, e poi ci recarono l'annuncio inaspettato che l'ammiraglio Lobo era stato destituito, e chiamato a Madrid per render conto del suo operato. Le destituzioni non vengono dopo le vittorie. Ora però il fatto che la squadra degl'insorti si presenta dinanzi ad una città spagnuola per bombardarla, prova che non era stata sconfitta niente affatto. Le navi inglesi e francesi sono ancorate nel porto di Valenza, ma pare che non abbiano ottenuto altro che una dilazione di quattro giorni pel bombardamento. La città di Valenza si apparecchiava a resistere.

Relazione a S. M. del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in udienza del 3 ottobre 1873, sul R. Decreto che modifica alcuni articoli del Regolamento generale giudiziario.

Sire,

La nomina dei giudici, secondo lo Statuto fondamentale del Regno, è attributo esclusivo della Corona. Nell'esercizio di questa nobilissima prerogativa, la Maestà Vostra, che ogni suo potere sa mirabilmente indirizzare al fine del pubblico bene, volle che il suo Governo fosse per leggi e regolamenti circondato di cautele dirette all'eminente scopo della buona costituzione della magistratura e della retta amministrazione della giustizia.

L'ordinamento generale giudiziario sanzionato da Vostra Maestà, stabilisce infatti le norme per l'ammissione alle cariche giudiziarie, e regolando l'applicazione del principio costituzionale della inamovibilità dei giudici, statuisce che i medesimi possono essere tramutati dall'una ad altra residenza, ove lo esiga l'utilità del pubblico servizio. Ed il Regolamento generale giudiziario attribuisce ai capi delle Corti il còmpito di fare al Ministero della giustizia le proposte per le nomine, le promozioni e i tramutamenti dei funzionarii de' rispettivi Distretti.

Ma, nella pratica applicazione, le norme stabilite dal Regolamento giudiziario intorno alle suindicate proposte lasciarono luogo a desiderare maggiori garantie, specialmente in quanto riflettono le promozioni ed i tramutamenti nella magistratura inamovibile, come si rese manifesto anche da alcune proposte fatte al Parlamento. Il mio onorevole predecessore invero nel progetto di legge per modificazioni dell'ordinamento giudiziario, presentato al Senato nella tornata del 30 novembre 1871, aveva, fra altre, proposto alcune riforme nello scopo di sodisfar anche a quel desiderio che già aveva mosso un eminente magistrato a iniziare in quell'alto Consesso una consimile proposta. Ma quella parte del progetto non potè essere discussa dal Senato e fu coll'assenso del proponente rimandata a tempo più opportuno.

Il Decreto pertanto che ora ho l'onore di sottoporre all'approvazione di Vostra Maestà ha per iscopo appunto di sodisfare, nei limiti consentiti al potere esecutivo, alle speciali e più urgenti esigenze, che ho dianzi accennate. Con esso vengono introdotte alcune modificazioni nel Regolamento generale giudiziario, rimanendo perfettamente intatte tutte le altre questioni più gravi e complesse che si riannodano all'ordinamento giudiziario da risolversi in avvenire dal potere legislativo con miglior agio e ad esperienza più matura.

Pel Regolamento ora in vigore le domande per nomine, promozioni e tramutamenti sono dai capi delle Corti, da cui il richiedente dipende, trasmesse direttamente al Ministero, anche quando la proposta debba farsi da altri capi di Corte. Secondo il Decreto, le suddette domande debbono bensì essere indirizzate ai capi della Corte da cui il richiedente dipende; i medesimi però devono direttamente trasmetterle al primo Presidente ed al Procuratore generale, ai quali spetta di fare la proposta, unitamente ad opportune informazioni sul richiedente, ed al loro avviso sul merito della domanda.

Questa modificazione, combinata coll'altra che autorizza il richiedente a dare avviso al Ministero della giustizia della presentazione della sua domanda, provvede con norme più spedite e più acconcie al bisogno vivamente sentito di rendere meno difficile e più esteso il passaggio dei funzionarii giudiziarii dall'uno all'altro Distretto di Corte d'appello, e rimuove il pericolo che la Magistratura possa diventare regionale o peggio ancora distrettuale.

Quando i capi delle Corti ricevono le domande di tutti coloro che aspirano ad una promozione o ad un tramutamento, corredate di opportune informazioni e pareri dei rispettivi superiori, si trovano agevolmente in grado di valutare in modo adeguato i titoli e le attitudini di ciascun concorrente viene meno per ciò stesso il pericolo che ora esiste di preferire per difetto delle nozioni necessarie, anche contro la giustizia ed il pubblico interesse, quelli che fanno parte del Distretto da essi dipendente. Di che offre altra maggiore garentia l'obbligo che s'impone ai capi delle Corti di notificare al richiedente la trasmissione della domanda ai capi delle Corti incaricati di far la proposta, come pure la notificazione della domanda stessa al Ministero, che sarà così posto in grado di esercitare la necessaria sorveglianza mercè l'annotazione di tutte le domande da farsi in apposito registro.

Per evitare gl'indugi, gl'incomodi ed anche il dispendio della pubblicazione di tutte le frequenti vacanze dei numerosi posti giudiziarii, si è fatta facoltà di presentare ai capi della Magistratura le domande non solo di posti che siano vacanti, ma pur anche di ogni altro che possa divenire disponibile.

Il Regolamento attuale, attribuendo ai capi delle Corti il compito di fare le proposte per nomine, promozioni o tramutamenti dei funzionarii, non prefigge termine alcuno per la loro trasmissione al Ministero della giustizia, e questo può, dal canto suo, procedere a tali movimenti anche senza che gli siano state fatte le proposte medesime. Egli è manifesto che codesto sistema non circonda di cautele sufficienti le facoltà spettanti al Ministero, tanto più che i tramutamenti del magistrato anche inamovibile possono farsi senza il suo consenso e contro la sua intenzione.

Colle innovazioni recate dal Decreto più non si procederà a nomine, promozioni o tramutamenti di funzionarii della Magistratura giudicante, eccettuati i primi presidenti e i presidenti di Sezione delle Corti, prima che sieno state fatte al Ministero le regolari proposte, o sia decorso il termine per farle, ch'è, pei casi ordinarii, fissato in trenta giorni dall'evento che dà luogo alle medesime.

Le proposte continueranno bensì ad essere fatte dal primo presidente e dal procuratore generale, che soli ora ne hanno l'incarico, ma col concorso del presidente di Sezione anziano, o, in sua mancanza, del consigliere anziano.

Per tal modo parmi che, senza togliere punto al Governo di Vostra Maestà la libertà di scelta inerente alla sua responsabilità, esso rimanga al coperto persino dalle più lontane apparenze di arbitrarie o inconsulte disposizioni in materia cotanto delicata, dovendo le sue provvisioni essere precedute da ponderate e motivate proposte d'una commissione di tre magistrati i più idonei, per la loro posizione gerarchica, a far conoscere ed apprezzare le qualità, i titoli e le attitudini di ciascun funzionario, e ad illuminare il Governo sulle vere esigenze del servizio della giustizia nelle diverse parti del Regno.

L'eccezione che riguarda le nomine dei primi presidenti e dei presidenti di Sezione è una conseguenza così della loro elevata posizione, come del loro intervento nelle proposte, avendo esse d'altronde una congrua garantia nella deliberazione del Consiglio dei ministri al quale vanno sottoposte. La preponderanza data nella Commissione per le proposte alla Magistratura giudicante in confronto del pubblico Ministero, risponde ad un giusto desiderio fattosi generalmente manifesto nell'ordine giudiziario ed alla più larga ed importante posizione che in esso occupa la parte giudicante.

Ad avvalorare queste garantie concorrono altre modificazioni che giova di accennare. Quando si tratti di tramutare un giudice inamovibile senza sua domanda, o in un collegio diverso da quello da lui richiesto, egli sarà sentito in persona o per iscritto sui motivi del provvedimento; pei tramutamenti dei presidenti di Sezione e dei consiglieri di Corti d'appello inamovibili, senza il loro consentimento, dovrà sentirsi il parere della Sezione civile della Corte di cassazione, coll'intervento del Procuratore generale; e parimente, fino all'unificazione della Magistratura suprema, i consiglieri inamovibili delle Corti di cassazione non potranno essere tramutati senza il parere della Corte di cassazione a cui appartengono. L'avviso altamente autorevole della suprema Magistratura dissiperà qualunque sospetto che non sia rigorosamente rispettata l'indipendenza e l'inamovibilità del magistrato, e che il tramutamento possa velare un castigo non meritato, anzichè essere suggerito da giuste ragioni di pubblica utilità o di disciplina giudiziaria. Altre innovazioni infine di minore momento compiono le avanti accennate, dando norma al modo di fare le proposte ed assicurando sempre più che queste non falliscano ai principii della migliore giustizia distributiva nelle scelte e nelle promozioni dei magistrati.

Tali sono sostanzialmente le modificazioni che, di concerto cogli onorevoli miei colleghi, ho divisato introdurre nel Regolamento generale giudiziario.

Io prego Vostra Maestà a volersi degnare di accordar loro la sua sovrana sanzione dando colla concessione di queste garanzie, nuova e splendida testimonianza del suo sapiente interessamento per la sorte ed il prestigio della Magistratura e per la buona amministrazione della giustizia.

N. 1595 (Serie 2.ª) G. Uff. del 13 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II,

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sentito il Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Considerando che le norme stabilite dal Regolamento giudiziario approvato col nostro Decreto Reale 14 dicembre 1865, N. 2641, intorno alle proposte da farsi dai capi della Magistratura per le nomine, le promozioni e i tramutamenti nell'ordine giudiziario hanno lasciato luogo a desiderare maggiori garantie specialmente in quanto riguardano le promozioni e i tramutamenti della Magistratura inamovibile, donde sono derivate alcune proposte che vennero fatte al Parlamento;
Volendo Noi provvedere, senza maggiore indugio, a tale giusto desiderio entro i limiti del potere esecutivo, col modificare alcune disposizioni del succitato Regolamento;
Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli articoli 63, 65, 66, 67 e 68 del Regolamento generale giudiziario sono modificati nel modo che segue:

Art. 63. Le petizioni di qualsiasi natura debbono essere estese in carta bollata, ed essere scritte e sottoscritte dal funzionario richiedente.

In capo di esse devono essere scritti il nome, cognome, il luogo di nascita del richiedente, la qualità dell'ufficio che copre ed il Corpo o l'Ufficio al quale è addetto.

Nella petizione debbono essere esposti in modo chiaro, preciso e breve l'oggetto della domanda e le circostanze atte ad appoggiarla. Vi si potrà unire copia in carta libera, autenticata dal rispettivo capo diretto, dei documenti che si credono utili allo scopo, facendone un elenco in fine.

Le petizioni sono indirizzate in via gerarchica ai capi della Corte del proprio Distretto, secondo le distinzioni stabilite nell'articolo 68; e il ricorrente può darne avviso al Ministero di Grazia e giustizia.

Art. 65. Le domande per nomine, promozioni e tramutamenti a posti che sono o possano rendersi vacanti in uno o più Distretti specialmente indicati, saranno dai capi della Corte trasmesse non più tardi di dieci giorni al primo presidente od al procuratore generale di questi Distretti insieme alle informazioni sopra i servizii, le qualità personali e le speciali attitudini del richiedente, ed allo avviso sul merito della dimanda.

Della trasmissione ai capi delle altre Corti sarà data notizia al richiedente ed al ministro di grazia e giustizia, che ne terrà nota in apposito registro.

Se la domanda non è limitata ad uno o più Distretti giudiziarii specialmente indicati, sarà dai capi della Corte trasmessa al Ministero di grazia e giustizia colle informazioni ed avviso sopra richiesti; il Ministero quando crederà di attenderla la rimetterà ai capi della Corte del Distretto o Distretti, nei quali ritiene potersi destinare il richiedente, perchè ne tengano conto nelle proposte occorrenti in caso di vacanza.

Art. 66. Le nomine, promozioni o tramutamenti dei consiglieri delle Corti e dei funzionarii della Magistratura giudicante dei Tribunali saranno precedute dalle relative proposte fatte da una Commissione composta del primo presidente, del procuratore generale e del presidente di Sezione anziano, o in sua mancanza, del consigliere anziano; e verranno spedite non prima di quindici e non più tardi di trenta giorni dall'evento che dà luogo alla proposta, a meno che il ministro della giustizia le abbia richieste in un termine più breve.

Quando si tratti di tramutare un giudice inamovibile senza il suo consenso, sarà sentito in persona o per iscritto sui motivi del provvedimento.

Se si tratti di tramutamento di un presidente di Sezione e di un consigliere di Corte di appello inamovibile senza il suo consenso, precederà il parere della Sezione civile della Corte di cassazione coll'intervento del procuratore generale, sentito il presidente o consigliere come sopra.

Fino alla unificazione della Magistratura suprema, i consiglieri inamovibili delle Corti di cassazione non possono essere tramutati se non vi consentono, senza che preceda nel modo avanti indicato il parere della Corte di cassazione cui appartengono.

Le proposte od avvisi per nomine, promozioni e tramutamenti degli altri funzionarii ed ufficiali dell'ordine giudiziario saranno concertati e sottoscritti dal primo presidente e dal procuratore generale.

La trasmissione delle terne per le nomine dei conciliatori è fatta dal procuratore generale.

Art. 67. Nelle proposte di che nel precedente articolo verranno designati tutti i concorrenti al posto di cui si tratta, e spiegati in succinto i motivi della preferenza data ai soggetti proposti.

Nei verbali delle proposte relative a funzionarii della Magistratura giudicante delle Corti e dei Tribunali, quello fra i proponenti che fosse dissenziente farà notare nella proposta i motivi del suo dissenso.

Quanto alle altre proposte, in caso di disparere fra il primo presidente ed il procuratore generale intorno ad una o più proposte, ognuno forma e sottoscrive la propria, e, previa reciproca comunicazione, la trasmette al Ministero accompagnata dalle sue osservazioni sul punto di dissenso.

Art. 68. La trasmissione delle dette proposte sarà fatta:

Dal primo presidente se riguardano i funzionarii od uscieri indicati nell'art. 46, N. 1;

Dal procuratore generale per tutti gli altri funzionarii ed ufficiali giudiziarii.

I primi presidenti ed i procuratori generali si comunicano a vicenda i provvedimenti del Governo relativi alle fatte proposte, e ne danno rispettivamente partecipazione agli interessati e alla Corte od Ufficio cui presedono.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

VIGLIANI.

L'on. Ministro guardasigilli ha accompagnata con la seguente Circolare a' presidenti e procuratori generali presso le Corti di Cassazione e le Corti d'Appello, la trasmissione del R. Decreto del 3 corr., relativo alle nomine, promozioni e tramutamenti del personale giudiziario:

Roma 13 *ottobre* 1873.

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno ha pubblicato oggi un Decreto firmato da S. M. il Re il 3 corrente, col quale, modificandosi gli articoli 63, 65, 66, 67 e 68 del Regolamento generale giudiziario, sono dettate nuove disposizioni intorno alle proposte di nomine, promozioni e tramutamenti del personale giudiziario; e affinchè esso sia reso noto ai funzionarii della Magistratura, ai quali specialmente interessa, provvedo perchè ne sia inviato alle SS. LL. un sufficiente numero di esemplari per la distribuzione ai Corpi od Ufficii rispettivamente dipendenti.

La Relazione a S. M. che precede il Decreto chiarisce i motivi e lo scopo di un provvedimento, del quale erasi da gran tempo sentito il bisogno e nel seno della Magistratura e nel paese, e che sodisfa un voto ripetutamente espresso anche in Parlamento.

Reso più facile ai magistrati il modo di far pervenire, dove meglio importa che sia conosciuta, l'espressione dei loro desiderii; stabilito un metodo più semplice perchè le loro istanze, corredate d'ogni necessaria notizia che valga a farne apprezzare il valore, giungano ai capi cui spetta fare le proposte; disciplinate le proposte stesse in modo da guarentire i diritti di tutti i concorrenti, e soprattutto quello dell'inamovibilità rimarrà anche più agevole, ed atto a sempre più rassicurare la stessa specchiata coscienza dei capi delle Corti, il delicato còmpito di fare le proposte, come più agevole riescirà quello che, nelle deliberazioni sulle proposte stesse, è riservato alla responsabilità del Ministero.

Se la sicurezza delle proprie sorti, e la sollecitudine con cui il Governo dimostra di prenderne cura, possono valere, in aspettazione di altri miglioramenti nell'ordine economico, a confortare la Magistratura nell'adempimento della sua missione, io spero che questo conforto non le manchi; e non dubito che, come il Governo si studia di guarentirne i legittimi diritti, essa continuerà ad essere la più sicura guarentigia della giustizia, dell'ordine e della libertà.

Perchè le proposte riescano fatte con un sistema uniforme, i capi delle Corti si varranno di un modulo, del quale mi riservo di trasmettere un esemplare in tempo utile perchè il nuovo sistema possa essere attuato dal 1.º novembre in poi.

Attendo un cenno di ricevuta.

Il ministro, Vigliani.

Sotto il titolo: *L'indipendenza della Magistratura*, leggesi nell'*Opinione*:

Il Decreto dell'onorevole ministro di grazia e giustizia del giorno 3 corrente pubblicato or ora nella *Gazzetta Ufficiale*, introdusse alcune modificazioni di non lieve importanza nel Regolamento generale giudiziario. Già l'on. De Falco aveva riconosciuto l'urgenza di questa riforma, e l'aveva compresa nel suo disegno di legge sull'ordinamento giudiziario presentato al Senato nella tornata del 30 novembre 1871. Se non che il Senato non ebbe modo di procedere alla discussione di essa, e decise di rimandarne l'esame a tempo più opportuno.

La riforma divisata dall'on. De Falco non era di quelle che si possano indugiare senza fine. Eminenti magistrati avevano insistito perchè fosse compiuta; essa era desiderata da tutto il personale giudiziario, e l'opinione pubblica la chiedeva come una guarentigia dell'indipendenza dei Tribunali e delle Corti, come un'assicurazione dell'inamovibilità dei giudici, come un freno ad ogni arbitrio a cui il Ministero o la Procura generale potessero mai trascendere. L'on. Vigliani col suo Decreto provvide alle più urgenti di queste esigenze, entro i limiti segnati al potere esecutivo.

Le nomine dei giudici, e però le loro promozioni e i loro tramutamenti, sono un attributo esclusivo della Corona sancito nello Statuto stesso, il quale d'altra parte stabilisce il principio dell'inamovibilità dei giudici siccome garanzia della loro indipendenza.

Ma l'ampia facoltà lasciata al Governo di promuovere o di trasferire i magistrati d'una ad altra sede, avrebbe potuto rendere illusoria quell'indipendenza dal potere esecutivo, che colla loro inamovibilità il legislatore aveva inteso di assicurare ad essi. Occorreva dunque sottoporne l'esercizio ad alcune condizioni, che le togliessero persino l'ombra d'un lontano pericolo. E a ciò aveva appunto provveduto il Regolamento giudiziario 14 dicembre 1865 cogli art. 63, 65, 66, 67 e 68.

Ma l'esperienza aveva finito per dimostrare il difetto di questi articoli.

Secondo il Regolamento giudiziario 14 dicembre 1865, le domande di traslocazione dovevano essere presentate al capo della Corte donde il richiedente dipendeva, e di là dovevano essere trasmesse senz'altro al Ministero. Arrivata l'ora delle proposte, colle quali si doveva provvedere alle cariche vacanti nelle singole circoscrizioni giudiziarie, il primo presidente ed il procuratore generale si accordavano intorno ad esse e le comunicavano poscia all'Autorità centrale. Ma ignari dei titoli, delle qualità e delle attitudini dei magistrati soggetti alla giurisdizione delle altre Corti che pure avrebbero desiderato d'esservi chiamati, essi erano talvolta costretti a preferire quelli che facevano parte del loro Distretto, nonostante le contrarie esigenze della giustizia e del pubblico interesse, e malgrado il pericolo di lasciare che la Magistratura diventasse regionale, o peggio ancora distrettuale.

D'altra parte il Ministero, per quanto avesse la facoltà di provvedere alle vacanze diversamente dalle proposte ricevute ed anche senza aspettare l'arrivo di queste, non se ne poteva valere senza metter la magistratura in uno stato di dipendenza verso il potere esecutivo che doveva con ogni studio evitare, e senza annullare pur anco quella piccola garanzia che ai giudici era stata concessa col Regolamento del 1865, mediante il diritto di proposta dei primi presidenti e dei procuratori generali.

Inoltre il diritto di proposta che avevano i capi delle Corti, erano una troppo incerta e fallace salvaguardia dei diritti dei Magistratti e della loro indipendenza, perchè il Regolamento non prefiggeva alcun termine all'esercizio di questo diritto e alla trasmissione delle proposte al Ministero. Arroge che essendo esso esercitato cumulativamente dal primo presidente e dal procuratore generale, l'Autorità del Pubblico Ministero vi poteva prevalere nella maggior parte dei casi; e però tale diritto tornava ad essere un beneficio illusorio in favore dei giudici, perocchè il procuratore generale è il rappresentante immediato del potere esecutivo. Le traslocazioni dei Magistrati giudiziarii erano dunque pressocchè del tutto in balìa del Governo, e la loro indipendenza non era abbastanza garantita.

Che dire poi della facoltà illimitata che aveva il Governo di procedere alla traslocazione dei giudici senza il loro consenso, ed anche contro alla loro intenzione? Non vi ha dubbio che le disposizioni del personale giudiziario ordinate dal Ministero, non fossero sempre ed unicamente dettate da una giusta ed imparziale considerazione del pubblico interesse e dei bisogni della giustizia; ma nulla assicurava la Magistratura e l'opinione pubblica dal pericolo che in qualche caso non fossero governate da criterii d'un ordine diverso.

Era dunque conveniente che si rendesse più facile e più esteso il passaggio dei magistrati dall'uno all'altro Distretto del Regno, per evitare che la Magistratura diventasse regionale; che tutte le disposizioni nel personale giudiziario fossero lungamente ponderate e precedute da una severa e giusta motivazione; che i tramutamenti ordinati senza il consenso del giudice, fossero sempre ed unicamente suggeriti dalle esigenze del servizio o della disciplina, e che perciò la relativa facoltà del Ministero fosse regolata da certe condizioni; che il Governo s'imponesse il dovere di non provvedere alle cariche vacanti, prima che gli fossero pervenute le proposte delle relative Corti, e che queste fossero affidate ad una Commissione, in cui l'elemento giudicante avesse la prevalenza; finalmente era necessario che al giudice richiedente la traslocazione fosse data la facoltà d'informare direttamente il Ministero della presentazione della relativa domanda al capo del suo Distretto, e che a questo fosse imposto l'obbligo di notificare al Ministero la trasmissione di essa al primo presidente o al Procuratore generale, perchè il Governo potesse esercitare una vigilanza sull'esercizio del diritto di proposta, a quel modo che per mezzo di questo la Commissione dei tre poteva e doveva naturalmente esercitare un'influenza sulle disposizioni del Governo.

Con questi provvedimenti, che furono presi dall'onorevole Guardasigilli col suo Decreto del 3 ottobre, si resero, se non impossibili, certo estremamente difficili gli arbitrii così da parte dei capi delle Corti, come da parte del Governo, e lasciando intatta la prerogativa della Corona, si provvide seriamente all'indipendenza della Magistratura. Così si potesse provvedere sempre in pari guisa all'indipendenza di certi magistrati da influenze di piazza e di circoli, ben più pericolose di quelle del Governo!

Processo Bazaine.

Scrivono da Grand-Trianon, 16 ottobre alla *Perseveranza*:

Oggi non v'è seduta, per dare un po' di riposo ai membri del Consiglio di guerra. Questa è la ragione ufficiale, quantunque non mi sembri che la fatica di restar seduti per non più di due ore e mezza su comodi seggioloni, senza fare nè dir nulla, sia tanto grande.

La ragione nascosta si vuole essere l'80° anniversario della morte di Maria Antonietta, e il dover recarsi il Duca d'Aumale stamane all'uffizio funebre che si celebra alla Cappella espiatoria, uffizio pel quale furono diramati inviti fiordalizzati, e con parole di commemorazione. (Al momento in cui scrivo, sento però che il Duca si è fatto scusare; dunque gli è decisamente vero che i membri del Consiglio erano stanchi.)

La fine della seduta di ieri, che non potei riassumervi, è stata importantissima. Il Bazaine, all'asserzione che l'ordine non era turbato in Francia, rispose testualmente: — « Sì, che lo era. E l'insurrezione di Parigi era appunto un grave pericolo. » L'incidente finì lì all'udienza; ma al di fuori produsse grande sensazione, poichè è chiaro che quei sentimenti sono divisi ora da tutto il partito conservatore, e dai membri del Consiglio di guerra stessi. Posta la questione su questo terreno, e mantenutavi, il Bazaine vi troverà la scusa di molti fatti posteriori. Così, quando fu avvertito dal d'Aumale che le note comunicazioni che ebbe col Principe Federico Carlo, erano in contravvenzione cogli articoli 255, 256 del Codice militare (Regolamento delle piazze di guerra), potè rispondere: 1°, ch'egli non si considerava come comandante di piazza, e non lo era egli, ma il Coffinières; 2°, che era avvenuta una rivoluzione, e che questa modificava la sua situazione. Vi confermo ciò che vi scrissi ieri sulla differenza tra il testo del proclama all'armata del Reno, quello dato dal Bazaine nel suo libro, e quello del Rapporto, riprodotto questa mattina da tutti i giornali di Parigi.

L'incidente dei medici lucemburghesi, del loro salvacondotto, e della differenza tra il numero delle persone che dovevano essere e quello menzionato in esso, non fu ieri che la prefazione dell'episodio Régnier. Credo che voi riprodurrete testualmente questa parte curiosa dell'interrogatorio, poichè esso principia a gettar un po' di luce su quei misteriosi avvenimenti. Resta accertato che i colloquii fra il Régnier e il maresciallo non erano secretissimi, che vi assisteva il Boyer e qualche altro, e che lo stato maggiore, a un di presso, sapeva di che si trattava.

Siamo alla metà dell'interrogatorio, e possiamo avere un'idea dell'effetto che ha esercitato finora sull'opinione pubblica. Non dubito di dire che, per i fatti di guerra fino alla capitolazione, esso è favorevole al maresciallo. Le sue obbiezioni, le sue risposte franche e alla militare, sopra questioni puramente militari, hanno ricondotto quelle operazioni al loro vero significato, cioè infelici, poco ben maturate nell'insieme, ma non colpevoli, non del tutto provanti un'incapacità assoluta, ma piuttosto quel *fare da sè*, che si era già visto in Crimea e in Italia nel 1859. Il disordine immenso, l'inettitudine, la corruzione in qualche parte, la fiducia incrollabile al principio, e il pronto scoraggiamento dopo, travolsero la Francia, e con essa Mac Mahon e Bazaine, ognuno nella sua sfera, a disastri inauditi. Si comincia a capire che, almeno fino a Metz, Bazaine non è responsabile più degli altri.

Ecco la parte importante dell'interrogatorio del maresciallo Bazaine, a cui allude la corrispondenza di Trianon alla *Perseveranza*:

Pres. Avete saputo che il generale Stiehle aveva autorizzata la domanda di medici del Comitato lucemburghese, che venivano a voi per chiedervi di lasciar liberi sette medici. La nota portava sette e il permesso diceva nove.

Maresciallo. Non credo che ciò sia stato fatto apposta.

Pres. Constato la coincidenza.

Maresciallo. Siccome la lettera era scritta in francese, ed essa conteneva la parola *nove*, in lettere, il generale de Stiehle probabilmente ha scritto la cifra 9 senza verificarla. Io pure non feci attenzione sulla diversità di questa cifra di 9 colla nota. Lo stato maggiore tedesco si può essere parimenti ingannato.

Pres. Non dico che l'errore non sia spiegabile; constato soltanto che la lettera del Comitato lucemburghese portava uno stato nominativo di sette persone, che quella del generale de Stiehle, datata il 23, menzionava nove persone, e che lo stesso giorno 23, si presentò agli avamposti una persona, che, il 25, accompagnata da altra persona, usciva dal campo trincerato di Metz e completava a nove la cifra delle persone richieste.

Maresciallo. Ciò può essere benissimo; ma faccio osservare che la lettera del presidente del Comitato del Lucemburgo portava nove nelle prime righe. Non vidi che questa cifra.

Pres. Fu il giorno stesso, la sera del 23, che un uomo a piedi, portando un fazzoletto bianco sulla cima d'un bastone, presentossi agli avamposti e chiese di parlarvi. Codest'uomo fu condotto a voi dal capitano Garcin?

Maresciallo. Allora, sarebbe il 24, entro la giornata, che ricevetti la lettera di cui parliamo, e non il 25.

Pres. Fu nel 23 che quell'individuo di cui vi parlo si è presentato agli avamposti, e fu il 23 sera ch'egli è stato condotto presso di voi dal capitano Garcin, e che si è fatto annunciare come inviato d'Hastings?

Maresciallo. Vi chiedo perdono; come inviato dell'Imperatore. Garcin sostiene il contrario, ma è in errore. Noi eravamo parecchi a intender ciò. Quel signore fu condotto in principio dal generale de Cissey, il quale diede l'ordine al capitano Garcin di condurlo al quartier generale. Essi sono giunti verso le sei ore e mezzo, e il capitano lo introdusse dicendo: Ecco un corriere dell'Imperatore. Noi allora abbiamo gridato tutti: Dunque stiamo per avere notizie.

Pres. L'avete ricevuto tosto?

Maresciallo. Sì, signor presidente.

Pres. Avete avuto seco lui due colloquii, il 23 ed il 24. Codesti abboccamenti avvennero senza testimonii?

Maresciallo. Credo che il colonnello Boyer fosse presente. Non me ne ricordo bene.

Pres. Régnier disse che il colonnello Boyer ha assistito in parte al colloquio. Del rimanente, ciò scaturirà dalle deposizioni dei testi. In nome di chi Régnier vi ha detto ch'era venuto a parlarvi?

Maresciallo. Mi disse che veniva da parte dell'Imperatrice.

Pres. Ne siete ben sicuro?

Maresciallo. Perfettamente.

Pres. E quali poteri vi ha esso mostrati?

Maresciallo. Mi disse che non ne aveva alcuno; mi ha mostrato soltanto una fotografia, sulla quale eravi la firma del Principe imperiale; tutto ciò, del resto, fu fatto conversando.

Pres. Gli avete voi parlato della vostra corrispondenza col Principe Federico Carlo?

Maresciallo. Non credo.

Pres. Non gli avete parlato di due lettere che vi sarebbero state scritte dal comandante le forze tedesche innanzi a Metz, spacialmente di una lettera, nella quale si tendeva a sollevare un dubbio sulla questione di sapere se il Governo Reale riconosceva un altro Governo da quello infuori dell'Imperatore?

Maresciallo. Non scrissi al Principe che una lettera, nella quale gli chiesi qual era la forma del nuovo Governo.

Pres. Allora voi non avreste detto a Régnier o non vi ricordate d'avergli detto che la risposta del Principe vi lasciava questa impressione, che il Governo tedesco non riconosceva come atto a trattare la pace se non il Governo dell'Imperatore?

Maresciallo. Nulla affatto.

Pres. Régnier vi ha mostrato un salvacondotto di Bismarck?

Maresc. Sì.

Pres. Vi ha egli chiesto di mettere la vostra firma a lato di quella del Principe imperiale sotto la veduta stereoscopica d'Hastings? E avete voi acconsentito?

Maresc. Sì, egli m'aveva chiesto sul principio la mia fotografia. Siccome non ne avevo, m'ha chiesto la mia firma; non potevo vedere inconveniente alcuno nel dargliela.

Pres. Non v'ha detto ch'egli volesse servirsi di queste firme unite come d'una prova ch'era un vostro incaricato?

Maresc. No, sig. presidente.

Pres. Egli s'era dunque introdotto mostrando una firma del Principe imperiale; dopo poco v'ha fatto vedere la firma del conte di Bismarck, per mostrarvi meglio il carattere della missione, che pretendeva d'aver ricevuta. Col mettere in mano sua la vostra firma, posta a fianco di quella del Principe imperiale, non dovevate voi temere di dare un'importanza molto grave a ciò, ch'egli potrebbe dire da parte vostra e riferire circa il suo viaggio?

Maresc. L'idea non mi è neanche passata per la mente.

Pres. Come pure non v'è balenato il pensiero che colla scorta di queste due firme egli potesse dare, alle notizie che avrebbe potuto raccogliere ne' suoi abboccamenti con voi, una autenticità tale da servire al nemico in certe circostanze?

(Il presidente fa presentare al maresciallo il documento, che dà la situazione de' viveri al 21 settembre.)

Maresc. Il sig. Régnier dice che gli feci conoscere questo stato. Dichiaro che nol feci.

Pres. Voglio soltanto chiedervi alcune spiegazioni. Questo prospetto, che data dal 21 settembre, è l'ultimo che v'è stato consegnato prima del vostro abboccamento con Régnier. Vi farò notare ch'esso fissa gli approvvigionamenti in pane a un giorno, in biscotto a 2 giorni, in frumento a 10 giorni, in farina a 14 giorni, cioè, in tutto, 27 giorni di ciò che noi chiamiamo i viveri-pane.

Ora, dal 27 settembre al 18 ottobre sonvi 27 giorni. Alcuni testi che saranno intesi, hanno deposto che Régnier avea detto, ed egli stesso ha scritto, che voi avreste gran difficoltà a giungere al 18 ottobre.

Potete spiegare tale coincidenza?

Maresc. Non gli dissi assolutamente nulla di tutto ciò. Quando mi si mandò quello stato, dovette essere rimandato il mattino stesso al capo di stato maggiore, come tutte le altre carte che ricevevo, e non vedo il perchè avrei conservato quel prospetto.

Pres. Avreste potuto tenere a mente le cifre e averle lasciate sfuggire nella vostra conversazione col signor Régnier, imperocchè lo stato dei viveri aveva in quel momento una grande importanza. Credo che gli stati non si presentano che ogni 5 giorni, e quello là era del 21.

Insisto soltanto sulla coincidenza tra la cifra dei viveri-pane, che andava fino al 18 ottobre, e i discorsi fatti da Régnier e riferiti da certi testimonii, che voi avreste molta difficoltà a raggiungere quella data. Gli è perciò che vi ho chiesto se non temevate che la vostra firma, posta a lato di quella del Principe imperiale, non desse una particolare autenticità a informazioni, che sarebbero state colte a volo nella conversazione tra voi e Régnier.

Maresc. Non pensai mai che se ne potesse trar partito. D'altronde, non gli parlai di viveri nè punto poco.

Pres. Régnier non v'ha chiesto d'autorizzare Canrobert o Bourbaki a recarsi presso l'Imperatrice?

Maresc. Sì, sig. presidente.

Pres. E avete acconsentito?

Maresc. Dissi che acconsentivo, e ch'essi sarebbero liberi d'accettare o no.

Pres. Potreste voi dirci, signor maresciallo, quali risultati, dal punto di vista della difesa di Metz, dell'onore dell'esercito che comandavate, e della salute della patria, vi aspettavate dalla missione che stavate per confidare al maresciallo Canrobert, o al generale Bourbahi? Imperocchè devo farvi osservare che un maresciallo di Francia o un comandante di corpo d'armata non poteva abbandonare un esercito, posto nella condizione, in cui era quello di Metz, senza che l'autorizzazione del generale in capo diventasse l'equivalente d'un ordine, e non facesse pesare su lui la respontabilità di tal viaggio e de' suoi risultati.

Maresc. Credetti, nell'interesse dell'esercito che fosse utile di metterci in relazione coll'Imperatrice, che consideravamo sempre come la Reggente. Le mie idee non sono andate più in là di ciò, cioè di dar conto all'Imperatrice della condizione dell'esercito e di chiederle se essa avea ancora autorità per trattare.

Pres. E voi pensate che, dietro una comunicazione così vaga, come quella fattavi da Régnier, sprovvisto d'ogni carattere serio, avreste il diritto, in circostanze così gravi, di dare sia una missione, sia un'autorizzazione di partire ad un maresciallo di Francia, o ad un comandante di corpo d'armata?

Maresc. Sì, sig. presidente; ho creduto, che nell'interesse del paese stesso, potessi farlo.

Pres. Vi siete rivolto al maresciallo Canrobert prima, e poi al generale Bourbaki. Avendo il maresciallo rifiutato d'uscire con Régnier, il generale v'acconsentì?

Maresc. Sì, signor presidente; questi signori hanno parlato con Régnier, ed il generale Bourbaki mi disse con grande lealtà: « Accetto, andrò. »

Pres. Però, egli vi chiese un ordine. Eccolo:

« S. M. l'Imperatrice reggente, avendo chiamato presso di sè il signor generale di divisione Bourbaki, comandante della Guardia imperiale, quest'ufficiale generale è autorizzato ad andarvi.

« Metz, 16 settembre 1870.

« *Il maresciallo di Francia, comandante in capo dell'esercito del Reno, maresciallo* BAZAINE. »

Maresc. È il giorno 25 che ho firmato quest'ordine. Ho ricevuto una palla nel polso, e, d'allora in poi, ho nella mano un tremito, che può impedirmi di fare bene la mia firma. Il generale Bourbaki ebbe tutta la notte quest'ordine nelle proprie mani; egli avrebbe potuto leggerlo, constatare che la data era inesatta, e chiedermi di correggerla. Del resto, perchè avrei io posto il 15? Non vedo l'importanza che ciò avrebbe potuto avere.

Pres. V'è ancora una lieve differenza di redazione tra il testo dell'ordine e quello che avete dato nel libro da voi pubblicato. L'ordine dice: « L'Imperatrice reggente avendo chiamato presso di sè », ed il libro dice: « Avendo desiderato avere presso di sè », c'è una leggiera attenuazione. Avete qualche spiegazione da dare in proposito?

Mares. No, sig. Presidente. Quel libro è stato fatto in un'epoca molto posteriore, e sopra alcuni appunti che avevamo presi io ed i miei ufficiali d'ordinanza.

Pres. Avete pensato ad assicurarvi che, se un generale francese usciva da Metz, potesse ritornarvi?

Maresc. Vi pensai, chè ho detto al generale Bourbaki: « Cercate di ritornare al più presto possibile. »

Pres. Prendeste, o cercaste almeno di prendere alcune garantie per essere ben chiarito sull'esito del viaggio che davate la facoltà di fare a quell'ufficiale generale, comandante di un corpo d'armata, comandante della Guardia imperiale?

Maresc. Quali garanzie?

Pres. Voi autorizzaste un comandante di corpo ad uscire dalla piazza di Metz; vi domando se, prima di dargli una simile facoltà, cercaste d'assicurarvi, sia ch'ei potesse ritornare, sia che potesse, ciò ch'era della massima importanza, informarvi del risultato di quel viaggio, che vi sarebbe stato forse di grande utilità il conoscere?

Maresc. Sicuramente. In coscienza, io credevo ch'egli ritornerebbe alcuni giorni dopo, e che ci doveva essere un accordo tra il Governo germanico e la Reggente per giungere ad un armistizio.

Pres. Avrei a parlarvi dei termini del messaggio, di cui avete incaricato il generale Bourbaki per l'Imperatrice; vi farò a questo riguardo delle domande, che si collegano piuttosto coi negoziati; questo sarà il tema del prossimo interrogatorio.

La seduta è sospesa per essere ripigliata venerdì.

Scrivono da Grand-Trianon 17 ottobre alla *Perseveranza*:

L'affluenza diviene sempre più grande, ed altrettanto è grande l'interesse del primo periodo di questo processo. La curiosità è speciale poi per la seduta d'oggi, nella quale si deve udire il maresciallo Bazaine sulle sue trattative coll'inimico. La seduta incomincia sul sesto periodo, cioè le *comunicazioni col Governo della difesa nazionale*. Si legge un documento nel quale Bazaine gli chiedeva « notizie » e « istruzioni » il che stuona col titolo di « insurrezione » da lui dato ieri l'altro al movimento di Parigi. « È urgente, diceva egli, per l'esercito, di sapere ciò che avviene in Francia ed a Parigi. Noi non abbiamo nessuna comunicazione col di fuori, e le voci più strane sono sparse dai prigionieri restituitici dall'inimico, il quale ne diffuse di natura allarmante. È importante per noi di ricevere delle *istruzioni* e delle *notizie*. Siamo circondati da forze considerevoli, che abbiamo invano tentato di attraversare dopo due combattimenti infruttuosi al 31 agosto e 1.° settembre. »

Il duca d'Aumale gli chiede se alla partenza del generale Bourbaki gli avesse dato istruzioni per chiedere a sua volta queste « istruzioni » e queste *notizie*; il maresciallo, coerente al principio politico da lui affermato, dice che il generale « doveva seguire gli ordini che gli avrebbe dati l'Imperatrice; » e che, riconoscendo questa, non poteva trattare col Governo di Parigi. — « Ciò non impedisce che, osserva il Duca d'Aumale, dal punto di vista militare, questo fosse il suo e il vostro dovere; l'avete voi fatto, onde conoscere gli avvenimenti, le speranze della Francia e coordinare le vostre idee e i vostri piani? » — Bazaine osserva che all'estero, a Londra, nel suo viaggio, Bourbaki poteva prendere e prese infatti tutte le informazioni necessarie.

Si intavola la discussione sopra le comunicazioni che aveva col di fuori l'esercito di Metz. Il maresciallo asserisce che riceveva ogni giorno, dagli avamposti, i giornali tedeschi. — « Sapevate dunque molto di più di quello che credevamo. Avevate cognizione dunque degli sforzi che si facevano per rialzar la Francia. » — « Sì, ma i nostri nemici non mi lasciavano conoscere le notizie di questo genere. » — « Del resto voi, secondo il regolamento di guerra, non dovevate prestar fede alcuna ad esse. »

Voleva o non voleva il maresciallo Bazaine tentare, verso la fine del settembre, una punta sopra Thionville per impadronirsi delle provvisioni che vi erano state accumulate? — L'accusa ha, pare, interesse di dimostrarlo, perchè le sembra inconciliabile colle idee di Bazaine, tante volte espresse, che un'escita seria avrebbe condotto a un disastro.

— « Queste idee, osserva Bazaine, le ho formulate dopo gli avvenimenti, e come conseguenza di essi; ma, teoricamente, non potevano allora impedirmi di fare dei tentativi. »

Il presidente chiede se invece il movimento verso Thionville non era stato per un momento deciso, nella sua mente, perchè sperava *di non trovar resistenza*, in seguito ad *una convenzione* fatta coll'inimico, o che il generale Bourbaki avrebbe potuto fare.

A questa insinuazione gravissima, Bazaine risponde ricisamente, a voce alta e chiara: — « Giammai! (*Jamai de la vie!*). Io ho continuato sempre a battermi in combattimenti parziali; giammai ho conosciuto l'esito della missione di Bourbaki. » In ciò dire sembra preso per la prima volta da un vivo sentimento d'indignazione.

— « Non credete, gli domanda lungamente il presidente, che sarebbe stato utile, per sostenere i negoziati che tentavano allora le Potenze estere, e che dovevate almeno conoscere, che sarebbe stato utile di fare delle grandi operazioni di guerra? »

— « Ogni volta che i generali tedeschi perdevano cento uomini ne ricevevano trecento; io invece non li potevo rimpiazzare certo. Volli piuttosto conservare più intatto ch'era possibile questo esercito alla Francia. »

Al 29 settembre il generale de Stiehle inviava il seguente telegramma al Bazaine:

« Il maresciallo Bazaine accetterà egli per la dedizione dell'esercito, che si trova dinanzi a Metz, le convenzioni che stipulerà il signor Régnier, restando entro le istruzioni che questi riceverà dal signor maresciallo? »

Bazaine rispondeva....: « che la sola cosa che potesse fare, sarebbe di accettare una capitolazione cogli onori della guerra, ma che non poteva comprendere la città di Metz nella convenzione da farsi. Queste sono le sole condizioni che l'onore militare mi permette di accettare, le sole che il signor Régnier abbia potuto esporre. »

Questa lettera che stava negli Archivii di Berlino, Bazaine l'ha fatta venire allo scopo di difendersi; ma il Duca d'Aumale invece lo interroga sopra di essa e tenta trarne gravissime conseguenze per la sua colpabilità.

— « Signor maresciallo dove doveva andare l'esercito? » — « A mettersi a disposizione del paese, e della Francia. »

— « Ma *gli onori di guerra* lasciano comprendere che questo esercito, voi lo sapete, doveva consegnare le armi. Si tratta egli forse di un negoziato di altro genere, poichè altrimenti la parola di *dedizione* doveva indicarvene la gravità; o si trattava di una *convenzione militare*. E credevate che al 29 settembre la situazione fosse tale da dovervi indurre a trattare coll'inimico, mentre conoscevate bene gli sforzi che si facevano nel resto della Francia? »

— « Io non era diretto da nessuno; non era che la mia coscienza quella che mi dirigeva in quel momento. L'esercito trovavasi in uno stato deplorabile; non poteva certo intraprendere alcuna operazione. Ho creduto allora che una convenzione militare, non una dedizione, potesse essere utile. »

— « Io sono obbligato ora a chiedervi, in quali termini l'avreste desiderata. Avete pensato a far neutralizzare un numero di nemici eguale a quello dell'esercito che volevate ritirare dall'azione della guerra e portare in un punto lontano della Francia? »

— « Ma non si trattava altro che di farla sospendere questa guerra; si trattava d'un armistizio generale, per il quale l'Assemblea nazionale, sotto l'egida del nostro esercito, conservatole, avrebbe potuto deliberare. »

Su questo punto si ferma l'attenzione generale, ma è chiaro che si tratta di un incidente politico, quale fu tentato poi al 31 ottobre a Parigi dal Governo della difesa nazionale. A ragione il maresciallo respinge l'accusa, fatta in termini elevati e con ogni sorta di riguardo dal Duca d'Aumale, che egli rendeva disponibile 200 000 nemici di più contro la Francia. È evidente che il maresciallo non agiva per ottenere uno scopo simile. Egli voleva tentare un armistizio generale e non altro. L'impegno da lui accennato nel suo colloquio con Régnier di *ritirarsi colle armi e bagagli in un punto della Francia, mantener l'ordine all'interno, far eseguire e rispettare i termini della convenzione*, è all'incirca simile a quello preso il 31 gennaio dal Governo del generale Trochu. Ciò egli non concretò, come espone ora, ma riesce chiaro alle perso e di buona fede.

Come mai Bazaine, stretto dal Duca d'Aumale, risponda « che non prendeva poi sul serio Régnier, » invece di dire chiaramente le sue idee, è ciò che riesce singolare: imperocchè diventò facile al Duca di provargli che lo prendeva anche troppo *sul serio*. La conclusione di questa prima parte della seduta è che Bazaine trattava; trattava a nome dell'Impero, della Reggenza, voleva trattare a nome della Francia, e conchiudere una convenzione generale di armistizio. Rimproverargli che *trattava nel momento in cui un esercito francese poteva essere alle mani coll'inimico*, non prova nulla; abbiamo il caso, in genere, dell'armata dell'Est (Bourbaki) abbandonata così, e non in progetto, ma in realtà, colla convenzione del 31 gennaio 1870, senza che si sia fatto processo nè al Favre, nè al Trochu.

Leggiamo nella *Liberté* che durante la sospensione della seduta del 15, a 3 ore e mezzo, il signor Régnier si presentò al generale Pourcet, perchè questi lo mettesse in istato d'arresto, se lo giudicava conveniente. Il generale non ha fatto niente, sebbene avesse conoscenza dell'opuscolo che il Régnier ha fatto distribuire ai giornalisti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 ottobre.

La Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia, è convocata in seduta ordinaria per il giorno di giovedì 23 corrente, alle ore 1 pom. precise, a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti:

Oggetti di prima convocazione.

1. Sulla nomina della Commissione composta di un consigliere della Camera e di cinque negozianti della città fra i principali grossisti e dettaglianti che andranno a comporre il Consiglio da istituirsi a senso del disposto dagli articoli 9, 10 del Reale Decreto 31 agosto p. p., determinante le norme pel daziato delle merci esistenti in Venezia al momento della cessazione del portofranco.

2. Sul voto chiesto dal R. Ministero di grazia e giustizia intorno al nuovo progetto del Codice di commercio.

3. Bilancio preventivo per il prossimo venturo anno 1874.

4. Domanda del Comitato fondatore della Scuola d'arte applicata all'industria, diretta ad ottenere che la dotazione ad essa Scuola fissata dalla Camera per l'anno decorso, venga stabilmente concessa, od almeno per quel maggior periodo di tempo che i suoi Statuti lo permettono.

5. Rapporto del vicesegretario e ragioniere d'ufficio, cav. Borghi, incaricato, in concorso dei rappresantanti la Provincia ed il Comune, della revisione ai resoconti della R. Scuola superiore di commercio per la gestione da agosto 1868 a tutto marzo 1873, sostenuta dal Consiglio direttivo della Scuola medesima.

6. Invito della Camera di commercio ed arti della Provincia di Potenza ad appoggiare la mozione da essa fatta allo scopo che venga sospesa provvisoriamente l'esazione del dazio d'importazione sui cereali, in vista alla minacciata carestia pel fallito raccolto dei cereali in questo anno.

7. Voto sul Regolamento e tariffa compilata dal Municipio di Meolo per i sensali di grani, mediatori d'animali, e mediatori e caricatori di strami e foraggi del proprio Comune.

8. Sull'obbligo per parte dei venditori di legna di usare strumenti metrici e di assoggettarli quindi alla relativa verificazione periodica a termini dell'art. 14 della legge 28 luglio 1861, sui pesi e misure.

9. Rapporto commissionale sopra proposte di modificazione alla legge sulle Camere di commercio 6 luglio 1862 in seguito a richiesta ministeriale.

10. Rapporto del cons. Dal Cerè cav. Antonio, sull'ispezione da esso fatta al laboratorio di Stoffe miste con oro ed argento di De Poli Marco fu Giuseppe.

11. Sopra urgenti provvedimenti da prendersi nei magazzini municipali di deposito petrolio a maggior garanzia della merce ed a più seria tutela dell'interesse dei negozianti. Mozione scritta dal cons. S. E. Barera.

Fondazione Querini-Stampalia. — Dalla Direzione riceviamo il seguente comunicato:

I libri della Fondazione devono essere distribuiti in tutte le ore, nelle quali essa rimane aperta. È giustissima la domanda che i cataloghi possano essere consultati, altrimenti si difficulterebbero le ricerche degli studiosi per l'uso dei libri. Da oggi i cataloghi resteranno esposti, non solamente la sera, ma in tutte le ore destinate alla lettura, tutti i giorni, non esclusi i festivi.

Le Gazzette nella Fondazione non possono risguardarsi che come una parte accessoria. Alcuni invece la frequentano per esse, e ciò ch'è peggio si appropriano i Numeri dopo averli letti, interrompendone le serie. Ciò avvenne anche in questi giorni, dell'*Opinione*, della *Gazzetta del Regno*, ec. Al rinnovarsi di questi casi, il periodico sarà tolto dalla tavola di lettura, e conceduto soltanto a chi ne farà ricerca dietro ricevuta.

Dalla Fondazione Querini-Stampalia, Venezia 21 ottobre 1873.

Esposizione universale di Vienna.
N. 5407.

Venezia, 20 ottobre.

La Giunta speciale di Venezia si affretta di portare a comune conoscenza la seguente circolare testè pervenuta dal Ministero di agricoltura industria e commercio, richiamando sovr'essa la più seria attenzione degli esponenti e degli speditori di oggetti alla mostra mondiale di Vienna, affinchè non accadano loro conseguenze spiacevoli pel fatto di una irregolare rispedizione:

Ministero d'agricoltura
Industria e commercio.

Roma, 4 ottobre.

Prego le Giunte speciali di portare a cognizione di tutti gli espositori che hanno inviati i propri oggetti, direttamente o per mezzo di altri Uffici di spedizione, le disposizioni contenute nella nota della Direzione generale delle Gaballe riportata a tergo della presente e relativa alle reimportazioni di oggetti spediti alla Esposizione di Vienna.

Pel ministro,
E. Morpurgo.

Alle Giunte speciali per l'Esposizione di Vienna.

È noto a codesto onorevole Ministero quanto lo scrivente volentieri si prestasse a studiare tutti i modi perchè fossero diminuite presso le dogane le difficoltà che inceppare potessero la spedizione dei prodotti italiani alla Esposizione di Vienna.

Fra le disposizioni date si cercò pure di regolarizzare la reintroduzione di tali prodotti, e mentre per questa si cercò pure di facilitare, si dovette però curare che fosse tutelato l'interesse del nazionale erario, per assicurarsi che ai prodotti nazionali non avessero a sostituirsene esteri.

A tale effetto, nella istruzione, che fu rimessa a codesto onorevole Ministero e quindi distribuita e pubblicata, si avvertì la assoluta necessità, che venisse conservata dagli esponenti la bolletta di temporaria esportazione, per ripresentarla colla merce alla dogana, senza di che la merce, secondo la legge, avrebbe dovuto considerarsi come estera e quindi non si sarebbe potuta rilasciare se non esigendo il dazio d'entrata.

Ora si è già verificato un caso di ritorno di un oggetto prodotto alla Esposizione, senza che fosse accompagnato dalla bolletta di temporaria esportazione, incolpandosi dal proprietario di tale ommissione chi era stato incaricato della spedizione.

Quando tali casi si ripetessero, si troverebbero i nostri espositori in eguali imbarazzi, e di fronte a gravi spese per l'obbligo che incontrerebbero del pagamento del dazio d'entrata. È perciò che il sottoscritto, fino a che si è in tempo, crede opportuno avvertire codesto onorevole Ministero pel caso ritenesse di far dare agli espositori e loro incaricati quegli avvisi ed istruzioni che valgano a salvaguardarli dalle dispiacevoli conseguenze di una irregolare rispedizione pel Regno dei loro prodotti.

Pel Ministro,
Firmato: A. POGGI.

All'on. Minist. d'ag. industria e commercio
Roma.

Teatro Malibran. — Lo spettacolo d'ieri sera attrasse a questo teatro una massa enorme di gente. Si trattava d'una lotta tra il Bartoletti e tre nuovi campioni, che vollero scendere mascherati nell'arena, per serbare l'incognito. L'aria di mistero che trapelava da ciò, ed il premio più forte dell'ordinario che il Bartoletti, se vinto, doveva esborsare, come quello che, se vincitore su tutta la linea, gli sarebbe stato pagato, davano allo spettacolo una speciale importanza.

Quel pubblico quindi che è avido di forti emozioni si recò in massa al teatro, e, venuto il momento della lotta, il silenzio che dominava nella sala mostrò con quale interesse e con quale trepidanza si aspettasse di vedere l'esito della prova che stava per incominciare. E difatti fu aspra e dura la lotta: atterrato dal Bartoletti il primo competitore, dopo breve ma gagliardo assalto, comparve il secondo che mostrò tale forza e tale maestria, da far credere, in un certo punto, perdente il Bartoletti; ma questi, che già pareva al suolo, con un colpo da maestro, che fu l'affare d'un attimo, proprio come lo scatto di una molla, capovolse l'avversario rimanendogli al di sopra. Venuto fuori il terzo competitore, la lotta si fece ancora più accanita, ma, malgrado la forza evidentemente erculea di questo terzo campione, il Bartoletti riusciva ad

atterrarlo tra gli applausi frenetici di un pubblico entusiasmato.

Questa sera vi è allo stesso teatro la serata di beneficio per l'Istituto Coletti, che ieri abbiamo preannunciata, e siamo certi che vi sarà un concorso brillantissimo.

Il Bartoletti però volle fare la cosa ammodo, assumendosi tutte le spese della serata, e devolvendo tutto intero l'introito *lordo* a beneficio dell'Istituto, e ciò fa veramente onore al suo cuore.

Meritano elogio anche i signori fratelli Gallo, proprietarii del teatro, che rinunciarono, a beneficio dell'Istituto Coletti, quanto loro sarebbe spettato per la rappresentazione di questa sera.

Bullettino della Questura del 20. — Ieri sera ignoti ladri introdottisi per una finestra, ch'era aperta, nell'abitazione di T. L., in Calle Mocenigo nel Sestiere di S. Marco, lo derubarono di alcuni effetti di biancheria per un valore di L. 40 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo R. P. pregiudicato, prevenuto di truffa commessa giorni sono a danno del negoziante B. abitante in Sestiere di Dorsoduro.

Gli stessi agenti procedettero pure all'arresto di quattro individui per schiamazzi notturni, ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie constatarono 26 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 *ottobre* 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 3 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 8

Matrimonii: 1. Bonaldo detto Salvon Federico chiamato Luigi, commerciante, celibe, con Negro Augusta affitta stanze, nubile.

Decessi: 1. De Piccoli Bollignon Anna, di anni 84, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Spolador Grossi Caterina, di anni 36, coniugata, id.

3. Vitturi Gio. Batt., di anni 60, ammogliato, sarto, di Venezia. — 4. Ravugnan Pietro, di anni 30, celibe, pescivendolo, id. — 5. Cimegotto Giovanni, di anni 52, ammogliato, pescatore, di Murano.

Più 1 bambino al di sotto di anni cinque.

Notizie sanitarie.

Provincia di Rovigo (18 ottobre):

Adria: casi nuovi 2, morti 1, guariti 0, in cura 5.

Diarree choleriformi 4.

Bergantino: casi 1.

Bottrighe: casi 1.

Del 19 ottobre.

Adria: casi nuovi 2, morti 4, guariti 1, in cura 3.

Diarree choleriformi 4.

Contarina: casi 1.

Loreo: casi 2, morti 1, in cura 1.

Bottrighe: casi 0, in cura 1.

San Apollinare: casi 0, in cura 1.

Provincia di Udine (18 ottobre):

Città e Provincia: nessun caso.

Provincia di Brescia (18 ottobre):

In 2 Comuni complessivamente: casi 2, morti 0.

Provincia di Reggio Emilia (18 ottobre):

In 3 Comuni complessivamente: casi 9, morti 0.

Provincia di Genova (18 ottobre):

Genova: casi 8, morti 6.

In altri 4 Comuni complessivamente: casi 8, morti 3.

Totale dei casi nella Provincia: 16, morti 9.

Provincia di Napoli (18 ottobre):

Napoli: casi 11, morti 6.

In altri 2 Comuni complessivamente: casi 16, morti 7.

Totale dei casi nella Provincia: 27, morti 13.

Trieste: Dalla mezzanotte del 18 al 19:

Città: casi 0.

Chiadino: casi 1.

S. M. M. Sup.: casi 1.

Chiarbola Sup.: casi 1.

Rojano: casi 1.

Servola: casi 2.

Trebich: casi 1.

Vienna: Dal 15 al 16 ottobre, vennero annunciati ufficialmente in tutta Vienna, esclusi gli Ospedali, 5 nuovi casi di vomito e diarrea.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. 1602. (Serie II.) Gazz. uff. 18 ottobre.

La giurisdizione del Nostro Consolato in Basilea viene estesa al Cantone di Argovia, il quale è perciò staccato dal distretto consolare di Zurigo.

R. D. 15 settembre 1873.

N. DCCXL. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 18 settembre.

La Cassa di risparmio fondata in Copparo, è autorizzata, e ne è approvato lo Statuto.

R. D. 15 settembre 1873.

N. . . Gazz. uff. 18 ottobre.

Sono espropriati per causa d'utilità pubblica e per servizio del Governo i seguenti immobili di Corporazioni religiose posti nella città di Roma:

1° La rimanente parte del Convento di Santa Maria sopra Minerva, e le case annessevi di proprietà del Convento dell'Ospizio Generalizio dei PP. Domenicani;

2° La rimanente parte del Convento del Gesù dei PP. Gesuiti;

3° La rimanente parte del Convento dei Minori Osservanti in S. Francesco a Ripa;

4° Il Convento dei PP. Barnabiti in san Biagio e Carlo a Catinari:

5° Il Convento di Santa Maria in Traspontina dei PP. Carmelitani;

6° La rimanente parte del Monastero di Santa Marta (Monache Agostiniane);

7° Il Monastero di Santa Cecilia e case annessevi (Monache Benedettine);

8° Monastero di Sant'Orsola e case annessevi (Monache Agostiniane dette le Orsoline).

R. D. 13 ottobre 1873.

N. 1603. (Serie II.) Gazz. uff. 19 ottobre.

La notificazione od intimazione degli atti di opposizione al pagamento di vaglia postali, o di sequestro, pignoramento e cessione del relativo montare, dovrà farsi al titolare della Direzione o dell'ufficio di destinazione dei vaglia stessi.

R. D. 3 ottobre 1873.

Venezia 21 *ottobre*.

Ecco l'articolo della *Perseveranza* ieri annunciato dal telegrafo:

Un corrispondente di Roma scrive al *Débats* che il sig. Fournier, ministro di Francia presso il Governo italiano, già da due mesi in congedo e che s'aspettava di ritorno verso il 15 ottobre a Roma, non vi è tornato, nè vi è per tornare subito, perchè, essendo andato dal duca di Broglie a chiedergli licenza di ritornare al suo posto, questi gliel'ha negata, e l'ha invitato a prolungare il suo congedo.

In questa notizia c'è qualcosa di vero. Il Fournier non ritorna subito; ed è per espresso desiderio del suo capo ch'egli, nella condizione così incerta delle cose di Francia, indugia a farlo. Si può anche dire, che il ritorno di lui dipende naturalmente dagli avvenimenti di maggior rilievo, dei quali saremo in breve gli spettatori in quel turbato paese.

Ciò che però s'aggiunge in cotesta corrispondenza non è del pari esatto.

Non è esatto, per esempio, che la surrogazione d'un'altra persona al Fournier non altererebbe le relazioni tra l'Italia e la Francia. Certo, non le altererà issofatto, e in materia palpabile; ma sarà un nuovo elemento, unito ai molti che concorrono a questo fine doloroso. Poichè Fournier vuol dire mantenimento di relazioni amichevoli tra il Governo francese e l'italiano; e il mutar lui o l'impedire che torni, sarà interpretato da tutti come l'effetto del proponimento del Governo francese d'entrare via via coll'italiano in rapporti affatto diversi ed opposti. Fournier è una guarentigia; non c'è niente ora di più delicato del sopprimerla.

E non è esatto neanche ciò che il corrispondente afferma, che la dimanda di congedo fatta dal nostro ministro a Parigi sia stata motivata dall'indugio frapposto al ritorno del Fournier in Italia. Il comm. Nigra non aveva chiesto congedo da gran tempo; e questa volta l'aveva chiesto ed ottenuto prima che si sapesse che il Fournier non sarebbe ritornato per il 15. D'altra parte, il duca di Broglie, pur desiderando che questi non ritornasse così presto al suo posto, è, per sè medesimo, nelle migliori intenzioni di mantenere la politica francese nel suo attuale contegno verso l'Italia; e si vede, dai dispacci venuti da Parigi, che s'è presa cura di levare ogni carattere politico al congedo ottenuto dal Nigra, e davvero non l'ha.

La qual cosa non vieta che, come non si desidera che il Fournier sia a Roma durante questo periodo d'estrema incertezza nelle cose di Francia, così il Nigra non abbia neanche lui desiderato di trovarsi durante questo stesso intervallo di tempo in Parigi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

I giornali di Parigi commentano la notizia del congedo accordato dal Governo italiano al comm. Nigra. Essi lo collegano al prolungamento del congedo del signor Fournier, argomentando che il Ministero italiano abbia veduto in quel provvedimento del Governo francese una prova di malvolere.

Noi crediamo che non vi abbia alcuna relazione fra' due fatti.

Il comm. Nigra attendeva già da qualche tempo un congedo, che il Ministero non aveva ancora potuto accordargli. Egli l'ha ottenuto ora, perchè alla riapertura dell'Assemblea di Versailles possa esser di ritorno alla sua sede, come faranno probabilmente gli altri ministri plenipotenziarii che sono assenti da Parigi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:

La Giunta liquidatrice ha pagato lire sette mila di rendita ai Padri Gesuiti per indennizzo della parte del Gesù espropriata.

E più oltre.

Si annuncia nei circoli clericali un prossimo viaggio a Roma di monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 19:

Abbiamo ricevute informazioni sul fatto da noi accennato del rifiuto per parte dei Padri Agostiniani, di sottoporre ad una visita della Commissione, all'uopo incaricata, la Biblioteca di cui sono depositarii.

La Commissione stessa, dietro il rifiuto, non solo inviò un rapporto al Ministero della pubblica istruzione, ma ne inviò un altro, come ne aveva l'obbligo, alla Giunta liquidatrice.

L'ufficio della Giunta, essendosi affrettato a domandare al Generale degli Agostiniani schiarimenti sul rifiuto di cui si tratta, ne ebbe in risposta, che gli Agostiniani, negando l'accesso alla Commissione, erano rimasti nel loro diritto, giacchè nessuno può ingerirsi delle cose della Biblioteca; che se si trattava della conservazione dei volumi, il convento l'aveva in custodia da tre secoli, ed era buono a conservarli ancora; e se era quistione di presa di possesso, non potevasi adoprare questo mezzo riguardo alla Biblioteca, giacchè l'istrumento legale di fondazione prescrive che, in caso di soppressione del convento, la Biblioteca di S. Agostino debba essere unita a quella del Vaticano.

La Giunta ha risposto immediatamente, chiedendo le sieno fatti conoscere i documenti che comprovino le ragioni del convento sulla Biblioteca in parola.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 20:

Le LL. AA. RR. il Principe Carlo di Prussia, fratello di S. M. l'Imperatore Guglielmo I, e la Principessa sua consorte, di passaggio in questa città, si recarono ieri sera alle ore 8 a far visita alla signora contessa di Molina, e passarono una buona parte della sera con quest'augusta signora. Stamane le LL. AA. RR. partirono con treno separato alle ore 6 di mattina, alla volta di Vienna.

Si legge nella *Neue freie Presse* di Vienna:

Pochi giorni fa è giunto al Borgomastro, dott. Felder, una lettera del Sindaco di Roma, in cui vengono espressi i più vivi ringraziamenti per l'accoglienza amichevole, che fu fatta in Vienna agli operai romani durante la loro visita all'Esposizione. « Essi, vi è detto, rimasero altamente sodisfatti della ospitale e cortese maniera con cui li ricevette la popolazione viennese, che confermò così nuovamente la sua proverbiale riputazione. Il Sindaco di Roma si augura una occasione opportuna per ricambiare tante prove di simpatia usate ai suoi concittadini. »

Una deputazione degli operai romani ha fatto, durante il suo soggiorno qui, visita al Borgomastro, il quale la ricevette nel modo più affabile, parlandole in lingua italiana, e pose a sua disposizione un impiegato municipale pratico della stessa lingua, affinchè potesse ispezionare gli Stabilimenti comunali.

I giornali francesi e la Ristorazione

Il *Figaro* in un articolo di fondo, firmato: *Par extraordinaire*, da un *Hector de B....* e intitolato: *La Revanche du Jeu de Paume*, incomincia: « La Monarchia è fatta. » Ciò nondimeno, il foglio del signor Villemessant, prevede ostilità e lotte: « L'Assemblea, alla sua prossima riunione, non avrà più che da registrare un atto virtualmente compiuto, che da regolare dettagli, che da proclamare nel fatto una restaurazione realizzata in principio. In questo còmpito, sarebbe puerile il dissimularselo, essa sta per urtarsi contro obbiezioni disperate, contro ostilità tanto più accanite, inquantochè esse difendono una causa ormai perduta. Nulla è tanto terribile e pericoloso come le ultime convulsioni dell'agonia, ecc. »

L'*Univers*, continua a fare il viso acerbo alla bandiera tricolore, e a dire che nulla è stato ancora conchiuso. Ecco le sue parole:

« La risposta d'Enrico V lascia all'Assemblea piena libertà di azione, ed in nulla impegna la libertà del Re. L'Assemblea può votare la Monarchia e far le condizioni; ma essa può egualmente, come lo comanda la saviezza, limitarsi a riconoscere il diritto reale, lasciando ad una Commissione ch'essa eleggerà la cura di regolare col Re l'organizzazione politica del paese. In ambi i casi, spetterà al Conte di Chambord di pronunziarsi; egli lo potrà con tanta maggior forza ed autorità, in quanto ch'egli non avrà preventivamente concesso nulla; ch'egli non avrà nè comprata, nè prezzolata la Corona. »

Il *Journal des Débats* ha diversi apprezzamenti del grande avvenimento del giorno. A dir vero, non lo troviamo monarchico, come apparirebbe a detta dei telegrammi Stefani.

Nel *Premier-Paris*, il grave giornale dice che se è sciolta la questione della bandiera, non lo è quella della Costituzione « molto più grave per certo e più degna ancora delle menti previdenti. » È fa una storia delle costituzioni che sebbene ottriate, vale a dire concesse dai Sovrani stessi, non vennero da essi mantenute, o contenevano tali clausole che potevano infirmarle e renderle illusorie. In altro articolo si prendono di mira varii deputati, fra quelli che i loro elettori hanno messo al punto di pronunciarsi fra la Monarchia legittima e la Repubblica, i quali rifiutano di rispondere allegando che si decideranno all'ultima ora, dietro la scorta della discussione, e si biasima altamente questo scappavia. Qnindi passa ad esaminare i punti deboli delle promesse fatte a nome del Conte di Chambord dalla maggioranza dell'Assemblea.

Per la *République Française* nulla è fatto. Essa si scaglia contro i propalatori di false notizie, fra le quali ripone quella che « la Monarchia è fatta. » — « Non sappiamo — dice il foglio del signor Gambetta — quali sieno i personaggi che profittano di queste menzogne stampate, e che sfruttano la credulità degli sciocchi. Là, mentre in un piccolissimo mondo sociale s'abbandonano, o fan finta d'abbandonarsi alle illusioni più insensate, constatiamo con piacere che i tentativi degl'intriganti della fusione hanno avuto per risultato di produrre nella Francia intiera un movimento d'opinione tale, che non erasene visto di simile dai primi giorni della rivoluzione del 1789 in poi. » E termina: « Non è egli tempo di porre un termine a questo intollerabile scandalo?... »

Il *Journal de Paris* pubblica un lungo *programma della destra*, e lo fa seguire da risposte alle obbiezioni che si fanno anticipatamente sì a questo programma, come ai progetti escogitati a Frohsdorf.

Il *Siècle* non è meno irritato della *République Française*, e paragona « la leggierezza, la fatuità, la impertinenza degli ultimi ministri del secondo Impero, che allegravano coi loro scherzi il Corpo legislativo, mentre compievano la loro propria rovina e quella del loro Governo. » E citando alcune frasi del *Journal de Paris*, aggiunge: « Mai, il *sans gêne* principesco, la *morgue* ridicola e sciocca s'erano a cotal segno alleati ad un così profondo disprezzo della nazione. »

Il *Temps* ridicoleggia le concessioni fatte dal Conte di Chambord a proposito della bandiera, ed esclama: « Si tratta ben di questo da vero!... Una corrente d'opinione parlamentare s'è già formata, che risponde alla corrente assai più energica e ragguardevole ch'esiste nel paese. Poco importa quindi il messaggio recatoci dagl'inviati del Conte di Chambord. Oramai è troppo tardi!... La stella della Francia questa volta la vince! »

Il *Bien Public* ha una lunga polemica colla *Patrie* circa i poteri presidenziali, e vuol porre il Conte di Chambord in contraddizione con sè stesso, citando suoi frammenti di scritti del 1848.

Il *Moniteur Universel* non ha parola sull'affare del giorno. Egli s'occupa della lettera del sig. di Rémusat, da noi citata ieri; ha un lungo articolo sulle *Riforme universitarie*, ed un altro sull'opportunità o no di convocare contemporaneamente tutti i Collegii elettorali, cui la rappresentanza è vacante.

Il *Gaulois* ribatte le dichiarazioni del *Journal de Paris*, ed esprime il desiderio che la questione sia di fatti portata dinanzi l'Assemblea per farla finita: « La condanna che la colpirebbe ci sbarazzerebbe per sempre da intrighi, il cui solo risultato è di turbare profondamente il paese, senza pervenire sin qui, grazie a Dio, ad agitarlo.

Ecco, per finire, un *bon mot* del *Gaulois*:

I fusionisti si sono detti:

— Maritiamo il *gallo* dei Galli alla gallina d'Enrico IV. Chi sa che non facciano le ova!...

— Ne faranno assai per una frittata?...

(*Gazzetta d'Italia.*)

Elezioni politiche.

Votazione del 19 *ottobre*.

Collegio di Este-Monselice. — Elettori inscritti 825. Votanti 265.

Morpurgo voti 253

De Pieri » 3

Resto dispersi.

Ballottaggio. (*Giorn. di Pad.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 20. — È inaugurato il Congresso degli scienziati con discorsi di Mamiani, Scialoia e Pianciani. I delegati della Giunta liquidatrice presero possesso di sei Conventi, fra cui quattro di Gesuiti, uno di francescani, uno di chierici minori.

I delegati accettarono le proteste loro presentate, e consegnarono ai religiosi i certificati di pensione. Tutto procedette regolarmente.

Berlino 20. — Austr. 191 3/4; Lomb. 93; Azioni 127 — Ital. 59 1/4.

Dresda 20. — Il Re passò una cattivissima notte. Il sonno fu turbato da difficoltà di respiro e deliri. Non vi è febbre, ma la frequenza de' polsi è considerevolmente aumentata.

Parigi 20. — Prestito (1871) 93 47; Francese 57 65; Ital. 60 15; Lomb. 361; Banca di Francia 4335; Romane 75 —; Obblig. 162 50; Ferr. V. E. 172 50; Cambio ital. 13 3/4; Obblig. tab. 473 75; Prestito (1872) 92 90; Londra vista 25 33; Aggio oro p. 0/00 2 1/2; Inglese 92 56.

Versailles 20. — Mac-Mahon riceverà oggi a Parigi le Loro Maestà del Belgio, giunte stamane. Riceverà quindi il Cardinale di Bonnechose.

Vienna 20. — Mobiliare 216 50; — Lombarde 158 50; Austriache 325 —; Banca naz. 950 —; Napol. 9 05; Argento 44 40; Cambio Londra 112 70; Austr. 72 75.

Londra 20. — Inglese 92 5/8; Ital. 59 3/8; Turco 48 3/8; Spagnuolo 19 3/4.

Madrid 20. — Una squadra degl'insorti presentossi ieri dinanzi a Valenza accompagnata da sei vascelli inglesi e francesi. Nessun atto di ostilità avrà luogo contro la città, prima di quattro giorni. L'attitudine della popolazione e della guarnigione è energica e tranquilla.

Il brigadiere Lopez Quinto giunse coi rinforzi, parte dei quali fu spedita a Gran per respingere ogni tentativo d'attacco da parte degli assalitori. Loma attaccò Lizzaraga avant'ieri e lo costrinse a ritirarsi.

Costantinopoli 20. — Il Sultano, fermamente deciso a far eseguire le riforme annunziate, diede della sua cassetta al Ministero delle finanze una forte somma in consolidati. Una Ordinanza prescrive l'abbandono del progetto di emettere nuovi Consolidati in cambio dei buoni del Tesoro 1872; in cambio dei buoni, daranno i consolidati del 1875. Il Governo, prese le misure per questa operazione, farà pervenire al più presto i titoli sui mercati Europei.

Nuova Yorck 20. — Una sommossa è scoppiata a Panania.

Dietro domanda di quel Governo, sono sbarcati marinai americani per proteggere la ferrovia.

FATTI DIVERSI

Conferenze. — L'egregio prof. A. Pick fu invitato dal Municipio di Este a tenere in quella città una conferenza sul sistema fröbeliano per l'educazione dei bambini.

Il Po. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 18 ottobre, ore 11 ant.:

Continua a Pavia l'incremento del Po, che, secondo il dispaccio or ora pervenuto, è di cent. 3 all'ora, e questo modulo è però in aumento, perocchè alle 8 pom. d'ieri lo stato d'acqua alla Becca era di 4,19 sopra zero, a mezzodì di 4,22, alle 2 ant. d'oggi di 4,25, alle 4 di 4,29 ed alle 6 di 4,35.

Dagli stati d'acqua non apparisce che il Ticino influisca sugl'incrementi attuali del Po, perocchè a Pavia dalla mezzanotte alle 6 ant. d'oggi non si ebbe che un incremento di due cent., segnando in quest'ultima ora metri 2,54 sopra zero.

Vittima del fulmine. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 18:

Verso le ore sette pom. del 15 corr., mentre infuriava l'uragano, cosa veramente insolita in questa stagione, un povero uomo, certo Boschin Luigi, d'anni 56, facchino, che trovavasi in un locale a pian terreno, cui gli serviva da camera da letto e da cucina, sito in contrada Mure Santa Lucia al vicino N. 1268, mentre s'avvicinava al focolare, venne colpito da un fulmine, introdottosi per la canna del camino, rimanendo sull'istante cadavere. Nell'istesso locale insieme all'infelice, stava sua moglie, la quale benchè non avesse a soffrire alcuna lesione, fu però colta da violentissime convulsioni, dalle quali non è, a quanto dicesi, ancora liberata.

La censura teatrale inglese. — La censura teatrale esiste e funziona attivamente in Inghilterra, e ha spiegato i suoi rigori sul lavoro di un autore italiano, il signor Giacometti. Leggiamo infatti nell'*Atheneum* dell'11 ottobre:

« La rappresentazione di *Renée de France*, nuovo dramma del signor Giacometti, che la signora Ristori doveva dare a Londra al teatro dell'Opera comica, dovè essere aggiornato a causa delle difficoltà opposte dalla censura. In conformità delle ingiunzioni del gran ciamberlano di Corte, funzionario attivo e formidabile che dirige la censura, al discorso di Teodoro Beze fu tolto tutto il carattere teologico, e buon numero di passi relativi a questioni religiose furono tolti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 ott.	del 21 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	67 77	67 50
Oro	23 12	23 18
Londra	28 80	28 95
Parigi	115 —	115 75
Prestito nazionale	70 20	69 87
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	835 —	835 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2175 —	2130 —
Azioni ferrovie meridionali	440 —	440 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1590 —	1590 —
Credito mob. italiano	882 50	860 —
Banco italo-germanica	490 —	500 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 18 ott.	del 20 ott.
Metalliche al 5 %	68 70	68 35
Prestito 1854 al 5 %	72 65	72 65
Prestito 1860	101 25	100 25
Azioni della Banca naz. aust.	952 —	950 —
Azioni dell'Istit. di credito	217 50	216 75
Londra	112 90	112 70
Argento	107 50	107 40
Il da 20 franchi	9 06 —	9 05 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

NECROLOGIA.

Nelle ore antimeridiane del 18 corrente volava al seno di Dio, l'anima benedetta della nobile contessa **Paolina Ivanovich.**

Povera zia! La tua morte ci sembra ancora un sogno, poichè ci fosti rapita nel modo il più crudele.

Tu, la donna veramente cristiana, eri l'angelo di pace nella tua famiglia, poichè sapevi obbliare e sacrificare te stessa, per darti tutta alla felicità de' tuoi figli. Il tuo umore sì dolce e facile, sapeva tacere e soffrire in silenzio, sotto lo sguardo di Colui che conta tutti i patimenti e sacrifizii per ricompensarci un giorno.

Oh! tu mille volte beata, che andasti a ricevere il premio delle tue rare virtù, rivolgi a noi uno sguardo pietoso, che, immersi nella più profonda desolazione, non abbiamo altro conforto che di rivederti in Dio.

1164 LE NIPOTI.

Indicazioni del Mareografo.

20 ottobre.

Bassa marea	ore 4 . 30 pom.	metri	1,05
Alta marea:	ore 10 . 35 pom.	»	1,61

21 detto.

Bassa marea:	ore 3 . 50 ant.	»	1,11
Alta marea:	ore 10 . 30 ant.	»	1,89

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *ottobre*.

Arrivarono: da Cardiff, il barck ital. *Andrea Padre*, cap. Dodero con carbone per la Strada ferrata; da Licata, il brig. ital. *Fortunata*, cap Ballarin, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; e da Susa, il trabaccolo ital. *S. Spiridione*, cap Barolini, con olio per J. Levi e figli.

La Rendita, tanto pronta come per fine corr., cogl'interessi da 1.° luglio p. p. a 70. Da 20 fr. d'oro da L. 23:16 a L. 23:18. Banconote austr. a L. 2:55 1/2 a L. 2:56 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 21 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	67 75 —	67 70 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	6	115 — —	115 15 —
Londra	3 m. d. »	7	28 80 —	28 85 —
Svizzera	a vista »	5 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	6	— — —	— — —
Vienna	» »	6	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 16 —	23 17 —
Banconote Austriache	255 — —	255 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. **1.° luglio.** 69 90 — 69 85 —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Parigi* 18 (*sera*).**

Farine otto marche pel corr. a fr. 83:75; per novembre e dicembre a fr. 84; per 4 mesi da dicembre a fr. 84; per i primi mesi a fr. 84.

Spiriti prima qualità di 90 gradi pel corr. mese a fr. 74:25; per novembre e dicembre a fr. 74:50; per i primi mesi, a fr. 73:75; per i mesi d'estate a fr. 73:75.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, disponibile, a franchi 62; detto 7/9, disponibile, a fr. 62; zucchero bianco 3, disponibile, a fr. 70; zucchero raffinato scelto a fr. 155.

Olii di colza, pel corr., a fr. 85; per novembre e dicembre a fr. 85:75; per i primi mesi a fr 87; per i mesi d'estate a fr. 88:50.

***Marsiglia* 18 (*sera*).**

Zuccheri e caffè senza variazioni.

Frumento, importazioni ett. 10,180.

Furono venduti ett. 7080.

Mercato debole.

Marianopoli del peso 128 a 123 a fr. 46:50; Risciole bianche del peso 130 a 126 fr. 46:50.

***Havre* 18 (*sera*).**

Cotoni, furono vendute balle 400.

Mercato calmo; prezzi deboli; tendenza al ribasso; prezzi invariati.

Caffè, furono venduti sacchi 4000.
Mercato fermo.
Quotasi: Haiti, a consegnare nave detto carico a fr. 116; Haiti e Jacmel a consegnare a fr. 116:50; Santos non lavati a fr. 120; Guatemala a fr. 113; Portoprincipe a consegnare a fr. 117.

Liverpool 18 (sera).

Coloni, vendite generali della giornata balle 10,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 8000.
Mercato calmo; prezzi invariati.
Importazioni della giornata balle 4000.

Londra 18.

Olii di colza, pel corr., scell. 33 a 33/3; per i primi mesi scell. 34/6 a 34/9.
Olio di lino, pel corr., scell. 31/9; per i primi mesi scell. 31/6.
Mercato fermo.

Nuova Yorck 18.

Cambio Londra 106 1/2.
Aggio dell'oro 108 1/2.
Middling Upland 16 7/8.
Petrolio raffinato 16 1/2.

Anversa 18 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 250 da fr. 151 a fr. 153; detti salati 872 da fr. 79 a fr. 91; detti salati Uruguay 700 da fr. 78 a fr. 86.
Petrolio, tendenza a ribasso a fr. 42.

Londra 18 (sera).

Zuccheri, mercato fermo.
Caffè, nessuna domanda; prezzi invariati.
Olio d'oliva, mercato fermo.

PORTATA.

Il 18 ottobre. Nessun arrivo.
- - Spediti:
Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, vuoto.
Il 19 ottobre. Nessun arrivo.
- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Franzoni cav. G., dall'interno, - De Nabvkoff, dalla Francia, con moglie, - Alzelt, - Nevin, - Colomann Krieger, tutti tre da Vienna, - Remy L., da Francoforte, - Jiuluce G., da Londra, ambi con famiglia, - Grossmann, corriere, dalla Svizzera, - Sigg.ri S. Cyr Jullien, da Bangkok, - Pagenkopff, - Kutuzoff, ambi dalla Russia, con famiglia, - cav. Cavalcanti d'Albuquerque, dal Brasile, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — cav. Accame avv. G. B., dall'interno, con famiglia, - Karaghensian G, da Costantinopoli, con moglie, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Ripa di Meana co. G., dall'interno, con moglie, - Lanes S. E., - Idian Heweley, ambi dall'Inghilterra, - De Kisiinsky A., con famiglia e governante, - Meyeuinoff N, tutti dalla Russia, - Miss Capenedi E. M., - S.t John Chambre A., con seguito, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Perlasca P., - Guerini E., ambi con moglie, - Giro d.r A., tutti dall'interno, - Pierron A., con moglie, - Alloin, tutti da Parigi, - Hughes D. B., da Londra, con moglie, - Donath Waldemaro, dalla Sassonia, - Haboreth C, da Eger, - Roth C., da Trieste, con figlia, - Ovander Maria, dalla Russia, con compagna, - Castellanes, da Rio Janerio, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bucolz G., negoz., dall'interno, - Hasack C., da Vienna, con figli, - Hauber, da Innsbruch, - Morre F., agente, da Klagenfurt, - Schiesler G., da Trieste, - Hunckel H., - Lindener I., ambi dalla Germania, - Brustlein B., - Hybert, negoz., con moglie, - Buri, ingegn., - Meisser, - von Schwarz, con moglie, - Hermaatt, - Barnisky, con moglie, - Hickert, - Minder B., negoz., - Samuel, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Wagner A, agente, - R. Bartels, ambi da Vienna, - D.r Kupferschmid, dalla Carintia, - von Prittwitz, - Güttner E., ambi dalla Prussia, - Schuls, con moglie, - Kupfer H, tutti dalla Baviera, - M. Kucsynska M., - Wolek A., ambi da Lemberg, - Sig.ra Durand, dalla Francia, con figlia, - Clark P., - Wolford R., ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Steeger V., dall'interno, - cav. Di Haymerle, tenentecolonnello, da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — contessa Hoya, ex Regina d'Annover, con figli, - contessa Vitzthum, - Sig.ra Hofrathin Wenzel, - barone von Klink, tutti poss., dall'Annover, con seguito.

STRADE FERRATE. — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 2:50 pom.; ore 4:25 DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 2:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:30 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 3:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER METÀ DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant., — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant., — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant., ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 5 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 22 ottobre 1873
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 25', 1 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44,' 32", 0
Tramonto: 5.h 3', 3.
Luna. Levare: 7.h 19', 3 ant.
Passaggio al meridiano: 0 h 30', 0 pom.
Tramonto: 5.h 30', 9 pom.
Età: giorni: 1. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: Una delle mattine indicate dal P. Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 20 ottobre.

	6 ant.	5 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	759.18	756.49	755.26
Term. centigr. al Nord	16.00	17.70	15.86
Tensione del vapore in mm.	11.99	11.13	13.31
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90	73	84
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	E. S. E.[2]	E. S. E.[1]
Stato dell'atmosfera	Semi cop.	Sereno	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	5.20	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+5.0	+1.0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 20 ottobre = 6.0 — 6 ant. del 21 = 4.5
Dalle 6 ant. del 20 ottobre alle 6 ant. del 21.
Temperatura: Massima: 17.8 — Minima: 13.4.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 20 ottobre 1873.

Cielo nuvoloso e piogge sul versante Adriatico, in Sicilia e nel resto dell'Italia meridionale. Sereno in Piemonte, in Toscana e nella Comarca.
Barometro asceso fino a 6 mm, specialmente nel centro e nel Sud d'Italia. Venti di Nord deboli. Tramontana forte a Genova; Libeccio forte a S. Teodoro (Trapani.)
Mare generalmente mosso.
Tempo sempre vario, con probabilità di temporali locali, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia.

SPETTACOLI.

Martedì 21 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Beneficiata a totale favore dell'Istituto Coletti. — Alle ore 8.

N. 977.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE
del Regno d'Italia
Provincia di Treviso — Ispezione di Vittorio.

AVVISO D'ASTA
per la vendita del taglio di 6660 alberi d'alto fusto della foresta inalienabile CANSIGLIO dello Stato.

Nell'Ufficio dell'Ispezione forestale di Vittorio alla presenza dell'Ispettore forestale, assistito dal suo segretario, avranno luogo nel giorno di lunedì 3 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., gl'incanti per la vendita al miglior offerente della taglia di 6340 faggi e di 320 abeti, martellati per esercizio 1874 nella foresta Cansiglio dello Stato.

Gl'incanti si terranno col metodo d'estinzione delle candele, la prima delle quali si accenderà alle ore 9 ant. del giorno suddetto, con osservanza del presente Avviso e del quaderno d'oneri 28 settembre 1873, N. 942 e delle disposizioni normali vigenti.

Sino alle ore 4 pom. del giorno quindicesimo successivo a quello della prima aggiudicazione, la cui risultanza verrà pubblicata con apposito avviso, si potranno produrre offerte in aumento della stessa, non inferiori però del ventesimo del prezzo ottenuto. Tali offerte saranno scritte in carta bollata, e corredate del deposito corrispondente al decimo del prezzo offerto.

Spirati detti quindici giorni (fatali) l'Ispettore forestale pubblicherà l'offerto aumento ed il giorno e l'ora in cui verrà aperta l'asta pubblica per la vendita definitiva, la quale avrà luogo colle stesse norme della prima.

In mancanza d'ulteriori offerte il primo deliberamento diverrà definitivo.

Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti od altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero, potrà l'asta stessa sospendersi e protrarne la continuazione al giorno successivo, diffidandone gli aspiranti presenti. Resteranno però obbligatorie le migliori offerte a voce od in iscritto, e l'asta interrotta si aprirà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

I pagamenti delle piante acquistate si verificheranno presso la ricevitoria demaniale in Treviso, al modo disposto dal quaderno d'oneri.

Quest'ultimo, con gli atti di martellata, da cui risultano i lotti, le dimensioni e località degli alberi utilizzabili, sono fin d'ora ostensibili presso l'Ispezione forestale di Vittorio, nelle ore d'Ufficio.

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nella foresta Cansiglio le piante poste in vendita accompagnati dalle guardie boschive, o soli, ma muniti di licenza dell'Ispettore.

Prospetto dei lotti.

Num. dei lotti	Denominazione dei lotti	Qualità degli alberi	Numero di martellata	Quantità	Solidità degli alberi in M. C.	Dato di stima d'asta.	Deposito cauzionale delle offerte
1	Monte Croce	faggi	1291 a 2350	1060	709 42	3491 07	250 —
2	Val del Palazzo	»	2351 » 4350	2000	1565 28	7513 34	752 —
3	Zuccoi	»	4351 » 4590	240	155 29	745 39	75 —
4	Landro	»	4591 » 5550	960	478 75	2298 —	230 —
5	Colmillefred	»	5551 » 5790	240	185 96	892 61	90 —
6	Valstorta	»	5791 » 6030	240	102 53	492 14	50 —
7	Baldassare	»	6031 » 6660	630	236 72	1136 26	115 —
8	Baldassereta	»	6661 » 6970	310	565 37	3328 17	135 —
9	id.	»	6971 » 7200	230	436 88	2569 52	260 —
10	Serraje	»	7201 » 7630	430	228 65	1097 12	110 —
11	Sotto Pian Fontana	»	1 » 80	80	157 13	1315 99	132 —
12	Pian dell'Erba	abeti	81 » 320	240	319 66	2769 82	276 —
			Totale	6660	5141 64	27639 83	2775 —

Vittorio, addì 15 ottobre 1873.
L'Ispettore forestale, L. RAFFAELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

73-4
Giuseppe Arigossi ha presentato alla Corte d'appello di Venezia domanda di riabilitazione della condanna patita giusta sentenza 17 febbraio 1859, Numero 11922.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 1329. IX. 1157

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.
Comune di Spercenigo.

AVVISO.

A datare da oggi resta aperto a tutto 10 novembre p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll'annuo stipendio di Lire 2000, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

I recapiti necessarii per poter aspirare e le condizioni emergono da speciale Avviso che viene pubblicato in tutti i Comuni del Distretto, e nei Capiluoghi distrettuali delle venete Provincie.

Biancade, 15 ottobre 1873.
Il Sindaco,
ANGELO prof. VIANELLO.

ANNO 1873 — Giovedì 23 ottobre — N. 285

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 OTTOBRE

L'Imperatore Guglielmo parte oggi da Vienna per Berlino. Il principe di Bismarck partirà anch'esso dopo aver avuto più d'una conferenza col conte Andrassy, che i giornali di Vienna si sono affrettati ad annunciare. Fu notato che durante il soggiorno dell'Imperatore a Vienna si è recato a fargli visita il Principe ereditario di Danimarca, visita che fu poi restituita dall'Imperatore. È questo un nuovo scambio di cortesie tra la Casa Reale di Danimarca e la Casa imperiale di Hohenzollern, il quale fa sperare che si possa venire finalmente ad una soluzione della questione dello Schleswig Holstein che ha tanto inasprito i rapporti tra la Danimarca e la Prussia.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica la nomina del principe Carlo Auersperg a presidente della Camera dei signori, e dei conti Wrbna e Trauttmannsdorf a vicepresidenti. In breve la vita parlamentare austriaca ricomincierà a Vienna, giacchè è imminente la convocazione del Parlamento. Il partito centralista austriaco è finalmente sodisfatto, giacchè tra breve si radunerà a Vienna la nuova Camera dei deputati, eletta per suffragio diretto. Le elezioni nella Cisleitania non sono ancora note completamente, giacchè la legge elettorale è ivi complicatissima; si vota per gruppi e occorrono più giorni per le elezioni. Dai dati però che si possono raccogliere dai giornali, sembra che le proporzioni dei partiti non saranno molto mutate. I centralisti vi avranno probabilmente la maggioranza, come l'avevano nella Camera precedente. Il vantaggio che hanno ottenuto i centralisti è quello che il fascio dell'opposizione polacca si è spezzato. Nei collegi della Gallizia furono eletti parecchi ruteni, i quali per opposizione ai Polacchi, dai quali si dicono oppressi, voteranno coi centralisti contro i nazionali od autonomi. Se i centralisti guadagnarono terreno in Gallizia, perdettero terreno nell'Austria superiore, ove, per le manovre del clero, riuscirono parecchi deputati clericali, i quali si riuniranno agli autonomi contro i centralisti. Tutto fa credere però, come dicemmo, che i centralisti conserveranno nella nuova Camera presso a poco la stessa forza numerica che avevano nella Camera precedente.

I dispacci di Parigi e di Versailles smentiscono le voci di modificazioni ministeriali che si erano diffuse in Francia e fuori. Si era detto che il signor Magne, il ministro delle finanze, fosse dimissionario, non volendo farsi complice della ristorazione borbonica. Il signor Magne è un antico ministro dell'Impero, e si dice che resti fedele al suo partito. Ora però si nega che il signor Magne si ritiri dal Ministero, e si assicura che il Ministero si presenterà costituito, com'è attualmente, all'Assemblea. Qualche giornale però, che pretende di essere informato delle vere intenzioni del sig. Magne, annuncia ch'egli non si ritira ora, ma che però ricuserà certamente di far parte del primo Ministero di Enrico V.

I giornali francesi sono intanto pieni di lettere di deputati del centro sinistro e della sinistra, i quali dichiarano che voteranno per la Repubblica, e credono che non si possa votare se non per la Repubblica. È significante però che il sig. Target (seguito da altri tre o quattro deputati del suo gruppo, cioè i signori Ploeuc, Johnston e Seisset) dichiarò agli elettori che gli chiedevano quale sarebbe stato il suo voto, che egli non accetta alcuna pressione, ma voterà secondo la sua coscienza. È probabile che il signor Target e i suoi amici votino dopo ciò per la Monarchia. Si sa che è stata la defezione del gruppo Target, quella che ha dato il 24 maggio la vittoria alla coalizione monarchica. Il gruppo Target, già repubblicano, pare divenuto oramai irremediabilmente monarchico.

Si continua a credere probabile la convocazione anticipata dell'Assemblea pel 27 corrente.

Di Spagna siamo senza notizie importanti. La situazione è sempre la stessa. Nessuno va avanti in quel benedetto paese. I carlisti sono sempre allo stesso punto, e guardano i repubblicani, i quali si accontentano di guardare i carlisti. Se si battono, pare dapprima che sia una grande carneficina, e i generali dei due eserciti si decretano la vittoria. Poi si sa che ci sono stati 3 morti e 5 feriti, e che i combattenti sono sempre allo stesso posto. Le navi dei petrolieri, vere galere, ove nella ciurma si trovano forzati messi in libertà dal Governo internazionalista di Cartagena, intanto passeggiano i mari, e sotto gli occhi dell'Europa civile, bombardano le città spagnuole!

ATTI UFFIZIALI

Nuovo riordinamento dell'Esercito.

N. 1591. (Serie II.) Gazz. uff. 14 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

CAPO I.
Generalità.

Art. 1. L'esercito comprende tutte le forze militari di terra del Regno. Si divide in esercito permanente e milizia mobile.

Art. 2. L'esercito permanente è costituito dallo stato maggiore generale e dalle armi e Corpi descritti all'articolo 7 della presente Legge, che sono permanentemente mantenuti in servizio.

Art. 3. La milizia mobile si compone di truppe, le quali in tempo di pace non prendono le armi se non che temporaneamente per la loro istruzione, o eventualmente per ragione di ordine e di sicurezza pubblica. In tempo di guerra è più particolarmente incaricata della difesa dell'interno dello Stato e di presidiare le fortezze: ma può anche essere destinata a sostegno o a far parte degli eserciti attivi nella guerra campale.

La chiamata sotto le armi della milizia mobile deve essere fatta per Decreto Sovrano.

Art. 4. I militari dell'esercito permanente e della milizia sono classificati in due grandi categorie:
a) Ufficiali;
b) Truppa — sottufficiali, caporali e soldati.

Gli ufficiali del Corpo sanitario militare, del Corpo del Commissariato militare, del Corpo contabile militare, del Corpo veterinario militare hanno grado effettivo, con diritti ed obblighi pari a quelli degli altri ufficiali dell'esercito e ne portano i distintivi. Però essi percorrono altrettante carriere distinte, e non possono mai, qualunque sia il loro grado, in mancanza di militari di altri Corpi ed armi, farne le veci.

La progressione dei gradi degli ufficiali è la seguente:

Ufficiali generali.
Generale d'esercito;
Tenente generale;
Maggior generale — Maggior generale medico.

Ufficiali superiori.
Colonnello — Colonnello medico — Colonnello commissario; — Tenente colonnello — Tenente colonnello medico — Tenente colonnello commissario — Tenente colonnello contabile — Tenente colonnello veterinario;
Maggiore — Maggiore medico — Maggiore commissario — Maggiore contabile — Maggiore veterinario.

Ufficiali inferiori.
Capitano — Capitano medico — Capitano commissario — Capitano contabile — Capitano veterinario.

Ufficiali subalt. { Tenente — Tenente medico — Tenente commissario — Tenente contabile — Tenente veterinario; Sottotenente — Sottotenente medico — Sottotenente commissario — Sottotenente contabile — Sottotenente veterinario;

La progressione dei gradi della truppa è la seguente:

Sottufficiali { Maresciallo d'alloggio dei Reali carabinieri (maggiore, capo, ordinario); Furiere maggiore; Furiere — Brigadiere dei Reali carabinieri; Sergente — Vicebrigadiere dei Reali carabinieri.

Caporali { Caporale maggiore — Appuntato dei Reali carabinieri; Caporale — Caporale furiere — Carabiniere;

Soldato — Appuntato — Allievo carabiniere.

Art. 5. Gli impiegati dei personali varii dipendenti dall'Amministrazione della guerra contemplati nel Capo III di questa Legge non sono soggetti alla disciplina ed alla Legge penale militare in tempo di pace. In tempo di guerra invece sono sottoposti alla giurisdizione militare nei termini stabiliti dal Codice penale per l'esercito.

A questi impiegati sono applicabili, quanto alle posizioni di disponibilità ed aspettativa e quanto alle pensioni, le Leggi relative agli impiegati civili dello Stato.

Art. 6. Non potrà venir fatto alcun mutamento ai quadri organici stabiliti nella presente Legge, se non mediante Legge speciale, e dopo il 1. gennaio 1874 non potranno avere effetto modificazioni alle tabelle graduali e numeriche allora esistenti, se prima non siano sancite dalla Legge sul bilancio di prima previsione.

CAPO II.
Esercito permanente.

Art. 7. L'esercito permanente consta:
a) Dello stato maggiore generale;
b) Del Corpo di stato maggiore;
c) Delle armi d'artiglieria e Genio;
d) Delle armi di linea (fanteria e cavalleria);
e) Dell'arma dei carabinieri Reali;
f) Del Corpo degli invalidi e veterani;
g) Del Corpo sanitario militare;
h) Del Corpo del Commissariato militare;
i) Del Corpo contabile militare;
l) Del Corpo veterinario militare.

A — *Stato maggiore generale.*

Art. 8. Lo stato maggiore generale è costituito dagli ufficiali generali, il cui numero è stabilito a 130, dei quali:
5 generali d'esercito;
42 tenenti generali;
83 maggiori generali, (compreso il maggiore generale medico).
—
130

Art. 9. In tempo di pace non possono essere fatte promozioni da tenente generale a generale d'esercito.

Però le vacanze nel grado di generale d'esercito saranno compensate con altrettanti generali in più dei 42 stabiliti dall'articolo precedente, e quelle dei tenenti generali con altrettanti maggiori generali.

Art. 10. Il Comitato di stato maggiore generale è il Corpo consultivo del Governo nelle grandi quistioni militari. Dovrà anche di sua iniziativa studiarle, e richiamare su di esse l'attenzione del Ministro della guerra.

Esso si compone degli ufficiali generali di terra e di mare che coprono i più alti impieghi militari.

L'ufficio di presidente del Comitato di stato maggiore generale può costituire l'unico impiego di un ufficiale generale, ovvero essere cumulato ad altro. L'ufficio invece di membro del Comitato stesso va sempre cumulato ad altro impiego.

B — *Corpo di stato maggiore.*

Art. 11. Il Corpo di stato maggiore consta:
a) Del Comando del Corpo di stato maggiore;
b) Degli ufficiali di stato maggiore (effettivi od aggregati);
c) Degli ufficiali applicati di stato maggiore.

C — *Armi d'artiglieria e Genio.*

Art. 12. Il Comitato delle armi d'artiglieria e Genio è il Corpo consultivo del Ministro della guerra in tutto quanto concerne il servizio delle armi d'artiglieria e del Genio. Non esercita comando diretto, ma deve, di sua iniziativa, studiare e chiamare l'attenzione del Ministro della guerra su tutto quanto può vantaggiare i servizii delle due armi.

Il Comitato d'artiglieria e Genio si compone di:
Un presidente (generale d'esercito o tenente generale);
Sette membri (tenenti generali o maggiori generali);
Un Ufficio di Segreteria.

Arma d'artiglieria.

Art. 13. L'arma d'artiglieria consta:
a) Dello stato maggiore d'artiglieria;
b) Di dieci reggimenti d'artiglieria da campagna;
c) Di quattro reggimenti d'artiglieria da fortezza;
d) Di compagnia da costa, di operai e di veterani di artiglieria (in numero da fissarsi secondo le esigenze del servizio).

Art. 14. Lo stato maggiore d'artiglieria provvede agli ufficiali superiori od inferiori ai seguenti servizii d'artiglieria;
a) Alla Segreteria del Comitato d'artiglieria e Genio:
b) All'Ufficio di revisione della Contabilità del materiale d'artiglieria;
c) Ai Comandi territoriali d'artiglieria;
d) Alle Direzioni territoriali d'artiglieria;
e) Alle Direzioni di Stabilimenti d'artiglieria.

Art. 15. Ogni reggimento d'artiglieria da campagna si compone di uno stato maggiore, di dieci batterie, di tre compagnie del treno e di un deposito.

Art. 16. Ogni reggimento d'artiglieria da fortezza si compone di uno stato maggiore, di quindici compagnie e di un deposito.

I reggimenti da fortezza saranno formati allorquando, accresciuta la forza dell'esercito permanente, sarà possibile di portare a sessanta il numero delle compagnie d'artiglieria da fortezza.

Arma del Genio.

Art. 17. L'arma del Genio consta:
a) Dello stato maggiore del Genio;
b) Di due reggimenti del Genio.

Art. 18. Lo stato maggiore del Genio provvede gli ufficiali superiori ed inferiori ai seguenti servizii del Genio:
a) Alla Segreteria del Comitato d'artiglieria e Genio;
b) All'Ufficio di revisione della Contabilità del materiale del Genio;
c) Ai Comandi territoriali del Genio;
d) Alle Direzioni del Genio.

Art. 19. Ogni reggimento del Genio si compone di uno stato maggiore, di quattro compagnie pontieri, di sedici compagnie zappatori, di tre compagnie del treno e di un deposito.

D — *Armi di linea.*

Art. 20. Sotto la denominazione di armi di linea si comprendono l'arma di fanteria e l'arma di cavalleria.

Art. 21. Il Comitato delle armi di linea è il Corpo consultivo del Ministro della guerra nelle questioni riguardanti le armi di linea. Non esercita comando diretto, ma deve, di sua iniziativa, studiare e chiamare l'attenzione del Ministro della guerra su tutto quanto può vantaggiare il servizio delle armi di linea.

Esso è composto di:
Un presidente (generale d'esercito o tenente generale);
Quattro membri (tenenti generali o maggiori generali);
Un Ufficio di Segreteria.

Arma di fanteria.

Art. 22. L'arma di fanteria comprende;
a) La fanteria di linea;
b) I bersaglieri;
c) Gli stati maggiori e le compagnie permanenti dei distretti e le compagnie alpine;
d) Gli ufficiali delle fortezze.

Art. 23. La fanteria di linea consta di 80 reggimenti.

Ciascun reggimento di fanteria di linea è formato di uno stato maggiore, di tre battaglioni a quattro compagnie e di un deposito.

Art. 24. I bersaglieri sono formati in 10 reggimenti.

Ciascun reggimento di bersaglieri si compone di uno stato maggiore, di quattro battaglioni a quattro compagnie e di un deposito.

Art. 25. Il numero dei distretti militari è determinato dalla Legge sulla coscrizione militare del Regno.

Il personale di ogni distretto si compone di uno stato maggiore e di un numero di compagnie permanenti adeguato all'importanza del distretto.

In alcuni distretti vi saranno delle speciali compagnie alpine, nel numero da fissarsi secondo le esigenze del servizio.

Art. 26. Il personale degli ufficiali delle fortezze comprende quel numero di ufficiali superiori ed inferiori che si richieggono pel servizio speciale dei Comandi delle fortezze, e che quindi dipende dal numero di queste.

Arma di cavalleria.

Art. 27. L'arma di cavalleria comprende:
a) 20 reggimenti di cavalleria, composti ciascuno di uno stato maggiore, di sei squadroni e di un deposito;
b) I depositi d'allevamento cavalli.

E — *Arma dei carabinieri Reali.*

Art. 28. L'arma dei carabinieri Reali comprende:
a) Il Comitato dell'arma;
b) Undici legioni territoriali;
c) La legione allievi carabinieri.

Art. 29. Il Comitato dell'arma dei carabinieri Reali, oltre ad essere Corpo consultivo del Governo in quanto all'ordinamento ed al servizio in generale dell'arma, esercita comando diretto per mezzo del suo presidente, invigilando e provvedendo al retto andamento del servizio, della disciplina e dell'amministrazione dell'arma, come è determinato dal Regolamento dei carabinieri Reali.

Deve anche di sua iniziativa studiare e richiamare l'attenzione del Governo su tutto quanto può avvantaggiare il servizio dell'arma.

I Comitato è composto di un presidente, di tre o quattro membri (ufficiali generali) e di un Ufficio di Segreteria.

Art. 30. Le legioni territoriali sono istituite per attendere alla sicurezza pubblica, e ciascuna di esse è formata secondo le esigenze del rispettivo servizio.

Art. 31. La legione allievi carabinieri è istituita per istruire nel servizio dell'arma i nuovi arruolati in essa.

F — *Corpo invalidi e veterani.*

Art. 32. Il Corpo invalidi e veterani è istituito per incorporare i militari che, a termini del Regolamento, hanno diritto di esservi ascritti.

Si compone di uno stato maggiore e di un numero di compagnie variabili a seconda del numero dei veterani ed invalidi.

G — *Corpo sanitario.*

Art. 33. Il Corpo sanitario si compone:
a) Degli ufficiali medici;
b) Delle Compagnie di sanità.

Art. 34. Il Comitato di sanità militare è Corpo consultivo del Ministro della guerra nelle questioni concernenti il servizio sanitario dell'esercito. Non esercita comando diretto, ma deve, di sua iniziativa, studiare e chiamare l'attenzione del predetto Ministro su tutto quanto può tornare a vantaggio del servizio sanitario militare.

Si compone di:
Un presidente (maggiore generale medico);
Quattro colonnelli medici;
Un chimico-farmacista (per le ispezioni chimico-farmaceutiche);
Un Ufficio di Segreteria.

Art. 35. Gli ufficiali medici attendono al servizio sanitario dell'esercito, sia appo i Corpi cui sono addetti, sia negli Ospedali militari e nelle ambulanze, di cui hanno il comando.

Art. 36. Le compagnie di sanità sono istituite per attendere al servizio degli Ospedali militari e delle ambulanze militari in campagna.

Esse sono quante le Direzioni degli Ospedali militari di divisione.

La loro forza numerica, in tempo di pace, è adequata al bisogno particolare degli Ospedali militari in ciascuna divisione.

Sono comandate da ufficiali addetti ai rispettivi Ospedali od ambulanze, sotto l'autorità dell'ufficiale medico, direttore di essi Ospedali od ambulanze.

H — *Corpo del Commissariato militare.*

Art. 37. Il Corpo del Commissariato militare, per delegazione dell'Amministrazione centrale della guerra e sotto l'autorità dei comandanti generali e di quelli delle divisioni, soprintende ai servizii delle sussistenze, dei foraggi, del casermaggio e di altri approvigionamenti per l'esercito.

Da questo personale traggono il loro i Commissariati dei Comandi generali e di quelli di divisione.

I — *Corpo contabile militare.*

Art. 38. Gli ufficiali contabili attendono al servizio della contabilità nei Corpi dell'esercito negli Istituti, Ospedali e magazzini centrali militari. Attendono pure al servizio delle sussistenze militari.

Art. 39. Il personale degli ufficiali contabili è esclusivamente tratto dagli ufficiali e sottufficiali dell'esercito.

L — *Corpo veterinario militare.*

Art. 40. Gli ufficiali veterinarii attendono al servizio zooiatrico dell'esercito, e sono quindi addetti ai Corpi delle truppe a cavallo, ai depositi di allevamento cavalli, ai comandi ed agli Istituti provvisti di cavalli.

(Continua.)

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20 corrente:

Stamane, come avevamo annunziato, la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico nella città di Roma, ha preso possesso dei Conventi.

E innanzi tutto conviene riconoscere che chi ha biasimata la Giunta di poca sollecitudine non conosce la legge. La legge di soppressione delle Corporazioni religiose è stata pubblicata il 25 giugno. A termini della stessa, le Corporazioni avevano tre mesi di tempo per fare le denunzie, e giusta il disposto del Codice civile, le leggi non incominciano ad essere in vigore se non quindici giorni dopo la loro promulgazione; cosicchè, dovendosi, nel caso presente, aspettare tre mesi e quindici giorni, non era possibile procedere alle prese di possesso prima del 10 ottobre. Esse incominciarono il 20, e per verità dieci giorni erano il tempo strettamente necessario per tutte le formalità prescritte dalla legge.

Oggi pertanto, alle ore nove antimeridiane, si presentavano ai Conventi i delegati della Giunta, accompagnati dai delegati del Municipio e dai notai incaricati di rogare gli atti della presa di possesso. Tutto è andato regolarmente, e i delegati sono stati ricevuti cortesemente, previe le solite proteste, che i religiosi non cedevano che alla forza.

Al Collegio romano, però, le proteste furono nientemeno che tre. La prima, del superiore del Collegio stesso, nella quale è detto che se si fosse trattato d'una semplice Corporazione religiosa, sarebbe bastata una protesta come quella fatta negli altri conventi, ma che il Collegio romano, essendo internazionale, si stimava necessario di protestare anche per questo titolo. La seconda era del superiore del Collegio inglese, il quale protestò a nome di tutti i superiori di Collegii internazionali in Roma. La terza, finalmente, del canonico Petacci, che in nome del Cardinale vicario, protestò contro la violazione dei diritti della Curia pontificia sull'Osservatorio ed altri Stabilimenti annessi al Collegio.

In tutti gli altri conventi, come abbiamo detto, non s'ebbero che le proteste solite, ma nè delle une, nè delle altre la Giunta liquidatrice potea fare alcun conto.

La biblioteca e l'archivio del Collegio romano furono affidati in custodia al preside del Regio Liceo Ennio Quirino Visconti. La biblioteca a l'archivio del Gesù venero chiusi.

I frati nulla potranno asportare, se non dopo averne ricevuto autorizzazione dal delegato. Essi hanno pregato che si affretti il compimento delle operazioni, desiderando di andarsene. Probabilmente non usciranno tutti insieme dai conventi, ma alla spicciolata.

Il padre Becks generale dei Gesuiti, non era presente.

Ai frati dei conventi, di cui fu preso possesso, vennero consegnati i certificati delle pensioni. Sappiamo che furono consegnati i certificati anche ai cappuccini, che assistono gl'infermi nell'Ospedale di S. Spirito. La Giunta ha voluto così mostrare un particolare riguardo a quei religiosi, che consacreno le proprie cure all'umanità sofferente.

Diamo, come documento, il testo della protesta dei religiosi del Gesù:

« Il superiore della Casa del Gesù dichiara di cedere soltanto alla forza nel subire l'atto, con cui si prende possesso di questa Casa, e intende con ciò di non pregiudicare in nulla ai diritti della Compagnia di Gesù sopra questa Casa medesima.

« Quanto poi alla biblioteca esistente in questa Casa del Gesù, dichiara ch'essa non è proprietà della famiglia religiosa che l'abita, dacchè l'una parte è devoluta al preposto generale della Compagnia di Gesù per testamentaria disposizione del Cardinale Valenti Gonzaga, come s'è detto nella denuncia dei beni della Casa del Gesù, e l'altra si compone di libri mandati al generale stesso, secondo il costume degli scrittori della Compagnia.

« 20 ottobre 1873.

« *Marco Rossi*, vice-preposito. »

E più oltre:

Oggi, 20, si è radunata la Commissione generale del Bilancio.

Erano presenti gli on. De Luca Francesco, Doda, Mezzanotte, Mantellini, Ricci, Maldini, Berti Domenico, Coppino, Verga, Villa Pernice; De Donno, Manfrin (segretario), Messedaglia, Lancia di Brolo, Cadolini, Boselli, Torrigiani.

La Commissione, essendo in numero, ha proceduto alla nomina del presidente e venne eletto l'on. De Luca. Rimasto per questa nomina vacante il posto di vicepresidente, vi fu assunto l'on. Domenico Berti.

L'on. Boselli ha letta la Relazione del bilancio degli affari esteri.

La Commissione ha deliberato di aumentare il numero de' componenti la sotto-Commissione de' bilanci della marina, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio, e furono nominati a farne parte gli on. Manfrin e Torrigiani.

Questa sotto-Commissione si è tosto radunata per la nomina de' tre relatori, e furono eletti:

l'on. Ricci per la marina,
l'on. La Cava pei lavori pubblici,
l'on. Villa Pernice per l'agricoltura e commercio.

Domani a mezzodì si radunano le sotto-Commissioni; al tocco la Commissione generale.

L'on. Mantellini ha cominciata nella sotto-Commissione di finanza la lettura della Relazione sulle entrate.

L'on. Corbetta che non ha potuto venir a Roma, non mancò d'informare che la Relazione del bilancio delle spese della finanza è pronta e non attende che alcuni schiarimenti domandati per comunicarla alla sotto-Commissione.

Anche l'on. Rudinì ha fatto sapere che la sua Relazione è quasi terminata.

Nella Commissione è sorta la quistione riguardante la chiusura della sessione, che metterebbe fine a' suoi poteri. Essa si è riserbata di septir il parere del presidente del Consiglio per mezzo del proprio presidente.

Non v'ha dubbio che la chiusura della sessione mette fine a' poteri della Commissione, ma è pure consuetudine della Camera di confermarla all'aprirsi della nuova sessione, per non render difficile la sollecita discussione de' bilanci. Tratterebbesi di una mera formalità parlamentare.

Si legge nel *Ravennate*:

Siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori che finalmente quel Giorgio Casadio, che da un mese a questa parte andava commettendo sugli stradali di questa Provincia e quella di Forlì grassazioni, fu nella mattina del 16 corrente arrestato nel villaggio di Campiano, per opera d'alcuni abitanti di colà.

Il Casadio, perseguitato dagli agenti della Pubblica Sicurezza di Forlì e di Ravenna, era stato costretto a ritirarsi sul Dismano, presso Campiano. Ieri, nella stessa mattina, aveva fermato e perquisito sulla pubblica strada certo Galassi, fattore del conte Giovanni Corradini, a cui non aveva arrecato, sebbene lo avesse ritrovato senza alcun denaro, offesa di sorta.

Mentre il Casadio si recava alla volta di Campiano, il Galassi avvertiva dell'accadutogli i possidenti Mazzolini e Staughellini, i quali con coraggio e patriotismo, non disgiunti di accortezza, si dettero ad inseguire il grassatore, e vedutolo entrare nella bottega condotta da Federico Galassi, mentre mettevano questo sull'avviso che colui ch'era entrato nel suo esercizio, doveva ritenersi per il noto Casadio latitante, e della convenienza di tenerlo per un momento a bada, d'altra parte, facevano avvertire i RR. carabinieri di stazione a S. Pietro, ed invitavano nello stesso tempo alcuni contadini a prestar loro aiuto per ottenere il fermo del Casadio.

Ciò fatto, e mentre il Casadio aveva deposto il fucile a due canne, di cui era armato, in un canto della bottega, dov'era entrato per fare acquisto di genere per cibarsi, il conduttore della medesima, Federico Galassi, s'impossessò del fucile del Casadio, e coadiuvato energicamente dallo Stanghellini, Mazzolini ed altri, fu imposto al Casadio di arrendersi, il quale, dopo di aver tentato inutilmente di far credere d'essere uomo onesto, scese a confessare le sue reità.

Intanto, sopraggiunsero i carabinieri, i quali se lo ebbero da quei bravi colonici in consegna.

Il Casadio era uscito dalle carceri fino dal settembre scorso, dopo d'aver espiata la pena di due mesi per spreta sorveglianza speciale, pena accessoria d'altra maggiore di tre anni di reclusione, a cui era stato in pendenza condannato per furto. S'era tosta dato alla latitanza, e nel periodo d'un mese, a sua stessa confessione, aveva già consumato non meno di quindici grassazioni. Ciò è prova manifesta dell'importanza dell'arresto del Casadio.

L'*Opinione* scrive:

La fregata *Vittorio Emanuele*, che ha al suo bordo gli allievi della Scuola di marina, lasciando Arsachena si recherà a Genova per il giorno 27, onde sbarcare gli alunni della seconda divisione della Scuola.

Il regio piroscafo *Tripoli*, lasciava la sera del 18 Brindisi per continuare la sua missione.

La corvetta a ruote *Archimede* giungeva nel pomeriggio del giorno 18 a Palermo proveniente da porto Empedocle.

GERMANIA

Il capitano Werner non ha ancora finito di far parlare di sè. Egli ha diretto alla *Kreuzzeitung* la seguente lettera da lui diretta prima alla *Norddeutsche allgemeine Zeitung* e che quel giornale aveva rifiutato di pubblicare, in risposta ad un articolo già da noi riportato:

Signor Redattore,

In base alla legge sulla stampa la prego di accogliere la seguente rettifica:

Nel suo foglio del 10 settembre riferendosi all'affare del *Vigilante*, dice: « Il richiamo del capitano Werner può rincrescere solo a quelli che amassero di veder distrutta la disciplina militare. Ella motiva in pari tempo questa strana asserzione richiamandosi a quella parte delle mie istruzioni, le quali avrei violate e che avrebbero, secondo lei, suonato: « Che io dovessi, proteggendo i Tedeschi, astenermi da ogni dimostrazione che potesse provocare le passioni, e dal prender partito alle lotte intestine di Spagna. » Da qualsiasi luogo le siano provenute queste informazioni, le dichiaro complessivamente e singolarmente *false;* nulla di ciò contenevano le mie istruzioni. La sua prova cade perciò per falsità di premesse, ed è perciò fallace. D'altronde è incomprensibile come il tatto di così influente giornale, come il suo, possa asserire che un ufficiale è colpevole d'un grave delitto militare, e con ciò venga toccato il suo onore, prima che abbiano dato il loro parere quelle competenti Autorità, alle quali sole si aspetta il decidere negli argomenti militari. Trovo perciò assai precipitoso e rincrescevole ch'ella sopra tali informazioni si sia permessa di assalirmi pubblicamente, tanto più che non può esserle ignoto che *riguardi di servizio* non mi permisero finora di seguirla in questo campo e difendermi pubblicamente.

Berlino, 11 ottobre 1873.

Werner, *capitano marittimo.*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 20.

L'Imperatore di Germania assistè domenica mattina al servizio religioso, nella chiesa evangelica, ove predicò il pastore Porubsky; nel dopo pranzo visitò incognito l'Esposizione, osservando le porcellane ed i cristalli inglesi, i bronzi francesi e fece acquisti da Barbedienne e Christofle ed altri esponenti francesi. Poi ammirò le statue del compartimento italiano, e passò in quello della Germania, ove fu salutato da entusiastici evviva. Nella sera alle 5 l'Imperatore

andò a pranzo dal generale Schweinitz, ambasciatore germanico, a cui assistevano anche la coppia granducale di Baden e notabilità austriache e tedesche addette al seguito dell'Imperatore. Nella sera, S. M. assistè alla rappresentazione del teatro Imperiale di Schönbrunn, e poi alla cena. La Regina dei Paesi Bassi partì ieri per Pest. Il Principe Reale di Danimarca, giunto ieri nel più stretto incognito, ricevette tosto la visita dell'Imperatore d'Austria. *(O. T.)*

SPAGNA

Finalmente abbiamo un racconto dettagliato, benchè alquanto confuso, del combattimento, che avvenne il 6 ottobre nel Nord della Spagna. Quel racconto viene dal corrispondente del *Times* nel campo carlista, e dà alla battaglia il nome di Battaglia di Maneru. Le truppe governative, comandate da Moriones, riportarono dapprincipio qualche vantaggio, ma alla fine della giornata furono decisamente sconfitte e fuggirono precipitosamente dal campo di battaglia.

Secondo il corrispondente, le truppe di Don Carlos ch'erano inferiori di numero, poichè non avevano che 5000 uomini da contrapporre agli 8020 di Moriones, si comportarono eroicamente. I repubblicani invece si battevano assai male. Appunto allorchè la vittoria sembrava sorridere a Moriones, i suoi soldati, invece di correre, secondo l'ordine dei loro capi, all'assalto di una posizione importante, esitarono, e poi diedero di volta. I Carlisti ripresero coraggio ed attaccarono il nemico alla baionetta, completando poi la vittoria con una carica di cavalleria. Che i repubblicani siansi comportati vilmente, risulterebbe anche dalle parole che, secondo il corrispondente, furono pronunciate da Ollo, generale in capo carlista, alla vista del cadavere di un suo antico camerata, ufficiale d'artiglieria, che combatteva nelle file repubblicane. « Non fu colpa dell'artiglieria nemica, disse Ollo; essa fece ciò che poteva per batterci, ma che poteva fare un'artiglieria sostenuta da questi *porci* dell'infanteria, che non vogliono obbedire ai loro ufficiali e non hanno la minima disciplina? »

Quanto ai risultati della battaglia, il corrispondente non ne parla, ma egli parla di « molti » morti e prigionieri perduti dai repubblicani. È chiaro che non si tratta di una battaglia decisiva, ma se si riflette alla speranza che il Governo di Castelar aveva riposta in Moriones, si vede che questa prima disfatta subìta da quel generale ha un'importanza morale non piccola.

Però, come osserva il *Times* in un articolo sulle cose di Spagna, non si vede alcuna probabilità, che, malgrado le vittorie riportate, i Carlisti possano portare la guerra in altre Provincie, e molto meno intraprendere una marcia sopra Madrid. Così l'infelice Spagna è condannata alla guerra civile chi sa per quanti anni ancora. *(Corr. di Mil.)*

È al *Times* che siamo debitori delle più esatte informazioni intorno a quanto è accaduto a Cartagena il giorno 11 dell'andante mese, e circa alla situazione di quella città. Non possiamo quindi fare cosa più ottima che analizzare le lettere ed i telegrammi dei suoi corrispondenti.

Alla data dell'8 corrente, la carestia non si faceva ancora sentire nella città. Vi regnava una febbre perniciosa, e gli Ospitali erano pieni zeppi, senza che si potessero curare gli ammalati, poichè si difettava di solfato di chinino. Si era manifestata una certa scontentezza fra i battaglioni che non avevano per anco ricevuto la loro paga regolare, ed ai quali si erano in ultimo consegnate delle verghe d'argento, la cui vendita era difficile. Infatti, mercè le verghe d'argento, l'Autorità cantonale provvede in modo bastante ai proprii bisogni, non potendo le zecche coniare la quantità di monete sufficiente colle verghe d'argento sequestrate nell'officina metallurgica di Figueroa. La *razzia* praticata a Garrucha, a Vera ed a Cuevas dal 3 al 5 ottobre cogli equipaggi del *Tetuan* e del *Fernando-el-catolico*, sebbene abbastanza fruttuosa, non aveva prodotto tutti quei risultati che si aspettavano. I condannati formati in reggimento non davano luogo a nessuna lagnanza. Il capo degl'insorti, il Sauvalle, che si era recato a Murcia, vi era stato trattenuto prigioniero.

Il giorno 10 ottobre, verso le ore 2, la squadra dell'ammiraglio Lobo comparve dinanzi a Cartagena. Era composta delle fregate *Vitoria*, *Almansa*, *Città di Madrid*, *Carmen* e di due vapori a ruote. I consoli stranieri erano stati avvisati dello stabilimento del blocco. In quel medesimo tempo tutti i forti inalberarono bandiera nera e venne dato ordine alla flotta di mettersi sotto vapore.

La Giunta cantonale si radunò, e decise a maggioranza di voti di dar battaglia alla squadra. La guarnigione si pronunziò nello stesso senso, e specialmente gli ufficiali disertori, che temono di essere presi dai repubblicani. I vascelli fecero provvista di combustibile e di munizioni, e dietro richiesta del generale Contreras, l'ammiraglio Yelverton fece i preparativi necessarii onde sottrarre la sua flotta al fuoco dei forti, se vi si trovasse esposta. Una fregata francese uscì dal porto.

Il giorno susseguente, 11 ottobre, le fregate insorte *Tetuan*, *Numancia* e *Mendez-Nunez* uscirono dal porto per attaccare l'ammiraglio Lobo. Il generale Contreras comandava la *Numancia*, lanciandola innanzi alle altre navi, le quali non poterono sostenersi vicendevolmente, e che d'altronde erano assai malamente manovrate.

La *Vittoria* venne subito diretta contro la *Numancia*, sparandole contro degli obici a vicinissima distanza, ed uno dei quali le uccise 7 uomini, fra i quali il signor Moya, vicepresidente della Giunta, ferendone altri 17. Vedendosi stretto da vicino, Contreras, che venne per questo fatto incolpato di vigliaccheria, giacchè il suo equipaggio insisteva per continuare il combattimento, fece virare di bordo per ritornare nel porto.

La *Vittoria*, che sembra avere sopportato essa sola il peso della lotta, tentò ogni mezzo per tagliare la ritirata al *Tetuan*, per cui vi fu fra le due navi uno scambio di bordate d'artiglieria a breve distanza, che destò gli applausi dei marinai inglesi.

Nulla di meno la *Tetuan* potè sfuggire al pericolo, non avendo voluto l'ammiraglio Lobo, come consta dalle sue dichiarazioni, distruggere una nave così preziosa.

Rimaneva la fregata *Mendez-Nunez* contro la quale la fregata *Vittoria* rivolse tutti i suoi sforzi per catturarla, il che era facile, a quanto pare; ma fortunatamente per gl'insorti trovavasi fra questa fregata e la nave repubblicana una nave francese, la cui macchina si era avariata, di modo che l'ammiraglio Lobo, qualunque fosse stato il desiderio suo d'impadronirsene, non potè avvicinare la fregata insorta, e dovette anzi, tanto era grande il malcontento dei suoi marinai, adoperare i più grandi sforzi per impedire a questi di sparare sul bastimento francese.

La *Mendez-Nunez* potè, in seguito a questo, trovare il mezzo di ritornare nel porto, di modo che la perdita degli insorti, le cui navi non soffersero delle avarie serie, si limitò ad alcuni morti e feriti.

Dalla parte dei repubblicani l'*Almansa* è quella che sofferse maggiormente dal fuoco delle navi cartaginesi, i cui equipaggi si batterono valorosamente.

Il ritorno a Cartagena delle navi insorte dopo la loro sconfitta non produsse quello scoraggiamento che era ad aspettarsi.

Gli equipaggi attribuivano al generale Contreras tutta la colpa della loro sconfitta, ed a questi venne sostituito nel comando il capitano della *Tetuan*.

Gl'insorti chiederanno assolutamente una rivincita, ritenendo che se la *Numancia* fosse stata perfettamente comandata erano sicuri di trionfare. Dal canto suo l'ammiraglio Lobo, che sembra essersi battuto con valentia, era pieno di fiducia.

Domenica, la piazza di Cartagena sospese il suo fuoco per ripigliarlo due ore più tardi inalberando a mezz'asta la bandiera nera all'occasione della morte del sig. Moya, membro della Giunta. Gli ammiragli stranieri offersero alla Giunta ed all'ammiraglio Lobo le loro assistenze medicali pei feriti, assistenze che vennero rifiutate. Dal lato dei repubblicani, venne dichiarato, cosa molto sorprendente, che non vi sono stati nè morti, nè feriti a bordo delle loro navi.

Lunedì scorso, verso le ore 12 meridiane, le fregate insorte uscirono nuovamente dal porto e si credeva vicina una seconda battaglia navale, ma non accadde nulla, l'ammiraglio Lobo, era pronto pel combattimento, ma le navi degl'insorti ritornarono nel porto.

In questo frattempo, i forti esterni sparavano delle cannonate, ma senza risultato, sulle linea del generale Ceballos, continuando il giorno susseguente, mentre il forte dell'Atalaye univa al loro il suo fuoco.

— L'*Agenzia Havas* ha il seguente telegramma:

Hendaye 15 ottobre, sera.

Dicesi che nel combattimento del giorno 6, a Santa Barbara, le truppe non avevano mangiato da ventiquattr'ore Gli ufficiali dovettero marciare innanzi alle compagnie per far marciare i soldati. Questo è il motivo per cui un gran numero degli ufficiali venne posto fuori di combattimento. Un viaggiatore reduce da Pamplona dice che Moriones, nel battere in ritirata, rovinò il paese fra Yasalla ed Olita.

Si assicura che sia accaduto ieri un fatto d'armi nelle vicinanze di Tolosa, fra Loma e Lizzaraga. Ad Irun si arrestarono delle donne dei due partiti. I carlisti, essendo venuti fino alle porte della città d'Irun per impadronirsi della madre di quattro giovani rifuggiti in Francia e d'una coppia di vacche, i repubblicani, usando rappresaglie, hanno fatto carcerare sei mogli o figlie di carlisti.

— Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

Cartagena 13 ottobre.

Regna una grande irritazione fra gli ufficiali e gli uomini d'equipaggio delle navi dell'ammiraglio Lobo, per essere un bastimento francese venuto a collocarsi fra la *Vittoria* e la *Mendez Nunez*. L'ammiraglio dichiara di avere avuto molto da fare per impedire ai suoi marinai di sparare contro la nave francese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 ottobre.

Monumento Manin. *(Comunicato.)* — Quest'oggi furono spediti dallo scultore Luigi Borro alla Fonderia Reale di Monaco i modelli della statua di Daniele Manin, e del leone colossale che deve ornare la base del monumento da erigersi in Campo S. Paterniano.

Col contratto 17 settembre 1872, il Borro s'impegnò di eseguire in bronzo la statua ed il leone entro quattro anni dalla data del contratto stesso. Nel periodo invece minore di un anno, egli ha già consegnato al fonditore Müller i modelli pronti per la fusione. Il fonditore ha obbligo pel contratto stipulato col Borro, di ultimare i getti entro 18 mesi dalla consegna stessa.

In pari tempo il Municipio ha già allogata la costruzione del basamento in granito rosso e bigio di Baveno, coll'obbligo della esecuzione entro giorni centocinquanta, per cui l'erezione del monumento avverrà in un periodo di tempo certo minore di quello da prima preveduto.

È certo che devesi tener conto dell'attività spiegata dallo scultore nell'eseguire i modelli, in mezzo a difficoltà non lievi, e con massimo zelo per migliorare di continuo la propria opera.

Colletta a beneficio dell'Istituto del fu abate Carlo Coletti:

	Lista precedente	L. 6,073. 71
N. N.	. . . .	» 10. —
	Totale .	L. 6,083. 71

Scuole serali — Il Sindaco di Venezia ed il Presidente della Camera di commercio avvisano:

Che le iscrizioni per l'ammissione nelle Scuole serali per gli agenti di commercio, industria, possidenza, ecc., nel R. Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano per tutte o parte delle materie d'insegnamento (contabilità, lingue straniere: francese, tedesca, inglese; economia industriale, geografia commerciale e calligrafia) comincieranno la sera del 3 novembre p. v. dalle ore 7 alle 8 pom.

Il corso regolare delle lezioni si aprirà la sera del giorno 8 successivo.

Il programma e la distribuzione delle varie materie sarà ostensibile nell'album dell'Istituto.

Beneficenza. — Il premio di L. 200 conferito dall'Istituto di scienze, lettere ed arti al sig. Michelangelo Jesurum per la nuova industria dei merletti e da esso generosamente assegnato a vantaggio di una famiglia povera che avesse perduto il proprio capo nella invasione cholerica di quest'anno venne rilasciato alla nominata Baldo Lucia vedova di Zuffo Giacomo, morto di cholera nel giorno 14 luglio p. p., riconosciuta priva di ogni mezzo di sussistenza e col carico di sei figli minori.

Trattenimento letterario. — Annunciamo con piacere che il signor Gio. Battista Cipriani, avvocato in Venezia, noto ai cultori delle buone lettere per varie produzioni e per alcuni trattenimenti letterarii, dati con felice successo negli anni 1868-69 in questa città e a Udine, a Gorizia e a Trieste, ne darà un altro qui, in una delle sale del palazzo Pisani, a San Stefano, sopra gli argomenti:

1. *Germania e Italia*, carme con proemio storico.

2. *Gemme bibliche*, con proemio intorno alla religione.

I biglietti d'ingresso si dispensano dall'anzidetto.

Raccomandiamo vivamente ai nostri colleghi ed amici tale utile trattenimento, che verrà dato alle ore 8 pomeridiane del 31 del corrente, nella sala del palazzo sopra indicato, N. 2810.

Palestra Bellussi-Coda. — In questa palestra, situata a San Gregorio, Calle dei Morti, N. 123, domenica 26 ottobre corr., alle ore 1 pom., avrà luogo un'accademia di scherma e lotta, in cui prenderanno parte i signori Bellussi, fratelli Coda, Swift barone Ferdinando, nonchè il bravo lottatore, signor Basilio Bartoletti, che tanto ora si distingue per destrezza e per forza sulle scene del teatro Malibran. Il signor Bartoletti lotterà poscia col signor Alberto Coda e con altri.

Va sans dire che tanto il barone Swift, che il Bartoletti presteranno l'opera loro per dare una novella prova di gentilezza, e nulla più.

Il viglietto d'ingresso è fissato in lire 1, e quello dello scanno a centesimi 50, e tanto gli uni che gli altri si venderanno anche nelle sale di scherma dei signori Bellussi-Coda, vale a dire a S. Moisè ed a S. Fantino.

Società Gustavo Modena. — Il vicepresidente di questa Società invita i signori socii a radunarsi nella sala sociale a Santa Ternita, N. 2721, la sera del 23 corrente, alle ore 8, per la nomina del Presidente.

Teatro Malibran. — La beneficiata datasi ieri sera a questo teatro fruttò l'importo di L. 748:45 in favore dell'Istituto Coletti, e una corona di alloro, epigrafi ed infiniti applausi al bravo Bartoletti, che venne poscia condotto alla sua abitazione, al suono della musica dell'Istituto, da una folla acclamante. L'esito dello spettacolo fu il solito, cioè il Bartoletti vincitore nella lotta ed applaudito negli altri esercizii.

Negl'intermezzi la banda dell'Istituto suonò ripetute volte e fu applaudita. Certamente che non si può giudicare alla stregua dell'arte il poco che fanno quei ragazzi; ma raccomandiamo al maestro, anche per non guastare l'orecchio de' suoi allievi, che faccia accordare gli strumenti, poichè gli ottoni, in particolare, crescono un mezzo tono.

Troviamo di ringraziare nuovamente il Bartoletti per la sua azione generosa verso il povero Istituto Coletti. Oltre di aver dovuto pagare la sua compagnia, ed oltre di avere speso le sue fatiche, il Bartoletti pagò di sua saccoccia circa L. 190 di spese serali.

Teatro meccanico di Marionette a San Moisè. — Il sig. Giacomo De Col, con un preavviso in vernacolo, che non manca di un certo garbo, annuncia che al 1.° del prossimo novembre aprirà il suo teatro per il solito corso di recite. Egli promette di far ridere, e noi lo prendiamo in parola purchè lo faccia in un modo che non urti la suscettività di nessuno, come il De Col sa e può fare. Per parte nostra gli desideriamo folla tutte le sere.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera, 22 ottobre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 8 alle 10.

Bullettino della Questura del 21. — Nessun furto venne denunciato agli Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. operarono sette arresti, dei quali quattro per contravvenzione all'ammonizione, uno per oziosità, e due per questua.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono la gondola N. 352 per avere il gondoliere offeso il Corpo delle Guardie municipali.

Constatarono 15 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 2 — Femmine 2 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 5

Matrimonii: 1. Zaban Marco, addetto al culto israelitico, celibe, con Assen Nina Fortuna chiamata Nina, attendente a casa, nubile.

2. Grassi Amadio, chiamato Domenico, maggiordomo alla Società dell'Unione, celibe, con Arzentin Antonia, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Giori Amalia, di anni 35, nubile, ostessa. — 2. Giorgi De Ray Teresa, di anni 42, coniugata, lavoratrice ai tabacchi.

3. Caratti Giuseppe, di anni 65, vedovo, tagliapietra. — 4. Regazzoni Giuseppe, di anni 59, celibe facchino. — 5. Carisi Antonio, di anni 53 mesi 10, ammogliato, falegname, tutti di Venezia.

Decessi fuori di Comune.

Menetto Tommaso, di anni 67, vedovo, villigiano, decesso a Porto Tolle di Rovigo.

Notizie sanitarie.

Provincia di Rovigo (19 ottobre):

Adria: casi nuovi 1, morti 2, guariti 0, in cura 4.

Contarina: casi nuovi 0, morti 1, in cura 0.

Bottrighe: casi nuovi 0, in cura 1.

San Apollinare: casi nuovi 0, in cura 1.

Provincia di Udine (19 ottobre):

Città: nessun caso.

Buttrio: casi 2.

Milano 20: Nessun caso in città; un caso sospetto nel circondario esterno.

Provincia di Brescia (19 ottobre):

In 9 Comuni complessivamente: casi 9, morti 5

Provincia di Reggio Emilia (19 ottobre):

In 3 Comuni complessivamente: casi 8, morti 10.

Provincia di Genova (19 ottobre):

Genova: casi 30, morti 3.

In altri 3 Comuni complessivamente: casi 6, morti 1.

Totale dei casi nella Provincia: 36, morti 4.

Provincia di Napoli (19 ottobre):

Napoli: casi 17, morti 7.

In altri 3 Comuni complessivamente: casi 29, morti 11.

Totale dei casi nella Provincia: 46, morti 18.

Trieste: Dalla mezzanotte del 19 al 20:

Città: casi 4.

Servola: casi 3.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 21 ottobre.

(B) La presa di possesso dei sei conventi, di S. Ignazio, di Gesù, di S. Andrea al Quirinale, di S. Eusebio, di S. Lorenzo in Lucina e di Aracoeli, ha avuto luogo ieri mattina in mezzo alla più perfetta tranquillità e coi minori possibili inconvenienti. Nessun chiasso, nessuno intervento di guardie o di carabinieri, che che insinuino i giornali clericali di ieri sera. I rappresentanti della Giunta liquidatrice si sono presentati ai diversi conventi alle nove precise, e furono dovunque accolti senza opposizione. Una o due Guardie solamente passeggiavano in su e in giù, nelle vicinanze del convento, più per una precauzione, che per altro motivo. Già si sapeva che l'Autorità ecclesiastica, informata di quanto si stava per fare, avrebbe evitato ogni protesta clamorosa, la quale avrebbe probabilmente costretto le Autorità governative a prendere delle misure coercitive.

Nei cinque conventi le proteste furono di pura forma, ed in alcuni luoghi anche solamente verbali. Non così accadde al Collegio romano o convento di S. Ignazio, dove i Gesuiti avevano il loro centro, si può dire, di tutto il mondo. Il padre Beks, generale dell'Ordine non è comparso, e s'è fatto rappresentare invece dal rettore del Collegio romano, e dal rettore del collegio inglese. Il Papa aveva mandato un suo speciale rappresentante nella persona nel notissimo canonico Petacci, segretario del Cardinale vicario di Roma. Quando gl'incaricati della Giunta si presentarono, questi signori fecero inserire agli atti della presa di possesso una triplice protesta, di cui consegnarono copia. Poco dopo furono adunati in una sala tutti i Gesuiti, e fu loro consegnata, contro ricevuta, la cartella di rendita; tra di essi si notava anche il padre Secchi, il quale si mostrò più degli altri diffidente nel riconoscere la validità del titolo che gli veniva consegnato. Qualcuno che venne lasciato fuori, e non potrà ritirare subito la sua cartella, se ne lagnò molto colla Giunta; qualche altro, sorridendo, disse che presto o tardi il Collegio romano sarebbe ritornato nelle loro mani.

Quindi la Commissione procedette alla presa di possesso e ne fece l'inventario, compresa la Biblioteca e il Museo. L'operazione non s'è potuta compiere tutta nella giornata, e domani continuerà. È probabile che nell'occupazione dell'Osservatorio astronomico accada qualche scandalo, poichè i clericali hanno fatto capire al padre Secchi che aspettano da lui grandi cose, speculando così sulla fama che gode questo astronomo, e sulla impressione che potrebbe fare il sentir dire che il Governo italiano lo ha messo fuori colla forza dal suo studio. Non so, ad ogni modo, se si vorrà spingere la cosa sino a questo punto. Mi dicono che avendo il Secchi interpellato il Papa in proposito, questi gli abbia detto: Ritiratevi e protestate! Credo che sarebbe il meglio, e che, ad ogni modo, il Governo italiano userà tutti quei riguardi compatibili colla piena e perfetta esecuzione della legge. Questa mattina deve arrivare il ministro di grazia e giustizia, e lo s'interpellerà sul miglior modo di sventare questa attitudine ostile del celebre astronomo.

Insomma le cose sono incominciate abbastanza bene e la Giunta con ciò procura di battere il ferro intanto che è caldo. Poichè la legge dev'essere applicata, tanto vale provvedere con energia e creare una situazione netta da una parte e dall'altra. Verso i primi del venturo mese si prenderà possesso di altri dieci o dodici conventi, e per la fine dell'anno l'operazione sarà avviata in modo molto sodisfacente. Mi ero scordato di dirvi che tutti i rettori delle Chiese e degli oratori annessi ai conventi soppressi sono stati nominati col consenso della Giunta; un'unica eccezione è stata sollevata pel rettore del Gesù, certo Macchi, uno dei protetti del Papa, del quale la Giunta non ha voluto saperne, trattandosi di persona, che non trascura occasione per manifestare il proprio malanimo contro il presente ordine di cose. Probabilmente dunque verrà scelta altra persona più benevisa alla Giunta.

Qui è stato un giorno consacrato completamente ai frati ed ai Conventi. Difatti non bastava la presa di possesso. Un fatto assai tragico veniva a commovere la popolazione. Un frate del Convento della Maddalena, si è appiccato poco avanti il mezzogiorno, dopo che aveva preparato perfino la valigia onde recarsi in permesso al paese nativo. L'infelice si è appeso nella propria cella ed i compagni lo trovarono penzoloni; tutto fu inutile per salvarlo. I motivi di questo suicidio non si conoscono ancora precisamente, ma si dice che a quest'uomo fosse girata la testa, perchè credeva di essere escluso dai benefici che accorda la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose; l'infelice aveva poco più di quarant'anni e da contadino s'era fatto frate, lasciando però a casa propria, un discreto peculio. Le Autorità di Polizia a quelle giudiziarie sono subito intervenute, per constatare la verità. Parecchi clericali dipingevano questo triste caso, come la conseguenza della soppressione degli ordini religiosi; anzi se ne sono occupati già fino da ieri sera; ma chiunque non ha l'animo turbato dalla passione, vedrà in esso null'altro che un fatto ordinario, per quanto doloroso voglia essere.

Innalzandomi in un'atmosfera più pura, vi dirò che ieri a mezzodì è stato inaugurato in Campidoglio l'undecimo Congresso degli scienziati, sotto la Presidenza dell'illustre e venerando Terenzio Mamiani; i due vicepresidenti erano il duca di Sermoneta e il senatore Ponzi.

Gl'intervenuti potevano essere un duecento, e si raccolsero nella sala così detta dei Conservatori, tutta adornata delle bandiere, che i Municipii italiani hanno donato a quello di Roma.

Il discorso dell'onorevole Mamiani fu applauditissimo, poichè pochi al pari di lui, hanno il dono di accoppiare una mente fresca e perspicua, all'indomita fermezza dell'animo, tanto che i concetti ch'egli sviluppa, hanno l'impronta d'una rigogliosa gioventù. Parlò quindi il ministro della pubblica istruzione, e disse qualche parola il Sindaco Pianciani, dopo di che la seduta fu levata, ed i lavori del Congresso furono rinviati ad oggi.

Assistevano alla seduta molti illustri forestieri Tedeschi, Francesi ed Inglesi; nè mancava il bel sesso, rappresentato dalla contessa Ersilia Lovatelli, nata Caetani di Sermoneta, inscritta alla Sezione di Archeologia, e da miss Simon, laureata alla Università di Oxfort, ed iscritta alla Sezione di filosofia. Fra le persone ufficiali ho distinto inoltre il ministro Finali ed il suo segretario generale, deputato Morpurgo.

L'onor. presidente del Consiglio è partito ieri per alla volta di Firenze, dove si reca a sottoporre alla firma di S. M. alcuni Decreti Reali, ed a conferire seco lui intorno all'apertura del Parlamento, la di cui data rimane fissata al 15 novembre. Non è ancora bene deciso però se la Sessione attuale verrà chiusa, prima o dopo la discussione dei bilanci.

S. M. il Re rispondendo alle congratulazioni del Municipio di Torino per il viaggio a Vienna e Berlino, disse essere lietissimo delle infinite dimostrazioni di stima e simpatia dategli dall'Austria e dalla Germania, e che serberà ricordo imperituro di quel viaggio. S. M. non dissimulò, dice la *Gazzetta del Popolo* di Torino, che la sua gita a Vienna e Berlino avrà in avvenire una influenza importante e salutare per le cose d'Italia.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 21:

Ieri sera S. M. il Re si recava al teatro Principe Umberto. Annunziato il suo arrivo dal suono della marcia reale, egli venne fatto segno di una vera ovazione, e dovè affacciarsi ripetutamente al palco reale per ringraziare.

Scrivono da Tirano, nella Valtellina, 17 ottobre all'*Opinione*:

Gli elettori di questo collegio hanno ieri offerto un banchetto al loro deputato, l'on. ministro Visconti-Venosta. Erano ben 95, fra' quali 8 a 10 Sindaci de' Comuni più considerevoli, che costituiscono il collegio.

Questo banchetto era preconizzato come una occasione che si voleva porgere all'egregio ministro di fare un discorso di alta politica e di diplomazia. Parecchi giornali ne parlavano come di un avvenimento, Ma, ohimè! i loro pronostici non si sono avverati. Fu un pranzo cordiale, nel quale tutti i convenuti ebbero a vie più persuadersi della squisitezza de' nostri vini. Niun velo fu alzato per iscoprir le segrete cose dei Gabinetti, niun commento fu fatto al viaggio del Re, niun segreto fu rivelato.

Il conte Rodolfo Salis, fatto un breve elogio del deputato, propose di bere alla sua salute. E i 95 convitati si levarono tutti come un sol uomo propinando all'on. Visconti. Il quale, a questa dimostrazione di simpatia; rispose con un discorso. Credereste che ne fosse tema la politica almeno interna? Niente affatto. Egli cominciò col dichiarare che il Parlamento dovendo radunarsi fra pochi giorni, non parevagli conveniente di entrare in materia politica per dire cose che la voce autorevole del Re direbbe nel discorso d'inaugurazione della sessione per prevenire le discussioni delle Camere.

Messe così da parte la politica e le quistioni dell'avvenire, ei prese a parlare con compiacenza dei vincoli che lo uniscono agli elettori, i quali dal 1859 in poi gli furono fedeli, discorse dei bisogni locali, della strada ferrata e di altri argomenti affini, che toccano davvicino gli elettori e possono meglio essere apprezzati che non i ragionamenti sulla politica presente e futura d'Europa.

Non ho d'uopo d'aggiungere che l'on. Visconti è stato calorosamente applaudito e che i convitati si separarono lieti dell'occasione loro offerta di attestare al deputato la loro stima e di udire il suo giudizio sul modo di sodisfare i loro voti.

Coloro che aspettavano un discorso, nel quale si parlasse di accordi con Vienna e Berlino, della ristorazione monarchica in Francia, delle relazioni con la Chiesa e di altri consimili argomenti, sono rimasti delusi, ma gli elettori ebbero il vantaggio di riconoscere che il loro deputato, non ha dimenticati per la politica gl'interessi varii del suo collegio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Il ministro dei lavori pubblici ha indirizzato in data d'oggi, una Circolare ai Prefetti, ingegneri capi ed ingegneri ordinarii del Genio civile, colla quale raccomanda vivamente che nella redazione dei progetti di strade comunali obbligatorie si studii il modo di raggiungere la più grande economia possibile.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 21:

La Camera di commercio di Firenze si adunò ieri per urgenza per deliberare sul da farsi nelle attuali ristrettezze del mercato monetario.

Il comm. Carlo Fenzi, presidente, ed i signori Cesare Pegna ed Anselmo Vitta sono stati incaricati di manifestare a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione della sua prossima venuta in Firenze, la necessità che al presente stato di cose venga posto un pronto rimedio con quei provvedimenti che il Governo del Re nella sua saviezza riputerà più opportuni.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Molte Camere di commercio, seguendo l'iniziativa presa dalla Camera di commercio di Valtellina, hanno fatto istanza alla Direzione generale dei telegrafi per ottenere che la tassa dei telegrammi per l'interno venisse da una lira ridotta a cinquanta centesimi.

La Direzione generale dei telegrafi, con una circolare indirizzata a tutte le Camere di commercio, ha testè dichiarato che riteneva prematura la fatta proposta, e perchè non si era ancora avuto il tempo di studiare gli effetti della tariffa nuovamente introdotta, e perchè non erano ancora condotti a termine i nuovi lavori resi necessarii dallo sviluppo che aveva preso il servizio telegrafico in conseguenza appunto della nuova tariffa.

Scrivono da Vienna al *Cittadino*:

In generale le feste che si fanno in questa occasione in onore dell'Imperatore Guglielmo, sono dal più al meno quelle stesse ch'ebbero luogo durante il soggiorno del Re d'Italia, colla differenza che Vittorio Emanuele fu festeggiatissimo ed acclamatissimo per parte del popolo viennese, e l'Imperatore Guglielmo incontra invece nei saloni un maggior numero di quei personaggi dell'aristocrazia, i quali o perchè si trovavano alle acque, o nelle villeggiature, o per altri motivi facili a comprendersi, non si diedero una certa premura di avvicinare il Re d'Italia.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 20:

È firmato il Decreto col quale l'onorevole Rasponi è nominato Prefetto di Palermo.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 20:

All'udienza tenuta ieri dal Papa intervennero quasi tutti Francesi.

Il Papa ha mostrato desiderio di sospendere per due o tre giorni i soliti ricevimenti.

Al Vaticano v'è chi vorrebbe spingere Pio IX a pubblicare qualche atto di protesta contro la esecuzione della legge di soppressione degli Ordini religiosi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20

La crisi politica che ora attraversa la Francia è la cagione della proroga del congedo del sig. Fournier.

È evidente che se nell'Assemblea di Versailles si trova una maggioranza pronta ad acclamar il monarcato costituzionale col richiamare Enrico V, ne seguirebbe un mutamento notevole negli alti ufficii ed anco nel Corpo diplomatico. Ed è assai probabile che il sig. Fournier non sarebbe confermato nella sua sede di Roma.

E più oltre:

Il comm. Nigra, arrivato a Torino, ne è ri-

partito per Milano, dove si abboccherà coll' on. Visconti-Venosta.

Il ministro degli affari esteri sarà fra due giorni a Firenze, dove si reca pure il presidente del Consiglio per conferire con S. M. il Re, che vi è giunto oggi.

Leggiamo nella *Neue Presse* in data del 17:

L' avvenimento tanto discusso fin dalla prima apertura dell' Esposizione e spesso posto in dubbio, s' è oggi compito. Poco innanzi che l'Esposizione si chiudesse, un ometto insignificante, che oggi si confonde nel seguito imperiale, il protomedico dott. Lauer, pronunziò il fatale *sì*, che permise al suo Sovrano d' intraprendere il viaggio di Vienna. Il fiorente aspetto dell' Imperatore, il suo buon umore durante il viaggio avranno tranquillato l' allievo d' Esculapio sulle conseguenze di questa gita alla città del Danubio. E il celebre bel tempo dell' Hohenzollern, che nella meteorologia della Germania settentrionale s' è già assicurato il suo posto, non ismentì il proverbio. Da Carlsruhe fino a Vienna il più splendido sereno accompagnò l' Imperatore. Da Carlsruhe giunse egli stamane alle 3 in Ratisbona, e si riunì colà col suo cancelliere, che vi era arrivato pochi minuti prima. Il treno Reale di Sassonia, che era stato messo a disposizione di Bismarck, fu attaccato al treno Imperiale, e il viaggio continuò senza interruzione fino a Passavia. Quivi erano andati a incontrare il loro Sovrano, l' ambasciatore tedesco, generale Schweinitz, e il plenipotenziario militare presso questa Corte, conte Finckenstein. La banda dell' 11.° fanteria suonò l' inno Reale prussiano, e l' Imperatore profittò della sosta per deporre l' abito borghese e indossare l' uniforme austriaca di colonnello del reggimento, che porta il suo nome. Il pubblico radunato nella Stazione, non si stancava di salutare l' Imperatore Guglielmo con entusiastici applausi, e questi si presentò allo sportello e ringraziò. A Linz si ripeterono in eguale maniera i saluti, e alla Stazione di Keunnelbach fu posta in testa al convoglio la locomotiva *Coblenza*, ornata di bandiere, di fiori e di corone.

I due Imperatori dovevano incontrarsi nella Stazione di S. Pölten. Naturalmente questa notizia trasse a frotte gli abitanti della piccola città verso la Stazione, ma un ordine superiore chiuse loro gli accessi, e però essi dovettero contentarsi di assistere dal di fuori all' incontro dei due Sovrani. Vi si raccolsero invece tutte le Autorità del paese.

Poco dopo la una, giunse da Vienna il treno speciale, che conduceva Francesco Giuseppe. L' Imperatore vestiva il succinto uniforme del suo reggimento dei granatieri prussiani della guardia colla fascia dell' Aquila nera e il Toson d' oro. Era accompagnato dai suoi aiutanti di campo e dagli ufficiali destinati al servizio dell' Imperatore Guglielmo. Pochi minuti appresso si vide arrivare il treno, in cui stava quest' ultimo.

Tutti si trassero indietro, e aspettarono con ansietà il momento della fermata. Francesco Giuseppe si distaccò dal suo seguito e si avvicinò al treno che arrivava. Le musiche intuonarono l' inno: *Heil dir im Siegeskranz*, i tamburi rullarono, le bandiere furono abbassate. Il treno si fermò, e l' Imperatore Guglielmo ne saltò fuori con quasi giovanile prestezza. I due Sovrani si stesero dapprima la mano, si abbracciarono e si baciarono tre volte, e poi si risalutarono ancora nel modo più cordiale. Francesco Giuseppe si avanzò poi incontro a Bismarck, gli stese la mano, e gli diede colle più affabili parole il benvenuto, mentre l' Imperatore Guglielmo salutava in modo altrettanto cordiale gli aiutanti del nostro sovrano. Egli sembrava poco affaticato dal viaggio; i tratti del suo volto freschi e illuminati in quel momento dalla gioia mostravano chiaro che la cura di Gastein gli ha quest' anno recato gran giovamento.

L' uniforme austriaca stava a pennello al suo corpo rigido e diritto, e l' Imperatore mostrava di portarla con molta disinvoltura. Il suo seguito e il principe Bismarck portavano uniformi prussiane; il cancelliere imperiale sovrastava di tutta l' altezza del capo a quelli che lo circondavano, e bastava cercare collo sguardo i pennacchi dei cappelli per riconoscere che il più alto era il suo. Egli si mescolò col seguito per sottrarsi alle occhiate curiose, che da tutte le parti si dirigevano verso di lui. Il « malato di Varzin » guardava allegramente lo spettacolo, che gli stava dattorno. Era facile a tutti mettere in dubbio l' esattezza di quella espressione, giacchè il suo volto pieno, a tratti marcati, portava l' impronta della più rigorosa salute.

Dopo che furono fatte le presentazioni, i due Imperatori passarono, secondo il costume, in rassegna le compagnie d' onore, e s' assisero poi a colazione. Alla tavola dei due Imperatori sedette anche Bismarck. La colazione durò circa un' ora, e indi fu proseguito il viaggio per Vienna.

Il treno arrivò a Penzing alle 3 50. Già da molto tempo prima regnava attorno alla Stazione e sulle strade che conducono a Schönbrunn il più vivo movimento. Quantunque il tempo non fosse favorevole, perchè minacciava pioggia e soffiava un vento freddo, migliaia di persone erano uscite di città e s' erano avviate a Penzing. Le carrozze della *Tramway* e gli omnibus arrivarono stracarichi, e fin dalle 2 e 30 i curiosi formavano da Schönbrunn lungo il viale e la strada di Penzing fino alla Stazione una spalliera, che ad ogni minuto diventava più densa. Alle 3 la folla era tale che il movimento delle carrozze fu interrotto.

Alle 3 cominciarono ad arrivare le carrozze degl' invitati alla Stazione di Penzing, ch'era ornata di bandiere tedesche, bavaresi e austriache. Sotto la tettoia, fregiata di tappeti e di piante esotiche, si raccolsero i Commissarii tedeschi dell' Esposizione, il personale dell' ambasciata germanica, i consiglieri d' Amministrazione della *Westbahn*. Più tardi arrivarono il Luogotenente della Bassa Austria, il presidente di Polizia, e quindi gli Arciduchi qui presenti: il Principe imperiale Rodolfo, Raineri, Sigismondo, Federico, Guglielmo, Lodovico Vettore, Alberto, Carlo Lodovico e Leopoldo, nonchè il Principe Leopoldo di Baviera. Oltre ciò, molti ufficiali tedeschi ed altri.

Alle 3 45 l' aiutante generale di servizio annunziò al Principe imperiale che il treno era in vista, e pochi minuti appresso, guidato dal direttore tecnico della *Westbanh*, esso entrava in Stazione, mentre la banda sonava l' inno prussiano. Quando il treno si fermò, Francesco Giuseppe ne scese prestamente, e aiutò a scendere l' Imperatore di Germania. Dopo di lui scese Bismarck. L' Imperatore Guglielmo andò tosto incontro al Principe imperiale, stendendogli ambe le mani, e scambiando con lui alcune cordiali parole di saluto. Dopo ciò egli salutò calorosamente l' Arciduca Alberto, e stese la mano a ciascuno degli altri Principi. Indi l' augusto ospite s' incamminò a fianco dell' Imperatore Francesco Giuseppe e seguito dagli Arciduchi, da Bismarck e dallo splendido corteggio, passò davanti la fronte della compagnia d' onore e si fece presentare il ministro della guerra e altri ufficiali.

Trascorsi circa 10 minuti, i due Imperatori uscirono dalla Stazione e salirono in una carrozza di gala aperta, tirata da quattro cavalli e preceduta dal battistrada. Quando le migliaia di curiosi videro i due Sovrani, scoppiò un formidabile applauso, che continuò lungo tutta la traversata, e che al ricevimento diede un carattere di spontaneità e cordialità, quale non si vide in alcun altro di quelli che quest' anno lo precedettero. Oggi stesso non si sapeva ancora se il principe Bismarck si sarebbe trovato nel seguito imperiale, e perciò si guardava con doppia curiosità nelle carrozze, che venivano dietro a quella degl' Imperatori. A un tratto s' udì una voce: « Viene Bismarck! » e si propagò come un fuoco d' artificio. Si era riconosciuto il principe seduto in una carrozza scoperta in faccia all' ambasciatore tedesco, e lo si salutò con clamorosi evviva, a cui Bismarck rispondeva col saluto militare.

Le carrozze s' avviarono a Schönbrunn, ove ebbe luogo la presentazione dei ministri e delle cariche superiori di Corte. Dopo di che, l' Imperatore si ritrasse nelle sue camere, ove più tardi ricevette la visita di sua figlia e di suo genero, i Granduchi di Baden. Alle 7 di sera ebbe luogo un pranzo di famiglia.

Il programma per il soggiorno dell' Imperatore a Vienna è ora stabilito. Per domani, sabbato, è annunziata una visita all' Esposizione: alla una, colazione nel Padiglione imperiale, alle 6 pranzo di famiglia e dei marescialli, alle 7 1/2 rappresentazione di gala al Teatro dell' Opera. Per domenica: alle 5, pranzo presso l' ambasciatore tedesco, alle 7 teatro e *souper* a Schönbrunn. Lunedì: parata; tavola a Schönbrunn, teatro a piacere. Martedì: caccia alle 6 pom. pranzo di gala nel Palazzo di Corte, teatro a scelta, tè in famiglia a Schönbrunn.

L' Imperatore Guglielmo rimarrà, secondo una nuova deliberazione, anche mercoledì a Vienna, e probabilmente dedicherà questo giorno a una nuova visita all' Esposizione.

Riportiamo i due documenti relativi all' alleanza che, come ci disse il telegrafo, era stata stipulata sino dal febbraio 1872 fra la destra ed il centro destro. Ommettiamo, perchè inutile, il preambolo della dichiarazione della destra:

Signori e cari colleghi,

Noi vi ringraziamo della comunicazione che ci avete fatta, e siamo felici di associarci ai sentimenti di patriotismo che vi ispirarono l' atto importante di cui ci faceste parte.

Noi ci siamo riuniti per compiere in comune un' opera di pace e di consolidamento sociale, ed in quest' ordine d' idee diciamo con voi che « noi non aspettiamo nulla se non dal voto della nazione, liberamente espresso da' suoi mandatarii. »

Come voi, noi abbiamo contribuito a stabilire il Governo attuale. Ciò che noi gli domandavamo insieme a Bordò, noi gli chiediamo ancora oggi. Noi rispettiamo i sentimenti e le speranze di quelli fra i nostri colleghi che s' attengono all' idea della Repubblica conservatrice. Ma crediamo avere altresì il diritto e il dovere di affermare altamente le nostre convinzioni, fondate sull' esperienza e dettate dall' interesse supremo della nostra patria. Noi vogliamo ricordare come voi al paese i servizii che già ricevette, e che può ancora aspettare dalla Monarchia costituzionale, di cui indicate così bene le basi essenziali, sforzandovi di riconciliare la Francia antica con la Francia moderna.

Gli è dunque in questa via che noi consiglieremo la Francia di cercare la salute allorquando l' ora delle soluzioni costituzionali sarà giunta. Soggetti alla volontà della nazione e fedeli alla sua bandiera, noi ci impegneremo fin là a proseguire, con l' accordo di tutte le frazioni del partito conservatore, la fondazione delle garanzie di ordine pubblico che permetteranno alla patria di riafferrare la sua indipendenza e di preparare il ritorno della sua prosperità e della sua grandezza.

Ecco la risposta del centro destro:

Dobbiamo dire alla Francia in che modo essa potrà a nostro avviso, coll' aiuto di Dio, por fine alle sue sciagure e riconquistare in Europa, per mezzo di alleanze, il posto che le appartiene.

Noi consideriamo la Monarchia come il naturale Governo del nostro paese; e per Monarchia, intendiamo la Monarchia tradizionale ed ereditaria. Fu essa che fece la Francia, essa che le diede, pel corso di secoli, la stabilità e la grandezza. Nel 1789 essa andava da sè incontro alle riforme; nel 1814 fondava la libertà, nello stesso tempo che salvava l' integrità del territorio. Ecco ciò che noi dobbiamo alla Monarchia: ecco quali memorie e quali speranze ci animano quando noi tentiamo l' unione fra i conservatori, quando la domandiamo nella Casa Reale.

Una Monarchia ereditaria, rappresentativa, costituzionale, assicura alla nazione il diritto d' intervento nella gestione dei suoi affari, e sotto la garanzia della responsabilità ministeriale, tutte le libertà necessarie: libertà politiche, civili, religiose; l' eguaglianza davanti alla legge; il libero accesso a tutti gl' impieghi, a tutti gli onori, a tutti i vantaggi serii; il miglioramento pacifico e continuo delle classi operaie.

Questa è la Monarchia che noi vogliamo.

Rispettando d' altronde il nostro paese tanto quanto l' amiamo, non attendiamo altro che il voto della nazione liberamente espresso dai suoi rappresentanti.

Telegrammi.

Roma 21.

La Giunta liquidatrice dell' Asse ecclesiastico pregò il padre Secchi perchè provvisoriamente rimanesse alla direzione dell' Osservatorio romano. Il padre Secchi accettò col consenso del Vaticano. *(Naz.)*

Roma 21.

La partenza di Minghetti è stata rimessa a domani sera; ritiensi che sarà giovedì a Firenze anche il ministro Visconti. *(Naz.)*

Trapani 19.

Questa mane è naufragato sulle nostre spiaggie un bastimento francese. *(Fanfulla.)*

Versailles 20.

Mac-Mahon rispose a Say che non vi saranno Collegi vacanti per la riconvocazione dell' Assemblea. *(O. T.)*

Parigi 20.

Il generale Chanzy fu chiamato a Parigi; oggi ha luogo un Consiglio di ministri a fine di discutere delle misure militari, avendo parecchi Prefetti annunziato telegraficamente che nei loro Dipartimenti si manifesta un forte movimento contro la Monarchia. *(O. T.)*

Parigi 20.

A Versailles, negli Ufficii della Presidenza, e fra i ministri regna grande agitazione. Molti Prefetti annunziarono telegraficamente che nei loro Dipartimenti, tanto la borghesia, quanto il rimanente della popolazione delle città e delle campagne, prendono un contegno ostile contro la Monarchia, e sono decisi ad opporsi con ogni mezzo alla ristorazione del Conte di Chambord. I capi dei realisti tormentano Mac-Mahon, acciò egli faccia valere la sua influenza presso i generali e ufficiali, e principalmente nell' armata, onde questa prevenga un moto insurrezionale, e protegga la ristorazione. Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri per decidere le misure necessarie da prendersi in questo senso; però non si venne ad alcuna conclusione, e fu rimessa la decisione a domani. I Prefetti e Sottoprefetti che si trovano lontani dai loro posti, ebbero l' ordine di trovarvisi al più tardi il 25 ottobre.

Il Governatore d' Algeri, generale Chanzy, venne chiamato telegraficamente a Versailles, e arriverà mercordì o giovedì. *(N. F. P.)*

Parigi 20.

Si assicura che la sinistra e il centro sinistro abbiano deciso di opporre alla proposta sulla forma di Governo, la domanda di dissoluzione dell' Assemblea.

I bonapartisti voteranno colla sinistra. *(Citt.)*

Vienna 20.

Il principe Bismarck fece quest' oggi una visita al conte Andrassy che durò tre quarti d' ora.

Il conte Andrassy diede un pranzo quest' oggi in onore del principe Bismarck, l' ambasciatore Schweinitz, il consigliere d' Ambasciata conte Dönhoff, l' addetto militare conte Fink de Finkenstein; il ministro di Stato de Delbrück, il presidente dei ministri principe Auersperg, il presidente dei ministri principe Szlavy, i ministri bar. de Lasser, dott. Unger, bar. de Kuhn, bar. de Holzgethan, bar. de Wenkheim, de Tisza, il capo Sezione bar. de Hofmann, il capo Sezione bar. d' Orezy, ed il consigliere aulico de Taschenberg.

Vienna 20.

La parata militare di questa mattina, alla quale presero parte, sotto il comando dell' Imperatore 8,400 uomini con 88 cannoni, riescì splendida e vi assistette una folla innumerevole di gente. Erano presenti tutti gli addetti militari delle ambasciate, tutti gli ufficiali esteri, il Principe ereditario d' Austria, gli Arciduchi, il Principe Leopoldo di Baviera, la coppia granducale di Baden. I due Imperatori furono entusiasticamente acclamati dalla folla. La rivista seguì al suono della fanfara prussiana. Dopo lo sfilare delle truppe, la cavalleria eseguì una brillante manovra.

L' Imperatore Guglielmo parte la sera del 23. *(Corr. di Tr.)*

Vienna 21.

Le elezioni dei Collegi delle città in Boemia, fin qui conosciute, diedero i seguenti risultati: Eletti vennero 12 costituzionali e 4 dichiaranti, però mancano ancora le notizie di 12 Collegi elettorali czechi.

I Collegi delle città dell' Austria Superiore elessero 4 costituzionali.

Nelle città di Vienna furono eletti 4 costituzionali, 5 tedeschi liberali, 5 democratici; in un Collegio l' elezione rimase indecisa. Dalle elezioni finora conosciute dei Collegi urbani dell' Austria Inferiore, risultarono eletti 3 costituzionali ed un democratico.

Dai Comuni rurali della Stiria vennero eletti per la maggior parte clericali.

Ieri l' Imperatore di Germania visitò il Principe ereditario di Danimarca e la sua consorte, la contessa di Girgenti, e il conte Andrassy; poscia si recò all' Esposizione. Nella sera, ambidue gl' Imperatori assistettero al Teatro alla rappresentazione del ballo; durante lo spettacolo l' Imperatore d' Austria uscì per recarsi a ricevere alla Stazione il Principe Carlo, quindi ritornò al Teatro.

Questa mattina ha luogo una caccia coi bracchi nel Parco di Laintz; sul pomeriggio pranzo di gala al Palazzo imperiale.

Bismarck fu onorato ieri da una visita dell' Imperatore d' Austria, e fece a sua volta visita agli Arciduchi. *(O. T.)*

Gratz 20.

Al ballottaggio del Collegio elettorale del Distretto rurale di Gratz ebbe la maggioranza il luogotenente barone Kübeck, voti 125, contro voti 123 dati al principe Lichtenstein. *(Corr. di Tr.)*

Berna 20.

Il Consiglio federale ha determinato il *budget* della Confederazione pel 1874 a 36,493,000 fr. d' entrata, e 36,489,000 di sortita. *(N. F. P.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 20. — Tutte le voci di modificazioni ministeriali sono assolutamente false. Il Gabinetto si presenterà all' Assemblea come è attualmente costituito.

Parigi 20. — I giornali riportano la voce della dimissione di Magne. Il *Messager de Paris* dice che la voce è finora falsa, ma prevede che se la Monarchia è proclamata, Magne si rifiuterà di far parte del primo Ministero di Enrico V. I deputati del centro sinistro pubblicarono nuove lettere in favore della Repubblica. Altre lettere, specialmente di Target, Johnston, Ploeuc, Saisset rispondendo alle intimazioni di alcuni elettori, dichiarano di non riconoscere in alcuno il diritto di dettare i loro voti futuri. Voteranno secondo la loro coscienza.

Parigi 20. — Continuasi a ritenere probabile che l' Assemblea si convocherà il 27 ottobre, però nessuna decisione sarà presa prima di giovedì.

Trianon 20. — Incominciò l' audizione dei testimonii.

Vienna 29. — L' Imperatore Guglielmo partirà il 22 ottobre. Il Principe ereditario di Danimarca fu ricevuto dai due Imperatori. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le nomine del Principe Carlo Auersperg a presidente della Camera dei signori, e dei conti Wrbua e Trauttmannsdorf a vice presidenti.

Vienna 21. — Al pranzo di Corte, l' Imperatore d' Austria fece un brindisi alla salute dell' Imperatore di Germania, dicendo che il suo più ardente desiderio di vedere l' Imperatore di Germania a Vienna durante l' Esposizione, fu sodisfatto. L' Imperatore di Germania, rispondendo, ringraziò per le parole cordiali; disse che i sentimenti scambiati all' epoca dell' abboccamento dei tre Imperatori a Berlino, e che ha ritrovati a Vienna, sono una garanzia della pace europea.

Parigi 21. — Alcuni deputati recaronsi oggi presso Mac-Mahon per domandargli se le voci sparse che lo riguardano, sono esatte. Il Presidente rispose: Se, come soldato sono sempre al servizio del mio paese, come uomo politico respingo assolutamente l' idea che io debba conservare il potere ad ogni costo, qualunque sia la condizione che mi si offra. Fui nominato dalla maggioranza dei conservatori dalla quale non mi separerò.

Dresda 21. — Nessun miglioramento nello stato di salute del Re.

Posen 21. — Il Vescovo Ledocowsky fu condannato a 300 talleri di ammenda, o due mesi di prigione, per la sua minaccia di scomunica contro Schroft.

Berlino 21. — Austr. 190; Lomb. 92 1/2; Azioni 126 — Ital. 58 3/4.

Parigi 21. — Prestito (1872) 93 77; Francese 57 90; Ital. 60 —; Lomb. 357; Banca di Francia 4320; Romane 71 25; Obblig. 162 —; Ferr. V. E. 172 —; Cambio ital. 13 3/4; Obblig. tab. — —; Azioni 745; Prestito (1871) 93 10; Londra vista 25 35 1/2; Aggio oro p. 0/00 2 1/2; Inglese 92 1/2.

Vienna 21. — Mobiliare 212 75; — Lombarde 156 —; Austriache 322 —; Banca naz. 944 —; Napol. 9 05 1/2; Argento 44 45; Cambio Londra 112 60; Austr. 72 55.

Londra 21. — Inglese 92 5/8; Ital. 59 1/8; Turco 48 5/8; Spagnuolo 19 1/2.

Elezioni politiche.

Del 19 ottobre 1873.

Collegio d' Asti. — Inscritti 1567. Cav. Giuseppe Bosia, Sindaco d' Asti, voti 835; cav. Matteo Palmiero, 336. Eletto Bosia, primo scrutinio.

La figlia ed i figli del compianto **Luigi Zudenigo** ringraziano gli amici che ne onorarono i funerali e vollero confortare con gratissima dimostrazione d' affetto la perdita dolorosa.

FATTI DIVERSI

Il Po. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 20:

Stati d' acqua del fiume Po, rilevati agli Idrometri Becca e Roncocorrente:

Becca 20 corr. Ore 6 ant. metri 4. 40, mezzogiorno met. 4. 22, 6 pom. met. 3. 99.

Roncocorrente, alle 8 ant. metri 4. 17; incremento orario nelle ultime quattro ore cent. uno.

Sono giunti i signori generale Giani, commend. Cavalletto ed ispettore Lanciani componenti la Commissione eletta dal Consiglio comunale per giudicare i varii progetti esistenti per la difesa idraulica di Mantova. La Commissione tiene le sue sedute nel Palazzo municipale.

Congresso degli scienziati. — La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 20.

L' XI Congresso degli scienziati italiani venne oggi alle 12 meridiane solennemente inaugurato in Campidoglio.

Il Municipio ha posto a loro disposizione la gran sala del palazzo dei Conservatori, la quale è stata per questa occasione convenientemente addobbata.

In fondo alla sala campeggia su di una colonna il busto del Re in mezzo alla bandiera nazionale ed alla bandiera municipale. Sotto la colonnetta sono disposti a semicerchio quindici seggioloni dorati e di damasco rosso. Quindi, di fronte, delle sedie per gli scienziati e dopo una specie di balustrata, le sedie per gl' invitati.

Con gentile pensiero in mezzo della parete laterale sono state disposte a trofeo le diciotto ricche bandiere che da varii Municipii e Provincie e ultimamente da donne italiane di Lima vennero regalate al Municipio di Roma.

La grande sala è gremita di scienziati, di signore, d' invitati.

Al suono della marcia reale entrano il ministro della pubblica istruzione ed il Comitato del Congresso.

Prendono posto sui seggioloni, in mezzo, il conte Mamiani: a destra i ministri Scialoia e Finali, il Sindaco Pianciani ed il segretario generale on. Morpurgo: a sinistra i senatori Ponzi, Teano ed altri.

Sono stati pronunziati alcuni discorsi di circostanza.

Il conte Mamiani ha salutato la scienza come la fonte di tutte le grandezze umane e la vera regina del mondo.

L' onorevole Scialoia, ministro dell' istruzione, ha salutato la scienza come il grande fattore del risorgimento italiano e la speranza dell' avvenire.

L' onorevole conte Pianciani, in nome di Roma ha dato il benvenuto agli scienziati. Roma, ch' ebbe la prima grandezza dalle leggi e dall' impero, colla scienza assicuri la grandezza e la libertà.

Tutti questi discorsi sono stati applauditi.

Si è proceduto poi all' appello degli scienziati e quindi la seduta è stata levata al suono della marcia reale.

La funzione è riuscita severa ed imponente quale si addice a cultori della scienza.

La *Libertà* ha i seguenti particolari:

Circa 170 erano gl' intervenuti, fra cui notavansi diversi scienziati stranieri. Fra questi ci piace ricordare i seguenti:

Barthélemy Saint Hilaire, membro dell' Istituto di Francia; Kuegmann, Wilamowitz-Moellendorf, Flash e Robert, membri dell' Istituto prussiano; Henzen prof. Guglielmo, segretario dell' Istituto medesimo; Adolfo Trollope, membro dell' Accademia di Londra; prof. Zangermeister, archeologo tedesco; prof. Collins Simon, inglese; dott. Dressel e prof. Cheslen.

Due distinte signore, una inglese, l' altra italiana, assistevano al Congresso; cioè, miss Simon, laureata all' Università di Oxford, e la contessa Ersilia Lovatelli nata Caetani di Sermoneta. La prima è iscritta alla sezione di filosofia; la seconda a quella di archeologia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 ott.	del 22 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	67 50	67 45
Oro	23 18	23 26
Londra	28 95	29 —
Parigi	115 75	115 75
Prestito nazionale	69 87	69 75
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	835 —	835 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2130 —	2133 —
Azioni ferrovie meridionali	440 —	440 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1590 —	1583 -
Credito mob. italiano	860 —	853 —
Banco italo-germanica	500 —	500 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 20 ott.	del 21 ott.
Metalliche al 5 %	68 35	68 10
Prestito 1854 al 5 %	72 65	72 40
Prestito 1860	100 25	100 25
Azioni della Banca naz. aust.	950 ·	944 —
Azioni dell' Istit. di credito	216 75	212 75
Londra	112 70	112 50
Argento	107 40	107 45
Il da 20 franchi	9 05 —	9 05 50
Zecchini imp. austr.	— — —	5 41 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 ottobre.

Arrivarono: da Bari, lo scooner ital. *Amicizia*, capit. Zaccaro, con diverse merci per diversi; da Bari, lo scooner ital. *Bella Puglia*, cap. Traversa, con div. merci per G. Marazi; da Bari, lo scooner ital. *Madonna del Carmine*, cap. Bottalico, con carbone di legna, all' ord.; da Barletta, il piel. ital. *Tommasino*, capit. Rondinone, con grano per A. Savini; da Monopoli, il piel. ital. *Veloce*, cap. Menga, con olio per A. Palazzi, Vivante e C.; e da Taranto, il piel. ital. *S. Nicola di Mira*, cap. Mongelli, con olio per diversi.

La Rendita, tanto pronta come per fine corr., cogl' interessi da 1.° luglio p. p. a 69 : 80. Da 20 fr. d'oro da L. 23 : 21 a L. 23 : 22. Banconote austr. a L. 2 : 56 1/4 a L. 2 : 56 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 22 ottobre.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 6	115 20 —	115 25 —
Londra	3 m. d.	» 7	28 80 —	28 85 —
Svizzera	a vista	» 5 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 20 —	23 22 —
Banconote Austriache	255 75 —	256 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 69 75 — 69 80 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874	67 60 —	67 65 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —

» Strade ferrate Romane . .	—	—	—	—	—	—
» » » privil. .	—	—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	—	—	—	—	—	—
» Banca generale Romana . .	—	—	—	—	—	—
» Banca Austro-Italiana . .	—	—	—	—	—	—
» Compagnia fondiaria Italiana.	—	—	—	—	—	—
» Società generale del credito immobiliare	—	—	—	—	—	—
» Credito mobiliare Italiano .	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca 5 % in carta.	—	—	—	—	—	—
» » » in argento .	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Strade ferrate V. E. .	—	—	—	—	—	—
» » » Sarde. .	—	—	—	—	—	—
» Tabacchi	—	—	—	—	—	—
» Beni demaniali . . .	—	—	—	—	—	—
» Beni ecclesiastici 5 %.	—	—	—	—	—	—
» Ferrate Romane . . .	—	—	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premi	—	—	—	—	—	—

PORTATA.

Il 20 ottobre. Arrivati:

Da *Rovigno*, piel. ital. *Gagliardo*, padr. F. Voltolina, di tonn. 16, con 246 col. sardelle salate, 3 col. salamoia, 26 col. piselli, 3 col. baccalà, racc. ad A. Palazzi.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, padr. Sponza P., di tonn. 43, con 108 pezzi legno rovere, racc. all'ord.

Da *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, padr. Gennari A., di tonn. 67, con 168 pez. legno rovere, 8000 chil. cipolle, 182 sac. farina bianca, 16 sac. castagne, 7 ceste terraglie, 1 partita sacchi vuoti, racc. a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Ancona*, vap. ital. *Tirreno*, cap. Baggio, di tonn. 451, per Ancona, 2 casse vetrami, 15 bal. pelli Calcutta, 18 bal. pelli secche, 1 bal. panno, 3 cas. vestiario teatrale; — più, per Viesti, 85 col. sac. vuoti; — più, per Molfetta, 9 bot. vuote; — più, per Bari, 3 bal. tessuti, 1 bot. nero fumo, 1 bar. cromatos, 6 cas. carbonato di magnesia, 4 cas. olio fegato, 1 bar carbonato di potassa, 1 cas. droghe diverse; — più, per Brindisi, 56 botti vuote; — più, per Gallipoli, 6 cas. chioderie, 4 col. ferramenta; — più, per Reggio, 3 cas. candele steariche; — più, per Napoli, 4 ceste bottiglie vuote.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Nuovo Azzardo*, padr. G. Camalich, di tonn. 44, con 30,300 chili sorgo, 100 sac. risetta, 3000 pietroni di Venezia, 25 scorzoni abete, 100 sac. riso.

Per *Alessandria*, brick ital. *Anastasia*, cap. t. Biondo, di tonn. 318, con 21,700 tavole abete.

Per *Gallipoli*, brick danese *Fiink*, cap. J. S. Heering, di tonn. 126, vuoto.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre.

Albergo l'Europa. — Boinounet B., da Parigi, - Stiel F., da Amburgo, - Sandoz de Pury, dalla Svizzera, ambi con moglie, - Heuster A., da Basilea, - Mac Guigen E., da Melbourn, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Maggi M., ingegn., dall'interno, con moglie, - Morschene V., banchiere, da Trieste, - King Stephens R., - Wattson A., - Blanchard Jerrold, - Rev.° Hulton C. G., ambi con famiglia, - Wilkinson, colonnello, - Freeman C., ambi con moglie, - Miss Freeman, - Miss Jones, - Hirschsprung, tutti dall'Inghilterra, - Bechstein, con famiglia, - Lowe V. M., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rollino C., - Re avv. C., - Namec John M, con moglie, - cav. Bermani, ingegn., - De Col A. L., tutti dall'interno, - Wartenegy, dall'Austria, - Antonini, da Trieste, - Richards H., da Londra, - Ibanaer F., - Mercado Ramon, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Wenek G., - Weller W., ambi dall'interno, - Weiss A., da Vienna, - Blühdorn M., - Hoffmann T., - Mohn, - Calabi S., ambi dott., tutti quattro da Trieste, - Ehters, - Schrotter, ambi da Konisberg, - Mater A., - Hamburger, - Sigg.ri Barcker, dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Jousselin, cav., dalla Francia, con moglie, - Orloff-Denisoff, contessa, dalla Russia, con figlio, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — von Klink, barone, da Vienna, - Withelm L., - Grafin Moya F., ambi d'Amburgo, - Barrott, - Rogers, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Auzmann G. b., negoz., dall'interno, - Bergson, prof. in medicina dell'Università di Berlino, con moglie, - von Walter A., tutti dalla Prussia, - Ruby Vürchberger, - Sigaur, prof., con moglie, tutti dalla Baviera, - Kurka F., uffic., da Bamberg, - John Heunjkeldon, negoz., dall'Irlanda, - John Nadler, dall'Ungheria, - Woods C. C., negoz., dall'America, tutti possid.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant direttissimo, sola I Classe); 10:35 ant. DIRETTO — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 2:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 2:20 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO, ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant., — ore 10 ant. ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord – 0°. 5'. 9'' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.t 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 23 ottobre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 26', 4 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44,' 23', 8
Tramonto: 5.h 1', 7.

Luna. Levare: 8.h 28', 4 ant.
Passaggio al meridiano: 1.h 16', 0 pom
Tramonto: 5.h 55', 1 pom.
Età: giorni: 2. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 21 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	753.19	753.21	754.74
Term. centigr. al Nord . .	14.30	15.66	15.18
Tensione del vapore in mm.	9.79	9.79	10.02
Umidità relativa in centesimi di saturazione	80	74	78
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	E. N. E.°	N. E.°
Stato dell'atmosfera	Semi cop.	Semiser.	Seminuv.
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.7	+1.0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 21 ottobre = 5.0 —— 6 ant. del 22 = 8.8

Dalle 6 ant. del 21 ottobre alle 6 ant. del 22.
Temperatura: Massima: 15.7 — Minima: 10.7.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 21 ottobre 1873.

Pressioni diminuite da 3 a 6 mm in tutta la Penisola; quasi stazionarie in Sicilia.

Cielo generalmente nuvoloso o coperto; sereno ad Aosta ed a Roma. Pioggia a Firenze, presso il Gargano ed a Capri.

Dominio di venti leggieri fra Ovest-Nord.

Mare calmo o mosso; agitato soltanto a San Teodoro (Trapani)

Iersera e stanotte piogge, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia; forti scariche elettriche al Capo Spartivento; burrasca a Malta.

Continua il tempo vario, e la probabilità di temporali locali.

SPETTACOLI.

Mercordì 22 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 41.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 6 all'11 ottobre 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia – Prezzo – Massimo – Lire	Cent.	Venezia – Minimo – Lire	Cent.	Dolo – Prezzo – Massimo – Lire	Cent.	Dolo – Minimo – Lire	Cent.	Portogruaro – Prezzo – Massimo – Lire	Cent.	Portogruaro – Minimo – Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	39	—	36	50	27	50	26	50	31	—	30	—
	Frumento duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	21	50	23	50	16	75	15	75	16	25	16	—
	Segale	29	—	28	—	19	—	18	—	8	50	7	90
	Avena	22	—	21	50	8	75	7	75	9	50	9	40
	Orzo danubio	24	50	23	—	—	—	—	—	18	50	18	25
	Sorgo rosso	—	—	—	—	7	—	6	—	—	—	—	—
	Riso nostrano	60	—	58	—	39	—	38	—	40	—	36	—
	Riso bertone	—	—	—	—	36	—	35	—	—	—	—	—
	Riso chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	38	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	22	—	20	—	24	—	20	—
	Fagiuoli colorati	38	—	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	18	—	16	—	15	—	14	75
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	55	—	50	—	80	—	70	—	85	—	78	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	60	—	56	—	70	—	66	—
	Olio d'oliva prima qualità	172	50	162	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva seconda id.	128	—	124	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	36	—	34	—	438	—	365
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	34	—	32	—	358	—	268
	Fieno	—	—	—	—	—	45	—	40	—	400	—	380
	Paglia	—	—	—	—	—	17	—	15	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane prima qualità	—	66	—	64	—	70	—	68	—	76	—	67
	Pane seconda id.	—	56	—	54	—	66	—	64	—	62	—	—
	Carne di bue da macello	2	10	2	—	1	80	1	70	1	87	1	40
	Id. di vacca	1	90	1	80	1	60	1	50	1	50	1	—
	Id. di vitello	2	70	2	50	3	—	2	80	2	50	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	50	1	40	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	40	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	60	1	50	1	55	1	45	1	36	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

ATTI UFFIZIALI

N. 1452. 2. pubb.

R. Provveditorato agli studii di Venezia.

Avviso.

Il Ministero della pubblica istruzione, anche per l'anno corrente ha deliberato di ammettere agli esami per la *licenza liceale* nella prossima sessione, tutti quei giovani che, ascritti alla seconda categoria della classe di leva del 1852 o ufficiali provenienti dai volontarii, furono impediti di presentarsi nel passato luglio.

Per coloro poi di quei giovani che cadessero in qualche prova, e per quelli che saranno legittimamente impediti di presentarsi, lo stesso Ministero ha stabilito una sessione straordinaria d'esami che avranno luogo nei giorni e nell'ordine seguente:

Letteratura italiana, il 22 dicembre p. v.
» latina, 24 »
Lingua greca, 27 »
Matematica, 29 »

I giorni dell'esperimento orale saranno stabiliti dalle rispettive Commissioni esaminatrici.

I signori direttori dei giornali della Provincia sono pregati di riprodurre quest'avviso.

Venezia, 12 ottobre 1873.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

ISTITUTO CROSARA IN VENEZIA

S. CANCIANO, PONTE DELLA PANADA, N. 5401.

Si annuncia che col p. v. anno scolastico 1873-74, avrà luogo l'apertura di questo Istituto di educazione, il quale abbraccerà l'insegnamento primario, il corso tecnico, ed un corso commerciale con banco modello.

Vi sono eziandio corsi di preparazione per gli esami di ammissione ai regii Istituti professionali ed alla R. Scuola superiore di commercio, diretti allo scopo di facilitare la riuscita agli alunni e di abbreviare loro qualche anno di carriera scolastica.

Ammaestrato il sottoscritto da ben 20 anni di privato esercizio, fecondo di buoni risultati, e coadiuvato ora da un'eletta schiera d'insegnanti ben noti a Venezia per la loro capacità e fama, dei quali si declinano qui appiedi i nomi, spera di presentare al pubblico sufficienti guarentigie che il suo Collegio non sarà per essere inferiore a verun altro.

Nel corso di commercio sarà dato uno speciale sviluppo alla Contabilità, ed alla pratica delle lingue straniere, materie per le quali si accettano anche iscrizioni separate e libere, avendosi in mira di voler rendere questo Istituto una specialità in tali studii, dei quali sente una grave mancanza la nostra città. Nel convitto si accettano oltre a quegli individui che studiano nell'Istituto, anche di quelli che frequentano le R. pubbliche Scuole, prestandosi a ciò la vicinanza dello stesso a tre dei principali pubblici Istituti; incaricandosi la Direzione della debita sorveglianza per la loro buona riuscita.

La retta del Convitto è fissata ad italiane L. 500 per l'intero anno scolastico.

Professori che insegneranno nel corso tecnico e commerciale.

BOCH ACHILLE. — Prof. presso le R. Scuole tecniche per le lingue francese e tedesca.
CEGANI GAETANO. — Prof. presso il R. Istituto professionale ed industriale, per la geografia-storia, nel corso superiore.
CIPRIANI dott. GIO. BATT. avv. — Per le scienze economiche e pel diritto.
CROSARA FELICE. — Prof. per la calligrafia, per la contabilità e la tenuta de' libri.
DEZAN GUIDO. — Prof. per la lingua italiana e geografia-storia nel corso inferiore.
MARINI GIOVANNI. — Prof. nelle regie Scuole tecniche, per la matematica.
TALANDINI LEANDRO. — Prof. nel R. Ginnasio-Liceo Marco Foscarini, per la letteratura italiana nel corso superiore.
SOAVE dott. GIACOMO. — Prof. assistente presso la R. Scuola superiore di commercio ed al R. Istituto tecnico, professionale per le scienze naturali, e la merceologia.
ZAMBLER GIUSEPPE. — Prof. nel R. Convitto Marco Foscarini, pel disegno.
ZARAMELLA dott. ROBERTO. — Prof. presso le R. Scuole tecniche, per la computisteria.

Il Direttore,
CROSARA FELICE.

1072

N. 1984. 1163

MUNICIPIO DI PELLESTRINA.

Avviso di concorso.

Dietro rinuncia della titolare, viene aperto a tutto il giorno 15 novembre p. v., il concorso al posto di maestra della Scuola elementare di questo capoluogo comunale cui va annesso l'annuo stipendio di L. 500.

Le aspiranti dovranno presentare le loro istanze d'aspiro entro il termine suindicato corredate dei seguenti documenti in bollo prescritto dalla Legge:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo triennio di dimora;
c) Patente d'idoneità all'insegnamento;
d) Certificato di sana costituzione fisica;
e) Fedine criminale e politica;
f) Certificato di nazionalità italiana;
g) Qualunque altro titolo che meglio possa avvalorare la domanda.

La nomina della maestra è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e seguirà in via di esperimento per un biennio.

Dalla Residenza municipale,
Pellestrina, 15 ottobre 1873.

Il cav. Sindaco,
ALESSANDRO SAMBO.

Il Segretario,
A. Vianello

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, N. 33.

(Anno XXIX.)

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agl'Istituti militari. 1073

Il Collegio femminile OLIVO

ricerca una signorina, la quale, alla compiuta conoscenza PRATICA delle due lingue FRANCESE e TEDESCA, unisca anche una educazione musicale per l'insegnamento del CANTO e del PIANOFORTE.

Per le condizioni rivolgersi alla Direzione in Campo S. M. Formosa, Palazzo Querini Stampalia, Numero 5253. 1159

La Società S. C. Medail e C.i

Avvisa che il suo domicilio venne trasportato in ***Piazza S. Marco, Sottoportico del Cavalletto, N. 99.***

Come per il passato si eseguirà la ***vuotatura gratuita dei pozzi neri.***

Vendita di ***Concimi*** e disinfettante ***Carbolite.*** 1152

1035

Il dott. Ciro Bortolazzi

Trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di MEDICO OSTETRICO.

Abita in S. Maurizio, Calle del Dose, Num. 2712, Primo Piano.

Riceve dalle ore 1 alle 3 pom. Il mercoledì e sabato gratuitamente i poveri, dalle ore 9 alle 10 ant.

Avviso interessantissimo

per consultazioni su qualsiasi malattia.

La sonnambula sig.a ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere d'avvisare che inviandole una lettera con *due capelli* e i sintomi della persona ammalata, e lire 5, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 6. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 3 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 6. — A scanso di smarrimento le lettere debbonsi dirigere raccomandate al professore PIETRO D'AMICO, in Bologna (Italia). 1158

831

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c. via Sala, n° 10, e nelle Farmacie Zampironi e Bötner in *Venezia.*

1156

GHIRLANDE.

PER LA

COMMEMORAZIONE DEI MORTI

in cui, per pietosa consuetudine, si depongono fiori sulle tombe dei cari estinti, la sottoscritta ha fornito il suo Negozio, sito in

Venezia, Frezzeria, N. 1800

di uno svariato e copioso assortimento di

GHIRLANDE

in FERRO, CONTERIE ed in SEMPRE VIVI, delle migliori Fabbriche nazionali ed estere, non avendo risparmiato spesa onde acquistare anche quelle delle più recenti invenzioni, ed ha limitato i prezzi a comodo d'ogni ceto di persone.

Assume inoltre qualunque lavoro, anche finissimo, in *conterie* e *fiori freschi.*

Confortata dalla benevolenza dei gentili suoi avventori, confida di vedersi, anche in quest'anno, continuato il loro favore; mentre, dal suo lato, promette maggior diligenza e correntezza nei prezzi.

PIERINA ved. RUCHINGER.

Avviso ai cacciatori.

A senso e per gli effetti dell'art. 712 del Codice civile italiano, il sottoscritto proibisce a chiunque d'introdursi sul latifondo qui sotto descritto per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia e di pesca, dichiarando valersi del disposto dalle Leggi pei contravventori:

Nelle Comuni censuarie di Alvisopoli, Villanova, S. Giorgio di Latisana, San Michele, Lugugnana, Giussago, Fossalta e Teglio,

sopra il latifondo di proprietà del sottoscritto co. Alvise Francesco dott. Mocenigo del fu Alvise I, della superficie di circa ettari 1500, arativi, arborati, vitati, e prativi, tra i seguenti confini:

a levante. — Roggia detta Vidimana ed argini di confine;
a mezzogiorno. — Strada di Lussugnana, ed acqua detta Roggiuzza;
a ponente. — Acqua detta Roggiuzza, strada detta di Fratta, Canale Taglio;
a tramontana. — Roggia detta Vidimana, confine della Provincia del Friuli, strada di Fratta, Scalettaris, Tonin e Reis.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto, saranno piantate nella circonferenza del fondo stesso sopra appositi pali alcune tabelle coll'indicazione di

FONDO CHIUSO.

Il presente avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all'Albo pretoreo dei pubblici Avvisi, e per tre volte inserito nel giornale ufficiale della Provincia, cioè nella *Gazzetta di Venezia.*

Alvisopoli, 16 ottobre 1873.

ALVISE FRANCESCO dott. MOCENIGO, del fu ALVISE I.

1154

Non più Medicine

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO, TORINO.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le isonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute: da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa, DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne isonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovarle; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molt'anni di dolori acuti agli intestini e di isonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra Revalenta al Cioccolatte. VICENTE MOYANO.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: — Venezia — P. Ponci, Campo S. Salvatore; V. Bellinato S. Marco Calle dei Fabbri; Zampironi; Agenzia Costantini; farm. Ancillo, Campo S. Luca; Sante Bertoli, S. Stefano, Calle delle Botteghe, N. 3463. — Bassano — Luigi Fabri, di Baldassare. — Belluno — E. Forcellini. — Feltre — Nicolò dall'Armi. — Legnago — Valori. — Mantova — F. Dalla Chiara. — Oderzo — L. Cinotti; L. Dismutti. — Padova — Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm.: Lazzaro Pertile, success. Leis (Lois), farm. — Pordenone — Roviglio; Varaschini. — Portogruaro — A. Malipieri. — Rovigo — A. Diego; G. Gaffagnoli. — Treviso — Zannini, farm.; Zanetti, farm. — Udine — A. Filipuzzi; Commessati. — Verona — Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — Vicenza — Luigi Majolo; Bellino Valeri; Stefano Dalla Vecchia. — Vittorio-Ceneda — L. Marchetti, farm. — S. Vito al Tagliamento — Pietro Quartara, farm. — Ala — Zanini, farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume — G. Prodam. — Klagenfurt — G. Pirnbacher. — Rovereto — Farmacia Menestrina. — Mira — Farmacia Roberti. — Trieste — Jacopo Serravallo, farm. — Zara — N. Androvic, farm. — Spalato — Aljinovic, drogh. — Tolmezzo G. Chiussi, farm.

ATTI GIUDIZIARII

74-4 1. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

A richiesta della signora Elena Bachi vedova Rocher di Venezia, che elegge il suo domicilio presso lo studio del suo procuratore avvocato Antonio nobile de Petris qui residente ed esercente, io sottoscritto usciere ho citato:

1.o la signora Alessandrina Bianca Carolina di Perret in religione Maria di Gesù domiciliata a Nizza;

2.o il signor Luigi Napoleone (Leone) Bataillard cancelliere consolare di Francia a Venezia;

3.o il signor Ernesto Michel avv. domiciliato a Nizza;

4.o il signor avvocato Francesco cav., Bottoni di Venezia;

5.o il signor avvocato Giovanni Battista cav. Raffini pure di Venezia,

a comparire avanti il Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia, cioè

la signora Alessandrina Bianca Carolina di Perret ed il signor avvocato Ernesto Michel, ambidue domiciliati a Nizza, nel termine di giorni 25 abbreviato col presidenziale Decreto 16 corrente, e ciò mediante consegna di due esemplari alla Cancelleria dell'illustrissimo signor procuratore del Re,

e gli altri tre nel termine di giorni 10 a senso di legge, mediante consegna di un esemplare per ciascuno a mano propria,

per rispondere sulla domanda contro la prima per rescissione dell'atto 19 ottobre 1872 di divisione fatto sulla transazione convenuta nel 12 ottobre 1872 per erronea valutazione della sostanza stessa a franchi 812,000 ed erroneo calcolo sul valore degli enti comuni ceduti a franchi 400,000, e quindi senza rinunzia ad altre eccezioni doversi fare nuova divisione o correzione di cifre

subordinatamente

contro tutti i citati per garantire alla Rocher e tenerla indenne, cioè pagare quella somma, che, pagata la quota alla de Perret, venisse avere in meno di franchi 400,000 come quota ad essa da tutti assicurata per indurla alla transazione, nonchè per Lire 100,000 per far fronte alla obbligazione della dote alle nipoti Hoffer;

non potersi procedere oltre nelle esecuzioni intraprese in base ai precetti 9 e 10 giugno a. c. sulle sostanze mobili ed immobili contemplate dall'atto 19 ottobre 1872, e non doversi pagare la somma di L. 279,000, nè gl'interessi, ma doversi regolare i conti in dare ed avere.

Venezia, li 21 ottobre 1873.

PIETRO SILVESTRI, usciere, presso il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Venerdì 24 ottobre — N. 286

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 OTTOBRE

L'Imperatore d'Austria è stato più espansivo del solito nel brindisi fatto al pranzo di Corte all'Imperatore di Germania. Egli disse che il suo « più ardente desiderio » quello di vedere l'Imperatore Guglielmo all'Esposizione di Vienna, è stato sodisfatto. L'Imperatore Guglielmo ripetè dal suo canto, che la buona armonia tra i due Imperi, è una garanzia di pace.

I dispacci di Vienna annunciano che il co. Andrassy e il principe di Bismarck ebbero parecchie conferenze, nelle quali, se si bada ai giornali che pretendono di essere informati, si sarebbero trattate le questioni clericali, tanto esterne che interne, si sarebbe discussa l'eventualità del futuro Conclave e l'attitudine da prendere innanzi a questo avvenimento più o meno remoto. I giornali che conoscono così appuntino quali sieno stati gli argomenti discussi nelle conferenze tra i due Cancellieri, non sanno dirci poi quali sieno le conchiusioni. Essi si limitano a notare invece che il principe di Bismarck, dopo aver conferito col conte Andrassy, ebbe un colloquio pure col ministro russo a Vienna, sig. Novikoff. L'accordo fra i tre Imperi continuerebbe ad essere completo, come nell'anno passato all'epoca del convegno dei tre Imperatori.

L'ufficiosa *Corrispondenza Provinciale* di Berlino, è il giornale che ha preso più degli altri la nota dell'entusiasmo, a proposito di questa visita dell'Imperatore di Germania a Vienna. La *Corrispondenza* dice che l'Imperatore d'Austria diede le più grandi prove di magnanimità principesca, nella sua condotta verso la Germania, e che questa dovrà essergliene sempre gratissima. L'Imperatore d'Austria ha accettato la politica suggeritagli prima dal conte di Beust, la quale si fondava sull'oblìo dei vecchi rancori, tanto verso la Germania quanto verso l'Italia. Accettando questa politica, l'Austria ha potuto divenire il nucleo della lega della pace, mentre avrebbe potuto essere altrimenti una causa di perturbazione. Sotto questo punto di vista si comprende l'entusiasmo della *Corrispondenza Provinciale*, e l'obbligo di gratitudine, che, secondo questo giornale, la Germania ha verso l'Imperatore d'Austria.

Sembra che le relazioni dei Prefetti e Sottoprefetti francesi, mandate al Governo, non sieno di natura tale da incoraggiare gli amici della ristorazione. Le relazioni dei Prefetti e Sottoprefetti sarebbero in armonia colle ultime elezioni; esse indicherebbero una viva agitazione nella borghesia e nel popolo, in seguito alle voci di ristorazione, e la volontà di opporsi ad essa anche colle armi. Questi rapporti dei Prefetti avrebbero impressionato vivamente il Ministero, e sarebbe stato tenuto un Consiglio dei ministri per prendere le necessarie misure di precauzione. Qualche giornale ha detto che era stato chiamato a Parigi il generale Chanzy, il quale, benchè sia stato una volta capo del centro sinistro, ora pare guadagnato alla causa dei conservatori.

I realisti fanno ressa presso Mac-Mahon, perch'egli si valga della sua influenza presso l'esercito, acciocchè essi possano tentare il colpo, anche nel caso che l'Assemblea respingesse i progetti di ristorazione. Ai deputati che sono andati ad interrogarlo sulla sua attitudine, egli rispose con molta prudenza, che come soldato egli sarebbe stato sempre a disposizione dell'Assemblea, ma come uomo politico si lascierebbe guidare dalla sua coscienza. Conchiuse però ch'egli fu nominato dalla maggioranza dei conservatori, e che da essa non si separerà. Questa chiusa del discorso di Mac-Mahon ci pare un'adesione esplicita ai progetti di ristorazione.

Si dice che la sinistra opporrà alla proposta monarchica la proposta di scioglimento dell'Assemblea. Pare che si sia rinunciato al mezzo termine di chiedere la proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon. Il maresciallo Mac-Mahon probabilmente non conserverebbe la Presidenza della Repubblica, se gli fosse confermata dalla coalizione dei partiti antimonarchici, appunto perchè l'aveva accettata quando la Presidenza gli era stata offerta dalla coalizione monarchica.

Il Governo convoca pel 16 novembre gli elettori del Dipartimento dell'Aube e della Senna inferiore. Saranno probabilmente due nuove sconfitte.

Il banchetto a Tirano.

Scrivono da Tirano, 18 ottobre al *Corriere di Milano*:

Il banchetto che gli elettori del Collegio di Tirano diedero al ministro degli esteri, E. Visconti Venosta, riuscì numeroso e lietissimo. I principali Comuni del collegio erano quasi tutti rappresentanti da buon numero d'elettori, e ciò ad onta che piovesse dirottamente da ventiquattr'ore, e che per molti la strada fosse assai lunga, ed anche da percorrersi in parte a piedi. Il collegio elettorale di Tirano misura da un capo all'altro circa 70 chilometri di strada, non tenendo conto delle valli che si staccano da Bormio lateralmente, e di cui le principali sono la valle dove si trova lo Stabilimento di S. Caterina, e la lontana valle di Livigno, le cui acque scendono nell'Inn. Qui non ci sono strade ferrate, e nei piccoli Comuni se non riuscite a pigliare la diligenza che passa una volta ogni ventiquattr'ore, non trovate facilmente altri mezzi di trasporto.

Al banchetto c'erano persone d'ogni ceto, e tra l'altre ce n'eran molte del ceto degli operai e dei contadini proprietarii, che qui sono numerosi, come nella Svizzera, e che sono anche elettori politici. Alla tavola d'onore dove siedeva il ministro c'erano i Sindaci dei principali Comuni, c'era il senatore Torelli, il cav. Corvi consigliere del Tribunale d'Appello di Milano, e qualche altro tra i principali del borgo di Tirano.

In fine del banchetto il conte Salis portò un brindisi al ministro Visconti: « Il nostro illustre concittadino », disse, « come patriota, come deputato, come ministro, ha reso grandi servigii a questa Italia, che ora vediamo così altamente rispettata all'estero in causa soprattutto della politica savia e moderata del suo Governo. » Poi, ricordando le accoglienze festose che si fanno in questo Collegio elettorale al proprio deputato ogni volta ch'egli ci si reca, mostrò come tutto questo sia la prova della molta simpatia, dell'appoggio, e dell'approvazione ch'egli ha presso i suoi elettori. Queste parole furono seguite da grandi applausi.

Allora il ministro, levatosi, fece un discorso, di cui vi mando il riassunto:

« Il ministro degli affari esteri ringraziò delle gentili accoglienze, e ricordò i vincoli che lo uniscono agli elettori dell'alta Valtellina; disse che quello era un convegno d'amici, animati una volta dalle stesse speranze e ora dagli stessi intendimenti, e che avrebbe conservato alle sue parole il carattere che ritraevano da quel convegno. Alcuni giornali avevano annunciato ch'egli coglierebbe questa occasione per fare una minuta esposizione politica e un programma di condotta ministeriale. Ma quando l'attenzione pubblica si concentra sulla prossima apertura del Parlamento, una ragione di convenienza lo consiglia a non prevenire e pregiudicare il programma che potrà essere espresso dinanzi al Parlamento più opportunamente e nei suoi particolari.

« Dopo l'ultima volta che l'onorevole Visconti si era trovato coi suoi elettori, era avvenuta una crisi ministeriale, ed egli aveva accettato di far parte della nuova Amministrazione.

« Se non vi fossero stati i precedenti seguiti sinora in simili casi, egli si sarebbe con fiducia ripresentato ai suffragii dei suoi elettori e sarebbe stato lieto di poter provocare sulla sua condotta il loro giudizio.

« Disse che un'altra ragione per cui non bisognava ch'egli facesse una professione di fede ed un programma era, perchè questo programma, ne' suoi termini generali, era quello ch'egli conosceva, da lungo tempo già formulato nell'opinione della maggioranza de' suoi elettori. Essi volevano che quella patria che abbiamo ricostruita, rimanesse indipendente, rispettata e sicura, che fossero assicurate e svolte le istituzioni di quella libertà che non è uno strumento e un pretesto di sterili agitazioni, ma che assicura al paese un'efficace direzione dei proprii affari, ed aiuta a promuovere la feconda e seria operosità del paese. E, assicurate l'indipendenza e la libertà per cui sono disposti a tutti i necessarii sacrificii, essi chiedono che il Governo e la Rappresentanza nazionale si occupino senza posa dei bisogni e degl'interessi delle popolazioni, le quali sanno bene che è inutile chiedere al Governo ciò che non possono chiedere che a sè stesse e al proprio lavoro, ma che desiderano una buona amministrazione, che coadiuvi gli sforzi di coloro, che coll'operosità, col risparmio e collo sviluppo della ricchezza, lavorano anche per la prosperità e per l'avvenire della nazione.

« Poichè nel brindisi fattogli si parlò del viaggio del Re a Vienna e a Berlino, l'onorevole ministro degli esteri disse che quelle dimostrazioni di onore e di simpatia erano in omaggio al Sovrano che aveva preso l'Italia a Novara per condurla ove si trova, e una prova della simpatia di cui gode l'Italia in Europa, e della fiducia che ispira. Parlò dei rapporti fra l'Austria e l'Italia, che, tolte le ragioni di un lungo dissidio, sono condotte dai reciproci interessi a stendersi lealmente la mano; delle ottime relazioni che erano state coltivate fra la Germania e l'Italia, e degl'interessi che servono di base a queste relazioni. Il viaggio del Re fu salutato in Italia come un pegno di pace e di sicurezza; l'Italia al pari dell'Europa ha bisogno di avere innanzi a sè un periodo di pace e di tranquillità. Noi vogliamo conservare e difendere ciò che abbiamo acquistato; la nostra politica estera è dunque, nel suo scopo, conservatrice e difensiva. Il viaggio del Re avrà dimostrato a quel partito, che si dice conservatore, ma che vorrebbe cominciare col porre a soqquadro l'Europa, che l'Italia, raccolta intorno alla sua dinastia nazionale, ha il suo posto e la sua guarentigia di sicurezza in quell'Europa, che vuol mantenere i principii d'ordine, di autorità e di conservazione sociale, ma che non vuole affidarne la custodia a coloro che, cercando un impossibile ritorno al passato, volendo fare di ciò che appartiene alla coscienza uno strumento di coalizione e di dominio, esigendo che i Governi sacrifichino alle loro pretese tutti gli altri interessi che sono loro affidati, non farebbero che preparare per l'avvenire il germe di odii funesti e di violente rivoluzioni.

« Fu questa un'occasione per convincerci ancora una volta che delle fortune, che accompagnarono l'Italia in questi ultimi tempi, la maggiore fu quella di aver potuto compiere il suo movimento politico sotto gli auspicii di un'antica e gloriosa dinastia, che mentre ha sodisfatto le nostre aspirazioni nazionali e liberali, ci ha dato, nel tempo stesso, quella forza rassicurante che viene dalla tradizione.

« L'Italia sentì ancora una volta quale alta rappresentanza della sua indipendenza, del suo onore, della sua sicurezza essa abbia nel suo Re.

« L'onorevole ministro degli affari esteri insistette specialmente sopra questo ordine di considerazioni. Egli disse che il sentimento nazionale, il sentimento liberale, che furono i motori del nostro rivolgimento politico, sono anche per noi il fondamento della fiducia e dell'affetto per la dinastia, della simpatia di cui circondiamo l'esercito, e di tutti i principii d'ordine e di legalità. Per questo le simpatie dell'Europa non ci mancarono, perchè, d'accordo colla parte più illuminata dell'opinione europea, l'Italia rifugge egualmente dalla reazione e dalla demagogia.

« Nel tempo stesso l'Italia, pure attraversando un'epoca agitata e difficile, ha potuto progredire, iniziare e svolgere uno sviluppo economico e morale che non si può negare, perchè ebbe fede nella stabilità delle sue istituzioni, perchè, come la stabilità senza progresso non è la vita ma il letargo delle nazioni, senza stabilità e senza sicurezza non potrebbe esserci nel nostro paese nè prosperità, nè vero sviluppo economico e seria coltura morale. La rivoluzione italiana ha saputo realizzare un'altra condizione, senza cui le rivoluzioni consumano sè stesse e non creano nulla di stabile e di fecondo. Essa ha saputo che cosa voleva, nè più, nè meno, ed ha saputo tracciare un limite a sè stessa.

« Gl'Italiani hanno voluto costituire politicamente la nazione, padrona di sè nei proprii confini. Appena questo scopo fu raggiunto, abbiamo considerato come chiuso il còmpito della rivoluzione, e ci siamo affrettati ad entrare nella fase dell'esercizio regolare e normale delle istituzioni legali dello Stato.

« Così noi abbiamo dovuto affrontare il più arduo problema della nostra ricostituzione nazionale, compiendo in Roma l'unità della patria, perchè non poteva esistere nel centro d'Italia uno stato di cose che non si reggeva che coll'intervento straniero, e costituiva in seno alla penisola un appello continuo ora alla reazione, ora alla rivoluzione. Ma ponendo fine al potere temporale, abbiamo nettamente distinto il potere temporale dall'autorità religiosa che vogliamo rispettare, perchè appartiene al diritto delle coscienze, e a cui vogliamo assicurare tutta la sua libertà e indipendenza. Questo limite lo abbiamo tracciato e continueremo a mantenerlo.

« Ponendo termine alla sovranità politica della Corte romana in una parte del territorio italiano, noi rispettiamo il sentimento religioso, che è ancora più necessario nelle società libere, perchè ognuno trovi in sè stesso un freno, una regola di dovere e di responsabilità, e un movente di carità e di solidarietà sociale.

« L'on. ministro disse che questa politica è la più favorevole alla libertà e allo spirito di miglioramento e di riforma, perchè l'esperienza prova che la libertà non dura se non coll'ordine, ed è solo quando il paese è sicuro e tranquillo, che i Governi e le Rappresentanze nazionali possono veramente occuparsi delle riforme amministrative e finanziarie, che sono richieste dai bisogni delle popolazioni, e di quelle questioni che si chiamano a torto secondarie, perchè ciò che può togliere le ragioni di malcontento e sodisfare alle legittime esigenze delle popolazioni che lavorano, non è mai secondario nè poco importante.

« Il sentimento di sicurezza che il paese prova pel suo avvenire, deve essere posto a profitto per esaminare con calma e risoluzione i problemi interni che ancora ci rimangono a risolvere.

« L'on. ministro indicò nelle sue molteplici questioni l'opera nè facile nè semplice a cui il Governo dovrà ancora attendere, tenendo conto della pubblica opinione e a cui deve attendere il paese coll'unione, colla fiducia, e anche con un po' di pazienza, perchè, quando si porta al successo d'una grande causa una cura affettuosa, non si può dimenticare che le cure affettuose sono anche pazienti.

« In fine l'on. Visconti-Venosta venne a parlare delle questioni, che più particolarmente interessano la Valtellina. La vita che si svolge in tutta la nazione fa anche sentire il suo influsso nella nostra Provincia. Ma molto è ancora da fare. Esso sente sopra tutto il bisogno di correggere quell'isolamento, che è in parte frutto della sua postura geografica, in parte della mancanza di ferrovie. È questa una condizione necessaria pel progresso dell'agricoltura, per lo sviluppo dell'industria, e perchè si apra un arringo operoso ad una popolazione che non manca, certo, nè di energia, nè di tenacia di carattere, nè di volontà di lavorare.

« In fine l'on ministro pose termine al suo dire ringraziando i suoi elettori della loro cortese accoglienza e della fiducia che dal 1859 in poi non avevano mai cessato di dimostrargli. »

Il ministro, in seguito al suo discorso, ha avuto una lunga e clamorosa ovazione. L'adunanza non si sciolse che ad ora assai tarda, perchè il Visconti prese poi a parlare quasi con ciascuno degli intervenuti, rimandando le vicende del passato, e compiacendosi di rivedere tanti vecchi amici. La serata lasciò in tutti la migliore impressione, e veramente non poteva riuscire più lieta, nè ci poteva essere un più concorde ricambio di sentimenti e di opinioni.

ATTI UFFIZIALI

Nuovo riordinamento dell'esercito.

(Fine. — V. il N. 284.)

CAPO III.

Personali varii dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Art. 41. Ai servizii accessorii dell'esercito provvedono i seguenti personali:

a) Personale della giustizia militare;
b) Ingegneri-geografi e topografi dell'Istituto topografico militare:
c) Professori e maestri civili negli Istituti militari;
d) Farmacisti militari;
e) Ragionieri d'artiglieria;
f) Ragionieri-geometri del Genio;
g) Capi tecnici d'artiglieria e Genio;
h) Scrivani locali;
i) Assistenti locali del Genio.

Questi varii personali costituiscono altrettante carriere distinte.

A — *Giustizia militare.*

Art. 42. Il personale della giustizia militare è ripartito in conformità di quanto è stabilito dal Codice penale per l'esercito, e si compone di:

Un avvocato generale militare;
Sostituti avvocati generali militari;
Avvocati fiscali militari;
Sostituti avvocati fiscali militari;
Segretarii;
Sostituti segretarii;
Sostituti segretarii aggiunti;
Istruttori; } ufficiali dell'esercito
Sostituti istruttori; } permanente;

B — *Ingegneri-geografi e topografi dell'Istituto topografico-militare.*

Art. 43. Gli ingegneri-geografi ed i topografi che costituiscono il personale tecnico dell'Istituto topografico militare si distinguono in:

Ingegneri-geografi.
Ingegneri-geografi capi;
Ingegneri-geografi principali;
Ingegneri-geografi;
Aiutanti ingegneri-geografi.

Topografi.
Topografi capi:
Topografi principali;
Topografi;
Aiutanti topografi.

C — *Professori e maestri civili negli Istituti militari.*

Art. 44. I professori e maestri civili negli Istituti militari si distinguono in:

Professori titolari;
Professori aggiunti;
Maestri:
Sotto-maestri.

D — *Farmacisti militari.*

Art. 45. Il personale farmaceutico militare si compone di:

Un chimico-farmacista ispettore:
Un farmacista direttore;
e di farmacisti principali:
Farmacisti;
Sotto-farmacisti;
Sotto-farmacisti-aggiunti.

E F — *Ragionieri dell'artiglieria e ragionieri-geometri del Genio.*

Art. 46. I ragionieri dell'artiglieria ed i ragionieri-geometri del Genio sono impiegati presso gli Stabilimenti, i Comandi e le Direzioni territoriali dell'artiglieria o del Genio, e si compongono di:

Ragionieri dell'artiglieria.
Ragionieri capi;
Ragionieri principali;
Ragionieri;
Aiutanti ragionieri.

Ragionieri-geometri del Genio.
Ragionieri-geometri capi;
Ragionieri-geometri principali;
Ragionieri-geometri;
Aiutanti ragionieri-geometri.

G — *Capi tecnici di artiglieria e Genio.*

Art. 47. I capi tecnici d'artiglieria e Genio sono impiegati negli Stabilimenti ed appo le Direzioni dell'artiglieria o del Genio, sia propriamente come capi officina, sia come controllori; e si distinguono in:

Capi tecnici principali;
Capi tecnici;
Sotto-capi tecnici.

H — *Scrivani locali militari.*

Art. 48. Gli scrivani locali servono per i lavori d'ordine e di scrittura nei varii ufficii dipendenti dell'Amministrazione della guerra.

Art. 49. Gli scrivani locali non hanno gradazione di impiego, bensì di stipendio, come è determinato dalla Legge che stabilisce i loro assegnamenti.

I — *Assistenti locali del Genio.*

Art. 50. Gli assistenti locali del Genio sono impiegati ad assistere, per conto dell'amministrazione militare, allo eseguimento dei lavori affidati al Genio militare.

Art. 51. L'articolo 49 è applicabile agli assistenti locali del Genio.

CAPO IV.

Scuole, Uffizii e Stabilimenti militari varii.

A — *Scuole militari.*

Art. 52. Le Scuole militari del Regno sono:

a) La Scuola di guerra, istituita per coltivare negli ufficiali quelle cognizioni scientifiche e militari che sono necessarie per servire nel Corpo di Stato maggiore, o per reggere i Comandi superiori e gli alti impieghi militari;

b) La Scuola d'applicazione d'artiglieria e Genio, per compiere l'istruzione tecnica dei sottotenenti che escono dall'Accademia militare e si destinano alle armi d'artiglieria e del Genio;

c) L'Accademia militare, per provvedere di ufficiali le armi dell'artiglieria e del Genio;

d) La Scuola militare per provvedere di ufficiali le armi di fanteria e di cavalleria;

e) I Collegii militari, per preparare giovani per l'ammissione alla Scuola militare ed all'Accademia militare;

f) La Scuola normale di fanteria, centro d'insegnamento per il tiro, ed altri rami d'istruzione di fanteria;

g) La Scuola normale di cavalleria, per compiere la istruzione tecnica dei sottotenenti che escono dalla Scuola militare e si destinano alla cavalleria, e per fornire istruttori di equitazione;

h) I battaglioni d'istruzione, per fornire sottufficiali all'arma di fanteria;

Il numero di questi battaglioni può variare da uno a tre, e quello delle compagnie di ciascun battaglione da quattro a sei;

i) Gli squadroni d'istruzione, per fornire suttufficiali all'arma di cavalleria;

Il numero di questi squadroni può variare da uno a tre;

l) Le batterie e compagnie d'istruzione, per fornire sottufficiali all'arma d'artiglieria;

Il numero complessivo di tali batterie e compagnie può variare da due a quattro.

Art. 53. Il personale di governo delle varie Scuole menzionate all'articolo precedente è tratto dai militari delle varie armi dell'esercito permanente corrispondenti alle Scuole stesse.

Il personale insegnante è in parte composto di militari appartenenti all'esercito permanente ed in parte di professori e maestri civili di cui all'art. 44.

B — *Ufficii centrali.*

Art. 54. L'ufficio di revisione delle matricole e delle contabilità dei Corpi è diretto da un ufficiale generale, ed il suo personale è composto di ufficiali appartenenti ai varii personali dell'esercito.

Art. 55. L'Ufficio d'amministrazione di personali varii attende all'amministrazione di tutt'i personali dipendenti dall'Amministrazione della guerra che non hanno Consiglio d'amministrazione proprio, e nello stesso tempo è l'intermedio delle varie amministrazioni militari per le operazioni di conto corrente.

Il personale di quest'Ufficio è fornito dal Corpo contabile militare, di cui all'art 38.

C — *Stabilimenti militari.*

Art. 56. Gli Stabilimenti d'artiglieria del Genio sono i seguenti:

Arsenali ed officine di costruzione, fabbriche d'armi fonderie, polverificii, laboratorii di precisione, laboratorii pirotecnici.

Art. 57. Sono istituiti dei magazzini centrali militari come depositi delle stoffe da somministrarsi ai Distretti ed ai Corpi dell'esercito per il vestiario e l'equipaggiamento militare.

Art. 58. L'opificio d'arredi militari ha lo speciale incarico di preparare i varii campioni del vestiario e dell'equipaggiamento di truppa, e coadiuva i Distretti e i Corpi nelle lavorazioni che loro occorrono.

Art. 59. La farmacia centrale militare somministra alle farmacie degli ospedali militari i prodotti chimici di maggiore importanza ed i medicinali di preparazione più difficile e complicata.

CAPO V.

Compagnie di disciplina e Stabilimenti penali militari.

A — *Compagnie di disciplina.*

Art. 60. Le compagnie di disciplina sono destinate ad incorporare i soldati dei varii Corpi dell'esercito che, o per condotta incorreggibile o per colpe gravi o d'indole indecorosa, si rendono immeritevoli di militare in essi Corpi.

Art. 61. Il numero di tali compagnie è indeterminato, e dipende da quello dei soldati che vi vanno ascritti.

Le compagnie stesse possono anche essere riunite in battaglioni.

Gli ufficiali ed i graduati di truppa sono tratti dai varii Corpi dell'esercito permanente, e sono classificati nell'arma di fanteria.

B — *Stabilimenti penali militari.*

Art. 62. Gli Stabilimenti penali militari sono di due specie, com'è stabilito dal Codice penale per l'esercito, cioè la reclusione militare e le carceri militari; e sono luoghi di detenzione e di lavoro obbligatorio, retti da speciale disciplina.

Art. 63. Il personale di governo degli Stabilimenti penali militari è tratto dai varii Corpi dell'esercito permanente, ed è classificato nell'arma di fanteria.

CAPO VI.

Ufficiali e truppa di complemento — ufficiali di riserva.

Art. 64. Gli ufficiali e la truppa di complemento servono a portare e a tenere al completo in tempo di guerra i Corpi dell'esercito permanente e della milizia mobile.

Art. 65. Gli ufficiali di complemento sono forniti:

a) Dagli ufficiali che hanno lasciato il servizio nell'esercito permanente per dimissione volontaria;

b) Dagli ufficiali provenienti dai volontarii d'un anno,

c) Dai sottufficiali congedati dall'esercito permanente dopo un servizio di 12 anni.

Art. 66. Gli ufficiali che hanno lasciato il servizio militare per dimissione volontaria sono soggetti ad esservi richiamati, in tempo di guerra, come ufficiali di complemento, sino all'età stabilita dalla Legge sul reclutamento pel termine dell'obbligo al servizio militare.

Art. 67. Gli ufficiali provenienti dai volontari d'un anno fanno parte dell'ufficialità di complemento sino al 40° anno di età.

Art. 68. In tempo di pace gli ufficiali di complemento non hanno obbligo di servizio personale: quelli però provenienti dai volontari di un anno e dai sottufficiali congedati dall'esercito permanente possono essere chiamati temporaneamente in servizio per loro istruzione, ed in tal caso ricevono l'indennità di cui all'ultimo capoverso dell'art. 80.

Art. 69. I sottufficiali, caporali e soldati dell'esercito permanente e della milizia mobile, che siano di professione medici, veterinarii o farmacisti, possono essere destinati a prestar servizio in tempo di guerra rispettivamente come ufficiali medici, ufficiali veterinari e farmacisti di complemento.

Similmente gli ascritti alla milizia mobile che siano giudicati abili a qualche servizio militare d'amministrazione, contabilità, giustizia, poste, telegrafi, ferrovie, ecc., vi possono essere destinati per il tempo di guerra.

Art. 70. La truppa di complemento è costituita degli uomini delle classi di seconda categoria a disposizione per l'esercito permanente; e di quelli di prima categoria ascritti all'esercito permanente che risultassero in eccedenza alla forza dei quadri organici.

Art. 71. Il Ministro della guerra è autorizzato, in tempo di guerra, a disporre degli uomini, di cui all'articolo precedente, per compiere o rinforzare qualsiasi Corpo di truppa dell'esercito permanente o della milizia mobile.

Art. 72. I Distretti militari e i reggimenti di cavalleria, artiglieria e Genio devono essere costantemente provveduti del necessario per vestire, equipaggiare ed armare non solamente gli uomini di prima categoria delle classi in congedo illimitato, ma eziandio la truppa di complemento che in guerra può essere rispettivamente destinata a rifornire la fanteria, l'artiglieria e il Genio.

Art. 73. Gli ufficiali in ritiro, e quelli in riforma provveduti di pensione vitalizia, tranne che di provata assoluta inabilità a qualunque servizio militare, possono, in tempo di guerra, essere chiamati in servizio come ufficiali di riserva. Gli ufficiali di riserva, tranne quelli che sono ascritti alla milizia mobile in seguito a loro domanda, saranno impiegati nei servizi interni sia d'amministrazione, sia di difesa territoriale. Non potranno venir destinati ai Corpi mobilizzati per le operazioni attive di guerra, se non col loro assenso.

Art. 74. Agli ufficiali di riserva, agli ufficiali ed alla truppa di complemento chiamati in servizio si applicano le Leggi ed i Regolamenti dell'esercito permanente.

CAPO VII.

Milizia mobile.

Art. 75. La milizia mobile ha truppe di:

a) Fanteria;
b) Artiglieria;
c) Genio.

Art. 76. I quadri, i ruoli, il vestiario, l'equipaggiamento, l'armamento e tutto l'occorrente per la milizia mobile deve trovarsi costantemente apparecchiato, così che, in caso di chiamata sotto le armi, i Corpi di essa milizia possano immediatamente essere costituiti e prestar servizio.

Art. 77. Alla milizia mobile chiamata sotto le armi, si applicano le Leggi ed i Regolamenti dell'esercito permanente.

Art. 78. Gli ufficiali della milizia sono nominati per Regio Decreto fra gli ufficiali di complemento o di riserva di cui al precedente capo VI, nel numero comportato dai quadri organici dei Corpi di milizia: un terzo però dei posti, sino al grado di capitano esclusivamente, è devoluto arma per arma, a promozione per anzianità, agli ufficiali della milizia.

Gli ufficiali superiori dovranno preferibilmente essere scelti fra gli ufficiali dell'esercito permanente.

Art. 79. L'ufficiale della milizia, tranne quelli provenienti dai volontari d'un anno, ha diritto ad un'indennità annua da inscriversi nel bilancio della guerra. Questa indennità può essere cumulata, sia collo stipendio, sia colla pensione di ritiro o di riforma.

Art. 80. Quando la milizia mobile non è sotto le armi, gli ufficiali della medesima non hanno obbligo di servizio personale.

Possono però essere chiamati temporaneamente presso i Distretti militari o presso ad altro Corpo dell'esercito permanente per la loro propria istruzione militare, ovvero anche per servizi eventuali.

In questa occasione sono interamente soggetti alla disciplina ed alle leggi militari, ed hanno ragione ad un'indennità giornaliera determinata per Decreto sovrano.

Art. 81. Quando la milizia mobile è chiamata sotto le armi con Decreto Reale, a tenore del disposto dell'art. 3 della presente Legge, gli ufficiali e la truppa hanno diritto alle paghe e competenze dell'esercito permanente e dell'arma cui appartengono.

Art. 82. In tempo di guerra gli ufficiali ascritti alla milizia mobile e provenienti dagli ufficiali di complemento, e col loro assenso anche quelli provenienti dagli ufficiali di riserva, possono essere destinati a prestar servizio nei Corpi dell'esercito permanente, e viceversa ufficiali dell'esercito permanente possono essere destinati a prestar servizio nei Corpi della milizia mobile.

È altresì in facoltà del Governo di valersi in tempo di guerra dei militari di truppa ascritti alla milizia per afforzare i Corpi dell'esercito permanente, sempre quando ve ne sia il bisogno.

Art. 83. In tempo di pace la milizia mobile è ordinata per compagnie, ma può essere costituita in battaglioni.

In tempo di guerra essa può essere formata in unità

di forza maggiore (reggimenti, brigate, divisioni) sia da sè, sia in unione a truppe dell'esercito permanente.

A — *Fanteria di linea.*

Art. 84. La fanteria della milizia mobile è costituita in 960 compagnie di fanteria di linea, e 60 compagnie di bersaglieri. È ordinata per distretto militare, ed è composta degli uomini ascritti alla fanteria della milizia mobile, i quali per fatto di leva appartengono al Distretto stesso.

Art. 85. Le compagnie della fanteria di milizia mobile hanno per centro di formazione i Comandi dei Distretti, cui fanno pure capo per l'amministrazione e la contabilità, quando costituite in battaglioni od unità di forza maggiore.

B — *Artiglieria.*

Art. 86. L'artiglieria della milizia mobile è costituita da 60 compagnie aventi ripartitamente per centro di formazione e d'amministrazione i reggimenti d'artiglieria dell'esercito permanente.

Art. 87. Le compagnie di milizia mobile di ogni reggimento sono normalmente composte degli uomini di prima e seconda categoria ascritti alla milizia mobile, che servirono od ebbero l'istruzione militare nei reggimenti di artiglieria dell'esercito permanente.

Art. 88. In tempo di guerra le compagnie predette possono essere trasformate, parzialmente o totalmente, in batterie.

C — *Genio.*

Art. 89. La truppe del Genio della milizia mobile sono formate in dieci compagnie, aventi rispettivamente per centro di formazione e di amministrazione uno dei due reggimenti del Genio.

Art. 90. Sono ascritti ai zappatori del Genio della milizia gli uomini che hanno servito nei reggimenti del Genio dell'esercito permanente, e vi possono anche essere ascritti uomini di seconda categoria aventi attitudini speciali nell'arma.

CAPO VIII.

Commissarii militari per le ferrovie.

Art. 91. È fatta facoltà al Governo di destinare presso ognuna delle grandi Società ferroviarie del Regno un commissario militare, le cui attribuzioni verranno stabilite per Decreto Reale.

CAPO IX.

Disposizioni transitorie.

Art. 92. Le disposizioni contenute agli articoli 66 e 73 sono applicabili a quegli ufficiali che all'atto della promulgazione della presente Legge, trovandosi già nelle condizioni contemplate all'alinea *a)* dell'art. 65 ed all'art. 73, ne facciano, entro un anno dalla promulgazione stessa, regolare domanda al Ministero della guerra.

Art. 93. Agli attuali direttori di spirito, professori e maestri civili negli Istituti militari, ed agli attuali farmacisti militari continueranno ad essere applicate, quanto all'avanzamento, all'aspettativa ed alle pensioni e per tutto il tempo in cui rimarranno in servizio militare, le Leggi e le disposizioni che erano ad essi applicabili antecedentemente alla promulgazione della presente Legge.

Art. 94. Gli impiegati dei varii personali contabili, cui dalla presente Legge è sostituito il personale degli ufficiali contabili, saranno mantenuti sino ad estinzione nel rispettivo ramo di servizio, occupandovi altrettanti posti di ufficiali contabili adeguatamente al grado corrispondente.

Quanto all'avanzamento, alla disponibilità ed all'aspettativa, e quanto alle pensioni, continueranno ad essere loro applicate le leggi e le disposizioni che erano ad essi applicabili antecedentemente alla promulgazione della presente Legge.

Art. 95. Agli ufficiali che, alla data della promulgazione della presente Legge, appartengono allo stato maggiore delle piazze, e più non siano atti al servizio dell'esercito attivo, saranno applicate, entro l'anno 1874, le disposizioni sancite dagli art. 2 e 4 della Legge 3 luglio 1871, N. 330, sulla riforma degli ufficiali.

Art. 96. Gli attuali guardarmi saranno mantenuti sino ad estinzione, in esso grado e relativi assegnamenti; potranno per altro concorrere all'ammissione nel Corpo contabile militare al pari degli altri sottufficiali dell'esercito.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Torino, addì 30 settembre 1873.

VITTORIO EMANUELE

RICOTTI.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

Alle ore 12 di quest'oggi si è radunata la sotto-Commissione incaricata dell'esame dei bilanci della marina, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.

Alle ore una riunivasi nuovamente la Giunta generale del bilancio, discusse alcune questioni preliminari sul bilancio della marina, ed approvò la massima che gli stati di prima previsione possono portare economie d'organici; intraprese quindi la discussione del bilancio dell'entrata.

La Giunta generale è riconvocata per domani alle 11.

FRANCIA

Si legge nel *Journal des Débats*:

I deputati che fanno parte degli Uffizii delle diverse riunioni della destra si sono radunati oggi (18 ottobre) nel pomeriggio, presso il signore Anisson-Dupéron, sotto la presidenza del generale Changarnier.

Una quarantina di deputati assistevano a questa seduta, nella quale è stato comunicato il risultato delle trattative di Salisburgo fra i signori Chesnelong, Lucien Brun, Carayon-Latour, e il Conte Chambord.

Tutte le concessioni chieste in nome del centro destro per appoggiare la restaurazione monarchica essendo state accordate dal Conte di Chambord, niuno ostacolo si opponeva più, secondo i deputati della maggioranza, a che la Camera sia, d'ora innanzi, consultata sul progetto relativo al ristabilimento della Monarchia.

La sola questione che dà luogo a disputa è quella di sapere se non sia opportuno di convocare immediatamente la Camera. Pare che si propenda per il sì.

Non ci sarebbe, quindi, da meravigliarsi, che la Commissione di permanenza convocasse presto, nella sua prossima riunione (cioè dire giovedì), l'Assemblea nazionale pel 29 ottobre.

Gl'incerti del centro destro manifestano altamente, questa volta, la loro approvazione, e si dichiarano pronti a votare colla destra.

Questa sera, i giornali della destra devono pubblicare un manifesto dei membri del centro destro, nel senso indicato più sopra.

Tali sono le ultime informazioni che abbiamo raccolte, e che ci sono fornite dai membri della riunione Anisson-Dupéron.

Si legge nel *medesimo giornale*:

Il sig. Leone Say è stato ricevuto nel pomeriggio dal Presidente della Repubblica, e gli ha espresso il desiderio dei signori André, Vautrain, Lacaze, Rampon e Krantz di manifestargli la necessità di convocare in breve termine gli elettori dei Dipartimenti nei quali rimangono ancora vacanti de' seggi all'Assemblea.

Il Presidente della Repubblica ha espresso il suo dispiacere di non poter ricevere questi deputati in tempo utile, la discussione sull'opportunità di convocare gli elettori essendo già stata cominciata nel Consiglio de' ministri della mattina, e dovendo essere terminata nel Consiglio lunedì prossimo; ma ha dichiarato che l'importanza della questione non gli era sfuggita, e che sarebbe, da parte sua e da parte del Consiglio de' ministri oggetto della più seria attenzione.

Processo Bazaine.

Scrivono da Grand-Trianon, 18 ottobre, alla *Perseveranza*:

La fine della seduta d'ieri è stata dedicata al principio della discussione dei fatti che condussero alla capitolazione. È notevole che il duca d'Aumale non ha insistito troppo sui particolari di quegli avvenimenti, e quasi sempre si trovò d'accordo col Bazaine nel lasciarne risultare la verità dai dibattimenti contraddittorii ulteriori. Al 7 ottobre, il maresciallo aveva chiesto ai suoi luogotenenti la loro opinione sul da farsi in quelle gravi circostanze. Vengono lette le risposte di Canrobert, di Leboeuf, Frossard, Desvaux e Coffinières. Ognuno ne conosce le conclusione, e come tutti riconoscessero l'impotenza alla quale ormai era ridotta l'armata di Metz. « La fredda ragione fa dire che questo generoso ed eroico progetto (di escire) non può condurci che a delle catastrofi. Un'armata di 80 a 100,000 uomini, lanciata in mezzo alle forze nemiche che la circondano da ogni parte, a grande distanza, senza viveri, senza artiglierie, senza cavalleria, senza obbiettivo determinato e soprattutto senza linea di operazione, sarebbe un'armata perduta. » Questo è detto fra le altre cose dal Coffinières. Il duca d'Aumale chiede al Bazaine perchè nella riunione del 10 ottobre, ove fu constatata quella triste posizione, egli non parlasse nè di Règniers, nè del viaggio di Bourbaki. Bazaine risponde che non voleva che nessun altro avesse la responsabilità di questi tentativi; ma che in particolare Leboeuf, Frossard e Canrobert ne conoscevano tutti i dettagli. Veniamo ora al non meno celebre viaggio del generale Boyer a Versailles e a Londra. Le istruzioni lette all'udienza, ch'egli avea ricevuto dal maresciallo Bazaine sono state riprodotte più volte: « L'armata ch'è sotto i miei ordini deve salvare la società. La questione militare è giudicata, e il Re di Prussia vittorioso non deve aver interesse a sciogliere l'unico elemento che può padroneggiare l'anarchia in Francia e assicurare ad essa e all'Europa la tranquillità. » Il maresciallo chiedeva dunque « di restaurare egli l'ordine e proteggere la società. » La conseguenza n'era quella convenzione militare, che, come tutti sanno, la Prussia non volle accordargli. Il duca d'Aumale gli ricorda le conclusioni del Consiglio di guerra del 10 ottobre (tenere Metz il più possibile, nessuna operazione di guerra essendo utile; trattare per avere una convenzione militare onorevole, altrimenti farsi strada colle armi alla mano), e gli chiede se le istruzioni date al Boyer si potevano conciliare con esse. « Non volevate piuttosto fare una convenzione politica? »

Tale era certamente lo scopo di Bazaine, ma non ha osato ieri confessarlo. Egli risponde che non avrebbe mai fatto un « trattato » senza consultare il paese, e « che non si sarebbe mai permesso una simile iniziativa sotto un Governo regolare. » Il generale Boyer ritornò il 17, riportando le risposte di Bismarck, il quale concludeva: « che il consiglio del Re non accorderà altre condizioni che quelle stipulate a Sédan. » Il generale Boyer ripartì nonostante per Hastings coll'istruzione « di vedere se fosse possibile di ottenere la convenzione desiderata dal maresciallo, a condizione che Bazaine non dovesse firmare nessun trattato. » Egli doveva esporre all'Imperatrice la situazione dell'armata chiederle una lettera che sciogliesse l'armata dal suo giuramento all'Impero, nel caso che la prima soluzione non fosse possibile. » — Cosa potevate sperare da simile missione? — Non sperava più nulla in vero, e la tentai dietro l'insistenza del generale Changarnier che m'aveva ridato un po' di fiducia colle sue parole. — Il signor de Bismarck chiedeva egli una dimostrazione dell'armata in favore dell'Impero, onde lasciarvi libertà d'azione? — Noi non avevamo a fare alcuna dimostrazione; l'armata era legata dal suo giuramento come i suoi generali; noi non dovevamo nè potevamo farla. — Le risposte confuse del Bazaine gli nuociono qui certamente più che se rispondesse francamente ed esponesse lo scopo politico delle trattative d'allora, scopo che riesce chiarissimo, ed era quello di sostenere, ristaurare l'Impero, e di fare un armistizio generale. Egli invece dice e disdice e il risultato gli è sfavorevole. Quando assicurò che i suoi progetti erano fondati sulla situazione precaria delle cose, che l'armata si sfasciava, che non esisteva più nulla, il duca gli rispose senza enfasi una frase che avrà un grande eco: — La Francia esisteva sempre, signor maresciallo. — In conclusione, legato dal suo giuramento alla Costituzione, e all'Imperatore, Bazaine dichiara ad alta voce credere di aver compiuto il suo dovere « come uomo d'onore e come suddito fedele. »

La seduta d'oggi sarà corta, poichè si sa che il Duca d'Aumale la vuol tale. L'affluenza dei curiosi è sempre più grande. L'emozione è vivissima, divisa fra gl'incidenti del processo e le notizie politiche che sono gravissime. Bazaine ed Enrico V si dividono l'interesse del pubblico, ma Enrico V oggi ha il sopravento su Bazaine evidentemente.

Siamo all'ultimo periodo dell'interrogatorio. Il Duca d'Aumale passa con una rapidità che è sorprendente sulla missione di Changarnier al campo prussiano, sempre per l'armistizio, e che fallì. Di poi vi andò il Cissey, ma il protocollo a lui rimesso dal generale Stiehle non fu potuto trovare. Bazaine, con certa amarezza, dice che il capo di stato maggiore generale Jarras « deve averlo preso. » — « Quando avete conosciuto le condizioni che imponeva il signor di Bismarck, non vi è venuta l'idea di evitarle con una sortita disastrosa ma onorevole? » — « Sì, ne avevamo anche fatto il progetto, ma poi si è dimostrato impraticabile. »

Il Duca d'Aumale dà l'ordine ora di leggere quell'atto fatale, che segnava il più gran disastro che una Potenza militare abbia mai avuto. Questa lettura, ad onta che tutti conoscano questo documento, in tanto apparato desta una grande emozione, alla quale il Bazaine stesso non sa sottrarsi completamente. Il capo è mezzo coperto da una mano, coll'altra si liscia febbrilmente i mustacchi; i movimenti febbrili di tutto il corpo tradiscono la sensazione dolorosa che deve provare.

Ecco il testo della capitolazione:

« *Protocollo della capitolazione di Metz.*

« Fra i sottoscritti, il capo di stato-maggiore generale dell'armata francese sotto Metz, ed il capo di stato maggiore dell'armata prussiana, tutti e due muniti dei pieni poteri di S. E. il Maresciallo Bazaine, comandante in capo, e del generale in capo S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia, fu conchiusa la seguente Convenzione:

« 1° L'armata francese sotto gli ordini del maresciallo Bazaine è prigioniera di guerra.

« 2° La fortezza e la città di Metz, con tutti i forti, il materiale di guerra, le provvigioni d'ogni specie e tutto ciò ch'è proprietà dello Stato saranno consegnati all'armata prussiana nello stato in cui si trovano al momento della sottoscrizione della Convenzione.

« Sabato 29 ottobre, a mezzogiorno, i forti di S. Cristino, Plappeville, S. Giuliano, Euenlen e S. Privat, come pure la porta Mazella (strada di Strasburgo) saranno consegnati alle truppe prussiane.

« Alle ore 10 del mattino dello stesso giorno, degli officiali d'artiglieria e del genio, con alcuni sotto-officiali, saranno ammessi nei detti forti per occupare i magazzeni delle polveri e per isventare le mine.

« 3° Le armi, come pure tutto il materiale, consistente in bandiere, aquile, cannoni, mitragliatrici, cavalli, casse di guerra, equipaggi dell'armata, munizioni, ecc. saranno lasciati in Metz e nei forti a delle Commissioni militari istituite dal maresciallo Bazaine, per essere consegnate immediatamente a dei commissarii prussiani. Le truppe senz'armi saranno condotte, ordinate per reggimenti o corpi, in ordine militare, ai luoghi che saranno indicati per ogni corpo. Allora gli officiali rientreranno liberamente nell'interno del campo o in Metz, a condizione d'impegnarsi sull'onore a non abbandonare la piazza senza l'ordine del comandante prussiano.

« Le truppe saranno allora condotte dai loro sotto-ufficiali ai luoghi dei bivacchi. I soldati conserveranno i loro sacchi, i loro effetti e gli oggetti da campo (tende, coperte, marmitte, ecc.).

« 4° Tutti i generali ed officiali, come gli impiegati militari con rango d'officiali, che impegneranno la loro parola d'onore per iscritto, di non portare le armi contro la Germania, e di non agire in alcun altro modo contro i suoi interessi, fino alla fine della guerra attuale, non saranno fatti prigionieri di guerra; gli officiali ed impiegati che accetteranno questa condizione conserveranno le loro armi e gli oggetti che loro appartengono personalmente.

« Per riconoscere il coraggio, di cui diedero prova durante la campagna le truppe dell'armata e la guarnigione, è inoltre permesso agli officiali, che opteranno per la cattività di portare le loro spade, come pure tutto ciò che loro appartiene personalmente.

« I medici militari, senza eccezione, rimarranno alla custodia dei feriti; saranno trattati secondo la Convenzione di Ginevra; lo stesso sarà per il personale degli Ospedali.

« 6° Le questioni di dettaglio concernenti principalmente le città sono trattate in un'appendice annessa, che avrà il medesimo valore del presente protocollo.

« 7.° Qualunque articolo che potesse presentare dei dubbi, sarà sempre interpretato a favore dell'armata francese.

« Fatto al castello di Frescaty, 27 ottobre 1870.

« L. JARRAS — STIEHLE. »

« *Appendice alla Convenzione militare concernente la città e gli abitanti di Metz.*

« Art. 1. Gl'impiegati ed i funzionarii civili addetti all'esercito o alla piazza, che si trovano in Metz, potranno ritirarsi ove vorranno, trasportando seco tutto quanto loro appartiene.

Art. 2. Nessuno, sia della Guardia nazionale, sia tra gli abitanti della città, o rifugiato nella città, sarà disturbato in causa delle sue opinioni politiche o religiose, per la parte che avesse preso alla difesa o pei soccorsi che avesse fornito all'esercito o alla guarnigione.

« Art. 3. Le famiglie che gl'individui della guarnigione lasciano in Metz, non saranno inquietate, e potranno parimenti ritirarsi liberamente, con tutto quanto loro appartiene, come gl'impiegati civili. I mobili e gli effetti che i membri della guarnigione sono obbligati di lasciare in Metz, non saranno tolti nè confiscati, ma rimarranno di loro proprietà. Essi potranno trasportarli in uno spazio di sei mesi a partire dal ristabilimento della pace o della loro liberazione.

Art. 5. Il comandante dell'esercito prussiano impegnasi ad impedire che gli abitanti sieno maltrattati nelle loro persone o nei loro beni.

« Si rispetteranno parimenti i beni d'ogni natura del Dipartimento, dei Comuni, delle Società di commercio o altre, delle Corporazioni civili o religiose, degli Ospizii e degli Stabilimenti di carità.

Non sarà recato alcun cangiamento ai diritti che le Corporazioni o Società, come pure i privati, avessero ad esercitare gli uni contro gli altri, in virtù delle leggi, nel giorno della capitolazione.

« Art. 6. A tale effetto, è particolarmente prescritto che tutte le Amministrazioni locali e le Società o Corporazioni sopra menzionate conserveranno gli archivii, libri, carte, collezioni e documenti qualsiansi che sono da loro posseduti.

« I notai, avvocati ed altri esercenti un ministero conserveranno pure i loro archivii, le loro carte o depositi.

« Art. 7. Gli archivii, libri e carte appartenenti allo Stato rimarranno, in generale, nella piazza, e, al ristabilimento della pace, tutti quei documenti concernenti porzioni di territorio restituite alla Francia, saranno ritornati alla Francia.

« I conti in corso di regolamento, necessarii alla giustificazione dei contabili, dove possono dar luogo a litigi, a rivendicazioni da parte di terzi, rimarranno in potere dei funzionarii o agenti, a cui sono attualmente in custodia, fatta eccezione alle disposizioni del precedente paragrafo.

« Fatto al castello di Frescaty, 27 ottobre 1870.

« JARRAS — STIEHLE. »

Subito dopo questa lugubre lettura, vien letto il processo verbale del Consiglio di guerra del 20 ottobre 1870, nel quale, come si sa, tutti i generali furono d'accordo nell'accettare la capitolazione. Una delle accuse fatte al maresciallo è di aver ceduto Metz coll'armata. Egli in quel Consiglio insistette in questo senso: « i membri della conferenza dichiarano che la città deve seguire la sorte dell'armata che l'ha protetta fino a quel giorno. »

Il general Soleille pensa « che si deve afferrare il lato pratico, e non dimenticare che il soldato soffre; che d'altra parte, da ciò che si conosce del carattere prussiano, non si può sperare grandi modificazioni alle trattative. Prolungarle sarebbe esercitare dunque una dispiacevole influenza sul soldato. » Il Duca d'Aumale rimprovera il Bazaine di aver creduto che questo Consiglio di guerra potesse supplire al *Consiglio di difesa*, che secondo i Regolamenti delle piazze avrebbe dovuto istituire. Bazaine se ne scolpa dicendo che ormai era troppo tardi per farlo, appunto quando la perdita della piazza trascinava seco quella dell'armata. Al 28 ottobre nuova conferenza, il cui protocollo porta l'approvazione di tutti i capi dell'armata della convenzione coi Prussiani, ma questo documento non è firmato che da Bazaine solo, il quale spiega « che aveva dato ordine al Jarras di metterlo in netto e farlo firmare, il che egli non fece; quella minuta egli poi la firmò dinanzi il Consiglio d'inchiesta », ma in ogni caso con voce alta e concitata aggiunge che è il solo responsabile. E alla domanda del Duca se crede alla responsabilità degli altri generali, — « In nessun modo, » risponde, « io solo era responsabile... »

Con molto tatto e molto riguardo il Duca d'Aumale entra ad esaminare la capitolazione. Chiede al maresciallo perchè separò la sorte dei soldati da quella degli ufficiali. — Ciò era facoltativo e ben pochi ne profittarono. — Il Duca d'Aumale insiste abbastanza lungamente sul non aver distrutto le fortificazioni di Metz. Il maresciallo dice che ciò era impossibile; che richiedeva troppo tempo; che non era mai stato d'uso l'agire così; potrebbe aggiungere che se mancavano di polvere per battersi, tanto più non potevano averne per far saltare le opere; ma le sue spiegazioni sono ricevute con evidente malanimo dal pubblico, che per la prima volta fa udire un lieve segno di disapprovazione. Viene poi la questione confusa, intralciatissima, delle bandiere; degli ordini e contr'ordini dati. A questo proposito, secondo il Bazaine, era veramente sua intenzione il distruggerle, ma « vi furono ritardi » e « negligenze gravi. »

Il generale Soleille ne aveva l'ordine formale pel 28. Non l'eseguì, e al 29 si trovavano legati dalla parola data. « D'altronde io temeva, aggiunge, i rigori dei Prussiani. » — Quali rigori, chiede un poco vibrato il d'Aumale, sarebbero stati più gravi di quelli di cui soffrivate mediante la capitolazione? — Le rappresaglie possibili contro la città di Metz. — Credevate dunque possibile nello stato di civilizzazione attuale che, come ai tempi medioevali, Metz fosse messa a sacco, a ferro e fuoco dai Prussiani? — Non potevate, gli chiede ancora il d'Aumale, pensare a distruggere il materiale di guerra? — No, risponde Bazaine, sempre nell'ordine stesso di idee di non violare la parola data. — Anche avanti di trattare. — Avanti di trattare... ma allora eravamo disarmati anticipatamente e a discrezione dei Prussiani.

Tutti questi punti furono toccati brevemente e a bella posta soltanto sfiorati perchè devono esser decisi dall'audizione dei testimonii.

L'interrogatorio finiva qui; il Ministero pubblico volge tre domande di un'importanza secondaria al maresciallo, il quale vi risponde in ben altro tuono che non facesse al d'Aumale; cioè in modo altero da superiore ad inferiore. Alla domanda poi, se avesse qualche cosa da aggiungere alle spiegazioni date, il maresciallo dice che avrebbe molto da dire sul Consiglio d'inchiesta, il cui giudizio è stato l'origine del processo; che non fu udito che due volte da esso; che non pote adoperare i documenti che gli erano necessarii... Ma qui il Duca d'Aumale lo arresta, perchè trova che il Consiglio d'inchiesta non è in questione. Il maresciallo, ch'è evidentemente concitato, dice che l'opera anonima intitolata *Metz campagne et negociations* (ma che si sapeva del colonnello Andlau) è stata la base delle accuse che gli si mossero; che se ne lagnò col generale de Cissey, e che questo, il quale aveva aggiunto di sua mano al decreto d'accusa « e per aver mancato all'onore », gli aveva scritto una lettera che dimostrava il suo rincrescimento per le pubblicazioni di quel genere, e manifestava la speranza « che il tempo calmasse gli spiriti, e che allora vi fossero delle penne imparziali che facessero a ciascuno la parte che gli toccava e la giustizia che gli era dovuta. »

Il maresciallo chiude così le sue parole al Consiglio:

« Permettetemi una parola di più. Il rapporto mi presenta in falsa luce, e questo rimprovero mi ha vivamente ferito, come se avessi ingannato la confidenza dell'Imperatore. Desidero, a questo proposito, dar lettura di una lettera direttami a Cassel dall'Imperatore quando vi arrivai:

« Wilhelmshöhe, 31 ottobre 1870.

« *Mio caro maresciallo,*

« Provo una vera consolazione nella mia disgrazia, risapendo che siete vicino a me. Sarò felice di potervi esprimere a viva voce i sentimenti che provo per voi e per l'eroica armata che sotto i vostri ordini ha sostenuto tanti sanguinosi combattimenti e sopportato con perseveranza delle privazioni inaudite. Credete, mio caro maresciallo, alla mia sincera amicizia.

« NAPOLEONE. »

« Quando più tardi io comunicai all'Imperatore l'accusa che pesava su me, mi rispose colla lettera seguente:

« Cowes, 17 agosto 1872

« *Mio caro maresciallo,*

« Pensiamo sovente a voi e non comprendiamo su che può versare l'accusa di cui siete oggetto.

« Io spero che le vostre afflizioni avranno ben tosto una fine, e il processo proverà che avete fatto quanto era in vostro potere di fare.

« Ricordatemi alla marescialla e credete alla mia sincera amicizia. « NAPOLEONE. »

Leggendo questi documenti, il secondo specialmente, scritto poco tempo prima della morte di Napoleone III, Bazaine è molto commosso, e il pubblico resta egli stesso impressionato da queste dichiarazioni dell'Imperatore in suo favore. Con ciò finisce la prima parte del processo, e lunedì a mezzogiorno, principierà l'audizione degli innumerevoli testimonii.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 ottobre.

Istituto Coletti. — Il sig. Pietro Barbaro, negoziante di vestiti fatti a S. Bartolomeo, tacitò un suo credito di L. 30 a carico di questo Istituto. Lo ringraziamo di cuore e desideriamo che l'esempio continui ad esser seguito.

Campanile di S. Marco. — La Procura di Venezia della Società di mutuo soccorso degl'ingegneri, invita i socii di Venezia a voler intervenire ad un'adunanza che avrà luogo il 4 novembre alle ore 8 pom. nella sala del Municipio, per discutere sul miglior modo di sistemazione della base del campanile di S. Marco.

R. Scuola superiore di commercio. — *Avviso per ammissione.*

Si rende noto che le domande di ammissione alla R. Scuola superiore di commercio per l'anno scolastico 1873-74 si continueranno a ricevere alla Direzione della medesima fino al 4 novembre prossimo.

Si previene inoltre che gli esami avranno principio il 5 novembre, e che avranno luogo nell'ordine seguente:

Mercordì 5 novembre, a ore 9 ant., lingua italiana in scritto e calligrafia.

Giovedì 6 detto, alle ore 9 ant., geografia.

Venerdì 7 detto, alle ore 12, lingua francese, scritto.

Sabato 8 detto, alle ore 9 ant., storia, lingua italiana, orale.

Domenica 9 detto, alle ore 9 ant., algebra, fisica, storia naturale.

Lunedì 10 detto, alle ore 9 ant., computisteria.

Martedì 11 detto, alle ore 9 ant., lingua francese, orale.

Venezia, 24 ottobre 1873.

Il Direttore, FERRARA.

Partenza. — Fino da domenica, come abbiamo annunziato, trovavasi qui S. M. la ex Regina di Annover, accompagnata dai proprii figli, con 12 persone di seguito.

Alloggiarono all'Hôtel de la Ville Barbesi e durante il soggiorno visitarono i principali monumenti della città, accompagnati dal signor cav. Pilat. I. R. Console d'Austria e da altri egregi nostri concittadini.

Martedì fu dal proprietario dell'Hôtel Barbesi improvvisato nel giardino dell'albergo un concerto musicale eseguito da varii primarii professori del teatro la Fenice.

Questa mattina S. M. la ex Regina e famiglia partirono per Bolzano, esternando anche al proprietario dell'albergo la piena loro sodisfazione.

Questione Casarini-Cappelletti. — Sabato, 25 corrente, avrà luogo al Tribunale correzionale il dibattimento sulla causa promossa del cav. Casarini contro il gerente del giornale la *Stampa*, per negata inserzione d'una risposta alla lettera dell'abate Cappelletti, pubblicata in quel giornale, nella questione del sarcofago Manin.

Industrie artistiche. — Il notevole progresso che fecero in questi ultimi anni le industrie artistiche in Venezia aprì una nuova fonte di guadagno, ed un campo, nel quale vanno salendo in riputazione molti dei nostri artisti che le professano. Una officina non ancora come merita conosciuta ed apprezzata è quella di Francesco Dorigo, giovane delle più belle speranze, figlio a Giovanni Antonio, a cui il non lontano compimento del grandioso e diligentissimo restauro del lato destro della chiesa di S. Marco apporterà somma lode. Chi visita in oggi il laboratorio dei marmi del Dorigo a S. Trovaso, ha occasione di vedere molte pregevoli opere, alcune delle quali fatte per commissione di quello splendido mecenate ch'è il conte Gourieff, il cui palazzo può ormai considerarsi come una ricca collezione di capi d'arte antichi e moderni, disposti e ordinati col più fino buon gusto. Una grandiosa tavola in marmo greco antico di stupenda macchia, sostenuta da quattro sfingi maestrevolmente eseguite, richiamerà anzitutto l'attenzione del visitatore, e così pure due grandi vasi in marmo di egregio lavoro decorativo, e due gocciole, anch'esse di marmo greco antico bellissimo.

Nè il Dorigo deve essere considerato solo artista di decorazione, chè per lo stesso conte Gourieff eseguiva quattro statuine di putti in marmo di carrara, egregio ed accurato lavoro nel quale non sai se più ammirare l'espressione delle fisonomie o la finitezza della esecuzione.

È pure autore il Dorigo di due colossali e ricchissimi busti di *mori* formati di marmi di diversi colori, adornamento di grande effetto per un ricco appartamento e che, per quanto il comporta siffato genere di opere, ben poco tengono del convenzionale. Altri due piccoli busti di mori sono pure fattura sua, e la donna soprattutto coperta il capo d'un drappo bianco colpisce per il grazioso contrasto.

Sta in adesso il Dorigo eseguendo alcuni busti d'Imperatori romani con marmi di varii colori e aventi nel sito dove sta la corazza dei lavori a graffût, che sembrano fatti all'agemina e che riesciranno per certo opere assai belle e d'un genere del tutto nuovo. È opera sua altresì una caminiera di marmo di carrara e gregiamente scolpita nel più puro stile del cinquecento.

Abbiamo voluto far cenno delle opere di questo quanto moderno altrettanto valente artista, a lode di chi gli offriva il mezzo di farsi maggiormente conoscere, e per appagare la brama di giovare a coloro che si distinguono in qualche arte e procurando a sè stessi una meritata e vantaggiosa rinomanza, fanno sì che ne ridondi a Venezia onore e profitto.

Biblioteca provinciale circolante popolare in Venezia presso il R. Istituto tecnico. — *Terzo trimestre.*

Rendiamo di pubblica conoscenza alcuni dati riflettenti l'andamento di questa Biblioteca nel terzo trimestre a. c.

Dal 1° luglio al 30 settembre si inscrissero 62 lettori, fra cui vanno comprese 4 donne; i quali aggiunti ai precedenti del secondo trimestre danno il complessivo di 261 socii lettori.

In questo stesso periodo pervennero in dono 146 volumi; 30 furono quelli acquistati coi tenui introiti della Istituzione. Ora i 2148 volumi posseduti alla fine di giugno, sommati con quelli regalatici (146) e con quelli comperati (30), raggiungono la cifra di 2324, che presentemente esistono in Biblioteca.

Il numero dei volumi dati in lettura ai socii è di 1452, che di 135 supera quello del precedente trimestre, da cui in media 484 volumi per mese e 121 per settimana.

E, confronto fatto di questi dati con quelli del secondo trimestre, noi siamo lieti di annunciare essere risultato un aumento progressivo e nella inscrizione dei socii e nei doni inviati, e nella distribuzione dei libri ai frequentatori; aumento che maggiormente ci rassicura della pratica utilità dell'Istituzione per siffatta guisa riconosciuta, imperocchè questo è il solo periodo che presenti invece ogni anno un notevole accrescimento nei varii dati statistici a paragone degli altri trimestri.

Additiamo poi al pubblico i nomi di coloro che spontaneamente regalarono la Biblioteca di scelti libri. Eccoli: i signori N. Albrizzi, C. R. Barbiera, spettabile Biblioteca comunale di Palermo, cav. V. Ceresole, console svizzero, cav. C. Biliotti, dott. Fantoni, L. Micenero, marchese Pallavicini, senatore del Regno (Genova), conti fratelli Papadopoli, sig. Ernesta Rocchi.

La compiacenza di aver giovato ad una benefica istituzione pel popolo, e il pensiero che il loro esempio ecciterà l'imitazione, valgono pur dei nostri doverosi encomii a rimeritare sì egregii e generosi donatori.

Venezia 1° ottobre 1873.

Il Direttore, Achille Lanzi.

Eclissi lunare. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

Come le comunicava in una mia Memoria sui fenomeni astronomici dell'anno corrente, inserita nella *Gazzetta di Venezia* del 2 gennaio decorso, il giorno 4 novembre p. v. accadrà un eclisse totale di luna in parte visibile a Venezia, del quale le trasmetto maggiori dettagli.

Le prime fasi dell'eclisse accadranno di giorno, e quindi colla luna sotto l'orizzonte. Il primo contatto colla penombra succederà il 4 novembre ad 1 h. 57 m. 3 del tempo medio locale. Il primo contatto col cono ombroso succederà a 2 h. 55 m. 6, a 53° dal punto Nord del

lembo lunare verso Est, e la luna sarà allo zenit di un luogo di cui la longitudine da Roma è 131°3′ Est, e la latitudine 15° Nord. L'immersione accadrà a 3 h. 57 m. 4, essendo la luna allo zenit d'un punto di cui le coordinate sono: $l = + 116°10'$ e $\varphi = + 15°15'$.

Il punto di mezzo dell'eclisse avverrà a 4 h. 40 minuti, 2 sec. Frattanto la luna sorgerà all'orizzonte di Venezia a 4 h. 42 m. 11 s., cioè due minuti dopo il mezzo dell'eclisse e quindi completamente eclissata e perciò invisibile, poichè la viva luce del giorno impedirà di vedere la leggiera luce rossastra onde tingesi la luna durante gli eclissi di essa. L'amplitudine apparente della luna nell'istante del levare apparente del centro è 21°40′ contata da Est verso Nord. Il lembo superiore del Sole tramonterà apparentemente a 4 h. 43 m. 11 s. L'emersione succederà a 5 h. 23 m. colla luna abbastanza elevata sopra l'orizzonte. L'ultimo contatto col cono ombroso nascerà a 6 h. 24 m. 8 a 100° verso Ovest del punto Nord del lembo lunare. Finalmente l'ultimo contatto col cono penombroso succederà a 7 h. 23 m. 1.

Colgo l'occasione per protestarmi con distinta stima.

Venezia, 22 ottobre 1873.

Suo dev.mo Servo,
E. prof. MILLOSEVICH.

Teatro Malibran. — Ieri sera, durante lo spettacolo, presentavasi alla porta di scena di questo teatro il lottatore di professione, Raffaelo Scali, già noto anche a Venezia, per misurarsi col Bartoletti. Questi, dovendo lottare nella serata con altri, rispose che si sarebbe trovato in condizioni sfavorevolissime accettando lì per lì la sfida dello Scali, uomo di forza straordinaria e ben addentro nel mestiere, per cui il Bartoletti accettava la sfida per questa sera, e la prova dev'essere certamente aspra e difficile per entrambi. Anche allo Scali il Bartoletti, se vinto, pagherà il premio di L. 200, ch'egli offre agli altri.

È da credere quindi che questa sera vi sarà al Malibran un concorso imponente.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera, 23 ottobre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 8 alle 10.

Bullettino della Questura del 22. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore agli Ufficii di P. S., ed un solo arresto per questua fu operato dalle Guardie di P. S.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 8 — Femmine 9 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 18

Decessi: 1. Teardo Corrao Cecilia, di anni 63, vedova, cucitrice. — 2. Visentini Mondaini Anna, di anni 38, coniugata, cucitrice. — 3. Minio Vittoria, di anni 56, nubile, cucitrice.

4. Rocchi Domenico, di anni 78, vedovo. — 5. Danieletti Alvise, di anni 52, celibe, fruttivendolo, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni cinque.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Mestre.

Notizie sanitarie.

Adria (20 ottobre):
Casi nuovi 1, morti nessuno, guariti nessuno, in cura 5.
Bottrighe: Casi nuovi nessuno, guariti 1, in cura nessuno.

Provincia di Udine (20 ottobre):
Città e Provincia: nessun caso.

Milano 22: Nessun caso in città; un caso sospetto nel circondario esterno.

Provincia di Brescia (20 ottobre):
In 2 Comuni complessivamente: casi 2, morti 2.

Provincia di Reggio Emilia (20 ottobre):
In 4 Comuni complessivamente: casi 11, morti 4.

Provincia di Genova (20 ottobre):
Genova: casi 4, morti 5.
In altri 8 Comuni complessivamente: casi 11, morti 6.
Totale dei casi nella Provincia: 15, morti 11.

Provincia di Napoli (20 ottobre):
Napoli: casi 18, morti 6.
In altri 2 Comuni complessivamente: casi 25, morti 9.
Totale dei casi nella Provincia: 43, morti 15.

Trieste: Dalla mezzanotte del 20 al 21:
Città: casi 0.
Gretta: casi 1.
Chiadino; casi 1.
Guardiella: casi 2.
Servola: casi 3.

Vienna: Dal 18 al 19 ottobre, vennero annunciati ufficialmente in tutta Vienna, esclusi gli Ospedali, 6 nuovi casi di vomito e diarrea. Negli Ospedali vennero accolti 6 ammalati coi sintomi di quella malattia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

San Donà di Piave, 20 ottobre.

Ieri, dunque, ebbe luogo la solenne inaugurazione del *Sostegno*, coraggiosamente intrapreso e compiuto da questi Comuni di San Donà e Musile col concorso del Governo e della Provincia. Esso ridona buon aere a molta parte di territorio, inquinato da miasmi di acque già stagnanti, accorcia la via di Venezia, e accresce vita e movimento commerciale a questi paesi. Tutto ciò voi lo sapete, per cui mi limito a darvi conto della festa.

A bordo del piroscafo il *Biondetto*, ieri mattina il nostro zelante Prefetto, comm. Mayr, accompagnato dal consigliere delegato e dai rappresentanti della Deputazione provinciale e della Camera di commercio, vennero fino alle Porte Grandi, dove furono incontrati dal Commissario distrettuale e da tutti i Sindaci ed Autorità del Distretto, che salirono a bordo del vaporetto, mentre la banda salutava il loro arrivo al suono della fanfara reale, fra gli applausi di moltissima gente accorsa da tutti i circostanti paesi. Progredendo pel canale già abbandonato arrivarono fino alla prima porta del nuovo Sostegno; ivi discesero e presero posto in un elegante padiglione poligono, dove altre bande musicali sonavano, e presso al quale trovavasi altra moltitudine plaudente.

Qui l'egregio nostro Sindaco, dott. Costante Galletti, pronunciò un bellissimo discorso a nome dei due Comuni consorziati di S. Donà e Musile, esprimendo il loro grato animo per la venuta del R. Prefetto ad inaugurare quest'opera, di cui accennò l'importanza, raccomandandola al patrocinio del Governo e della Rappresentanza provinciale.

Il R. Prefetto, con molta grazia, rispose queste nobilissime parole, che ho potuto raccogliere e che ho il piacere di trascrivervi:

« Con l'animo compreso di viva gioia assisto alla inaugurazione di questo grande manufatto, che rende finalmente paghi ed esauditi gli ardenti e giustissimi voti, in tante guise manifestati da queste popolazioni pel corso non interrotto di quasi otto lustri.

« I Comuni di San Donà e di Musile si resero altamente benemeriti e hanno diritto alla pubblica riconoscenza, per avere con tanta perseveranza e con ammirabile coraggio, promossa, iniziata e condotta a termine un'opera insigne, che corregge un antico sopruso e ripara una enorme ingiustizia, la quale, durando da secoli, aveva pressochè inaridito le principali sorgenti di prosperità di questi industri e fertili paesi.

« Ora, mercè il grandioso lavoro, che così festosamente e con generale pubblica gioia stiamo inaugurando, il commercio del Friuli e del Cadore riprenderà l'antica e naturale sua strada; la navigazioni da qui alla veneta Laguna sarà più breve, più rapida e più sicura, e l'alveo abbandonato del Piave non sarà più ridotto a bacino d'acque stagnanti, le quali costituivano un perenne e pernicioso fomite d'insalubrità, con notevole pregiudizio della salute degli abitatori delle circostanti contrade, e con grave nocumento eziandio dell'agricoltura, che nelle braccia sane e vigorose degli operai e de' coltivatori de' campi ha il precipuo elemento del progressivo suo sviluppo e della sua prosperità.

« Onore e lode, adunque, ai rappresentanti di San Donà e di Musile, i quali lottarono con tanta costanza contro le difficoltà, che da ogni lato sorgevano per contrariare e attraversare opera così giusta e provvida.

« Onore e lode anche al Governo e alla Provincia, non solo pel valido e morale appoggio che vi prestarono, ma eziandio pei generosi sussidii, coi quali ne agevolarono l'esecuzione.

« E mentre v'invito, o Signori, a far plauso ai Comuni di San Donà e di Musile, al Governo ed alla Provincia, son certo che con lieto animo v'unirete a me nello esprimere i più vivi sensi di riconoscenza per l'egregio mio antecessore, il signor senatore Torelli, il quale, perorando dapprima per sì nobile causa nei Consigli della Provincia, e facendosene poscia operoso e indefesso sostenitore presso il superiore Governo, contribuì efficacemente ad affrettarne ed assicurarne il compimento. »

Questo discorso fu accolto da vivissimi applausi, dopo di che venne letto il processo verbale e firmato da tutti i convenuti.

Quindi, al suono delle bande musicali il R. Prefetto e tutte le Autorità e Rappresentanze recaronsi a visitare il magnifico manufatto in ogni suo particolare, ammirandone la solida e perfetta costruzione e la sua straordinaria altezza di metri 9.50, nonchè la leggierezza e robustezza del ponte in ferro che si apre col mezzo d'una manovella girata da un uomo soltanto. Fatta questa ispezione risalirono a bordo del vaporetto ed entrarono nella Conca, e si cominciò a dare l'acqua. Quando essa pervenne all'altezza voluta e si aprirono le porte sul Piave, il Prefetto, dal bordo, tirando un cordino, scoprì questa bella iscrizione dettata dall'on. Sicher, mentre tutto il pubblico festosamente applaudiva.

Dopo tre secoli,
al commercio le antiche vie,
all'igiene
le correnti acque del Piave,
restituendo;
i Comuni di S. Donà e Musile
quest'opera,
addì 23 luglio iniziata
Luigi Torelli senatore auspice
Stato e Provincia concorrendo
compirono;
Carlo Mayr senatore Prefetto
nel dì 19 ottobre 1873
inaugurava.

Il vaporetto entrato nel Piave, arrivò a San Donà. Qui la comitiva scese, e dopo aver girato il paese, ed ammirato il nuovo bellissimo Palazzo municipale, e tutti i miglioramenti introdotti in questo capoluogo, fu convitata a banchetto offerto dai Municipii consorziati. Alla fine del pranzo il deputato Pecile, il consigliere provinciale avv. Sicher, pronunciarono due applauditissimi discorsi, ed il commissario distrettuale, dott. Bianchi, recitò un'appropriata sua poesia.

La sera, il Prefetto e le persone che con lui onorarono questa nostra solennità partirono per Venezia, lasciandoci grata e perenne memoria di questa giornata, che, sospirata da tanti anni, ora ci apre un avvenire migliore.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

Siamo informati che il Rev. Padre Secchi, aderendo all'invito fattogli dal ministro dell'istruzione pubblica, in data del 19 corrente, ha oggi accettato di essere depositario dell'Osservatorio annesso al già Collegio romano, sin tanto che siano esaminati i titoli sui quali si fondano le opposizioni alla presa di possesso dell'Osservatorio medesimo.

Il Rev. Padre Secchi, nell'atto stesso che aderiva di rimanere all'Osservatorio, rinnovava la protesta contro la soppressione della Casa religiosa, e riservava i diritti che potessero competere al Santo Padre, a lui stesso, qual direttore, e ad altri.

E più oltre:

Sappiamo che il dissenso ch'era sorto tra la Giunta liquidatrice e S. E. il Cardinale Vicario, rispetto all'ecclesiastico da incaricarsi dell'ufficiatura della chiesa del Gesù è stato appianato.

In luogo di mons. Macchi viene nominato il canonico T. Luigi Lauri.

Lo stesso giornale scrive:

Alle notizie date ieri intorno all'occupazione del Collegio Romano, dobbiamo aggiungere che il cav. Balduzzi, preside del Liceo, delegato dal ministro dell'istruzione pubblica, prese possesso non solo della Biblioteca, ma altresì del museo Kircheriano e del Gabinetto di fisica.

Leggesi nel *Fanfulla*, in data di Roma 21:

La Giunta liquidatrice ha ritenuto 15 camere nel Convento dei PP. Cappuccini, per darle a quei religiosi, che, o per vecchiaia, o per mal ferma salute, non possono recarsi altrove. Restando così poche camere ai PP. Cappuccini, si dice che si faranno rimanere a Piazza Barberini.

E più oltre:

Da ognuno dei conventi nei quali ieri si operò la presa di possesso, fu subito spedito ragguaglio di quanto dissero e fecero i delegati alla segreteria di Stato pontificia.

Sappiamo che tanto i padri agostiniani quanto i gesuiti sono stati autorizzati dal Papa a sperimentare davanti ai Tribunali i loro pretesi diritti sulle rispettive biblioteche.

Gli archivii di tutte le case generalizie esistenti in Roma sono stati già trasportati nel Vaticano.

Il *Giornale di Udine* annuncia che l'onorevole Sella, nel suo viaggio per Vienna, fece una breve sosta a Udine, dove visitò alcuni dei più importanti Istituti della città.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, in data data del 22:

Il padre Secchi è stato invitato dal ministro dell'istruzione pubblica di Francia a volersi recare a Parigi. Gli verrebbe affidata la direzione di una delle principali specole di quel paese a sua scelta.

L'ex-generale de' Gesuiti e molti prelati del Vaticano vorrebbero ch'egli accettasse.

L'*Opinione* scrive:

Il giorno 19 la corazzata *Venezia* lasciava Cadice per far ritorno a Gibilterra.

Il R. trasporto *Europa*, partito da Venezia il 19 corrente, ancorava ad Ancona il 20 e ne ripartiva il 21 mattina, dirigendo per Napoli.

Il piroscafo *Tripoli* giungeva a Messina da Brindisi il giorno 20, alle 4 pom.

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 20:

I deputati che fanno parte degli Ufficii dei quattro gruppi della destra, si riunirono ieri nel pomeriggio in via Abbatucci, in casa del signor Anisson-Dupéron, rappresentante della Senna Inferiore.

Il generale Cangarnier, dicesi, prese pel primo la parola per esprimere la viva sodisfazione che produceva in tutti i membri della destra il felice esito dei negoziati intavolati col Conte di Chambord. Egli avrebbe anche ricordato, con calde parole, doversi anzitutto all'accordo stabilitosi tra i membri del centro destro e quelli della destra la parte principale degli avvenimenti che si sono avverati.

Il signor Chesnelong avrebbe poi fatto conoscere i varii punti della lunga conversazione ch'ebbe l'onore di tenere col Conte di Chambord a Salisburgo.

Il duca d'Audiffret avrebbe esposto i motivi che determinavano, lui ed i suoi colleghi del centro destro, ad appoggiare quind'innanzi la restaurazione della Monarchia. Avrebbe spiegato come, in presenza della dichiarazione del Conte di Chambord di conservare tutte le libertà che formano la base del nostro diritto pubblico e di mantenere la bandiera tricolore, i parlamentarii del pari che i partigiani del regime costituzionale non potevano più fare opposizione alla restaurazione del regime monarchico, che sarà proposta al riaprirsi della Camera.

Una lunghissima discussione s'è impegnata intorno all'opportunità d'una convocazione anticipata dell'Assemblea nazionale. Questo punto essendo parso troppo delicato per essere sciolto senza conoscersi l'opinione del Governo e quella dei deputati della destra, s'è aggiornata ogni risoluzione in proposito.

La Commissione dei nove è stata incaricata di studiare questa questione, la quale sarà soggettata mercoledì prossimo al giudizio delle varie riunioni dei gruppi della destra che sono state convocate.

Nel caso che il Governo e la maggioranza dei membri della destra si mostrassero favorevoli all'idea d'una convocazione immediata della Camera, verrebbe presentata una proposta in questo senso giovedì 23 corrente, alla Commissione permanente. L'Assemblea sarebbe allora convocata d'urgenza lunedì, 27 ottobre.

Ecco ora il processo verbale della riunione tenuta in casa del sig. Amisson-Dupéron, che fu comunicato ai giornali:

« Gli Ufficii delle riunioni parlamentarii, ch'avevano già conferito tra di loro il 4 ottobre scorso, convocati oggi, si sono trovati unanimemente d'accordo nel riconoscere che l'adozione delle proposte preparate dalla Commissione dei Nove era imperiosamente comandata dall'interesse del paese.

« Secondo queste proposte, la Monarchia verrebbe ristabilita; tutte le libertà civili, poliche e religiose, che costituiscono il diritto pubblico della Francia, verrebbero garantite; la bandiera tricolore sarebbe conservata, e non vi si potrebbero recare modificazioni (restando del resto intatta l'iniziativa reale) che coll'accordo del Re e della rappresentanza nazionale.

« Le riunioni parlamentari rappresentate dagli Ufficii saranno immediatamente convocate. »

Stando alle voci che giravano ieri sera nei varii circoli parlamentarii, le proposte che saranno sottomesse, la settimana prossima, alle varie riunioni della maggioranza, consisterebbero solo in due o tre articoli.

L'Assemblea dichiarerebbe anzitutto che il Governo della Francia è la Monarchia nazionale, ereditaria e costituzionale; essa chiamerebbe al trono il Conte di Chambord e dopo lui i Principi della Casa di Borbone, suoi eredi; la bandiera tricolore, come dice il processo verbale riferito qui sopra, sarebbe conservata da un voto favorevole della Camera; nessuna modificazione potrebb'esservi introdotta se non in virtù di una legge, riservandosi il Re su questo punto, come su tutti gli altri, la sua iniziativa, sotto la guarentigia della responsabilità ministeriale.

In quanto alla questione costituzionale, verrebbe risoluta come segue: Il Governo del Re presenterebbe alla Camera delle leggi aventi per iscopo l'organizzazione dei poteri pubblici. Ma, sin d'ora, tutte le libertà civili, politiche e religiose che costituiscono il diritto pubblico dei Francesi, si dichiarerebbero conservate.

La seduta della riunione tenuta in casa del signor Anisson-Dupéron durò dalle ore 2 alle 4 e mezzo.

Il centro destro si riunirà mercoledì, 22, a Versailles, al Petit-Vatel.

Telegrammi.

Roma 22.

Minghetti parte stasera per Firenze.

Si assicura che la venuta del Re a Roma sia stata rimandata dopo l'inaugurazione del monumento nazionale a Cavour.

Il discorso della Corona per l'inaugurazione della Sessione nuova della presente legislatura sarà scritto dall'on. Minghetti.

L'on. Visconti Venosta è atteso a Roma pel giorno 25 del corrente mese. Prima di recarsi alla capitale, si fermerà in Firenze per conferire con S. M. il Re, insieme col Presidente del Consiglio.

A questa conferenza non saranno estranei gli affari di Francia.

Il barone D'Emarese, Regio Commissario al Monte di Pietà di Roma, ebbe ne' decorsi giorni varie conferenze con l'onorevole ministro delle finanze per definire pienamente la liquidazione, stabilita da recente legge, circa l'attivo ed il passivo dello stesso Monte di Pietà. (*G. d' It.*)

Roma 22.

Il ministro Minghetti è leggermente indisposto.

Spera però di poter partire questa sera.

La voce che fosse rimessa in dubbio l'epoca precisa dell'apertura della nuova sessione, non ha alcun fondamento.

Il Gabinetto è risoluto di dare corso ed effetto ai Decreti già firmati per la convocazione del Parlamento. (*G. d' It.*)

Roma 22.

Oggi la Commissione generale del bilancio ha tenuto una nuova tornata con l'intervento del ministro Minghetti.

È stata approvata la Relazione dell'onorevole Mantellini sul bilancio dell'entrata 1874.

Nel progetto di legge d'autorizzaziona di questo bilancio si comprende la facoltà data al ministro di prelevare 40 milioni sopra la somma de' 300 milioni convenuti con la Banca.

Minghetti ha dichiarato di presentare alla nuova sessione, d'accordo con la Commissione, un progetto di legge che autorizzi il Governo a prelevare altri trenta milioni dalla Banca durante il 1874.

Il Minghetti ha promesso pure di presentare un progetto di legge sulla circolazione cartacea.

La Commissione si è prorogata fino al 5 novembre.

Vi confermo la positiva notizia che i Decreti concernenti la convocazione delle due Camere, saranno pubblicati dopo l'inaugurazione del monumento Cavour. (*G. d' It.*)

Parigi 21.

Nei circoli bonapartisti si parla d'un manifesto che il Principe imperiale dirigerà al popolo francese. (*G. di Trieste.*)

Parigi 21.

Il *Moniteur Universel* riassume le principali determinazioni delle risoluzioni preparata dalla Commissone dei nove, che devono servire di base al ristabilimento della Monarchia. E sono: Incondizionata eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge. Accesso a tutte le cariche civili e militari. Libertà religiosa senza distinzione di culto. Libertà di stampa colla sola condizione di quelle garanzie che sono richieste dall'ordine pubblico. Annua votazione delle tasse fatta dai rappresentanti del paese. Mantenimento e organizzazione del diritto generale di votare.

Il foglio però osserva che il *testo definitivo* verrà stabilito soltanto all'ultima ora.

(*N. F. P.*)

Parigi 21.

Nel processo di Bazaine deposero Canrobert, Leboeuf, l'Admirault, Bourbaki, Frossard, Jarros intorno alle operazioni militari fino al 19 agosto. (*O. T.*)

Vienna 21.

L'Imperatore di Germania ebbe ieri un colloquio che durò più di mezz'ora con S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. Contemporaneamente il Principe Bismark faceva visita al conte Andrassy nel palazzo del Ministero degli esteri, ove si trattenne a lungo. La partenza dell'Imperatore di Germania ha luogo definitivamente giovedì, alle ore 7 e mezza di sera.

(*G. di Trieste.*)

Vienna 21.

Notizie da Costantinopoli assicurano che il Gran Visir abbia inviato al Principe della Serbia un avviso in tuono energico di presentarsi al Sultano. (*G. di Trieste.*)

Madrid 21.

Il generale comandante l'armate del Nord annunzia una splendida vittoria riportata da 4000 repubblicani contro 10,000 carlisti. (*Citt.*)

Nuova Yorck 20.

Un uragano distrusse molti conduttori telegrafici e cagionò altri gravi danni.

(*N. F. P.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 22. — Austriache 188 1|4; Lombarde 91 3|8; — Azioni 124 1|4; Italiano 58 3|8.

Berlino 22. — La *Corrispondenza Provinciale*, dimostrando il grande significato politico del convegno dei due Imperatori, dice che tutti i cuori tedeschi sentono la più grande riconoscenza verso l'Imperatore d'Austria, pei sentimenti magnanimi di cui diede prove così luminose nei nuovi rapporti fra l'Austria e la Germania. La storia noterà la condotta dell'Imperatore d'Austria come un atto di grandezza veramente principesca, e come una delle più forti basi della comunanza politica dei due Stati sulla quale riposa la pace d'Europa.

Parigi 22. — Prestito (1872) 93 65; Francese 57 80; Italiano 59 15; Lomb. 355 —; Banca di Francia 42 80; Romane 70 —; Obbligazioni 159 —; Ferrovie V. E. 173 —; Cambio Italia 14 —; Obblig. Tab 738 —; Prestito (1871) 93 10; Londra vista 25 34 1|2; Aggio oro per 0|00 2 1|2; Inglese 92 9|16.

Parigi 22. — I collegii elettorali dell'Aube e della Senna inferiore sono convocati pel 16 novembre.

Parigi 22. — Nella riunione del centro destro, d'Audiffret annunziò che molte lettere di adesione sono arrivate. Lesse la mozione che sottoporrà all'Assemblea. La mozione dice: La Monarchia nazionale ereditaria costituzionale è dichiarata il Governo di Francia. Il Conte di Chambord è chiamato al trono. La mozione contiene quindi le garanzie costituzionali, di già pubblicate dai giornali. Il centro destro decise di domandare domani alla Commissione permanente che si anticipi la convocazione dell'Assemblea, ma senza fissare la data, lasciando che la Commissione si accordi col Governo.

Vienna 22. — Mobiliare 209 50; Lombarde 156 50; Austriaco 320 —; Banca naz. 938 —; Napoleoni 9 05 —; Argento 44 35; Cambio Londra 112 60; Austr. 72 25.

Vienna 22. — La *Presse* crede sapere che Bismarck e Andrassy discussero le questioni clericali, tanto interne che estere, le eventualità del futuro Conclave e l'attitudine da prendersi in presenza di tale avvenimento. Ieri Bismarck ebbe una conferenza col ministro russo Novikoff.

Londra 21. — Inglese 92 5|8; Ital. 58 3|4; Turco 49; Spagnuolo 19 1|2.

Madrid 22. — La colonna Maturana, forte di 480 uomini, sconfisse il 18 ottobre a Prades la banda del curato Flix. L'indomani la colonna incontrò la banda Cercos, e la sconfisse, ma, sorpresa quindi dalle bande Tristany e Miret, forti di 3000 uomini, fu costretta a ritirarsi. Maturana è scomparso. Gl'insorti di Cartagena fecero ieri una sortita, che fu respinta. La squadra del Governo è attesa oggi a Cartagena.

Bucarest 22. — Dicesi che il ministro degli affari esteri sia dimissionario in causa dei dissensi coi colleghi sulle questioni interne. Lahovary gli succederebbe.

Bucarest 22. — È smentito che il ministro degli esteri sia dimissionario.

Costantinopoli 22. — Il *Courrier d'Orient* è sospeso per due mesi per attacchi all'Autorità. Ignatieff ricevette l'Ordine dell'Osmaniè in brillanti.

Aden 22. — Il Governo egiziano accordossi amichevolmente cogli indigeni, e occupò il forte della città di Berbera. Gl'Inglesi non fanno nessuna opposizione.

Nuova Yorck 21. — Oro 108 3|8; Londra 106 1|2.

Nuova Yorck 22. — L'ex ministro Boutwell consiglia l'aumento provvisorio della circolazione della carta monetata; crede che il Governo riprenderà bentosto i pagamenti in numerario.

Il Po. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 22:

Continuando il fiume Po a decrescere sensibilmente non vengono più da Pavia i telegrammi sullo stato delle acque.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 ott.	del 23 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	67 45	67 —
Oro	23 26	23 38
Londra	29 —	29 07
Parigi	115 75	116 15
Prestito nazionale	69 75	69 32
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	835 —	835 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2133 —	2100 —
Azioni ferrovie meridionali	440 —	440 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1583 —	1575 —
Credito mob. italiano	853 —	838 —
Banco italo-germanica	500 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 21 ott.	del 22 ott.
Metalliche al 5 %	68 10	68 —
Prestito 1854 al 5 %	72 40	72 10
Prestito 1860	100 25	100 25
Azioni della Banca naz. aust.	944 —	938 —
Azioni dell' Istit. di credito	212 75	209 —
Londra	112 50	112 50
Argento	107 45	107 40
Il da 20 franchi	9 05 50	9 05 —
Zecchini imp. austr.	5 41 —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

N. 17341, Div. I.

Avviso
per definitivo deliberamento.

In seguito all'Avviso 18 ottobre, N. 17053, per diminuzione del ventesimo (fatali) sull'importo ottenutosi di L. 10580 nel primo esperimento seguito il 18 corr. per l'appalto della costruzione di un ponte girevole sul Cavetta a Cavazuccherina, essendosi conseguito un ulteriore ribasso che riduce il prezzo a lire 10,000,

Si rende noto:

che alle ore 11 antimeridiane del 28 corr., presso questa R. Prefettura, avrà luogo, a metodo di estinzione di candela vergine, il definitivo incanto.

Per tutto il resto varrà il primitivo Avviso 13 ottobre p. p., N. 16693.

Venezia, 23 ottobre 1873.

Il Segretario di Prefettura, Astori.

Attestato di gratitudine. — Mi sento in obbligo di rendere un pubblico tributo di stima e gratitudine all'egregio e valente Pietro dottor Davide, medico condotto nel Comune di Vivaro, Provincia di Udine, chè in detto Comune salvò mio figlio Angelo Salvadori da certa morte, perchè per quattro giorni continui fu preda del cholera e conseguente gastrico infiammatorio.

Le premure del sullodato dottor Davide per la salvezza di mio figlio furono stragrandi, non avendo neppure risparmiate molte e molte visite anche di nottetempo.

Con questo pubblico atto di lode e di ringraziamento, non intendo certo sdebitarmi della gratitudine verso il valente e filantropo medico. Questa rimarrà indelebile in me e in tutta la mia famiglia.

1167 ANTONIO SALVADORI.

Indicazioni del Marcografo.

21 ottobre.

Bassa marea ore 5.00 pom. . . metri 1,04
Alta marea: ore 11.25 pom. . » 1,68

22 detto.

Bassa marea: ore 4.15 ant. . . » 1,08
Alta marea: ore 10.40 ant. . . » 1,88

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

23 detto.

Bassa marea: ore 5.10 ant. . . » 1,29
Alta marea: ore 11.00 ant. . . » 1,80

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 ottobre.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Zurich, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, tanto pronta come per fine corr., cogl'interessi da 1.° luglio p. p. a 69:35. Da 20 fr. d'oro da L. 23:30 a L. 23:32. Banconote austr. da L. 2:57 1/4 a L. 2:57 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Simla*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 21 corr. alle ore 8 ant., ed arriverà qui il giorno 27 corr. di mattina.

Rovigo 21 ottobre.

Prezzo delle granaglie.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino	29:32	31:—	37:—	38:—
» merc. buono	27:66	28:76	35:—	36:—
» mercantile	22:12	24:34	31:—	33:—
Formentone. Pignoletto	18:80	19:35	24:75	25:25
» gialloncino	18:80	19:08	24:50	25:—
» friulotto	18:25	19:08	24:50	25:—
» napoletano	18:25	19:08	24:50	25:—
Segala	—:—	—:—	—:—	—:—
Avena	7:16	7:90	22:—	22:50

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 23 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	67 15 —	67 20 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	6	116 — —	116 10 —
Londra	3 m. d. »	7	28 92 —	28 98 —
Svizzera	a vista »	5 ½	116 — —	— — —
Trieste	» »	6	— — —	— — —
Vienna	» »	6	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 30 —	23 31 —
Banconote Austriache	257 25 —	257 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 69 30 — 69 35 —

PORTATA.

Il 21 ottobre. Arrivati:

Da *Monopoli*, pielego ital. *Veloce*, padr. G. Menga, di tonn. 58, con 83 fusti olio, 4 bot. vino, 10 col. fichi, racc. a Palazzi e Vivante.

Da *Bari*, scooner ital. *Bella Puglia*, padr. O. Traversa, di tonn. 83, con 700 quint. semilino, 20 sac. mandorle, 493 col. fichi, 4 bal. finocchio, 10 bot. olio, 300 chil. conserve pomi d'oro, 500 chil. stracci, racc. a G. Marani.

Da *Bari*, scooner ital. *Amicizia*, padr. G. Zaccaro, di tonn. 84, con 71 bot. olio, 54 bal. mandorle, 3454 chil. canape di lino, 21,335 chil. frutti verdi e secchi, racc. a G. Marani.

Da *Bari*, scooner ital. *Madonna del Carmine*, padr. M. Bottalico, di tonn. 79, con 559 quint. carbone di legna, 15 quint. cipolle, racc. all' ord.

Da *Taranto*, piel. ital. *S. Nicola di Mira*, padr. Mongelli, di tonn. 81, con 150 botti olio, racc. a Barbieri e Fraccaroli ed altri.

Da *Trieste*, piel. ital. *Carmelo*, padr. V. Zennaro, di tonn. 43, con legname da costruzione, racc. all'ord.

Da *Cardiff*, barck ital. *Andrea Padre*, padr. Dodero G. B, di tonn. 418, partito il 23 agosto, con 682 tonnell. carbon fossile per la strada ferrata.

Da *Trieste*, piel. ital. *Gloria*, padr. A. Vianello, di tonn. 38, con merci diverse, delle quali non si può avere il manifesto, dovendo scontare la contumacia.

Da *Barletta*, piel. ital. *Tommasino*, padr. Rondinone, di tonn. 56, con 1925 tomoli grano, racc. ad A. Savini.

Da *Pola*, piel. ital. *Società*, padr. G. Scarpa, di tonn. 70, con 100 tonn. saldame, racc. all' ord.

Da *S. Pietro di Brazza*, piel. austro-ung. *Maria delle Grazie*, padr. R. Viscovich, di tonn. 57, con 25 botti vino, 15 bot. olio, 70 col. fichi, 2 col. cera, racc. all' ord.

Da *Ancona*, piel. ital. *San Paolo*, padr. Angelucci, di tonn. 71, con pozzolana, 15 bal. penna di pollo, racc. all' ordine.

Da *Pola*, piel. ital. *Romolo*, padr. G. Gavagnin, di tonn. 71, con 100 tonn. saldame a sè stesso.

Da *Porto Empedocle*, brig. ital. *Fortunata*, padr. Ballarin L., di tonn. 176, partito il 24 settembre, con 250,000 chil. solfo greggio, racc. a Zorzetto e Ceresa.

Da *Bobovischie*, piel. austro-ung. *Nuovo Mediterraneo*, padr. Bonacich, di tonn. 48, con 20 botti vino, racc. all' ordine.

Da *Bobovischie*, piel. austro-ung. *Krahl Assuero*, padr. Filippich, di tonn. 25, con 9 col. vino comune, racc. a sè stesso.

Da *S. Pietro di Brazza*, piel. austro-ung. *Genitore*, padr. Petrinovich, di tonn. 37, con 32 col. vino, 2500 funti fichi, racc. a sè stesso.

Da *Spalato*, piel. austro-ung. *Grande Salvatore*, padr. Randich G., di tonn. 37, con 18 col. vino, racc. a sè stesso.

Da *Spalato*, piel. austro-ung. *Moto Antonio*, padr. Dragicovich, di tonn. 25, con 13 col. vino a sè stesso.

Da *Bobovischie*, piel. austro-ung. *Nicolò*, padr. Percanovich, di tonn. 23, con 18 col. vino a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Giurovich, di tonn. 282, con 1 pac. scarpe, 1 cas. fotografie, 25 col. libri, 6 cas. attrezzi, 1 cas. oggetti cancelleria, 4 cas. apparati da gas, 8 ceste piante, 5 cas. terraglie, 2 col. cocciniglia, 13 bal. panno, 1 cas. carte geografiche, 9 casse ferramenta, 2 col. legno lavorato, 2 col. pietre da mulino, 1 cas. merci cuoio, 1 bal. luppolo, 2 col. terraglie e pennelli, 2 cas. colla caravella, 2 cas. colori, 1 bal. baccalà, 45 cas. conterie, 1 cas. stampati, 3 bar. terra e gesso, 42 bal. canape, 213 sac. riso, 139 bal. carta, 81 col. cotonerie, 5 cas. tessuti, 50 sac. caffè, 7 col. olio ricino, 3 sac. giavone, 12 sac. ireos, 2 bot. terra, 3 bot. zinco, 1 botte cremor, 79 col. aglio, 6 bal. cannella, 203 sac. pepe, 2 cas. etichette, 10 bot. olio d'oliva, 122 col. formaggio, 14 col. saccherie, 56 maz. scope, 2 col. cartoleria, 1 cas. salami, 2 col. manifatture, 1 cas. sublimato, 2 col. ferro e paglia, 12 botti vuote, 4 col. conterie e corone di cocco, 2 balle cotone, 5 cas. lanerie, 1 bal. filati, 2 bar. argilla, 1 cassa spirito di melissa, 1 bal. doppi di seta, 21 col. conserve, 2 cas. sapone, 2 cas. precipitato, 6 bal. pelli, 1 cas. envelloppes, 1 cas. semenze, 2 cas. cappelli, 56 col. verdura, 15 bar. ammaricato, 20 cas. pesce, 2 bar. arringhe, 49 pac. pelli.

Per *Scutari*, piel. ital. *Sigismondo*, padr. A. Renier, di tonn. 39, con 534 sac. riso in sorte, 175 cassette petrolio, 5 bal. carta navigar, 1 cas. serrature, 3 fiaschi acido nitrico, 1 cas. pietra, 150 tavole, 50 morali abete, 166 sedie ordinarie.

Per *Fiume*, piel. austro-ung. *Pener the Hillg*, padr. A. Catarinich, di tonn. 69, con 35 sac. formentone, 1861 pietroni di Po, 15 bal. baccalà, 58 bal. carta straccia.

Per *Chioggia*, piel. ital. *Gagliardo*, padr. P. Voltolina, di tonn. 16, con 10 sac. piselli, 3 bal. baccalà importato da Rovigno.

Per *Trieste*, vap. inglese *Colombo*, cap. J. Brown, di tonn. 1696, con carico importato da Hull e Messina, diretto per Trieste.

Per *Bari*, piel. ital. *Nicolino*, padr. Vito Perchiazzi, di tonn. 74, con 27 botti vuote usate.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER METÀ DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.: ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 2:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 24 ottobre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 27', 8 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44,' 16', 3

Tramonto: 5.h 0', 1.

Luna. Levare: 9 h 39', 0 ant.

Passaggio al meridiano: 2 h 5', 6 pom

Tramonto: 6.h 25', 5 pom.

Età: giorni: 3. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 22 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	756 80	757 76	759 12
Term. centigr. al Nord	11.60	14.95	14 30
Tensione del vapore in mm.	8 38	8.51	8.27
Umidità relativa in centesimi di saturazione	82	67	64
Direzione e forza del vento	E. N. E.[3]	E. N. E.[3]	E. N. E.[4]
Stato dell' atmosfera	Semiser.	Semiser.	Seminuv.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.7	+0 5	+0.2

Ozono: 6 pom. del 22 ottobre = 8 0 —— 6 ant. del 23 = 7.0

Dalle 6 ant. del 22 ottobre alle 6 ant. del 23.

Temperature: Massima: 15 0 — Minima: 11.0.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 22 ottobre 1873.

Venti delle regioni occidentali generalmente deboli. Ponente forte a S. Teodoro (Trapani). Maestro forte a Porto Empedocle.

Mare agitato a Capri, a Taranto e all' Ovest della Sicilia.

Cielo nuvoloso o coperto in quasi tutta l' Italia; nebbioso a Firenze e a Moncalieri.

Pressioni aumentate da 2 a 5 mm.

Piogge in varii punti dell' Italia centrale e meridionale.

È segnalata una tempesta di Ovest sulle coste della Francia, la quale sembra dirigersi verso il Mediterraneo. Vegliate.

SPETTACOLI.

Giovedì 23 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Sfida di lotta, devoluta a favore della famiglia Giuseppe Ghilio e suo allievo A. Cagnetto, veneziano. — Alle ore 8.

N. 1372. 2. pubb.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDII

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Sussidi per allieve maestre nella Scuola normale.

Avviso.

È aperto il concorso ad alcuni sussidii *governativi e provinciali* da assegnarsi ad allieve maestre presso questa Scuola normale di Venezia.

Ai sussidii *provinciali* possono concorrere solamente le alunne native e domiciliate nei Comuni foresi di questa Provincia.

Le concorrenti dovranno presentare a questo Ufficio (Palazzo della R. Prefettura) entro il 20 del corrente mese:

1.° Una domanda in carta da bollo di cent. 50, nella quale l' aspirante dia conto degli studii fatti, dell' esito degli esami sostenuti e delle sue occupazioni durante l' ultimo quinquennio;

2.° La fede di nascita, da cui risulti aver compiuti i 15 anni d' età;

3.° Un attestato della Giunta municipale del Comune o dei Comuni in cui ha tenuto domicilio nell' ultimo triennio, e che la dichiari di distinta moralità;

4.° Il certificato di subita vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

5.° Un certificato medico che la dichiari esente da qualunque malattia o da difetti fisici che la rendano inabile all' insegnamento;

6.° Lo stato di famiglia dimostrante le sue strettezze economiche;

7.° Le attestazioni di buon portamento dei professori o maestri, sotto la disciplina dei quali ha fatto qualche corso di studii.

Le aspiranti verranno sottoposte ad un esame, pari a quello richiesto dall' art. 11 del Regolamento 9 novembre 1861, per l' ammissione al primo anno di corso delle Scuole normali.

Ove qualcuna delle concorrenti aspiri ad avere il sussidio per il secondo o per il terzo anno di studii, sosterrà allora l' esame di promozione alla classe in cui intende entrare, a norma dei relativi programmi, approvati dai Decreti 9 novembre 1866 e 10 ottobre 1867.

Gli esami di concorso avranno principio il giorno 28 del corrente mese di ottobre alle ore 9 ant. nel locale della Scuola normale di questa città.

I signori Sindaci e Delegati scolastici sono pregati di dare pubblicità al presente *avviso*.

Venezia, 4 ottobre 1873.

Il R. provveditore
A. CIMA.

N. 378. 2. pubb.

R. Università di Padova.

Avviso.

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di novembre è aperta l' inscrizione allo studio ostetrico teorico pratico per le alunne levatrici in questa R Università; scorso il qual termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Direzione, alla quale deve esser prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentarsi al professore della Scuola, incaricato dell' iscrizione, coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l' alunna deve aver compiuta l' età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni in cui ebbero la loro dimora nell' ultimo anno;

c) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall' ispettore scolastico;

d) Certificato di subita vaccinazione o di superato vaiuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci per le nubili; del marito, ove non ne siano separate, oltre il predetto certificato di matrimonio, per le maritate.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico,

Padova, li 14 ottobre 1873.

Per il direttore, MARZOLO.

Il Rettore, Coletti.

N. 19950.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TREVISO.

In osservanza agli art. 30, 52 e 54 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, rende noto che furono approvate dalla competente Autorità le sottoindicate indennità per occupazioni di fondi e guasti fatti dalla R. Amministrazione dei lavori pubblici nella esecuzione dei lavori di rialzo ed ingrosso delle parti più depresse dell' argine destro di Piave tra Fossalta e Musile in Volta di Croce, indennità che vennero già accettate dai proprietarii dei fondi coll' intervento del locale Ufficio governativo del Genio civile.

Coloro che hanno ragioni di esperire sulle medesime possono impugnarle come insufficienti nel termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso, nei modi indicati dall' art. 54 di detta legge.

Scorso il suddetto termine senza che sia stato interposto reclamo, le indennità si avranno per definitivamente stabilite per gli effetti del pagamento a chi competono dalla consumata occupazione dei fondi.

Treviso, 15 ottobre 1873

Pel Prefetto, FIORENTIN.

PROSPETTO *delle indennità approvate dal Ministero dei lavori pubblici per le ragioni di cui sopra.*

Comune censuario di S. Croce.

Ditte cui fu liquidato il compenso: Rossetto fu Giovanni, eredità giacente amministrata da Trentin Ferdinando; N. di mappa 241 a; superficie censuaria 1.44; rendita censuaria L. 0:27; compenso aggiudicato per occupazione stabile di fondi L. 288.

Bonacossi Elena maritata Prina; N. di mapp. 683 a; superficie 0.83; rend. L. 2:90.

N. di mapp. 707 a; superficie 0.05; rend. L. 0:01; compenso L. 176.

Mion Amalia marita Voltolini; N. di mappa 617 a; superficie 0.31; rend. L. 1:09; compenso L. 62.

Gritti conte Giovanni q.m Fabbio in tutela di Grimani Pier Antonio; N. mappa 681 a; superficie 0.20; rend. L. 0:33; compenso L. 41.

Tolotti Angela maritata Silvestri; N. di mappa 622 a; superficie 0.28; rend. L. 0:43; compenso Lire 56.

Gradenigo conte Giuseppe; N. di mappa 680 a; superficie 0.33; rend. L. 0:06; compenso L. 66.

Prebenda parrocchiale di S. Croce goduta dal parroco Busnardo don Sebastiano; N. di mappa 600 a; superficie 0.07; rend Lire 0:08; compenso L. 14.

Bressanin Luigia q.m Giov. Ant.° maritata Sicher; N. di mappa 671 a; superficie 0.21; rend. L. 0:41.

N. di mappa 673 a; superficie 0.35; rend. Lire 0:81.

N. di mappa 673 a; superficie 0.05; rend. L. 0:03; compenso L. 284.

Bressanin Caterina q.m Francesco maritata Velluti; N. di mappa 670 a; superficie 0.74; rend. Lire 1:70; compenso L. 148.

Moro Teresa di Gio. Batt. maritata Burovich; N. di mappa 668 a; superficie 0 42; rend. L. 0:20; compenso L. 84.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 13 novembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento dell' impresa del trasporto di N. 700 piante di faggio di proprietà della R. Marina dal bosco Cansiglio (Ispettorato forestale di Vittorio) al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la presuntiva somma di Lire 12,275.

L' intiero trasporto del suddetto legname, sarà fatto, nel termine di giorni centoventi a contare daldì in cui il deliberatario avrà ricevuto regolare partecipazione dall' Ispettore forestale di Vittorio, che il legname trovasi pronto nei depositi del bosco.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell' Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1228 in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte col certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 250, per le spese d' incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 22 ottobre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 98 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' appalto per provvista di legnami cirmolo ed abete in tavole per la somma di L. 20,504.30 di cui nell' Avviso d' asta del 29 settembre c. a., è stato deliberato provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 2.35 per ogni cento lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 12 novembre p. v., regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

Venezia, 21 settembre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

74-4 2. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

A richiesta della signora Elena Bachiri vedova Rocher di Venezia, che elegge il suo domicilio presso lo studio del suo procuratore avvocato Antonio nobile de Petris qui residente ed esercente, io sottoscritto usciere ho citato:

1.o la signora Alessandrina Bianca Carolina di Perret in religione Maria di Gesù domiciliata a Nizza;

2.o il signor Luigi Napoleone (Leone) Bataillard cancelliere consolare di Francia a Venezia;

3.o il signor Ernesto Michel avv. domiciliato a Nizza;

4.o il signor avvocato Francesco cav. Bottoni di Venezia;

5.o il signor avvocato Giovanni Battista cav. Ruffini pure di Venezia,

a comparire avanti il Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia, cioè

la signora Alessandrina Bianca Carolina di Perret ed il signor avvocato Ernesto Michel, ambidue domiciliati a Nizza, nel termine di giorni 25 abbreviato col presidenziale Decreto 16 corrente, e ciò mediante consegna di due esemplari alla Cancelleria dell' illustrissimo signor procuratore del Re,

e gli altri tre nel termine di giorni 10 a senso di legge, mediante consegna di un esemplare per ciascuno a mano propria,

per rispondere sulla domanda contro la prima per rescissione dell' atto 19 ottobre 1872 di divisione fatto sulla transazione convenuta nel 12 ottobre 1872 per erronea valutazione della sostanza stessa a franchi 812,000 ed erroneo calcolo sul valore degli enti comuni ceduti a franchi 400,000, e quindi senza rinunzia ad altre eccezioni doversi fare nuova divisione o correzione di cifre

subordinatamente

contro tutti i citati per garantire alla Rocher e tenerla indenne, cioè pagare quella somma, che, pagata la quota alla de Perret, venisse avere in meno di franchi 400,000 come quota ad essa da tutti assicurata per indurla alla transazione, nonchè per Lire 100,000 per far fronte alla obbligazione della dote alle nipoti Hoffer;

non potersi procedere oltre nelle esecuzioni intraprese in base ai precetti 9 e 10 giugno a. c. sulle sostanze mobili ed immobili contemplate dall' atto 19 ottobre 1872, e non doversi pagare la somma di L. 279,000, nè gl' interessi, ma doversi regolare i conti in dare ed avere.

Venezia, li 21 ottobre 1873.

PIETRO SILVESTRI, usciere, presso il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 25 ottobre — N. 287

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 OTTOBRE

Ieri alla Commissione permanente doveva essere presentata la mozione della convocazione anticipata dell'Assemblea; ma il telegrafo, sino al momento in cui scriviamo, non ce ne ha fatta conoscere la decisione. Sembra del resto, che nella proposta della convocazione anticipata non si abbia intenzione di stabilire il giorno preciso in cui l'Assemblea deva essere convocata, ma che si lascierà che il giorno sia fissato d'accordo dalla Commissione permanente e dal Ministero.

I giornali intanto vanno contando i voti di cui possono disporre i due partiti. Si calcola che i monarchici abbiano 385 voti; in tal caso essi avrebbero la maggioranza. Secondo l'*Indépendance belge*, la maggioranza sarebbe dei repubblicani, ma sarebbe di 8 voti soltanto, e i monarchici ricorrerebbero a tutti i mezzi per togliere voti ai repubblicani, non esclusa la corruzione. Il corrispondente dell'*Indépendance belge* dice persino che i ministri si prestano a questo giuoco.

Egli è certo che i ministri francesi non potranno negare di essere stati complici della ristorazione monarchica. La loro tolleranza ha passato infatti il segno del lecito e dell'onesto. Ministri della Repubblica, essi hanno lasciato che tutti cospirassero contro di essa, e i soli giornali che furono puniti e repressi furono i repubblicani. Il maresciallo Mac-Mahon, il capo del Governo, ha voluto togliere l'ultima scappatoia a coloro, che, non volendo la Monarchia, si sarebbero accontentati della proroga dei poteri del maresciallo, facendo capire chiaramente che egli non accetterebbe la proroga dei poteri offertagli dalla coalizione dei partiti antimonarchici. Insomma il Governo della Repubblica francese ha fatto tutto ciò che occorreva per arrivare al trionfo di Enrico V.

Questo trionfo pare ora vicino. Enrico V lo ha compreso il giorno che ha tenuto un linguaggio diverso di prima, e si è fatto ad un tratto più accomodante. La destra e il centro destro hanno potuto lusingarsi di vincere il giorno che ottennero la transazione della bandiera. Il sig. Thiers condurrà certo strenuamente i suoi soldati nella lotta parlamentare, ma la Francia e l'Europa liberale assistono con tristezza a questo torneo, giacchè presentono già quale ne debba essere l'esito..

È molto probabile che la Francia protesti, e che si abbia qualche piccolo saggio di guerra civile; ma i Parigini ora sono stanchi, essi lasciano andare sul trono Enrico V colla certezza che durerà poco. Così avranno una rivoluzione di più, e sembra ch'essi credano di guadagnare nel conto!

L'ultima pubblicazione del generale La Marmora non ha avuto soltanto un eco in Italia, in Germania, in Francia ed in Austria. Se badiamo ad una corrispondenza della *Nazione*, essa avrebbe prodotto molta agitazione, o fornirebbe almeno il pretesto ad una viva agitazione nei Principati Danubiani. Si sa che il generale La Marmora pubblicò documenti nei quali, uomini politici italiani, prima del 1866, accarezzavano il sogno del Balbo, di scambiare i Principati Danubiani colla Venezia.

Di questa asserzione si gioverebbero i panslavisti per insinuare che i Principati danubiani sarebbero la prima vittima dell'accordo tra l'Italia, l'Austria e la Germania. Ecco ciò che scrivono alla *Nazione* a questo proposito:

« Dopochè l'*Internazionale* aveva esaurito le sue forze ed i suoi mezzi, con più o meno sfavorevole esito, nell'Ovest e nel Sud d'Europa, essa diresse le sue agitazioni nel Nord e all'Est. Nell'Est si manifestò nella « *Omladina serba*, » alla quale però è stato tosto messo fine, mercè la vigilanza del Governo serbo. Un miglior esito ebbe nel Nord. Dove l'ignoranza ed il dispotismo predominano, le popolazioni sono sempre più suscettibili alle agitazioni che altrove. Trovò pertanto l'*Internazionale* nelle popolazioni russe un campo assai fecondo.

« Moltissimo conferì a ciò l'idea di realizzare il programma dei panrussisti, il così detto testamento dello Czar Pietro il Grande, cioè di veder sventolare un giorno la bandiera russa sulle coste dell'Adriatico. La Russia di fatti non trascurò nessuna occasione di avvicinarsi alla meta prefissasi. Le inclinazioni pacifiche dall'attuale Imperatore stesso non potevano opporsi, ed impedire del tutto il progredire di quel torrente. I panslavisti, frenati fino ad ora dall'amor di pace dell'Imperatore, hanno speranze assai fondate per un corso illimitato quando il Principe ereditario terrà nelle sue mani la sorte dei suoi popoli. Come uno dei mezzi primarii onde raggiungere la meta, afferrò la Russia la pretesa di proteggere i confratelli del Balkan. Nell'anno 1871 e già verso il fine del 1870], mancava poco che non scoppiasse una guerra ardente nell'Oriente. Allora fu la Serbia che conservò al mondo la pace. Ora di là minacciano disordini, di tanto più grande importanza, che non vengono minacciati direttamente da nessun Gabinetto, ma che però usciranno e metteranno i Governi nella necessità di accomodarsi alla condizione, creata da chi opera nelle tenebre.

« Ognuno sa che prima della guerra del 1866 fu una idea assai accarezzata anche da qualche uomo politico italiano, d'impossessarsi della Venezia a costo dell'indipendenza dei Principati danubiani. È vero, che in quell'epoca non si poteva neanche parlare d'una indipendenza di quei Principati, perchè tuttora essi stavano sotto il dominio della Sublime Porta. Ma si sa bene, che la sovranità della Porta è nulla in confronto di quella dell'Austria, come ostacolo alla liberazione dei popoli. La Lombardia e la Venezia ne sono testimonii i più eloquenti.

« Approfittando di ciò, come anche delle circostanze della Francia, di giorno in giorno più oscillanti ed imbrogliate, il partito mai tranquillo dei panslavisti ha creduto propizio il momento presente per una nuova e forse assai seria agitazione. Siccome si può supporre che una nuova costellazione politica creerà un cambiamento nelle attuali circostanze della Francia, l'internazionale ed i panslavisti si sono messi all'erta.

« Sotto il pretesto, che sia stata intenzione delle grandi Potenze europee, di compiere l'Italia a danno dell'indipendenza delle popolazioni del Balkan, s'inquieteranno gli animi insinuando loro che la prima preda di una alleanza italo-austro-prussiana saranno i Principati danubiani.

« Chi si ricorda della rivoluzione polacca del 1848 e 1849 avrà certamente in memoria quanta parte vi ebbero gli scritti d'un anonimo *Phylaret Prawdowsky*. (*L'amico della guerra e della verità.*) Egli ha prestato la sua valente penna per preparare l'agitazione di cui ho parlato. E posso assicurare da fonte diretta, che tutto si prepara per far prima scoppiare una viva agitazione nel campo letterario. Le conseguenze poi non mancheranno. Io credo di dover pure accennare, che una recente pubblicazione d'un ex-uomo di Stato del vostro paese, abbia dato all'agitazione slava quel miglior motivo ch'essa mai potette desiderare. »

Questa agitazione sarebbe naturalmente vista di buon occhio e forse incoraggiata dagli agenti francesi.

Sotto il titolo: *Crisi Monetaria*, leggesi nella *Nazione*:

La *Gazzetta Livornese* pubblica un'istanza al ministro delle finanze, allo scopo di ottenere l'allargamento dei biglietti inconvertibili: istanza sottoscritta da molti commercianti di Livorno, e raccomandata al patrocinio del conte Pietro Bastogi, deputato di quella città.

La stessa *Gazzetta* assicura che una consimile istanza venne inviata a Roma da Genova, Bologna e Milano e da altre piazze commerciali d'Italia.

Riceviamo nello stesso tempo dall'*Associazione commerciale* di Firenze, la quale non poteva mancare colla sua usata sollecitudine in questa grave occasione, una Memoria indirizzata al ministro di agricoltura, industria e commercio, la quale, informandosi al medesimo sentimento dello stesso male, se non domanda lo stesso rimedio, invoca però qualche provvedimento efficace.

Quando le città italiane più cospicue per importanza di commerci e d'industria si agitano per la previsione di gravi disastri, e si volgono al Governo perchè quanto può più sollecito ripari alla insufficienza del biglietto inconvertibile, un Ministero preseduto da un economista com'è il Minghetti, non può non tenere questi reclami nel conto che meritano, nè potrebbe temporeggiare a prendere una risoluzione.

Appariscono già da qualche tempo i segni della insufficienza del biglietto inconvertibile, il quale, nelle condizioni anormali in cui si trova l'Italia, fa l'ufficio della moneta.

Se nei tempi ordinarii quando manchi la moneta metallica è facile al paese che ne abbisogna ricorrere ad un altro paese che ne sovrabbondi, non così avviene quando quello non ha un valore equivalente da dare in compenso.

Di qui le facili crisi nei paesi, che sventuratamente come il nostro, si trovano fuori della legge che regola la circolazione dei valori. Ed in Italia la crisi è più che altrove terribile per la scarsa raccolta dei prodotti agricoli, e per la necessità in cui essa si trova di doversene provvedere oltre la misura ordinaria nei luoghi esteri di produzione. Di qui i timori giustificati delle popolazioni e del ceto commerciale, che trovano la loro espressione nelle istanze, di cui abbiamo parlato, e che qui pubblichiamo.

Ecco l'istanza pubblicata nella *Gazzetta Livornese*:

Eccellenza,

Gl'inconvenienti che derivano dalla circolazione di una moneta di carta, che fu la conseguenza necessaria dei nostri grandi avvenimenti politici nell'anno 1866, si sono manifestati, grado a grado, maggiori coll'andare del tempo. Di questo fatto sarebbe soverchio esporre le ragioni ad un economista eminente come l'Eccellenza Vostra; ma, sia per l'accresciuta quantità di valori, sia per il disquilibrio fra le nostre importazioni e le nostre esportazioni, si fanno oggi sentire molto più gravi, minacciati come siamo dalla scarsezza degli ultimi nostri raccolti.

La quale scarsezza già si appalesa col rapido elevarsi dei prezzi, il quale non giova dimostrare come richiede una maggiore quantità di quello strumento di circolazione, la deficienza del quale rallenta i commerci e le industrie; molte delle quali potrebbero essere esposte a deplorevoli rovine.

Nè pei nostri bisogni soltanto ci sovrasta un grave pericolo, ma pur anche per quelli che già si avverano in altre nazioni.

L'Irlanda ha pressochè perduto il suo raccolto, l'Inghilterra non solo si è rivolta all'America per le sue provvisioni; ma fa, fin d'ora, incette di grani nei porti del mar Nero, ove i prezzi sono già grandemente elevati.

Scarso è il raccolto nell'Ungheria, deficiente. Quale intensità prenderà dunque la crisi che già si affaccia a noi spaventosa? Dove, domanda ognuno, ella si arresterà? Se difficili dunque per le condizioni della circolazione monetaria, e ben gravose per la fortuna pubblica, sono e saranno viepiù per divenire le nostre relazioni internazionali, non potendo permutare i nostri con una quantità pari a quella dei valori che, per dura necessità, dovremo domandare all'estero; un rimedio efficace ed inevitabile, se non la piena salute, è riposto nell'allargare almeno la circolazione monetaria, per non aggiungere ai danni sopra notati anche le temute perturbazioni nel nostro commercio interno.

I sottoscritti sentono perciò il dovere di prevenire l'Eccellenza Vostra che laddove non si allargasse, senza alcun indugio, la circolazione dei biglietti inconvertibili, i quali soli fanno oggi le funzioni della moneta, gravi ed incalcolabili sarebbero i danni che ne risentirebbe tutta la nostra vita economica. Si limitano ad avvertire per non dilungarsi, che senza questo allargamento, le Banche che godono dell'emissione di biglietti a corso legale, non sono più in grado di recare soccorso ai commerci ed alle industrie interne, perchè, coi tempi gravi che corrono, il credito vien meno per guisa, che, cominciando a rientrare, più assai che non avveniva in passato, i biglietti proprî nelle Casse, devono essere fatte certe di poterli pagare in moneta ossia in biglietti inconvertibili. Dove no, sono costretti a restringere la circolazione dei proprii biglietti, che pur sono di grande aiuto al facile movimento di tutti i valori.

Mentre aspettano dall'Eccellenza Vostra un rimedio tanto pronto quanto efficace, i sottoscritti si pregiano dichiararsi col più profondo ossequio.

Dell'Eccellenza Vostra,
Livorno 16 ottobre 1873.

A S. E. il comm. M. Minghetti ministro delle finanze, Roma.

Devotissimi,
(*Seguono le firme.*)

Ed ecco ora la Memoria dell'Associazione commerciale di Firenze.

Firenze, 17 *ottobre* 1873.

Eccellenza,

L'Associazione commerciale ed industriale di Firenze, che abbiamo l'onore di rappresentare, deliberava di sottoporre al giusto apprezzamento di Vostra Eccellenza le sue osservazioni intorno alla non lieta condizione del mercato monetario nella quale versa il nostro paese.

Minacciati come eravamo verso la fine del decorso anno da una grave crisi commerciale, la solerte nostra Camera di commercio con savio consiglio manifestando al R. Governo i suoi ben fondati timori, domandava pronti provvedimenti atti a scongiurare il male. Ed in quel tempo, a vero dire, con opportuni temperamenti, veniva posto riparo, almeno per il momento, al danno da tutti sentito di non vedere farsi ragione al proprio credito, e perciò avere scemati i mezzi di sopperire agl'impegni contratti o di mantenere la propria sfera d'azione.

Ora però quel male che nel 1872 potea considerarsi come acuto, e per conseguenza una volta vinto, da non porre in apprensione per il tempo successivo, va costituendosi in uno stato cronico e tale da paralizzare lo sviluppo delle industrie e delle transazioni commerciali che sono le grandi sorgenti della prosperità nazionale, e da allarmare vie più per la fine dell'anno, epoca nella quale vengono fatte le liquidazioni.

Il turbamento dell'equilibrio fra il capitale e la produzione che lo domanda, non può che recare serie conseguenze, e l'Associazione commerciale ed industriale di Firenze, che sempre ha avuto a cuore l'interesse del proprio paese, crede di non doversi ristare dall'unire la sua voce a quella di altri per far sentire a Vostra Eccellenza, come queste continue minacce di crisi siano una vera spada di Damocle sull'industria e sul commercio.

Ben è vero che il ristagno del mercato delle sete e le raccolte agricole poco ubertose in questi ultimi anni possono aver resi maggiori per questo lato i nostri bisogni, e diminuita l'importazione del numerario; ma d'altra parte, le aumentate industrie e la maggiore attività commerciale è ragionevolmente supponibile che abbiano neutralizzati gli effetti delle enunciate contrarietà; cosicchè la nostra Associazione ritiene doversi rintracciare la causa dello stato attuale nel sistema bancario.

I capitali che la Banca nazionale del Regno e gli altri Istituti di emissione legali destinano ai bisogni del commercio e delle industrie, sono evidentemente insufficienti e variabili, mentre è da lamentare ancora che taluni di essi siano costretti a limitare di frequente le loro operazioni per causa di un ineguale trattamento nel sistema, essendo la circolazione legale dei loro biglietti in troppo poche Provincie di fronte all'obbligo che loro incombe del cambio di essi contro quelli inconvertibili.

A tutto questo poi devesi aggiungere la diminuita fede per le piccole Banche, le quali in una più modesta sfera d'azione vengono pure in soccorso del piccolo commercio.

L'Associazione commerciale ed industriale restando paga di aver constatate le condizioni lamentevoli in cui siamo, e la necessità di provvedervi, ha troppo alta fiducia nel sapiente acume e nel patriotismo di Vostra Eccellenza, per parlare delle cause prime che dan luogo ad esse e molto meno poi dei compensi atti ad allontanarle.

Abbiamo l'onore di rassegnarci
Di Vostra Eccellenza,

Dev.mi ed obb.mi servitori
CESARE PEGNA, *presidente.*
A. PADOVANI, *vice-presidente.*
Prof. LUIGI FRULLANI, *vicepresidente.*
LEOPOLDO CECCHI, *segretario.*
Cav. MASETTI FEDI, *segretario.*

Sotto il titolo: *L'Imperatore Guglielmo a Vienna*, leggesi nell'*Opinione*:

Dopo il Re d'Italia, ecco giungere a Vienna l'Imperatore Guglielmo, il quale anch'egli è accolto onorevolmente e con festa dalla Corte e dalla popolazione. Uno dei principali risultati di queste visite si è quello di cancellare ogni traccia dei passati rancori. Dalle sventure dell'Austria è incominciata la trasformazione di quel vasto Impero, che assumendo la nuova denomi-

APPENDICE.

Nuove Rime di Teodolinda Franceschi Pignocchi.

(*Bologna*, 1873.)

Le produzioni letterarie, venuteci quest'anno dalla Romagna, attestano un gagliardo risveglio degl'ingegni in quella nobile parte d'Italia. Sono degne di nota non tanto pel valore dimostrato singolarmente dai loro autori, quanto pel carattere generale, che le distingue da quelle del resto della Penisola. Al leggere molte delle recenti pubblicazioni, sì in prosa che in verso, fatte nella meridionale e nell'alta Italia, si direbbe che noi ci avviamo ad un secondo seicento. Egli è vero, però, che la più parte sono di giovani autori; ed è costume di questi, volendosi far sentire sopra gli altri, d'ingrossare la voce e di cercare ne' versi lo strano e l'inaspettato, e nella prosa un fare epigrammatico e sentenzioso; ma poi, col tempo, i primi, se hanno vero ingegno, preferiscono le grazie naturali e il colorire delicato delle schiette emozioni, e i secondi badano meglio a che la ragione, il gusto e la proprietà non sieno violate.

I libri, invece, pubblicati nella Romagna sono notabili per la costante dignità e nobiltà della forma, e per un grande studio di esprimere con naturalezza il pensiero. Ai Romagnoli che ognun sa quanto sieno di ardenti e liberi spiriti, non è pedanteria la diligente cura della lingua e lo studio de' classici che si palesa grandissimo nei loro scritti; ne' quali si trova sempre quella temperanza ed aggiustatezza d'immagini, modi e vocaboli che è propria delle menti sode e ben nutrite. A non parlare di quei mirabili Carmi latini di Giuseppe Rossi, pubblicati pochi mesi addietro a Faenza, basterà accennare agli scritti didattici del giovane prof. G. Morini, alle poesie bernesche satiriche del prof. Domenico Ghinassi, e ai versi e alle prose di Giovanni Fanti; che acquistarono sì bella e durevole rinomanza ai loro autori. Di quest'ultimo si stampa ora il Racconto *Abnegazione*, che formerà un volume di 250 pagine: sarà un libro bene pensato e bene scritto, come sa fare il Fanti.

I pregi che si trovano nelle opere di questi scrittori, risplendono anche nel volume delle *Nuove Rime* della signora Teodolinda Franceschi Pignocchi; ma accresciuti dalle amabili grazie d'una donna fina, di alto e forte sentire, e fornita di una cultura letteraria che di rado si riscontra in altre poetesse viventi.

Trattandosi di una donna, perchè il lettore non mi sospetti di esser parziale od esagerato, io preferisco dare una semplice notizia del libro di lei, lasciando al lettore il formarsene da sè un proprio giudizio.

Il volume contiene un sessanta di componimenti fra sonetti, romanze, odi, canti, stornelli e ballate. Non sono poesie improvvisate, nè i soliti temi di occasione addobbati delle solite forme convenzionali. Il che, se non altro, ci rivela quell'animo candido dell'Autrice, che meritamente fu celebrato dall'illustre poeta latino, il cav. Diego Vitrioli in una delle sue auree elegie, come in un'altra di esse egli cantò del valore poetico di lei, con questi versi:

O decus Italiae, fecunda poëtria, salve;
Femina Felsinei gloria magna soli.
Tu fidibus patriis teneros decribis amores,
Tuque pios manes, tu fera bella canis.
Litore tu Graio quondam si nata fuisses,
Aut ubi romuleis Thybridis unda fluit,
Ipsa forsan Grais concinno carmine Sappho,
Romaque dixisset carmine Sulpiciam.

Il volume si apre col sonetto *La Carità*, scritto per una Strenna di beneficenza, e lo cito volentieri, poichè la carità è, pur troppo, l'argomento del giorno a Venezia; ma pur veggasi come un tema tanto vecchio sia ringiovanito da questa vera poetessa:

Io son Colei che, quando a noi s'affaccia
L'alba rosata, dall'amor son desta;
Egli mi sprona, e de' fratelli in traccia
Vuol ch'io ritorni disiosa e presta.
Ahi que' fratelli hanno dipinta in faccia
Di lunga pena imagine funesta,
Poichè fortuna li percuote, e scaccia
Dalla mensa che ricca a mille appresta!
Donne pietose, or da voi chieggo un guardo
Che mi risponda dolcemente, e dica:
« Il nostro al tuo voler non giunge tardo:
Va; nel cammino ti saremo accanto:
Sempre è la donna a Caritade amica,
E accorre, e terge ai poverelli il pianto! »

In queste rime v'è tutta la storia intima di una donna e d'una madre, il cui cuore fu messo alle prove più dure. Leggasi il sonetto alla contessa Carolina Tattini, che cantò la romanza *La Rondinella*, dove ella ricorda, pietosissimamente, una figliuola che le morì nel settembre dell'anno scorso:

Il poter delle tue note canore
Allor che dolce all'anima discende,
Fa concorde l'idea di chi lo intende
Con quella onde s'inspira il tuo valore.
E chi t'ascolta vien provando in core
Ciò che nel viso manifesto rende,
O se in leggiadro imaginar si accende,
O lo tocchi pensier d'aspro dolore.
Così la pellegrina Rondinella,
Che fu subietto al suo flebile canto,
Parea che a me dicesse in sua favella:
Al mio partir nacque il tuo caso atroce:
Ritorno, e qui teco divido il pianto
Quegli orfani mirando e quella croce!

Ma oltre alla donna, alla madre, all'amica, all'artista, noi impariamo a conoscere una che, pur fra le pareti domestiche, dona parte de' suoi più teneri pensieri alla patria nostra, a questa Italia ch'ella, dacchè nacque, volle sempre libera, come ora la vuole gloriosa per virtuosi costumi e per opre magnanime.

Fra i sonetti ve n'ha uno, scritto il 1848, per la *Capitolazione di Vicenza*; e nei *Canti*, con che versi di fuoco ella ricorda le guerre dell'indipendenza e tutte le fortunose vicende di quei giorni memorandi e solenni, nei quali ci trasporta come se fosser presenti! Nel canto *Mie rimembranze* è, si può dire, rappresentata la guerra del 1866. Dopo aver ricordata la battaglia di Custoza e la morte del Riminese Tommasini, ecco com'ella canta dei Volontarii ch'erano nel Tirolo:

E per voi generosi
O del popolo figli
O voi di studi eletti
Speme e decoro, o di patrizie case
Ne' molli agi nutriti,
Sente, chi dritto mira,
Qual di noi coscienza or ne francheggia!
Foco di patrio amor ben vi suase
Volontari a sprezzar stenti e perigli;
Là sovra i gioghi ove s'eterna il gelo
Spaventosi, inaccessi,
A voi fu letto il nudo
Terreno; ed il pungente aere notturno,
E le fami e le rocce insanguinate
Non ebber possa che troncasse il nerbo,
Dell'ardir vostro.

E qui ella ricorda l'eroica morte del Castellini che, lacero dalle ferite, sfinito, morente gridava: *Avanti, avanti!* a' suoi soldati, de' quali, assai poeticamente, egli figura come il tipo. Quindi passa alla battaglia di Lissa e descrive lo scontro delle flotte, e la fuga del Persano e lo scoppio della *Palestro* e il valore di Faà di Bruno, e i soldati natanti fatti bersaglio alle fucilate degl'inimici. Il fervore dell'affetto non turba mai la lucidezza del suo pensiero e della sua parola.

Nel canto *Alla Romagna* (dove, fino a pochi mesi fa, la vita dei cittadini era in balia di una mano di malfattori assassini) dopo aver accennato il tempo della nostra servitù, durante la quale

L'esilio, le catene,
I capestri, la scure,
Non vinsero la spene
Di chi pur venne seminando in pianto
La messe che matura or si raccoglie;

ella alludendo al Governo pontificio, e ai danni attuali delle sette, dice:

Qual dopo la tempesta
Che percosse mugghiando la campagna,
Esce il villano a rivedere i cólti,
A ciel sereno, e s'addolora e lagna
Perchè della squarciata
Nube, tutto gli appar l'impeto e l'ira:
Tal io che sento l'anima levarsi
Come disciolta dal sofferto affanno,
Tratta da un pensier forte
Guardo all'aspetto della mia Romagna.
Della vita civile ivi fur guaste
Le pure fonti: ivi cultor bugiardo
Nudriva all'onda bruna
Le male piante che fiorir non sanno
Per lor medesme, e tal rendono frutto
Che, se di quel ch'io veggio
Man pronta e ardita non ristori il danno
Il ben che ne fu dato è volto in peggio.
Oh quanto orror m'assale!
Non quivi oggi s'impreca
A tiranni scettrati:
Nè per fallaci imprese o per balzelli
La rabbia popolar mena spavento.
Ma dell'insidioso
Ferro non sosta il colpo:
La terra si colora
D'uman sangue innocente
E il giudicio di Dio vindice aspetta,
Ahimè, ch'io raffiguro
Il giovane morente
Ed ambo i suoi parenti e la deserta
Sposa e i teneri figli;
Mentre angoscia e terrore
Fanno l'aspetto lor sì miserando
Che già son pari in vista a lui che muore.
O mia Romagna! A me cara e diletta.
Fra le terre d'Italia or vedi quanto,
Vinta al dolor che fiero ne corruccia,
Per te sospiro e piango
E tempro il verso come detta Amore.

E qui la nostra Poetessa passa in rapida rassegna tutte le città romagnole, e poi seguita:

Qual virtù non alberga
O romagnoli in voi?
Qual generoso affetto
Non è che mova il forte animo vostro?
L'opre del senno e della mano industre
Quivi fur grandi e sono; e puro e ardente,
Fra barbare coorti,
Alla patria per voi si tenne il foco,
Che i sacrifici a Dio propiziando
Placò le nostre sorti.
Ed or che libertà ruppe i serrami
Del santuario, dove
Si libra il comun dritto e si difende,
Perchè de' pochi il ferreo braccio aggrava
I mille, e patria e libertade offende?
Perchè non si rimove
La colpa che ne schiaccia e la vergogna?
Chi fortemente ne soccorre o quando?
Deh, se non v'ha possanza
Che a sterpar valga sì perverso seme,
Volgo a te lagrimando,
Stella d'Italia, le parole estreme
Per te di patria carità nel core
De' miei fratelli ardir novo s'accenda,
E sia ministro di salute Amore!

Farei torto al lettore dimostrandogli le bellezze di questi versi, di questa vera poesia: egli avrà di leggeri compreso che per iscriver così non basta l'ispirazione poetica, e uno squisito sentimento; ma ci vuole un lungo esercizio dell'arte, congiunto a un profondo studio dei classici. Oggidì che, cominciando dal torturare la mente dei fanciulli nelle Scuole elementari (incredibile a dirsi!) coi problemi matematici, par che si voglia spegnere ogni lampo di fantasia, la signora Teodolinda Franceschi Pignocchi abbia ancor questo vanto: di aver dato uno splendido esempio come s'abbia a tener viva l'antica tradizione letteraria, che è pur una delle più pure glorie della patria nostra.

Cr. P.

nazione di austro-ungarico, ha mutato per così dire il fondamento e il centro della propria azione politica. L'Impero austro-ungarico tende ora a svolgersi indipendentemente dalla Germania, l'antica lotta di predominio fra le due Potenze germaniche è terminata, e se in Austria vi sono ancora elementi tedeschi, i quali hanno comuni con la Germania le aspirazioni, convien dire, però, che l'immensa maggioranza delle popolazioni di cui è composto l'Impero austro-ungarico considera come finita la missione politica dell'Austria in Germania, e crede più conveniente di rivolgere altrove la propria attività. E questa, siamo i primi a riconoscerlo, si può esercitare utilmente così all'interno come all'estero.

All'interno si tratta di riunire con saldi vincoli quell'agglomerazione di diverse nazionalità che formano l'Impero. È impresa difficile, ma non impossibile, e ne abbiamo un esempio nella Svizzera, dove le diverse nazionalità convivono senza gravi inconvenienti, anzi si vanno sempre più avvicinando in un'azione comune. Ma per far durare un siffatto stato di cose non v'è altro mezzo che la libertà, accompagnata da un largo discentramento in tutte quelle parti dell'amministrazione e della politica che non riguardano gl'interessi comuni e generali. Questo è il tentativo che dal 1866 in qua si vien facendo nell'Impero austro ungarico, tentativo pieno di contrasti, irto d'ostacoli, e che può riuscire ad una sola condizione, vale a dire, che ciascuna delle varie nazionalità abbia la ferma persuasione che l'unità dell'Impero non significa assorbimento. Noi vediamo, intanto, aumentare di continuo e notevolmente l'importanza dell'Ungheria, ch'è il vero contrappeso all'antica prevalenza tedesca; vediamo inoltre metter radici sempre più salde i principii liberali ed anticlericali, che soli valgono a dar sodisfazione ai legittimi desiderii dei popoli. Ed è naturale che nell'Impero austro-ungarico gli uomini sinceramente liberali (che sono il maggior numero) non rimpiangano nè i perduti possedimenti in Italia, nè l'antica supremazia in Germania, che furono per tanto tempo le basi della politica austriaca, e si opposero sempre al conseguimento della libertà e al riconoscimento dei diritti spettanti alle diverse nazionalità.

Per compiere questa grande riforma, l'Impero austro-ungherese ha bisogno di pace lunga e profonda. E la Corte, e il Governo e il popolo stesso ne sono tanto persuasi, che prima loro cura fu il riconciliarsi cogli antichi avversarii.

Pel Governo austro-ungarico queste visite di Sovrani non hanno adunque che un significato altamente pacifico. Ben s'intende che al medesimo non importi soltanto la pace con l'Italia e la Germania, ma la pace in tutta l'Europa. Ed è in questo senso che si manifesta la sua politica estera. Si può essere certi che l'Impero austro-ungarico non si unirebbe mai a chi primo volesse turbare la pace. E siccome ha questo supremo interesse comune con l'Italia e la Germania, così si spiega la sodisfazione che a Vienna, non meno che a Roma e a Berlino, ha destato la presenza prima del Re Vittorio Emanuele e poi dell'Imperatore Guglielmo alla Corte austro-ungherese.

E l'aiuto che può venire da Vienna a quest'opera di pace è veramente prezioso. Si tratta d'una Potenza che, malgrado le sue sventure, conserva la propria autorità nei Consigli europei, ed il cui esercito nulla ha perduto dell'antico prestigio, come quello la cui fama di valoroso e compatto non è stata offuscata dalla giornata di Sadowa, nè dall'infelice campagna che l'ha preceduta.

La visita dell'Imperatore Guglielmo a Vienna è, pertanto, una conseguenza naturale del nuovo stato di cose che da alcuni anni si è venuto man mano stabilendo in Europa. I grandi Stati che si sono formati od ampliati recentemente, come l'Italia e la Germania del Nord, e quelli che hanno subita una grande e salutare trasformazione, come l'Austria-Ungheria, sentono il bisogno di procedere con quiete al proprio riordinamento interno, e di assicurare con una lunga pace i frutti e le conseguenze dei passati avvenimenti. E sanno pure che per riuscire in questo intento, essi devono star uniti e concordi, e dar vita ad una vera *Lega della pace*, che non si fonda sui trattati ma sui comuni bisogni di libertà e di pace, uno dei quali si è appunto il rendere innocuo quell'antico focolare di disordini e di perturbazioni politiche, ch'è il clericalismo. A tale proposito è notevole che l'Imperatore Guglielmo si sia fatto precedere a Vienna dalla pubblicazione della sua risposta alla lettera del Papa. È questo un fatto, la cui importanza non può essere sfuggita a' politici di Vienna nè a quanti conoscono con qual prudenza suol procedere l'Imperatore di Germania.

Per ciò che particolarmente riguarda l'Italia, dobbiamo esser lieti che l'importanza del nostro paese, in breve tempo, sia divenuta tale da assicurarle un posto onorevole fra le nazioni che col loro contegno possono influire nella pace europea; e dobbiamo rallegrarci ancor più che del nostro sincero desiderio di quiete e di pace si mostrino persuase le grandi Potenze che in altri tempi ci consideravano come un fomite di torbidi e di rivoluzioni. L'ordine che abbiamo saputo mantenere all'interno in mezzo alle più gravi complicazioni, e la moderazione politica di cui abbiamo dato non dubbie prove nell'infuriare dei partiti, giovarono ad acquistarci fama di popolo prudente, e sono, presso le nazioni estere, valida guarentigia che l'Italia non verrà meno ai principii, in nome dei quali si è compiuto il suo risorgimento.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, ha, con RR. Decreti 14 settembre 1873, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Perego Ambrogio, professore reggente di lingua italiana, storia e geografia alle classi 2.ª e 3.ª della R. Scuola tecnica di Rovigo, è nominato direttore della R. Scuola tecnica di Acireale;

Gallotta Francesco, professore titolare della 4.ª classe nel R. Ginnasio di Belluno, è trasferito a una delle classi superiori nel R. Ginnasio di Verona.

Garbari Eliseo, id. id. id. di Cremona, id. id. di Belluno.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto del 14 settembre 1873:

Cabianca Cesare, pretore in disponibilità applicato al Tribunale di Commercio di Venezia, è collocato a riposo;

Menegazzi Cesare, già pretore del Mandamento 2.° di Padova, in aspettativa per motivi di salute, è confermato nella medesima per altri tre mesi;

Salvioli Giovanni, pretore in disponibilità applicato al Tribunale civile e correzionale di Venezia, è nominato pretore del Mandamento di Arsoli a datare dal 1.° settembre 1873 con stipendio di lire 1800 e maggiore assegno di lire 1311 11.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. Decreto 14 settembre 1873:

Nomine e destinazioni di ufficiali nella milizia provinciale:

Distretto di Padova.

Capitano Zanollo cav. Enrico, capitano.
Sottotenente De Simonis Ugo, sottotenente.
Id. Cerati Pio, id.
Id. Scarella Giuseppe, id.

Distretto di Treviso.

Sottotenente Bontempo Giov., sottufficiale.

Distretto di Udine.

Sottotenente De Steffani Gaetano, sottotenente.
Id. Fantini Enrico, sottufficiale.

Distretto di Venezia.

Tenente Morosini nob. Cesare, tenente.
Id. Sagredo Antonio, id.
Sottotenente Carta Lorenzo, sottotenente.
Id. Gidoni Luigi, sottotenente.
Id. Rudio Giustiniano, sottufficiale.

Distretto di Verona.

Sottotenente Gino Giovanni, sottufficiale.

Distretto di Vicenza.

Sottotenente Ghislanzoni Nicola, sottufficiale.

(Bersaglieri.)

Fabris Giuseppe, sottotenente di fanteria della milizia provinciale, Distretto di Treviso, dispensato dal servizio per volontaria dimissione.

N. 50134 8839.

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Coll'articolo VIII del Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Gran Brettagna firmato il 6 agosto 1863, venne stipulato in massima la concessione reciproca dell'esercizio del commercio di costa o cabotaggio, ma fu fatta una eccezione per le colonie inglesi, richiedendosi per queste una speciale autorizzazione.

Ora il sottoscritto è lieto di portare a notizia delle Camere di commercio del Regno, che un atto del 13 agosto scorso del Governatore generale del Canada ha stabilito che i bastimenti italiani siano ammessi all'esercizio del commercio di costa alle stesse condizioni dei bastimenti canadesi.

Prego le Camere di commercio di voler dare pubblicità alla presente notizia.

Roma 11 ottobre 1873.

Pel ministro,
E. Morpurgo.

Alle Camere di commercio del Regno.

GERMANIA

In una conferenza tenuta la sera del 6 ottobre 1873 nella sala dell'Associazione degli operai berlinesi, il sig. dott. Gustavo Eberty, deputato del quarto circolo elettorale di Berlino, al *Landstag* prussiano, tenne parola delle relazioni morali fra Italia e Germania; e delle considerazioni da lui svolte, come quelle che si partono da uomo di autorevole ingegno, vogliamo volentieri far cenno.

Discorso a lungo della bellezza dei due paesi, l'uno la terra degli aranci, prediletta dalla Mignon di Goethe, l'altro la terra dell'aspro suolo del Nord, ma lussureggiante al pari dell'italiana nel Sud, il dott. Eberty passò a definire la influenza che il suolo italiano stesso ebbe sugli abitatori, e disse che i Romani non avrebbero potuto trovare terreno più adattato per incarnare l'ideale della coltura greca e giungere così alla conquista del mondo, poichè il suolo italiano, per quanto bello, fu in sul principio aspro e costrinse i Romani al vigore.

Scese quindi di poi a parlare delle relazioni intercedute fra Romani e Germani, e disse che i Germani furono il solo popolo che resistette ai Romani con successo e che conservando la loro peculiare nazionalità, guarentirono il mondo da un predominio universale romano.

E lodò molto i Tedeschi per avere conservato questa loro nazionalità « poichè la nazionalità è l'abito senza il quale l'uomo appare nudo come il pollo spiumato di Platone, essa è l'origine della civiltà e per essa si svolge la storia del mondo. »

Parlò poi delle lotte fra Italiani e Tedeschi, delle incursioni germaniche in Italia, della Corona imperiale che Carlo Magno ottenne da Leone X, « pomo di discordia gittato nella famiglia europea », delle vittorie degli Ottoni, delle disfatte degli Enrichi, di Canossa, cui non tornerà più nessun altro Imperatore germanico, di Corradino decapitato in piazza del Mercato a Napoli, e dei Guelfi e dei Ghibellini, effetto e causa ad un tempo della separazione morale dei due paesi Italia e Germania.

Concluse infine il suo discorso, fra fragorosi applausi, colle seguenti parole di alta saviezza politica:

« Ambedue i popoli (italiano e tedesco) spinti dalla loro natura e dai comuni bisogni, non si lascieranno sviare dalla loro strada; essi hanno molto da imparare l'uno dall'altro per compiere lo svolgimento della loro civiltà! E qui poi non si tratta solanto dei destini delle due nazioni, ma dell'intiera civiltà europea. Noi Tedeschi non siamo popolo conquistatore, lo siamo tanto poco quanto gl'Italiani; noi siamo, come gl'Italiani, un popolo di borghesi, un popolo che vuole la pace e crede alla solidarietà di tutti gli uomini fra loro.

« Noi non vogliamo, per le due nazioni, alcuna supremazia, ma vogliamo il mantenimento della pace e lo svolgimento della civiltà.

« Noi crediamo che nessuna guarentigia migliore possa darsi per il mantenimento di questa pace, quanto l'intima unione fra Italia e Germania. »

FRANCIA

Ai giornali repubblicani si comunicò la dichiarazione seguente, sottoscritta dai commercianti del 3.° circondario, e trasmessa, il 17 corrente, ai deputati della Senna:

« I sottoscritti, abitanti del 3.° circondario, operando nella pienezza dei loro diritti di cittadini e di elettori, fanno pubblicamente la dichiarazione che segue:

« Profondamente inquietati e turbati nei nostri affari e nel nostro lavoro dagl'intrighi incessanti degli agitatori politici, che si propongono di restaurare la Monarchia — profondamente convinti che questa restaurazione condurrebbe a nuove e spaventevoli rivoluzioni, e desiderosi di risparmiare alla Francia le sciagure che ne sarebbero la conseguenza — protestiamo energicamente contro ogni tentativo di restaurazione monarchica; affermiamo la nostra devozione alla Repubblica, la cui conservazione può sola guarantire al paese la quiete e la sicurezza:

« Speriamo che i nostri deputati della Senna, d'accordo con Thiers, l'uomo di Stato illustre, che diede tante prove di chiaroveggenza, di devozione e di patriotismo, sapranno scongiurare le sventure che temiamo, e faranno uscire la Repubblica più rigogliosa e più robusta che mai dalla prova che essa attraversa. »

(Seguono le firme.)

I deputati della Senna risposero in questi termini alla lettera collettiva loro indirizzata da 27 membri dell'estrema sinistra del Consiglio municipale di Parigi:

« *Parigi 17 ottobre.*

« Signori,

« Ai cittadini, che unendo alle loro qualità di elettori quella di membri del Consiglio generale della Senna e del Consiglio municipale di Parigi, sono così i custodi degl'interessi della capitale, spettava di elevare la voce in nome di oltre 2,000,000 di Francesi contro i progetti di restaurazione monarchica.

« I deputati della Senna sottoscritti, eletti come voi dal suffragio universale, non possono che aderire al vostro pensiero per protestare contro un tentativo, il cui buon esito avrebbe per prossima conseguenza il disordine o la guerra civile.

« Dal giorno in cui la Repubblica fu apertamente minacciata dai maneggi dei realisti, l'inquietudine s'impadronì degli spiriti e ne soffrirono gli affari. Le perdite cagionate da questo turbamento nel commercio e nell'industria si calcolano a milioni. L'indignazione è al suo colmo in tutta la Francia, e il paese la dimostra con tutti i mezzi di cui dispone per manifestare i suoi sentimenti. Le elezioni, or ora avvenute, ne sono la decisiva testimonianza. I poteri pubblici non potrebbero disconoscere tale avvertimento senza mettersi in lotta colla volontà nazionale.

« È utile il dirvi che i deputati della Senna sottoscritti, d'accordo coi consiglieri generali e municipali, e fedeli al mandato che hanno ricevuto di difendere la Repubblica, senza la quale non v'ha ordine possibile in Francia, si opporranno energicamente ad ogni progetto di restaurazione monarchica, ad ogni alterazione del suffragio universale, da cui procedono, come voi, a tutte le misure che mirassero, sia a stabilire, con un colpo di sorpresa, un Regno che la Francia respinge, sia a prepararne il ritorno per via tortuosa.

« Non trattasi più, infatti, come lo disse il sig. Thiers, deputato della Senna come noi, interprete, in quel giorno, dei sentimenti che si nutrono dall'intiera Francia; non trattasi più soltanto di difendere una forma di Governo, ma di conservare le libertà civili, politiche e religiose conquistate dai nostri padri, ed inseparabili dalla conservazione della Repubblica. L'unione e la fermezza di tutti i repubblicani sventeranno i progetti monarchici e ridurranno i fautori di restaurazione al rispetto dell'ordine e del diritto nazionale.

(Seguono le firme.)

SPAGNA

I giornali di Madrid pubblicano l'ordine del giorno seguente, diretto dal generale Moriones alle sue truppe, in occasione del combattimento del 6 corr. a Puente-la-Reina:

Soldati dell'esercito del Nord,

Camerati! Con la calma e disciplina che voi avete serbata nelle formidabili posizioni di S.a Barbera e nei monti Guirguillano, voi vi siete elevati all'altezza di vecchi e veri soldati. Col valore da voi spiegato, non solo nella resistenza, ma eziandio nell'attacco, voi avete inscritto nella vostra bandiera la gloriosa fama di valorosi.

Camerati! La patria conta su voi, su tutti; sappiamo dunque adempiere onorevolmente, valorosamente il nostro dovere; e allorquando voi sentirete il tuono del cannone e vedrete spiegarsi a voi davanti i battaglioni nemici, quale che sia il loro numero, gridate con la fronte alta ed il cuore colmo di giusto orgoglio: Andiamo, ecco un combattimento ed una vittoria da aggiungere alle altre!

Viva la Spagna! Viva la Repubblica! Viva l'esercito!

Il vostro generale
D. Moriones.

Madrid 20.

Il generale Moriones è caduto ammalato. Sarà sostituito nel comando dell'esercito del Nord dal generale Izquierdo.

L'affondamento del *Ferdinando el Catolico*, è puramente casuale. Nessuno dell'equipaggio si è salvato.

(Gazz di Tor.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 ottobre.

Strade ferrate. — Ora che i disastri ferroviarii preoccupano tanto, e ben giustamente, il pubblico e da ogni parte è vivamente espresso il desiderio che si studii con ogni mezzo, se non d'impedirli del tutto, almeno di renderli meno frequenti, crediamo opportuno di richiamare la pubblica attenzione sopra un piccolo e semplicissimo apparato, inventato dal signor Basilio Castelli, impiegato ferroviario, il quale, se tutte le apparenze non ingannano, varrebbe precisamente a rendere pressochè impossibili gli scontri dei convogli, e a facilare la immediata cognizione del punto preciso, dove avvenne un disastro, e la più sollecita trasmissione delle macchine di riserva e dei soccorsi.

Questo piccolo apparato, che dovrebbe funzionare in ogni Stazione non solo, ma in ogni casello di ciascun guardiano, sarebbe tenuto in comunicazione colle Stazioni e coi caselli mediante un filo telegrafico, e designerebbe in modo palmare, e non soggetto ad equivoci od a dubbie interpretazioni, le fasi più interessanti e più ordinarie, che può subire un convoglio durante il viaggio da una all'altra Stazione, e lo stato delle linee da percorrersi, per modo da poter offrire quasi una riproduzione fotografica dell'intero viaggio di un convoglio.

Noi non vogliamo qui dare una minuta descrizione dell'apparato, e perchè esigerebbe soverchio spazio, e perchè una particolareggiata esposizione di esso potrebbe dar occasione alla non nuova soperchieria, che altri si attribuisca il merito della sua invenzione; per averlo però veduto a praticamente funzionare possiamo assicurare, che la cosa è sì semplice e perspicua, gli effetti dell'apparato sono sì evidenti e precisi, da rimanere maravigliati come prima d'ora non si abbia pensato ad un siffatto espediente, ed esso non sia già stato accolto sulle varie linee ferroviarie.

Come dicemmo, esso non lascia luogo a segnalazioni dubbie od equivoche, e permette all'agente di riscontrare il segnalamento dato, assicurare una continua corrispondenza fra la Stazione e ciascun casello, con molto maggior precisione di quello che possa farsi coi segnalamenti a campane, dove esistono, o col primitivo ed insufficiente sistema delle bandiere; assicura una opportuna controlleria del servizio dei guardiani, fa conoscere a ciascun guardiano ed alle Stazioni, quando un convoglio è partito da una delle Stazioni e di mano in mano che passa innanzi a ciascun casello, indica se la linea è libera ed in caso d'infortunio avverte dove si trovi fermo quello che abbisogna di soccorso e da quale Stazione sarà provveduto, e per di più può essere attivato con spesa relativamente leggiera, e mantenuto in costante esercizio con tenuissimo dispendio.

Crediamo adunque di far opera buona col richiamare su di esso l'attenzione di quanti s'interessano di siffatto genere di argomenti, e di quelli che sono preposti alla Direzione delle nostre ferrovie.

Lista dei giurati. — Con prefettizio Decreto 10 ottobre corr., N. 16261, è stata definitivamente approvata la lista generale e permanente dei giurati di questo Comune, già pubblicata il 23 agosto, con alcune leggiere modificazioni, come dal manifesto pubblicato dal Sindaco il 18 corr.

Composizioni musicali. — Il signor O ganis, successore Münster, avverte che nel suo negozio sotto alle Procuratie verrà aggiunto nel mese di novembre un copioso assortimento di opere e composizioni musicali italiane e straniere, d'epoca antica e moderna, per pianoforte, canto ed istrumenti diversi.

Belle arti. — Nel negozio Naya sotto alle Procuratie stanno esposte le fotografie dei due bellissimi grandi quadri rappresentanti Vittorio Emanuele e Napoleone III a cavallo, eseguiti per commissione del senatore Torelli dal nostro valente Carlini. La perfetta esecuzione, la bella posa e la rassomiglianza, nonchè la maestria del tocco e del colorito fanno veramente onore al nostro Carlini, e i due quadri che vanno collocati nella gran torre di Solferino, ricorderanno degnamente, con un'egregia opera d'arte veneziana, i supremi duci delle gloriose battaglie dell'indipendenza nazionale.

La Società filodrammatica Gustavo Modena nella sua seduta d'ieri per la nomina del suo presidente, ha trovato di conferire tale carica al signor ingegnere Felice dottor Paderni.

Teatro Malibran. — Come avevamo preveduto, una folla immensa intervenne ieri sera a questo teatro, allo scopo d'assistere alla annunciata sfida tra i due atleti Bartoletti e Scali.

La lotta, aspra per entrambi, pendè a lungo indecisa; ma, sul più bello, lo Scali dichiarò di non poter più continuare, sentendosi stanco oltremodo. Il Bartoletti, d'accordo col pubblico, voleva continuare, inquantochè egli aveva promesso nel manifesto, che non sarebbe uscito dal teatro che vincitore o vinto, ma non ci fu verso di persuadere lo Scali, che lasciò l'agone. Si fu allora che incominciò il baccano, perchè ad ogni costo si voleva che la lotta continuasse sino alla fine; ma, a noi pareva che di ciò non ci fosse assoluto bisogno; perchè, anche prescindendo che lo Scali, sfidatore, invece d'assalire, come avrebbe dovuto fare, stette sempre in difesa, coll'aver esso abbandonato il terreno, cedette implicitamente la palma all'avversario.

Questa sera, quindi, avrà luogo prova di decisione fra i due atleti; ma per facilitarne la continuazione, nel caso che per dieci minuti la lotta rimanesse indecisa, i due campioni, trascorso questo termine, indosseranno la maglia, per potere con minore difficoltà prendersi l'un l'altro. — Il Bartoletti nei patti di questa sera andò molto più innanzi, dichiarando di regalare, se vinto, tutto intero l'incasso della serata allo Scali, e, qualora la lotta rimanesse indecisa, di donare codesto incasso ai poveri.

È naturale che questa sera vi sarà al Malibran l'eguale concorso d'ieri sera e le identiche emozioni.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di venerdì 24 ottobre, in Piazza S. Marco, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Marchetti. Marcia nell'opera *Giulietta e Romeo*. — 2. Strauss. Mazurka *Lode alle dame*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 4. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Panizza. Gran ballabile nel ballo *Faust*. — 6. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Giuramento*. — 7. Zaverthal. Walz *Saluti a Bellaggio*. — 8. Fabiani. Polka *Vittorio Emanuele*.

Bullettino della Questura del 23. — Gli agenti di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certi S. N. per appropriazione indebita in danno di Z G., abitante in S. Polo, S. V. ricercato dalla locale R. Procura, V. V. per contravvenzione alla sorveglianza, R V. per questua, P. G. per oziosità, e G. A. per disordini in istato di ubbriachezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie hanno sequestrata la gondola N. 15 per contravvenzione al Regolamento sui traghetti.

Ufficio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 24 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 2 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 6

Decessi: 1. Trojan Toppo Anna Maria, di anni 65, coniugata. — 2. Bon Canella Teresa, di anni 32, coniugata, domestica. — 3. Barucco Maria, di anni 37, nubile, possidente.

4. Micenero Pietro, di anni 70, ammogliato, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Padova (23 ottobre):

Il 22 nel suburbio, ad Altichiero, fu denunziato un caso seguito da morte, in una ragazza di 17 anni.

Adria (22 ottobre):

Casi nuovi 1, morti nessuno, guariti nessuno, in cura 5.

Diaree coleriformi 3.

Bergantino: casi nuovi 1, morti 1.

Loreo: Perniciose choleriche 2.

S. Apollinare: Casi nuovi nessuno, guariti 1, in cura nessuno.

Provincia di Udine (22 ottobre):

Città e Provincia: nessun caso.

Provincia di Brescia (21 ottobre):

In 3 Comuni complessivamente: casi 3, morti 1.

Provincia di Reggio Emilia (21 ottobre):

In 7 Comuni complessivamente: casi 17, morti 11.

Provincia di Genova (21 ottobre):

Genova: casi 2 morti 1.

In altri 2 Comuni complessivamente: casi 4, morti 1.

Totale dei casi nella Provincia: 6, morti 2.

Rettificazione. — Nel Bollettino del 19 corrente, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno successivo, vennero segnalati, per effetto di erronea trasmissione telegrafica, 30 casi di cholera nella città di Genova, mentre non furono che tre.

Provincia di Napoli (21 ottobre):

Napoli: casi 21, morti 8.

In altri 3 Comuni complessivamente: casi 21, morti 7.

Totale dei casi nella Provincia: 42, morti 15.

Trieste: Dalla mezzanotte del 21 al 22:

Città: casi 0.

Contrade suburbane: casi 7.

Villa di Servola: casi 2.

Vienna: Dal 19 al 20 ottobre, vennero annunciati ufficialmente in tutta Vienna, esclusi gli Ospedali, 3 nuovi casi di vomito e diarrea. Negli Ospedali vennero accolti 6 ammalati coi sintomi di quella malattia.

Il cholera a Vienna non cessa. Le buone notizie della settimana scorsa sono mutate in peggio. Non è gran che un 11 casi dal 12 al 13 corr., ma però è sempre una cifra superiore d'assai a quella della settimana scorsa. Dal rapporto di settembre si desume che il cholera era entrato nello stadio tifoso. L'epidemia fu culminante dal 3 al 4 settembre con 99 casi, nel 27 non vi furono che 4 casi. Il germe della malattia fu più diffuso nel circolo della Favorita. Nel mese di settembre vi furono 638 casi, e dal 15 luglio, data della pubblicazione del primo bollettino fino al 30 settembre 3005 casi (1149 maschi, 1360 donne, e 496 fanciulli). Morirono 1222 persone (393 uomini, 324 donne, 305 ragazzi). In tutto il 1873, cioè fino al 30 settembre, vi furono 4115 casi con 2138 morti (52 per cento).

TERREMOTO.

Soccorso ai danneggiati dal Terremoto.

La Deputazione provinciale di Treviso, accusandoci ricevuta dell'ottavo versamento che a mezzo del nostro Prefetto le abbiamo fatto dei prodotti della colletta a beneficio dei danneggiati dal terremoto in quella Provincia, ci prega di essere di lei interpreti presso i generosi offerenti dei sensi della più viva gratitudine per le continue prove di patria carità offerte dai gentili Veneziani.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Da una lettera da S. Donà di Piave, che abbiamo ricevuto in seguito a quella che abbiamo ieri inserita, riportiamo il seguente brano, ommettendo quella parte descrittiva la festa di domenica, che ripete cose già note ai nostri lettori.

« Durante la visita del comm. Prefetto, il consigliere provinciale avv. Sicher gli fece rilevare sul luogo la vitale importanza della questione sulla chiusura del Businello del Sile, di cui si è anche recentemente occupata la Commissione lagunare, e che tanto da vicino interessa la salute della laguna, non meno che del territorio. Colla progettata chiusura di quell'emissario il quale scarica le sue acque in laguna colla caduta (finora sempre sfruttata) di quasi un metro, e colla conseguente e necessaria apertura di un sottopassante al Sile per dare sfogo agli scoli, opera questa progettata ancora nel celebre piano sistematico Fossombroni-Paleocapa, si otterrebbe il duplice desiderato scopo di escludere dalla laguna le acque dolci convoglianti del Sile, e di redimere a migliore coltura oltre che 30,000 ettari di terreno in gran parte oggi palustre ed improduttivo, perchè più o meno sommerso dalle acque del fiume disarginato. Alla quale opera fece pur rilevare come sia necessaria anzitutto l'approvazione degli Statuti dei Consorzii di scolo, e specialmente del Vallio Meolo e di Croce, approvazione che pende da due anni al Provinciale Consiglio, e ch'è a sperare verrà quanto prima emessa da chi spetta, senza far ardere inutilmente per tanto tempo una questione pregiudiziale di competenza.

« A far conoscere e per propugnare l'importanza della costruzione di un ponte sul Piave fra S. Donà e Musile, lo stesso avvocato Sicher ha pronunciato al banchetto offerto dai due Comuni, presso a poco le seguenti parole:

« « Poco più che due anni sono trascorsi, e l'opera la quale invano desiderarono i padri vostri, voi l'avete compiuta.

« « Siatene orgogliosi, signori, poichè l'orgoglio se dei privati beni è un vizio, dei pubblici invece è una virtù.

« « Voi avete scritta oggidì sopra una pietra alla memoria dei posteri la prima pagina di una storia. È la storia della vostra prosperità igienica, commerciale ed agricola, cui ognuno di voi colla vostra concordia e col volere ha efficacemente cooperato.

« « Un paese che si redime coll'arte dal servaggio della natura, che nel breve corso di un secolo convertevaste e sterili paludi in terreni ubertosi, pochi e meschini tugurii in cittadine abitazioni, che apre canali al commercio, e ravviva morti fiumi all'igiene, è senza dubbio bisognoso e meritevole ancora di grandi cose.

« « Uno però, dopo il già approvato ed iniziato nuovo grande sostegno al Brian, è ad unanime consentimento, il più vitale ora e prepotente dei nostri bisogni. Un ponte, il quale congiunga la strada provinciale e ci apra una volta la via ai centri della nostra attività sì pubblica che privata; quel ponte, il quale, votato in massima dal Consiglio provinciale, fu recentemente l'oggetto delle più assidue cure e diligenti studii da parte delle vostre comunali rappresentanze.

« « Quando io veggo la produttività di questo suolo, gli edifizii e le opere così colossali, e direi quasi romane, come quella che fu oggidì inaugurata, e che lasciano così bene sperare del nostro avvenire, e poi veggo lì presso, nel centro di un ragguardevole abitato, tener il luogo di un ponte un tardo e pericoloso passo volante, che unisce due tronchi di una strada provinciale così importante, vi confesso, o Signori, mi pare che questo nostro, pur constatato progrediente sviluppo, avrebbe dovuto da qui almeno prendere le sue mosse.

« « Ma se io non erro, e se la speranza non mi accieca, da qui a non molto una seconda pietra inaugurale verrà eretta sulla sponda di questo fiume, ed in quella il nome caro e stimato del senatore Prefetto, che oggi ci onora, verrà egualmente scolpito, se, come io spero, la

nuova e reclamata opera non sarà reputata immeritevole del suo valido patrocinio; se non ci farà difetto l'appoggio della provinciale Deputazione, di cui siamo ben lieti di avere oggi fra noi un sì degno rappresentante nella persona dell'onorevole cav. Brusomini.

« « Bevo al dolce connubio nei nostri cuori della gratitudine pel passato, delle speranze per il futuro. Alla salute del senatore Torelli, cui dobbiamo la compiuta opera; alla salute del Prefetto senatore Carlo Mayr, cui dobbiamo l'attuale interessamento per tutto ciò che riguarda il bene della Provincia, ed al cui appoggio affidiamo la nostra futura prosperità. » »

Firenze 23 ottobre.

(? ?) Ritornato da una breve assenza, leggo nella *Gazzetta* del 13 corrente una frase della mia corrispondenza, che prego di rettificare perchè dev'essere corso un errore o di scrittura o di tipografia.

Nel periodo, in cui accenno al telegramma che il Municipio di Venezia inviò con gentile pensiero al comm. Bennati, deve leggersi poco appresso che PARIMENTI GRADITA riuscì a quell'egregio funzionario la visita . . . con quel che segue, perchè tutto il resto sta bene.

Ciò mi preme di notare per la esattezza del fatto, perchè ricordo bene che questa od una somigliante è stata la frase che adoperai scrivendovi, e perchè mi dispiacerebbe moltissimo di aver dato motivo ad osservazioni senza volerlo, ed anzi contro la mia volontà (*). Scusate la brevità della lettera, ma ho grandissima fretta.

(*) Chiediamo scusa all'egregio nostro corrispondente dell'errore trascorso, ma s'egli avesse la bontà di scrivere talvolta con scrittura un po' più chiara, noi gliene saremmo obbligatissimi.

(Nota della Redazione.)

Tokio (Giappone) 6 settembre.

Ieri è qui arrivato, da Yokohama, S. A. R. il Duca di Genova. Dopo il mezzodì egli s'è recato alla residenza del Mikado, al quale fu presentato dal sig. Soyesima, ministro degli affari esteri. Quindi fu presentato all'Imperatrice. Le accoglienze non potevano essere più onorevoli e più affettuose.

Nella sera, il Duca di Genova ricevette il Corpo diplomatico, nel giardino *Hamago ten*, ch'è il luogo ove ordinariamente albergano i Principi e si ricevono gli ambasciatori. I ministri esteri furono successivamente introdotti e presentati dal conte Balzarino Litta Biumi, nostro incaricato d'affari. Erano presenti il presidente del Consiglio supremo, Sanjo Daijn, e molti ufficiali giapponesi. Il giovane Duca fu amabilissimo, parlò correntemente italiano, francese, tedesco ed inglese.

Dopo la presentazione ebbe luogo un breve trattenimento, nello stesso palazzo-giardino, offerto dall'Imperatore. Il *corpo di ballo* di Corte, composto di parecchie ballerine piuttosto belle, eseguì parecchie danze, una specie di *divertissement* in tre atti. Quindi vennero parecchie cantanti le quali eseguirono varii pezzi, accompagnati da flauti, chitarre, *koto* (specie di arpa), tamburi e naccare. Lo spettacolo durò oltre la mezzanotte.

Domani S. A. R. dà un banchetto ai membri del Corpo diplomatico.

Mi riservo col prossimo postale di mandarvi notizie più particolareggiate di questa visita del Principe italiano alla Corte di S. M. il Tenno.

Aggiungerò intanto le poche, ma esatte, notizie che ho potuto raccogliere sui cartoni.

Si comincia a vederne di bellissimi, ma in poca quantità. Siamo in principio della stagione del mercato, e a ciò sarà da attribuirsi tale scarsezza. Però si dice che il Governo voglia trattenere nell'interno i cartoni, onde influenzare sul corso dei prezzi a benefizio della famosa Società giapponese, di cui avrete udito molto a discorrere, perchè fu annunziata anche dal nostro Ministero di agricoltura industria e commercio. Contro questa creduta *réclame*, i semai italiani qui giunti, sono adiratissimi, mandarono proteste alla Legazione italiana, e vogliono spedirne una di formale al Ministero.

In mezzo a tale lotta d'interessi, i coltivatori italiani sono messi a questa contingenza. O si farà concorrenza di qualità, ed allora essi ci guadagneranno, o si farà concorrenza di prezzo, ed allora ci perderanno, pagando a buon mercato del seme infelice. Non so cosa pronosticarvi. Bisognerà aspettare almeno la fine del mese per potersi formare un'idea concreta della produzione, dell'esportazione, della qualità e dei prezzi. E giacchè le mie corrispondenze sono bene accolte costì, chè le vedo riprodotte perfino dalla *Gazzetta Ufficiale*, non mancherò di tenervi bene e dettagliatamente informati.

So da fonte positiva intanto che i cartoni destinati dal Governo all'esportazione saranno 1,250,000; e so da persone intelligenti e pratiche di questi affari, che i cartoni di primissima qualità, scelti, costeranno qui circa 4 dollari, che sono più di 20 franchi in oro; quelli di seconda, 3 dollari; e che gl'inferiori costeranno poco meno.

Quest'anno adunque, che tutto faceva credere che si avrebbero i cartoni a minor prezzo dell'anno decorso, finiranno col riuscire forse più cari, in causa dell'ingerenza del Governo giapponese e del monopolio della potente Compagnia del sig. Istuzia.

Questo signore è il più ricco capitalista di Yedo (Tokio); venne nell'inverno decorso in Italia coi commissarii giapponesi e fece buoni affari incaparrando un gran numero di cartoni. Ora è qui, fondò una Società ed arieggia al monopolio. Altri ricchi e stimati Giapponesi di Yokohama, hanno stabilite relazioni dirette in Italia, e credo anzi anche in Venezia, proponendosi di mandare sceltissimi cartoni allo scopo di introdurre un commercio diretto che sperano vantaggioso. Tutto adunque cospira contro i semai italiani, i quali hanno molta ragione se si lagnano della protezione accordata ai giapponesi. Vi ripeto, non so farvi un netto presagio di ciò che sarà per avvenire. La buona notizia che posso darvi intanto si è, che i cartoni saranno buoni. Più tardi vi manderò notizie di tutto il resto, e vi intratterrò anche su questa imbrogliata matassa.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

Alcuni giornali annunziano che il Ministero avrebbe mutato di parere intorno alla chiusura della sessione parlamentare.

Noi crediamo che niun mutamento ci sia, e che l'inaugurazione della nuova sessione resti fissata al 15 novembre prossimo.

Forse è cagione dell'incertezza delle notizie il ritardo alla promulgazione dei relativi decreti di chiusura della presente e di apertura della nuova sessione.

Ma da quanto ci si assicura, il ritardo proverrebbe da un sentimento di riguardo verso le Presidenze del Senato e della Camera.

Dovendosi il giorno 8 novembre compiere la solennità dello scoprimento del monumento nazionale a Camillo Cavour, è desiderabile che le due Presidenze vi partecipino come rappresentanti del Parlamento.

Qualora il Decreto di chiusura della sessione fosse pubblicato prima di quella funzione, potrebbesi dubitare se le due Presidenze non cessino pel fatto stesso di quella pubblicazione e se gli egregii senatori e deputati che le compongono non abbiano ragione di credersi spogli di ogni diritto di rappresentare in modo ufficiale il Parlamento.

Per rimuovere ogni obbiezione il Ministero avrebbe deciso di pubblicare quei Decreti dopo quella solennità di Torino.

Essi potrebbero comparire nella *Gazzetta Ufficiale* il 9, in tempo cioè, perchè senatori e deputati possano trovarsi in Roma nel giorno stabilito.

Noi comprendiamo la considerazione delicata che consiglia il Ministero a prender la risoluzione di ritardar la promulgazione de' Decreti relativi al Parlamento, ma se consultiamo i precedenti parlamentari e politici, dobbiamo giudicare che potevano bene le presidenze del Senato e della Camera assistere ufficialmente alla funzione pel monumento Cavour, quand'anco la sessione sia già chiusa.

Si trova difatti nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre 1866 il Decreto di chiusura della sessione. Ciò malgrado gli Ufficii di presidenza del Senato e della Camera sono stati invitati a recarsi a Torino per assistere alla grande solennità della presentazione del plebiscito delle Provincie venete. E l'on. Mari, presidente della Camera nella sessione allora chiusa, v'intervenne e accompagnò poscia a Venezia S. M. nel treno Reale con le prerogative dovute al presidente della Camera.

Questo precedente avrebbe potuto esser seguito adesso, senza che alcuno avesse a muoverne censura e senza dar luogo a verun inconveniente.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12 corrente:

La Commissione generale del bilancio ha pure tenuta riunione oggi, con intervento del ministro di finanza, invitato per dare degli schiarimenti.

L'onorevole Mantellini ha letta la Relazione del bilancio dell'entrata ch'è stato approvato.

La Commissione mantiene i 40 milioni sul mutuo della Banca, ma quanto agli altri 30 milioni in più sul mutuo medesimo, chiesti già dal ministro Sella e richiesti dal ministro Minghetti, è deciso che si presenti un progetto di legge.

L'on. ministro ha annunziato che presenterebbe pure il progetto di legge sulla circolazione cartacea.

È stato deliberato d'inviare una circolare a' relatori, affinchè trasmettano le loro Relazioni, delle quali s'invieranno le prove di stampa alle singole sotto-Commissioni per le loro osservazioni. Quindi saranno lette e discusse dalla Commissione generale nella seduta fissata al 5 novembre prossimo.

E più oltre:

Sappiamo che il ministro dell'interno presenterà alla Camera, nella nuova sessione, un progetto di legge sullo stato degl'impiegati civili, informato a' principii di quello che fu presentato dal ministro Lanza, ma colle modificazioni, che furono proposte dalla Giunta parlamentare, preseduta dall'onorevole Gerra, e sulle quali ha riferito alla Camera l'onorevole Manfrin.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* in data di Venezia:

« La questione finanziaria è certamente la più importante di tutte quelle che attualmente s'agitano nel nostro paese, per cui non è da stupirsi che uomini versati nelle materie economiche studino e si pronunzino su questo soggetto.

« Abbiamo visto annunciato dai giornali che l'on. conte Bastogi pubblicherà una Memoria sulle nostre finanze, e potete credere con che ansietà s'attende qui di conoscere le viste dell'egregio deputato di Livorno.

« Mi si assicura che anche il nostro concittadino cav. Angelo Levi, proprietario della vecchia e rinomata Casa bancaria Jacob Levi e figli di qui, aveva presentato al ministro Castagnola, negli ultimi giorni che fu al potere, una sua proposta atta a migliorare il credito dello Stato.

« Io non ho avuta la fortuna di poter leggere quel progetto, ma conoscendo per fama il sig. Levi, ritengo per certo che sarebbe utile che le sue idee fossero messe sotto gli occhi del pubblico o per lo meno che il ministro Minghetti le studiasse onde vedere se può essere il caso di metterle in pratica.

« Se queste righe cadessero sotto gli occhi dell'egregio uomo di Stato, mi lusingo ch'egli non sdegnerà di prendere cognizione del signor Levi. »

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 20:

Si dice che il Cardinale Pitra farà presto un viaggio in Francia, incaricato dal Papa d'una missione per gli Arcivescovi e Vescovi di quella nazione.

L'elezione dei parrochi a voto di popolo ha posto in allarme molti Vescovi italiani, i quali hanno domandato istruzioni alla Santa Sede per la possibilità che quel fatto si avverasse nella loro diocesi.

— Una Deputazione cattolica di signori e signore polacche ha fatto annunziare al Cardinale Antonelli che partirà quanto prima da Parigi per Roma, ove si reca per venerare il Papa.

Questa Deputazione è capitanata da parecchie notabilità del Comitato polacco, residente in Francia.

— Alcuni signori francesi, che ieri ebbero udienza particolare dal Santo Padre, gli presentarono un'offerta di lire venticinque mila per l'obolo di S. Pietro.

— Ieri il signor Masotti, segretario della Giunta liquidatrice, si portò al Collegio Romano, ove, presentato al Padre Secchi, ordinò che non si facesse l'inventario dell'Osservatorio astronomico, bastando la sola parola del padre Secchi a garanzia di tutto.

I Gesuiti addetti all'Osservatorio hanno avuto il permesso di rimanere presso il direttore padre Secchi.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 23:

Nelle ore pomeridiane, è arrivato dalla Valtellina a Milano il ministro degli esteri, Visconti-Venosta.

Poco dopo il suo arrivo, il ministro ebbe una lunga conferenza col ministro d'Italia a Parigi, comm. Nigra, il quale da cinque giorni trovasi a Milano, alloggiato all'albergo della Gran Brettagna.

Il ministro degli esteri partì questa mattina per Roma.

Il ministro Nigra partirà domani per Torino.

Scrivono al *Corriere di Milano* il 18 da Roma:

Un'ultima ma veramente attendibile versione sulla venuta del cardinale Bonnechose, porterebbe ch'egli avesse per missione d'indurre il Santo Padre a recarsi in Francia, cosa che avrebbe facilitato di molto la restaurazione legittimista in tutta la crudità del diritto divino. La lettera scritta dal cardinale alla *Settimana Religiosa* di Rouen ha mostrato con quanta fermezza Pio IX resistette alle sue preghiere su quel punto. In un pubblico ricevimento tenuto prima che il cardinale partisse, egli dichiarò che erasi voluto persuaderlo a partire da Roma, ma che non avrebbe giammai abbandonato questa città.

Saprete forse che il Papa e Vittorio Emanuele carteggiano di frequente tra loro, nella qualità rispettiva di privati. Alle lettere affettuose che Vittorio Emanuele gli scrive come cattolico e sincero credente, il Papa risponde del pari con lettere molto benevole. Ora mi si accerta che in una di queste, mentre lo ragguagliava della missione del Bonnechose, ebbe ad assicurargli che la sua risoluzione di non partire da Roma era irremovibile.

La *Presse di Vienna* del 22 corrente dice che le notizie della nomina del principe Bismarck a presidente dei ministri, nonchè di quella del ministro delle finanze, Camphansen, a vice-presidente, e il fatto che il conte Eulenburg resti a capo del Ministero dell'interno, sono entrati nuovamente nel campo della pubblicità, ma in modo positivo.

Queste notizie vengono ripetute generalmente, ed anche la *Neue Freie Presse* del 22 corrente, nel suo articolo di fondo, dice che le *due anime* del Ministero prussiano si sono finalmente fuse in una sola. Bismarck ed Eulemberg non stanno più uno di fronte all'altro quali antagonisti, e quest'ultimo si dichiarò persuaso che il Cancelliere dell'Impero riprenda la presidenza del Ministero prussiano.

Il ministro prussiano del culto, Falk, venne proposto a candidato per la Camera dei deputati, nientemeno che in dieci Distretti elettorali, e ottenne con ciò un voto di fiducia, il più brillante che si possa immaginare.

Telegrammi.

Roma 23.

Stamane è partito da Roma l'on. Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri.

È arrivato a Roma il ministro guardasigilli, Vigliani.

La Commissione governativa incaricata di preparare il progetto sulla riforma dei giurati, ultimerà i suoi lavori entro il corrente mese.

Oggi la presidenza della Camera sollecitò i relatori del bilancio, che sono assenti da Roma, a preparare le loro Relazioni pel giorno 6 di novembre. *(G. d'It.)*

Parigi 21 (sera).

Da informazioni degne di fede la cifra dei deputati monarchisti è stata constatata oggi in 385.

Oggi stesso si è costituito il Comitato direttore delle frazioni di sinistra con Arago, Billot, Grévy, Guichard, Iozon e Riondel.

Si aspettano gravi risoluzioni, nel caso riuscissero i monarchisti. *(Fanfulla).*

Parigi 22.

Il *Soleil* dice: Ecco la *verità* sul convegno di Salisburgo: I delegati furono pienamente sodisfatti circa alle già note *basi*. Il Conte di Chambord, per dimostrare il suo pieno accordo colla nazione, rimise al beneplacito dell'Assemblea nazionale, di formulare queste basi nell'atto stesso, con cui verrà chiamato al trono. In quanto alla bandiera, egli dice: Sì, saluterò la bandiera che mi verrà presentata dai soldati francesi al mio ritorno in Francia; mentre questa bandiera, bagnata del loro sangue, è degna della mia stima. *(N. F. P.)*

Parigi 23.

Nella radunanza del centro destro venne letto lo scritto d'adesione alla risoluzione pel ristabilimento della Monarchia, che dev'essere proposto all'Assemblea nazionale; si decise indi tosto di recarsi *in corpore* a Versailles, nella sala di radunanza della destra per far una manifestazione d'adesione.

Nel processo Bazaine, Lebrun disse che lo stato maggiore generale nulla seppe di molti ordini, per cui ne nacquero confusioni e contraddizioni. *(O. T.)*

Vienna 22.

L'Imperatore della Germania accompagnato dall'Imperatore Francesco Giuseppe e da numeroso seguito, visitò ieri, in vestito da caccia, il castello di Laxenburg, ove doveva aver luogo una caccia; la pioggia sopraggiunta determinò Le LL. MM. di rinunciare alla caccia, in seguito a che ritornando a Schönbrunn, l'Imperatore di Germania visitò l'Arsenale, ove fu ricevuto dall'Arciduca Guglielmo; ispezionò minutamente il Museo delle armi, si recò indi nel palazzo degli artisti (Künstlerhaus) per vedere i dipinti di Makart; assistette poi dopo il pranzo di gala a una rappresentazione che lo divertì molto nel Carltheater.

Bismarck ricevette ieri l'inviato russo Nowikow, ed ebbe una lunga conferenza col banchiere Bleichröder di Berlino; visitò l'Esposizione e il palazzo degli artisti ed assistette alla sera alla rappresentazione nel teatro del palazzo Imperiale. *(O. T.)*

Vienna 23.

Nel corso della mattina d'ieri, l'Imperatore della Germania ricevette la visita del Principe ereditario Rodolfo, che durò mezz'ora. L'Imperatore visitò indi il Museo e l'Esposizione, ove si trattenne fino alle ore 4 1\|2 pom. Dopo il pranzo nel Palazzo di Corte, l'Imperatore della Germania assistette alla rappresentazione del ballo *Satanella* al teatro imperiale dell'Opera.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Bologna 23. — Oggi fu inaugurata solennemente a Bondeno l'esposizione agricola-industriale.

Dresda 23. — Il Consiglio municipale decise d'inviare all'Imperatore Guglielmo un indirizzo pella risposta alla lettera del Papa, ringraziandolo dell'atto veramente imperiale, che assicura la vittoria contro la dominazione clericale.

Parigi 23. — I deputati bonapartisti preparano la protesta contro la restaurazione della monarchia, e contro la formazione d'un Governo qualsiasi, senza appello al popolo.

Madrid 22. — L'ammiraglio Lobo dichiarò che andò a Gibilterra a riparare la macchina della *Vittoria*, senza la quale non poteva affrontare le navi corazzate degl'insorti.

Nuova Yorck 22. — Oro 108 1\|2; Londra 106 1\|2.

Berlino 23. — Austriache 188 3\|4 Lombarde 92 —; — Azioni 123 3\|4; Italiano 58 —; Dopo Borsa mobiliare 123.

Berlino 23. — Il Principe e la Principessa imperiale andranno ai primi di gennaio a Pietroburgo ad assistere alle nozze del Duca d'Edimburgo, che si celebrano il 7 gennaio.

Dresda 23. — Lo stato del Re è disperato.

Parigi 23. — Prestito (1872) 93 30; Francese 57 70; Italiano 58 20; Lomb. 352 —; Banca di Francia 42 75; Romane 70 —; Obbligazioni 155 —; Ferrovie V. E. 170 —; Cambio Italia 14 3\|4; Obblig. Tab. 470 —; Azioni 715; Prestito (1871) 92 70; Londra vista 25 35 —; Aggio oro per 0\|00 2 1\|2; Inglese 92 5\|8.

Parigi 23. — La riunione del centro sinistro, presenti 52 membri, ha deciso di perseverare nella politica della Repubblica conservatrice. Una lettera di Casimiro Perier dice, che considera la Monarchia impossibile, quindi mantiene le opinioni repubblicane. La decisione del centro sinistro fu comunicata ad Audiffret Pasquier, in risposta alle proposte del centro destro.

Parigi 23. — La maggioranza della Commissione permanente si astenne dal proporre che si anticipi la convocazione dell'Assemblea, sapendo che il Governo disapprovava la convocazione. Un membro della sinistra lesse una dichiarazione che dice: Il nostro mandato di segnalare gli atti ministeriali arbitrarii è terminato in seguito al ritorno della maggior parte dei colleghi. Restiamo uniti per consolidare la Repubblica.

La Borsa ribassò in seguito all'abbandono del progetto di riunire anticipatamente l'Assemblea. Prestito 92 70.

Vienna 23. — Mobiliare 206 —; Lombarde 154 50; Austriaco 316 —; Banca naz. 930 —; Napoleoni 9 04 1\|2; Argento 44 40; Cambio Londra 112 45; Austr. 72 15.

Vienna 23. — L'Imperatore Guglielmo è partito con Bismarck e col seguito, dopo aver preso congedo dall'Imperatore d'Austria nel modo più cordiale.

Vienna 23. — Sopra 205 elezioni pel *Reichsrath*, attualmente conosciute, 124 appartengono al partito costituzionale, 81 alle diverse frazioni dell'opposizione.

Londra 23. — Inglese 92 3\|4; Ital. 57 1\|8; Turco 48 7\|8; Spagnuolo 19 3\|8.

Londra 23. — Nel discorso d'ieri a Birmingham, Bright ricordò i miglioramenti legislativi fatti dall'attuale Ministero; disse che la legge sull'educazione si dovrà completamente rifare; soggiunse che l'Inghilterra dovrà abbandonare ben tosto i possessi della costa dell'Africa occidentale. Dichiarò nessario di completare la legge sulla proprietà fondiaria, di migliorare la situazione degli agricoltori; approvò calorosamente l'arbitrato dell'*Alabama*; biasimò l'imposta sulla rendita. Il discorso fu applauditissimo.

Londra 23. — Il colonnello Pease, conservatore, fu eletto a Hull, con 6873 voti.

Nuova Yorck 22. — La febbre gialla aumenta. Menfi ha attualmente circa mille ammalati.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 24. — Le fregate degl'insorti di Cartagena continuano a catturare navi mercantili; quindi i vapori spagnuoli di Marsiglia sospesero i carichi.

Nuova Yorck 23. — Oro 108 1\|2; Londra 106 1\|2.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 ott.	del 24 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	67	66 —
Oro	23 38	23 50
Londra	29 07	29 10
Parigi	116 15	117 25
Prestito nazionale	69 32	68 27
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	835 —	807 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2100 —	2063 —
Azioni ferrovie meridionali	440 —	— —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1575 —	1550 —
Credito mob. italiano	838 —	808 50
Banco italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 22 ott.	del 23 ott.
Metalliche al 5 %	68 —	67 90
Prestito 1854 al 5 %	72 10	72 —
Prestito 1860	100 25	100 —
Azioni della Banca naz. aust.	938 —	932 —
Azioni dell'Istit. di credito	209 —	206 —
Londra	112 50	112 45
Argento	107 40	107 35
Il da 20 franchi	9 05 —	9 04 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Il sottoscritto non può fare a meno di tributare i più sentiti elogii all'esimio dottor **A. Patelli**, che seppe con indefessa cura salvarlo dalla più pericolosa angioite da cui fu affetto, prodigandogli replicate visite sì di giorno che di notte, e ciò con quella passione che il cuore e l'arte suggeriscono a chi s'accinge a strappare dalla morte un capo di famiglia.

Egli non può far a meno di tributarle, a mezzo della pubblica stampa, i sensi della più grande riconoscenza pei sentimenti magnanimi, di cui diede prove a mio riguardo nella costante sua cura.

GIOVANNI SAGRAMORA.

Tributo di riconoscenza.

La cordialità tutta propria della gentile Venezia non viene smentita altrimenti dai paesi vicini che le appartengono.

Questa civica banda nella sua gita di piacere dei giorni 15 e 16 corrente n'ebbe così splendida prova, da averne riportata viva e gratissima impressione. Noale, Dolo, Mira e Mirano ove fe' sosta, gareggiarono di entusiastiche dimostrazioni d'ogni maniera.

È questo un segno dei tempi, che dinota il grado di civiltà delle nostre popolazioni, le quali ora condannando le discordie intestine, per cui lo straniero potè un tempo tenerle soggette, sentono sempre maggiore il bisogno di stringersi ed affratellarsi per custodire compatta la rivendicata indipendenza.

Sia lode principalmente alle civiche Rappresentanze di que' patriotici paesi, che, interpreti esse de' sentimenti de' proprii concittadini, seppero così bene assecondarne gl'impulsi, prestando ogni sorta di gentilezze, di attenzioni e di trattamento.

Nè meno lode sia fatta alle civiche bande di Noale, di Dolo e di Mirano colle loro Rappresentanze, che concorsero festosamente ad accogliere la nostra, ed a darle il saluto fraterno della partenza.

Alla cittadinanza di Castelfranco, e più ancora al Corpo filarmonico ed alla sua Presidenza, sarà bello quel giorno che potrà essere reso il concambio a tante cortesie; ed ora intanto, non sapendo in quale altro modo significare la loro indimenticabile riconoscenza, lo fanno almeno con questa pubblica, solenne e sincera attestazione.

Castelfranco Veneto, 20 ottobre 1873.

La Presidenza
G. B. MATEOTTI.

Il Segretario
1168 F. Solimbergo.

Indicazioni del Mareografo.

23 ottobre.

Bassa marea: ore 5 . 30 pom. . . metri 0,92

24 detto.

Alta marea: ore 0 . 15 ant. . . » 1,64

Bassa marea: ore 5 . 20 ant. . . » 1,22

Alta marea: ore 11 . 20 ant. . . » 1,75

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 ottobre.

Arrivarono: da Marsiglia e scali, il piroscafo italiano *Principe Amedeo*, cap. Massa, con merci, racc. a Camerini e C; e da Pireo, il piroscafo ital. *Pacchino*, cap. Ferroni, con merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, tanto pronta come per fine corr., cogl'interessi da 1.° luglio p. p. da 67 3/4 a 68. Da 20 fr. d'oro da L. 23 : 35 a L. 23 : 37. Banconote austr. da L. 2 : 57 1/8 a L. 2 : 57 3/4 per fiorino.

Legnago 18 ottobre.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Prumento — l'ettolitro	26 : —	29 : 20	31 : 50
Formentone »	17 : 50	18 : 95	20 : 25
Riso nostrano »	25 : —	34 : —	45 : —
» bolognese »	28 : —	31 : 90	35 : 50
» cinese »	29 : —	30 : —	33 : —
Segala »	19 : 50	21 : —	22 : —
Avena »	8 : 65	8 : 90	9 : 25
Fagiuoli in genere »	— : —	— : —	— : —
Miglio »	— : —	— : —	— : —
Orzo »	— : —	— : —	— : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di raviss. »	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— : —

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 24 ottobre.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	6	116 50 —	116 75 —
Londra	3 m. d. »	7	28 95 —	29 — —
Svizzera	a vista »	5 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	6	— — —	— — —
Vienna	» »	6	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 35 —	23 40 —
Banconote Austriache	257 75 —	258 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 67 87 — — — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874	65 72 —	— — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

Azioni	Banca Nazionale	— — — — — —
»	Banca Veneta	— — — — — —
»	Banca di Credito Veneto	— — — — — —
»	Banca Toscana	— — — — — —
»	Banca Costruzioni Venete	— — — — — —
»	Compagnia di Commercio	— — — — — —
»	Regia Tabacchi	— — — — — —
»	Banca Italo-Germanica	— — — — — —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 21 (sera).

Farine otto marche pel corr. a fr. 84; per novembre e dicembre a fr. 84; a 4 mesi da novembre a fr. 84:50; per i primi mesi a fr. 85.

Spiriti prima qualità di 90 gradi pel corr. mese a fr. 73; per novembre e dicembre a fr. 72:50; per i primi mesi, a fr. 72:25; per i mesi d' estate a fr. 72:25.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, a fr. 59:75; detto 7/9, a fr. 62; zucchero bianco 3, a fr. 69:25; zucchero raffinato scelto a fr. 155.

Olii di colza, pel corr., a fr. 85; per novembre e dicembre a fr. 85:25; per i primi mesi a fr. 86:75; per i mesi d' estate a fr. 88:50.

Marsiglia 21 (sera).

Pelli di capra della Corsica 1800 a fr. 87.
Caffè, prezzi fermi.
Furono venduti sacchi 103 a fr. 125:50.
Frumento, importazioni ett. 31,262.
Furono venduti ett. 20,320.
Azoff del peso 130 a 126 a fr. 46:25.

Havre 21 (sera)

Cotoni, furono vendute balle 600.
Luigiana, disponibile, a fr. 116; per ottobre a fr. 113; per novembre da fr. 111 a fr. 112; per dicembre a franchi 110.

Liverpool 21 (sera).

Cotoni, vendite generali della giornata balle 12,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 10,000.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazioni della giornata balle 7000.
Frumento, buona ricerca.
Frumento rosso, aumento di 2 pence; detto bianco, aumento di 1 pence.

Manchester 21 (sera).

Cotoni filati, mercato calmo. Prezzi invariati.

Londra 21.

Olii di colza, pel corr., scell. 34; per i primi mesi scell. 35 a 35/5.
Olio di lino, pel corr., scell. 31/6; per i primi mesi scell. 31/3.
Migliore tendenza.

Nuova Yorck 21.

Cambio Londra 106 ½.
Aggio dell' oro 108 ⅜.
Middling Upland 16 ¾.
Petrolio raffinato 16 ¼.
Cotoni, spedizioni per l' Inghilterra balle 12,000.
Spedizioni per la Francia balle 3000.
Stock nei porti dell' Unione balle 187,000.

Anversa 21 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 200 da fr. 140 a fr. 153, detti salati 800 da fr. 82 a fr. 88; detti salati Montevideo 400 da fr. 73 a fr. 85.
Petrolio. I prezzi sono in ribasso.

Londra 21 (sera).

Zuccheri, mercato pesante. Tendenza a ribasso.
Deposito: Londra, Liverpool, Glasgow e Bristol 219,052, contro l' anno precedente 173,142.
Caffè, mercato fermo. Affari calmi.
Sego, mercato pesante. Prezzi nominali.
Olio d' oliva, mercato fermo. Mogadore scell. 41/10.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Piccone Ogtrop, avv., dall'interno, - Landaré, - Dervieux, - Sigg.ri Lassudrie, - Sigg.ri Claro, tutti dalla Francia, - Co. e contessa Seckendosk, ambi da Berlino, - Sigg.ri Schmidt, Ross, con seguito, tutti da Amburgo, - De Ghelliak de Watt, da Wondelgen, con figli, - Kesetin C., - Pillans J., ambi da Londra, - Sig.ri De Mojayskoy, con famiglia, - Fedorow, tutti dalla Russia, - Wilcosc G. A., dall' America, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna.* — Cornelli C., dall' interno, con moglie, - Roul Lemaitre, da Parigi, - H. William Barter, da Londra, - Oblowieski J., con famiglia, - Sigg.ri Vereschegin, - De Budberg, baronessa, tutti dalla Russia, - Hracock G. W., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Zir marchese M., dall' interno, - Sigg. Sulzer J. G., dalla Svizzera, - Meldahl F., con moglie, - Sigg.ri Roder A., Helsted A., tutti dalla Danimarca, - Lyall, - Lee, capit., ambi dall' Inghilterra, con moglie, - Ames S. D., con seguito, - Gilman A. H., ambi con famiglia, dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lingua C., - Alasia F., - Levi U., uffic., - Giro dott. A., - Brug F., con moglie, - Chiericchetti G., negoz., tutti dall' interno, - Regla S., dal Tirolo, - Piquet M., - Pivernau A., - Beitzer F. E., con famiglia e seguito, tutti dalla Francia, - Marinelli C., da Anversa, - De Seletzky, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — nob. Braganze, dall' interno, - E. Danmont, - Bouchage J., ambi da Parigi, - Faumann E., da Berlino, con moglie, - Cahn S., - Sorger, con moglie, tutti da Vienna, - Ehrenzeit dott. S., dall' Ungheria, - A. v. Strauss, da Amburgo, con moglie, - Dehmes J. da Cassel, - Kühme, - Nierbabdt H., ambi da Suomerfeld, - W. Tratelmann, - Fesch E., ambi da Halle, - Krauss dott. F., - Krenner A., da Laibach, - Eisenlohr J., da Routling. - Soepfer C., da Liebeck, tutti tre con moglie, - Nilzen M., da Varviera, - Muller, da Londra, - Tremowsky F., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Werner, uffic., - Sig.ra Werner, ambi dalla Prussia, - Eugelhardt, da Augsburg, - Lais R., - Polenoco N., dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Bernardi G., - Garatini F., - D. Pasta, - Garutti S., - Stromboli A., - Saccomani G., - De Toni M. - Forni B., - Cosio G., - Rigatto A., - Bossi E., - De Colle S., - Mioni G., - Bonamico C., - De'lino N., - Bellisai L. - Segramora G., - Ogniben C., - Giubileo D., - Tracconti L., - Foco F., - Vitacchio C., - Debelli B., - Dari F., - Bortoluzzi C. - Rossi G., - Baroni F., segretario, tutti dall' interno, - Sergucera A., dalla Francia, - F. Hoffmann, da Vienna, - Benedetti G., da Trieste, - Slakib C., da Zara, - Mascoli A., da Francoforte, tutti poss.

Nel giorno 22 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Greel H. Y., dall' interno, - Simart, - Sigg.ri Carraby, - Ubry C., tutti dalla Francia, - Bassevis Dehn, conte e contessa, da Mackemburgo, - Wace W., - J. W. Baker, - Sigg.ri Allix, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Baggio C., dall' interno, con famiglia, - Vidal J. F., da Parigi, con moglie, - Cowan C. S., con famiglia, - Sig.ri Gordon, tutti dalla Scozia, - De Karamzine A., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — De Pelser Berensberg, barone, da Berlino, - Wockinson, da Montreal, ambi con moglie, - Ken A., da Melbourn, - Bankes A., con moglie e seguito, - Scott C. H., tutti da Londra, - Des Brosses Hunter, dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Filipetti G., - Frociti G., ingegn., - Finzi B., con moglie, tutti dall' interno, - Pereyra Soarez, - Baud E., ambi dalla Francia, - De Gresi, con moglie, - Burian M., - Funk L., ambi dott., tutti da Vienna, - von Kuycke, dalla Prussia, con famiglia - Penna M. H., - Pocion Soto, ambi dott., dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Gioretti G., dall' interno, - Feltschik A., - Pemeki, con moglie, tutti da Vienna, - v. Kassel, maggiore, - Kinzel, - Bienstok L., - Welz, tutti quattro con moglie, - fratelli Richter, - Reim, - Schenk - Alexander, - Stagen P., tutti dalla Germania, - Bierig Bühl F., da Baden, - Delmes J., da Cassel, - Wichert C., da Bamberga, - Seyffert A., da Breslavia, - Lewinstein M., - Vullers H., - Schlufer M., da Londra, - D.r Porina de Sonsa, dal Brasile, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Helsen O., colonnello, dall' Austria, con famiglia - Krause A., - Wilz Kranp, ambi da Praga, John Pitilgren, - Vibelen Svevbom, ambi dalla Svezia, - Zrid de Blaine - Miss de Blaine, ambi dall' Inslanda, - Wilh Helnokay, da Cronstadt, tutti poss.

Albergo la Ville Barbesi. — Sig.ra Giorgi, - Miss C. M. Beresfard, - Sigg.ri Carmichael, tutti dall' Inghilterra, - S. de Retkine, consigliere di Stato di S. M. l' Imper. di Russia, con moglie, - Sigg.ri Means, dall' America, tutti possid.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — conte Sigmy S. Margano, dall' Ungheria, con seguito, - Oshworth G., dall' Inghilterra, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo dell' Universo. — Arnoldi d.r F., dall' interno, - Rittscher S., dalla Francia, - Navarro Delgrado M., dalla Spagna, - Guzmann E., - Lausch G., ambi da Vienna, - Azarsan J. A., da Costantinopoli, tutti poss.

STRADE FERRATE. — Orario.

Partenze per Milano: ore 5 ant.; ore 6:20 ant direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant diretto. — 12:05 pom. — Arrivi: ore 3:50 pom.; ore 4:25. diretto; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., Direttissimo.

Partenze per Verona: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — Arrivo: ore 9:40 ant. — 2:20 pom (anche da Brescia).

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., per meta' diretto, ore 2:45 pom. diretto ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., per meta' diretto. — Arrivi: ore 8: — ant., per meta' diretto; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., diretto; ore 9:42 pom.

Partenza per Udine: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant. ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., diretto. — Arrivi: ore 5:22 ant., diretto. — ore 10:14 ant., — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10: — ant., ore 10:45 pom., diretto. — Arrivi: ore 5:22 ant., diretto. — ore 3:06 pom.

Partenze per Torino Milano e Genova, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. diretto.

Partenza per Mestre e Treviso: ore 12:05 pom.
Arrivo da Mestre e Treviso: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord – 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. E. Collegio Rom.)
Altezza m.ª 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 25 ottobre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 29', 2 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44,' 9', 6
Tramonto: 4 h 58', 5.

Luna. Levare: 10 h 49', 1 ant.
Passaggio al meridiano: 2 h 58' 9 pom
Tramonto: 7.h 4', 7 pom
Età: giorni: 4. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 23 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	759 40	759 07	758 71
Term. centigr. al Nord	13 00	16.68	14.21
Tensione del vapore in mm.	9 53	10.41	9.12
Umidità relativa in centesimi di saturazione	85	73	76
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	E. N. E.¹	N. E.²
Stato dell' atmosfera	Semi cop	Semi cop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.5	+0 8	+0.8

Ozono: 6 pom. del 23 ottobre = 3 0 —— 6 ant. del 24 = 3.5
Dalle 6 ant. del 23 ottobre alle 6 ant. del 24.
Temperatura: Massima: 16 7 — Minima: 12.0.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 23 ottobre 1873.

Il barometro è alzato fino a 5 mm. nell' Italia centrale e meridionale; è quasi stazionario in Piemonte ed in Liguria.

Il cielo si mantiene coperto o nuvoloso da per tutto.

Venti dominanti fra Libeccio e Maestro soltanto in alcune stazioni.

Ponente-Libeccio fortissimo, e mare grosso a Portotorres; mare agitato alla Palmaria, a Livorno e a Civitavecchia.

Pioggie leggiere in varii luoghi.

Tempesta, con venti di Libeccio su tutta la Francia, che è probabile si estenda, almeno in parte, alle coste italiane del Mediterraneo.

Continuate vigilanza.

SPETTACOLI.

Venerdì 24 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

ATTI GIUDIZIARII

Ad N. 524 — 79-4

ESATTORIA
di Burano, Murano e Malamocco
Notifica,

che l' Avviso d' asta fiscale 16 ottobre corrente p. p., di questa Esattoria inserito nella « Gazzetta di Venezia » il 20 ottobre corrente N. 285, resta rettificato, per errore corso di spedizione, nella sola parte dei giorni fissati per l' asta stessa; e cioè la predetta asta fiscale avrà luogo presso la R. Pretura del IV Mandamento di Venezia il giorno di venerdì 14 novembre p. v., alle ore 10 ant. in 1.o esperimento; ed occorendo un secondo esperimento, il giorno di giovedì 20 novembre 1873, ed anche un terzo ed ultimo nel giorno di mercoledì 26 novembre 1873, qualora anche nel secondo si verificasse la mancanza di aquirenti.

Burano, li 23 ottobre 1873.

L' Esattore d' Ufficio,
SACCHI.

76-4

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che, per dichiarazione ricevuta dal Cancelliere sottoscritto in verbale 15 ottobre volgente la eredità abbandonata dal fu cav. Alessandro Levi, figlio del fu Abramo, mancato a' vivi in questa città il 16 marzo anno corrente, venne accettata con beneficio d' inventario dalla di lui madre signora Enrichetta fu Abramo Levi vedova Levi, e dai fratelli e sorelle Cesare, Marco, Regina moglie al dott. Cesare Sabbadini, Pasquetta moglie al sig. Pellegrino, Padoa, cav. Angelo e Gabriele: quest' ultimo interdetto in tutela del predetto di lui fratello cav. Angelo: tutti residenti in questa città.

Venezia, li 18 ottobre 1873.

BURCO, Cancelliere.

78-4

R. PRETURA DI VENEZIA.

Il Cancelliere del I. Mandamento

Avvisa,

Che col verbale 17 corrente ricevuto da esso Cancelliere, veniva dalle signore Maria Lorenzi vedova Toffoletti, Chiara e Angelina Toffoletti fu Paolo, la prima anche nell' interesse dei minori altri suoi figli Giuseppina, Angelo, Luigi, Giuseppe, Gustavo ed Adele quale legale loro rappresentante; accettata la eredità, abbandonata dal rispettivo loro marito e padre Paolo fu Riccardo Toffoletti, decesso in Mestre Provincia di Venezia nel dì 27 ultimo scorso settembre senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento.

Venezia, 18 ottobre 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

75-3

Mod. 26, art. 44 della legge

AVVISO D' ASTA FISCALE.
per vendita d' immobili.

a senso della legge 20 aprile 1871. N. 192 (Serie 2.a) sulla riscossione delle imposte dirette.

L' esattore consorziale di San Donà rende noto al pubblico che presso la R. Pretura del Mandamento di S. Donà nel giorno 15 novembre 1873, alle ore 10 ant. si procederà a mezzo di pubblico incanto, ed a favore del miglior offerente, alla vendita degli immobili designati nell' Elenco che segue, appartenenti alle Ditte debitrici di pubbliche imposte nell' Elenco stesso nominate.

Occorrendo un secondo esperimento questo avrà luogo avanti la detta Pretura nel giorno 22 novembre 1873, e mancando anche in questo oblatori, ne seguirà un terzo ed ultimo presso la Pretura stessa nel giorno 29 novembre 1873, sempre alle ore dieci ant.

Condizioni d' asta.

1. La vendita si farà Lotto per Lotto. Ciascun fondo forma un Lotto.

2. Le offerte ed il deliberamento nel primo incanto non possono farsi ad un prezzo inferiore di quello come sotto per ciascun Lotto segnato.

3. Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 per 100 del prezzo come infra determinato per ciascun Lotto.

4. Il deliberatario deve esborsare l' intero prezzo non più tardi di tre giorni dopo il deliberamento. In difetto l' immobile sarà posto a nuovo incanto a di lui rischio e spese.

5. Le spese d' asta, di registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario.

6. Il deliberamento trasferisce nel deliberatario soltanto i diritti che sugli immobili appartenevano al debitore espropriato, quando il deliberatario ne abbia sborsato l' intero prezzo: salvo il riscatto nei casi e modi determinati dall' art. 57 della citata Legge 20 aprile 1871.

Descrizione degli immobili.

Fabbricato urbano, orto, al mappale N. 358 sub. X, in Comune amministrativo o cens. di S. Donà, Mussetta, sup. pert. cens. 0.12, rend. cens. L. 0;85, imponibile Lire 154:50; tra i confini a mattina strada; a mezzodì Stalda coi NN. 357-898: a sera Jama col N. 915. Valore a termini dell' articolo 51 della Legge Lire 753:09.

Titolo del debito: imposta e sovraimposta fabbricati 1872, Numero dell' oppignorazione 1, del ruolo 121: debitore, Striuli Girolamo fu Bortolo. Debito comprese le penale e bolli Lire 159:97.

Avvertenza. — Lo stabile è attualmente intestato a Trentin sac. Giuseppe, sac. Gio. Batt., Angelo, Maddalena, Marianna e Maria, fratelli e sorelle di Agostino, livellarii alla Casa degli Esposti in Venezia.

Fabbricato urbano, al mappale N. 159 sub. b-X, in Comune di San Donà-Musetta, superficie pert. cens. 13.01, rendita cens. L. 34:74, imponibile Lire 109:40; tra i confini a mattina strada; a mezzodì Argentini Giovanni Antonio, col N. 168 e Vescovi Matilde; a sera col N. 158. Valore come sopra L. 1066:51.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872, N. dell' oppignorazione 2, del ruolo 138; debitore, Brollo eredi fu Angelo. Debito L. 96:28.

Avvertenza. — Lo stabile è attualmente intestato a Basso Giosuè fu Pietro.

Fabbricato urbano, al mappale N. 1136, sub. X, in Comune di San Donà-Musetta superficie pert. 0.08, rend. cens. Lire 7:99, imponibile L. 25; tra i confini a mattina, mezzodì e sera Pasini Luigia e consorti q.m Luigi. Valore come sopra L. 243:72.

Titolo del debito: imposta e conguaglio fabbricati 1871 e fabbricati 1872, N. dell' oppignorazione 3, del ruolo 141, 142; debitore, Baron Giuseppe q.m Francesco. Debito L. 78:07.

Avvertenza. — Lo stabile trovasi allibrato a Pasini Maria Augusta fu Giuseppe maritata Monico.

Orto, al mappale N. 379, in Comune censuario di Ceggia, superficie pert. 0.60, rend. cens. 4:57. — Aratorio, al mappale N. 750, in Comune di Ceggia, superficie pert. cens. 0.78, rendita cens. L. 2:71; tra i confini a mattina Canal Piavon; a mezzodì Ronchese Maria Luigia; a sera strada e debitore. Valore come sopra L. 129:70;

Fabbricato urbano, al mappale Numero 380 sub. X, in Comune di Ceggia, superficie pertiche cens. 0.64, rend. cens. Lire 27:36, imponibile L. 56:25, tra i confini a mattina, mezzodì e sera Ditta debitrice, strada col N. 750 e col N. 379. Valore come sopra L. 548:37.

Titolo del debito: imposta terreni e fabbricati 1872, Numero dell' oppignorazione 4, del ruolo 4, 37; debitore, Cristofoletti Gio. Batt. fu Giuseppe. Debito L. 157:05.

Aratorio arborato vitato, al mappale N. 1[illegible], in Comune di Ceggia, superficie pert. censuarie 5.62, rend. cens. Lire 36:75; tra i confini a mattina Loro Paolo e consorti; a mezzodì Turchetto Santo; a sera strada del Bosco. Valore come sopra L. 654:75.

Titolo del debito: imposta terreni 1872, N. dell' oppignorazione 5, del ruolo 35; debitore, Cristofoletti Santa fu Giuseppe. Debito L. 80:70.

Fabbricato urbano, al mappale N. 499 sub. b-X, in Comune di Fossalta, superficie pertiche cens. 0 75, rend. cens. L. 28:83, imponibile L. 37:50; tra i confini a mattina Carrer Francesco; a mezzodì Moretto Gerolamo; a sera Moretto Giovanni, Valore come sopra L. 365:58

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872, N. dell' oppignorazione 6, del ruolo 34; debitore Belloni Pietro e consorti. Debito L. 18:62.

Avvertenza. — Lo stabile è allibrato alla Ditta Carrer Francesco di Giovanni, Belloni Angelo, Elena, Orsola e Rodolfo maggiori, Silvio, Giuseppe, Amalia, Napoleone, Girolamo, Francesco, pupilli in tutela di Caratti Santa loro madre fratelli e sorelle proprietarii, e Caratti Santa q.m Francesco usufruttuaria in parte.

Orto, al mappale N. 501, in Comune di Fossalta, superficie di pert. cens. 0.53, rend. censuaria L. 3:64;

Aratorio arborato vitato entro argine, al mappale N. 502 sub. b, in Comune censuario di Fossalta, superficie pert. censuarie 1.08, rend. cens. L. 4.83; tra i confini a mattina Carrer Francesco di Giovanni, col Numero 497; a mezzodì Carrer Francesco, col N. 1796; a sera Moretto Girolamo col N. 1725. Valore come sopra L. 150:90.

Titolo del debito: imposta terreni 1872, N. dell' oppignorazione 7, del ruolo 201; debitore, Belloni Gio. Batt. fu Angelo e consorti. Debito L. 61:66.

Avvertenza. — Lo stabile è allibrato alla Ditta Carrer Francesco di Giovanni, Belloni Angelo, Elena, Orsola e Rodolfo maggiori, Silvio, Giuseppe, Amalia, Napoleone, Girolamo, Francesco pupilli, in tutela di Caratti Santa loro madre, fratelli e sorelle proprietarii, e Caratti Santa q.m Francesco usufruttuaria in parte,

Fabbricato urbano, al mappale N. 1320 sub. a-X, in Comune di Fossalta, superficie pertiche 0.31, rend. cens. L. 81:05, imponibile L. 75; tra i confini a mattina debitore col N. 1319; a mezzodì debitore col N. 1573; a sera strada. Valore come sopra L. 713:16.

Titolo del debito: imposta terreni e fabbricati 1872, Numero dell' oppignorazione 8, del ruolo 19, 117; debitore, Maschi Costante di Giovanni. Debito Lire 12:97.

Fabbricato urbano, al mappale N. 1705 sub. X, in Comune di Fossalta, superficie pertiche cens. 0.12, rend. cens. Lire 8, imponibile Lire 30; tra i confini a mattina, mezzodì e sera Ditta debitrice col N. 1730, col N. 567, col N. 1729. Valore come sopra L. 292:46.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872, N. dell' oppignorazione 9, del ruolo 46; debitore, Maschietto Pietro fu Antonio. Debito L. 14:92.

Aratorio arborato e vitato entro argine, al mappale Numero 293 sub a, in Comune di Noventa di Piave, superficie pertiche cens. 1.16, rend. cens. Lire 6:41, tra i confini a mattina Nardini Pietro e Crico fu Lorenzo; a mezzodì Cazorzi Antonio e Zuliani Antonia; a sera strada comunale. Valore come sopra Lire 114:20.

Titolo del debito: imposta terreni 1872, N. dell' oppignorazione 11, del ruolo 68; debitore, Conte Francesco di Angelo. Debito L. 31:22.

Fabbricato urbano, al mappale N. 323 sub. X, in Comune di Noventa, superficie pert. cens. 0.54, rend. cens. L. 5:95, imponibile L. 120; tra i confini a mattina Conte Francesco e Zaniol Giovanna; a mezzodì e sera Cazorzi Antonio fu Antonio. Valore come sopra L. 584:93.

Titolo del debito: imposta e conguaglio fabbricati 1867-1868, N. dell' oppignorazione 12, del ruolo 30; debitore, Franzin fu Giovanni fu Alvise amministrato da Franzin Giuseppe, livellario a Panciera di Zoppola co. Girolamo Silvio q.m Camillo. Debito L. 123:97.

Fabbricato urbano, al mappale N. 93 sub. X, in Comune di Noventa, superficie pert. cens. 0.20, rend. cens. L. 12:99, imponibile L. 30; tra i confini a mattina e mezzodì Ditta debitrice; a sera strada di Grassaga. Valore come sopra L. 146:23;

Fabbricato urbano, al mappale N. 100 sub. X, in Comune di Noventa, superficie pert. cens. 0.11, rend. cens. L. 14:27, imponibile L. 30; tra i confini a mattina Ditta debitrice; a mezzodì Bortoluzzi Giacomo; a sera strada Calnuova. Valore come sopra L. 146:23.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872, N. d' oppignorazione 13, del ruolo 28, 68; debitore, Franzin fu Giovanni fu Alvise amministrato da Franzin Giuseppe, livellario a Sarri Antonio Bartolommeo, Anna ed Antonio fratello e sorella. Debito Lire 184:14.

Prato, al mappale N. 751, in Comune di Torre di Mosto, superficie pert. cens. 49.80, rendita cens. L. 16:93; tra i confini a mattina e mezzodì Cristofoletti Gio. Batt., col N. 1372; a sera Pugnalin Gio. Batt. col N. 753 e Cristofoletti Gio. Batt. col N. 1372. Valore come sopra L. 301:63;

Pascolo, al mappale Numero 47, in Comune di Torre di Mosto, superficie pert. cens. 6.87, rend. cens. L. 1:99; tra i confini a mattina Cristofoletti Giovanni Batt.; a mezzodì Mori Matilde; a sera Pugnalin Gio. Batt. Valore come sopra L. 35:45;

Palude da strame, al mappale N. 971, in Comune di Torre di Mosto, superficie pert. cens. 785.78, rend. cens. L. 47:15; tra i confini a mattina e mezzodì Pugnalin Gio. Batt. col N. 1532 e col N. 1308; a sera Stroili Francesco col N. 1287. Valore come sopra L. 840:04.

Titolo del debito: imposta terreni 1871-1872, N. dell' oppignorazione 14, del ruolo 35; debitore, Conte Francesco di Angelo. Debito L. 626:19.

Palude da strame, al mappale N. 1372, in Comune di Torre di Mosto, superficie pert. cens. 296.00, rend. cens. L. 88:80; tra i confini a mattina Canale Lanza; mezzodì e sera Pugnalin Gio. Batt. Valore come sopra Lire 1582:09.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872, N. dell' oppignorazione 15, del ruolo 37, 39, 41; debitore, Cristofoletti Gio. Batt. fu Giuseppe, possesso controverso. Debito L. 358:66.

Fabbricato urbano, al mappale N. 1430 sub. a-X, in Comune di Torre, superficie pertiche cens. 0.35, rend. cens. Lire 8:20, imponibile Lire 45; tra confini a mattina e mezzodì Savini Simeone col N. 427; a sera debitore col N. 1432. Valore come sopra L. 438:69.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872, N. dell' oppignorazione 16, del ruolo 40; debitore, Sangion Francesco fu Matteo. Debito L. 20:12.

Avvertenza. — Lo stabile è attualmente intestato alla Ditta Sangion Giovanni, Ester e Giuseppe fratelli e sorella q.m Francesco.

Aratorio arborato vitato, entro argine, al mappale N. 243, in Comune di Musile-Croce, superficie pert. cens. 47.94, rendita cens. L. 224:03; tra i confini a mattina Rigatti Andrea, col Numero 595; a mezzodì Ditta debitrice col N. 765; a sera Tolotti Angela col N. 589, Valore come sopra L. 3991:40.

Titolo del debito: imposta terreni 1872, N. dell' oppignorazione 17, del ruolo 35; debitore, Maschi Giovanni q.m Francesco usufruttuario e figli Costantino e Margherita proprietarii. Debito Lire 250:65.

Dall' Ufficio Esattoriale di S. Donà,
li 25 ottobre 1873.
L' Esattore consorziale,
PAOLO MARESIO BAZOLLE.

77-4

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende noto,

Che la signora Catterina Bassi fu Antonio accettò col beneficio dell' inventario per conto proprio e per conto ed interesse dei minori suoi figli Giuseppina ed Antonio Micchini la sostanza abbandonata dal rispettivo marito e padre Giovanni Micchini fu Sigismondo morto in Venezia con testamento nel giorno 24 luglio 1873.

Venezia, 19 ottobre 1873.
Il Cancelliere, LOMBONI.

ANNO 1873 — Domenica 26 ottobre — N. 286

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 OTTOBRE

Alla Commissione permanente non fu fatta la proposta della convocazione anticipata dell'Assemblea. I membri della Commissione appartenenti alla destra e al centro destro vi rinunciarono, giacchè sapevano che il Governo disapprovava un simile passo. Il Governo non vuol precipitare niente, si compiace di fare sino all'ultimo la sua parte *apparentemente* passiva; non voleva dunque, in questa occasione, manifestare il suo animo pro o contro. La Borsa, che era in rialzo il giorno della sconfitta francese di Waterloo, ribassò quando seppe che la Commissione permanente non convocava anticipatamente l'Assemblea. La Borsa vuole un Governo definitivo, sia pur quello del Conte di Chambord, e sarebbe in rialzo anche il giorno che la Francia perdesse altre due Provincie, purchè ci fosse un Governo definitivo. Si sa del resto che i Governi definitivi in Francia, quando durano moltissimo, durano vent'anni.

Il Conte di Chambord non perderà nulla, se aspetterà che l'Assemblea sia convocata, com'era stabilito sin da principio, in novembre. Il centro destro ha consacrato in una riunione extraparlamentare la sua unione colla destra; anzi, per affermare con maggior clamore questa alleanza, i membri del centro destro deliberarono di recarsi, seduta stante, nella stanza, ove erano riuniti i membri della destra, per far atto d'adesione solenne.

Il centro sinistro, sebbene tentato anch'esso dal centro destro e dalla destra, ha però resistito, ed è stato fermo nell'idea di consolidare la Repubblica conservatrice. Il signor Casimiro Perrier, del centro sinistro, dichiara in una lettera ch'egli conserva le sue opinioni repubblicane, perchè crede la Monarchia impossibile. Ma se l'Assemblea proclama Enrico V, e questo sale sul trono, il signor Perrier crederà che la Monarchia sarà possibile, ed Enrico V può sperare di ricevere, in un'epoca non remota, il suo giuramento di fedeltà.

Pare infatti che avesse ragione un giornale, il quale diceva che l'Assemblea proclamerebbe Enrico V con pochissimi voti di maggioranza, forse cinque o sei voti, ma che poi questa maggioranza s'ingrosserebbe. Le nuove reclute della Monarchia borbonica sarebbero precisamente coloro, che conservano opinioni repubblicane, solo perchè credono la Monarchia impossibile, ma se la Monarchia esisterà, sarà necessariamente possibile, ed essi diverranno monarchici.

Nella seduta di giovedì della Commissione permanente, i membri della sinistra lessero una dichiarazione, nella quale si dice che cessa in loro il mandato di sorvegliare il Governo, dal momento che i loro colleghi sono già arrivati a Parigi, e si conchiude: « Restiamo uniti, per consolidare la Repubblica ». Alla Repubblica però in Francia non ci si crede. L'elezione di Barodet a Parigi è stata una sassata che i radicali hanno gettato contro il signor Thiers, e con esso la Repubblica naufragò. Il vantaggio che ne ricaveranno ora, sarà l'avvenimento al trono di Enrico V, che diviene sempre più probabile.

È naturale che dinanzi a questa probabilità, i giornali clericali sieno in festa, e sognino gli avvenimenti che più desiderano. Si può lasciare che sognino. Ma l'*Opinione* però invidia loro questa felicità ch'essi si procurano dormendo, e ricorda loro, che se Enrico V sale sul trono, vi sale sagrificando una gran parte del suo bagaglio politico, e specialmente quella parte che i clericali avrebbero voluto che conservasse. Ecco come risponde l'*Opinione* all'*Osservatore Romano*:

« L'*Osservatore Romano* dovrebbe aspettare un poco a intuonare il canto della vittoria. Ciò che ora avviene in Francia non deve renderlo molto lieto, perciocchè se nell'Assemblea si troverà una maggioranza in favore della ristorazione borbonica, sarà a patto che la Monarchia rinunzii alle sue tradizioni; e accetti le conquiste della rivoluzione.

« I clericali sognavano una Monarchia assoluta, che mettesse i suoi soldati e i suoi sgherri a loro disposizione, e invece avrebbero una Monarchia costituzionale, che si obbligherebbe di rispettare tutte le libertà civili, politiche e religiose e la bandiera tricolore; avrebbero pur sempre la nazione che governerebbe sè stessa, anzichè esser messa sotto tutela.

« Se adunque vi hanno speranze deluse, quelle sono de' clericali.

« Si poteva credere che il Conte di Chambord sarebbe stato inflessibile nelle sue convinzioni. Egli stima, col transigere, di dare alla Francia prova irrefragabile che abbandona ogni pensiero di ritorno all'*ancien régime*, e noi non ci abbiamo che vedere.

« Ma l'*Osservatore*, che vedeva già la Francia sotto la ferula de' preti, come deve trovar ostiche quelle concessioni e quella bandiera!

« Del resto, è inutile ch'esso si vanti di essere addentro negl'intrighi de' clericali molto più di noi; già si sa, e sarebbe portar nottole ad Atene il volerlo dimostrare. »

L'Imperatore Guglielmo è partito col principe Bismarck da Vienna, dopo essersi congedato nel modo più cordiale dall'Imperatore d'Austria.

Il risultato conosciuto delle elezioni in Austria è favorevole al Governo. Un dispaccio annuncia che di 205 elezioni conosciute, 124 appartengono al partito liberale e costituzionale, e 84 alle varie frazioni dell'opposizione. Il Ministero Auersperg potrà contare quindi sopra una maggioranza ragguardevole.

Un dispaccio di Madrid annuncia che le fregate degl'insorti di Cartagena predano navi mercantili, sicchè sono sospesi a Marsiglia i carichi sopra vapori spagnuoli.

Dall'onorevole ministro dei lavori pubblici è stata indirizzata la seguente circolare ai Prefetti, ingegneri capi ed ingegneri ordinarii del Genio civile:

Roma, 20 ottobre 1873.

Più volte il Ministero ebbe occasione di raccomandare agl'ingegneri incaricati della redazione dei progetti delle strade comunali obbligatorie, di studiare il modo di raggiungere la più grande economia possibile, convinto che in ciò stia la principale condizione di riescita nell'esecuzione della legge del 30 agosto 1868. — Il Regolamento 11 novembre 1870 prescriveva già la assoluta esclusione d'ogni opera di lusso, e il massimo studio per ottenere quella maggiore economia che si potesse; le istruzioni del 29 febbraio 1872 al capitolo XV facevano speciali raccomandazioni e avvertenze perchè si restringesse al minimo possibile il costo di queste categorie di strade; la circolare 2 settembre 1872 numero 12026-3542, insisteva presso gli Ufficii del Genio civile incaricati dell'esame di questi progetti perchè curassero la scrupolosa osservanza delle disposizioni su questo argomento emanate dal Ministero; e finalmente nel regolamento provvisorio di servizio aggiungevansi nuove norme e diverse disposizioni tendenti tutte a conseguire quella economia nelle spese di costruzione e di sistemazione delle strade obbligatorie, senza della quale non sarebbe possibile di dare all'esecuzione della legge quello sviluppo che le più urgenti necessità economiche della nazione reclamano.

Il Regolamento provvisorio di servizio va fino a permettere, in date eccezionali condizioni di cose, pendenze spinte fino al 9 per cento e sezioni ridotte a metri 4, ed in questo senso ho in animo di modificare il Regolamento dell'11 settembre 1870, ora che ritengo necessario di sottoporlo ad un'accurata revisione perchè possa provvedere a tutte le esigenze che l'attuazione pratica della legge ha rese evidenti.

Intanto però, sebbene pur riconosca che questo concetto della più rigorosa economia ha già dato non trascurabili risultanze, se al disotto di L. 10,000 al chilometro, sta il medio importo delle costruzioni dei 2243 chilometri di strade fino ad ora sussidiate, sento la necessità di rivolgermi a tutti coloro che o dalla libera iniziativa dei Comuni, o d'Ufficio hanno l'incarico di occuparsi di questi studii, loro nuovamente raccomandando il massimo impegno per far discendere l'importo di queste strade a quello che è solo assolutamente indispensabile per aprirle al pubblico transito. Come nelle grandi imprese industriali l'economia delle spese d'impianto costituisce la ragione principale di successo dell'operazione, mentre poi il successo medesimo assicura il graduale miglioramento di tutto quanto fu da principio nel più economico modo stabilito, così nel gran lavoro a cui ci siamo accinti, ciò che è indispensabile è di aprire comunque alla ruota ricche contrade, perdute nel labirinto delle nostre montagne, perchè i benefizii che le migliorate comunicazioni arrecheranno ai nostri Comuni contribuendo a svilupparne le naturali ricchezze, serviranno poi a provvedere altresì al perfezionamento di quelle strade che sul principio avremo aperte come meglio ci sarà stato possibile.

Il desiderio del meglio non deve in nessun modo impedire di procacciare il poco buono, che i limitati mezzi di cui disponiamo ci permette di raggiungere, come l'unica via per arrivare poi a quella perfezione, che ora non possiamo assolutamente sperare di conseguire. Anche in territorii ora provvisti di una ricca dote di strade d'ogni specie, la costruzione delle quali era resa ben più agevole per la natura tutta piana delle terre in cui furono tracciate, s'incominciò dall'adottare tutti quei partiti che l'arte delle costruzioni suggeriva, e la condizione stessa dei luoghi additava, per ridurre al loro minimo le prime spese, mentre poi successivamente si venne provvedendo a quei lavori di miglioramento, che ridussero le comunicazioni di non poche delle nostre Provincie a quello stato di perfezionamento che ora ammiriamo.

Fino a pochi anni or sono, la maggior parte dei ponti che valicavano i diversi corsi d'acque naturali ed artificiali intersecanti le Provincie lombarde, erano in legname e nel modo il più economico eretti; la strada comunale sviluppavasi con sezioni ridotte, saliva sui precolli appennini ed alpini con forzate pendenze; molti edificii non istrettamente necessarii mancavano; i materiali che i luoghi fornivano erano posti a speciale contribuzione; dove mancava la pietra naturale suppliva il legname, e dove faceva difetto il materiale per la carreggiata, ricorrevasi alla sabbia ed anche alla terra, in modo tale, che al minimo si ridussero le prime spese occorrenti ed a tal limite, da permettere quel meraviglioso moltiplicarsi delle comunicazioni rotabili, alle quali quelle regioni devono principalmente il loro sviluppo economico, e che ha permesso poi che le loro strade venissero man mano perfezionate.

Ed ora poi, che per le istruzioni del 10 dicembre 1872, la responsabilità dell'andamento tecnico del servizio della viabilità obbligatoria è tutta accentrata negli Ufficii del genio civile, ai quali anche spetta, per le disposizioni degli articoli 17 e 18 del Regolamento 11 settembre 1870, di determinare i tracciati di massima delle varie linee, trovo necessario di fare speciali raccomandazioni agl'ingegneri del Genio perchè rivolgano le loro cure, i loro studii, le loro premure al conseguimento di questa più rigorosa economia, senza della quale l'opera dell'amministrazione diverrebbe, anzichè inutile, dannosa, perchè gli scarsi risultati che si potranno raggiungere serviranno a far perdere quella fiducia nella legge del 1868, senza la quale noi non avremmo altri mezzi per dotare l'Italia delle strade di cui abbisogna.

La strada comunale acquista una vera importanza economica soltanto nel suo massimo sviluppo; essa può richiamare alla vita dei commerci e delle industrie le nostre Provincie col moltiplicarsi, suddividersi, aumentare ogni giorno di lunghezza, spingersi a ricercare nelle valli più remote i più piccoli centri di vita comunale, le più riposte fonti di ricchezza agricola e manifatturiera; mentre considerata relativamente solo ai pochi interessi del territorio a cui serve, questa importanza diviene minima, e non può giustificare le spese che per costruirla si possono fare all'infuori delle indispensabilmente necessarie. Di guisa che se possiamo accingerci a grandi spese per ottenere il massimo sviluppo possibile di questa categoria di comunicazioni, riuscirebbero ingiustificate tutte le somme erogate in lavori non assolutamente richiesti dalle modeste esigenze di una strada comunale, e la responsabilità dell'amministrazione verrebbe ad essere seriamente compromessa.

Aggiungendo quindi alle raccomandazioni più volte fatte queste nuove premure, rese oggi più necessarie dallo estendersi delle esecuzioni d'ufficio, io son sicuro che troverò nell'ingegnere del Genio civile un fedele interprete delle disposizioni ministeriali, ho la convinzione che nulla si lascierà intentato perchè l'applicazione di questo concetto della più rigorosa economia sia strettamente osservato, e son certo che l'opera del Genio civile saprà anche in ciò meritar nuova lode per la parte che è chiamato ad avere nella riuscita d'un'impresa cotanto utile alla nazione.

Il ministro, S. SPAVENTA.

ATTI UFFIZIALI

È stabilita la circoscrizione militare territoriale del Regno.

N. 1592. (Serie II.) Gazz. uff. 15 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La circoscrizione militare territoriale del Regno è determinata come segue:

a) Per il servizio militare territoriale in generale sono istituiti:
7 Comandi generali;
16 Comandi di divisione territoriale;
62 Comandi di distretto militare.

b) Per il servizio territoriale di artiglieria sono stabiliti:
6 Comandi territoriali d'artiglieria;
12 Direzioni territoriali d'artiglieria.

c) Per il servizio territoriale del Genio:
6 Comandi territoriali del Genio;
16 Direzioni del Genio.

d) Per il servizio territoriale d'Intendenza:
17 Direzioni di Commissariati militari, cioè una per divisione territoriale.

e) Per il servizio territoriale sanitario:
16 Direzioni di sanità militare, cioè una per divisione.

Art. 2. La Tabella annessa alla presente Legge specifica la circoscrizione militare territoriale determinata dal precedente articolo; ma il Governo ha facoltà di modificarla quando sia richiesto dalle esigenze del servizio.

Il Governo ha pure facoltà di aumentare il numero dei distretti, ma non potrà mutare le sedi dei medesimi che in occasione della Legge del bilancio.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Torino, addì 30 settembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Tabella indicante la circoscrizione militare territoriale del Regno.

COMANDI generali	Divisioni militari territoriali comprese in ciascun Comando	Distretti militari compresi in ciascuna divisione militare territoriale — Numero d'ordine	Provincie comprese in ciascun distretto militare	Comandi territoriali d'artiglieria	Direzioni territoriali d'artiglieria comprese in ciascun Comando d'artiglieria	Comandi territoriali del Genio	Direzioni del Genio comprese in ciascun Comando del Genio
		40° distr. militare	Cuneo				
1° TORINO	Torino	41° id.	Torino	Torino	Torino	Torino	Torino
	Genova	16° distr. militare	Genova-Porto Maur.		Genova		Genova
		22° distr. militare	Como-Sondrio				
	Milano	23° id.	Milano		Alessandria		Milano
		24° id.	Novara				
2° MILANO		1° distr. militare	Alessandria	Pavia		Milano	
	Alessandria	2° id.	Piacenza		Piacenza		Alessandria
		54° id.	Pavia				
		42° distr. militare	Bergamo				
		43° id.	Brescia				
	Verona	44° id.	Cremona		Verona		Mantova
		45° id.	Verona				
		61° id.	Mantova				
3° VERONA		62° id.	Vicenza	Verona		Verona	Verona
		28° distr. militare	Belluno-Treviso				
	Padova	29° id.	Padova-Rovigo		Venezia		Venezia
		30° id.	Udine				
		51° id.	Venezia				
		11° distr. militare	Firenze				
		12° id.	Grosseto-Siena				
	Firenze	13° id.	Livorno-Pisa		Firenze		Firenze
		14° id.	Massa e Carr.-Lucca				
		49° id.	Arezzo				
4° FIRENZE		6° distr. militare	Bologna	Firenze		Firenze	
		7° id.	Parma				
		8° id.	Ravenna				
	Bologna	47° id.	Modena		Bologna		Bologna
		55° id.	Ferrara				
		56° id.	Reggio Emilia				
		57° id.	Forlì				
		15° distr. militare	Cagliari				
		17° id.	Sassari				
	Roma	36° id.	Roma		Roma		Roma
		34° distr. militare	Ancona				
5° ROMA	Perugia	35° id.	Perugia				
		52° id.	Macerata	Roma		Roma	
		53° id.	Pesaro e Urbino				
	Chieti	9° distr. militare	Chieti		Ancona		Ancona
		10° id.	Teramo				
		48° id.	Aquila				
		58° id.	Ascoli				
		25° distr. militare	Benevento				
		26° id.	Caserta				
	Napoli	27° id.	Napoli				Capua
		50° id.	Avellino				
		37° distr. Militare	Cosenza				
6° NAPOLI	Salerno	38° id.	Potenza	Napoli	Capua	Napoli	Napoli
		39° id.	Salerno				
	Bari	3° distr. militare	Bari				Bari
		4° id.	Foggia				
		5° id.	Lecce				
		46° id.	Campobasso				
		31° distr. militare	Caltanissetta				
	Palermo	32° id.	Trapani				Palermo
		33° id.	Palermo				
		60° id.	Girgenti				
7° PALERMO		18° distr. militare	Catania		Messina		
		19° id.	Catanzaro				
	Messina	20° id.	Messina				Messina
		21° id.	Reggio Calabria				
		59° id.	Siracusa				

NB. — La Direzione d'artiglieria di Messina e le Direzioni del Genio di Palermo e Messina dipenderanno dal rispettivo Comando di Roma.

N. 1575. (Serie II.) Gazz. uff. 15 ottobre.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 20 marzo 1873 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dal commendatore Giovanni Garelli delegato speciale del Comune di Mondovì, per la concessione a detto Comune della costruzione e dell'esercizio d'una strada ferrata da Mondovì-Breo, all'incontro della linea Savona-Torino; nonchè l'atto addizionale stipulato fra le stesse parti in data 16 agosto 1873 per l'aggiunta d'una obbligazione speciale alla Convenzione precedente.

R. D. 20 agosto 1873.

N. 1604. (Serie II.) Gazz. uff. 19 ottobre.

Il Comune di Martina Franca è autorizzato ad acquistare il giardino di proprietà del signor Fedele Giuseppe, della estensione d'are 64 e centiare 30, riportato nel catasto comunale ai Numeri 5115, sezione E, N. 739, giusta l'ultima voltura, allo scopo di formare un campo modello per la Scuola di agronomia.

R. D. 3 ottobre 1873.

N. DCCXLI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 ottobre.

La Congregazione di Carità di Montesarchio è autorizzata ad accettare l'eredità di Paolo Palomba.

R. D. 21 agosto 1873.

N. DCCXLIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 ottobre.

La Società col titolo *Cassa di Risparmio di Bondeno Ferrarese* è autorizzata, ed è approvato lo Statuto.

R. D. 3 ottobre 1873.

N. 1605. (Serie II.) Gazz. uff. 20 ottobre.

È aperto a 1° novembre 1873 un esame straordinario di concorso ai posti vacanti di allievo nella Regia Scuola di Marina. L'ammissione dei candidati idonei seguirà al 20 novembre.

R. D. 3 ottobre 1873.

N. 1606. (Serie II.) Gazz. uff. 20 ottobre.

Nel Corpo di Commissariato della Marina militare è soppresso il grado di commissario generale di 2a classe, a decorrere dal 1° novembre 1873.

R. D. 3 ottobre 1873.

N. 1586. (Serie II.) Gazz. uff. 22 ottobre.

Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo N. 184 bel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1873, approvato colla Legge 29 giugno 1873, N. 1407 (Serie II), è ordinata una *quinta* prelevazione nella somma di lire sessantamila (60,000) da inscriversi per L. 30,000 al capitolo N. 46: *Spese d'uffizio*, e per L. 30,000 al capitolo N. 135: *Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per le missioni d'ufficio*, del bilancio medesimo.

R. D. 15 settembre 1873.

N. 1587. (Serie II.) Gazz. uff. 22 ottobre.

Dal fondo per le spese impreviste iscritto al capitolo N. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1873, approvato colla Legge 29 giugno 1873, N. 1407 (Serie II), è ordinata una *sesta* prelevazione nella somma di lire seicentomila (L. 600,000) da inscriversi al capitolo N. 179: *Ferrovia Asciano-Grosseto — Spese per lavori di compimento e per liquidazione a saldo degli accollatari*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

R. D. 15 settembre 1873.

N. 1588. (Serie II.) Gazz. uff. 22 ottobre.

Dal fondo per le spese impreviste iscritto al capitolo N. 184 del bilancio definitivo di previsione del Ministero delle Finanze pel 1873, approvato colla Legge 29 giugno 1873, N. 1407 (Serie II), è ordinata una *settima* prelevazione nella somma di lire cinquecento sessantaquattromila (L. 564,000) da iscriversi al capitolo N. 55: *Trasporto della Capitale da Firenze a Roma*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

R. D. 15 settembre 1873.

Nuove disposizioni nell'avanzamento nell'esercito.

N. 1607. (Serie II.) Gazz. uff. 23 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. All'art. 2 della Legge 13 novembre 1853 sull'avanzamento nell'esercito, è sostituito il seguente:

« Art. 2. Nessuno può essere nominato caporale se non ha servito sei mesi come soldato. »

Al penultimo capoverso dell'art. 22 della Legge stessa, è sostituito il seguente:

« I sottotenenti dell'artiglieria e del Genio sono promossi tenenti nell'arma rispettiva:

« *a*) Se provenienti dalla Scuola di applicazione, dopo superati gli esami finali di essa; la loro anzianità relativa da tenente è determinata dalla rispettiva classificazione per punti di merito ottenuti all'uscita dalla Scuola stessa senza riguardo alla precedente anzianità da sottotenente: quelli di essi che provengono dall'Accademia militare hanno, a pari data di nomina a tenente, la precedenza sugli altri;

« *b*) Se non provenienti dalla Scuola d'applicazione, dopo raggiunta l'anzianità dei sottotenenti dell'arma di fanteria promossi tenenti. »

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato

Data a Entraque, addì 8 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 2 del Reale Decreto 22 novembre 1871;
Determina quanto segue:

Art. 1. L'ordinamento del servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi secondo le disposizioni contenute nei RR. Decreti 22 novembre 1871 N. 549, e 6 settembre 1872, N. 1044, andrà in vigore nelle Provincie venete dal 1° gennaio 1874.

Art. 2. Il conferimento dei posti di magazziniere di vendita e degli spacci all'ingrosso dei sali e tabacchi colle condizioni stabilite dal Decreto Ministeriale 10 ottobre 1872, avrà luogo nelle Provincie venete di mano in mano che cesseranno dal servizio coloro che si trovano al presente investiti delle funzioni di dispensiere in base alle norme che erano in vigore prima del Regolamento approvato col R. Decreto 22 novembre 1871.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, il 14 settembre 1873.

M. MINGHETTI.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

È autorizzata l'ammissione nella Scuola allievi macchinisti della R. Marina dei giovani appresso descritti, per essere stati classificati i primi quindici in ordine di merito, in conseguenza del favorevole risultato d'esami di concorso prestato a tenore del disposto dal Regio Decreto 22 aprile 1868:

1. Menna Edoardo — 2. Mariani Giuseppe — 3 Balbi Giovanni — 4. Licastro Serafino — 5. Orlandini Pasquale 6. Scafati Gennaro — 7. Penzo Eugenio — 8. Barile Giovanni — 9. Capozzi Ercole — 10. Aulicino Francesco — 11. Perretti Francesco — 12. Marconi Marco — 13. Gregoretti Francesco — 14. Juch Giuseppe — 15. Beltrami Achille.

I predetti giovani dovranno presentarsi al Comando della 3a divisione del Corpo Reale Equipaggio (in Venezia), alle ore 10 antim. del giorno 4 novembre, dovendo ottemperare al disposto dell'art. 12 del R. Decreto 22 aprile 1868, N. 4356.

Quelli che non si saranno presentati al Corpo entro il termine come sopra stabilito, senza comprovare un legittimo impedimento, s'intenderà abbiano rinunciato al loro posto d'allievo, del quale sarà disposto in favore di altro candidato, a seconda delle norme prescritte.

Dato a Roma, addì 16 ottobre 1873.

Il Direttore Generale
del personale e servizio militare
P. ORENGO.

N. 308.

R. Università di Padova

Avviso.

Gli esami di ammissione ai Corsi universitarii si terranno nei giorni e nelle ore qui sotto indicate:

Esame scritto. Componimento italiano per tutte le Facoltà nel dì 10 novembre p. v. alle ore 10 ant. nella sala lett. *B.*

Componimento latino e traduzione dal latino in italiano nel dì 11 detto mese alle ore 10 antimerid.

Esame orale per tutte le Facoltà nei successivi giorni 12 e 13 detto mese alle ore 10 antimerid.

Le istanze a tali esami, corredate dell'attestato di licenza liceale e della bolletta dell'eseguito pagamento di lire 40, dovranno essere estese in carta filigranata da cent. 50, e presentate alla Reggenza di questa R. Università non più tardi dal giorno 8 detto mese.

Nella istanza dovrà essere indicata la Facoltà alla quale l'esaminando aspira.

Dalla Commissione per gli esami di ammissione, Padova, il 21 ottobre 1873.

GIUSEPPE DE LEVA

ITALIA

L'*Opinione* scrive in data di Roma 24:

Siamo informati che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico ha già pagati agl'inservienti addetti alle Case religiose, di cui ha preso possesso, gli assegni a cui avevano diritto a norma di legge.

E più oltre:

Il postale *Scilla* ha incagliato sulle secche della Meloria. Si spedì tosto da Livorno il R. piroscafo *Laguna*, e subito dopo il R. trasporto *Cambria*, essendo il primo di forza insufficiente.

GERMANIA

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

Non v'ha dubbio alcuno che la Germania veda di mal occhio la restaurazione dei Borboni in Francia; ma essa non può impedirlo, ed i nostri officiosi vanno troppo oltre quando si studiano a provare che l'Assemblea nazionale, eletta nel solo scopo di trattare della pace, non ha nessun diritto di votare una Costituzione e di eleggere un Re; che i Governi europei non sono punto obbligati di riconoscere Enrico V, ecc. Se la Germania teme che la restaurazione della Monarchia di San Luigi, affretti la guerra della rivincita, essa non ha che a prepararvisi. Tutti sanno che si vanno accelerando le fortificazioni della nostra frontiera dell'ovest, principalmente Metz e Strasburgo, e si annunzia perfino, che precisamente per via della Francia si affretta il nuovo armamento delle nostre truppe. I cattolici, che sotto questo punto si accordano coi radicali, hanno domandato per le elezioni, che le spese dell'organizzazione militare siano diminuite; ciò che nelle attuali circostanze ha poca probabilità di essere approvato da gente assennata.

« Il nuvolo all'Ovest, che durante il periodo del conflitto parlamentare del 1863 non era che una frase vuota di senso, si mostra infatti adesso all'orizzonte, ed è soltanto a desiderarsi, che i provvedimenti e le esigenze del Governo siano sufficienti per scongiurare la burrasca o per resistervi! »

FRANCIA

Il *Corriere di Parigi* ha queste informazioni relative alle situazione in Francia:

I capi del movimento, atteso il desiderio generale di arrivare ad una conclusione, vogliono stabilire tutti i preliminarii tosto che sia possibile. È ormai deciso che il Conte di Chambord non aspetterà che sia adottata una Costituzione per tornare in Francia. Il voto dei varii articoli della Costituzione richiederebbe parecchie settimane se non parecchi mesi. Una Costituzione accordata dal Conte di Chambord come un dono, tornerebbe dispiacevole al popolo francese. Perciò si ha l'intenzione, tosto che l'Assemblea sarà radunata, di presentare in circa nel modo seguente una dichiarazione dei diritti.

Il primo articolo sarebbe così concepito: « La Monarchia ereditaria è stabilita in Francia sulle seguenti basi,... » Gli articoli susseguenti concernerebbero la formazione delle Camere, i diritti e le prerogative di tre Stati, le guarentigie delle libertà civili e religiose, ecc. Il solo fatto del ritorno del Conte di Chambord implicherebbe allora l'accettazione di tutti i doveri e di tutte le concessioni espresse ed implicite nella dichiarazione dei diritti, in quanto che il Conte di Chambord trarrebbe legalmente i proprii suoi poteri da queste dichiarazioni. L'elaborazione di una Costituzione regolare sarebbe aggiornata al momento in cui potrebbe essere stabilita in debita forma dai tre Stati del Regno, basandosi sopra una dichiarazione dei diritti, come Guglielmo d'Orange ne accettò una al suo avvenimento al trono d'Inghilterra.

È assolutamente falsa la nuova, dietro la quale, il Conte di Chambord penserebbe di riservarsi l'iniziativa esclusiva dei progetti di legge. Il Conte di Chambord rivendica soltanto il diritto che esercita un membro qualunque dell'Assemblea.

Il maresciallo di Mac-Mahon, risoluto a conservare intatta la sua alta riputazione di stretta imparzialità, non è punto disposto a prendere, fosse anche per un breve spazio di tempo, un titolo come quello di Luogotenente generale del Regno, fondandosi sopra la ragione, ch'egli è stato eletto Presidente della Repubblica. Egli è perciò che il partito realista crede necessario che il Conte di Chambord torni in Francia, nel più breve termine, dopo che sarà stata votata la dichiarazione dei diritti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il risultato elettorale del 22 nelle città della Moravia diede 11 costituzionali e 2 dichiaranti, in Brün vennero eletti Eivert e Giskra. Nelle città della Bukovina gli eletti sono tutti costituzionali. Nei Comuni rurali della Slesia tutti costituzionali, meno nel Distretto di Bielitz, ove venne eletto un contadino polacco. Nei Distretti rurali del Vorarlberg e del Tirolo tedesco vennero eletti i candidati clericali; nel Tirolo italiano 2 liberali; ivi è ancora ignoto il risultato d'un Distretto. (*O. T*)

INGHILTERRA

Londra 22.

Il partito dell'Home-rule si mostra avverso al programma d'insegnamento presentato dai Vescovi irlandesi. In una Conferenza a Kilkenny, la maggioranza si presentò ostile alla politica dei Vescovi. (*N. F. P.*)

PAESI BASSI

Aia 22.

Il *Dagblad* riferisce che il Governo francese ricevette un *memorandum* dal Sultano d'Achen, nel quale erano esposte delle querele contro l'Olanda. Mac-Mahon trasmise questo *memorandum* al Governo olandese. (*Corr. di Tr.*)

SERVIA.

Belgrado 22.

Il borgomastro di Banjaluka fu proscritto e mandato nell'Asia minore assieme di dieci Serbi. (*Presse.*)

TURCHIA

Costantinopoli 21.

Il Sultano consegnò già, al ministro delle finanze, 5 milioni e mezzo di lire sterline in consolidato. (*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 ottobre.

Guardie municipali. — Da parecchi giorni la città è commossa pel fatto del licenziamento di circa 30 guardie municipali, motivato dall'essersi esse confessate autrici d'una protesta pubblicata nell'*Osservatore Veneto*. Ora quel corpo è ridotto ad esigue proporzioni. Sebbene non si possa disconoscere l'importanza dei motivi, che diedero luogo a quella protesta, noi non possiamo a meno di deplorare vivamente il fatto, ed altamente condannare quelle guardie, le quali, per quanto credessero di aver giusti motivi di querela, non doveano mai dar l'esempio di una infrazione di disciplina; la quale vuol essere sempre frenata e punita. Dacchè, per altro, il fatto è assai grave e tale da compromettere l'autorità, non che dei preposti alle guardie, della stessa Giunta municipale, vogliamo sperare che il Consiglio comunale si occuperà seriamente dell'argomento, e provvederà affinchè un consimile scandalo non abbia più a rinnovarsi.

Onorificenza. — Con Sovrano *motu proprio*, S. M. elevava al grado di ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, il nob. cav. Bernardo Barozzi, già benemerito Sindaco di Scorzè.

Nomina. — A maestro primario della Cappella musicale in San Marco venne testè nominato il chiaro maestro N. Coccon.

La Camera di commercio ed arti avverte ad ogni buon fine gli eventuali interessati, che il rimborso dei titoli estratti del Prestito L. V. 1850, 1859 potrà essere fatto *nei primi giorni di dicembre e gennaio* anche in Venezia, qualora le relative domande siano fatte in tempo utile, cioè *verso la metà rispettivamente di novembre e dicembre*, da prodursi o alla locale R. Prefettura, o direttamente alla Direzione generale del debito pubblico.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0/0, rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Società veneta promotrice di belle arti. — Col 1° novembre p. v. s'inaugura la Esposizione annuale presso la R. Accademia di belle arti, e quindi si avverte che col giorno 28 ottobre corr. si chiudono al pubblico le sale della Esposizione permanente.

Con altro avviso si farà conoscere il giorno della riapertura, che avrà luogo terminata la mostra accademica.

Teatro la Fenice. — Ecco i nomi degli artisti che si produrranno sulle scene della Fenice nella prossima stagione di carnevale quaresima: Rita Sonnier (o Sonnieri), Luisa Vanda Müller, prime donne mezzo soprano; Felice Pozzo, tenore della stagione; Carlo Lefranc, tenore per il *Guglielmo Tell*; Gustavo Moriami, baritono. Per il basso profondo le trattative pendono ancora incerte, ma pare sia probabile l'accomodamento col Mailini. — Coppia danzante: Teresina Passani, Arturo Viganò.

Teatro Malibran. — La lotta tra i due atleti Bartoletti e Scali, avvenuta ieri sera a questo teatro, riuscì favorevole al primo, che, dopo brevi ma accaniti e tremendi assalti, mise a terra l'avversario con un colpo, che lo stesso perdente, quantunque lottatore di professione, non poteva dapprima spiegarsi, e che poscia, entrato o fatto entrare in ragione, dichiarava di aver sempre creduto tra quelli, che, per la sua corpulenza, non avrebbero avuto il risultato di atterrarlo. Difatti ci voleva una maestria singolare nel Bartoletti per completare questo colpo a terra trovandosi esso pure in posizione assai scabrosa. Fatto cadere con un colpo di braccio l'avversario, questi con una spalla toccava la segatura; e il Bartoletti, trovatosi sotto carponi e facendo leva colla spalla destra poggiando a terra il sinistro braccio, rovesciava del tutto lo Scali, mettendolo colle due spalle al suolo e rimanendogli sopra. Il teatro, fino a quel punto silenzioso e trepidante, proruppe in applausi strepitosissimi, ed il fortunato vincitore dovette presentarsi infinite volte al proscenio tra dimostrazioni che, senza esagerare per nulla, possiamo chiamar deliranti. Il teatro era affollatissimo come al solito. Questa sera nuove lotte con premii a beneficio dei poveri.

Palestra Bellussi-Coda. — Rammentiamo che domani, alle ore una pom. avrà luogo la preannunciata accademia di scherma e lotta nella Palestra dei signori Bellussi e Coda, situata a S. Gregorio, Calle dei Morti, N. 123.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera, 25 ottobre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2.

Bullettino della Questura del 25. — In una delle scorse notti, ignoti ladri, approfittando dell'assenza di B. A., penetrarono per una finestra lasciata aperta nell'abitazione di lui, ch'è situata in Sestiere di S. Marco, e lo derubarono di vestimenta e mobili pel valore di L. 500 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un individuo trovato in possesso di oggetti di sospetta provenienza, un altro per contravvenzione all'ammonizione, due per schiamazzi notturni, altri due per questua, ed uno per oziosità.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 1 — Femmine 1 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 2

Matrimonii: 1. Pegorin o Pegorini Gio. Maria, sarto, celibe, con Negri Adelaide, civile, nubile.

Decessi: 1. Bonomo detta La Signora Pitteri Maria, di anni 61, ved., dom. avventizia, di Venezia. — 2. Torre Ballarin Santa, di anni 49, coniugata, id. — 3. Herman Cesari Marianna, di anni 61, coniugata, id. — 4. Falzaroli Montresor Pasqua, di anni 57, coniug. domestica, di Villafranca.

5. Caburlotto Antonio, di anni 65, ammogliato, tagliapietra, di Venezia. — 6. Bellato Angelo, di anni 72, vedovo, villico, di Mestre. — 7. Piasentini detto Zemello Angelo, di anni 56, ammogliato, macellaio, di Venezia. — 8. Stffanin Giuseppe, di anni 38, celibe, commesso doganale in disponibilità, di Milano.

Più 1 bambino al di sotto di anni cinque.

Notizie sanitarie.

Provincia di Padova (24 ottobre):

Il 21 a Limena fu denunziato un caso seguito da morte.

Adria (22 ottobre):

Casi nuovi 3, morti 2, guariti nessuno, in cura 6.

Diaree choleriformi 1.

Provincia di Udine (23 ottobre):

Città: nessun caso.

S. Daniele: casi 2.

Milano. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 24:

Non havvi più cholera a Milano; l'ultimo caso sospetto non era cholera; quindi non havvi più neppure alcuno in cura, o nella casa di contumacia.

Provincia di Brescia (22 ottobre):

In 2 Comuni complessivamente: casi 2, morti 2

Provincia di Reggio Emilia (22 ottobre):

In 4 Comuni complessivamente: casi 9, morti 2.

Provincia di Genova (22 ottobre)

Genova: casi 2, morti 4.

In altri 7 Comuni complessivamente: casi, 12, morti 7.

Totale dei casi nella Provincia: 14, morti 11.

Provincia di Napoli (22 ottobre):

Napoli: casi 21, morti 9.

In altri 4 Comuni complessivamente: casi 22, morti 9.

Totale dei casi nella Provincia: 43, morti 18.

Trieste: Dalla mezzanotte del 22 al 23:

Città: casi 0.

Scorcola: casi 2.

Cologna: casi 1.

Villa di Servola: casi 2.

Vienna: Dal 20 al 21 ottobre, vennero annunciati ufficialmente in tutta Vienna, esclusi gli Ospedali, 9 nuovi casi di vomito e diarrea. Negli Ospedali vennero accolti 2 ammalati coi sintomi di quella malattia.

TERREMOTO.

Soccorso ai danneggiati dal Terremoto.

Avendo l'egregio Tiziano Posocco, R. subeconomo distrettuale dei beneficii vacanti in Vittorio, diretto una lettera circolare in data 10 agosto a tutti i subeconomi del Regno con invito di raccogliere offerte per riparare ai guasti delle chiese che furono danneggiate dal terremoto, al doppio scopo: di ridonare al culto pel bisogno delle popolazioni quelle chiese, e dinon distrarre i proventi invocati a sollievo dei poveri danneggiati, ha potuto riunire la somma di lire 1049,18, come dal seguente elenco, che pubblichiamo con grato animo ad onore degli offerenti:

R. Subeconomato dei benefizii vacanti		
	di Lucca . . .	L. 20. —
»	di Monza . . . »	100. —
»	di Schio . . . »	99. 05
»	di Broni . . . »	36. 60
»	del 1° 2° 3° Mandam. di Bergamo . »	108. —
»	di Bassano e Marostica . . . . »	108. —
»	di San Daniele del Friuli . . . »	212. 50
»	di Alessandria . »	12. —
»	di Rieti e Spoleto di Città Ducale . »	9. —
»	di Camerino . . »	1. 50
»	di Grosseto . . »	157. 03
»	del 7° e 8° Mandam. di Bergamo . »	120. —
»	di Massa Marittima »	42. 50
»	di Vittorio . . . »	23. —
	Totale . .	L. 1049. 18

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 ottobre.

Regio Istituto tecnico e di marina mercantile in Venezia.

Avviso.

Gli esami di promozione, sia posticipati che di riparazione, comincieranno il giorno 28 corr. mese.

Gli esami di licenza avranno luogo il 3 novembre.

Gli esami di ammissione finalmente principieranno il 12 novembre. Le istanze di ammissione, convenientemente documentate, dovranno essere presentate a questa Presidenza non più tardi dell'8 novembre.

Venezia, 20 ottobre.

Il Preside, BUSONI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 23 settembre (mattina).

(B). La notizia che il Ministero fosse in dubbio se convenisse chiudere la sessione dopo la discussione dei bilanci di prima previsione, è assolutamente contraddetta. Il Decreto di chiusura della sessione è già firmato, ma non sarà pubblicato che fra una quindicina di giorni; e l'*Opinione* di questa mattina ce ne dice il motivo, il quale è abbastanza semplice.

La Commissione generale del bilancio e le diverse sotto Commissioni hanno tenuto parecchie sedute ed il lavoro sembra ora avviato, ma l'on. Minghetti è venuto a gettare in mezzo alle loro file un certo scompiglio. L'on. presidente del Consiglio, oltre i quaranta milioni da prelevarsi sul mutuo della Banca, ne chiede sul mutuo medesimo altri trenta, allo scopo di far fronte al disavanzo di quest'anno. Se ben vi ricordate, anche l'on. Sella, avanti di abbandonare il potere, si collocò sul medesimo terreno, e la sua proposta non fu accettata con entusiasmo sui banchi della Commissione del bilancio. Ora si ripresenta la medesima situazione, ed è abbastanza naturale che anche il Minghetti incontri quella riluttanza, che già incontrò il suo predecessore. La Commissione crede che il ministro delle finanze debba presentare alla Camera un apposito progetto di legge; la conclusione però sarà la stessa, e si sarà intanto perduto un tempo prezioso. La notizia che tra le prime leggi da presentarsi vi ha quella destinata a regolare la circolazione cartacea, è stata accolta con più favore, siccome argomento intorno al quale è oramai indispensabile prendere qualche provvedimento.

La presa di possesso dei conventi non poteva procedere in modo più sodisfacente, e si è persino meravigliati che questa soppressione delle Corporazioni religiose, in questa città, dove avevano secolari tradizioni, e dove i loro interessi si collegavano a quelli di una gran parte della cittadinanza, trovi così piccoli ostacoli. L'opinione pubblica non si è punto commossa nè pro nè contro, ed ha assistito all'applicazione della legge come ad un avvenimento da lungo tempo atteso ed inevitabile.

Ad ottenere questo splendido risultato concorse non poco la grande moderazione, colla quale la legge è stata applicata. Si sono usati molti riguardi, e la consegna delle cartelle ai religiosi il giorno stesso che aveva luogo la presa di possesso, è stata una maggior guarentigia data dal Governo di lealtà e di sollecitudine per la posizione personale di coloro che cessano di far parte delle Corporazioni religiose.

Anche l'incidente del Padre Secchi è stato superato di buon accordo, mantenendo fermi ciascuna parte i proprii principii ed i proprii diritti. Si è trovato una di quelle soluzioni intermedie, che servono così bene a risolvere le questioni difficili, ed il Papa vi diede il suo consenso. Il Padre Secchi non aveva alcuna volontà di abbandonare per sempre il luogo favorito dei suoi studii, e dopo aver protestato per debito di coscienza, ha aderito a rimanere depositario dell'Osservatorio, senza che la Giunta liquidatrice credesse necessario di procedere ad un particolareggiato inventario. L'illustre astronomo terrà con sè due o tre Gesuiti, addetti al servizio dell'Osservatorio. Nessuno si lagna di una soluzione, la quale ha evitato al Governo la necessità di ricorrere a qualche atto coercitivo contro uno scienziato, conosciuto in tutta Europa, e che gode di moltissime simpatie.

Ai primi del mese entrante la Giunta procederà all'occupazione di altri conventi.

L'inaugurazione del monumento al conte di Cavour in Torino, sarà veramente splendida, e la capitale vuol farvisi specialmente rappresentare, inviando un battaglione di volontarii della Guardia nazionale, per costituire il quale si sono già aperti i ruoli di iscrizione. Questo proposito è stato approvato ed incoraggiato anche dalle Autorità governative. Roma, d'altronde, ha un debito di gratitudine verso l'illustre uomo di Stato, il quale, fino dall'anno 1861 aveva il coraggio di farla proclamare dal Parlamento, in mezzo all'Europa ostile od indifferente, capitale d'Italia. Il battaglione che si va ora formando partirà completamente equipaggiato cogli zaini, che sono stati richiesti al Comando della divisione militare, e che saranno facilmente accordati. La partenza deve aver luogo tre o quattro giorni avanti l'inaugurazione.

La stagione dell'Apollo, che s'era inaugurata sotto lietissimi auspicii, è ora piuttosto contrariata. *I due Foscari* furono accolti ieri sera piuttosto freddamente, malgrado il merito innegabile di qualche artista.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Con Reale Decreto, in data del 13 corrente, l'on. conte Gioachino Rasponi, sindaco di Ravenna, deputato al Parlamento nazionale, è stato nominato Prefetto della Provincia di Palermo. »

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo in grado di confermare ciò che abbiamo scritto di sopra intorno all'inaugurazione della nuova Sessione.

Il Decreto per la chiusura della Sessione presente sarà pubblicato il 9 del prossimo novembre e l'apertura della nuova Sessione avrà luogo il 15 dello stesso mese.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 24:

Ieri mattina giungeva in Firenze il commendatore Nigra, ministro d'Italia a Parigi.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Dagli Osservatorii di Greenwich e di Pulkowa sono state inviate lettere al padre Secchi per pregarlo a rimanere alla direzione dell'Osservatorio del Collegio romano per non defraudare la scienza de' proprii studii.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Si è detto che la vedova di Urbano Rattazzi possiede tutte le carte più gelose del consorte defunto: che ha in mano i segreti di politica interna ed estera, che riguardano Sarnico, Aspromonte, Mentana. Tutto ciò non è che un volo di fantasia. Quando il Rattazzi venne a morte, si seppe che i suoi fogli più importanti erano racchiusi in una stanza del suo palazzo in Roma in gran parte, e in piccola nella sua dimora ad Alessandria. Questi documenti erano prima proprietà dello Stato che degli eredi; ed erede in ogni caso n'era la figlia. Vi fu subito chi si preoccupò seriamente della sorte che sarebbe riservata a quelle carte che non poteano abbandonarsi alla cieca, nè lasciarsi incustodite alla figliuola dell'estinto, nè alla moglie, che trattandosi di segreti politici, non poteva, come donna, apprezzarne il valore.

Si fece appello al senno ed alla prudenza ed al patriotismo del comm. Giacomo Rattazzi, il quale, sebbene oppresso dalla sventura che lo aveva colpito, trovò in sè tutta l'energia necessaria per tutelare contro qualunque indiscretezza, o contro qualsiasi pericolo la memoria dell'amato fratello. Si apposero i sugelli tanto alla stanza in Roma, quanto a quella in Alessandria: e quando le porte furono riaperte tutti i documenti innumerevoli si misero in un fascio, si suggellarono, e si posero in un luogo sicuro, colla riserva di nominare fra gli amici dell'estinto più devoti all'Italia ed alla Monarchia, una Commissione incaricata d'esaminare quelle carte e vedere quali si potevano senza rischio e senza danno dare alla luce. La Commissione non fu ancora nominata, ed io non ne veggo una necessità troppo urgente.

Or dunque la signora Rattazzi può pubblicare quante opere vuole, ma non potrà ispirarle che ne' proprii ricordi.

Il 21 corrente aveva luogo a Corte, nella gran sala delle cerimonie, il pranzo di gala in onore dell'Imperatore Guglielmo. Vi partecipavano 170 personaggi. V'erano tutti gli Arciduchi, che trovavansi a Vienna, e quelli che sono proprietarii di reggimenti prussiani ne indossavano le rispettive uniformi. Brillavano poi, per la manificenza delle *toilettes*, le Arciduchesse Maria Teresa, Maria (Rainieri), Elisabetta, Cristina, nonchè la Granduchessa di Baden, la Principessa ereditaria di Danimarca e la Principessa Carlo di Prussia. I dignitarii di Corte, i ministri, gli ambasciatori sfolgoravano nelle loro splendide assise. La tavola era disposta a ferro di cavallo; a capo di essa sedeva l'Imperatore Francesco Giuseppe, vestito da generale prussiano, colla Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila nera. Alla sua destra stava l'Imperatore Guglielmo, che indossava l'uniforme del reggimento austriaco degli ussari, statogli regalato non ha guari, e portava la Gran Croce dell'Ordine di San Stefano.

Dopo la prima portata, l'Imperatore d'Austria si levò in piedi, e fece il seguente brindisi:

« Dacchè in oggi si è compiuto il mio più vivo desiderio di poter dare il benvenuto in Vienna, ancor durante l'Esposizione, al mio caro amico e fratello, io con cuore giubilante, e coi più vivi ringraziamenti, levo il bicchiere alla salute del nostro caro ospite. Viva S. M. l'Imperatore di Germania e Re di Prussia! »

L'Imperatore Guglielmo rispose:

« Permetta la M. V. che alle confortanti parole or ora udite io risponda coi più cordiali ed amichevoli ringraziamenti. A questi ringraziamenti io aggiungo quelli per la ospitale ed amichevole accoglienza fatta all'Imperatrice mia consorte e ai miei figli, e mi è di particolare sodisfazione l'aver potuto, ancora durante l'Esposizione, restituire quella visita che V. M. mi fece l'anno scorso in Berlino in unione all'Imperatore delle Russie.

« I sentimenti d'amicizia scambiati allora fra noi, e che ora qui ritrovai pienamente confermati, sono la guarentigia della pace europea e del ben essere dei nostri popoli. Io bevo alla salute di S. M. l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, mio augusto amico e fratello. »

Levate le mense, si tenne circolo. L'Imperatore Francesco Giuseppe presentò all'Imperatore Guglielmo diversi alti personaggi austriaci. Il cancelliere principe Bismarck, in uniforme di corazziere e rilucente di decorazioni, conversò quasi sempre col conte Andrassy.

La mattina del medesimo giorno 21 l'Imperatore di Germania, accompagnato dall'Imperatore Francesco Giuseppe e da numeroso seguito, visitò in vestito da caccia il castello di Laxenburg, ove doveva aver luogo una caccia; la pioggia sopraggiunta determinò le LL. MM. a rinunciare alla caccia, in seguito a che, ritornando a Schönbrunn, l'Imperatore di Germania visitò l'arsenale, ove fu ricevuto dall'Arciduca Guglielmo; ispezionò minutamente il Museo delle armi, si recò indi nel Palazzo degli Artisti (Künstlerhaus) per vedere i dipinti di Makart, assistette poi dopo il pranzo di gala, a una rappresentazione, che lo divertì molto, al Carltheater.

Bismarck ricevette l'inviato russo Nowikow, ed ebbe poi una lunga conferenza col banchiere Bleichröder di Berlino; visitò l'Esposizione e il Palazzo degli artisti, ed assistette alla sera alla rappresentazione nel teatro dal Palazzo Imperiale. (*Pers.*)

Processo Bazaine.

Scrivono da Grand-Trianon, 20 ottobre alla *Perseveranza*:

La seduta d'oggi presentava pel pubblico un interesse più grande che non avesse finora questo processo, poichè il pubblico s'interessa molto a veder sfilare dinanzi a sè le celebrità, udirle parlare, sentire dalla loro bocca, a viva voce, il racconto di grandi avvenimenti, anche se questi ormai gli sono notissimi. La sala dunque era affollatissima, e la seduta s'è prolungata molto, grazie alla facondia del bravo generale Lebrun, che volle a tutta forza fare un corso di strategia. Per la prima volta scese la notte, e furono accesi i lumi, con gran dispetto de' giornalisti parigini che ci vedevano poco e ch'erano sicuri ormai di non arrivare a tempo pella redazione del loro resoconto improvvisato.

Mezz'ora dopo mezzogiorno incomincia l'interrogatorio de' testimonii. Sappiamo già i nomi di essi, tutti più o meno famosi: Leboeuf, Lebrun, Keratry, Jules Favre, Coffinières e Palikao. Il maresciallo Leboeuf in grande uniforme è il primo. L'odio contro di esso comincia a diminuire. Il suo viso simpatico, l'attitudine modesta, il nessun rumore che ha fatto intorno a sè dopo il 1870, han vinto in parte il pubblico rancore. Egli depone semplicemente, alla buona, sui fatti che precedettero il 13 agosto, giorno in cui Bazaine prese il comando. La sua deposizione — come le altre, eccetto quella del Kératry e di Jarras, che s'udirono in questa seduta — è favorevole e simpatica pel Bazaine. Essa in gran parte riproduce ciò ch'egli disse dinanzi la Commissione d'inchiesta. Entra in molti dettagli sulla situazione dell'armata al 13 agosto, e fra gli altri ce ne dà la forza esatta in 178,688 uomini e 39,500 cavalli. I viveri consistevano in circa 30 giorni di sussistenza. L'unico punto interessante, è che Bazaine — come asserì nel suo interrogatorio — al momento d'esser nominato fece qualche difficoltà, non credendo che dovesse esser nominato a preferenza di Canrobert e Mac-Mahon, più anziani di lui. Ma i due marescialli, il primo specialmente, colle loro assicurazioni, levarono que' dubbi. Riesce anche ben chiaro che, pel Leboeuf, il Bazaine non ha, nè può avere, responsabilità alcuna pegli avvenimenti anteriori al 13 agosto. Si può riassumere così la deposizione del maresciallo: Che non v'ha nulla d'anormale nella condotta di Bazaine, che non è vero che, destinato in principio al comando dell'armata di Lorena, e poi a quello d'un semplice corpo di armata, egli mostrasse malcontento; « accettò il cambio da soldato » dice il Leboeuf. In conclusione, la deposizione non è interessante, ma non ne forma che una parte, poichè ora si odono i testimonii sulla prima delle nove divisioni dell'accusa. Così quando ei volle parlare delle battaglie dal 14 al 18, il Duca d'Aumale lo arrestò, osservandogli che sarà richiamato quando ne sarà questione, il che significa che i « gran » testimonii possono e anzi saranno intesi nove volte, cioè sopra ciascun fatto e per gruppi; il che è una prospettiva poco aggradevole pel seguito del processo.

Il testimonio che fu poi udito è il generale Lebrun, uno de' fidi di Napoleone III, capo di stato maggiore di Leboeuf, vecchietto energico vivace, il quale si riscalda molto all'evocazione delle memorie degli anni scorsi, e che parla, parla tanto, che alla fine il Duca d'Aumale è costretto — con buona maniera — di levargli la parola. La sua deposizione versa: 1° Sulle misure che si dovevano prendere, secondo lui, dal 13 al 14, onde evitare la battaglia di Borny; 2° Sul punto preciso in cui cessò il comando di Leboeuf e principiò quello del Bazaine, punto che resulta essere il mattino del 13. Il Lebrun, avanti di escire, vuol « presentare egli una questione al Duca d'Aumale », il che fa dire a questi « che le parti sarebbero così cambiate. » Egli vuol produrre un documento unito alla difesa. Quale sarà questo documento? Non certo importante, poichè non riguarda che questa prima parte degli avvenimenti.

Il generale Jarras, capo di stato maggiore generale del maresciallo Bazaine, entra subito in un punto delicato. Egli ed il suo capo non si sono mai potuti intendere; mancanza di fiducia o di simpatia reciproca, per cui egli « si teneva in riserbo », con qual utile nelle operazioni militari si può immaginare! il generale Jarras depone, dunque, con un'acrimonia male nascosta, e senza accusare direttamente il maresciallo; e a più riprese nella lunga discussione tecnica assicura ch'« egli non sapeva nulla », che « tutto si faceva a sua insaputa », che « una volta il Bazaine fece eseguire un'importante operazione da un suo subordinato. » Si scorge attraverso i fatti militari che si affastellano, sulle disposizioni delle truppe, sul passaggio della Mosella, sui movimenti strategici, che invece d'essere uniti per lo scopo supremo del bene della Francia, questi due uomini non andavano d'accordo, si odiavano forse. Invano il Bazaine assicura, finito l'interrogatorio, ch'egli aveva fiducia nel Jarras, che non intese mai di non andare d'accordo con lui, e osserva solo ch'« egli era troppo suscettibile ». Il Jarras

gli risponde che non è, « nè fu tale verso di lui; che stette 43 anni nell' esercito, che fu capo di stato maggiore dei generali Lamoricière, Pelissier, Canrobert, Mac Mahon.... » Il Duca d' Aumale tronca una discussione dolorosa e poco conveniente, e gli dice che farà più lunghe spiegazioni quando sarà richiamato.

Il generale Coffinières succede al generale Jarras. Ognuno sa qual parte ebbe negli avvenimenti come comandante di Metz. Il generale è, o sembra vecchio, alto ma un po' curvo, con dei grossi mustacchi tanto bianchi, che vanno al giallo. Egli — a rovescio del Jarras, che gli contrasta anche nel fisico — depone a voce bassa e poco vibrata. La sua deposizione odierna non concerne la capitolazione di Metz, ma sempre il passaggio della Mosella del 13. Simpatica pel Bazaine, non ci apprende nulla di nuovo.

Ecco finalmente un incidente politico. Il Kératry — cinquant' anni, barba da zappatore, nerissima, capo calvo quasi interamente, alto e dritto, figura bruna nell' insieme ed energica — ci racconta che, qualche tempo avanti il 4 settembre, la marescialla Bazaine venne a trovarlo, e gli confidò le paure che aveva suo marito per la responsabilità che gl' incombeva, dovendo lasciare il comando effettivo all' Imperatore e al suo seguito « ostinato ed inetto. » Fu dietro quel passo che Kératry, d' accordo con Favre ed altri della sinistra, andarono da Palikao, gli fecero rimostranze, e ottennero da lui la promessa che Bazaine diverrebbe comandante supremo. Questa deposizione è fatta — evidentemente — per contrastare con ciò che asserisce la difesa, che il Bazaine non abbia brigato il potere. A questo punto si mostra per la prima volta, impetuoso e concitato, l' avvocato Lachaud, che in una serie di domande gli chiede « se è ben sicuro della sua memoria? » Nella sua deposizione dinanzi la Commissione d' inchiesta, il signor Kératry depose così: « Chiesi al conte di Palikao, nel caso che sorgesse un conflitto fra il maresciallo Bazaine e l' Imperatore, per chi prenderebbe partito? — pel maresciallo Bazaine — rispose il ministro della guerra. Ne dedussi che fin d' allora il maresciallo aveva rotto col regime imperiale. » Lachaud domanda al signor de Kératry se non ha nulla da rettificare a questa deposizione. — Nulla certamente! — Bene, udremo cosa dirà il conte de Palikao, e intanto legge una lettera diretta al Duca d' Aumale, che smentisce categoricamente il signor de Kératry, e dice che è andato a vederlo dietro desiderio dell' Imperatrice, onde tentare di far entrare alcuni deputati dell' opposizione nel Consiglio di difesa. Esser egli e non essa che manifestò l' idea che Bazaine doveva separarsi dall' Imperatore. Ciò che questi disse forma l' ultimo e il più interessante episodio della seduta d' oggi. Si sente prima a questo proposito Giulio Favre, del quale non val la pena di fare più il ritratto, e che si limita a delle spiegazioni incerte sulle parole che gli avrebbe dette il conte di Kératry.

Il conte de Palikao, ultimo testimonio, viene esso pure udito per questo fatto. Il conte de Palikao è un bel vecchio, alto, dal portamento marziale, il quale depone con voce chiara, e non dice certo parole favorevoli al conte de Kératry. Egli nega assolutamente di aver ricevuto da questo l' *ultimatum* di scegliere fra l' Imperatore e Bazaine. — « Che mi abbia parlato di essi, è possibile, tutti ne parlavano allora; ma che m' abbia chiesto di scegliere fra essi nel caso che avvenisse che si separassero.... è impossibile! La mia risposta era dettata dal mio dovere, e il signor de Kératry, che è un gentiluomo, deve sapere meglio d' altri che un uomo onesto è legato dal suo giuramento.... Io nego formalmente d' aver detta la frase che mi presta il signor Kératry, e ho scritto alla marescialla che non l' avea mai pronunziata e che era una menzogna. » — Questo incidente aveva prodotto già una grande sensazione quando la voce del signor de Palikao si udiva sola nella mezza oscurità in cui era la sala; questa sensazione aumentò quando lo si vide alzarsi e stringere la mano al maresciallo Bazaine; atto nobile, e che nelle circostanze attuali onora chi lo fece.

Leggesi nell' *Ordre*:

Veniamo a sapere che un gran numero di Parigini si propongono d' inalberare in permanenza alle loro finestre la bandiera tricolore.

Noi non possiamo che applaudire, associandovisi, a questa manifestazione tanto incontestabilmente legale quanto patriotica. L' *Ordre* inalbera oggi la bandiera tricolore.

Scrivono da Nantes in data del 21, che in quella sera vi fu un po' di tumulto davanti la libreria Libaros, nella quale vedevasi esposta la bandiera bianca fiordalisata dei Borboni; si ruppero i vetri del negozio; si gridò: « Abbasso Enrico V! »; ma la Polizia intervenne e l' ordine fu prontamente ristabilito.

Sotto il titolo: *L' occupazione di Berbera nell' Oceano indiano per conto del Vicerè d' Egitto*, leggesi nel *Diritto*:

Lettere d' Aden del 28 settembre, comunicateci da un nostro egregio amico, c' informano che le truppe egiziane continuano ad occupare Berbera, ma con poca speranza di potervi rimanere, e perchè i Somali assoluti ed indipendenti padroni di quel territorio, non vogliono cederlo, e molto meno assoggettarlo al dominio del Vicerè, e perchè la diplomazia inglese non par disposta a tacere.

La polvere ed i cannoni, dice la corrispondenza, non faranno per questa volta l' effetto desiderato, mentre l' Inghilterra, sotto le viste di lasciar fare, va accortamente tagliando le gambe alle imprese di Munzinger pascià, il quale, questa volta, fatto baldanzoso dalla facile e non contrastata conquista de' Bogos, s' è impegnato in una seria partita. Il *Diritto*, in data del 21 settembre, N. 264, fu il primo fra i giornali d' Italia ad annunziare la spedizione di Berbera, ed il primo a rivelarne l' importanza per l' Egitto politica e commerciale a danno altrui. Disse che l' Abissinia sarebbe rimasta chiusa e quasi accerchiata dall' Egitto per mare e per terra, e che i suoi ricchi prodotti diverrebbero monopolio di questo Governo. Invitò i più interessati, e forse i più danneggiati, a porsi in guardia, e fra questi v' ha l' Italia, il cui possesso della Rada d' Assab, acquistata dalla Compagnia Rubattino, sarebbe grandemente compromesso.

Per buona sorte della nostra sonnolente, timida, e snervata politica, il fatto non isfuggì al governatore inglese d' Aden, il quale nel darne immediato avviso a Bombay, inviò subito sul luogo un vapore da guerra, onde prendere informazioni.

Ora, dalla lettera del corrispondente sopra citato, si scorge chiaramente che l' Inghilterra, colla proverbiale sua abilità politica, sta mettendo bastoni fra le ruote alla impresa del Vicerè, nimicandogli i Somali, quegli stessi Somali che, attirati da guadagno, hanno dato mano alla costruzione delle trabacche militari in Berbera, e alla erezione di qualche insignificante fortino. Se alle indisciplinate e scarse truppe egiziane sarà reso impossibile di rimanere sul luogo, come tutto fa credere, il Munzinger non avrà molto a gloriarsi d' aver suggerito di ritentare l' impresa fallita a Montas-pascià nel 1871. — Il nostro giornale nel modo stesso che ha sostenuto e messo in buon aspetto l' occupazione de' Bogos, perchè l' ha reputata utile per l' Egitto ed a quel piccolo popolo malmenato dagli Abissinesi, con la stessa lealtà e franchezza combatterà quella di Berbera, perchè la stima dannosa all' Abissinia non che all' Italia per il libero sviluppo dei suoi commerci nel mar Rosso e nelle Indie.

Scrivono da Aden, 4 ottobre, il *Diritto*:

Il Sultano di Makala ha venduto al Rajà Gaheto la metà del paese, del quale un quarto era già stato venduto dal Sultano precedente al Governo inglese.

Un vapore da guerra, con a bordo uno degli assistenti del residente politico di qui va a partire per Makala per domandare l' annullamento della vendita o un forte indennizzo in danaro.

Il medesimo vapore andrà pure a Ras Gori per domandare la restituzione di 4000 talleri rubati al giovane italiano Sacconj, agente commerciale d' alcune Case d' Aden, a bordo d' un sandak, mentre navigava sulla costa Somali e precisamenti per il paese dei Worsuigelli, alla volta dell' isola Meijt. Egli era partito da Ras Gori ed aveva seco 17 Cooli, che dovevano intraprendere un lavoro sopra la detta isola. Quando montò sulla barca, s' avvide che il numero di questi manuali era aumentato a trentacinque. Ne domandò spiegazione al Reis, e gli venne risposto che facevano parte dell' equipaggio di altre due barche. Destatosi durante la notte, si trovò legato e minacciato della vita da molti coltelli.

Il coraggioso Sacconi tacque aspettando il fato. Dopo otto ore, la barca approdò a Wogaderia, e ne uscirono tutti i Cooli colla preda e con essi un Somali, servo del Sacconi, che aveva fatto il colpo. La polizia di Aden, dietro richiesta dell' agente consolato italiano, ha aperto un' inchiesta sul fatto.

Telegrammi.

Roma 23.

Al Congresso degli scienziati nella Sezione dell' economia politica, Fioretti propose di trattare l' argomento dell' arbitrato internazionale.

E poichè questo argomento riguarda anche la Sezione della filosofia e della legislazione, quindi è stato deciso di trattarlo nelle due Sezioni riunite. (*G. d' Ital.*)

Roma 24.

L' on. Cantelli sarà di ritorno a Roma nella prossima settimana.

Il progetto di legge che l' onor. Vigliani si propone di presentare al Parlamento nella imminente sessione parlamentare circa i matrimonii, ritiensi che obbligherà al matrimonio civile avanti del religioso, come in Belgio, in Germania e in Francia si riconobbe necessario, per impedire che si contraggano matrimonii religiosi senza effetto legale. (*G. d' Ital.*)

Berlino 23.

Il Tribunale per materie ecclesiastiche si riunisce il 29 ottobre. Probabilmente la prima questione da trattarsi sarà quella dell' Arcivescovo Ledochowski, di cui è imminente la destituzione. Il Governo prepara la stampa del testo originale italiano della lettera del Papa. Scrivono da Roma al giornale la *Germania*, che la lettera imperiale non è scritta di propria mano dall' Imperatore, e che di suo non v' ha che la firma. (*N. F. P.*)

Dresda 23.

Il Re passò tranquillamente la notte. Dormì qualche poco; l' affanno fu meno forte, continua però la debolezza. (*Gazz. di Trieste.*)

Parigi 23.

Da parti competenti si smentiscono le voci corse che il Governo abbia preso delle speciali misure nei porti di mare in vista di un eventuale sbarco del Principe imperiale. (*Gazz. di Trieste*)

Parigi 23.

Un Consiglio di ministri tenutosi oggi si pronunciò contro la convocazione prematura dell' Assemblea. Il ministro delle finanze particolarmente insistette a ciò gli si lasci il tempo necessario per la compilazione del bilancio, ciò che potrà aver luogo appena per il 15 novembre. La Commissione di permanenza, in vista di ciò, non fece mozioni. (*Citt.*)

Parigi 23.

Per esortazione di Mac Mahon, Magne conserva il portafoglio delle finanze.

In una riunione d' oggi, tenutasi dai repubblicani della sinistra, Jules Simon dichiarò che i fusionisti si trovano in minoranza, e che i deputati titubanti s' impegnarono colla loro parola, di votare per la Repubblica.

In generale si prevedono serii avvenimenti pel mese di novembre.

I cospiratori monarchici fanno pressione su Mac-Mahon perchè dia il Ministero dell' interno ad un uomo energico come il duca Audiffret-Pasquier o Raoul Duval. (*N. F. P.*)

Versailles 23.

La destra incaricò Changarnier di presentare all' Assemblea la proposta di ristabilimento della Monarchia.

La destra non terrà altre riunioni prima della riconvocazione dell' Assemblea. (*Citt.*)

Brusselles 23.

Scrivono da Parigi all' *Indépendance* che il ministro della guerra ha disposto l' occupazione militare del già palazzo Borbone (palazzo del Parlamento vicino alla Piazza della Concordia), perchè egli teme a Parigi un tentativo di costituente della sinistra, a cui, per dire il vero, nessuno pensa. (*N. F. P.*)

Vienna 22.

L' Imperatore Guglielmo visitò minutamente, per la seconda volta, la sezione italiana. Fu estremamente cortese col commissario generale e con gran numero d' espositori. Incaricò il commissario di spedirgli a Berlino cinque oggetti di porcellana, esposti dal marchese Ginori. (*Fanfulla.*)

Vienna 23.

Alla partenza dell' Imperatore, alla quale, per desiderio espresso dal medesimo, non ebbe luogo alcun ricevimento ufficiale di congedo, si era riunita una gran massa di popolo sul piazzale illuminato da fuochi di bengala della Stazione della ferrovia Nord Occidentale. Sulla piattaforma, splendidamente decorata, si trovavano il principe Bismarck, i signori che facevano parte del seguito, l' ambasciatore germanico, l' ambasciatore inglese, la Commissione dell' Esposizione, il Consiglio d' amministrazione della ferrovia Nord Occidentale.

Prima delle ore 8 1/2 comparvero assieme i due Monarchi, si congedarono dai reciproci seguiti, dopo di che l' Imperatore di Germania prendendo congedo dall' Imperatore d' Austria che abbracciò e baciò cordialmente, saliva sul vagone, e stando alla finestra scambiava ripetutamente i saluti di addio, finchè il treno separato di Corte uscì dalla Stazione. (*O. T.*)

Vienna 24.

Le elezioni dei Collegii delle città nella Stiria e Carniola riuscirono assolutamente costituzionali. Il Collegio urbano di Leibnitz elesse il signor de Stremayr, ministro dell' istruzione e del culto; parimenti la Camera di commercio elesse un costituzionale. Dalle elezioni delle città finora conosciute nella Gallizia, risultarono eletti due costituzionali e sei Polacchi, la città di Leopoli elesse il signor ministro Ziemialkowski ed il dottore Smolka. (*O. T.*)

Innsbruck 23.

Nel terzo Distretto elettorale del Trentino venne eletto un liberale. (*O. T.*)

Madrid 23.

Assicurasi che dopo le spiegazioni offerte da Lobo, egli sarà reintegrato nel suo grado e posto.

Corre voce che la fregata insorta *Tetuan* siasi presentata ad Alicante, ponendosi a disposizione del Governo.

Tristany è in Tarragona, Moriones, pienamente ristabilito lasciò, Tafalla. (*Citt.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Cagliari 24. — Avvenne un cambiamento di Gabinetto nella Tunisia: il primo ministro Mustafà Kasnadar, governante da trenta anni, è dimissionario. Gli succede il generale Kerredine. Alla marina fu nominato Mustafà Binismailz e Mohamed fu nominato ministro dirigente.

Berlino 24. — Austriache 186 1/2. Lombarde 90 —; Azioni 121 —; Italiano 56 1/2.

Parigi 24. — Prestito (1872) 92 70; Francese 57 25; Italiano 58 10 Lomb. 350 —; Banca di Francia 42 60; Romane 65 —; Obbligazioni 164 —; Ferrovie V. E. 168 75; Cambio Italia 15 —; Obblig. Tab — —; Azioni 710; Prestito (1871) 92 15; Londra vista 25 34 —; Aggio oro per 0/00 2 1/2; Inglese 92 68.

Parigi 24. — Il *Memorial Diplomatique* ha da buona fonte, che il Conte di Chambord fece sapere ai grandi Gabinetti europei che non ha punto intenzione, in caso d' avvenimento al Trono, di turbare la politica delle grandi Potenze, nè lo statu quo territoriale d' Europa. Il Conte di Chambord non pensa neppure al ristabilimento del potere temporale del Papa, nè a restaurazioni in Italia e in Spagna. Protesta perentoriamente contro tali progetti attribuitigli. Dicesi che il Messaggio di Mac-Mahon all' apertura del la sessione, riassumerebbe la situazione del paese, e rinnoverebbe le sue dichiarazioni di mantenere l' ordine ad ogni costo.

Vienna 24. — Mobiliare 204 —; Lombarde 154 50; Austriaco 314 —; Banca naz. 930 —; Napoleoni 9 04 —; Argento 44 40; Cambio Londra 112 40; Austr. 72 10.

Londra 24. — Inglese 92 5/8; Italiano 57 1/4; Spagnuolo 19 1/4; Turco 48 1/4.

Nuova Yorck 23. — L' Associazione del *Clearing House* decise di cessare l' emissione dei *Loan certificates* a datare dal 1.° novembre. In una riunione dei presidenti delle Banche, è annunziato che Grant ha disposto, pel caso di necessità, di emettere ogni settimana 3 o 4 milioni di dollari in oro, presi dalla riserva.

FATTI DIVERSI

Corte d' assise di Rovigo. — Elenco delle cause che verranno trattate davanti alla Corte d' assise del Circolo di Rovigo, nella seconda sessione 1873. — Presidente, conte Ridolfi. — Pubblico Ministero, cav. Gambara, della Procura generale.

3 dicembre — Attentato furto, contro Francesco Monti.

4, 5 detto — Furto, contro Mischiatti, Bonfanti, Voltan.

6 detto — Incendio, contro Tosin Antonio.

9, 10 detto — Furto, contro Sacchetto, Pancera, Bruciaferri, Ronchi.

11, 12 detto — Furto, contro Pietro Fusetti.

13 detto — Prostituzione della moglie, contro Tagliacollo Pietro.

16 detto — Abuso di ministero, contro di frate Alberto Laguzzi.

Piene. — Scrivono da Arona, 19, al *Movimento*:

Il Lago Maggiore è in decrescenza. — La piazza di Pallanza ch' era quasi completamente allagata, è già in buona parte libera. — I danni di Stresa e di Intra non sono di quella importanza che innanzi tratto si credevano. — Il fiume San Giovanni, che ancora minacciava, è in decrescenza. — Le due strade da Intra a Ghiffa, e da Luino a Lugano, guasto dalle pioggie e dalle piene, sono in riparazione. — Ritornò a Pallanza la compagnia 42.° fanteria ch' era stata mandata a Stresa alla notizia dei guasti.

Ferrovie dell' Alta Italia. — La Direzione generale avvisa, che, a cominciare dal giorno 1.° novembre p. v., verrà attuato alla Stazione di Fossano un regolare servizio di presa e consegna a domicilio del numerario, dei preziosi e delle merci a grande ed a piccola velocità in partenza ed arrivo alla Stazione stessa; e ne pubblica le tariffe.

Istituto femminile in Firenze. — Dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, togliamo il seguente articolo:

A chi, come noi, s' è fatto un obbligo di seguire in tutte le loro fasi i rapidi progressi della istruzione, non può esser passato di vista l' eccellente Istituto femminile, che tiene a Firenze, e precisamente in Piazza S. Spirito, quella valente istitutrice, ch' è la signora Carlotta Pavan, nata marchesa Parodi-Giovo.

Cotesto Istituto esiste già da qualche anno, ed ha già dato prove luminosissime dell' eccellenza dei metodi, che vi si adoperano, e della sana istruzione che vi s' impartisce. Costì le madri son certe che le loro figlie apprenderanno ad esser poco loquaci e molto savie ed istruite, a detestare il lusso smodato, passione che corrompe gli animi e fa odiare al gentil sesso le leggi e l' economia di famiglia, e che infine fa concepire sterminati desiderii, lasciando rade volte luogo a virtù. Uno de' più noti e simpatici fra i nostri scrittori, parlando di questo Istituto e della educazione che deve darsi alle giovinette, diceva:

« Ci vuole una cosa di mezzo che illeggiadrisca il carattere delle fanciulle, ma che non le faccia adolcinate e cascanti; il troppo zucchero guasta le donne e le vivande. Nè tampoco quello insegnamento pettoruto e rigonfio, che empie troppo di sè il capo alle ragazze, perchè e' c' è da vedersele trinciare da filosofesse sopra questioni che non le riguardano, e far delle scorribande indiane nelle regioni de' castelli in aria! La superbia andò a cavallo e tornò a piedi, specialmente nelle donne, che presumono troppo di sè. Noi teniamo la sentenza che il metodo educativo si circondi di quelle auree cognizioni che fanno la buona madre, la moderatrice delle domestiche faccende. E allora i figli la somiglieranno nel morale come due goccie d' acqua, perchè i rami, da che mondo è mondo, somigliarono sempre il fusto dell' albero. Si noti ancora che a questi lumi di luna le fanciulle crescendo con un' oncia di carne e una libbra di malizia, è d' uopo tenerle d' occhio, ma amorosamente, come se fossero sempre con la madre loro. »

E nell' egregia signora Pavan, le alunne troveranno una seconda madre, una buona madre, che avrà cura di loro e della loro istruzione, sicchè possan poi far prova onoratissima di sè nel civile consorzio, quando abbandoneranno l' Istituto.

Una buona madre basta a governare cento figliuoli, e cento figliuoli non bastano a governare una cattiva madre, dice il proverbio, ed i proverbii sono la sapienza de' popoli.

Istituto sordo-muti in Milano. — È aperto un corso di metodica presso questo Istituto per l' istruzione dei sordo-muti. Possono esservi iscritti i maestri e le maestre con patente almeno di grado inferiore, o chi appartiene al II e III anno delle Scuole normali e magistrali, o compì lo studio filosofico.

L' *Aida* al teatro Comunale di Trieste. — Le ultime rappresentazioni di questo lavoro avranno luogo nelle sere di domani, domenica, martedì 28, giovedì 30 ottobre, e sabato e domenica 1 e 2 novembre.

Mercordì 5 novembre, prima rappresentazione dell' opera *La Forza del Destino*.

Notizie drammatiche. — La celebre Ristori è a Londra, dove ha rappresentato per la prima volta il nuovo dramma storico, scritto appositamente per lei dal Giacometti, *Renata di Francia*. Ci si scrive che questo lavoro ebbe un successo di pieno favore, e che la grande artista fu sublime nella lunga e difficilissima parte della protagonista. (*Pung.*)

Le armi in teatro. — Un caso simile a quello toccato in Roma al baritono Sparapani è avvenuto ad un attore del teatro dei Fiorentini di Napoli. Così lo narra il *Giornale di Napoli* del 17:

Mercoledì sera, al teatro dei Fiorentini, rappresentandosi il *Pessimista*, il giovine attore Maggi rimase ferito sul viso da un colpo di fioretto datogli per disgraziato caso dal Maieroni nel duello che ha luogo al quarto atto della commedia. La ferita ci si dice leggiera, ma mancò qualche linea che il Maggi non fosse accecato di un occhio.

La nuova cometa. — Il *Journal de Genève*, rettificando una precedente sua nota relativa ad una cometa, che andrebbe avvicinandosi sempre più alla terra, scrive: « Questa cometa è stata scoperta a Parigi dal signor Paolo Henry il 23 agosto. Essa fu la più splendida di quante si videro in quest' anno, e si avvicinò alla terra sino a non essere, il 16 settembre, che a circa la metà della distanza del sole. Il 4 settembre essa aveva una coda lunga due gradi circa, chiaramente legata al corpo da un filo luminoso. Questo corpo, di un diametro stimato di 9 minuti d' arco, presentava allora l' apparenza di una testa di chiodo veduta di profilo, ed il cui filo rappresentava il gambo. La cometa è passata al suo perielio il 2 ottobre, ed ora non è più visibile sul nostro orizzonte. »

Dizionario musicale. — È uscita la 14ª dispensa di questo ampio dizionario artistico-scientifico-storico-tecnologico-musicale, incominciato dal defunto prof. Barberi e continuato dal cav. prof. G. B. Beretta. Milano, Pirola, 1873.

Fior di Venere. — È questo il nome di un marmo antico che i marmisti comperavano ad Aquileja, ove si trova negli escavi di quella distrutta città. Il dott. Antonio Del Bon, nella Cava di marmo di Caneva, Distretto di Sacile, trovò recentemente de' blocchi di questo marmo bianco a vene e screzii sanguigni. È una scoperta interessante per i nostri marmisti e scultori, che il sig. Del Bon ci prega di annunziare. Esso, nella lettera che ci diresse, ci dà altre informazioni riguardanti i suoi grandiosi lavori. I suoi marmi bianchi, venati e paglierini, danno lastre splendide e compatte.

La Cava de' marmi di Caneva è aperta da più mesi e posta in comunicazione colla Stazione di Sacile, dalla quale dista solo quattro miglia. Il coraggioso scopritore ha già sul piazzale grandi massi di marmi, tutti translucidi e di grana così fina, che non può essere paragonata che a quella de' marmi africani. Il Sindaco di Venezia ordinò di porre in lavoro un blocco del marmo bianco di Caneva. La bella ed utile scoperta, e le fatiche indefesse del dott. Del Bon trovarono ovunque quell' indifferenza letale, che è in Italia il veleno d' ogni impresa od industria. Nessuno de' nostri marmisti italiani si degnò di por attenzione ai nuovi marmi di Caneva che verranno posti in opera prima a Vienna, Berlino e Londra che per Venezia, Udine e Treviso!

In mezzo a due blocchi del detto marmo Fior di Venere, il Del Bon trovò un grande e gigantesco osso riempito d' alabastro, ch' egli ritiene sia di un *Megaterio* (Megatherium Cuvieri). Terminiamo questo compendio con altra notizia interessante, cioè, che i grandi blocchi de' marmi di Caneva si trovano spesso coperti da lastre di gocciola od alabastro rossigno o bianco, materia cristallina che in commercio si chiama gocciola orientale.

Caccia straordinaria interessante per i naturalisti. — Il dì 11 del corrente mese sull' Apennino casentinese e precisamente sul versante settentrionale di Poggio Scali, a una tesa ai tordi fatta con le gabbiuzze chiamate colà scorbattole, fu preso un uccello bellissimo per il colore dorato delle sue penne, che aveva le forme del tordo, ma molto più grosso di questo, perchè raggiungeva il volume di una tortora. Quest' uccello si verificò che apparteneva infatti alla famiglia dei tordi, ed è chiamato dai naturalisti *Merlo dorato, Turdus aureus* (Hollander) *Turdus squamatus* (Boie).

Questa specie di tordi abita l' Asia centrale e settentrionale; si mostra soltanto raramente, per caso, in Europa.

Pochissimi individui sappiamo essere stati uccisi in Europa; uno nel 1788 presso Metz ed altri due a Marsiglia ed Amburgo, uno finalmente in Inghilterra.

In Italia, per quanto si sa, questo uccello non è mai stato trovato da alcuno.

Il tenditore dell' Appennino aveva avuto la fortuna di prendere tale uccello vivo, ma non ne comprese il pregio e lo ammazzò come gli altri uccelli. Questo tordo fu regalato al commendatore Salvagnoli, come un uccello sconosciuto e bellissimo: egli, accertatone il pregio, lo ha fatto subito preparare per conservarlo. Noi sappiamo che, attesa la sua rarità, pensa di farne un dono al Museo di Storia naturale di Firenze. (*Naz.*)

Cappellini politici !!! — Le modiste di Parigi fabbricano presentemente cappellini politici da signore. Il cappello *Chambord* è di velluto blu, con una lunga piuma bianca di struzzo fermata con un giglio d' argento. La guarnizione è di filetto bianco con piccole perle blu. Anche i cappellini *La Maria Stuart* e *La Lamballe* sono legittimisti. Quest' ultimo è di velluto nero con nastri blu e neri, tenuti con una grande fibbia di madreperla. Alla parte sinistra si trova un piccolo rosario di perle blu con nel mezzo un' *aigrette* blu. La *Pamele* è un cappellino orleanista. Il *Merveilleux* è effettivamente repubblicano. Il *Gomeux* è ornato con un mazzolino di violette imperialiste. Il cappellino *La fusion* è di feltro con piume di gallo ed in mezzo un giglio d' argento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 ott.	del 25 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	66 —	65 85
Oro	23 50	23 49
Londra	29 10	29 05
Parigi	117 25	116 37
Prestito nazionale	68 27	68 32
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	807 —	805 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2063 —	2082 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1550 —	1540 —
Credito mob. italiano	808 50	812 —
Banco italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 23 ott.	del 24 ott.
Metalliche al 5 %	67 90	67 85
Prestito 1854 al 5 %	72 —	72 —
Prestito 1860	100 —	99 —
Azioni della Banca naz. aust.	932 —	928 —
Azioni dell' Istit. di credito	206 —	204 —
Londra	112 45	112 40
Argento	107 35	107 50
Il da 20 franchi	9 04 50	9 04 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 ottobre 1873:

VENEZIA. 46 — 20 — 28 — 48 — 60

Indicazioni del Mareografo.

24 ottobre.

Bassa marea: ore 5 45 pom. . . metri 1,03

25 detto.

Alta marea: ore 0 30 ant. . . » 1,74

Bassa marea: ore 5 30 ant. . . » 1,39

Alta marea: ore 11 . 45 ant. . . » 2,03

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 ottobre.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro ung. *Milano*, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, tanto pronta come per fine corr., cogl' interessi da 1.° luglio p. p. da 68 : 30 a 68 : 40. Da 20 fr. d' oro da L. 23 : 30 a L. 23 : 32. Banconote austr. da L. 2 : 57 1/4 a L. 2 : 57 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 25 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	66 30 —	66 35 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	6	116 — —	116 25 —
Londra	3 m. d. »	7	28 95 —	29 — —
Svizzera	a vista »	5 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	6	— — —	— — —
Vienna	» »	6	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 30 —	23 31 —
Banconote Austriache	257 50 —	257 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 68 45 — 68 50 —

PORTATA.

Il 22 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Giuseppino*, padr. L. Scarpa, di tonn. 50, con 90 pez. legname da costruzione, 30 pez. lamierino di ferro, racc. all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Pedal Padre*, cap. P. Turcato, di tonn. 44, con vallonea, uva secca, grasso da ruote, legname, pietre greg., scodano e soda, racc. all' ord.

- - Spediti:

Per *Palermo*, brig. ital. *Aurora*, capit. A. Lipari, di tonn. 190, con 23,400 tavole abete.

Il 23 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, capit. Zurich, di tonn. 433, con 98 sac. caffè, 50 cas. lardo, 2 cas amido, 15 bar. arsenico, 44 bar. arringhe, 1 bar. lime, 120 bar-

ro e 20 lastre di ferro, 50 mazzi, 7 barre e 1 cas. acciaio, 35 col. filo ferro, 34 tubi ferro, 7 col. lastre di rame, 30 bal. e 4 cas. manifatture di lana e cotone, 1 pac. campioni (tutte queste merci sono trasbordate dal vap. ingl. *Kedar*), 291 pac. pelli agnelline, 574 sac. vallonea, 1 bar. smaltino, 1 bar. sale, 572 col. uva, 2 sac. caccao, 1 balla radice saponaria, 3 cas. droghe, 5 bal. antimonio, 1 fardo garofano, 2 bal. fiori, 2 bot. oleina, 15 sac. caffè, 43 cas. agrumi, 1 sac. nocciuole, 14 col. fichi, 1 cas. tavolozze, 1 cas. tela da pittori, 3 cas. vini, 2 cas. scarperie, 1 collo manifatture, 3 bal. cordaggi, 1 bot. terra, 2 cas. paraffino, 1 bar. gomma arabica, 1 bar. colla caravella, 13 caratelli cipro, 4 detti malaga, 14 sac. zucchero greggio, 40 detto raffinato, 8 bal. cordovani, 1 carat. olio oliva, 1 pacco indaco, 2 sac. legno campeggio, 19 bal. lana lavata, 12 cas. vuote, 50 bar. birra, 23 cas. pesce, 10 sac. polvere pepe, 90 bar. sardelle salate, 2 bal. tabacco in foglia, 18 sacchi patate, 30 sac. carrubini, 2 bar. datteri, 1 pacco e 4 cas. sapone, 39 bal. pelli secche, 2 col. tele cerate, 1 bot. pesce salato, 29 caratelli vino, 1 cas. oppio, 6 bal. montoni, 1 bal. tappeti, 1 cas. libri ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro ung.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Verona G. B., di tonn. 334, con 8 cas. sapone, 11 cas. steariche, 8 col. effetti, 20 col. libri, 1 cas. salami, 1 cas. gesso lavorato, 2 cas. butti e piante, 19 cas. ferramenta e chiodi, 88 col. formaggio, 12 col. cotonerie, 3 cas. lanerie, 3 cas. latte condensato, 1 cas. seterie, 5 cas. apparechi, 1 balla coperte, 3 campane di bronzo, 1 bar. bronzi, 1 bar. campanelli bronzo, 5 bal. pelli conce, 1 bar. olio, 2 cas. medicinali, 3 cas. chincaglie, 3 cas. carta, 5 cas. acque e funghi, 389 sac. riso, 10 bal. panni, 13 cas. vestiti, 21 col. conterie, 67 sac. farina gialla, 3 bar. burro, 4 cas. carne salata, 2 col. mobili, 5 cas. terraglie, 6 bal. lupolo, 2 cas. rame lavorato, 6 cas. fotografie, 50 sac. farina, 1 bar. droghe, 1 bar. terra, 2 cas. pennelli, 1 cas. piastre di vetro, 20 bar. pesce ammarinato, 3 cas. manifatture, 10 bot. olio oliva, 1 cas. maschere, 17 bal. saccherie, 12 bal. tessuti, 86 col. caffè, 88 col. chiodi e zinco, 2 cas. vetrami, 166 col. pomi, 1 cas. ombrelle, 1 cas. enveloppes, 1 bal. bastoni, 4 col. iroce, 3 cas. candele di cera, 1 cas. conchiglie e pesci, 2 bal. tela, 1 cas. cartoleria, 1 sac. piuma, 2 cas. vino, 21 sac. noci, 2 corbe cren, 53 cas. pesce, 32 col. verdura, 70 zucche, 1 catena di ferro, 1 cas. spirito di melissa.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 3: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 26 ottobre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 30', 6 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44,' 3', 5

Tramonto: 4.h 56', 8.

Luna. Levare: 11.h 54', 7 ant.

Passaggio al meridiano: 3.h 55', 4 pom

Tramonto: 7.h 55', 2 pom.

Età: giorni: 5. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 24 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	756 55	754 50	752 88
Term. centigr. al Nord	13.90	17.64	17.62
Tensione del vapore in mm.	10 68	11.92	12 71
Umidità relativa in centesimi di saturazione	91	79	85
Direzione e forza del vento	N. E.1	E. S. E.1	S.5
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Semi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	0.08
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	+1 3	+0.3

Ozono: 6 pom. del 24 ottobre = 6 0 —— 6 ant. del 25 = 10.0

Dalle 6 ant. del 24 ottobre alle 6 ant. del 25.

Temperatura: Massima: 17 . 7 — Minima: 13 . 0.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 24 ottobre 1873.

Dominano venti di Sud forti alla Palmaria, a Piombino, a Civitavecchia e a S. Teodoro (Trapani), luoghi nei quali il mare è agitato, mentre è mosso altrove.

Il cielo è nuvoloso o coperto, tranne sul basso Adriatico.

Il barometro è abbassato fino a 5 mm., specialmente nell'Italia settentrionale e centrale.

Stanotte fortissimi colpi di vento alla Palmaria; a Mezzodì venti forti in alcuni punti del Mediterraneo; pioggia a Genova; mare agitatissimo a Piombino.

Il cielo si manterrà coperto o piovoso in molta parte d'Italia, e sono sempre probabili forti colpi di vento fra Sud-Est ed Ovest sul Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Sabato 25 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

Regia Scuola superiore navale in Genova.

Il Consiglio direttivo della Scuola superiore navale, instituita in Genova a senso dello Statuto organico approvato con R. Decreto del 25 giugno 1870, notifica, che per essere ammessi alla suddetta Scuola, occorre:

a) Farne domanda in carta da bollo, indirizzata al direttore, indicando la Sezione alla quale si vuol essere inscritti;

b) Avere compiuti gli anni 17;

c) Aver preso la licenza nella Sezione *Marina mercantile* o *Meccanica* e *Costruzioni*, di un Istituto tecnico, oppure di aver fatti i due primi anni della Facoltà matematica universitaria, o finalmente essere forniti di titoli corrispondenti;

d) Essere dichiarato idoneo all'esame di ammissione;

e) Aver pagata la tassa di iscrizione in L. 50 a benefizio della Scuola;

I candidati che, avendo sodisfatte le altre suindicate condizioni, saranno forniti di licenza della Facoltà matematica universitaria, verranno ammessi senza esame.

La Scuola si divide in due Sezioni:

1. Costruzioni navali.
2. Nautica.

La prima di queste abilita al conseguimento dei diplomi di ingegnere navale, e la seconda a quelli di insegnante di discipline nautiche. Il corso della prima Sezione si compie in tre anni, quello della seconda in due.

L'esame di ammissione si richiede sulle seguenti materie:

Prima Sezione. — Meccanica elementare, calcolo differenziale ed integrale, geometria descrittiva, disegno, fisica e chimica generale, componimento italiano, traduzione dall'italiano in francese, inglese o tedesco.

Seconda sezione. — Geometria analitica, trigonometria piana e sferica, meccanica elementare, fisica e chimica generale, geografia generale, componimento italiano, traduzione dall'italiano in francese, inglese o tedesco.

Stante le disposizioni date dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per le condizioni sanitarie del paese, in forza delle quali vennero ritardati pel nuovo anno scolastico gli esami di riparazione della licenza negli Istituti tecnici, saranno pure eccezionalmente prorogati per quest'anno gli esami tutti e l'apertura dei corsi anche presso questa R. Scuola superiore navale, come segue:

a) La sessione degli esami di ammissione, come anche di quelli di riparazione e di compimento degli studii fatti comincierà col giorno 10 del prossimo novembre, e terminerà con tutto il 20 successivo.

b) L'apertura dei corsi avrà luogo immediatamente dopo gli esami, cioè il giorno 21.

c) Per essere ammessi agli esami suddetti, o riportare l'iscrizione, dovrà presentarsi entro i termini suindicati la domanda in carta da bollo alla Direzione della Scuola, e continua per intanto ad aver sede presso la Segreteria dell'Università, e fare contemporaneamente il pagamento della tassa stabilita in L. 50 tanto per gli esami quanto per l'iscrizione.

Anche nel prossimo anno scolastico continuerà un corso preparatorio alla suaccennata Scuola per meglio abilitare gli aspiranti a sostenere l'esame di ammissione, e a questo corso si inscriveranno coloro:

1° Che facendone domanda in carta da bollo ne pagheranno la tassa d'iscrizione in L. 50 a benefizio della Scuola.

2° Che proveranno di aver presa la licenza nella Sezione *Marina mercantile*, o *Meccanica e costruzione* in un Istituto tecnico, oppure di essere forniti di titoli eqivalenti.

Nel detto corso preparatorio si insegneranno:

a) Elementi di meccanica;
b) Calcolo differenziale ed integrale;
c) Geometria analitica;
d) Geometria descrittiva.

Genova, 7 ottobre 1873.

Il Presidente del Consiglio direttivo,
CESARE CABELLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

Tipografia Emiliana in Venezia.

ROMA
ANTOLOGIA ILLUSTRATA

CRONACA ARTISTICA
SCIENTIFICA LETTERARIA ED INDUSTRIALE.

ANNO II.

Col mese di novembre 1873 comincia il secondo anno di questo lodatissimo periodico, e gli editori, grati agli abbonati, che col loro concorso avviarono l'impresa a felice carriera, si studieranno che l'*Antologia* sodisfi sempre più il loro genio e si dimostri sempre più degna di Roma, che le diede il nome.

Il periodico viene pubblicato ogni domenica in dispense di 8 pagine in 4.° illustrate da 4 o più incisioni.

Uno stupendo romanzo originale di celebre scrittore italiano inaugurerà la serie dei nuovi racconti, ed anche in quest'anno gli associati avranno un bellissimo DONO.

Poichè la politica ha troppo angusto campo nell'*Antologia*, gli editori stanno adoperandosi per fornire un nuovo periodico politico, con ampie notizie delle cose del giorno, e buone polemiche, che gli associati potranno avere con piccolissima spesa.

Gli abbonamenti possono essere inviati come all'Amministrazione del periodico in Roma, così alla *Tipografia Emiliana in Venezia*, la quale ne eseguirà la diramazione con esattezza e sollecitudine.

Il prezzo per un anno è L. 12:50 per l'Italia, e fior. 6 in banconote per l'Austria, in lettera assicurata. Soltanto per Roma saranno ricevuti abbonamenti trimestrali o semestrali.

Gli associati dimoranti nelle Provincie austriache potranno per loro maggiore comodità rimettere gli abbonamenti al sig. Giuseppe Simonis in Trieste, via Valdirivo, N. 15. 1169

Stabilimento F. GABBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, ***gratis.***

Due acquarelli montati per mettere in cornice, ***gratis.***

Tre volumi di racconti con copertina colorata, ***gratis.***

Questi ***tre doni,*** del complessivo valore di ***L. 10,*** vengono spediti ***franco di porto*** a chi pagando ***L. 22,*** si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ. — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA CAV. GUIDO GONIN.

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della ***Mode Illustrée.*** — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. ***Guido Gonin,*** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. 1131

Il Collegio femminile
OLIVO

ricerca una signorina, la quale, alla compiuta conoscenza PRATICA delle due lingue FRANCESE e TEDESCA, unisca anche una educazione musicale per l'insegnamento del CANTO e del PIANOFORTE.

Per le condizioni rivolgersi alla Direzione in Campo S. M. Formosa, Palazzo Querini Stampalia, Numero 5253. 1159

ISTITUTO CROSARA
IN VENEZIA

S. CANCIANO, PONTE DELLA PANADA, N. 5404.

Si annuncia che col p. v. anno scolastico 1873-74, avrà luogo l'apertura di questo Istituto di educazione, il quale abbraccerà l'insegnamento primario, il corso tecnico, ed un corso commerciale con banco modello.

Vi sono eziandio corsi di preparazione per gli esami di ammissione ai regii Istituti professionali ed alla R. Scuola superiore di commercio, diretti allo scopo di facilitare la riuscita agli alunni e di abbreviare loro qualche anno di carriera scolastica.

Ammaestrato il sottoscritto da ben 20 anni di privato esercizio, fecondo di buoni risultati, e coadiuvato ora da un'eletta schiera d'insegnanti ben noti a Venezia per la loro capacità e fama, dei quali si declinano qui appiedi i nomi, spera di presentare al pubblico sufficienti guarentigie che il suo Collegio non sarà per essere inferiore a verun altro.

Nel corso di commercio sarà dato uno speciale sviluppo alla Contabilità, ed alla pratica delle lingue straniere, materie per le quali si accettano anche iscrizioni separate e libere, avendosi in mira di voler rendere questo Istituto una specialità in tali studii, dei quali sente una grave mancanza la nostra città. Nel convitto si accettano oltre a quegli individui che studiano nell'Istituto, anche di quelli che frequentano le R. pubbliche Scuole, prestandosi a ciò la vicinanza dello stesso a tre dei principali pubblici Istituti; incaricandosi la Direzione della debita sorveglianza per la loro buona riuscita.

La retta del Convitto è fissata ad italiane L. 500 per l'intero anno scolastico.

Professori che insegneranno nel corso tecnico e commerciale.

BOCH ACHILLE. — Prof. presso le R. Scuole tecniche per le lingue francese e tedesca.
CEGANI GAETANO. — Prof. presso il R. Istituto professionale ed industriale, per la geografia-storia, nel corso superiore.
CIPRIANI dott. GIO. BATT. avv. — Per le scienze economiche e pel diritto.
CROSARA FELICE. — Prof. per la calligrafia, per la contabilità e la tenuta de' libri.
DEZAN GUIDO. — Prof. per la lingua italiana e geografia-storia nel corso inferiore.
MARINI GIOVANNI. — Prof. nelle regie Scuole tecniche, per la matematica.
TALANDINI LEANDRO. — Prof. nel R. Ginnasio-Liceo Marco Foscarini, per la letteratura italiana nel corso superiore.
SOAVE dott. GIACOMO. — Prof. assistente presso la R. Scuola su[periore] di commercio ed al R. Istituto tecnico, [profe]ssionale per le scienze naturali, e la merceolo[gia].
ZAMBLER GIUSEPPE. — Prof. nel R. Convitto Marco Foscarini, pel disegno.
ZARAMELLA dott. ROBERTO. — Prof. presso le R. Scuole tecniche, per la computisteria.

Il Direttore,
CROSARA FELICE.

1072

SCUOLA MASCHILE PRIVATA
E CONVITTO
DI DOMENICO FRANCHI

PREMIATO CON LA MEDAGLIA D'ARGENTO DAL R. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

San Rocco, Campiello Chiovere, Num. 3085.

Col giorno di domani, 15 del corrente mese, si apre l'iscrizione ogni giorno dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid.

Nei giorni 29, 30 e 31, si faranno gli esami di posticipazione, di riparazione e d'ammissione.

Le lezioni comincieranno regolarmente il giorno 4 del venturo novembre.

Venezia, 14 ottobre 1873.

1149 IL DIRETTORE.

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, N. 33.

(Anno XXIX.)

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agl'Istituti militari. 1073

1035

Il dott. Ciro Bortolazzi

Trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di MEDICO OSTETRICO.

Abita in S. Maurizio, Calle del Dose, Num. 2712, Primo Piano. — Riceve dalle ore 1 alle 3 pom.

Il mercoledì e sabato, gratuitamente, le donne povere, dalle ore 9 alle 10 ant.

LE APPROVATE 1010

COREGGE PER MACCHINE
(Patenta Heusser)

DA

SCHIVITZ e COMP.
ingegneri civili ed agenti di macchine

in Trieste, via di Carintia, N. 17.

UFFICIO PER LAVORI TECNICI
ORDINAZIONI

PER IMPIANTI DI STABILIMENTI INDUSTRIALI
STRADE FERRATE
ACQUEDOTTI
MOLINI E SEGHE
TURBINE
coll'effetto utile di 80 per cento
PATENTE FISCHER.
INGETTORI ED EGETTORI
patente FRIEDMANN
PRESSE
a mano ed a vapore per mattoni.
COPPI E TORBA
MACCHINE PER AGRICOLTURA
MACCHINE PER SPIANARE LEGNAMI
MACCHINE DA CORNICI E DA INCASTRI
MATERIALI PER MACCHINE
ed OGGETTI TECNICI d'ogni genere.

831

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c.
via Sala, nº 10, e nelle Farmacie
Zampironi e Bötner in *Venezia.*

1143

GIUSEPPE TROPEANI E C.°
fornitori della Casa di S. Maestà il Re

San Moisè N. 1461-62

FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto uno straordinario assortimento in seterie nere e colorate unite, rigate ecc., generi di novità da signore e signori per la stagione, tappeti, stoffe da mobili, cortinaggi, ecc. ecc.

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA E FAMIGLIA.

TORINO — ANNO XI — TORINO

IL MONDO ELEGANTE

giornale illustrato delle mode per donna

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

EDIZIONE PRINCIPALE: giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **20** — sem. L. **11** — Trim. L. **6.**

EDIZIONE ECONOMICA: giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **12** — Sem. L. **6** — Trim. L. **3.50.**

Alle associate per anno all'**Edizione Principale,** vien data in dono:

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia ***G. CANDELETTI,*** Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 1037

1166

FAVOREVOLE OCCASIONE
PER POCO TEMPO

Per ordine della Casa

Mincons Père et Fils

Del Belgio, viene messo in liquidazione un gran deposito di biancheria e teleria del valore di ital. L. 100,000 col 30 per cento sotto il prezzo di fabbrica, si pregano perciò tutti, anche coloro che pel momento non hanno bisogno di approfittare di un'occasione così favorevole.

PREZZI FISSI.

1 pezza di tela del Belgio per 12 camicie da signora	da it. L. 30 —	a 50 —
1 pezza di tela casalina per 6 lenzuola	» 20 —	» 35 —
1 pezza di tela del Belgio per 15 camicie da uomo	» 50 —	» 140 —
1 pezza di tela finissima, metri 38 braccia 56	» 60 —	» 150 —
1 dozzina asciugamani di pura tela	» 10 —	» 30 —
1 dozzina fazzoletti finissimi	» 5 50	» 25 —
500 dozzine camicie da uomo - 36 modelli	da it. L. 3 —	a 15 —
300 » camicie da donna - 34 modelli	» 2 75	» 18 —
200 » camicie da notte ultimi disegni	» 5 50	» 12 —
200 » camicie di flanella inglese	» 5 —	» 10 —
400 » mutande da uomo	» 3 —	» 6 —
250 » mutande da donna	» 3 25	» 7 50
100 » corsetti da notte	» 3 —	» 15 —
200 » sottane (Jopuns)	» 6 —	» 20 —

Servizii da tavola di tutte le grandezze, vera fiandra di canape del Giappone.

Cuscini ricamati in seta di Turchia, Tappeti di Persia vellutati.

POLZI e COLLI. Tutti questi articoli si vendono con grande ribasso.

Il locale è situato in Merceria S. Giuliano, N. 704, vicino il negozio Ajò.

696

PILLOLE DI BLANCARD
AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE NEL 1850 DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Participando delle proprietà del **IODIO** e del **FERRO** esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *cachessia scrofolosa*, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorose*, l'*anemia*, l'*amenorrea*, la *tisichezza al suo principio*, ecc., infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimulare l'organismo e così fortificare le constituzioni *linfatiche, deboli o debilitate.*

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro ed alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle **vere Pillole di Blancard** si esiga il nostro *timbro in argento reattivo*, e la nostra *firma* qui contro apposta in calce di un'etichetta *verde.* — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Blancard
Farmacista a Parigi, via Bonaparte, 40.

Deposito generale a *Trieste*, da J. SERRAVALLO. A *Venezia*, da P. PONCI, G. BOTNER; *Padova*, PIANERI e MAURO. e nelle principali farmacie del Veneto.

Estratto dal giornale l'Abeille Medicale
DI PARIGI.

L'abeille medicale di Parigi, nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ***accenna,*** alla ***Tela all'arnica*** di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù ***constatate*** di cui or voglio far cenno: Applicata alle ***reni*** pei dolori lombari, o ***reumatismi*** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con ***leucorrea,*** in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, ***distorsioni, contusioni, schiacciamenti;*** stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro ***faticoso,*** dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai ***piedi,*** cioè ***calli,*** anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa ***tela*** del Galleani, ma proporla ai ***medici*** ed ai privati anche come cerotto nelle medicazioni delle ***ferite,*** perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le ***gonorree iniezioni uterine*** contro le ***perdite bianche*** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso ***esclusivo*** nelle ***cliniche prussiane*** per combattere prontamente le ***gonorree vecchie e recenti,*** come pure contro le ***leucorree*** delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, ***difficoltà d'orinare*** senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la ***renella.***

Queste pillole di facile amministrazione. non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo ***stomaco,*** si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1, franca a domicilio nel Regno L. 1:20; in Europa L. 1:75. Negli Stati Uniti d'America L. 2:75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1:10. Franca a domicilio nel Regno L. 1:50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2:90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2:20. In Europa L. 2:80. Negli Stati Uniti d'America L. 3:50.

NB. — La farmacia ***Galleani,*** via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, Campo S. Polo; Bötner, S. Antonino, Zampironi S. Moisè; Ancillo, S. Luca; G. Pivetta, SS. Apostoli; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; dai fr. Bindoni; *Padova*, da Pianeri e Mauro, *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 676

ROTAIE FERROVIARIE.

Da vendersi una partita di rotaie in ferro, sistema ordinario, ciascuna rotaia della lunghezza di oltre sei metri e del peso di ventisette chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette rotaie sono in bonissimo stato, cioè, quasi nuove, e possono servire tanto per binarii di servizio di grandi imprese, come per ferrovie secondarie. — Si danno pronte per il carico presso una Stazione ferroviaria.

Per le trattative, dirigersi all'ingegnere JOSEPH CONSTANT a Cornegliano presso Genova. 1147

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per il trasporto e maneggio dei legnami nel R. Arsenale di Venezia, per la somma di L. 15,000, di cui nell'Avviso d'asta del 30 settembre c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 3.16 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 13 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, dove, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 22 ottobre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Lunedì 27 ottobre — N. 28[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 OTTOBRE

I brindisi pronunciati dagli Imperatori d'Austria e di Germania al pranzo di Corte a Vienna sono vivamente commentati dalla stampa austriaca e germanica. Si osserva che il brindisi dell'Imperatore d'Austria è pieno d'affetto per l'Imperatore di Germania; egli disse che il suo « più ardente desiderio », quello di vedere l'Imperatore di Germania all'Esposizione di Vienna, era finalmente sodisfatto; ma si tenne lontano dalla politica, e manifestò un sentimento personale. L'Imperatore di Germania invece entrò a vele spiegate nel *mare magnum* della politica, e fece allusione al convegno dei tre Imperatori dell'anno scorso, per conchiudere che l'accordo dei tre Imperi è una grande garanzia della pace.

Il linguaggio dei giornali di Berlino è in perfetta armonia con quello dell'Imperatore. Sembra che a Berlino si faccia di tutto perchè l'Europa creda ad una lega formale della pace tra i tre Imperi e l'Italia, mentre che a Vienna invece, mentre si fanno vive dimostrazioni di affetto alla Germania, come si fecero già alla Russia e all'Italia, non si ha alcun desiderio di far credere che questa lega propriamente ci sia.

Quelli che desiderano la lega della pace in Austria, perchè vogliono farsene un'arma di difesa contro i clericali, sono i giornali liberali e centralisti. La *Neue freie Presse*, parlando del passo accennato del brindisi dell'Imperatore Guglielmo, n'è contentissima:

« Quel passo, essa dice, suona come se parlasse in esso lo spirito di Bismarck. È certo che il deciso colore, dato dall'Imperatore tedesco al suo brindisi, non è senza relazione col cambiamento che si prepara in Francia. Colà si forma un uragano, che minaccia la pace d'Europa, colà si scorge una nuba nera, da cui possono in breve uscire fulmini devastatori. Se l'ultimo dei Borboni a esse a salire il trono de' suoi padri, si vedrebbe ai gradini di quel trono un orribile spettro, la rivincita; ma se vi ha cosa alcuna che possa trattenere i Francesi dalla guerra, è l'idea che essi dovrebbero nuovamente sostenerla da soli, odiati ed abbandonati, quali disturbatori della pace d'Europa. Le parole di Guglielmo contengono quindi pei francesi un ammonimento, se sono capaci di comprenderlo; ammonimento che sarebbe riuscito più energico se fosse stata menzionata non solo la Russia, ma anche l'Italia. Ma forse l'Imperatore tedesco non volle parlare troppo chiaramente, o forse egli trovò superfluo il nominare l'Italia poche settimane dopo il viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino.

« Ciò che l'avvenire tiene nascosto nel suo grembo non può venire indovinato da mente umana, ma non vi ha d'uopo d'essere un Calcante per prevedere che andiamo incontro a tempi burrascosi. Devono combattersi battaglie gravissime fra lo spirito dei tempi moderni e quello dei tempi antichi, e non saranno le sole. Il vento d'occidente porta dalla Francia odor di polvere, e corre pel mondo un oscuro presentimento che la pace da esso ora goduta sia soltanto una pausa, soltanto un intervallo fra due drammi della storia. L'amicizia fra la Germania e l'Austria può render più lontana la guerra e fors'anco evitarla. Quindi essa giova al mondo intero; e noi, che abbiamo sempre propugnate le più calde relazioni fra i due Stati, ci rallegriamo della conferma che esse ebbero dalla bocca dei due imperatori. »

Il Conte di Chambord però sente benissimo quali sono le ripugnanze ch'egli ispira all'Europa, e malgrado le dichiarazioni da lui ripetutamente fatte durante il suo esilio, egli cerca di attenuare il significato che avrebbe il suo avvenimento al trono. Abbiamo visto già ch'egli, in una lettera ad un deputato, si sdegnava, perchè gli si attribuiva il pensiero di fare la guerra per ristabilire il potere temporale del Papa. Se badiamo ora al *Mémorial Diplomatique*, il Conte di Chambord avrebbe fatto pervenire dichiarazioni rassicuranti ai principali Gabinetti europei. Il Conte di Chambord avrebbe dichiarato che qualora fosse chiamato al trono di Francia, non avrebbe turbato lo *stato quo* territoriale, non avrebbe pensato a ristabilire il potere temporale del Papa, e non avrebbe accarezzato idee di ristaurazioni in Spagna e in Italia.

Con queste dichiarazioni si cerca di attirare alla buona causa gl'indecisi dei centri. Ci sono trenta o quaranta deputati, i cui voti non si conoscono anticipatamente, e che tutti vorrebbero convertire; i monarchici come i repubblicani. Quei trenta deputati indecisi hanno, si può dire, in mano le sorti della Francia. E il fatto che sieno indecisi non prova certo ch'essi sieno le intelligenze più splendide, o i caratteri più integri della Francia, per meritare quest'onore di decidere delle sorti del loro paese col loro voto.

Si vuol conoscere già quale sarà il tenore del Messaggio che il maresciallo Mac-Mahon presenterà all'apertura dell'Assemblea. Il maresciallo non prometterebbe più questa volta che « nulla sarà cambiato alle istituzioni esistenti » ma si contenterebbe di rinnovare l'assicurazione che egli manterrà l'ordine ad ogni costo. Intanto un sintomo delle intenzioni del Governo lo si ha nella sospensione del Consiglio municipale di Lione, e nella nomina di una Commissione di 40 membri per dirigere gli affari comunali di quella turbolenta città.

Il Re Amedeo e la Monarchia democratica in Spagna

a giudizio della Revue des Deux Mondes.

In un bell'articolo della *Revue des Deux Mondes*, del 7 ottobre, il sig. Victor Cherbuliez tratteggia con maestria la elevazione al trono di Spagna del Duca d'Aosta e l'abbandono che questi fece due anni appresso d'una Corona, che a lui riesciva molesto il portare, dopo che si accorse di non poter giovare alla sua nuova patria. Il fine veramente a cui guarda lo scrittore è particolare alla Francia nelle condizioni in cui questa nazione si trova al presente: « L'esempio di Amedeo Re di Spagna — osserva il signor Cherbuliez — è una prova assai concludente che la Monarchia può sussistere difficilmente col suffragio universale e la democrazia, quando il Monarca non è un Cesare. Prova altresì che un Re assiso poco solidamente è il Governo più debole, e che l'elezione di un Sovrano per mezzo di un'Assemblea che vuole sfuggire a ogni costo dai rischi della Repubblica, è qualche volta l'avventura più arrischiata »

Noi però vogliamo dare un cenno di questo articolo perchè, oltre allo sguardo il più delle volte sicuro che dà alla Spagna e ai partiti nei quali è divisa quella disgraziata nazione, rende omaggio alla saviezza della nazione italiana e alla lealtà del suo Re, e con tutto lo studio che pone a delineare le opinioni diverse sorte in Spagna e in Europa sulla condotta di Re Amedeo, non può a meno di esaltare la lealtà di carattere di questo nostro Principe, che destini per noi prosperi hanno richiamato a partecipare alla laboriosa ricostituzione della nostra grandezza nazionale.

Dopo avere osservato che la politica in Spagna è in mano dell'esercito, nota però che i generali, che si trovano a loro bell'agio tra le discussioni del Parlamento, non meno che tra il fumo dei cannoni, non fanno una politica da soldato, nè aspirano a una dittatura militare. Così i vincitori di Cadice e d'Alcolea, che avevano espulso, d'accordo con Prim, la Regina Isabella, sentirono il bisogno d'intendersi e di parlare al paese; ma era facile che i coalizzati si potessero intendere tra loro, e quando si fossero intesi movere a quest'accordo?

Tre fazioni s'erano coalizzate nella rivoluzione di settembre: i monarchisti, conosciuti sotto il nome di *Unione liberale*, di cui era il capo Serrano, e che avrebbero ricercato un Orléans nei Borboni di Spagna; i progressisti, de' quali il capo era Prim, e i democratici divisi in repubblicani dichiarati e in monarchisti democratici. La spada dei generali la vinse sull'abilità oratoria dei democratici, Serrano fu dichiarato reggente, e Prim presidente di un Ministero di conciliazione, in cui ben presto prevalsero i democratici.

Il maresciallo Serrano, uomo giustamente famoso per abilità militare e per coraggio personale, è destinato nella storia del suo paese a vincere per preparare ad altri trionfi; nella rivoluzione di settembre ebbe la reggenza, ma il Governo fu veramente nelle mani del generale Prim. Questi, più astuto del suo collega, preferì l'essere al parere, volle comandare e si contentò che il collega regnasse. Prim, dice il sig. Cherbuliez, è *un héros à la conscience legère*; è uno di quegli eroi de' quali il Dio è l'interesse, il fine è il riuscire; ma soggiunge, non si può negare che, giunto al potere, Giovanni Prim si mostrò uomo politico, fece conoscere di possedere la giustezza del colpo d'occhio, il sentimento netto della situazione, l'abile maneggiamento degli uomini e degl'interessi, la capacità di servirsi della sua autorità senza comprometterla, la strategia delle assemblee, un'eloquenza sobria, nervosa, che va diritto al fatto, e con l'arte di parlare, l'arte ancora più utile di tacere a tempo.

Prim non aveva principii, quindi non trovava ostacolo nel contrapporre i proprii a quelli dei varii partiti; per lui unica legge era la sua volontà, ma nessuno più di lui era pronto a chiamarsi sostenitore della libertà; col nascondere i suoi piani, le sue opinioni, dava a credere a ciascun partito di partecipare o di non contrariare quelle che ciascun partito accampava. Con questi mezzi potè questo ardito politico tenere unita la coalizione dei varii partiti monarchici contro Figueras, Pi y Margall e Castelar, caporioni della minoranza repubblicana; ma egli solo, e a patto di tener soggette (in qual modo non importa) le altrui volontà alla sua, poteva dominare la pericolosa situazione in cui versava la Spagna dopo la rivoluzione di settembre.

Tralasceremo di ricordare le varie e ben note fasi, per cui passò la ricerca talora palese, talora nascosta, di un Re per la Spagna; il signor Cherbuliez giustifica l'ambasciatore francese a Madrid di non essersi opposto alla candidatura Hohenzollern, avendo avuto soltanto l'ordine di osservare a quella di Montpensier e di opporvisi; e scusa Prim di avere accettato la candidatura prussiana, come quella che doveva occasionare le aventure della Francia; egli confidava omai troppo in sè stesso e sperava di farla accettare anche da Napoleone III.

Alla caduta di Napoleone III, in Italia, osserva il Cherbuliez, tacquero le obbiezioni contro la candidatura di un Principe di Savoia, e non parlò che l'interesse; l'interesse di ottenere che il Papa si adattasse all'occupazione di Roma, dacchè l'Austria sarebbe rimasta neutralizzata, la Francia per molto tempo impotente, e la Spagna consenziente alla politica italiana; ed ecco che sopra 311 votanti 191 voti offrono la corona al Duca d'Aosta il 16 novembre 1870. Leopoldo del Belgio era stato nominato con 152 voti sopra 200 votanti; Luigi Filippo ne aveva ottenuti 219 su 252: e pure questi aveva dovuto cadere e al nome del primo andava congiunta la indipendenza di un popolo. La Spagna al contrario accettava un Re dall'Italia, essa che avea imperato sul Napoletano e sul Milanese e aveva per secoli dominato la politica dell'Italia e a quali condizioni! La Unione liberale impotente a dominare non si era fatta soggiogare avendo dato 27 voti al Montpensier; il generale Prim s'era dovuto accaparrare i democratici, accordando a questi quelle libertà sbrigliate, per cui al Re eletto non rimaneva che essere un buratino nelle mani di Prim, o in quelle dei democratici. Sventura volle che il giorno che arrivò Amedeo d'Aosta in Madrid, la sua prima visita fosse a un morto, il suo primo colloquio con un cadavere; il trombone di alcuni miserabili avea troncato l'esistenza del facitore dei Re, del Warwick spagnolo, di chi meditava i consigli e forse gli ordini al Re pupillo; ad Amedeo d'Aosta fin d'allora non rimanevano dalla sua che incerti e malfidi parteggiatori della Monarchia.

Il Duca d'Aosta accettava più rassegnato che abbagliato dal fulgore di una corona, lo scettro di Spagna, e, educato al libero Governo del suo paese, dove più che in altra nazione d'Europa hanno attecchito le forme costituzionali dell'Inghilterra, con gli esempii della lealtà cavalleresca del padre davanti all'animo, s'apprestava a rappresentar la parte di Re costituzionale, chiamando al potere il partito che fosse riuscito prevalente alle Cortes e non sapeva che invece di un Governo costituzionale esso era a capo di un Governo democratico. Le libertà sfrenate che Prim aveva concesso per cattivarsi i democratici coll'intenzione di non osservarle, erano un ostacolo al Re democratico, e la Regina, con quel gran tatto politico di cui ha dato prova più di una volta, diceva a un deputato delle Cortes: « La Costituzione ci rende impossibile il vivere; tutti qui hanno il diritto di difendersi fuori di noi. » Dall'altro lato, il suffragio universale costituiva una sovranità nel popolo diversa dalla reale; e il Re, chiamato al potere da un partito, non poteva rappresentare se non il partito che lo aveva chiamato al Regno. Se Prim fosse vissuto, il Re sarebbe stato sotto la dipendenza di Prim; morto questi, egli rimaneva in balìa di un partito che non aveva opinioni conciliabili colla Monarchia, e sempre più inclinavano alla Repubblica per l'ingegno e l'ascendente dei capi del partito repubblicano e per la inettitudine dei radicali monarchisti.

« I repubblicani, e il gruppo dei radicali segretamente alleati alla Repubblica, come a un regime inevitabile, di cui coltivavano le buone grazie, aspettavano un'occasione. Il caso li servì bene, come serve sempre coloro che sanno chiaramente ciò che vogliono. Essi avevano insinuato a quelli tra i loro amici che tenevano ancora dal Re, che guardassero bene di non emanciparlo, e al tempo stesso si avvertiva il Re che se si fosse gettato dalla parte dei conservatori, sarebbe stato necessario ricorrere alla battaglia delle strade; e si pensava a corrompere l'elemento che gli sarebbe potuto esser utile in un momento di pericolo, l'esercito, e vi si riuscì.

« La maggior parte de' suoi ministri, col prestarsi a quest'intrigo, non pensavano apparentemente che ad assicurarsi la sua fedeltà, e pensavano di rendergli un servigio, impedendogli di commettere delle pazzie. Si comportavano come un pedagogo, che temendo le stravaganze del suo allievo, gli toglie prudentemente dalle mani la pistola, di che potrebbe fare un cattivo uso. Che cosa pensassero poi altri ministri è più difficile a sapersi; è fuor di dubbio che la Repubblica ha rispettato certe situazioni, e certi portafogli. »

Viene quindi l'elegante scrittore a descrivere le manovre adoperate dal Ruiz Zorrilla per distruggere il corpo più rispettabile e più rispettato dell'esercito, e la decisione omai inevitabile per parte di Re Amedeo, firmato il Decreto, di lasciare un posto non agognato, e ormai impossibile a sostenersi.

Ecco in quali termini può dirsi che si riassuma l'apprezzamento dello scrittore francese su questa risoluzione del Re Amedeo:

« Chi si dee accusare, il Re, o la nazione? L'opinione pubblica in Europa ha preso partito per il Re. Essa ha rimproverato vivamente alla Spagna d'aver mancato alla sua fortuna, d'aver perduto per sua pazzia un'occasione unica di fondare il vero regime costituzionale. Il cielo le avea inviato un Sovrano pieno di lealtà e di dirittura, nato nel paese in cui erano meglio acclimatate tutte le libertà inglesi, educato alla migliore scuola, bravo come suo padre, e come lui rispettoso dei diritti de' suoi popoli. Questo Re aveva portato sul suo soglio una donna eminente, che univa alla bellezza un'anima generosa e una intelligenza poco comune. Che cosa ha fatto la Spagna di questo tesoro? Essa ha disconosciuto la sua felicità, essa lo ha gettato via. »

D'altra parte però dice l'autore: « La Spagna non l'ha punto rimpianto, essendosi convinta da lungo tempo che non poteva nulla per la sua felicità. Essa non l'ha pianto troppo, essa sa bene ciò che ha sofferto, e che la sua abdicazione fu un rientrare in libertà, e volentieri gli direbbe ciò che diceva Panurgo al Re Anarco: « Tu non fosti giammai così felice che di non esser più Re! » Ma non v'è Spagnuolo che non renda giustizia alle sue intenzioni, e non riconosca che ha solo un torto imperdonabile, quello di essere impossibile. » *(Gazz. d'It.)*

Le manifestazioni antimonarchiche continuano in Parigi, anzi in tutta la Francia.

Una delle più importanti manifestazioni di questo genere si ebbe il giorno 20 corrente in Parigi in occasione della riapertura delle sedute ordinarie del Consiglio generale della Senna. Si trattava della elezione del presidente, ed il sig. Vautrain — la cui elezione fu altre volte contrastata con l'opposizione di altri candidati — venne eletto questa volta con 56 voti su 66 votanti. Il sig. Vautrain profferì il discorso seguente nella medesima seduta:

« Signori,

« Fino dalla prima costituzione del Dipartimento della Senna, voi mi faceste l'insigne onore di chiamarmi a presederlo. Fino dal giorno della mia installazione in questo ufficio, io ho posto le basi che dovevano servire di norma alla vostra condotta; cioè, il rispetto assoluto della legalità, il rispetto dei limiti delle nostre attribuzioni, quali sono tracciati dalla legge. In questi termini noi abbiamo reso dei grandi servigii al nostro Dipartimento, aggiungo anzi all'insieme dell'Amministrazione della Francia. Sul principio dei nostri lavori, quando degli ardori forse troppo vivi sembrava indicassero l'intenzione di uscire da questi limiti, noi ci siamo mostrati scrupolosi osservatori di questa legalità. Noi ci consacrammo, non solo a regolare con ordine le finanze del Dipartimento, e a mantenere le tradizioni d'una buona Amministrazione nei servizii dipartimentali, ma ben anco a distribuire con mano liberale quanto fosse necessario allo sviluppo dell'istruzione popolare. In quell'epoca non era soltanto il Dipartimento che teneva fissi gli occhi su noi, erano i Consigli amministrativi della Francia intera. Il nostro contegno poteva produrre gravi conseguenze.

« La linea di condotta che voi seguiste, è stata adottata dai Consigli generali della Francia, e, salvo tre rare eccezioni, noi abbiamo veduto trionfare da per tutto il rispetto della legalità.

« Io continuerò, o signori, ad ispirarmi a questo eccellente esempio. I vostri suffragii mi vi obbligano. Io continuerò a vegliare affinchè noi non abbiamo a dipartirci mai, nell'avvenire, da quei limiti che abbiamo saputo rispettare per lo passato. Questa sarà la norma del presidente in questo recinto.

« In altro recinto, all'Assemblea nazionale, il deputato della Senna conosce il dovere che deve compiere.

« Io difenderò, o signori, le istituzioni attuali, poichè le credo oggi necessarie alla Francia, come le ho credute necessarie nel 1851: io lo farò nella convinzione della mia coscienza, ricordandomi che questa linea di condotta mi è ispirata dalle mie stesse dichiarazioni precedenti fatte ai miei elettori. »

Queste parole vennero accolte dai più vivi e prolungati applausi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 25 ottobre, mattina.

(D) La capitale in questi giorni è ridotta all'importanza di città di Provincia. L'ambasciatore di Parigi lascia la Francia e si dirige a Milano, dove ha un colloquio col ministro degli affari esteri; il presidente del Consiglio si trova in Firenze e là avrà luogo una riunione di ministri presso S. M. il Re. Torino poi richiamerà a sè per la solenne cerimonia del giorno 8 novembre tutto quello che la politica ha di meglio, cosicchè la capitale si vede costretta ad attendere pazientemente la riapertura del Parlamento, onde riprendere il perduto prestigio.

Informazioni che ricevo da Firenze e da Milano mi assicurano che il comm. Nigra, la di cui partenza da Parigi ha prodotto una certa impressione, è venuto in Italia per illuminare il Governo sulle condizioni politiche della Francia, e sulla influenza dei diversi partiti che si contendono il primato. Nel Consiglio dei ministri, che verrà tenuto in Firanze tra breve, credo sarà risolta l'attitudine che l'Italia assumerà di fronte alla restaurazione borbonica in Francia, se pure questa restaurazione avrà luogo, poichè gli ultimi dispacci, con grandissimo dispiacere pei nostri clericali, non sono punto incoraggianti per il Conte di Chambord. L'attitudine del centro sinistro, capitanato da Casimiro Perier, e l'abbandono dell'idea di convocare, senz'altro, l'Assemblea per il giorno 27, affrettando il colpo di Stato parlamentare, sono considerati come altrettanti indizii, che il partito della restaurazione ha perduto terreno e rimane incerto sul da farsi. La questione è importante per noi, poichè se Enrico V non ci dichiarerà la guerra subito, nè fra uno o due anni, ci obbligherà a stare sull'avviso ed a sacrificare quaranta o cinquanta milioni all'anno in spese militari.

Qualunque sia l'avvenire delle cose in Francia, il Governo italiano non si lascierà rimorchiare dalle intemperanze dei nostri vicini, e si manterrà in quella via conciliante e moderata, di cui è una novella prova il discorso pronunziato dall'on. Visconti-Venosta dinanzi ai suoi elettori di Tirano. Quel discorso così piano, e pur così nudrito di buoni argomenti e di vero liberalismo, ha prodotto fra noi la migliore impressione. Qualcuno assicura che alla prossima inaugurazione del monumento al conte di Cavour verrà pronunciata qualche frase significativa; questo può essere, ma non sarà mai dall'Italia che partiranno offese inconsulte, o provocazioni ingiustificabili. Le condizioni generali d'Europa non sono tali da metterci in troppo grave pensiero e noi possiamo attendere con tutta calma l'avvenire.

L'unico fatto importante che passi in questi giorni dinanzi ai nostri occhi è il Congresso scientifico, di cui vi ho già parlato, e che divise in sezioni continue i suoi lavori. La sezione fisico-matematica, preseduta da quella illustrazione scientifica che è il generale Menabrea, s'è adunata a geniale banchetto, in una delle sale del l'Hôtel de New-York. Erano circa trenta persone, ed i brindisi fatti al presidente ed alla scienza furono accolti da unanimi applausi.

Il marchese Pareto ebbe la felice idea di propinare alla salute dell'esercito ed al suo sviluppo scientifico, così degnamente rappresentato dal generale Menabrea. Questi ringraziò per sè e per l'esercito, citando alcuni esempii di ufficiali italiani, i quali nel campo della letteratura militare, delle pubblicazioni e delle scoperte scientifiche si sono acquistati una meritata fama anche all'estero. Le parole patriotiche del generale Menabrea sono state coperte di nuovi applausi.

L'occupazione dei conventi espropriati è già quasi compiuta, e si avvicina il giorno in cui la Giunta procederà a nuove operazioni per mezzo de' suoi agenti. I Gesuiti cominciano a sgomberare i loro conventi, e quali vanno all'estero, quali si riducono a vivere presso famiglie private.

Il partito che li sostiene si adopera in ogni modo per sollevare degli ostacoli diplomatici; sinora non ha ottenuto che qualche protesta senza valore, per parte di alcuni Stati di seconderissima importanza; proteste che fra non molto verranno poste agli atti, per non più discorrerne. È nata invece una certa gara tra Municipio e Governo, a proposito della occupazione degli edificii sgombrati. Ciascuno vuole il meglio per sè.

È una faccenda, alla quale si deve provvedere, se non si vuole che avvenga qualche scandalo. L'unico modo per sciogliere la questione sarebbe la nomina d'una Commissione assegnatrice.

L'onor. Gadda, nostro Prefetto, è di ritorno in Roma, e ce l'ha fatto conoscere con una sua Circolare ai Sindaci ed ai sotto Prefetti della Provincia, onde sollecitarli ad assicurarsi se i proprietarii de' terreni che fronteggiano la ferrovia, si curano dell'esecuzione di quei lavori destinati ad impedire disgrazie come quelle accadute ad Orte, e se provvedono alla loro manutenzione. Questa circolare era vivamente desiderata, perchè i proprietarii, a quanto mi si assicura, continuano nella loro solita trascuranza.

La capitale ha accolto ieri degli ospiti novelli e desiderati da una gran parte del commercio.

Sono gl'impiegati della Banca nazionale, la quale per la fine del mese deve aver qui la sua sede principale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 ottobre.

Colletta a beneficio dell'Istituto del fu abate Carlo Coletti:

Lista precedente		L. 6,083.71
Comitato straordinario di soccorso:		
Bollettario N. 109	. . . »	34.—
» » 106	. . . »	6.50
» » 81	. . . »	25.75
» » 43	. . . »	9.80
» » 1	. . . »	15.—
Totale	.	L. 6,174.76

Ecco i nomi dei benemeriti offerenti:

Boll. N. 109. — Nodari Eugenio per Albanese Giuseppe, lire 3 — Nodari Eugenio per Bortolini Fortunato, 1 — Eugenio Nodari per le sue figlie, 4 — G. B. Z., 4 — Soranzo nob. Gir. Ant., 2 (tutti per una sola volta) — Eugenio Nodari, 5 (prima rata mensile, e si obbliga per anni tre) — Bernardo Isneghi, 10 (per una sola volta) — Dott. Vincenzo Guerra, 5 (per una sola volta).

Boll. N. 106. — Trevisan Angelo, lire 5 — Barcellona Regina, cent. 50 — Crescini Carlo, lire 1 (e si obbliga al versamento mensile per un anno).

La sig. Maria Cerutti donò i seguenti indumenti: 6 gilet, 2 calzoni, 3 veladoni, 3 paia di scarpe, 3 camicie, 1 commesso, 2 mutande.

Boll. N. 81. — Collegio Falloppiano, lire 10 — N. N., 2 — Pellegrino Venuti, 1 — Giulia ved. Bortoloni, 2 — Marianna Bortoloni, 1 — Alessandro Bortoloni, 1 — Giovanna Gastaldello, 50 — De Prat Elena, 50 — A F., 35 — Finco Giovanni, 50 — Agostin Osvaldo, 50 — Crovato Silvestro, 50 — Mander Carlo, lire 2 — Crovato Giovanni, cent. 50 — Alessandrini Alessandro, 20 — Pejer Antonio, 50 — N. N., 50 — Luigia Zuliani, 50 — Luigi Jovino, 50 — Francesco Stefani, 45 — N. N., 75.

Boll. N. 43. — Mazzucatto Antonio, lire 2 — Lanza Angelo, 1 — Zocco Dionisio, 1 — Martina Giacomo, 1 — Borolevi Giuseppe, 1 50 — Zanvettor Luigi, cent. 50 — Chieti Luigi, 30 — Donadelli Vincenzo, lire 1 — Micheli Antonio, 1 — Scagno Vincenzo, cent. 20 — Fichetti Antonio, cent. 30.

Boll. N. 1. — Giov. Batt. Zanoni, lire 2 — Cecilia Inguanotto, 2 — Enrichetta Gunzenhaz, 5 — N. N., 1 — L. C., 1 — Riano Luigi, 1 — T. Antonio, 1 — G. Giomo, 1 — N. N., 1.

Ospiti. — Il cav. de Garcez, gentiluomo della Corte di S. M. l'Imperatore del Brasile, fu ieri in Venezia colla sua consorte, provenienti da Parigi, dove accompagnarono la Contessa d'Eu, Principessa ereditaria del Brasile. Il cav. de Garcez si è recato a Roma per attendervi, crediamo, il prossimo arrivo della Principessa.

Ateneo veneto. — Non avendo potuto recarsi personalmente a Roma il cav. Malvezzi, presidente dell'Ateneo, fu delegato a rappresentare questo Corpo scientifico presso l'XI Congresso degli scienziati italiani, il socio cav. Enrico Narducci, bibliotecario di quella Regia Università.

Guardie municipali. — Il Sindaco ha pubblicato un avviso di concorso a parecchi posti di Guardie municipali, coll'assegno di annue lire 900. La ferma di servizio è di otto anni.

Bullettino della Questura del 26. — Ieri veniva trovato presso la Dogana della Salute una battella contenente due barili, una secchia ed una mastella vuoti, nonchè un imbuto di latta, e che da ignoti ladri era stata condotta allo scopo di consumare un furto di olio a bordo del piroscafo la *Trinacria*.

Da verifiche fatte, si rilevò che la battella suddetta fu rubata a certa P. A., fruttivendola in Sestiere di Dorsoduro.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse ventiquattro ore sei individui, dei quali due per disordini nell'Ufficio delle Regie Poste, tre per questua, ed uno per contravvenzione alla sorveglianza.

Bullettino dell'Ispettorato delle

Guardie municipali. — Queste Guardie accompagnarono al Sestiere di S. Marco P. M. per questua, e T. G. alla propria abitazione, essendosi fratturata una gamba cadendo sul lastrico in Ruga a Rialto.

Constatarono inoltre 18 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Notizie sanitarie.

Adria (24 ottobre):
Casi nuovi 1, morti 2, in cura 5.
Diarree 1, in cura.

Provincia di Udine (24 ottobre):
S. Daniele: casi 1.

Provincia di Brescia (23 ottobre):
In 2 Comuni complessivamente: casi 2, morti 1.

Provincia di Reggio Emilia (23 ottobre):
In 3 Comuni complessivamente: casi 3, morti 1.

Provincia di Genova (23 ottobre):
Genova: casi 6, morti 2.
In altri 4 Comuni complessivamente: casi, 4, morti 2.
Totale dei casi nella Provincia: 10, morti 4.

Provincia di Napoli (23 ottobre):
Napoli: casi 11, morti 2.
In altri 3 Comuni complessivamente: casi 9, morti 4.
Totale dei casi nella Provincia: 20, morti 6.

Trieste: Dalla mezzanotte del 23 al 24:
Città: casi 0.
Villa di Servola: casi 2.

Vienna: Dal 21 al 22 ottobre, vennero annunciati ufficialmente in tutta Vienna, esclusi gli Ospedali, 10 nuovi casi di vomito e diarrea, 2 vennero consegnati agli Ospedali.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha, con RR. Decreti 14 settembre 1873, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Roscio cav. sac. Bernardino, direttore e professore di aritmetica, geometria e scienze naturali nella Scuola normale di Belluno, è trasferito nelle stesse qualità presso quelle di Forlì.

Gervaso dott. Vincenzo, professore di aritmetica id. id. id. id. di Genova, è nominato direttore e professore delle stesse materie id. id. di Belluno.

Dal Maso Carlo, professore titolare della 3ª classe nel R. Ginnasio di Padova, è promosso professore titolare di 2ª classe di una delle classi superiori nello stesso Istituto.

Padrin ab. Luigi, id. della 2ª id. id. id, è promosso alla 3ª classe id.

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA
(NUMERO 23).

Il ministro dell' interno

Decreta:

Alle navi partite da qualunque porto o scalo dal litorale continentale del golfo di Napoli con destinazione o di rilascio nei porti e scali della Sicilia, verrà applicato lo stesso trattamento attualmente in vigore per le provenienze del porto di Napoli.

La presente disposizione non è applicabile alle navi attualmente in corso di navigazione.

Dato a Roma, li 24 ottobre 1873.

Per il ministro: GERRA.

Venezia 26 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 25 corrente:

Il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze ha ricevuto questa mattina la Deputazione della Camera di commercio di Firenze, la quale, come già fu fatto conoscere, era incaricata dalla Rappresentanza commerciale di questa città di esporre a S. E. le gravissime condizioni nelle quali versa il commercio in Italia e di fare le più vive istanze perchè il Ministero escogitasse un provvedimento atto a porre argine alla minacciata crisi.

S. E. si mostrò compreso di quanto a nome del ceto commerciale veniva esposto, ma passando in rivista tutti i mezzi che si sarebbero potuti adoperare, trovò che nessuno potevasi adottare senza ledere le prerogative del Parlamento, cosa alla quale egli non si sarebbe lasciato indurre, particolarmente nella imminenza della riunione di questo. La sola cosa che poteva rientrare nelle facoltà del Governo, disse essere quella di restituire alla Banca nazionale nel Regno d'Italia i 40 milioni, dei quali il Tesoro le è debitore. Assicurò di aver fatto oggetto dei suoi più accurati studii questo argomento, e che qualora il risultato di tali studii fosse stato favorevole, come lasciò scorgere di poter sperare, non avrebbe mancato di fare per questa via quello ch'era in suo potere.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 24:

Si crede che pressochè tutte le Relazioni del bilancio di prima previsione del 1874 saranno presentate all'ufficio della presidenza della Camera, prima della promulgazione del decreto di chiusura della sessione.

All'aprirsi della sessione nuova il Ministero presenterà la legge della circolazione cartacea, e mentre questa segue il corso della discussione preliminare negli ufficii e nella Commissione esso spera che la Camera approverà i bilanci prima delle ferie natalizie.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

Sappiamo positivamente che nel prossimo mese di novembre vi sarà Concistoro per la nomina di nuovi Vescovi.

Si dice che il Papa in tale circostanza pronunzierà un'allocuzione relativa alla soppressione delle Comunità religiose, condannando alle censure della Chiesa l'attuazione di detta legge

E più oltre:

Monsignor Falcinelli, nunzio a Vienna, ha chiesto al Cardinale Antonelli di accordargli un congedo a motivo di salute.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 25 corrente:

Il cav. Nigra, giunto ieri nella nostra città, ebbe un lungo colloquio col ministro degli affari esteri.

Siamo in grado di confermare quanto esponemmo giorni sono intorno alla venuta in Italia del nostro rappresentante presso la Repubblica francese. Il cav. Nigra lasciò la Francia trovandosi nei migliori rapporti col presidente Mac-Mahon e col duca di Broglie.

Oramai che il cav. Nigra è in Italia, è naturale che prima di ritornare al suo posto, aspetti l'esito della discussione che avrà luogo fra giorni, quando si tratterà del ristabilimento della Monarchia.

L'Italia non ha nessuna ragione al mondo per non essere in rapporti di buona armonia con la Francia, e vogliamo sperare che, nel caso della sua elezione al trono, il Conte di Chambord non mancherà di partecipare al nostro Governo il significante avvenimento.

Un tale atto, che farà subito sparire molte apprensioni e molti equivoci, ci porrà in grado di riconoscere con animo lieto il Sovrano eletto dalla Francia e di accreditare presso la sua persona un diplomatico che possa così occupare quel posto importante

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

L'*Univers* si scaglia contro il Governo italiano perchè ha invitato le suore del Sacro Cuore di Gesù, che tengono Scuola a Trinità dei Monti, di sottoporsi ai Regolamenti voluti dalle leggi sulla pubblica istruzione. Le suore non hanno altro obbligo che quello di subire un esame. La direttrice delle Scuole dev'essere italiana. Il sig. de Corcelle, che si è occupato di questa faccenda, ha pregato il suo collega a intromettersi col Governo del Re; ma, trattandosi d'una questione definita dalle leggi, sarebbe assolutamente impossibile fare un'eccezione verso una istituzione che certamente non ha alcun titolo a particolari riguardi.

In seguito a ciò, le Suore hanno deliberato di chiudere le Scuole, e le famiglie delle fanciulle in educazione furono già avvertite della presa risoluzione.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate* in data del 28:

Siamo lieti d'annunciare un atto di raro coraggio ed abnegazione, degnamente ricompensato.

La notte dal 6 al 7 settembre scorso, sulla linea Bologna-Pistoia, imperversava un forte temporale, che durò circa due ore; e la grande copia d'acqua caduta, non trovando sufficiente sfogo nel rio Corteccio, si riversava sulla ferrovia presso il casello 45 tra Riola e Porretta, distruggendo i parapetti d'un ponte e scalzando per più metri i traversi della massicciata.

Trovandosi in quel punto assente il guardiano del detto casello, perchè recatosi a consegnare un piego di servizio ad un altro guardiano vicino, la moglie di lui, certa Rosa Alberti, affacciatasi alla finestra, e riconosciuto tosto il grave pericolo che avrebbe corso il treno, che stava per giungere a quell'ora da Porretta, non esitò un istante a calarsi dalla finestra (avendo il marito portato seco la chiave del casello), e munitasi degli occorrenti segnali, si pose a correre disperatamente verso il casello 46 per arrestare quel treno. Nè si smarrì essa di coraggio quando ad un certo punto, colla oscurità della notte, ed essendo la strada già rovinata, incespicò e cadde; ma rialzatasi tosto, benchè avesse riportate parecchie contusioni e le si fosse spento il fanale che avea seco, si pose di nuovo a correre, finchè trafelata raggiunse il marito, che ritornava, ed avvertitolo del temuto pericolo, potè egli dare gli opportuni segnali di fermata al treno sopravveniente, il quale così fu salvato da inevitabile disastro.

Riferito l'atto coraggioso dell'Alberti alla Direzione generale dell'Alta Italia, volle questa compensare in degno modo la brava guardiana, proponendo in suo favore una gratificazione di L. 1000.

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua seduta del 21 corrente, accolse di buon grado tale proposta; e la bella condotta dell'Alberti venne portata a conoscenza di tutto il personale ferroviario della Società con apposito ordine di servizio.

Noi crediamo che il Ministero saprà ricompensare anch'esso l'abnegazione di codesta donna, che con pericolo della propria vita, salvò quella delle persone che si trovavano nel treno suddetto.

E più oltre:

Effettuandosi la venuta a Torino del battaglione della Guardia nazionale di Roma per assistere alle feste d'inaugurazione del monumento Cavour, le Società ferroviarie hanno d'accordo disposto di fare un treno speciale per 600 uomini, accordando quelle facilitazioni già in massima stabilite per la detta solennità.

Telegrammi.

Roma 24.

Rasponi partirà nella prossima settima per la Sicilia.

La *Voce della Verità* attribuisce al barone de Pinedo, del Brasile, una missione speciale. Ieri fu ricevuto dal Papa. *(G. d' It.)*

Roma 4.

Il ministro Finali si è recato a Cesena ove si tratterrà sino a lunedì.

Domani sono attesi a Roma i ministri Minghetti, Visconti-Venosta e Cantelli.

Si assicura che verrà assegnata una indennizzazione al padre Secchi per la direzione dell'Osservatorio.

E si dice ch'egli sia stato autorizzato dal Vaticano di rimanere stabilmente in quella funzione. *(G. d' It.)*

Roma 25.

Il Congresso degli scienziati, nella sua adunanza generale tenuta stamani in Campidoglio, ha deliberato che questa istituzione venisse conservata, trasformata sul modello dell'*Associazione scientifica britannica*.

Nella sezione di economia, il cavaliere Bodio, capo dell'ufficio di statistica presso il Ministero d'industria e commercio, ha presentato una splendida relazione sull'*Italia economica*.

Il senatore De Gori, sul capitolo degli Italiani all'estero, parla lungamente degli interessi dell'italianità in Oriente, raccomandando al Governo una più efficace tutela degli interessi medesimi.

Il professore Sbarbaro segnala la mancanza di una statistica delle Società operaie in Italia.

Egli chiede come intenda provvedere a tale mancanza il Ministro.

Il cavaliere Bodio annunzia avere il segretario Morpurgo istituita una Commissione permanente che agirà d'accordo colla Commissione milanese per i premii da conferirsi alle migliori Società operaie. *(G. d' It.)*

Roma 25.

Sono stati nominati diversi consiglieri, delegati e sotto Prefetti destinati per la Sicilia.

Confermasi la notizia che il Prefetto Bardessono andrà ad Udine.

Dicesi che alla Prefettura di Grosseto sia destinato il Mezzoprete. *(G. d' It.)*

Milano 24.

È giunto da Torino il Principe di Carignano, che è ripartito subito per Monza, ove si reca a far visita ai Principi di Piemonte.

Si aspetta la Commissione del monumento a Cavour che viene ad invitare il Principe Umberto alla solenne inaugurazione di quel monumento. *(Fanfulla.)*

Parigi 23, sera.

Si assicura che sono già preparati gli elementi dei quali si comporrebbe la scorta Reale in occasione dell'ingresso di Enrico V.

Ne farebbero parte gli zuavi pontificii riorganizzati e due reggimenti di cavalleria.

Repubblicani e monarchici continuano ad asserire che hanno per essi la maggioranza dell'Assemblea.

È in vendita il *Siècle XIX*, giornale di Edmondo About. Dicesi che sarà comperato dal Duca d'Aumale.

Oggi il *Débats* e la *Presse* dichiararono senza riserve di parteggiare per la Monarchia. *(Fanfulla.)*

Parigi 24.

Corre voce di serie dissensioni fra il Principe Napoleone e Rouher, perchè quest'ultimo si oppone alla pubblicazione in questo momento di un manifesto al popolo. *(G. di Tr.)*

Parigi 24.

In seguito ad una conferenza privata ch'ebbe luogo tra il duca d'Audiffret-Pasquier e Leon Say, venne abbandonato il progetto di convocare anticipatamente l'Assemblea nazionale. Andiffret-Pasquier, con un lungo discorso cercò di persuadere il presidente del centro sinistro della necessità di stabilire la Monarchia, altrimenti la Francia cadrebbe nell'anarchia. Leon Say rispose risolutamente, opponendo che l'anarchia nascerebbe appunto in seguito ad una restorazione monarchica. Egli è convinto, e con lui lo sono i suoi colleghi della sinistra, che la pace, la tranquillità ed il benessere della Francia possono aversi soltanto col consolidare la forma di Governo repubblicano.

Fino nell'ultima seduta di notte, tenuta da realisti, venne assicurato che Casimiro Périer voterebbe coi monarchici. Il manifesto, oggi fatto conoscere, di questo capo partito, produsse sorpresa ed inquietudine nel centro destro.

All'odierna seduta del centro sinistro intervennero l'ex-presidente della Camera di commercio di Parigi, Drouin e Lanel. Entrambi questi deputati nella scorsa settimana s'erano, per lettera, pressochè dichiarati per la Monarchia. La loro apostasia portò interamente lo scompiglio nelle file dei realisti.

L'*Union*, organo del Conte di Chambord dice che non può riprodurre l'ultimo protocollo della seduta del centro destro, che contiene il programma della ristorazione, perchè vi sono degli *errori*.

La verità è che i legittimisti puri ricusano di accettare l'interpretazione, gradita dal centro destro, delle concessioni di Chambord riguardo ai tre colori. Mac-Mahon si occupa alacremente dei preparativi militari. Dall'altro canto, anche il partito patriotico si organizza e si prepara al momento decisivo. *(N. F. P.)*

Brusselles 24.

Il *Moniteur belge* annunzia che venne accettata la dimissione del ministro dei lavori pubblici, Moncheur, e che venne nominato in sua vece l'avvocato Beernart. *(N. F. P.)*

Vienna 25.

La *Gazzetta di Vienna* di questa mane pubblica la Sovrana Patente che convoca le Diete pel 26 novembre.

Le elezioni nelle città della Stiria e quelle della Camera di commercio di Brünn e Linz riuscirono in senso costituzionale. *(Citt.)*

Londra 24.

Pel 23 novembre, giorno anniversario dell'esecuzione capitale di alcuni Feniani, è stabilito a Dublino un *meeting* d'amnistia, *monstre*; in tutte le parti del Regno si organizzeranno treni straordinarii. Gl'Irlandesi sperano che interverrà un milione di persone con 500 cori musicali, e fra queste anche Americani. *(N. F. P.)*

Pietroburgo 23.

Sadyck bey, figlio dell'Emiro di Buccara, predica la guerra contro i Russi, e colle sue orde minaccia Buccara, Chiva ed il Turchestan russo. *(G. di Tr.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 25. — La *Semaine Financière* dice che la Banca farà fronte a tutti i bisogni, senza nuove emissioni di biglietti.

Una lettera del Ministero delle finanze dice che i cereali importati in Francia sono esentati dalle sopratasse di bandiera e di magazzinaggio, ma non sono esentati dal diritto di entrata di 60 centesimi ogni 100 chilo, compreso il decimo, nè dal diritto di porto di 50 centesimi pegli arrivi d'Europa o dal bacino del Mediterraneo e d'un franco per le provenienze da tutti gli altri paesi.

Madrid 25. — Alcuni gruppi d'insorti fecero due sortite da Cartagena, ma furono respinti. Le fregate degl'insorti trovansi a Cartagena. La squadra del Governo deve essere giunta colà ieri. Non vi sono notizie d'alcun scontro coi carlisti.

Costantinopoli 24. — Kirkor Effendi, direttore della contabilità al Ministero degli affari esteri, partì per Londra con due milioni di lire in consolidati, destinate a convertire i Buoni del Tesoro del 1872.

Nuova Yorck 24. — Oro 108 3|4; Londra 106 3|4.

Berlino 25. — Austriache 186 1|2; Lombarde 90 —; Azioni 120 3|4; Italiano 56 3|8.

Dresda 25. — Lo stato del Re continua disperato.

Parigi 25. — Prestito (1874) 92 40; Francese 57 17; Italiano 58 40. Lomb. 347 —; Banca di Francia 42 50; Romane 66 25; Obbligazioni 153 —; Ferrovie V. E. 168 —; Cambio Italia 14 1|4; Obblig. Tab 703 —; Prestito (1871) 91 80; Londra vista 25 34 1|2; Aggio oro p. 0|00 2 —; Inglese 92 5|8.

Parigi 25. — La riunione dei deputati bonapartisti decise di protestare formalmente contro la restaurazione monarchica, e nominò una Commissione per redigere il processo verbale. Si assicura che la riunione ricevette 25 adesioni.

È proibita la vendita dell'*Avenir National* per un articolo contro il Conte di Chambord. La *Patrie* annunzia che Canrobert sarà prossimamente nominato ad un gran posto militare.

Nel processo Bazaine continua l'audizione dei testimonii; nessun incidente.

Lione 25. — Il Prefetto sospese il consiglio municipale di Lione per due mesi. Nominò una Commissione municipale di 40 membri.

Vienna 25. — Mobiliare 201 —; Lombarde 183 —; Austriaco 315 50; Banca naz. 908 —; Napoleoni 9 03 1|2, Argento 41 40; Cambio Londra 112 40; Austr. 71 90.

Londra 25. — Inglese 92 5|8; Italiano 57 1|2; Spagnuolo 19 —; Turco 48 1|8.

FATTI DIVERSI

Scavi di Concordia. — Gli scavi del Sepolcreto cristiano sopra terra a Concordia Sagittaria stanno per essere ripresi ed alacremente proseguiti.

Il R. Prefetto nominò una Commissione locale di sorveglianza ai detti scavi, nelle persone proposte dalla R. Commissione dei monumenti cioè:

Cav. ing. **Federico Berchet**, membro della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti della Provincia di Venezia, presidente; avv. dott. Dario Bertolini, consigliere provinciale della Provincia di Venezia, segretario; sig. Bonaventura Segatti, Sindaco di Concordia, cassiere.

Questa Commissione propose alla R. Prefettura il progetto dei lavori d'escavo, il modo di eseguirli, il conto preventivo e la sorveglianza Furono approvate dalla R. Prefettura tutte le proposte, e venne messo a disposizione della Commissione una parte dei fondi necessarii, con che si darà mano fra pochi giorni allo scoprimento ordinato e generale dell'area, dove gli scandagli fatti lasciano presumere la presenza di molti sarcofaghi.

Sappiamo che la R. Commissione pei monumenti si dichiarò molto sodisfatta delle comunicazioni fattele in proposito, e prese notizia con grato animo del concorso che la Provincia ed i Comuni più direttamente interessati, decretarono a quest'opera importante, della quale assicurerà senza dubbio il compimento un proporzionato concorso governativo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 ott.	del 25 ott.
Rendita italiana	66 —	65 85
» (coup. staccato)	23 50	23 49
Oro	29 10	29 05
Londra	117 25	116 37
Parigi	68 27	68 32
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	807 —	805 —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	2063 —	2082 —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1550 —	1540 —
Credito mob. italiano	808 50	812 —
Banco italo-germanico	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 24 ott.	del 25 ott.
Metalliche al 5 %	67 85	67 50
Prestito 1854 al 5 %	72 —	71 70
Prestito 1860	99 —	98 50
Azioni della Banca naz. aust.	928 —	906 —
Azioni dell' Istit. di credito	204 —	201 —
Londra	112 40	112 40
Argento	107 50	107 50
Il da 20 franchi	9 04 —	9 04 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 ottobre.

Granaglie. — Il nostro mercato delle granaglie non offre ve una variazione dall'altra settimana, mantenendosi fermi i prezzi con limitatissimi affari. Nel riso continuarono vive le domande per le qualità birmane pilate nelle nostre Provincie, che si pagarono a lire 39:50 il quintale, e così pure nelle qualità nostrane ottenevansi diverse vendite per il cinese nuovo a lire 41 il quint.; sardi da lire 44 a lire 45 il quintale; ricercate per il dettaglio sono le qualità fine da lire 47 a lire 49 il quint.; sopraffine da lire 49 a l. 52, ma di queste ultime scarsissimo è il nostro deposito. Pochi affari nei risoni nostrani, mantenendosi sempre più ferme le pretese di lire 22 a lire 23:50 il quint.

Olii. — Sostenuti mantengonsi i prezzi degli olii di oliva, abbenchè poche sieno state le domande per le qualità comuni, nella settimana. Ricercate continuarono ad essere le fine e sopraffine, delle quali si ebbero discrete vendite da lire 175 a lire 188 il quint. secondo il loro merito. Anche negli olii di cotone pochissimi affari; mancano quelli di marca Hirsch, e non si ebbero che vendite pel dettaglio in quelli di marca Badarth o Cavallo da lire 105 a lire 107 il quint., ed in quelli di marca doppia Stella da lire 102 a lire 103:50 il quintale. Olio di lino inglese lire 110. Sempre più in calma è il petrolio; qualche migliaio di cassette Pensilvania furono vendute, per pronto ricevimento, da lire 48 a lire 48:50 il quint.

Coloniali. — Continui e forti aumenti nei prezzi dei caffè da tutti i principali mercati, nè valse ad arrestarli l'aumento dello sconto in Inghilterra. All'asta d'Olanda che ebbe luogo in questi giorni, si pagarono da 5/8 a 1 cent. e 7/8 al disopra dei prezzi tassati, e gli scarsi depositi, in generale, e il consumo sempre maggiore che si ha di questo articolo, fanno prevedere che i prezzi, sebbene oggi sieno alti, dovranno in seguito accrescere ancora più. Qui importanti furono le vendite della settimana; si vendettero sacchi 300 S. Domingo da lire 285 a lire 288 il quint; sac. 1200 Malabar nativo da l. 290 a l. 293 il quint., e quint. 375 Ceylon, piantagione dell'ultimo raccolto per futura consegna, a prezzo fino ad ora tenuto segreto. Nessuna variazione negli zuccheri raffinati; continuarono le vendite dei primi di Germania, in partita, a lire 99 il quint., e pel dettaglio da lire 101 a lire 103 il quint. Farine di Zucchero di Parigi, tanto pronte che per consegna a tutto l'anno corr. in più volte, da lire 97 a lire 97:50 il quint.

Generi diversi. — Maggiore fermezza nei prezzi dei cotoni, con domande anche di qualche entità, che però non vennero a nessuna conclusione di affari. Sempre più sostenuta è la canapa. Meglio tenute sono le lane, con qualche domanda; vendevasi una partita di Scutari grossa a lire 275:50 il quint.; Scopia lavata a l. 330 il quint.; agnellina di Scutari a lire 281 il quint; calcinate di Scutari da lire 232 a l. 245:50 il quint. Sempre più in buona vista si mantengono le pelli. Parecchie barche con vino nuovo arrivarono dalla Dalmazia, due delle quali trovarono pronto collocamento da lire 70 a lire 75 il quint., daziato, per cittá; molte vendite si ottennero pure nei vini vecchi di Puglia, da lire 60 a lire 65 il quint. Manca il deposito degli spiriti, e le qualità nazionali, per consegna in novembre e dicembre, furono vendute a lire 170 il quint. Sempre in buona domanda sono le uve secche. Mandorle dolci nuove di Puglia da lire 152 a lire 155 il quint Diverse vendite si ebbero nei fichi nuovi di Brindisi in ceste da lire 34 a lire 36 il quint. Arrivarono quint. 350 carrube nuove di Mola, per le quali sentiamo essersi iniziate trattative di vendite, ma nulla ancora concluso. Fermi si mantengono i prezzi del baccalà comune, da lire 86 a lire 87 il quint., daziato, con molte ricerche per la qualità migliore, da lire 91 a lire 94 il quint., daziato. Pochissime domande nei cospettoni in salamoia. Ricercatissime le sardelle; quelle di Lissa da lire 37:50 a lire 38 il migliaio; quelle di Rovigno da lire 30 a lire 31 il migliaio.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 25 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	66 30 —	66 35 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	6	116 — —	116 25 —
Londra	3 m. d. »	7	28 95 —	29 — —
Svizzera	a vista »	5 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	6	— — —	— — —
Vienna	» »	6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 30 —	23 31 —
Banconote Austriache	257 50 —	257 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 68 45 — 68 50 —

Este 25 ottobre.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	28 58	29 39	38 07	39 23
» mercantile	27 37	27 89	36 33	37 30
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino / napoletano	17 29	19 02	23 07	25 39
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ett. 3.47.80.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 8:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 2:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 8:20 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER METÀ DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 2:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 2:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 2 antim.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 27 ottobre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 32', 0 — Passaggio al meridiano *(Tempo, medio a mezzodì vero)*: 11.h 43,' 57 2
Tramonto: 4.h 55', 2.
Luna. Levare: 0 h 52', 1 pom.
Passaggio al meridiano: 4 h 53', 7 pom
Tramonto: 8.h 57', 8 pom.
Età: giorni: 6. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 25 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	748.23	746.82	749 45
Term. centigr. al Nord	18.50	19.10	15 80
Tensione del vapore in mm.	12.22	13.20	10 84
Umidità relativa in centesimi di saturazione	77	81	79
Direzione e forza del vento	S.6	S.6	S. 0.4
Stato dell' atmosfera	Semi cop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.50	0.85
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.4	+1.0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 25 ottobre = 9 0 — 6 ant. del 26 = 7.0

Dalle 6 ant. del 25 ottobre alle 6 ant. del 26.

Temperatura: Massima: 19 . 2 — Minima: 11 . 2

Note particolari. 25 corr. Burrascoso, con forte vento S.6 che durò tutto il giorno, e pioggia ad intervalli. Soltanto pochi minuti prima del tramonto apparve il sole in mezzo ad un orizzonte sereno, non cessando però il vento S. di soffiare con la medesima intensità. — Ore 9 pom. Vento S. O.4 e pioggia minuta.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 25 ottobre 1873.

Tempo burrascoso e mare agitato o grosso, per venti forti o fortissimi di Sud sul golfo di Genova e sul Tirreno.

Venti di Sud forti anche sull'alto Adriatico, che è agitato soltanto a Venezia.

Mare mosso e venti deboli altrove.

Cielo coperto o piovoso nell'Italia settentrionale e centrale; nuvoloso nella meridionale.

Pressioni diminuite da 4 a 10 mm. in tutta l'Italia.

Iersera e stanotte fortissimi colpi di vento a Genova, alla Palmaria e a Piombino. A Mezzodì sempre forti venti su tutto il Tirreno.

Sud fortissimo a Po di Primaro.

Dominerà ancora il tempo cattivo, specialmente nell'Italia media ed inferiore.

Il Mediterraneo è sempre minacciato da colpi di vento fra Sud e Nord-Ovest.

Vegliate ancora.

Indicazioni del Mareografo.

25 ottobre.

Bassa marea: ore 7.40 pom . . metri 1,33

26 detto.

Alta marea: ore 12.15 ant. . » 1,62
Bassa marea: ore 6.30 ant. . » 1,31
Alta marea: ore 12.45 ant. . » 1,72

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

SPETTACOLI.
Domenica 26 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo saltatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Martedì 28 ottobre — N. 290

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 OTTOBRE

I giornali fiorentini hanno annunciato che il cav. Nigra era giunto a Firenze. Quella notizia era inesatta. Il sig. Nigra, lo assicura oggi la *Nazione*, non ha posto ancora il piede a Firenze. Ciò non impedì però che qualche giornale non abbia fantasticato sui colloquii che il cav. Nigra avrebbe dovuto avere con S. M. il Re e col presidente del Consiglio, e non abbia preteso anche di farcene conoscere le conchiusioni. Peccato che tutto quell'edificio di carta debba necessariamente crollare, giacchè, se il sig. Nigra non è andato a Firenze, non ha potuto tenere nemmeno i discorsi che gli hanno attribuiti. La *Nazione* si diverte in tal modo a dar la berta ai suoi colleghi, e li eccita ad essere più cauti per l'avvenire.

Si crede che il cav. Nigra non si rechi a Versailles, sinchè il sig. Fournier non torni al suo posto a Roma. E siccome è difficile che il sig. Fournier venga prima che l'Assemblea di Versailles abbia preso una decisione sulle sorti della Francia, così si prevede che quando l'Assemblea dovrà decidere tra la Monarchia e la Repubblica, la Legazione italiana a Parigi non sarà rappresentata dal suo titolare, ma da un semplice segretario di Legazione. Così, nel caso che l'Assemblea proclamasse la Monarchia borbonica, il nuovo Monarca sarebbe obbligato a manifestare il suo animo verso l'Italia, giacchè la questione della nomina d'un rappresentante della Francia presso il Quirinale, si presenterebbe immediatamente e richiederebbe una soluzione.

Il partito della ristorazione, sebbene fidente nella vittoria, non è senza gravi preoccupazioni. Si era tentato un riavvicinamento col centro sinistro, ma il tentativo fallì completamente. Il centro sinistro, nella riunione tenuta dopo i passi fatti dal capo del centro destro, il duca d'Audiffret Pasquier, presso il signor Perrier e il signor Say, capi del centro sinistro, ha deciso di insistere nell'idea di consolidare la Repubblica conservatrice. Questo insuccesso ha impensierito la destra, e si dice che sia stato in seguito a ciò che si è rinunciato alla convocazione anticipata dell'Assemblea.

Nella riunione del centro destro, il signor Chesnelong, uno dei negoziatori di Salisburgo, ha fatto, a nome del Conte di Chambord, dichiarazioni rassicuranti in senso liberale. Il signor Chesnelong è andato tanto innanzi sopra questo terreno, che i giornali legittimisti puro sangue rifiutarono di pubblicare il processo verbale della riunione, dicendo che era inesatto. Un dispaccio però annuncia oggi che esiste una lettera dello stesso Conte di Chambord al signor Chesnelong, la quale conferma le dichiarazioni fatte dallo stesso signor Chesnelong nella riunione del centro destro.

Le riunioni estraparlamentari sono del resto continue a Versailles. Oltre le riunioni della destra e del centro destro, del centro sinistro e della sinistra, il telegrafo annuncia una riunione dei bonapartisti o dei partigiani dell'appello al popolo, com'essi si chiamano, ed essi protestarono contro ogni idea di ristorazione della Monarchia borbonica, ed in generale contro ogni idea di stabilire un Governo definitivo, senza il suffragio universale. I bonapartisti voteranno compatti colla sinistra, voterà pure nello stesso senso il centro sinistro; però non si deve dimenticare che questo gruppo si è negli ultimi tempi molto assottigliato.

Malgrado tutto ciò, i partigiani della ristorazione fidano nella vittoria, e ai giornali che fanno il computo dei voti, e dicono sin d'ora in qual senso voteranno i singoli deputati, per calcolare se la vittoria resterà alla Monarchia o alla Repubblica, il *Journal de Paris* risponde con gran sicurezza: « Sappiamo noi quanti siamo! »

È certo che i membri del Governo si sono già compromessi ad un tal punto, che se l'Assemblea votasse la consolidazione della Repubblica, essi sarebbero posti molto probabilmente in istato d'accusa. I giornali che difendono la Repubblica sono perseguitati in tutti i modi, mentre ognuno può difendere la Monarchia come desidera. Che più? L'*Avenir national* è punito colla proibizione della vendita nelle pubbliche vie, perchè si è permesso di pubblicare un articolo contro il Conte di Chambord. Il Presidente della Repubblica considera di già il Conte di Chambord come il Re di Francia? Pare di sì. Non sappiamo però quanto ciò si accordi colla promessa solenne da lui fatta che « nulla sarà cambiato alle istituzioni esistenti. » Spieghi egli ai Francesi come si possa conciliare questa promessa colla sua condotta!

A proposito dell'affare che provocò la memoria turca sugli affari di Bosnia, scrivono da Buda-Pest, 12, alla *Nazione*:

Dal 1.° di maggio, anno corrente, giorno in cui fu aperta l'Esposizione di Vienna, la capitale cisleitana ha avuto, come sapete, la visita di parecchi Monarchi. Fra questi, pel significato politico della loro visita, occupano un posto non indifferente tre Sovrani slavi, due dei quali più di nome che di fatto si trovano in rapporti di dipendenza dalla Sublime Porta ottomana: intendo dire i Principi di Serbia e Montenegro. Se fosse venuto a Vienna anche il Sultano, si sarebbero visti sul Danubio niente meno che cinque dominatori dei varii rami della grande razza slava, e cioè gl'Imperatori d'Austria e Russia, il Sultano ed i due Principi summentovati. L'accoglienza cordiale che s'ebbero alla Corte austriaca i così detti vassalli della Turchia, Milano di Serbia e Niccolò I del Montenegro, fu un sintomo d'un cangiamento radicale della nostra politica in Oriente, e vi ricorderete come alcuni mesi fa la *Presse* di Vienna pubblicasse un articolo pieno di complimenti all'indirizzo dei Principati danubiani, annunziando come il conte Andrassy l'avesse rotta una volta per sempre colle infauste tradizioni della scuola metternichiana, che nella politica austriaca, ed anche europea, aveva introdotto un nuovo articolo di fede, quello dell'assoluto bisogno dell'esistenza della Turchia per l'equilibrio e la pace d'Europa, ed il mal vezzo di prestarle appoggio in tutte le sue misure contro i suoi sudditi, a qualunque razza essi appartengano. Arrivando al potere, il conte Andrassy riconobbe la necessità di mantenere e consolidare le simpatie che la Serbia ed il Montenegro cominciavano a nutrire per l'Austria di coltivare le buone relazioni coi due paesi limitrofi, e di ricavare da queste tutti i possibili vantaggi politici e commerciali. La *Presse* fu quella volta l'autentico portavoce del nostro ministro degli esteri, e quell'articolo fece impressione profonda in tutti i circoli politici d'Europa. Che la Sublime Porta ne rimanesse sbalordita non è a stupirne, come nemmeno del fatto, che da quel punto il nostro rappresentante a Costantinopoli, conte Ludolf, occupa una posizione tutt'altro che aggradevole. Da allora cominciò fra l'Austria e la Turchia una guerricciuola a punture di spillo, che tosto o tardi doveva degenerare in ostilità di maggior momento.

Per colmo di sventura, un altro fatto venne a rendere le relazioni austro turche ancora più tese. I mali trattamenti, che le Autorità turche si pretende abbiano fatte subire da lungo tempo agli Slavi cristiani, abitanti della Bosnia, e specialmente del Sangiaccato di Banjaluka (Bagnaluca), indussero una trentina di codesti sudditi del Sultano ad espatriare, abbandonando famiglie ed averi, e a rifugiarsi sul territorio austriaco e precisamente ad Alt-Gradiska (Gradisca vecchia) nei confini militari sulla riva sinistra della Sava. Più sopra dissi, che *si pretende* che gli organi del Governo ottomano avessero vessato i sudditi cristiani; ma quando penso che il mercante e l'uomo d'affari di regola è l'essere più conservativo che si dia, e che d'altro canto la massima parte dei fuggiaschi bosniesi appartiene al ceto commerciante, sono indotto a credere, che le pretese persecuzioni sono un fatto positivo. La maggiore o minore crudeltà poi di queste persecuzioni può essere argomento di discussione. Alcuni di questi esuli fermarono la loro stanza ad Alt-Gradiska, altri poi si portarono ad Agram, donde poi una deputazione composta di cinque membri partì per Vienna, ove consegnò a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, come pure ai rappresentanti delle Potenze firmatarie del trattato di Parigi, un *Memorandum* che contiene tutti i lagni degli abitanti cristiani della Bosnia. Un membro di questa deputazione passando per Pest alcune settimane sono, mi raccontò come naturalmente anche la Regia Legazione italiana a Vienna abbia ricevuto un esemplare del *Memorandum* loro, e sia stata interessata a prenderli sotto la sua protezione. Mi disse anche, ch'egli ed i suoi colleghi si accingevano a dimandare sullo stesso argomento udienza da S. M. il Re d'Italia e dal ministro degli affari esteri, cav. Visconti Venosta, durante il loro soggiorno a Vienna. Io non so se i cinque Bosniesi abbiano realizzato il loro piano, ma se vi rinunziarono, fu forse in parte merito anche del vostro corrispondente, che al loro compagno enumerò varie ragioni di convenienza e d'opportunità, che sconsigliavano, anzi rendevano quasi impossibile l'effettuazione del loro divisamento.

I passi fatti presso il nostro Governo e le Ambasciate e Legazioni estere, ebbero per risultato, che la Sublime Porta ordinò al Governatore della Bosnia, Mustafà Assim pascià, di aprire un'inchiesta sull'affare, a cui, dietro invito della Turchia stessa, prese parte anche il Console generale austriaco a Serajevo, D. Tesdorovich. Non so dirvi per quali ragioni, ma l'inchiesta non ebbe alcun risultato, i profughi non ritornano ancora nel loro paese, sembra anzi che non ne abbiano l'intenzione per un bel pezzo, poichè dicono di temere per la vita. Il Console generale Teodorovich ed il viceconsole a Banjaluka, Draganicich, debbono aver riferito sugli avvenimenti di Bosnia in modo poco aggradevole pei Turchi, ed i loro rapporti colle Autorità ottomane di quella Provincia presero negli ultimi tempi una piega che presagiva poco di buono, tanto che a Banjaluka il *Valì* (Governatore) osò di fare un affronto al viceconsole, che voleva parlargli, facendolo rimanere per un bel pezzo in anticamera, ed uscendo poi, senza curarsi altro di lui, a fare una passeggiata in carrozza. Il rappresentante austro-ungarico ruppe allora tutte le relazioni colle Autorità turche e partì per Vienna, onde relazionare sul fatto.

Intanto i Turchi non se ne stettero colle mani alla cintola, e pubblicarono in questo frattempo alla loro volta un *Memorandum*, che trasmisero ai rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli, quindi anche all'austriaco, ma a quest'ultimo senza una riga di accompagnamento. Nel documento trasmesso si lanciano accuse sì gravi contro i Consoli austriaci, che le nostre relazioni colla Turchia corrono rischio di patire una seria rottura. Niente meno che ai nostri funzionarii consolari vengono imputate intelligenze secrete coi malcontenti della Bosnia, ed il signor Draganich è designato come « il capo e l'anima del Comitato di Banjaluka ». A questa provocazione, da parte nostra si risponde con un articolo uscito iersera sul *Pester Lloyd*, e di cui il telegrafo a quest'ora vi avrà notificato il contenuto, in cui si protesta vivamente contro le asserzioni del *Memorandum*, e si chiede sodisfazione pei nostri impiegati consolari offesi nel loro onore ufficiale. Visto l'uragano che s'avvicina, l'ambasciatore turco, Kabuli pascià, s'affrettò a contestare al *Memorandum* turco ogni carattere sì ufficiale che officioso, notando com'esso non portava alcuna firma, nè alcuno degli altri caratteri indispensabili a pubblicazioni governative. Nei nostri circoli politici non si dubita punto che la Turchia darà ogni sodisfazione ai nostri Consoli, quando sarà constatato ch'essi furono calunniati, e si attende quindi la pacifica composizione del dispiacevole incidente.

ATTI UFFIZIALI

Sulla requisizione di cavalli ed altre bestie da soma o da tiro, o di veicoli in casi di mobilizzazione di tutto l'esercito, o di parte di esso.

N. 1593. (Serie II.) Gazz. uff. 16 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

A — *Requisizione di cavalli ed altre bestie da soma e da tiro.*

Art. 1. In caso di mobilizzazione di tutto o di parte dell'esercito, tutt'i cittadini dello Stato hanno l'obbligo di cedere al Governo i cavalli e muli atti al servizio militare, mediante pagamento a prezzo di stima.

Art. 2. Entro due anni dalla promulgazione della presente Legge il Governo dovrà, con norme da fissarsi per Decreto Reale, procedere ad un censimento generale dei cavalli e muli, e determinare il numero di quelli che in ogni Provincia sono atti al servizio dell'esercito.

Al proprietario che in qualunque modo celi, in occasione del censimento generale, quadrupedi da lui posseduti, sarà inflitta l'ammenda di L. 50 per ogni quadrupede celato.

Art. 3. Ogni anno il Governo determina il contingente di cavalli e muli che ciascuna Provincia deve somministrare all'esercito in occasione di mobilizzazione.

Il Governo è però autorizzato a fissare il contingente provinciale anche prima che sia fatto il censimento generale di cui all'art. 2 sulla base delle statistiche compilate dalle Autorità civili.

Art. 4. Le deputazioni provinciali ripartiscono il contingente tra i Comuni della Provincia.

Art. 5. Il Ministro della guerra potrà ordinare, quando lo stimi opportuno, la rivista dei cavalli e muli, per stabilire quali sieno atti al servizio militare. In tal caso i Sindaci devono, mediante precetto personale, ingiungere ai proprietarii di cavalli e muli di presentarli nel luogo e tempo stabiliti dall'ordine di revisione.

Al proprietario, che in tale occasione non ottemperasse all'avuto precetto, senza giustificato motivo, sarà inflitta un'ammenda di L. 50 a benefizio della cassa dello Stato.

Ogni quadrupede non presentato sarà considerato come atto al servizio militare nel determinare il contingente del rispettivo Comune.

Art. 6. I Comuni possono ricorrere in appello al Prefetto della Provincia per il contingente di cavalli e muli ad essi imposto, e la Deputazione provinciale constatato il valore della fatta instanza, ne terrà calcolo nel riparto dell'anno successivo.

Al riparto dell'anno in corso non può essere fatta veruna modificazione, salvo sia dimostrata l'assoluta impossibilità di fornire il contingente di quadrupedi ingiunto.

Art. 7. Quando pel fatto della mobilizzazione di tutto o di parte dell'esercito, emani dal Ministro della guerra l'ordine di provvedere cavalli e muli per l'esercito, in ogni Comune la Giunta municipale, mediante estrazione a sorte, designa quali di essi quadrupedi dovranno essere presentati per la scelta, ed impartisce gli ordini opportuni ai rispettivi amministrati che li possiedono.

Non possono essere compresi in questa assegnazione: i cavalli in uso della Casa e Corte di S. M. il Re e dei Reali Principi; i cavalli degli ufficiali nel numero attribuito dalla Legge al loro grado o carica; un cavallo per ogni medico condotto di campagna; i cavalli dei depositi di allevamento per l'esercito, e gli stalloni appartenenti allo Stato od approvati, le giumente con puledri lattanti o riconosciute pregne.

Art. 8. I comuni sono responsabili della presentazione dei cavalli e muli nei luoghi determinati dal manifesto di requisizione, per tal modo che nel limite di tempo stabilito dal manifesto stesso si abbia il contingente imposto al Comune di quadrupedi atti al servizio dell'esercito.

Art. 9. La scelta ed il conseguente scarto tra i quadrupedi presentati è fatta da Commissioni nominate dal Ministro della guerra o dalle Autorità da lui delegate.

Esse vi procederanno distintamente per ciascun Comune, e tenendo l'ordine dell'estrazione nel medesimo eseguita.

Art. 10. Per la stima dei quadrupedi sono aggiunti a ciascuna Commissione di scelta tre periti, nominati, due dalla Deputazione provinciale e uno dal Prefetto o Sottoprefetto.

La stima deve essere fatta, avuto riguardo al valore normale dei quadrupedi, senza tener conto dell'accrescimento di prezzo dipendente dalla mobilizzazione, e senza sorpassare un prezzo massimo indicato nel manifesto di requisizione. Questo prezzo massimo sarà ragguagliato al doppio del prezzo medio pagato l'anno precedente per la rimonta ordinaria dell'esercito, escludendo dalla media i cavalli comperati per rifornire i depositi di allevamento.

Ciascun proprietario avrà però diritto di presentare altro cavallo in sostituzione del proprio, purchè esso sia riconosciuto atto al servizio dell'esercito.

Art. 11. Qualora il numero dei quadrupedi presentati da ogni Comune alla Commissione di scelta non bastasse a fornire l'intero contingente prestabilito di quadrupedi atti al servizio dell'esercito, la Commissione può completare il contingente procedendo ad acquisti privati, nel limite di prezzo stabilito dall'articolo precedente; ma in questo caso al Comune è imposta una multa di L. 300 per ogni quadrupede non somministrato nel giorno e luogo stabilito dal manifesto di requisizione.

Art. 12. Se la Commissione di scelta non trova modo, nel termine di tempo prefissato alle sue operazioni, di completare, mediante acquisti a trattativa privata, a senso dell'articolo precedente, il contingente imposto al Comune, essa procede nel Comune stesso alla requisizione per espropriazione dei quadrupedi atti al servizio dell'esercito fino a raggiungere il numero necessario, pagandoli a prezzo di stima, anche sopra il prezzo massimo di cui all'art. 10. La spesa eccedente questo prezzo massimo ricade sul Comune, il quale è pur sempre soggetto alla multa di cui all'articolo precedente.

Art. 13. Il Comune deve rivalersi delle spese e multe incorse, in forza dei due procedenti articoli, come eziandio delle spese dei relativi atti coercitivi, sui proprietarii che, avendo avuto precetto di somministrare un determinato numero di cavalli o muli atti al servizio militare, non vi avranno ottemperato.

Anche quando la Commissione di scelta avesse trovato l'intero contingente prescritto tra i quadrupedi presentati dal Comune, sono pur sempre soggetti alla multa di L. 300 i proprietarii che, senza giustificato motivo, non hanno ubbidito al precetto. In tal caso però le multe andranno a benefizio della cassa del Comune.

Art. 14. Oltre ai cavalli e muli atti al servizio militare, è fatta facoltà al Governo, in caso di mobilizzazione di tutto o parte dell'esercito, di requisire, per espropriazione, in qualsiasi Provincia del Regno, altre bestie da soma o da tiro, mediante pagamento a prezzo di stima.

Tale requisizione sarà ordinata con Regio Decreto.

B — *Requisizione di veicoli.*

Art. 15. In caso di mobilizzazione di tutto o parte dell'esercito, il Governo è autorizzato a requisire, per espropriazione, veicoli di qualsiasi specie per servizio dell'esercito, mediante pagamento a prezzo di stima.

Art. 16. Un Regolamento approvato con Decreto Reale prescriverà le norme per l'esecuzione della presente Legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Torino, addì 1° ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

FRANCIA

Il *Corriere di Parigi* del 24 ha la seguente relazione della seduta del 23 ottobre 1873 della Commissione di permanenza:

La Commissione di permanenza si è riunita ieri al tocco sotto la presidenza del signor Buffet. Erano presenti tutti i membri della Commissione, ad eccezione del signor Flageac. Assistevano egualmente il signor Benoist d'Azy e di Goulard, vice-presidenti dell'Assemblea, sei segretarii ed i signori Questori Baze e Princeteau.

Il processo verbale non diede luogo a veruna osservazione. Il signor Noel Parfait ha dato lettura d'un manifesto così concepito:

« Noi abbiamo finora segnalato alla Commissione di permanenza gli atti ministeriali che sembravano particolarmente tacciati di violenza ed arbitrio, credendo adempiere così il dovere che c'incombeva. Ma a quest'ora ci asterremo, i miei amici ed io dal muovere alcuna interpellanza al Governo; noi consideriamo la nostra missione come terminata col ritorno della maggior parte dei nostri colleghi, e restiamo uniti per la consolidazione della Repubblica, nella quale abbiamo piena fiducia. »

Questa comunicazione è stata accolta col silenzio di tutti i membri della Commissione.

Il signor Buffet domanda se alcuno dei membri ha qualche comunicazione o domanda da fare. Non avendo nessuno risposto a questo appello, il presidente dichiara che, tolte circostanze eccezionali, nel qual caso l'Ufficio dell'Assemblea convocherebbe d'ufficio i membri della Commissione, l'assunto della Commissione di Permanenza può considerarsi come compiuto. La seduta è sciolta a un ora e quaranta minuti.

Le riunioni del 22.

Le diverse frazioni del partito conservatore si sono riunite, com'era già stato annunziato, il 22 corrente a Versailles sotto la presidenza del duca d'Audiffret-Pasquier.

Ecco pertanto il resoconto di questa riunione, quale fu comunicato ufficialmente alla stampa parigina.

« Il presidente dà conoscenza alla riunione di alcune lettere dei signori Loisel, Pelterau-Villeneuve, Taillefer, Lacaze, Monnet, de Cumont, Delille, Huon de Penanster, de Champvallier, Giraud, de Barante, Benoit, Adam, i quali, non potendo assistere alla adunanza, danno in anticipazione il loro assenso alle sue risoluzioni.

« Il presidente espone che, nel mese di settembre, un gran numero di deputati si sono riuniti a Versailles ed hanno espresso il desiderio che i membri dei differenti gruppi della maggioranza si pongano d'accordo per arrivare ad un'azione comune.

« Questi officii si sono riuniti presso il sig. Aubry, ed hanno incaricato un Comitato di nove membri di studiare le basi di un programma comune.

« Il centro destro era rappresentato in questa riunione, dal suo presidente e da uno dei suoi vice-presidenti il sig. Callet. La preoccupazione costante dei delegati del centro destro, è stata di mantenere l'unione dei Conservatori, e nel tempo stesso di restar fedeli ai principii, che hanno sempre diretto la politica del centro destro e che si possono riassumere così: — rispetto alle decisioni della volontà nazionale, conservazione della bandiera tricolore.

« Su questo punto non era possibile abbandonare i diritti dell'Assemblea; sul secondo si presentava una necessità di fatto che nessuno avrebbe potuto disconoscere. I delegati del centro destro hanno la giusta convinzione di essere rimasti fedeli ai principii che dovevano informare la loro condotta. Essi non hanno punto avuto la pretesa di compromettere la riunione. Essi vengono ad informarla del risultato dei loro sforzi e del testo della risoluzione che è stata preparata per essere sottomessa all'Assemblea.

« Questa risoluzione consta di varii articoli.

« L'Assemblea nazionale dichiarerebbe che la Monarchia nazionale ereditaria e costituzionale è il Governo della Francia e chiamerebbe al trono il Conte di Chambord e dopo di lui i Principi della Casa di Borbone e suoi eredi.

« Tutte le garanzie che costituiscono il diritto pubblico attuale dei Francesi sarebbero nel tempo stesso dichiarate mantenute: l'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, l'ammissibilità a tutti gl'impiegati civili e militari, la libertà religiosa, l'eguale protezione presentemente accordata a tutti i culti, il voto annuale dell'imposta dato dai rappresentanti del paese.

« Il Governo del Re presenterebbe inoltre all'Assemblea delle leggi costituzionali aventi per iscopo l'organizzazione dei grandi poteri pubblici e l'esercizio della responsabilità ministeriale.

« Tali sono, aggiunge il Presidente, le dichiarazioni che accompagnerebbero la ristaurazione della Monarchia ereditaria, e che formerebbero il contratto fra il Re e la nazione.

« Infine, la bandiera tricolore è conservata: non vi potranno essere portate modificazioni che con un accordo fra il Re e la Rappresentanza nazionale.

« I delegati del centro destro hanno dovuto insistere su questo punto. Non era possibile di lasciare l'incertezza sul colore della bandiera. Questa grave questione si trova nel tempo stesso innalzata all'altezza di una questione legislativa.

« Il Re conserva su questo particolare la sua iniziativa, come su tutte le altre questioni. Ma nessuna modificazione può essere recata alla bandiera tricolore senza il suo accordo coi rappresentanti del paese.

« Conchiudendo, il Presidente aggiunge che, ai suoi occhi, l'incertezza non è più possibile, che l'esperienza della Repubblica conservatrice ha fallito, e che il partito conservatore offre al paese la Monarchia costituzionale con alla testa la famiglia Reale riconciliata. Quanto a lui, egli non dubita della vittoria.

(Queste ultime parole sono coperte da unanimi applausi.)

« Dopo il discorso, il Presidente consulta l'adunanza sulla questione di sapere se essa approva la condotta seguita dai delegati del suo Ufficio.

« Questa approvazione ed una mozione di ringraziamento all'Ufficio, presentate da varii membri, sono messe ai voti ed accolte all'unanimità.

« L'adunanza adotta in seguito e successivamente, con la riserva di alcune modificazioni di redazione da proporre alle altre riunioni, i tre articoli della proposta destinata ad essere sottomessa all'Assemblea.

« L'insieme di questa proposizione è messo ai voti ed accolto all'unanimità.

« Il Presidente crede dover ricordare ai membri del centro destro ch'egli conta, nel seno del centro sinistro, dei colleghi conservatori, come coloro, molti dei quali affermano pubblicamente di essere, almeno in teoria, fautori della Monarchia costituzionale.

« Di fronte a questa comunione di sentimenti non dobbiamo noi credere che, se sono sorte delle divergenze, esse sono dovute sopra tutto a dei malintesi o almeno ad un difetto d'intelligenza, e non vi sarebbe egli nel tempo stesso una mancanza di delicatezza ed un grave inconveniente politico a tenere più a lungo i nostri colleghi del centro sinistro nell'ignoranza dei dettagli delle proposte che noi contiamo sottoporre all'Assemblea, e delle quali non potranno prendere cognizione senza trovarvi una sodisfazione a tutti i loro principii ed una risposta a tutti i loro scrupoli? . . . (Benissimo, benissimo; viva approvazione.)

« Sulla proposta di varii membri, l'Adunanza incarica il suo Ufficio di porsi d'accordo, nel modo che si crederà più opportuno, coi colleghi del centro sinistro.

« L'adunanza esamina quindi la questione di sapere se convenga procedere ad una convocazione anticipata dell'Assemblea. Dopo uno scambio di spiegazioni la riunione si pronuncia affermativamente.

« Il sig. Chesnelong dice di non poter lasciare la seduta senza dare ai suoi colleghi qualche ragguaglio personale sulla missione, che ebbe l'onore di compiere presso il Conte di Chambord.

« Due questioni avevano occupato il Comitato dei nove, nel corso dei suoi lavori: la questione delle garanzie costituzionali e quella della bandiera.

« Sulla questione delle garanzie, l'oratore asserisce di aver forzato una porta aperta, poichè il Re era disposto già alla più completa armonia di sentimenti coi membri liberali dell'Assemblea e del paese.

« Il sig. Chesnelong, comunicando al Conte di Chambord i pensieri del Comitato dei nove, ha dichiarato di dover garantire due principii. Bisognava riconoscere il diritto Reale ereditario, ma d'altra parte, essendo la Carta un patto fra il Re ed il paese, la natura del patto implica necessariamente un accordo, che non potrebbe risultare da una Carta accordata o imposta, ma da una Carta discussa ed accettata dai mandatarii del paese.

« La risposta del Conte di Chambord fu, che tali erano sempre stati i suoi principii, e che, quanto a lui, non capiva una Carta fatta dal Re senza il paese, meglio che una Carta fatta dal paese senza il Re.

« Il sig. Chesnelong ha aggiunto, che l'intenzione dei deputati monarchici era di ben precisare nell'atto che ristabilirebbe la Monarchia, quale sarebbe il carattere di questa Monarchia; che importava rispondere alle preoccupazioni, certo non divise da coloro che conoscevano lo spirito liberale del Re, e che avevano letto le dichiarazioni importantissime contenute fino dal 1836 nella sua corrispondenza; ma che là calunnia aveva portato, ciò non ostante, i suoi colpi, e che conveniva inserire nell'atto stesso di restaurazione della Monarchia i principii fondamentali del diritto pubblico francese, onde indicare che s'intendeva tenerli per l'avvenire fuori di qualunque contestazione.

« Il sig. Chesnelong ha indicato ciascuno di questi principii formulati nelle proposte, di cui il presidente ha dato lettura, e sui quali il centro destro ha riunito l'unanime sua approvazione. Egli tiene ad asserire che nessuna obbiezione venne fatta dal Conte di Chambord, nè sul modo di procedere, nè sull'inserzione di questi diversi punti, nè sopra alcun punto particolare. L'accordo era dunque completo, assoluto fra le idee del Conte di Chambord e quelle della Francia liberale.

« Restava la questione della bandiera, che ha dato luogo a due conferenze, di cui il signor Chesnelong racconta i particolari citando, per quanto gli è possibile, le parole stesse del Conte di Chambord.

« Il Conte di Chambord avrebbe detto che egli aveva intenzione di offendere nè il suo paese, nè la bandiera del suo paese: che egli non era straniero nè alle glorie, che la Francia aveva acquistate sotto questa bandiera, nè ai dolori che essa aveva sofferti; che, poichè la bandiera tricolore era la bandiera legale, se le truppe dovevano salutarlo al suo ingresso in Francia, egli

stesso saluterebbe con gioia la bandiera tinta col sangue dei soldati francesi.

« Il Conte di Chambord avrebbe aggiunto che si riservava di proporre al paese, col mezzo de' suoi rappresentanti, una transazione compatibile col suo onore, e che egli credeva di tal natura da sodisfare ad un tempo l'Assemblea ed il paese.

« In seguito a questa conferenza i delegati della destra, presenti a Salisburgo, hanno dichiarato al signor Chesnelong che aderivano, in loro nome ed in nome dei loro amici, alla redazione preventivamente stabilita dal Comitato dei Nove, secondo i termini della quale la bandiera tricolore era conservata.

« Il resoconto del signor Chesnelong, più volte interrotto da unanimi applausi, finì in mezzo a vivi segni di sodisfazione di tutta l'adunanza.

« La seduta fu levata alle ore quattro. »

Sulle due riunioni tenute dal centro sinistro il 22 corrente, il *Corriere di Parigi* scrive in data del 24:

Il centro sinistro si è riunito ieri mattina una prima volta, sotto la presidenza del signor Leon Say:

Il signor Leon Say fa notare, che dovendo i membri dell'Ufficio recarsi alla Commissione di permanenza, una discussione delle questioni all'ordine del giorno non può aver luogo immantinente; egli consulta soltanto l'adunanza, se i membri del centro sinistro appartenenti alla Commissione di permanenza debbono resistere ad una proposta avente per iscopo una convocazione anticipata dell'Assemblea. Parecchi membri fanno osservare, che molti dei loro colleghi, che abitano lontano da Versaglia, non potrebbero forse recarsi ad una convocazione a brevi termini, che l'Ufficio del centro sinistro dovrebbe non di meno limitarsi a presentare questa osservazione nella Commissione di permanenza, senza impegnare un dibattimento sopra una questione pregiudiziale. Il signor Ricard dice, che ciò che traspira più chiaramente nella condotta dei nostri avversarii, è che non vogliono che abbiano luogo le elezioni suppletorie, e, da un altro lato, vogliono accelerare una soluzione, a rischio d'impedire, a un certo numero di deputati repubblicani di arrivare a tempo debito per mancanza di termine sufficiente.

Il signor Francisque Rive chiama l'attenzione dell'adunanza sul processo verbale dell'ultima riunione del centro destro, nel quale è detto che il Duca D'Audiffret-Pasquier deve comunicare al centro sinistro le proposte adottate dalla riunione cui presiede, nella speranza di farle accettare da un certo numero di membri del centro sinistro. L'oratore continua dicendo, che la risposta del centro sinistro non si faccia aspettare, perchè non possa dirsi ch'egli abbia esitato a farla. Il signor Laboulaye dice che bisogna interpretare il progetto di comunicazione di cui fece parola il Duca D'Audiffret-Pasquier, siccome avente per unico scopo di compromettere il centro sinistro. L'opinione del sig. Laboulaye è stata appoggiata da tutta l'adunanza.

Il signor Leon Say ha poi dato lettura di un progetto di risposta così concepito:

« Il centro sinistro resta unito nella convinzione, che la Repubblica conservatrice è la più sicura guarentigia sì dell'ordine che della libertà; e che la restaurazione monarchica, di cui si tratta, non sarebbe per la Francia se non causa di nuove rivoluzioni. »

Questa risposta è stata unanimemente approvata da tutti i membri. Il centro sinistro si è prorogato alle 3 pom. per continuare la deliberazione.

Seconda riunione del centro sinistro.

Conforme ad una risoluzione presa la mattina il centro sinistro si è radunato alle 3 pom. dopo la seduta della Commissione di permanenza. Il signor Leon Say annunziò ai suoi colleghi, che nella Commissione di permanenza non era stata presentata nessuna proposta che avesse per iscopo la convocazione anticipata dell'Assemblea. Egli non ebbe dunque bisogno di far conoscere l'opinione manifestata la mattina dal centro sinistro. « La seduta della Commissione di permanenza, disse il signor Leon Say, è stata brevissima, e si è deciso che questa Commissione non si radunerebbe più avanti la riapertura dell'Assemblea nazionale. » Il signor Leon Say aggiunse, che il Duca D'Audiffret-Pasquier, presidente del centro destro, gli aveva comunicato la decisione presa da questo gruppo tendente al ristabilimento della Monarchia. Il signor D'Audiffret-Pasquier espresse al signor Leon Say la speranza, che il gruppo, di cui egli è presidente, od almeno un certo numero dei suoi membri, di cui si conoscono le preferenze per la Monarchia costituzionale, volesse aderire alle risoluzioni del centro destro e della destra. Il signor Leon Say fece allora conoscere al presidente del centro destro la risposta ch'era stata risoluta all'unanimità nell'adunanza di mezzogiorno. Il Duca D'Audiffret-Pasquier manifestò un vivo dispiacere ed esclamò: « Bisogna che i conservatori del centro sinistro badino bene alla grave risponsabilità che assumono. Se la Monarchia non è ristabilita, la proposta, tendente allo scioglimento dell'Assemblea, si presenterà di nuovo. La destra si asterrà, e questo scioglimento ch'è pieno di pericoli, sarà irrevocabilmente pronunziato. Noi non ci ripresenteremo alle elezioni, e noi vi lascieremo faccia a faccia coi radicali. « Il sig. Leon Say, tanto in suo che a nome de' suoi colleghi del centro sinistro, non è stato molto commosso dall'eventualità dei pericoli che minacciava il Duca D'Audiffret-Pasquier. Questa comunicazione del presidente fu ricevuta con sodisfazione da tutti i membri del centro sinistro, che hanno veduto nel passo del sig. D'Audiffret-Pasquier, se non una prova almeno una grande presunzione, che i gruppi monarchisti erano lungi dall'essere sicuri del successo. Parecchi membri fecero osservare, che i nemici della Repubblica avevano sempre fatto ricorso ai medesimi espedienti, cioè allo spettro rosso, alle intimidazioni, alle minaccie, agli innumerevoli pericoli che dovevano necessariamente risultare dalla demagogia. Dopo la comunicazione del sig. Leon Say, fu proposto di nominare un Comitato direttore incaricato di preparare le risoluzioni che sarebbe opportuno di prendere, e di convocare i membri della riunione. Dopo uno scambio di osservazioni da parte del signor Casimiro Perier, del conte Rampon ed altri membri, fu deciso che si rimetterebbe intieramente all'ufficio la cura di pensare alle risoluzioni urgenti e di convocare l'adunanza.

Il signor Casimiro Perier ha diretto la seguente lettera al giornale del suo Dipartimento:

Parigi 28 ottobre 1873.

Sig. redattore in capo dell'*Aube*:

Ricevendo il Numero dell'*Aube* contenente l'indirizzo ai deputati del nostro Dipartimento, firmato da quasi tutti i membri della Camera di commercio di Troyes, la mia prima impressione è stata che sarei forse nel diritto di non rispondere, e che il mio linguaggio e la mia condotta per lo passato non potevano lasciare nessun dubbio intorno al mio linguaggio e la mia condotta avvenire. Ma dopo riflessione fatta non voglio, nè parer mancare di riguardi a persone che vi hanno diritto, nè mancare in checchessia agli obblighi particolari, che impongono ad ogni uomo politico del nostro Dipartimento, l'apertura del periodo elettorale ed il grande interesse che si collega in questo momento al risultato delle elezioni. Ciascuno deve dire francamente come egli pensi. Non voglio dunque aspettare a farlo che l'indirizzo mi sia giunto. Alla tribuna, come deputato o come ministro della stampa, in adunanze numerose o pubbliche, ho sempre ripetuto, dalla caduta dell'Impero in poi, che la Repubblica conservatrice, aperta a tutti, liberale, ferma contro le fazioni, avrebbe solo la forza necessaria per mantenere l'ordine e riparare i nostri disastri. Ho creduto e detto altamente che una Monarchia accettabile e durevole, non mi sembrava possibile dopo i manifesti, dopo le solenni e reiterate dichiarazioni ch'ebbero un'eco così sonora e che sussistenti intieramente, quali si siano gli sterili sforzi che si facciano oggi per dissimularlo, mettono in chiara luce a chiunque non s'appaga di vane parole, l'antagonismo di principii irreconciliabili. Tutto ciò ch'è avvenuto dacchè siedo all'Assemblea nazionale, tutto ciò che si fa, si dice o si prepara oggi, mi conferma in questa doppia opinione.

Aggradite, ecc.

Casimir Perier.
(*Corr. di P.*)

Leggesi nella *Républblique Francaise*:

Al numero dei membri che presero parte ieri alle deliberazioni del centro sinistro, si noterà il signor Drouin, deputato della Senna. Secondo le informazioni che c'ispirano grande fiducia, il sig. Drouin avrebbe esposto in una conversazione particolare, che, nominato deputato di Parigi, specialmente nella sua qualità di presidente della Camera di commercio, egli si era considerato siccome rappresentante del commercio di Parigi, anzichè d'un partito politico qualunque; che nella sua situazione, egli aveva atteso, innanzi di prendere una decisione formale, ad informarsi de' sentimenti del mondo commerciale; che le Case di produzione e di vendita all'ingrosso, alle quali s'era rivolto, avevano tutte tranne a due eccezioni manifestato le più maggiori ripugnanze contro ogni ristorazione realista.

Scrive l'*Ordre*:

La Riunione dei deputati dell'appello al popolo ci comunica la nota seguente:

« Le mene che tendono a imporre al paese, senza consultarlo direttamente, una ristorazione monarchica, da qualche giorno si accentuano con più vivacità.

« Penetrati dalla necessità di riassicurare i loro mandatarii sulla fermezza colla quale essi propugneranno i diritti della sovranità nazionale, i rappresentanti dell'appello al popolo hanno deciso di tenere una seduta sabato 25, allo scopo di preparare una protesta contro lo stabilimento di qualsiasi regime definitivo che non derivi dal suffragio universale consultato mediante l'appello al popolo. »

Leggesi nel *Journal de Paris*:

Ci si dice che la Monarchia sarà isolata in Europa. Pretendesi che tutti i Gabinetti siano contro di noi. Ciò non è vero. Nè il Gabinetto di Pietroburgo, nè quello di Londra ci sono ostili. Gli altri Gabinetti cesseranno dall'esserlo quando vedranno la saviezza della nostra politica estera. Ma, in fine, ammettiamo un momento che sia fondata l'asserzione. Tutti i Gabinetti sono contro di noi: sia. Tutte le Corti sono per noi. I Gabinetti passano, le Corti restano.

STATI BARBARESCHI

Nella reggenza di Tunisi ha avuto luogo una crisi ministeriale, di cui riceviamo i particolari dalla lettera seguente:

Tunisi, 22 ottobre 1873.

E da diversi giorni che si attendeva la caduta del primo ministro S. E. Mustafà Kasnadar, poichè sembra che S. A. S. il Bey finalmente si sia persuaso che questo già onnipotente personaggio fu la causa dello stato deplorevole in cui si trovò la Reggenza negli ultimi anni e dal quale non si è ancora rilevata completamente.

Poco prima della partenza della Posta viene ufficialmente pubblicato un cambiamento di Ministero avvenuto ieri sera, la prima del *Ramadan*.

S. E. il generale Khereddin venne nominato primo ministro, ministro degli affari esteri, conservando sempre l'alta direzione delle finanze. Egli viene insignito della decorazione del Sangue; onorificenza a cui solo i Principi hanno diritto.

S. E. il generale Mohamed Kasnadar, già vice-presidente della Commissione di finanza, ne assume la direzione col titolo di ministro dirigente.

S. E. il generale Mustafà Bei Ismail è creato ministro guardasigilli e ministro della marina.

S. E. il generale Rostam, conserva i suoi poteri e viene nominato consigliere di tutti i Ministeri.

(*Gazz. d'Italia.*)

Secondo le informazioni dell'*Italie*, il primo ministro della Reggenza di Tunisi non avrebbe date le sue dimissioni, come riferiva un telegramma dell'Agenzia Stefani, ma sarebbe stato destituito e gli sarebbe stato surrogato il generale Kéredine per opera d'influenze francesi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 ottobre.

Colletta a benefizio dell'Istituto del fu abate Carlo Coletti:

Lista precedente	L. 6,174. 76
Comitato straordinario di soccorso:	
Bollettario N. 33 . . .	» 77. 50
Totale .	L. 6,252. 26

Ecco i nomi dei benemeriti offerenti:

Offerte raccolte alla R. Posta.

Boll. N. 33. — Cav. Francesco Picello, L. 10 — Franc. Galeazzi, 5 — Vittorio Sibona, 4 — Giuseppe Pullini, 5 — Tommaso Cappelletti, 1 — Marco Toffoletti, 1 — Temistocle Vasilicò, 3 — Carlo Albrizzi, 1 — Dabovich Giovanni, 1 — Ottaviano Monfardini, 1 — Felice Fumato, 1 — Marco Pavan, 1 — Paolo Mosconi, 1 — Mattia Zecchinato, 5 — Montecchi Achille, 2 — Paoletti Ferdinando, 2 — Cirillo Stefani, 1 — Ulisse Sartorelli, 1 — Pietro Mazzetti, 3 — Gaetano Benvenuti, 1 — Gio. Batt. Pagan, 1 — Achille Privato, 1 — Marco Memmo, 3 — Pietro Albrizzi, 1 — Giuseppe Moratti, 3 — Giuseppe Giudici, 1 50 — N. N., 2 — Ercole Antolini, 1 — Carlo Terrazzani, 2 — Giovanni Ventura, cent. 50 — L. Pintor, 2 — L. P. Modolo, 1 — Antonio Tombolan, 1 — Adelchi Villa, 1 — De Mattia G. B., 1 — Ernesto Bernasconi, 1 — Giovanni Orio, 1 — Giacomo Ghisalberti, 1 — Giacomo Vicentinis, 2 — Giuseppe Ive, cent. 50.

Istituto Coletti. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera indirizzataci dal benemerito prof. Crovato:

Chiariss. signor cavaliere,

La serata dataci la sera del 21 dal signor Bartoletti a beneficio di questo povero Istituto fruttò lire 748:45 e lo stesso generoso signore concorse col proprio a supplire ogni e qualsiasi spesa.

Il plauso spontaneo e continuato nel teatro Malibran può aver assicurato il signor Bartoletti quanta riconoscenza senta per lui Venezia tutta.

Pure obbedisco alla voce del cuore, e a quella di un sentito dovere, porgendo pubblicamente le mie grazie al valente signor Bartoletti e con lui a tutta l'egregia sua compagnia, e s'assicuri che l'Istituto Coletti non dimenticherà giammai tanto suo beneficio.

Pari riconoscenza devo ai chiarissimi signori fratelli Gallo, che accordarono il teatro rinunciando a qualunque loro competenza, così pure al benemerito Comitato di sussidio, i cui membri con zelo e premura si prestarono per la felice riuscita di questa serata; e non meno all'abate cav. Rubinato, che v'ebbe tanta e caritatevole parte presso il signor Bartoletti.

Abbia la mia riconoscenza e di questi allievi anche l'onorevole pubblico, che col suo concorso volle pronunciarsi sull'Istituto Coletti, e si mostrò così indulgente e gentile verso gli allievi filarmonici.

Rinnovando a tutti e di cuore le mie più sentite e tenere grazie non posso tacere un tratto spontaneo di questi poveri fanciulli.

Diretti verso S. Giobbe, finito lo spettacolo, e giunti al ponte Pasqualigo, s'arrestarono dinanzi al palazzo di S. G. il principe Giovanelli, e diedero fiato alle trombe, sonando con tale espressione ed energia, da lasciare chiaramente ad intendere ch'essi obbedivano ad un sentito bisogno del loro animo, ad un dovere di riconoscenza.

Non posso tacerle la mia commozione.

Era il traviato redento dall'istruzione e dal lavoro che inneggiava al suo benefattore, dispiacente di non poterlo fare di palazzo in palazzo a tutti i ricchi di Venezia.

Quei giovani, infatti, si ricordavano i tanti tratti di generosità usati dal benemerito principe verso l'Istituto, e nel tempo stesso si ripromettevano da lui eguali prove di benevolenza pel momento, in cui egli trovasse di poter nuovamente favorirlo.

Con scuse e ringraziamenti.

Devotissimo
Prof. N. Crovato
Direttore provvisorio.

Ateneo veneto. — Il signor Arturo Jéhan De Johannis lesse nelle adunanze dei giorni 20 e 27 marzo, 17 aprile ed 8 maggio a. c. una sua Relazione, intorno alla Memoria del barone Vacani: *Della Laguna di Venezia e dei fiumi nelle attigue Provincie.*

L'autore tocca dapprima dell'importanza del libro e cita i giudizii pronunciati intorno ad esso dal Fossombroni e dal Paleocapa, indi entra in argomento. Accenna allo scopo, che si prefisse il Vacani, di riassumere in ordine cronologico i fatti, che riguardano tutti i lavori eseguiti nella Laguna e nei fiumi che vi sboccano, dal tempo della fondazione di Venezia fino al 1840, ed osserva che il suo lavoro è diviso in tre parti: Idrografica, Storica, Tecnica. Nella prima parte riassume le notizie del Vacani intorno alle successive condizioni nella terraferma dei fiumi Bacchiglione, Brenta, Livenza e dei canali, durante la Repubblica Veneta, ed intorno alle condizioni della Laguna, ed espone le idee dello stesso autore intorno al mare, alle correnti, al flusso e riflusso, alla corrente circumlitorale ed alla sua influenza sull'interramento dei porti. Riepilogando quanto il Vacani espose nella parte idrografica, crede di poterne trarre le seguenti conclusioni:

1.) Che i fiumi ne' tempi remoti, scendendo in Lagune v'avevano portato delle torbide, le quali non arrivando fino al mare, venivano depositate in Laguna, producendo notevoli interramenti. Da questo fatto risultò la distruzione di Jesolo, Altino, Eraclea, Torcello, Burano e la Laguna fu ridotta a metà del suo raggio.

2) Che la Repubblica veneta, di ciò preoccupatasi, imprese ad espellere i fiumi dalla Laguna, ma che le terre, lungo il corso de' fiumi, n'ebbero danni grandissimi per le frequenti inondazioni.

Passando alla parte storica del libro, indica come l'autore abbia voluto, mettendo di fronte alla cronologia idraulica la cronologia storica, mostrare l'influenza degli avvenimenti politici sulle opere di pace. Accusa il Vacani di poca critica, per aver voluto narrare con ordine cronologico anche que' fatti generali, che, accaduti in epoca assai lontana, non possono per la loro natura essere precisati.

E notando due fatti attribuiti dal medesimo all'anno 742, cioè il trasporto della sede del Governo da Eraclea a Malamocco, ed i primi lavori intorno ai fiumi principali in terraferma e nei canali, lo sbocco nella Laguna, per impedire la soverchia loro espansione, crede che oltre tutte le ragioni storiche e politiche, che causarono il trasporto della sede del Governo da Malamocco a Rialto, si abbia ad annoverare anche la ragione idraulica degl'interrimenti prodotti dal Piave, i quali poco più tardi resero affatto inabitabile Eraclea.

Il signor Jéhan comincia la III parte del suo lavoro, osservando che « quanto più una regola di condotta, presa da un Governo, fu avversata, tanto più si deve concederle autorità, giacchè riesce il risultato di lunghi e severi studii. Perciò la deliberazione, di esiliare i fiumi dalla Laguna, presa dalla Repubblica veneta, come conseguenza di studii che a poco a poco progredirono nello spazio di quasi due secoli, dopo tentate le più differenti esperienze, dopo il giudicio d'uomini i più competenti, si deve riguardare come degna di tutto il rispetto e di tutta la nostra fiducia. Questa deliberazione non fu già la causa degli studii e delle esperienze fatte, ma sibbene la conseguenza; ond'è grave temerità distruggerne i provvidi effetti, opponendosi a teorie rese inconcusse dal tempo. »

Indi rettifica alcune inesattezze del Vacani nel riferire i provvedimenti stanziati dalla Repubblica nel 1505. Discorre della questione sorta nel 1506 tra Alessio degli Ajardi e frà Giocondo da Verona su questo argomento, e del partito preso dalla Repubblica, che il Brenta fosse escluso dalla Laguna, seguendo la proposta del primo. Vicende di guerra sospesero i lavori idraulici, di cui si cominciò a trattare di nuovo nel 1515. Il Senato persistette nella massima di espellere dalla Laguna i piccoli fiumi, contro la sentenza di quelli, che opponevano la Laguna essere scarsa d'acqua. Il lettore tocca poi dei provvedimenti decretati nel 1520 per l'arginatura de' canali da Mestre a Dese e per lo escavo d'altri taciuti dal Vacani. Nel 1530 il Senato rimette in vigore il Collegio delle acque, ed il Jéhan completa le notizie fornite dall'autore, circa i lavori decretati per isolare la Piave dalla Laguna e regolarne il corso. Compiuti i lavori del Brentone, non trovando le acque del Brenta sufficiente sfogo nel Bacchiglione, si fa la proposta di condurre il Brenta ed il Bacchiglione, per alvei separati a Brondolo, indi, secondo il Vacani, si propone, per la prima volta, il progetto di rivolgere la Piave più lontana da Jesolo, e nel tronco dell'alveo abbandonato versare il Sile, il Zero, il Dese, il Marzenego, ma il Jéhan osserva invece che si trattava solo d'aprire la Cava del Cavallino. E procede esaminando i progetti fatti nel 1595, per escludere dalla Laguna quelle acque del Brenta, che mettono a Fosina, ed aggiunge schiarimenti alle cose dette dal Vacani.

Sistemati i fiumi della Laguna inferiore, l'attenzione del Governo è tutta rivolta a quelli della Laguna superiore, specialmente per le condizioni sempre peggiori del porto di Lido. Una Commissione d'ingegneri incaricata d'esaminare con diligenza le condizioni delle cose nella Laguna superiore e additarne i rimedii, propone di servirsi del Taglio di Re e condurlo sino alla metà della Cava Zuccherina. Per giustificare la irresolutezza della Repubblica ad adottare un provvedimento per la Laguna superiore, il lettore parla de' tanti e disparati progetti proposti da' periti del tempo.

Riporta inoltre un periodo del Vacani, che riassume i progetti, presentati ed accettati, di portare la Livenza a Caorle, la Piave a Cortelazzo, e il Dese, il Sile, il Marzenego nel vecchio letto della Piave a Jesolo, e spiega questo periodo, tessendo la storia degli studii che diedero origine a' progetti stessi e descrivendo i siti.

In seguito si trovò insufficiente di portare la Piave a Cortelazzo, e si determinò di condurla a S. Margherita di Caorle. Il taglio di Piave si compì nel 1664, ma fu abbandonato dopo la famosa rotta del 1683, e si lasciò correre il Piave a Cortelazzo. Il relatore parla poi del taglio di Sile, accettato e ordinato nel 1673, i cui lavori durarono fino al 1683. Avendo così terminato di seguire le opere intraprese dalla Repubblica intorno a' fiumi che sboccavano in Laguna, per incominciare il nuovo periodo della storia lagunare, in cui saranno esposti gli effetti del loro esilio, vantaggiosi per la Laguna, svantaggiosi, anzi disastrosi per la terra ferma, il lettore riporta in proposito le parole del Paleocapa, che riassumono vasti concetti, e quanto ai lavori eseguiti, e quanto ai risultati che ne conseguitarono. Riepiloga quanto narra il Vacani delle rotte de' fiumi avvenute fino al 1777, dei rimedii solo efficaci al momento che si usarono, nota il deterioramento del porto di Malamocco, nel 1687. Passando alla storia degli ultimi tempi, discorre, sulle orme del Vacani, del progetto del Lorgna, presentato nel 1777, per procedere alla regolazione del Brenta, ed inoltre di quelli del Belloni, del Bianchi, del Battaglioli e di altri di cui tace l'autore, analizza i progetti di Angelo Maria Artico, quello elaborato dalla Commissione incaricata di esaminarli, ed un ultimo progetto dello stesso Artico, che nel 30 decembre 1792 ricevette la sanzione del Governo.

Intanto però gli ordinamenti politici precipitando, sulla fine del secolo XVIII ed al principio del XIX, ed entrati gli Austriaci in possesso della Venezia, viene mandato il consigliere aulico Wiebeking, perchè vegga i luoghi e riferisca sopra il sistema ed il modo onde regolare i fiumi; ma egli non trova applicabile il progetto Artico, e propone di riformarlo e ripresentarlo.

Dal Governo italico, Artico vien nominato ispettore generale delle acque, ed è incaricato di dar esecuzione in brevissimo tempo al suo progetto.

Il lettore riferisce il severo giudicio del Vacani intorno al progetto pubblicato nel 1810 dal consigliere Wiebeking.

Ritornata la Venezia in possesso degli Austriaci è nominato dirigente i lavori sulle acque l'ingegnere Romanò, le cui idee opposte alla massima, fino allora seguita, di escludere i fiumi dalla Laguna, danno origine a molti progetti elaborati secondo le sue vedute. Intanto il Brenta continuava a rompere gli argini, onde il Governo austriaco, dietro parere della sua aulica cancelleria, propose di ricondurre tutti i fiumi in Laguna.

Il Jéhan riporta il giudicio di Paleocapa intorno a questa deliberazione, che suscita le più vive proteste da parte di Venezia. È chiamato il co. Fossombroni a dare il suo parere, e per guidarlo ne' labirinti della questione il Vacani scrisse il suo libro.

Ed il lettore termina così la sua Memoria: « Qui, o signori, finisce il libro del barone Vacani, e qui pure io metto termine alla mia Relazione, non senza significarvi la speranza, che l'aver portato tra voi le vicende così lunghe ed ostinate d'una questione che ancora a' nostri giorni si agita, possa destare il desiderio di farne oggetto di preoccupazioni e di studii speciali. »

Accademia di scherma e lotta. — Ieri, al tocco, nella palestra dei signori Bellussi, padre e figlio, e Pietro ed Alberto fratelli Coda, ebbe luogo la preannunciata Accademia, che riuscì invero interessante.

Vi fu prima un assalto di punta tra due allievi dei signori Bellussi, Nicoletti Vittorio e Scalettaris Emanuele, che furono applauditissimi; poscia un assalto di sciabola tra i signori Pietro Coda e Del Giudice, maestro nel corpo R. Navi, stupendamente riescito; indi un altro assalto di sciabola tra i signori Bellussi dottor Federico e Giovanni Battista Callegari, assistente, ed un altro assalto di punta tra i signori Bellussi dott. Federico e Del Giudice, entrambi applauditissimi.

Si presentò poscia il signor Basilio Bartoletti in un assalto di bastone col signor Del Giudice, assalto che riuscì assai brillante. Il Bartoletti mostrò molta conoscenza di quell'esercizio, ed un'agilità non comune. Lo stesso signor Bartoletti si difese indi con onore in un assalto alla sciabola contro il barone Ferdinando Swift, malgrado la superiorità del barone in tale esercizio.

Il signor Bartoletti poi volle, coll'aiuto di un suo allievo, dare una specie di corso teoretico della lotta, spiegando con prove di fatto il modo di dare alcuni colpi, e quello di schermirsi; cose che, vista la rapidità dei movimenti, sfuggono all'occhio in teatro. — Il fare *dégagé* del bravo lottatore e la sua incontestata valentia divertirono assai il pubblico.

Chiuse il trattenimento la prova di lotta tra il signor Bartoletti ed il signor Alberto Coda. Era naturale che il risultato dovesse essere favorevole al primo; ma la bravura e la forza dimostrata dal signor Alberto Coda, mostrarono come anche in questo esercizio egli sia valente. Del resto, il punto forte del Coda è la scherma; ma essendosi il Bartoletti misurato anche nella scherma, quantunque egli stesso sia stato il primo a dichiararsi insufficiente, il signor Coda, pur conoscendosi inferiore al Bartoletti in fatto di lotta, volle rendergli la pariglia. La fu quindi, non una sfida, ma una gara di gentilezza, ed il pubblico, divertendosi assai, applaudì tutto e tutti di gran cuore.

Finita la lotta, il Bartoletti si dichiarava pronto a misurarsi con qualsifosse altro, ma nessuno avendo accettato l'invito, il trattenimento fu chiuso.

Il tempo splendidissimo, il brillante concorso ed i concerti della musica del 76°, resero veramente completo il trattenimento.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì, 27 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Stasnich. Marcia *La Parata*. — 2. N. N. Mazurka *Elena*. — 3. Rossini. Sinfonia *Stabat*. — 4. Mercadante. Finale nell'opera *La Solitaria delle Asturie*. — 5. Bernardi. Polka nel ballo *Ate*. — 6. Petrella. Cavatina nell'opera *L'Assedio di Leida*. — 7. Labitzchy. Waltz *Sospiro amoroso*. — 8. Barone. Galop *Bersaglieri avanti*.

Bullettino della Questura del 27. — Dalle 6 alle 8 pomeridiane d'ieri, ladri ignoti, mediante scalata d'una finestra aperta, respiciente nel canale, penetrarono nella casa di certo R. F. abitante sulla fondamenta dei Felsi, e, scassinata la porta dalla camera da letto, lo derubarono di varii oggetti di vestiario e biancheria, per un valore non ancora precisato.

Le Guardie di P. S. arrestarono otto individui fra' quali tre per schiamazzi notturni, tre per giuochi d'azzardo, uno per disordini in istato d'ubbriachezza, e certa A. B. imputata di furto a danno del sig. P. S.

— In aggiunta al bullettino della Questura di ieri, circa l'invenzione di una battella, colla quale si tentò di rubare e trasportare dell'olio già scaricato dal piroscafo *Trinacria*, possiamo indicare i nomi dei due brigadieri delle guardie doganali, del sotto brigadiere e della guardia, a merito dei quali il detto furto venne impedito. Essi sono i signori Gamberini Edoardo e Menin Giovanni, brigadieri, Riccerini Gregorio, sotto brigadiere, e la guardia Fassini.

Bullettino delle Guardie municipali del 26. — Venivano sequestrati i battelli N. 91 e 71 per inosservanza ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 9 — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

Matrimonii: 1. Levi Guglielmo Vita, avvocato, celibe, con Levi Sara detta Nina, possidente, nubile.

2. Guisson Federico, fonditore in ghisa, celibe, con Selva Elis betta, attendente a casa, nubile.

3. Brocca Antonio, pettinacanape, celibe, con Caratti Teresa, attendente a casa, nubile.

4. Carraro Pietro, tagliapietra, celibe, con Tonissi Giovanna, infilza perle, nubile.

5. Casale detto Santini Serafino, lavorante ai tabacchi, celibe, con Mandich Carolina, attendente a casa, nubile.

6. Biasion Lorenzo, santese, celibe, con Primon Giovanna, lavoratrice ai tabacchi, nubile.

7. Trinca Lorenzo, industriante, celibe, con Primon Angela, cucitrice di guanti, nubile.

Decessi: 1. Casarotto Angela, di anni 17, nubile, villica, di Costabissara. — 2. Usiglio Ambonetti Enrichetta, di anni 58, coniugata, di Ragusa. — 3. Bardella Busato Maria, di anni 45, coniugata, ortolana, di Tre Porti (Burano)

4. Lugnani Antonio, di anni 47, ammogliato, usciere al R. Trib. civ. e correz., di Venezia. — 5 Bozzato Giuseppe, di anni 62, ammogliato, sensale, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Del 27 detto.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 6 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 9

Matrimonii: 1. Mioni Giovanni, perlaio, celibe, con Allettore Laura, perlaia, nubile.

2. Canova Giovanni, mosaicista, celibe, con Pomo Antonia, lavoratrice ai tabacchi, nubile.

3. Corazzon Giovanni, sarto, celibe, con Spadari Emilia, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Colocchio Schiavoni Elisabetta, di anni 33, coniugata, maestra privata, di Venezia. — 2. Parmesan Passarello Maria, di anni 55, coniugata, lav. in risaia, di Contarina (Rovigo). — 3. D'Antiga Colarin Angela, di anni 37, coniugata, infilza perle, di Venezia. — 4. Valerio D'Este Giacoma, di anni 72, vedova, lavandaia, id. — 5. Scapolo Minio Caterina, di anni 73, vedova, lavoratrice, di calze, id. — 6. Fanio Callegari Maria, di anni 44, coniugata, id.

7. Poinè Antonio, di anni 32, ammogliato, bandaio, id. — 8. De Biasi Nicolò, di anni 64, vedovo, assistente alla R. macina sali, id. — 9. Paganini Cristiano, di anni 26, celibe, di Asiago.

Più 3 bambini al di sotto di anni cinque.

Decessi fuori di Comune.

Due bambine al di sotto di anni 5, l'una decessa a Motta di Livenza e l'altra a Monaco.

Notizie sanitarie.

Milano. — In città nessun caso, nel Circondario esterno un caso sospetto.

Provincia di Reggio Emilia (24 ottobre):
In 4 Comuni complessivamente: casi 7, morti 4.

Provincia di Genova (24 ottobre):
Genova: casi 4 morti 3.
In altri 4 Comuni complessivamente: casi 13, morti 5.
Totale dei casi nella Provincia: 17, morti 8.

Provincia di Napoli (24 ottobre):
Napoli: casi 10, morti 5.
In altri 4 Comuni complessivamente: casi 12, morti 2.
Totale dei casi nella Provincia: 24, morti 7.

Provincia di Brescia (24 ottobre):
In 2 Comuni complessivamente: casi 2, morti 0.

Trieste: Dalla mezzanotte del 24 fino alla mezzanotte del 25, casi nuovi di cholera 2, l'uno in Gretta e l'altro in Chiadino; nella Villa di Servola, casi nessuno. Morti 1 dei precedenti, guariti 2.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Leicht cav. Michele, sostituto procuratore

generale presso la Sezione di Corte d'appello in Macerata, tramutato a Venezia;

Mosconi cav. Gaspare, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Vicenza, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Angeli dott. Antonio, candidato notaio, fu nominato, con Decreto del 3 ottobre, notaio con residenza nel Comune di Portogruaro.

R. provveditore agli studii
PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Gli esami di patente magistrale per le allieve di questa Scuola normale, cominceranno nel locale di detta Scuola il giorno 4 del prossimo mese di novembre, alle ore 9 antimeridiane.

A questa sessione straordinaria di esami non saranno ammessi che coloro che fallirono in qualche prova nella sessione ordinaria del passato agosto.

Venezia, 27 ottobre 1873.

Il R. provveditore
A. CIMA.

Venezia 27 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Parigi 23 ottobre.

Il *Journal Officiel* del 21 convoca gli elettori dei due Dipartimenti dell'Aube e della Senna inferiore per domenica 16 novembre allo scopo di nominare i loro deputati all'Assemblea nazionale. Ma erano invece tredici i Collegi, che dovevano eleggere i loro deputati, ed il Governo, che si serve di mezze misure, non autorizzò che le elezioni di que' due. Questo sistema di elezioni a piccola dose ha senza dubbio un significato, ed a me, come a molti altri e direi quasi alla maggioranza dei Francesi, non vuol dire altro se non che il Governo teme che dalle nuove elezioni escano altri elementi repubblicani, come dalle ultime quattro. Il Governo non autorizzò che due elezioni per paura, ed un Governo, che ha paura non è stabile.

La data del 16 novembre sarà forse troppo tarda, perchè i due nuovi eletti possano contribuire coi loro voti a quanto verrà in discussione; le ulteriori elezioni saranno derisorie, se non inutili. Ma per tenersi solamente alla giustizia e mettendo da parte ogni opinione politica, vuolsi confessare che il Governo non agisce legalmente, poichè fra le undici elezioni, che restano a farsi, ve ne sono due in un solo dipartimento, cioè in quello dell'Aube. Che cosa deve pensare quel dipartimento, dei voti che saranno emessi, se egli non vi è rappresentato che da due terzi de' suoi deputati? . . . E se perciò non può far conoscere i suoi desiderii, o la sua volontà? . . . Credetemi, queste incertezze da parte del Governo, queste mezze misure, non fanno altro che alienargli quei pochi che gli erano favorevoli, od almeno raffreddare il loro zelo.

Il Giornale ufficiale ha promulgato lo stato delle imposte incassate nei primi nove mesi del 1873. Mentre il Governo è sempre alla ricerca dei 150 milioni, che gli sono necessarii per mettere in equilibrio il suo bilancio, la nuova tabella ci mostra che le riscossioni in questi nove mesi furono inferiori a quanto si prendeva e si sperava, di 5 834 000 franchi. Cinque o sei milioni in un *budget* di due miliardi e mezzo sono certamente una goccia in mezzo al mare, ma quello che bisogna piuttosto osservare si è, che questa diminuzione principalmente si rileva in quelle nuove e complicatissime imposte che furono votate negli ultimi tempi.

Non voglio annoiarvi con un minuto ragguaglio delle imposte che hanno prodotto più o meno, ma mi fermerò un momento solo sulle riscossioni della posta. Malgrado che la tassa sia stata aumentata, ed anzi a cagione di quest'aumento, il prodotto fu inferiore di alcuni milioni. Cinque centesimi di più o di meno per una lettera, certo non sono gran cosa; ma per il negoziante, il banchiere, l'agente di cambio o quella persona che ogni giorno ha moltissime lettere da scrivere questo aumento di 5 centesimi è qualche cosa, ed esse quindi cercano di evitarlo, od almeno di mitigarlo. E per questo chi ha uopo di scrivere a diverse persone in una stessa città, inchiude parecchie lettere in una sola, le affranca con 15 centesimi in luogo di 25 e prega il destinatario di gettarle in una cassetta qualunque appena ne sarà in possesso. I campioni, che prima di questi nuovi aumenti costavano alcuni centesimi (tre o quattro), oggi costano per lo meno 30 centesimi; le circolari, gli avvisi, gli annunzi, ec. che non costavano se non un centesimo, oggi ne contano 2, ed in molti casi 10. Quelli adunque, che prima si servivano della posta, e che ogni anno mandavano in giro parecchie migliaia di circolari, oggi ne hanno ridotto il numero, e si servono di altri mezzi. È certo il caso di dire: « chi troppo abbraccia nulla stringe. »

Un'altra imposta della quale il Governo faceva grande calcolo, ma che presentò molte difficoltà nel suo principio, e nella sua applicazione, dimostra oggi con un *deficit* sensibilissimo, quanto sia stata male intesa; voglio parlare di quella sui zolfanelli. Non solamente il consumo ne è diminuito sensibilmente, ma la frode ed il contrabbando hanno tolto una gran forza a quest'imposta. Ultimamente alcuni individui furono condannati per avere falsificate le fascie, che solo il Governo deve apporre ai pacchi di zolfanelli. Ma tutti conoscono a Parigi quegli individui, i quali girano per le case offrendo in vendita zolfanelli a miglior mercato di quelli timbrati dal Governo.

La Polizia difficilmente può scoprire questi contrabbandieri, che, in generale, sono donne, le quali con un pacchettino nascosto sotto lo sciallo girano liberamente per la città.

Certo che al Governo occorre danaro, e molto, ma egli doveva cercarlo nelle imposte dirette che sono raramente soggette a frodi, e vengono percepite senza troppi sacrifizii.

In quanto al commercio in generale, da circa quattro mesi esso attraversa una crisi penosa. È indubitato che alcune cause economiche hanno complicato la situazione, ma è del pari indubitato che più che il Governo rimarrà provvisorio, più la situazione si aggraverà.

Yokohama 2 settembre. (1)

Ieri il Principe Tommaso Duca di Genova, che si trovava a bordo della fregata italiana *Garibaldi*, ha sbarcato in grande uniforme ed in modo solenne. Tutti i bastimenti che trovansi nella rada, cioè 17, tra i quali 2 italiani e 7 giapponesi tirarono ciascuno 21 colpo di cannone, come il forte di Kanagawa. Il primo ministra del Mikado, altri segretarii, e il primo interprete, sig. Shioda, l'attendevano all'imbarcadero inglese, e quindi tutti montarono in vettura per la Stazione ferroviaria, dove un treno espresso li ha condotti a Yedo.

Si dice che il Mikado al ritorno del Principe italiano a Yokohama (fra otto giorni) l'accompagnerà, e che la squadra giapponese all'ancora verso Missisipi Bay (Neushi) eseguirà delle manovre.

Forse l'Imperatrice pure vi assisterà. Se ciò avviene, questa sarà la prima volta che una dama giapponese, e, sopra tutto, una Principessa, si mostri in pubblico.

(1) Vedi nella *Gazzetta* di sabato l'altra nostra corrispondenza da Tokio, pervenutaci antecedentemente per via d'America.

Leggiamo nel *Japan Daily Herald* di Yokohama 1.° settembre:

Il Duca di Genova arrivò quest'oggi nel nostro porto allo sbarco (Hatoba) inglese.

Alle undici di mattina la barca di gala, contenente il Principe ed il suo seguito, accompagnato dal ff. di Governatore di Yokohama, si vide lasciare la fregata *Garibaldi*, essendo tutti i bastimenti imbandierati.

Al suo arrivo allo sbarco, dove trovavasi una gran folla di forestieri ed un gruppo di italiani, il Principe fu ricevuto dal Corpo consolare in grande uniforme, dal primo ministro ammiraglio Ito e da Honobusa e Mayamoto segretarii degli affari esteri.

Il conte de Barilli, console italiano, ha quindi formalmente presentato tutti questi ufficiali a S. A. R.

Un piccolo distaccamento di truppa giapponese funzionò come guardia d'onore, presentando le armi quando il Duca salì nella carrozza del Mikado, accompagnato dagli ufficiali giapponesi, per dirigersi alla Stazione ferroviaria per Yedo, dove prenderà residenza all'Hamago ten, che fu splendidamente apprestato, per il ricevimento di Sua Altezza.

Abbiamo già pubblicato la petizione diretta al ministro delle finanze, in nome del commercio ed industria della città di Firenze. A questa petizione l'on. ministro ha risposto mediante la lettera seguente, indirizzata all'on. barone Ricasoli, deputato di Firenze, che era stato pregato di comunicargli le domande di quei commercianti:

« Roma, 20 ottobre 1873.

« Onorevole signore.

« Stretto obbligo del Governo è al certo di provvedere d'urgenza al bisogno, generalmente avvertito, di regolare la circolazione cartacea nel Regno, pur con riguardo all'influenza ch'essa esercita sulle condizioni economiche del paese.

« Ben si appone, quindi, la S. V. onorevolissima, nel ritenere, come accenna con la sua pregiata del 17 ottobre corrente, che il Ministero attende con speciale sollecitudine attorno ad un argomento tanto grave per gli svariati e gelosi interessi che vi si connettono.

« I risultamenti di tali studii saranno concretati nelle proposte che il Ministero medesimo si farà debito di presentare al più presto al Parlamento nazionale, a sodisfacimento anche dell'ordine del giorno votato alla Camera dei deputati nella tornata del 13 febbraio ultimo.

« Frattanto il Ministero non trascurerà, nei limiti delle sue facoltà secondo le leggi in vigore e le presenti condizioni finanziarie, di cercare qualche mezzo, allo scopo di lenire in parte i danni che si temono.

« Valgano queste comunicazioni di risposta all'autorevole commendatizia della S. V. onorevole, ed alle richieste contenute nell'esposto che si è compiaciuto di trasmettermi.

« Mi è poi grata l'occasione per rifermarle gli attestati della mia maggiore stima ed osservanza.

« *Il ministro*
« M. MINGHETTI. »

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 26 corr.:

Al Consiglio superiore della Banca nazionale, nell'ultima tornata, fu fatta la proposta d'aumentare lo sconto al 6 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni al 7 0/0, rendendolo inteso che il signor ministro delle finanze avrebbe autorizzato preventivamente questo aumento, perchè la Stato avesse compartecipato nel relativo prodotto.

Il Consiglio non fu di questa opinione. Non potè accettare la compartecipazione dello Stato sul prodotto delle sue operazioni, e tenne per certo che le domande del commercio, anche coll'aumento di sconto, avrebbero sempre ecceduto i mezzi, dei quali la Banca può disporre. Si dichiarò quindi alla unanimità contro la suddetta proposta.

Quanto alla domanda di compartecipazione avanzata dal Governo anche in questo caso, conviene notare che il saggio dello sconto al momento del Decreto pel corso forzoso, era al 6 per 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni al 7, e che il primo fu mantenuto a quel punto sino alla fine d'aprile del 1867, e il secondo molto più innanzi ancora senz'ombra di partecipazione da parte del Governo. Che alla fine d'aprile del 1867 il saggio dello sconto venne ridotto al 5 0/0 dietro domanda della Banca e dopo lunga sua insistenza, avendo essa trovato forti ostacoli nel ministro delle finanze.

Deriva da ciò, che malamente si potrebbe vedere nell'aumento dello sconto una mira di lucro della Banca, e che quando questo sospetto potesse pur darsi, esso non reggerebbe al confronto dei fatti.

La *Nazione* scrive:

Sappiamo che il ministro della guerra ha determinato che fra il 3 e l'8 novembre prossimo abbia luogo l'invio in congedo illimitato della classe 1849 (esclusi quelli di cavalleria) nelle divisioni di Chieti, Perugia e Milano.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 26:

Noi, e con noi tutti i giornali di qui, abbiamo annunziato l'arrivo a Firenze del commendatore Nigra, ministro d'Italia a Parigi. Alcuni di più sbrigliata fantasia hanno persino raccontato i lunghi ed interessanti colloqui ch'egli aveva avuto col presidente del Consiglio a Pitti!

Ebbene? Il comm. Nigra non è mai venuto a Firenze. Fummo tratti in errore coi nostri colleghi da un'equivoca informazione data dagli agenti della ferrovia ai rispettivi cronisti.

Il solo dei ministri che sia venuto a Firenze e vi rimanga ancora, è l'on. Minghetti, presidente del Consiglio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 25:

Il *Mémorial Diplomatique* tratta già il Conte di Chambord come il sovrano della Francia. Gli attribuisce persino di aver informati i Gabinetti europei delle sue intenzioni. Troppa grazia! Almeno poteva aspettare che la ristorazione fosse proclamata dall'Assemblea; per ora non è ancora, e sebbene siavi ragione di credere che ci si vada, giudicando anche dai giornali di Parigi, i quali sinora si mostravano esitanti e perplessi, le incertezze non sono ancor tutte cessate.

Oggi stesso continuava a Parigi l'inquietudine degli uomini di affari, stante il rifiuto del centro sinistro di unirsi alla destra e al centro destro. La Borsa è per la ristorazione. Essa ripete le parole d'un banchiere parigino: Non pretendiamo di ottener un Governo stabile, solo desideriamo un provvisorio un po' più lungo di quello che ci promette il signor Thiers.

Si chiama contentarsi di poco.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25:

Ieri mattina, alle ore 6 1/2 giungeva in Ancona, proveniente da Brindisi, S. E. Mahmud pascià. Ha seco due figli, quattro mogli e cinque domestici. Prese alloggio all'Albergo della Pace.

Egli sarebbe partito questa mattina per Firenze con un treno speciale.

Il club repubblicano di Birmingham indirizzò per lettera al sig. Bright le questioni seguenti, chiedendogli di far conoscere la sua opinione relativamente ad esse: — 1 le rappresentanze del lavoro alla Camera dei Comuni; 2. il pagamento delle spese di elezione poste a carico dello Stato o della circoscrizione elettorale; 3. la riduzione del bilancio della guerra; 4 l'abolizione di tutte le pensioni eccetto quelle ottenute in ricompensa di servigi reali resi allo Stato; 5 la separazione della Chiesa e dello Stato e la soppressione di tutte le dotazioni della Chiesa anglicana; 6 la rinnovazione più frequente della Camera dei Comuni; 7 l'estensione del suffragio agli operai delle campagne ed il rimpasto delle circoscrizioni elettorali in modo che ciascun membro eletto rappresenti un numero eguale di elettori; 8 l'adozione di provvedimenti legislativi che proteggano ugualmente l'operaio ed il padrone; 9 l'educazione obbligatoria gratuita laica e data dallo Stato; 10 l'abolizione assoluta ed incondizionata delle leggi sulla caccia; 11 la riforma delle leggi che reggono la proprietà territoriale, l'abolizione del diritto di primogenitura e di sostituzione, riforma che renderebbe la proprietà accessibile a tutti, diminuendo la spesa di trasferta e col dare delle garanzie all'acquirente; 12 la libertà della terra, del lavoro, la libertà dell'insegnamento.

Il signor Bright rispose nei seguenti termini:

« Vi prego di scusarmi se non entro in una discussione particolareggiata sui dodici importanti punti che avete sottoposto alla mia attenzione. Non credo che vi sia necessità di farlo. È probabile che trascorrerà un certo tempo prima che taluni di essi siano maturi per la discussione.

« Quanto agli altri, ho detto tanto sul mio pensiero a loro riguardo, e le mie opinioni sono tanto conosciute a Birmingham, che ritengo inutile d'entrare in una lunga corrispondenza su questa materia. Temo bene che il *meeting* annunziato pel 22 non sia già un lavoro superiore a quello consigliato dalla prudenza; se non temessi che questa missione fosse al di sopra delle mie forze, offrirei di dire la mia opinione su qualunque quistione mi fosse rivolta; ma spero dalla bontà de' miei amici ch'essi non esigeranno da me più di quanto lo esige l'occasione. » *(Opinione.)*

Telegrammi.

Berlino 25.

Il principe Bismarck è arrivato qui ieri e si trattiene qualche giorno. *(G. di Tr.)*

Versailles 25.

Si dà per certo che Grevy abbia accettato la candidatura offertagli dalla sinistra al posto di presidente dell'Assemblea.

Tutti i deputati della destra furono invitati a trovarsi a Versailles al più tardi il 29 corr. *(Citt.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 26. — Assicurasi che il Conte di Chambord scrisse a Chesnelong una lettera che conferma tutte le dichiarazioni fatte da questo deputato. La lettera si pubblicherà immediatamente.

Nuova-Yorck 25. — Oro 108 3/8; Londra 106 3/4.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Aden 25. — Mille Turchi minacciano di occupare Laheny (Loheia?). 500 uomini di truppe inglesi partono oggi per impedire l'occupazione.

Bullettino bibliografico.

Sulla limitazione del carcere preventivo e sulle guarentigie della libertà individuale nel proc. pen., per l'avv. Fagiuoli.

La questione della libertà personale limitata dal sistema del carcere preventivo, di cui oggidì si preoccupano assai gli studiosi e che forma il tema d'uno fra i più importanti quesiti da sottoporsi al Congresso giuridico, venne nel sub Comitato di Legnago trattata dall'avv. Fagiuoli, il quale ora ci fece pervenire la Relazione pel Congresso.

Lo scritto dell'egregio autore, pubblicato dall'*Eco dei Tribunali*, non potea esser concepito in forma più chiara, più concisa e più ingegnosa nel tempo stesso, e quando bene attentamente si è letto il lavoro, non si può a meno di convenire che il nuovo decalogo (come briosamente il relatore chiama le sue 10 proposte in forma di conclusione) contenga tutto quello che possono suggerire di utile gli ultimi studii della scienza, ed accontentare le esigenze degli umanitarii.

E noi siamo lieti che la stessa opinione venga divisa dall'illustre Carrara, il quale scrivendo su questo tema, ebbe ad encomiare altamente il lavoro dell'egregio avvocato Fagiuoli.

Gli Abraxas, studio archeologico del dott. G. Barzilai. Trieste, Paternolli, 1873. È uno studio interessantissimo su quelle famose antiche pietre chiamate *Abraxas*. Il significato di questa parola fu da lungo tempo interpretato in modo diverso e strano, tanto che la voce *abracad* o *abracadabra* venne consacrata dall'uso ad indicare alcun che di strano, misterioso, inesplicabile. Or bene, il dott. Barzilai avrebbe trovato l'origine e la significazione di quella voce, e in questo libretto nè dà notizia con ricco corredo di cognizioni archeologiche.

Manuale teorico-pratico dei contratti di locazione e conduzione, pel giureconsulto Nicolò Foramiti. Questo utilissimo lavoro fu pubblicato per cura del tipografo Giuseppe Cecchini figlio, a Venezia, S. Paternian, 1873. È corredato di opportuni formularii e di un indice alfabetico.

Inaugurazione del R. Stabilimento di bagni in Recoaro, con discorsi del dott. Chiminelli e del dott. Bologna. Vicenza, 1873.

Alcune vite di donne celebri, di Francesco Serdonati, pubblicate per occasione delle nozze Bassi Wolf da Pietro Ferrato. Padova, Penada, 1873.

Sui boschi e sul commercio del legname nella Provincia di Belluno, notizie raccolte dal dott. R. Volpe e presentato da quella Camera di commercio al ministro. Belluno, Deliberali, 1873.

Delle nuove poesie di Enotrio Romano, studio critico di Q. L. Pabuzzi. Verona, Civelli, 1873.

Due novellette di Gaspare Gozzi, pubblicate per occasione delle nozze Saggiotti-Testolini, da G. Cecchini. Venezia, Cecchini, 1873.

S. Ambrogio e Teodosio, studio filosofico del prof. Angelo Ronzi, Venezia, Visentini, 1873.

Atti della festa accademica nel Collegio speciale di commercio in Bergamo. Bergamo, Cattanei, 1873.

Lettori e lettrici, prolusione alle letture da tenersi nel nuovo Gabinetto scientifico letterario in Gorizia, letta il 21 giugno 1873 dalla signora Malvina Frank. Gorizia, Seitz, 1873.

Ritardi postali. — Ci scrivono da Lonigo 26 ottobre:

La vostra *Gazzetta*, che dovea arrivare ieri mattina, ci pervenne oggi soltanto. Ha fatto il giro di Verona; non paga nulla, e quindi ha goduto una gita di piacere, che non si può dire autunnale, perchè ne fa in tutte le stagioni. Non passa quasi settimana che non avvengano deviazioni non solo del vostro giornale, ma anco di tutta la corrispondenza postale.

L'inconveniente poi maggiore e permanente è che la Posta di Torino, Milano, ecc. per Lonigo *debba* passar oltre, e andar prima a Vicenza, e fare un *viceversa* prolungato, con un ritardo di oltre mezza giornata.

Potete facilmente immaginarvi quanti siano i lagni di questa popolazione, che non fu mai avvezza a simili irregolarità.

Vi scrivo poche righe sperando che più facilmente siano lette *là dove si puote ciò che si vuole.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 ott.	del 27 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	65 85	66 45
Oro	23 49	23 30
Londra	29 05	29 —
Parigi	16 37	116 25
Prestito nazionale	68 32	68 72
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	805 —	815 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2082 —	2114 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1540 —	1560
Credito mob. italiano	812 —	837 50
Banco italo-germanico	— —	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Altra nobile esistenza si è eclissata su questa terra, senza dubbio per rifulgere più splendida nelle sfere serene della perfetta pace. Il dottor **Agostino Palesa** è morto a Padova nei primi anni di sua vecchiezza. Altri dirà suoi meriti degnamente. Al mio dolore sia concesso questo breve, affettuoso ricordo. Dotto era, letterato, poeta, legale, conoscitore di belle arti distinto, e innanzi tutto benigno e onesto a tutta prova. Alla sua amatissima città, ai suoi cari, a tutti ch'ebbero il bene di conoscerlo, resta grande conforto a tanta perdita la sua cara, dolce, imperitura memoria.

1179 D. C.

Indicazioni del Mareografo.

26 ottobre.

Bassa marea: ore 7.45 pom. metri 1,09

27 detto.

Alta marea: ore 2 00 ant. » 1,43
Bassa marea: ore 6 10 ant. » 1.29
Alta marea: ore 0.45 pom. » 1,66

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 ottobre.

Arrivarono: da Alessandria, il piroscafo inglese *Simla*, capit. Babot, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare ed Orientale; e da Londra, il piroscafo inglese *Princess*, cap. Prost, con merci, racc. ai frat. Fardo di G.

La Rendita, tanto pronta come per fine corr., cogl'interessi da 1.° luglio p. p. a 68 3/4. Da 20 fr. d'oro da L. 23:15 a L. 23:18. Banconote austr. a L. 2:56 1/4 a L. 2:56 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 27 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	66 55 —	66 60 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito		

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	6	115 50 —	115 60 —
Londra	3 m. d. »	7	28 85 —	28 93 —
Svizzera	a vista »	5 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	6	— — —	— — —
Vienna	» »	6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 16 —	23 17 —
Banconote Austriache	256 25 —	256 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 68 70 — 68 75 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Francfort, - du Halgonet, - Dassonville Wibscu, - Florin Herbaux, - Herbaux Hassebroug, tutti dalla Francia, - Lloyd J. E., - Rev.° Lowe H., ambi dall'Inghilterra, - Bernhard L., - Caewenfeld M., ambi da Berlino, - Karanzine, dalla Russia, con seguito, tutti possid.

Albergo d'Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Adler C., con moglie, - Sig.ra Farmt Frau, tutti da Vienna. - Levit, dall'Inghilterra, con famiglia e cameriera, - De Petro E., dalla Spagna, - Tassé J., dal Canadà, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Kot, - Bessard P., ambi con moglie, - Margeols N., tutti dalla Francia, - Bridge E., con famiglia, - Gower L. A., con moglie e seguito, tutti dall'Inghilterra, - Fitzgerald C. H., da Baltimora, con moglie, - Tayler A., ammiraglio, dall'America, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Duse avv. S., dall'interno, - Groos C., da Parigi, - Morschene V., - Vianello, ambi con famiglia, - Morpurgo M., con moglie, tutti da Trieste, - Freeman C., con famiglia, - Miss Jones, - Hirschepring, - L. K., - Milne Whitehead S., - O'Conner, ambi con moglie, - Prideaux W. G., capit., - Sigg.re Dickens T., con figlia, Peathy R. L., tutti dall'Inghilterra, - Rubinetk S. P., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gilardi P., - Tonello-Sartori Luigia, con figlio, - Cecchini, con moglie, - Bircher, - De Dominici L., - Brayda R., tutti dall'interno, - Le Maire E., - Capui, - Sig.ra Sergoin, ambi con famiglia, - Reboul, tutti dalla Francia, - Gusse E., dal Belgio, - Sassevi, negoz., da Trieste, - Despe lo, viaggiatore, da Londra, - Tamm C., dalla Svezia, - Sig.ra Margot, da Luigiana, con famiglia, - Tumanoff D., - Mavehoston A., - Sig.ra Strouchoff, con seguito, - Faszez, con famiglia, tutti dalla Russia, - cav. De Garcez, gentiluomo di Corte di S. M. l'Imper. del Brasile, da Rio Janeiro, con moglie, - Conte Fè, ministro plenipotenziario di S. M. Vittorio Emanuele al Giappone, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Aga A., dall'interno, - Daumont C., dalla Francia, ambi viaggiatori, - Leibnitz R., - Hildebrand E., ambi da Berlino, - Suz B., da Baden, - Low H. T., - Schvamberg O., ingegn., - Hans Feller, da Carlsbaden, con moglie, - Braun B., negoz., da Riga, - Barker M. E., dall'America, con figlia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Spongia, - Stahlberg, ambi dall'interno, - Schaeffer H., - Sig.ra Woigt, ambi dalla Francia, - Kipper E., - Schur, ambi dalla Prussia, - N. Kessler, - D.r Eibenschitz, ambi da Vienna, - Miketta, uffic., da Breslavia, - Schulz R., ingegn., da Stettino, - Anatol Koni, - Sig.ra De Wendrich M., ambi dalla Russia, tutti possid.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Bankes A., da Londra, con moglie, - Remey G. C., con moglie, - C. Mason, - Sigg.ri Hearlt, tutti da l'America, tutti poss.

Nel giorno 24 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Thiell B., - v. Basse, barone, ambi dalla Prussia, - Allatine S., dalla Francia, - Sir Giorgio Lady, generale, - Miss Lawrence, ambi da Londra, - Schenk S., da Vienna, - Rossier A. C., da Luigiana, - De Koloboff J., da Tiflis, - De Baumgarten mit Tochter P., dalla Russia, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Prossend D., - Della Casa G., ingegn., - Rodriguez prof. F., - Cangedo L., con figlio, tutti dall'interno, - Jodrell, - De Ganay visconte O., con moglie, - Donnadien T., - De Cassagne A., - Reboul P., tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sigg.re Engel, ambi dall'interno, - Sigg.re Watjen, Borel, - Watjen E., tutti tre da Brema, - Harvey R. N., capit., dall'Inghilterra, - De Schubert G., - Hendrikoff, contessa, con famiglia e seguito, tutta dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Nunziante R., - Palestrino avv. P., - commend. Mercalli, con figlio, - Spargazzi, ingegn., - Bechis P., - D.r Percival, ambi con moglie, - cav. Birmani, ingegn., - Andrich S., uffic., - Roberti, ammiraglio, - Mantese, commend., - Garibaldi, commissario, tutti quattro di marina, - Bechmann, - Gatte E., ambi da Parigi, - Berker M., - Ulersdorf Ferelligen, ambi dalla Prussia, con moglie, - Menz L. M., dalla Baviera, - Scarpa C., da Fiume, - Zarnovski, dalla Polonia, - Gonma Maria, dalla Grecia, con seguito, - De Löwenghagen, - Sig.ra Sreschnikoff, con figlia, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Anselmini, dall'interno, con moglie, - Moreits, da Parigi, - Lantrè, da Vienna, ambi ingegn., - Della Scola, conte, dalla Bucovina, - Scholter W., - Gstellenholer J., - D.r Heermann, tutti quattro con moglie, - Dissler J., - Frinek, - Strauss L., dalla Baviera, - Masow C. P., da Londra, - Lewi M. J., dalla Turchia, - Franck, dal Brasile, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Blell C., negoz., dalla Germania, - Seybald A., dall'Ungheria, con famiglia, - Weltzien W., - von Galmar Wallstrim, - Sigg.ri Nollau, da Danzica, - Mossberg V., medico, dalla Svezia, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Comparetti D., dall'interno, - Karl Mier, conte, da Lemberg, - V. de Martinoff, dalla Russia, ambi con famiglia, - Boas W. P., - Richman E. C., - Cramwell B. E., con fratello, tutti dall'America, tutti poss.

Nel giorno 25 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Latune A., - Coste L., ambi dalla Francia, - Davidson M., - Gronau S., - Benjamin M., - Heymann D., tutti quattro da Berlino, - Benyovsky, - Beskay R., ambi dall'Ungheria, - Richmann E. C., da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Porgelon, dalla Francia, - Sztanilcocis, barone, con moglie, - Uechtreta, barone, tutti dall'Ungheria, - Wentzel A., da Halle, con moglie, - dottor Greenhalgh, da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Kertèdz Maria, con famiglia, - Corti C., viaggiatore, tutti dall'interno, - Flotow, conte, dall'Austria, con famiglia e seguito, - Metiche, da Cona, - Rev.° Daly J., da Londra, - Manos M. T., dalla Grecia, con fratello e figlia, - De Pauli A., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Gans E., dall'Austria, - Pichler F., dall'Ungheria, - Wiegemann A., - Ritter v. Riesenstett H., - Blumenthal, con moglie, - Peters C., tutti dalla Prussia,

- Cohn R., da Francoforte, con moglie, - Hugger A., da Posen, - Kreitz A., dalla Cologna, - Peneiki L., - De Kenopel J., - Kasanoff P., - Strobel P., ambi dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York*. — Mitge J. W., - Sigg.ri Morgan, tutti poss. da Londra, con famiglia.

Albergo de la Ville Barbesi. — Rocchling, dalla Germania, con moglie, - Sigg.ri Heselkine, - Hammilton Macallum, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 25 ottobre 1873:

VENEZIA	46	20	28	18	60
ROMA	34	30	42	41	62
FIRENZE	69	5	16	87	63
MILANO	6	54	3	67	45
TORINO	60	16	37	59	70
NAPOLI	46	72	21	49	19
PALERMO	85	75	11	36	44

STRADE FERRATE — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 2:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.: ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant., — ore 8:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 2:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 2 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m¹. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 28 ottobre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 33', 4 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43,' 53'', 5

Tramonto: 4.h 53', 7.

Luna. Levare: 1.h 39', 2 pom.

Passaggio al meridiano: 5 h 51', 9 pom

Tramonto: 10 h 10', 2 pom.

Età: giorni: 7. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 26 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	753.05	755.35	758 41
Term. centigr. al Nord	12.50	16 50	13.75
Tensione del vapore in mm.	9.21	8.98	9.56
Umidità relativa in centesimi di saturazione	85	64	82
Direzione e forza del vento	S. O.¹	S. O.¹	S. O.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Limpid.°
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.4	0 0	0.0

Ozono: 6 pom. del 26 ottobre = 7.0 —— 6 ant. del 27 = 6.0

Dalle 6 ant. del 26 ottobre alle 6 ant. del 27.

Temperatura: Massima: 16.6 — Minima: 9.2.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 26 ottobre 1873.

Cielo sereno in Piemonte ed in Liguria; coperto o nuvoloso altrove. Pioggia a Firenze ed a Capri. Il Tirreno è sempre agitato, ed è grosso a Livorno. L'Adriatico è agitato a Venezia e sul canale d'Otranto.

Venti dominanti del 3.° quadrante, cioè, fra Sud ed Ovest; forti in varii luoghi. Mezzogiorno forte sul golfo di Taranto e sul canale d'Otranto.

Pressioni aumentate da 4 a 9 mm. nell'Italia settentrionale e centrale; stazionarie, o poco aumentate nella meridionale.

Nelle ultime 24 ore, piogge, venti forti e scariche elettriche in molti luoghi.

Tempo alquanto migliore nel Nord e nel centro; sempre probabili turbamenti atmosferici, e qualche colpo di vento nel Sud d'Italia.

SPETTACOLI.

Lunedì 27 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — Alle ore 8.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 18 ottobre 1873.
Quindicina dal 6 al 18 ottobre 1873.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	4,556,437	280,397	4,836,834
Genova	6,620,056	195,666	6,815,722
Milano	6.935,767	86,080	7,021,847
Napoli	2,049,996	486,693	2,536,689
Roma	1,029,800	132,703	1,162,503
Torino	4,211,846	970,538	5,182,384
Venezia	2,729.108	128,839	2,857,947
Alessandria	468,504	24,411	492,915
Ancona	827,112	126,184	953,296
Ascoli-Piceno	68,479	16,204	84,683
Avellino	76,865	82,358	159,223
Bari	999,181	33,625	1,032,806
Benevento	103,178	61,249	164,427
Bergamo	305,488	108,645	414,133
Bologna	1,403,800	181,623	1,585,423
Brescia	419,836	186,068	605,904
Carrara	180,766	10,409	191,175
Caserta	120,374	62,691	183,065
Chieti	165,498	63,437	228,935
Como	445,034	60,464	505,498
Cremona	44.923	26,099	71,022
Cuneo	221,851	110,133	331,984
Ferrara	661,173	91,828	753,001
Foggia	349,588	28 508	378 096
Forlì	181,679	14,020	195 699
Lecce	149 963	57,480	207,443
Livorno	1,188,960	518,635	1,707 595
Lodi	229,473	56 893	286,366
Macerata	156,244	44 601	200,845
Mantova	153,433	30,232	183 665
Modena	270.180	73,861	344 041
Novara	169 741	140,284	310,025
Padova	488,320	67,308	555,628
Parma	251,899	79,524	331,423
Pavia	180 200	57,267	237,467
Perugia	773,011	28,589	801,600
Pesaro	136,431	55,412	191,843
Piacenza	211.677	35,660	247,337
Porto Maurizio	141,364	72,703	214,067
Ravenna	294,519	12,587	307,106
Reggio nell'Emilia	258,410	72.057	330.467
Rovigo	103,815	5,520	109.335
Salerno	463,129	58,550	521,679
Savona	374,376	21,895	396.271
Teramo	99,485	102 456	201.939
Treviso	185,442	71,579	257,021
Udine	131,605	175 794	307.399
Vercelli	398 301	139,458	537,759
Verona	290.457	119 647	410.104
Vicenza	100,610	57,350	157,960
Vigevano	157,858	39,009	196,867
Totale . . . L.	42,535,240	5,763,223	48,298,463

Quindicina dal 29 settembre all'11 ottobre 1873.

Palermo	1,279,163	195,664	1,474,827
Aquila	149,936	40,135	190 071
Cagliari	773,518	38 890	812,408
Caltanisetta	157,517	4,576	161,893
Campobasso	109,980	71,155	181,135
Catania	802,082	11,208	813,290
Catanzaro	225,355	41,330	266,685
Cosenza	242,765	44,444	287 209
Girgenti	718,566	4,976	723,542
Messina	751,305	5,530	756,835
Potenza	166,447	32,854	199 301
Reggio di Calabria	383,644	23 975	407,619
Sassari	267,313	22,962	290,275
Siracusa	186,074	29,260	215,334
Trapani	68 051	21,566	89,617
Totale generale . L.	48,816,756	6,351,748	55 168 504

INSERZIONI A PAGAMENTO.

1172

N. 873.

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
Il Sindaco del Comune di Mansuè.

AVVISO.

Da oggi a tutto 6 novembre p. v., è riaperto il concorso al posto di maestra di questa Scuola femminile coll'onorario annuo di L. 500.

Le aspiranti presenteramo le loro istanze a questo Municipio in bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica:
c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultima dimora.
d) Fedina criminale e politica;
e) Patente italiana di abilitazione all'insegnamento.

Le concorrenti dovranno pur dichiarare di assoggettarsi a tutte le norme e discipline portate dalle leggi di pubblica istruzione, nonchè a tutte quelle variazioni che questo Municipio credesse vantaggiose all'insegnamento.

La nomina spetta al Consiglio salvo la superiore approvazione, e la eletta dovrà trovarsi al posto entro tre giorni dalla relativa partecipazione.

Dall'Ufficio municipale,
Mansuè, 18 ottobre 1873.

Il Sindaco,
PARPINELLI.

N. 157. 1170.

Municipio di Portogruaro.

AVVISO

Approvatosi dalla provinciale Deputazione in sua seduta del giorno 12 dicembre 1872 il Regolamento per le guardie urbano-campestri di questo Comune, deliberato dal Consiglio Comunale nelle sedute 24 gennaio e 4 novembre 1872, e dovendosi procedere alla nomina del capo e di tre guardie,

Si rende noto:

Che tutti quelli, che intendessero aspirare a detti posti, dovranno presentare a questo protocollo municipale, entro il mese di novembre 1873, le loro istanze su carta da bollo competente, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di cittadinanza italiana e di domicilio nel Regno;
b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
c) Certificato di buona condotta politico-morale;
d) Fede di nascita comprovante l'età non minore di 21 anni compiti, nè maggiore di anni 35;
e) Certificato di aver sodisfatto gli obblighi della leva militare, o di aver riportato il Congedo assoluto;
f) Certificato di esser celibe, o vedovo senza prole.

La statura non dovrà essere minore di metri 1,65.

Ciascun aspirante sarà sottoposto ad una visita medica per constatare la di lui sanità e robustezza, e ad un esame sulla di lui abilità nel leggere e nello scrivere.

Il Capo dovrà sostenere innanzi ad apposita commissione uno speciale esame sulla conoscenza delle attribuzioni, demandategli dalla Legge comunale e provinciali dalle leggi di pubblica sicurezza e dai Regolamenti comunali.

La nomina del capo è di competenza del Consiglio, quella delle guardie è devoluta alla Giunta Municipale.

A parità di circostanze saranno preferiti i militari congedati che avranno prestato un lodevole servizio nel R. esercito e fra questi i graduati.

Lo stipendio del capo è di lire italiane 2,30 al giorno.

Quello delle guardie di L. 1,80 al giorno cadauna, pagabili in rate mensili postecipate.

La trattenuta per il vestiario sarà di contesimi trenta al giorno, tanto per il capo, come per ciascuna Guardia.

L'alloggio e l'armamento verranno forniti gratuitamente dal Comune.

Gli obblighi speciali sono determinati dal regolamento Comunale sopraccitato.

Portogruaro, addì 23 ottobre 1873.

Il Sindaco,
Dott. FRANCESCO march. FABRIS.

Il Segretario Com.
Dott. Guglielmo Del Pra.

N. 1638. 1176

MUNICIPIO DI SCORZÈ.

Avviso.

Viene aperto a tutto il giorno 30 novembre p. v. il concorso al posto di maestro di grado inferiore della Scuola maschile della frazione di Cappella coll'annuo soldo di L. 600, a termini dell'avviso odierno pubblicato in questo Comune e negli altri della Provincia.

Scorzè, 20 ottobre 1873.

Il Sindaco,
P. SOLA.

Il Segretario,
Marton.

N. 1640. 1177

COMUNE DI SCORZÈ.

Avviso.

Viene riaperto a tutto il giorno 30 novembre p. v. il concorso al posto di maestra di grado inferiore della Scuola femminile della frazione di Peseggia coll'annuo soldo di L. 600, a termini dell'avviso odierno pubblicato in questo Comune e negli altri della Provincia.

Scorzè 20 ottobre 1873.

Il Sindaco.
P. SOLA.

Il Segretario,
Marton.

N. 395 1171

LA PRESIDENZA

Del Consorzio V Presa residente in Mirano pubblicò nel dì 7 ottobre corrente, N 395, avviso di convocazione degl'interessati pel dì 17 novembre p. v. nella sala del Municipio di Mirano per deliberare sopra provvedimenti all'Amministrazione e procedere alla elezione dei Presidenti scadenti di carica col 31 p. v. dicembre.

Mirano, 20 ottobre 1873.

Il Segretario, V. COLLAVO.

La Società S. C. Medail e C.i

Avvisa che il suo domicilio venne trasportato in ***Piazza S. Marco, Sottoportico del Cavalletto, N. 99.***

Come per il passato si eseguirà la ***vuotatura gratuita dei pozzi neri.***

Vendita di ***Concimi*** e disinfettante ***Carbolite.*** 1152

GHIRLANDE. 1156

PER LA

COMMEMORAZIONE DEI MORTI

in cui, per pietosa consuetudine, si depongono fiori sulle tombe dei cari estinti, la sottoscritta ha fornito il suo Negozio, sito in

Venezia, Frezzeria, N. 1800

di uno svariato e copioso assortimento di

GHIRLANDE

in FERRO, CONTERIE ed in SEMPRE VIVI, delle migliori Fabbriche nazionali ed estere, non avendo risparmiato spesa onde acquistare anche quelle delle più recenti invenzioni, ed ha limitato i prezzi a comodo d'ogni ceto di persone.

Assume inoltre qualunque lavoro, anche finissimo, in *conterie* e *fiori freschi*.

Confortata dalla benevolenza dei gentili suoi avventori, confida di vedersi, anche in quest'anno, continuato il loro favore; mentre, dal suo lato, promette maggior diligenza e correntezza nei prezzi.

PIERINA ved. RUCHINGER.

Tipografia Emiliana in Venezia.

ROMA
ANTOLOGIA ILLUSTRATA

CRONACA ARTISTICA
SCIENTIFICA LETTERARIA ED INDUSTRIALE.

ANNO II.

Col mese di novembre 1873 comincia il secondo anno di questo lodatissimo periodico, e gli editori, grati agli abbonati, che col loro concorso avviarono l'impresa a felice carriera, si studieranno che l'*Antologia* sodisfi sempre più il loro genio e si dimostri sempre più degna di Roma, che le diede il nome.

Il periodico viene pubblicato ogni domenica in dispense di 8 pagine in 4.° illustrate da 4 o più incisioni.

Uno stupendo romanzo originale di celebre scrittore italiano inaugurerà la serie dei nuovi racconti, ed anche in quest'anno gli associati avranno un bellissimo DONO.

Poichè la politica ha troppo angusto campo nell'*Antologia*, gli editori stanno adoperandosi per fornire un nuovo periodico politico, con ampie notizie delle cose del giorno, e buone polemiche, che gli associati potranno avere con piccolissima spesa.

Gli abbonamenti possono essere inviati come all'Amministrazione del periodico in Roma, così alla *Tipografia Emiliana in Venezia*, la quale ne eseguirà la diramazione con esattezza e sollecitudine.

Il prezzo per un anno è L. 12:50 per l'Italia, e fior. 6 in banconote per l'Austria, in lettera assicurata. Soltanto per Roma saranno ricevuti abbonamenti trimestrali o semestrali.

Gli associati dimoranti nelle Provincie austriache potranno per loro maggiore comodità rimettere gli abbonamenti al sig. Giuseppe Simonis in Trieste, via Valdirivo, N. 15. 1169

Stabilimento F. GABBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, ***gratis.***

Due acquarelli montati per mettere in cornice, ***gratis.***

Tre volumi di racconti con copertina colorata, ***gratis.***

Questi ***tre doni***, del complessivo valore di ***L. 10,*** vengono spediti ***franco di porto*** a chi pagando ***L. 22,*** si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ. — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA CAV. GUIDO GONIN.

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della ***Mode Illustrée.*** — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. ***Guido Gonin,*** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. 1131

Avviso ai cacciatori.

Il sottoscritto, proprietario di un possesso in Distretto di Portogruaro, composto di fondi arativi, prativi e paludivi, siti nei Comuni censuarii di Portogruaro e Concordia, nelle località Portovecchio e Frassine, valendosi dell'appoggio dell'art. 712 del Codice civile, notifica che detti fondi sono chiusi nei riguardi della caccia e della pesca, avvertendo che ai punti d'accesso ai medesimi, ha fatto collocare apposite tabelle colla scritta:

CACCIA E PESCA
RISERVATA
fondo chiuso

e che a tutela dei proprii diritti ne venne fatta affissione all'albo della R. Pretura di Portogruaro.

1174 FRANCESCO BOMBARDA fu GIACOMO.

LUIGI CERUTTI

Con domicilio a S Agostino Salizzada, N. 2345.

Avverte tenere un grande deposito in ***LIQUORI della Fabbrica di MARIE BRIZARD e ROGER, di Bordeaux,*** la quale fu premiata all'Esposizione universale di Vienna colla medaglia del Progresso, la più alta ricompensa decretata alla fabbricazione dei liquori. 1122

761

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE
ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

FABBRICATO A
FRAY-BENTOS
DALLA
COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, **Carlo Erba** — Filiale di **Federico Jobst.**
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 1087

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i profumieri e farmacisti d'Italia. 706

EFFETTI SPECIALI dell'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELL medico dentista di Corte imp. d'Austria ec., *richiesto alla clinica imperiale di Vienna* dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATS, e dottor HELLER, ec.

Essa *serve per la pulitura dei denti in generale.* — Colle sue qualità chimiche scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso si indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. *Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo*, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll'Acqua anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'*Acqua Anaterina.*

Essa *rende ai denti il loro colore naturale* dissolvendo chimicamente ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone ecc.

Essa *è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.* — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L'Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si fermi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa *calma non solo i dolori* causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tario, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall'Acqua Anaterina. Essa è pure un *mezzo sicuro e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da mali di denti per reuma.*

Mentre molti rimedii, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v'hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, od altro, come le oppiate che producono degli sbalordimenti, ma l'Acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze, ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d'un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l'Acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla sua influenza sulle membrane della gola

Anche per le gengive carnose non può raccomandarsi abbastanza l'Acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia; si riconosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l'Acqua dentifricia Anaterina è usata soltanto per quattro settimane, secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel roseo colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva, malattia di cui soffrono specialmente gli scrofolosi o i vecchi. — Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l'Acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male, che devono essere ad un tempo rimosse col concorso del dentista. L'Acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente.* — La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno, sbarazzato della elasticità necessaria, non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione, viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono i denti, anche colle più fine spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso, ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.

DEPOSITI: in *Venezia*:

Dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moisè, — ANCILLO, S. Luca, — Farm. CENTENARI, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. reale MANTOVANI, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco, N 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccapella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 692

ATTI GIUDIZIARII

80-4

ESTRATTO DI BANDO

Il sottoscritto vice-Cancelliere avverte, che in ordine al Decreto 4 ottobre mese corrente, N. 583, del sig. Pretore del locale I. Mandamento, procederà nel giorno sette novembre p. v., alle ore dieci ant., nella Loggetta di San Marco, alla vendita per pubblico incanto, delle mobiglie, biancheria, libri, ori, argenteria, ecc., descritti nei verbali di pegno 16, 17 giugno 1873, Numero 2345, usciere Antonio Lugnani addetto al locale Regio Tribunale civile e correzionale, e ciò sotto l'osservanza del disposto dagli articoli 634 e successivi Codice procedura civile.

Dalla Cancelleria della Pretura del I. Mandamento.

Venezia, li 6 ottobre 1873.

SEBASTIANO CARNIEL,
Vice-Cancelliere.

81-4

Nota per aumento del sesto a sensi dell'art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del Tribunale civile e correzionale di Venezia

fa noto

che nel giudizio di spropriazione promossa da Eugenio Masetto rappresentato dall'avvocato Leopoldo dott. Bizio, presso il quale elesse il proprio domicilio come da mandato 12 ottobre 1871 atti del notaio dott. Luigi Miotto di Rovigo,

contro

Carlo Romiti fu Giacomo, possidente, già domiciliato a Venezia, S. Geremia N. 1045, ora residente ad Amsterdam, convenuto, con sentenza odierna furono deliberati i sottodescritti stabili all'esecutante signor Eugenio Masetto per la somma di L. 7825:08.

che

il termine per l'aumento del sesto scade il giorno 6 novembre p. v.;

e che

tale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'articolo 672 Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere, con costituzione di un procuratore.

Descrizione degli stabili.
In Venezia
Sestiere di Canaregio,
parrocchia di San Geremia,
Circondario di S. Giobbe.

Casa in estimo provvisorio, al civico Numero 1186, catastale 27068, anagrafico 1045, ed in estimo stabile ai mappali Numeri 1324, stalla, fenile, della superficie di pert. 0.32, e rendita Lire 25:60; N. 1325, orto, di pertiche 0.62, rend. it. L. 12:36, e N. 1326, casa, di pert. 0.52, rend. 171:36.

Case in estimo provvisorio, ai civici NN. 1146, 1147, catastali 27062, 2 065, anagrafici 1010, 1011, ed in estimo stabile al mappale N. 1350, per casa, della superficie di pert. 0.21, e colla rend. di a. L. 121:60;

Casa in estimo provvisorio, ai civici NN. 1141, 1142, 1143, 1144, 1145, catastali 27068, 27061, 27059, 27063, 27064, anagrafici 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, ed in estimo stabile al mappale N. 1351, per casa della superficie di pert. 0.13, colla rendita di L. 86:43.

I suddetti enti uniti tra loro confinano a mezzodì coi mappali NN. 1348, 1349 e 1327 a levante colla Corte dei Vitelli e colla Calle che mette al Rivo del Battello; a tramontana coi Rivo del Battello, e ponente Calle del Sottoportico Scuro, stimati complessivamente it. L. 19562:69.

L'aliquota principale di carico per imposta erariale di tributo diretto verso lo Stato per l'anno passato è di cent. 12.50 per ogni Lira di rendita imponibile pei fabbricati, e di centesimi 18.45938896 per ogni Lira di rendita censuaria per terreni.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale,
Venezia, 22 ottobre 1873.

Il Cancelliere applicato,
ZAMBONI.

82-4

BANDO GIUDIZIALE
per estratto

Il sottoscritto vice-Cancelliere Sebastiano Carniel avvisa che in ordine al Decreto odierno, N. 623, dell'Ill.mo sig. Pretore del locale I. Mandamento, procederà alla vendita per pubblico incanto, e nella Loggetta del Campanile di S. Marco, di alcuni quadri ad olio di pregiati pittori, mobiglie, ed altri effetti descritti nei protocolli verbali 28 e 29 aprile 1873, Numero 434 e 27 giugno successivo, N. 708, dell'usciere Giovanni Gatti addetto al locale Tribunale di commercio,

Riconosciuti nei protocolli verbali 11 agosto 1873 e 12 successivo dell'usciere suddetto, e ciò sotto l'osservanza del disposto dell'articolo 634 e successivi del Codice proc. civ.

Dalla Cancelleria della Pretura del I. Mandamento.

Venezia, 23 ottobre 1873.

Il vice-Cancelliere,
SEBASTIANO CARNIEL.

701

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouvert toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Mercoledì 29 ottobre — N. 291

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 OTTOBRE

Il centro destro dell'Assemblea di Versailles, vale a dire quel gruppo d'uomini politici, che, orleanisti sino al colloquio di Frohsdorf, divennero dopo partigiani del Conte di Chambord, non è nella più facile delle posizioni. Quel partito è composto d'uomini, che hanno precedenti liberali, e che non possono accettare altro che una Monarchia costituzionale, la quale non faccia senza dell'elemento nazionale; perciò essi non avrebbero potuto a niun patto abbandonare la bandiera tricolore. Nella riunione del 22, il sig. Chesnelong, uno dei negoziatori di Salisburgo, ha fatto, a nome del Conte di Chambord, dichiarazioni che erano in armonia coll'idee degli uomini del centro destro, e specialmente mise in bocca al pretendente parole, che facevano credere alla rinuncia da parte di quest'ultimo alla bandiera bianca. Il centro destro era dunque felice. I giornali legittimisti però turbarono subito questa gioia, scrivendo, come abbiamo accennato anche ieri, che non avrebbero pubblicato il processo verbale della seduta, perchè conteneva frasi inesatte. I giornali legittimisti tacciarono d'inesattezza precisamente il discorso del sig. Chesnelong. Ora, se il sig. Chesnelong non avesse interpretato fedelmente il pensiero del Conte di Chambord, se le idee di quest'ultimo fossero diverse di quelle attribuitegli dal deputato in questione, gli uomini del centro destro non potrebbero, senza contraddire a tutti i loro principii, accettare la Monarchia di Enrico V.

Abbiamo fatto cenno sin da ieri di un telegramma, nel quale si diceva che esisteva una lettera del Conte di Chambord che confermava precisamente le dichiarazioni del sig. Chesnelong. La lettera del Conte di Chambord non è però pubblicata, e il telegrafo ci annuncia invece in questo momento la pubblicazione di una lettera del signor Chesnelong, il quale conferma la verità assoluta delle comunicazioni da lui fatte nella riunione del centro destro del 22 corrente.

L'*Assemblée nationale*, giornale legittimista, pubblicava il seguente *entrefilet* subito dopo la riunione del 22: « Sembra positivo che alcune inesattezze si sieno involontariamente insinuate nella redazione del processo verbale della riunione del centro destro avvenuta mercoledì. Queste inesattezze concernono in special modo le parole attribuite al signor Chesnelong circa il linguaggio tenuto dal Conte di Chambord per ciò che riguarda la bandiera. Viene annunciata una prossima rettificazione a questo processo verbale. »

Nel senso dell'*Assemblée nationale* scrivevano anche altri giornali legittimisti. Sembra però che sieno questa volta i giornali legittimisti quelli che hanno male interpretato il pensiero del pretendente, giacchè, in seguito alla lettera del signor di Chesnelong, il giornale legittimista e autorevolissimo, l'*Union*, dichiara che il signor di Chesnelong ha interpretato fedelmente il pensiero del Conte di Chambord. La Redazione dell'*Union* ha avuto sott'occhio la lettera del Conte, di cui parlava ieri il telegrafo, e che non fu pubblicata? O è venuto da Frohsdorf quel *supplemento di luce*, che secondo il *Siècle* i legittimisti attendevano ancora? Non possiamo saperlo, ma sembra però fuori di dubbio che i legittimisti si sieno alla fine persuasi che il Conte di Chambord ha fatto effettivamente delle concessioni, se l'*Union* si è creduta in obbligo di fare le dichiarazioni, che abbiamo più sopra citate. Tutto ciò però fa capire chiaramente che in Francia si apparecchia un enorme equivoco, e che i monarchici di destra e quelli di sinistra, cioè gli antichi legittimisti e gli antichi orleanisti si accapiglierebbero per bene il dì dopo che la Monarchia di Enrico V fosse proclamata.

Il *Journal des Débats*, ch'è passato finalmente con armi e bagaglio nel campo della Monarchia, dopo che Leone Say, uno dei proprietarii, e capo del centro sinistro, si è ritirato da quel giornale, così scrive, rivolgendosi ai legittimisti puri, che pretenderebbero di ritornare puramente e semplicemente all'antico reggime:

« Nessuno ignora che noi non accetteremo mai altro che una Monarchia costituzionale, e che l'idea d'un impegno per parte del Re è per noi inseparabile dall'idea d'una Costituzione e d'una Corte. »

E concludendo esclama:

« Badate!... La sorte della Francia giuocasi ora sopra una parola e nulla è più pericoloso di certe attitudini. Vi fu un tempo in cui i legittimisti erano nella opposizione rivoluzionaria; tutti gli argomenti e tutti i mezzi erano buoni per essi a fine di distruggere i Governi stabiliti e questi tempi dovrebbero essere passati e dimenticati. Un partito che giunge al potere cambia di consueto il proprio andamento; un partito che, per un felice incontro, ha ad un tratto il diritto di sperare il potere, dovrebbe pur esso cambiare il suo. Cessino i legittimisti di guardare così lungi in addietro, altrimenti non entreranno mai nella terra che credono ad essi promessa!... Ad ogni modo noi abbiamo più che mai il dovere di chiedere nuove spiegazioni e di appellarci contro le interpretazioni dei fogli legittimisti, al Conte di Chambord stesso.

« Una parola felice può oggi guadagnar tutto: una parola infelice, delle restrizioni malaccorte perderebbero tutto, sicuramente; e tutto è compromesso da un silenzio imprudente. Le ore sono contate, e molte coscienze sono ancora imbarazzate e confuse mentre dovrebbero essere risolute e determinate. »

È probabile che il *Journal des Débats* sia passato nel campo della Monarchia per essere giornale d'opposizione. I legittimisti puri considerano come un bestemmiatore questo neofito dei Borboni.

La *Provinzial Correspondenz* scrive, a proposito della visita dell'Imperatore Guglielmo a Vienna:

L'accoglienza che l'Imperatore di Germania ha trovato a Vienna ha splendidamente realizzato le speranze che si avevano intorno a questo nuovo convegno imperiale, e fornito una prova, che qui si tratta di un avvenimento di alta importanza politica collegato alto sviluppo delle cose in Europa. Nessuno, certo, apprezza con più gioia del nostro Imperatore la cordialità e calorosa onoranza verso la di lui persona, che s'è manifestata nel ricevimento fattogli, e si può dire che, in realtà, rare volte c'è stato un Principe, il quale, per virtù di una intima unione di dignità, forza e di una modesta dolcezza, abbia esercitato, come il nostro Imperatore benedetto da Dio, una influenza conquistatrice dei cuori immediata su quanti lo circondano. E, mentre noi contempliamo con giusto orgoglio patriotico gli attestati di ossequio che l'Imperatore d'Austria dà al nostro Monarca, tutti i cuori tedeschi sentono contemporaneamente per l'Imperatore Francesco Giuseppe la più profonda riconoscenza pel sentimento veramente magnanimo e nobile, ond'egli ha dato prove così elevate nella nuova condizione dei rapporti dell'Austria-Ungheria coll'Impero germanico. La storia registrerà un giorno, celebrandolo, il contegno dell'Imperatore d'Austria come un atto di vera grandezza principesca e riconoscerà in esso una delle più salde basi della politica comune da quel dì iniziata con sì gran peso. Perciò, il significato politico del convegno di Vienna è di gran lunga superiore all'eminente significato personale.

Quantunque non siano state ragioni politiche quelle che riunirono nuovamente i due Imperatori e i loro primi consiglieri, sta pur sempre nella natura e nella forza della restaurata comunanza politica, che questa deve, — per effetto anche di questo convegno imperiale, — influire sullo svolgimento delle condizioni europee. L'Esposizione mondiale di Vienna, che ora, nella sua maturità e sviluppo, realizza ampiamente le aspettazioni che se n'erano concepite, è divenuta eziandio motivo e centro di una nuova conferma ed estensione della potente comunione politica, sulla quale riposa la pace d'Europa. Pertanto, l'accoglienza fatta a Vienna al nostro Imperatore deve riempierci non solo di gioia patriotica, ma anche di alta sodisfazione e fiducia politica; e noi, ringraziandola caldamente, auguriamo di gran cuore e sinceramente all'ospitale Casa imperiale, presso cui soggiorna in questo momento l'Imperatore Guglielmo, che nel seno di quella pace, che uniti speriamo di mantenere, l'Austria-Ungheria prosperi, si consolidi e fiorisca in relazioni ognor più intime col vicino Impero germanico!

Processo Bazaine.

Scrivono da Grand-Trianon, 22 ottobre, alla *Perseveranza*:

Nelle due sedute d'ieri e d'oggi si sono uditi i varii generali che presero parte alle battaglie del 14, 16, 18 agosto. Queste deposizioni tutte sono certo interessanti, ma più delle altre ha prodotto grande effetto sul pubblico quella del maresciallo Canrobert, sia per la parte ch'egli prese a quelle tre battaglie, sia pel modo pittoresco e vivace col quale egli le descrisse. Seduto nel suo seggiolone, il vecchio maresciallo sembrò per un momento fare una conferenza su quegli avvenimenti, e si lasciò andare a una descrizione che certamente nessun letterato avrebbe potuto far meglio di lui. Dopo aver raccontato che il passaggio della Mosella (dal 13 al 14) gli sarebbe riescito facilissimo perchè il suo Corpo (il 6.°) era quello che vi stava più vicino, anzi a cavalcioni, poichè una divisione era restata sulla riva sinistra, egli ci conduce al momento in cui da un punto all'altro quella operazione fu sospesa pell'improvviso comparire dell'inimico, le cui batterie arrivate alla parte opposta lanciarono le prime palle. Allora ebbe luogo la battaglia, o come la chiama il maresciallo, la « mitragliata » di Borny, « una delle più gloriose per l'armata francese e nella quale il Bazaine si condusse colla più grande bravura ». Al 15 i varii Corpi prendevano le posizioni assegnate verso il centro che era Gravelotte, e, come tutti sanno, il 6.° Corpo occupò quella di Rézonville. È da questo momento, che il maresciallo Canrobert, divenuto attore principale, racconta ciò che avvenne al suo Corpo, e spiega l'abbandono in cui fu poi lasciato al 18. Ecco la descrizione precisa della prima giornata come egli ce la fece udire. Vero squarcio di letteratura militare che ebbe all'udienza e alla lettura successo più grande certo della battaglia che descrive:

« Verso sera ricevetti dal quartier generale l'ordine di tenermi pronto a partire il domani, 16, alle 4 1/2 del mattino. A quell'ora il 6.° Corpo era pronto, mangiata la zuppa, fatti gli zaini, allestito tutto; i nostri cavalli erano sellati e imbrigliati; non aspettavamo che l'ordine di metterci in movimento. Suonarono le 5, le 6, senza che quell'ordine venisse. Finalmente, alle 7, impazientito (cosa che non è però nelle mie abitudini davanti agli ordini, poichè io li ricevo sempre con rispetto e li eseguisco men male ch'è possibile; ma ero inquieto di quel ritardo, di cui non sapevo spiegarmi la ragione) mandai due ufficiali verso il quartiere generale, per sapere perchè non partivamo, quando avevamo ricevuto l'ordine d'essere pronti a partire alle 4 1/2.

« Mentre quegli ufficiali cavalcavano (e voi sapete, signori, che, sui campi di battaglia, non si va a destra e a sinistra colla medesima speditezza con cui si va in una città, e che, per quanto lesto si cammini, vi sono degli ostacoli di terreno che i cavalli non possono superare sempre con facilità) mentre, dico, quegli ufficiali impiegavano un certo tempo a trovare il quartiere generale, ricevetti da un ufficiale di stato maggiore del gran quartiere generale un ordine che mi prescriveva di riprendere la mia posizione d'accampamento, di far fare il caffè alle truppe se credevo conveniente, e se m'ero anticipatamente accertato che queste truppe non correvano nessun pericolo da parte del nemico, statoci annunziato senza che ce ne fosse indicata esattamente la forza.

« Questo ordine mi arrivò verso le 8, sebbene fosse stato scritto al quartier generale verso le 5. Mi ricordo persino d'aver fatto un'osservazione all'uffiziale superiore che me lo recò, ma, una volta fatta quell'osservazione, mi disposi ad eseguire gli ordini del mio capo. A tal uopo mandai in cerca dei generali di divisione del mio Corpo d'esercito e dei comandanti d'armi: dico comandanti d'armi, come che non avessero un grado molto elevato; il mio comandante di artiglieria era un semplice capo di squadrone, e il mio comandante del Genio si chiamava capo di battaglione. Mentre s'andava in cerca di essi, vedemmo arrivare dei cavalli, poi dei cavalieri della divisione d'avanguardia. Cos'era accaduto? Lo riseppi più tardi; quella divisione, assalita da forze superiori, aveva dovuto battere in ritirata sul 2.° e 6.° Corpo.

« Appena essa si trovò nel raggio dei nostri fuochi, fummo assaliti da un fuoco di *tiragliatori d'artiglieria*; mi servo espressamente di questa parola. Noi non siamo punto stati sorpresi, poichè dalle 4 del mattino ci trovavamo presso i nostri cavalli e pronti a marciare.

« Quando i proietti arrivarono nelle nostre file (e si sa che i Tedeschi tirano molto da lontano, alla distanza di 3000 o 3500 metri) quando il fuoco dell'artiglieria giunse sino a noi, facemmo quello che la più semplice regola del mestiere ci dettava. C'era dappresso una piccola altura a monticelli; vi feci collocare la mia artiglieria e misi la fanteria al coperto; poi cominciammo a scambiare cannonate coi Prussiani.

« Non avevo che 54 pezzi, e il signor presidente sa che un Corpo d'esercito ne ha, ordinariamente, 120. Quella situazione ci creava degl'imbarazzi, e il fuoco nemico, continuando, doveva riescirci poco piacevole. Vi persi 5525 uomini, tra morti, feriti e scomparsi. Non dico questo già per far risaltare il coraggio del 6.° Corpo, il quale fece il suo dovere come gli altri e nulla più; solamente constato una cosa, ed è che, in quel duello d'artiglieria, quegli che non aveva che 54 pezzi doveva rimanere schiacciato. Noi non lo fummo; avemmo morti e feriti, ma conservammo la posizione.

« Quella posizione (vi risparmio i particolari della battaglia) fu conservata, e fu in quel momento che il maresciallo, che era giunto allora allora per ristabilire l'ordine a sinistra, corse rischio d'essere ucciso, in causa del suo coraggio eccessivo. A questo proposito mi limiterò a fare una semplice riflessione: in un momento simile un generale in capo non è al suo posto in mezzo a un diavoleto di quella fatta; ma, infine, il maresciallo Bazaine si lasciò trasportare dal suo temperamento, e non è in Francia che si biasima molto una cosa simile! Insomma, noi tenemmo la posizione sino alle 8 o le 8 1/2 e ci coricammo sul campo di battaglia.

« Il nemico si ritirò (non molto lontano, è vero), lasciandoci i feriti da raccogliere e soprattutto i morti da seppellire. Ora, come diceva una volta un generale russo, il generale Menzikok, la battaglia appartiene a chi deve seppellire i morti, e chi deve seppellire i morti è quegli che rimane loro accanto sul campo di battaglia. Era quello che ci toccava in sorte; eravamo padroni del campo di battaglia; conseguentemente eravamo vincitori. Stavamo là a guardare, quando giunse un ordine dal quartier-generale che ci prescriveva di tenere le nostre posizioni sin verso le 10 di sera, e, dopo aver fatto esplorare di notte il terreno innanzi a noi, di cercare, restringendo le nostre linee, di riprenderle. Questo noi eseguimmo, e la notte passò tranquillamente; non vi fu nulla, e noi bivaccammo sul campo di battaglia.

« Che accadde allora? Io l'ignoro e lungi da me il criticare chicchessia; ma la sera del 15, quando arrivammo a Rézonville, io feci prender posizione alla mia sinistra sulla strada di Verdun, la mia diritta al bosco di San Marcello; allato si trovava il secondo corpo, posto fra me e il bosco des Ognons. Secondo gli ordini che aveva ricevuti pel mio corpo d'armata, dovevo trovare dinanzi a me questo secondo corpo, il terzo doveva essere a Verneville, il quarto a Doncourt. »

Il maresciallo Canrobert ci fa poi assistere a quella battaglia di Saint-Privat ove egli, per suo conto, con 30,000 uomini, tenne testa tutta la giornata a 90,000. Tutti conoscono l'esito di quella giornata; come, schiacciato dalle artiglierie nemiche, attendendo invano rinforzi che non giungevano mai, non avendo più munizioni, il vecchio maresciallo finì col ritirarsi, principio della ritirata generale su Metz, scioglimento sanguinoso di quelle sanguinosissime tre giornate.

« L'inferiorità delle mie artiglierie mi valse ancora gli stessi inconvenienti (*désagréments*, il maresciallo li chiama così!) come a Rézonville, ed ebbi in causa di questa battaglia 5200 uomini fuori di combattimento. Il mio corpo non avendo che 20,000 uomini, la fu una grossa perdita. » È allora ch'ebbe luogo quell'attacco della Guardia reale di Prussia, sul quale il Re Guglielmo scriveva alla Regina « che la Guardia aveva trovata la sua tomba a Saint-Privat. » I Prussiani perdettero in quel solo momento della giornata 8000 uomini. Attaccato da 90,000 uomini con 272 cannoni, non potendo resistere, Canrobert inviò diversi ufficiali al maresciallo Bazaine, per avvertirlo del suo pericolo. Il comandante in capo rispondeva che inviava in suo soccorso la divisione della Guardia, ch'era sotto gli ordini di Bourbaki e le batterie di riserva del generale Soleille. Si sa che nè l'una, nè le altre arrivarono in quella giornata.

Un altro dispaccio pressante, scritto alla matita, fu inviato. « Il signor maresciallo l'ha egli ricevuto? Non saprei dirlo. » Sa però che la posizione divenne impossibile e che i rinforzi non giungendo convenne ritirarsi. « I Prussiani c'inviavano delle masse di ferro, queste giungevano; essi non giunsero mai a farsi vedere. » Quando il Duca d'Aumale, fra altre domande, chiede al Canrobert s'egli credeva che dopo la giornata del 16 ci fosse probabilità di battere l'inimico attaccandolo il 17, il maresciallo riflette un momento. « — È una questione delicata questa! Per conto mio lo credo, senza esserne sicuro. Noi non eravamo demoralizzati; la Guardia era stata magnifica; alla nostra sinistra il mio corpo teneva fermo, quello di Leboeuf era ricostituito, e quello di Ladmirault aveva avuto un vero successo. Però devo osservare che alla mattina del 18, quando passai sul fronte delle truppe, fui circondato dai miei soldati e notai sulle loro fisonomie qualche cosa che non ero abituato a vedere sui campi di battaglia. Li interrogai e mi risposero: — Abbiamo fame e non abbiamo nulla da mangiare. » — Si batterono tutta la giornata del 18 senza viveri sempre, e con pochissima acqua.

Il maresciallo Leboeuf, a sua volta, descrisse poi la parte ch'egli prese a quelle battaglie come comandante del terzo corpo. A meno di occupare tutte le colonne della *Perseveranza*, è impossibile riprodurre anche il suo racconto, il quale, del resto, poco aggiunge a quello del Canrobert. Anch'egli è interrogato poi sulla possibilità d'una ripresa di combattimento al 17. — « Quando si è nel proprio Gabinetto — risponde — è molto facile di rifare un piano di campagna, ma è ben differente cosa sul campo di battaglia. Questa riserva fatta, io credo che sarebbe forse stato possibile ai 17 riprendere Vionville a Mars-la-Tour, e lo dissi allora al maresciallo, ma egli, comandante in capo, doveva saperne, e ne sapeva infatti più di me sulla situazione generale e sull'impossibilità di quel movimento. »

Udimmo poi il generale Ladmirault e la curiosità per vedere che uomo fosse era grande, poichè egli ad ogni momento è nominato a Parigi pelle misure rigorose che prende, sia contro la stampa, sia pella censura dei teatri. Quantunque abbia i capelli bianchi, ha l'apparenza ancora giovane, forte e robusta. La fisonomia non è certo dolce, ma intelligente molto. Comandava in quelle battaglie anch'egli un corpo d'armata. Anch'egli dice che al 17 *forse* si poteva riprendere l'offensiva; marciare sopra Verdun, *se* le strade non fossero state così ingombrate. E così uno alla volta i generali che comandavano sotto Bazaine vengono a dichiarare, che i loro soldati si sono battuti eroicamente; che il piano generale era difettoso, che infine « se non si fosse stati vinti, si poteva vincere. » Tutte queste deposizioni provano infatti che l'esercito francese ebbe de' momenti eroici, quali si potevano aspettare da esso; ma provano pure che i Prussiani in più gran numero, meglio condotti, li vinsero colle disposizioni migliori, e col battersi anch'essi eroicamente; prova ancora che questa parte del processo è quella che si potrebbe fare dopo tutte le battaglie perdute.

Ecco ora Bourbaki, vero generale d'avanguardia, come li sognava Napoleone I, il Murat infelice del secondo Impero. D'aspetto e parola franca, Bourbaki difende a suo modo il suo comandante in capo e viene quasi a fargli omaggio.

Egli non ha mai ricevuto, è vero, l'ordine di soccorrere Conrobert; questo è a carico del Bazaine, ma conferma però che aveva ricevuto quello di portarsi a norma delle circostanze in soccorso sia del corpo d'armata che ne lo avesse richiesto (il che fece pel Ladmirault), sia secondo le circostanze che gli sarebbero apparse durante il combattimento. Non ha mai veduto « un generale così bravo, così coraggioso come il maresciallo, tanto da essere *génant* per noi, perchè, avanzandosi troppo, non si sapeva ove trovarlo. » Questo prova una cosa ormai provata, che il Bazaine non era, come si vuole, un uomo capace di tenersi al coperto per timore delle palle — come vorrebbe provare il de Rivière nel suo rapporto.

La seduta d'oggi è corta e poco interessante. Si legge la deposizione del generale Soleille, ammalato, come lo era anche in quel 16 agosto così storico. E si sente poi il suo aiutante colonnello de Saint Ouen. Ambo le deposizioni versano sulle munizioni esistenti dal 16 al 18, sullo spreco che se n'è fatto, sulla possibilità di continuare a battersi senza dover ritornare a Metz per riapprovvigionarsi militarmente. — Vedemmo già che conveniva farlo pel vitto. È dopo una dichiarazione del Soleille al Bazaine, secondo la quale « le munizioni difettavano » ed erano ridotte « alla metà » che fu risoluta la ritirata.

È naturale che questo punto sia combattuto dall'accusa, la quale vorrebbe provare che le cose non erano ridotte ai termini dati dal Soleille e oggi confermati dal colonnello Saint-Ouen. Ma di ciò darò alcuni dettagli curiosi nella mia prossima, perchè la lettera è sterminatamente lunga, e c'è ancora il generale Lebrun, capo di stato maggiore, che sta parlando lungamente e dottrinariamente. Si tratta ancora di conoscere il momento preciso in cui cadde sul capo al Bazaine il comando in capo. Il Lebrun vorrebbe provare che fu al 12. Gli si chiede se avesse ricevuto un dispaccio dell'Imperatore da Metz con quella data. Egli, che pretende non esser più stato in funzioni in quel giorno, risponde prima « che no; » poi dietro insistenza di Lachaud « che non si ricorda. » Chiestogli se sapesse chi vi rispondesse, lo sa ancora meno, ed allora Lachaud, trionfalmente, legge la risposta, che è — ve la do in cento — del Lebrun stesso! In che discordie fosse lo stato maggiore in quei giorni — ed eravamo a pochi dì dall'apertura della guerra! — questo ed altri innumerevoli fatti lo provano. Il Lebrun poi, incidentalmente parlando degli studii strategici che faceva in quei giorni, disse che si serviva della carta del Dipartimento perchè migliore di quella dello stato maggiore! *C'est le mot de la fin!*

Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 23, a proposito della crisi di Gabinetto a Tunisi stata annunziata dal telegrafo:

Le notizie che ci recano quest'oggi i nostri carteggi tunisini, sono meritevoli di speciale considerazione.

Una crisi di Gabinetto è avvenuta nella Corte dei Bei. Codesto avvenimento, in un paese dove la popolazione non ha alcuna parte nella direzione della cosa pubblica, e la potenza delle idee nazionali è affatto ignota, non è di piccolo momento.

Colà dove è legge l'arbitrio di chi impera, e arte principale per giungere al potere sono la corruzione, l'intrigo, è caduto un ministro, il quale governava da ben trent'anni. Da tale circostanza i lettori apprezzeranno l'importanza della crisi di Governo che noi annunciamo.

Mustafà Kasnadar, primo ministro e ministro degli affari esteri, ha perduto il favore e la fiducia del suo signore, e, sollecitato da autorevoli consiglieri, ha offerto le sue dimissioni, che non tardarono ad essere accettate.

Gli succede il generale Keredine già ministro dirigente, il cui arrivo al potere non può non seguare un nuovo indirizzo nel Governo della Tunisia.

L'assunzione, fatta dal Bei, dal generale Keredine a primo ministro della reggenza, ebbe per conseguenza la nomina di un nuovo ministro dirigente nella persona di Mohamud Kasnadar, e di Mustafà Bin Ismail a ministro della marina.

Quali saranno, diciamo pure, i principii che dirigeranno l'azione del nuovo Gabinetto? E soprattutto, quali idee si attribuiscono al personaggio principale, il generale Keredine, il quale esercita fin d'ora la massima influenza nella Corte del Reggente?

Ecco ciò che importa non meno ai Tunisini che agli Stati d'Europa, i quali hanno interessi in quel paese, di ricercare diligentemente.

Secondo le nostre informazioni, il nuovo capo del Governo di Tunisi, sarebbe animato dalle migliori intenzioni, e la compiuta modificazione nel Gabinetto potrebbe riguardarsi come un segnale di progresso.

Tali almeno sono le speranze degli Europei stabiliti nella Tunisia, i quali attendono dal primo ministro quelle riforme che niuno Stato oggidì si rifiuta di compiere, e che inauguri un sistema di amministrazione, alieno egualmente e dai favoritismi e dalle antipatie, ma invariabilmente inspirato ai principii di giustizia.

Nè le speranze delle colonie europee sono prive di fondamento, giacchè le prove già brillantemente compiute dal generale Keredine nell'amministrazione delle finanze, sono un'arra degli atti ancor più meritevoli d'encomio, che egli vorrà compiere oggidì che la sua potenza è immensa.

Noi auguriamo dunque al nuovo Gabinetto di appagare i voti de' suoi amministrati, sodisfacendone i più imperiosi bisogni, e di corrispondere all'aspettazione che il suo arrivo al potere susciterà in Europa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Esposizione di Vienna.

Vienna 24 ottobre.

(Fine. — V. il N. 272.)

IL PARCO.

Il Ministero austriaco d'agricoltura e commercio ha un apposito padiglione di stile rustico e campestre, addatto appunto al genere d'Esposizione cui è destinato. Vi si vedono infatti più di 200 aratri, che rappresentano tutta la storia di quest'utilissimo strumento, dai più rozzi adoperati anticamente, fino ai perfezionati da ultimo; a capo di tutti sta il famoso aratro adoperato dall'Imperatore Giuseppe II. sui campi della Moravia.

Le miniere di sale hanno spedito molti dei loro prodotti e grossi blocchi di sale, che qui dentro figurano, ed un pezzo informe d'argento greggio viene calcolato del valore di 150 mila franchi. Ammirasi qui pure una grande vasca ripiena di mercurio, nel quale galleggia una grossa palla di cannone.

Anche la coltura della vite, secondo le differenti sue qualità e la diversa natura del suolo, è assai bene rappresentata, non solo con disegni e carte vinicole, ma anche con prodotti naturali viventi e ben tenuti. Questo padiglione, insomma è assai interessante e frequentato da gran numero di visitatori.

La casa colonica dell'Alsazia rassomiglia di molto a quelle della Svevia, e si compone di pianterreno e di una soffitta; i muri esterni sono in pietre intonacate, intercalate qua e là da fili di legname messi a disegno simmetrico. La semplicità dei costumi, quelle pannocchie di grano turco appese alla porta d'ingresso, ed un ramo d'ulivo benedetto, ricordano i tempi patriarcali e la beatitudine della campagna. Gentili ragazze con una acconciatura *monstre* sul capo, che sembra un molino a vento, offrono delle pasticcerie di Strasburgo. Il suo interno è occupato dal *Restaurant* di Alsazia e Lorena, messo con molto lusso, ed in un locale, che bisogna cercare proprio col lanternino, trovasi l'Esposizione agricola di queste Provincie. Essa non è gran cosa, perchè gli espositori si rifiutarono, in parte, di mettere i loro prodotti sotto la protezione del vessillo tedesco, per cui anche l'Esposizione industriale nel Palazzo non è tutt'unita, ma è formata da più gruppi sparsi qua e là, quasi per isfuggire agl'indiscreti sguardi dei curiosi,

che cercano con interesse le mostre tanto importanti di queste due nuove Provincie dell' Impero germanico, così ricche per industria e lavoro.

Ammiriamo un modello del Castello di Thanville, proprietà dell' antica casa dei Duchi di Lorena, le famose botti del sig. Fruhiusholz tanto ammirate per le colossali loro dimensioni, e fra i prodotti alimentari i tanto rinomati pasticci di fegato d' oca, conosciuti sotto il nome di pasticci di Strasburgo.

Il padiglione della Società di navigazione sul Danubio ha una raccolta di modelli dei piroscafi che muovono per questo maestoso fiume, nonchè molte macchine motrici della forza di 100 e 150 cavalli. — Segue il padiglione degli assaggi (Kost-Halle), dove si vendono in tante piccole botteguccie la maggior parte delle qualità di vini e liquori che stanno esposti nel palazzo dalle varie nazioni; i prezzi però sono un poco esagerati. — Entrasi quindi nei padiglioni d' agricoltura riuniti dell'Ovest, dove stanno esposti i prodotti agricoli dell'Austria, Ungheria, Germania e Russia, e sono congiunti con un annesso alla Galleria delle macchine, nella quale queste varie Potenze esposero le macchine di piccola dimensione, che hanno rapporto coll' agricoltura. È una Esposizione veramente imponente; i vini, i dolci, il tabacco, i cereali, le farine formano un ammasso tale, da non saper dove incominciare le osservazioni in mezzo a questo caos di sostanze animali e vegetali. Avvi una ricchissima raccolta di bottiglie, tutte ricoperte di polvere, del famoso vino Tokai, alcune delle quali portano le data del 1683, anno della liberazione di Vienna fatta da Re Giovanni III di Polonia; altre del 1674 anno dell' incoronazione di Giovanni Sobieski Re di Polonia; del 1660, anno del Palatino di Cracovia, Stanislao Potocki. Queste bottiglie valgono dai 50 ai 60 rubli d' argento. Anche le macchine agrarie sono molto numerose e la maggior parte costruite secondo gli ultimi sistemi e dietro i miglioramenti introdotti dal progresso fatto dalla meccanica moderna.

All' esterno di questo padiglione si vedono alcune campane della fonderia di Neustadt e delle botti colossali fra cataste di legname. Passato il ponte su quel piccolo ramo derivato dal Danubio, s' arriva al padiglione della Società per azioni delle Foreste, con modelli di zattere e numerosissimi lavori in legname, come osservammo all' estremità della zona seconda, che qui s' unisce: esternamente un abete misura in altezza 109 piedi. Qui dietro sonvi i Restaurant Sacher e Kriau e da ultimo il padiglione dell' Arciduca Alberto con ricchissima esposizione di tutte le industrie da lui promosse nelle sue vaste possessioni coi prodotti de' suoi boschi; difatti vi è una raccolta di porte, finestre, sedie, benissimo lavorate specialmente dai suoi coloni di Teschien nella Slesia. Il nome dell' Arciduca suona benemerito in mezzo a quelle piccole colonie, divise si può dire dalla società da catene di altissimi monti coperti da boschi senza confine, le quali pure trovano anch' esse una fonte di ricchezza e felicità per opera del loro padrone, che più che tale, è loro amico e padre, e provvede alla loro condizione miserabile, non già con insensate carità, ma offrendo loro lavoro e pane.

Il padiglione delle foreste in Carniola è anch' esso un ammasso di legname lavorato a varii usi; vi si vede una quantità di carbone lignite, alcune torbiere e modo di preparare la torba: un grande bottone capace per 2000 emeri venne acquistato dal Principe di Liechtenstein: fortunate cantine!!!

Eccoci arrivati all' estremo confine del Prater e così terminata anche la zona terza; più non ci rimane ora che a percorrere l' ultima parte del parco, la quale è la meno importante, e comprende tutte le caldaie a vapore delle varie nazioni che fanno muovere le macchine esposte nella Galleria, e sulle quali si può passare rapidamente, giacchè i forni sono sempre accesi e mandano un calore insoffribile.

La zona quarta contiene una quantità di padiglioni che servono pel servizio dell' Esposizione e per case d' abitazione a molti lavoranti, specialmente inglesi ed americani. Rimarcasi un piccolo padiglione della Società del Semmering, e contiene una esposizione di oggetti in ferro battuto. Il padiglione del commercio mondiale doveva servire alla Esposizione commerciale di tutte le nazioni; invece moltissime nazioni portarono nei singoli riparti d' agricoltura i loro prodotti del commercio, per cui qui dentro vi figura soltanto l' industre ed operosa Trieste, la quale approfittando d' uno spazio abbastanza vasto potè regolare assai bene con molta diligenza tutti i suoi principali oggetti d' importazione ed esportazione, collocarvi sopra ognuno succinti dati statistici, segnando i massimi ed i minimi dei prezzi.

In questo stesso locale l' Ufficio principale delle Poste austriache espose tutto quanto riguarda il servizio generale, con modelli e figurini secondo gli ultimi sistemi inglese e prussiano. Un annesso alla Galleria delle macchine è destinato alla sola Germania, e qui si possono ammirare in movimento continuo le buone macchine che servono per la confezione di tubi di terra cotta e mattoni; altre che fabbricano viti e madreviti, altre ancora che confezionano il ghiaccio artificiale, facendo d' un numero grandissimo di pompe da incendii eseguite secondo moltissimi metodi pratici. La benemerita Società di salvataggio di Brema espose, nel cortile qui vicino, tutti gli oggetti ch' essa mette a disposizione dei poveri naufraghi per poterli salvare da certa morte; è sorprendente sopra tutto il suo battello di salvataggio corredato da disegni sul mod d' adoperarlo, sul modo di comunicare con un bastimento arenato e colla sponda lontana, insomma quanto può occorrere in simili frangenti e per tutti i casi possibili che si possono presentare. La Società della strada ferrata Nord Ferdinandea tiene alcuni superbi vagoni sotto una tettoia qui vicina, lavorati egregiamente e ripieni di tutte le agiatezze possibili sì pel giorno, che per dormire la notte: sono tanti piccoli scompartimenti come le cabine dei bastimenti, però messi con maggior lusso; un gentile ispettore mi condusse ad esaminarli in tutte le loro parti e mi disse esser probabile che tali vagoni vengano messi a disposizione del pubblico ben pagante sulle linee che vanno in Moldavia. Anche la Nord-West-Bahn ha messo in mostra alcuni vagoni e macchine, e bellissimi *Album* con vedute fotografiche che rappresentano tutti i lavori principali eseguiti sulle proprie linee, i ponti ed i manufatti, nonchè le posizioni più pittoresche, e le Stazioni più grandiose. Una grande conserva d' acqua, ed un modello di molino a vento, sono gli ultimi oggetti da osservarsi in questa zona, con cui termina la visita di tutta l' Esposizione. A noi però rimane ancora da percorrere la Galleria delle macchine, imponente baracca di legno, dove ferve un lavoro incessante ed un agitarsi di martelli, di mantici e di cinghie in modo da non poter reggere lungo tratto di tempo in mezzo a quella confusione del lavoro.

La distribuzione delle varie nazionalità nella galleria delle macchine segue nella stessa maniera tenuta nell' interno del palazzo, per cui entrando dalla porta ad Est troviamo subito l' America. — Fa d' uopo premettere che macchine nuove, di nuova invenzione propriamente detta, non ne troviamo; abbiamo invece qualche applicazione più sviluppata e portata a più alto gradazione. Ci si presentano innanzi tutti dei bellissimi motori, i quali, invece di dare col vapore ad uno stantuffo il movimento di va e vieni, trasformato in moto circolare mediante una biella, producono il moto rotatorio dello stantuffo sul suo asse, evitando con ciò i punti morti, non scuotendo il castello che porta la macchina, e sopprimendo la perdita di forza per ogni moto inverso dello stantuffo stesso. — Vorrei potermi allungare di più e darvi qualche dettaglio maggiore su alcune macchine di grande importanza, ma temerei d' annoiare di troppo la maggior parte dei vostri lettori, che di meccanica non s' intendono gran fatto, per cui usando di uno stile telegrafico vi enumererò l' uso principale delle macchine. — Chi è oggi che non conosca la macchina da cucire Howe? ebbene qui ne troviamo a centinaia, applicate al più svariato genere di lavoro e tenute in movimento da bravissime e geniali ragazze americane. — È ammirabile pure una macchina per la riduzione del canape in corda, ed un' altra che solleva 4000 litri d' acqua al minuto mediante una pompa centrifuga.

L' Inghilterra distinguesi per una serie innumerevole di macchine per filare e per tessere, così complicate e perfezionate, da essere impossibile il darne succintamente una idea; è una cosa sorprendente il vedere quegli immensi telai autonomi, che lavorano parecchi metri di stoffa al giorno, oppure quelle lunghissime spranghe di ferro, che, avanzando e retrocedendo alla presenza d' un solo uomo che le sorveglia, avvolgono il filo di cotone in centinaia di fusi e rocchetti, e si fermano da sè, se per caso uno dei fili si spezza; od anche, con più sorpresa, altre macchine che rompendosi un filo, mutano senz' aiuto di nessuno, la navicella surrogandola con altra il cui filo sia intatto. — Son pure importanti e belle quelle macchine che servono ai lavori di falegname, che squadrano in un batter di ciglio una trave, che segano o piallano una lunga tavola nello spazio di pochi secondi; ed un' altra macchina che riunisce in sè sola tutti questi lavori e riquadra e unisce gli incastri a maschio e femmina, in una parola, compie da sè sola il lavoro di dodici operai. — Seguono quindi le grandi macchine per stampare le tele colorate e le carte per tappezzeria; quindi i torchi ed i telai a vapore per stampare giornali e libri. — Quantunque di non molta novità, pure vi figurano parecchi economizzatori di Green, che servono ad utilizzare il calore che scappa ai generatori: quest' apparecchio semplice e di certissimo effetto, è basato sul fatto, che v' ha sempre una quantità di calore nelle caldaie delle macchine a vapore che scappa ai generatori e se ne va pel fumaiuolo, calore che convenientemente utilizzato può portare una economia di combustibile dal 20 al 30 per cento. L' apparecchio economico di Green, che si colloca fra le caldaie ed il camino, è espressamente adattato per utilizzare questo calore perduto al riscaldarsi dell' acqua della pompa alimentare, prima della sua introduzione nelle caldaie. La principale difficoltà negli apparecchi di questo genere, destinati ad utilizzare il calore che va a perdersi nel canale del camino, risulta dalla formazione costante d' una crosta di fuliggine alla superficie esterna dei tubi collocati sul passaggio dei gaz della combustione. La fuliggine essendo uno dei corpi i più cattivi conduttori del calorico, impedisce il riscaldamento dell' acqua della pompa alimentare che circola nei tubi destinati ad assorbire il calore scappato ai generatori. Questo inconveniente fu completamente evitato nell' apparecchio suddetto per una disposizione meccanica che tiene costantemente in moto dei nettatori o raschiatori, che conservano perfettamente netta la superficie metallica dove passano i gaz caldi della combustione dirigendosi dalle caldaie al camino. L' apparecchio consiste in una serie di tubi d' un diametro abbastanza grande, collocati verticalmente in una parte qualunque del canale principale fra le caldaie ed il camino; l' acqua alimentare è spinta dalla pompa d' alimentazione a traverso questi tubi, entrando dalla parte inferiore, traversandoli tutti simultaneamente e scaricandosi per la parte superiore per condursi in seguito alla caldaia; essa resta qualche tempo nell' apparecchio, non solamente per elevare la sua temperatura fino all' ebullizione, ma fin anche ai 130° e 150° centigradi, ciò che permette di fare un 20 o 30 per cento d' economia, o di produrre colla stessa quantità di combustibile un quarto d' aumento di forza. Questo importantissimo apparecchio è applicato fino ad ora a 65 mila generatori con grandissimo successo.

La Francia espose delle macchine colossali e bellissime fra cui delle locomotive enormi, che sortono dalle officine del Creusot, una quantità di piccole macchine atte ai piccoli mestieri, delle locomobili applicate a correre sulle strade comunali ed appropriate all' agricoltura; degli apparecchi per ascendere come se ne vede uno nel Palazzo per montare sopra la Rotonda; una macchina ingegnosa per stampare le carte geografiche, insomma un arsenale completo che mostra la potenza e ricchezza di quel paese.

La Svizzera è ripiena di telai autonomi differenti fra loro per costruzione ed effetto, ed ha una nuova macchina per ricamare, i cui prodotti sono i ricchi cortinaggi, con disegni a mazzi di fiori e foglie, e fiori rilevati. Ammiransi pure dei superbi motori di Winterthur.

L' Italia... esiste solo di nome in fatto di macchine, per cui ammiriamo lo spazio in cui dovrebbero esservi collocate, e tiriamo via.

Il Belgio ebbe da natura la fortuna d' un suolo ricchissimo di ferro e carbone, e perciò nel suo recinto tutto inspira la potenza industriale: sono esposti dei motori colossali lavorati con solidità, semplicità e finitezza; delle macchine per battelli a vapore. In questo riparto è importante tutto quanto si riferisce al trattamento od all' escavo del ferro e del carbone, per cui si ammirano delle macchine per l' estrazione del carbon fossile di forma piramidale e della forza di 200 cavalli. Le locomotive del Belgio portano, a mio credere, la palma fra tante altre esposte dalle varie nazioni; e questo fortunato paese ha pure una bellissima serie di telai e macchine da filare, tessere ed opparecchiare la lana.

L' Esposizione delle macchine della Germania è ricchissima, e difatti non potrebb' essere altrimenti ora che la Germania ha unito sotto lo stesso scettro tante Provincie, una volta separate fra loro. Ammirasi uno stupendo apparato per innalzare l' acqua e muovere una turbina, alcune macchine ad aria compressa e pompe a vapore, una collezione numerosissima di macchine da cucire d' ogni specie e forma, gru a vapore che si muovono anche orizzontalmente, e servono a trasportare ingenti pesi. Vi figurano moltissimo le fabbriche di Chemnitz.

L' Austria ha molti telai e macchine per battere, tagliare e forare il ferro, che vedendole agire fanno restare maravigliati, tanta è la facilità con cui lavorano delle masse compatte di ferro, facendone volare le schegge ed i frantumi come si trattasse di legno. Oltracciò l' Austria ha molte macchine da cucire, locomotive e vagoni.

L' Ungheria e la Russia si distinguono per locomotive, pompe ed apparati per spegnere gli incendii.

L' Esposizione universale di Vienna sta per chiudersi fra pochi giorni ed io ho terminato l' incarico assuntomi, colla coscienza d' aver parlato un po' di tutto e d' aver fatto rimarcare tutto quanto eravi di più notevole.

Ringrazio voi signor direttore d' avermi accordato il vostro compatimento collo stampare questa serie abbastanza lunga di corrispondenze e sarei molto grato ai lettori se avessi la certezza di non averli troppo annoiati. « A un altra di più bella » dicono a Venezia: speriamo di vederne pure un' altra; sarà però difficile di vederne una migliore; l' unico mio desiderio è che prima di riunire tutte le Nazioni ad un' altra mostra universale, abbiano a passare parecchi anni; perchè, dopo un lungo periodo di tempo, avremo campo di vedere effettivamente i veri progressi delle arti e dell' industrie. Invece, dopo pochi anni, deploreremo di non aver lasciato ad esse il tempo necessario per un completo sviluppo.

Ing. A. C.

ATTI UFFIZIALI

N. 1608. (Serie II.) Gazz. uff. 24 ottobre.
È abrogata la Legge sul riordinamento del Corpo sanitario militare in data 28 giugno 1866.
R. D. 9 ottobre 1873.

N. 1609. (Serie II.) Gazz. uff. 25 ottobre.
Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1873, approvato colla Legge 29 giugno 1873, N. 1407 (Serie II.), è ordinata una ottava prelevazione nella somma di lire trentamila (L. 30,000) da inscriversi al capitolo N. 288, *Riordinamento e miglioramento della rete telegrafica*, del bilancio predetto pel Ministero dei Lavori Pubblici.
R. D. 5 settembre 1873.

N. 1610. (Serie II.) Gazz. uff. 25 ottobre.
Dal fondo per le spese impreviste iscritto al capitolo N. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1873, approvato colla Legge 29 giugno 1873, N. 1407 (Serie II), è ordinata una nona prelevazione nella somma di lire tremila (L. 3000) da inscriversi al capitolo N. 87, *Armamento della Guardia Nazionale*, del bilancio medesimo pel Ministero dell' interno.
R. D. 9 ottobre 1873.

N. DCCXLIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 25 ottobre.
È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Banca Agricola Commerciale di Carmagnola*, sedente in Carmagnola, ed ivi costituitasi coll' atto pubblico dei 12 giugno 1873, rogato Carlo Caccia, e sono pure approvati l' atto costitutivo e lo Statuto che vi sta annesso.
R. D. 3 ottobre 1873.

N. 1580. (Serie II.) Gazz. uff. 26 ottobre.
È approvata la convenzione stipulata in data del 27 agosto 1873 tra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici ed i signori Luigi Cicogna ed Angelo Mazzucchelli, stipulanti anche pel signor deputato Giovanni Gregorini, per la concessione della costruzione e dello esercizio d' un tronco di strada ferrata da Palazzolo a Paratico.
R. D. 28 agosto 1873.

Ministero dell' Istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È vacante e sarà conferito per concorso nella Biblioteca nazionale di Parma un posto di assistente di quarta classe con lo stipendio annuo di lire milletrecento, che verrà in seguito aumentato fino a lire millecinquecento.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e di bibliologia.

L' esame sarà orale e in iscritto.

L' esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell' antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d' Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell' evo moderno; la storia letteraria specialmente d' Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L' esame in iscritto verserà sulla lingua latina, greca, italiana e francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare a questo Ministero, entro il mese di novembre prossimo avvenire, la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Dato a Roma, addì 17 ottobre 1873.

Il f. f. di Segretario generale REZASCO.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 ottobre.

Istituto Coletti. — Dall' egregio signore Natale Crovato riceviamo la lettera seguente:

Chiariss. signor cavaliere,

L' Istituto Zitelle con gentile e generosa iniziativa, e l' Istituto Manin, sezione femminile, assunsero di confezionare alcune camicie di questi poveri allievi.

Ho fiducia che altri Istituti, investitisi della eccezionale miserabilissima condizione di questo Istituto, vorranno seguire il nobile esempio, che sento dovere di segnalare a lode della Direzione dei due succitati benemeriti Istituti, unendovi i miei sinceri ringraziamenti.

Colgo l' occasione per raccomandarmi alla carità de' miei concittadini sia per offerte, come per vestiti di qualsiasi sorte.

S' avvicina a gran passi l' inverno. Lascio quindi loro interpretare il mio grave pensiero per riparare più che ducento fanciulli dai rigori della stagione.

Una parolina di preghiera anche per le officine, che abbisognano di commissioni di lavoro, chiedendo scuse alla S. V. e a' miei concittadini se la necessità mi rende insistente.

Riconoscente

Dev. servo, N. Crovato,
direttore provvisorio.

Onorificenza. — L' egregio avv. Dario Bertolini, consigliere provinciale, fu nominato membro corrispondente dell' Istituto archeologico di Roma. Questa distinzione gli è certamente dovuta pei suoi dotti studii sulle antichità concordiesi.

Cose giudiziarie. — Togliamo dall' *Eco dei Tribunali*:

In questi ultimi giorni sono avvenuti diversi movimenti nel personale della nostra Corte d' appello e dei Tribunali dipendenti. Colla nomina del procuratore dei Re di Vicenza, cav. Mosconi, a sostituto procuratore generale, e colla traslocazione del cav. Leicht, sostituto procuratore generale di Macerata sono state coperte le due vacanze a questi posti che esistevano presso la nostra Corte. All' ufficio di procuratore del Re di Vicenza venne chiamato l' egregio dott. de Bei, che era a Conegliano, dove fu mandato il cav. Gagliardi di Tolmezzo. — L' egregio cons. Morizio, giudice di questo Tribunale civile e correzionale, venne nominato presidente del Tribunale di Ferrara. Attendiamo però ancora che venga coperto il posto di vicepresidente vacante presso il nostro Tribunale civile, e quantunque siasi sparsa la voce che a questo siasi già provveduto, la qual voce noi non vorremmo veder confermata, perchè riescirebbe a colpir la giusta aspettativa di un egregio funzionario del Tribunale stesso, giudice anziano sopra tutti i suoi colleghi di qui e forse anche di altrove, il quale da tanto tempo con generale aggradimento compie le funzioni di vicepresidente.

Corte d' Assise. — Col giorno 11 novembre si apriranno le nostre Assise.

Ecco il ruolo delle cause da trattarsi in questa I Sessione del IV trimestre 1873.

11 novembre. — Accusa di furto, contro Perdoa Giovanni; 8 testimonii; avv. Malvezzi dif.; Pubblico Ministero, Leicht.

12 detto. — Accusa di furto contro; Viaro Antonio; 10 test.; avv. Bizio Leopoldo, difens.; P. M. Leicht.

13, 14, 15 detto. — Accusa di furto contro Pizzin Pietro, Danieli Antonio, De Zotti Sante, Marcato Gio. Batt., Pagiaro Antonio; 19 testimonii; difensori: Cav. Ugo Botti, Mezzega Giovanni, Grapputo Alberto, Zampiceni Carlo; P. M., Leicht.

18 detto. — Reato di stampa, contro Baldanello Costante; P. M., cav. Mosconi.

19 e 20 detto — Ricettazione dolosa, contro Pauluzzi Maria, Caruzzi Caterina; 14 testimonii; P. M., Mosconi.

21 e 22. — Accusa di furto, contro Colosso Luigi, Mantoan Giuseppina, Murer Angelo; 9 testimonii; dif. Avv. Fabris Lorenzo, Da Kiriaki Alberto; P. M., Mosconi.

25 detto. — Accusa di furto e danno con incendio, contro Volpe Maddalena; 5 test.; P. M., cav. Ferraroli.

26. — Accusa di stupro e incesto, contro Ravagnan Giuseppe; 8 test.; difens. Draghi Giovanni; P. M., cav. Ferraroli.

La Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli di Venezia, avvisa:

« La Società è convocata in assemblea generale al Ridotto di S. Moisè nella sala dell' Associazione di Utilità Pubblica, gentilmente concessa, per domenica 2 novembre 1873, alle ore 10 antimeridiane.

Sono invitati:

a) Tutti i socii effettivi, libero l' ingresso anche ai barcaiuoli che non sono ascritti;

b) Tutti i signori socii onorarii, il Consiglio dei revisori dei conti, la Giunta degli arbitri;

c) Le Presidenze delle varie Società operaie locali.

I padroni che hanno barcaiuoli in casa, sono pregati a permettere che i loro adepti intervengono a questa adunanza.

Nel caso che l' adunanza andasse deserta per mancanza del numero legale dei soci, si avverte che a termini dell' articolo 30 del vigente Statuto sociale, essa avrà luogo otto giorni dopo, cioè nella successiva domenica 9 novembre, nello stesso locale e alla medesima ore, e che le prese deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti. »

Società Alberto Nota. — La Presidenza di questa Società ci prega di annunciare che S. E. il senatore cav. Mayr, Prefetto della Provincia di Venezia, si è degnato con gentile suo foglio 17 corr. di accettare il titolo di presidente onorario della medesima Società.

Teatro Malibran. — Una novità, e diciamolo subito, una scipita e brutta novità si è data ieri a questo teatro: intendiamo parlare della *lotta di donne*.

Ci asteniamo assai volontieri di occuparci di quella categoria di donne che, salve eccezioni, più comunemente possono prestarsi a tale esercizio sulla scena; ma, tenendoci al fatto, diciamo che quanto è bello l' esercizio della lotta nell' uomo fattore supremo di forza intellettuale e fisica nell' universo, altrettanto questo esercizio è brutto nella donna, il cui lato bello non sta certo nella forza fisica, ma bensì nella gentilezza e nella grazia. Quegli sforzi e quei contorcimenti, che costituiscono la lotta, se aggraziano l' uomo, deturpano la donna. Per parte nostra quindi non possiamo che disapprovare un tal genere di spettacoli.

Questa sera, ultima rappresentazione della stagione della fortunata Compagnia Bartoletti, si rinnoverà la lotta di donne, ed il signor Basilio Bartoletti lotterà con dieci avversarii, sostenendo una prova singolare, cioè lottando lui solo contro due di essi ad un tempo.

Bullettino della Questura del 28 — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo B. G., prevenuto di borseggio poco prima commesso in danno di certo P. V., abitante in Sestiere di S. Polo.

Altri agenti procedettero ieri all' arresto di M. F. da Udine, fabbro, imputato di ferimento con arma da taglio contro V. L., di S. Donà, col quale venne a contesa per causa di giuoco. La ferita fu dai medici giudicata leggiera.

Nelle decorse 24 ore furono pure arrestati certi D. F., borsaiuolo, prevenuto del furto della battella, di cui nel Bullettino del 26 and.; A. G. ammonito per disordini; R. G. per schiamazzi notturni, e C. F. per sospetto.

Bullettino delle Guardie municipali. — Veniva sequestrata la gondola N. 657 per trasgressione ai vigenti Regolamenti.

Si constatarono 13 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 6 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 12

Decessi: 1. Paresi detta Zorzi Elena, di anni 60, nubile, sarta, di Venezia. — 2. Paladin Dalla Bruna Annunciata, di anni 29, coniugata, id.

3 Grimaldo Giuseppe, di anni 53, ammogliato, tipografo editore, id. — 4. Barich Giovanni, di anni 77, ammogliato, frequentatore della Casa d'industria, id. — 5. Premoli Giuseppe, di anni 48, ammogliato, portiere della R. Questura, di Milano. — 6. Costantini detto Marmotta Domenico, di anni 70, ammogliato, pescatore, di Burano.

Più 5 bambini al di sotto di anni cinque.

Decessi fuori di Comune.

Blasinich Celigoi Caterina, di anni 83, vedova, R. pensionata, decessa a Treviso.

Valetto Angelo, di anni 21, celibe, soldato del decimo reggimento di cavalleria Vittorio Emanuele, decesso a Ferrara.

Notizie sanitarie.

Adria 25 ottobre: Casi nuovi 2 (padre e figlia di una stessa famiglia), morti nessuno, guariti nessuno, in cura 7.

Bergantino: Casi nuovi 2, in cura 2.

Loreo: Casi nuovi 2 (denunziati di febbre perniciosa e constatati di cholera), morti 2, in cura nessuno.

Adria 26 ottobre: Casi nuovi 3, morti nessuno, guariti nessuno, in cura 10.

Bergantino: Casi nuovi 1, morti 1, guariti nessuno, in cura 2.

Gavello: Casi nuovi 1, morti nessuno, guariti nessuno, in cura 3.

Si viene a conoscere appena adesso che nel Comune di Gavello durante il mese di ottobre fino al 26 inclusivo furono 9 casi, con 3 morti, 3 guariti e 3 in cura. Sappiamo che anche in qualche altro Comune si preferisce di tener celati i casi che vengono denunziati dai medici per paura, come viene detto, di allarmare troppo le popolazioni. Il loro ragionamento non è giusto, perchè in tal modo le popolazioni vivendo nella fiducia che non ci siano pericoli, trascurano le precauzioni, i casi e le morti si moltiplicano e si sparge sempre più intorno il germe fatale del morbo.

In tutta la Provincia in cura 15

(Voce del Polesine.)

Provincia di Udine (25 ottobre):
Buttrio: casi 2.
(26 ottobre.)
S. Daniele: casi 1.
Arba: casi 4

Milano 27. — Nessun caso nè in città, nè nel Circondario esterno.

Provincia di Brescia (25 ottobre):
In 2 Comuni complessivamente: casi 4, morti 1.

Provincia di Reggio Emilia (25 ottobre):
In 4 Comuni complessivamente: casi 15, morti 7.

Provincia di Genova (25 ottobre):
Genova: casi 1, morti 4.
In altri 6 Comuni complessivamente: casi, 26, morti 12.
Totale dei casi nella Provincia: 27, morti 16.

Provincia di Napoli (25 ottobre):
Napoli: casi 15, morti 9.
In altri 4 Comuni complessivamente: casi 10, morti 1.
Totale dei casi nella Provincia: 25, morti 10.

Trieste: Dalla mezzanotte del 25 fino alla mezzanotte del 26, casi nuovi di cholera 1 in Gretta.

Vienna: Dal 23 al 24 ottobre, venne annunciato ufficialmente in Vienna, un nuovo caso di vomito e diarrea. Inoltre venne accolto negli Ospitali, un altro coi sintomi di quella malattia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 ottobre.

(??) Non so se per difetto di conveniente esattezza, o per il piacere di sballare notizie di qualche importanza, taluno disse, e molti poi hanno ripetuto che il ministro italiano a Parigi, il comm. Nigra, è a Firenze, ed ha conferito coll' onorevole presidente del Consiglio e con l' augusto Capo dello Stato.

Qualche giornale autorevole fu tratto anche esso in inganno dalla possibilità che c' era di cotesto viaggio, trovandosi il Nigra a Milano, e dalla sicurezza con cui era stata comunicata tale notizia. Invece, nulla di vero vi è stato, e cadono di conseguenza tutti i commenti stampati o discorsi su questa visita da coloro, ai quali non par vero di aver in mano il filo di qualche fatto per annasparlo poi a loro talento.

E siccome l' irruente moto politico della Francia verso la ristorazione degli antichi Capeti, e il ritardato ritorno del signor Fournier a Roma, erano buoni argomenti da cucire insieme con l' arrivo in Firenze del comm. Nigra, vi potete facilmente figurare le strane cose, che si sono dette in tale proposito, e che furono bramosamente pigliate all' amo, specialmente da quei giornali che hanno bisogno di novità, e sempre di novità, per saziare una specie particolare di lettori e per averne.

Qui, oltre il Re, non vi è che l' onorevole presidente del Consiglio, il quale parte questa sera, e probabilmente si sarà occupato delle questioni politiche e delle altre ragioni di Stato con il supremo Capo della nazione; ma la cui presenza costà dipende principalmente dalla necessità avuta di conferire coi direttori generali del suo Ministero riguardo ai progetti di finanza, ed ai provvedimenti, che sarà per sottoporre alla sanzione del Parlamento; — intorno ai quali avrete letto una quantità di notizie, con l' inevitabile strascico di lodi, di osservazioni e di censure.

Io non posso naturalmente darvi contezza degli uni e degli altri; e potendo non lo vorrei, perchè io credo che sia pessimo ufficio cotesto di dare a brandelli, quasi sempre imprecisamente, la relazione di fatti, che son di là da venire e informazione di cose, il giudizio delle quali non può mai essere coscienzioso ed esatto quando è disgiunto dalla precisione nei dettagli, e dall' esame del tutto insieme, che serve di spiegazione e compenso.

Quello, di cui mi permetto assicurarvi, si è che le ultime e recenti notizie su cotesti provvedimenti e progetti, pubblicate da qualche giornale, sono per lo meno inesatte, e alcune anzi germogliate spontaneamente nel fecondo pensiero di qualche corrispondente. Al Minghetti, nobile ed elevatissima intelligenza, non mancheranno però, ad onta delle anticipate ed ingiuste censure, l' appoggio ed il voto d' una maggioranza, che si va formando alla Camera, in conseguenza di quella sempre maggiore approvazione, che acquista in Italia un Ministero, composto di elementi omogenei, diretto per una via di moderazione e di progresso, e che gode ormai la fiducia delle popolazioni assennate; le quali sanno bene e vedono a prova che l' Italia, costituita come è in unità di Regno, vincerà tanto più prontamente e tanto più facilmente le difficoltà, che può incontrare e che incontra, come qualunque altro Stato, nella vicenda degli avvenimenti umani, se dimostrerà coi fatti che non vuol saperne di bandiere bianche e di bandiere rosse, perchè la sua è a tre colori con lo stemma ed una croce nel mezzo; che vuol naturalmente esplicare con l' ordine e con l' attività le forze raccolte, ma rispettando ciò che va rispettato, e temperando gl' impazienti ardori di coloro, i quali dimenti-

cano che ogni riforma sociale o politica, come qualunque altra, hanno una linea estrema di estensibilità (passatemi la parola per l'idea), al di là della quale c'è o reazione o disordine.

Il Ministero preseduto dall'illustre deputato di Legnago ha mostrato e dimostra d'aver presenti e famigliari cotesta idee, la sua coscienza risponde dunque alla coscienza delle maggioranze intelligenti ed oneste, sì che i fatti, ai quali assistiamo, sono una visibile prova di ciò che ho detto ed affermo con la sicurezza d'essere nel vero. — Biagio Pascal, un nome molto ed ingiustamente dimenticato, disse benissimo che non basta saper pensar bene una cosa; bisogna saperla anche bene eseguire. In ciò sta il vero successo. — Ed il Ministero attuale può fin d'ora provare di non avere dimenticata mai cotesta massima ne' pochi mesi della sua amministrazione, in molte ed importanti occasioni.

È stato qui, e ripartì per Venezia questa mattina l'onor. Maurogonato, dopo avere conferito più volte col presidente de' ministri.

Finisco perchè sono le sette di sera, e tra mezz'ora parte la posta.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

Ieri il Papa è stato molto occupato nel ricevere religiosi di diversi Ordini

Sappiamo da buona fonte che egli non si è mostrato contrario a che il Padre Secchi rimanesse alla direzione dell'Osservatorio del Collegio romano.

E più oltre:

I Vescovi americani, francesi, inglesi e tedeschi hanno ricevuto avviso di sospendere per il nuovo anno scolastico l'invio dei nuovi alunni nei rispettivi seminarii di Roma.

Sembra probabile che la Scuola filosofica e teologica del Collegio romano si trasporterà nel Collegio Pio Inglese.

Si legge nell'*Opinione*:

L'art. 17 della legge 19 giugno 1873 sulla soppressione delle Corporazioni religiose e sulla conversione de' beni immobili degli enti morali ecclesiastici, dichiara che la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici conservati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie potrà essere fatta dai legittimi rappresentanti degli enti, che entro il termine di tre mesi dichiarino alla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di voler essi medesimi eseguire la conversione.

Codesto termine è trascorso e sappiamo che nessuna domanda fu in proposito presentata. La Giunta attende perciò all'eseguimento anche di questa parte della legge.

Scrivono da Roma al *Pungolo di Milano*:

Le condizioni della Santa Sede si fanno — credetelo — ogni giorno più difficili; avete veduto l'annunzio che oggi porge il *Mémorial Diplomatique* intorno alle intenzioni del Conte di Chambord. Io so donde venne all'autorevole periodico la comunicazione che il telegrafo avrebbe potuto trasmetterci fino da ieri, perchè vi garantisco che venne fino dall'altra sera recata a notizia del Governo italiano. Posso dirvi di più: non è esattissimo ciò che il *Mémorial* afferma, ossia che il Conte di Chambord abbia significato alle Potenze estere di non aver nessuna idea di attaccar l'Italia, nè di restaurare il Papato temporale, nè di prender la difesa degli altri Principi spodestati in Europa.

La sostanza esiste: ma la forma è diversa. Il Conte di Chambord si preoccupò grandemente della gita di Vittorio Emanuele a Vienna e a Berlino; capì che questo viaggio era precipuamente diretto contro di lui: vide che l'Italia si premuniva contro tutti i possibili effetti di una sua restaurazione.

Quindi egli spedì autorevoli personaggi tanto nella capitale dell'Austria, quanto in quella della Germania, i quali, senza assumere una veste ufficiale che non potevano avere, senza nemmeno atteggiarsi come portatori della parola di un Re ancora lontano dal trono, nondimeno fecero intendere ch'erano autorizzati a dichiarare che se Enrico V avesse preso lo scettro avito, avrebbe rispettato in Europa lo *statu quo*, e avrebbe cercato di conservar coll'Italia la migliore e più sincera amicizia.

Questo passo rimane in Roma celato a tutti, meno che in Vaticano; e il Cardinale di Bonnechose ne raccolse l'effetto nel pienissimo insuccesso della sua missione.

Ma forse a questo passo alludeva l'onorevole Minghetti, quando, accennando alle liete conseguenze del viaggio del Re, dichiarava poi aperto che l'Italia ne aveva riportato un beneficio da risentirsene per più anni di sicurezza e di pace.

L'*Indépendance Belge* conferma ed illustra una notizia data giorni sono dai dispacci dei giornali austriaci.

Ecco le parole dell'*Indépendance*:

Il corpo di zuavi pontificii, sciolto in forza di un Decreto del Governo, non fu mai in realtà che disperso.

I pontificii in numero di 6000, hanno conservato quadri e matricola, quelli che versavano in grande bisogno continuarono a ricevere la paga, e il signor de Charrette restò il loro generale.

In via Montaigne, 34 presso la duchessa di Fitz-James, vi sono quattro segretarii che sono incaricati della chiamata del corpo.

Già alla vigilia del 24 maggio 1873 i zuavi avevano ricevuto avviso della loro chiamata a Versailles.

Oggi essi sono convocati pel giorno 27 e formeranno il nucleo principale delle Guardie del corpo del Re.

I due reggimenti di cavalleria che stanno nelle vicinanze di Versailles sono, a quanto sembra, comandati da nobili legittimisti, e farebbero parte della scorta che dovrà andare a ricevere il Re alla frontiera.

Non conviene dimenticare che il signor De Charrette fu nominato cavaliere della Legione d'Onore da Gambetta e ufficiale da Thiers.

In mezzo alle contraddizioni, agli equivoci che si riproducono da ogni lato, crediamo, scrive la *Liberté*, riassumere una recentissima protesta del Conte di Chambord, recata da un famigliare fedele ed intimo di Frohsdorf.

« Il Conte di Chambord è l'onore in persona. Nessun intrigo politico potrà prevalere sulla sua coscienza, su ciò che costituisce il suo dogma reale.

« Senza dubbio, dopo il 5 agosto, ai numerosi visitatori che sono venuti a sollecitare la sua adesione alle loro combinazioni, egli ha creduto fare un accoglimento, la cui perfetta benevolenza fu spinta sino agli estremi. Ma innanzi ad alcuni di essi egli non si è lasciato sfuggire una sola parola che potesse contraddire alle sue dichiarazioni, o compromettere il principio per il quale soltanto egli è Re.

« Egli non ha dato a nessuno il mandato di parlare in suo nome. Egli ha potuto gentilmente aggradire le offerte di devozione e di servigii, lasciare a de' negoziatori su ciò convinti senza dubbio, di cercare una forma pubblica che potesse preparare il suo ritorno in Francia. Ma egli non ha preso nessun impegno, non si è mai alleato al regime rappresentativo, e soprattutto non ha mai dato a intendere ch'egli potesse abdicare alla sua bandiera bianca.

« Del resto, il Conte di Chambord è assai preoccupato di tutte le brighe che tendessero a compromettere la conferma del principio, in forza del quale egli non ha nulla a fare, nè nulla può fare.

« Se l'Assemblea nazionale gli presentasse la Corona alle condizioni torturate che certi giornali pubblicano, egli la rifiuterebbe sin d'ora. In tutti i casi, giammai egli non abdicherà più a Frohsdorf che a Parigi.

« Circa all'eventualità di pretesi compromessi di coscienza, dovuti all'influenza di alte notabilità religiose, è possibile che parecchi calcoli abbiano potuto nascere nella mente di certuni che antepongono le loro ambizioni agli interessi della Francia e della Chiesa. Ma il Conte di Chambord è e resterà immutabilmente: *iustum et tenacem*.

In una conversazione col corrispondente del *Daily Telegraph*, il sig. Thiers avrebbe espresso il parere che la ristorazione monarchica non otterrà la maggioranza all'Assemblea nazionale. I soldati, secondo lui, sono tutti avversi al Conte di Chambord; non vi sono di favorevoli che gli ufficiali. Il rifiuto del generale Chanzy a surrogare il maresciallo Mac-Mahon nella presidenza della Repubblica, avrebbe però contrariato non poco il sig. Thiers, che avrebbe veduto in tale combinazione un facile scioglimento della questione palpitante d'attualità.

Telegrammi.

Roma 27.

È ritornato il ministro Finali.

Si assicura che verranno riconfermati al Senato, come presidente, il Torrearsa, e come vicepresidenti, i senatori Mamiani e Digny.

Nella prima quindicina dell'imminente novembre saranno occupati dal Governo altri sedici conventi.

Il padre Beckx sgombra domani dal convento del Gesù. *(G. d'Italia.)*

Roma 27.

Enrico Richard, deputato al Parlamento inglese, indirizzò da Colonia una lettera al professore Sbarbaro in Roma, nella quale risponde affettuosamente ai centocinquanta Italiani appartenenti a tutti i partiti, che firmarono l'indirizzo di congratulazione pel voto della Camera dei comuni a favore dell'arbitrato internazionale. *(Secolo.)*

Berlino 25.

I giornali della sera riportano il testo italiano del Papa all'Imperatore. *(N. F. P.)*

Berlino 25.

La Principessa reale di Germania rappresenterà la di lei madre, la Regina Vittoria, al matrimonio della Granduchessa Maria di Russia col Duca di Edimburgo.

È stabilito pel matrimonio il giorno del ritorno della Coppia imperiale da Livadia. *(N. F. P.)*

Berlino 25.

Il progetto di erigere un campo trincerato presso Mulhouse, quale controfortezza a Belfort, è ora cosa certa. La costruzione comincierà in primavera. *(Presse.)*

Parigi 25.

Leon Say, uno dei proprietarii del *Journal des Débats*, indirizzò alla Redazione una lettera di rinuncia, in conseguenza del contegno monarchico di questo foglio.

La *France* assicura che Goulard è ritornato nel centro sinistro, e che assistette già alla riunione dei gruppi condotti da Casimiro Perier. *(N. F. P.)*

Brusselles 25.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi, che tutte le frazioni della sinistra assegnarono la direzione del movimento al centro sinistro. Questo tien in pronto un nuovo Governo repubblicano pel caso che Mac-Mahon si ritiri. I realisti offrirono la dignità di pari al repubblicano conte Rampon, perchè dia loro il suo voto. Egli respinse l'offerta, con indignazione. Ad altri membri del centro furono offerte somme di denaro. *(N. F. P.)*

Vienna 25.

S. M. l'Imperatore partì ieri sera per Gödölö in compagnia del Principe Leopoldo di Baviera. Prima della sua partenza fece una visita alla Coppia Granducale di Baden ed alla Coppia Principesca di Danimarca. L'Imperatore Guglielmo decorò di varii ordini i membri principali dell'Ambasciata germanica. *(G. di Tr.)*

Madrid 25.

L'accordo, anche temporario, cogli *unionisti* è rotto; Serrano e Concha sono partiti.

Zorrilla non entrerà, per ora, a far parte del Ministero, ma ha promesso il suo appoggio e quello degli amici.

Si prendono misure in Aragona per opporsi alla probabile entrata dei carlisti. *(G. di Tor.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 27. — Austriache 185 1/2 Lombarde 89 1/4; Azioni 118 1/2; Italiano 56 7/8.

Berlino 27. — La Banca prussiana elevò lo sconto dal 4 1/2 al 5 0/0.

Colonia 27. — L'Arcivescovo avendo nominato illegalmente sei ecclesiastici, fu condannato per ciascuna nomina a 200 talleri di multa o a due mesi di carcere.

Parigi 27. — Prestito (1872) 92 25; Francese 57 05; Italiano 58 95. Lomb. 348 —; Banca di Francia 42 60; Romane 68 75; Obbligazioni 153 —; Ferrovie V. E. 168 50; Meridionali 181 25; Cambio Italia 14 3/4; Azioni 716 —; Prestito (1871) 91 80; Londra vista 25 34 —; Aggio oro p. 0/00 1 —; Inglese 92 5/8.

Parigi 27. — Una lettera di Chesnelong conferma la verità assoluta delle sue comunicazioni. L'*Union* conferma che Chesnelong interpretò fedelmente il pensiero del Conte di Chambord. In una riunione della sinistra si constatò nuovamente che i repubblicani hanno la maggioranza. Deliberò di non inviare a Mac-Mahon Deputazioni provinciali, perchè il maresciallo non le riceverebbe e i repubblicani sarebbero accusati di fare agitazione. Il *Constitutionnel* dice che Nigra è atteso il 3 novembre. La *Patrie* dice che la Regina d'Inghilterra andrà a Pietroburgo per assistere al matrimonio del Duca d'Edimburgo.

Vienna 27. — Mobiliare 198 50; Lombarde 152 —; Austriaco 313 —; Banca naz. 860 —; Napoleoni 9 04 —; Argento 44 35; Cambio Londra 112 40; Austr. 71 25.

Londra 27. — Inglese 92 3/4; Italiano — —; Spagnuolo 19 —; Turco 47 7/8.

Corfù 27. — Ieri a Zante vi fu un terremoto. Molte case furono danneggiate.

Nuova Yorck 27. — Parecchie filature di cotone e fonderie di ferro nelle Provincie furon chiuse in seguito al ristagno degli affari. La febbre gialla a Menfi diminuisce.

Singapore 27. — L'avviso *Vedetta* lasciò Sciangai il 3 ottobre, Hongkong il 10, Saigon il 20. Arrivò qui ieri. Tutti in buona salute.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Vienna 28. — La *Nuova Stampa Libera* ha da Frohsdorf che ivi si considera la ristaurazione come un fatto compiuto. I consiglieri del Conte di Chambord sono incaricati di elaborare un proclama al popolo francese.

Il Conte di Chambord si recherebbe al confine di Francia giovedì o venerdì, e colà aspetterebbe gli ulteriori avvenimenti.

Notizia musicale. — Da lettere particolari e da notizie nei giornali rileviamo con gran piacere che il baritono *Antonio cav. Cotogni*, che per tre volte deliziava la città nostra col soave incantesimo de' suoi canti da lasciarne memoria incancellabile, ha ottenuto or ora un nuovo immenso trionfo nell'*Africana* al teatro imperiale di Pietroburgo, dove fino dallo scorso anno era stato riconfermato.

Diamo questa notizia non per fare una *reclame*, che sarebbe affatto inutile ad un artista di tanto merito, ma la diamo solo per far cosa grata ai moltissimi amici che il *Cotogni* conta nella nostra città.

Bibliografia. — *I Bagni*, per Angelo Arboit; Cagliari, Tipografia editrice dell'*Avvenire di Sardegna*, 1873.

È questo un libro che, nei riguardi della igiene italiana e della stagione che corre, merita di essere conosciuto, diffuso e studiato da quanti sentono vero amore del benessere sociale, della patria e della civiltà progrediente.

L'autore di esso è il valente istitutore di belle lettere al Liceo di Udine, il simpatico scrittore delle *Memorie della Carnia* e di altre interessanti impressioni di viaggio, che va ogni anno raccogliendo nelle sue peregrinazioni autunnali, e regalando alle sue lettrici, come ha fatto di quest'ultimo lavoro a mia figlia maestra, di che ne rendo segnalate grazie. La sua frase sempre limpida e serena, il suo stile sempre brioso e spigliato, le sue descrizioni erudite, istruttive e care nella delicata semplicità, e sempre dilettevoli per graziosi aneddoti, attraggono e colpiscono l'attenzione dei lettori dalla prima all'ultima pagina.

Gratissimo alla città di Cagliari, pell'affettuoso accoglimento ricevuto per oltre due anni di tempi disastrosi, ed onorato della sua cittadinanza, prescelse l'autore di affidare per la stampa e dedicare alla sarda città quest'opera, ch'è il frutto di studii raccolti in una recente escursione agli Stabilimenti balneari di stile romano negli Stati austro ungarici ed alemani.

Precede a volo d'aquila lo studio storico dei Bagni antichi greci e romani, di cui non si conoscono oggidì che i marmorei vestigii superstiti a quegli Stabilimenti monumentali in Italia, madre feconda in ogni tempo d'insigni lavori d'arte; succede quindi un logico confronto tra i nostri antichi e gli esteri attuali ridotti balnearii, e conchiude che l'Italia, già maestra alle altre nazioni in fatto di progressi artistico-monumentali, deve ora farsi studiosa imitatrice delle sue allieve.

Ma ciò che richiama i maggiori encomii all'opera suindicata, si è dal lato morale, dal fermo proposito dello inspirare nel popolo, col lenocinio della parola, le convinzioni più evidenti sull'utilità dei bagni per la salute del corpo e per la tutela della pubblica e privata igiene, cercando di abbattere la superstiziosa avversione all'acqua rispetto al ceto rurale, il quale si può dire *idrofobo* nello stretto senso della parola. Il monte e il piano dell'agro italico è ricco di preziose acque sorgive, fluviatili, marine e minerali, largo dono della natura, di cui non si può disconoscere i vantaggi. E perchè non profittarne?

Il perchè torna lampante, una volta si osservi, che si difetta tuttavia di una chiara e diffusa istruzione popolare, la quale ne inculchi e ne allarghi la pratica. — Quante affezioni morbose, infatti, non si sradicherebbero con questo semplice mezzo, che natura dovunque ci somministra e largheggia? La schifosa rustichendemia, la scrofola ribelle, le ributtanti dermatosi non troverebbero forse un provvido farmaco nelle fonti naturali e medicamentose?

Ecco un manuale, ecco una guida, un'istruzione preziosissima da raccomandarsi al medico, al magistrato, al maestro, al sacerdote, alla madre di famiglia, al forte e gentil sesso, per insinuare nell'animo de' più retrivi i convincimenti e adottarne le massime.

Oltre l'eleganza della lingua e la facile dettatura, questo libro si raccomanda anche per l'estetica del formato, la nitidezza dei caratteri, e lo intercalarsi delle vignette, di cui vanno corredate le pagine, e che parlano più direttamente all'occhio. Non è libro, no, come modestamente dice l'autore, che lasci il tempo che trova; ma segna una bella pagina di progresso nelle istituzioni civili.

Diamo dunque il benvenuto al nuovo trattato dei *Bagni*, e una parola di congratulazione al benemerito *Angelo Arboit*.

Fonzaso li 25 luglio 1873.

JACOPO dott. FACEN.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 ott.	del 28 ott.
Rendita italiana	—	—
» (coup. staccato)	66 45	66 20
Oro	23 30	23 26
Londra	29 —	28 95
Parigi	116 25	116 —
Prestito nazionale	68 72	68 45
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	815 —	807 —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2114 —	2055 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	410 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1560	1560 —
Credito mob. italiano	837 50	812 —
Banco italo-germanica	— —	463 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 25 ott.	del 27 ott.
Metalliche al 5 %	67 50	66 90
Prestito 1854 al 5 %	71 70	71 —
Prestito 1860	98 50	97 50
Azioni della Banca naz. aust.	906 —	863
Azioni dell'Istit. di credito	201 —	198 50
Londra	112 40	112 40
Argento	107 50	107 50

Il da 20 franchi	9 04 —	9 04 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

27 ottobre.

Bassa marea: ore 9.30 pom. . . metri 1,05

28 detto.

Alta marea: ore 1.15 pom . » 1,61

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 ottobre.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Smirne, il piroscafo ital. *Panormos*, capit. Pirandello, con merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, tanto pronta come per fine corr., cogl'interessi da 1.° luglio p. p. a 68:40. Da 20 fr. d'oro da L. 23:22 a L. 23:24. Banconote austr. L. 2:56 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Panormos*, cap. Pirrandello, della Compagnia *La Trinacria*, direttamente da Smirne, sarà qui oggi, 28 corr., per ripartire venerdì prossimo pel Levante.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 28 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	66 25 —	66 30 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	142 75 —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 6	115 70 —	115 75 —
Londra	3 m. d.	» 7	28 85 —	28 93 —
Svizzera	a vista	» 6	— — —	— — —
Vrieste	»	» 6	— — —	— — —
Tienna	»	» 6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 21 —	23 22 —
Banconote Austriache	257 25 —	257 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 68 40 — 68 45 —

PORTATA.

Il 24 ottobre. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. T. Massa, di tonn. 732, da Messina, con 5 fusti vino per Rocchi; — più, da Catania, 8 bot. caccio salato, all'ord.; — più, da Brindisi, 2 col. effetti per il Commissario marittimo; — più, da Bari, 13 bot. olio, 100 cesti e 50 bar. fichi all'ord., 4 fusti olio, 3 bal. mandorle, 2 bal. finocchio, 1 bal. anici per F. Fontana, 2 funti olio, 16 bal. mandorle, 3 bal. anici per Ucello, Reggio e C., 15 bot. olio per P. Pantaleo, 4 bot. olio per Ponzetta, 15 bal. carrube, 5 sac. mandorle, 30 bar. e 2 botti olio d'oliva per Rosa e C, 3 bot. cremor, 28 sac. mandorle, 4 bal. anici, 1 fusto olio, 2 bal. pepe per Smreker e C.; — più, da Ancona, 6 col. cipolle per Varagnolo, racc. a G. Camerini.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, da Smirne, con 220 sac. vallonea per Pietroboni G., 378 sac. uva secca pei frat. Millin; — più, da Corfù, 12 bot. vino, 1 cassetta campioni olio per T. C. Giannotti, 2 cassette passolina, 1 plico valori per A. Barozzi, 1 sacchetto campioni vallonea per M. Petrivani, 9 botti olio, all'ord, 15 bot. detto per A. Savini, 4 col. effetti da uso, 1 coffa patate per G. V. Mordo, 50 cas. sapone comune, 2 bar. rame vecchio, 1 caldaia di rame, 4 col. bagagli per V. Bellelli, 14 bot. vino comune per S. Mordo, 12 bot. detto per G. Garbura; — più, da Brindisi, 12 bot. olio, 14 bot. vino per G. De Martino, 200 ceste fichi per G. Marani, 300 ceste fichi per B. Cunisli, 6 bot. e barile vino, 12 bot. olio, all'ord, 4 bot. olio per G. Pietroboni, 10 bot. vino per L. Conciero, 10 bot. vino pei frat. Ortis, 4 fusti acquavite, 2 bot. olio per Zambelli e Barbiera, 12 caratelli vino per M. C. Tamacchi, racc. a Smreker e C.

Da *Urbino*, brig. ital. *Leone*, padr. T. Penso, di tonn. 10, con 200 carra legna, 1 col. olio a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Licata*, piel. ital. *Dante*, padr. N. Renier, di tonn. 89, con 7520 tavole abete.

Per *Catacolo*, piel ital. *Bella Venezia*, padr. V. Plachesi, di tonn. 75, con 5200 tavole, 200 ponti, 1100 scurette, 2000 scorzi di rifiuto.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore inglese *Ceylon*, capit. Cristian, di tonn. 1140, per Ancona, nulla; — più, per Brindisi, 2250 fili legname abete in sorte, 50 ponti larice, 16 palancole detto; — più, per Alessandria, 12,000 tavole abete, 1 cas. libri, 1 cassetta oro; — più, per Bombay, 2 cas. lamette, 6 casse filo metallo ignobile, 22 cas. conterie, 5 cas. manifatture, 1 cas. campioni; — più, per Calcutta, 59 cas. conterie.

Il 25 ottobre. Arrivati:

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Virginia*, padr. F. Grilli, di tonn. 64, con 2150 pezzi legname rovere, racc. all'ord.

Da *Trieste*, vap. austro ung. *Milano*, cap. G. Cattich, di tonn. 336, con 50 bar. manna, 1 col. vino samos, 6 bar. vino cipro, 2 bar. malaga, 3 bar. rum, 1 bar. marsala, 1 cas. rosolio maraschino, 401 col. uva secca, 1 sac. zenzero, 1 col. trementina, 1 cas. acido ossalico, 1 bal. zaffra, 1 bar. arsenico, 1 cas. pepe e zafferano, 16 col. fichi, 3 cas. gomma, 1 cas. olio medicinale, 1 bal. corteccia china, 1 bar. nitro, 1 sac. semi, 1 cas. droghe, 2 fardi cannella, 3 col. colori, 4 bal. carrube, 552 sac. caffè, 1 bal. mandorle, 1 cas. datteri, 9 col. saccherie, 181 cas. unto da carro, 1 bal. cotone, 6 col. cavi e 26 sac. stoppa catramata, 2 cas. cioccolatta, 3 cas. caffè, libri e zucchero, 1 cas. merci diverse, 21 bal. carta, 1 bal. tappeti, 1 cas. frutti secchi, 60 bar. sardelle salate, 2 cas. sapone, 4 bar. carne salata, 52 cas. agrumi, 51 sac. lenticchie, 109 cassette steariche, 162 sac. zucchero, 1 cas. cassia lignea, 1 bal. colla caravella, 1 bal. cotonerie, 9 bar. crauti, 2 col. manifatture, 10 cas. pesce, 2 cas. etichette, 2 cas. effetti, 134 col. ferramenta, 19 bot. soda, 2 col. libri e carta, 80 pac. pelli salamoiate, 1 cas. dolci, 1 bal. seta per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Brindisi* e *Corfù*, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, vuoto.

Per *Costantinopoli*, barck ingl. *Troas*, cap. John Muir, di tonn. 376, vuoto.

Il 26 ottobre. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Simla*, cap. Babot, di tonn. 1391, da Alessandria per Venezia, 50 bal. seta cruda, 12 col. campioni in sorte, 16 bal. seta sciupata, 62 bal. seta, 6 cas. tè, 2 cas. di contenuto ignoto, 336 bal. cotone, 1 pac. effetti, 2 cafassi datteri, 11 bal. pelli; — più, da Alessandria per Milano, 91 bal. seta; — più, da Alessandria per Trieste, 3 pac. campioni, 1 cas. carta, 16 cas. terraglie cinesi, 151 cassa, 52 mezze casse tè, 1 cas. merci, 1 cas. curiosità; — più, da Brindisi per Venezia, 1483 ceste fichi, 8 sac. frutti secchi per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

- - Nessuna spedizione.

STRADE FERRATE. — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 2:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 2:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom. ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord – 0°. 2'. 9''. long. Occ M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 29 ottobre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 34', 8 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43,' 49 7

Tramonto: 4.h 52', 3.

Luna. Levare: 2.h 16', 6 pom.

Passaggio al meridiano: 6.h 48', 3 pom

Tramonto: 11.h 28', 6 pom.

Età: giorni: 8. Fase: P. Q. 0.h 59', 3 ant.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 27 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.75	763 37	765 1[illegible]
Term. centigr. al Nord	14 20	15 40	12 [illegible]
Tensione del vapore in mm.	8 44	8.73	8 2[illegible]
Umidità relativa in centesimi di saturazione	84	66	77
Direzione e forza del vento	N. N. E.	E. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Seminuv.	Semi lim.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.2	+0 6	0.0

Ozono: 6 pom. del 27 ottobre = 6 8 — 6 ant. del 28 = 7.0

Dalle 6 ant. del 27 ottobre alle 6 ant. del 28.

Temperatura: Massima: 15.5 — Minima: 9.8

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 27 ottobre 1873.

Calma quasi perfetta sulle nostre terre e sui nostri mari. Il Tirreno è ancora in qualche punto agitato.

I venti di Nord hanno ripreso il dominio, e le pressioni sono aumentate di 5 a 8 mm. in tutta l'Italia.

Nel giorno e nella notte scorsa piogge leggiere in varii punti dell'Italia centrale e meridionale.

Continua la corrente polare, e il tempo, in generale, assai buono.

SPETTACOLI.

Martedì 28 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-ginnastica-danzante diretta e condotta dal celebre artista, primo lottatore italiano, Basilio Bartoletti. — (Ultima rappresentazione) — Alle ore 8.

N. 378. 3. pubb.

R. Università di Padova.

Avviso.

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di novembre è aperta l' inscrizione allo studio ostetrico teorico pratico per le alunne levatrici in questa R Università; scorso il qual termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Direzione, alla quale deve esser prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentarsi al professore della Scuola, incaricato dell' iscrizione, coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l' alunna deve aver compiuta l' età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni in cui ebbero la loro dimora nell' ultimo anno;

c) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall' ispettore scolastico;

d) Certificato di subita vaccinazione o di superato vaiuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci per le nubili; del marito, ove non ne siano separate, oltre il predetto certificato di matrimonio, per le maritate.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico,

Padova, li 14 ottobre 1873.

Per il direttore, MARZOLLO.

Il Rettore, Coletti.

N. 1452. 3. pubb.

R. Provveditorato agli studii di Venezia.

Avviso.

Il Ministero della pubblica istruzione, anche per l' anno corrente ha deliberato di ammettere agli esami per la *licenza liceale* nella prossima sessione, tutti quei giovani che, ascritti alla seconda categoria della classe di leva del 1852 o ufficiali provenienti dai volontarii, furono impediti di presentarsi nel passato luglio.

Per coloro poi di quei giovani che cadessero in qualche prova, e per quelli che saranno legittimamente impediti di presentarsi, lo stesso Ministero ha stabilito una sessione straordinaria d' esami che avranno luogo nei giorni e nell' ordine seguente:

Letteratura italiana, il 22 dicembre p. v.
» latina, 24 »
Lingua greca, 27 »
Matematica, 29 »

I giorni dell' esperimento orale saranno stabititi dalle rispettive Commissioni esaminatrici.

I signori direttori dei giornali della Provincia sono pregati di riprodurre quest' avviso.

Venezia, 12 ottobre 1873.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

N. 1373. 3. pubb.

REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDII.

Della Provincia di Venezia.

Apertura dell' anno scolastico 1873-74.

NOTIFICAZIONE.

1.° Nel giorno 13 del corrente mese comincieranno le inscrizioni per gli esami di ammissione e di riparazione in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile di questa città, e per gli esami di Licenza in questi Ginnasii e Scuole tecniche presso i rispettivi Presidi e Direttori di dette Scuole.

Le condizioni richieste per l' inscrizione ai detti esami sono quelle prescritte rispettivamente per le diverse Scuole suddette dai Regolamenti 1.° settembre 1865, 19 settembre 1860, 3 gennaio 1867 e 9 novembre 1861.

I Capi degli accennati Istituti somministreranno i necessarii schiarimenti a chi ne avesse d' uopo.

2.° Trascorso il 3 novembre prossimo non si concede più inscrizione, se il ritardo non è giustificato da cagioni, riconosciute legittime dal Consiglio provinciale scolastico.

3.° Nel giorno 10 di questo mese si chiude l' inscrizione per la sessione straordinaria di esami di Licenza nei due Regii Licei M. Foscarini e M. Polo, e tali esami comincieranno il giorno 15, a norma delle disposizioni ministeriali pubblicate con Notificazione del giorno 23 dello scorso mese di settembre.

4.° Col giorno 16 comincieranno gli esami d' ammissione e di riparazione in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e gli esami di Licenza ginnasiale e tecnica, con quell' ordine che verrà stabilito dai Capi dei diversi Istituti, Presidenti delle Commissioni esaminatrici.

5.° Nello stesso giorno 16 avranno principio gli esami di promozione nella Scuola normale femminile, i quali non ebbero luogo nel passato agosto.

6.° Nella stessa Scuola normale nel giorno 28 comincieranno gli esami di ammissione e quelli di concorso ai posti gratuiti nel Convitto annesso.

7.° Col giorno 15 di questo mese comincieranno le inscrizioni, e col giorno 23 gli esami nelle Scuole tutte elementari maschili e femminili della Provincia, e col giorno 27 comincieranno regolarmente le lezioni in dette Scuole.

8.° Nel giorno 4 novembre avranno principio le lezioni in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile.

I signori Sindaci e i Capi degl' Istituti di pubblica istruzione sono pregati di dare pubblicità alla presente *Notificazione*.

Venezia, 4 ottobre 1873.

Il R. Provveditore,

A. CIMA.

N. 1372. 3. pubb.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDII

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Sussidi per allieve maestre nella Scuola normale.

Avviso.

È aperto il concorso ad alcuni sussidii *governativi e provinciali* da assegnarsi ad allieve maestre presso questa Scuola normale di Venezia.

Ai sussidii *provinciali* possono concorrere solamente le alunne native e domiciliate nei Comuni foresi di questa Provincia.

Le concorrenti dovranno presentare a questo Ufficio (Palazzo della R. Prefettura) entro il 20 del corrente mese:

1.° Una domanda in carta da bollo di cent. 50, nella quale l' aspirante dia conto degli studii fatti, dell' esito degli esami sostenuti e delle sue occupazioni durante l' ultimo quinquennio;

2.° La fede di nascita, da cui risulti aver compiuti i 15 anni d' età;

3.° Un attestato della Giunta municipale del Comune o dei Comuni in cui ha tenuto domicilio nell' ultimo triennio, e che la dichiari di distinta moralità;

4.° Il certificato di subita vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

5.° Un certificato medico che la dichiari esente da qualunque malattia o da difetti fisici che la rendano inabile all' insegnamento;

6.° Lo stato di famiglia dimostrante le sue strettezze economiche;

7.° Le attestazioni di buon portamento dei professori o maestri, sotto la disciplina dei quali ha fatto qualche corso di studii.

Le aspiranti verranno sottoposte ad un esame, pari a quello richiesto dall' art. 11 del Regolamento 9 novembre 1861, per l' ammissione al primo anno di corso delle Scuole normali.

Ove qualcuna delle concorrenti aspiri ad avere il sussidio per il secondo o per il terzo anno di studii, sosterrà allora l' esame di promozione alla classe in cui intende entrare, a norma dei relativi programmi, approvati dai Decreti 9 novembre 1866 e 10 ottobre 1867.

Gli esami di concorso avranno principio il giorno 28 del corrente mese di ottobre alle ore 9 ant. nel locale della Scuola normale di questa città.

I signori Sindaci e Delegati scolastici sono pregati di dare pubblicità al presente *avviso*.

Venezia, 4 ottobre 1873.

Il R. provveditore

A. CIMA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

ad N. 38459-4243 Div. III. 1178

Provincia di Venezia — Comune di Venezia.

AVVISO D' ASTA

per primo esperimento.

Inerendo alla deliberazione consigliare N. 22286-2844 del 28 aprile a. c., debitamente omologata, si deduce a pubblica notizia che alla presenza del Sindaco o di un suo delegato, avrà luogo in questo ufficio comunale nel giorno 20 del mese di novembre p. v., alle ore 12 di mattina, un pubblico esperimento d'asta per l' appalto del lavoro di costruzione dell' ala laterale del Fondaco dei Turchi prospiciente la Salizzada e suo adattamento a civico Museo, al prezzo fiscale di lire 121,730:39, pagabili all' assuntore in rate di cinque in cinque mesi, in ragione dell' avanzamento dei lavori.

Il lavoro suindicato sarà consegnato dall' ingegnere municipale e compiuto nel termine di mesi venti dal giorno della consegna, a senso e pegli effetti del Capitolato generale.

I capitoli d' onere generali e parziali sono ostensibili in tutte le ore d' ufficio presso il cancelliere della Segreteria generale del Municipio, e l' incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L' asta seguirà col metodo di candela vergine per deliberare al miglior offerente il lavoro sopraddetto.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall' articolo 1 delle condizioni generali e delle dichiarazioni indicate nell' articolo stesso e del successivo articolo 2, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di lire 6086:50 nei modi e sotto le condizioni stabilite dall' art. 3, e da completarsi nel caso di aggiudicazione definitiva a seconda del disposto dall' art. 5 del Capitolato speciale.

Per le competenze e per le spese dell' asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 1000, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 5 dicembre p. v., alle ore due pom.

Venezia, 23 ottobre 1873.

Il Segretario generale,

PAVAN.

N. 395. 1171

LA PRESIDENZA

Del Consorzio V Presa residente in Mirano

pubblicò nel dì 7 ottobre corrente, N. 395, avviso di convocazione degl' interessati pel dì 17 novembre p. v. nella sala del Municipio di Mirano per deliberare sopra provvedimenti all' Amministrazione e procedere alla elezione dei Presidenti scadenti di carica col 31 p. v. dicembre.

Mirano, 20 ottobre 1873.

Il Segretario, V. COLLAVO.

N. 1638. 1176

MUNICIPIO DI SCORZÈ.

Avviso.

Viene aperto a tutto il giorno 30 novembre p. v., il concorso al posto di maestro di grado inferiore della Scuola maschile della frazione di Cappella coll' annuo soldo di L. 600, a termini dell' avviso odierno pubblicato in questo Comune e negli altri della Provincia.

Scorzè, 20 ottobre 1873.

Il Sindaco, P. SOLA.

Il Segretario, Marton.

ad N. 107 V. 1173

PRESIDENZA

del

Consorzio Valli Grandi Veronesi.

AVVISO.

In relazione all' articolo 8.° del Regolamento di emissione ed ammortizzazione delle Serie prima e seconda in data 1.° luglio 1860 e 1.° gennaio 1862, del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all' Avviso 1.° ottobre corrente pari numero, ebbe luogo nel giorno 9 di questo mese nella sala della Deputazione provinciale in Verona la pubblica estrazione a sorte di CINQUE CENTO CINQUANTA Obbligazioni da fiorini 50 della detta prima Serie, nonchè di DIECI Obbligazioni della Serie seconda, da fiorini 500, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1874.

Nell' atto però che col presente si pubblicano i Numeri delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v., tanto presso l' esattore consorziale nob. Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l' esattore comunale ed il ricevitore provinciale, ed in Padova presso l' esattore comunale.

Legnago, 14 ottobre 1873.

I Presidenti,

OTTAVIO DI CANOSSA.
BENEDETTO dott. PANZIERA.
GIO. BATT. BERTOLI.

Pel Segretario,
Antonio Querini, ing.

Numeri delle Obbligazioni estratte della Serie I, ciascuna da fiorini 50:

2, 10, 18, 42, 53, 61, 62, 68, 73, 81, 87, 90, 100, 111, 112, 132, 136, 137, 139, 141, 162, 163, 164, 165, 170, 174, 190, 191, 197, 207, 224, 235 236, 241, 246, 248, 252, 259, 270, 272, 276, 281, 288, 294, 298, 313, 314, 327, 328, 333, 346, 349, 353, 358, 362, 374, 378, 381, 409, 421, 424, 425, 430, 437, 440, 441, 446, 460, 466, 476, 479, 481, 500, 502, 508, 516, 526, 527, 540, 559, 566, 568, 571, 573, 578, 581, 582, 591, 594, 597, 607, 608, 609, 613, 634, 640, 653, 658, 664, 665, 6[illegible]8, 675, 676, 677, 687, 723, 724, 732, 747, 751, 768, 790, 794, 796, 799, 800, 811, 820, 843, 857, 885, 905, 915, 928, 931, 932, 945, 970, 973, 996, 1002, 1003, 1008, 1036, 1055, 1058, 1060, 1068, 1077, 1078, 1083, 1085, 1095, 1110, 1114, 1153, 1154, 1160, 1162, 1166, 1179, 1185, 1187, 1194, 1199, 1207, 1215, 1233, 1237, 1247, 1255, 1267, 1268, 1277, 1289, 1290, 1307, 1331, 1338, 1343, 1360, 1369, 1370, 1372, 1374, 1377, 1382, 1385, 1399, 1407, 1414, 1417, 1430, 1433, 1439, 1440, 1642, 1449 1554, 1477, 1481, 1486, 1487, 1504, 1505, 1508, 12[illegible]9, 1520, 1521, 1524, 1528, 1533, 1539, 1541, 1548, 1565, 1570, 1571, 1580, 1685, 1598, 1603, 1606, 1607, 1636, 1642, 16[illegible]0, 1653, 1656, 1663, 1666, 1668, 1678, 1685, 1707; 1712, 1720, 1739, 1746, 1753, 1758, 1765, 1766, 1771, 1873, 1776, 1777, 1779, 1795, 1797, 1800, 1802, 1807, 1811, 1812, 1813, 1818, 1844, 1845, 1848, 1852, 1859, 1869, 1876, 1883, 1886, 1899, 1906, 1909, 1926, 1031, 1933, 1951, 1957, 1963, 1969, 1984, 1990, 1997, 2000, 2010, 2024, 2027, 2032, 2043, 1047, 2050, 2067, 2084, 2088, 2092, 2095, 2112, 2115, 2118, 2121, 2123, 2125, 2128, 2152, 2157, 3162, 2164, 2166, 5167, 2168, 2169, 2185, 2192, 2196, 2208, 2209, 2214, 2217, 2932, 2243, 2246, 2257, 2262, 2270, 2277, 2278, 2280, 2289, 2298, 229[illegible], 2311, 2314, 2317, 2331, 2340, 2343, 2361, 2378, 2385, 2387, 2388, 2410, 2419, 2425, 2445, 2456, 2459, 2468, 2472, 2478, 2489, 2491, 2496, 2502, 2516, 2518, 2520, 2532, 2542, 2550, 2557, 2561, 2564, 2565, 2571, 2574, 2577, 2578, 258[illegible], 2592, 2608, 2622, 2625 2628, 2635, 2637, 2639, 2643, 2653, 2656, 1679, 2580, 2696, 2703, 2704, 2705, 2711, 2712, 2713, 2716, 2718, 2725, 2735, 2739, 2744, 2747, 2764, 2767, 2768, 2789, 2809, 2813, 2814, 2821, 2825, 2828, 2829, 2832, 2835, 2846, 2849, 2861, 2868, 2870, 2876, 2887, 2889, 2915, 2931, 2935 2938, 2946, 2947, 2959, 2968, 2979, 2982, 2983, 2987, 2993, 2997, 3000, 3014, 3015, 3016, 3022, 3035, 3047, 3050, 3067, 3068, 3080, 3092, 3101, 3102, 3106, 3109, 3132, 3137, 3141, 3147, 3165, 3167, 3189, 3198, 3212, 3218, 3223, 3224, 3226, 3247, 3249, 3259, 3263, 3280, 3286, 3293, 3314, 3330, 3331, 3334, 3339, 3350, 3366, 8384, 3391, 3392, 3393, 3400, 3417, 3419, 3425, 3428, 3433, 3445, 3452, 3456, 3457, 3459, 3462, 3464, 3476, 3478, 3481, 3486, 3493, 3517, 3523, 3530, 3531, 3544, 2546, 3548, 3554, 3555, 3557, 3559, 3560, 3586, 3597, 3606, 3623, 3635, 3638, 3639, 3643, 3644, 3648, 36[illegible]0, 3658, 3660, 3668, 3673, 3692, 3701, 5733, 3734, 3742, 3746, 3752, 3755, 3756, 3763, 3769, 3770, 3772, 3781, 3783, 3797, 3800, 3807, 3835, 3843, 3844, 3852, 3861, 3865, 3872, 3881, 3883, 3906, 3919, 3927, 3928, 3932, 3936, 3943, 3952, 3954, 3968, 3977, 3980, 4995, 3997.

Numeri delle Obbligazioni estratte della Serie II, ciascuna da fiorini 500:

95, 128, 126, 183, 202, 214, 297, 308, 319, 390.

N. 1640. 1177

COMUNE DI SCORZÈ.

Avviso.

Viene riaperto a tutto il giorno 30 novembre p. v. il concorso al posto di maestra di grado inferiore della Scuola femminile della frazione di Peseggia coll' annuo soldo di L. 600, a termini dell' avviso odierno pubblicato in questo Comune e negli altri della Provincia.

Scorzè 20 ottobre 1873.

Il Sindaco, P. SOLA.

Il Segretario, Marton.

N. 157. 1170.

Municipio di Portogruaro.

AVVISO

Approvatosi dalla provinciale Deputazione in sua seduta del giorno 12 dicembre 1872 il Regolamento per le guardie urbano-campestri di questo Comune, deliberato dal Consiglio Comunale nelle sedute 21 gennaio e 4 novembre 1872, e dovendosi procedere alla nomina del capo e di tre guardie,

Si rende noto:

Che tutti quelli, che intendessero aspirare a detti posti, dovranno presentare a questo protocollo municipale, entro il mese di novembre 1873, le loro istanze su carta da bollo competente, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di cittadinanza italiana e di domicilio nel Regno;

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Certificato di buona condotta politico-morale;

d) Fede di nascita comprovante l' età non minore di 21 anni compiti, nè maggiore di anni 35;

e) Certificato di aver sodisfatto gli obblighi della leva militare, o di aver riportato il Congedo assoluto;

f) Certificato di esser celibe, o vedovo senza prole.

La statura non dovrà essere minore di metri 1.65.

Ciascun aspirante sarà sottoposto ad una visita medica per constatare la di lui sanità e robustezza, e ad un esame sulla di lui abilità nel leggere e nello scrivere.

Il Capo dovrà sostenere innanzi ad apposita commissione uno speciale esame sulla conoscenza delle attribuzioni, demandategli dalla Legge comunale e provinciali da le leggi di pubblica sicurezza e dai Regolamenti comunali.

La nomina del capo è di competenza del Consiglio, quella delle guardie è devoluta alla Giunta Municipale.

A parità di circostanze saranno preferiti i militari congedati che avranno prestato un lodevole servizio nel R. esercito e fra questi i graduati.

Lo stipendio del capo è di lire italiane 2,30 al giorno.

Quello delle guardie di L. 1,80 al giorno cadauna, pagabili in rate mensili postecipate.

La trattenuta per il vestiario sarà di centesimi trenta al giorno, tanto per il capo, come per ciascuna Guardia.

L' alloggio e l' armamento verranno forniti gratuitamente dal Comune.

Gli obblighi speciali sono determinati dal regolamento Comunale sopraccitato.

Portogruaro, addì 23 ottobre 1873.

Il Sindaco,

Dott. FRANCESCO march. FABRIS.

Il Segretario Com.

Dott. Guglielmo Del Pra.

N. 873. 1172

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

Il Sindaco del Comune di Mansuè.

AVVISO.

Da oggi a tutto 6 novembre p. v., è riaperto il concorso al posto di maestra di questa Scuola femminile coll' onorario annuo di L. 500.

Le aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio in bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune dell' ultima dimora.

d) Fedina criminale e politica;

e) Patente italiana di abilitazione all' insegnamento.

Le concorrenti dovranno pur dichiarare di assoggettarsi a tutte le norme e discipline portate dalle leggi di pubblica istruzione, nonchè a tutte quelle variazioni che questo Municipio credesse vantaggiose all' insegnamento.

La nomina spetta al Consiglio salvo la superiore approvazione, e la eletta dovrà trovarsi al posto entro tre giorni dalla relativa partecipazione.

Dall' Ufficio municipale,

Mansuè, 18 ottobre 1873.

Il Sindaco,

PARPINELLI.

Avviso ai cacciatori.

A senso e per gli effetti dell' art. 712 del Codice civile italiano, il sottoscritto proibisce a chiunque d'introdursi sul latifondo qui sotto descritto per l' esercizio di qualsiasi specie di caccia e di pesca, dichiarando valersi del disposto dalle Leggi pei contravventori:

Nelle Comuni censuarie di Alvisopoli, Villanova, S Giorgio di Latisana, San Michele, Lugugnana, Giussago, Fossalta e Teglio,

sopra il latifondo di proprietà del sottoscritto co. Alvise Francesco dott. Mocenigo del fu Alvise I, della superficie di circa ettari 1500, arativi, arborati, vitati, e prativi, tra i seguenti confini:

a levante — Roggia detta Vidimana ed argini di confine:

a mezzogiorno — Strada di Lugugnana, ed acqua detta Roggiuzza;

a ponente — Acqua detta Roggiuzza, strada detta di Fratta, Canale Taglio;

a tramontana — Roggia detta Vidimana, confine della Provincia del Friuli, strada di Fratta, Scalettaris, Tonin e Reis.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto, saranno piantate nella circonferenza del fondo stesso sopra appositi pali alcune tabelle coll'indicazione di

FONDO CHIUSO.

Il presente avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all' Albo pretoreo dei pubblici Avvisi, e per tre volte inserito nel giornale ufficiale della Provincia, cioè nella *Gazzetta di Venezia*.

Alvisopoli, 16 ottobre 1873.

ALVISE FRANCESCO dott. MOCENIGO, del fu ALVISE I.

1154

Avviso ai cacciatori.

Il sottoscritto, proprietario di un possesso in Distretto di Portogruaro, composto di fondi arativi, prativi e paludivi, siti nei Comuni censuarii di Portogruaro e Concordia, nelle località Portovecchio e Frassine, valendosi dell' appoggio dell' art. 712 del Codice civile, notifica che detti fondi sono chiusi nei riguardi della caccia e della pesca, avvertendo che ai punti d' accesso ai medesimi, ha fatto collocare apposite tabelle colla scritta:

CACCIA E PESCA
RISERVATA
fondo chiuso

e che a tutela dei proprii diritti ne venne fatta affissione all' albo della R. Pretura di Portogruaro.

1174 FRANCESCO BOMBARDA fu GIACOMO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA a tutto il giorno 11 ottobre 1873.

Attivo

			Lire	C.
Numerario in Cassa	L. 115,369,446	31	128,556,858	83
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 13,187,412	52		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)			39,550,250	—
Portafoglio			274,960,554	01
Anticipazioni			47,001,925	11
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)			104,929	91
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)			778,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)			50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)			23,400,000	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti			51,314,701	87
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva			20,000,005	—
Immobili			7,853,529	37
Effetti all' incasso in conto corrente			477,743	71
Azionisti, saldo azioni			59,998,150	—
Debitori diversi			8,080,207	65
Spese diverse			3,165,167	53
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova			366,666	70
Depositi volontarii liberi	L. 264,955,898	64	767,806,864	55
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 502,850,965	91		
Obblig. dell' Asse Eccles. in cassa	L. 19,465,170	—	221,148,682	—
Obblig. dell' Asse Eccles. presso la Banca naz. Tosc.	» 966,450	—		
Obblig. dell' Asse Eccles. presso l' A.e del debito pubbl.	» 200,717,062	—		
			L. 2,481,866,236	24

Passivo

			Lire	C.
Capitale			L. 200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	849,368,434	60	1,166,918,684	60
Id. id. delle finanze dello Stato	778,000,000	—		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	39,550,250	—		
Fondo di riserva			20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 3,261,266	70	5,233,565	44
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 1,972,298	74		
Conti correnti (disponibile)			7,339,635	59
Conti correnti (non disponibile)			56,801,460	46
Biglietti all' ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)			7,962,469	05
Mandati e lettere di credito a pagarsi			1,070,240	04
Dividendi a pagarsi			37,994	—
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico			2,491,969	61
Creditori diversi			40,088,257	70
Risconto del semestre precedente e saldo profitti			1,278,538	25
Benefizii del semestre in corso			3,687,874	95
Depositanti di oggetti e valori diversi			282,581,967	55
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia di mutui			706,373,579	—
			L. 2,481,866,236	24

Firenze, 22 ottobre 1873.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 17 novembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento dell' impresa del trasporto di m. c. 415.707 di legname di abete in antenne e taglie, di proprietà della R. Marina dal bosco Sommadida al Regio Arsenale marittimo di Venezia, per la somma di Lire 19,122:52.

L' intiero trasporto del suddetto legname sarà fatto nel termine di giorni centoventi a contare dal dì in cui il deliberatario avrà ricevuto regolare partecipazione dell' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell' Ufizio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1913 in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte col certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 300, per le spese d' incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 26 ottobre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,

G. ZUCCOLI.

Tipografia della Gazzetta.

N. 378. 3. pubb.

R. Università di Padova.

Avviso.

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di novembre è aperta l'inscrizione allo studio ostetrico teorico pratico per le alunne levatrici in questa R Università; scorso il qual termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Direzione, alla quale deve esser prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentarsi al professore della Scuola, incaricato dell' iscrizione, coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l' alunna deve aver compiuta l' età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni in cui ebbero la loro dimora nell' ultimo anno;

c) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall' ispettore scolastico;

d) Certificato di subita vaccinazione o di superato vaiuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci per le nubili; del marito, ove non ne siano separate, oltre il predetto certificato di matrimonio, per le maritate.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico,

Padova, li 14 ottobre 1873.

Per il direttore, MARZOLLO.

Il Rettore, Coletti.

N. 1452. 3. pubb.

R. Provveditorato agli studii di Venezia.

Avviso.

Il Ministero della pubblica istruzione, anche per l' anno corrente ha deliberato di ammettere agli esami per la *licenza liceale* nella prossima sessione, tutti quei giovani che, ascritti alla seconda categoria della classe di leva del 1852 o ufficiali provenienti dai volontarii, furono impediti di presentarsi nel passato luglio.

Per coloro poi di quei giovani che cadessero in qualche prova, e per quelli che saranno legittimamente impediti di presentarsi, lo stesso Ministero ha stabilito una sessione straordinaria d' esami che avranno luogo nei giorni e nell' ordine seguente:

Letteratura italiana, il 22 dicembre p. v.
» latina, 24 »
Lingua greca, 27 »
Matematica, 29 »

I giorni dell' esperimento orale saranno stabiliti dalle rispettive Commissioni esaminatrici.

I signori direttori dei giornali della Provincia sono pregati di riprodurre quest' avviso.

Venezia, 12 ottobre 1873.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

N. 1373. 3. pubb.

REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDII

Della Provincia di Venezia.

Apertura dell' anno scolastico 1873-74.

NOTIFICAZIONE.

1.° Nel giorno 13 del corrente mese comincieranno le inscrizioni per gli esami di ammissione e di riparazione in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile di questa città, e per gli esami di Licenza in questi Ginnasii e Scuole tecniche presso i rispettivi Presidi e Direttori di dette Scuole.

Le condizioni richieste per l' inscrizione ai detti esami sono quelle prescritte rispettivamente per le diverse Scuole suddette dai Regolamenti 1.° settembre 1865, 19 settembre 1860, 3 gennaio 1867 e 9 novembre 1861.

I Capi degli accennati Istituti somministreranno i necessarii schiarimenti a chi ne avesse d' uopo.

2.° Trascorso il 3 novembre prossimo non si concede più inscrizione, se il ritardo non è giustificato da cagioni, riconosciute legittime dal Consiglio provinciale scolastico.

3.° Nel giorno 10 di questo mese si chiude l' inscrizione per la sessione straordinaria di esami di Licenza nei due Regii Licei M. Foscarini e M. Polo, e tali esami comincieranno il giorno 15, a norma delle disposizioni ministeriali pubblicate con Notificazione del giorno 23 dello scorso mese di settembre.

4.° Col giorno 16 comincieranno gli esami d' ammissione e di riparazione in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e gli esami di Licenza ginnasiale e tecnica, con quell' ordine che verrà stabilito dai Capi dei diversi Istituti, Presidenti delle Commissioni esaminatrici.

5.° Nello stesso giorno 16 avranno principio gli esami di promozione nella Scuola normale femminile, i quali non ebbero luogo nel passato agosto.

6.° Nella stessa Scuola normale nel giorno 28 comincieranno gli esami di ammissione e quelli di concorso ai posti gratuiti nel Convitto annesso.

7.° Col giorno 15 di questo mese comincieranno le inscrizioni, e col giorno 23 gli esami nelle Scuole tutte elementari maschili e femminili della Provincia, e col giorno 27 comincieranno regolarmente le lezioni in dette Scuole.

8.° Nel giorno 4 novembre avranno principio le lezioni in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile.

I signori Sindaci e i Capi degl' Istituti di pubblica istruzione sono pregati di dare pubblicità alla presente *Notificazione*.

Venezia, 4 ottobre 1873.

Il R. Provveditore,

A. CIMA.

N. 1372. 3. pubb.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDII

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Sussidi per allieve maestre nella Scuola normale.

Avviso.

È aperto il concorso ad alcuni sussidii *governativi e provinciali* da assegnarsi ad allieve maestre presso questa Scuola normale di Venezia.

Ai sussidii *provinciali* possono concorrere solamente le alunne native e domiciliate nei Comuni foresi di questa Provincia.

Le concorrenti dovranno presentare a questo Ufficio (Palazzo della R. Prefettura) entro il 20 del corrente mese:

1.° Una domanda in carta da bollo di cent. 50, nella quale l' aspirante dia conto degli studii fatti, dell' esito degli esami sostenuti e delle sue occupazioni durante l' ultimo quinquennio;

2.° La fede di nascita, da cui risulti aver compiuti i 15 anni d' età;

3.° Un attestato della Giunta municipale del Comune o dei Comuni in cui ha tenuto domicilio nell' ultimo triennio, e che la dichiari di distinta moralità;

4.° Il certificato di subita vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

5.° Un certificato medico che la dichiari esente da qualunque malattia o da difetti fisici che la rendano inabile all' insegnamento;

6.° Lo stato di famiglia dimostrante le sue strettezze economiche;

7.° Le attestazioni di buon portamento dei professori o maestri, sotto la disciplina dei quali ha fatto qualche corso di studii.

Le aspiranti verranno sottoposte ad un esame, pari a quello richiesto dall' art. 11 del Regolamento 9 novembre 1861, per l' ammissione al primo anno di corso delle Scuole normali.

Ove qualcuna delle concorrenti aspiri ad avere il sussidio per il secondo o per il terzo anno di studii, sosterrà allora l' esame di promozione alla classe in cui intende entrare, a norma dei relativi programmi, approvati dai Decreti 9 novembre 1866 e 10 ottobre 1867.

Gli esami di concorso avranno principio il giorno 28 del corrente mese di ottobre alle ore 9 ant. nel locale della Scuola normale di questa città.

I signori Sindaci e Delegati scolastici sono pregati di dare pubblicità al presente *avviso*.

Venezia, 4 ottobre 1873.

Il R. provveditore

A. CIMA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

ad N. 38159-1243 Div. III. 1178

Provincia di Venezia — Comune di Venezia.

AVVISO D' ASTA

per primo esperimento.

Inerendo alla deliberazione consigliare N. 22286-2844 del 28 aprile a. c., debitamente omologata, si deduce a pubblica notizia che alla presenza del Sindaco o di un suo delegato, avrà luogo in questo ufficio comunale nel giorno 20 del mese di novembre p. v., alle ore 12 di mattina, un pubblico esperimento d' asta per l' appalto del lavoro di costruzione dell' ala laterale del Fondaco dei Turchi prospiciente la Salizzada e suo adattamento a civico Museo, al prezzo fiscale di lire 121,730:39, pagabili all' assuntore in rate di cinque in cinque mesi, in ragione dell' avanzamento dei lavori.

Il lavoro suindicato sarà consegnato dall' ingegnere municipale e compiuto nel termine di mesi venti dal giorno della consegna, a senso e pegli effetti del Capitolato generale.

I capitoli d' onere generali e parziali sono ostensibili in tutte le ore d' ufficio presso il cancelliere della Segreteria generale del Municipio, e l' incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L' asta seguirà col metodo di candela vergine per deliberare al miglior offerente il lavoro sopraddetto.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall' articolo 1 delle condizioni generali e delle dichiarazioni indicate nell' articolo stesso e del successivo articolo 2, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di lire 6086:50 nei modi e sotto le condizioni stabilite dall' art. 3, e da completarsi nel caso di aggiudicazione definitiva a seconda del disposto dall' art. 5 del Capitolato speciale.

Per le competenze e per le spese dell' asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 1000, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 5 dicembre p. v., alle ore due pom.

Venezia, 23 ottobre 1873.

Il Segretario generale,

PAVAN.

N. 395. 1171

LA PRESIDENZA

Del Consorzio V Presa residente in Mirano

pubblicò nel dì 7 ottobre corrente, N. 395, avviso di convocazione degl' interessati pel dì 17 novembre p. v. nella sala del Municipio di Mirano per deliberare sopra provvedimenti all' Amministrazione e procedere alla elezione dei Presidenti scadenti di carica col 31 p. v. dicembre.

Mirano, 20 ottobre 1873.

Il Segretario, V. COLLAVO.

N. 1638. 1176

MUNICIPIO DI SCORZÈ.

Avviso.

Viene aperto a tutto il giorno 30 novembre p. v., il concorso al posto di maestro di grado inferiore della Scuola maschile della frazione di Cappella coll' annuo soldo di L. 600, a termini dell' avviso odierno pubblicato in questo Comune e negli altri della Provincia.

Scorzè, 20 ottobre 1873.

Il Sindaco,
P. SOLA.

Il Segretario,
Marton.

---

ad N. 107 V. 1173

PRESIDENZA

del

Consorzio Valli Grandi Veronesi.

AVVISO.

In relazione all' articolo 8.° del Regolamento di emissione ed ammortizzazione delle Serie prima e seconda in data 1.° luglio 1860 e 1.° gennaio 1862, del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all' Avviso 1.° ottobre corrente pari numero, ebbe luogo nel giorno 9 di questo mese nella sala della Deputazione provinciale in Verona la pubblica estrazione a sorte di CINQUECENTO CINQUANTA Obbligazioni da fiorini 50 della detta prima Serie, nonchè di DIECI Obbligazioni della Serie seconda, da fiorini 500, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1874.

Nell' atto però che col presente si pubblicano i Numeri delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v., tanto presso l' esattore consorziale nob. Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l' esattore comunale ed il ricevitore provinciale, ed in Padova presso l' esattore comunale.

Legnago, 14 ottobre 1873.

I Presidenti,

OTTAVIO DI CANOSSA.
BENEDETTO dott. PANZIERA.
GIO. BATT. BERTOLI.

Pel Segretario,
Autonio Querini, ing.

Numeri delle Obbligazioni estratte della Serie I, ciascuna da fiorini 50:

2, 10, 18, 42, 53, 61, 62, 68, 73, 81, 87, 90, 100, 111, 112, 132, 136, 137, 139, 141, 162, 163, 164, 165, 170, 174, 190, 191, 197, 207, 224, 235, 236, 241, 246, 248, 252, 259, 270, 272, 276, 281, 288, 294, 298, 313, 314, 327, 328, 333, 346, 349, 353, 358, 362, 374, 378, 381, 409, 421, 424, 425, 430, 437, 440, 441, 446, 460, 466, 476, 479, 481, 500, 502, 508, 516, 526, 527, 540, 559, 566, 568, 571, 573, 578, 581, 582, 591, 594, 597, 607, 608, 609, 613, 634, 640, 653, 658, 664, 665, 6[illegible]8, 675, 676, 677, 687, 723, 724, 732, 747, 751, 768, 790, 794, 796, 799, 800, 811, 820, 843, 857, 885, 905, 915, 928, 931, 932, 945, 970, 973, 996, 1002, 1003, 1008, 1036, 1055, 1058, 1060, 1068, 1077, 1078, 1083, 1085, 1095, 1110, 1114, 1153, 1154, 1160, 1162, 1166, 1179, 1185, 1187, 1192, 1199, 1207, 1215, 1233, 1237, 1247, 1255, 1267, 1268, 1277, 1289, 1290, 1307, 1331, 1338, 1343, 1360, 1369, 1370, 1372, 1374, 1377, 1382, 1385, 1399, 1407, 1414, 1417, 1430, 1433, 1439, 1440, 1642, 1449, 1554, 1477, 1481, 1486, 1487, 1504, 1505, 1508, 12[illegible]9, 1520, 1521, 1524, 1528, 1533, 1539, 1541, 1548, 1565, 1570, 1571, 1580, 1685, 1598, 1603, 1606, 1607, 1636, 1642, 16[illegible]0, 1653, 1656, 1663, 1666, 1668, 1678, 1685, 1707; 1712, 1720, 1739, 1746, 1753, 1758, 1765, 1766, 1771, 1873, 1776, 1777, 1779, 1795, 1797, 1800, 1802, 1807, 1811, 1812, 1813, 1818, 1844, 1845, 1848, 1852, 1859, 1869, 1876, 1883, 1886, 1899, 1906, 1909, 1926, 1031, 1933, 1951, 1957, 1963, 1969, 1984, 1990, 1997, 2000, 2010, 2024, 2027, 2032, 2043, 1047, 2050, 2067, 2081, 2088, 2092, 2095, 2112, 2115, 2118, 2121, 2123, 2125, 2128, 2152, 2157, 3162, 2164, 2166, 5167, 2168, 2169, 2185, 2192, 2196, 2208, 2209, 2214, 2217, 2932, 2243, 2246, 2257, 2262, 2270, 2277, 2278, 2280, 2289, 2298, 229[illegible], 2311, 2314, 2317, 2331, 2340, 2343, 2361, 2378, 2385, 2387, 2388, 2410, 2419, 2425, 2445, 2456, 2459, 2468, 2472, 2478, 2489, 2491, 2496, 2502, 2516, 2518, 2520, 2532, 2542, 2550, 2557, 2561, 2564, 2565, 2571, 2574, 2577, 2578, 258[illegible], 2592, 2608, 2622, 2625, 2628, 2635, 2637, 2639, 2643, 2653, 2656, 1679, 2580, 2696, 2703, 2704, 2705, 2711, 2712, 2713, 2716, 2718, 2725, 2735, 2739, 2744, 2747, 2764, 2767, 2768, 2789, 2809, 2813, 2814, 2821, 2825, 2828, 2829, 2832, 2835, 2846, 2849, 2861, 2868, 2870, 2876, 2887, 2889, 2915, 2931, 2935, 2938, 2946, 2947, 2959, 2968, 2979, 2982, 2983, 2987, 2993, 2997, 3000, 3014, 3015, 3016, 3022, 3035, 3047, 3050, 3067, 3068, 3080, 3092, 3101, 3102, 3106, 3109, 3132, 3137, 3141, 3147, 3165, 3167, 3189, 3198, 3212, 3218, 3223, 3224, 3226, 3247, 3249, 3259, 3263, 3280, 3286, 3293, 3314, 3330, 3331, 3334, 3339, 3350, 3366, 8384, 3391, 3392, 3393, 3400, 3417, 3419, 3425, 3428, 3433, 3445, 3452, 3456, 3457, 3459, 3462, 3464, 3476, 3478, 3481, 3486, 3493, 3517, 3523, 3530, 3531, 3544, 2546, 3548, 3554, 3555, 3557, 3559, 3560, 3586, 3597, 3606, 3623, 3635, 3638, 3639, 3643, 3644, 3648, 36[illegible]0, 3658, 3660, 3668, 3673, 3692, 3701, 5733, 3734, 3742, 3746, 3752, 3755, 3756, 3763, 3769, 3770, 3772, 3781, 3783, 3797, 3800, 3807, 3835, 3843, 3844, 3852, 3861, 3865, 3872, 3881, 3883, 3906, 3919, 3927, 3928, 3932, 3936, 3943, 3952, 3954, 3968, 3977, 3980, 4995, 3997.

Numeri delle Obbligazioni estratte della Serie II, ciascuna da fiorini 500:

95, 123, 126, 183, 202, 214, 227, 308, 319, 390.

N. 1640. 1177

COMUNE DI SCORZÈ.

Avviso.

Viene riaperto a tutto il giorno 30 novembre p. v. il concorso al posto di maestra di grado inferiore della Scuola femminile della frazione di Peseggia coll' annuo soldo di L. 600, a termini dell' avviso odierno pubblicato in questo Comune e negli altri della Provincia.

Scorzè 20 ottobre 1873.

Il Sindaco,
P. SOLA.

Il Segretario,
Marton.

N. 157. 1170.

Municipio di Portogruaro.

AVVISO

Approvatosi dalla provinciale Deputazione in sua seduta del giorno 12 dicembre 1872 il Regolamento per le guardie urbano-campestri di questo Comune, deliberato dal Consiglio Comunale nelle sedute 21 gennaio e 4 novembre 1872, e dovendosi procedere alla nomina del capo e di tre guardie,

Si rende noto:

Che tutti quelli, che intendessero aspirare a detti posti, dovranno presentare a questo protocollo municipale, entro il mese di novembre 1873, le loro istanze su carta da bollo competente, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di cittadinanza italiana e di domicilio nel Regno;

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Certificato di buona condotta politico-morale;

d) Fede di nascita comprovante l' età non minore di 21 anni compiti, nè maggiore di anni [illegible]5;

e) Certificato di aver soddisfatto gli obblighi della leva militare, o di aver riportato il Congedo assoluto;

f) Certificato di esser celibe, o vedovo senza prole.

La statura non dovrà essere minore di metri 1.65.

Ciascun aspirante sarà sottoposto ad una visita medica per constatare la di lui sanità e robustezza, e ad un esame sulla di lui abilità nel leggere e nello scrivere.

Il Capo dovrà sostenere innanzi ad apposita commissione uno speciale esame sulla conoscenza delle attribuzioni, demandategli dalla Legge comunale e provinciali da le leggi di pubblica sicurezza e dai Regolamenti comunali.

La nomina del capo è di competenza del Consiglio, quella delle guardie è devoluta alla Giunta Municipale.

A parità di circostanze saranno preferiti i militari congedati che avranno prestato un lodevole servizio nel R. esercito e fra questi i graduati.

Lo stipendio del capo è di lire italiane 2,30 al giorno.

Quello delle guardie di L. 1,80 al giorno cadauna, pagabili in rate mensili postecipate.

La trattenuta per il vestiario sarà di centesimi trenta al giorno, tanto per il capo, come per ciascuna Guardia.

L' alloggio e l' armamento verranno forniti gratuitamente dal Comune.

Gli obblighi speciali sono determinati dal regolamento Comunale sopraccitato.

Portogruaro, addì 23 ottobre 1873.

Il Sindaco,

Dott. FRANCESCO march. FABRIS.

Il Segretario Com.
Dott. Guglielmo Del Pra.

N. 873. 1172

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

Il Sindaco del Comune di Mansuè.

AVVISO.

Da oggi a tutto 6 novembre p. v., è riaperto il concorso al posto di maestra di questa Scuola femminile coll' onorario annuo di L. 500.

Le aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio in bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune dell' ultima dimora.

d) Fedina criminale e politica;

e) Patente italiana di abilitazione all' insegnamento.

Le concorrenti dovranno pur dichiarare di assoggettarsi a tutte le norme e discipline portate dalle leggi di pubblica istruzione, nonchè a tutte quelle variazioni che questo Municipio credesse vantaggiose all' insegnamento.

La nomina spetta al Consiglio salvo la superiore approvazione, e la eletta dovrà trovarsi al posto entro tre giorni dalla relativa partecipazione.

Dall' Ufficio municipale,

Mansuè, 18 ottobre 1873.

Il Sindaco,

PARPINELLI.

Avviso ai cacciatori.

A senso e per gli effetti dell' art. 712 del Codice civile italiano, il sottoscritto proibisce a chiunque d'introdursi sul latifondo qui sotto descritto per l' esercizio di qualsiasi specie di caccia e di pesca, dichiarando valersi del disposto dalle Leggi pei contravventori:

Nelle Comuni censuarie di Alvisopoli, Villanova, S Giorgio di Latisana, San Michele, Lugugnana, Giussago, Fossalta e Teglio,

sopra il latifondo di proprietà del sottoscritto co. Alvise Francesco dott. Mocenigo del fu Alvise I, della superficie di circa ettari 1500, arativi, arborati, vitati, e prativi, tra i seguenti confini:

a levante — Roggia detta Vidimana ed argini di confine:

a mezzogiorno — Strada di Lugugnana, ed acqua detta Roggiuzza;

a ponente — Acqua detta Roggiuzza, strada detta di Fratta, Canale Taglio;

a tramontana — Roggia detta Vidimana, confine della Provincia del Friuli, strada di Fratta, Scalettaris, Tonin e Reis.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto, saranno piantate nella circonferenza del fondo stesso sopra appositi pali alcune tabelle coll'indicazione di

FONDO CHIUSO.

Il presente avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all' Albo pretoreo dei pubblici Avvisi, e per tre volte inserito nel giornale ufficiale della Provincia, cioè nella *Gazzetta di Venezia*.

Alvisopoli, 16 ottobre 1873.

ALVISE FRANCESCO dott. MOCENIGO.
del fu ALVISE I.

1154

Avviso ai cacciatori.

Il sottoscritto, proprietario di un possesso in Distretto di Portogruaro, composto di fondi arativi, prativi e paludivi, siti nei Comuni censuarii di Portogruaro e Concordia, nelle località Portovecchio e Frassine, valendosi dell' appoggio dell' art. 712 del Codice civile, notifica che detti fondi sono chiusi nei riguardi della caccia e della pesca, avvertendo che ai punti d' accesso ai medesimi, ha fatto collocare apposite tabelle colla scritta:

CACCIA E PESCA
RISERVATA
fondo chiuso

e che a tutela dei proprii diritti ne venne fatta affissione all' albo della R. Pretura di Portogruaro.

1174 FRANCESCO BOMBARDA fu GIACOMO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 11 ottobre 1873.

Attivo

			Lire	C.
Numerario in Casse	L. 115,369,446	31	128,556,858	83
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 13,187,412	52		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)			39,550,250	—
Portafoglio			274,960,554	01
Anticipazioni			47,001,925	11
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)			104,929	91
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)			778,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)			50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)			23,400,000	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti			51,314,701	87
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva			20,000,005	—
Immobili			7,833,529	37
Effetti all' incasso in conto corrente			477,743	71
Azionisti, saldo azioni			59,998,150	—
Debitori diversi			8,080,207	65
Spese diverse			3,165,167	53
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova			366,666	70
Depositi volontarii liberi	L. 264,955,898	64	767,806,864	55
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 502,850,965	91		
Obblig. dell' Asse Eccles. in cassa	L. 19,465,170	—	221,148,682	—
Obblig. dell' Asse Eccles. presso la Banca naz. Tosc.	» 966,450	—		
Obblig. dell' Asse Eccles. presso l'A.e del debito pubbl.	» 200,717,062	—		
			L. 2,481,866,236	24

Passivo

			Lire	C.
Capitale			L. 200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	349,368,434	60	1,166,918,684	60
Id. Id. delle finanze dello Stato	778,000,000	—		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	39,550,250	—		
Fondo di riserva			20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 3,261,266	70	5,233,565	44
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 1,972,298	74		
Conti correnti (disponibile)			7,339,635	59
Conti correnti (non disponibile)			36,801,460	46
Biglietti all' ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)			7,962,469	05
Mandati e lettere di credito a pagarsi			1,070,240	04
Dividendi a pagarsi			37,994	—
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico			2,491,969	61
Creditori diversi			40,088,257	70
Risconto del semestre precedente e saldo profitti			1,278,538	25
Benefizii del semestre in corso			3,687,874	95
Depositanti di oggetti e valori diversi			282,581,967	55
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia di mutui			706,373,579	—
			L. 2,481,866,236	24

Firenze, 22 ottobre 1873.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 17 novembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento dell' impresa del trasporto di m. c. 415,707 di legname di abete in antenne e taglie, di proprietà della R. Marina dal bosco Sommadida al Regio Arsenale marittimo di Venezia, per la somma di Lire 19,122:52.

L' intiero trasporto del suddetto legname sarà fatto nel termine di giorni centoventi a contare dal dì in cui il deliberatario avrà ricevuto regolare partecipazione dell' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell' Ufizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1913 in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte col certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 300, per le spese d' incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 26 ottobre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,

G. ZUCCOLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Giovedì 30 ottobre — N. 292

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.

Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.

La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 OTTOBRE

Il *Journal des Débats* non ha abbandonato il suo scetticismo, passando nel campo della Monarchia borbonica. Il giornale parigino crede ormai che il meglio che possa fare l'Assemblea sia di proclamare la Monarchia, e si lagna anzi che il centro sinistro si ostini nell'idea della Repubblica conservatrice, perchè in questo modo la maggioranza monarchica (*sicura* pel *Journal des Débats*) sarà debole, e però avrà minore autorità nel paese; ma vorrebbe tuttavia che il Conte di Chambord parlasse chiaro e non facesse conoscere il suo pensiero per mezzo d'intermediarii. Il *Journal des Débats* non si fida abbastanza del discorso del sig. Chesnelong, perchè questi non ha autorità sufficiente per impegnare il Conte di Chambord. Bisognerebbe che questi parlasse e facesse sentire al popolo francese ciò che vuole, e ciò che farà quando sarà Re dei Francesi. Il *Journal de Paris* esprime anch'esso lo stesso desiderio. Così altri giornali.

È un fatto che il Conte di Chambord fu già tanto loquace, quanto ora è muto. Quando pochi si curavano di lui, egli aveva un'opinione per tutti gli avvenimenti d'Europa, e la manifestava clamorosamente. Adesso che si desidererebbe sapere qualche cosa di preciso, si è fatto ad un tratto sobrio di parole. I legittimisti puri possono benissimo rispondere che appunto perchè il Conte di Chambord ha parlato prima, non ha bisogno di parlare adesso; ma è certo che non vi sarebbe all'Assemblea di Versailles una maggioranza in favore del Conte, se si dovessero accettare per buone tutte le opinioni da lui manifestate nell'esilio. Allora si potrebbero attribuirgli precisamente tutte quelle idee, che egli testè respingeva con isdegno nella sua famosa lettera al sig. Pradié de Cazeneuve.

Ci sono però tanti argomenti, sui quali i Francesi, che accettano la Monarchia borbonica come un meno peggio, vorrebbero essere rassicurati dalla viva voce del Conte di Chambord stesso.

La *Neue freie Presse*, annunciando che a Frohsdorf si considera già la ristorazione come un fatto compiuto, aggiunge che i consiglieri del Conte sono incaricati di redigere un manifesto al popolo francese. Non si sa però se questo manifesto sarà pubblicato subito, o dopo che dall'Assemblea sarà stata proclamata la Monarchia. Pare infatti che il Conte di Chambord voglia quest'ultima sodisfazione. Egli sembra convinto che la Francia valga la bandiera bianca, ed è pronto anche a sagrificarla, e ad accettare una Costituzione votata dall'Assemblea, ma prima però egli esige che l'Assemblea riconosca senza riserve e senza restrizioni di niun genere il suo pieno diritto al trono di Francia. Dopo egli è disposto a fare le concessioni domandate. In tal caso è probabile che il manifesto si vedrà dopo. È certo però che se la maggioranza monarchica paresse vacillante, il Conte di Chambord farebbe anche questo sagrificio, e parlerebbe ai Francesi prima che il suo pieno ed illimitato diritto a governare la Francia fosse riconosciuto dall'Assemblea. È il primo passo quello che costa fatica. Il Conte di Chambord ha cominciato a transigere, e può continuare su quella via. I legittimisti puri ne sono già impensieriti, ma dovranno anch'essi rassegnarsi. Certo è che non potrebbero passare nell'opposizione, dopo tanti anni di fedeltà così rispettabile, il giorno che Enrico V, il Re del loro cuore, andasse sul trono.

I legittimisti attendono ora un trionfo che non avrebbero osato sperare ancora poco tempo fa. Essi vincono per l'alleanza degli antichi orleanisti, e bisogna pure che sagrifichino molto alle esigenze dei loro potenti alleati.

Mentre i partigiani della ristorazione si considerano già come vincitori, i repubblicani constatarono in una riunione della sinistra che essi sono in maggioranza. I giornali di entrambi i partiti stampano calcoli ingegnosissimi per prevedere l'esito della votazione; ma sono calcoli in gran parte fondati sull'aria. L'aria che spira laggiù è favorevole alla Monarchia, ed è probabile che la maggioranza sia monarchica. Il *Journal des Débats* che aveva sinora pencolato un giorno a destra e un altro a sinistra, è ora passato definitivamente a destra. E il *Journal des Débats* sa odorare il vento assai bene.

Il maresciallo Mac-Mahon ricusò di ricevere tre deputazioni delle Provincie, che andavano a dichiarare che non si poteva garantire dell'ordine nelle Provincie, se la Monarchia fosse proclamata. Il Governo fece rispondere che non aveva timore, e che l'ordine sarebbe mantenuto ad ogni costo. Il maresciallo non si crede obbligato a certi riguardi. Sembra ch'egli non sia Presidente della Repubblica, se non per seppellirla cogli onori militari.

Lo *Staatsarchiv* di Lipsia, attualmente unico organo d'una *Raccolta completa di tutti i documenti importanti per la storia del tempo*, è in grado di comunicare il testo originale italiano, fin adesso non ancora conosciuto della lettera di Pio IX, del 7 agosto 1873, all'Imperatore di Germania. Eccola fedelmente riprodotta:

« Maestà,

« Tutte le disposizioni che si prendono da qualche tempo dal Governo di Vostra Maestà mirano sempre più alla distruzione del cattolicismo. E mentre rifletto meco stesso alle cause che possono aver dato luogo a queste durissime misure, confesso di non trovarne nessuna. D'altronde mi si dice che Vostra Maestà non approvi la condotta del suo Governo, e non lodi la severità delle misure contro la Religione Cattolica. Ma se è vero che V. M. non approva, e le lettere ch'ella ha scritto nel tempo passato, proverebbero a sufficienza ch'ella non può approvare quanto ora si sta facendo, se V. M., non approva, come poi si prosegue dal suo Governo nel cammino intrapreso, che moltiplica le misure di rigore contro la Religione di G. Cristo, che, mentre recano tanto pregiudizio alla medesima, si assicuri, Maestà, che non fanno altro che minare il Trono della stessa Maestà Vostra? Parlo con franchezza, giacchè la verità è la mia bandiera, e parlo per esaurire un mio dovere, il quale m'impone di dire a tutti il vero, e anche a chi non è cattolico, giacchè chiunque è battezzato, appartiene in qualche parte, e in qualche modo, che non è qui luogo a spiegare, appartiene, dissi, al Papa. Sono persuaso che la V. M. accoglierà con l'usata sua cortesia le mie riflessioni, e prenderà quelle misure che nel caso si richiedono, mentre, con pienezza di osservanza ed ossequio, prego Iddio a unirlo meco coi vincoli della stessa carità.

Dal Vaticano, 7 agosto 1873.

PIO P. M.

Il giornale che in un coll'*Univers*, ha il privilegio d'essere la più esatta espressione dei sentimenti d'Enrico V, l'*Union*, ha un violento articolo contro l'Italia, in cui le ingiurie vanno di pari passo alle menzogne. Ecco il brano principale:

« Le colpevoli insolenze del Governo italiano si vanno moltiplicando a Roma dal viaggio di Vittorio Emanuele a Berlino in poi. Egli aveva finora esitato davanti alla soppressione del Collegio Romano; questo colpo audace è stato eseguito. Non è soltanto un insulto al Papa, un atto d'iniquità contro un ordine religioso così utile alla Chiesa e le cui virtù sono note, bensì la disorganizzazione dell'insegnamento a Roma, la distruzione degli studii, e di più un oltraggio alle Potenze cattoliche. Il Collegio Romano, come già dicemmo, è uno stabilimento internazionale; esso fu fondato colle liberalità di diverse Potenze, e Collegii stranieri frequentavano l'Università del Collegio Romano. Oggi, tutto ciò è sciolto. La mano degli spogliatori si è stesa sulle fondazioni più degne di rispetto, sulle proprietà più legittime, e l'illustre astronomo del Collegio Romano, il padre Secchi, non conserverà nemmeno gli strumenti dei suoi gravi e stupendi studii, comprati col danaro del Papa ed ammirati dal mondo erudito. I predatori italiani, dopo di aver tutto invaso nell'ordine temporale, si accaniscono adesso a rendere impossibile il governo della Chiesa e vorrebbero esaurire la sorgente degli studii teologici, nella speranza di annullare il reclutamento del sacerdozio cattolico. A vedere tutto ciò che avviene a Roma, si direbbe che non esiste più in Europa che la Prussia ed il Governo italiano. I diritti della Chiesa ed i diritti internazionali non contano più. La sfacciataggine italiana passa tutti i limiti. Noi comprendiamo che il nostro Governo prolunghi il congedo del suo rappresentante presso Vittorio Emanuele a Roma; troppo sarebbe duro che cose tanto odiose potessero compirsi sotto gli occhi di un ministro francese in buoni rapporti col Quirinale. »

Riproduciamo dal *Journal des Débats* il seguente articolo di John Lamoinne:

« La risoluzione presa e pubblicamente manifestata dal maresciallo presidente, di non voler rappresentare più a lungo un Governo anonimo, è tale da far cessare le titubanze dei due partiti che in questo momento dividono la Francia. I partigiani della Repubblica dovrebbero essere ancor essi decisi, non altrimenti che quelli della Monarchia, a mettere fine a uno stato provvisorio che il paese non può più sopportare. Ma ciò non è. I repubblicani pensano ad un prolungamento del regno, e perchè? Perchè questo stato di cose, che non è alcuna forma positiva di Governo, porta il nome di Repubblica.

« L'Amministrazione che ci abbiamo oggi, buona o cattiva, non ebbe mai le nostre simpatie nè il nostro appoggio. Noi non ci rassegneremmo a tollerarla ancora, come pare intendano i repubblicani, per la sola ragione che la si chiama il Governo della Repubblica. Ma questi grandi amici della libertà che pretendono di avere il monopolio, si accomodano colla più strana facilità a tutto ciò che la sacrifica ad una formola accarezzata. Essi hanno un idolo, davanti al quale fanno le loro preghiere civili, che per essi è anteriore e superiore a tutti i diritti umani e al quale sarebbero preparati ad immolare tutte le garanzie dei cittadini. Quando pure la Repubblica fosse tirannide, dittatura, repressione, stato d'assedio, essi vi si adatterebbero per ciò solo ch'essa è la Repubblica. Poichè costoro ci dicono scettici, noi abbiamo il diritto di chiamarli materialisti.

« In una forma di Governo noi cerchiamo la miglior garanzia delle nostre libertà religiose, politiche e civili, e se il Governo, che ci assicura queste libertà, fosse ad un tempo quello che ci dà un pegno maggiore per la sicurezza pubblica, non esitiamo ad accettarla. Per ciò che riguarda questo punto, le spiegazioni, le informazioni e le assicurazioni che ieri sono state date di fatto nelle riunioni dei partiti conservatori, portarono un cambiamento considerevole nella nostra situazione. Noi, che abbiamo sempre insistito nel chiederle, non potremmo rifiutarci di rispondervi. Pur, ammettendo il ristabilimento della Monarchia come la cosa più utile e più sicura, purchè vi si possano trovare delle sufficienti garanzie, noi abbiamo accuratamente stipulato che la riconciliazione della Monarchia e della nazione doveva avere la natura d'un patto, e abbiamo posto in sodo che questa condizione, lungi d'essere un'invenzione moderna, era anzi conforme a tutta la storia della Monarchia francese.

« Ora, giusta le spiegazioni date ieri, noi vediamo che le garanzie richieste ci furono assicurate e che l'atto, il quale dovrà ristabilire il Governo monarchico sarà inseparabile da quello che consacrerà i diritti nazionali. Questo doppio atto sarà tosto formulato e il paese potrà giudicarlo.

« Noi abbiamo il rammarico vivissimo di doverci separare in questo da un certo numero de' nostri amici; e a coloro che persistono a patrocinare la soluzione repubblicana con tutto il peso delle loro opinioni liberali e conservatrici, in una parola costituzionali, ci permetteremmo di fare una domanda. Se tutte le libertà enumerate nell'atto preparatorio pubblicato dalle riunioni monarchiche fossero garantite ed assicurate, esiterebbero essi ad accettare il ristabilimento della Monarchia? Noi crediamo di no. Qual è dunque la ragione della loro resistenza? Essi credono che la Monarchia non voglia, o per lo meno, non possa mantenere le sue promesse. Essi credono che, pur colle migliori intenzioni, la Monarchia sarà più debole che il suo destino, e ubbidirà fatalmente alle tendenze che fecero sempre sorgere le rivoluzioni.

« Noi siamo più rassicurati. Noi abbiamo più confidenza nelle lezioni della storia e nel progresso de' costumi pubblici. Noi non viviamo in tempi, in cui i Governi possono fare tutto ciò che vogliono. Ponendo da parte la questione di buona fede, perchè sarebbe inutile discutere quando non si cominciasse col credere, noi prendiamo i fatti tali quali sono, i fatti positivi. Si crede, per esempio, che la Monarchia ristabilita in Francia, si darà a ristorare tutte le Monarchie atterrate in Europa? Essa non potrebbe neanche pensare a tentare una tale impresa per la certezza e per l'evidenza della sua impotenza.

« Lo stesso accadrebbe nel Governo interno. Noi abbiamo delle libertà acquistate da più generazioni successive, consacrate dalla storia, affermate da' tempi, alle quali nessuno potrebbe attentare in modo permanente e che a qualunque violazione opporrebbero una resistenza invincibile. Ecco ciò che dovrebbero dire a sè stessi gli uomini liberali e conservatori, i quali esitano a concorrere al ristabilimento della Monarchia costituzionale, e a portare in favore di questa soluzione un peso, che noi apprezziamo in tutto il suo valore; tanto più che ormai, dopo aver fatto gli sforzi più sinceri per fondare la Repubblica conservatrice, videro il loro disegno abortire nelle stesse loro mani, e oggi non si veggono più altro davanti che una Repubblica anarchica, accompagnata dallo stato d'assedio, il quale è alla sua volta sempre ed invariabilmente seguito da un attentato militare. »

ITALIA

Il *Giornale Militare* ufficiale, pubblica una disposizione, in forza della quale il Ministero della guerra, volendo accertare in quale condizione si trovi la carne in conserva contenuta nelle scatolette distribuite ai Corpi, onde proseguire gli esperimenti relativi alle razioni viveri di riserva, ha determinato che, entro l'ottobre volgente ed il venturo novembre, siano consumate le razioni di detta carne, che furono distribuite ai Corpi di truppa, comprese quelle che fossero tenute in deposito dalle maggiorità dei Corpi.

I Distretti però consumeranno soltanto quelle scatolette che furono distribuite alla truppa; e non quelle che hanno in fondo di magazzino.

Prima di cominciare la consumazione della carne in conserva, in ogni singolo Corpo o distaccamento saranno ritirate tutte le scatolette, che sono in distribuzione agli uomini di truppa, e riunite *nella camera del furiere* delle singole compagnie, per essere sottoposte ad una rigorosa visita esterna, in seguito alla quale verranno separate le scatolette che si può presumere siano in buono stato, da quelle che presentano indizii di essere avariate.

La visita sarà fatta dal medico del Corpo, assistito da un ufficiale per ciascuna compagnia.

Presso i distaccamenti, la visita, in mancanza del medico militare, sarà praticata dal medico borghese incaricato del servizio sanitario.

Nei capiluoghi di divisione il medico direttore dell'Ospedale dovrà assistere a questa visita per alcuni dei Corpi del presidio, per potersi mettere in grado di fare la relazione prescritta.

Ogni giorno si aprirà il numero di scatole necessarie per la distribuzione e da consumarsi, invece della carne fresca, nel modo e nelle proporzioni indicate.

Saranno aperte per le prime le scatolette che appaiono in buono stato e, dopo il consumo di queste, si passerà all'aprimento di quelle che

---

APPENDICE.

Rivista bibliografica.

La Colonia dei Greci ortodossi in Venezia, Commentario storico, documenti e crisobuli, di Giovanni Veludo. Venezia, tip. S. Giorgio, 1872, 1873.

Lettere inedite di Ugo Foscolo, raccolte e pubblicate dal prof. Perosino. Torino, tip. Vaccarino, 1873. Venezia, Coen.

Impressioni letterarie, di P. G. Molmenti. Venezia, 1873.

Il nostro valente bibliotecario della Biblioteca Marciana, cav. Giovanni Veludo, che già nel 1847 avea steso per la Guida degli scienziati italiani raccolti in Venezia una bella Monografia della Comunità greca in Venezia, ha continuato per molti anni i suoi studii su questo argomento, ed ha pubblicato testè un prezioso volume in lingua greca col titolo appunto di *Commentario storico sulla Colonia dei Greci ortodossi in Venezia*. Questo libro dovea essere certamente degno del sapere e della fama dell'egregio suo autore, il quale versatissimo nella storia letteraria bisantina ed ecclesiastica, laborioso conscienziosamente, e posto alla custodia di una delle più antiche ed importanti Biblioteche d'Europa, potea dare, come ha dato, un lavoro che per più riguardi è interessantissimo.

Prendendo egli le mosse dalle cagioni che costrinsero i Greci a migrare in Venezia, per cercarvi asilo e protezione sotto l'egida della allor possente Repubblica, ci viene narrando, con molto corredo di particolari e con esattezza, le contrarietà, gl'impedimenti e le persecuzioni contro alle quali ebbero a lottare e innanzi alle quali non venne loro mai meno nè il coraggio, nè la fede.

Però i Veneziani, uomini di esperienza, e che tutto doveano al commercio, non tardarono a comprendere di quanta utilità sarebbe lo stabilimento di opulenti famiglie greche in Venezia. E quindi concedettero, nel giorno medesimo che la chiesero, licenza agli Stradiotti e ad altri Greci che soggiornavano in Venezia, di comperarsi un fondo e di fabbricarvi sopra una chiesa (30 aprile 1514), che fu il magnifico tempio di S. Giorgio.

Narrata minutamente la storia delle vessazioni da un canto, e delle protezioni dall'altro, ch'ebbe la Colonia greca, e la storia del suo progressivo svolgimento, il Veludo discorre della istituzione della Confraternita ortodossa di San Nicolò degli Stradiotti, milizie irregolari composte principalmente di Greci al servizio dei Veneziani, e cita più nomi, fra quanti ebbero distinzione di onori dalla Veneta Repubblica. Procedendo, l'autore descrive il tempio di S. Giorgio minutamente, tanto nella parte esteriore quanto nella interiore; poi ci dà la storia degli Arcivescovi di Filadelfia in Venezia, della vita loro e dei privilegii che godevano. È questa una delle parti più importanti del lavoro e notabilissima, poichè riguarda non solo la Comunità greca di Venezia, ma è buona parte della storia ecclesiastica di quella nazione, di cui il cav. Veludo è peritissimo.

La parte seconda di questo pregevole libro tratta delle Scuole, Ospedali, Monasteri ed altre istituzioni fino ai dì nostri. I Greci di Venezia, costituitisi in Confraternita, ed edificato il tempio, di nulla più si curarono che del sapere. Ed è fra tutti più benemerito il celebre giureconsulto Tommaso Flangini, che nel 1648 lasciò, colla permissione del Senato, che si erigesse un Seminario vescovile, o, per meglio dire, un Convitto di giovani interni ed esterni, Greci di nazione e di rito ortodossi, assegnando allo scopo la somma di ducati 171,716. Di quanti vantaggi riuscisse questo Istituto alla greca nazione, lo attestano le stesse parole del Mustoxidi che lo dice: « Custode del sacro fuoco del greco sapere, donde uscirono prima scintille, poi risplendettero fiamme lucidissime, che rischiararono le tenebre del servaggio. »

E qui il cav. Veludo aggiunge un elenco cronologico dei nomi di quegli illustri che v'insegnarono, nomi affatto nuovi nel campo della moderna letteratura. Quindi narra di altre benefiche istituzioni di scuole fondate dalla Colonia greca a Padova, Giannina, Atene ed altrove; offre i nomi dei loro fondatori, e dei più illustri precettori, nè trascura la serie dei Vescovi, che riempie molte lacune dell'*Oriens christianus* del Le Quien. Tratta dopo ciò delle greche tipografie di Venezia dal 1486 fino ai dì nostri, sempre fedele a quella diligenza e precisione con cui ha cominciato. Finalmente ci dà pubblicate per la prima volta tutte le iscrizioni che si leggono nella chiesa e fuori; e correda il suo libro con tre fotografie, cioè di Gabriel Severo, primo Arcivescovo della Colonia, di Tommaso Flangini e del dotto Arcivescovo Gerosimo Blaco.

Dopo questo Commentario storico, il cav. Veludo pubblicò un altro piccolo ma interessante volume in lingua greca, col titolo: *Crisolubi e lettere dei patriarchi ecumenici, spettanti ai metropoliti di Filadelfia e capi spirituali della Comunità dei Greci ortodossi di Venezia*. Tali documenti che risalgono al 1579 e vanno fino al 1782 formano come a dire la seconda parte del *Commentario storico*, di che più sopra, in quanto vengono in appoggio dei fatti narrati in quello, e della originaria e non interrotta dipendenza della Colonia dalla chiesa patriarcale di Costantinopoli. Li trasse l'editore dal Tesoro della Confraternita, e sono a considerarsi documenti unici, perchè di nessuno l'originale più esiste nel patriarcale Archivio di Costantinopoli, già tante volte manomesso e incendiato; li corredò di note filologiche e storiche, non omettendo di supplire con ingegnosa fatica quante lacune gli si offersero qua e là, prodotte in alcuni di quei documenti da umidità o da poco gelosa cura nei secoli andati.

Dà fine a questo pregevolissimo libretto una appendice contenente alcune lettere della Confraternita al patriarca costantinopolitano.

Esso è poi corredato di due fotografie, cioè delle Bolle di Geremia II e di Joannico II, molto curiose, particolarmente la seconda, per ornamenti e figure.

— Un legame fra la Grecia e l'Italia, lo abbiamo in una delle più grandi illustrazioni politiche e letterarie del secolo presente, in Ugo Foscolo.

Nel mese di maggio di quest'anno il prof. G. S. Perosino di Torino, pubblicava coi tipi del Vaccarino un bel volume di lettere finora rimaste inedite, di Ugo Foscolo. È una ventura che dopo le pubblicazioni dell'*Epistolario foscoliano*, fatte dal Carrer, dall'Orlandini e dal Mayer, abbiasi potuto trovare ancora una così copiosa raccolta di lettere, le quali sono tanto più interessanti in quanto che per la maggior parte essendo intime e famigliari fanno conoscere meglio di quanto sapevasi, l'animo affettuoso e buono del Foscolo, quale forse non ebbero altri forti e potenti ingegni come il suo.

Cento e trentadue lettere sono dal Foscolo dirette alla famiglia; a queste si aggiunsero dal raccoglitore 27 lettere del fratello Giulio e 5 della sorella Rubina ad Ugo, esse pure inedite e per nobiltà di sentimento e tenerezza di affetto degne di stare a fianco di quelle del poeta. Inoltre altre 70 lettere di Foscolo a diversi, ma tutte così intime che la presente raccolta costituisce la più bella storia della vita e del carattere di Ugo Foscolo, dall'anno 1803 al 1826.

Pregio particolare di questa collezione è appunto quello di offrire la vera storia dell'affetto che Ugo Foscolo ebbe sempre pei suoi cari, di essere uno splendido documento a testimonianza di quella domestica religione, che è la prima base ed impronta del carattere, onde è che il libro deve additarsi alla lettura dei giovani perchè imparino quale santo ed operoso affetto un grande scrittore ed un liberissimo cittadino portava alla madre, confortandone la veneranda canizie.

Oltre alle lettere cui abbiamo accennate, il volume reca una preziosa lettera del sig. Hudson Gurney, quell'ottimo uomo, cui il cantore dei Sepolcri va debitore della modesta pietra che ricopriva le sue ossa nel cimitero di Chiswick. Questa lettera è diretta al nipote di Ugo, don Pasquale Molena, ed informa sugli ultimi momenti e sul sepolcro di Foscolo. Essa venne procurata dall'egregio ed operoso nostro prof. T. E. Cestari, che volle arricchirla di note interessanti e di avvertenze. Ne lo ringraziamo, e vogliamo anzi prenderlo in parola, dove dice che dalla sorella e dal nipote di Foscolo attinse alcune notizie della vita aneddotica del poeta che si riserva di pubblicare altra volta. E lo preghiamo anzi farlo presto.

All'ottima compilazione ed illustrazione del presente volume cooperarono in principalità il prof. Perosino, ed il cav. Domenico Bianchini, il quale valendosi delle cognizioni che i lunghi ed amorosi studii da lui fatti sulla vita e sulle opere di Foscolo gli hanno procurato, fu largo di indicazioni e di documenti preziosi, e diede impulso e consiglio a questa pubblicazione. Alla quale prestarono pure efficace aiuto il cav. Eugenio Janer ed il comm. Jacopo Bernardi, i quali fecero ciascuno per la sua parte quello che gli uomini d'ingegno e di cuore com'essi sono, possono fare. Egualmente la sig. Eloisa Valaoriti, Bernardino Peyron, ed altri.

Lo intendimento del raccoglitore fu tutto educativo: presentare non solo modelli di stile epistolare ma di sentimenti famigliari elevati e di nobile cuore. Da questo volume verrà non solo nuovo tributo di giustizia alla intemerata memoria di Ugo Foscolo; ma ne potranno ritrarre vero vantaggio i giovani lettori, in questi tempi particolarmente nei quali tanto si abbisogna di uomini in cui il retto operare sia pari al forte sentire.

— Detto questo dell'Epistolario di un sommo letterato italiano, ricordiamo con piacere un lavoro di un nostro giovane concittadino, sulle impressioni che la lettura delle opere di parecchi scrittori italiani del nostro tempo hanno fatto nell'animo suo. Col titolo *Impressioni letterarie*, il signor P. G. Molmenti offre a grandi tratti, e con molta franchezza i suoi giudizii sopra 24 autori italiani contemporanei. Come gli sia venuto di scrivere queste impressioni lo dice lo stesso autore: « Dopo aver letti gli scritti degli autori dei nostri giorni, ho affidato alla penna queste fugaci impressioni, come il pittore affida al pennello quelle immagini che più gli toccano la fantasia, mentre percorre una bella e varia estensione di paese. Non mi è passato neppure un momento pel capo il pensiero di voler dare un giudizio sulla nostra letteratura contemporanea. Non mi sono fermato ad analizzare, ma ho semplicemente osservato come uomo che guarda appena e va oltre. Non sono critiche che siano uscite dal mio cervello in guisa pacata, non è un'analisi fredda, sono, lo ripeto, semplici impressioni che non ho la pretesa vengano accettate senza discussione. Molti scrittori avrò dimenticato, di molti altri, troppo illustri, l'elogio mi sarebbe parso banale od altrimenti superfluo. »

Con queste premesse cade ogni critica al libro. Quando l'autore con tanta modestia presenta le sue osservazioni non come giudizii pacati e studiati, ma come semplici impressioni; non si può dir nulla perchè sarebbe assurdo pretendere di dominare le impressioni, di fare che uno vela o senta diversamente da quello che vede, sente e ingenuamente esprime. E tanto più in quanto egli espone le sue impressioni con sapore letterario e con quella spigliatezza che rivela amore allo studio della lingua e della letteratura nazionale.

Non ci rimane adunque che di suggerire al giovane autore di voler altra volta, in luogo di semplici impressioni fugaci, darci qualche cosa di più serio sul campo della critica letteraria, nel quale si mostra valente. Egli ha ingegno e buona volontà, curi ancor più la lingua, non arrischi giudizii esagerati, nè in lode nè in biasimo, senza lunga ponderazione, ed avrà un bell'avvenire letterario, come glielo abbiamo altre volte augurato, ed i suoi lavori, oltre che piacevoli, riesciranno utili. Gli autori dei quali discorre sono Mercantini, Mameli, Nievo, Dall'Ongaro, Tarchetti, Bini, la Mancini, Prati, Aleardi, Zanella, Carcano, Rovani, Caccianiga, la Percoto, De Amicis, Barrili, Ferrari, Marenco, Torelli, Revere, Settembrini, Praga.

Il volume è di 185 pagine, e si scorre con diletto. Lo annunciamo ben volentieri ai lettori.

presentano indizii di non essere in perfetto stato di conservazione.

Le scatolette aperte si dovranno mettere in distribuzione nella giornata stessa; e, nell' intervallo dall' apertura alla loro consumazione, saranno conservate in luogo adatto e coperto con pannolini puliti.

Tutte le scatolette riconosciute avariate ed indistribuibili, dovranno essere immediatamente interrate, e di tale operazione si redigerà un circostanziato verbale da unirsi alla Relazione, di cui è cenno al periodo seguente.

Terminata l' operazione, il medico che avrà fatta la visita, compilerà una Relazione, nella quale indicherà il numero delle scatolette visitate, di quelle riconosciute avariate e di quelle consumate.

In questa Relazione, il medico accennerà tutte le particolarità che si saranno osservate, durante l' operazione, come pure, per le scatolette avariate, procurerà possibilmente di distinguerne le cause.

Le Relazioni saranno trasmesse per via gerarchica al comandante generale della divisione, con incarico di estendere una Relazione generale, che, assieme alla Relazione dei medici di reggimento e dei distaccamenti, sarà poi dal comandante della divisione trasmessa coi suoi apprezzamenti al Ministero.

— Nei mesi di settembre e di ottobre, dovendo i Corpi far consumare le razioni di galletta che hanno in distribuzione, il Ministero della guerra ha determinato che i Corpi non abbiano a rinnovare la dotazione della galletta finchè non sia espressamente determinato dal Ministero stesso.

Quei Corpi che avessero già consumata la galletta primitiva e richiesta ed ottenutane altra in sostituzione, consumeranno anche questa.

Leggiamo nell' *Economista d' Italia*:

A causa della crisi, che travaglia il nostro mercato, alcune Camere di commercio e la Banca Nazionale sonosi rivolte al Governo, proponendogli quei provvedimenti, che credono i più opportuni nelle condizioni presenti. Le prime han chiesto che sia consentito alla Banca di aumentare la sua circolazione; la seconda ha dimandato invece di elevare la ragione dello sconto dal 5 al 6 per 100. Per sodisfare i voti espressi dalle Camere di commercio bisogna una legge che il Parlamento deve votare, e quanto all' aumento nella ragione dello sconto, nulla di più probabile che una risoluzione sia presa a Firenze, dove trovansi i due Ministri delle finanze e dell' agricoltura e commercio (*). Contemporaneamente, la Banca ha risoluto di ristringere di 6 milioni e 200,000 lire lo sconto in quella località, dove essa funziona accanto alle altre Banche, il cui biglietto ha corso legale, ed adottando questo provvedimento, essa si pone in condizione di sopperire più largamente ai bisogni del commercio in quelle Provincie, le quali non possono fare assegnamento su altri Istituti di credito.

L' adottata restrizione degli sconti in alcune località, per allargarli in altre, ha prodotto un aumento nel portafoglio a beneficio di queste ultime, per circa due milioni, mentre la circolazione, rientrando nei confini stabiliti dalla legge, da 350,306,942 lire è discesa a 349,368,434, come risulta dalla situazione della Banca a tutto il giorno 11 ottobre.

Il caro dei grani, come conseguenza degli scarsi ricolti, ha provocato delle istanze dirette al Governo, colle quali si chiede che venga abolito il dazio sull' importazione dei cereali, e che si abbassino le tariffe pei trasporti sulle ferrovie. Quanto alla prima dimanda, si comprende facilmente come sia negato al Governo di adottare il provvedimento richiesto senza presentare al Parlamento un progetto di legge che modifichi la legge esistente. D' altronde poi, quel dazio è così minimo, da non modificare sensibilmente, anco abolendolo, il prezzo del frumento. Quanto alla seconda dimanda, vuolsi notare che le nostre tariffe pei trasporti ferroviari sono miti, mentre in Francia, dove questo provvedimento fu adottato, erano più elevate. Che ove pure fosse possibile di viepiù ridurle, perturbando la esistenza dell' industria locomotrice, non sarebbero probabilmente i consumatori quelli che sperimenterebbero gli effetti del ribasso.

(*) Abiamo annunziato che la proposta d' aumento fu respinta.

Leggesi nella *Nazione*:

È giunta in Firenze la Commissione d' inchiesta per l' istruzione secondaria. Essa è composta del comm. Antonio Ciccone senatore del Regno, presidente, del comm. Tenca deputato, del comm. Tabarrini senatore, e del cav. Domenico Carbone, segretario.

GERMANIA

Si legge nella *Vossische Zeitung*:

« Abbiamo oramai sott' occhio tutti i rapporti, che furono presentati al Ministero, relativamente ai disordini, di cui varie Provincie della Prussia furono teatro a cagione delle ultime processioni. Essi serviranno di base a un disegno di legge da presentarsi al Parlamento nella sua prossima sessione, col quale verranno proibite d' ora in poi tutte le processioni fuori delle chiese.

« Già le processioni furono sottomesse a un certo governo, poichè, in generale, non si lasciarono fare senza il preventivo permesso della polizia, e in alcuni luoghi loro si estese la legge creata precedentemente per impedire gli abusi de' diritti spettanti alle Congregazioni. È, d' altra parte, bisogna osservare che la legge francese non si oppone bensì alle processioni nelle città ove dimorano eziandio degli acattolici, ma le circoscrive entro le mura delle chiese e loro preclude il passaggio per le pubbliche vie.

« Quantunque, durante l' Impero, non siasi avuto alcuna cura di far rispettare questa legge, essa non ha tuttavia cessato di esistere e gli ultramontani non dovranno andare in collera se ora la si ricorda di nuovo, e se ne pretende l' osservanza. »

FRANCIA

L' *Evénement*, giornale della sinistra, inscrive, in cima al suo Numero, in cifre gigantesche: *La Repubblica avrà una maggioranza di 24 voti.* A questa specie di *réclame* repubblicana, succede la classificazione seguente: 76 deputati dell' *Unione repubblicana*, 142 della sinistra repubblicana, 98 del centro sinistro, 25 che hanno già preso impegni, 21 dell' *Appello al popolo*, 5 nuovi eletti: totale 367 voti. Per la Monarchia, invece, l' *Evénement* computa soltanto 237 deputati del centro destro, 95 deputati alla destra, 11 alleati al centro destro: totale 343 voti. Indecisi 11. L' *Evénement* deduce conseguentemente da questo calcolo, che la Repubblica avrà la maggioranza enunciata. Questa pubblicazione è fatta allo scopo evidente d' obbligare parecchi deputati a far delle dichiarazioni esplicative. Siccome la nota è nominativa, l' *Evénement* si affretta a dichiarare che tutte le rettificazioni verranno pubblicate, e questo è un eccellente modo per giungere a conoscere la cifra esatta dei voti su cui il partito può contare.

Anche la *Liberté* pubblica una nota nominale dei voti secondo essa acquisiti alla Repubblica. Ma di tutti i calcoli più o meno problematici a cui dobbiamo oggimai attenderci ogni giorno, sino al momento delle votazioni, quello della *Liberte* è il meno esatto, giacchè essa ha calcolato fra i votanti persino dei deputati defunti. La *Liberté* registra 339 voti per la Monarchia, 353 contro, 30 dubbii.

L' *Univers* seguendo i calcoli del *Paris Journal* e del *Journal des Débats*, sostiene che 360 voti sono già sicuri per la Monarchia.

Anche il *Gaulois* ha la sua lista. Egli registra 341 voti monarchici, 353 repubblicani, 29 dubbii.

Il *Constitutionnel* scrive, in data delle ore 3 pomeridiane del 24:

I membri dell' estrema sinistra si sono adunati alle ore 2 nella sala delle conferenze, *Boulevard des Capucins*. In questa riunione, cui presero parte 80 deputati, si è saputo con sodisfazione che il centro sinistro, contrariamente a maligne asserzioni, respingeva all' unanimità ogni transazione coi fusionisti. Inoltre, parecchi membri hanno affermato che il gruppo dell' appello al popolo (33 o 35 membri) voterebbe tutto contro la proposta di restaurazione monarchica, come lo attesta la protesta pubblicata ieri dai giornali.

In presenza di tali risultati, la sinistra considera la disfatta dei realisti come certa.

Ci si comunica inoltre il seguente estratto del processo verbale della seduta, tenuta oggi dalla sinistra repubblicana:

« Processo verbale della riunione della sinistra repubblicana. (Seduta del 24 ottobre.)

« La sinistra repubblicana riceve senza sorpresa e con una patriotica sodisfazione, comunicazione della risposta fatta dal centro sinistro alle proposte interessate del centro destro. Essa incarica il suo Ufficio di trasmettere al centro sinistro l' espressione degli unanimi ringraziamenti. »

Questa fiducia dell' estrema sinistra traspare oggi in tutti i giornali più o meno devoti alla causa repubblicana. Essi raccontano che all' adunanza tenuta la sera di giovedì in casa Périer dai repubblicani conservatori, assistevano i signori de Goulard e de Voisin, già membri del centro destro. Il primo avrebbe dichiarato che non voterebbe pei progetti di restaurazione quali vengono presentati dalla destra e dal centro destro, perchè essi equivalgono alla restaurazione della Monarchia legittima.

Il *Temps* constata che i realisti si erano fatti grandi illusioni sul conto del centro sinistro, e che il contegno manifestato da questo nelle due ultime adunanze ha sconcertato la destra e il centro destro.

Secondo il citato foglio, lo stesso sig. Raoul Duval, segretario della destra, si è dichiarato avverso al ristabilimento della Monarchia a causa dello stato in cui trovasi il paese, e ha dato la dimissione dell' ufficio che teneva in quella riunione parlamentare.

Varii giornali, in specie bonapartisti, proseguono a far commenti sulle parole attribuite al maresciallo Mac Mahon. L' Agenzia *Havas* pone termine alle interpretazioni, pubblicando una nota emanata dal Gabinetto del Presidente della Repubblica e così concepita: « Il prolungamento dei poteri sarà o non sarà accettato dal maresciallo secondochè la base sarà o no appoggiata sul concorso dei conservatori. »

SPAGNA

Il repubblicano Castelar, scrive la *Patrie*, attuale capo del potere esecutivo in Spagna, e molto famoso per le sue opinioni liberali, allorquando faceva parte dell' opposizione; il repubblicano Castelar divenne tutto ad un tratto reazionario feroce, dacchè prese le redini del Governo.

D' un sol colpo proibì sei giornali che avevano il torto, grave ai suoi occhi, di contraddirlo; essi sono: la *Politica*, il *Diario Espanol*, l' *Iberia*, la *Bandiera Espanola*, il *Pueblo* e la *Gaceta Popular*. Sembra di più che la censura prefettoriale funzioni nel modo più ostico in Spagna.

Noi, prosegue la citata *Patrie*, non abbiamo punto l' intenzione di prendere la difesa di quei giornali, non conoscendo i fatti che ponno aver dato motivo alle misure di rigore adottate a loro riguardo; noi solamente vogliamo far risaltare quello che havvi particolarmente di curioso nel fatto d' un Re, Amedeo, che discende dal trono più presto che accondiscendere a sospendere le garanzie costituzionali, e di un Presidente repubblicano, che non si fa scrupolo alcuno, per conservare il potere, di mentire al suo passato, e di sopprimere tutte le libertà, delle quali sino allora il proprio paese aveva goduto.

Per dare ai lettori un' idea dello stato di cose nel Nord della Spagna, traduciamo qui parecchi brani d' una lettera del *Times* dal quartier generale carlista in Estella:

« Sono scorsi più di nove giorni dopo la battaglia di Manerù, e quantunque i fogli di Madrid continuino a sostenere che Moriones riportò un gran trionfo, le truppe repubblicane sono più lontane da Estella di quello che lo fossero il giorno del combattimento. Dodici mila soldati realisti si trovano in questa città. Quattordici mila uomini di truppe governative rimangono oziose a Tafalla ed Arlajona. Il nemico ha anche molta artiglieria e cavalleria; ma ad onta della sua superiorità numerica, ad onta della così detta vittoria dell' invincibile Moriones, l' inazione è apparentemente la sua parola d' ordine. Questo stato di cose non può durare.

« Siamo informati che stanno per essere spediti ai repubblicani considerevoli rinforzi, e che allorquando Moriones avrà sotto di sè 28 mila uomini, vorrà provare la sua invincibilità con qualche colpo decisivo. Che ad ogni modo egli faccia qualche cosa, è l' ardente desiderio dello stato maggiore di Don Carlos. »

Il corrispondente non dice però perchè i carlisti tanto bramosi d' una battaglia non attacchino essi medesimi i repubblicani. — Chi vuol sapere da quali profondi motivi strategici siano dettati i movimenti dei generali spagnuoli, legga ciò che scrive in proposito il corrispondente medesimo:

« Si crede in generale che le ostilità non possano venir differite per lungo tempo. Ebbi una lunga conversazione con Don Carlos a questo proposito. Gli dà gran noia che il nemico non voglia attaccarlo, tanto più ch' egli rimane ora qui unicamente per riguardo alla pubblica opinione e non per ragioni militari. « Estella in sè stessa (osservò Sua Maestà (!)) non ha la minima importanza strategica. Ma se avessi ad abbandonarla, i giornali di Madrid pubblicherebbero tosto un telegramma dal campo, nel quale si direbbe che il generale repubblicano offrì battaglia, e che i realisti non solo la ricusarono ma scomparvero da questi dintorni. Io aspettai qui sette giorni con soli 12,000 uomini, e se i repubblicani continuano a non approfittare della opportunità, non ce ne rimarremo ulteriormente oziosi, ma prenderemo noi stessi l' offensiva in un' altra direzione.

« Prevale però la credenza che una battaglia verrà ben presto combattuta vicino ad Estella, e se il Governo riesce realmente a concentrare 20,000 uomini a Tafalla, Don Carlos farebbe bene a richiamare alcune delle sue forze dalla Guipuzcoa e dalla Biscaglia. S' egli volesse, potrebbe facilmente porre in campo forze altrettanto numerose, ma a tal uopo bisognerebbe sospendere temporariamente il blocco di Bilbao. Nè questo sarebbe un gran danno pe' carlisti, poichè fino a quando essi non avranno ricevuto un rinforzo d' artiglieria d' assedio, tutti i loro tentativi di prendere la città, riusciranno vani. »

Così Don Carlos rimane ad Estella, che « non ha la minima importanza strategica » e di fronte ad un nemico superiore di forze, per timore di quello che direbbero i giornali di Madrid, e, certamente per simile motivo, non richiama le truppe che assediano Bilbao, benchè sia impossibile l' impossessarsi di quella città. Ed egli le espone così ad esser schiacciate dalle maggiori forze repubblicane.

Si saranno osservate anche le parole del pretendente: che se Moriones non l' attacca, egli prenderà l' offensiva . . . . . « in un' altra direzione. »

Sull' eventualità d' una prossima battaglia, e sui suoi probabili effetti, il corrispondente scrive:

« Se il Re (!) si decidesse a rimanersene ad Estella, una battaglia diverrebbe inevitabile. I realisti avrebbero il vantaggio del terreno e della posizione, mentre l' altra parte possede una immensa superiorità in artiglieria, e probabilmente anche nel numero de' soldati. A giudicarne superficialmente, si sarebbe inclinati a profetizzare senza esitanza il trionfo de' repubblicani. Ma se poi si considera la demoralizzazione delle truppe governative e la loro estrema insubordinazione, le probabilità non appariscono forse tanto contrarie ai carlisti come sembra a prima vista. Se Don Carlos arrischia una battaglia, questa sarà sino ad un certo punto decisiva, poichè s' egli avesse ad esser disfatto, tutta la Navarra rimarrebbe in potere delle truppe governative; ma se avesse ad avvenire il contrario, allora, appena l' organizzazione della cavalleria sarà completa, Don Carlos farà dei passi innanzi verso la capitale. »

Si rileva in complesso dal linguaggio del corrispondente ch' egli — benchè scriva in un senso favorevole a Don Carlos, come deve necessariamente farlo ogni corrispondente ammesso al quartier generale d' una delle parti belligeranti — ha poca o nessuna fiducia in un trionfo del pretendente. La lentezza dei preparativi di quest' ultimo viene assai biasimata dal corrispondente. « La parola *manana* (domani), ch' è l' inviarabile parola d' ordine in Spagna è un gran guaio per le cose militari. Fortunatamente pei carlisti, se essi sono lenti, i repubblicani sono dieci volte più lenti, e quindi i primi guadagnano al confronto. » Così il corrispondente del foglio inglese ci dipinge gli eserciti che si trovano di fronte nel Nord della Spagna. Osserviamo che quella lettera porta la data del 15, e che, a quanto se ne sa fino ad ora, la gran battaglia preveduta non ebbe luogo. Probabilmente Don Carlos o Moriones avranno preso l' offensiva . . . . « in un' altra direzione. »

(Corr. di Milano.)

DANIMARCA.

Dalla *Correspondance Scandinave*, in data di Copenaghen, 19, riproduciamo le seguenti informazioni sul conflitto parlamentare che produsse, come ci annunziò il telegrafo, lo scioglimento del *Folkething* danese:

« La discussione del bilancio cominciò martedì, durò quattro sedute, nelle quali i ministri presero successivamente la parola per chiarire la grande questione politica, unicamente messa in causa, senza che le disposizioni finanziarie fossero toccate. Il conflitto nulla ha da fare col bilancio, il cui rigetto non è che un mezzo, per l' opposizione, di giungere ai suoi fini. Il *Folkething* pretende essere la forza predominante nello Stato, non volendo contentarsi di essere eguale agli altri poteri, e vuole rovesciare il Governo che si oppone a questa dottrina. Su questa base il Governo è risoluto a raccogliere il guanto, essendo simili pretese contrarie alle prescrizioni della Costituzione, che non ha esclusivamente riservato tutto il potere in mano della gran massa degli elettori. Se non si trattasse che della elaborazione delle leggi, il Ministero ed il *Folkething* potrebbero intendersi. È una grande esagerazione l' affermare che il Governo si sia sempre opposto ai desiderii del *Folkething*, il quale, invece, ha per 26 anni esercitato una grandissima influenza, anzi così grande, che il *Landsthing* ha sovente rimproverato al Ministero la sua condiscendenza verso il *Folkething*. Se questa Camera vuole diventare sovrana, un gran conflitto è inevitabile e bisogna che questa lotta sia spinta fino al termine. La sinistra si appella ogni giorno ai sentimenti popolari, ma vi ha pure un movimento socialista che sarebbe favorito col sistema dell' opposizione. Se si va troppo oltre, un bilancio provvisorio potrebbe divenire una necessità. Volendo ridur la Corona alla parte di mandataria, che debba soltanto eseguir le risoluzioni del *Folkething*, si va dritti alla Repubblica, poichè il popolo fa allora il ragionamento che una simile funzione potrebbe essere esercitata a minor prezzo. È a torto che si vuole stabilire un paragone coll' Inghilterra, poichè la Camera bassa inglese è più aristocratica che la Camera alta danese. In Danimarca non esiste altra regola che la Costituzione, basata sull' accordo mediante mutue concessioni delle due Camere e del Governo del Re; in caso di divergenze costituzionali non spetta ad una sola delle parti di troncar la questione, ma la decisione è riservata all' alta Corte.

« Queste sono sommariamente le considerazioni svolte dal Governo e dai suoi aderenti. I capi dell' opposizione, il signor Berg ed il signor Hansen, erano d' accordo col Ministero sul punto in questione, cioè di sapere se il *Folkething* debba prendere il passo sul *Landsthing* e decider da solo della composizione del Ministero.

« È dovere del Governo, dicevano essi, di essere d' accordo col *Folkething*, e noi lo chiediamo; non dovendoci qui occupare del *Landsthing*, poichè spetta al Ministero ottenere l' adesione di esso, ed un Governo che s' appoggiasse sulla maggioranza del *Folkething*, sarebbe abbastanza forte per costringerlo a cedere.

« In quanto alla situazione della Corona, gli oratori dell' opposizione assicurano che essi erano leali e devoti sudditi del Re quanto i loro avversarii, non essendo responsabili delle dimostrazioni socialiste e repubblicane.

« Nella seduta di venerdì il bilancio è stato respinto allo scrutinio con 53 voti contro 45, due deputati assenti ed uno astenuto. Le conseguenze di questo voto erano anticipatamente note, e nessuno fu sorpreso quando il presidente del Consiglio, nella seduta di sabato, 18, si presentò con un Decreto Reale che scioglieva il *Folkething*.

« Il Re motiva la sua risoluzione pel mantenimento di pretese già dichiarate contrarie alla Costituzione nella risposta di Sua Maestà all' indirizzo del 31 marzo, poi pel rifiuto del bilancio, che rende impossibile qualsiasi accordo fra i pubblici poteri. Letto il Decreto, il primo vice presidente signor Cristensen, uno dei capi delle sinistre riunite, diede il segnale d' un evviva al Re, che fu nove volte ripetuto da tutti.

« Trentacinque membri della minoranza hanno pubblicato, subito dopo lo scioglimento, un manifesto al paese, dimostrando tutti i pericoli dell' atto compiuto dalla maggioranza, ed eccitando gli elettori a nominare dei rappresentanti disposti alla conciliazione. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 ottobre.

Scuole serali commerciali. *(Comunicato.)* — Nel pubblicare l' annunzio dell' apertura di queste Scuole nel R. Istituto tecnico in S. Giovanni Laterano non abbiamo creduto necessario di fare uno speciale eccitamento ai nostri concittadini, poichè la frequenza degli accorrenti, che ogni anno si venne facendo maggiore, costituisce la prova più splendida che la pratica utilità delle dette Scuole è ormai universalmente riconosciuta ed apprezzata.

Ma siccome per le nuove vie aperte, e per la cessazione imminente del privilegio del portofranco il commercio di Venezia verrà a ricevere nuove modificazioni e nuovi indirizzi, così si è voluto che l' insegnamento dell' economia commerciale in quest' anno si riferisca più particolarmente a Venezia, e s' abbia a collegare immediatamente alla sistematica esposizione ed al pieno sviluppo delle nuove istituzioni commerciali, che saranno per sorgere.

Così reso eminentemente pratico anche questo studio come quello della contabilità, delle lingue straniere, della corrispondenza mercantile della geografia commerciale e della calligrafia, possiamo con lieto animo affermare che queste Scuole, patrocinate e sorrette dallo spettabile Municipio e dalla onorevole Camera di commercio, rispondono nel modo più perfetto allo scopo pel quale furono istituite.

Patronato dei ragazzi vagabondi a Castello. — In relazione a quanto prescrive l' art. 10 del vigente Regolamento, approvato dal R. Decreto 23 novembre 1862, per l' esecuzione della legge sulle Opere pie, il preventivo del Patronato dei ragazzi vagabondi e viziosi a S. Pietro di Castello per l' anno 1874 sarà depositato nell' Ufizio della Commissione direttrice dal 1.° a tutto 8 novembre a. c.

Società veneziana di ginnastica C. Rayer. — Col venturo mese incominceranno le lezioni di ginnastica, e verranno impartite nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8 1|2, alle 10 pom., restando inalterato l' orario per la scherma. Sono già aperte le iscrizioni pei figli e figlie dei socii contribuenti.

Il trattenimento letterario dell' avvocato Cipriani, ch' era fissato al 31 del corrente, viene differito al 15 del prossimo novembre.

Caffè Giardino Reale. — Essendo già terminata la stagione estiva, d' ora innanzi i concerti musicali della Banda cittadina, e della militare, verranno eseguiti di giorno, sempre però, tempo permettendo, nelle ore di passeggio, nei giorni di lunedì e sabato dalla Banda militare, ed il giovedì dalla Banda cittadina, cominciando col giorno di sabato prossimo 1.° novembre, dalle ore 2 alle 4 pom.

Nell' occasione di questo annunzio, il signor Ziliotto, proprietario di questo Caffè, rende i più caldi ringraziamenti a tutti i cittadini ed alla valorosa guarnigione, che vollero onorarlo di numeroso concorso nella scorsa stagione estiva.

Sabato 1.° novembre vi sarà un pezzo intitolato: *Un addio alla stagione estiva del Caffè Giardino Reale*, appositamente scritto per l' occasione dal valentissimo maestro della Banda militare, signor Antonio Lopes.

Teatro Rossini. — Nei primi giorni del prossimo novembre si daranno a questo teatro alcune straordinarie rappresentazioni d' opera seria e buffa coi principali artisti, signori coniugi Tiberini e Luigi Adolfi. Da quanto sappiamo, le opere sarebbero *Lucia di Lammermoor* e *Barbiere*. Nel dare questa notizia ci si allarga il cuore, essendoci finalmente dato, dopo tanta tristezza, di gustare un po' di musica; e tanto più ne godiamo, inquantochè gli artisti, che stiamo per riudire, oltre al vantaggio di possedere meriti reali, hanno l' altro di essere per Venezia antiche e care conoscenze.

Teatro Apollo. — Sono invitati quei signori che prenotarono palchi e scanni per le rappresentazioni che saranno date dalla drammatica Compagnia Bellotti-Bon, a compiacersi di ritirare dal cancello Zanoni sotto le Procuratie, le relative bollette d' abbonamento, non più tardi della mattina del 1.° novembre prossimo, perchè possa l' impresa conoscere il numero dei disponibili.

Teatro Malibran. — L' ultima rappresentazione datasi ieri sera a questo teatro dalla campagnia ginnastica del signor Bartoletti, fu per questi un nuovo trionfo. Prima che incominciasse la lotta, il signor Alberto Coda presentava all' atleta una ricca medaglia in oro, pregevole lavoro del bravo nostro incisore Santi, che alcuni ammiratori, tra cui il duca d' Hamilton, il barone Ferdinando Swift, i signori Bellussi e Coda per la Società di scherma e ginnastica, ed altri, vollero regalargli a titolo d' incoraggiamento ed in omaggio alla sua bravura. Il Bartoletti ringraziò dell' onorificenza, di cui era fatto segno, ed il pubblico applaudì vivamente.

Incominciata poscia la lotta, il Bartoletti atterrava l' un dopo l' altro dieci competitori, nel breve corso di 15 minuti. Venne poscia la ripetizione della lotta di donne, che riescì ancor più melensa della prima, il che è tutto dire. Bellissima invece fu la lotta dei due allievi del Bartoletti, lotta che durò a lungo, divertendo assai. A spettacolo finito, alcuni vollero fare una dimostrazione, accompagnando il lottatore colla musica sino al Restaurant Bauer. E con ciò ebbe fine un periodo assai turbinoso della storia del nostro più popolare teatro.

A questo teatro sta per aprire un corso di rappresentazioni la Compagnia di canto, ballo e prosa, diretta dal signor Eugenio Rossi-Mario, che promette fin d' ora varietà di spettacoli e zelo indefesso negli artisti.

Società filodrammatica Alberto Nota. — Questa Società cede, per la sera di venerdì 31 corr., la sua sala teatrale a Santa Maria Mater Domini, N. 2123, a scopo di beneficenza, cioè a beneficio dell' artista drammatico, signor Andrea Chiorini.

Il trattenimento consisterà in un' accademia musicale drammatica e giuochi di prestigio.

Il prezzo del viglietto d' ingresso è fissato a centesimi 50. Incomincia a ore 8.

Bullettino della Questura del 29. — All' Ispettorato di P. S. di San Marco veniva ieri denunciato il furto di L. 270, che ignoti ladri commettevano nella notte precedente a danno di certo F. L., abitante in quel Sestiere, nella cui abitazione si sarebbero introdotti mediante scalata di una finestra.

All' Ispettorato di P. S. di Canaregio fu pure denunciato il furto di alcune vesti, pel valore di lire 20, commesso ad opera di ladri ignoti, a danno di Z. S., di detto Sestiere.

Certo C. G., che dimora nel Sestiere di Castello, trovandosi ieri sulla Piazza di S. Marco, veniva borseggiato del proprio orologio e catenella d' oro, del valore di lire 90. Il borsaiuolo è ignoto.

Gli agenti di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certo F. P. per questua.

Apoplessia. — Nel pomeriggio d' ieri, in una battella, fra S. Erasmo e Murano, fu trovato il cadavere di certo Cereghin Niccolò, d' anni 62, di Chioggia, morto, a quanto pare, da colpo apopletico.

Per la stessa causa cessava di vivere in una osteria a S. Polo, certo Antonio Boscolo, gondoliere di Venezia.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 2 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 5.

Matrimonii: 1. Lecoultre Carlo Luigi, cameriere d' albergo, celibe, con Cantarelli Teresa, direttrice alla guardaroba in casa Papadopoli, nubile.

Decessi: 1. Scattiggio Lauter Giovanna, di anni 65, coniugata, berettaia, di Venezia. — 2. Squerzoni Boniotti Maria, di anni 37, coniug., domestica, di Costermano.

3. Borella Francesco, di anni 68, vedovo, fornaio, di Venezia. — 4. Boscolo Antonio, di anni 51 mesi 6, ammogliato, barcaiuolo, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni cinque.

Notizie sanitarie.

Leggiamo nel *Corriere Veneto* in data di Padova 28:

Ieri avvennero tre casi di cholera in tre militari del 72 reggimento fanteria. Quartiere di S. Giustina.

Provincia di Rovigo (27 ottobre):

Bottrighe: casi nuovi 1, morti nessuno, guariti nessuno. In tutta la Provincia in cura 15.

Provincia di Udine (27 ottobre):

In città casi nuovi nessuno; in Provincia nessuno.

Provincia di Brescia (26 ottobre):

In 4 Comuni complessivamente: casi 7, morti 2.

Provincia di Reggio Emilia (26 ottobre):

In 4 Comuni complessivamente: casi 6, morti 3.

Provincia di Genova (26 ottobre):

Genova: casi 2 morti 0.

In altri 7 Comuni complessivamente: casi 14, morti 7.

Totale dei casi nella Provincia: 16, morti 7.

Provincia di Napoli (26 ottobre):

Napoli: casi 18, morti 8.

In altri 3 Comuni complessivamente: casi 7, morti 4.

Totale dei casi nella Provincia: 25, morti 12.

Trieste: Dalla mezzanotte del 25 fino alla mezzanotte del 26, casi nuovi di cholera 2 in città; in Cologna 1. Nessuno di questi trovansi negli Ospitali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* d' oggi pubblica un Decreto che vieta l' introduzione dal territorio austro-ungarico di vestiti usati, tanto per la via di mare, quanto per la via di terra.

È uscita la *seconda quindicina* del mese di settembre del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. — Essa contiene:

1. Circolare 10 settembre 1873, Numero 44232-13285, Div. I, Sez. I, del ministero di agricoltura, industria e commercio sul raccolto serico al Giappone.

2. Circolare 17 settembre 1873, N. 13880, Div. III, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia sulle istruzioni per l' impianto e la conservazione del Registro della popolazione in relazione al Regio Decreto e Regolamento 4 aprile 1873, N. 1363.

3. Circolare 20 settembre 1873, N. 15374, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, ai Commissarii distrettuali e Sindaci della Provincia sul sollecito pagamento di spedalità di Veneti all' estero.

4. Circolare 15 settembre 1873, Numero 25289-20, Div. IV, Sez. I, del Ministero dell' interno, e 22 settembre 1873, N. 15423, Div. II, della Regia Prefettura di Venezia sulla Dichiarazione firmata fra l' Italia e l' Impero germanico per la cura reciproca degli ammalati poveri.

5. Circolare 23 settembre 1873, N. 15773, Div. II, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sui Certificati comunali da rilasciarsi agli esattori delle Imposte dirette pel rimborso delle partite inesigibili.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* del 27:

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di dieci giorni a cominciare da oggi stesso, per la morte ufficialmente partecipata di S. A. il duca Carlo Federico Augusto Guglielmo di Brunswick.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 28 corrente:

« Il comm. Cipolla è stato incaricato di preparare un appartamento al palazzo del Quirinale per ospitarvi S. M. l' Imperatore di Germania. L' appartamento dev' essere allestito pel 15 gennaio.

Il *Corriere Italiano* scrive, in data del 28 corrente:

A tutto ieri la Tesoreria dello Stato aveva restituito alla Banca d'Italia 10 dei 23 milioni che il Governo si era fatti prestare sui 40 milioni che la Banca a norma dei suoi obblighi statutarii deve tenere a disposizione del Governo stesso.

L'*Italie* reca delle notizie che smentirebbero tutte le voci corse nei giorni passati sul ritiro dei signori Fournier e Nigra dai loro rispettivi posti. Il signor Fournier, secondo l'*Italie*, avrebbe promesso di trovarsi in Torino per la festa dell'inaugurazione del monumento a Cavour. Anche Nigra si troverà in quell'epoca a Torino, e, passata la festa, i due ambasciatori ritorneranno al loro rispettivo posto.

Da un suo carteggio da Roma la *Perseveranza* toglie:

Alcuni giornali clericali hanno annunziato che i Governi d'Inghilterra e d'America avevano intenzione di appoggiare le proteste fatte in occasione delle occupazioni di locali che servivano da Istituti ecclesiastici delle loro nazioni, tenuti dai Gesuiti.

Posso assicurarvi che quei Governi hanno dichiarato di non accogliere queste proteste, che sono state messe agli atti, ed i rispettivi rappresentanti di quei Governi non hanno ricevuto in proposito nessuna istruzione.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27:

Da tre giorni la Commissione d'inchiesta parlamentare sul subreparto del contributo fondiario nel compartimento modenese trovasi in Massa per compiervi quelle investigazioni che le sono ancora occorrenti a condurre a termine il mandato che le fu dalla Camera affidato.

Confida di ultimare fra non molto il proprio lavoro.

La Commissione ha trovato sì in Massa che in Carrara, sia per parte tanto delle Autorità quanto della popolazione, la più lusinghiera e rispettosa accoglienza.

E più oltre:

Un telegramma da Genova ci annunzia esservi oggi, 27, arrivata la regia piro fregata *Vittorio Emanuele* cogli alunni della R. Scuola di Marina, di ritorno dalla campagna d'istruzione.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Padre Bechx, generale dei Gesuiti, ha deciso di trasferirsi nel Belgio. Lo accompagnerà il Padre Rossi, attuale confessore del Cardinale Antonelli.

Il Padre Gallerani si recherà a Firenze.

Altri Padri della Compagnia partono per le Marche, essendo stati richiesti da nobili famiglie clericali in qualità di precettori.

Se dobbiamo credere alla *Germania* di Berlino, esisterebbe una terza lettera del Papa all'Imperatore di Germania negli archivii della Cancelleria imperiale, che sarebbe una risposta a quella dell'Imperatore.

È noto che pochi giorni or sono un giornale di nessuna autorità, il *Mèmorial diplomatique*, mandò pel mondo la notizia che Chambord aveva fatto sapere ai Governi delle varie Potenze di non voler attentare cosa alcuna contro lo *statu quo* territoriale d'Europa. Ecco ciò che scrive la *Gazzetta universale della Germania del Nord*, rispetto a quella supposta dichiarazione:

« Secondo il *Mémorial diplomatique*, il Conte di Chambord avrebbe già inviato ai Gabinetti delle grandi Potenze europee uno scritto, in cui dichiara che, nel caso pervenga al trono, non ha la minima intenzione d'introdurre qualsiasi cambiamento nella politica delle grandi Potenze e nello *statu quo* d'Europa. Il Conte avrebbe aggiunto che non pensa nè al ristabilimento del potere temporale de' Papi, nè a ristorazioni in Italia ed in Spagna, e che protesta risolutamente contro le voci, che gli ascrivono simili progetti.

« Le Potenze europee non possono, s'intende, entrare in relazioni col pretendente ad una corona, e non regoleranno le loro risoluzioni su promesse, che non vincolerebbero punto il Re. Ma, attesa la situazione creata in Europa dall'incontro de' tre Imperatori e dai colloquii de' Monarchi avvenuti in quest'anno, si può ben credere alle intenzioni, che si dicono manifestate in quello scritto. Sembra sufficientemente credibile che il Conte di Chambord prometta di non voler ristabilire nè il potere temporale dei papi, nè i troni de' Borboni in Spagna ed in Italia, poichè, anche senza ricercare se e quando la Francia sarebbe in istato d'intraprendere simili tentativi, v'hanno quattro Potenze europee concordi nel non permetterli. »

Il citato foglio ufficioso esprime però il timore che, se anche il Conte di Chambord, una volta salito sul trono di Francia, si troverà costretto a starsene quieto per alcun tempo, egli non potrà però a lungo resistere alla pressione, ch'eserciterà su di lui il suo partito. « L'Europa (così continua la *Gazzetta universale della Germania del Nord)* non può celare a sè medesima che appunto i più zelanti fautori di « Enrico V » sono i più furiosi nemici dell'unità italiana e tedesca e de' Governi di Germania e dell'Italia. » *(Corr. di Milano.)*

Leggiamo nel *Japan Herald* del 2 settembre oggi pervenutoci:

Ieri un treno speciale ferroviario accompagnò il Duca di Genova da Yokohama a Tokio. Alla Stazione di Tokio S. A. R. fu ricevuta da Higashi Fushima No Mia, Principe della Famiglia Imperiale, col suo seguito, dal vice-governatore, essendo indisposto il Governatore, dall'incaricato d'affari di Prussia, con tutti i membri della sua Legazione e col Console generale in Tokio.

Ad Hamago-ten il Principe fu incontrato da Arisagawa No Mia, zio dell'Imperatore.

Dopo una breve refezione, alle ore 3 pom. il Duca col suo seguito, preceduto da una guardia d'onore, si recò alla residenza provvisoria dell'Imperatore.

All'ingresso fu ricevuto da Sojesima Taneomi ministro degli affari esteri, che lo accompagnò nella gran sala di ricevimento e lo presentò al Mikado, col quale tenne un breve colloquio di pochi minuti; dopo di che tutta la compagnia si recò negli appartamenti della Imperatrice, alla quale S. A. R. fu presentato dall'Imperatore.

Dopo mezz'ora di fermata nel palazzo, il Duca di Genova ritornò all'Hamago-ten, essendo stato precedentemente presentato il seguito di S. A. al Mikado dall'incaricato d'affari d'Italia.

Alle ore 5 pom. l'Imperatore restituì la visita al Principe italiano rimanendo all'Hamago-ten una mezz'ora.

Nella sua conversazione il Mikado si espresse assai cortesemente col Duca di Genova, e disse ch'era molto felice di vedere un Principe di uno Stato, il quale è unito da tanti legami col Giappone e col quale esistono estesi rapporti commerciali.

Nella sera, il Principe diede un banchetto di 21 coperti, al quale fu invitato il ministro degli affari esteri, il gran ciambellano, l'ammiraglio Ito e molti ufficiali di marina giapponesi.

Un corrispondente del *New-York Daily World* aveva, tempo fa, accennata una conversazione che ebbe con Bismarck, dicendo che questi aveva l'intenzione di sostituire alla fede in Dio quella dell'onnipotenza dello Stato.

Dai giornali americani togliamo ora la seguente lettera caratteristica:

Varzin, 12 agosto 1873.

Signor D. D. Bendau. — *Dresda*.

Vi ringrazio per la vostra comunicazione. Si pubblicano tante menzogne sul conto mio, che non mi meraviglio affatto di questa vergognosa invenzione. Non so se esista gente tanto sciocca da credere tali notizie. Certo è però che non ebbi mai un abboccamento intorno a simile argomento, come scrive quel giornale. Non si può quindi neppure con un malinteso scusare quella menzogna. Mi sembra però che la frase « to crush Rome, in order to crush Christianity » caratterizza bastantemente lo scopo e la fonte di quella notizia.

Che la mia convinzione e la mia fede sia tutto il contrario di quella notizia, lo si sa in Germania, e credo che anche in America ognuno potrà dire a sè stesso, che, se esistesse qualcuno, il quale fosse così empio di pensarla così, non sarebbe certamente così stolido da dirlo.

DE BISMARCK.

Scrivesi da Madrid, 20, al *Débats*:

Il telegrafo vi avrà dato notizia della perdita del vapore insorto *Fernando el Catolico*, colato a fondo dalla fregata corazzata *Numancia*. Non si è esattamente informati sulla causa di questo sinistro, che costò la vita a più di 600 persone, imperocchè oltre l'equipaggio, trovavansi a bordo di quella nave 400 soldati del reggimento Iberia. Mentre la *Gaceta* crede ad un fortuito scontro, altri giornali suppongono che la *Numancia* abbia voluto colare a fondo il vapore, perchè lo si sospettava di voler sottomettersi al Governo di Madrid. In ogni caso è una perdita di 19 milioni di reali.

Telegrammi.

Roma 26.

Il Congresso degli scienziati, dietro proposta del prof. Fiore, ha emesso un voto a favore dell'istituzione degli arbitrati internazionali.

Nella Sezione di legislazione e filosofia, sotto la presidenza del senatore Imbriani, il professor Tocco svolge la proposta della soppressione dell'etica nell'insegnamento scientifico dei Licei, attesa la contraddizione dei sistemi metafisici ed il pericolo che quell'insegnamento ingeneri lo scetticismo nella studiosa gioventù.

I professori Sbarbaro, Barzellotti, Giulio, Lazzerini e Valdarmini combattono questa proposta,

Il prof. Sbarbaro insiste calorosamente sulla necessità di contrapporre nelle scuole l'apostolato della filosofia e della libera ragione all'insegnamento della Chiesa, nemica della Società moderna.

Le parole del prof. Sbarbaro suscitano una viva approvazione.

La proposta del prof. Tocco fu ritirata.

(G. d'Italia.)

Berlino 27.

Il Vescovo Reinkens fu ricevuto oggi in udienza dell'Imperatore. *(N. F. P.)*

Berlino 27.

Oggi cominciarono le sedute del Ministero di Stato, sotto la presidenza del ministro dell'interno, intorno ai progetti da presentarsi alla Dieta.

Sabato vennero stabilite le misure necessarie pel ritorno di Bismarck al Ministero prussiano. Il ritiro di Roon e il ritorno di Bismarck al posto di presidente dei ministri verranno pubblicati al principio di novembre. Bismarck arriverà qui per l'apertura della dieta.

(N. F. P.)

Berlino 28.

Il Principe di Bismark riprende decisamente la presidenza del Ministero prussiano, rimanendo gran cancelliere dell'Impero.

(Nazione.)

Parigi 26.

Magne ha minacciato il Governo di dimettersi qualora questi continui a favorire la ristorazione.

I repubblicani affermano di esser certi d'avere una maggioranza di 18 voti.

(N. F. P.)

Parigi 28.

Gli orleanisti fecero nuove e vivissime premure presso il Conte di Chambord, pregandolo a fare dichiarazioni personali e dirette, perchè altrimenti le sorti della restaurazione si sarebbero trovate molto compromesse. I legittimisti protestano contro questa pressione, ritenendo sufficienti le dichiarazioni fatte a Chesnelong.

Nella settimana comparirà un manifesto dei Repubblicani. Quello dei Bonapartisti conta 25 firme.

Venerdì scorso presso il Ministro Magne si tenne una conferenza, alla quale intervennero tutti i ministri. Si parlò della gravità della situazione, e del gran numero d'indirizzi ricevuti da Mac-Mahon in favore della conservazione della Repubblica. I ministri furono di opinione che il maresciallo presidente sia ormai troppo compromesso per la restaurazione.

È confermato che nel Messaggio nell'Assemblea il maresciallo dichiarerà ch'ella è compiutamente libera nel voto, poichè, qualunque esso siasi, egli garantisce il mantenimento dell'ordine.

Alla Segreteria della Presidenza si crede che il maresciallo Mac-Mahon è disposto a conservare il potere nel caso che i tentativi di restaurazione venissero a fallire. *(Nazione.)*

Trianon 27.

Le deposizioni dei testimonii provano che Bazaine aveva disposto perchè i divisionarii appoggiassero Frossard nel combattimento del 6 agosto, e i testimonii non ritengono nè Bazaine, nè Frossard responsabili della non esecuzione dell'ordine. *(O. T.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 28. — Austriache 186 1|2; Lombarde 89 3|4; Azioni 117 3|4; Italiano — —.

Berlino 28. — Le elezioni primarie riuscirono per la maggior parte favorevoli al partito progressista. Il risultato definitivo è ancora sconosciuto, ma è probabile l'elezione degli antichi deputati. Il *Monitore Prussiano* annunzia che l'Imperatore ricevette a Schönbrunn e a Baden molti telegrammi dalla Germania, di adesione alla lettera al Papa.

Parigi 28. — Prestito (1872) 92 50; Francese 57 22; Italiano 58 75 Lomb. 345 —; Banca di Francia 42 50; Romane 65 —; Obbligazioni 153 —; Ferrovie V. E. 170 —; Cambio Italia 14 1|2; Obblig. Tab. 470 —; Azioni 716 —; Prestito (1871) 92 05; Londra vista 25 32 —; Aggio oro p. 0|00 — —; Inglese 92 5|8.

Parigi 28. — Tre deputazioni delle Provincie giunsero ieri a Versailles, ma Mac-Mahon ricusò di riceverle. Avendo una di esse detto che non si poteva rispondere dell'ordine pubblico se la Monarchia fosse proclamata, le fu risposto che il Governo non aveva nessun timore, e garantiva il mantenimento della tranquillità.

Vienna 28. — Mobiliare 199 —; Lombarde 150 50; Austriache 310 —; Banca naz. 832 —; Napoleoni 9 07 —; Argento 44 40; Cambio Londra 111 35; Austr. 71 —.

Vienna 28. — Keudell, ministro di Germania, dopo una lunga visita ad Andrassy, partì ieri per Roma.

Londra 28. — Inglese 92 3|4; Italiano 57 7|8; Spagnuolo 18 7|8; Turco 47 3|8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Pillnitz 29. — Il Re di Sassonia è morto stamane alle ore 4 55.

Parigi 29. — Il *Grand Opera* in via Lepelletier fu stanotte completamente incendiato. Nessuna vittima; l'incendio sembra accidentale.

Parigi 29. — Due giornali radicali di Lione furono soppressi.

Berna 28. — Una lettera di Doellinger smentisce il suo ritorno nella Chiesa romana.

Elezioni politiche.

Votazione di ballottaggio del 26 ottobre.

Collegio d'Este. — Votanti 276.

Comm. Emilio Morpurgo voti 246; avvocato Depietri 27; voti dispersi 3.

Eletto il comm. Emilio Morpurgo.

Orfanotrofio Gesuati. — La promozione dell'egregio maestro, sig. **Nicolò Coccon**, all'onorifico posto nella Reale Cappella di San Marco, dove brillò il talento musicale di tanti insigni maestri e da ultimo del compianto Buzzolla, se fu cara ai molti amici e conoscenti, fu carissima a quest'Orfanotrofio Gesuati. Per questo Istituto, che ha il grande conforto di avergli data la prima educazione nell'arte, l'annunzio di tale onorificenza fu come una festa di famiglia.

Da lungo tempo l'Orfanotrofio maschile compiacevasi della bella rinomanza, in cui era salito il suo allievo per la valentìa nel magistero e per le pregevoli sue composizioni musicali. Ora poi, con legittimo orgoglio si gloria di siffatta onorificenza, ed esulta vedendo con essa premiate anche quelle cure amorevoli, onde il signor maestro Coccon, con animo informato a nobile gratitudine, istruisce nell'arte musicale questi poveri orfanelli.

Aggradisca egli, pertanto, che il suo caro Istituto Gesuati si associ ai molti amici e conoscenti nell'esprimergli pubblicamente le più vive sue congratulazioni e la sua più sincera esultanza pel ben meritato onore.

Venezia, 29 ottobre 1873.

La fiera a Mirano. — La fiera annuale che ricorre nel 21, 22 e 23 settembre, sospesa per ragioni igieniche, si terrà, dietro superiore autorizzazione, essendo mutate attualmente le condizioni sanitarie, nei giorni 8, 9 e 10 novembre p. v. Oltre la franchigia della tassa di plateatico ed ogni altra facilitazione e concessione a fine di promuovere e tutelare il commercio, vi saranno premiazioni nei rapporti tanto degli animali bovini quanto del traffico girovago, e nella domenica (9), a merito di speciale Commissione, si darà qualche pubblico divertimento onde all'utile associare il dilettevole.

Istmo di Corinto. — Riproduciamo dalla *Gazzetta dei Banchieri* la seguente Relazione che il signor Giovanni Galian, console italiano al Pireo, indirizzava a S. E. il ministro degli affari esteri, e che concerne il taglio dell'Istmo di Corinto. La lettera porta la data del Pireo, 17 settembre 1873:

Credomi in dovere d'informare l'Eccellenza Vostra qualmente il Governo ellenico accordava il 17|23 agosto p. p., con apposita convenzione al banchiere greco Teodoro Tuvini, domiciliato a Londra, l'autorizzazione di tagliare l'Istmo di Corinto.

Le principali condizioni di quest'accordo sono: che il Canale debba avere per lo meno metri 8 1|2 di profondità, con 42 di larghezza nel fondo dell'acqua; che nel centro di esso abbiasi da costruire un dock della larghezza di 400 stremmi (circa 300,000 m.) aventi la profondità voluta a contenere le più grandi navi. Attorno al dock si fabbricheranno gli analoghi magazzini per le merci da lasciarsi in transito, nonchè ogni altro caseggiato necessario al commercio.

Onde poi non sia interrotto col taglio dell'Istmo il passaggio terrestre dal continente greco al Peloponneso, l'impresario si è obbligato di costituire e mantenere in buono stato almeno tre vie sottomarine.

I lavori dovranno cominciare al più tardi fra 18 mesi ed essere interamente finiti, col rischio di perdere la privativa (la quale è concessa al Tuvini per 99 anni) nel periodo di sei.

Sei mesi dopo l'approvazione del Parlamento della Convenzione l'impresario è tenuto a depositare presso l'Erario pubblico qual garanzia 300,000 franchi.

Se effettivamente quest'importante operazione si realizzerà, egli è indubitato che gran vantaggio ne risulterà alle marine delle varie nazioni, le quali più frequentano questi mari, non esclusa, ben inteso, la nostra che è delle più prossime alla Grecia; imperciocchè non solo vi sarà una diminuzione sensibile di navigazione per le navi che recansi dal Mediterraneo e dall'Adriatico in Oriente, e viceversa, ma non avranno più queste da girare i capi di Matapan e di Malea, sempre pericolosi nelle stagioni burrascose ed ove accadono di continuo molti naufragii.

La somma necessaria a tale opera calcolasi a circa ottocento mila sterline.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 ott.	del 29 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	66 20	66 —
Oro	23 26	23 15
Londra	28 95	28 85
Parigi	116 —	115 75
Prestito nazionale	68 45	68 27
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	807 —	804 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2055 —	2058 —
Azioni ferrovie meridionali	410 —	410 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1560 —	1555 —
Credito mob. italiano	812 —	812 50
Banco italo-germanica	463 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 27 ott.	del 28 ott.
Metalliche al 5 %	66 90	66 75
Prestito 1854 al 5 %	71 —	70 80
Prestito 1860	97 50	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	863	833 —
Azioni dell' Istit. di credito	198 50	196 —
Londra	112 40	112 30
Argento	107 50	107 50
Il da 20 franchi	9 04 —	9 06 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

28 ottobre.

Bassa marea: ore 11 . 20 pom. metri 1,19

29 detto.

Alta marea: ore 8 20 ant. » 1,64

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 29 ottobre.

Arrivava da Brindisi il trabaccolo ital. *Piccolo Raffaele*, cap. Sorrentino, con vino e fichi pei frat. Ortis.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p. a 68 : 40. Da 20 fr. d'oro da L. 23 : 15 a L. 23 : 16. Banconote austr. da L. 2 : 56 a L. 2 : 56 $^{1}/_{8}$ per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Malta*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 27 corr. alle ore 9 ant., ed arriverà qui il giorno 1.° novembre nel pomeriggio.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 29 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	66 25 —	66 30 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regla Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Francia	a vista »	6	115 50 —	115 60 —
Londra	3 m. d. »	7	28 83 —	28 90 —
Svizzera	a vista »	6	— — —	— — —
Vrieste	» »	6	— — —	— — —
Tienna	» »	6	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 16 —	— — —
Banconote Austriache	256 50 —	256 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 68 40 — 68 45 —

Telegrammi.

Singapore 26 ottobre.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pesso dollari 2:02 $^{1}/_{2}$; percale grigio 8 $^{1}/_{4}$ libb. per pesso doll. 2:37 $^{1}/_{2}$; detto da libbre 6 per pesso doll. — : — —; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 118:—; cambric bianco $^{45}/_{46}$ per 20 pessi doll. — : —.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4 : 92 —; pepe nero per picul doll. —:—; pepe bianco Rio per picul doll. —:—; sagù perlato per picul doll. 3:12 $^{1}/_{2}$; sagù farina, per picul doll. 2:65; stagno Malacca, per picul doll. 33 a 33 $^{1}/_{4}$; Caffè Bontjne, per picul doll. 23 $^{3}/_{4}$.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 $^{3}/_{4}$.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, Gambier, scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Nedina; Madone; Ajax; Tuce.*

PORTATA.

Il 27 ottobre. Arrivati:

Da *Londra* e *Patrasso*, vap. inglese *Princess*, capit. Frost, di tonn. 945, partito il 29 settembre, con 60 barili arringhe, 300 sac. caffè per A. Palazzi, 52 bot. olio di cotone, 142 sac. caffè per G. Vivante e C., 98 bot. olio di cotone per Teixeira de Mattos, 29 bot. per G. De Martino, 2 bot. rum, 35 bot. olio di cotone per G. R. Vivante, 15 bot. olio di cotone per G. A. Pardo, 37 bot. per Giusto Orefice, 100 sac. caffè, 23 botti olio di cotone per Rietti E., 54 bot. detto, 19 bot., 17 cas. e 188 sac. caffè per P. Scarpa, 31 bot olio di cotone per G. Marani, 11 bot. detto per Fanelli, 5 bot caffè, 70 sac. detto per L. Trevisanato, 60 sac. caffè per B. V. Suppiej, 494 pac. rame per G. Neville e C., 40 botti salnitro per L. Lanza, 24 botti olio di cotone per A. Zsmarra, 230 sacchi, 13 botti, 2 terzaroli, 1 bar. caffè per G. Baldini, 3 bot. rum per Zambelli e Barbiera, 3 bot. per G. Bortoluzzi, 5 bot. per Cigogna E., 5 bar. tamarindi, 2 sacchi radice, 1 col. ipecaquana, 3 casse olio anici per G. Celin, 30 bot salnitro per Barasciutti, 18 bal. pelli per Gardin, 29 cassette vino, 1 cas. oggetti di cancelleria pei frat. Plattis, 3 bal. tappeti per G. Ajò, 1 bot terraglie per A. Pardo, 1 bot. terraglie, 1 cas. guanti e carta per A. Zen, 1 cas. bot. vino, 1 cas. formaggio per C. Zen, 1 cas. vini per L. Bovardi, 1 cas. libri per Rawdon Brown, 6 cas. carne d'Australia per G. Precocci di Bari, 880 sac. caffè, 16 bot detto, 10 bar. tamarindi, 7 cas. olio anici, 9 bot. rum, 1 bot vino, 53 bar. salnitro, 59 sac. cannella, 97 pezzi parti di macchina, 80 bot. cospettoni, 75 bot. olio di cotone, 40 sac. caccao, 7 bal. pelli, all'ord; — più, caricato a Patrasso, 234 sacchi uva, all'ord, 2 bot. vino per T. C. Gianniotti, 200 barili uva per Trieste e Venezia, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Spalato*, piel. austro-ung. *Giovanni Traurino*, padr. A. Calabotto, di tonn. 25, con 450 emeri vino comune a sè stesso.

Da *Monastier*, piel. ital. *S. Spiridione*, padr. G. Barolini, di tonn. 85, con 94 funti olio, 2 col. morga, racc. a J. Levi e figli.

- - Spediti:

Per *Brindisi*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. N. Crosara, di tonn. 22, con 16 bar. petrolio, 2 vas. olio volatili, 2 col essenza, 2000 tavole, 2000 scope da mulino, 4 bal. stoppa catramata, 3000 chil. carbon cok.

Per *Termini*, scooner ital. *Brasile*, capit. Ghezzo, di tonn. 233, con 17,040 tavole abete.

Per *Trieste*, piel. ital. *Purità*, padr. G. Zennaro, di tonn. 21, con 3977 pietre, 14,000 tavelle di cotto, 1000 scope di canna, 230 sac. semola.

Per *Scutari*, piel. ottomano *Sef el Bakrè*, padr. Mustafà Tulli, di tonn. 28, con 301 sac. riso in sorte, 3 bal. carta navigar, 58 bal. detta blù, 6 bal. gargiollo, 130 cas. petrolio, 1 cas. serrature, 50 mazzi cerchi da tamiso, 1 cas. confetture, 1 sac. scatole vuote, 3 casse vetrami, 5 bar. vitriolo, 1 balla cartoni, 200 tavole abete, 2 morali larice.

Per *Ancona*, piel. *Apollo*, padr. G. Mendaini, di tonn. 58, con 5000 tavole abete, 260 morali ab., 150 rulli ab.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — De Hagen, - Langen, alla Prussia, - Sigg.ri Broberg, dalla Danimarca, - John P. G., Williamson, - Eduljce Shopoorjce, - dott. Wright, con famiglia, - Sigg.ri Langdale, tutti dall'Inghilterra, - Miles J. H., - William Rosa, ambi dall'America, - Dios H., - Snow, colonnello, ambi dalle Indie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Mosconi G. C., dall'interno, con moglie e seguito, - von Leipziger C., da Dresda, - Darvary A., da Bucarest, ambi con famiglia, - Smyth B. A., colonnello, da Londra, - Stein, conte, con moglie e seguito, - Jocovsky, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lusena Ugo, - Carmignani C., - Geraldi L., - Graffagni L., - fratelli Bertolotti, - Aguzzi V., - dott. Gentili, con moglie, tutti dall'interno, - Haffner C., da Mulhouse, - Parisini B. F., da Trieste, - Covacen G., negoz., da Calnizia, - Lightbown, da Londra, - Storari L., dall'Egitto, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Schonbauer J., da Vienna, - Tapezierer T., da Innsbruch, - Harleg, dall'Ungheria, con moglie, - Baleke, capit., con moglie, - Selchow, - Engel W., - Stoedtner P., - Koh C., tutti dalla Prussia, - C. Sagassen, da Reichenberg, - Leupold B., dalla Svizzera, - C. Esch, con moglie, - Ladis Pawlowsky, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sinicek E., negoz., da Vienna, - Blom E., dall'Ungheria, - Janesich G., da Trieste, - Ranfl J., ingegn., dalla Croazia, - Mangelsdof B., negoz., da Lipsia, - Mossberg V., medico, dalla Svezia, ambi con moglie, - Ida Fal Peitzer, dalla Baviera, con sorella, - Varnbüler, barone, da Friedrichshafen, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — S. A. il Principe Sangusko, da Lemberg, con famiglia, - conte de Grabbè, tenentegenerale, dalla Russia, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6 : 20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10 : 55 ant. DIRETTO. — 12 : 05 pom. — ARRIVI: ore 3 : 50 pom.; ore 4 : 25. DIRETTO; — 9 : 42 pom.; ore 10 : 15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3 : 30 pom.; ore 5 : 50 pom. — ARRIVO: ore 9 : 40 ant. — 2 : 20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6 : 20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2 : 45 pom. DIRETTO; ore 4 : 40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 3 : — ant., PER META' DIRETTO; ore 11 : 55 ant. — ore 5 : 40 pom., DIRETTO; ore 9 : 42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5 : 40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5 : 20 pom.; — ore 10 : 45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 22 ant., DIRETTO. — ore 10 : 14 ant.; — ore 3 : 06 pom.; — ore 8 : 26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10 : — ant.; ore 10 : 45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 22 ant., DIRETTO. — ore 3 : 06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4 : 40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m^{t}. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 30 ottobre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 36', 2 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43,' 46, 5

Tramonto: 4.h 50', 8.

Luna. Levare: 2.h 46', 6 pom.

Passaggio al meridiano: 7.h 42', 6 pom

Tramonto: ——

Età: giorni: 9. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 28 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765.07	764.20	763.65
Term. centigr. al Nord	11.50	13 00	11.50
Tensione del vapore in mm.	8.26	7.71	7.49
Umidità relativa in centesimi di saturazione	81	69	75
Direzione e forza del vento	N. N. E³	N. E.⁶	N. E.⁶
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	0.40
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.1	0.0	+0.8

Ozono: 6 pom. del 28 ottobre = 9.0 —— 6 ant. del 29 = 9.6

Dalle 6 ant. del 28 ottobre alle 6 ant. del 29.

Temperatura: Massima: 13 3 — Minima: 9 . 2.

Note particolari: 28 corr. Burrascoso; corrente Nordica-Orientale forte nelle prime ore del giorno; fortissima nelle ore pomeridiane fino a tutta la notte. — Pioggia minuta verso le ore 4.30' pom.; più spessa dalle ore 6 pom. in poi. — Nella notte, dal 28 al 29 caddero mm. 0.10 di pioggia.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 28 ottobre 1873.

Barometro abbassato di 4 mm. sull'Ovest della Sicilia; variamente oscillante in tutta la Penisola.

Venti varii; forti in alcuni paesi del Sud d'Italia, a Camerino e ad Ancona.

Cielo generalmente coperto o piovigginoso.

Mare mosso; agitato solamente in qualche punto del basso Mediterraneo.

Tempo vario al turbato, con venti freschi o forti, specialmente delle regioni meridionali.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Ai primi del prossimo novembre si daranno alcune rappresentazioni d'opera seria e buffa, cogli artisti: coniugi Tiberini e Luigi Adolfi.

TEATRO APOLLO. — Sabato 1.° novembre, la Compagnia N.° 1, del sig. Bellotti Bon, darà principio ad una lunga serie di rappresentazioni.

TEATRO MALIBRAN. — La triplice Compagnia di canto, ballo e prosa, diretta da Eugenio Rossi-Mario, comincierà quanto prima le sue rappresentazioni.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Sabato 1.° novembre, il marionettista De-Col, comincierà le sue rappresentazioni.

N. 19950. 2. pubb.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TREVISO.

In osservanza agli art. 30, 52 e 54 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, rende noto che furono approvate dalla competente Autorità le sottoindicate indennità per occupazioni di fondi e guasti fatti dalla R. Amministrazione dei lavori pubblici nella esecuzione dei lavori di rialzo ed ingrosso delle parti più depresse dell'argine destro di Piave tra Fossalta e Musile in Volta di Croce, indennità che vennero già accettate dai proprietarii dei fondi coll'intervento del locale Ufficio governativo del Genio civile.

Coloro che hanno ragioni di esperire sulle medesime possono impugnarle come insufficienti nel termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso, nei modi indicati dall'art. 54 di detta legge.

Scorso il suddetto termine senza che sia stato interposto reclamo, le indennità si avranno per definitivamente stabilite per gli effetti del pagamento a chi competono dalla consumata occupazione dei fondi.

Treviso, 15 ottobre 1873.

Pel Prefetto, FIORENTIN.

PROSPETTO *delle indennità approvate dal Ministero dei lavori pubblici per le ragioni di cui sopra.*

Comune censuario di S. Croce.

Ditte cui fu liquidato il compenso: Rossetto fu Giovanni, eredità giacente amministrata da Trentin Ferdinando; N. di mappa 241 a; superficie censuaria 1.44; rendita censuaria L. 0:27; compenso aggiudicato per occupazione stabile di fondi L. 288.

Bonacossi Elena maritata Prina; N. di mapp. 683 a; superficie 0.83; rend. L. 2:90.

N. di mapp. 707 a; superficie 0.05; rend. L. 0:01; compenso L. 176.

Mion Amalia marita Voltolini; N. di mappa 617 a; superficie 0.31; rend. L. 1:09; compenso L. 62.

Gritti conte Giovanni q.m Fabbio in tutela di Grimani Pier Antonio; N. mappa 681 a; superficie 0.20; rend. L. 0:33; compenso L. 40.

Tolotti Angela maritata Silvestri; N. di mappa 622 a; superficie 0.28; rend. L. 0:13; compenso Lire 56.

Gradenigo conte Giuseppe; N. di mappa 680 a; superficie 0.33; rend. L. 0:06; compenso L. 66.

Prebenda parrocchiale di S. Croce goduta dal parroco Busnardo don Sebastiano; N. di mappa 600 a; superficie 0.07; rend Lire 0:08; compenso L. 14.

Bressanin Luigia q.m Giov. Ant.° maritata Sicher; N. di mappa 674 a; superficie 0.21; rend. L. 0:41.

N. di mappa 673 a; superficie 0.35; rend. Lire 0:81.

N. di mappa 673 a; superficie 0.05; rend. L. 0:03; compenso L. 284.

Bressanin Caterina q.m Francesco maritata Velluti; N. di mappa 670 a; superficie 0.74; rend. Lire 1:70; compenso L. 148.

Moro Teresa di Gio. Batt. maritata Burovich; N. di mappa 668 a; superficie 0.42; rend. L. 0:20; compenso L. 84.

Regio Istituto tecnico e di marina mercantile in Venezia.

Avviso.

Gli esami di promozione, sia posticipati che di riparazione, comincieranno il giorno 28 corr. mese.

Gli esami di licenza avranno luogo il 3 novembre.

Gli esami di ammissione finalmente principieranno il 12 novembre. Le istanze di ammissione, convenientemente documentate, dovranno essere presentate a questa Presidenza non più tardi dell'8 novembre.

Venezia, 20 ottobre.

Il Preside, BUSONI.

N. 308.

R. Università di Padova

Avviso.

Gli esami di ammissione ai Corsi universitarii si terranno nei giorni e nelle ore qui sotto indicate:

Esame scritto. Componimento italiano per tutte le Facoltà nel dì 10 novembre p. v. alle ore 10 ant. nella sala lett. *B.*

Componimento latino e traduzione dal latino in italiano nel dì 11 detto mese alle ore 10 antimerid.

Esame orale per tutte le Facoltà nei successivi giorni 12 e 13 detto mese alle ore 10 antimerid.

Le istanze a tali esami, corredate dell'attestato di licenza liceale e della bolletta dell'eseguito pagamento di lire 40, dovranno essere estese in carta filigranata da cent. 50, e presentate alla Reggenza di questa R. Università non più tardi dal giorno 8 detto mese.

Nella istanza dovrà essere indicata la Facoltà alla quale l'esaminando aspira.

Dalla Commissione per gli esami di ammissione, Padova, il 21 ottobre 1873.

GIUSEPPE DE LEVA.

ATTI GIUDIZIARII

76-4

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che, per dichiarazione ricevuta dal Cancelliere sottoscritto in verbale 15 ottobre volgente la eredità abbandonata dal fu cav. Alessandro Levi, figlio del fu Abramo, mancato a' vivi in questa città il 16 marzo anno corrente, venne accettata con beneficio d'inventario dalla di lui madre signora Enrichetta fu Abramo Levi vedova Levi, e dai fratelli e sorelle Cesare, Marco, Regina moglie al dott. Cesare Sabbadini, Pasquetta moglie al sig. Pellegrino Padoa, cav. Angelo e Gabriele: quest'ultimo interdetto in tutela del predetto di lui fratello cav. Angelo: tutti residenti in questa città.

Venezia, li 18 ottobre 1873.

BURCO, Cancelliere.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 9708. 1180

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

AVVISA

Che, a senso dell'articolo 10 del Regolamento 27 novembre 1862, N. 1007 sulle Opere pie, i preventivi degli Istituti da essa amministrati, pel venturo esercizio 1874, verranno depositati nella stanza del suo Ragionato d'Ufficio dal giorno 3 a tutto 10 del prossimo venturo novembre, con facoltà a chicchessia di prenderne visione.

Venezia, 25 ottobre 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 395. 1171

LA PRESIDENZA

Del Consorzio V Presa residente in Mirano

pubblicò nel dì 7 ottobre corrente, N. 395, avviso di convocazione degl'interessati pel dì 17 novembre p. v. nella sala del Municipio di Mirano per deliberare sopra provvedimenti all'Amministrazione e procedere alla elezione dei Presidenti scadenti di carica col 31 p. v. dicembre.

Mirano, 20 ottobre 1873.

Il Segretario, V. COLLAVO.

N. 1638. 1176

MUNICIPIO DI SCORZÈ.

Avviso.

Viene aperto a tutto il giorno 30 novembre p. v., il concorso al posto di maestro di grado inferiore della Scuola maschile della frazione di Cappella coll'annuo soldo di L. 600, a termini dell'avviso odierno pubblicato in questo Comune e negli altri della Provincia.

Scorzè, 20 ottobre 1873.

Il Sindaco,
P. SOLA.

Il Segretario,
Marton.

N. 1640. 1177

COMUNE DI SCORZÈ.

Avviso.

Viene riaperto a tutto il giorno 30 novembre p. v. il concorso al posto di maestra di grado inferiore della Scuola femminile della frazione di Peseggia coll'annuo soldo di L. 600, a termini dell'avviso odierno pubblicato in questo Comune e negli altri della Provincia.

Scorzè 20 ottobre 1873.

Il Sindaco.
P. SOLA.

Il Segretario,
Marton.

N. 873. 1172

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

Il Sindaco del Comune di Mansuè.

AVVISO.

Da oggi a tutto 6 novembre p. v., è riaperto il concorso al posto di maestra di questa Scuola femminile coll'onorario annuo di L. 500.

Le aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio in bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica:

c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultima dimora.

d) Fedina criminale e politica;

e) Patente italiana di abilitazione all'insegnamento.

Le concorrenti dovranno pur dichiarare di assoggettarsi a tutte le norme e discipline portate dalle leggi di pubblica istruzione, nonchè a tutte quelle variazioni che questo Municipio credesse vantaggiose all'insegnamento.

La nomina spetta al Consiglio salvo la superiore approvazione, e la eletta dovrà trovarsi al posto entro tre giorni dalla relativa partecipazione.

Dall'Ufficio municipale,
Mansuè, 18 ottobre 1873.

Il Sindaco,
PARPINELLI.

N. 157. 1170.

Municipio di Portogruaro.

AVVISO

Approvatosi dalla provinciale Deputazione in sua seduta del giorno 12 dicembre 1872 il Regolamento per le guardie urbano-campestri di questo Comune, deliberato dal Consiglio Comunale nelle sedute 24 gennaio e 4 novembre 1872, e dovendosi procedere alla nomina del capo e di tre guardie,

Si rende noto:

Che tutti quelli, che intendessero aspirare a detti posti, dovranno presentare a questo protocollo municipale, entro il mese di novembre 1873, le loro istanze su carta da bollo competente, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di cittadinanza italiana e di domicilio nel Regno;

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Certificato di buona condotta politico-morale;

d) Fede di nascita comprovante l'età non minore di 21 anni compiti, nè maggiore di anni 35;

e) Certificato di aver sodisfatto gli obblighi della leva militare, o di aver riportato il Congedo assoluto;

f) Certificato di esser celibe, o vedovo senza prole.

La statura non dovrà essere minore di metri 1,65.

Ciascun aspirante sarà sottoposto ad una visita medica per constatare la di lui sanità e robustezza, e ad un esame sulla di lui abilità nel leggere e nello scrivere.

Il Capo dovrà sostenere innanzi ad apposita commissione uno speciale esame sulla conoscenza delle attribuzioni, demandategli dalla Legge comunale e provinciale, dalle leggi di pubblica sicurezza e dai Regolamenti comunali.

La nomina del capo è di competenza del Consiglio, quella delle guardie è devoluta alla Giunta Municipale.

A parità di circostanze saranno preferiti i militari congedati che avranno prestato un lodevole servizio nel R. esercito e fra questi i graduati.

Lo stipendio del capo è di lire italiane 2,30 al giorno.

Quello delle guardie di L. 1,80 al giorno cadauna, pagabili in rate mensili postecipate.

La trattenuta per il vestiario sarà di centesimi trenta al giorno, tanto per il capo, come per ciascuna Guardia.

L'alloggio e l'armamento verranno forniti gratuitamente dal Comune.

Gli obblighi speciali sono determinati dal regolamento Comunale sopraccitato.

Portogruaro, addì 23 ottobre 1873.

Il Sindaco,
Dott. FRANCESCO march. FABRIS.

Il Segretario Com.
Dott. Guglielmo Del Pra.

AVVISO.

Il sottoscritto, già direttore della Tipografia di Sebastiano Tondelli, suo padre, annunzia di aver aperto propria tipografia in questa città, Calle Larga a San Lorenzo, N. 5123.

Venezia, 27 ottobre 1873.

GIUSEPPE TONDELLI
fu Sebastiano.

1181

Tipografia Emiliana in Venezia.

ROMA
ANTOLOGIA ILLUSTRATA

CRONACA ARTISTICA
SCIENTIFICA LETTERARIA ED INDUSTRIALE.

ANNO II.

Col mese di novembre 1873 comincia il secondo anno di questo lodatissimo periodico, e gli editori, grati agli abbonati, che col loro concorso avviarono l'impresa a felice carriera, si studieranno che l'*Antologia* sodisfi sempre più il loro genio e si dimostri sempre più degna di Roma, che le diede il nome.

Il periodico viene pubblicato ogni domenica in dispense di 8 pagine in 4.° illustrate da 4 o più incisioni.

Uno stupendo romanzo originale di celebre scrittore italiano inaugurerà la serie dei nuovi racconti, ed anche in quest'anno gli associati avranno un bellissimo DONO.

Poichè la politica ha troppo angusto campo nell'*Antologia*, gli editori stanno adoperandosi per fornire un nuovo periodico politico, con ampie notizie delle cose del giorno, e buone polemiche, che gli associati potranno avere con piccolissima spesa.

Gli abbonamenti possono essere inviati come all'Amministrazione del periodico in Roma, così alla *Tipografia Emiliana in Venezia*, la quale ne eseguirà la diramazione con esattezza e sollecitudine.

Il prezzo per un anno è L. 12:50 per l'Italia, e fior. 6 in banconote per l'Austria, in lettera assicurata. Soltanto per Roma saranno ricevuti abbonamenti trimestrali o semestrali.

Gli associati dimoranti nelle Provincie austriache potranno per loro maggiore comodità rimettere gli abbonamenti al sig. Giuseppe Simonis in Trieste, via Valdirivo, N. 15. 1169

ALL' AGENZIA

D'AFFARI E PRESTITI A PEGNO

presso la Ditta

G. di A. RIGUTTI

Ponte delle Balote, N. 4698,

Trovasi un deposito **stuoie** ad uso Tappeto, per pavimenti di varii usi disegni e colori delle migliori fabbriche nazionali, ponendosi anche in opera, con variato assortimento **stuoioli** d'ogni misura, a prezzi di fabbrica. Si spediscono anche all'interno, franche di dazio.

Trovasi pure deposito **tendine, persiane** di varii colori dipinte a colla ed olio, con paesaggi, disegni a fantasia e prescrizione, ponendo pur queste anche in opera.

PREZZI DELLE STUOIE AD USO TAPPETO.

N. V. L. 1:25 il metro, ogni rotolo di metri 33 L. 40.
N. VI. » 1:05 » » » » 40 » 41.
N. III. » 1:— » » » » » » 39.
N. II. » 95 » » » » » » 37.
N. I. » 90 » » » » » » 35.
tutte colorate ed a disegno. 1160

EFFETTI SPECIALI dell' ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELL medico dentista di Corte imp. d'Austria ec., *richiesto alla clinica imperiale di Vienna* dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATS, e dottor HELLER, ec.

Essa *serve per la pulitura dei denti in generale.* — Colle sue qualità chimiche scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso si indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. *Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo*, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll'Acqua anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'*Acqua Anaterina.*

Essa *rende ai denti il loro colore naturale* dissolvendo chimicamente ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone ecc.

Essa *è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.* — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L'Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si fermi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa *calma non solo i dolori* causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall'Acqua Anaterina. Essa è pure un *mezzo sicuro e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da mali di denti per reuma.*

Mentre molti rimedii, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v'hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, od altro, come le oppiate che producono degli sbalordimenti, ma l'Acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze, ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d'un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l'Acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla sua influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose non può raccomandarsi abbastanza l'Acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia; si riconosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l'Acqua dentifricia Anaterina è usata soltanto per quattro settimane, secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel roseo colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva, malattia di cui soffrono specialmente gli scrofolosi o i vecchi. — Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l'Acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male, che devono essere ad un tempo rimosse col concorso del dentista. L'Acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente.* — La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno, sbarazzato della elasticità necessaria, non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione, viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono i denti, anche colle più fine spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso, ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.

DEPOSITI: in *Venezia*:

Dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farm. a S. Moisè, — ANCILLO, S. Luca. — Farm. CENTENARI, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. reale MANTOVANI, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessatti. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo.

692

1156

GHIRLANDE.

PER LA

COMMEMORAZIONE DEI MORTI

in cui, per pietosa consuetudine, si depongono fiori sulle tombe dei cari estinti, la sottoscritta ha fornito il suo Negozio, sito in

Venezia, Frezzeria, N. 1800

di uno svariato e copioso assortimento di

GHIRLANDE

in FERRO, CONTERIE ed in SEMPRE VIVI, delle migliori Fabbriche nazionali ed estere, non avendo risparmiato spesa onde acquistare anche quelle delle più recenti invenzioni, ed ha limitato i prezzi a comodo d'ogni ceto di persone.

Assume inoltre qualunque lavoro, anche finissimo, in *conterie* e *fiori freschi.*

Confortata dalla benevolenza dei gentili suoi avventori, confida di vedersi, anche in quest'anno, continuato il loro favore; mentre, dal suo lato, promette maggior diligenza e correntezza nei prezzi.

PIERINA ved. RUCHINGER.

Bulbi d'Olanda.

La sottoscritta, vedova del compianto **Luigi Ruchinger,** che assunse la direzione dello

STABILIMENTO DI GIARDINAGGIO

E

NEGOZIO DI FIORI

in Venezia, Frezzeria, al N. 1800

AVVERTE

i gentili suoi avventori di aver testè ricevuto una vistosa partita di

CIPOLLE, BULBI
E RADICHE D'OLANDA

e si lusinga di vedersi continuato il loro favore, mentre, dal suo lato, promette la solita diligenza e correntezza nei prezzi.

975 PIERINA RUCHINGER.

Stabilimento F. GABBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, ***gratis.***

Due acquarelli montati per mettere in cornice, ***gratis.***

Tre volumi di racconti con copertina colorata, ***gratis.***

Questi ***tre doni,*** del complessivo valore di ***L. 10,*** vengono spediti ***franco di porto*** a chi pagando ***L. 22,*** si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ. — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA CAV. GUIDO GONIN.

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della ***Mode Illustrée.*** — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. ***Guido Gonin,*** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. 1131

Avviso ai cacciatori.

Il sottoscritto, proprietario di un possesso in Distretto di Portogruaro, composto di fondi arativi, prativi e paludivi, siti nei Comuni censuarii di Portogruaro e Concordia, nelle località Portovecchio e Frassine, valendosi dell'appoggio dell'art. 712 del Codice civile, notifica che detti fondi sono chiusi nei riguardi della caccia e della pesca, avvertendo che ai punti d'accesso ai medesimi, ha fatto collocare apposite tabelle colla scritta:

CACCIA E PESCA
RISERVATA
fondo chiuso

e che a tutela dei proprii diritti ne venne fatta affissione all'albo della R. Pretura di Portogruaro.

1174 FRANCESCO BOMBARDA fu GIACOMO.

ISTITUTO CROSARA
IN VENEZIA

S. CANCIANO, PONTE DELLA PANADA, N. 5401.

Si annuncia che col p. v. anno scolastico 1873-74, avrà luogo l'apertura di questo Istituto di educazione, il quale abbraccerà l'insegnamento primario, il corso tecnico, ed un corso commerciale con banco modello.

Vi sono eziandio corsi di preparazione per gli esami di ammissione ai regii Istituti professionali ed alla R. Scuola superiore di commercio, diretti allo scopo di facilitare la riuscita agli alunni e di abbreviare loro qualche anno di carriera scolastica.

Ammaestrato il sottoscritto da ben 20 anni di privato esercizio, fecondo di buoni risultati, e coadiuvato ora da un'eletta schiera d'insegnanti ben noti a Venezia per la loro capacità e fama, dei quali si declinano qui appiedi i nomi, spera di presentare al pubblico sufficienti guarentigie che il suo Collegio non sarà per essere inferiore a verun altro.

Nel corso di commercio sarà dato uno speciale sviluppo alla Contabilità, ed alla pratica delle lingue straniere, materie per le quali si accettano anche iscrizioni separate e libere, avendosi in mira di voler rendere questo Istituto una specialità in tali studii, dei quali sente una grave mancanza la nostra città.

Nel convitto si accettano oltre a quegli individui che studiano nell'Istituto, anche di quelli che frequentano le R. pubbliche Scuole, prestandosi a ciò la vicinanza dello stesso a tre dei principali pubblici Istituti; incaricandosi la Direzione della debita sorveglianza per la loro buona riuscita.

La retta del Convitto è fissata ad italiane L. 500 per l'intero anno scolastico.

Professori che insegneranno nel corso tecnico e commerciale.

BOCH ACHILLE. — Prof. presso le R. Scuole tecniche per le lingue francese e tedesca.

CEGANI GAETANO. — Prof. presso il R. Istituto professionale ed industriale, per la geografia-storia, nel corso superiore.

CIPRIANI dott. GIO. BATT. avv. — Per le scienze economiche e pel diritto.

CROSARA FELICE. — Prof. per la calligrafia, per la contabilità e la tenuta de' libri.

DEZAN GUIDO. — Prof. per la lingua italiana e geografia-storia nel corso inferiore.

MARINI GIOVANNI. — Prof. nelle regie Scuole tecniche, per la matematica.

TALANDINI LEANDRO. — Prof. nel R. Ginnasio-Liceo Marco Foscarini, per la letteratura italiana nel corso superiore.

SOAVE dott. GIACOMO. — Prof. assistente presso la R. Scuola superiore di commercio ed al R. Istituto tecnico, professionale per le scienze naturali, e la merceologia.

ZAMBLER GIUSEPPE. — Prof. nel R. Convitto Marco Foscarini, pel disegno.

ZARAMELLA dott. ROBERTO. — Prof. presso le R. Scuole tecniche, per la computisteria.

Il Direttore,
CROSARA FELICE.

1072

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, N. 33.

(Anno XXIX.)

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agl'Istituti militari. 1073

Avviso interessantissimo

per consultazioni su qualsiasi malattia.

La sonnambula sig.ª ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere d'avvisare che inviandole una lettera con *due capelli* e i sintomi della persona ammalata, e lire 5, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 6. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 3 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 6. — A scanso di smarrimento le lettere debbonsi dirigere raccomandate al professore PIETRO D'AMICO, in Bologna (Italia). 1158

831

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e c.

via Sala, nº 10, e nelle Farmacie

Zampironi e Bötner in *Venezia.*

1166

FAVOREVOLE OCCASIONE
PER POCO TEMPO

Per ordine della Casa

Mincons Pêre et Fils

Del Belgio, viene messo in liquidazione un gran deposito di biancheria e teleria del valore di ital. L. 100,000 col 30 per cento sotto il prezzo di fabbrica, si pregano perciò tutti, anche coloro che pel momento non hanno bisogno di approfittare di un'occasione così favorevole.

PREZZI FISSI.

Articolo		da		a
1 pezza di tela del Belgio per 12 camicie da signora	da it. L.	30 —	a	50 —
1 pezza di tela casalina per 6 lenzuola	»	20 —	»	35 —
1 pezza di tela del Belgio per 15 camicie da uomo	»	50 —	»	140 —
1 pezza di tela finissima, metri 38 braccia 56	»	60 —	»	150 —
1 dozzina asciugamani di pura tela	»	10 —	»	30 —
1 dozzina fazzoletti finissimi	»	5 50	»	25 —
500 dozzine camicie da uomo - 36 modelli	da it. L.	3 —	a	15 —
300 » camicie da donna - 34 modelli	»	2 75	»	18 —
200 » camicie da notte ultimi disegni	»	5 50	»	12 —
200 » camicie di flanella inglese	»	5 —	»	10 —
400 » mutande da uomo	»	3 —	»	6 —
250 » mutande da donna	»	3 25	»	7 50
100 » corsetti da notte	»	3 —	»	15 —
200 » sottane (Jopuns)	»	6 —	»	20 —

Servizii da tavola di tutte le grandezze, vera fiandra di canape del Giappone.

Cuscini ricamati in seta di Turchia, Tappeti di Persia vellutati.

POLZI e COLLI. Tutti questi articoli si vendono con grande ribasso.

Il locale è situato in Merceria S. Giuliano, N. 704, vicino il negozio Ajò.

ROTAIE FERROVIARIE.

Da vendersi una partita di rotaie in ferro, sistema ordinario, ciascuna rotaia della lunghezza di oltre sei metri e del peso di ventisette chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette rotaie sono in bonissimo stato, cioè, quasi nuove, e possono servire tanto per binarii di servizio di grandi imprese, come per ferrovie secondarie. — Si danno pronte per il carico presso una Stazione ferroviaria.

Per le trattative, dirigersi all'ingegnere JOSEPH CONSTANT a Cornegliano presso Genova. 1147

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Venerdì 31 ottobre — N. 293

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 OTTOBRE

Le preoccupazioni per la lotta che sta per impegnarsi all'Assemblea di Versailles, non sono abbastanza vive nei giornalisti francesi, da non permetter loro anche qualche volo di fantasia sul conto nostro. Il *Soir* vede agenti separatisti italiani in Savoia, i quali si sarebbero introdotti colà sotto la veste di disertori. Sono voci intieramente assurde, ma è certo però che anch'esse possono contribuire ad aumentare le simpatie tra i due paesi. I giornali dei nostri vicini lo sanno benissimo, ma non si fanno scrupolo alcuno di ricorrere a questi mezzi.

La breve nota della *Liberté*, che noi abbiamo riprodotto, sulle dichiarazioni che avrebbe fatto il Conte di Chambord ad un suo famigliare, in contraddizione perfetta colle assicurazioni date nella riunione del centro destro dal signor Chesnelong, a nome del Conte di Chambord stesso, ha fatto l'effetto dello scoppio d'una bomba nel campo dei fusionisti francesi.

I giornali fusionisti hanno negato l'autenticità di quella nota. Secondo essi, è impossibile che il Conte di Chambord abbia fatto simili dichiarazioni ad un suo famigliare qualsiasi, e questo in ogni caso, non sarebbe andato a confidare la cosa ad un giornale che, come la *Liberté*, è avversario della causa dei legittimisti. Quest'ultimo argomento è infatti abbastanza concludente. Non si comprenderebbe come l'amico affezionato del Conte di Chambord, il depositario dei suoi pensieri più segreti, fosse andato a confidarli poi in una Redazione d'un giornale avverso alla ristorazione.

Uno dei giornali fusionisti più sdegnati per la pubblicazione della *Liberté*, è l'*Assemblée nationale*, la quale così fa la storia della nota di quel giornale:

« Nella sera di sabato si portò agli ufficii di alcuni giornali d'opinioni indecise una nota intitolata: *Ultime nuove di Frohsdorf*, ed in quella nota affermavasi che, dietro una comunicazione particolare, emanata dal Conte di Chambord stesso, non dovevasi prestare alcuna fede ai delegati della maggioranza, che il rappresentante del diritto reale, immutabile nelle idee d'assolutismo che gli si prestano, s'era ricusato a tutto ciò che si potrebbe qualificare di concessione, e che egli non aveva autorizzato nessuno ad impegnarsi a suo nome. Questa asserzione era prodotta con tutta la destrezza che comportano queste sorta d'invenzioni. L'*Union* e l'*Univers* vi erano altamente lodati per le loro opinioni poco trattabili. Se lo spirito pubblico fosse meno turbato e meno infiacchito, la nota della *Liberté* non avrebbe incontrato che increduli e suscitato un sentimento più severo da parte degli uomini che hanno coscienza di quanto si deve alla verità ed al pubblico. Come si è potuto ammettere un solo istante che il Conte di Chambord avesse cercato un confidente nella schiera di coloro che non hanno che insidie e calunnie per la causa della legittimità? Come avviene che non si sia capito che il Conte di Chambord, così ardito, così categorico nelle sue dichiarazioni, non poteva segretamente aver dato una smentita agli amici che allora avevano a suo nome preso alcuni impegni? Quando uomini politici sono ridotti ad impiegare simili mezzi, è segno che essi stessi sentono che la loro causa è disperata. »

La *Liberté* però non si dà per vinta, e risponde così:

« Certi giornali credono poter smentire le *Nuove di Frohsdorf* che abbiamo pubblicate ieri. Non abbiamo che poche parole da risponder loro. I giornali monarchici della *vigilia* devono sapere a meraviglia da chi emanano le nostre informazioni; solamente, trascinati dalla impazienza dei loro voti in favore della Monarchia, essi si sono forse impegnati un poco troppo coi negoziatori della fusione; essi non ardiranno forse ritrattarsi formalmente e confessare le loro illusioni di alcuni giorni. Ma i signori Chesnelong e Luciano Brun non ci contraddiranno, per poco che vogliano ricordarsi in presenza di chi essi hanno parlato al Conte di Chambord. Non abbiamo d'uopo di dire altro. »

L'insistenza della *Liberté* ha costretto il sig. Chesnelong a prendere la parola per giustificare le dichiarazioni da lui fatte a nome del Conte di Chambord nella riunione del centro destro del 22:

« Il sig. Conte di Chambord, dice il sig. di Chesnelong, ha avuto la bontà di concedermi tre udienze che non hanno avuto testimonii; io sono stato sempre solo con lui. Mantengo nei termini con cui l'ho fatta, e come i miei colleghi l'hanno udita, l'esposizione successivamente presentata alla Commissione dei nove e ai seggi delle riunioni parlamentari. »

La *Liberté* pubblicando la lettera del sig. Chesnelong, insiste ancora:

« Ci affrettiamo d'inserire questa lettera che obbligherà tutti a precisare i fatti. Il sig. Chesnelong ci dice aver avuto l'onore di essere ricevuto tre volte dal Conte di Chambord in udienza particolare e che non assisteva nessuno a questi abboccamenti. Noi non dubitiamo della parola del deputato, ma noi manteniamo che all'infuori di queste udienze particolari vi furono, durante il soggiorno del sig. Chesnelong a Salisburgo, altri abboccamenti che permisero al Conte di Chambord, tosto ch'egli conobbe il Processo verbale pubblicato dalla destra, di attestare la sua meraviglia e di dire perfino all'amico intimo: « Tu eri là! è questo il senso delle mie parole? » E adesso, andando al fondo delle cose, noi continuiamo ad affermare, che il Conte di Chambord non ha nell'Assemblea nessun mandatario ufficiale, e persisteremo nelle nostre affermazioni, fintanto che non siano state *direttamente* indebolite. »

È probabile che la nota della *Liberté* sia stata inventata per qualche scopo politico; ma in tal caso lo scopo non sarebbe stato raggiunto. Forse qualcheduno sperava d'indurre in questo modo il Conte di Chambord a parlare, per isconfessare o per confermare le dichiarazioni del signor di Chesnelong. Ma il Conte di Chambord continua ancora a mantenere il silenzio.

Si dice che gli ultimi Consigli dei ministri in Francia sieno stati procellosi. Il maresciallo Mac-Mahon fu accusato da qualche ministro, di favorire troppo apertamente la ristorazione. Il ministro delle finanze, Magne, ha anzi aggiunto che si sarebbe dimesso alla vigilia della convocazione dell'Assemblea, se non si mutasse registro. In tal caso il ministro Magne dovrebbe essere già dimissionario, perchè il Governo non ha dato alcun segno di essere disposto a cambiar linea di condotta. Un dispaccio annuncia che a Lione furono soppressi altri due giornali radicali.

Da Costantinopoli annunciano che il modo con cui il Granvisir ha accolto i reclami del conte Ludolf, ambasciatore austriaco, a proposito del famoso *memorandum* sugli affari della Bosnia, ha aperta la via ad un accomodamento. Si spera che tutte le difficoltà saranno tolte. Il conte Ludolf ha anzi potuto fare le assicurazioni più esplicite delle intenzioni benevole del suo Governo.

Un dispaccio annuncia la morte del Re Giovanni di Sassonia.

Il *Times* che, dopo aver oscillato lungo tempo rispetto alla questione della forma di Governo in Francia, si era pochi giorni fa accostato alla Monarchia, combatte ora la ristorazione assai energicamente. Nel suo ultimo Numero quel giornale, — mentre prevede che Chambord, se pervenisse a cingere la Corona, aprirebbe la via a nuove rivoluzioni, — paragona un Principe chiamato al trono dalla volontà nazionale con un Principe che s'impone per forza; e dimostra che, in caso di non riescita, il primo non merita biasimo alcuno, mentre il secondo assume in faccia al proprio paese, al mondo ed alla storia, una responsabilità grandissima. Il *Times* cita ad esempio il Duca d'Aosta:

« Un Principe, che è chiamato al trono da una preponderante maggioranza in una Assemblea nominata con elezioni sincere, ed espressamente convocata per quel grand'atto costituzionale, sentirà il suo onore salvo, anche se si accinge ad un compito difficile e di dubbio esito. È un libero invito liberamente accettato, e si deve credere che la nazione, nel cui nome parla l'Assemblea, abbia ben considerato il carattere, la posizione e le aspirazioni del Sovrano che viene scelto. Il tempo può dimostrare che le due parti non si affanno l'una all'altra; qualche avvenimento infelice può far cambiare i sentimenti; errori di giudizio da una parte, impazienza e smania di critica ovunque dall'altra, possono produrre tosto o tardi una separazione, ed il nuovo Re può così andar ad unirsi alla schiera dei Sovrani spodestati. Ma la riputazione di un Sovrano così eletto è salva, e la storia non può mai stigmatizzarlo col nome di usurpatore. Vi sarà sempre un'inclinazione a gettare il biasimo sull'instabilità ed ingovernabilità della nazione che commise l'errore. Era dovere della nazione di procedere con ponderazione nel più importante fra gli atti politici, e, dopo avere scelto un Re, di sostenerlo e di trarne il miglior vantaggio che si poteva.

« In tal modo venne per esempio, giudicata l'abdicazione di Re Amedeo di Spagna. Il Principe italiano fu invitato al trono; non fu egli che lo chiese. La Corona di Spagna venne offerta con atto libero dai primi uomini del paese, e fu accettata a condizione di un voto favorevole della rappresentanza nazionale. Le Cortes si riunirono, ed il Duca d'Aosta riescì eletto con una maggioranza immensa. Egli ebbe 191 voti, mentre la Repubblica federale, che ora subentrò a lui, ne ottenne soltanto 60. La conseguenza si è che, quantunque il Re abbia abbandonato l'opera sua tutto ad un tratto, e come alcuni credono pramaturamente, nè il suo onore nè la sua abilità vennero impugnati, e può dirsi soltanto ch'egli era troppo buono pei suoi sudditi. »

Il *Times* descrive poi i mezzi indegni con cui i fautori del Conte di Chambord gli appianano la via al trono, e dice che il Conte « si porrebbe volontariamente in una posizione assai pericolosa per la sua riputazione ed il suo onore. » *(Corr. di Mil.)*

La *Perseveranza* pubblica la seguente circolare ricevuta da un gentiluomo italiano, residente ora in Milano, e tutt'altro che devoto alla causa dei legittimisti, accompagnata da una lettera, che lo invita a trovar soscrittori al prestito, di cui in essa si tratta.

È un documento di una strana singolarità e che merita quindi di essere conosciuto.

Lettera circolare per l'Italia.

Cattolici!

Nessun buon cattolico ignora le sventure che minacciano la nostra Santa Chiesa in questi tempi d'empietà, e la deplorabile situazione ch'è fatta al suo augusto Capo, il nostro Santo Padre.

Da ciò ne nasce il dovere per tutti i fedeli di aiutare con tutti i mezzi chi porta alta la bandiera della Chiesa, ch'è nel medesimo tempo quella dell'ordine e della legittimità!

Confidando in questa buona causa, S. M. Don Carlos, solo Re legittimo di Spagna, ha di già potuto impadronirsi, coll'aiuto di Dio, di quasi un terzo del suo disgraziato paese, togliendolo dalle mani dei rivoluzionarii e demagoghi, e dai partiti del disordine che combattono fra loro per dividersene la preda. Ancora qualche sforzo e la Spagna sarà salvata da certa rovina, e la restaurazione della legittimità avrà luogo sotto la salvaguardia della Chiesa cattolica romana, come pure si farà ugualmente in Francia, la quale pure, volendo non più rovinare il suo avvenire tanto compromesso dalla rivoluzione, rimetterà i suoi destini nelle mani del solo Governo legittimo, che potrà rendere alla figlia primogenita della Chiesa la sua antica potenza a mezzo del suo Re Enrico V, zio di S. M. Don Carlos.

Frattanto S. M. di Spagna deve da solo continuare a sostenere la lotta contro l'anarchia, e la M. S. si è indirizzata agli amici della buona causa per dimandare il loro aiuto nel collocamento di un imprestito di dieci milioni di *pesetas* (franchi) in oro, ipotecati su tutti i beni privati di S. M., e per Reali Decreti su tutti i beni dello Stato e sui proventi delle Dogane già possedute dal Governo legittimo.

Quest'imprestito è rappresentato dalla emissione di 10,000 buoni del Tesoro reale a 1000 franchi ciascuno, destinati all'acquisto delle armi e specialmente dei cannoni, dei quali l'esercito di S. M., forte oggi di 42,000 uomini, manca.

Questi buoni sono emessi a 80 franchi, rimborsabili in due estrazioni il 1.° gennaio e il 1.° luglio 1875; il che fa un interesse di più che 12 per cento all'anno.

Il versamento deve farsi in una sola volta, ma i banchieri e i rispettivi incaricati hanno però facoltà di ricevere in conto di questo versamento le Obbligazioni di molti Municipii italiani e altri titoli che i nostri fornitori inglesi hanno dichiarato ricevere. Ciò faciliterà molto ai cattolici di concorrere a questo prestito.

Il Comitato sottoscritto, costituito nell'interesse di questa emissione, s'indirizza dunque a tutti i fedeli che hanno a cuore il trionfo della buona causa e della religione cattolica, per propagare quest'appello legittimo, e raccomanda d'imitare l'esempio dei cattolici inglesi, i quali hanno sottoscritto più che la metà di questo imprestito.

E siccome gli interessi del mondo cattolico sono solidarii senza distinzione di nazionalità, tutti debbono agire con un solo scopo.

Del resto non è un sacrifizio che si domanda, ma un semplice prestito garantito, sicuro e rimborsabile a corta scadenza. È dunque un buon affare insieme ad una buona azione.

I buoni del Tesoro originali saranno al portatore, e verranno rimessi immediatamente dopo il ritiro degli 80 franchi per titolo, agli incaricati di raccogliere le soscrizioni.

Londra, settembre 1873.

Il Comitato cattolico
old Broad Street, 5.

(Segue la scheda di sottoscrizione.)

A questo proposito l'*Opinione* scrive:

Alcuni giornali pubblicano la circolare di un Comitato cattolico di Londra, del mese scorso, per la sottoscriziona d'un prestito di dieci milioni in favore di Don Carlos.

Le promesse sono laute: ipoteca sui beni presenti di Don Carlos e futuri di Spagna, alto interesse e pronto rimborso.

Ma non pare che abbiano approdato. Parecchi giornali di Londra non solo hanno fatto conoscere a suo tempo quella circolare, ma hanno pubblicati dispacci e note del Comitato carlista, e risulta che questo non è riuscito a raccogliere la somma domandata.

Ecco il testo del dispaccio col quale la Sublime Porta ha fatto conoscere ai suoi rappresentanti in Europa le riforme ordinate dal Sultano:

A S. E. l'ambasciatore ottomano a Parigi.

Costantinopoli 15 ottobre 1873.

Voi conoscete i continui sforzi che il Governo dedica in questo istante al miglioramento delle finanze dell'Impero ed all'aumento delle risorse di cui il nostro bel paese abbonda. Esso ha sottoposto ad uno studio approfondito ed a mature deliberazioni una serie di misure, le une più importanti delle altre, e in capo alle quali havvi quella relativa ai *vakouf*. Tali misure, sanzionate da S. M. I. il Sultano, stanno per ricevere la loro piena applicazione. Perciò, mi affretto a portare a vostra cognizione, in succinto, col telegrafo, queste disposizioni, la cui adozione fa onore al Sovrano, e il cui carattere ed alta importanza saranno certamente valutati al loro giusto valore. Le proprietà *vakouf* situate a Costantinopoli sono secolarizzate; saranno consegnati ai loro possessori dei nuovi titoli, comprendenti i diritti di proprietà colle più larghe garanzie, e sarà stabilita un'imposta sulla proprietà immobiliare; tale misura sarà estesa ed applicata in eguale maniera alle proprietà *vakouf* che si trovano in tutte le parti dell'Impero.

Allo scopo di procedere all'immediata esecuzione di tale misura, saranno istituite delle Commissioni *ad hoc*, ed esse incominceranno tosto la registrazione catastale. Le istruzioni da darsi a queste Commissioni, i modelli dei registri e dei titoli di proprietà, come pure il Regolamento che determina il modo di percezione dell'imposta, sono di già compiuti, ed un *iradè* imperiale ne ha ordinato l'adozione e l'applicazione. Questa grande misura della trasformazione delle proprietà *vakouf*, nello stesso tempo che creerà delle nuove risorse, e considerevoli, per il Tesoro, offrirà vantaggi incontrastabili e moltissimo profitto per i proprietarii. La Regìa dei tabacchi, che non concerneva sino ad ora che la capitale, sarà estesa a tutto l'Impero, ed è già fatto il Regolamento che si riferisce ad essa.

È appena d'uopo di far emergere quali considerevoli risorse il Tesoro imperiale va a conseguire in grazia dell'applicazione a 40 milioni d'*ocche*, prodotto totale del tabacco dell'Impero, di una disposizione, la quale, ristretta ora a Costantinopoli, non dà neppure 1 milione di lire, compresevi le entrate dei tabacchi di tutto l'Impero. Il Regolamento sulla carta bollata, o franco-bolli e altri bolli, che esperimentato aveva rivelato delle lacune, sarà riveduto e interamente modificato. Esso sarà immediatamente posto in esecuzione. Secondo il nuovo Regolamento, codesto cespite, che non giungeva che a 150,000 lire, darà certamente 1 milione di lire al *minimum*.

Le miniere e le foreste, che si trovano su tutta la superficie dell'Impero, saranno offerte alla speculazione privata per via d'asta, e il Governo imperiale dà l'ultima mano ai Regolamenti, che saranno quanto prima pubblicati, e i quali, specificando i modi di codesta speculazione, vi apporteranno le più grandi e le più larghe facilitazioni.

Sarebbe difficile, per non dire impossibile, di calcolare presentemente le immense risorse che offriranno le vaste foreste che coprono la Turchia e le ricche miniere che il suo suolo contiene.

Alcune disposizioni, già decretate e destinate ad accrescere, in modo notevole, le somme prodotte dalle decime, dall'imposta del *temettu* e dalle altre entrate generali, saranno immediatamente rese pubbliche. In pari tempo che sarà data una maggiore estensione alle entrate provenienti dalle contribuzioni indirette, si procederà alla soppressione di certe contribuzioni indirette, applicate all'interno, e riconosciute come nocive all'industria ed al commercio; altre disposizioni relative all'applicazione di questa misura saranno tosto pubblicate. Una legge d'importanza capitale è stata rivestita della sanzione di S. M. I. il Sultano; essa prescrive in maniera formale, che nessuna spesa sarà d'ora innanzi effettuata se non sarà inscritta nel bilancio. Le disposizioni precedenti essendo destinate ad au-

---

APPENDICE.

Feste di Bondeno e Stellata.

Sulle feste per l'Esposizione di Bondeno che furono accennate dal telegrafo leggesi nello *Svegliarino* di Ferrara:

Un anno fa, e precisamente nel giorno 23 di questo mese, le acque del Po, superando gli argini a Val di Revere, inondarono parte dei territori di Bondeno, Modena e Mantova, recando gravissimi danni alla proprietà fondiaria. Ricorrendo questa luttuosa data, gli amministratori del Municipio di Bondeno, vollero opporle una festa industriale che attestasse onestamente della inesauribile ubertosità dei campi già devastati dalla Rotta di Po, dello slancio dell'agricoltura, dell'operosità della popolazione, di quella ardimentosa fede nell'avvenire che inspira gli egregi reggitori di Bondeno. Noi non sapremmo fare la storia delle sventure patite da Bondeno, e dipingere il prodigioso risorgimento di questo paese meglio che riportando le due epigrafi scolpite sotto l'atrio del Palazzo comunale, che rivelano la mano felice dell'onor. G. Pepoli:

Il 23 ottobre 1872
Le acque del Po sormontando gli argini
Ai Ronchi a Val di Revere
Copersero nel Mandamento di Bondeno
Ettari 10548,62,70 di terreno
Raggiunsero in media l'altezza di metri 6
Vi rimasero parzialmente stazionarie 7 mesi
Rovesciarono 609 fabbricati
Deteriorando tutti gli altri
Cacciarono in esilio 7990 cittadini
Recarono danni incomensurabili
alla Proprietà alla Industria al Commercio
Per riparare tanta sventura
Lavoriamo
Gli uni colla mano gli altri colla mente
Tutti col cuore.

Il 23 ottobre 1873
Primo Anniversario della funesta rotta di Po
Ai Ronchi a Val di Revere
Il Comune di Bondeno
Istituì una Cassa di Previdenza
Aperse due Fabbriche Cooperative
Una Cassa di Risparmio
Una Banca di Anticipazione
Distribuì medaglie d'incoraggiamento
Al Capitale ed al Lavoro

Perseverando in questa via
Mostrerà come un popolo libero e civile
Seppe provare all'Italia che lo soccorse
Al Parlamento che lo protesse
La sua eterna riconoscenza.

L'Esposizione agricola industriale venne inaugurata alle 11 antim. del 23 con opportuni discorsi del cav. Mangilli deputato al Parlamento, del marchese G. Pepoli senatore del Regno, del comm. G. Scelsi R. Prefetto della Provincia, e con l'intervento del cav. Quirino Torri R. Sindaco di Bondeno, delle rappresentanze della Deputazione provinciale di Ferrara, del Municipio di Finale Emilia, del Tribunale civile e correzionale e della R. Procura, e dei giornali il *Paese* di Roma, il *Monitore* di Bologna e lo *Sveglierino*. L'Esposizione che a sì breve distanza di tempo da un immane disastro era un audacissimo esperimento, riuscì abbastanza sodisfacente; vi abbiamo ammirato, fra i prodotti agrari, la pregevole canapa dei fratelli Torri, quella magnifica dei fratelli Celio e Lodovico Sani coltivata in un campo che fu colpito dall'ultima inondazione: il frumento dei fratelli Torri, il frumentone della tenuta Stellata-Pepoli, una bella collezione di frutta del cav. Borselli: fra le industrie agrarie abbiamo notato la confezione dei formaggi vaccini del sig. Antonio Sani, dei vini del sig. cav. Borselli, degli aceti balsamici del sig. cav. Francesco Bottoni e della signora Zaira Bottoni, delle conserve della signora Borselli. — Negli animali, fra cui i bovini nulla offrivano di pregevole, si vedevano un belissimo stallone del sig. Bortolazzi, parecchi buoni puledri ed una copia di porcini d'un anno assai bene ingrassati. Nella parte industriale primeggiavano svariati lavori muliebri, i lumi e gl'istrumenti musicali d'ottone dei fratelli Santini, notevoli anche per tenuità di costo, la lampade e le bilance di Sante Lugli, una stadera di Gaetano Benini che pesa dai 50 grammi ai 400 kil., un elegante tavola di legno con specchio di Giuseppe Vandelli. Le belle arti erano rappresentate da molti quadri del sig. Benini, che hanno meriti incontestabili di espressione e di colorito.

Alla sera si andò a teatro dove si diede un duplice trattenimento. La drammatica Compagnia Aliprandi rappresentò la *Legge del Cuore* dell'esimio Dominici; gli artisti e l'autore ebbero lietissima accoglienza. Negli intermezzi egregi professori e dilettanti della nostra città sonarono stupendamente scelti pezzi concertati; i prof. signori Leonesi, Bisi e De Stefani, i dilettanti sigg. Guido Levi, Forti Augusto e Magnani prestarono il loro gratuito concorso per rallegrare la festa, ed ottennero meritati applausi. I sigg. Forti, Magnani e Levi offrirono inoltre 20 lire a beneficio delle nascenti fabbriche cooperative di Stellata.

Il giorno dopo a Stellata ci aspettava appunto una geniale e commovente solennità. Verso il meriggio s'inaugurarono le fabbriche cooperative per le operaie tessitrici. La festa ebbe luogo nella chiesa parrocchiale. Primo sorse a parlare il prof. Enrico Panzacchi, direttore del *Monitore* di Bologna, invitato dal Municipio di Bondeno a far parte del Giurì per l'Esposizione. Esso pronunziò un elegante e lucidissimo discorso per dimostrare la utilità della istituzione, e per provare, com'egli disse, che il concetto a cui questa s'informa è il principio cristiano completato dal pensiero moderno. Il senatore Pepoli, oratore sempre appassionato, seppe toccarci le più tenere fibre del cuore con un elogio assai lusinghiero diretto all'egregio Panzacchi, con delicate espressioni di riconoscenza al R. Prefetto e con una esortazione eloquente alle operaie che stavano per essere accolte nelle fabbriche cooperative. Il signor parroco di Stellata, don Antonio Squarcia, con belle parole dichiarò che anche la Chiesa doveva favorire la festa industriale e benedirla. Rispose nobilmente a tutti il R. Prefetto, e dopo aver accennato con sentita compiacenza al risveglio di una popolazione funestata da sì terribili sciagure, finì dicendo: « A nome del Governo del Re che ho l'onore di rappresentare, per conto mio proprio, esprimo a tutti i più vivi ringraziamenti. »

Si andò poscia a visitare le fabbriche cooperative, dove sono già collocati quattro telai *Jacquard*. Appena entrarono le Autorità, si scoperse questa iscrizione, lavoro del segretario comunale di Bondeno, signor Luigi Roncagli:

Operosità Industria Lavoro
Pongono riparo alle sventure

—

A tale benefico scopo
Oggi 23 ottobre 1873
I Coniugi Marchesi
Hohenzollern Pepoli
Inaugurano questa fabbrica
Nel primo anniversario
della Rotta del Po
Ai Ronchi di Revere

—

Meco plaudano gli onesti
Ai generosi patrizi
Quirino Torri
Sindaco

Fu indicibile la commozione degli astanti; si baciarono affettuosamente il cav. Torri e l'onorevole marchese Pepoli; la illustre e benemerita Principessa Hohenzollern Pepoli non potè trattenere le lagrime; tutti osservarono con religioso rispetto questa santa effusione di tre cuori, che dopo aver tanto palpitato per infelici popolazioni si abbandonavano all'estasi di purissimo affetto nel sentimento di doveri compiuti con magnanima filantropia. Il prof. Luciano Lodi lesse un'ode che fu applaudita. Terminò la festa con una visita alle scuole; dopo la quale, la famiglia Pepoli accolse nel proprio palazzo tutte le persone invitate alla solennità, e fece servire il pranzo anche alle operaie tessitrici. Il cav. Mangilli fece un brindisi alla marchesa Pepoli chiamandola: Nostra Dama di Stellata e rigeneratrice degli inondati; il senatore Pepoli ben'augurò della presenza del R. Prefetto, come nuovo rappresentante del Governo nella Provincia.

Non si deve omettere di ricordare che le bande musicali di Bondeno e Stellata unite accrebbero il brio e la gaiezza delle due solennità.

Noi abbiamo abbandonato Stellata e Bondeno con quella soave melanconia in cui v'immerge la partenza da luoghi cari per ricordi gentili; e noi diciamo a questi due simpatici paesi ed ai loro onorandi reggitori: a rivederci! La laboriosità e la intelligente mansuetudine di quelle popolazioni, lo zelo illuminato ed il prestigio della Rappresentanza municipale, l'opera feconda dell'instancabile marchese Pepoli, la generosità della Principessa sua consorte, la intima corrispondenza d'affetti, di fiducia, di amore, fra popolo ed Autorità, ci rimarranno impresse nel profondo dell'anima come una di quelle geniali e consolanti reminiscenze che illegiadriscono per un momento d'una rosea luce il passato più tempestoso, e vi fanno credere e sperare nell'umanità.

mentare le entrate dell' Impero, si decise, come misura complementare, di fare certe economie raggiungenti la somma di alcuni milioni di lire, effettuate tanto sulle spese generali, quanto sui grossi stipendii, ma graduate tutte in guisa da non recare nessun danno all' amministrazione dell' Impero. A questo effetto una Commissione è stata instituita sotto la presidenza di S. A. il Granvisir, per istabilire l equilibrio nel bilancio dell' Impero. In questo modo, il pubblico potrà rendersi conto con certezza dell' eccedente delle entrate che presenterà il bilancio, da compilarsi per l' anno finanziario 1290, cominciando nel marzo prossimo, e che presenterà tutte le garanzie desiderabili.

Processo Bazaine.

Scrivono da Grand-Trianon, 25 ottobre, alla *Perseveranza :*

Sedute del 24 e 25 ottobre.

Il processo Bazaine è in uno stadio sommamente noioso, dal quale escirà però fra due o tre giorni. Siamo in mezzo a quella questione che qui chiamano *riz-pain-sel*, vale a dire, sugli approvvigionamenti, sulle risorse elementari, se e come furono sprecate, di chi ne fu la colpa e quale parte devesi attribuire al maresciallo Bazaine. Sta dinanzi ai nostri occhi una quantità di testimonii secondarii, che prolungano il processo, levandone e sminuzzandone l' interesse, senza cangiarlo in nulla. Che un borghese venga a dire, per esempio, che il tal giorno, alla tal ora, occorreva far saltare un ponte sulla Mosella, ch' egli l' abbia consigliato, e che non fu fatto, che cosa prova infatti? Prova che in una guerra grossa come quella, vengono fatti sbagli grandi e piccoli, e che, per condurla, conviene essere o un uomo di genio, come fu Napoleone I, o un uomo di studio, preciso come una macchina, vero scienziato, com' è il Moltke. Che un capo di Stazione venga a dire ancora che al tal momento c' era un convoglio di viveri male guardato, e ch' era facile di venirlo a prendere, e che simili fatti si sono replicati spesso, che proverà ancora questo? Proverà che nello stato maggiore francese era perduto quello spirito di iniziativa, quella prontezza di azione, ch' erano i suoi più gran meriti nella guerra. Ma tutto ciò non forma parte del vero processo. Il vero processo doveva esser fatto sulla capitolazione di Metz e sulle trattative politiche che la precedettero. È vero però che l' accusa ha riunito tutti i fatti anteriori come prefazione ai principali; ma è altresì vero che il pubblico — e questo processo è stato fatto per dare sodisfazione al pubblico, e dargli nell' istesso tempo un grande esempio — non segue più con interesse questa rivista degli ufficiali di stato maggiore e d' intendenza. Essa non prova che una sola cosa, che stato maggiore e intendenza erano al disotto ma di molto, dello stato maggiore e dell' intendenza degli avversarii, e quindi causa principale di sicura disfatta.

Gli avvenimenti politici nuocono anch' essi al processo. Il duca d' Aumale evidentemente è preoccupato da ciò che succede nelle riunioni dei deputati. Tutti, giudici, accusato e testimonii, hanno interessata la loro sorte in ciò che si prepara. Il pubblico, anche pel cattivo tempo, è diminuito. Le notabilità sono altrove, ma ritorneranno forse martedì, quando si udranno Régnier, Boyer e Bourbaki. La seduta d' ieri fu occupata prima dall' affare di quel ponte di Noveau, che ingegneri e capi Stazione affermano aver chiesto — invano — di distruggere. — Che cosa vi fu risposto? — domandò il duca d' Aumale. — Che non avevano paura dei Prussiani! Il Lachaud però fa osservare che Bazaine in quei giorni era a Borny, e che non seppe nulla nè delle domande, nè delle risposte.

L' affare dei ponti è uno degli incidenti principali della guerra del 1870, e diede sempre luogo a lagni. Le popolazioni impaurite ne chiedevano la distruzione; ne distruggevano, infatti, a dritto e a rovescio, per bene e per male.

Ognuno ricorda che i ponti nelle vicinanze di Parigi, distrutti troppo presto, impedirono a molti viveri d' entrare, e prima d' impedire le mosse dei Prussiani, resero impossibili quelle dei Francesi. Il nemico a Metz, come a Parigi, come più tardi nell' Est e ad Orléans, veniva, e spesso trovava in piedi quelli che gli occorrevano, e distrutti quelli che avrebbe distrutto egli stesso. Le popolazioni, quando poi l' inimico non veniva, restavano sovente senza comunicazioni, e si lagnavano dei ponti che non esistevano più.

Casi questi che nascono in tutte le invasioni, in cui i contadini perdono la testa dalla paura, e talvolta fanno più danno a sè stessi e all' armata, che non i nemici.

Fra i testimonii d' ieri che vennero a parlare sul disordine delle intendenze e degli stati maggiori noto il luogotenente colonnello de Villenoisy, il quale fu uno de' motori di questo processo, avendo diretto una petizione all' Assemblea onde fosse fatto. Naturalmente egli ieri testimoniò sui disordini dell' armata, dandone colpa al comandante in capo, il quale è evidente che il 12 agosto li aveva ereditati dal comando precedente, ma che però non seppe, non volle, o non potè rimediarvi.

Poi udimmo l' intendente generale dell' armata Wolff, e diversi intendenti e sotto intendenti. i quali, se variano di fisonomia, sono eguali nel soggetto di cui si trattava. È sempre il *riz-pain-sel* che vien discusso, e la discussione non prova altro che l' incuria e il disordine generale.

Nella seduta d' oggi i testimonii chiamati dall' accusa dovevano dar prove d' un fatto che sarebbe una delle più grandi colpe pel maresciallo, cioè, che, ad onta degli ordini precisi avuti, egli non abbia voluto marciare su Verdun e, disobbedendo formalmente, restasse per sua volontà e per non si sa quale idea a Metz! Il *Maire* di Verdun, il signor Benoit, uomo di apparenze venerabili, racconta che al 15 fu alla Stazione per incontrare l' Imperatore; che chiese a S. M. come stavano le cose, e che Napoleone gli rispose: Signor *Maire*, non abbiate inquietudine, il maresciallo mi segue; pernotterà a Conflans, e domani sarà a Verdun con tutta l' armata. » E poi aggiunse: « Vado a Parigi per formare una nuova armata, colla quale ripiglierò l' offensiva. » Ma nè egli, ahimè! andò a Parigi, nè il maresciallo venne a Verdun. Abbiamo già conosciuto che nella notte del 14 l' Imperatore aveva avuto un colloquio col maresciallo; sappiamo ch' era decisa la mossa di Verdun, se si poteva, e che Bazaine s' è scolpato col suo: « alla guerra s' è in due, chi vuol fare una cosa, e chi vuol impedirgliela. »

Ecco ora il colonnello Lewal, quello stesso che dovrà deporre, più tardi, sul famoso telegramma di Mac-Mahon. Oggi la sua deposizione versa sopra una ricognizione « verso Verdun », ch' ebbe ordine di fare il giorno stesso della battaglia di S. Privat, ricognizione che dice andata a male, e travolta dall' esito di quella battaglia stessa. Udiamo poi una triste testimonianza. Il capitano Yung era vicino a Bazaine quando, uscendo dal forte di S. Quentin, il 18, incominciavansi a vedere i soldati sbandati, fuggenti dal campo di battaglia. — Che fare con soldati simili? — gli disse il maresciallo; e il capitano, vergognandosi quasi di far conoscere questa frase, la ripetè a voce dimessa al Consiglio. Tre ufficiali vengono a deporre che il maresciallo ha volontariamente lasciato schiacciare Canrobert, che ha dato ordine a Bourbaki di non muoversi e di *rientrare*, mentre il Bazaine assicura ch' egli gli diceva di *restare*.

Il colonnello di Beaumont insiste però nella sua deposizione, e ripete, con voce ferma, che il maresciallo, avendolo incontrato, gli disse: — « Capitano, dove andate? » — « A raggiungere Bourbaki. » — « Poichè è così, vogliate dire al generale di *rientrare*, perchè la giornata è finita. »

L' ordine parve così strano al colonnello Beaumont, che se lo fece dare due volte. Subito dopo s' ode però un ufficiale d' ordinanza del maresciallo, il capitano Mornay-Soult (figlio del defunto duca di Dalmazia, maresciallo Soult) il quale udì invece dire al Beaumont: — « Dite al generale Bourbaki di portarsi in soccorso del maresciallo Canrobert, e soprattutto di non impegnarsi troppo nella battaglia. » — Il confronto che avviene fra questi due ufficiali non spiega da che parte stia la verità, tanto più che un altro testimonio, subito dopo, ci mostra Bourbaki, il quale, arrivando presso il campo di battaglia ove si batteva Canrobert, lagnavasi di trovarsi in mezzo a una rotta completa, e di *aver abbandonato le sue buone posizioni.* In fine, il *chacun pour soi* mi pare la spiegazione più chiara di questo e d' altri incidenti.

La Conferenza giuridica internazionale adunata in questo mese a Brusselles, dopo quella di Gand, ha preso tre sole deliberazioni:

Colla prima, ha proclamato in massima la possibilità e l' utilità d' una codificazione del diritto delle genti, ma senza determinarne le condizioni ed i mezzi, comprendendo in essa la materia degli *arbitrati* internazionali.

Colla seconda, ha dichiarato che l' *Istituto di diritto internazionale*, fondato dalla Conferenza di Gand, composto dei più eminenti giureconsulti europei ed americani, versati in questa specialità di studii, ed in gran parte membri della stessa Conferenza di Brusselles, costituisce quel *Senato di giuristi*, cui rimane affidato il gravissimo cômpito dell' elaborazione progressiva di progetti di codesta codificazione, riservandone la discussione e l' esame alla Conferenza e nelle successive sessioni da promuoversi negli anni seguenti da una Delegazione permanente, all' uopo istituita.

Colla terza, dopo un' importante discussione, ha emesso all' *unanimità* una dichiarazione, che riconosce gli *Arbitrati internazionali* come un mezzo *essenzialmente giusto, ragionevole ed anche obbligatorio per gli Stati, di risolvere le controversie internazionali*, senz' ammettere che non esistano casi ben rari d' *eccezione* a cui codesto mezzo apparisca inapplicabile, nei quali tuttavia non mancano altre precauzioni atte a rendere sempre più rare e difficili le guerre, colle calamità che ne sono la conseguenza inevitabile. La primordiale compilazione di questa risoluzione fu opera dell' Inglese Montague-Bernard, professore di Diritto delle genti nell' Università di Oxford, e ch' ebbe parte, come uno dei rappresentanti del Governo inglese nell' Arbitrato di Ginevra, sulla questione dell' *Alabama*.

I membri italiani della Conferenza, cioè i professori Mancini e Pierantoni, furono i soli che tentarono d' imprimere un carattere rigorosamente scientifico alla formula del giureconsulto inglese, che ne difetta. Egli aveva qualificato nella sua proposta l' Arbitramento come il mezzo *più giusto*, e questa espressione il Mancini fece emendare nell' altra *essenzialmente giusto*, che lo stesso proponente accettò, ripugnando un concetto di gradazione all' idea assoluta del *giusto*.

Quanto alle eccezioni alla regola generale, il prof. Pierantoni proponeva di determinarle, escludendo dalla materia degli Arbitramenti le sole questioni che implicassero i diritti assoluti e fondamentali degli Stati, cioè quelli all' *esistenza, indipendenza, eguaglianza*, ed *integrità nazionale*, i quali, non essendo alienabili, non sono in commercio. Il professore Lavelleye di Liegi accostavasi a questa formula.

Insorte difficoltà, il Mancini, approvando la sostanza della proposta, e volendo rimuoverle senza pregiudicarla, suggeriva di eccettuare genericamente i soli *diritti per la loro natura non suscettivi di formar materia di valide convenzioni internazionali*, riposando l' Arbitramento sulla convenzione di un Compromesso. Allora si elevò una dotta, ma pericolosa disputa sull' efficacia giuridica delle *conquiste territoriali* e de' *trattati* di pace che sanciscono, secondo i principii di giustizia internazionale; e sul conflitto che in proposito si agita tra il diritto delle genti consuetudinario, tradizionale e storico ed il diritto delle genti razionale, che consacra i diritti delle nazionalità.

Ognuno comprende che una Conferenza, di cui facevano parte i giureconsulti tedeschi e francesi, non poteva in questi momenti discutere con calma e decidere con imparzialità codesto genere di questioni. Ma il Mancini, con un discorso che fu molto applaudito, ed in cui accanto agli studii ed alle convinzioni teoriche del professore si rivelò il tatto del politico positivo, fatte le sue riserve, ritirò e fece da' colleghi ritirare le varie proposte, contentandosi che si adottasse con eloquente *unanimità* la formola del Montagne Bernard, noto come poco propenso fautore degli arbitrati internazionali, e che in essa si esprimesse la *somma rarità* de' casi di eccezione, ancorchè senza definirli, e la necessità anche in essi di far procedere ad ogni rottura di ostilità una *esatta e precisa determinazione dell' oggetto del litigio e delle rispettive ragioni delle parti, un adeguato termine di aspettativa*, e l' esaurimento di tutte le possibili trattative pacifiche per evitare il supremo ed esiziale disastro di una guerra; eccettuando, ben inteso, il diritto di *immediata difesa* per resistere ad una *aggressione*.

Insistè tuttavia il Mancini in un altro dei suoi emendamenti e riuscì a farlo trionfare. Egli sostenne e dimostrò che uno Stato collocato nell' alternativa di far la guerra per la riparazione dei suoi diritti, o di accettare un *Arbitramento*, al cospetto della legge internazionale ha un vero *obbligo* di anteporre, nelle materie che ne sono suscettive, quest' ultimo mezzo, il quale per ciò non è solamente da qualificarsi *essenzialmente giusto e ragionevole*, ma ben anche in tal senso *obbligatorio* per gli Stati. La proposta, vivamente appoggiata con un eloquente discorso del celebre Richard, autore della mozione fatta nel Parlamento inglese, diede luogo ad una questione secondaria, se tale obbligazione degli Stati fosse semplicemente *morale ed etica* o di natura *giuridica*, come sostiene il Mancini, dissentendo in ciò da lui due soli dei votanti; e quindi finì per essere *adottata*, astenendosi il solo Montaigne Bernard. Tutti riconobbero che la risoluzione così emendata acquistava un valore ed un' importanza assai maggiore.

La Conferenza di Brusselles durò soli tre giorni. Il Mancini, che la Conferenza di Gand, *unanime*, scelse a suo presidente, e che poscia essa stessa nominò all' Uffizio permanente di primo *presidente* annuale dell' *Istituto di Diritto internazionale*, era stato parimenti designato a presidente di Brusselles; ma, caduto infermo a Parigi, si scusò dall' intervenirvi. Nondimeno, la Conferenza di Brusselles lo nominò, benchè assente, suo vice presidente, e con isquisita delicatezza non gli antepose veruno dei giuristi ivi congregati nell' ufficio di presidente titolare della riunione, ma lo mantenne nel venerando vecchio sig. Vischexs di Brusselles, che presedeva colà il Comitato di ricevimento degl' invitati. Il Mancini riconoscente, migliorato appena, arrendendosi a nuovi inviti, fece il sacrificio di lasciar Parigi ancora sofferente per intervenire alle due ultime sedute a Brusselles, dove fu assai festeggiato.

In conclusione, gli amici del progresso del diritto delle genti e degl' incrementi della civiltà internazionale possono rallegrarsi dei lavori e delle deliberazioni delle Conferenze di Gand e di Brusselles, ed attendere con fiducia il frutto degli studii intrapresi dal nuovo *Istituto di diritto internazionale* con buoni auspicii.

ATTI UFFIZIALI

Il ministro segretario di Stato

PER GLI AFFARI DELL' INTERNO

Decreta :

Fino a nuove disposizioni è vietata la introduzione nel territorio del Regno della biancheria e vestimenta usate provenienti dal territorio austro-ungarico tanto per la via di mare che per la via di terra.

Dato a Roma, li 28 ottobre 1873.

Il ministro : G. CANTELLI.

ITALIA

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 28 corrente :

S. A. R. la Principessa Margherita, accompagnata dalla sua dama di Palazzo, la marchesa Montereno, e dal generale De Sonnaz, primo aiutante di S. A. R. il Principe Umberto, giungeva ieri a Milano dalla Villa Reale di Monza, e, recatasi nel negozio di oggetti della Cina e del Giappone appartenente alla Ditta Farfara e Grenet, posto in via Manzoni, N. 7, vi faceva varii acquisti.

GERMANIA

Lipsia 27.

Lungo la linea ferroviaria di Turingia è accaduto un disastro, per cui vi si ha a deplorare un morto e molti feriti, fra i quali gravemente il macchinista. *(G. di Tor.)*

FRANCIA

Una corrispondenza da Parigi all' *Indépendance belge* smentisce assolutamente la notizia che Grevy volesse presentarsi candidato per la presidenza della Camera. È falso, che i repubblicani combatterebbero l' urgenza della proposta di proclamare la Monarchia. L' opposizione non vuol dare alcun combattimento di avamposti, anzi fa pressione per una sollecita decisione.

(N. F. P.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Se il brindisi di Francesco Giuseppe osservò una gran riserva rispetto all' unione dell' Austria e della Germania per mantenere la pace europea, e se un' eguale riserva si vede nei fogli di Vienna, il *Pester Lloyd*, organo ufficioso del ministro degli esteri, conte Andrassy, si esprime più chiaramente su quell' argomento. I brindisi dei due Imperatori dettano a quel giornale le parole seguenti;

« Questi brindisi sono pieni d' intimo affetto, che dà rallegrante testimonianza delle intime relazioni fra i due Sovrani. Se ciò è già significantissimo per la situazione politica, ancora maggiore importanza ha il brindisi dell' Imperatore tedesco, che parla della garanzia della pace europea e del ben essere dei due popoli. E questo è infatti il senso delle visite principesche, che cominciarono col viaggio del nostro Imperatore a Berlino e finirono colla gita a Vienna dell' Imperetore tedesco. »

(Corr. di Milano.)

La controversia fra il Gabinetto di Vienna e la Sublime Porta a proposito della Bosnia non è ancora in via di componimento. L' ambasciatore austriaco a Costantinopoli, il co. Ludolf, ha ricevuto l' ordine di fare serie rimostranze al granvisir, circa l' insolito procedere usato nella spedizione del memoriale giustificativo anonimo, il quale contiene gravi accuse riguardo ad agenti consolari austriaci. Non è certo da dubitare che la Porta si presterà a delle spiegazioni tali da terminare una quistione, in cui essa si è storditamente lanciata. Tutt' i torti, almeno nella forma, sono dal canto suo. L' Austria, che non è punto disposta a dare alla quistione bosniaca maggiore importanza che non meriti, s' affretterà probabilmente a dichiararsi sodisfatta di quelle spiegazioni, e questo affare, di cui s' è menato tanto rumore, non avrà altro effetto che quello di rendere la Porta più circospetta in avvenire. *(Lomb.)*

Le elezioni nell' Austria cisleitana continuano a dar risultati in complesso favorevoli ai centralisti-liberali. Però nelle città della Gallizia, ove quel partito sperava un trionfo simile a quello riportato nei Comuni rurali delle stesse Provincie, vinsero invece i federalisti polacchi. Molte delle elezioni delle città galliziane verranno impugnate, perchè a quanto sembra, i Polacchi si servirono di mezzi illeciti per assicurare le nomine dei loro candidati. Per esempio gli impiegati comunali, che sono tutti Polacchi, tardarono a mandare le schede a molti elettori ebrei e ruteni, di modo che questi non poterono far uso del loro diritto elettorale. Per tali abusi vennero inviate alla Camera dei deputati parecchie proteste. che daranno probabilmente luogo a discussioni vivissime.

(Corr. di Milano.)

Vienna 28.

Ieri vennero eletti 26 deputati al Consiglio dell' Impero, 23 sono costituzionali. Il risultato di un' elezione è ancora ignoto. *(O. T.)*

Innsbruck 27.

Nelle elezioni del grande possesso vennero eletti quattro costituzionali : Ciani, Creszeri, Goldegg, Melchiori. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 26.

Ieri ebbe luogo un *meeting* d' amnistia di Irlandesi; intervennero 5000 persone. Fu deciso di mandare un memoriale a Gladstone con cui verrà chiesta la liberazione dei prigionieri feniani. *(N. F. P.)*

SPAGNA

Un corrispondente di Madrid del *Journal de Genève* scrive :

« Valladolid, Plasencia, Toledo e Madrid sono assoggettate al terrore federale. Chiunque è supposto inclinato ai Carlisti è arrestato, incarcerato e poscia deportato, e basta perciò la denunzia di qualunque spia. I rigori cadono di preferenza sulle alte classi della Società, per un sistema di compensazione. Da una banda si colpiscono *paternamente* i buoni internazionali, dell' altra s' incrudelisce in ogni modo contro chi si crede favoreggiare il pretendente. Le cose sono giunte a tal punto, che dei fogli liberali come l' *Epoca*, il *Gobierno*, e dei radicali come l' *Imparcial*, il *Pueblo*, la *Republica* esclamano essere tornati ai tempi più malaugorosi dell' inquisizione del Calomarde. Conosco personalmente persone rispettabili, le quali non intendono menomamente alla politica, e furono ghermite, e trattate come i delinquenti della peggiore specie. In questo, la fazione alfonsista, che si teneva mogia, alza la cresta e sventola risolutamente il suo vessillo. Il Comitato di essa ha pubblicato il suo programma, in cui dice essere giunto il momento di preparare lo scioglimento pacifico della terribile crisi attuale, poichè la causa di D. Alfonso non può trionfare coll' incendio e la guerra civile. L' alfonsismo diventa ardito, perchè vede la nazione stanca di ciò che succede. »

Madrid 26.

Si ha notizia di gravi tumulti scoppiati a Cartagena al ritorno della squadra insorta; tumulti promossi dalle famiglie dei marinai periti nell' andata a picco del *Fernando el Catolico*.

Gl' insorti stanno armando i vapori mercantili predati. *(G. di Tor.)*

TURCHIA

Costantinopoli 27.

Ismail pascià, Prefetto di Stambul, fu nominato ministro dei lavori pubblici in luogo di Kiani pascià.

Il conte Barbolani arrivò qui oggi.

(N. F. P.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 ottobre.

Commissione dei monumenti. — Venerdì, 24 corrente, la Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti si riunì in numero legale, sotto la presidenza del signor commendatore Prefetto. Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, la Commissione ad unanimità, dietro analoga ricerca del R. Ministero della pubblica istruzione, si pronunciava favorevole al collocamento dello stemma Reale in pietra nella facciata della R. Accademia di belle arti. Prima di pronunciarsi sul modo di sistemare i fianchi della Loggetta sansoviniana dopo l' atterramento delle botteghe, che circondavano la base della torre di S. Marco, la Commissione unanime riteneva necessaria la compilazione, da parte dell' Ufficio del Genio civile governativo, di un regolare progetto. Sull' interpellanza del signor cav. Dall' Acqua Giusti in punto alla vociferatasi scoperta delle basi delle colonne della loggia a terra del Palazzo Ducale, la Commissione deliberava una visita sopra luogo, con riserva di ritornare dopo sull' argomento. Esaurito così l' ordine del giorno, il comm. Barozzi interpellò sullo stato degli escavi del Sepolcreto cristiano presso Concordia, e la Commissione paga delle nozioni in proposito offerte dal signor cav. Berchet, presidente della Sottocommissione locale di sorveglianza, sull' imminente ripresa dei lavori, esternò il vivo desiderio, che, essendosi già ottenuto il concorso della Provincia e dei Comuni di Concordia e Portogruaro, fosse pur anco provocato il promesso sussidio governativo. Avendo il signor presidente aderito a sì giusto desiderio e promesso di sollecitarne l' esaudimento, fu levata la seduta.

Tassa per occupazione di spazii. — Il Municipio ha con suo avviso 23 corr. pubblicato la tariffa, che, a datare dal 1° novembre, sarà applicata per le tasse di occupazione di spazii pubblici o colonne d' aria sovraincombenti, allo scopo di lavori intorno ai fabbricati.

Scuola di lingua giapponese. — Annunciamo con piacere che il Consiglio direttivo della nostra Scuola superiore di commercio ha, con deliberazione d' ieri, istituita una cattedra per l' insegnamento della lingua giapponese nella detta Scuola. Crediamo che le lezioni incomincieranno col 1.° del prossimo dicembre, e saranno date da un distinto giapponese, addetto alla R. Legazione italiana a Tokio.

La Fondazione Querini-Stampalia avverte che, come l' anno scorso, il conto preventivo della sua Amministrazione pel 1874 è depositato da oggi a tutto il 6 novembre prossimo, nell' Ufficio del signor bibliotecario della Fondazione, al fine che ognuno ne possa prendere conoscenza.

Dalla Fondazione Querini-Stampalia, 30 ottobre 1873.

Ateneo veneto. — Lunedì, 3 del prossimo novembre, alle ore 2 p.m., l' Ateneo terrà una seduta straordinaria, in cui la Commissione per gli studii sulla base del campanile di San Marco, presenterà la sua Relazione.

Medaglia. — Relativamente all' artefice o agli artefici che eseguirono la medaglia data al Bartoletti l' ultima sera delle sue rappresentazioni al teatro Malibran, ci giunge la seguente informazione:

Non fu il solo Santi che fece la medaglia data al Bartoletti, ma vi ebbe parte pure il sig. Cornelio Mora, orefice in Frezzeria, N. 1179, il quale ne ricevette la commissione e la eseguì sotto gli occhi del committente, signor Brocchieri Teodoro. Il Santi, accennato come solo autore nel primo articolo, ne eseguì l' incisione.

Società filodrammatica Alberto Nota. — I nomi dei signori che si presteranno gentilmente domani a sera nel trattenimento ieri annunciato a beneficio dell' artista drammatico signor Andrea Chiarini, sono i seguenti: i coniugi signori Miotti ed il signor Graziani per la drammatica; i signori A. Pietriboni, tenore, A. Colpo, baritono, ed il maestro signor Raffaele Carcano, accompagnatore pel canto, ed il signor V. Frelich per i giuochi.

Il trattenimento avrà termine colle danze.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera, 30 ottobre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2.

Oggetti trovati. — Vennero consegnati al Municipio i seguenti oggetti:

Una bolletta del Banco prestiti di Isalberto, a S. Benedetto, rinvenuta nel giorno 25 corr.;

Un portafoglio di pelle, contenente quattro bollette di un Banco prestiti ed alcune carte di memorie.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 30. — Nessun furto fu denunciato a questi Ufficii di P. S. durante le 24 ore decorse.

Le Guardie di P. S. arrestarono tre individui, due dei quali per questua, ed uno per oltraggio agli stessi agenti.

Bullettino delle Guardie municipali. — Veniva consegnato alla Questura di S. Polo un ubbriaco, perchè molesto ai passanti.

Le Guardie doganali sequestrarono e consegnarono a quest' Ufficio, 29 cassette di petrolio, perchè mancanti dei voluti requisiti.

Venivano inoltre constatate 15 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 3 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11

Matrimonii: 1. Florian Antonio Florenzio, agente di negozio, celibe, con Donati Teresa, cucitrice, nubile.

Decessi: 1. Casale detto Santini Luigi, di anni 21, celibe, domestico, di Venezia. — 2. Zoppolato Pietro, di anni 73, ammogliato, domestico, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Padova. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 29:

Sino alla mezzanotte del 28 furono denunciati 4 casi nuovi nello stesso 72° reggimento.

Dei sette colpiti, morti tre.

Sino alle 11 d' oggi, casi nuovi nessuno.

Adria 28 ottobre: Casi nuovi 1, morti 1, guariti 2.

Bottrighe: Morti 1.

In tutta la Provincia in cura 15.

Febbri perniciose 1, in cura 1.

Diarree choleriformi 1, in cura 2.

Provincia di Udine (28 ottobre):

In città casi nuovi nessuno; in S. Daniele casi 2.

Provincia di Napoli (27 ottobre):

Napoli: casi 18, morti 8.

In altri 2 Comuni complessivamente: casi 5, morti 1.

Totale dei casi nella Provincia: 23, morti 9.

Provincia di Genova (27 ottobre):

Genova: casi 3 morti 2.

In altri 8 Comuni complessivamente: casi, 18, morti 13.

Totale dei casi nella Provincia: 21, morti 15.

Provincia di Reggio Emilia (27 ottobre):

In 4 Comuni complessivamente: casi 7, morti 3.

Provincia di Brescia (26 ottobre):

In 2 Comuni complessivamente: casi 3, morti 0.

Trieste: Dalla mezzanotte del 27 fino alla mezzanotte del 28, casi nuovi di cholera 2 in città; in S. M. Mad. inferiore, 3; in Gretta, 1.

Vienna: Dal 25 al 26 ottobre, vennero annunciati ufficialmente in Vienna, due nuovi casi di vomito e diarrea. Inoltre vennero accolti negli Ospitali due altri coi sintomi di quella malattia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 29 ottobre.

(B) — Il giornalismo della capitale è obbligato a limitare la propria iniziativa in un campo assai ristretto. Gli uomini politici continuano ad essere in isciopero, e le cose locali sono così prive d' importanza, che davvero non meritano di oltrepassare gli angusti confini di una cronaca cittadina.

In mancanza di notizie, giornalisti e corrispondenti si sono sbizzarriti a pubblicare informazioni esatte ed inesatte sull' occupazione dei conventi e principalmente del Gesù e del Collegio romano, dove si trovavano due celebrità di diverso genere, il Padre Beckx, generale dei Gesuiti, ed il Padre Secchi, generale degli astronomi. Però nulla di veramente meritevole di speciale menzione è accaduto, dopo quello che io stesso vi ho scritto sopra questo argomento. Il generale dei Gesuiti ha lasciato ieri il Gesù, ed il Padre Secchi continua a rimanere al Collegio romano nelle migliori condizioni desiderabili. Quella parte del convento di S. Ignazio, che è assegnata all' Osservatorio astronomico, sarà totalmente separata dal resto, ed i lavori per questo isolamento sono già incominciati.

I conventi, la di cui occupazione è incominciata col giorno 20 ottobre, saranno totalmente sgombrati per dopodomani, venerdì, epoca per la quale tutte le operazioni saranno compiute. La Giunta liquidatrice, per non perdere tempo, ha già terminato i lavori preparatorii per l' occupazione di altri sedici conventi per la prima quindicina di novembre.

Il giorno cinque i suoi delegati si recheranno a prendere possesso dei seguenti, di cui son già in grado di darvi il nome: Convento dei ministri degl' infermi in Santa Maria Maddalena, Ospizio generalizio dei Domenicani, Convento di Santa Maria sopra Minerva, i Minori conventuali in Santa Dorotea, Minori riformati in San Francesco a Ripa. La presa di possesso di questi edificii non sarà così facile, come quella degli altri, poichè ci sono di mezzo molte monache, le quali debbono essere concentrate in pochi conventi, ma si debbono usar loro i maggiori riguardi. I clericali a questa valanga di soppressioni e di espropriazioni, non sanno opporre che una resistenza passiva, ed il Cardinale vicario cerca di provvedere meglio che può, designando al servizio del culto persone, sulle quali potere totalmente fidare. Questi rettori delle chiese ed oratorii de' conventi soppressi, hanno già ricevuto la consegna de' luoghi santi, ed il pubblico non s' è quasi accorto del cambiamento avvenuto.

Ci avviciniamo all' epoca dell' apertura del Parlamento, e nulla ancora si scorge di ben preciso nel programma del Ministero. Possiamo rimaner certi però d' una cosa, cioè che l' imminente sessione sarà una delle più faticose che s' abbiano mai avuto, a motivo delle questioni, che vi dovranno essere discusse, incomin-

ciando dai bilanci per finire colla circolazione cartacea. Intanto qui il commercio è allarmatissimo per la straordinaria riduzione dello sconto per parte della Banca nazionale, e si prevedono delle liquidazioni piuttosto difficili. Qualcuno vorrebbe che il Governo provvedesse, altri credono che fino all'apertura del Parlamento il Governo non può far nulla.

L'inaugurazione dei lavori parlamentari sarà quest'anno fors'anco più solenne di quella del 1871, per la presenza di S. A. R. il Principe di Carignano, e del Duca d'Aosta, dei quali è quasi sicura la venuta in Roma per questa circostanza. Al Quirinale sono già stati preparati tutti gli appartamenti, e S. M. il Re per la metà di novembre sarà circondato da tutta la Famiglia reale. È pure assai diffusa la voce che S. M. l'Imperatore di Germania, pensi di venire in Italia più presto di quello che non si creda. L'Imperatore Guglielmo si fermerebbe principalmente a Firenze, ma non trascurerebbe di fare un'escursione fino a Roma. Le mie particolari informazioni non mi permettono, nè di confermare, nè di smentire una simile notizia. Però, posso aggiungere un particolare d'un certo valore. Da qualche giorno, nel palazzo del Quirinale, si stanno affrettando i lavori pel l'allestimento del quartiere, che l'Imperatore di Germania dovrebbe occupare, e si vuole che per la fine dell'anno tutto sia pronto. Queste disposizioni farebbero credere che il Sovrano tedesco ha manifestata l'intenzione di anticipare l'epoca della sua venuta in Italia, il quale sarebbe pur un grande avvenimento, e servirà ad aumentare quell'alleanza morale, di cui non sono meno solleciti i Tedeschi degl' Italiani.

Il Congresso degli scienziati continua i proprii lavori e sta ora precisamente gettando le basi dell'avvenire. Il Municipio ha invitato gli scienziati ad una serata in Campidoglio, la quale avrà luogo questa sera. Tutti i giornali esprimono il desiderio che il Sella, nei suoi inviti, non siasi dimenticato il bel sesso, il quale è l'anima e l'ornamento in simili riunioni, e nelle altre circostanze consimili aveva costantemente brillato per la sua assenza.

Da due o tre giorni la stagione imperversa, e la città viene quattro o cinque volte al giorno disturbata da violentissimi e copiosi acquazzoni. Questa volta è stato invece diluvio, e non v'è nulla da meravigliarsi se il Tevere nel suo corso si sarà fatto minaccioso. Finora non è giunta nessuna notizia e le linee ferroviarie, a quanto si sa, non soffrirono danni. Le condizioni sanitarie continuano ad essere buone, sebbene il cholera continui a serpeggiare nella vicina e pericolosa Napoli.

In data di Roma, 27 ottobre 1873, il presidente della Camera dei deputati ha comunicato agli onorevoli suoi colleghi la seguente Nota diretta dal ministro dell'interno all'Ufficio di Presidenza:

« *Roma 23 ottobre* 1873.

« Il sottoscritto pregiasi partecipare a codesto onorevolissimo Ufficio di presidenza, che S. M. ha firmati i Decreti, co' quali è provveduto alla chiusura della Sessione parlamentare, ed è stabilita la riconvocazione del Senato e della Camera per il giorno 15 del prossimo novembre.

« Il Decreto per la chiusura della Sessione però non sarà pubblicato prima del 9 del detto mese.

« Riservandosi pertanto il sottoscritto di comunicare a codesta onorevolissima Presidenza i Decreti predetti, gli è grato di porgerle gli atti della sua perfetta osservanza.

« Per il ministro
« Gerra. »

A proposito della notizia del viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Roma per la metà di gennaio, da noi riprodotta, la *Nazione* scrive:

Giova osservare a questo proposito che veramente l'Imperatore Guglielmo espresse più volte, durante la visita del Re Vittorio Emanuele a Berlino, il suo vivo desiderio, e anche l'intenzione, di restituire al suo augusto ospite la visita in Italia. Fu detto altra volta che il parere dei medici non sarebbe stato favorevole a queste disposizioni dell'Imperatore. Se ciò è vero, non ci sembra probabile che i medici abbiano più facilmente consentito ad un viaggio così lungo in una stagione tanto meno propizia.

Leggesi nella *Nazione* in data del 29:

Col treno diretto del giorno decorso giungeva dall'alta Italia in Firenze, e ripartiva immediatamente per Roma, il ministro degli affari esteri. Alla volta di Roma si dirigeva pure, ieri, il presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole Minghetti.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova in data del 29:

Secondo ci scrivono da Firenze, la conclusione della Commissione del bilancio circa il preventivo 1874, benchè aumenti le previsioni del Minghetti questo novembre presentate alla presidenza della Camera circa il passivo, constata la posizione in modo differentissimo dalle voci, che la diffidenza estera aveva sparse, e specialmente in modo da sbugiardare il *Times*, che con ridicola esagerazione ed esagerazione faceva oscillare il nostro disavanzo fra i 6, e i 13 milioni di sterline!

Il Ministro esponeva come conclusione del suo preventivo un disavanzo di 110 milioni, e anche meno, compresi i 50 milioni di straordinario per fornitura di ferrovie, ecc.

Alla Commissione pare che il disavanzo debbasi prevedere in 120 milioni. Alcuni più diffidenti vanno fino a 130; ma questa è la cifra massima che viene esposta, e senza le fantastiche alternative del foglio inglese. Rimarrà a sciogliere la questione delle maggiori spese militari, secondo le politiche esigenze.

Lo stato delle cose, se esige somma cura e diligenza, non può dirsi tanto grave e sfavorevole quanto all'estero si crede, negando i miglioramenti ottenuti. Molto però dipenderà certamente dall'andamento delle cose politiche, e quindi dalle spese militari.

Affermasi che finora solo 10 milioni vennero restituiti dal Tesoro alla Banca; si aspetta la restituzione degli altri 13, ignorando però se sia stata fatta (come alcuni credono) a condizione di riprenderli presto, qualora se ne sentisse il bisogno. Ad ogni modo, però in generale non si crede che tale bisogno debba esistere per questo anno.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Siamo informati che la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma ha disposto per la presa di possesso, il 5 novembre prossimo, dei seguenti Conventi:

Ministri degl'Infermi, in S. M. Maddalena, Domenicani, Ospizio generalizio a Santa Maria sopra Minerva,
Minori Conventuali in Santa Dorotea,
Minori Riformati in San Francesco a Ripa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Ieri alle cinque pomeridiane il conte di Corcelles, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è stato ricevuto dal Papa in udienza particolare.

Uscendo dagli appartamenti di Sua Santità, l'ambasciatore recavasi a complimentare il Cardinale Antonelli.

Ieri sera alle 9 30, il conte di Corcelles colla sua famiglia partiva da Roma diretto a Parigi.

E più oltre:

Il nuovo ministro di Svezia è arrivato ieri sera col treno delle 6 30 pomeridiane. Era ad attenderlo alla Stazione il signor di Cedeshrhöle, attuale incaricato d'affari.

Lo stesso giornale scrive:

I padri francesi delle Scuole cristiane per essere abilitati a continuare l'insegnamento nei loro Istituti, sarebbero obbligati dalla legge a chiedere la naturalizzazione italiana.

I Padri, essendosi rifiutati, pare che la questione sarà trattata in via diplomatica fra i due Governi.

Telegrammi.

Roma 28.

Al Congresso degli scienziati, nella sezione economia politica, preseduta dal commendatore Busacca, il cavalier Cerboni, capodivisione al Ministero della guerra, espone un sistema di riforma sulla contabilità.

Levy propone le Camere sindacali per lo scioglimento del problema sociale nel componimento dei dissidii fra gli operai ed i capitalisti.

Il professore Sbarbaro fa lunghe obbiezioni a questa proposta in nome della libertà del lavoro. Crede più utile il patronato, le Associazioni libere ed il commercio della mano d'opera specializzato.

Bodio fa notare l'importanza della pubblicità industriale operaia. *(G. d'It.)*

Solmona 25.

Ieri a un'ora e mezzo pom., una Commissione speciale inaugurò il tronco di strada ferrata fra Popoli e Solmona. Parecchie migliaia di Solmonesi si recarono alla Stazione. Vi si recò in bell'ordine la Società generale di mutuo soccorso e quattro altre Società particolari. Due bande alternavano le loro armonie. Intervennero anche il sotto Prefetto, la Giunta municipale e le altre Autorità del luogo. All'arrivo della macchina tutti battevano le mani e gridarono: *Viva l'Italia! Viva il Re!* *(Corr. Italiano.)*

Strasburgo 28.

È giunto l'ordine da Berlino di compiere sollecitamente i lavori della cittadella e dei forti posti alla destra sponda del Reno. *(Gazz. di Tr.)*

Parigi 28.

La *Patrie* dice che l'Internazionale è prossima alla dissoluzione, trovandosi scissa in due partiti che riconoscono per loro capi Marx e Bakounine.

Il *Soir* pretende che nelle Provincie di Nizza e della Savoia siansi introdotti agenti separatisti, qualificandosi per disertori. *(Fanfulla.)*

Parigi 28.

La *Neue freie Presse* venne respinta alla frontiera per un articolo offensivo contro il Presidente Mac-Mahon. *(N. F. P.)*

Parigi 28.

Nel Consiglio dei ministri regna tuttora grande dissensione sulla questione della ristorazione monarchica.

Il generale Ducrot, che è pienamente assicurato alla causa della ristorazione, riceverà probabilmente il Comando di due Corpi d'esercito. *(N. F. P.)*

Parigi 28.

In seguito ad alcune parole del Conte di Parigi si aspetta d'ora in ora nei circoli realisti l'arrivo di una lettera-manifesto del Conte di Chambord. Il Comitato realista inviò due delegati a Raoul Duval, il quale, ad onta delle offerte straordinarie fattegli da parte dei realisti, mandò a Detroyat, perchè venga pubblicata, la copia di una sua lettera al generale Changarnier, in cui si dichiara svincolato da ogni rapporto colla causa dei realisti. *(N. F. P.)*

Bruxelles 28.

Notizie da Parigi assicurano che qualora non venisse proclamata la Monarchia, non si proclamerebbe nemmeno la Repubblica.

L'Assemblea nazionale verrebbe sciolta, e le nuove elezioni avrebbero luogo fra disordini inevitabili e gravi. *(Gazz. di Tr.)*

Londra 28.

Il *Manchester Guardian* riferisce che i Monarchici *hanno abbandonata* ogni idea di ristorazione, e che si accontenteranno del prolungamento dei poteri a Mac Mahon. Il maresciallo avrebbe dichiarato ch'egli resterebbe in carica nel caso che ricevesse un voto di fiducia della Camera. I repubblicani sono tanto incoraggiati dal risultato finora ottenuto, che sono decisi di spingere ad un immediato scioglimento. *(N. F. P.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Vienna 29. — Il Governo decise di proporre al *Reichsrath* misure per soccorrere efficacemente la situazione finanziaria. Inoltre il ministro delle finanze dichiarò che è pronto a dare il suo appoggio materiale per realizzare le fusioni e le liquidazioni delle Banche.

Costantinopoli 28. — Il *Levant Herald* dice che lo spirito conciliante con cui Rascid pascià accolse le osservazioni del conte Ludolf, concernenti il *memorandum*, traccia una via di accomodamento completo delle difficoltà, e permise a Ludolf di dare assicurazioni dei sentimenti amichevoli del suo Governo.

Bucarest 29. — Le Camere sono convocate pel 27 novembre.

Roma 29. — Gl'interessi de' Buoni del Tesoro da domani sono stabiliti come segue: 5 per 100 i Buoni colla scadenza da 3 a 6 mesi; 6 per 100 da 7 a 9 mesi; 7 per cento da 10 a 12 mesi.

Berlino 29. — Austriache 188 3/4; Lombarde 91 —; Azioni 121 1/2; Italiano 57 1/4.

Parigi 29. — Prestito (1872) 93 —; Francese 57 65; Italiano 59 15. Lomb. 357 —; Banca di Francia 4270; Romane 67 —; Obbligazioni 154 50; Ferrovie V. E. 168 —; Cambio Italia 14 1/2; Obblig. Tab. 470 —; Azioni 715 —; Prestito (1871) 92 50; Londra vista 25 35 —; Aggio oro p. 0/00 — —; Inglese 92 5/8.

Parigi 29. — L'incendio dell'*Opéra* distrusse completamente la sala, la scena e il *foyer*. Il magazzino delle decorazioni e l'Ufficio verso la via Ducrot, sono illesi, come pure le case delle strade vicine.

Vienna 29. — Mobiliare 210 —; Lombarde 153 —; Austriache 318 50; Banca naz. 880 —; Napoleoni 9 06 —; Argento 44 40; Cambio Londra 112 40; Austr. 71 30.

Londra 29. — Inglese 92 5/8; Italiano 58 1/8; Spagnuolo 19 —; Turco 47 5/8.

Necrologia.

Sulla morte di quell'operosissimo tipografo che fu il **Grimaldo**, pubblichiamo i seguenti cenni, favoritici da persona amica:

« Abbiamo a lamentare la morte d'un tipografo veneziano, che in breve corso di anni, da piccola origine, seppe innalzare la sua tipografia al grado di poter rivaleggiare con altri più antichi e più fortunati Stabilimenti. Questi fu Giuseppe Grimaldo, già tipografo-compositore sino dalla sua adolescenza; e che poi, tratto da uno spirito d'intrapresa, che in lui era istintivo, aperse una modestissima tipografia. Le sue prime imprese furono a sufficienza fortunate, tanto che il Grimaldo, oltre che ritrarre una esistenza agiata per sè e per la sua famiglia, potè a poco a poco ingrandire la sua officina, per la quale, a dire il vero, sentiva l'amore appassionato dell'arte.

« Abbiamo fatto testè un confronto tra il suo ed altri Stabilimenti, che dicemmo più fortunati. Infatti, ciò che mancò sempre al Grimaldo fu la fortuna, ad onta del suo ardimento, della sua operosità instancabile, della sua incrollabile perseveranza. E se la fortuna una volta sola avesse favorito taluna delle imprese grandiose ch'egli tentava, è certo che la sua tipografia avrebbe assai presto acquistato uno svolgimento grandioso. Ma ciò non fu; e l'industre e laborioso tipografo dovette accontentarsi di una prosperità relativa, e del proprio merito, essendochè in tempi molto scabrosi e nelle condizioni in cui il Grimaldo dovette più volte trovarsi, non fu lieve impresa per lui il mantenere la sua tipografia in istato di non interrotto lavoro.

« Afflitto da qualche anno d'una malattia, che, a lungo termine, lasciava presagire l'esito luttuoso al quale il Grimaldo dovette a questi giorni soggiacere, non cessò egli per questo dall'attendere con tutto l'ardore ai suoi negozii, e ridottosi da qualche tempo nella stanza da letto, donde la sua malattia non permettevagli di uscire, di là prese a dirigere i suoi affari, ed era l'anima della sua stamperia.

« In mezzo alle vicende dell'arte sua, Giuseppe Grimaldo ebbe il conforto di avere una figlia che l'assistette ne' suoi affari, ed era intelligenza ed abilità.

« Egli, morendo in età di 53 anni, lascia nel dolore la moglie e due figlie; e sarà rammentato non senza rammarico dai numerosi amici, ai quali egli s'era mostrato costantemente cordiale. »

Oggetti acquistati da S. M. il Re d'Italia all'Esposizione universale di Vienna. — La *Perseveranza*, dalla quale togliamo questo Elenco, si dice in grado di darlo esatto e completo:

Coppa in bronzo dorato e avorio — I. C. Klinkosch (Vienna).

Binoccoli da teatro — S. Waldstein (Vienna).

Gran vassoio in porcellana — Fischer (Pest.)

Servizio in porcellana con miniature — Ràdler e Pilz (Vienna).

Astucci di pistole e fucili — Kirner (Ungheria).

Statua in bronzo di Napoleone I., del Vela — Copia del Barbedienne (Parigi).

[illegible] vorio — Guggenheim (Venezia).

Pianoforte a coda — P. Alessandroni (Roma).

Cofanetto di bronzo con ornamenti di bronzo dorato — Augusto Klein (Vienna).

Sacco da viaggio con ricco *nécessaire* cesellato — Rodeck (Austria).

Coltello da caccia — Terzano (Campobasso).

Cassettino intarsiato — Gargiulo (Sorrento).

Grande cofano in legno intagliato — Ricciarelli (Pescia).

Vaso artistico di maiolica a figure — Minghetti (Bologna).

Mobile a giardiniera con intarsiature di madreperla — Catalano (Palermo).

Quadro ricamato — Teresa Lagomaggiore (Genova).

Ricami finissimi — Orfanotrofio femminile di Sinigaglia.

Album di disegni all'acquaforte — Vezzosi (Torino).

Album cesellato in argento — Franzosi (Milano).

Busto in marmo *Saffo* — Consani (Firenze).

Statua *Il Pudore* — Corbellini (Milano).

Quadro a olio *La deserta campagna d'Astura* — Vertunni (Roma).

Quadro a olio: *Studio e amore* — Brambilla (Milano).

Servizio per frutta in cristallo di Boemia — Lobmeyr (Boemia).

Gran candelabro di bronzo a forma perduta — Ceriani (Milano).

Astuccio contenente ombrello, parasolino ventaglio, ecc. montati su tartaruga — Gilardini (Torino).

Album per disegni di gran formato con stemma Reale cesellato — Rosenberg (Vienna).

Macchina motrice a gas — Otto, Langen e Wolf (Colonia e Vienna).

Due vasi artistici in porcellana — R. Manifattura di Berlino.

Finimenti ungheresi per cavalli — Hill (Pest).

Due candelabri di bronzo del Michieli (Venezia).

Vaso da tabacco, specchiera, porta marche da giuoco ed altri oggetti di bronzo dorato e smalto — Ravenè e Sussmann (Berlino.)

Torchio da vino — Terrel des Chènes (Lione).

Tromba idraulica — Noël (Parigi).

Nettagrano cilindrico ad alveoli. — Pernollett (Parigi).

Nettagrano a scuotimento a mano — Hignette (Parigi).

Orologio e cadelabri di genere antico in bronzo dorato ed ebano (finimento per caminetto) — Fratelli Susse (Parigi).

Statuetta *Cerere* in bronzo ed avorio — Denière (Parigi).

Vaso cinese su tavolo di bronzo — Paillard e Romain (Parigi).

E varii altri acquisti in gioiellerie diverse, oltre ai nove cavalli comperati durante l'Esposizione ippica.

Una strana signora. — In un articolo che ha per titolo *Una strana signora (Eine seltsame Frau)* la *Neue freie Presse* narra della consorte del conte Lotario II., alla quale si prodigano del resto i più grandi elogii, che essa, invece di vivere in seno alla propria famiglia, di partecipare alle feste dei suoi vassalli e di far gli onori di casa agli ospiti illustri che riceve il suo sposo, se ne rimane nel suo castello a scherzare colle sue dame, a giuocare colle scimmie ed i pappagalli che si trovano nel parco.

La strana signora è... l'Imperatrice Elisabetta, e l'articolo fu dettato manifestamente dall'essersene la consorte di Francesco Giuseppe rimasta nel castello di Gödöllö in Ungheria anche durante la visita di Guglielmo I. a Vienna. Si vede dunque che il non avere l'Imperatrice ricevuto Vittorio Emanuele è da ascriversi, non ad avversione contro il nostro Re, ma bensì al di lei sistema di vita.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 ott.	del 30 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	66 —	66 40
Oro	23 15	22 95
Londra	28 85	28 75
Parigi	115 75	115 —
Prestito nazionale	68 27	68 75
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	804 —	810 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2058 —	2093 —
Azioni ferrovie meridionali	410 —	410 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1555 —	1550 —
Credito mob. italiano	812 50	828 —
Banco italo-germanica	— —	455 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 28 ott.	del 29 ott.
Metalliche al 5 %	66 75	67 40
Prestito 1854 al 5 %	70 80	71 20
Prestito 1860	96 50	98 25
Azioni della Banca naz. aust.	833 —	848
Azioni dell'Istit. di credito	196 —	210 —
Londra	112 30	112 35
Argento	107 50	107 50
Il da 20 franchi	9 06 50	9 06 —
Zecchini imp. austr.	— — —	5 41 50

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

29 ottobre.

Bassa marea: ore 3 . 45 pom. . . . metri 1,42
Alta marea: ore 5 . 50 pom. . . . » 1,47

30 detto.

Bassa marea: ore 0 . 50 nat. . . . » 1,00
Alta marea: ore 9 . 50 ant. . . . » 1,69

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *ottobre.*

Arrivava da Filadelfia lo scooner inglese *Speed*, cap. Larkin, con petrolio per Giusto Orefice.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p. da 68 : 60 a 68 : 65, pronta, e da 69 : 10 a 69 : 15 per consegna fine novembre p. v. Da 20 fr. d'oro da L. 23 a L. 23 : 03. Banconote austr. da L. 2 : 55 1/4 a L. 2 : 55 3/8 per fiorino.

Rovigo 28 *ottobre.*

Prezzo delle granaglie.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino	29 : 87	30 : 98	38 : —	39 : 50
» merc. buono	28 : 76	29 : 32	35 : —	37 : —
» mercantile	23 : —	26 : —	31 : 50	34 : 50
Formentone. Pignoletto	19 : 35	19 : 92	25 : —	25 : 50
» gialloncino	18 : 80	19 : 08	25 : —	25 : 50
» friulotto	18 : 23	18 : 52	24 : 50	25 : —
» napoletano	18 : 25	18 : 80	24 : 50	25 : —
Segala	— : —	— : —	— : —	— : —
Avena	7 : 16	7 : 90	22 : —	22 : 50

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 30 ottobre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874	66 40 —	66 45 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —

	da	a
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	6	115 10 —	115 25 —
Londra	3 m. d. »	7	28 78 —	28 85 —
Svizzera	a vista »	6	— — —	— — —
Trieste	» »	6	— — —	— — —
Vienna	» »	6	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 04 —	23 05 —
Banconote Austriache	255 25 —	255 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale . . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di credito Veneto . . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 68 55 — 68 60 —

PORTATA.

Il 28 ottobre. Arrivati:

Da *Smirne*, vap. ital. *Panormos*, capit. Pirandello, di tonn. 889, per Venezia, con 200 cassette uva rossa, 1 involto campioni di cotone per Smreker e C., 1063 sacchi uva nera, 150 sac. vallonea, all'ord., 61 sac. vallonea per G. Pietroboni, 38 sac. detta per F. Pontana, oltre a varie altre merci destinate per Trieste, delle quali non si ha manifesto.

Da *Brindisi*, tartana ital. *Piccolo Raffaele*, padr. Sorrentino, di tonn. 82, con 21 fusti vino, 1347 col. fichi secchi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. M. Calvi, di tonn. 334, con 342 sac. uva secca, 281 col. ferramenta, 117 pezzi ghisa, 3 coffe terraglie, 8 bot. olio d'oliva, 3 bar. olio di lino, 1 bot. colla caravella, 30 mazzi lamierini di ferro, 6 bot. spirito, 2 bot. vino, 32 col. manifatture di lana, cotone e filati, 40 sac. piselli, 1 sac. gomma, 89 cassette steariche, 1 bal. cuoio, 1 bal. colla da calzolai, 1 bar. fichi, 78 bar. sardelle salate, 2 cas. medicinali, 1 col. tela inglese, 3 col. cavi catramati, 20 bar. terra, 150 cassette unto da carro, 9 bar. caffè, 1 bal. carrube, 1 barile capperi, 1 cas. frutti canditi, 1 cas. datteri, 10 cas. limoni, 1 col. formaggio, 4 cas. sapone, 9 cas. pesce, 1 cassa pasta di vetro, 114 col. bozzoli di seta e cascami, 5 balle teflik, 104 sac. vallonea, 21 bal. pellami per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

— Spediti:

Per *Trieste*, piel. austro-ung. *Leckay*, padr. J. Benkovich, di tonn. 55, con 10,000 coppi, 20,000 pietre, 30,000 tavelle di Po, 3000 scope di canna, 400 pentole di terra, 1 cassone vetrami, 3 mazzi ventoli di penna.

Per *Sebenico*, piel. ital. *Cinque Sorelle*, padr. E. Vianello, di tonn. 86, con 50,000 chil. avena, 8 sac. fagiuoli bianchi, 30 sac. riso.

Per *Portorè*, barck ital. *Vittorio*, cap. A. Ballarin, di tonn. 338, vuoto.

Per *Trieste*, piel. ital. *S. Nicola*, padr. A. Pagliarini, di tonn. 34, con 20,000 pietre cotte, 1000 scope, 78 sacchi riso.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Ritter v. Lucam C., dall'Austria, - Sigg.ri Bismark, - Leruth C., - Kluck A., tutti dalla Germania, - Rev.° Franks E. R., - Miss Franks, ambi dall'Inghilterra, - Sigg.ri Fairlay, da Rangan, - Mütter H., - Schütte F., tutti da Brema, - Bibikoff N., dalla Russia, - Sigg.ri Mitchell, - Miss Lida L. Craig, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — C. S.t Perez, dalla Francia, - Joas Coelho da Rocha, dal Portogallo, - Cameron J., da Londra, - Schurmann P., da Lennep, ambi con moglie, - Fonseca P., medico-chirurgo, dal Bresile, - Levysohn A. C., - Hülse, console, ambi dalla Cina, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sig.ra Rosa, - Cunz F., con famiglia, - Fioresi nob. A., - Curnilion A., ambi con moglie, - Rogger G., tutti dall'interno, - Viviand, avv., dalla Francia, - Moritzsohn, con moglie, - Lewinsohn, negoz., tutti dalla Germania, - De Korff, barone, - De Stuart B., - Sig.ra Beckman, con famiglia, tutti poss.

[illegible] dall'interno, - Ilnicki F., - Kunowsky J., - Niedrichky M., - Reiter T., tutti quattro ingegn., dall'Austria, - Heodon Wehle, negoz., da Praga, - Schiff S., da Lipsia, - Schauber H., fabbricatore, - Kindt C., - Wiener O., dall'Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Marzani, conte, dall'Austria, - Fava baronessa N., da Trieste, - M. E. Alsager, - Miss Gray L., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Ville Barbesi. — Breda, dall'interno, - Sigg.ri Margrave, dall'Inghilterra, tutti poss.

Nel giorno 28 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Pozzari A., - Del Pezzo co. C., - Di Cajanello, duca, - Di Gerace, principe, tutti dall'interno, - D'Aspermont, barone, dalla Svizzera, - Frith C. G., - Egerton Satton J., - White F. T., - Rev.° John H. Smart, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — S. Ecc. de Keudell, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di Germania, con famiglia e seguito, - Jackson T., da Salisburgo, - Mac Lane L., da Baltimora, con famiglia e undici persone di seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Scolari G., - Rizzi E., con sorella, - Bauer, tutti dall'interno, - De Sanchez, dalla Francia, con moglie, - Shove W. S., - Turner H., ambi dall'Inghilterra, con famiglia, - Hjolkt H., dalla Danimarca, - De Lachnicki, da Varsavia, - Bogdanoff Wladimir, dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Foresto conte A., - Teodoro Edvardo, ambi dall'interno, - Benthoud, - Domergue, con famiglia, tutti dalla Francia, - Zavala Josquin, dalla Spagna, - Gwinner R., - Bartels, ambi da Vienna, - De Rin, da Trieste, - Sig.ra Lundequest, dalla Svizzera, con figlia, - Sig.ra Shau, con figlia, - Miss Greenroyd, con sorella, tutti da Londra, - Sig.ra Milkewici, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — I. Z. Schorstein, - Fritz T., - Lowenthal dott. A., tutti da Vienna, con moglie, - Ruda G., dall'Ungheria, - Hanitzch A., con moglie, - dottor Vogel, tutti da Lipsia, - Unger H., da Dresda, - Grohmann E., con moglie, - Sauter W., da Virtemberg, - Rohr F., - P. Semmeroth, - Ischorner C., - Hass R., da Stuttgard, con moglie, - Wiedemann O., dalla Baviera, - Trochau W., da Oldenberg, tutti poss.

Grande Albergo d'Inghilterra, innanzi *Laguna.* — B. Razy, - Gondouir C., ambi dalla Francia, - Ring dott. L., - Sig.ra Arutzen Gaugston, ambi da Norvegia, - Macnamera E., dall'Inghilterra, - Giuseppina de Skalkoski, con figlia, - De Rocca F., tutti dalla Russia, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6 : 20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10 : 55 ant. DIRETTO. — 12 : 05 pom. — ARRIVI: ore 2 : 50 pom.; ore 4 : 25. DIRETTO; — 9 : 42 pom.; ore 10 : 15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 2 : 30 pom.; ore 5 : 50 pom. — ARRIVO: ore 9 : 40 ant. — 2 : 20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6 : 20 ant., PER MEZZA' DIRETTO; ore 2 : 45 pom. DIRETTO; ore 4 : 40 pom.; — ore 8 pom., PER MEZZA' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8 : — ant., PER MEZZA' DIRETTO; ore 11 : 55 ant. — ore 5 : 40 pom., DIRETTO; ore 9 : 42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5 : 40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5 : 20 pom.; — ore 10 : 45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 22 ant., DIRETTO. — ore 10 : 14 ant.; — ore 3 : 06 pom.; — ore 8 : 26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10 : — ant.; ore 10 : 45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 22 ant., DIRETTO. — ore 3 : 06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4 : 40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12 : 05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 29 *ottobre* 1873.

Soffiano con forza venti di Scilocco e di Mezzogiorno; Maestrale forte alla Palmaria, a Rimini ed a Palermo; Greco forte a Livorno.

Mare agitato in varii punti del Mediterraneo e dell'Adriatico; grosso a Rimini.

Cielo generalmente coperto e piovoso.

Pressioni diminuite in media di 3 mm. in tutta l'Italia.

Ieri e stanotte venti forti in alcuni paesi del Mezzogiorno.

Continua il tempo vario al turbato, e la probabilità di venti forti sui nostri mari.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 41''., 2 latit. Nord – 0°. 3'. 2''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 31 ottobre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 37', 6 — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 43,' 44'', 2
Tramonto: 4.h 49', 3.
Luna. Tramonto: 3 h 49', 2 ant.
Levare: 3.h 11', 7 pom.
Passaggio al meridiano: 8.h 34', 6 pom.
Età: giorni: 10. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 29 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762 51	761.39	762 16
Term. centigr. al Nord	11.00	15 10	12 87
Tensione del vapore in mm.	7 31	8 07	8 77
Umidità relativa in centesimi di saturazione	74	63	79
Direzione e forza del vento	N. N. E.[5]	N. E.[4]	N. N. E.[3]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm.	0.10	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.2	+0.5	+0 5

Ozono: 6 pom. del 29 ottobre = 6 0 — 6 ant. del 30 = 8 0
Dalle 6 ant. del 29 ottobre alle 6 ant. del 30.
Temperatura: Massima: 15 1 — Minima: 10 1
Note particolari. Nelle prime ore del 30 corr. caddero mm. 0.20 di pioggia, spinta da forte vento N. N. E.[6]

SPETTACOLI

TEATRO ROSSINI. — Ai primi del prossimo novembre si daranno alcune rappresentazioni d'opera seria e buffa, cogli artisti: coniugi Tiberini e Luigi Adolfi.

TEATRO APOLLO. — Sabato 1.° novembre, la Compagnia N.° 1, del sig. Bellotti-Bon, darà principio ad una lunga serie di rappresentazioni.

TEATRO MALIBRAN. — La triplice Compagnia di canto, ballo e prosa, diretta da Eugenio Rossi-Mario, comincierà quanto prima le sue rappresentazioni.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Sabato 1° novembre, il marionettista De-Col, comincierà le sue rappresentazioni.

Ministero dell'Istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È vacante e sarà conferito per concorso nella Biblioteca nazionale di Parma un posto di assistente di quarta classe con lo stipendio annuo di lire milletrecento, che verrà in seguito aumentato fino a lire millecinquecento.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e di bibliologia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulla lingua latina, greca, italiana e francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare a questo Ministero, entro il mese di novembre prossimo avvenire, la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Dato a Roma, addì 17 ottobre 1873.

Il f. f. di Segretario generale RezASCO.

R. provveditore agli studii

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Gli esami di patente magistrale per le allieve di questa Scuola normale, cominceranno nel locale di detta Scuola il giorno 4 del prossimo mese di novembre, alle ore 9 antimeridiane.

A questa sessione straordinaria di esami non saranno ammessi che coloro che fallirono in qualche prova nella sessione ordinaria del passato agosto.

Venezia, 27 ottobre 1873.

Il R. provveditore
A. CIMA.

N. 1452.

R. Provveditorato agli studii di Venezia.

Avviso.

Il Ministero della pubblica istruzione, anche per l'anno corrente ha deliberato di ammettere agli esami per la *licenza liceale* nella prossima sessione, tutti quei giovani che, ascritti alla seconda categoria della classe di leva del 1852 o ufficiali provenienti dai volontarii, furono impediti di presentarsi nel passato luglio.

Per coloro poi di quei giovani che cadessero in qualche prova, e per quelli che saranno legittimamente impediti di presentarsi, lo stesso Ministero ha stabilito una sessione straordinaria d'esami che avranno luogo nei giorni e nell'ordine seguente:

Letteratura italiana, il 22 dicembre p. v.
» latina, 24 »
Lingua greca, 27 »
Matematica, 29 »

I giorni dell'esperimento orale saranno stabiliti dalle rispettive Commissioni esaminatrici.

I signori direttori dei giornali della Provincia sono pregati di riprodurre quest'avviso.

Venezia, 12 ottobre 1873.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

N. 378.

R. Università di Padova.

Avviso.

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di novembre è aperta l'inscrizione allo studio ostetrico teorico pratico per le alunne levatrici in questa R Università; scorso il qual termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Direzione, alla quale deve esser prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentarsi al professore della Scuola, incaricato dell'iscrizione, coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l'alunna deve aver compiuta l'età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni in cui ebbero la loro dimora nell'ultimo anno;

c) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall'ispettore scolastico;

d) Certificato di subita vaccinazione o di superato vaiuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci per le nubili; del marito, ove non ne siano separate, oltre il predetto certificato di matrimonio, per le maritate.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico,

Padova, li 14 ottobre 1873.

Per il direttore, MARZOLLO.
Il Rettore, Coletti.

Regia Scuola superiore navale in Genova.

Il Consiglio direttivo della Scuola superiore navale, instituita in Genova a senso dello Statuto organico approvato con R. Decreto del 25 giugno 1870, notifica, che per essere ammessi alla suddetta Scuola, occorre:

a) Farne domanda in carta da bollo, indirizzata al direttore, indicando la Sezione alla quale si vuol essere inscritti;

b) Avere compiuti gli anni 17;

c) Aver preso la licenza nella Sezione *Marina mercantile* o *Meccanica* e *Costruzioni*, di un Istituto tecnico, oppure di aver fatti i due primi anni della Facoltà matematica universitaria, o finalmente essere forniti di titoli corrispondenti;

d) Essere dichiarato idoneo all'esame di ammissione;

e) Aver pagata la tassa di iscrizione in L. 50 a benefizio della Scuola;

I candidati che, avendo sodisfatto le altre suindicate condizioni, saranno forniti di licenza della Facoltà matematica universitaria, verranno ammessi senza esame.

La Scuola si divide in due Sezioni:
1. Costruzioni navali.
2. Nautica.

La prima di queste abilita al conseguimento dei diplomi di ingegnere navale, e la seconda a quelli di insegnante di discipline nautiche. Il corso della prima Sezione si compie in tre anni, quello della seconda in due.

L'esame di ammissione si richiede sulle seguenti materie:

Prima Sezione. — Meccanica elementare, calcolo differenziale ed integrale, geometria descrittiva, disegno, fisica e chimica generale, componimento italiano, traduzione dall'italiano in francese, inglese o tedesco.

Seconda sezione. — Geometria analitica, trigonometria piana e sferica, meccanica elementare, fisica e chimica generale, geografia generale, componimento italiano, traduzione dall'italiano in francese, inglese o tedesco.

Stante le disposizioni date dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per le condizioni sanitarie del paese, in forza delle quali vennero ritardati pel nuovo anno scolastico gli esami di riparazione della licenza negli Istituti tecnici, saranno pure eccezionalmente prorogati per quest'anno gli esami tutti e l'apertura dei corsi anche presso questa R. Scuola superiore navale, come segue:

a) La sessione degli esami di ammissione, come anche di quelli di riparazione e di compimento degli studii fatti comincierà col giorno 10 del prossimo novembre, e terminerà con tutto il 20 successivo.

b) L'apertura dei corsi avrà luogo immediatamente dopo gli esami, cioè il giorno 21.

c) Per essere ammessi agli esami suddetti, o riportare l'iscrizione, dovrà presentarsi entro i termini suindicati la domanda in carta da bollo alla Direzione della Scuola, e continua per in[...] la Segreteria dell'Università, e fare contemporaneamente il pagamento della tassa stabilita in L. 50 tanto per gli esami quanto per l'iscrizione.

Anche nel prossimo anno scolastico continuerà un corso preparatorio alla suaccennata Scuola per meglio abilitare gli aspiranti a sostenere l'esame di ammissione, e a questo corso si inscriveranno coloro:

1° Che facendone domanda in carta da bollo ne pagheranno la tassa d'iscrizione in L. 50 a benefizio della Scuola.

2° Che proveranno di aver presa la licenza nella Sezione *Marina mercantile*, o *Meccanica e costruzione* in un Istituto tecnico, oppure di essere forniti di titoli eqivalenti.

Nel detto corso preparatorio si insegneranno:
a) Elementi di meccanica;
b) Calcolo differenziale ed integrale;
c) Geometria analitica;
d) Geometria descrittiva.

Genova, 7 ottobre 1873.

Il Presidente del Consiglio direttivo,
CESARE CABELLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 9708. 1180

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia
AVVISA

Che, a senso dell'articolo 10 del Regolamento 27 novembre 1862, N. 1007 sulle Opere pie, i preventivi degli Istituti da essa amministrati, pel venturo esercizio 1874, verranno depositati nella stanza del suo Ragionato d'Ufficio dal giorno 3 a tutto 10 del prossimo venturo novembre, con facoltà a chicchessia di prenderne visione.

Venezia, 25 ottobre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Avviso ai cacciatori.

A senso e per gli effetti dell'art. 712 del Codice civile italiano, il sottoscritto proibisce a chiunque d'introdursi sul latifondo qui sotto descritto per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia e di pesca, dichiarando valersi del disposto dalle Leggi pei contravventori:

Nelle Comuni censuarie di Alvisopoli, Villanova, S Giorgio di Latisana, San Michele, Lugugnana, Giussago, Fossalta e Teglio,

sopra il latifondo di proprietà del sottoscritto co. Alvise Francesco dott. Mocenigo del fu Alvise I, della superficie di circa ettari 1500, arativi, arborati, vitati, e prativi, tra i seguenti confini:

a levante — Roggia detta Vidimana ed argini di confine:
a mezzogiorno — Strada di Lugugnana, ed acqua detta Roggiuzza;
a ponente — Acqua detta Roggiuzza, strada detta di Fratta, Canale Taglio;
a tramontana — Roggia detta Vidimana, confine della Provincia del Friuli, strada di Fratta, Scalettaris, Tonin e Reis.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto, saranno piantate nella circonferenza del fondo stesso [...] tabelle coll'indicazione di

FONDO CHIUSO.

Il presente avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all'Albo pretoreo dei pubblici Avvisi, e per tre volte inserito nel giornale ufficiale della Provincia, cioè nella *Gazzetta di Venezia*.

Alvisopoli, 16 ottobre 1873.

ALVISE FRANCESCO dott. MOCENIGO.
1154 del fu ALVISE I.

ATTI GIUDIZIARII

83-4 1. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE

A richiesta del sig. avvocato cav. Gio. Batt. Ruffini residente ed esercente in Venezia nella sua qualità di domiciliatario e procuratore dei nobili conti Francesco ed Enrico Strassoldo, e dell'I. R. Procura di finanza in Trieste, come da mandati che va a depositare in Cancelleria, io sottoscritto usciere ho notificato ai nobili conti Michele Strassoldo Graffemberg domiciliato in Gratz, Carlo Bubna Littitz domiciliato in Gratz anche quale rappresentante il figlio conte Francesco; Carlo Bubna Littitz del conte Vincenzo, per cui l'avv. dott. Victor Moser di Vienna, e conte Francesco Bubna Littitz iuniore primo tenente nel reggimento Ulani Francesco Giuseppe N. 4, in riserva, il cui Comando è stazionato in Leopoli, che con citazione del giorno 28 ottobre 1873, fu riassunta a nuovo rito la lite promossa con petizione 6 giugno 1834, N. 489, presso il cessato Tribunale civile in Venezia dal conte Flaminio Strassoldo, e dall'Ufficio Fiscale di Venezia, in punto di spettanza agli attori del fondo denunciato dalli furono Francesco e Giulio conti Strassoldo col conseguente rilascio e pagamento di frutti; e li ho citati a comparire entro giorni 40 avanti il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia sotto comminatoria di contumacia.

Fatta avvertenza che resta revocata o dichiarata di nessuna legale efficacia la precedente Citazione 8 luglio 1873, dell'usciere Galante diretta contro i nobili conti Michiele Strassoldo e Carlo Bubna Littitz, pubblicata in questa «Gazzetta» nel 9 luglio detto, sotto il N. 183, alla quale per conseguenza non sarà da aversi alcun riguardo.

Venezia, li 28 ottobre 1873.

PIETRO SILVESTRI, usciere.

84-4

BANDO GIUDIZIALE.

Il sottoscritto usciere Beccari Lanfranco addetto alla Regia Pretura del I. Mandamento in Venezia, in virtù del Decreto 25 ottobre 1873, N. 628 R. D., repertoriato debitamente al Numero 5267, di questo signor Pretore, rende noto che nel giorno tre novembre 1873, alle ore dieci ant. procederà all'asta per pubblico incanto dei generi coloniali e biade descritti nel verbale di sequestro 29 settembre, 1873, dell'usciere Libanore, addetto al R. Tribunale di commercio di qui e sotto l'osservanza dell'articolo 634 e seguenti del Codice di procedura civile.

L'asta sarà tenuta nel negozio di biade a S. Silvestro ai NN. 1060, 1061.

Venezia, li 28 ottobre 1873.

L'ufficiale delegato alla vendita,
BECCARI LANFRANCO, usciere.

85-4

TRIBUNALE
civile e correzionale di Venezia.

La Ditta Giacomo Pivato con domicilio eletto presso l'avvocato Leopoldo Bizio a S. Maurizio, Numero 2616, cita Angelo Menin detto Bizzarro residente a Zara, a comparire nel termine di quaranta giorni avanti questo Tribunale civile e correzionale per sentirsi condannare al pagamento della quinta parte di L. 3456:79 di capitale e di L. 345:67 di interessi, oltre alle spese di lite, in dipendenza al contratto 24 dicembre 1867.

Tipografia della Gazzetta